

## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per soci della GAZZETTA R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Ca' d'Alto, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili associati rinnovare le Associazioni che sono per cadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli col 1.º gennaio 1873.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . .	R. L. 37:—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec. . . . .	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . . .	45:—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd. . . . .	48:—	24:—	12:—
Per l'impero austriaco. . . . .	60:—	30:—	15:—
Colle Raccolta sudd. . . . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 31 DICEMBRE

La nomina del sig. di Courcelles, ad ambasciatore francese al Vaticano, in sostituzione del sig. di Bourgoing, è ora smentita da un dispaccio di Parigi, malgrado i giornali clericali che l'avevano già annunciata come un fatto compiuto. Lo stesso dispaccio smentisce poi formalmente che il Governo francese abbia la più lontana intenzione di richiamare da Roma il sig. Fournier, rappresentante la Francia al Quirinale. Domani gli ufficiali dell'Orléans si reheranno, secondo gli ordini di Thiers, a fare le loro felicitazioni e i loro auguri, tanto al Santo Padre che al Re d'Italia, e al ricevimento del capo d'anno del Vaticano non si presenterà se non il segretario dell'Ambasciata francese, giacché il suo titolare, dimissionario, è partito, e il suo successore non è ancora nominato.

La Potenza che non sarà rappresentata in alcun modo al ricevimento del capo d'anno del Vaticano, sarà la Germania, giacché il titolare non è nominato, dopo il rifiuto del Papa di aggradire, come ambasciatore di Germania, il Cardinale-Hohenlohe, e l'incaricato d'affari, Stumm, è partito da Roma ieri mattina. Questa partenza alla vigilia del capo d'anno, è una dimostrazione ostile dell'Ambasciata germanica, che è stata fatta sicuramente dietro ingiunzione del Governo di Berlino.

L'ultima allocuzione del Santo Padre ha infatti destato in Germania un'immensa indignazione nei circoli governativi. Abbiamo visto, riassunto nei dispacci dell'Agenzia Stefani, il linguaggio dei giornali ufficiali. La Gazzetta della Germania del Nord, la Gazzetta di Spener, e la Correspondenza provinciale hanno attaccato l'allocuzione, il Santo Padre, il Vaticano, con una violenza inaudita.

I dispacci di Berlino fanno credere, che quei giornali abbiano espresso effettivamente i sentimenti della Corte e del Governo. Si annuncia infatti che l'imperatore Guglielmo è adiratissimo, e che ha frequenti colloqui con Bismarck, dei quali è informato immediatamente il Principe ereditario a Wiesbaden. Dispacci dei fogli austriaci asseriscono che in quei colloqui si è deciso d'interrompere qualunque rapporto col Vaticano, e la partenza dell'incaricato d'affari, Stumm, da Roma, col evidente scopo di non doverci recare domani a fare gli auguri al Papa, nel ricevimento del Corpo diplomatico, verrebbe in appoggio delle notizie recate dai fogli austriaci.

Un dispaccio che ci giunge in questo momento annuncia che Stumm ha preso un congedo illimitato dietro ordine del Governo di Berlino. La Gazzetta di Spener ci informa poi che l'incaricato d'affari aveva prima ricevuto l'ordine di partecipare al ricevimento del capo d'anno. Pare che all'ultimo momento il Governo di Berlino abbia dato contr'ordine, per timore, che, nel ricevimento, il Papa confermasse le espressioni che ha usate contro la Germania nell'ultima allocuzione.

Se i giornali ufficiosi di Berlino però sono così adirati contro l'allocuzione papale, in compenso non si inquietano punto per le indiscrezioni del signor di Gramont, che rivelano la buona volontà dell'Austria, nella guerra del 1870, di mettersi dalla parte della Francia contro la Germania. Il Governo tedesco non ha nulla da imparare dalle rivelazioni del duca di Gramont. Probabilmente esso conosce la politica del signor di Bismarck, meglio ancora del signor Gramont. È una questione retrospettiva, che può interessare soltanto gli storici e non i politici. Il principe di Bismarck crede che sia interesse della Germania vivere in pace ed amicizia cordiale col l'Austria, e non cambierebbe linea di condotta, se anche il signor di Gramont gli potesse rivelare qualche cosa di nuovo.

Il sig. Thiers è caduto. È caduto come un mortale qualunque cade in giornate di cattivo tempo. Scivolò e si rialzò subito, senza farsi alcun male. Il telegrafo però ha creduto che la notizia fosse abbastanza interessante per farcela conoscere. Se il sig. Thiers si fosse fatto male e avesse dovuto tenersi lontano dagli affari per qualche tempo, sarebbe stato un fatto grave, lo ammettiamo, ma l'essere scivolato senza farsi alcun male è un fatto di così lieve importanza, per quanto il sig. Thiers occupi una posizione eccezionale, che il telegrafo poteva riservare la sua fretta per miglior momento. Il telegrafo ci ha dato ieri un'altra notizia sul signor Thiers. Questa sarebbe messa d'accordo colla Sotto-commissione dei trenta sui punti principali. Il telegrafo però non ama di darci ragguagli più precisi.

Un dispaccio da Atene annuncia che la Russia soltanto (non più anche la Germania e l'Au-

stria) ha offerta la sua mediazione nell'affare del Laurion, dietro le domande della Francia e dell'Italia, e ha consigliato alla Grecia moderazione.

Il Granduca ereditario di Russia sta molto meglio. L'ultimo bullettino è rassicurante.

Quantunque ne abbiamo fatto un cenno riassuntivo nel nostro N. 340, non possiamo trattenerci dall'offrire ai nostri lettori questa lettera autorevole del comm. Luzzatti, sull'importante argomento degli Istituti tecnici. La togliamo dall'ultimo fascicolo della Nuova Antologia e vi richiamiamo sopra l'attenzione di quanti tengono a cuore il maggior incremento e sviluppo di questo importante ramo della pubblica istruzione.

Caro Villari

« Lessi il tuo articolo *La Scuola e la questione sociale in Italia*. È uno scritto lungo e svariato, e io non intendo certo di seguirlo punto per punto. Questa b-nedetta *questione sociale* ha, come ben sai, radici molto profonde; e però non posso ora tenermi dietro in codesto arringo. Soltanto di lavori intorno ad una parte da te accennata, quella riguardante le condizioni della proprietà fondiaria in Inghilterra (*land tenure*), potrebbe già compiersi una ricchissima bibliografia. E fra noi pure, e massime nell'Alta Italia, la *questione sociale* è da parecchi anni operosamente studiata, e se ne ottengono pregevoli e fruttuosi risultati; ai quali, per apparire degnamente, non manca se non chi li riveli e li ponga in luce con lo stesso amore onde si commentano e si illustrano i lavori stranieri.

Ma di queste cose io l'avrei tenuto, come altre volte, familiare e privato discorso, se nell'esordio del tuo articolo tu non avessi giudicato troppo severamente di alcune riforme introdotte negli studi tecnici. Il tuo nome è così autorevole in materie scolastiche, che ogni tuo giudizio vuol essere ponderato; e c'è di più la qualità del tuo ingegno, che non solo è profondo, ma festivo, sa condire le osservazioni in modo da acquistarsi fede eziandio colla illarità che suscita.

Non credere ch'io intenda scriverti una lettera sull'istruzione tecnica, sul concetto delle nuove riforme, che, per consiglio del Bertì, del Brioschi, del Messadaglia, e d'altri egregi, si sono introdotte nei nostri Istituti: io voglio soltanto seguirli nei fatti che asseveri, perché non questi sono interamente esatti, né mi pare che tu abbia colte nel segno, interpretando lo spirito di quelle riforme.

Anzitutto non è esatto che negli Istituti tecnici lo studio dell'italiano debba, per le disposizioni del Programma, essere speciale. Prima della presente riforma, iniziata dal Minghetti nel 69 e compiuta dal Castagnola nel 71, negli Istituti tecnici non c'era che un solo anno, comune a tutte le sezioni, d'istruzione generale; e dopo questo, incominciavano gli insegnamenti speciali. Si riconosce che questa applicazione del sapere a fini particolarmente determinati era troppo affrettata, e che senza l'adeguata cultura generale e senza l'umanità delle lettere, l'intelletto non era educato a ritrarre verace frutto dalle specialità delle scienze. E s'è fatta una vera rivoluzione. Si protrasse d'un anno l'insegnamento del primo corso, si stabilì quindi un biennio intero di cultura generale; e delle Lettere italiane e della Storia si continuò lo studio anche nei bienni speciali, in cui l'insegnamento delle scienze ha uno scopo determinato.

Tutte queste cose sono già note; e almeno non sarebbe difficile il trovarne traccia nelle *piramidi di carta* che stampa il Ministero di agricoltura e commercio.

Per tal modo all'insegnamento delle lettere, che prima era dato in due ore la settimana, furono assegnate sei ore, badami bene, sei ore settimanali, nel biennio comune, e cinque nei corsi speciali. Voglia il giovane diventare ingegnere, commerciante, o industriale, deve pagare questo tributo alla lingua patria. E poiché ci pare che le lettere italiane, meglio che per aridi precetti, debbano insegnarsi con attente letture e con esercitazioni frequenti e corrette nella scuola dal professore; d'accordo in questo col l'uomo più d'alto dell'antica Roma, del quale, sebbene si tratti di cose tecniche, scrivendo a te, devo citare la sentenza in latino: *nunquam illi ars proderit cui non primum profuit exercitatio*; di consenso colle Province, abbiamo ottenuto che l'insegnamento fosse dato da due professori, da uno nel biennio comune, e dall'altro nei corsi speciali.

Di più, supplendo alle ristrettezze delle finanze con le elargizioni delle Province, che risposero sempre volentieri all'invito, s'è potuto guadagnare agli Istituti tecnici letterati egregi e professori valenti. Ti so dire io che questi provvedimenti hanno già dato il loro frutto. Se tu volessi interrogare il Bertì, l'Occone, il Del Lungo, uomini che sanno il fatto loro, intorno a' progressi notati in questi ultimi anni, in verità sentiresti cose da dovertene rallegrare, come ce ne ralleghiamo noi. Uno di essi, mostrandommi i componimenti fatti negli Istituti di Reggio d'Emilia, di Pesaro, di Macerata, di Iesi, di Palermo, mi diceva che raramente negli esami liceali, nonostante la preparazione classica, si ottengono saggi così lodevoli dello studio dell'italiano. Al qual proposito ti ricorderei, spero, che altra volta il Minghetti ed io parlavamo teo della necessità appunto che negli Istituti tecnici, mancando l'insegnamento del latino, si afforzasse, ancor più che nei Licei, lo studio della lingua nazionale.

Fummo poi ben lontani dal credere che il Programma di lettere avesse uno scopo tecnico o fabril, indicando (e senza rimorso) che si debba leggere negli Istituti qualche canto della Divina Commedia. Se io ti domandassi in quale scuola secondaria la si legga tutta, sarei, credo, imbrogliato a rispondermi; ma quello che

davvero dev'esserti passato di mente, è che, tenendosi agli stessi Programmi, il professore di lettere non parlerebbe, come tu forse hai temuto, a' suoi alunni nè d'*infusori* nè di *carne di Liebig*, ma sibbene del destino immortale dell'anima, e parlerebbe di quel nome di Dio che non mi rassegnava a veder bandito dalla scuola. Che se poi a modello di scrivere italiano si additano il Galilei, il Redi, il che ti dà pena, perchè trovi preferiti agli altri gli autori di tema scientifico, in verità io non posso unirmi teo per gridare allo scandalo. S'è fatta anzi a bella posta una pubblicazione di questo genere, e te la mando. Si dovevano forse ristampare i *Fiorotti di San Francesco*? A noi piacque meglio le lettere di Galileo: e, italiano per italiano, non mi pare che gli studenti degli Istituti tecnici ci abbiano a perdere, nè in pensiero nè in forma. Ma è poi vero che il conto corrente e la lettera di cambio non facciano parte di alcuna letteratura? Tu lo dici; però io m'ostino a credere che il nostro vecchio Davanzati, il Sasseti, e altri, ne abbiano parlato in modo che non è male sia conosciuto da coloro che debbono vivere fra le lettere di cambio e i conti correnti. E se tu esaminerai il Programma di lettere per gli Istituti tecnici, vedrai che al Galilei ed al Redi si aggiunge, con ordine pensato e sotto varie cartucce, una così lunga schiera di prosatori e poeti, dai tempi di Dante agli odierni, che si può veramente dire non esservi stato dimenticato alcuno de' nostri grandi scrittori.

Ma tu, che abbondi tanto in episodii, senti questo che ti vo' raccontare. Tu sai che si è fondata una Scuola superiore di Commercio a Venezia, una d'Agricoltura a Milano e una a Portici, una di Nautica a Genova, una per le Zolfare a Palermo. Ebbene, queste Scuole, che unite non sarebbero nè più nè meno che un Politecnico, furono, per necessità finanziarie e locali, divise in tante speciali sezioni. E che ne avviene ora? Per la stessa ragione che un giovane, il quale entra dai Licei nell'Università a studiare matematiche o scienze naturali, non è più tenuto a frequentare corsi letterari, qualcuno sostiene a Milano che nella Scuola superiore d'Agricoltura (che fa gli ingegneri agrari) non si dovessero più insegnare lettere. E che cosa han fatto questi barbari di tecnici? Hanno voluto che un po' di luce letteraria entrasse a illuminare le officine della chimica agraria e le stelle della zoologia sperimentale; hanno voluto che anche gli alunni dedicati alle indagini superiori dell'agricoltura dovessero continuare lo studio delle lettere italiane. Nè credere si tratti d'*italiano agrario*, ma d'*italiano* proprio come lo può insegnare quel fior di gentilezza ch'è il professore Rizzi. Che s'è volessero poi far lettura del Vettori o del Soderini, niuno, credo, potrà dire che gli scritti di questi autori non siano veramente italiani, perchè trattano di cose agrarie.

Tu vedi pertanto che il culto delle lettere è professato non solo negli Istituti tecnici propriamente detti, ma anche dentro quelle scuole (che in alcun modo possono esser confuse con essi), dove alle teorie scientifiche si alternano i rumori delle officine e delle macchine agrarie; e che questo insegnamento continuo delle lettere è prescritto nelle Scuole superiori, appunto per le stesse ragioni onde s'impartisce nei politecnici di Germania da te lodati. E per concludere, riguardo all'insegnamento delle lettere negli Istituti tecnici e nelle Scuole superiori, si è mirato ad ottenere, pur facendo senza delle lingue antiche, la congiunzione di studi applicativi e scientifici ad una sode cultura letteraria.

Altre due osservazioni ancora su quanto dici degli Istituti tecnici. Tu asserisci che si è prescritto negli Istituti il disegno speciale senza badare alla necessaria cultura del disegno generale d'ornato. E a provare il tuo detto, citi il professor Colombo, proprio il professor Colombo, che dal Ministero fu chiamato a consigliare il riordinamento delle Scuole di disegno; riordinamento che fu accettato, e sta lì stampato in quelle affatte *piramidi di carta*. Basterebbe già questo, ma c'è di più. Nella recente riforma fu messo a base del disegno speciale, vuoi del topografico per la sezione agraria, vuoi dell'industriale per la sezione industriale, fu messo a base un corso di due anni di disegno generale comune a tutti gli alunni, seguendo in ciò il giudizio e del Colombo e del Giusti e del Selvatico, tre uomini che di questa materia se ne intendono un pochino. Ma, mio caro Villari, permettimi che a questo punto manifesti un senso di meraviglia! Due anni, a 6 ore la settimana, di disegno generale, di sola preparazione senz'applicazione alcuna, sono forse più di quanto accennino i tuoi desideri; e nonostante questa prescrizione, che nell'ordinamento scolastico a me pare un piccolo colpo di Stato, tu ci rimproveri, come se del disegno generale non se ne desse punto. In verità credo che tu stesso debba scusarmi, se mi dolgo de' tuoi rimproveri. E tanto più, quanto qui non ha nè può aver luogo equivoco di sorta: quando si prescrive la lettura di qualche canto di Dante, tu hai preso a tuo modo il *quale*, e ci accusasti all'Italia; ma questa faccenda del disegno non permette varietà di commenti.

Ora all'ultimo appunto.

Tu dici che si sono moltiplicate le scuole pratiche prima che l'industria le richiedesse. Abbiamo in buon numero scuole di navigazione, di commercio, di capitani di lungo, di capitani di piccolo corso, scuole d'agricoltura, forestali e perfino di caseificio. Ed in esse non è veramente l'industria che s'insegna; ma si cerca di specializzare in diversi modi le materie d'insegnamento che nel più gran numero de' casi sono le stesse. Volendo svolgere il sistema fino all'assurdo, bisognerebbe trovare un *italiano* per capitani di lungo, ed un altro per capitani di piccolo corso, un alfabeto per chi si dà all'agricoltura, ed un altro per chi si dà al caseificio.

« Ascoltami bene, mio carissimo Villari. Tu non sei obbligato, stando al giudizio da te espresso, a dar fede alle mie informazioni in fatto di economia politica, poichè io mi schiero fra gli economisti dopo il 59: ma ti dirò che avendo avuto una qualche parte nell'inchiesta industriale credo, quanto a' bisogni delle nostre industrie, saperne qualche cosa; che, infine, ho speso tanto tempo in questa materia, quanto tu nel rovistare i documenti storici, da quali traesti onore e libri, che mi fanno dolere invero di non accordarmi teo in alcune parti di questo tuo scritto sulla *questione sociale*. Ora, sai tu qual è una delle importazioni più costose all'Italia? L'importazione degli uomini. Nelle fabbriche senti capi e sottocapi parlare inglese e tedesco, ed i nostri industriali domandano scuole d'arti e mestieri per educarvi capifabbrica e abili operai. Noi non ci siamo mai fatta illusione sulla verità delle cose, non abbiamo pensato mai che le scuole creino le industrie, ma sibbene che le industrie raggruppate in certe località possano ricevere lume e incremento da una scuola applicativa. Vedi, a mo' d'esempio, quello che avvenne a Biella. Nel 69, sotto gli auspici del Sella, si costituì una scuola d'arti e mestieri. Il tipo ne fu studiato a lungo, ed è riuscito in modo eccellente. È frequentata di giorno da oltre 200 giovanetti, gli operai dell'avvenire; di sera da operai provetti, cui si danno le stesse lezioni con un metodo abbreviato. Vi s'insegnano gli elementi delle scienze con applicazioni alle industrie fiorienti in quella forte regione; e gli industriali si disputano fra loro gli alunni che escono da codesta scuola, esperti nelle applicazioni della fisica, della chimica e della meccanica.

E come a Biella, così altrove le Province concorrono liberalmente nelle spese necessarie, appunto perchè apprezzano l'utilità di un'istruzione, che, pure informandosi a un sol tipo, si piega in particolare alle condizioni locali. E tu che giudichi ve ne sieno troppe di queste scuole pratiche, dimmi, di grazia, dove ce n'è una di troppo? Purchè non se ne creino con la fantasia, come l'è avvenuto per le scuole forestali. Parli di queste come ce ne fossero chi sa quante; e conta e conta, non ce n'è che una sola, a Vallombrosa. La Germania ne ha parecchie, e l'Italia non ne aveva alcuna; e il Ministero di agricoltura gliela diede. L'ospedale Badia di Vallombrosa raccolse nello scorso triennio circa 60 giovani, che bene educati e bene istruiti nelle lettere italiane e nelle discipline della scienza e della pratica forestale, rigogliosi di mente e di membra, promettono bene.

Ma tu tocchi anche d'ile scuole per capitani di piccolo e di lungo corso. E credi forse che ci sia paese al mondo privo di queste scuole? A un capitano tu affidi l'onore della bandiera nazionale, le sostanze, le vite, e non vorresti gli s'insegnasse la meteorologia, l'astronomia, l'uso del quadrante? È un gran problema questo dell'insegnamento della nautica; e il Ministero di agricoltura, con l'aiuto del D'Amico, del Mattei, del Brin e del Boccardo, crede d'averlo risoluto in modo soddisfacente per marittimi e per tutta la nazione. Anche a questi scolari impazienti di salire la tolda della loro nave e di lotare colle burrasche piuttosto che colle difficoltà della grammatica, furono imposte, come materia di obbligo, le lettere italiane; e fu negata la promozione ad uomini abbronzati dai soli dell'Oceano, perchè non sapevano scrivere l'italiano. E sta pur certo, non si chiedeva loro lo stile nautico; si chiedevano le lettere dell'ieri, dell'oggi, del domani.

Non so poi dove tu abbia pescato le scuole di caseificio. Ce ne sono in Svizzera, ne potremmo avere anche noi, ma non ne abbiamo. Solo a Lodi fu istituita ora una Stazione di caseificio, la quale è un laboratorio di chimica per studiare i fenomeni delle fabbricazioni del latte e del formaggio, e trar profitto delle materie che rimangono dalla fabbricazione. Se tali studi approdassero, ci sarebbe da guadagnare de' milioni, perchè si scarpava oggi de' milioni in quelle sostanze che non si utilizzano.

E qui mi fermo, perchè ho scritto a penna corrente, e non ne posso più, e poi perchè qui si fermano i tuoi appunti.

Ho voluto porre in chiaro al tuo cospetto il pensiero fondamentale di queste riforme, compiute da valentuomini, ai quali mi legano vincoli di amicizia e di solidarietà; e mi è sembrato che l'affetto che ti porto, m'imponesse obbligo di avvertire lo scerzio fra alcuni tuoi giudizi e i miei. Non ebbi intenzione di trarti a polemica; e ora che ho rettificato i fatti, non dirò più altro.

Mio caro Villari, non rinnoviamo in Italia le antiche gare di studi tecnici e classici: ai gli uni come gli altri sono indispensabili al decoro di un popolo; sono due ricche correnti, che devono contemporaneamente, rinforzarsi a vicenda. Alla vera grandezza di una nazione io credo non meno necessario del Burnouf, che studia gli antichi idiomi ariani, e del Kant, che scruta l'essenza del pensiero umano, l'umile Scuola d'arti e mestieri, dove il professore di chimica con modeste esperienze spiega la maniera di estrarre i colori dal carbon fossile. Beati quelli, cui è serbato, al pari di te, l'ufficio dell'alta istruzione e delle indagini puramente astratte! Ma si lascino pur vivere in pace coloro che si affaticano nell'educare alla gentilezza delle lettere e alle applicazioni della scienza i negozianti, gli agricoltori, gli operai.

LUIGI LUZZATTI.

Il Giornale ufficiale dell'Impero germanico pubblicò il 23 dicembre il seguente Decreto dell'Imperatore Guglielmo, in data del 21, indirizzato al principe Bismarck:

Sulla di lei proposta, e in seguito alla di lei Relazione del 20, col presente Decreto la disposizione della presidenza del Ministero prussiano.

Ella continuerà a presentarmi le sue Relazioni sugli affari dell'Impero e della politica estera, e nel caso che ella fosse impedita di assistere personalmente ad un Consiglio di ministri, ella è autorizzata sotto la di lei responsabilità, a far votare a suo nome negli affari che si riferiscono agli interessi dell'Impero, dal presidente della Cancelleria imperiale, Delbrück.

La presidenza del Ministero prussiano spetta al ministro più anziano. Così il principe di Bismarck, lasciando quell'ufficio, ed insieme con esso (dicesi) gran parte dell'ingerenza da lui fin qui esercitata sulla politica interna della Prussia, conserva però la direzione degli affari esteri della Monarchia prussiana e la Cancelleria dell'Impero. Questi ultimi due uffici sono talmente connessi tra di loro, che era praticamente impossibile affidarli a due diverse persone. Tale impossibilità è chiaramente dimostrata da un articolo, uscito nella *Gazzetta Nazionale* prima della pubblicazione del Decreto sopra riferito, il quale articolo riproduceva perchè espone le relazioni che, e per la lettera e per lo spirito delle istituzioni dell'Impero, debbono sussistere tra il ministro prussiano degli esteri e la Cancelleria imperiale.

Ecco l'articolo della *Gazzetta Nazionale*: Sono trascorsi sei anni dacchè il sig. di Bismarck dopo i suoi lavori del famoso anno 1866, uscì dal suo ritiro alla campagna per ritornare a Berlino. Il 15 dicembre dello stesso anno egli aprse l'Assemblea dei rappresentanti dei diversi Governi della Germania, che vi si erano recati per fondare la Confederazione della Germania del Nord e preliminarmente per discutere la costituzione federale. Alcuni mesi dopo, il conte di Bismarck aveva l'occasione di dire al Reichstag: « Io non ho mai rifiutato i miei servizi al mio Re ed al mio paese; e ed in fatto, non solo egli continuò a prestare i suoi servizi dopo come prima, ma bensì anche li mantenne sempre alla stessa altezza e conservò loro uguale valore. Oggi si sparse quasi repentinamente la notizia che, dietro sua richiesta e suo desiderio, la sua situazione deve essere cambiata. Il voto generale risponderà a questa notizia: possa anche questo cambiamento essere pel nostro bene!

Le prossime settimane promettono insomma di essere importanti per la situazione del nostro Governo; quanto al sig. di Bismarck, le voci che circolano sulle sue intenzioni non possono essere interpretate nel senso ch'egli voglia dividersi dal Ministero prussiano e rimanere soltanto cancelliere dell'Impero germanico. Ed in fatto sarebbe questa una cosa inverosimile, e si può anche domandare se non sarebbe impossibile.

Dicesi, tuttavia, ch'egli abbia l'intenzione di rinunciare alla presidenza del Consiglio, rimanendo però membro del Gabinetto in qualità di ministro degli affari esteri. Ciò che non sarebbe da credere, si è ch'egli voglia rimanere cancelliere dell'Impero ed in tale qualità essere subordinato al Ministero prussiano degli affari esteri. Chi saprebbe dire se un cancelliere dell'Impero germanico accetterebbe questa posizione subordinata? Il sig. di Bismarck vi si presterebbe meno che qualunque altra persona; ma egli è indubitabile che stando al modo con cui egli ha interpretato il vigente diritto federale, non rimane altra alternativa. O il ministro degli affari esteri della Prussia ed il cancelliere debbono essere la stessa persona, od il cancelliere deve essere sotto la dipendenza del ministro degli esteri prussiano.

Nella discussione dello Statuto federale della Germania del Nord, che ebbe luogo al Reichstag nei giorni 26 e 27 marzo 1867, il rango, la dignità del cancelliere, la sua responsabilità ed anche le sue relazioni col ministro prussiano, formarono il principale soggetto di quella discussione. In quell'epoca il sig. di Bismarck sostenne decisamente l'opinione che il cancelliere, posto in strettissime relazioni col ministro degli affari esteri della Prussia, non poteva fare a meno di occuparsi degli affari ministeriali prussiani, per assicurarsi della loro approvazione; ma che nulla di meno, egli doveva rimanere solo responsabile.

E l'affare del cancelliere federale, diceva egli, o del ministro degli affari esteri, superiore a lui, di essere a contatto coi suoi colleghi, i ministri prussiani, in modo da sapere per quello che riguarda le questioni più importanti, fino dove egli può andare, nel Consiglio federale, senza perdere l'appoggio dell'intero Ministero prussiano, del quale egli fa parte. Ma, a parer mio, le istruzioni del cancelliere federale non possono emanare che dal ministro degli affari esteri prussiano, ovvero questi deve essere egli stesso cancelliere federale.

Ed il giorno susseguente egli diceva ancora: « Mi sono pronunziato ieri in questo senso, quando dissi che nella mia qualità di ministro prussiano degli affari esteri, dovevo insistere per essere incaricato della Cancelleria federale, perchè le istruzioni del cancelliere derivassero da me esclusivamente.

Se volessi abusare di questo diritto esclusivo, al punto che i miei colleghi del Ministero prussiano, che hanno al pari di me prestato giuramento alla Costituzione, venissero a dirmi: « Non possiamo più seguirvi: allora accadrebbe di due cose l'una: o dovrei uniformarmi, per ciò che si riferisce alle istruzioni da dare al cancelliere, al parere della maggioranza dei miei colleghi del Ministero prussiano, ovvero sarei costretto di cercare altri colleghi che accettassero anch'essi la responsabilità degli atti del cancelliere federale... »

Così il ministro prussiano degli affari esteri è il superiore, o come lo si volle chiamare altre volte, l'*istruttore* del cancelliere federale, ed il ministro degli affari esteri occupa una posizione così potente e dominante, che può andare in cerca di colleghi disposti ad andare d'accor-



do con lui, quando gli altri ministri prussiani rifiutarono il loro concorso.

Il giorno 27 settembre 1867, nel primo Reichstag ordinario, fu nuovamente questione dei rapporti in cui doveva mantenersi il cancelliere federale col Ministero prussiano. Se in quell'epoca, invece del ministro prussiano, non era questa una espressione da considerarsi come una deviazione dai discorsi pronunciati nel mese di marzo; l'espressione adoperata proveniva da ciò che queste due funzioni ministeriali prussiane trovavansi in quell'epoca riunite nella persona dell'oratore.

Venne ripetuto anche in tale occasione che in fatto ogni proposta prussiana che sarebbe portata dinanzi al Consiglio federale, dovrebbe essere discussa preliminarmente dal Ministero prussiano, come pure ogni proposta destinata al Landtag; ma che il ministro, ch'è pure cancelliere federale, sarebbe sempre formalmente autorizzato a presentare le proposte al Consiglio federale, malgrado che i suoi colleghi non fossero con lui d'accordo. In questo caso ne risulterebbe naturalmente che o l'uno o l'altro ministro sarebbe costretto ad uscire dal Ministero.

Ma non si può dissimulare che questa distinzione fra il ministro degli affari esteri ed il Cancelliere federale non poteva realmente aver luogo, tanto che si era proceduto alla nomina di un Cancelliere federale. Nel mese di marzo del 1867 questa dignità ancora non esisteva; la si discuteva soltanto provvisoriamente in quell'epoca. Dopo che fu istituita è difficile immaginarsi che il Cancelliere federale ed il ministro degli affari esteri della Prussia possano essere due persone diverse. In tal caso il Cancelliere avrebbe meno autorità di quanto sembra esprimere il suo titolo. Ma non verrà in mente a nessuno, certo, di togliere all'attuale Cancelliere il Dipartimento degli affari esteri, finché egli vorrà e potrà rimanere al servizio dello Stato. Così il Cancelliere dell'Impero germanico conserverà ancora un posto nel Ministero prussiano: questa è una necessità, e l'importanza delle sue funzioni come Cancelliere gli darà ed assicurerà sempre una grande influenza, riguardo al contegno, alle deliberazioni ed anche alla composizione del Ministero prussiano.

## ATTI UFFICIALI

S. M., con Decreto del 4 dicembre 1872, ha nominato per triennio 1873-74-75 i Sindaci nei Comuni delle Provincie seguenti:

### Provincia di Padova

Abano — Erizzo dott. Luigi.  
Agno — Deganillo avv. Domenico.  
Albignasego — Treves dei Bonelli bar. Giuseppe.

Anguillara — Palmerini Giuseppe.  
Arra — Garbin Antonio.  
Bagnoli — Gurian Giovanni.  
Bassano — Conte Sante fu Antonio.  
Borbona — Salda Alessandro fu Gaetano.  
Battaglia — Salmi dott. Alessandro.  
Boato Pisani — Borsari Vincenzo.  
Borgorico — Dandolo Stefano.  
Bovolenta — Pignolo cav. D. Pietro.  
Cadoneghe — Silvestri Antonio.  
Campodarsego — Baulich dott. Simone.  
Campo S. Martino — Breda Felice Luigi.  
Camposampiero — Mogno avv. Benedetto.  
Carcari — Carminati nob. dott. Costantino.  
Carmignano — Negri nob. Marcello.  
Carrara S. Giorgio — Sartori dott. Pietro.  
Carrara S. Stefano — Valentini Pietro.  
Cartura — Baffi nob. dott. Antonio.  
Castelbaldo — Bertoldi Pietro.  
Cervarese S. Croce — Borfatti Antonio.  
Cinti Euganeo — Sinigaglia Antonio.  
Cittadella — Wiel dott. cav. Giuseppe.  
Codevigo — Bubala Giuseppe.  
Conselve — Trivellato dott. Luigi.  
Correzzola — Zucchini conte Ferdinando.  
Curtaturo — Piacentini Luigi.  
Este — Tago cav. Matteo.  
Fontaniva — Malfatto Luigi.  
Galliera Veneta — Niero Giacomo.  
Gazzo — Bufata Pietro.  
Grantorto — Gibellato dott. Gaetano.  
Legnaro — Sinigaglia Silvestro.  
Limena — Cellotto Antonio.  
Loreggia — Tolomei Domenico.  
Luzzo Atestino — Correr conte Pietro.  
Maserà — Da Zara cav. Moisè.  
Masi — Dall'Aglio Francesco.  
Massanzago — Rinaldi nob. Bartolommeo.  
Megliadino S. Fidenzio — Foratti Bartolommeo.

Megliadino S. Vitale — Zaglia Agostino.  
Merlaro — Finzi Emanuele.  
Mestrino — Cristina cav. Giuseppe.  
Montebelluna — Pertile cav. Giovanni.  
Montebelluna — Caruzzolo cav. dott. Alvise.  
Novanta Padovana — Santini comm. Giov. Ospedale Euganeo — Mondin Francesco.  
Padova — Piccoli comm. Francesco.  
Pernumia — Maldura conte Bertucci.  
Pescantina — Tajola Ferdinando di Bellino.  
Piazzola sul Brenta — Tescari Luigi.  
Piovene — Favaron dott. Domenico.  
Pieve — Duse avv. Silvio.  
Polverara — Gallo Giovanni.  
Ponte — Marassutti dott. Francesco.  
Ponte Casale — Pancarosi Francesco.  
Ponte Longo — Marinelli Luigi.  
Ponte S. Nicolò — Orsolato dott. Giuseppe.  
Pozzovetro — Fioretto Luigi.  
Ravallino — Marin Antonio.  
Rubano — Fantinati dott. Girolamo.  
Saccobonigo — Emo Capodistasi co. Antonio.  
Salo — Giacomelli Antonio.  
S. Giorgio delle Pertiche — Meneghelli Marco.  
S. Giorgio in Bosco — Garagnini nob. cav. Francesco.

S. Martino di Lupari — Antonelli avv. Andrea.  
S. Pietro Eugenio — Rizzotto Emilio.  
S. Pietro Viminario — Momoli Michele.  
S. Giustina in Colle — Caffè nob. Luigi.  
S. Angelo — Tolomei Giovanni.  
S. Elena — Miani nob. conte Felice.  
S. Urbano — Marchiori Giacomo.  
Saonara — Sgaradatti Antonio.  
Selva di Cadore — Folio conte Matteo.  
Salisno — Seno Francesco.  
Stanghella — Salotto Antonio.  
Teolo — Morosini Bernardo.  
Tessera — Sartori Antonio.  
Tombolo — Cittadella conte Gio.  
Treviso — Tretta nob. Girolamo.  
Tribano — Brucoli nob. Pietro.  
Veggiano — Sette Gio. Maria.  
Vescovato — Prodoloni Luigi.  
Viggiù — Venturini Antonio.  
Vigonza — Arrigoni nob. Gio. Batt.  
Villa del Conte — Marangoni Giuseppe.  
Villa Estense — Marolla dott. Giovanni.  
Villaverde Padovana — Favaretti Giuseppe.

Villanova — Tomasoni cav. Giovanni.  
Vo — Barbeta Simone.  
Vrbano — Pomella Francesco.  
Acqua Petrona — Da Perti cav. Antonio.  
Arzergrande — Valleri Giammaria.

Provincia di Reggio.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Roma.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Torino.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Venezia.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Verona.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Vicenza.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Verona.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Vicenza.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Verona.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Vicenza.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Verona.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Vicenza.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott. Carlo.  
Villadose — Tracanna Luigi.  
Villamarzana — Barbieri Luigi.  
Villa d'Adige — Pasqualini Filippo.  
Villanova — Malin Giuseppe.  
Villanova Marchesana — Casilicchio Ettore.

Provincia di Verona.  
Adria — Turri cav. Alfio.  
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.  
Arqua — Gennari Giacomo.  
Bagnolo — Peretti Giulio.  
Badia — Dall'ume cav. Tullio.  
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.  
Boara — Prodoloni Francesco.  
Borso — Checchini dott. Giuseppe.  
Bosaro — Prandini Giovanni.  
Bottrighe — Rossati cav. Anacleto.  
Buso — Cecchetti Angelo.  
Canda — Molinelli cav. Paolo.  
Cello — Michelazzi Annibale.  
Canaro — Tieghi Giorgio.  
Castelguglielmo — Peia Gregorio.  
Castelnuovo — Bianchi Stefano.  
Cerrignano — Gubbati cav. Antonio.  
Ceneselli — Peretti dott. Natale.  
Conca di Rame — Manfredini march. Gio.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.  
Costa — Zerbato Angelo.  
Corbola — Forza dott. Antonio.  
Crocetta — Soriani Carlo.  
Crespino — Sarti Savonarola cav. Luigi.  
Donada — Viviani cav. Giuseppe.  
Fasana — Salvagnini Antonio.  
Fratta — Condel Angelo.  
Ficarolo — Carpi cav. Settimio.  
Fiesse — Bonomi Giovanni.  
Frassinelle — Ugati Natale.  
Gaiba — Manfredini marchese Federico.  
Gavello — Roccato Carlo.  
Giacciano — Nalli Luigi.  
Grignano — Bedendo Pietro.  
Guarda — Tenati dott. Attilio.  
Lendinara — Marchiori dott. Pietro.  
Loreo — Zona Domenico.  
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.  
Masa — Domenighetti dott. Luigi.  
Melara — Bernini dott. Amos.  
Occhiobello — Lugli dott. Gaetano.  
Papozze — Pietropoli Francesco.  
Pettorazza — Vasun Lorenzo.  
Pincara — Valente Ludovico.  
Porto — Restelli ing. Pasquale.  
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.  
Pontecchio — Prearo Geremia.  
Ramo di Palo — Pelà Massimo.  
Rosolina — De Grandis Vincenzo.  
S. Apollinare — Tracanna Angelo.  
Salara — Natali Alessandro.  
S. Martino — Venezze conte Stefano.  
Salvaterra — Cesarotti dott. Francesco.  
S. Bellino — Zilli Fabiano.  
Stienta — Luzzi Gaetano.  
Taglio di Po — Spadin Pietro.  
Trecenta — Debiaggi dott.



rette. — *Arrivi:* ore 4.25 p.m.; — ore 5, *diretta* ore 10.45 p.m.

*Partenze per Verona:* ore 5.33 p.m.; — ore 7.30 ant.

*Partenze per Ravenna e Bologna:* ore 5.30 ant. — ore 7.30 ant., *per mezza diretta*; ore 4.10 p.m. ore 5.15 p.m., *per metà diretta*. — *Arrivi:* ore 10.45 p.m.



... per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom.,  
diretto; — ore 9.34 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.  
Venezia, 1.° gennaio, ore 12, m. 3, s. 58, 4.  
2 gennaio, ore 12, m. 4, s. 26, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatte nel Seminario Patriarcale  
all'altezza di m. 30. 149 sopra il livello medio del mare  
Bollettino del 30 dicembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mon.	768.47	769.15	770.81
Termometro centigrado al Nord	9.64	12.50	10.70
Tensione del vapore in mm.	7.95	9.51	8.86
Umidità relativa in gradi	89.0	89.0	92.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	N. N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.0	1.1	0.11
Ozono in gradi	—	—	0.5
Elettricità dinamica elettrostatica in gradi	-0.4	0.0	-1.4

Dalla 6 ant. del 30 dicembre alle 6 ant. del 31.  
Temperatura max. 12.5  
" minima 8.2  
Ria della luna — giorni: —  
Pas., N. L. ore 7, m. 49 antim.

#### SPETTACOLI

Martedì 31 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.  
TEATRO CAMPLOY. — Riposo.  
TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia V. Udina e soci, diretta dall'artista F. Bertini. — Una catena. — Alle ore 8 e mezza.  
TEATRO MALIBIAN. — Compagnia equestre di E. Guillemine. — Alle ore 8.  
TEATRO MECCANICO IN CALLE LURIGA A. S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Cat. — Sior Tonin Bonagrazia. Con ballo. — Alle ore 7.

#### INSERZIONI A PAGAMENTO.

#### AVVISI DIVERSI.

### CORRIERE VENETO

Padova QUOTIDIANO Padova

ANNO SECONDO

Col 1.° gennaio 1873, il Corriere Veneto entra nel secondo anno della sua esistenza.

L'Amministrazione può affermare che tutte le promesse fatte allorché questo giornale venne alla luce furono mantenute, non solo, ma oltrepassate, e il favore del pubblico lo manifesta chiaramente.

Per l'anno nuovo, il Corriere continuerà ad avere quotidianamente un articolo di fondo, ed una corrispondenza dalla Capitale, e settimanalmente una corrispondenza da Parigi. Esso avrà pure, come per lo passato, carteggi da parecchie città italiane, da tutte le città e da molti paesi del Veneto. Una rivista quotidiana della Stampa Veneta, articoli e notizie sulle questioni o sui fatti più importanti che interessano la nostra Regione, completano questa rubrica a cui la Redazione rivolge le sue cure speciali.

Essa prega anzi tutti i Municipi ed i cittadini di ciascun Comune del Veneto a volerle rimettere comunicazioni e notizie che verranno inserite gratuitamente.

Alla Cronaca cittadina si continuerà a fare largo posto in queste colonne ed il notiziario sarà sempre accurato e recente.

L'aggregazione di nuovi collaboratori mostrò per lo passato e mostrerà per l'avvenire, che il Corriere Veneto tende a migliorarsi man mano che il pubblico favore va incoraggiandolo.

L'Amministrazione può annunciare parecchi lavori che verranno pubblicati in appendice nel corso dell'anno, (il romanzo I Perduti e gli Eletti è vicinissimo al suo termine).

Tre sono originali italiani e furono scritti espressamente per il Corriere Veneto.

Tre sono stranieri, ma appartengono a tre letterature diverse (tedesca, francese e spagnola) e due di essi vennero tradotti appositamente per il nostro giornale.

I romanzi originali italiani sono:

CLARA

scene sociali di

P. G. SOLIMENTI.

BACIO DI FRINE

del

dottor ANTONIO MOLINARI.

DA PADOVA A PADOVA

di

viaggio di U. U. U.

I romanzi stranieri sono:

IL CAPPUCINO ROSSO

versione dal tedesco

del

dott. ANTON MARIA BAREA

UNA VENDETTA SOTTO FILIPPO II

racconto storico di V. JOLY

traduzione dal francese

di GUSTAVO MAYRARGUES

STORIA D'UN UOMO

raccontata dal suo scheletro (I)

ROMANZO

di D. MANUEL FERNANDEZ Y GONZALEZ

Il Corriere Veneto, in ragione al suo formato, alla sua pubblicazione quotidiana (compresi i giorni festivi) è il foglio del Veneto più a buon mercato, per gli abbonamenti.

Padova all'Ufficio

L. 12 — 6 — 12 — 6

Idem a domicilio

16 — 8 — 16 — 8

Per il Regno

20 — 11 — 20 — 11

UN MESE ALL'UFFICIO LIRE UNA

Cioè poco più di tre centesimi al Numero

Meglio che illudere gli associati con regali che vengono pagati dagli abbonati stessi, l'Amministrazione ha creduto più utile e più decoroso ribassare le associazioni che s'abbonano per un tempo lungo, cioè un anno, a domicilio risparmiando su quello d'un trimestre L. quattro, quello d'un anno a domicilio risparmiando su quello d'un trimestre L. due, ecc. ecc. Gli abbonamenti poi all'ufficio sono ridotti al più mite prezzo possibile.

Tutte queste facilitazioni vengono fatte allo scopo che il giornale risponda al suo titolo di Corriere Veneto, diffondendosi sempre più in tutti i Comuni delle nostre Provincie.

L'AMMINISTRAZIONE.

1331

(I) Questo interessantissimo e strano romanzo verrà pubblicato per primo nelle appendici, e cioè fra pochi giorni.

### Madama FREELING

Padova, 1.° gennaio, ore 12, m. 3, s. 58, 4.  
2 gennaio, ore 12, m. 4, s. 26, 3.

#### PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 50.

Prezzi medi degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 9 al 14 dicembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia		Dolo		Portogruaro	
		Prezzo		Prezzo		Prezzo	
		Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
ETTOLITRI	Fumento (tenero da pane)	29	26	25	24	32	30
	Fumento (duro da pane)	28	27	14	13	50	12
	Granoturco	19	16	15	14	8	75
	Segale	19	18	50	15	7	8
	Avena	14	13	50	7	22	21
	Orzo	—	—	4	90	4	70
	Sorgo rosso	49	45	40	38	36	80
	Riso (notrano)	46	43	50	36	34	33
	Riso (berlone)	—	—	—	—	—	—
	Riso (chinese)	—	—	—	—	—	—
	Fave	32	30	32	—	—	—
	Geci	18	17	50	15	14	13
	Piselli	15	15	15	10	9	50
	Lenticchie	15	15	15	10	9	50
	Fagioli (colorati)	—	—	—	—	—	—
MIRAGRAMMI	Patate (al quintale)	50	45	46	44	58	50
	Castagne	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (seconda id.)	137	50	132	50	36	30
	Olio d'oliva (seconda id.)	118	—	117	—	—	—
	Legname combustibile (forte)	—	—	—	32	30	27
	Fieno	—	—	—	30	28	21
	Paglia	—	—	—	30	25	12
	Pane (prima qualità)	66	62	60	58	—	—
	Pane (seconda id.)	56	50	56	54	—	—
	Carne di bue da macello	1	80	1	65	1	40
	Id. di vacca	1	65	1	50	1	25
	Id. di vitello	2	50	2	40	2	30
	Id. di agnello (fresco)	1	75	1	70	1	30
	Id. di pecora	1	40	1	35	1	15
	Id. di montone	1	40	1	35	1	15
	Id. di capra	1	60	1	50	1	40
CHILIGRAMMI	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.

Comune di Giacciano con Baruchella.

In base alla delibera di questo Consiglio, 22 ottobre u. p. superimpressa approvata, colla quale venne stabilita una nuova pianta di personale addetto alla Segreteria municipale.

#### SI AVVISA

Essere, per tutto gennaio 1873, aperto il concorso al posto di Segretario comunale per questo Ufficio collo stipendio annuo di L. 1600 pagabile posticipatamente in rate mensili, e coll'obbligo in esso di procurarsi lo scrittore quante volte si rendesse necessario, pagandolo del proprio, e che dovrà essere di pieno aggradimento dell'autorità comunale.

Gli aspiranti a detto posto dovranno correre le loro domande dei seguenti documenti, muniti del bollo regolare:

1. Fede di nascita;
2. Patente d'idoneità rilasciata da una delle Prefetture del Regno;
3. Certificato dei servizi prestati;
4. Certificato di sana costituzione fisica;
5. Certificati di penalità rilasciati dalle rispettive autorità giudiziarie;
6. Tutti gli altri documenti che valgano a porre in maggior rilievo i meriti e le qualità dell'aspirante. La nomina è di spettanza del Consiglio.

L'elezione entrerà in carica un mese dopo l'approvazione della seguita nomina.

Dall'Ufficio municipale.

Giacciano-Baruchella, 21 dicembre 1872.

Il Sindaco,

L. NALLI.

Gli Assessori,

Pietro Zeggo.

Francesco Mirandola.

Alessandro Trevisani.

Il Segretario,

Piazzola Angelo.

1335

N. 720

TEATRO LA FENICE

AVVISO.

Dal 2 gennaio p. v. 1873 in poi, presso la Cassa della Società proprietaria di questo Teatro, verranno ammortizzate le residue obbligazioni sociali di L. 250 ogni una, emesse nelle date 1.° luglio 1867, e 15 agosto 1868, previa deduzione della tassa di ricchezza mobile sui relativi interessi.

Dalla Direzione della Società proprietaria del Teatro.

Venezia, 27 dicembre 1872.

Il Direttore ammin.

GIANNI LAZZARI.

Il Segretario rag.

G. Brenna

1339

Venezia

Mercuria

S. Salvatore

N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

CON

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

da L. a L.

Orologi da tasca in oro.

55 350

23 150

oro remontoir.

115 450

argento

45 150

metallo

30

da tavolo di metallo dorato

25 200

con campana di vetro e zoccolo verniciato nero

25 200

Orologi da muro con peso, regol. di Vienna

50 150

da muro a molle, in quadro,

ovali, ottagonali, rotondi

16 200

da muro a pesi, con quadrante di

smalto, porcellana, legno, ecc.

10 200

con sveglia

12 30

Catene d'argento

6 20

Cilindri d'argento senza garanzia

18 22

Tiene pure in vendita un GRANDE ASSORTIMENTO di OROLOGI DA TASCA,

d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP. LA

Orologi da notte di tutta novità

a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi.

1142

FIRENZE

Num. 17.

VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendo che in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzi: la bottiglia, Fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi.

747

# SPECIALITÀ

PREPARATE NELLA FARMACIA

e nel più volte premiato Laboratorio chimico GALVANI

DAL PROPRIETARIO

## GIROLAMO DIAN

CAMPO SAN STEFANO, VENEZIA.

**CARTA SENAPATA.** — premiata all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Senapismo economico di azione pronta, sicura e di facile applicazione, constatata nei principali Spedali.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.

**PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO** — premiate all'Esposizione Regionale di Venezia ed alla mostra campionaria di Torino nel corrente anno. — Depositari: Reggio di Emilia, Farmacia reale, Jodì; Bergamo Ruspini; Udine, Giacomo Comessatti; Verona, farmacia Le-notti già Buella Castelvetro, N. 7; Treviso, farmacia reale, Luigi Milioni.



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per soci della GAZZETTA R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 2 GENNAIO

I ricevimenti ufficiali del capo d'anno ebbero luogo a Roma, e il comandante e gli ufficiali dell'*Orénoque* sono rimasti a bordo di questa nave da guerra a Civitavecchia. Il sig. Thiers ha provocato la dimissione del sig. di Bourgoing coll'ordine dato al comandante dell'*Orénoque* di recarsi a Roma a fare gli auguri del capo d'anno al Re d'Italia, oltre che al Santo Padre; ma poi ebbe paura della sua audacia, accettò il mezzo termine di ordinare all'equipaggio dell'*Orénoque* di non recarsi a fare gli auguri né al Re, né al Papa, e inviò il sig. di Courcelles a Roma, quello stesso sig. di Courcelles che rappresentava la Francia a Gaeta nel 1849, e che ricondusse il Papa da Gaeta a Roma. Il sig. di Courcelles accettò, ma sotto condizioni. Andò a Roma subito e vi arrivò il 31 dicembre, per assicurare il Papa che la politica del sig. Thiers non è mutata, e per chiedergli se la sua nomina era gradita. Il sig. di Courcelles aveva fatto questa domanda per telegrafo al Cardinale Antonelli, e il Cardinale Antonelli aveva risposto naturalmente di sì, ma il sig. di Courcelles non ne fu soddisfatto, e prima di accettare la nomina di ambasciatore volle fare un viaggio per sentire dalla viva voce del Papa stesso se era gradito. Con questi precedenti il sig. di Courcelles vuole dunque poco a Roma. Si vede che anche il sig. di Courcelles è della stoffa del sig. di Bourgoing e del sig. d'Harcourt. Sono ambasciatori, i quali paiono anzitutto persuasi che abbiano tutti i doveri verso la persona del Papa, presso il quale sono accreditati, e nessuno verso il Presidente della Repubblica, che li manda a rappresentare la Francia.

Siccome vi sono tutte le probabilità che il Papa assicuri il signor di Courcelles che la sua nomina gli è gradita, così è quasi certo che il signor di Courcelles resterà ambasciatore di Roma. È un nuovo sacrificio che il sig. Thiers fa alla maggioranza dell'Assemblea di Versailles. Sarà un nuovo esperimento, il quale non sarà più felice degli altri. Ora si dice che il signor Thiers voglia, per evitare i conflitti tra le due Ambasciate francesi a Roma, limitare l'Ambasciatore presso il Papa agli affari che riguardano la sua attuale situazione di Sovrano puramente spirituale. Se però il signor Thiers ha effettivamente l'intenzione che gli attribuiscono, qualche difficoltà non incontrerà egli per tracciare esattamente alle due Ambasciate il limite, oltre il quale non possano andare?

La polemica retrospettiva sollevata dal signor di Gramont colla sua lettera a proposito dell'attitudine dell'Austria durante la guerra del 1870, ha destato una certa agitazione a Parigi e a Vienna, ma ha lasciato perfettamente calmi e indifferenti gli animi a Berlino. Sebbene appaia evidente che l'Austria, dopo la dichiarazione di guerra, aveva tentato d'intendersi coll'Italia per venire in aiuto della Francia, la qual cosa, del resto, era nota anche prima, i giornali di Berlino non hanno preso nota di ciò, per rivolgere una parola meno che amichevole alla Potenza vicina. I giornali ufficiali di Berlino hanno tutti l'aria di dire: «Tutto ciò che il signor di Gramont pretende rivelarci, noi lo sapevamo meglio di lui».

L'ufficiale *Gazzetta della Germania del Nord*, constatando appunto questa attitudine della stampa berlinese, dichiara che la polemica non ha che un valore storico; che il sig. di Beust aveva il diritto di opporsi alla Germania, e di dar aiuto alla Francia, se credeva che ciò fosse nell'interesse dell'Austria; che anche a Berlino, prima della guerra, vi erano uomini di Stato, i quali avevano verso l'Austria sentimenti ben diversi da quelli che nutrono adesso; che ora l'interesse dei due Imperi è di vivere in pace ed amicizia cordiale, e che tutte le lettere che il sig. di Gramont potesse scrivere, non distruggerebbero questo interesse. Non si può con animo più tranquillo e sensato considerare una situazione politica.

Un telegramma di Berlino ci annuncia che un ordine Reale ordina al sig. di Roon, decano dei ministri, di assumere la presidenza del Gabinetto prussiano.

Notizie di Cuba recano, che l'insurrezione ha preso nuovo vigore. Gli insorti in due attacchi furono vittoriosi. Si parla di complotti per un sollevamento militare. Queste voci furono confermate anche dal sig. Zorrilla in una riunione di progressisti; ma egli aggiunse però che, se anche il sollevamento avesse luogo, la Spagna non avrebbe a temere nulla per la sua integrità. Il sig. Zorrilla è molto sicuro, ma è sicurezza affettata o sincera?

Leggiamo nel *Times* del 25: «Ha eccitato molta curiosità la cost d'una crisi ministeriale in Germania, vale a dire, l'intenzione manifestata dal principe di Bismarck di dimettersi dalla presidenza del Gabinetto prussiano. I reazionari avevano concepito vaghe speranze e già si scambiavano sommesses congratulazioni. Gli antichi partiti in tutta l'Europa stettero all'erta, i più retrogradi fra gli Junker, i quali, dieci anni or sono, consideravano Bismarck come il loro capo ovvero il loro strumento; i preti di Roma, sui quali poco tempo fa si aggrovò la sua mano; i partigiani dei sovranisti spodestati od umiliati; gli amici della Francia, gli amici dell'Austria, gli amici della Russia; in una parola, tutti coloro, i quali credevano che il Cancelliere fosse autore dell'influenza recentemente acquistata dalla Germania, e che in conseguenza l'odiario, già cominciavano a sperare. Essi avrebbero preferito che le sue continue indisposizioni, l'avessero una buona volta inviato in un mondo migliore, poiché si

temeva la sua pericolosa vigilanza ed attività finché rimaneva sulla scena politica. Ma, non avvenendo questo, la miglior cosa era ch'egli si dimettesse od almeno venisse confinato in una sfera definita e limitata, nella quale riuscisse innocuo.

È crudele dover dissipare queste speranze, ma la verità, per quanto possiamo giudicare, è che il principe Bismarck non intende, e non ha mai inteso, rinunziare alla sua influenza sugli affari della Germania e prussiani, tanto all'interno, quanto all'estero. Noi non crediamo neppure che all'Imperatore sia venuto mai il pensiero di accordare ad un partito o ad un uomo una preferenza su di lui in modo da privare l'Impero od il Regno dei suoi servizi.

Vi può essere una difficoltà costituzionale, anzi ciò che chiamasi una crisi costituzionale; ma il principe di Bismarck la sa, col suo accorgimento, prevedere e provocare, e poteva essere certo che ne riuscirebbe vittorioso. A meno che non sopraggiungano avvenimenti impreveduti, l'autorità del Cancelliere è più consolidata che mai.

L'origine delle difficoltà presenti sarà già conosciuta dai nostri lettori. Nell'organizzazione complicata che le guerre del 1866 e del 1870 diedero alla Germania, Bismarck venne chiamato ad occupare il supremo ufficio nell'Impero e nel Regno che ne forma la parte maggiore, più forte e più vitale. Mentre il principe di Bismarck era quindi occupato a dirigere la politica più importante dell'Impero, egli doveva pure disimpegnare le funzioni di presidente del Ministero prussiano. Questo posto ha difficoltà particolari, e presenta, per quanto possiamo giudicare, poche attrattive per un uomo giunto al grado elevato del principe. Il presidente del Ministero ha responsabilità senza avere la piena autorità che gli spetterebbe secondo il sistema costituzionale d'Inghilterra, ovvero di paesi più parlamentari. In Inghilterra, al giorno d'oggi, il primo ministro è l'amministrazione; egli è ascoltato dal Sovrano; egli sceglie coloro che devono servirlo; egli è responsabile per tutto ciò che si fa, ed in conseguenza deve continuamente intervenire onde rivedere e modificare gli atti dei suoi colleghi. Nel Consiglio di Gabinetto ascolta il loro parere, ma se egli la pensa diversamente, ha modo di far prevalere la sua opinione. Come disse uno degli uomini di Stato più sperimentati del nostro secolo: «Se il primo ministro ed i suoi colleghi non vanno d'accordo, questi si dimettono, egli rimane».

Non è stato sempre così in Inghilterra, e sino all'epoca di Giorgio III la subordinazione dei segretari di Stato e degli altri ministri verso l'autorità del presidente non era completamente riconosciuta, e certo non dal Re stesso. Tanto è vero che lord Eldon spesso si mostrava ricalitrante, ed insisteva per recarsi dal suo vecchio o dal suo giovane padrone, con' egli il chiamava, senza comunicare col capo del Governo. Questo è il sistema che ora prevale a Berlino. Tutti i ministri sono in teoria ed in pratica gli immediati servitori del Re; essi lo vedono e discorrono con lui, ricevono i suoi ordini e manifestano la loro opinione con poco riguardo ai desideri od alla politica del loro capo nominale. Naturalmente v'è una certa regola per il mondo. I ministri non lavano i loro panni sudici alla vista dell'Assemblea. Ma si sa benissimo che un ministro può conservare il potere pur nonostante di una seria divergenza fra le sue opinioni e quelle del presidente del Consiglio. Questo è stato il caso nel Gabinetto presieduto dal principe Bismarck, ed il peggio si è che egli si trova in una posizione piuttosto delicata nel trattare i malcontenti, poiché essi sono soltanto ciò ch'era egli stesso pochi anni or sono. E lui che ha cambiato e non essi; in conseguenza, allorché egli difende la sua politica, essi si trincerano dietro a principi che il cancelliere non può attaccare decentemente. Il Re ha trovato in parecchi di questi conservatori, ministri abili e zelanti, e desidera di tenerli, pur accordando la sua franca e sincera fiducia al principe Bismarck. A quanto si dice, il signor di Bismarck ha avuto tante noie nel dover trattare con elementi disparati, che ha suggerito l'adozione del sistema costituzionale più avanzato, in forza del quale chi è responsabile dei provvedimenti ha diritto di scegliere gli uomini.

L'alternativa è che il Re può affidare il grave ufficio di presidente del Gabinetto prussiano a qualcuno che può d'edicare il suo tempo e persuadere i suoi colleghi nel Gabinetto e la maggioranza nella Camera, e che egli lasci al principe Bismarck la missione più degna d'un uomo di Stato di dirigere gli affari di tutto l'Impero.

Quest'ultima soluzione venne infatti adottata. Il Re, benché abbia accettato la dimissione di alcuni colleghi del principe, i quali non erano d'accordo col loro presidente, non desidera rinunziare all'autorità che rende tutti i ministri responsabili solo verso la Corona, ed a nessun altro potere. Egli consente in casi particolari ma non ammette il principio. Da ciò la dimissione del signor di Bismarck. Corsero delle voci che il suo successore sarebbe conservatore, ma noi siamo certi che un uomo il quale avesse idee diametralmente opposte a quelle del Cancelliere dell'Impero germanico non potrà mai dirigere l'amministrazione prussiana. Siamo disposti a credere che l'influenza del Cancelliere sarà piuttosto aumentata che diminuita dal suo ritiro dagli affari prussiani, e che il nuovo presidente del Ministero agirà d'accordo con lui e proseguirà effettivamente la sua politica.

Questa politica, in quanto riguarda le grandi questioni dello Stato, otterrà anzi un impulso migliore da questo sollievo nelle attribuzioni del Cancelliere, che altrimenti minacciavano di soffocarlo sotto un ammasso d'interminabili particolari.

Sulla dimissione del sig. di Bourgoing, leggiamo nell'*Evenement*:

Insomma il sig. di Bourgoing, la cui dimissione viene senza gran rammarico accettata dal Governo, è uno dei diplomatici che non si classificano. Era stato scelto per ambasciatore a Roma, perché si trovava alla testa d'una Legazione, quella dell'Aya, e professava opinioni ultramontane. Era stato designato al sig. Thiers per posto di ministro all'Aya, perché sotto Luigi Filippo aveva figurato col titolo di segretario in un'Ambasciata qualunque, perché, sotto il secondo Impero, aveva scritto due o tre mediocri articoli nel *Courrier du Dimanche*. Da Roma il signor di Bourgoing ha messo più d'una volta nell'imbarazzo la diplomazia della Repubblica. Passava in ogni occasione il suo odio all'Italia ed al Governo di Vittorio Emanuele. Se fosse meno insignificante, il sig. di Bourgoing sarebbe un eccellente ministro degli affari esteri il giorno in cui il Re partisse da Chambord o da Chantilly, in guerra per liberare il Papa ed i Cardinali dalle mani dei barbari, vale a dire degli Italiani. Ecco nei suoi tratti caratteristici l'ambasciatore che perdiamo.

Dicono il Governo del sig. Thiers inclinato a mandar presso la Santa Sede il conte di Vogüé, titolare della nostra Ambasciata a Costantinopoli. Tale scelta presenterebbe certi vantaggi perché il sig. di Vogüé, per quanto egli sia buon cattolico, sarebbe incapace di subire le influenze occulte del Vaticano, e manterrebbe col suo tutto squisito, la bilancia eguale fra i nostri doveri, per così dire psicologici e morali verso il Papa, e gli interessi politici di primo ordine che legano la Francia moderna alla nuova Italia. E poi la partenza del sig. de Vogüé da Costantinopoli permetterebbe al sig. Thiers di mandarvi un diplomatico che conoscesse realmente l'Oriente, la politica e gli uomini dell'Impero ottomano e degli Stati semi-sovrani che dipendono da questo Impero, quali sono la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro.

## Il Rappel dice:

La dimissione del sig. de Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede non è punto, come si potrebbe credere, un atto personale e spontaneo. Abbiamo motivo di credere che questa risoluzione gli venne dettata dai capi del partito clericale, che hanno concepito la speranza di rimettere così sul tappeto la questione romana, dimenticata da qualche tempo.

Sembra infatti che la destra stia preparando nel ritorno della Camera, una interpellanza sopra questa questione, e che nel medesimo tempo intenda cogliere il destro di far un brutto tiro al sig. di Rémusat, al quale rimprovera d'aver con energia sostenuto il sig. Thiers durante la crisi che finì col voto del 29 novembre.

Creiamo di sapere d'altra parte che il sig. Thiers è fermo nel suo proposito di sostenere l'assalto dei clericali e di resistere alle loro pretese di un'altra età. Il signor Thiers è risoluto d'intervenire personalmente nella discussione. La questione, avrebbe egli detto, è più che ministeriale, essa è governamentale.

E certo infatti che il signor Fournier, nostro ministro a Roma, non agì che conforme agli ordini del Governo della Repubblica, e che, sotto pretesto d'attaccare la sua persona, o il ministro degli affari esteri, i clericali vogliono far entrare in ballo il Governo.

Se, come ci è permesso di credere, il signor Presidente della Repubblica vuole far rispettare in questa circostanza i diritti del Governo e gli interessi evidenti della Francia, si può assicurare fino d'ora che il sentimento quasi unanime del paese lo sosterrà. Salta agli occhi che la doppia rappresentanza della Francia a Roma non ha nessuna ragione d'essere. Non v'ha più che un solo Governo in Italia: quello di Vittorio Emanuele, e presso questo Governo soltanto noi abbiamo bisogno d'un ambasciatore.

Ecco alcuni dettagli intorno alla falsa circolazione attribuita a Khalil-Scherif pascià, e relativa all'attribuzione del debito ottomano:

Il documento apocrifo era stato inviato al *Times* ed al *Journal des Débats*. Il giornale inglese lo pubblicò senza esaminare l'autenticità; il direttore del *Journal des Débats*, più prudente, lo restituì all'Ambasciata ottomana onde avere più precisi ragguagli. Colla gli fu tolto detto che non si conosceva il documento e che si dubitava della sua autenticità, ma che però non si voleva smentirlo innanzi che fossero giunte delle informazioni da Costantinopoli. Allora si spedì senza indugio un dispaccio telegrafico a Khalil-Scherif pascià, dal quale fu risposto non avere egli mai spedito simile circolare agli agenti diplomatici della Porta Ottomana, né sapere egli nulla della sua esistenza, fors'anche soltanto il progetto.

## NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 dicembre.

Quando vi giungerà questa lettera il 1872 sarà seppellito per sempre, e consegnato alla storia perché gli faccia l'esecuzione. Prima che spunti l'anno nuovo, permettetemi di adempiere ad un grato dovere, salutandovi i miei lettori ed augurandovi loro ogni più lieta ed avventurosa cosa. Sono ormai cinque anni ch'io ho l'onore di mandarvi queste mie corrispondenze, e spero di non peccare d'orgoglio affermando che in questo tempo deve essere nata una mutua simpatia fra me che scrivo ed i lettori che mi leggono. Questa simpatia m'è troppo cara perché io non debba cercare di conservarla con ogni diligenza e fatica. Per la qual cosa io mi studierò di mandarvi sempre le migliori informazioni che mi sarà dato raccogliere, seguendo via via i fatti che si vanno compiendo, e tenendo di mostrarli ai lettori sotto il loro vero aspetto.

Non ho mai avuto la pretesa di saper tutto, anzi confesso che a me, come a tutti i miei colleghi, possono talvolta sfuggire delle notizie anche importanti; ma credo di avere già dimostrato che non è mio costume di raccontarvi delle frottole, di scrivere purchessia, fantascando a mia posta sopra la politica estera e sulla interna. Preferisco pertanto o non scrivere o scrivere breve, giacché credo ch'io debbo questo riguardo ai lettori della *Gazzetta*. Ad ogni modo, mi affretto a domandare loro scusa degli errori commessi in passato e di quelli che potrei commettere in avvenire; e rinnovando loro i più felici auguri per l'anno nuovo, e per molti a venire, lascio da parte i complimenti, e vengo al mio ufficio.

Pare proprio vero che l'*Orénoque*, o, per dir meglio, il suo comandante, abbia ricevuto ordine di non muoversi da Civitavecchia il primo dell'anno. Al Ministero degli esteri erano oggi in movimento più in questi che nei giorni scorsi, giacché è nato il sospetto che per dare una specie di soddisfazione al conte di Bourgoing, e, più che a lui, al partito legitimista, sia richiamato anche il signor Fournier. Dopo tutto quello che vi ho scritto a proposito di questo diplomatico, non dovrete meravigliarvi che al Ministero degli esteri dispiaccia l'idea del suo possibile allontanamento. Insomma, sarebbesi desiderato che il fatto non avesse luogo. Vedremo un po' come va a finire.

Al Vaticano continuano intanto i ricevimenti, e prima dell'Epifania chi sa di quanti leggeremo il resoconto nei giornali clericali. Ieri è stata ricevuta l'aristocrazia romana, la quale è senza dubbio assai numerosa, e porta nomi superbi. Ch'essa sia rimasta fedele al Papa, ed all'ordine di cose, che in certo modo rappresenta, non è meraviglia. Anzi è da meravigliare che vi siano degli aristocratici romani, che abbiano idee liberali. Col nuovo Governo essi hanno perduto ogni sorta di privilegi; ed i primogeniti si sono veduti privare di netto della metà, e spesso di più, della loro fortuna. Un principe romano pagava per lo passato tasse limitatissime, e mai oltre un certo confine; oggi invece paga secondo le sue rendite. I magnifici palazzi non danno all'esattore che poche centinaia di lire all'anno; oggi, l'agente delle tasse li considera come fabbricati in commercio, e li aggira secondo la misura delle leggi. Del rimanente, non c'è punto da allarmarsi perché v'ha un certo numero di principi fedeli al Papa; questi con tutte le loro famiglie sono destinati a costituire il vero partito conservatore italiano, che sarà un giorno indispensabile, e che, anche come partito conservatore, potrà rendere onesti e leali servizi al proprio paese.

Siamo ormai arrivati al giorno nel quale era stata preconizzata una tremenda crisi commerciale. Vedremo quali disastri giungano questa sera dalle principali piazze d'Europa; ma è un fatto che a questa crisi nessuno più crede. Io vi misi in guardia fino da principio sulle voci che correvano; ed ora vi aggiungo che ciò che principalmente ha indotto il Sella a tener duro, è stato per l'appunto la convinzione che si voleva abusare in qualche modo della sua buona fede. Quanto alla Banca, credo ch'essa non sia punto malcontenta dell'ostinazione del Sella. Voi sapete che l'eminente uomo che la dirige, non è tale da favorire arrischiata speculazioni ed azzardosi giochi. Ho pertanto motivo di ritenere ch'egli è stato contento di avere un'occasione sufficiente per sottrarsi alle incessanti domande di sconto che gli pervenivano.

La gente superficiale ritiene che il Bombrini non pensi che a procacciare alla Banca utili precari e avventizii. Invece, egli bada a non compromettere il credito dell'Istituto che dirige, ed è questa una giustizia che dev'esserli resa.

Tutte le disposizioni sono state oggi definitivamente prese pel ricevimento del capo d'anno. Oggi è stato distribuita ai grandi Corpi costituiti dello Stato una Circolare di Corte, nella quale sono informati dell'ordine e dell'ora dei ricevimenti. Mercoledì avrà luogo il solito pranzo di gala, e la sera S. M. interverrà al teatro Apollo, e prenderà parte nel palco di mezzo col Principe e la Principessa Margherita.

Questa mattina alla caccia della volpe è accaduto un accidente che poteva aver gravi conseguenze. Una carrozza privata ha urtato con gran violenza il legno del Principe Umberto. Egli stesso ed il capitano Brambilla, ch'era con lui, sono balzati a terra. È stata gran ventura che non si siano fatti male né l'uno né l'altro. Il Principe è potuto montare a cavallo, seguire la caccia, ed è quindi tornato al Quirinale nella carrozza del principe Sciarra.

Da qualche giorno è a Roma mons. Strossmayer. È qui però in modo affatto privato, e non si occupa, per ora, che dell'acquisto di alcune opere d'arte.

## ATTI UFFICIALI

Con Reale Decreto del 5 corrente vennero nominati da S. M. i Sindaci nelle seguenti Provincie:

Provincia di Belluno.

Distretto di Belluno.

Chies — De Battista Antonio.  
Fara d'Alpago — Marini Francesco.  
Limana — Piloni conte Giovanni.  
Mel — Tonetti Cesana conte Riccardo.  
Pieve d'Alpago — D'Alpaos Antonio.  
Puos d'Alpago — Gorenzani Ernesto.  
Sedico — Perera Celeste.  
Tambre — Donadon Giuseppe.  
Trichiana — Agosti conte Ludovico.

Distretto di Agordo.

Agordo — Zago dott. Carlo.  
Alleghe — Da Pian Sebastiano.  
Falcade — Ganz Francesco fu Francesco.

Forno di Canale — Val Francesco fu Antonio.

Gosoldo — Tomè Luigi.  
Rivamonte — Cavender Silvestro di Batt.  
Rocca d'Agordo — Troi Andrea.  
S. Tommaso — Avocan Gio. Batt.  
Taibon — Dell'Agola Zaccaria fu Antonio.  
Vallada — Andrik Valentino fu Carlo.  
Vittorio — De Marco Gio. Batt.

Distretto di Auronzo.

Auronzo — Rizzardi avv. cav. Luigi.  
Comelico Inferiore — Zampol Gio. Batt.  
Lorenzago — De Donà Francesco.  
Lozzo di Cadore — Da Prà Leonardo.  
S. Nicolò — Bernardini Giovanni.  
Sappada — Soltero Gio. Battista.  
Vigo — Da Riu Fiorello Giuseppe.

Distretto di Feltrina.

Feltre — Guarnieri Giovanni.  
Alano di Piave — Spada Federico.  
Lentini — Para Giuseppe.  
Quero — Bacchetti Gaspare.  
S. Gregorio nelle Alpi — Tonet Domenico.  
S. Giustina — Avogadro degli Agoni conte Carlo.

Seren — Taita Domenico.

Vas — Marsura Giacomo.

Distretto di Fonzaso.

Fonzaso — De Panz cav. Giovanni.

Lamon — Facen Francesco.

Distretto di Longarone.

Longarone — Dal Molin cav. dott. Bartolomeo.

Castellavazzo — Zancoli Eugenio.

Forno di Zoldo — De Prà Pietro.

San Tiziano — Colussi Paolo.

Lovence — Bartoluzzi Michele fu Antonio.

Distretto di Pieve di Cadore.

Pieve di Cadore — Solero dott. Giovanni.

Borca — Perini Bartolo.

Calalzo — Giacomelli Giuseppe.

Cibrana — Fabris Erminio.

Domegge — Pinazza Antonio fu Matteo.

Opitave — Olivetti Luigi.

Perarolo — Olivetti Pietro di Giuseppe.

S. Vito del Cadore — Ossi Giovanni.

Selva — Dell'Andrea Vincenzo.

Valle del Cadore — Piloni Giovanni fu Gius.

Vado — Zanichelli Giovanni.

Zoppè — Borloti Andrea.

Con R. Decreto 12 corrente furono altresì nominati i seguenti Sindaci:

Arpi — Battistini Gio. Battista.

Comelico Superiore — Carbone Pietro.

S. Pietro di Cadore — Del Pol dott. Antonio.

Servo — Della Corte Pietro.

Valle d'Agordo — De Mammam Antonio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 3 novembre 1872:

Fiechi Pietro, uditore, incaricato delle funzioni di vice-pretore nel Mandamento di Cividale, nominato pretore del Mandamento di Pomparato;

Violetto Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura di Marostica, dispensato in seguito a sua domanda e per motivi di salute dalla applicazione medesima;

Ballarin Giuseppe, aggiunto in disponibilità, applicato al Mandamento di Pieve, applicato al Mandamento di Cividale;

Bonacciolli Giacomo, id. Arzignano, id. Camposampiero;

Policreti Giovanni, vice-pretore nel Mandamento di Camposampiero, tramutato al Mandamento di Feltrina;

Prane Lorenzo, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Tribunale di Udine, nominato pretore del 1.º Mandamento di Udine;

Brunelli Edoardo, id. alla Pretura di Legnago, id. del Mandamento di S. Donà;

Bassi Silvestro, id. applicato al Tribunale civile e correzionale di Rovigo, id. di Palma;

De Zorzi Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Tolmezzo, id. del Mandamento di Maniago;

Crespi Giuseppe, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Longigo, id. Ariano (Rovigo);

Cassi Pietro, id. applicato al Tribunale di Padova, id. Longigo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. R. Decreto 23 novembre che, fissa gli stipendi ed assegni annessi agli uffici e cattedre dell'Istituto tecnico di Bari.

2. R. Decreto 9 novembre per cui si aggiungono nuovi posti al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.

3. Decreto ministeriale del 18 dicembre che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 10 che la Banca nazionale del Regno sta per emettere in sostituzione di quelli del medesimo taglio, che gradatamente ritirerà dalla circolazione.

4. Nomine di Sindaci.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 15 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che istituisce una sessione permanente di esami di pratica pel conseguimento di gradi nella marina mercantile.

2. Regio Decreto 6 novembre che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Reggio nell'Emilia.

3. Nomine di Sindaci.







di sole  
scarsa il  
pubbli-  
inter-  
stella  
u appa-  
facil-  
ra, au-  
dove  
occhio  
mosfera  
unione  
mattino,  
nuovo  
re d'in-  
zione di  
om., il  
inque di  
disco-  
16 no-  
re notti,  
40 m.  
o spro-  
vone col

ca.  
19

la corri-  
e notti-  
ma, con-  
siderio.  
sole nel  
a questo  
preccu-  
manca  
ione di  
oggi.  
asciato-  
piega  
e, ve-  
lavai chi  
positivo  
pratiche  
uzione.  
o cui fu  
itudine  
stenuare  
ogge, di  
a pron-  
sono al-  
che sa-  
destinato  
a armo-  
nare di  
re, che,  
alimenta

bo dirvi  
è stato  
ora, a  
straor-  
incari-  
rà riso-  
cadere di  
to luogo  
missione  
ha preso  
a S. M.  
ulato con  
te ha ri-  
guri, ed  
enismo,  
to molto

ndi negli  
divi pure  
che uno  
i. Coloro  
o, imma-  
o un mi-  
cose del  
faccia del  
rgomento  
rosanto in-  
ciale, che  
erenti, in-  
o sul bel  
ncipale, e  
za.  
Ministero  
ione delle  
sulle Cor-  
cie di pro-  
n altro. Il  
utari, non  
arsi della  
motivo di  
prima co-  
ta. Né lo  
iale rison-  
la que-  
stione dei  
disfaccie  
del giorno  
lla del bi-  
a ragione  
ante varie  
sti giorni  
istri, ap-  
ersi d'ac-  
e, sen-  
ella che dà  
ne aspete,  
e fuoco e  
arsi della  
apparsi se-  
rarsi sino  
era al la-  
a Camera  
trova.  
lla guer-  
stione pri-  
ciale. Sa-  
o pel vo-  
to anche  
a lodare  
fatto se

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:  
Le piogge dirottissime cadute nei giorni scorsi nel bacino del Lago Maggiore ed in molte parti della Provincia di Pavia, fecero crescere nuovamente il Po ed il Ticino, il primo dei quali, all'idrometro di Boeca, segnava a mezzanotte metri 5 71, ed il secondo metri 3 sopra lo zero dell'idrometro al Ponte Pavia. Ora tutti e due i fiumi accennano a decrescere; ma l'aumento di metri 3 32 del Po e di metri 2 56 del Ticino, che si ebbe in confronto del livello cui erano ridotti dopo l'ultima piena, fu causa di gravi danni ai lavori di interclusione delle rotte, principalmente nel Mantovano, nel Pavese e nella Provincia di Piacenza.

Partie dei territori che già si erano liberati dalle acque, trovansi presentemente di bel nuovo inondata, e se non continua il ribasso del fiume si potrebbero temere nuove disgrazie. Si ha però il conforto che nelle due località più gravemente minacciate nella ultima piena, cioè di Casalmaggiore e di Ostiglia, le difese frontali eseguite continuano a fare buona prova, per cui le popolazioni aspettano tranquilli il trapasso della piena: ed essendo sul luogo gli ispettori del Genio civile, commendatore Cavalletto e cavaliere Goretta, alla direzione del personale del Genio civile di Mantova e di Cremona che attende alla guardia dei fiumi, si spera che ogni pericolo verrà scongiurato.

Leggesi nella Gazzetta ferrarese in data del 31 p. p.:  
Questa mattina alle ore 11 il Po segnava al Pontelagoscuro metri 0. 53 sopra lo zero di quell'idrometro, con incremento orario di centimetri uno e mezzo circa.  
Alle ore 7 ant. il Panaro trovavasi metri 0. 90 sotto lo zero dell'idrometro Bova, crescendo due centimetri l'ora.  
L'inondazione del Bondesano all'ora anzidetta, era risalita a metri 2. 55 sopra la massima altezza del 1839, essendo aumentata centimetri quindici in dodici ore.  
Non si ha notizia di alcun guasto in conseguenza dell'attuale piena.

Scrivono da Roma, 30 dicembre alla Nazione:  
I Re giuse in Roma ieri nelle ore pom., ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri al Quirinale, e domani riceverà solennemente il Corpo diplomatico accreditato alla sua Corte. Ciò che io vi annunzi nel mio ultimo carteggio sembra si verifichi completamente, imperocché oggi si annunzia che gli ufficiali dell'Orléano rimarranno tranquillamente a Civitavecchia, e non faranno seguito al sig. Fournier mentre egli con tutti i suoi colleghi presenterà al Principe gli omaggi e gli auguri per il nuovo anno.

Questa soluzione si considera qui come la più naturale e la migliore di tutte. Infatti, se qualche naviglio inglese, austriaco o spagnolo ancorasse nelle acque di Civitavecchia, ai ministri di questi Stati non verrebbe nemmeno in mente di far degli equipaggi navali una specie di appendice alla propria autorità diplomatica, e scortarli alla reggia. Se gli ufficiali dell'Orléano si conducevano ad onorare Pio IX, era giustizia, convenienza, necessità che si portassero a riverire Vittorio Emanuele; ma dal momento che il Vaticano si è loro chiuso, non v'è motivo che il Quirinale si apra.

Il Governo francese ha presentato al nuovo inviato di sollecitare la partenza per Roma, sotto la nomina di lui, affinché fosse in tempo di presentare al Santo Padre gli auguri del capo d'anno.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 31 dicembre:  
Non è vero che il sig. De Courcelles si rechi qui come nuovo ambasciatore di Francia al Vaticano: il signor De Courcelles ha per missione di stabilire fra la Repubblica e la S. Sede rapporti che possano conciliarsi colla rappresentanza politica della Francia presso il Regno d'Italia. Solo quando si troverà questo terreno, tale da rispondere a tutte le esigenze del Governo e del Re, e da soddisfare personalmente Pio IX, il signor De Courcelles accetterà al Vaticano l'eredità del conte di Bourgoing.

L'Italia del 30 dicembre scrive:  
Alcuni giornali parlano di risoluzioni, che la Commissione, incaricata di riferire sul progetto di legge delle Corporazioni religiose, avrebbe emesse nelle sedute che hanno precedute le vacanze di Natale; essi arrivano perfino ad indicare i punti ai quali si preferiscono queste pretese risoluzioni.

Noi abbiamo appena bisogno di dire che non vi ha nulla di vero in queste asserzioni. Nelle riunioni che questa Commissione ha tenute, non ha preso che una sola decisione, cioè, di domandare al Ministero la comunicazione, in originale, dei dati statistici, raccolti sui beni degli Ordini religiosi.

Giunte le vacanze di Natale, la Commissione si è in seguito prorogata ai primi giorni di gennaio, ed i deputati, che ne fanno parte, si propongono di approfittare di questa interruzione delle sedute per fare uno studio a fondo sulla questione.

La Commissione si riunirà di nuovo per certo non prima del 10 gennaio, e allora soltanto s'intavolerà la discussione del progetto di legge.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 30;  
Questa sera, 30, alle ore cinque e mezzo, mentre tutta la redazione e gli impiegati e compositori dell'Opinione erano in ufficio, si è udito uno scroscio repentino e tremendo. Era piovuto un solajo, e due camere dell'ufficio rimasero ingombre di macerie.

Per fortuna non v'era alcuno in quelle camere; ma non ha sofferto il menomo danno, né la più lieve scalfittura. Ora è impossibile di penetrare in parte del locale e pericoloso nel resto. La casa in cui abitiamo si sta ristaurando ed anche elevando d'un nuovo piano. Alcuni giorni sono, abbiamo mandato una protesta ai proprietari, prevedendo che qualche guaio potesse succedere. Così siamo pensando che si è tutti sani e salvi.

E più oltre;  
Nel momento dell'accidente, passando per caso presso il nostro Ufficio l'assessore cav. Troiani, ha dato subito ordine alle guardie di chiamare le altre, e così si è subito organizzato un regolare servizio per tenere a distanza la moltitudine, e per estrarre dalle macerie un muratore, che, infatti, per le cure d'una guardia speciale e di molti lavoratori, ha potuto uscire senza alcun danno.

Un elogio di cuore al bravo assessore ed alla sua attività.  
L'Opinione racconta con questi particolari il fatto nel suo Numero successivo:  
Tutti, ad eccezione del D'Arcais, erano in ufficio, quando si udì uno scroscio tremendo, e non uno, come erroneamente abbiamo detto ieri, ma due soffitti caddero all'improvviso, sotto il peso, a quanto pare, di materiali che erano stati accumulati nel piano superiore. Si sfondarono pertanto due piani, e fortuna volle che ciò avvenisse nella camera che divide, o meglio che divideva, la redazione dall'amministrazione. Fu un momento d'angoscia per tutti; i redattori temevano che fossero rimasti spolti gli amministratori, e questi credevano belli e spacciati i redattori. Invece non rimasero stritolati che i mobili di quella camera, l'origine dei quali risaliva alla fondazione dell'Opinione, cioè a 25 anni fa. A loro non fu grave il morire, poiché avevano veduti gli anni di Pietro.

Quando, fuggiti chi a destra e chi a sinistra, ci ritrovammo tutti nella via, fu indescrivibile la nostra gioia. Nessuno mancava all'appello. Un muratore che lavorava al terzo piano, aggrappatosi ad un trave, scese tranquillamente con esso fino al piano terreno, senza soffrire neppure una scalfittura. La gente ch'era nella via, temendo che cadde addiritta la casa, parte fuggì urlando e parte si ricoverò nelle vicine botteghe, mentre altra ne accorrevano in gran numero. Giuste tinte, come abbiamo detto, l'assessore Troiani, il quale diede le opportune disposizioni per tenere in distanza i curiosi e prevenire maggiori danni. Accorsero pure le Autorità e le guardie di pubblica sicurezza e le guardie municipali, che tutte ringraziando, riservandosi a darne i nomi dopo avere assunte più precise informazioni.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 30 dicembre:  
Un Americano ha inventato un nuovo sistema di torpedini, che per la semplicità del meccanismo, e per i terribili effetti pare destinato a portare una radicale innovazione in tal mezzo di offesa in guerra.

L'inventore, che trovavasi a Nuova York, ha intrapreso a proprie spese importanti esperimenti sulla sua torpedine, ai quali assistono speciali Commissioni delegate dal Governo degli Stati Uniti, gli addetti militari delle Legazioni, e diversi rappresentanti delle Potenze estere.

Circola, secondo i giornali di Madrid, con grande insistenza la voce che il maresciallo Serrano abbia fatto adesione al nucleo alfonsista e stia anzi per assumersela la direzione.

La notizia ha fatto sorgere gravi dissidenze in seno a quel partito.

E smentita la voce sparsa dai giornali conservatori che Olazaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, abbia dato le sue dimissioni, perché avversò all'abolizione della schiavitù nelle colonie.

La Gazzetta dell'Emilia ha i seguenti disposti:  
Piccolo 1.° gennaio 1873, ore 9 ant. — Il Po dalle ore 7 ant. d'ieri alle 7 ant. d'oggi, ebbe l'incremento di centimetri 24. Inondazione del 42.

Finale 1.° gennaio 1873, ore 2 pom. — L'acqua cresce 3 centimetri all'ora. La terza inondazione raggiungerà quella del 1839!

Il Cittadino ha i seguenti disposti:  
Parigi 30 dicembre. — Una seconda lettera di Gramont, nella quale è attaccato direttamente

il conte Beust, produce una grande sensazione; i giornali di tutti i colori domandano degli schiarimenti.

Praga 30 dicembre. — Il nuovo prestito ungherese di 45 milioni sarà aperto a Parigi e Londra nel prossimo gennaio.

Praga 30 dicembre. — Sono smentite le voci corse intorno a una pretesa alleanza ceco-polacca.

Vienna 1.° gennaio. — L'ambasciatore francese Banneville parte quest'oggi per Parigi chiamati dal suo Governo per l'affare delle lettere di Gramont.

Bruxelles 31 dicembre. — Ozeune non recherassi per ora a Roma. Egli partirà ai primi di gennaio direttamente per Vienna.

Parigi 31 dicembre. — Il conte Roon sarà qui il 4 gennaio, di passaggio per Londra. Egli recasi in Inghilterra per affari personali.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:  
Roma 30. — Il Papa ricevette indirizzi di parecchi nobili di Roma, e nel rispondersi disse, che l'aristocrazia ed il clero sono i sostegni dei Troni, e che devono cadere quei Troni che si appoggiano sull'ingiustizia, sul furto e sulla calunnia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Roma 31. — Courcelles è arrivato. Il Fanfulla annunzia che il ministro della guerra decise di chiamare in primavera le milizie provinciali per un periodo di esercitazioni in campi appositamente formati.

Madrid 31. — Iersera vi fu una importante riunione alla Tertulia progressista.

Zorrilla fece un lungo discorso. Rispinse l'idea d'un'ingenera straniera circa le riforme nelle Colonie. Disse che se le Cortes votano, la Corona approva l'abolizione della schiavitù, e questa si applicherà buon o malgrado.

Confermò che nessuna riforma si applicherà a Cuba finché vi esisteranno i ribelli. Soggiunse che quando anche le voci relative ai lavori per un sollevamento militare fossero vere, esso non potrebbe trionfare, perché la Spagna è rivoluzionaria e liberale. Il Governo è perfettamente sicuro dell'integrità del territorio e non corre alcun pericolo.

Il discorso fu applauditissimo e terminò fra i viva alla libertà e ad Amedeo. La Tertulia approvò ad unanimità la proposta che manifesta fiducia nel Governo, aderendo a tutte le dichiarazioni di Zorrilla.

Nuova York 30. — L'insurrezione a Cuba ha ripreso vigore. Gli insorti fecero due attacchi rimanendo vincitori. La notizia della dimissione di Boulwer è prematura. — Oro 112.

Roma 1.° — Il Re ricevette stamane le rappresentanze dei Corpi costituiti dello Stato. Le ringrazzi degli ausurii fatti; disse di sinceramente contraccambiarsi. S'intendeva a parlare con alcuni personaggi. Tutte le rappresentanze e deputazioni andarono quindi a fare omaggio ai Principi Umberto e Margherita.

Roma 1.° — L'Opinione narrando il ricevimento d'oggi dice che il Re, nel ricevere le felicitazioni, ebbe per tutti una parola benevola. Ringraziò le Camere dell'appoggio accordato al Governo, esprime l'augurio che l'anno cominciato sia più propizio alle popolazioni state travagliate dalle inondazioni e da altre sciagure. Alla deputazione della Camera, il cui presidente pregava il Re di voler aver maggior cura della propria salute, il Re rispose, che veramente ciò importa assai, ma del resto, qualunque caso avvenga, le cose sono raggiunte in modo che l'unità e la libertà d'Italia non possono correre alcun pericolo.

Berlino 31. — Austriaci 206 1/4; Lombardi 113 — Azioni 203 — Italiano 64 3/4. Fermissimo.

Berlino 1.° — Un ordine reale incarica il decano dei ministri di assumere la presidenza del Consiglio.

Parigi 31. — Prestito (1872) 87 10; Francese 53 12; Italiano 68 10; Lomb. 431; Banca di Francia 4245; Romane 120; Obbligazioni 180; Ferr. V. E. 195 — Merid. 202 — Cambio Italia 10 — Obblig. tabacchi 487 — Azioni 868 Prestito (1871) 84 85; Londra vista 25 49 1/2; Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 91 3/4.

Parigi 31. — Un dispaccio dell'Union annunzia che l'Infante Alfonso di Borbone assunse oggi il comando delle forze carliste di Catalogna.

Parigi 1.° — I ricevimenti ufficiali ebbero luogo oggi a Versailles, senza incidenti. Thiers scambiò parole simpatiche coi membri del Corpo diplomatico.

Vienna 31. — Mobiliere 331 25; Lombardi 183 25; Austriaci 334 — Banca naz. 967; Nap. 8 68 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 108 40; Austr. 70 90; Calma.

Londra 31. — Inglese 91 7/8; Ital. 66 5/8; Spagnuolo 27 1/2; Turco 54 5/8.

Londra 1.° — Un dispaccio del Times dice che il Governo francese per dissipare la causa degli attriti fra i rappresentanti di Francia e di Roma, limiterà probabilmente i poteri dell'ambasciatore accreditato presso il Papa agli affari che si riferiscono alla posizione attuale della Santa Sede.

Nuova York 31. — Oro 112.

Elezioni politiche.  
del 27 dicembre 1872.  
Votazione di ballottaggio.

Bologna primo Collegio. — Maggiore Cesare Zannolini, voti 231, eletto — Ingegnere Cesare Sacchetti 50.

Collegio di Manfredonia. — Bassi Raffaele, voti 312, eletto — Sansoni Francesco, 269.

Torino primo Collegio. — Avvocato Casimiro Favale, voti 288 eletto — Commendatore Pio Rolle, 206.

Collegio di Nizza Monferrato. — Colonnello Asinari di San Marzano 562, eletto — Angelo Bosio 228.

Prima votazione.  
Palermo quarto Collegio — Inscrutti 1367 — Caminecci Valentino voti 252 — Taini Diego voti 139 — Marchese Ugo voti 58. — Vi sarà ballottaggio tra i due primi.

Bollettino bibliografico.  
Memorie della co. Eliza Corniani degli Algarotti, pubblicate a cura dell'avv. Domenico Montaruci. Chioggia, Brotti, 1872. Si riferiscono agli avvenimenti succeduti in Treviso nel 1848, e contengono notizie interessanti per la storia del risveglio italiano.

Fatti diversi.  
Consigli comunali. — Nella discussione sui Magazzini generali, tenutasi il 28 corr. nel Consiglio comunale di Milano, tutti quei con-

siglieri che appartenevano più o meno direttamente agli Istituti di credito interessati nei progetti sottoposti alle deliberazioni del Consiglio, si astennero non solo dal votare, ma anche dal prendere parte alla discussione.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione ha pubblicato il seguente Avviso:  
Si previene il pubblico che, per caduta di frane e per forti cedimenti causati dalla pioggia in diversi punti della linea Asti-Castagnole, il servizio sulla medesima rimane totalmente sospeso sino a nuovo avviso.

Giornale. — Un avviso dell'Amministrazione del giornale La Nuova Chioggia, reca che, stante la malattia del tipografo, in questa settimana non può venire pubblicato quel giornale.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel Secolo di Milano, in data del 30:  
Dolorose notizie ci pervengono dal Comune di Binate, Circondario d'Abbiadegrate. La Petecchia ha visitato gli abitanti di quel paese ed ha preso proporzioni tali, che in un tal giorno ne furono inviati 7 al nostro Ospedale maggiore. Non è a dirsi l'apprensione di quei terrieri, ove si voglia tener calcolo che la popolazione di quel Comune non supera 800 abitanti.

Notizie musicali. — Nella notte di Natale il nostro concittadino sig. Angelo Padovin, già allievo del compianto Buzzolla, ed ora dell'Istituto filarmonico di Vicenza, eseguiva in quella Cattedrale una Messa a piena orchestra da lui scritta, che, con l'ammirazione di tutti, gli meritò il plauso degli intelligenti. Nel lasciare ad altri di parlare più particolarmente, ci congratuliamo di cuore col sig. Padovin e col suo professore Canetti.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 1.°:  
Ieri sera abbiamo assistito al teatro Niccolini, alla rappresentazione d'Una fiamma in rovina, commedia del signor Giacinto Gallina. Questo lavoro, come l'altro dello stesso autore, intitolato Baruffe in famiglia, è di quelli che mal si prestano ad un'analisi. Non è l'intreccio che si ammira nella commedia data ieri sera, non gli incidenti strani, non i colpi di scena; è un lavoro che si regge tutto sul dialogo vivo, vero, brillante; che procede senza occuparsi d'interessare e bastando all'autore di divertire il pubblico con una serie di scene popolari ammirabili per la loro verità fotografica.

Gli attori della Compagnia Moro-Lin che presero parte alla commedia furono degni dell'autore, e gli uni e gli altri vennero lungamente e meritamente applauditi dal pubblico del Niccolini. Questa sera si ripete la commedia.

Statistica dei Gesuiti. — L'Unità Cattolica pubblica la seguente statistica dei Gesuiti dal 1838 al 1868 fatta per triennio:  
Triennio 1838 Gesuiti 3067

1841 3365 più 498  
1844 4139 + 574  
1847 4757 + 618  
1850 4600 meno 157  
1853 5209 più 609  
1856 5968 + 759  
1859 6897 + 929  
1862 7411 + 514  
1865 7949 + 538  
1868 8584 + 635

L'Unità soggiunge:  
« Non avremo più né ministri, né deputati, né senatori, ma ci saranno ancora Gesuiti. » E noi lo crediamo.

Corte d'assise. — (Circolo di Padova).  
Presidente, conte Rodolfo. Pubblico Ministero, cav. Italo de Gambara, della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella 3.ª sessione del 4.º trimestre 1872.

1. Falso in vaglia postale, contro Antonio Veltri. Assolto.

2. Furto contro Montin e Raffagnato. Condannati ognuno a 10 anni di lavori forzati. Domenica Lazzerotti per ricettazione condannata a 3 anni di carcere.

3. Furto contro Carraro e Spinelli. Condannato il primo a 16, il secondo a 15 anni di lavori forzati. Zaghini, Cirella, e Teresa Scalabrini, per ricettazione, condannati rispettivamente a tre, due ed un anno di carcere.

4. Furto contro Salvato. Assolto.

5. Furto contro Illiense. Condannato a tre mesi di carcere.

6. Libidine contro natura, contro Soldà. Assolto.

7. Reato politico di stampa contro Marcello Giovanni, gerente del giornale clericale Il Codino. Condannato a 60 giorni di carcere e lire 5500 di multa.

8. Ferita volontaria seguita da morte contro Camin. Condannato ai lavori forzati a vita.

9. Uccisione contro Ciriaci nob. Sessi. Condannato ad 8 anni di duro carcere.

Complessivamente sopra 15 giudicabili, tre vennero assolti, undici condannati a pene temporanee per anni 68, mesi 5 in totale, ed uno a vita.

Partita d'onore. — Leggesi nel Monitor di Bologna in data del 30:  
Ieri ebbe luogo una partita d'onore che per la qualità delle persone impegnate ha eccitato un grande interesse nella pubblica opinione. Lo scontro fu provocato dalla pubblicazione di una lettera del signor Manservigi ingiuriosa per il illustre avvocato Giuseppe Genesi, lettera che dopo essere stata dal Monitor ricisamente rifiutata, anche contro la minacciata intimidazione per via di uccidere, fu poi pubblicata dalla clericale Ancora, ed indi riprodotta, pur deplorandola vivamente, dalla Voce del Popolo. Lo scontro ebbe luogo alla sciabola, e l'uno dei combattenti fu ferito all'avambraccio non lievemente.

La nave di Bixio. — Da Newcastle arrivano che il Maddaloni, grossa nave fatta costruire dal senatore Bixio la quel cantiere, potrebbe essere di già varata, se per fornirsi della sua macchina, ancora in costruzione, non si dovesse attendere due altri mesi. Si calcola che verrà lanciata fuori dal cantiere fra gli ultimi giorni di febbraio ed i primi di marzo, e che nel susseguente mese potrà aver luogo il primo viaggio.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI  
redattore e gerente responsabile.

Istituto Cestari.  
Sabato p. v., alle ore 7 di sera, cominceranno le lezioni quotidiane di lingua francese e tedesca, insegnate da valenti e pratici professori. 1333

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
ROMA IN PIEMONTE del 1.° gen. 1873.  
Rivoli. — Oro 112.  
Oro. — 73 80 — 22 26  
Londra. — 37 88 — 27 94  
Parigi. — 110 70 — 110 85  
Prestito ungherese. — 75 50 — 78 50  
Oro. — 942 50 — 955 50  
Banca naz. ital. (azioni). — 2710 — 2705  
Annoa ferrovie meridionali. — 464 — 465 —  
Oro. — 33 70 — 33 71  
Oro. — 1835 — 1810 —  
Credito mob. italiano. — 1192 — 1186

DISPACI TELEGRAFICI  
ROMA IN VIENNA del 30 die.  
Metallurg. et. 5. — 66 55 — 66 50  
Prestito 1856 al 4.° — 70 90 — 70 85  
Prestito 1860 al 4.° — 102 25 — 102 25  
Azioni della Banca d'Italia. — 966 — 966  
Azioni della Banca di Sicilia. — 351 — 351  
Londra. — 108 80 — 108 80  
Argento. — 48 40 — 48 40  
B. di S. M. — 8 70 1/2 — 8 68  
Sondaggio temp. anst.

BANCA VENETA  
di  
depositi e conti correnti.

A termini d. l'Avviso pubblicato in data 25 luglio p. p., dal giorno 2.º di gennaio 1873 scade il quarto versamento di lire 25 sui certificati provvisori di Azioni di nuova emissione della Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Questo versamento sarà ricevuto:  
A Padova e a Venezia presso le Sedi della Banca Veneta;  
A Milano presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4.º Q.

Padova 27 dicembre 1872.

Art. 14 dello Statuto.  
Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6.º Q.º in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, com'è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità d'alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i 30 giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora, od altro qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso, a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio. 1338

BANCA GENERALE.  
AVVISO.  
I portatori delle Azioni della Banca generale di Roma sono prevenuti che il saldo interesse annuo 5.º Q.º della Cedola N. 4 in ragione di lire 6.25 per Azione, scadente il 1.º gennaio 1873 è esigibile:

In Roma presso la Sede della Banca generale in Via del Plebiscito, N. 107;  
In Napoli, presso la Banca napoletana;  
In Firenze, presso i signori E. e F. Rossi e C.  
In Milano presso la Banca Lombarda;  
In Torino, presso la Banca di Torino;  
In Genova, presso la Banca di Genova;  
In Venezia, presso la Banca Veneta;  
In Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente.

La Direzione. 1322

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Windingling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

TUTTI I CUPONI  
che scadono al 1.º gennaio 1873 saranno accettati, come contanti, alla sottoscrizione delle 4000 Azioni della Società di Monte Mario che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio alla Banca di Credito Romano in Roma e nelle altre città d'Italia presso tutti gli incaricati a ricevere le sottoscrizioni alle suddette Azioni. 1336

VERA TELA ALL'ARNICA  
DEL FARMACISTA  
OTTAVIO CALLEANI  
(V. Avviso nella 4.ª pagina)

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra.

4) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* Di Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né sorse le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, piatuita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tossa, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 65,612.  
Valgorge (Ardèche) 19 ottobre 1865.  
La *Revalenta* è un rimedio che chiamerò quasi divino. Essa ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico, ella è oggi guarita.

MONASSIER, parroco.  
Piu' nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cacao*, che, in polvere ed in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di *Revalenta* da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 9.  
Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta arabica*.  
(Per rivenditori, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)







ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per SOCI della GAZZETTA R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 GENNAIO

Il sig. de Courcelles ha avuto un lungo colloquio con Antonelli, e oggi doveva ripartire per Parigi. Egli avrà naturalmente deciso ormai se deve accettare o no l'Ambasciata, ma sinora non si conoscono le sue intenzioni. Due giornali, il *Secolo* e il *Journal de Rome*, hanno preteso d'essere bene informati della decisione del sig. de Courcelles, ma il guaio si è che non si sono messi d'accordo. Il *Secolo* infatti è sicuro che il sig. de Courcelles accetterà, e il *Journal de Rome* dice invece, che si crede che dopo il suo colloquio col Cardinale Antonelli, il sig. de Courcelles non accetterà il posto che gli venne offerto.  
Si annuncia che il sig. de Courcelles non sia andato a Roma colla sua missione di indagare se la sua nomina sarebbe stata gradita al Santo Padre. A ciò il Cardinale Antonelli aveva risposto prima, e il sig. de Courcelles ha preceduto tali da renderlo più simpatico al Vaticano dello stesso sig. de Bourgoing. Si dice che il sig. Thiers abbia prima pensato ad evitare per l'avvenire i conflitti così frequenti tra le due Ambasciate francesi a Roma. La situazione è infatti insostenibile. L'ambasciatore francese al Vaticano, e il ministro francese al Quirinale non rappresentano la stessa politica. Al Vaticano parla la destra francese, al Quirinale parlano il centro sinistro e la sinistra. Tra le due Ambasciate francesi a Roma vi è dunque lo stesso accordo che vi è tra le due parti dell'Assemblea. Ora la lotta sta benissimo all'Assemblea, ma non è possibile tra due rappresentanti dello stesso Governo. Si è perciò che il sig. Thiers sembra perplesso, come abbiamo accennato anche ieri, della necessità di evitare in avvenire questi conflitti tra le due Ambasciate, limitando il potere dell'Ambasciatore francese al Vaticano, alle questioni religiose. Sarebbe questo il trionfo maggiore che potrebbe attendere il sig. Fournier, il quale ha sempre mirato a ciò.  
Ma il signor Thiers ha da vincere troppe difficoltà: deve lottare prima di tutto con se stesso, giacché si conoscono troppo le sue opinioni, ed ha da lottare contro i sentimenti della destra, ch'egli non domina se non a patto di concessioni reciproche. S'egli fosse convinto che il rappresentante francese presso il Santo Padre non dovesse occuparsi se non degli affari spirituali, egli avrebbe nominato un prete, sia pure elevato nella gerarchia ecclesiastica, e non un uomo politico. Egli stesso, quindi, desiderando pure che sieno evitati i dissidi fra i due rappresentanti francesi a Roma, giacché in tal modo la diplomazia francese perde autorità e prestigio, non osa, o non vuole andare sino alle ultime conseguenze. Le cause di conflitto restano dunque sempre, e se è vero che il sig. de Courcelles si sia assunto la difficile missione di persuadere Antonelli che la competenza dell'ambasciatore francese presso il Vaticano debba essere limitata, non è difficile ch'egli abbia destato subito un po' di malcontento, e ch'egli abbia capito che in questo caso egli sarebbe meno gradito di quello che poteva prima sperare, in grazia de' suoi precedenti.

La lettera del signor di Gramont, la quale, come abbiamo già visto, non ha turbato per un momento l'olimpica serenità dei pubblicisti e degli uomini di Stato di Berlino, continua invece ad agitare gli animi a Parigi. Un dispaccio di un giornale triestino annuncia una nuova lettera di Gramont, la quale attacca più d'avvicino la condotta del conte di Beust, ed aggiunge che i giornali parigini chiedono sciarimenti. Il Governo francese sembra anch'esso preoccupato, giacché ha chiamato a Parigi il sig. di Baunelle, ambasciatore a Vienna, perché egli dia spiegazioni sull'affare della lettera di Gramont. Da Parigi si telegrafia pure che si attendono con impazienza le rivelazioni del principe di Metternich. Alle strette dei conti si vedrà che si sarà fatto molto rumore per nulla, giacché si sapeva anche prima che il signor di Beust aveva più simpatie per la Francia che per la Germania, e che il signor di Beust, senza aver desiderato la guerra, quando essa è stata dichiarata dalla Francia alla Germania, ha tentato d'intendersi col l'Italia; ma poi, quando vide che l'opinione pubblica era sfavorevole ad un'alleanza colla Francia, dimise ogni pensiero di alleanza. Tutto ciò si sapeva anche prima, e il sig. di Gramont, colla sua lettera, non ha rivelato niente di nuovo. Ad ogni modo, è una polemica che ha un valore puramente storico. A Parigi quindi dovrebbero seguire l'esempio di Berlino, e non dare al fatto maggiore importanza di quella che si dà ad una polemica storica.

Il ministro delle finanze ha pubblicato il seguente avviso: Roma, 11 dicembre 1872.  
Col primo dell'entrante gennaio va in vigore la legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette.  
Onde premunire i contribuenti da ogni possibile equivoco derivante dal ricordo e dalla pratica dei sistemi di riscossione anteriori, pel quale dovessero andar soggetti ad inatteso pagamento di multe, si aggiunge alla pubblicità della legge il pubblico avviso: che per essa il debito delle imposte dirette è repartito in sei uguali rate bimestrali, scadenti al primo giorno dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre, dicembre, e pagabili nel termine di otto giorni da ciascuna delle indicate scadenze; che, decorso un tal termine senza pagamento, il contribuente è assoggettato alla multa del 4 per 100 sulla somma non pagata; e che, dopo un

altro termine di cinque giorni dalla intimazione dell'esattore, sono iniziati, secondo la procedura speciale indicata dalla legge stessa, gli atti esecutivi a carico del contribuente moroso, primariamente sui beni mobili, e, nella insufficienza di questi, sugli immobili.

Sotto il titolo: *L'Ornéque, l'Opinione* ha il seguente articolo:

I fogli clericali continuano a stampare irose filippiche per le dimissioni del conte di Bourgoing. Si vede che il colpo è stato terribile. Perché non aver inteso più presto che la Francia non avrebbe potuto permettere che si continuasse a far dell'ambasciatore presso la Santa Sede una protesta contro l'Italia?  
Ci voleva così poco buon senso a comprenderlo, che soltanto si può spiegare la loro cecità attribuendola alle astiose passioni da cui i clericali sono travagliati, come partito politico che si fa sgabello della religione.  
Nell'annunziare l'ordine spedito ai marinai dell'*Ornéque* di non recarsi a presentare i loro omaggi al Vaticano senza andar pure al Quirinale, noi aggiungevamo che due altre uscite ci erano: la prima, che i marinai stessero a Civitavecchia, risparmiando il viaggio di Roma; la seconda, che l'*Ornéque* fosse fatto ritornare a Tolone.

È stata finalmente scelta la prima, ed il primo dell'anno è passato senza che al Vaticano e al Quirinale si udissero gli augurii degli ufficiali dell'*Ornéque*.  
Ciò che importava doveva alla Francia, nell'interesse delle amichevoli relazioni che la stringono all'Italia, gli era d'impedire che una visita di ossequio fatta al Vaticano assumesse l'aspetto d'un atto d'ostilità verso l'Italia. Non c'era perciò altro da fare, salvo che non andare al Vaticano, o andare anche al Quirinale. Ci pare che il partito abbracciato sia stato il più conveniente per tutti, compreso l'equipaggio dell'*Ornéque*.  
Ma ecco un altro incidente. Un dispaccio annuncia che il Cardinale Antonelli avrebbe dichiarato al Governo francese che poteva richiamar l'*Ornéque*, il Santo Padre non avendone bisogno. Se la è proprio così, bisogna riconoscere che la Santa Sede ha avuto una buona ispirazione. Che importa al Papa dell'*Ornéque*? Come dimostrazione politica poteva stare, ma, tolto il carattere alla sua presenza nelle acque di Civitavecchia, tanto valeva che rientrasse in Francia. Pio IX, che, resistendo finora alle premure e agli eccitamenti dei clericali, i quali di lui volevano fare una bandiera politica, è rimasto in Roma dopo il 20 settembre 1870, non ha probabilmente alcuna intenzione di allontanarsene ora. L'età, l'affetto alla dimora del Vaticano, il zelo per la fede, la santità delle tradizioni religiose, tutto lo consiglia a stare qui. Ma se mai gli venisse in testa di andar via, forse che non troverebbe a sua disposizione una fregata della R. marina, o di altra Potenza qualsiasi? Tutti i Governi farebbero a gara d'inviarli una nave, senza che la Francia abbia a tenerne una in stazione a Civitavecchia.

Se il Governo francese avesse prevenute le intenzioni manifestate dal Cardinale Antonelli, avrebbe forse evitato a sé l'impaccio della dimissione del conte di Bourgoing, o almeno avrebbe impedito ch'essa levasse a rumore tutto il campo clericale. Noi però siamo ben lontani dal dolercene.

Togliamo da un carteggio romano della *Perseveranza* il seguente specchio dei bilanci di prima previsione per l'anno 1873 in confronto coi bilanci definitivi dell'anno 1872:

ENTRATA.	
1872 — Ordinaria	L. 1,448,646,127 20
Straordinaria	146,690,084 80
Totale L.	1,295,336,212 —
1873 — Ordinaria	L. 1,279,136,271 —
Straordinaria	159,967,844 —
Totale L.	1,439,104,112 —
SPESA.	
1872 — Ordinaria	L. 5,296,970 —
Straordinaria	193,863 —
Totale L.	5,490,833 —
1873 — Ordinaria	L. 5,500,220 —
Straordinaria	72,000 —
Totale L.	5,572,220 —
Ministero degli affari esteri.	
1872 — Ordinaria	L. 29,593,706 —
Straordinaria	1,863,081 —
Totale L.	31,456,787 —
1873 — Ordinaria	L. 29,344,100 —
Straordinaria	1,327,869 14
Totale L.	30,671,969 14
Ministero dell'interno.	
1872 — Ordinaria	L. 48,036,171 —
Straordinaria	6,136,738 —
Totale L.	54,192,909 —
1873 — Ordinaria	L. 51,242,617 35
Straordinaria	1,894,754 —
Totale L.	53,137,371 35
Ministero della guerra.	
1872 — Ordinaria	L. 165,986,290 —
Straordinaria	17,230,260 —
Totale L.	183,216,550 —

1873 — Ordinaria	L. 161,551,585 —
Straordinaria	23,067,000 —
Totale L.	184,618,585 —
Ministero della marina.	
1872 — Ordinaria	L. 33,386,138 —
Straordinaria	11,113,805 —
Totale L.	44,499,943 —
1873 — Ordinaria	L. 30,559,444 —
Straordinaria	1,118,680 —
Totale L.	31,678,124 —
Ministero della pubblica istruzione.	
1872 — Ordinaria	L. 18,102,488 —
Straordinaria	1,291,690 —
Totale L.	19,394,178 —
1873 — Ordinaria	L. 21,411,513 —
Straordinaria	473,660 —
Totale L.	21,885,173 —
Ministero di agricoltura e commercio.	
1872 — Ordinaria	L. 10,060,905 —
Straordinaria	1,009,267 —
Totale L.	11,070,172 —
1873 — Ordinaria	L. 8,411,756 —
Straordinaria	791,361 —
Totale L.	9,203,117 —
Ministero dei lavori pubblici.	
1872 — Ordinaria	L. 47,302,353 —
Straordinaria	119,479,048 67
Totale L.	166,781,403 67
1873 — Ordinaria	L. 52,843,292 —
Straordinaria	92,133,263 77
Totale L.	144,976,555 77
Ministero delle finanze.	
1872 — Ordinaria	L. 920,836,390 36
Straordinaria	110,493,834 38
Totale L.	1,031,330,224 94
1873 — Ordinaria	L. 837,068,877 60
Straordinaria	73,924,926 56
Totale L.	910,993,804 16
Totale generale della spesa.	
1872 — Ordinaria	L. 1,287,523,433 56
Straordinaria	260,811,589 05
Totale L.	1,548,335,022 61
1873 — Ordinaria	L. 1,197,633,404 95
Straordinaria	194,803,514 47
Totale L.	1,392,436,919 42

A paragonare però con maggiore esattezza la somma complessiva delle spese del 1872 con quella prevista per il 1873, bisogna sottrarre dalla prima L. 21,861,991 47 per spese che non appartenevano a quell'esercizio, ma erano residue dagli esercizi 1871 a retro: e ridurla per conseguenza a lire 1,526,473,031 14.

Si prevede pertanto per l'anno 1873 una minore spesa di lire 134,036,111 72, cioè di lire 89,890,028 61 nelle spese ordinarie, e di lire 44,146,083 11 nelle straordinarie. E volendo ritenere come sicure le previsioni del Ministero e della Commissione riguardo all'entrata dell'anno prossimo, calcolata in lire 1,439,104,112, non meno che rispetto alla spesa calcolata in L. 1,392,436,919 42, si avrebbe finalmente, dopo tanti anni di disavanzo la soddisfazione di concludere che nel 1873 sarebbe anche per noi avverato il fenomeno di un sopravanzo di lire 46,667,192 58.

Se non che già c'incalzano da ogni banda i progetti di legge per spese maggiori e per spese nuove, che, vogliasi o non vogliasi, il Parlamento non potrà a meno di consentire avanti che chiuderà la sessione del 1873, e per le quali le accennate condizioni del bilancio passivo verranno ad essere notevolmente alterate.

La *Perseveranza* scrive: Il confronto fatto ieri sera dal nostro corrispondente di Roma tra i bilanci di prima previsione del 1872 ed i bilanci definitivi del 1873, è esatto in quanto alle cifre; ma la natura diversa dei due bilanci non permette che dal loro paragone si tragga senz'altro una conclusione rispetto all'avanzo o al disavanzo considerato nel rapporto sia della spesa coll'entrata competente all'anno, sia della spesa coll'entrata che cadrà effettivamente nell'anno. Per discorrere giusto, bisogna paragonare il bilancio di prima previsione del 1872 con quello di prima previsione del 1873. Il risultato sarà men lieto di quello che al nostro corrispondente è parso, quantunque non si possa dir triste, come mostreremo in uno de' prossimi giorni discutendo la questione dibattuta tra il Rattazzi e il Sella nella Camera, e nel giornale *l'Opinione* dell' egregio deputato Maurogonato.

I giornali francesi pubblicano una nuova lettera del duca di Gramont, diretta al conte Daru, vicepresidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sul Governo della Difesa nazionale.

L'importanza di questo nuovo documento storico e il rumore che esso mena a Parigi, ci consigliano di pubblicarlo:

Parigi 28 dicembre.

Sig. Presidente, Ebbi l'onore di inviarti la lettera da me scritta il 9 dicembre, nella quale io opponevo alle dichiarazioni, fatte dal sig. Thiers nel suo

deposto avanti la Commissione d'inchiesta parlamentare, i miei ricordi.

Quella lettera, pubblicata nei giornali, ha sollevato da vari giorni una polemica violentissima.

Dal canto mio, duro fatica a comprendere la passione che invade questa discussione. Non parrebbe che la Francia avesse interesse a stabilire che nel 1870 l'Austria non le fosse simpatica? Oppure non si deve venire alla trista conclusione che in Francia le questioni di partito hanno solo il privilegio di eccitare i cittadini?

Mi si renderà almeno questa giustizia, che non fui io che provocai questa discussione. Per più che due anni io stetti in silenzio, lasciando libero campo a coloro che mi volevano attaccare.

Vi volle, per farmi parlare, la pubblicazione del deposito del sig. Thiers, ove erano asserzioni tali da indurre il pubblico in errore.

Questo inusitato intervento del Capo dello Stato creò una nuova ed eccezionale situazione, di cui declino la responsabilità, e che mi impose nuovi doveri.

Che feci io allora? Feci venire le mie carte, che non tengo mai in casa mia, vi cercai la verità per opporla alle inesatte dichiarazioni.

Partigiano della riserva, come provai alla Commissione d'inchiesta, rassegnandomi con dolore, e costretto ad uscire da quella che io mi era imposto fino a quel giorno, malgrado vive e rispettabilissime sollecitazioni, io dissi ciò che credevo bastevole per convincere.

E riuscii in gran parte, avendone la prova negli attestati che affluiscono da ogni lato e mi sono preziosi e onorevoli. Ma dall'altro lato vedo persone serie, animate dal desiderio sincero e leale di scoprire la verità e di trarla fuori, qualunque essa sia, da questa farragine di affermazioni che si incrociano, le vedo, dico, chiedere con insistenza una prova più completa e più positiva. E poiché così si vuole, vi acconsento; ma a voi, signor Presidente, di cui potete apprezzare nella seduta della Commissione l'aimo indipendente e imparziale, a voi io dirigo una spiegazione complementare, che mi era riservata.

Dal momento che aggiungo qualche cosa al mio deposito, ciò che aggiungo appartiene di diritto alla Commissione d'inchiesta, e non posso scegliere, per farglielo pervenire, migliore intermediario di uno fra i suoi onorevoli Presidenti, il quale possiede tutta la sua fiducia e a giusto titolo la merita.

Io non voglio né discutere, né fare polemiche; mi limito ad esporre fatti.

Io non ho mai preteso che il Gabinetto di Vienna abbia visto con piacere scoppiare la guerra del 1870, e molto meno ho potuto dire ch'essa ci avesse incoraggiato a farla. Al contrario, io sono convinto che quella guerra lo sorprese penosamente.  
Io non ho mai parlato delle nostre relazioni con l'Austria prima della guerra, e voi noterete che su tal questione il silenzio è assoluto e lo sarà fino a che lo crederò conveniente. Ma affermo che il Gabinetto di Vienna ci aveva promesso il suo concorso per la guerra del 1870, e io oppongo questa affermazione, accompagnata da prove in appoggio, alle dichiarazioni contrarie, che il sig. Thiers pone nel suo deposito, sia che esse emanino dallui stesso direttamente, sia che esse emanino da altri personaggi che egli mise in incena.  
Ecco i fatti.

Il 23 luglio 1870, cioè dopo la dichiarazione di guerra, l'ambasciatore d'Austria venne a trovarmi al Ministero degli esteri, e mi consegnò due dispacci del suo Governo aventi ambedue la data del 20 luglio, pregandomi di prenderne cognizione e lasciandomeli per prenderne copia.

Uno di questi dispacci, destinato ad essere pubblicato, e di poi lo fu, poneva in principio la neutralità dell'Austria, mettendo particolare cura a stabilire bene con riserve e precedenti che tale neutralità non impedirebbe gli armamenti che potessero sembrar utili sotto l'aspetto della sicurezza dell'Impero.

Questa neutralità, che era proclamata d'accordo con noi e di cui avevamo il segreto, non doveva inquietarci. Ma per prevenire ogni malinteso, eravi, come ho detto, un altro dispaccio completissimo ed esplicitissimo, scritto lo stesso giorno che mi fu rimesso e lasciato dall'ambasciatore d'Austria per prenderne copia.

Non sono il solo che ricevesse la comunicazione del 23 luglio 1870, e che abbia la copia dei due dispacci. Questa comunicazione fu fatta a St. Cloud, e ad altri membri del Governo.

Ora, da uno di questi dispacci del 20 luglio 1870, rimessimi dall'ambasciatore d'Austria, firmati dal ministro degli affari esteri d'Austria, da uno di questi dispacci, da quello che non si crede dover pubblicare, lasciando da banda altre parti la divulgazione delle quali non pare né opportuna né giustificata, da questo dispaccio, dico, io ho estratto il seguente brano:

« Vogliate dunque ripetere a Sua Maestà e ai suoi ministri che noi consideriamo la causa della Francia come la nostra, e che noi contribuiremo ai successi delle sue armi nei limiti del possibile. »

Ecco dunque ciò che il principe di Metternich era incaricato di ripetere all'Imperatore e ai suoi ministri. E poiché egli riceveva l'ordine di ripeterlo, ciò indica che lo aveva già detto; infatti, fedele alle sue istruzioni, egli non teneva altro linguaggio.

Aggiungerò finalmente che le assicurazioni di concorso, inviate il 20 luglio, rimesse e ripetute il 23, erano state pure direttamente confermate il 21 dal ministro degli affari esteri.

Si potrà discutere giornate intere sulle cause della guerra: non si perrà mai a cancellare il carattere ufficiale di queste comunicazioni, né ad impedire che esse siano state fatte.

E adesso, io domando ad ogni persona onesta, è egli vero o no che l'Austria ci aveva promesso il suo concorso per la guerra del 1870?  
DUCA DI GRAMONT.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Genova 1 gennaio 1873.

E continua a piovere. Questo non interrotto adacquamento tolse il carattere speciale, tutto genovese, della fiera del Natale e del Capo d'anno a pregiudizio specialmente dei poveri rivenditori che avevano esposti i loro banchi. Il malumore però non si legge soltanto nei visi degli industriali, ma anche sulle facce degli uomini di Borsa, i quali, seriamente allarmati dal ribasso di alcuni Titoli e specialmente delle Azioni della Banca nazionale, temono forti rovesci alla liquidazione di domani.

Altro malcontento abbiamo nella numerosa Corporazione dei facchini del porto, i quali si credevano onnipotenti e intangibili, dopo che si era conservata la loro Corporazione ad onta della legge sullo scioglimento d'ogni sodalizio privilegiato di tal genere.

Un recente Decreto vale, finalmente, a metter fine a questa illegalità tollerata, e col 20 gennaio del corrente anno tutto sarà finito.

Il ceto commerciale, che sino ad ora brontolava per la vessazione cui era soggetto per le soverchie pretese dei facchini, e che per paura non avrebbe appoggiato il Governo e l'Autorità locale, è ben contento di tale divieto perché così le spese del nostro porto che gravitano le merci, saranno diminuite.

La questione municipale sui due consiglieri che dovranno definitivamente essere considerati tali, non è ancora sciolta.

Il Municipio però ha molte liti in piedi, e quasi tutte avranno lo scioglimento di quella colla Società cooperative ligure sul gaz, cioè perdere e indennizzare le controparti di danni e spese.

Il teatro Carlo Felice si è aperto col *Manfred* di Petrella e la *Fata Nix* del Danesi.

L'imprenditore, colle poche risorse che aveva, fece miracoli per splendidezza di decorazioni e numero personale.

Gli artisti sono medicriti ma tollerabilissimi. Il *Manfred* è opera fredduccia; né valse l'accurata direzione del valente Mariani a darle vita. — Il ballo piacque e venne assai applaudito.

Al nazionale, dopo un sagrilegio assassinio del *Barbieri*, ieri sera si pose in scena il *Più del* De Ferrari, che piacque. In questo teatro si rappresenta un ballo, la *Dea dei mari*, ch'è degno di qualsiasi teatro.

ATTI UFFICIALI

Con Decreto del 12 dicembre. S. M. La nominato per triennio 1873-74-75 i Sindaci nella

Provincia di Belluno.  
Arpi — Battisti Giovanni Battista.  
Comelico Superiore — Carbone Pietro.  
S. Pietro di Cadore — Del Pol dottor Antonio.

Servo — Della Corte Pietro.  
Valle d'Agora — De Mamman Antonio.

Provincia di Padova.  
Campodoro — Giarretta Luigi.  
Casale di Scodosia — Faccioli dott. Fausto.  
Galzignano — Zandra cav. Biagio.  
Santa Margherita d'Adige — Gojofatto Antonio.

Vigodarzere — Zigno barone Achille.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai, degli Archivi e delle Camere notariali del Regno:

Con Decreto ministeriale 26 novembre 1872: Brezoni Francesco, reggente coadiutore nell'Archivio notarile di Verona, nominato coadiutore nell'Archivio medesimo.

Con R. Decreto 28 novembre 1872: Celotti, Antonio, notaio a Tolmezzo trasferito a Gemona.

La Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 25 ottobre che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Reggio d'Emilia.  
2. Regio Decreto 28 novembre che all'elenco delle strade provinciali in Provincia d'Aquila aggiunge quella denominata *Antierina Equicola*.

3. Regio Decreto 28 novembre che, in sostituzione della strada denominata *dalla Scala a S. Miniato*, si mette nell'elenco delle strade provinciali di Firenze, quella da *San Miniato a Fucecchio*.

4. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra e da quello della marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale di notai, degli Archivi e delle Camere notariali del Regno.

6. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 25 ottobre che determina gli insegnamenti dell'Istituto tecnico di Roma.  
2. Regio Decreto 5 dicembre, che trasferisce la sede del Comizio agrario del circondario di Levante dal Comune di Spessa in quella di Sardegna.

3. Regio Decreto 22 ottobre, per cui le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in elenco annesso, sono accortate nelle somme esposte nel medesimo elenco.



4. Regio Decreto 12 dicembre per cui si modifica l'art. 75 del Regolamento stradale per la Provincia di Firenze.  
5. Nomine di Sindaci.  
6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e tasse.

## ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 31 dicembre.

Siamo informati che il conte Cambray-Digny, nominato direttore generale della Banca nazionale toscana, ha convocato per il 4 gennaio prossimo in Firenze, la Commissione eletta dall'Assemblea degli azionisti per la riforma degli Statuti.

La Commissione è così composta: Conte L. G. Cambray-Digny — Cav. Giorgio Maurogordato — Comm. Carlo Fezzi — Comm. G. Bertini — Cav. A. F. Levi — Conte Pietro Bastogi — Comm. Giacomo Servadio — Cav. Felice Modena — Cav. avv. Vittorio De Rossi.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano 1.º gennaio.

Abbiamo raccolto anche oggi notizie sulle inondazioni nei dintorni della nostra città.

L'Olonia e il Lambro sono sempre gonfi e hanno straripato in vari punti.

A Monlele le acque del Lambro hanno inondato alcune case e specialmente il molino Gilar, che fu quasi in pericolo. Si sono prese dal R. Questore Cossa tutte le disposizioni per ovviare pericoli maggiori. Le campagne circostanti sono tutte allagate. Naturalmente gli abitanti sono allarmati e provvederanno a sgombrare i locali terreni delle loro case. Fu lasciato colà un distaccamento di Guardie di P. S. per ogni evenienza.

Alla Maddalena nei CC. SS. di Porta Magenta, le acque dell'Olonia straripando invasero lo Stabilimento di stamperia in tessuti della ditta Crosta, non che il molino Delmajno posto sulla strada di circosvalazione in vicinanza del pubblico Macello. Appena avuto avviso di ciò si recò sul luogo il Questore cavaliere Cossa, con alcuni ufficiali di P. S., per dare le disposizioni richieste dal caso.

Operai e cittadini volentieri diedero tosto mano alle opere di riparazione.

Le conseguenze dell'inondazione finora non sono gravi, ma potrebbero diventar tali. Si verificò che un tubo di ferro, che serve di scarico all'acqua proveniente dal pubblico Macello, fu trascinato via dalla corrente, che divelse pure un'enorme trave che serviva di rinforzo al detto canale, ed una spalla di cotto che munita l'argine.

Le casine Brera e Pellataria sono pure allagate. L'ingegnere in capo del Genio civile e alcuni impiegati dell'Ufficio tecnico del Comune dei CC. SS. si sono recati sul luogo per visitare le posizioni e disporre per le eventuali riparazioni.

Questa mattina pervenne notizia che la cascina Magliolina nei Corpi Santi di Porta Tenaglia è completamente inondata. Si sarebbe constatato che alcuni terreni di quella località, per liberarsi da ogni pericolo di allagamento dei loro campi, abbiano tagliato qualche argine. La Questura ha mandato immediatamente sul luogo una forza sufficiente per impedire ogni altro tentativo di questo genere. Finora non vi sono pericoli gravi.

Pur troppo ai danni materiali s'aggiunsero disgrazie personali.

Un lavandaio, d'anni 66, abitante alla cascina Prestina, presso Monlele, fu travolto nelle acque gonfie d'una roggia, e vi perì.

Ieri sera, verso le 8, una giovinetta, certa Balzaretta, di ritorno a casa alla cascina di San Michele nei Corpi Santi di Porta Tenaglia, passando presso il canale che costeggia il Cimitero monumentale, udì il rumore di persona che si dibatteva nelle acque. La Balzaretta chiamò soccorso, ma la gente accorsa alle sue grida non poté esser di nessun giovamento all'infortunata caduta nel canale, che, travolta dalla corrente, andò, e stamattina fu trovato il cadavere vicino alla strada di circosvalazione. E certo Plati Giuseppe, d'anni 46, scappellino.

De Pavia si telegrafa che le acque del Po, le quali alla sera del 30 erano in decrescenza, ripresero il mattino successivo un minaccioso aumento. Le continue piogge, l'infelice condizione dei terreni dopo ripetute inondazioni e il cattivo stato delle arginature, non rendono possibile quell'energica difesa, cui soprintendono tutte le Autorità.

A Casalmaggiore il Po segna metri 4.80. Nessun inconveniente. Le difese fatte hanno dato finora buoni risultati. Però la piena della rotta dal 30 al 31 dicembre produsse qualche lieve frangimento. A Ottiglio il Po aumenta 2 centimetri all'ora. Da Parma ci si telegrafa che la corrosione dell'argine a Sacca destò un generale spavento. Si lavora alacremente a innalzare un nuovo argine. A Magenta, per gnasti, è interrotta la ferrovia.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendono a L. 1,200,087.94.

## GERMANIA

Berlino 30.

È probabile che in causa del ritiro di Bismarck, di tutte le progettate proposte di legge non se verrà presentata che una sola, quella, cioè, riferibile al potere disciplinare del clero superiore verso l'inferiore. La proposta di legge per matrimonio civile ritenuta che sia stata posta in totale oblio.

Berlino 31.

Il Governo dell'Impero sta preparando una protesta ufficiale per gli attacchi contenuti nell'allocatione di Sua Santità contro l'Imperatore tedesco, il quale vuole che abbia conferito in proposito col principe di Bismarck.

In quanto ai raggruppamenti di Gramont, il foglio berlinese Autographische Correspondenz fa l'osservazione seguente: Il Governo prussiano era a cognizione dei sentimenti dell'Austria all'epoca dello scoppio della guerra. Ciò nullameno, non nacque mai alla Prussia il pensiero di dubitare che l'Austria non abbia stretta la destra offertale, colla ferma risoluzione di soffocare ogni rancore derivato da cause antedette.

## SVIZZERA

Berna 31.

Domani entra in vigore la nuova legge per la costruzione e per l'esercizio delle ferrovie. Per ora si ha motivo di dichiarare infondata la notizia recata dall'Agenzia Stefani, che la Santa Sede abbia richiamato dalla Svizzera il nunzio pontificio.

## TURCHIA

Costantinopoli 31.

Visto che la malattia dell'attuale governa-

tore del Libano è di lunga durata, si nominò Kaimakum a provvisorio suo sostituto.

Il conflitto albanese fu appianato pacificamente. Gli abitanti si dichiararono pronti al pagamento delle imposte.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

**Leva.** — Il Sindaco della città di Venezia con riferimento al Manifesto 25 settembre 1872 senza numero, testé pubblicato dalla Regia Prefettura della Provincia, relativamente all'esame definitivo ed assento dei giovani nati nell'anno 1852, rende noto:

Che il Consiglio di leva si riunirà per le operazioni antedette nella caserma ex convento dei Gesuiti sulle Fondamenta Nuove in questa città, alle ore 9 antimeridiane dei giorni 20 gennaio corr. per i giovani che estrassero il N. 1 al 250; il 21 dal 251 al 500; il 22 dal 501 al 750; il 23 dal 751 al 1001 inclusivo.

Ricorda inoltre che tutti quegli iscritti i quali non si presentassero nei giorni suindicati, e non potessero validamente giustificare la loro mancanza, saranno senz'altro dichiarati renitenti, ed incorreranno nelle pene previste dai vigenti Regolamenti.

Invita poi coloro che avessero titoli alla esenzione, e non si fossero peranco presentati all'Ufficio leva municipale per la redazione dei prescritti documenti, a farlo nel più breve termine possibile, onde non esporsi alla perdita degli eventuali loro diritti.

Venezia li 1.º gennaio 1873.

Il Sindaco, FORNORI.

**Vulture catastali.** — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso: In ordine alla Circolare ministeriale, Direzione generale delle contribuzioni dirette 9 dicembre andante N. 88703-18277, comunicata al sottoscritto dalla locale R. Agenzia delle imposte con Nota 25 d. m. N. 3930, si reca a pubblica notizia, che coloro i quali si trovano nella circostanza di non poter regolarmente domandare prima del 31 dicembre corrente le vulture catastali, hanno facoltà di domandare una proroga mediante istanza individuale di centesimi 50 all'intendenza di finanza, a senso dell'articolo 34 del Regolamento 24 dicembre 1870, N. 6151.

Venezia li 28 dicembre 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

**Imposta sui redditi delle ricchezze mobili per l'anno 1873.** — Il Municipio rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1.º ottobre 1871, N. 462 (Serie 2), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1873 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane, alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Venezia negli stessi otto giorni.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla in sei rate uguali alle seguenti scadenze:

- |                                  |
|----------------------------------|
| I. Scadenza al 1.º febbraio 1873 |
| II. " " 1.º aprile " "           |
| III. " " 1.º giugno " "          |
| IV. " " 1.º agosto " "           |
| V. " " 1.º ottobre " "           |
| VI. " " 1.º dicembre " "         |

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre: 1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o l'irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 116 e 117 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828); 2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovansi iscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, e non erano più tassabili mediante ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828); 3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le esenzioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828); 4. ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi; e che decorre dalla data del presente avviso se le quote iscritte nel ruolo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828).

Il reclamo in alcun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Venezia li 30 dicembre 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

**Imposta sui terreni per l'anno 1873.** — Il Municipio rende noto che a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1.º ottobre 1871, N. 462 (Serie 2), il ruolo principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1873 si trova depositato nell'ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali, alle seguenti scadenze:

- |                                  |
|----------------------------------|
| La scadenza al 1.º febbraio 1873 |
| II. a " " 1.º aprile " "         |
| III. a " " 1.º giugno " "        |
| IV. a " " 1.º agosto " "         |
| V. a " " 1.º ottobre " "         |
| VI. a " " 1.º dicembre " "       |

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza, s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorri nei

ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in alcun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Venezia li 30 dicembre 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

**Tassa sui cani.** — Il Sindaco della città di Venezia avvisa:

Che col mese di gennaio 1873 scade il termine utile per il pagamento della tassa per detenzione di cani per 1.º semestre 1873. Coloro che, avendo soddisfatto il pagamento della tassa del 1.º semestre a. c., non denunciassero entro il termine surriferito all'Ufficio municipale, Divisione II, di non essere più in possesso del cane, saranno tenuti responsabili del pagamento della tassa dell'intero semestre.

Venezia li 20 dicembre 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

**Meteorologia.** — Riceviamo dall'egregio direttore dell'Osservatorio meteorologico la lettera seguente: Signor Direttore,

Chi conosce quanto sia importante aver esatte osservazioni sulla forza del vento in stazione meteorologica, ma specialmente in questa nostra, nella quale, per la sua topografica posizione, un tale elemento va soggetto a continue variazioni, troverà giusto il partito che ho preso di registrare da qui innanzi la forza del vento sopra una scala di 10.º, anziché di 4.º come si è fatto in questi ultimi anni.

Credo opportuno per aver la maggior possibile esattezza di usare quella stessa scala che si adoperava nel 1855, quando io era addetto quale assistente a questo Osservatorio e che si trova riportata dal chiar. cav. dott. Berti nella sua opera: Sul clima di Venezia, tipogr. Antonelli, 1860.

A comune intelligenza trascrivo qui sotto la detta scala con il ragguaglio a quella di 4.º.

Per ora la forza del vento si calcola a sensi; finché sarà possibile avere un anemometro, tanto desiderato anche dall'egregio mio predecessore, il prof. abate Paganuzzi.

Senza più, pregandola a far di pubblica ragione la presente, mi protesto

Dev. mo servitore.

D. G. MENEGUZZI, Direttore.

Grado	Forza del vento	Ragguaglio con la scala di 4.º
1	Auretta appena sensibile.	1
2	Aura sensibile.	1
3	Venticello, che muove le foglie e i più sottili ramoscelli degli alberi.	1
4	Vento, che muove i rami di mezzana grossezza.	2
5	Vento, che scuote i rami maggiori.	2
6	Vento, che rompe i sottili.	3
7	Vento, che rompe i più forti.	3
8	Vento, che scuote fortemente gli alberi stessi e ne stradica alcuni di piccola dimensione.	4
9	Vento che disvela gli alberi più forti e danneggia i tetti delle case.	4
10	Vento, che solleva tetti, precipita fumaiuoli e smuove grandi masse.	Urano

**Esposizione di Vienna.** — La Giunta speciale per l'Esposizione universale di Vienna 1873, ha pubblicato il seguente Avviso:

A termini dell'art. 23 del Regolamento per la Sezione italiana dell'Esposizione universale di Vienna, gli oggetti ammessi dalla Commissione Reale dovranno essere ricevuti dalle Giunte speciali fino al 1.º febbraio 1873 e inviati da queste alle Giunte di spedizione entro il mese stesso.

In attesa di questa ammissione, e allo scopo di evitare ritardi che possano pregiudicare coloro che hanno insinuato le loro domande, già trasmesse a tempo debito da questa Giunta speciale all'Ufficio centrale italiano in Roma, s'invitano tutti i concorrenti a completare l'allestimento dei loro prodotti nel termine più breve possibile e sempre nel limite di tempo assegnato.

E quando tutto sia in pronto s'interessano a notificarlo in iscritto a questa Giunta, che deve procedere all'esame diretto degli oggetti per dichiararne l'accettazione o meno.

Sarà opportuno ancora che l'avviso che si domanda contenga l'indicazione dei giorni in cui la visita sarà più comoda agli espositori, affinché la Giunta speciale possa prendere le sue disposizioni per effettuarla, sia presso le fabbriche, sia presso i domicili, e possa aver luogo il loro intervento per ogni eventuale spiegazione.

La Giunta spera che tutti gli espositori insinuati, nel loro stesso interesse, si daranno ogni cura per porsi in perfetta regola, cansando, senza frapponere indugi, quegli inconvenienti che potrebbero derivare, anche quando non insorgano ostacoli sull'ammissione.

Venezia li 27 dicembre 1872.

Il Presidente, BRUSONINI.

Il Segretario, G. Canali.

**Peninsulare.** — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale nominato Sima è partito da Alessandria il giorno 30 dicembre, ed è atteso qui il giorno 5 corrente.

**Splendida filantropia.** — Registriamo con piacere uno dei soliti atti di generosità illuminata del principe Giovanelli, il quale non volle che si chiudesse lo scorso anno, senza aver donato altre L. 2000 all'Istituto Coletti.

Nel pubblicare qui sotto la lettera in proposito indirizzata dal benemerito direttore di quell'Istituto, aggiungiamo anche noi il nome del Giovanelli alla gratitudine dell'intera città, giacché il contribuì al efficacemente a distruggere la piaga del vagabondaggio da parte della gioventù, è veramente atto, oltreché di filantropia, di vero patriottismo.

Ecco la lettera: Egli è coll'animo caramente e profondamente commosso, che io m'affretto a compiere con S. G. il principe Giovanelli quell'obbligo di viva, incancellabile ed affettuosa gratitudine, che l'atto di nobile generosità da lui esercitato sul fine dello scorso anno verso il mio Istituto imperiosamente m'incomba.

Col mezzo del suo segretario, il sig. Volpi, si volle egli compiacere di allargare al mio Istituto la cospicua somma d'it. L. 2000, dando a vedere in cotai guisa quanto il sentimento della beneficenza abbia nell'animo suo profonde radici, e provando una volta di più quanto la nobiltà di Venezia non s'appaghi soltanto del lustro dei natali, ma ami di accrescerlo sovente colla nobiltà delle azioni.

In encomii soverchi non mi dilungo, giacché avrei timore di offendere la nota modestia del principe Giovanelli: m'è caro e doveroso soltanto di tributarvi i più larghi e fervidi ringraziamenti per l'opera sua eminentemente benefica insieme

a quella di tutti i miei figli; ed additare in pari tempo l'opera stessa all'intera cittadinanza, acciocché aggiunga ognor più stima ed onore al nome dell'illustre donatore, benemerito a Venezia per altri e vari motivi.

Il fondatore e direttore

Ab. COLETTI.

**Belle Arti.** — Per pochi giorni ancora rimangono esposti nello studio di scultura ed intaglio Besarel, ai Carmini, presso il Ponte del Soccorso, i lavori di commissione eseguiti dai valenti artisti fratelli Besarel. Siamo stati a vederli, e crediamo che ognuno con noi dovrà ammirare la magnifica riproduzione in marmo del famoso camino della sala dell'Anti-Collegio nel Palazzo Ducale, rappresentante la Fucina di Vulcano, eseguita da Valentino Besarel con opportunità, sagie ed eleganti migliorie, assistito per la parte ornamentale dal fratello Francesco, e, per la sollecitazione del lavoro, da altri valenti artisti.

Fu questa una commissione che il Besarel ebbe dal signor marchese di Bath di Londra, e ch'egli ha compiuta con quella diligenza e maestria d'arte che sa adoperare, notandosi che non ha potuto servirsi che delle sole misure dell'originale, particolarmente rispetto alle statue che incoronano il camino, le quali nell'originale sono di gesso, e che quindi la modellazione e l'esecuzione generale dell'opera in marmo è sua.

Oltre a questo camino, abbiamo ammirato nello studio Besarel due grandi candelabri a putto, d'invenzione ed esecuzione quanto si può dire elegante e perfetta, due gruppi di putti danzanti, una ricca cornice a putti, l'Unione fa la forza, altre cornici, statue, stucchi ecc., lavorati con perfezione ed ottimo buon gusto. I Besarel, di Zoldo presso Belluno, sono noti artisti. La loro famiglia fu sempre d'intagliatori fino dai tempi del Brustolon, loro compatrioti, il quale appunto ebbe per allievo un Besarel, loro bisavolo.

Proviamo una vera compiacenza nel far cenno di opere di questi egregi artisti, cui auguriamo sempre maggiore fortuna. Intanto, fra i committenti essi annoverano il Principe di Galles, il marchese di Bath, il generale Dornovo, il conte Gouriff ed altri distinti mecenati, cui ebbero la meritata fortuna di esser fatti conoscere dalle opere proprie e da egregi cittadini, cui professano la più sincera riconoscenza, e fra questi la contessa E. Pisani, mad. de Hurtado, il cav. Moleton, il signor Favazza, ecc.

Così l'arte nostra ottiene, e speriamo, otterrà sempre maggiore incremento, a dovuto beneficio dei nostri valenti artisti e ad onore della nostra Venezia.

**Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di piazza.** — Come fu regolarmente annunciato, si tenne la sera del 30 decorso nella sala dell'Ateneo, concessa gentilmente all'uso, la Riunione generale della Società alla quale intervennero 60 soci.

Fu preletto, distribuito ed approvato il resoconto, dal quale risulta che il capitale sociale o introito netto nella gestione 1871-1872, ammonta a L. 5793.98 depositate nella locale Cassa di risparmio, essendosi dispendiati nell'annata lire 426.06 soltanto.

In seguito, a termini dello Statuto, dovendosi passare alla nomina del presidente, dei due vicepresidenti e consiglieri di turno, fu a voti unanimi riconfermato a presidente Rual Buttolone, ed a vicepresidenti Cipriato Giuseppe. In sostituzione poi dell'altro vicepresidente Checchia Enrico, avendo questi dichiarato per lettera di non potersi più prestare, fu nominato pure ad unanimità di voti, Luigi Barbieri.

Il sig. Checchia, poi, nel deporre la carica, inviava alla Società a titolo di dono lire 20.

Vennero rimpiazzati anche i consiglieri, e la riunione si sciolse col voto ad unanimità i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che si prestarono al buon andamento della Società, la quale poi ha ricevuto le seguenti oblazioni dai soci onorari:

Dai signori: Fautscher Francesco, L. 20 — Roux Gio. Battista, 20 — Bedendo Davide, 25 — Dorigo Antonio, 20.

**Manicomio di S. Clemente.** — Si veggano in quarta pagina gli avvisi di concorso ai posti di medico-chirurgo primario, di primo medico chirurgo aggiunto, di secondo medico-chirurgo aggiunto, di farmacista, di economo-cassiere, di primo scrivente contabile e di secondo scrivente presso il Manicomio femminile centrale veneto all'isola di S. Clemente.

**Barche.** — La Società per il miglioramento del servizio delle barche e per altri servizi pubblici in Venezia, con sua lettera circolare del 31 dicembre p. p. annunzia che, in gran parte il capitale necessario alla sua costituzione è già assicurato essendosi raccolto 520 azioni per la somma capitale di lire 104.000, e si lusinga che il buon esempio dato dai sottoscrittori sarà imitato, proponendosi la Società per suo fine il miglioramento non solo delle barche ma la moralizzazione dei barcaioli.

**Lezioni di lingua francese.** — Il prof. Wurmband annuncia che col 1.º gennaio dell'anno corrente aprirà in una sala presso la propria abitazione a S. Marina, N. 5896, un nuovo Corso di lingua francese, secondo il suo metodo il grammaticale, di cui abbiamo fatto cenno ai nostri lettori.

Le lezioni, salvo le feste, avranno luogo dalle ore 7 alle 8 di sera ogni giorno, e saranno 100.

**Illuminazione a gaz.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.º al 15 gennaio.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	5 10	6 50
2	3	5 10	6 50
3	4	5 10	6 50
4	5	5 10	6 50
5	6	5 10	6 50
6	7	5 15	6 45
7	8	5 15	6 45
8	9	5 15	6 45
9	10	5 15	6 45
10	11	5 20	6 45
11	12	5 20	6 45
12	13	5 20	6 45
13	14	5 20	6 45
14	15	5 25	6 45

**Bullettino della Questura del 3.** — Nessun reato venne denunciato nelle ultime 24 ore, ad eccezione di un furto sofferto il 1.º corr. dal sig. B. V. abitante in calle del Ravana a S. Croce, per l'ammontare di circa L. 300, commesso da ignoti mentre egli si era assentato dalla sua abitazione.

Le Guardie di P. S. arrestarono un questuante e due individui già prevenuti, l'uno di truffa, l'altro di complicità in furto.

**Bullettino dell'Ispezione delle**

**Guardie municipali.** — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Polo un ubriaco che non poteva reggersi in piedi; Assistero le Guardie di P. S. nell'arresto di certo B. C., per truffa; Denunciarono alla Questura di S. Polo P. G. per lesione in rissa contro S. A.; e Dall'Autorità municipale veniva sospesa dal servizio pubblico la gondola N. 123, perchè indecente.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 3 gennaio 1873.**

**Nasce:** Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 8.

**Matrimoni:** 1. Vianello de to Mattioli Giovanni, ortolano, celibe, con Scarpa della Pierazzo Virginia Francesca, nubile, celebrato in Pellestrina il 29 dicembre.

2. Bergamini Contardo, ingegnere impiegato, celibe, con Pontiroli Virginia, benestante, nubile, celebrato in Stradella (Pavia) il 28 dicembre.

**Decesse:** 1. Franchini Giovanna, di anni 22, nubile, perla, di Venezia. — 2. Turra Pellegrinelli Lodovico, di anni 54, coniugato. — 3. Dordetti Teresa, di anni 30, nubile, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, id. — 4. Masier Vialia, di anni 6, id. — 5. Salaminetti Ferrari Speranza, di anni 43, coniugata, id. — 6. Rima Enrichetta, di anni 61, nubile, possid. id. — 7. Bressan Marangoni Maria, di anni 77, vedova, id. — 8. Zambelli Rumor Maria, di anni 54, v. dov. lavoratrice di vele, id.

9. Tironi Carlo, di anni 71, ammogliato, possid. id. — 10. Rossi Giovanni, di anni 86, vedovo, perla, id. — 11. Offredi Giuseppe, di anni 81, ammogliato, fiammicono, id. — 12. Luttman Giuseppe, di anni 91, ammogliato, fornaio, id. — 13. Cesana nob. Andrea, di anni 66, ammogliato, R. portiere, id. — 14. Giacalone, di anni 48, ammogliato, villico, di Buda. — 15. Gennari, Luigi, di anni 38, celibe, impiegato di Venez. — 16. Corbore il Giuseppe, di anni 50, ammogliato, fruttivendolo, id.

6 bambini al di sotto di anni 5.

**PROSPETTO numerico degli Atti di Stato civile e di altri Atti relativi ai medesimi ricevuti e trascritti sui registri di Venezia da 1.º gennaio a tutto 31 dicembre 1872.**

Atti	Unico originale	Doppio originale	Totale generale
Atti di nascita	4085	8170	19471
relativi	10717	11301	
di matrimonio	820	1640	11065
relativi	9423	9425	
di cittadinanza	23	46	81
relativi	35	35	
di morte	4025	8050	35486
relativi	19753	27436	
Certificati	3038		3038
Affari che richiesero una corrispondenza speciale	4040		4040
Totale	55959	—	73484

Dall'Ufficio dello Stato civile, Venezia 31 dicembre 1872.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 gennaio.

**NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.**

**Roma 2 gennaio.**











## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.  
 Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. L. 6 e per i soci della GAZZETTA L. L. 3.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 4 GENNAIO

Una Nota ufficiale del Governo francese vuole smentire le voci riprodotte dalla maggior parte dei giornali europei, a proposito della dimissione del sig. Bourgoing e della parte che vi avrebbe avuto il sig. Fournier, ministro francese al Quirinale. La Nota ufficiale dice, che la parte attribuita al sig. Fournier non è vera, e che non vi è stato conflitto alcuno tra lui e l'ambasciatore francese al Vaticano. Si sa che era stato detto che l'incidente dell'Orénoque, che provocò la dimissione di Bourgoing, era stato sollevato dietro le insistenze del sig. Fournier. Ora il sig. Thiers, il quale sa quanto poco sia amato il signor Fournier dalla destra francese, perchè egli si sforza di mantenere buoni rapporti tra la Francia e il Regno d'Italia, cerca almeno di coprirlo in parte, lavandolo dalla macchia di essere stato il provocatore della dimissione del sig. Bourgoing. E' probabile però che, malgrado l'assicurazione del Governo, i membri della destra continuino a credere che il sig. Fournier sia il vero colpevole, e probabilmente ne avranno la prova in una delle prime sedute dell'Assemblea di Versailles, ove la destra farà un'interpellanza sulla dimissione del sig. Bourgoing.

Quanto al sig. Courcelles, egli è già partito per Parigi, per render conto della sua missione a Roma, ma non si sa ancora se egli accetterà definitivamente di essere il successore del sig. Bourgoing.  
 Un disappunto di Madrid ci reca i particolari del ricevimento del capo d'anno in Spagna. Il Re ha ricevuto le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e gli alti funzionari. Alla Deputazione del Senato egli ricordò l'onore che gli aveva fatto il popolo spagnolo, chiamandolo al Trono; disse che confidava nell'amore e nell'appoggio di questo popolo che lo aveva eletto, e disse che era di lieto augurio per l'anno nuovo, la speranza dell'abolizione della schiavitù a Portorico. Anche rispondendo alla Deputazione della Camera dei deputati, il Re accennò alla speranza dell'abolizione della schiavitù a Portorico.

Il progetto di legge per abolire la schiavitù a Portorico, è già stato presentato alle Camere, che lo hanno accolto con una specie di entusiasmo. Il Ministero è sicuro di una maggioranza imponente, la Corona lo approva. Ci pare dunque che si potrebbe parlare oramai dell'abolizione della schiavitù a Portorico come di cosa certa, e rallegrarsene, deplorando pure che la misura non sia generale, e che gli schiavi di Cuba non debbano godere della libertà come gli schiavi di Portorico.

Sebbene però l'abolizione della schiavitù abbia l'appoggio della Corona, del Ministero e del Parlamento, pure i proprietari di schiavi non si danno per vinti. Abbiamo già visto che i Grandi di Spagna hanno tenuto una riunione per protestare contro la misura liberale proposta da Zorrilla. A quella riunione si dice che sia comparso anche il maresciallo Serrano, il quale alimenta così i sospetti che egli si sia gettato nel partito alfonsista, e ne sia divenuto anzi il capo. Intanto è notevole, che i membri dell'ex Ministero Sagasta, non sono comparsi al ricevimento ufficiale. In Spagna i ministri, appena dimissionari, credono che sia un obbligo di coscienza per loro di fare dimostrazioni contro la dinastia, quando non cercano addirittura di rovesciarla! È una teoria del resto che Sagasta aveva imparato da Zorrilla, l'attuale presidente del Consiglio, il quale l'aveva messa in pratica prima.

L'imperatore di Germania ha rivolto parole lusinghiero al principe di Bismarck, nel ricevimento del capo d'anno. Alludendo alla sua dimissione dal posto di presidente del Gabinetto prussiano, disse che aveva dovuto limitare le sue attribuzioni, per conservarlo. Il nuovo presidente del Gabinetto prussiano, generale Roon, fu nominato feldmaresciallo, e a lui pure l'imperatore ha rivolto parole molto cortesi. Il nuovo ministro della guerra è il generale Kameke.

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 2 gennaio.

(??) Ed eccoci al nuovo anno 1873. Un giorno è come un altro, diceva con cinico sorriso Voltaire, quando, anche a suoi tempi, in questo di, parenti, amici, servitori, gli auguravano prosperità. E forse c'era non aveva poi tutto il torto; perchè quando tali ricorrenze festive, a parte poche e rare eccezioni, sono diventate una cosa soltanto di moda, un uso sociale, in cui tutto c'entra meno che il cuore, non so da vero quanto ci sia da star contenti ai miraggi, che scendono giù da tutte le parti, come quei goccioli di pioggia, i quali cominciano prima rari a sollevare la polvere delle vie, e poi si sciolgono in una miriade di goccioline fitte, in un completo acquazzone, rappresentato ora dalle cartoline di visita; le quali, causa del buon mercato, sono divenute propriamente un abuso.

E la ipocrisia del tempo col belletto della cordialità; è un uggioso obbligo di ricambi; è un perditempo antipatico; è una spesa inutile. Ecco che cosa avviene di sentire in questi giorni da tutti; ma tutti poi si piegano tranquillamente al novello costume, e molti di loro, quando hanno fatto una bella raccolta di questi pezzettini di carta, con su tanti nomi diversi, scritti in tante maniere, li guardano con una certa tal compiacenza; si danno una fregatina di mani; e

Ecco il progetto di legge, presentato dal ministro Riboty alla Camera, per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel nostro Arsenal, e sul quale la Giunta ha già compilato le sue Relazioni.

Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Signori!

Nella tornata del 18 aprile 1872 il riferimento, presentandosi l'annuale Relazione sui lavori di riordinamento e d'ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia, riferibile all'esercizio 1871, aveva l'onore di comunicare nel tempo stesso uno studio di massima concernente un secondo bacino di carenaggio, a dimensioni ristrette, che la marittima amministrazione divisava di costruire in attesa di quello previsto dall'art. 1 della legge 17 gennaio 1869.

Dovette posteriormente siffatto studio subire alcune lievi modificazioni; e d'altra parte, l'attuazione del nuovo bacino, poichè risulta una variante all'or citato articolo, non potendo essere disposta senza prima conseguire la formale annuazione del Parlamento, egli è perciò che il referente si dà ora il carico di venire nuovamente ad intrattenere codesta onorevole Assemblea sull'accennato secondo bacino, sottoponendo alla vostra approvazione la qui unita proposta di legge, colla quale verrebbe autorizzata l'immediata costruzione del bacino in parola.

Ma, acciocchè voi possiate pronunciarvi con perfetta conoscenza di causa su questo argomento di grande importanza per nostro naviglio da guerra, il referente stima opportuno di qui esporvi sul medesimo soggetto raggiunti più estesi di quelli che già furono sommariamente sottoposti al vostro apprezzamento nell'occasione che il primo studio d'un bacino minore vi fu presentato quale notizia di cosa notabilissima, ideata nell'anno al quale si riferiva la Relazione 18 aprile 1872.

Non appena promulgata la legge N. 4811 per il riordinamento e l'ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia, fu cura dell'amministrazione il disporre per la compilazione dei progetti particolareggiati concernenti quelle opere contemplate nella legge, le quali erano da riguardarsi più necessarie ed urgenti, affinché quel grandioso e celebre Stabilimento risultasse, nel più breve termine possibile, riordinato a seconda delle esigenze derivanti dall'applicazione alla navigazione dei propulsori a vapore, e dall'adozione delle navi corazzate e delle costruzioni in ferro. Sopra tutto, pel raddoppio di queste navi essendo indispensabile l'aver negli arsenali bacini appositi di carenaggio, dei quali Venezia non possiede alcuno, si provvide perchè, compatibilmente alla molta difficoltà di stabilire definitivamente la posizione meglio adatta per il bacino di raddoppio di cui doveva essere arricchito l'Arsenale di Venezia, si fosse ben tosto in misura d'interprendere la costruzione. Era tanto più spedito il non frapponere indugio, inquantochè, a cagione di locali difficoltà, si presentava che sarebbe stato necessario un certo numero di anni per poter ultimare la costruzione del bacino.

Ma, per questa alacrità si adoperata per condurre a termine ogni preliminare tecnico ed amministrativo, prima della seconda metà del settembre 1871, non fu possibile intraprendere i lavori preparatorii del bacino progettato per il raddoppio in Venezia delle nostre navi da guerra.

Fra siffatti lavori preparatorii era essenziale quello di separare con tute un tratto d'alveo, che doveva abbandonarsi, del canale delle Fondamenta Nuove, tratto che bisognava colmare di terra, mettendolo però a secco in precedenza; la quale ultima operazione traveva motivo da ciò, che non sarebbe potuto scaricare in acqua il fango proveniente dalle escavazioni del bacino previsto dalla legge, senza molto probabile pericolo di gravi danni al cavo di esso per tutta la durata della sua costruzione.

Condotta a termine l'ora accennata proscioglimento dell'alveo abbandonato, ne sarebbe risultato, presso al cavo stesso del bacino in costruzione, un secondo cavo, che sarebbe poi

e sorridono lieti di non essere stati dimenticati. Beate illusioni e innocenti vanità della vita.

Poi, via, non esageriamo. Sta bene che la carta di visita abbia perduto del suo pregio per essersi fatta così generale; ma alla buon'ora che male poi c'è? Comincino alcuni ad aver il coraggio di farne senza, ed allora.... Ma allora che? Certi usi bisogna lasciarli percorrere il loro giro; poeuvovi innanzi degli impedimenti, non si arrestano, deviano, e perdono il loro naturale carattere.

D'altronde in mezzo a questa esagerazione, che c'è, di disprezzare spesso persino le convenienze sociali per darsi l'aria d'uomini indipendenti, sprezzatori d'ogni vincolo, Spartaci di non so qual civiltà; in questa abitudine, che filtra lentamente negli ordini sociali, di smettere ogni gentile costume, conseguenza non sempre avvertita, ma necessaria, del perdersi progressivamente la gentilezza dell'animo e del pensiero, questa dimostrazione una volta all'anno di un semplice atto cortese non guasta poi. — Non guasta; mi replicò un tale; te lo concedo; ma su, abbraccia tutti quei cartoncini più o meno eleganti, che dal più al meno nella loro forma sono l'espressione del carattere morale di chi li manda, abbruciali; e dalle ceneri non uscirà una favilla.

O Dio (io gli risposi), tu prendi le cose, mio caro, con un lirismo inopportuno per l'argomento. Sai invece che cosa faccio di questi tanti pezzettini di carta, che anche io ricevo? Li divido; quelli che so essere una tacita manifestazione di un affettuoso ricordo, da quelli che di-

tutto facilmente mantenere asciutto, e le cui dimensioni presso a poco sarebbero risultate conformi a quelle che avrebbero potuto occorrere per la costruzione d'un altro bacino, d'ampiezza in superficie però, ed in specie di profondità, più ristrette di quelle assegnate al bacino di cui erasi già intrapresa l'esecuzione.

Altra circostanza, che non poteva andare inavvertita, si era quella che poco al disotto di tale alveo, che era da abbandonarsi, trovavasi un banco d'argilla molto adatto, per grossezza e compattezza a reggere fondazione qualsiasi.

Ecco pertanto in qual modo nacque l'idea della possibile costruzione di un secondo bacino, a dimensioni più ristrette, in quell'alveo, il quale era da prosciugarsi, ed il cui asse, ad una distanza media di metri 93, mantendosi poco meno che parallelo al bacino grande in via d'esecuzione. Idea siffatta era avvalorata non solo dal riflesso che, per le circostanze ora di volo accennate, sarebbe il nuovo bacino costato assai poco in confronto del grave dispendio in genere occorrevole per cotali costruzioni, ma benanco dal riflesso che, non potendosi, per l'istessa natura del terreno, incontrare in linea d'arte straordinaria difficoltà d'esecuzione, avrebbe tale manufatto raggiunto il suo compimento almeno due anni prima di quello attiguo maggiore. E di subito si presentarono all'evidenza cospicui altri vantaggi dal tradurre in atto il pensiero di questa nuova opera; che, una volta ultimati l'uno e l'altro bacino, nel mentre che il più vasto e profondo verrebbe impiegato per il raddoppio delle navi di maggiore importanza, il più piccolo riuscirebbe di grande e costante utilità per le riparazioni di legni di media e di piccola portata, poichè l'usarlo per tali navi porterebbe evidentemente economia di tempo e spesa.

Nè era da trascurarsi l'altra circostanza che con l'esistenza di due bacini a Venezia, a vece di uno solo, il commercio più facilmente avrebbe avuto l'opportunità di mettere col le sue navi.

La terza luogo, bisognava ricordare che nel progetto primitivo del gen. Chiodo erano appunto, fra l'altro, compresi due bacini, siccome quelli che necessari erano affinché nell'Arsenale di Venezia, con reale e grande vantaggio della nazione, si potesse ripristinare quell'attività di lavoro che fu per secoli cotanto celebrato. Che se l'amministrazione della marina s'indusse a proporre; se voi stessi, onorevoli signori, credeste di approvare, per la penuria in cui versa la finanza pubblica, un progetto assai più ristretto di quello primitivo di massima, con sapienza e larghezza di vedute concretato da quell'egregio ufficio generale, non bisognava dedurre che a Venezia fosse almeno per ora superfluo un secondo bacino: che anzi gli uomini di mare, come quelli che sono maggiormente interessati allo incremento ed al lustro della nostra marina, unanimi accolsero favorevolissimamente l'idea di quel secondo bacino.

Un'ultima considerazione, la quale, appunto per le poche risorse pecuniarie di cui finora l'Italia è provvista, militava efficacemente in favore di tale nuova opera, si era quella che, per sopraggiunte circostanze, delle quali verrà in seguito più disteso discorso, si poteva in tal modo supplire alla spesa per esso occorrente col fondo stanziato nella citata legge per i lavori di riordinamento ed ampliamento dell'Arsenale, senza punto doverne eliminare alcuno o sopraspedire.

Siffatto concetto, di cui il referente ha fin qui accennato il movente ed enumerati i vantaggi, venne dal comandante in capo del terzo Dipartimento marittimo sottoposto all'esame di apposita Commissione locale, la quale non poté che farli plauso, osservando però che di molto maggiore utilità potrebbe riuscire il secondo bacino allorchè fosse assegnata la lunghezza di metri 90, ed alla soglia la profondità di metri 6, in luogo delle dimensioni corrispondenti, alquanto minori, risultanti dallo studio di massima che era stato deferito al suo esame. Potendo effettuarsi tali varianti, quasi tutti i bastimenti della marina militare addetti ora al terzo Dipartimento marittimo (vedasi l'allegato A) se in pieno carico, tutti poi se alleggeriti dell'acqua, del carbone, dei viveri ed a caldaie vuote, potrebbero ad alta marea entrare nel bacino piccolo.

Ma, per questa alacrità si adoperata per condurre a termine ogni preliminare tecnico ed amministrativo, prima della seconda metà del settembre 1871, non fu possibile intraprendere i lavori preparatorii del bacino progettato per il raddoppio in Venezia delle nostre navi da guerra.

Fra siffatti lavori preparatorii era essenziale quello di separare con tute un tratto d'alveo, che doveva abbandonarsi, del canale delle Fondamenta Nuove, tratto che bisognava colmare di terra, mettendolo però a secco in precedenza; la quale ultima operazione traveva motivo da ciò, che non sarebbe potuto scaricare in acqua il fango proveniente dalle escavazioni del bacino previsto dalla legge, senza molto probabile pericolo di gravi danni al cavo di esso per tutta la durata della sua costruzione.

Nel modo che precede si svolse l'idea di massima riflettente la costruzione nell'Arsenale di Venezia di un secondo bacino avente al piano di coronamento la totale lunghezza di metri 80 e la larghezza di metri 18, colla profondità, in rispondenza della platea, di metri 5,50 sotto la comune alta marea. Questa proposta senza indugio fu sottoposta al Consiglio superiore di marina, il quale ebbe sovr'essa nella seduta del 24 gennaio 1872 ad emettere il parere che si ebbe l'onore di comunicarvi annesso alla Relazione annuale menzionata più sopra (vedasi all. B). Essendo adunque stato unanime il predetto Consesso nel dichiarare sommamente convenevole il trarre partito, per erigervi un secondo bacino, della fossa presentata dalla parte del canale delle Fondamenta Nuove in attiguità del bacino, la cui costruzione di già era autorizzata, venne commesso alla direzione straordinaria del Genio di Venezia di tosto mettere in corso tutti gli elementi necessari affinché il suo progetto potesse in linea d'arte essere esaminato dal Comitato del Genio militare, avendo essa però cura di portare la lunghezza del nuovo bacino a metri 90, in conformità cioè al voto espresso anche dal Consiglio superiore di marina, in vista dell'ampiatissima sfera d'utilità che verrebbe il manufatto ad acquistare con siffatta lunghezza.

Il Comitato del Genio, ammissa la possibilità di condurre contemporaneamente tanto i lavori di costruzione per immersione del grande bacino contemplato dalla legge 17 gennaio, quanto all'acquisto di quel più piccolo che allora era stato sottoposto all'esame suo, fu però di parere (vedasi all. C) che si dovesse di nuovo ristudiare il progetto, per ogni altro riguardo commendevole, allo scopo di stabilire la soglia d'ingresso del bacino sei metri al disotto della comune alta marea, poichè il conseguire tale profondità sarebbe stato della massima importanza nei riguardi del servizio nautico, siccome già a verbalmente dichiarato la Commissione locale di marina, e poichè in linea d'arte, e con certe avvertenze, sarebbe stato possibile l'ottenere siffatto importante risultato. Ricompilato il progetto ed interpellato in proposito di nuovo quel Comitato, il quale rispose colla successiva deliberazione, N. 241, presa nell'adunanza del 5 luglio 1872 (all. D), poté la nuova opera proposta essere nello stesso or detto mese, dal lato tecnico, pienamente ed in tutto definita approvata nella somma di L. 700.000, compresa la barca porta, (vedasi il progetto d'arte, all. D, carte 1, 2, 3, 4 e 5); somma da riguardarsi ognora eccezionalmente piccola, se vuoi per mente alla gravissima spesa cui, pressochè in ogni caso, fa d'uopo sobbarcarsi per eseguire bacini di carenaggio.

Condotta per tal modo a termine le pratiche d'arte relative al manufatto, di cui ora ci occupiamo, e riconosciuto da tutte le competenti Autorità per ogni rispetto di sommo vantaggio, rimaneva tuttora a sciogliersi la questione, sia dal lato economico e sia da quello amministrativo.

La quanto al provvedere alla spesa di costruzione del secondo bacino, parve al referente che in ciò non potesse esservi ostacolo di sorta. Ed invero dai computi che vennero all'uopo istituiti è risultato palese che tutti i lavori autorizzati e preveduti dalla legge 17 gennaio 1869 saranno condotti a termine con una somma vistosamente inferiore agli 11 milioni stanziati colla legge stessa; e che quindi verrà conseguito un risparmio col quale ampiamente si potrà supplire, non solo alla spesa occorrente per la costruzione del piccolo bacino, ma benanche a tutte quelle altre che potessero fino al 1881 (ultimo anno degli assegnamenti in bilancio per i lavori dell'Arsenale) occorrere per opere di miglioramento in atto non prevedibili. L'ora indicato risparmio trae motivo, in primo luogo, da ciò che, se nel primo studio di massima del generale Chiodo partivasi dal principio che si avessero a scavare il canale militare e le darsene dell'Arsenale di Venezia fino alla profondità di metri 10 sotto la comune alta marea, invece da una competente Commissione, nominata il 30 maggio 1869 con Regio Decreto per esaminare e rivedere il progetto d'arte definitivo delle opere da eseguirsi a tenore della legge 17 gennaio, (della quale Commissione parecchi onorevoli di questa Camera fecero parte), si riconobbe e venne stabilito che una tanta profondità non era nè in-

sta nel modo. Ma giro il quesito a persone più competenti di me.

Lettore egregio, lei forse aspetta un augurio di felicità anche da me, che bene o male le tengo talvolta discorso di mille cose da questa modesta tribuna, ch'è il pianterreno della Gazzetta. Ed io glielo faccio di cuore nella speranza che ci possiamo rivedere qui stesso al prossimo anno. Intanto questo, al quale il tempo, l'X della filosofia, asperse ieri le porte, fu poco o niente gentile con Firenze, perchè le si mostrò piagnucoloso, tutto sudio di fango, con gli occhi cisposi di nebbia, brutto insomma; tanto si può dirlo, che già non ci sente.

Ma se il 1872 non lascia una grande e luminosa traccia di sé oltre la tomba, nella quale (stile solito) strani seppellitori lo adagiarono tra i brindisi e le canzoni, questo però, ch'è sorto, porta nelle pieghe del convenzionale suo manto molte ed importanti questioni, la diversa soluzione delle quali può recare nell'ordine morale e politico molti beni o moltissimi mali.

Mentre l'eco ripete ancora nell'aria le note principali di un doloroso discorso, già l'atteggiamento preso dalla Germania con rapida risoluzione, le lotte interne e le ansie politiche della Francia, le passioni di partito, che scuotono i flagelli della discordia, e impediscono ogni progresso vero alla Spagna, sono altrettante cause di gravissimi effetti, dietro le quali nelle oscure ombre dell'avvenire si agitano le plebi di ogni paese, ignoranti e traviate; e sopra di esse volano sinistramente due grandi questioni, la sociale e la religiosa. — Chi non vede il pericolo,

dispensabile al movimento del naviglio militare che può essere addetto al terzo Dipartimento marittimo, nè prudente, rispetto alla stabilità degli edifici interni dell'Arsenale, nè, infine, in relazione colla profondità massima che ragionevolmente si può ottenere e conservare nel canale di navigazione, per il quale lo Stabilimento comunica col porto di Malamocco. (Vedasi gli all. E e F.).

Al quale ultimo proposito fa d'uopo qui ricordare di volo che la grave questione dell'approfondimento dei canali di navigazione della veneta laguna forma oggetto delle costanti preoccupazioni del Ministero dei lavori pubblici e della Camera di commercio di Venezia; però gli studi fatti sull'argomento hanno portato a concludere che il canale di Malamocco non potrebbe, fino a quello di San Marco, mantenersi che difficilmente, e con dispendio costante ingentissimo, al di là della profondità di metri 8 sotto comune alta marea.

Si decise per conseguenza di tenere le darsene alla quota 8,50, cioè alquanto più profonde di ciò che si può conseguire nel maggior canale di navigazione della laguna, allo scopo di avere nelle darsene durante i periodi di acque basse, un'altezza d'acqua sufficiente perchè le maggiori navi da guerra, entrate in laguna, giungendo dell'alta marea, non avessero a toccar fondo in Arsenale. Le economie però, segnatamente ottenibili dalla necessità di tener più alto il fondo delle darsene, cercate non si debbono che per poca parte nella diminuzione dell'importo degli scavi; perocchè, se le quantità dei medesimi risultano effettivamente molto minori, per contro il loro prezzo unitario deve tenersi assai più elevato di quello che sarebbe stato equo anteriormente al 1869, essendo precipua cagione di tale aumento il salire continuo del prezzo del carbon fossile da impiegarsi per i cavalloni e portafanghi a vapore, coi quali si eseguono le escavazioni ed il trasporto delle materie.

Le economie maggiori risultano invece sia dalla diminuzione, in ragione della scemata profondità delle darsene, nell'altezza dei muri di sponda che si debbono costruire attorno a queste ultime; sia dall'aver gli studi particolareggiati dimostrato che si potevano, si dovevano, anzi, così fatti muri fondare ad un livello superiore, anche astrazione fatta dalla scemata profondità delle darsene, per maggior garanzia dei fabbricati, e per non essere necessario in alcuna guisa ch'essi abbiano a raggiungere col piede loro il fondo delle darsene.

Altri cospicui risparmi poi si vengono a conseguire per lo spostamento che dovettero subire nel piano generale di sistemazione, tanto il bacino di carenaggio, quanto, e specialmente, i due scali di costruzione navali, per cui possono per officine e magazzini assai bene utilizzarsi gli esistenti fabbricati dell'Arsenale, senza ricorrere a molta parte delle costose riduzioni previste nel primitivo calcolo di massima; per il che si viene ad ottenere anche sul capitolo adattamento e ristauri di antichi edifici un vistoso risparmio.

In fine, dal minore approfondimento stabilito per le darsene e per i canali consegue di poter continuare a servirsi sempre dell'attuale grue per alberare, stabilita sull'apposita torre di Porta Nuova, per il che resta superflua la provvista di quella ch'era porta a nel primo calcolo di massima, e così ottiene un'ulteriore economia.

Ora il complesso di queste economie vuol essere in parte adoperato per sopprimere alla maggiore spesa di costruzione del bacino più grande e degli scali sovraccennati, derivante appunto dalla variazione del sito d'impianto dei medesimi; in parte poi servirà per sopprimere alla costruzione di fabbricati nuovi non previsti nel primo computo di massima, e riconosciuti nel seguito indispensabili.

Provveduto in tal modo alle maggiori spese necessarie per talune delle opere da eseguirsi a tenore dell'art. 4 della legge 17 gennaio 1869, rimarrà sempre disponibile, sugli undici milioni dalla medesima accordati, un fondo più che sufficiente, siccome di già venne enunciato, per far luogo alla costruzione del secondo bacino, ch'è soggetto della presente Relazione.

Da quanto si è fin qui detto, risulterà, siccome sperasi, bastevolmente dimostrato poter essere il secondo bacino condotto a termine senza o non ha senno, o non vuol vederlo.

Però prendiamo atto almeno con viva soddisfazione del progresso fatto da alcune idee buone, e della posizione più stabile, in cui oggi si trova l'Italia; constatiamo che se di benemere ancora c'è poco, e se molte cause concorrono a tener gli animi sollevati e tesi il pensiero, nulla di meno, quando non si sia ammalati di strabismo politico, bisogna confessare che non vi è poi quel gran malanno, che molti con segreti ed opposti fini, vanno strabombando nel mondo. — E questo risultato pratico, effettivo, pregno di utili effetti, a che lo si deve? Lo ripeto una volta ancora, alla moderazione; a questa forza vera, che mantiene il Ministero al potere dello Stato, e che salverà l'Italia, a dispetto degli idrofobi, che vorrebbero uccidere e mordere, a dispetto di tutti coloro, che all'ambizione personale, a gelosie partigiane, a intolleranze di ogni maniera sacrificerebbero un grande e vero bene: l'indipendenza e l'unità della patria.

In questo anno la questione delle Corporazioni religiose di Roma, lo sgombrò del territorio francese da parte delle armate tedesche, il nuovo Governo che la Francia si sceglieva, sono avvenimenti (oltre alcuni altri, incerti, ma prossimi) di tale importanza, che noi dobbiamo prepararvi, ragionando col senno di poi, e confidando in Dio e nella potenza moderatrice del vero.

Attendiamo dunque apparecchiati, e speriamo.



Il beuché minimo nuovo aggravio del pubblico erario, bensì utilizzando molto bene a pro' dell' Arsenal di Venezia la somma che riuscirebbe in risparmio, compiute che fossero le opere prescritte dalla ripetutamente ricordata legge.

Siccome dunque in modo per ogni rispetto convenevole la difficoltà tecnica e quella finanziaria, più non occorrendo, per addizione all'esecuzione del piccolo bacino, che di regolarizzare la parte amministrativa; a questo appunto verrebbe a provvedere coll'approvazione e colla sanzione della proposta di legge, che il riferente oggi ha l'onore, onorevoli signori, di presentarvi; legge che si rende necessaria per il fatto che quella anteriore, concernente il riordinamento e l'ingrandimento dell'Arsenal di Venezia, tassativamente enumerava le opere da eseguirsi coll'autorizzata somma per conseguire tale duplice scopo.

Ma, lusingandosi di avere, nella presente Relazione, e col comunicarvi ogni necessario documento, a sufficienza dimostrato che trattasi di eseguire a Venezia, senza nuovo aggravio di sorta della finanza pubblica, un nuovo bacino da tutti riconosciuto di somma utilità, sia per la nostra marina da guerra, sia per il commercio, e che, per

Allegato A.

#### Nota dei bastimenti della marina militare addetti al III Dipartimento marittimo con indicazione delle loro principali dimensioni.

Nome e specie del bastimento	Lunghezza massima all'altezza di metri 150 sopra la massima immersione	Larghezza massima all'altezza di metri 150 sopra la massima immersione	Immersione in pieno carico	Immersione avendo consumato carbone, acqua e viveri nelle caldaie vuote		
				fuori fasciame	fuori tamburi	fuori poppa
Guerriera, batteria corazzata	56 70	14 88	3 92	3 92	3 92	3 70
Voragine, id.	56 70	14 88	3 92	3 92	3 92	3 70
Principe Clotilde, corvetta ad elica	71 65	12 48	3 42	3 42	3 42	3 41
Magenta, id.	67 90	13 08	3 42	3 42	3 42	3 41
S. Giovanni, id.	66 45	12 82	3 42	3 42	3 42	3 41
Elina, id.	68 28	10 30	3 42	3 42	3 42	3 41
Vittorio Pisani, id.	67 02	11 84	3 42	3 42	3 42	3 41
Caracciolo, id.	66 80	11 00	3 42	3 42	3 42	3 41
Castiglione, id.	64 65	10 67	3 42	3 42	3 42	3 41
Elia, id.	60 26	10 38	3 42	3 42	3 42	3 41
Archimede, id.	60 26	10 38	3 42	3 42	3 42	3 41
Montebello, id.	50 48	9 30	3 42	3 42	3 42	3 41
Esploratore, avviso a ruota	74 03	9 18	3 42	3 42	3 42	3 41
Sirena, id.	73 70	10 80	3 42	3 42	3 42	3 41
Conte Cavour, trasporto ad elica	53 30	6 68	3 42	3 42	3 42	3 41
Piva cisterna, id.	53 30	6 68	3 42	3 42	3 42	3 41
Giglio, rimorchiatore a ruota	39 88	5 58	3 42	3 42	3 42	3 41
S. Paolo, id.	31 61	4 40	3 42	3 42	3 42	3 41
Rondine, id.	29 24	5 04	3 42	3 42	3 42	3 41
Caniniere, in ferro a ruota	30 82	5 22	3 42	3 42	3 42	3 41

NB. Nei bastimenti di sopra non si vedono marcate le larghezze fuori fasciame alla linea d'immersione in scarico perché con metri 150 al di sopra di detta linea risulta quasi sempre approssimativamente la massima larghezza che può avere il bastimento e che è segnata nel caso del galleggiamento in pieno carico.

Nei bastimenti a ruota, tanto per grandi quanto per piccoli, risulta lo stesso caso di quelli ad elica, essendoché questi bastimenti tengono i loro fianchi molto verticali al di sotto di detta linea; e potendo avere una diminuzione nella loro larghezza, poiché non si arriva all'orlo inferiore dei tamburi, vi sono sempre le pale delle ruote che importano poca differenza dalla larghezza segnata nel caso del galleggiamento in pieno carico.

### ATTI UFFICIALI

N. 1157. (Serie II.) Gazz. uff. 1° gennaio.  
L'insegnamento della storia e geografia nell'Istituto tecnico di Porti e separato da quello di lettere italiane ed affidato ad uno speciale docente coll'anno scolastico di lire mille ottocento, a cominciare dal 1° novembre 1872.  
R. D. 25 ottobre 1872.

N. 1152. (Serie II.) Gazz. uff. 1° gennaio.  
È approvato il Regolamento per il servizio degli stampati alle Amministrazioni provinciali governative.  
R. D. 15 dicembre 1872.

Nuovo formato delle iscrizioni nominative che si emetteranno dal 1° gennaio 1873 per consolidato 5 p. 0/0 e dal 1° aprile 1873 per consolidato 3 p. 0/0.

N. 1157. (Serie II.) Gazz. uff. 1° gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Legge del 10 luglio 1871 di N. 91;

Visto il Regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. Decreto dell'8 ottobre 1870, N. 5942;

Visto il R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756, che determina la forma e i distintivi delle nuove cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 0/0 emesse in occasione del primo cambio decennale;

Ritenuta la convenienza di adottare un nuovo formato ed una nuova carta anco per la stampa dei certificati nominativi onde porli in analogia colle nuove cartelle al portatore;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. I certificati delle iscrizioni nominative che si emetteranno dalla Direzione generale del Debito Pubblico dal 1° gennaio 1873 per consolidato 5 p. 0/0 e dal 1° aprile 1873 per consolidato 3 p. 0/0, saranno stampati su carta filigranata e conformi al modello visto d'ordine nostro dal Ministero delle finanze e depositato insieme col presente Decreto negli archivi generali del Regno.

Art. 2. La carta filigranata e bianca per certificati nominativi del consolidato 5 p. 0/0 e tinta in giallo chiaro per quelli del consolidato 3 p. 0/0.

Art. 3. La filigrana, che è la stessa per la carta dei certificati dei due consolidati, presenta la leggenda — Regno d'Italia — nel mezzo del foglio, lungo la linea della piegatura, e l'altra leggenda — Debito Pubblico — circondata d'ornati nella parte del foglio stesso sulla quale è stampato il certificato.

Art. 4. La prima pagina del certificato di ambedue i consolidati è stampata con inchiestro di colore bruno-marrone (bruno d'Italia), è circondata da un fregio impresso con inchiestro turchino e porta nella parte superiore la Nostra Effigie.

Art. 5. Nella quarta pagina sono stampati con inchiestro dello stesso colore bruno-marrone quaranta compartimenti o caselle per l'applicazione del bollo comprovante il pagamento delle rate semestrali, e detti compartimenti hanno un fondo rabescato in turchino colla leggenda — Debito Pubblico.

Art. 6. I nuovi certificati saranno muniti del timbro a secco e del bollo a pagamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 21 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. fatta dal Ministro di agricoltura, industria e commercio in udienza del 15 dicembre 1872, e sui risultati del primo censimento generale della popolazione del Regno e relativo Decreto.

SIRE,

Ho l'onore di presentare alla M. V. i primi risultati del censimento generale della popolazione del Regno nella notte del 31 dicembre 1871, stato ordinato dalla Legge 20 giugno dell'anno medesimo.

Seconda, in ordine di tempo, tra le inchieste abbracciate dal Regno è nondimeno questa la prima che abbraccia tutta la famiglia italiana che ora si raccoglie concordemente sotto lo scettro di V. M.

Costituisce appena la gente italiana in un solo corpo di nazione, fu tra i primi appelli ripudevano 21,777,334 cittadini. Ma, tuttavia alcune Provincie a compiere l'unità della patria, e poiché anche queste furono aggiunte al Regno, venne la volta di rinnovare il censimento, ed ho

favorevoli circostanze potrà essere in istato di ricevere navi da guerra e del commercio nei primi mesi del 1873, mentre quello maggiore, attualmente in via di costruzione, di certo, non potrà essere ultimato che verso il finire del 1877, il riferente si ripromette che non esisterà ad emettere voto favorevole sulla proposta che si è fatto un carico di sottoporre al vostro esame, alla vostra approvazione.

#### Progetto di legge.

Art. 1. È autorizzata la costruzione immediata nell'Arsenal militare marittimo di Venezia d'un secondo bacino di carenaggio a lato di quello approvato coll'art. 1 della legge 17 gennaio 1869.

Art. 2. Alla relativa spesa verrà supplito coi risparmi da conseguirsi su quella di undici milioni di lire autorizzata dalla premenzionata legge 17 gennaio 1869, num. 4811, pel riordinamento ed ingrandimento di detto Arsenal; fermo stando, per la complessiva spesa, il riparto stabilito dalla legge 14 agosto 1870, N. 5794 (allegato A), fra i bilanci passivi della marina, parte straordinaria.

0 46 a 0 70; per Parma e Piacenza da 0 15 a 0 32; per la Sardegna da 0 46 a 0 82.

Solamente per le Provincie Sicule troveremmo oggi una media di 0 80, mentre per il periodo antecedente era stata di 0 96. Ma è debito ricordare che le anagrafi, d'onde questi calcoli risultano, non erano raccolte con identità di metodo. Mancavano alle antiche anagrafi la istantaneità e simultaneità dell'inchiesta; mancava il criterio netto e deciso della popolazione di fatto, e qu'è maggiore autorità e sicurezza che nulla può dare, tranne la libertà.

In questo censimento nessuna delle Provincie che costituiscono il Regno, ci presenta nel suo complesso una diminuzione di popolazione; mentre nella notte del 1861 per sette Provincie, in complesso erano riscontrate una diminuzione di oltre a 42,000 persone. Abbiamo dovuto bensì riscontrare una diminuzione di non che 15,000 abitanti in dieci, fra circondari e distretti; e alcuni lievi abitanti in alcune città, capoluoghi di Provincia, nella questione la lieve differenza è dovuta anzi tutto a spostamento di guarnigioni, a trasporto o scioglimento di uffici pubblici o di altre istituzioni; diminuzioni, le une e le altre, compensate da progressi nel resto della provincia.

Ma la differenza più degna di nota tra le due grandi operazioni statistiche, è dovuta al concorso più esteso e meno difficile della popolazione alla vastissima inchiesta; la quale, mentre in altri paesi viene eseguita merco falangi di ufficiali governativi largamente retribuiti, in Italia si svolge condotta a termine coll'opera, si può dire, unicamente del popolo e delle Amministrazioni comunali. Accennando a questa diversità di metodo, io non intendo per ora di avanzare giudizio sulla preferenza d'un metodo o dell'altro; l'uno dei quali ha per sé la presunzione della maggiore esattezza che dovrebbe venire ad ogni indagine statistica dal concorso di ufficiali esperti, indipendenti, imparziali; e l'altro ha in suo favore il fatto di un risparmio di spesa, comunque questo possa riuscire in alcune circostanze più apparato che reale.

Lasciando al tempo la questione se allo speciale servizio tecnico della statistica non siano necessari organi tecnici speciali, ed in attesa che l'opinione pubblica si pronunzi, affido il Governo possa prendere partito per l'uno o per l'altro metodo, erodo ogni mio debito di segnalare con soddisfazione alla M. V. l'utile e largo concorso che le Amministrazioni comunali e i privati cittadini hanno prestato alla inchiesta del censimento. Per quale concorso sarà mia cura di proporre fra non guari alla M. V. dimostrazioni particolari d'aggradimento a coloro che vi ebbero parte più attiva ed efficace.

Progo intanto la M. V. di voler sanzionare dell'augusta Sua firma il Decreto che ho l'onore di presentare. Esso dichiara legale, a termine della Legge 20 giugno 1871, la popolazione accertata per gli 8383 Comuni del Regno, secondo che vengono indicati nei prospetti allegati al Decreto medesimo.

N. 1171. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la Legge 20 giugno 1871 N. 297 (Serie II);

Visto il Regolamento approvato con R.ale Decreto 25 ottobre 1871 per la esecuzione della Legge medesima;

Veduti gli stati di popolazione compilati dagli Uffici temporanei di censimento circondariali e distrettuali e dalle Commissioni comunali di censimento, in esecuzione del Decreto sopracitato;

Sulla Relazione del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La popolazione di fatto delle comunità del Regno accertata dal censimento del 31 dicembre 1871 in 26,801,154, costituisce la popolazione legale delle Provincie e delle comunità del Regno, secondo è descritto nei due Prospetti, che, firmati d'ordine Nostro dal Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, vanno uniti al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

CASTAGNOLA.

Sua Maestà, con Decreto del 30 dicembre

1872, ha nominato per triennio 1873-74-75 i Sindaci nei Comuni delle seguenti Provincie:

Provincia di Belluno.

Cenacchio. — Fontanese Antonio.

Cesio Maggiore. — Petricelli nob. Luigi.

Provincia di Udine.

Udine. — Di Prampero avv. conte Antonio.

Tavagnacco. — Tarondi Giuseppe.

Provincia di Venezia.

Burano. Pitteri Andrea.

Provincia di Verona.

Bovolone. — Pomini dottor Luigi.

Provincia di Vicenza.

Monte Maggiore. — Perroni avv. Michele.

Cismon. — Rizzone Pietro.

### ITALIA

Leggeri nella Gazzetta di Genova in data del 2:

Dolorose sono le notizie che raccogliamo intorno ai danni che vanno cagionando le tempeste e persistenti piogge di questi giorni.

In S. Giorgio di Bavari, le acque scalarono le fondamenta di nove case che dovettero essere abbandonate dai loro inquilini, che fuggirono trasportando altrove le loro suppellettili. Questi disgraziati trovarono parte ospitalità nel palazzo Spinola e parte ripararono nel vicino oratorio.

Sulla costa di Rivarolo Ligure minaccia rovinare un cascio di campagna appartenente al sig. Lavaggi.

Un muro di cinta della villa del marchese Frasson in S. Francesco d'Albaro rovinò nella scorsa notte. Le campagne di Albenga sono totalmente allagate. Il raccolto delle ulive si considera in parte perduto. Questo frutto caduto a terra è sott'acqua, e sarà difficile di poterlo ripulire in buona condizione. Continua l'avanzamento del villaggio di Casale su quel di Montebio, di cui già facemmo menzione altra volta. Cinque case sono sprofondate.

Nella via Cristoforo Colombo a Sampierdarena crollava ieri l'altro a notte il muro esterno della casa d'un certo Canessa, e travolgeva nelle onde del mare il terrazzo ed un sottostante magazzino pieno di carbone, sacchi ed altre cose. Ciò si dovette all'insistente pioggia ed ai ripetuti colpi di mare.

Altra casa nella stessa via minaccia di crollare. Gli inquilini sgombrarono, e l'ufficio d'arte sta provvedendo.

A Genova poi minacciava di crollare la casa N. 43 in via Bianchetti. Si fecero sgombrare gli inquilini, e l'ufficio d'arte provvede.

### FRANCIA

Il *Moniteur* contiene la serie dei documenti relativi alla politica dell'ex Governo imperiale in Spagna, documenti già annunziati dal telegrafo e pubblicati dal signor Monier, già ambasciatore a Madrid, per rettificare alcune asserzioni contenute nelle deposizioni di Thiers alla Commissione d'inchiesta. Questi documenti consistono di tre lettere, cioè:

1. Una lettera di Napoleone a Mercier data da Biarritz, 3 ottobre 1868. È il documento più importante, ed è del seguente tenore:

« Caro signor Mercier,

« Vi ho comunicato ieri l'altro le mie impressioni; ma riflettendo a tutte le difficoltà che incontrerebbe un Governo che succederà a quello della Regina, io penso che bisogna limitarsi a dire a voce alta che il mio Governo, uscito dal suffragio universale, riconoscerà premurosamente ogni Governo che sarà il risultato dell'elezione popolare. Ripetendo tal tema in tutti

i tuoni senza aver l'aria di far delle riserve per la combinazione Montpensier, si addimora un gran rispetto della sovranità popolare e non si urta per nulla il sentimento nazionale.

« Se adesso la sorte favorisce il duca di Montpensier, credo che incontrerebbe tante difficoltà, che non ci rimarrebbe lungo tempo.

« Vi ringrazio della vostra corrispondenza, e vi assicuro della mia amicizia. »

« NAPOLEONE. »

2. Dispaccio del marchese di La-Valette data 11 febbraio 1869, che oltre confermare l'attitudine di neutralità prima indicata, ingiunge però al signor Mercier di cercare un pretesto onde prender congedo simulando affari privati, nel caso che la candidatura Montpensier riuscisse probabile.

3. Lettera particolare del signor La Tour d'Auvergne a Mercier, relativa all'epoca posteriore, in cui, abbandonata la candidatura Montpensier, fu posta avanti quella del duca di Genova. La lettera dice che la candidatura del duca ha tutte le simpatie dell'Imperatore.

Il *Soir* nel dare una solenne smentita alle voci di richiamo del sig. Fournier, soggiunge:

« Il sig. Fournier non potrebbe essere richiamato dal suo posto di ministro di Francia presso il Re d'Italia, avendo seguito appunto le istruzioni ricevute dal ministro degli affari esteri. »

« Scrive la *Patie*:

Non è soltanto l'Episcopato francese e il mondo diplomatico che siano commossi alla dimissione del sig. Bourgoing, ma eziandio al palazzo della Presidenza si è allarmato circa le conseguenze di questo avvenimento.

Il signor Thiers non ignora che il Governo sarà interpellato, ed avrebbe desiderato che la cosa non facesse tanto chiasso.

Tuttavia crediamo sapere che il Presidente della Repubblica proponesi di mettere in sodo che la condotta del Governo, in tutto ciò che si riferisce alla questione romana, fu guidata dalla massima imparzialità.

Il sig. Thiers avrebbe detto:

« Io ho sempre tenuto e terrò sempre la bilancia in bilico tra il Papa e il Re d'Italia; ed obbedirò, nel caso concreto, ai doveri che mi impongono la mia qualità di capo del Governo della Francia, e la mia qualità di cattolico. »

### BELGIO.

Quasi tutto il Belgio, tranne Bruxelles, perché è protetta dai lavori sulla Senna, è inondato. A memoria d'uomo non si è mai veduto una pioggia così persistente, al punto che già comincia a farsi strada nel volgo l'idea che il mondo sia alla vigilia di un nuovo diluvio.

Gand, Courtrai, Tournai e tutte le terre adiacenti sono sott'acqua. Dal Monte St-Aubert ad una lega da quest'ultima città, si può scorgere un'estensione di 5 leghe di diametro letteralmente trasformata in un lago, in mezzo al quale sorgono come tante isole le parti superiori dei villaggi. Tutte le strade sono impraticabili.

A Tournai le raffinerie di zucchero, le filature ed altri grandi Stabilimenti si chiusero per mancanza di combustibile, essendo interrotta la navigazione su la Schelda.

La maggior parte degli Stabilimenti industriali di Gand sono pure chiusi, lasciando senza lavoro ventimila operai.

Da Bruges si scrive che le acque del Lago d'Amour cominciarono a straripare, gettandosi con gran forza nei canali interni della città.

« Correva pure voce che una parte della diga di mare fra Heyst e Blankenberge, minacciasse di rompersi. Finora, per buona sorte, questa notizia non sarebbe confermata.

### SVIZZERA.

Venezia 4 gennaio.

Solennità giudiziaria. — Come abbiamo già annunziato, oggi ebbe luogo nella maggior sala del Tribunale civile e correzionale la solenne udienza per l'apertura dell'anno giudiziario 1873. Il Procuratore del Re, cav. Tori, lesse la sua Relazione statistica, che fu giusta-

mente accolta con manifesti segni di aggradimento e di compiacenza, eccitando pur in più punti suoceri ed unanimi applausi, avendo saputo l'egregio relatore, in mezzo all'aridità delle cifre, far vibrare talvolta la viva nota del sentimento.

Passò in accurata rassegna tutto quanto attiene all'amministrazione della giustizia e che fa capo a quel grand'organo, la cui azione è universale, e si nomina ufficio del Procuratore del Re. Fra le notizie, che fecero lietissima impressione su fu quella, e la prima, intorno l'istituzione del giudice conciliatore e dei suoi risultati in queste Provincie. L'eloquenza delle cifre ha chiarito che questa istituzione corrispose ad un bisogno.

I dati presentati dal cav. Tori sull'altra istituzione importantissima dell'Ufficio dello Stato civile, misero in evidenza come la nostra Provincia non sia seconda a nessuna per l'esattezza con cui tutti i funzionari preposti alla medesima adempiono al loro geloso e delicato incarico, ma, quello che è più, resta accertato l'egregio spirito delle nostre popolazioni, le quali, sentendone il beneficio, scrupolosamente e senza ritardo obbediscono alla legge, per cui non si deplora qui nessuno degli inconvenienti, così numerosi in altre Provincie, che godono pur fama di avanzata civiltà per la contentatura in alcune famiglie del solo matrimonio ecclesiastico.

Passò in rassegna ancora i risultati di quell'altra istituzione che è il casellario giudiziale per accertare la recidività; proseguì chiarendo l'importanza dell'opera prestata dai componenti la Commissione per la concessione del gratuito patrocinio, rendendo ben giusto encomio a quella bella personalità del nostro foro, che è l'avv. cav. Grapputo, zelantissimo membro della Commissione stessa.

I limiti di questo cenno non ci permettono di render minuto conto dell'esposizione per ciò che concerne l'attività delle RR. Preture comprese in questa giurisdizione, e quella del Tribunale civile e correzionale. Solo dobbiamo ricordare che, tributata la giusta lode a tutti i pretori, venne messo in maggior evidenza quello di Portogruaro, attesa la circostanza che solo da pochissimo tempo ebbe egli il sussidio di un vicepretore, e ciò non pertanto disimpegnò gli svariati e molti incarichi con piena soddisfazione della Superiorità, e senza lasciar accumulare arretrato.

E quanto ai funzionari del Tribunale civile, il numero delle sentenze civili e penali dimostrò in loro una attività senza pari; e quanto al merito dei giudicati, il Procuratore del Re espose la eloquente cifra delle conferme pronunziate dalla Corte d'appello nei casi ad essa deferiti.

Non posui tacere dell'operosità pur dell'Ufficio del giudice d'istruzione, ed in que-

sta parte il pubblico può trovare la confortevole assicurazione che i magistrati, tenendo conto della libertà personale, fecero uso del carcere preventivo entro i limiti soltanto della stretta necessità.

Parlo infine dell'ufficio del P. M. e mostrò quale enorme lavoro abbia esso sbrigato.

Chiuse quindi l'egregio cav. Tori la nitida, elaborata e fina sua Relazione con alcune frasi assai gentili all'Ordine degli avvocati.

Assisteva un pubblico sceltissimo e assai numeroso, fra cui notammo S. E. il primo presidente della Corte d'appello senatore Tecchio, il comm. Costa reggente l'ufficio della Procura generale, oltre Autorità, ed un buon numero di avvocati.

Terminata la lettura, il presidente dott. Buzzalesse, il Decreto che costituisce le varie Sezioni, e dichiarò aperto il nuovo anno giudiziario 1873.

Cose giudiziarie. — Togliamo dall'Eco dei Tribunali del 29 dicembre p. p.:

Il nostro egregio collega avv. Malvezzi, campione indomito e stimatissimo della III Istanza, che si recò al Congresso per sostenere le sue splendide Relazioni in favore di questo Istituto, fu, non sappiamo se per ignoanza o se per bel-

l'umore di un corrispondente, tramutato addirittura in un fervido campione della Cassazione. Il cav. Malvezzi fece benissimo a ribattere l'equivoco con questa sua lettera pubblicata nella *Perseveranza* d. 1 giorno 18 corr., N. 4720.

Venezia, 15 dicembre.

Signore!

Nel Numero 4713 del pregiato suo giornale la *Perseveranza*, e precisamente in una corrispondenza del 7 dicembre andante da Roma sul Congresso giuridico, si fa le meraviglie che io ivi propugnassi la Cassazione. Per verità, io, con tutto il calore che proviene da un convincimento il più profondo, come stimolo che appaia dalle due

Relazioni di cui mi permetto invarie copia, ho costantemente sostenuto essere il sistema della terza Istanza il solo razionale, maravigliosi, alla mia volta, che abbia potuto raccorsi aver io propugnato presso il Congresso giuridico la Cassazione; e nel leggere la menzionata corrispondenza mi feci persino a dubitare di non essermi spiegato bene.

Ma non è vero; me ne riassicura il riassunto del *Bollettino Ufficiale*, in cui leggesi la testuale:

« Malvezzi. Crede che il Congresso debba limitarsi ad esprimere il voto che la Suprema Magistratura debba giudicare del fatto e del diritto e senza rinvio. Quanto poi al modo di attuare questo voto, e alle norme che dovranno regolare l'ordinamento della Suprema Magistratura colle accennate attribuzioni, si lasci al potere legislativo. Espresso il principio generale, stimò l'oratore, che non sia oppor-

tuno che l'Assemblea si occupi delle modalità. Ed infatti nell'ordine del giorno, che io proposi a questa Associazione degli avvocati e che fu accettato dall'Associazione medesima, io sostenni che la Suprema Magistratura, oltreché istituita di terza Istanza, dovesse pur essere unitica; e ciò nel doppio intento: 1° perché solo la unitica della Suprema Magistratura può favorire (sempre per quanto concede il progresso della scienza) la uniformità della giurisprudenza; e 2° perché io presentiva e condannavo nello stesso tempo a priori quella specie di quarta Istanza, che alla fin fine il Congresso venne ad adottare, e che forse è una necessità inevitabile le quante volte i tribunali debbono essere i Tribunali di terza Istanza.

E vero che nella mia proposta al Congresso mi contentai d'invocare a sostegno la massima posta dal Congresso medesimo nella sua prima seduta, che cioè l'Assemblea ogni volta circoscrivesse i suoi voti a principi generali, senza scendere a dettagli; ma tuttavia parmi di essermi spiegato a sufficienza, tanto più che le eccezioni mie Relazioni, e specialmente le conclusioni di esse, erano state dallo stesso comm. Samminietti, relatore della Commissione, eletto dal Comitato promotore, ricordate e riferite.

È inutile poi dire, che il parere della Curia di Venezia si accordava perfettamente con quello della Curia di Milano; e questo perfetto accordo fu pur notato, non a lo dal comm. Samminietti, ma ancora dal comm. Mari, i quali anzi se ne servirono per far elogio ad ambo esse Curie, anche sotto il punto di vista, che sostenendo la unitica della Suprema Magistratura diedero prova solenne di disinteresse, e con ciò diedero eziandio una smentita a tutti coloro che pretendono non attingere i fautori della terza Istanza alle pur fonti delle scienze.

Insomma, un secondo appello; un sistema, in cui le parti concorrenti sieno messe a parità di condizione; un sistema, in cui anche la parte che soccombe in seconda Istanza possa fruire dello stesso beneficio della parte che soccombe in prima Istanza; fu ed è il mio voto costante.



la confortevole  
enendo conto  
del carcere  
della stretta  
M. e mostrò  
brigato.  
Tutti la nitida,  
a alcune frasi  
cati.  
ssimo e assai  
il primo pre-  
tore Tecchio,  
della Procura  
non numero di  
teute dott. Buz-  
e le varie Se-  
ano giuridico  
chiamo dell' Eco  
p.:  
Malvezzi, cam-  
ella II Istanza,  
ostendere le sue  
questo Istituto,  
a o se per bel-  
mutato addi-  
la Cassazione,  
battere l'equi-  
cata nella Per-  
4720.  
dicembre.  
lo suo giornale  
una corrispon-  
Roma sul Con-  
gle che lo ivi  
rita, io, che con  
convincimento  
ppaia dalle due  
arie copia, ho  
il sistema della  
naravigliati, alla  
si aver io pro-  
dico la Cassazio-  
corrispondenza  
a essermi spie-  
sicura il riascu-  
leggiarsi le  
ngresso debba  
che la Suprema  
il fatto e del di-  
oi al modo di  
e che dovranno  
Suprema Magi-  
strazioni, si las-  
cio il principio  
non sia oppor-  
le modalità.  
no, che io pro-  
avvocati e che  
desima, io so-  
tura, oltretre  
esse pur essere  
io perchè solo  
ratura può fa-  
re il progresso  
giurispudenza;  
ndannava nello  
ie di quarta I-  
resso venne ad  
ecessità inevita-  
essere i Tri-  
sta al Congresso  
no la massima  
nella sua prima  
gi volta circo-  
generali, senza  
parmi di eser-  
pio che le recen-  
le conclusioni  
comm. Sammi-  
one, eletto dal  
e riferite.  
are della Curia  
nente con quello  
perfetto accordo  
m. Sanminiatielli,  
quali anzi se ne  
ubo esse Curie,  
he sostenendo la  
ura diedero pro-  
cio diedero  
loro che preten-  
la terza Istanza  
lo; un sistema,  
e messe a parità  
e anche la parte  
za possa fruire  
e che soccombe  
o voto costante-  
mo, se colla im-  
del suo giorno-  
servitore  
MALVEZZI.  
eo. — Nello ve-  
to un nuovo di-  
stazzata dalle  
interde di usare  
della seconda  
enza delle ba-  
e studiando uno  
della Scuola di  
ei dei grandi pi-  
dio del capitel-  
dimensioni dei  
della cella delle  
itata all'altezza  
per evitare salti  
anto nella parte  
a opposta, è pra-  
arco sovrappo-  
contorno retto-  
o la Piazza, sta-  
ria con iscrizio-  
scritta in car-  
tore verso l'O-  
simile all'altra,  
le fogliate a te-  
mmemorative il-  
lustrazione al-  
che ad una ve-  
onisterieba nel-  
la Piazza, ma  
e nei vani late-  
fronte.  
il nuovo proget-  
Municipio, ste-  
nunciare alcun

**Società dei vapori lagunari e per Lido.** — Ci affrettiamo a con vero piacere, a costo anche di commettere una lieve indiscrezione pubblicando oggi, di dare a' nostri concittadini una buona notizia; cioè la imminente definitiva costituzione della progettata Società veneta di navigazione a vapore lagunare e per Lido, sulla base del completo accordo e della sua riunione coll'impresa Hasselquist, e di un forte capitale sociale, già nella massima parte raccolto e disponibile.

Se le nostre informazioni sono esatte (ed abbiamo motivo di crederlo) il signor Hasselquist, cedendo tutto il suo materiale alla Società, entrerebbe a farne parte con gran numero di Azioni, e d'accordo col Consiglio d'amministrazione, sorvegliandone e regolandone il buon andamento tecnico ed economico.

Così si conserva nella nuova Società un posto importante, e come principale azionista, al benemerito iniziatore della nostra navigazione lagunare, assicurando in pari tempo alla Società l'utile concorso delle sue esperienze, che offre ai fondatori, promotori e partecipi di essa, una credibile garanzia del buon successo, anche finanziario, dell'impresa.

Il programma e lo Statuto della Società, come pure il Consiglio d'amministrazione, restano gli stessi; soltanto, coperte già tutte le 3000 Azioni di prima emissione, se ne emettono ora, prima ancora della formale costituzione della Società stessa, altre 2000; e di queste pure sappiamo positivamente che soltanto poche ne restano ancora disponibili. Per quanto ne vien riferito, i membri tutti del Comitato promotore avrebbero preso larga parte nella sottoscrizione delle Azioni; e vi concorrerebbero insieme alcuni dei più benemeriti facoltosi nostri concittadini (di cui ci sarà grato poter tra breve pubblicare i nomi), e qualche rispettabile capitalista delle vicine Provincie, la Banca di credito veneto, la Società dei bagni del Lido; nella persuasione, oltre che di dare un pronto valido impulso all'impresa di pubblica utilità e quasi necessità, anche di partecipare ad un ottimo affare.

Noi non dubitiamo quindi che se le Azioni di seconda emissione non sono ancora tutte coperte, ma qualche numero ne resti tuttora disponibile, ne sia fatta pronta ricerca tra noi; senza attendere (e poco si attenderebbe) che vengano assunte, in vece che da noi in città, da più pronti, fiduciosi e accorti speculatori.

I mezzi di cui questa potrà disporre quanto a capitali come quanto a vapori, alcuni già pronti, altri in corso di costruzione avanzata, e l'avviamento già assicurato dalla riunione colla impresa Hasselquist, che ha già in mano il servizio delle linee di Chioggia, del Sile e di Cavareze, con annessi sovvenzioni fisse di quei Comuni, la probabilità somma che non altra impresa possa farle seria concorrenza nell'assumere dalle Provincie il servizio per Chioggia, rendono evidentemente facile e ragionevolmente probabilissimo il rapido incremento e prosperamento di questa Società, la quale fin dal suo principio ha cost già quasi raggiunto lo scopo di riunire in una sola mano tutta la navigazione a vapore lagunare; e costituita com'è, viene a soddisfare ad una necessità vivamente e generalmente sentita nel nostro paese.

**Doloroso accidente.** — Anche a rettificare voci inesatte, che corsero su questo proposito, raccontiamo come avvenne un doloroso accidente nel Convitto nazionale. L'ultimo giorno dell'anno, come è di consueto, gli alunni facevano i loro esercizi di scherma, b'n inteso colla maschera sul viso e con tutte le precauzioni, sotto la più severa vigilanza. Terminato l'esercizio, quando, deposta la maschera, gli alunni erano stati chiamati ad altre lezioni, due fra questi vollero all'improvviso e di fretta provare di nuovo un attacco già eseguito, e mal aguratamente il fiorello di un convittore andò a colpire sotto l'occhio la faccia dell'altro, immediatamente furono dati i soccorsi dell'arte all'ottimo giovane che rimase colpito, e tutto fa sperare che non rimarrà deformato e potrà forse recuperare l'uso dell'occhio. Non è a dirsi quanto ne sia rimorso dolente il suo compagno, e come il Rettore e i preposti allo Stabilimento, afflitti dal caso, abbiano prese le più rigorose misure, affinché non possano più succedere fatti consimili.

**Società della Vita veneziana.** — L'iscrizione per domanda di biglietti d'invito ai trattamenti settimanali, a partire da quello di mercoledì 8 corr., avrà luogo presso il locale della Società del Carnevale sito sotto le Procuratie N. 99.

**Palestra Bellussi-Coda.** — Domenica 5 corr., alle ore 10 pom., verrà aperta, come venne in precedenza annunciato, la Palestra Bellussi-Coda, nel locale oppostamente disposto, ai Catecumeni, Calle dei Morti, N. 123.

Sono invitati a questa prima radunanza le Autorità civili e militari, i signori socii fondatori, i socii onorari ed i socii e gli scolari delle sale di scherma Bellussi-Coda. Le signore, che sono pregate d'intervenirvi, avranno accesso alla sala, purché sieno accompagnate da uno degli invitati.

Auguriamo le sorti propizie a questa istituzione, che deve contribuire anch'essa dal canto suo all'educazione fisica della nostra gioventù; educazione da cui, com'è ormai conosciuto, dipendono in gran parte la svegliazza e la forza intellettuale dell'individuo.

**Guida commerciale.** — Per ragioni indipendenti dal compilatore, la guida commerciale di Venezia tarderà ancora pochissimi giorni a vedere la luce.

**La Banca del Popolo.** — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

**La Banca mutua popolare** sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 5 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Flauto. Marcia nell'opera *Marta*.
2. Luzzi. *Mazurka Bies*.
3. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*.
4. Donizetti. Finale 2.<sup>a</sup> nell'opera *Lucia di Lammermoor*.
5. Coccioni. Polka.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*.
7. Ardit. *Waltz Hellogg*.
8. Giorza. Galop.

**Accattoni.** — Notiamo con piacere che anche nel primo giorno di quest'anno, e con maggior zelo, la R. Questura procedeva a lenare quello strano abuso che si fa nelle principali ricorrenze, di chiedere con ributtante insistenza l'elemosina; da gente che non ha altro scopo che di bere, speculando sulla noia dei passeggeri e sulla loro buona fede. Ringraziamo il cav. Questore dei provvedimenti presi, esprimiamo il desiderio che una continua e generale vigilanza valga a togliere finalmente del tutto anche questo, che è dei più incombenti abusi che deturpano le vie della nostra città.

**Bullettino della Questura del 4.** — Anche nelle decorse 24 ore nessun furto venne denunciato agli Uffici di Pubblica sicurezza.

Le Guardie di P. S. però arrestarono un ammonito e pregiudicato, che venne scoperto autore del furto di un tabarro, commesso giorni sono a danno di V. A. di Castello.

**Congregazione di Carità.** — ELENCO delle sottoscrizioni per acquisto del biglietto di dispensa dalle visite per il primo d'anno 1873, in seguito alla Circolare della Congregazione di Carità in Venezia, in data 19 dicembre 1872, N. 4189.

28 dicembre 1872.

Venier conte Pier Girolamo, presidente della Congregazione di Carità, azioni N. 8. — Venier contessa Elisabetta nata contessa Gradengio. 1. — Venier co. Gio. batt. 1. — Giustinian co. Gio. Batt., senatore del Regno, vicepresidente della Congregazione di Carità, 8. — Giustinian contessa Elisabetta nata contessa Michiel. 2. — Diena avv. cav. Marco, deputato della Congregazione di Carità, 2. — Rosa cav. Antonio, deputato della Congregazione di Carità, 2. — Barriera Giorgio console del Belgio, 1. — Pescarolo cav. dott. Luigi, 2. — Rawdon Brown, 2. — Perissinotti comm. Antonio, 2. — Papadopoli co. Nicolò, 5. — Papadopoli co. Angelo, 5. — Papadopoli contessa Maddalena, nata contessa Aldobrandini, 2. — Pisani Zusto co. Vettore, 1. — Zan Pietro, 1. — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 2. — Blumenthal famiglia, 2. — Pagan co. Alvaro III Gio. Giuseppe, 1. — Pisani Van Millingen contessa Evelina, 1. — Neville Gilbert e consorte, 2. — Desanti Giuseppe di Mira, 4. — Gradengio nob. Vettore Achille, 1. — Gradengio nob. Gio. eppina nob. Gradengio, 1. — Businari Placido, 1. — Ceresole Victor, console della Confederazione svizzera, 1. — Scarpa Antonio, 2. — Pusterla Antonio, ingegn. civ., 1. — Michiel contessa Paulina nat. Mosconi, 1. — R. P. P. Fate-Bene Fratelli, 2. — Brandin Rota co. Vincenzo, 1. — Moccogio famiglia (S. Samuele), 4. — Sernagiotto, famiglia, 2. — Pinello Andrea, 1. — Giovanelli S. F. Principe, senatore del Regno e famiglia, 10. — Modà Jacopo, 1. — Rissaco cav. dott. Giulio, notaio, 2. — Bissacco dott. Paolo di Giulio, notaio, 1. — Cabrolotto avv. cav. dott. Luigi, direttore dell'Istituto Minin sez. masch. e famigl., 1. — Bonaldi Alessandro, co. signore di Prefettura, 1. — Namias comm. Giacomo, medico primario dell'Ospedale civile di Venezia, 1. — Namias Rosina nata Cortinelli, 1. — Dracchi co. Luigi, 1. — Totale Azioni 97. — Azioni precedenti, N. 97. — Azioni complessive N. 192.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.** — **Bullettino del 4 gennaio 1873.**

**Nascite:** 7. — **Matrimoni:** 8. — **Decessi:** 16.

**Matrimoni:** 1. Alzetta Paolo Pietro, Prefetto nell'Istituto Minin, celibe, con Varagnolo Adelaide, celtrice, nubile.

2. Badan Francesco, muratore, vedovo, con Stella Caterina, nubile.

3. Suppel Lazzaro, facchino, celibe, con Cestari Vittoria, vedova.

**Decessi:** 1. Fabris Antonio, di anni 58, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Zoppi Buranelli Teresa, di anni 56, vedova, possid., id. — 3. Moro Rossi Domenico, di anni 47, coniugato, celtrice, id. — 4. Coimotto De Marchi Teresa, di anni 61, coniug., fruitrice, id. — 5. Forti Caterina, di anni 43, nubile, id. — 6. Balzan Barpi Luigi, di anni 54, vedova, stiratrice, id.

7. C. Rin Antonio, di anni 70, vedovo, condolere, id. — 8. Bertoli Giovanni, di anni 63, celibe, ricoverato, id. — 9. Rugo Pietro, di anni 59, ammogliato, tagliapietra, id. — 10. Mioia Giovanni, di anni 74, ammogliato, nuzio, id. — 11. Negrato Gio. Batt., di anni 21, celibe, villico, di Spinea (Mestre). — 12. Argenti Felice, di anni 52, padrone di barca, di Bovenlenta (Padova).

3. — **Morti fuori di Comune.**

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Lentini (Belluno).

**PREZZI DEL RAVVIO**

Venezia 4 gennaio.

**NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.**

**Roma 2 gennaio, sera.**

Il sig. De Courcelles, venuto con tanta precipitazione a Roma, è già ripartito alla volta di Versailles, e ne potrà render conto al suo Governo della missione che gli fu affidata. Basta questo solo fatto della sua partenza, per dimostrarci che io era bene informato allorché vi scrissi che non esisteva ancora una nomina del De Courcelles come ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Egli fu mandato qui solo per pigliar tempo, ed anche per rimediare in qualche modo alla troppo rapida partenza del conte di Bourgoing. Adesso la questione entra in una fase normale, e sarà scelta secondo le consuetudini. Converrà, prima di tutto, che il conte di Bourgoing venga a prendere regolarmente congedo dal Papa, e poscia che sia nominato il nuovo ambasciatore.

Sarà egli effettivamente il sig. De Courcelles? Io credo che al Vaticano si sieno un poco troppo illusi per sentimenti di questo diplomatico, ed abbiano ecceduto nelle speranze; ma può ben darsi che sia lui il prescelto; intanto, è un fatto che il Governo francese non ha voluto prendere nessuna risoluzione precipitosa.

Ed anche l'*Orléano* è partito da Civitavecchia. Gli è stata assegnata una qualunque missione speciale per la Corsica, e così, dopo circa 3 anni, ha lasciato quel porto, dove, davvero, non era ospite gradito. Pare che il Governo francese non abbia preso punto in buona parte la dichiarazione del Cardinale Antonelli, che ove il Papa si fosse risoluto a lasciare l'Italia, si sarebbe servito d'un altro mezzo. Vedremo un po' se, agitata ogni cosa, la Francia manderà un altro legno da guerra. Anche questo può mettersi in dubbio.

Alla fine, si ha una notizia positiva a proposito del processo iniziato contro gli individui che si fecero promotori del Comizio al Colosseo. Coloro, che da un giorno all'altro aspettavano che gli individui arrestati sarebbero stati rimessi in libertà, non avevano questa volta colto nel segno. Il giudice istruttore ha trovato anzi che c'è luogo a procedere, ed ha rinviato gli imputati dinanzi alla Sezione d'accusa. Ora resta a questa a deliberare se il pubblico dibattimento debba, o no, aver luogo. S'iendo alle risultanze della requisitoria, parrebbe che ve ne fosse più che a sufficienza il motivo; ma è bene aspettare il parere di tutta la Sezione d'accusa. I processi politici non offrissero mai un bello spettacolo; ed è chiaro che non conviene farli altro che nel caso in cui siano raccolte le più ampie prove del reato.

Ora poi è più che mai desiderabile che la Sezione d'accusa sia in grado di compiere l'opera sua con sollecitudine. Essa ha dinanzi a sé le prove, per cercar le quali il giudice istruttore ha dovuto consumare assai tempo; la Sezione d'accusa deve soltanto apprezzarne il valore.

Tra i primi progetti di legge importanti che saranno presentati alla Camera, ve n'è uno dell'on. Scialoja, che può dirsi importantissimo, riguarda l'istruzione elementare, o, se vi piace meglio, l'istruzione obbligatoria. Ripetendo il progetto del Correnti, l'on. ministro non ha creduto di doversi limitare a preparare degli articoli di legge, che forse non sarebbero mai stati applicati; ma ha voluto proporre una completa riforma di tutta l'istruzione elementare. A somiglianza di quello che si fa nei paesi più colti, e nei quali l'istruzione è tenuta in maggior pregio, l'on. Scialoja non ha creduto di accettare il principio della gratuità; l'ha ammesso soltanto come eccezione a favore dei più poveri. Egli ha pensato eziandio ai maestri elementari, e a migliorarne la condizione. Il suo progetto di legge darà luogo, senza dubbio, a vive discussioni; è desiderabile però che queste sieno anche profonde, voglio dire che non si faccia una battaglia di frasi, ma che si studi l'argomento a fondo, e si vegga qual è il miglior partito per avere una buona e saggia istruzione elementare.

La Roma elegante, la Roma delle feste e dei balli, ha oggi larga messe di chiacchiere. Doveva aver luogo ieri sera in casa del principe e della principessa Roccagorga, fino a qui non clericali ma devoti alla persona del Pontefice, un ballo, a cui nella *fashion* erasi dato il nome di *ballo di fusione* giacché il principe aveva invitato liberali e clericali nelle sue sale, e sperava, pare, di riunirvi. Egli aveva fatto conti senza la Società degli Interessi cattolici, la quale, appena penetrato il reo disegno, ha messo in moto mezzo mondo per impedire che le sue nobili sfalgiate si presentassero a casa gli Orsini. E v'è riuscita completamente. Solo dodici signore intervennero al ballo, e queste erano tutte liberali. Nemmeno le sorelle del principe hanno osato presentarsi. La principessa di Roccagorga, che appartiene alla prima aristocrazia di Vienna, non dev'essere molto lusingata del modo che tennero verso di lei le sue amiche; potrebbe per altro darsi il caso ch'essa ne approfittasse per ricordare al marito che c'è un proverbio che dice: Chi non mi vuole non mi merita.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 2: Il rapido incremento del Po che nei giorni scorsi trascinò e distrusse le corone dell'Alto Silemarco e l'argine di Mezzanotte, aveva minacciato anche le altre arginature della Provincia di Pavia. Dai telegrammi giunti stamane, si ha però il conforto di rilevare che ogni pericolo venne superato mediante le energiche difese del personale di guardia.

Continuano ad essere rassicuranti anche le notizie che si ricevono da Casalmaggiore e da Ostiglia, ove le opere frontali già eseguite fecero ottima prova.

Nelle altre parti si lavora attivamente a risarcire i guasti ed a predisporre la ripresa delle rotte, alle quali si accennò nei giorni passati.

Il Po alle 5 ant. segnava metri 5 1/4 sopra zero all'idrometro di Borea (Pavia); metri 5 7/10 all'idrometro di Ponte Ferrovia (Piacenza); metri 4 9/10 all'idrometro di Casalmaggiore (Cremona); metri 6 6/10 all'idrometro di Bacanello (Reggio Emilia); metri 1 3/4 sopra guardia all'idrometro di Ponte Lagoscuro (Ferrara).

Il Ticino alla stessa ora segnava metri 2 7/4 sopra zero all'idrometro di Ponte Pavia.

L'inondazione del Bondesano si trova a metri 1 60 sotto il livello massimo del 1839 e cresce circa due centimetri l'ora.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendono a L. 1,209,598 30.

**Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:** Il Re assiste stamane al Consiglio dei ministri riunitosi al Quirinale alle 9 1/2.

**L'Opinione scrive in data di Roma 2:** Anche l'imprenditore Jacovacci ha avuto la sua stretta. Ieri S. M. il Re gli mandava a regalare un orologio d'oro colla cifra reale in brillanti, insieme ad una catena d'oro a cui erano attaccati due sigilli.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 2: La requisitoria contro gli accusati per i fatti del Comizio al Colosseo è stata già depositata nella Cancelleria della Corte d'Assise; e la sezione d'accusa dovrà, dietro la requisitoria medesima, deliberare tra breve se vi sia o no luogo a procedere ulteriormente.

Gli accusati sono:

1. Parboni Napoleone d'anni 30 di Roma.
2. Valenzia Eugenio d'anni 47 di Cesena.
3. Vivaldi Pasqua Giacomo d'anni 28 di Genova.
4. Romanelli Egidio d'anni 42 di Laterana.
5. Liverani Tancredi d'anni 32 di Faenza.
6. Gerbolini Lodovico d'anni 41 di Nizza.
7. Milelli Domenico d'anni 29 da Catanzaro.

E sono imputati di aver tentato di distruggere la forma di Governo che presentemente ci regge per sostituirvi la Repubblica sociale. La requisitoria conclude chiedendo alla sezione di accusa che pronunci contro i preventi citati l'accusa di cospirazione, e si rinvi alla Corte d'Assise di Roma pel relativo giudizio.

La requisitoria, stesa dal sostituto procuratore generale, cav. Galletti, si basa principalmente sui seguenti fatti:

«La convocazione del Comizio al Colosseo, la pubblicazione del giornale *Il Suffragio Universale*, organo ufficiale del Comizio, e la manifestazione fatta in questo giornale di sovvertire gli attuali politici ordinamenti, di spargere il disordine nel paese, e di surrogare alla monarchia costituzionale la forma del governo repubblicano; e

«Le sedute che ebbero luogo al teatro dell'Argentina, in cui si proclamarono i principi repubblicani, e si nominò un Comitato perchè ne curasse l'attuazione.»

Il Procuratore del Re, in appoggio a questa accusa, cita i diversi telegrammi che furono dagli imputati trasmessi a Genova ed a Firenze, le dichiarazioni fatte da parecchi giornali sopra l'intendimento dei convocatori del Comizio, e la redazione del *Fatto di Roma*, fatta all'Argentina.

A meglio convalidare le conclusioni del Pubblico Ministero concorrono poi le manifestazioni degli imputati stessi, e più di tutto le deposizioni di alcuni testimoni, per le quali sarebbe accertato come si fosse concertato un movimento insurrezionale, ed a tal uopo si fossero già compiuti tutti gli atti preparatori, fino alla distribuzione delle armi ed alla designazione dei capi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 3:

Il signor de Courcelles fu ieri di passaggio da Firenze, tornando da Roma e dirigendosi a Parigi.

La caduta del sig. Thiers da una scala, accennata dal telegrafo, viene narrata dal *Temps* colle parole seguenti:

«Abbiamo annunciato che il sig. Thiers si era recato sabato sera (28 dicembre) all'Ambasciata inglese, ove un pranzo gli era stato offerto da lord Lyons.

Nell'uscire dal palazzo di lord Lyons, su uno degli ultimi gradini della scala il sig. Thiers fece un passo falso e cadde sul fianco sinistro. Ma egli non si risentì punto di questa caduta e non ne riportò la minima contusione. Non volle far chiamare il suo medico, e la mattina seguente riprese i suoi lavori all'ora abituale. Durante tutta la mattina egli ricevette un gran numero di visite.

Nelle ore pomeridiane, il signor Thiers assistette al 3.<sup>o</sup> concerto della Società del Conservatorio. Al suo ingresso nella sala, egli venne salutato dal pubblico e dagli artisti con una triplice salva di entusiastici applausi.

Il Presidente della Repubblica, il cui aspetto di buona salute e di buon umore colpì tutti coloro che lo videro, sembrò riconoscentissimo a questo omaggio. Egli restò sino alla fine del concerto.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha il seguente dispaccio:

Ficarolo 3 gennaio, ore 10 45.

Dalle sette antime d'ieri, alle sette ant. di oggi il Po è cresciuto centimetri quarantacinque e mezzo; l'acqua della notte è cresciuta centimetri cinquantatre.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 2. — Ieri si urtarono violentemente sulla *Nordwestbahn* presso Josefstadt il treno ordinario ed un treno di merci; due individui del personale di servizio rimasero morti, e parecchi passeggeri sono feriti.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Londra 2. — Notizie dall'America annunciano l'esistenza d'una viva agitazione a favore dell'annessione delle isole Sandwich.

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**

Bertino 3. — L'Imperatore conferì a Bismarck l'Ordine dell'Aquila Nera in brillanti.

Parigi 3. — Una Nota ufficiale dice: Parecchi giornali, in occasione dell'incidente che provocò la dimissione di Bourgoing, attribuirono al nostro ministro presso il Re d'Italia, una parte che non è la sua. Fournier non ebbe alcuna parte in tutto questo affare, e nessun conflitto è sorto fra l'ambasciatore e lui.

Bruxelles 3. — L'*Indépendance belge* pubblica un dispaccio di Berlino, che annuncia da fonte sicura che la Russia e l'Inghilterra scambiarono amichevolmente le loro idee circa la rispettiva situazione nell'Asia centrale. La Russia invitò l'addetto militare dell'Ambasciata inglese ad assistere alla spedizione russa nell'Afganistan.

Londra 3. — Il *Times* ha un dispaccio da Nuova York 2 gennaio, il quale dice che tutti i bastimenti della squadra americana nel Pacifico riceveranno l'ordine di recarsi a Honolulu per eguagliare la forza marittima della squadra inglese.

Nuova York 2. — Oro 111 3/4.

Bertino 3. — Austriache 207 1/2; Lombard 116 —; Azioni 205 1/4; Italiano 65 7/8.

Parigi 3. — Prestito (1872) 87 5/5; Francese 53 5/5; Italiano 68 1/5; Liquidazione 68 40

(15 corr.); Lomb. 440; Banca di Francia 4300; Romane 120; Obbligazioni 181; Ferr. V. E. 195; Merid. 202 —; Cambio Italia 10 1/8; Obbligaz. tabacchi 487 —; Azioni 870; Prestito (1871) 85 5/2; Londra vista 25 50 —; Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 94.

Vienna 3. — Mobiliare 332 50; Lombard 488 25; Austriache 335 —; Banca naz. 973; Nap. 64 —; Argento 42 40; Cambio Londra 108 10; Austr. 71 —.

**Madrid 1.<sup>a</sup>** — Il ricevimento al Palazzo Reale fu magnifico. La Commissione delle due Camere e gli alti funzionari presentarono al Re i loro ossequi. Il Re si mostrò soddisfattissimo, indirizzò la parola a parecchie persone. Prima del ricevimento, il Re ricevette la Commissione del Senato, il cui presidente pronunciò un eloquentissimo discorso, al quale il Re rispose ricordando il principio del suo Regno e l'onore che il popolo spagnuolo gli fece elevandolo al trono. Disse che conta sull'amore e sull'appoggio del suo popolo per consolidare l'opera delle Cortes costituenti, considerando di buon augurio la speranza di vedere abolita la schiavitù a Portorico. Il Re ricevette quindi la Deputazione delle Camere, il cui presidente pronunciò un discorso ispirato agli stessi sentimenti. Il Re rispose parlando delle speranze del popolo spagnuolo, e dell'abolizione della schiavitù a Portorico.

Londra 3. — Inglese 92 1/8; Ital. 66 3/8; Spagnuolo 27 1/2; Turco 55 1/8.

Ate 3. — I rappresentanti di alcune grandi Potenze raccomandarono ufficialmente alla Grecia di accettare l'arbitrato nella questione del Laurion. Deligiorgis avrebbe in massima accettato l'arbitrato, non però ancora formalmente.

**Censimento ufficiale della Provincia di Belluno.** — Totale della Provincia, ab. 175 282.

**Distretto di Agordo:** Agordo 3,153, Alleghe 1,188, Cencenighe 1,536, Falcade 2,555, Forno di Canale 1,575, Gossolo 2,353, La Valle 1,920, Rivamonte 2,048, Rocca d'Agordo 1,916, San Tommaso 1,252, Taibon 1,776, Valleda 1,112, Voltago 1,002. — Totale del Distretto 23,086.

**Distretto di Auronzo:** Auronzo 3,942, Comelico Inferiore 2,239, Comelico Superiore 3,335, Danta 433, Lorenzago 939, Lozzo Cadore 1,645, San Nicolò di Comelico 592, San Pietro Cadore 1,841, Sappada 1,149, Vigo 2,023. — Totale del Distretto 18,138.

**Distretto di Belluno:** Belluno 15,509, Chies d'Alpago 1,470, Farra d'Alpago 1,927, Linauna 2,062, Mel 6,839, Pieve d'Alpago 1,845, Ponte nell'Alpi 3,673, Puos d'Alpago 1,581, Sedico 3,830, Sospitolo 3,148, Tambre d'Alpago 1,874, Trichiana 2,539. — Totale del Distretto 46,297.

**Distretto di Feltrina:** Alano di Piave 2,869, Cesio Maggiore 3,919, Feltrina 12,435, Lenti 2,833, Pedevana 2,845, Quorona 2,114, San Gregorio nelle Alpi 1,749, Santa Giustina 3,968, Seren 4,155, Vas 1,152. — Totale del Distretto 37,399.

**Distretto di Fonzaso:** Arsè 6,702, Fonzaso 4,879, Lamon 4,890, Servo 3,266. — Totale del Distretto 19,739.

**Distretto di Longarone:** Castello Lavazzo 2,227, Forno di Zoldo 3,638, Longarone 3,516, San Tiziano di Gormina 1,580, Soverzene 408. — Totale del Distretto 11,360.

**Distretto di Pieve di Cadore:** Borea 1,123, Calalzo 1,271, Cibiana 1,099, Dogame 2,356, Ospitale 883, Penarolo 1,491, Pieve di Cadore 3,335, San Vito del Cadore 1,498, Selva Bellunese 917, Valle di Cadore 2,422, Vodo 1,958, Zoppè 368. — Totale del Distretto 18,716.

**Estrazione.** — La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 2 gennaio.

Estrazione dei Vignetti del Credit:

La Serie 3514 N. 27, vino fior. 200.000 — la Serie 418 N. 24, fior. 40.000 — la Serie 779 N. 17, fior. 20.000.

Altre Serie estratte: 501, 1250, 1302, 1307, 1732, 2604, 2812, 2824, 2898, 3881, 3916, 3995.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI  
redattore e gerente responsabile.

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Windingler di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto odontoiatrico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

**VERA TELA ALL'ARNICA**  
DEL FARMACISTA  
**OTTAVIO GALLEANI**  
(V. Avviso nella 4.<sup>a</sup> pagina)

**Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.**

Salute a tutti colla dolce *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 72.000 guarigioni, senza mediche e senza purghe. La *Revalenta* economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, segrete e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispensie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazione di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea, e vomiti, in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dattiriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, e di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 64.420.

Alessandria d'Egitto, 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta l'utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi o so. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile ed i miei medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti! Se la scienza medica è incapace, la semplicità *Revalenta Arabica* ci soccorre, coi risultati più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, né più tristezza, né melanconia, ha dato insomma una novella vita.

A. SPADARO.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BARRY & C. A. 2, via Oporto Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* al Cioccolato, in polvere od in tavolette: per 12 tazze, 2 franchi 50 centesimi; per 24 tazze, 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.

**Biscotti di *Revalenta*, scatole da 1/2 kil., fr. 4.50; da 1 kil., fr. 8.**

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

(Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)



numero de  
creduto che





ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.  
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 225 al semestre, 112 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1873, It. L. 6 e per soci della GAZZETTA It. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Gattorna, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Marzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Poglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 GENNAIO

L'Opinione dice che la destra francese non è soddisfatta della missione del sig. di Courcelles a Roma. La destra non trova in questa missione un sufficiente compenso all'assenza dell'equipaggio dell'Ornéque, nel ricevimento del capo d'anno al Vaticano, e alla dimissione del signor di Bourgoing, che ha provocato la dimissione di politica radicale da parte del sig. Thiers verso il Papa, ed essa non crede alle dichiarazioni che il sig. di Courcelles è andato a fare a Roma, appunto per assicurare il Santo Padre, che la politica della Francia non è cambiata.

La destra perciò dà il filo ora alle sue armi, colla quale si propone di ferire mortalmente il sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri di Francia, e il signor Fournier, ministro francese a Roma, nelle prossime sedute dell'Assemblea. La destra spera di uccidere il sig. di Rémusat, come ha ucciso il sig. Lefranc, ma questa volta pare che il sig. Thiers non sia disposto a lasciar sacrificare il suo ministro degli affari esteri. Nei rapporti verso il Papa, il sig. di Rémusat non si sarebbe certo permesso di seguire una politica che non avesse avuto i suffragi del sig. Thiers, e questi ha certamente approvato l'ordine che era stato dato prima all'equipaggio dell'Ornéque di recarsi a far visita al capo d'anno, tanto al Re d'Italia che al Papa, e l'altro ordine, che poi fu adottato come un mezzo termine, dato allo stesso equipaggio dell'Ornéque, di restare cioè a bordo della nave a Civitavecchia, e di non recarsi a fare gli augurii né al Santo Padre, né al Re d'Italia.

In questa occasione pare dunque che il signor Thiers accetterà la battaglia colla destra, e che coprirà colla sua autorità tanto il signor di Rémusat, che il signor Fournier, i quali non hanno fatto altro che seguire le sue istruzioni. La destra s'accorga allora che il sig. di Rémusat non è una boccone così facile a digerire, come fu il signor Lefranc. La destra, malgrado il presentimento della sconfitta, non si priverà certamente del gusto di dare battaglia al sig. Thiers, ma in tal caso, il sig. Thiers si appoggerà un'altra volta a sinistra, e vincerà contro la destra, coi voti del centro sinistro, della sinistra e dell'estrema sinistra, salvo di appoggiarsi a destra alla prossima occasione. Il sig. Thiers ha così sempre una maggioranza a sua disposizione. Non comanda sempre gli stessi soldati, ma i soldati ch'egli comanda vincono, in ogni caso, almeno sinché la fortuna gli sorride.

La destra ha già pensato al personaggio che dovrebbe sostituire il signor di Rémusat, e questo sarebbe il sig. di Broglie, del centro destro, che la destra accetterebbe, a quanto pare, volentieri. Il sig. di Rémusat ha però accettato il portafoglio degli affari esteri, puramente per far atto di deferenza a Thiers, che ne lo aveva pregato. Tra il signor Thiers e il signor Rémusat regna un accordo completo, e se la destra si lusinga che il signor Thiers sia disposto a fare il cambio di buona voglia, essa, secondo tutte le probabilità, s'inganna.

I rapporti tra la Germania e il Vaticano sono assolutamente rotti. Dopo la partenza del sig. Stumm, incaricato d'affari, il quale non designò alcuno, nemmeno un addetto all'ambasciata, come suo sostituto, l'impero germanico non è rappresentato in alcun modo al Vaticano. Il Fanfulla fa notare che l'anno passato, nell'assenza del rappresentante germanico, si era incaricato il rappresentante bavarese, sig. di Taufkirchen, di assumere provvisoriamente la rappresentanza dell'impero, ma che quest'anno il sig. di Taufkirchen non ebbe alcun incarico di questo genere. In Germania l'ultima allocuzione papale ha fatto un'impressione troppo viva, e il Governo tedesco ha colto quest'occasione per rompere solennemente i suoi rapporti colla Santa Sede. Intanto i giornali ufficiali di Berlino chiedono d'accordo che sia presentata una legge che stabilisca i limiti tra la Chiesa e lo Stato. Dopo la crisi parziale avvenuta nel Gabinetto prussiano, si credeva che vi sarebbe stata una tregua nella lotta dello Stato colla Chiesa in Germania. Si diceva che le leggi ecclesiastiche promesse sarebbero state ritardate. Ora l'allocuzione papale è venuta a combattere queste buone disposizioni del Governo prussiano, ed è probabile che la lotta ricominci più viva di prima.

Secondo un dispaccio da Atene, il sig. Deligiorgis, presidente del Consiglio dei ministri greci, avrebbe accettato l'arbitrato, in seguito alla raccomandazione di parecchi rappresentanti di grandi Potenze. Il dispaccio aggiunge però che il sig. Deligiorgis non ha accettato ancora l'arbitrato formalmente.

Quindici finanziarie.

Leggesi nell'Opinione:

L'on. Maurogonato non poteva lasciare senza risposta gli ultimi articoli della Riforma contro i suoi apprezzamenti. Quindi la nuova lettera che s'indirizza e che noi di buon grado pubblichiamo, senza aver d'uopo di raccomandarla all'attenzione di quanti si occupano di finanza, bastando a raccomandarla il nome del nostro amico:

Venezia, 29 dicembre 1872.

Cariamo Dina,

Tu penserai con ragione che io abuso soverchiamente della tua amicizia chiedendoti troppo spesso di profittare del tuo giornale per una polemica, che per l'argomento a cui si riferisce, non può riuscire molto gradevole al maggior numero de' tuoi lettori, ma io non avrei mai creduto che una questione semplicissima di bi-

lancio potesse tanto ampliarsi ed ottenersi nella discussione, e provocare uno dietro l'altro tanti articoli della Riforma.

Ed invero, dopo aver già per due volte parlato della mia lettera all'Opinione, essa mi dedicò, il giorno 25, un articolo di fondo in tutta regola, e mentre viaggiava la mia risposta del 26, eccomi per la quarta volta attaccato nel Numero d'ieri da un nuovo articolo di fondo, al quale si aggiunge una lettera del mio buon amico, l'on. Mezzanotte.

Non ti nascondo la mia meraviglia vedendo come ad onta della tua autorevole parola s'insista imperturbabilmente nel dire che pubblicando col mezzo della stampa ciò che avrei potuto e dovuto dire alla Camera, ho mancato alle abitudini e alle convenienze parlamentari. Io confesso, non so concepire come tale teoria possa sostenersi, e devo piuttosto concludere che la mia lettera sia riuscita molto molesta a' miei contraddittori.

Ti prego di notare che le cose che ti ho scritte furono già presso a poco accennate alla Camera dall'on. Sella, il quale esaminò l'andamento de' nostri bilanci secondo i due metodi da me accennati, ed anche secondo un terzo metodo affatto nuovo, e giunse a conclusioni che mi parvero esatte e non erronee, come la Riforma mi fa dire. Senonché egli parlò di troppa cose, e forse non abbastanza chiaramente ed ordinatamente; per cui ho avuto ragione di temere ch'egli non si fosse riuscito a farsi comprendere sufficientemente da tutti.

Aggiungi che la questione, riducendosi a sapere se i 300 milioni di biglietti della Banca fossero consumati e il piano del pareggio nel quinquennio di già abortito, il relatore del bilancio dell'entrata del 1873, a ben guardare, non ci entrava affatto, poiché si trattava di una questione puramente ministeriale, che consisteva nel giudicare sulla riuscita del sistema generale adottato dal ministro, cosa questa essenzialmente diversa dalle previsioni sul prodotto dei singoli dispendi di entrata per il prossimo anno. Come dunque avrei avuto il diritto di tacere, ho tanto maggiormente quello di discutere nella stampa una questione affatto tecnica ed amministrativa, sulla quale anche gli avversari avevano naturalmente piena libertà di emettere il loro avviso.

L'on. Mezzanotte lascia supporre che io avessi quasi commessa una indiscrezione, scrivendo che le eccezioni presentate dall'on. Rattazzi erano state già da lui annunciate in seno alla Commissione del bilancio, ma certamente egli non potrebbe dolersi se ho considerato come suo interprete un uomo così eminente ed autorevole qual è il Rattazzi, al quale egli aveva ceduto il suo turno di parola. L'on. Mezzanotte (non esito ad ammetterlo) aveva circoscritto le sue considerazioni in limiti assai più ristretti, ed io prendo atto molto volentieri di questa sua dichiarazione. Io intesi di dire che l'eccezione principale dell'on. Rattazzi era precisamente quella ripetuta dall'on. Mezzanotte alla Commissione e alla Camera, vale a dire che nel 1872 furono consumati (giusta il progetto C del bilancio definitivo 1872) i 65 milioni di fondo di Cassa che occorrono per l'ordinario servizio del tesoro e i 76 milioni che abbiamo diritto di avere dalle varie Banche, per cui, essendovi nel 1873 un nuovo bilancio di 140 a 150 milioni, si dovrebbero considerare già esaurite tutte le risorse degli ultimi provvedimenti, e il pareggio, nel quinquennio, si riconoscerebbe fin d'ora impossibile.

L'on. Mezzanotte ripete nella sua lettera alla Riforma, che siamo tutti d'accordo essersi stato nel 1872 uno sbilancio (compresi i lavori straordinari, e i debiti redimibili) di 146 milioni, ma non bisogna dimenticare che questi sono ben diversi dai 141 milioni che si compongono dei 65 occorrenti per il fondo di Cassa, e dei 76 delle Banche, benché le due somme accidentalmente sieno quasi identiche.

L'on. Mezzanotte, che ha un ingegno acutissimo, lo riconosce ora implicitamente nella sua lettera, associandosi al calcolo ministeriale, che è il risultato di ben diversi elementi, ed io, che mi sento in obbligo di corrispondere alla perfetta cortesia de' suoi procedimenti, preferisco di non insistere per più esplicite dichiarazioni, daceché appunto l'ultima cifra, in questo caso specialissimo, risulta presso a poco eguale.

Quanto ai calcoli contenuti nell'articolo al quale rispondo, da cui risulterebbe in tre anni (1871, 72 e 73) uno sbilancio di 820 milioni che andrebbe sempre aumentando, comprenderei tu stesso come l'esagerazione di queste cifre ne provi a colpo d'occhio la insussistenza. Io non ho qui con me i documenti, che dovrei consultare per opporre cifre a cifre con precisione aritmetica, ma il metodo col quale la Riforma ingrossa artificialmente i disavanzi è troppo facile e palese, e basta accennarlo perché ognuno se possa misurare le conseguenze.

Si comprendono nel calcolo i residui passivi e si dimenticano i residui attivi, come se questi fossero tutti perduti, cioè non se veri, stando dire che varie somme di crediti si trasportano all'anno successivo solo perché si maturano il 31 dicembre, o anche dopo, e non si possono liquidare e incassare entro l'anno, nel cui bilancio furono inerti.

Né si tratta di piccole somme, poiché, per esempio, al 1873 si trasportano 290 milioni di residui attivi, dai quali certamente si otterranno introiti rilevanti.

Ed ad un altro espediente si ricorre per gonfiare i disavanzi di competenza degli anni, accavallando sui medesimi i residui passivi degli anni precedenti, col quale sistema, attribuendo all'anno successivo le spese che non giunsero a maturità nell'anno precedente, il deficit proprio dell'anno nuovo risulta naturalmente assai maggiore del vero.

ancora più singolare. Abbiamo appena votato il bilancio medesimo, dal quale risulta un disavanzo di competenza, compresi i lavori pubblici e i debiti redimibili, di circa 72 milioni. Aggiungendovi i 50 milioni di biglietti che il ministro si proponeva di chiedere, i 9 milioni di lavori approvati per legge, che però non si potranno spendere nel 1873, i 12 per rendita da consegnarsi ai Corpi morali convertiti, che si risolvono per 10 milioni in un giro di partite, e finalmente i 9 milioni per spese cagionate dalle inondazioni, abbiamo detto, tutti d'accordo, che si arriverebbe, tutto al più, a 150 milioni. In qual modo la Riforma faccia ascendere questo disavanzo da un giorno all'altro a 233 milioni, non saprei indovinare, e quasi che non bastasse, essa aggiunge a questa somma i residui passivi degli anni precedenti in 117 milioni, costituendo così un disavanzo di 370, e dimenticando affatto i residui attivi in 290. Eppure lo stesso on. Rattazzi aveva detto nel suo discorso alla Camera del giorno 14, che i residui passivi devono considerarsi come pagati nell'anno a cui si riferiscono, senza di che il vero disavanzo di ogni singolo anno non potrebbe mai essere esattamente calcolato.

Stando alle cifre nominali contenute nei bilanci del 1873, escludendo residui attivi superiori ai passivi per 173 milioni, e risultando per la competenza dell'anno uno sbilancio di 72, si potrebbe dire che avanzano oltre 100 milioni nominali, sicché se s'incassassero soli 190 milioni dei 290 che figurano di residui attivi, il bilancio sarebbe pareggiato, salvo quelle ultime aggiunte, delle quali abbiamo già fatto parola. Noi non osiamo predire, né sperare che s'incassino 190 milioni, ma prima di giungere ad un voto di 370, mi pare che sia necessario di fare coll'immaginazione molto cammino.

E quanto allo sbilancio del 1872, esso fu dall'on. Rattazzi, e dell'on. Mezzanotte, e dal ministro pochi giorni fa unanimemente ritenuto di 146 milioni, come abbiamo più volte accennato. Ho sotto l'occhio la mia Relazione sul bilancio definitivo dell'entrata del 1872, nella quale è detto (pag. 6) che il deficit del bilancio di competenza del 1872 secondo le proposte del ministro (che non subirono sensibili mutamenti) si riduce a soli 143 milioni, compreso naturalmente il pagamento dei debiti redimibili, la costruzione delle ferrovie, le spese per trasporto della capitale, ecc. cioè:

• nella parte ordinaria . . . L. 94,513,814 45  
• nella straordinaria . . . 48,302,957 41

• Totale L. 142,816,771 86

Perché dunque vorremo parlare di 253, considerando la competenza coi residui e col bilancio di cassa?

Tu vedi dunque come gli avversari abbiano portata la discussione su un terreno affatto diverso, e ne abbiano con molta abilità interamente mutato il soggetto.

L'onorevole Rattazzi sosteneva che per effetto dello sbilancio del 1872 e del 1873, ormai le nuove risorse decretate in quest'anno erano scomparse, e che il piano del pareggio nel quinquennio era fin d'ora mancato.

L'onorevole Sella invece asseriva che gli sbilanci di quei due anni erano contenuti nei limiti delle sue previsioni, e che nulla era mutato. L'ultimo articolo della Riforma non si preoccupa essenzialmente della suddetta questione, ma, allargandone i confini, tende a provare che gli sbilanci sono in continuo progresso, al quale scopo esagera grandemente anche le eccezioni ed i calcoli dell'onorevole Rattazzi.

Se non che la Riforma ripetendosi questi tristi presagi nel finire il suo articolo fa una confessione leale ed importantissima, della quale dobbiamo tener conto. « Il difficile sta nel rimedio » essa dice, mentre finora pareva che il rimedio pronto e radicale fosse facilissimo, e consistesse semplicemente nel trionfo dell'opposizione.

Sventuratamente, miracoli non ne possono fare né gli uomini della Riforma, né quelli dell'Opinione. Il vero rimedio che potrebbe sollevare la convalescenza delle nostre finanze e ricondurre più presto ad uno stato sano e vigoroso, consisterebbe nello studiare le questioni amministrative senza iracondia, senza passione di partito e senza idee preconcepite, persuadendosi che destra e sinistra, avendo l'identico interesse di difendere l'onore e promuovere la prosperità della nazione, devono cooperare con concordia e cordialità fraterna per raggiungere lo scopo comune, se non si vuole che i miglioramenti amministrativi riescano incompleti, tardi ed insufficienti.

Ed ora, nell'atto di chiudere la troppo lunga mia lettera, ti dichiaro che non mi sentirei disposto a proseguire ulteriormente questa polemica per tre motivi: 1.° perché ormai ne sono stanco e debbo occuparmi di altre cose; 2.° perché al comparire della situazione del Tesoro relativa al 1873, tutte le questioni che stiamo agitando saranno naturalmente e chiaramente risolte; 3.° perché, se lo sbilancio del 1873, ch'era da tutti ritenuto di 150 milioni (compresi sempre i debiti redimibili), le opere pubbliche e le nuove insorgenze, è diventato dopo una mia lettera di 370, non vorrei che, continuando la presente corrispondenza, s'ingrossasse fino a raggiungere i 500 milioni! Amo troppo il mio paese per esporlo a così grande pericolo!... Tu sarai senza dubbio del mio avviso, e frattanto ti ringrazio e ti saluto.

Tuo affezionatoissimo,  
I. PESARO-MAUROGONATO, deputato.

ATTI UFFICIALI

Riduzione del personale dell'Amministrazione centrale della guerra in seguito all'ag-

gregamento dell'Archivio del Ministero della guerra in Torino all'Archivio di Stato in quella città.

N. 1439. (Serie II.) Gazz. uff. 2 gennaio. VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data 17 novembre 1872, col quale l'Archivio del Ministero della guerra in Torino è aggregato all'Archivio di Stato nella città stessa; Visto il Nostro Decreto 3 luglio 1871, N. 329, che stabilisce il quadro organico del personale dell'Amministrazione centrale della guerra; Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo: Articolo unico. In conseguenza dell'aggregazione sancita col Nostro Decreto suaccennato, il ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale della guerra è ridotto:

Di 1 capo sezione di prima classe, » 1 segretario di prima classe, » 1 applicato di quarta classe, » 1 uciere. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la deliberazione presa in assemblea generale del 15 luglio 1872, per la mutazione della denominazione sociale, per l'aumento del capitale, per la conversione delle azioni in titoli al portatore, per la proroga della durata sociale e per l'adozione di un nuovo Statuto, dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Montagna col titolo di *Prima Società Italiana per lo stigliamento meccanico del canape e del lino*;

Visto lo Statuto di detta Società, approvato col Regio Decreto 1° dicembre 1870, N. MMCCCLXXVII; Visto il Titolo VII, Libro I, del Codice di commercio; Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 3256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1. A termini della deliberazione sociale 15 luglio 1872, la *Prima Società Italiana* per lo stigliamento meccanico del canape e del lino assume la denominazione di *Prima Società Italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino*; e il suo capitale è aumentato dalle lire 450,000 alle lire 600,000, mediante emissione di N. 150 azioni da lire 1000 ciascuna.

Sono del pari approvate e rese esecutorie, salvo il disposto del seguente articolo 2, le altre modificazioni contenute nel nuovo Statuto della Società, adottate colla citata deliberazione e inserite al verbale della medesima.

Art. 2. Il detto Statuto della *Prima Società Italiana* per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino è approvato colla modificazione seguente:

a) All'articolo 5° è sostituito il seguente: « Art. 5. Il capitale sociale è di lire 600,000; si compone di N. 600 azioni da lire 1000 ciascuna e potrà essere aumentato per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e colla approvazione governativa fino ad un milione di lire, mediante emissione di altre 400 azioni.

« Detto capitale sarà diviso in 4 serie: la prima serie si compone di N. 700 azioni, le altre tre di N. 400 azioni ciascuna. L'assemblea generale dei soci potrà deliberare un aumento maggiore di capitale, salva sempre l'approvazione governativa. »

b) L'articolo 6 è soppresso. c) Nell'articolo 7, alle parole « sono stati sottoscritti nove decimi della » sono sostituite le parole « sia stata sottoscritta la ».

d) In fine dell'articolo 20 sono aggiunte le parole « purché versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

e) L'intervallo fra la prima e la seconda convocazione non dovrà essere mai maggiore di un mese. » f) Le parole finali dell'articolo 37, « otto voti », sono sostituite dalle parole « cinque voti, non compresi quelli per le azioni che possiedono in proprio. »

g) Nell'art. 42, alle parole « almeno sei » sono sostituite le parole « almeno sette. » h) In fine dell'articolo 52 sono aggiunte queste parole: « salva l'approvazione governativa. »

i) In fine dell'articolo 56 è aggiunta questa disposizione: « La Società pubblica ogni anno il rendiconto del suo esercizio appena sia stato approvato dall'assemblea generale, e ne trasmette copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Giunta, ossia fra i quattro di destra. Realmente l'on. Restelli non la pensa in tutto come gli on. Mari e Pisanelli, ed ha fatto sapere ai suoi amici che certe disposizioni le avrebbe combattute; ma non si può fare nessun giudizio sicuro su queste tendenze particolari. La Commissione deve riunirsi e discutere: deve esaminare il progetto in tutta la sua importanza; e non v'è dubbio che, in questo lavoro collettivo, molte opinioni individuali si fonderanno.

In questa questione, come, del resto, in qualunque altra che abbia importanza, non bisogna lasciarsi guidare dalla impazienza, ma consentire che tutto proceda secondo il suo corso naturale. Deve bastare il sapere che nella Commissione nessuno è favorevole a idee scapigliate, ma tutti sono desiderosi di uscire a bene. E questo, a parer mio, si otterrà certamente, per poco che vi si metta buona volontà e perseveranza.

Credo di avervi già annunziato che l'on. Rattazzi è partito alla volta di Napoli. E un viaggio politico, ch'egli ha intrapreso. Il deputato d'Alessandria ha capito oramai che la base dell'opposizione, e segnatamente quella che gli è favorevole, è nelle Provincie meridionali; e non omette alcuna occasione per mantenerla a sé fedele. Anche questo è uno dei tanti esempi, dal quale noi moderati dovremmo trarre insegnamento. I capi del nostro partito non si muoverebbero certo dal posto che occupano, o nel quale abitualmente dimorano, per uno scopo esclusivamente politico. Essi non si avvegono che la loro indifferenza, trae naturalmente il discredito sul partito che rappresentano o conducono con sé poco zelo.

Vi ho già annunziato la legge che sta preparando l'on. Scialoja per l'istruzione elementare. Debbo aggiungervi ch'egli ne ha in pronto un'altra sull'istruzione universitaria. Mi dicono che questa sia informata alle idee più liberali, e che il ministro abbia voluto attuare coraggiosamente quelle radicali riforme, che furono più vivamente richieste dalle persone competenti. Così dunque lo Scialoja esce dal periodo della preparazione, ed entra in quello dell'azione. E desiderabile che possa rimanerci un pezzo.

Non potrebbe immaginarsi nulla di più funesto per l'istruzione pubblica, che una crisi ministeriale, la quale balzasse di seggio l'on. Scialoja. Egli non è uno di quei ministri che si rassegnano a tenere l'ufficio purchessia, ma ha portato nel Ministero tutta una serie di concetti suoi propri, ed ora lavora con molto zelo alla attuazione dei medesimi.

E chiaro che tutto ciò non può farsi in pochi mesi, giacché, a volere che una riforma sia completa e produca i suoi effetti, è d'uopo che quegli stesso che la pensa, la metta in esecuzione. Se lo Scialoja potrà restare ministro per qualche tempo, vedremo la pubblica istruzione in Italia grandemente progredita.

Credo utile segnalare alla vostra attenzione due recenti pubblicazioni: una è intitolata *Il partito cattolico*, l'altra *Né elettori né eletti*. Questi due libri, dei quali uno fu stampato a Milano e l'altro a Roma, propugnano in sostanza la medesima tesi, vale a dire, che il partito cattolico deve abbandonare il programma dell'astensione, e mischiarsi anzi in tutte le lotte dello Stato.

Giova tener d'occhio queste idee, che si svolgono nel campo avversario, giacché esse possono spesso darci delle utili norme per la nostra condotta. E chiaro che alle prossime elezioni generali anche i cattolici verranno alle urne; ed è cieco chi non vede che sarà questo un gran bene, giacché permetterà la sola costituzione logica dei partiti politici.

Ha fatto grande impressione nel pubblico la pubblicazione della requisitoria contro gli accusati delle Carceri Nuove. Le persone più assennate desiderano che la sezione d'accusa sia ora in grado di pronunciare presto il proprio verdetto, affinché, se processo ci ha da essere, questo avvenga quanto prima è possibile. Niuno infatti guadagna nel lasciar sospese questioni che hanno sempre un lato irritante.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 gennaio.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Dal Corso insegnante e dagli alunni del Liceo Marco Foscarini abbiamo ricevuto lire 100 accompagnate dalla lettera e dall'elenco seguenti:

• Onorevole Signore.

• Venezia 26 dicembre 1872.

« Mi onoro di trasmetterle la somma che io raccolsi da questo Corso insegnante e dagli alunni esterni di questo Istituto per concorrere all'opera di carità generosamente iniziata dalla S. V. Ill.

« Se gli scolari tutti di questo Liceo-Ginnasio avessero porto il loro obolo a mio esiguo, la somma raccolta sarebbe stata meno esigua; ma avendo i convittori, che corrispondono alla metà circa della scolaranza, trasmesse le loro offerte a mezzo dell'egregio Rettore del Convitto annesso, non posso inviarle che L. 100 (dico cento).

« Per debito di regolarità unico pure il nome degli scolari contribuenti, e la cifra delle rispettive obbligazioni, pregando la nota gentilezza della S. V. Ill. di voler pubblicare e questa e quelli nel di Lei reputato giornale, a mio scricolo verso gli oblatori.

« Il Preside, P. E. SCALETTARI.

Corpo Insegnante . . . L. 24.34.

Classe III liceale. — Antonini, L. 1 — Boccalini, 4 — Grubissich Pietro, 1 — Grubissich Nicolò, 4 — D'Italia, 2 — Heis, 2 — Lattes, 2 — Lucich, 4 — Mattiuzzi, 4 — Prandina, 1

— Porto, 4 — Visentini, 4 — Totale, L. 15.

Classe II liceale. — Buvoli, L. 1, — Ciano,



ANNO  
SANT'ANGELO, IL  
di fuori, per  
gruppi. Un foglio  
di fogli arretrati  
delle inserzioni  
Mezzo foglio di  
di reclamo de  
gli articoli non  
sostituiscono; si  
Ogni pagamento  
Non si s  
di Courcelles  
going nella c  
Vaticano. Non  
della sua mi  
assunta pel v  
tivamente il  
infatti ch'egl  
sentire dalla  
stato gradito  
far conoscere  
appropiaterel  
going, per d  
l'ing. ambasci  
pedire conflit  
cese al Quir  
Parigi dei f  
sarebbe stato  
Al Vaticano c  
corrispondenti,  
tura colia S  
rebbe dunque  
zione che l'  
bo un peso a  
egli vi si so  
Intanto il  
mo visto anc  
glia, ch'essa  
musat sulla  
ciò a Roma.  
appuntati per  
male. Gli que  
no sottoscrit  
re che la bat  
è dubbio, con  
sig. Thiers p  
e non lo lasc  
il sig. Thiers  
provi la poli  
quale non ha  
politica del  
Intanto, il  
nel Journal d  
Fournier del  
col sig. de B  
certo modo l  
Nota testuale  
così concepita  
« A propo  
la dimissione  
giornali hann  
so il Re d'it  
signor Fourn  
confitto è in  
La Repu  
mo argom  
« Certi  
che la dimis  
motivata da  
e il sig. Fourn  
Quest'afferma  
cose. Il signor  
le istruzioni  
falso che abb  
going certe m  
rate come con  
« La sit  
a Roma è de  
essere molto  
la verità, val  
di Bourgoing  
di destra e d  
tro il Preside  
ministro degl  
ricale, più a  
tare imbaraz  
L'organ  
del sig. Gaud  
di dichiarare  
cente del gra  
missione del  
vamente con  
esse. Con que  
stra continua  
potrà più fa  
sembra irriv  
l'idea di far  
signor Bourg  
vedere un'au  
col sig. Gaud  
meditazioni  
siamsi in lei  
Dufaur, mi  
petizioni per  
lora il miat  
a fondo con  
la causa del  
La destra fu  
con entusias  
alla Commis  
scantore in  
provoca non  
destra duole  
cali, e facci  
a loro, per  
cerare nuo  
meglio che  
terpellanza?  
a meno.  
Dispede  
l'attore di C  
Quest' uomo  
fluente sull'

istituti di Credito ven. odo emesse le rimanenti  
4,000 Azioni della Società al prezzo di L. 500  
ciascuna, pagabili in 10 rate di L. 50 e come  
appresso:  
All'atto della sottoscrizione 1.° versamento  
L. 50. — Un mese dopo altre L. 50, e così di  
mese in mese L. 50 sino al 10.° versamento.  
E in facoltà del sottoscrittore al momento  
del 2.° versamento di liberare le Azioni, e gli  
verrà bonificato l'interesse del 6 per cento in  
Lire 11.  
Il riparto e la consegna dei titoli provvisori  
avranno luogo all'atto del 2.° versamento presso  
i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscri-  
zione.  
Le Azioni porteranno i coupons semestrali  
di L. 15 cadauno, netti da imposte e scadibili  
il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ogni anno. Il  
primo coupon sarà pagato il 1.° luglio prossimo  
venturo.  
Chi sottoscriverà per un numero di Azioni  
non minore di 50 riceverà un Titolo di favore,  
il quale darà diritto al Portatore di godere della  
circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'en-  
trata ai Teatri (Art. 3 e 7 dello Statuto).  
Ogni anno sarà estratto a sorte un Villino  
a Monte Mario, conceduto gratis in proprietà al  
portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto  
per il primo, cominciando dal settembre p. v.  
(Art. 9 dello Statuto).  
In pagamento delle Azioni si ricevono come  
contanti i coupons con scadenza al 1.° gennaio  
di tutte le Società Anonime in Italia.  
Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia  
per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per  
l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e  
il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni  
della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).  
Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il nu-  
mero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una  
riduzione proporzionale.  
Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 7,  
8, 9, 10 e 11 gennaio in  
Venezia, presso Tomicich Pietro, Errera  
e Vianello, G. M. Prandstraller, Ed. Leis, Fi-  
scher e Recksteiner, Ed. Trauner, Gio. Ongaro  
e Leopoldo Smith. 59

**Assicurazioni sulla vita.**  
In appoggio alle teorie già da tanto tempo  
da noi propuginate, registriamo il seguente do-  
cumento, la cui eloquenza ci dispensa da ogni  
ulteriore commento.  
Bologna li 21 dicembre 1872.  
Pregiatissimo sig. direttore del giornale  
L'Italia centrale di Reggio nell'Emilia.  
Nel 30 dicembre 1867 il non mai abbastan-  
za compianto mio consorte, cav. avv. Antonio  
Mariotti, già Prefetto di Belluno, con un atto  
della più generosa previdenza che onora alta-  
mente la sua memoria, contraeva con la Com-  
pagnia Gresham un'assicurazione di L. 10,000,  
pagabili alla sua famiglia, all'epoca della sua  
morte, mediante un premio annuo di L. 590 —  
relativo alla sua età di 57 anni. — Sventura-  
tamente questa verificavasi scorsi non ancora cin-  
que anni dopo il suddetto contratto, e la Com-  
pagnia Gresham, con l'usata sua puntualità, fa-  
cevasi oggi anticipare, per mezzo del suo agen-  
te generale ing. G. P. Maffei, la somma stabilita  
che non era pagabile che tre mesi dopo la pro-  
duzione dei documenti, e non trattenendosi per  
ciò che lo sconto interessi di due mesi, come di  
diritto.  
Queste cose io le scrivo, sig. direttore, on-  
de, non solo attestare pubblicamente la mia per-  
fetta soddisfazione alla Direzione della succursale  
italiana della Compagnia Gresham ed al suo  
agente generale ing. G. P. Maffei, ma soprattutto  
per far conoscere ed apprezzare i benefici di  
una tanto provvida istituzione.  
Aggradiamo, signor direttore, i sensi della  
mia considerazione la più distinta,  
56 MARIANNA MALPATTI vedova MARIOTTI.

**THE GRESHAM**  
Compagnia di assicurazioni sulla vita.  
Agente principale in Venezia  
EDUARDO TRAUNER.

**Banca austro-italiana**  
ROMA.  
AVVISO.  
I portatori delle Azioni della Banca austro-  
italiana di Roma, sono prevenuti che il coupon  
d'interesse del secondo semestre 1872 in ragio-  
ne di L. 6.25 per azione scaduto il 1.° gennaio  
1873 è esigibile,  
In Venezia, presso la Banca di Credito ve-  
neto, S. Benedetto. 55

**Ai padri di famiglia**  
che si preoccupano di lasciare dopo la loro mor-  
te un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro  
figli, si raccomanda caldamente di studiare le  
combinazioni che presentano le Assicurazioni  
sulla vita. Troveranno in esse il modo più  
utile e più efficace d'impiegare le loro economie.  
Possono rivolgersi alla Compagnia The  
Gresham, domandando schiarimenti e prosp-  
etti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente  
generale del Veneto, **Eduardo Trauner**, come  
da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

Col giorno 2 corr. cessava di vivere, non an-  
cora diciannovenne, Maria Antonietta Jo-  
seph nata Stefattini giovane sposa, che collo  
squisito e gentile trattare seppa sempre cattivar  
la simpatia di tutti quelli che la circondava-  
no, e che oggi ricordandosi rivolgono un pen-  
siero mesto verso quella fossa, che racchiudendo  
quel fiore sì prematuramente reciso, la rapisce  
delle braccia del suo inconsolabile marito che  
fu sempre l'unico suo conforto.  
A nome di tutti gli amici del desolato con-  
sorte si abbiano a più vivi sensi di gratitudine  
S. E. l'Arcivescovo Giorgio Humuz, S. E. l'Ar-  
civescovo Edoardo Humuz, e tutti i RR. PP.  
Armeni, che, animati, come sempre, da generosi  
sentimenti, nulla trascurarono onde rendere il  
più dignitoso onore alla salma della cara estinta.  
Detti funerali ebbero luogo nell'isola degli Ar-  
meni, ove si trasportò il feretro dopo la ceri-  
monia compiuta nella chiesa di San Zaccaria.  
54 L'amica P. W.

ciato la scorsa settimana dei 3000 sacchi pepe viaggiati  
sui Jeddah, tutt'altro si fece.  
Generi diversi. — Sempre in miglior posizione sono  
i colori; nella settimana si vendettero, per consumo, 100  
balle di bollorah. Sostentati si mantengono i prezzi del can-  
pe si marcati d'origine, sebbene menchino affetto le do-  
mande dall'estero. Nelle lane continue la calma, gli affari  
nei vili furono paralizzati dai molti arrivi; i prezzi però  
si mantengono sostenuti. Nuovi arrivi di ebbero di  
becocci, il di cui prezzo si mantenne più depresso di lire  
89 a lire 91, daziale. Si vendettero 400 botti coperton  
nuovi tenendosi occulto il prezzo. Vendite per dettaglio nel-  
le arringhe da lire 45 a lire 46 il barile, daziale. Arrivava  
un carico formaggio di Sardegna, e buona parte era ven-  
duto in aspettativa, ed il resto passa a magazzino per de-  
taglio, che si ottiene da lire 106 a lire 110 il quintale.

**Estre 4 gennaio.**

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano	Per ogni ettolitro
da l. l. a l. l.	da l. l. a l. l.	da l. l. a l. l.
Frumento da pistore	—	25 86 37 30
» mercantile	—	25 28 25 57
Formeone (pignoletto)	—	15 80 16 06
» giallino (napoletano)	—	13 50 14 65
Segala	—	—
Avena	—	5 74 6 89

N.B. — Un moggio padovano corrisponde in media a  
quintali 2 e 60 kil.

**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 3 gennaio.  
Albergo la Luna. — Conelli B., da Capodistria, — Giu-  
sedian Gey, da Vienna, — Spiere, da Tolosa, con moglie,  
tutti soli.  
Albergo Laguna. — Damiano G., — Borghi S., nego-  
— Granello don Luigi, — Perceccati T., nego, — tutti dall'in-  
terno, — Dresner A., dalla Germania, tutti soli.

**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.**  
Venezia, 6 gennaio, ore 12, m. 6, s. 14, 9.

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**  
Bullettino del 4 gennaio 1873.  
Tempo bello in Piemonte, lungo la costa del Jeddah-  
rauco e a Napoli. Mare generalmente mosso.  
Pressione barometrica fino a 5 mm. al Nord, nel centro  
della Penisola e in Sardegna; assai variabile altrove.  
Il miglioramento del tempo si estenderà.  
I venti del Nord agiteranno alquanto l'Adriatico.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
Fatto sul Osservatorio Patriarcale  
all'altezza di m. 90, 149 sopra il livello medio del mare.  
Bullettino del 4 gennaio 1873.

	6 ant.	3 pos.	9 p.m.
Barometro a 0° in m.m.	767.48	768.30	769.51
Termometro centigrado al Nord	8.84	11.50	7.60
Termometro vaporim. um.	6.97	7.25	6.89
Umidità relativa in gradi	82.0	71.2	81.0
Direzione e forza del vento	N. 1	N. 0.1	N. N. O. 1
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in m.m.	0.22	—	—
Orono in gradi	1.8	0.3	0.3
Elettricità dinamica stato storico in gradi	-0.5	-0.3	+0.9

Indice 6 ant. del 4 gennaio alle 6 ant. del 5.  
Temperatura max. 11 6  
minim. 5 5  
Rta della luna = giorni: 5.  
Fase: —

**SPETTACOLI.**  
Domenica 5 gennaio.  
TEATRO ALL'OPERA. — L'opera: *Semiramide*, del M.° Ro-  
sini. — Dopo il secondo atto, il ballo fantastico in un pro-  
logo e 5 quadri, composto e diretto dal coreografo G. Po-  
gna, intitolato: *Atte*. — Alle ore 8.  
— Quanto prima andrà in scena l'opera: *Ruy-Blas*.  
TEATRO CAMPOL. — L'opera: *Don Chisco*, del M.°  
N. De Gioia. — Dopo il primo atto, verrà eseguito il ter-  
zo atto dell'opera: *Crispino e la Comare*. — Alle ore 8 e  
mezza.  
TEATRO ROSINI. — Drammatico compagnia V. Udina  
e soci, diretta dall'artista F. Bertini. — *Oro e famiglia*.  
Commedia novissima in 4 atti dell'artista Oltio Mariotti.  
(Replica). — Con farza. — Alle ore 8 e mezza.  
TEATRO MALIBIAN. — Compagnia equestre di E. Guil-  
laume. — Alle ore 8.  
TEATRO MEDIANIUM IN CALLE LUNGA A. S. MOISÈ.  
Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col.  
— *Il Neco di Benevento*. Con ballo. — Alle ore 7.

Lessi nella Gazzetta del 4 corrente il rac-  
conto del doloroso accidente che avvenne a mio  
figlio, alunno in questo R. Convitto nazionale,  
l'ultimo giorno dell'anno.  
Mi è dovere di confermare che il deplora-  
bile fatto non può in nessun modo essere attri-  
uito ai superiori o adetti di quello Stabili-  
mento, che con paterno ed assidue cure atten-  
dono all'educazione dei giovani dalle famiglie  
loro affidati.  
L'esercizio della scherma ha portato pur  
troppo qualche effetto funesto consimile, per cui  
non posso che deplorare il fatto accidentale e  
nello stesso tempo, quantunque col cuore strazi-  
ato dal dolore, devo fare ampiamente testimo-  
nianza che nulla fu trascurato dagli egregi su-  
periori e dai medici immediatamente chiamati,  
perchè il male avesse pronto ed efficace rimedio.  
E dunque ai signori preposti cav. Mosca,  
onorevole sig. Caldani e cav. ab. Ruzzini, non-  
ché all'illustre prof. dott. Gradenigo e dott. Ot-  
tini, che io dovrò la speranza della guarigione del  
mio diletto figlio, che tornerà presto ai suoi stu-  
dii nello stesso Stabilimento.  
63. PAOLO MARESCO BAZOLLE.

**Società di Montemario**  
PER LA  
Costruzione ed esercizio della Strada  
Ferrata da Roma a Montemario, costruzione  
di un Tivoli e di 100 Villini, e compra e ven-  
dita di terreni fabbricativi.  
(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872.)  
Capitale Sociale  
Due Milioni e 500,000 Lire  
Diviso in 5000 Azioni  
di 500 Lire ciascuna  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Presidente  
Comm. Francesco Grisipini.  
Consiglieri  
Principe D. Francesco Pallavicini, senatore del  
Regno.  
Comm. Emilio Broglio, deputato al Parlamento.  
Cav. Francesco Lo Monaco, deputato al Parla-  
mento.  
Cav. Gaetano G. Maldini, deputato al Parla-  
mento.  
Cav. Avv. Niccolò Nobili, deputato al Parla-  
mento.  
Conte Giuseppe Angelo Manni, senatore del Regno.  
Condizioni della Sottoscrizione.  
Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed

finora ottima prova. I lavori proseguono alacra-  
mente sotto la direzione dell'egregio Ing. Goretti  
e le guardie vigilano notte e giorno indefessa-  
mente.  
Gonzaga. — Oggi (3) le acque del Po au-  
mentano sensibilmente e l'altezza di esse rag-  
giunge quasi la linea della seconda inondazione.  
I sussidi a favore dei danneggiati dalle inon-  
dazioni a cendono a L. 1,216,654 16.  
Nella riunione tenuta dai Grandi di Spagna  
alfonsisti in casa del duca d'Alba, per protestare  
contro la legge per l'abolizione della schiavitù  
proposta dal ministro Zorrilla, v'intervennero an-  
che il maresciallo Serrano.  
Questo fatto ha confermato la voce già dif-  
fusa dai giornali che il duca della Torre avesse  
fatto adesione a quel partito.  
La Nazione ha il seguente dispaccio parti-  
colare:  
Piemonte 3. — Questa mattina il Presidente  
della Camera dei deputati e il ministro di agricoltura  
e commercio si sono recati a visitare lo  
Stabilimento metallurgico fondato in Piombino e  
diretto dal cav. Jacopo Bozza. Presero cognizione  
delle officine, delle macchine, dei vari prodotti  
che vi si preparano per uso della guerra, della  
marina e del commercio; quindi si accomiat-  
arono esternando al direttore nei modi più lusing-  
ghieri la loro piena soddisfazione.  
Telegrammi.  
Pietroburgo 2.  
L'odierno bullettino riferisce intorno allo  
stato del Gianduca ereditario. La febbre è se-  
pre in decrescenza. Le forze dell'ammalato, benché  
indebolite dalla malattia, sono soddisfacenti.  
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Parigi 4. — L'ex Regina Isabella andò a  
Randon a visitare la duchessa di Montpensier.  
Londra 4. — Napoleone subì l'operazione  
della litotomia senza deplorabili conseguenze.  
Nuova York 3. — Oro 111 3/4.  
Berlino 4. — Austriache 207 1/4; Lombar-  
de 115 3/4; Azioni 204 3/4; Italiano 65 3/4;  
Ferma.  
Berlino 4. — Il Deutsche Wochenblatt, par-  
lando dei rapporti anglo-russi riguardo all'Asia,  
annunzia che fu discusso il progetto di limitare  
i poteri dei due Stati, nelle parti dell'Asia che  
trovansi fra i loro territori in maniera da ren-  
dere impossibili i conflitti.  
Stuttgard 4. — La Camera approvò la pro-  
posta che accorda alla Camera il diritto d'iniziativa;  
approvò pure la proposta della revisione del  
suo regolamento.  
Parigi 4. — Prestito (1872) 87 5/7; Fran-  
cese 53 5/5; Italiano 68 2/5; Lomb. 441; Banca  
di Francia 4410; Romane 117; Obbligazioni 181;  
Ferr. V. E. 195; Merid. 202; Cambio Italia 10  
1/8; Obbligaz. tabacchi 486; Azioni 866; Pre-  
stito (1871) 85 5/5; Londra vista 25 49 1/2; Ag-  
gio oro per mille 6 1/2; Inglese 92 1/8.  
Vienna 4. — Mobiliare 331 5/8; Lombar-  
de 186 7/5; Austriache 334; Banca un. 978; Nap.  
8 64; Argento 42 30; Cambio Londra 108 10;  
Aust. 70 90 molto ferma.  
Londra 3. — Inglese 92 1/8; Ital. 65 1/8;  
Spagnuolo 27 1/2; Ture. 55.  
Londra 4. — Nello stato di salute di Na-  
poleone non v'è nessun cambiamento. Il Governo  
inglese ricusa il suo concorso alla Società geo-  
grafica nella spedizione del Polo Artico.  
Bruxelles 4. — Si assicura che fu firmato  
il contratto di cessione delle ferrovie del  
Lucemburgo.  
Pericolo scampato. — Leggesi nel  
Giornale di Padova in data del 3:  
La notte dell'ultimo dell'anno il treno fer-  
roviario, passato Rovigo, urtò in un guasto pra-  
ticato sulle rotaie; ma il macchinista fu tanto  
accorto da far retrocedere il convoglio e fer-  
marlo gridando al pericolo. Dieci in furia i  
passaggeri, poterono scorgere, malgrado il buio  
della notte, dieci o dodici individui che dal punto  
del guasto fuggivano verso la campagna, talché  
si crede che fosse un tranello teso coll'iniquo  
proposito di far rovesciare il convoglio, e svali-  
giarlo.  
Cenno necrologico. — I giornali di  
Milano annunziano che la sera del 29 dicembre  
moriva più che ottuagenario nella sua villa di  
Seriate il conte Ottavio Tasca, valente cultore  
delle lettere.  
DEPARTO TELEGRAMMI  
ROMA IN VENEZIA 4° 5 gen. del 4 gen.  
Metallurgico al 5 1/2 66 75 66 75  
Prestito 1882 al 5 1/2 70 90 70 75  
Prestito 1890 115 25 115 25  
Azioni della Banca un. aut. 975 975  
Azioni del fer. di credito 532 50 531  
Londra 108 15 108 15  
Argento 42 30 42 30  
B. a 90 franchi 8 64 1/2 8 64 1/2  
Cecchini imp. aust. — — —

**AVVOCATO PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e gerente responsabile.  
**GASZETTINO MERCANTILE**  
Venezia 5 gennaio.  
Granaglia. — Calma fu la settimana d'affari in tutte  
le granaglie, e la liquidazione della fine dell'anno ne fu  
in parte la causa. Fermi si mantengono i prezzi dei frumen-  
ti, dei quali se ne vendettero quinti 4000 Ghirca di Galata,  
protti, a lire 34:50, ricevimento da bordo, e quinti 2500  
di Galata e Odessa, pronti, da lire 34:50 a lire 35. Sostentati  
si mantengono i prezzi dei granelli, ottenendosi per  
dettaglio dei nostri da lire 31 a lire 32 il quint. Vende-  
vansi quinti 500 segala di Galata a lire 21:50, ricevimen-  
to da magazzino, e quinti 2500 avena nostrana da lire 16  
a lire 17. Pochissime domande del riso; le qualità di Ran-  
gono e Aracina da lire 58 a lire 70; le nostre mercon-  
tili da lire 45 a lire 48; le migliori da lire 48 a lire 55  
il quint. secondo il merito.  
P.S. — Si vendettero quinti 2000 granone Braila di-  
fettoso a lire 15:50 il quint., ricevimento da magazzino.  
O.H. — Negli olii di oliva non abbiamo variazioni; la  
qualità comune buona di Puglia si mantengono bene ac-  
tuate da lire 116 a lire 119, però con pochi affari. Qual-  
che vendita si ebbe in quelli di Ceria, tanto pronti che  
viaggiati da lire 113:50 a lire 114 (schiariti), e così pure  
in quelli di Dalmazia da lire 109 a lire 109:50 (schia-  
riti). Pochissimi affari negli olii di cotone, che per de-  
taglio, i pronti, si accordano da lire 103 a lire 104.  
Coloniali. — Avvenne in questa settimana l'arrivo da  
Singapore del vap. Jeddah, con 6500 sacchi caffè Giava;  
8000 sacchi pepe, e diversi altri generi per la Compagnia  
di Commercio. In bonissimo momento arrivava questo ca-  
mando, con aumento dei prezzi, e trova la nostra piazza  
quasi sprovvista di deposito. In settimana si vendettero quinti  
350 Ceylon, piantag., da caricarsi a Colombo con vapore nel  
mese corr., al venturo a lire 250 il quint., ricevimento  
qui dal bordo, e sacchi 150 Bahia, pronti, il cui prezzo  
con precisione non si può conoscere. Diverse altre vendite per  
dettaglio a prezzi molto sostenuti. Senza variazioni degli  
ultimi prezzi negli zuccheri raffinati, con pochissimi affari.  
Sentiamo che dalla Germania si ne aspettano quanto  
prima diverse partite. Dopo la vendita che abbiamo annun-

**CORRIERE DEL MATTINO**  
Venezia 5 gennaio.  
Leggesi nella Perseveranza:  
S. M. l'Imperatore di Germania, in risposta  
alle felicitazioni del Re d'Italia pel capo d'anno,  
gli ha inviato il seguente telegramma:  
« En remerciant Votre Majesté d'avoir si  
« aimablement pensé à moi, je vous offre l'ex-  
« pression de mes vœux les plus sincères pour  
« Vous, Votre Famille et l'Italie.  
« FÉDÉRIC GUILLAUME. »  
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 3:  
Dispiaci privati da Parigi c'informano che  
la nomina del sig. De Courcelles ad ambascia-  
tore presso la Santa Sede non soddisfa il partito  
clericale dello scacco subito con l'astensione del-  
l'equipaggio dell'Orléans dalla visita al Vati-  
cano e con la dimissione del conte di Bourgoing.  
La destra dell'Assemblea scorge nella poli-  
tica del Governo del sig. Thiers un cambiamento  
completo rispetto al Papa, ed è perciò decisa di  
combatte, l'ostile che ricomincia le sedute, do-  
mandando le dimissioni del conte di Rémusat  
e del sig. Fournier.  
Il sig. Thiers è deciso di non separarsi dal  
signor Di Rémusat, che ha accettato il portafoglio  
soltanto per deferenza a lui, col quale è  
legato da saldi vincoli d'amicizia.  
Vuol dire che le simpatie della destra siano  
per il sig. De Broglie, in luogo del sig. De Rémusat.  
Il Funfella ha le seguenti notizie in data  
di Roma 3:  
Sappiamo che il Governo francese, ben lungi  
dal pensare a richiamare da Roma il ministro  
Fournier, è assai soddisfatto della di lui con-  
dotta.  
— Sappiamo che il signor cav. Carlo Me-  
dici di Marignano, maggiore nell'arma di caval-  
leria, è stato nominato ufficiale d'ordinanza effe-  
tativo di S. M.  
— Dicono alcuni giornali, che tutte le Le-  
gazioni estere accreditate presso la Santa Sede  
abbiano fatto i loro complimenti al sig. de Bourgoing  
per la condotta da lui tenuta in occasione  
del noto incidente dell'Orléans. Questa notizia  
è insussistente. I diplomatici, ai quali si allude,  
non si sono ingeriti in nessuna guisa di una  
faccenda che non li riguardava né punto né  
poco.  
— È stato notato che mentre l'anno scorso  
il conte Tauffkirchen, ministro di Baviera presso  
la Santa Sede, ebbe incarico, dopo la partenza  
del conte Armin, di rappresentare provvisoria-  
mente il Governo germanico presso il Vaticano,  
quest'anno, dopo la partenza del signor Summ,  
il diplomatico bavarese non ha punto ricevuto  
lo stesso incarico.  
Scrivono da Bondeno in data del 3, ore 12  
pomeridiane, alla Gazzetta Ferrarese:  
Le acque tutte continuano sempre un ge-  
nerale aumento, ed a quest'ora il Po segna 1,500  
sopra zero; il Panaro 0, 910 sulla guardia; e la  
inondazione trovasi a 74 centimetri sotto quella  
del 1839. Il Panaro e l'inondazione crescono adesso  
un centimetro per ora, il Po è stazionario da  
due ore.  
Ci si consenta di ripetere le più vive rac-  
comandazioni per una vigilanza, onde sollecitare  
la chiusura delle bocche, affinché possiamo avere  
in breve almeno il paese sgombrato dalle acque,  
e provvedere alla meglio al collocamento di tutti  
che dovessero mendicare un alloggio e nelle fra-  
zioni esenti dalla sommersione, e nelle contermini  
Province di Modena, Mantova e Rovigo, e  
nella generosa ed ospitaliera Ferrara.  
Da noi si contano in talune case persino  
trentasette persone; i fuggiaschi vennero di gran  
cuore raccolti dai non inondati; ma la prolunga-  
ta sommersione ha ormai reso insopportabile  
e pericoloso un così grande agglomeramento di  
persone, in locali abbastanza angusti.  
La Gazzetta Ferrarese scrive in data del 4:  
Il Po questa mattina, alle ore 8, segnava  
metri 1,78 sullo zero dell'idrometro di Ponte-  
lagoscura ed era stazionario a quest'altezza. Si  
ha però da Pavia che le acque superiori proseg-  
gono a decrescere, marcando a quell'idrometro  
Bocca, alle 6 ant. d'oggi, metri 4.35.  
Il Panaro alle 7 ant. trovavasi a metri 0,96  
sopra lo zero della Bova, crescendo mezzo cen-  
timetro l'ora.  
L'inondazione Bondenese nell'ora predetta  
era salita a metri 0,67 inferiormente alla mas-  
sima altezza del 1839, con aumento orario d'un  
centimetro.  
Leggesi nel Pungolo di Milano in data  
del 4:  
Allagate in causa degli acquitrini le cantine,  
in molte parti della città, e specialmente a Por-  
ta Venezia, in via Montforte, ecc., erano diventate  
quasi tutte inaccessibili.  
Ieri ed oggi però le acque si sono abbas-  
sate alquanto, e le cantine sono quasi sgombrare.  
Anche le acque dell'Olona e della Martesana,  
che avevano invaso le campagne, sono decresciute  
sensibilmente.  
Da questo straripamento d'acque è venuto  
danno al nuovo cimitero.  
È un inconveniente abbastanza grave.  
Alcune edicole sono piene d'acqua.  
Le acque hanno pregiudicato anche i la-  
vori che si fanno al tempio di Sant'Ambragio.  
Quanto al Lambro, siamo in grado di dare  
positive informazioni per avere direttamente preso  
esame delle località. Il Lambro ora decresce lenti-  
mente, è stato assai gonfio, ma non ha raggiunto il  
livello del 1832 né del 1860, ed ha rotto l'argi-  
ne sinistro fra le due Levate di Gabuzzo e di  
Bolgino, inondando buona parte della posses-  
sione Boscana, di ragione degli Orfanotrofi.  
Questa notte la piena delle acque avendo  
cagionato la rottura della tomba del cav. Fer-  
rario, il territorio di Vignone (Gaggiano-Abbiate-  
grasso) fu improvvisamente allagato. Da Milano  
furono spediti sopralluogo immediatamente inge-  
gnieri, personale e soccorsi.  
La Perseveranza del 4 ha le seguenti noti-  
zie telegrafiche particolari sulle inondazioni:  
Casalmaggiore. — Nella notte del 2 il Po  
ha incominciato a decrescere tanto che alla mat-  
tina si segnava già un calo di centimetri 14.  
Lungo la fronte di Casalmaggiore s'è verificato  
nessun inconveniente, e le difese costruite fanno

4. — Cosen, 2 — Manfre, 1 — Lanza, 1 —  
Tomba, 1 — Quaglio, cent. 50 — Scaetta, cent.  
50 — Totale, L. 8.  
Classe I liceale. — Bacconello, L. 1 — Berti,  
1 — Besaglia, 1 — Brunelli, cent. 50 — Busi-  
nari, L. 1 — Clerici, 1 — Malenza, 2 — Mailhot,  
1 — Pellegrini, 1 — Poggici, 1 — Sartorelli, 1 —  
Scrabellini, cent. 50 — Simoni, L. 1 — Zan-  
nieri, 1 — Zatti, 1 — Totale, L. 15.  
Classe V ginnasiale. — Complessivamente,  
L. 4.96.  
Classe IV ginnasiale. — Cucchetti, L. 2.70  
— Fiera, 2 — Galassi, 3 — Gradenigo, 2 —  
Talamini, 2 — Totale, L. 11.70.  
Classe III ginnasiale. — Errera, L. 2 —  
Mis, 1 — Texier, 1 — Gallotti, 1 — Negri, 1 —  
Zimola, 1 — Montecchi, 1 — Briseghella Zen,  
3 — Angelica, cent. 50 — Spalmach, L. 1 —  
Totale, L. 12.50.  
Classe II ginnasiale. — Dal Medico, L. 1.1 —  
Classe I ginnasiale. — Bertolini, L. 1 — Do-  
nadoni, 1 — Errera, 2 — Frattoni, cent. 50 —  
Office, L. 1 — Sambo, 1 — Sardagna, 1 —  
Totale, L. 7.50.  
Luigi dott. Molia L. 100.  
Lista precedente L. 5172.77  
Totale L. 5282.77  
**Bilancio comunale.** — È stato pub-  
blicato il progetto del Conto preventivo dell'en-  
trata e dell'uscita per l'anno 1873 del Comune  
di Venezia.  
Il risultato generale dell'esposizione porta  
le seguenti cifre:  
Entrate ordinarie, straordi-  
narie e attività arretrate L. 4,537,299.91  
Spese ordinarie, straordi-  
narie e passività arretrate L. 5,407,911.85  
Eccedenza delle spese sulle  
entrate L. 869,711.94  
alla quale viene soporito in parte colla sovra-  
imposta sul limite legale sui fabbricati e terreni,  
come da Decreto della R. Prefettura, N. 16072,  
cioè:  
Quota comunale sui fabbri-  
cati urbani e terreni L. 459,868.45  
Cinquantina della quota provin-  
ciale devoluta per legge al Co-  
mune L. 206,665.73  
Totale L. 666,534.18  
Per cui la residua eccedenza passiva rimar-  
rebbe di lire 203,177.76.  
**Notizie commerciali.** — Abbiamo già  
a suo tempo annunziato nel Gazzettino mer-  
cantile l'arrivo del piroscafo Jeddah, qui giunto di-  
rettamente da Singapore; ma siccome quest'è  
forse la prima volta che ci giunga da colà un  
bastimento con pieno carico per Venezia, voglia-  
mo richiamarvi sopra l'attenzione dei nostri let-  
tori, benché, grazie al Cielo, ora che le condi-  
zioni commerciali di Venezia si vanno ognora  
più migliorando, il fatto di tali arrivi diretti da  
remote regioni e con grossi carichi non è più  
tale straordinaria, che meriti di farne speciale  
menzione.  
Questo grande piroscafo inglese partiva il 20  
novembre da Singapore e compiva il lungo via-  
gio in soli 41 giorni, arrivando nel nostro por-  
to il primo gennaio corr., quasi a servizio di lieto  
augurio della nostra attività commerciale nel  
nuovo anno. Esso portò un carico di 6500 sac-  
chi di caffè, di 6000 sacchi di pepe, di 100 botti  
di olio di cocco, di 200 casse di cassia lignea  
e di 3000 mazzi di giunchi, il che (lo diciamo  
per quelli che non sono pratici delle cose com-  
merciali) importa il valore d'un milione e me-  
zzo di lire.  
Tutto questo carico fu commesso diretta-  
mente all'origine dalla nostra Compagnia di  
Commercio, la quale anche in ciò ha dato una  
novella prova com'essa, oltre al fare l'inter-  
esse degli azionisti, tenda a dare un vero e  
profittevole impulso al commercio della nostra  
città con grandiose importazioni e con ardite  
iniziative.  
**Rintauri nel Palazzo Ducale.** — L'im-  
prenditore dei lavori di ristauri dell'angolo  
Sud-Ovest del Palazzo Ducale, ha dichiarato di  
sospenderli, come di fatto li sospese, in causa  
del non conseguito pagamento di rate maturatesi  
a suo favore.  
Possiamo assicurare che l'indugio a questo  
pagamento non deriva punto da ostacolo alcuno,  
ma soltanto dalle pratiche occorrenti per com-  
piere alcune prove formali di contabilità. Anzi  
fino dal mese scorso, il R. Prefetto, premuroso  
quant'altro mai pel compimento di quei lavori,  
ha sollecitato in via d'urgenza l'esaurimento di  
queste pratiche, e sappiamo che il Ministero della  
pubblica istruzione, da cui quel monumento di-  
pende ha risposto che i chiesti mandati di pa-  
gamento sono già in corso.  
Speriamo dunque che quanto prima questi  
importanti e necessari lavori saranno ripresi, e  
ce ne affida l'impegno che vi mette il nostro ze-  
lante Capo della Provincia e l'Ufficio del Genio  
civile, nonché la nobile discrezione dell'impresa.  
**Casa di ricovero per fanciulli o-  
ziosi e vagabondi.** — Il Sindaco, cav. For-  
noni, nella ricorrenza del nuovo anno ha inviato  
al benemerito ab. Coletti lire 50.  
**Consolato Francese.** — Col primo ge-  
naio corr. fu soppresso il Consolato generale di  
Francia in Venezia, e sostituito da un'Agenzia  
consolare. Egualmente furono soppressi i Con-  
soli di Ancona e di Porto Maurizio.  
**Oggetto trovato.** (Comunicato.) — Ven-  
ne depositata presso l'Ufficio municipale una bol-  
letta, per esazione di sopraprezzo del Monte di  
Pieta, portante il N. 98544, la quale sarà conse-  
gnata a chi offrirà le prove d'essere proprietario.  
**Bullettino della Questura del 5.** — Nessun reato né arresto ebbero a lamentare  
nelle decorse 24 ore.  
**Bullettino dell'Ispezione delle**  
**Guardie municipali.** — Queste Guardie  
constatarono 23 contravvenzioni in genere ai Re-  
golamenti municipali.  
**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**  
Bullettino del 5 gennaio 1873.  
Nascite: Maschi 5 — Femmine 12 — De-  
nunciati morti — Nati in altri Comuni — To-  
tale 17.  
Matrimoni: 1. Bettini Tommaso, cenciatolo-  
vedovo, con Zorretti Adelaide, nubile.  
2. Cazer Angelo, marinaio nei vapori curaporti,  
celibe, con Bianchi Regina, perlaia, nubile.  
3. De Rossi Valentino, tagliapietra, celibe, con Da  
Canal Maria, domestica, nubile.  
4. Savoldello Giuseppe, calzolaio dipendente,  
celibe, con Zelloni Anna chiamata Libera, modista, nu-  
bile.  
5. Favero Luigi, merciaio dipendente, celibe, con  
Bastianello Antonia, ricamatrice, nubile.  
6. Scavini Luigi, venditore di private, celibe,  
con Cestari Antonia, cutrice, nubile.  
Decessi: 1. Mostoni Bramucci Lucia, di anni



## ASSOCIAZIONI.

TEMA, R. L. 37 all'anno, 1850  
est. 9,25 al trimestre.  
PROVINCIA, R. L. 45 all'anno,  
al semestre, 11,25 al trimestre.  
DOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
6 e poi soci della GAZZETTA  
3.

Lezioni si ricevono all'Ufficio a  
Angelo, Calle Cantoria, N. 3565,  
fuori, per lettera, affrancando i  
pagamenti. Un foglio separato vale c. 15;  
gli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.  
I fogli devono essere affrancati;  
articoli non pubblicati, non si re-  
miscono; si abbruciano.  
pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 6 GENNAIO

Non si sa ancora precisamente se il signor Courcelles sarà il successore del sig. di Bourgoing nella carica di ambasciatore francese al Vaticano. Non si conosce esattamente il risultato della sua missione preparatoria, che egli si era accinto a fare, prima di accettare definitivamente il titolo d'ambasciatore. Si conferma però che egli sia andato a Roma, non solo per curare la viva voce del Papa, ma anche per conoscere le idee del signor Thiers, il quale approfitterebbe della dimissione del sig. di Bourgoing, per definire esattamente le attribuzioni dell'ambasciatore francese al Vaticano, onde impedire conflitti troppo facili coll'ambasciatore francese al Quirinale. Se badiamo a un disappunto del signor Courcelles, il signor di Courcelles non sarebbe stato fortunato in questa sua missione. Al Vaticano si sarebbero avanzate pretese così esorbitanti, che avrebbero resa necessaria una rottura colla Santa Sede. Il sig. di Courcelles sarebbe dunque ripartito per Parigi, colla convinzione che l'eredità del sig. di Bourgoing sarebbe un peso assai grave; potrebbe darsi però che egli vi si sobbarcasse egualmente.

Intanto la destra è impegnata, come abbiamo visto anche ieri, ad apparecchiare la battaglia, ch'essa si propone di dare al signor di Rémusat sulla questione delle due ambasciate francesi a Roma. La destra riserva i suoi strali più appuntati pel sig. Fournier, ministro al Quirinale. Già quarantadue deputati della destra hanno sottoscritto una domanda d'interpellanza. Pare che la battaglia non si potrà evitare. Non vi è dubbio, come abbiamo visto anche ieri, che il sig. Thiers piglierà le parti del sig. di Rémusat, e non lo lascerà sacrificare come il sig. Lefranc. Il sig. Thiers non permetterà che la destra disapprovi la politica estera del sig. di Rémusat, il quale non ha fatto altro che seguire le istruzioni politiche del Presidente della Repubblica.

Intanto, come abbiamo già visto, il signor Thiers ha cercato di parare la botta, pubblicando nel *Journal officiel* una Nota, che difende il sig. Fournier dalla taccia di aver suscitato conflitti col sig. di Bourgoing, e di aver provocato in certo modo la dimissione di quest'ultimo. La Nota testuale pubblicata dal *Journal officiel* è così concepita:

« A proposito dell'incidente che ha prodotto la dimissione del conte di Bourgoing, diversi giornali hanno attribuito al nostro ministro presso il Re d'Italia una parte che non è la sua. Il signor Fournier vi è rimasto estraneo. Nessun conflitto è insorto fra l'ambasciatore e lui. »

La *Republique Française* scrive sul medesimo argomento quanto appresso:

« Certi giornali pretendono con ostinazione che la dimissione del sig. di Bourgoing sia stata motivata da dissensi che sarebbero insorti fra lui e il sig. Fournier, ministro della Repubblica francese presso il Governo di Re Vittorio Emanuele. Quest'affermazione è contraria alla realtà delle cose. Il signor Fournier ha seguito puntualmente le istruzioni del suo Governo, ed è assolutamente falso che abbia voluto ottenere dal sig. di Bourgoing certe misure, che questo avrebbe considerato come contrarie alla sua dignità. »

La situazione rispettiva dei due ministri a Roma è delicatissima e non vi è bisogno di essere molto abili per iscorgere in quest'affare la verità, vale a dire che la dimissione del sig. di Bourgoing è un intrigo immaginato nei gruppi di destra e diretto, non contro Fournier, ma contro il Presidente della Repubblica e contro il ministro degli affari esteri, ai quali il partito clericale, più a Versailles che a Roma, vuol suscitare imbarazzi. »

L'organo ufficiale del sig. Thiers e quello del sig. Gambetta sentono entrambi il bisogno di dichiarare che il sig. Fournier è affatto innocente del grave fatto, che ha provocato la dimissione del sig. Bourgoing, la quale ha così vivamente commosso la destra dell'Assemblea francese. Con questa colpa di meno, che però la destra continuerà ad attribuirgli, il sig. Fournier potrà più facilmente esser difeso innanzi all'Assemblea irritata. Se però la destra si ostina nell'idea di far l'interpellanza sulla dimissione del signor Bourgoing, essa avrà la soddisfazione di vedere un'altra volta il sig. Thiers, d'accordo col sig. Gambetta. E allora quante melanconiche meditazioni non potrà fare la destra sugli entusiasmi in lei destati dal discorso pronunciato da Dufaure, ministro della giustizia, a proposito delle petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea? Allora il ministro della giustizia fece una carica a fondo contro i radicali, e separò apertamente la causa del Governo dalla causa dei radicali. La destra fu raggiante di gioia e batté le mani con entusiasmo, sebbene un discorso di Thiers alla Commissione dei trenta le abbia subito fatto scontare in parte quella contentezza. Ora essa provoca nuovamente un ravvicinamento. Se alla destra duole che il sig. Thiers lusinghi i radicali, e faccia anche soltanto l'atto di appoggiarli a loro, perché lo stringe essa adesso a ricercare nuovamente quell'alleanza? Non sarebbe meglio che rinunciasse per questa volta all'interpellanza? Sembra però che essa non voglia farne a meno.

Dispiaci di Berlino annunciano che dopo l'allocuzione vi è accordo perfetto tra l'imperatore di Germania e il principe di Bismarck. Quest'uomo di Stato è divenuto più che mai influente sull'animo del suo Sovrano.

## Lista civile.

Il *Journal de Rome* scrive in data del 31 dicembre:

Un giornale che si pretende monarchico ha

pubblicato in questi ultimi giorni, sul soggetto della lista civile, delle osservazioni la di cui utilità e la convenienza sono per lo meno dubbie e che non hanno neppure il merito dell'esattezza.

Questo giornale pretende che la lista civile sia amministrata senza ordine; che si appoggi a dei prestiti onerosi, e che bisogna porla sotto la direzione di un ministro responsabile davanti al Parlamento.

Queste osservazioni dimostrano che non si ha una giusta idea di ciò che è la lista civile e della posizione che è fatta al Sovrano di uno Stato costituzionale.

La legge fondamentale ha voluto che il Re fosse posto al di sopra dei partiti e fuori di ogni discussione. Ecco perché la lista civile è votata per tutta la durata di un Regno, e perché la cifra una volta fissata è irrevocabile.

Una sola derogazione è stata fatta a questa legge per volontà del Re, che ha spontaneamente ridotta la cifra della lista civile, per venire in aiuto del tesoro oberato.

Che avrebbe da fare alla Camera un ministro responsabile per difendere un bilancio che non può essere né diminuito, né aumentato?

Avrebbe, per caso, l'idea di entrare nei dettagli, e vorrebbe arrivare fino al punto di far regolare dal Parlamento la lista della tavola Reale?

Ciò sarebbe contrario allo spirito della legge fondamentale, del pari che alle semplici convenienze.

Il Re è fuori di discussione, non solamente per la sua persona, ma anche per la sua Casa.

Per quest'ultima ragione la lista è regolata una volta per sempre e per la durata del Regno. Ecco quanto ai principi. Essi sono talmente chiari e si essenziali all'istituzione monarchica, che non vi è nemmeno luogo a discuterli.

Ora una parola sui particolari.

Si confuse la lista civile ed il patrimonio privato di Sua Maestà.

E quest'ultimo che ha fatto a Torino un imprestito regolarissimo, che è stato rimborsato.

Quanto alla lista civile, essa è assalita da intrighi di ogni specie, che le offrono del danaro, ch'essa non domanda, ed il cui procedere indiscreto fa credere a prestiti che non hanno mai esistito.

Le voci che si fanno circolare non hanno altre origini.

Durante un Regno di 25 anni il Re Vittorio Emanuele ha dato prova di profondo rispetto alle regole costituzionali.

Egli si è mostrato in tutti i campi di battaglia, egli ha acquistato, presso tutti gli uomini di Stato i più eminenti, come grande politico, un posto che la storia gli conserverà, e frattanto si attenne allo Statuto con uno scrupolo talvolta esagerato.

Non s'immaginava di dover aspettarsi delle osservazioni della natura di quelle che sono state fatte; noi amiamo credere che il giornale, di cui parliamo, non abbia compreso il valore di ciò ch'egli diceva, e non sapesse come le critiche ingiuste e violente sulla lista civile, hanno rovinato in Francia non solo un Re, ma la Monarchia stessa.

I nemici più pericolosi della Monarchia non sono gli avversari dichiarati e conosciuti, ma gli amici mal destri ed inconseguenti.

L'Italia ha la fortuna di possedere un Re popolare, al quale la Provvidenza ha dato tutte le qualità che costituiscono il fondatore di una dinastia.

L'esempio della Francia e quello della Spagna fanno vedere ciò che soffrono le nazioni che non hanno la stessa fortuna.

E un bene prezioso e raro che bisogna conservare colla cura più scrupolosa.

Tale è il consiglio che danno all'Italia i suoi amici più sinceri, e tale è pure il sentimento di tutti i buoni cittadini.

Scrivono da Berlino 28 dicembre alla *Gazzetta d'Italia*:

La *Montags Revue* di Vienna è un giornale che esce tutti i lunedì, alle ore 6 di mattina, e tutti sappiamo che, come la *Provincial Correspondenz* di qui, esprime né più né meno la volontà del Governo. Riusci dunque penoso agli uomini politici di qua il linguaggio tenuto da quel giornale riguardo all'Italia, a Vittorio Emanuele e al Principe Umberto, e la officiosa *Gazzetta della Germania del Nord* ben fece a rimarcargli. Fu poi assai strano che il Governo austriaco facesse tenere al suo giornale un linguaggio così inteso riguardo alla giovane Nazione, il giorno stesso in cui il Papa da Roma pronunciava uno dei più violenti discorsi contro l'Italia, il progresso e la civiltà. E però bene che si sappia a Vienna come il Governo di Berlino altamente disapprovò questo fatto.

Avanti che vi giungano gli irragionevoli lamenti della *National Zeitung* e le frasi di soddisfazione dei giornali ultramontani, sarà bene che io vi suggerisca esser presto che si curi la nomina del conte Blanckenburg a ministro di agricoltura, motivata specialmente dalle insistenze premure che fa il signor Selchow onde ritirarsi. Come è naturale, i liberali vedranno in questa nomina una concessione fatta al partito conservatore, ma ciò è erroneo. Ecco in dettaglio la storia, affinché all'estero non si giudichi delle cose in senso diverso da quello che effettivamente sono.

Il conte Blanckenburg fu il capo più autorevole del partito conservatore, ma quando questi si mise dalla parte dell'opposizione, egli ed alcuni dei suoi abbandonarono i loro vecchi amici, per costituire un nuovo partito distinto da quello della *Kreuz Zeitung*, il quale ha fin qui lealmente appoggiato il principe di Bismarck, del quale il Blanckenburg è amico intimo. Nella discussione delle ultime leggi egli esercitò sem-

pre la sua influenza in favore del Governo, benché con poco successo.

Nell'occasione della discussione della legge per una dotazione alla Provincia d'Annover, proposta dal Principe di Bismarck, tutti i conservatori si voltarono contro, e per mostrare che la legge era cattiva dicevano che il conte Blanckenburg ne era pure avversario. Ciò vi prova l'autorità ch'egli gode. Blanckenburg, non essendo membro del Landtag, ma solo del *Reichstag*, si trovava assente dalla Camera e da Berlino, ma quando seppe che lo si citava come avversario alla legge, mandò la sua fotografia a un deputato, il quale aveva parlato in favore della legge, scrivendoci dietro due parole di approvazione.

Nell'occasione della guerra contro l'Austria, come vi ricorderete, i liberali non erano molto d'accordo, perché temevano che la libertà dovesse soffrire, e ai conservatori sorrideva una guerra la quale avesse per scopo la distruzione della Dieta di Francoforte, dall'altro canto non vedevano di buon occhio un'alleanza coll'Italia; e fu unicamente l'autorità di Blanckenburg che fece votare tutti i conservatori in favore della guerra. Allorché i suoi amici gli obiettavano che ai conservatori ripugnava fare un'alleanza con l'Italia e con Garibaldi, egli rispose con queste memorabili parole:

« Se il mio Re fa un'alleanza con Vittorio Emanuele, e questi a sua volta nomina Garibaldi generale in capo del suo esercito, io lo rispetto come il comandante dell'esercito del mio alleato. »

Dopo aver influenzato con poco successo i suoi amici per essere favorevoli alle leggi confessionali, fu candidato nell'ultima tornata per la Camera dei signori, ma non venne nominato a sua richiesta.

Interamente separato dal partito della *Kreuz Zeitung*, ricco proprietario della Pomerania, la sua nomina non sarà dovuta che al di lui merito individuale e alla giusta ricompensa che merita il capo di un partito, i cui membri, staccandosi dai loro vecchi amici, hanno fin qui lealmente appoggiato il Governo, e gli hanno poi agevolato il mezzo di poter attuare un programma liberale e conforme lo reclamano gli interessi della Germania.

Un'altra ragione per cui i liberali saranno avversari a questa nomina provverà dal non aver potuto dimenticare il modo sarcastico con cui il Blanckenburg parlò sempre contro di esso.

L'impressione che ha provato il Governo tedesco per l'allocuzione papale non è ancora ben cognita.

D'altronde lo stesso Governo sa che il Papa non conosce altro fuorché ciò che trova stampato nell'*Osservatore Romano* e nella *Voce della Verità*. In conclusione vede in Pio IX un vecchio prete di gran benevolenza, e del quale lo spirito è povero e l'ignoranza politica è grande. Per esso è di sola importanza l'elezione di un nuovo Papa per conoscere a quali idee questi si informerà, e per sapere se riconverrà il prorogato Concilio.

Del rimanente poi sappiamo al Vaticano che il Governo di Berlino ha le prove in mano che Pio IX non è più libero di ciò che fa e di ciò che dice. Sappiano che, allorché il Governo di qua, all'unico oggetto di far cosa grata al Papa, e per tentare una via a che le agitazioni religiose avessero un termine in Germania, si decise a presentare come ambasciatore presso la Santa Sede un Principe della Chiesa stessa, a vera certezza che il Cardinale di Hohenlohe sarebbe stato dal Papa accolto con piacere.

La notizia si sparse qua troppo presto, e subito il Kozmin, il Ledowsky, il Ketteler e persino il Dupanloup e al loro testa i Gesuiti intrigarono perché fosse respinto. Quel rifiuto dunque non è imputabile alla volontà di Pio IX, ma al modo leale col quale agì il principe di Bismarck.

## Documenti governativi.

L'Opinione pubblica la seguente Circolare dell'on. ministro dell'istruzione pubblica a Prefetti del Regno:

Roma 13 dicembre 1872.

Parrebbe Vescovi per ben disporre i giovani allo studio delle scienze sacre, han chiesto al Ministero la facoltà di aprire Scuole cattedrali nei Seminari. Nelle leggi scolastiche essendo norme incomplete o non applicate a tutte le parti del Regno, il Ministero, avendo considerato lo stato attuale della varia legislazione e volendo compiere, sino a nuovi provvedimenti legislativi, le lacune di essa e i difetti di regola tratti dalle massime stabilite, ha tracciato alcune linee di condotta ai Consigli scolastici, e sono le seguenti:

1.° Quando il Seminario è esclusivamente destinato a preparare coloro che si avviano alla carriera ecclesiastica, gli studi vi potranno essere ordinati dal Vescovo, a condizione però che le Scuole sieno aperte soltanto ai chierici, e salva la comunicazione della lista degli insegnanti al Consiglio scolastico, il quale, ove trattasi di professori che si sieno resi indegni a termini dell'articolo 216, e seguenti della legge del 1839, o di persone sulla cui condotta abbia da osservare per fatti di simil natura, ne avvertirà il Vescovo, ed ove questi continui a ritenersi, ne riferirà al Ministero.

Il Consiglio scolastico vigilerà, perché tali condizioni sieno strettamente osservate; epperò ogni anno alla rispettiva delle Scuole, chiederà al Vescovo l'elenco tanto degli ufficiali quanto degli alunni per sua norma.

2. Gli allievi del Seminario che, smesso l'abito clericale, aspirano ai titoli scolastici che la legge concede agli allievi delle pubbliche Scuole, potranno essere ammessi agli esami quando abbiano giustificato di avere, dopo la loro uscita dal Seminario, fatto un anno di studio o in pub-

blici Istituti, e nelle Scuole laiche private, o sotto la vigilanza paterna.

Da quest'obbligo sono però dispensati gli allievi di quei Seminari che sieno ordinati secondo i metodi dalla legge prescritti e con professori legalmente idonei.

3. Perché un Vescovo possa aprire, ovvero riaprire un Seminario, sia puramente destinato alla carriera ecclesiastica, sia misto, occorre che abbia ottenuto l'*exequatur*, in conformità della legge 13 maggio 1871, N. 214 (sez. 2).

Quando un Seminario è già aperto e sopravviene un nuovo Vescovo che non abbia l'*exequatur*, il Consiglio corrispondente, per le pratiche d'ufficio, col rettore del Seminario, legalmente nominato dal precedente Vescovo, o, durante la vacanza della sede, dal vicario capitulare, sul parere della *Commissione conciliare*, ove esiste, e curerà che sieno osservate le altre norme prescritte per le Scuole dei Seminari, non riconoscendo alcun atto che emani dal nuovo Vescovo.

Queste norme deve il Consiglio avere a guida nel deliberare. Lo scrivente confida che esse, merco il savio indirizzo di V. S., saranno fedelmente seguite e con esattezza applicate.

Il ministro, A. SCIALOJA.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* la seguente Circolare del ministro di grazia e giustizia e dei culti ai primi presidenti delle Corti di cassazione e di appello ed ai presidenti dei Tribunali del Regno, intorno alla pubblicazione delle sentenze:

Roma, il 27 dicembre 1872.

La ritardata pubblicazione delle sentenze, dopo avvenuta la discussione delle cause, è stata non poche volte cagione di lagnanze e di osservazioni per gli inconvenienti che produce. Difatti, per accennare qualcuno fra principali, non si può non convenire che l'indugio, mentre rallenta l'amministrazione della giustizia, nuoce alle parti contendenti, perché vedgono, per un tempo indeterminato, mutabili gli eventi della lite, sospesa l'effettuazione dei loro diritti, incerta la decisione che deve definirli; nocumento che si rende ancor più grave se, o per morte o per altra contingenza, venga a mancare il magistrato che doveva pronunciare o sottoscrivere la sentenza, di guisa che sia necessario ripetere la discussione della causa. Né vuol essere taciturno uno sconio anche grave, che è quello di eludere il fine della pubblica discussione; imperocché, ritardando di troppo la pronunziazione della sentenza, sfuggono dalla mente gli argomenti e le dichiarazioni che vi furono fatte: onde la sentenza lascia più a desiderare o maggiore esattezza, o maggiore precisione, o maggiore connessione con le ragioni esposte ed i fatti discussi.

Si per questi motivi, si per altri, questo Ministero con la Circolare del 10 marzo 1870, stimò necessario avvertire che, sebbene il Codice di procedura civile e il Regolamento giudiziario non abbiano statuito un termine fisso per la pronunziazione delle sentenze delle Corti e dei Tribunali, come è stabilito nei pretori nell'articolo 197 del Regolamento, pure la ragione e la locuzione dell'articolo 356, 2.° capoverso, del mentovato Codice, evidentemente danno a dividere, che essa non possa essere oltre un discreto termine, che altrove è indicato, al più tardi, per la quarta udienza. Laonde le SS. VV. furono invitate a provvedere, affinché l'intendimento del legislatore fosse in tal modo eseguito, e perché le cose procedessero effettivamente in questi termini, fu determinato che ogni bimestre fosse inviato a questo Ministero uno specchio delle cause discusse con la indicazione del giorno della relativa sentenza.

Questo provvedimento, mi è grato affermarlo, ha prodotto utili risultamenti; imperocché dai mentovati specchietti pervenuti a questo Ministero è rimasto accertato, che il lamentato indugio è venuto di mano in mano minorando, e che, in generale, la pronunziazione avviene in termine discreto. Però l'inconveniente non è del tutto rimosso, perché dagli specchietti stessi e da quelli della statistica civile appare che, in parecchi casi, la pubblicazione della sentenza avvenne oltre la quarta udienza, e talvolta fu protratta anche di più.

Essendo necessario che cessi affatto questo male giustamente lamentato, io ricordo e confermo le istruzioni date con la Circolare di sopra rammentata, e prego le SS. VV. di usare non solo tutti i modi di eccitamento e di premura verso i magistrati rispettivamente dipendenti, ma anche un'accuratissima vigilanza, acciò essi rigorosamente adempiano al loro dovere di pronunziare le sentenze senza indugio, al più tardi nel termine designato, ma ordinariamente non oltre la seconda o terza udienza, soltanto nei casi gravi e nelle cause complicate alla quarta: non mai più oltre. E affinché tale vigilanza sia efficace, ed esercitata non pure sulle Corti ed i Tribunali, ma ancora sopra i pretori, i signori presidenti dei Tribunali richiederanno ai pretori del rispettivo Circondario uno specchietto bimestrale della discussione delle cause e della pronunziazione delle sentenze, nel modo stabilito per i Tribunali e per le Corti dalla Circolare del 1870, e le spediranno a questo Ministero assieme con quelli del rispettivo Tribunale.

Confido nella diligenza delle SS. VV. per l'esatta osservanza di queste istruzioni. Io avrò per singolare pregio dei magistrati questa sollecitudine nella pronunziazione delle sentenze: quanto più prompte saranno queste, sarà di altrettanto più stimata e plaudita l'opera del giudice. Ed io voglio sperare che con una nobile gara coopererà ciascuno a questo grande bisogno della giustizia, che è la esattezza e la sollecitudine dei suoi pronunciati.

Il ministro: G. DE FALCO.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## ATTI UFFICIALI

Istituzione a Schio d'una Scuola di arti e mestieri.

N. 1158. (Serie II.) Gazz. uff. 3 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia in data 18 settembre 1872, della Camera di commercio di Venezia in data 11 settembre 1872, e del Consiglio comunale di Schio in data 8 ottobre 1872;

Udito il parere del Consiglio superiore per l'insegnamento industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Schio una Scuola di arti e mestieri. Essa ha lo scopo di dare gli insegnamenti di meccanica, chimica e disegno applicati a coloro che intendono dedicarsi alle arti tessile e tintoria.

Art. 2. Alle spese di fondazione contribuiscono lo Stato per lire cinquecento, la Provincia di Venezia e la città di Schio, ciascuna per lire duecento cinquante. La spesa annuale della Scuola, esclusa quella per l'edifizio e per la suppellettile non scientifica, sarà sostenuta dallo Stato per lire tremila, dalla Provincia di Venezia per altre lire tremila, dalla Camera di commercio di Venezia per altre lire tremila e per lire tremila della città di Schio, a carico della quale andranno le somme che venissero in appresso contribuite da altri Enti morali o da privati.

Art. 3. Il Governo della Scuola è commesso ad un Comitato di vigilanza composto di un rappresentante di ognuno degli Enti morali che sostengono le spese della Scuola, e del direttore.

Art. 4. Nella Scuola si danno gli insegnamenti della meccanica della chimica, del disegno e delle discipline di cultura generale. Uno dei professori sarà incaricato della direzione della Scuola.

Gli stipendi degli insegnanti e l'assegno per la direzione saranno determinati con Decreto del Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio su proposta del Comitato di vigilanza della Scuola.

Art. 5. Il Governo per delegazione del Consorzio che istituisce e mantiene la Scuola, e uditi il Comitato di vigilanza e il Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale, nominerà il direttore, i professori e gli incaricati d'insegnamento, eleggendo persone già note per loro valentia o aprendo concorso.

Art. 6. La Scuola metterà capo al Regio Museo industriale italiano per tutte le notizie, i consigli e le norme che le potranno occorrere riguardo al proprio svolgimento, ai programmi d'insegnamento, ai metodi didattici, alle collezioni scientifiche.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio potrà regolare questa materia con apposita istruzione.

Art. 7. Con Decreto Ministeriale si determineranno il numero delle sezioni e la durata dei corsi, la ripartizione e i programmi degli insegnamenti, le norme per l'ammissione e per gli esami, per la vigilanza e l'amministrazione della Scuola.

Art. 8. Alla spesa annuale indicata nell'articolo 3 sarà provveduto per l'anno 1873 coi residui delle somme iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al Capitolo 24, *Scuole di arti e mestieri*, e per gli anni successivi con le somme che saranno appositamente stanziare nel Capitolo corrispondente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 25 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASAGNOLA.

N. . Gazz. uff. 3 gennaio.

Prelevazione di altro L. 341,250 per completare i sussidi a favore di vari Comuni per lavori di costruzione e sistemazione delle rispettive strade comunali obbligatorie.

R. D. 12 dicembre 1872.

N. 1158. (Serie II.) Gazz. uff. 3 gennaio.

La forma e i distintivi dei biglietti da lire una, da emettersi dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, in esecuzione del Reale Decreto 8 dicembre 1872, N. 1126 (Serie II), saranno eguali a quelli già stabiliti col Decreto ministeriale 6 settembre 1872, N. 979 (Serie II).

R. D. 23 dicembre 1872.

## ITALIA

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 3 corrente:

Al Ministero dell'interno si occupano attivamente per rimpiazzare il generale Medici alla Prefettura di Palermo.

Si parla dei signori Cantelli e Bargoni, ma ancora nulla è deciso.

E più oltre:

Il ministro degli affari esteri ha inaugurato ieri, al Palazzo della Consulta, le sue nuove sale.

L'onor. Visconti-Venosta riceve il Corpo diplomatico tutti i giovedì.

Il *Diritto*, cosa rara, come esso nota da per sé, si trova d'accordo colla *Perseveranza* nel domandare l'abolizione dei biglietti di circolazione ferroviaria e della franchigia postale per deputati e per i senatori.

Il giornale romano, facendo eco a quello milanese, trova che l'abolizione del privilegio tenderebbe a tutelare la dignità stessa dei membri del Parlamento. E se, abolito il privilegio, molti, non potendo sopportare gli oneri della deputazione, daranno le loro dimissioni, sarà tanto di guadagnato pel paese, che verrà così liberato dalla pessima specie dei deputati, quelli che vedono nella deputazione la gratuità dei viaggi in ferrovia. Il *Diritto* conclude che la dignità del Parlamento invece di diminuire avvantaggerà certamente « quando, invece di ricevere gratuitamente per la posta cacciagione, pantofole e perfino mobili, non riceveranno che le lettere che i loro elettori avranno la bontà di affrancare come ogni altro cittadino, e quando, invece di passare la vita sulle ferrovie e fare viaggi di piacere a spese dei contribuenti, non avranno di gratuito che il viaggio di andata e ritorno per ogni sessione dal loro collegio alla sede del Parlamento. »

E stata stampata l'ottava Relazione, sul servizio postale per l'anno 1870.

Vi si rimarca che il numero delle lettere inviate nel 1870 superò quello del 1869 di 1,816,913.

La Provincia che ne ha spedite il maggior numero è Milano. Vengono dopo Firenze, Genova e Napoli.



Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 2: Siamo lieti di constatare il grande sviluppo che ha preso la nostra città il movimento industriale, e ciò mercede l'iniziativa ardita ed intelligente di uno dei nostri più cospicui industriali, il barone Eugenio Cantoni, il quale ha in esso parte principale.

Sappiamo di fatti che è in via di formazione una grande Società di lanificio, il cui cospicuo capitale sarebbe assunto dalla Banca industriale, dalla Banca di Torino, dal cav. Andrea Ponti, che è in certo modo alla testa dell'affare, e dal co. Francesco Turati, assieme al Cantoni medesimo. Inoltre, l'altra sera fu firmato l'atto costitutivo di una grande Società di importazione e di esportazione, col capitale di 10 milioni, a cui prendono parte primari industriali e capitalisti italiani, tedeschi, francesi ed inglesi.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 4 gennaio:

Segnaliamo un fatto che molto onora il regente della nostra Prefettura e gli impiegati della medesima addetti alla Direzione delle carceri, non che il R. ispettore provinciale.

Non appena il signor ministro dell'interno porgeva invito di avvisare ai mezzi d'introdurre nelle nostre carceri una scuola per detenuti, che i funzionari predetti, con un'attività veramente lodevole, si posero all'opera, ed oggi, colla sanzione del Consiglio scolastico provinciale, la scuola anzidetta si trova aperta, con tutti quei morali vantaggi che non occorre enumerare.

Sabbeno colle cautele che l'Autorità tutoria deve serbare coi detenuti, la scuola non si presenta ancora molto numerosa, e la frequenza abbia per necessità ad essere fluttuante, tutto induce a credere che l'opera moralizzatrice della scuola sarà per arrecare frutti copiosi nelle carceri della Provincia.

Dei maestri che volentieri esibirono all'uopo l'opera loro per ordine cronologico dell'abitazione, e facciamo voti che la Deputazione provinciale voglia esser larga verso la medesima del suo appoggio, provvedendo l'occorrenza per la scuola come ne la richiama. Confidiamo poi nella nota solerzia del personale addetto alla custodia delle carceri, che non tralaierà nulla che possa giovare al buon ordine della scuola, sebbene non ci sfugga che questo debba aggiungersi al già duro loro compito maggior fatica.

Noi ci auguriamo molto bene da questa istituzione, e facciamo voti che la Deputazione provinciale voglia esser larga verso la medesima del suo appoggio, provvedendo l'occorrenza per la scuola come ne la richiama. Confidiamo poi nella nota solerzia del personale addetto alla custodia delle carceri, che non tralaierà nulla che possa giovare al buon ordine della scuola, sebbene non ci sfugga che questo debba aggiungersi al già duro loro compito maggior fatica.

Dall'Autorità municipale di Genova viene comunicato quanto segue ai giornali di quella città:

Le piogge straordinarie, sia per l'abbondanza, sia per la persistenza, che continuano a rovesciarsi sulla nostra città, e nei dintorni, vanno producendo effetti disastrosi dovunque.

La Val di Bagnò, le montagne che reggono il civico acquedotto si sfaldano in molti punti, e una enorme frana, manifestatasi nel monte Calanca, minaccia di travolgere un mezzo chilometro circa dell'acquedotto medesimo.

Nel versante settentrionale della collina di San Rocco entro le mura della nostra città, molti grandi fabbricati presentano da due giorni pericoli di movimenti e di scompaginazione, e da due giorni i proprietari degli stessi e l'Autorità municipale si occupano di ogni sorta di provvedimenti atti a scongiurare i danni temuti. Ieri sera, per ordine del Sindaco, furono fatte sgombrare da uno di detti fabbricati, nel quale i pericoli apparivano più imminenti, le famiglie che lo abitavano. Continua intanto la più attiva sorveglianza, e si stanno adottando le providenze più acconce per rimediare possibilmente ai rischi ed agli inconvenienti che si possono manifestare.

## GERMANIA

Berlino 2.

Ecco il tenore del Rescritto imperiale diretto al ministro della guerra, Roon: Sono molti gli anni principati col sentimento di gratitudine, di cui ella è meritevole per servizi prestati a me ed all'esercito. Quest'anno però il sentimento di riconoscenza è più desto che mai, imperocché riconosco i sacrifici, coi quali ella sostiene nuovi e difficili uffici oltre gli antecedenti. È mio desiderio di darle in oggi una particolare testimonianza del pregio in cui tengo i di lei servizi nominandola maresciallo, senza sollevarla dal posto sinora occupato. Accetti le cordiali mie congratulazioni per ben meritato supremo grado militare, e sia certo che mi riuscirà di gran conforto l'averglielo potuto conferire.

Berlino 3.

La *Gazzetta della Croce* è d'avviso che le prospettive di riuscita del progetto di legge per matrimonio civile non vantaggiano, sinora, di un sol passo, ma che subirono al contrario una scossa retrograda dall'allocuzione di Sua Santità il Papa.

Nei circoli, la cui opinione è prevalente nella decisione delle cose pubbliche, si è convinti che il matrimonio civile, anziché essere un'arma diretta a ferire la Chiesa cattolica, è piuttosto un mezzo che serve a deteriorare la Chiesa evangelica.

Roon, ministro presidente, presentò oggi all'Assemblea ministeriale il nuovo ministro di Stato, Kameke.

## FRANCIA

L'Union pubblica il seguente indirizzo, invitando i Francesi a coprirlo di firme numerose:

Al signor conte di Bourgoing, ex ambasciatore della Francia presso S. S. il Papa Pio IX.

28 dicembre 1872.

Signor conte.

Voi avete dato un grande esempio alla Francia cattolica; esempio di fede nazionale e d'indipendenza personale, doppio titolo alla riconoscenza ed all'ammirazione di tutti i Francesi che uniscono nello stesso amore la Chiesa e la patria.

L'Europa saprà da voi in qual grado deve esser tenuta dinanzi alle nazioni cristiane la sovranità del Papa, anche allorché il diritto pubblico, disarmato per l'impetralità degli Stati, cessa di proteggere la sua libertà, i suoi diritti di Principe ed i suoi diritti di Pontefice contro la violenza degli oppressori.

L'atto della vostra dimissione, causato da un conflitto che noi non abbiamo a giudicare, è un biasimo clamoroso inflitto alla politica che abbandonò il nostro Santo Padre, il Papa, alla spogliazione ed all'insulto.

Veniamo a pregarvi di ricevere l'espresso-

ne della nostra profonda gratitudine. È questo un omaggio che vi deve la nostra fede, e che noi andiamo superbi di offrirvi, quali custodi fedeli delle tradizioni di questa Francia, degna ancora, degna sempre, di essere la primogenita della Chiesa. Abbiamo l'onore, ecc.

## SPAGNA

Il ministro degli Stati Uniti d'America, per commissione del Presidente Grant, si è recato a felicitare Zorrilla per l'abolizione della schiavitù nelle colonie.

## RUSSIA

Una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta d'Augusta*, in data 26 dicembre, esprime grandi timori riguardo alla malattia del Principe ereditario Alessandro. Il solo fatto della pubblicazione dei bollettini è un indizio gravissimo, poiché in Russia non sogliono pubblicarsi simili bollettini sulla salute degli augusti personaggi, se non allorché il loro stato lascia poca speranza. Il corrispondente cita ad esempio ciò che avvenne alla morte dell'Imperatore Nicolò (1855). Quella morte fu conosciuta a Pietroburgo prima della lunga malattia da cui fu preceduta. Il Principe ereditario di Russia, Alessandro Alexandrovich, è nato nel 1845.

## EGITTO

Il Kedivi sta per stringere il matrimonio di quattro dei suoi figli in una volta. Il Nit fa la seguente enumerazione di questi matrimoni che saranno celebrati al Cairo e nei quali si preparano splendide feste.

Il Principe Mohammed Tewfik-pascià, figlio maggiore di S. A. il Kedivi, Principe ereditario, colla figlia di El-Ham-pascià, figlio di Abbas-pascià.

Hussein pascià, figlio di S. A. il Kedivi, colla figlia di Mohammed Ali, figlio del grande Mehmet.

Hassan-pascià, figlio di Ahmet-pascià, figlio di Ibrahim-pascià, con una figlia del Kedivi.

Tosom-pascià, figlio di Said-pascià, anche esso con una figlia del Kedivi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 gennaio.

**Solennità giudiziaria.** — Nel giorno di martedì 7, alle ore 12 m., avrà luogo nella sala della Corte d'Assise, a Rialto, la inaugurazione del nuovo anno giudiziario, e la Relazione del signor reggente la Procura generale sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1872.

I signori avvocati che desiderassero di avere accesso ai posti riservati potranno ritirare il biglietto personale dalla Cancelleria della Corte suddetta.

**Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

Lista XIV.

Concina Domenico fu Gio. Batt., L. 8 — Società di mutuo soccorso degli artisti scarpellini, 14 — NN., 5 — Ballarin Federico, 2 — Ballarin Pietro, cent. 50 — Morosini Antonio, L. 1:50 — Diana Francesco, 1 — Basello Vincenzo, 2 — Garzoni Giuseppe, 1 — Brusco Leon Antonio, cent. 50 — Gidoni Rocco, L. 5 — Morasso Alessandro, 2 — N. N., 2 — Baronesse Culo, 2 — Volpi, 2 — N. N., 2 — Valier conte Ottaviano, 5 — Gavagnin Vincenzo, 2 — Gavagnin Natale, 2 — Barbieri Giuseppe, 10 — Romanuzzi Gio. Batt., 3 — Bernardini Caterina, 1:15 — Scarpa Antonio di Tommaso, 2 — Ballarin Antonio, 1 — N. N., 5 — Cortese Giovanni, 2 — Ferdinando Rizzardo, 2 — Scarpa Giuseppe, 5 — Coparicchi contessa, 2 — Scarpa detto Moraiti Francesco, 10 — N. N., 3 — Cecchini fratelli, 10 — N. N., 1:50 — Battisti Paolo, 4 — Scarpa Bernardino, 1 — Colbacchini Giuseppe, 10 — Ferretti Sebastiano, cent. 65 — Petiollo Luigi, L. 1:50 — Contro Angelo, 2 — Gabbato Luigi, 2 — Colle Angelo, 5 — Manin cav. Giorgio, 10 — Bertì Giuseppe, 5 — Gorgasale Luigi, 1 — Sotolin Giovanni, 2 — Vianello Teresa, cent. 50 — Samba Luigi, lire 2:50 — Barchi Antonio, cent. 65 — Ballarin Vincenzo, L. 2 — Vianello Antonio detto Moro, 2 — Monello Vincenzo e Bortolo, 2 — Scarpa Eleonora, 2 — Ghezzi Domenica, 2 — Lombardo Tommaso, 5 — Vianello Stefano, 5 — Chiozzotto Giuseppe, 2 — Dalla Maddalena, ingegnere, 4 — Rossi Felice, 2 — Dall'Agua Antonio, 1 — De Reati Giuseppe, 5 — Luovich cav. 5 — Mazin Federico, cent. 30 — Beis Giacomo, L. 1 — Malusa Concetta, cent. 20 — Trotti Daniele, 60 — Vianello Giocondo, L. 1 — Raccolta in palazzo Porto Leiss, 22 — Adami Antonio, 4 — Vianello Francesco qd. Giovanni, cap. 10 — N. N., 1 — Bertuzzi Teresa, cent. 30 — Colle Luigi, 50 — A. S., L. 2 — D. S., 2 — Zagnelli Giovanni, 5 — Ballarin Vincenzo, 2 — Vianelli Giovanni, 1 — Cozzi Maria, 4 — De Rossi Giuseppe, cent. 30 — Franceschina Luigia, 50 — Gambin Carlo, 50 — Biancan Agostino, 30 — Fausard Ippolito, L. 1 — Pizzoni Antonio, cent. 50 — Dolgoruchi princ. Maria, L. 25 — D. Andrea, 10 — Longega Marco, 2 — Bortoluzzi, 4 — Massaroli, famiglia, 40 — N. N., 1 — Tomadin Giovanni, 1 — N. N., 2 — P. Luigia, cent. 50 — Marostega Augusta, cent. 5 — Lazzarini Giovanni, cent. 20 — De Marchi Antonio, cent. 40 — Monello Vettore, cent. 30 — Mazzolenti Domenico, cent. 30 — Scarpa Luigi, cent. 30 — A. G., cent. 70 — Polloni Pietro, cent. 50 — Puppa Mariana, cent. 30 — Bon Giovanni, cent. 46 — Flora Zanuto, cent. 25 — Carli Rosina, cent. 50 — Carli Maria, cent. 15 — Baldo Elena, cent. 40 — Donzello Francesco, cent. 20 — Dal Zotto Giuseppe, cent. 30 — Matter Giulia, cent. 25 — Sommo Giovanni, cent. 50 — G. F., cent. 50 — Mandricardo Giuseppe, cent. 50 — Locatelli Fortunato, cent. 50 — Bambalini Luigia, cent. 30 — Manfrin Vincenzo, cent. 50 — N. N., cent. 30 — Tomeo Giosue, cent. 40 — De Toni Giuseppe, cent. 50 — Holas Anna, cent. 50 — Angeletti Gaetano, cent. 60 — Marocco Giovanni, L. 2 — A. B., 1 — F. F., 1 — Bosetto Vincenzo, 2 — Rizzo Giuseppe, 1 — Woff Vettore, 2 — Civran Corner Modesta, 1 — Zanetti Giuseppe, 1 — Costantini Giovanni, 5 — Rossi Angelo, 2 — Vardanega Giovanni, 1 — Bas L., 3 — Bossi Zorretto, 2 — Perulli Caterina, 1 — Zamboni cav. 1 — Scaramella, cons., 2 — Zanchi Francesco, 1 — Stella Guglielmo, 2 — Arnoldo Lucia, 1 — Cognetto Giovanni e famiglia, 15 — Vianello ab. Vincenzo, 2 — Collocci Domenico, 1 — Bernardi Teresa, 2 — Volpi, fratelli, 4 — P. N., 1 — Min ab. Giuseppe, 2 — Bertolo Pietro, 5 — Baracchi Elis, 1 — Cerrotti Matilde, 2 — Querini Stampalia co. Andrea, 2 — N. N., 2 — Zanin Vincenzo, 5 — Zucchetta, famiglia, 2 — M. C. L., 1 — E. S., 10 — Zen Luigi, 2 —

Piazza Teresa, 1 — Biagi Ann, 1 — Pasinetti Vincenzo, 1 — Camilli Andrea, 2 — Forni Marco, 5 — De Pol ab. Gio., 5 — Masnada Antonio, cent. 20 — Contarini Enrico, cent. 30 — Zanon Luigi, cent. 25 — Tamburini Giuseppe, cent. 50 — Michielutti Anna, L. 1 — Gasparini Francesco, 4 — Rizzoli Domenico, 1 — N. N., cent. 25 — Gori Alise, L. 4 — Alzetta Francesco, 1 — Franco Giacomo, cent. 50 — N. N., cent. 50 — Gavagnin Luigi, cent. 50 — Bollii Irene, cent. 25 — Ferdinando Marassi, cent. 10 — Crozzoli Pietro, cent. 30 — Scarpa Angelo, L. 2 — Dal Piccolo Paolo, 1 — Novello Domenico Dario, 2 — Miotto Geremia, 2 — Tognana Giovanni, 2 — T. A., 1 — Zentilomo Francesco, 4 — Minio Elena, cent. 20 — Soldà Luigia, cent. 10 — Moratti G. B., lire 2 — Tiziana Eugenio, 2 — Rossi Giacomo, 1 — Favero Luigi, cent. 50 — Rev. N. N. di S. Maria dei Carmine, cent. 50 — Brocca Angelo, cent. 50 — Santini Anna, cent. 10 — Panciera Luigi, cent. 50 — Vianello Maria, cent. 10 — Branca Elena, cent. 30 — Epis Giovanni, cent. 50 — Tonati Bortolo, cent. 25 — N. N., cent. 25 — Reichard, L. 2 — Biancolfor Giuseppe, 2 — De Lorenzi Domenico, 2 — Lazzarini Giuseppe, 1 — Zanetti Antonio di G. B., 2 — Angeloni Vincenzo, 2 — Romanello Luigi, 1 — Favero Antonio, 1 — Franchini Gio. Batt., 2 — Vergendio, ab. 1 — Conella ab. Gio. Antonio, 2 — Busetto Antonio, 1 — Maggioni, 2 — Quereza Luigi, 2 — Taboga Vincenzo, 1 — Scarpa Sante, cent. 25 — Sguario Giovanni, cent. 30 — Pilon Luigi, cent. 50 — R. B. A., cent. 50 — Giagot Luigia, cent. 50 — Zanetti ab. Francesco, cent. 50 — Borro prof. Luigi, L. 2 — Gignati Mandolino, 1 — N. N., di Londra, 5 — Rev. parroco dei Carmine, 2 — N. N., 10 — Zucchi Fortunato, 5 — Bonini Alessandro, 25 — Wesvich Comano cav. Michele, 15 — Comm. avv. Antonio Salvati, 10.

Somma totale L. 592.51

Liste precedenti L. 15,688.60

Totale L. 16,281.11

**Consiglio comunale.** — Nell'adunanza di mercoledì otto corrente, alle ore 12 m. precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Approvazione del conto consuntivo dell'Orfanotrofio Gesuati, anni 1868-69.

2. Proposta di modificazioni e di completamento del Regolamento per le Scuole serali e festive, e conseguenti deliberazioni.

3. Proposta di ricorso al Governo del Re contro la deliberazione della Deputazione provinciale 20 giugno 1872, per la quale venne posta a carico del Comune di Venezia, la spesa di cura di Anna Righi vedova Renier, accolta nell'Ospedale di Dolo nel 9 aprile 1870.

4. Deliberazione sulla petizione da presentarsi al Governo per sollecitare la costruzione del tronco ferroviario Treviglio Colognola in concorso di altri Comuni.

In seduta segreta:

V. Proposta di pensione graziale da accordarsi all'ex sorvegliante tecnico municipale Giuseppe Zucconi.

VI. Proposta di eliminazione delle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 1234 57, anticipato nell'anno 1867 alle Dille Grimani conte Pier Luigi e Bullo Antonio, per sorveglianza contro l'abusiva pesca del pesce novello.

VII. Nomina delle 10 ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne, e delle 6 ispettrici delle Scuole festive.

VIII. Nomina di un consigliere comunale a membro della Commissione di vigilanza per l'istituto tecnico professionale e di marina mercantile in Venezia, a termini del Regolamento 18 ottobre 1863.

IX. Nomina del personale insegnante per le Scuole serali festive per l'anno 1872-73, a senso e per gli effetti degli art. 247 e 275 del Regolamento scolastico.

X. Proposta di pensione da accordarsi alla vedova del pompiere Caprioli Giovanni.

Avviso. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso.

La seguita alla Nota 21 corrente, N. 4260 della Capitaneria di porto del Compartimento marittimo di Venezia, il sottoscritto avverte che risultando non totalmente coperte le piazze nella nuova Scuola di mozzai presso la R. marina da guerra, per speciale concessione del R. Ministero della marina, potranno concorrervi, oltre ai figli di militari in attività di servizio, anche i figli di persone che abbiano servito nell'esercito di terra o nell'armata di mare, benché presentemente più non v'appartengano.

Venezia 12 dicembre 1872.

Il Sindaco, Fossati.

**Navigazione fra Venezia e Chioggia.** — A decorrere dal 6 gennaio, l'impresa Hasselquist effettuerà i viaggi da Venezia a Chioggia ogni giorno con due partenze da Venezia, una alle 9 ant., ed una alle 2 1/2 pom., e due da Chioggia, una alle 7 ant., ed una alle 3 pom.

Nella domenica viaggerà un solo vapore, che partirà da Venezia alle 9 ant. e da Chioggia alle 3 pom.

I vapori di servizio sono l'*Elida* e l'*Iniziatore*, quest'ultimo rimodernato e con nuovi saloni.

**La Trinaeria.** — L'egregio agente di Venezia di questa Compagnia di navigazione, ci ha inviata la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Sig. Direttore. Avendo noi ieri dato notizia telegrafica alla Direzione della nostra Compagnia a Palermo, della buona accoglienza fatta al nostro vapore *Panormos* dalla Camera di commercio e dalle altre Autorità locali, non che da alcuni cittadini, che visitarono il legno, ed avendo comunicato i felici auguri per l'avvenire della nuova linea, e gli elogi espressi da tutti alla intraprendenza del gerente della nostra Compagnia, il sig. cav. P. Tagliavia, egli ci rispondeva per telegrafo:

« Ringrazio codeste Autorità, ed i cittadini per buoni auguri, sicuro che saranno altrettanto contenti, visitando *Selinunte* (il vapore che farà il secondo viaggio e che già è partito da Palermo per qui) e gli altri vapori destinati per la linea di Venezia. La cittadinanza veneziana dovrebbe interessarsi moralmente e materialmente onde far progredire la mia grandissima intrapresa.

Tanto ci affrettiamo a comunicare, pregandola a voler gentilmente farsi interprete presso i nostri concittadini dei sensi di gratitudine dell'onorevole gerente della nostra Compagnia.

**Industria.** — Costituimmo con piacere essersi istituito in Venezia a S. Giovanni Grisostomo, dai signori Pietro Zanotto e figlio, una fabbrica di liquori ad uso di Lombardia, la quale venne premiata all'Esposizione di Treviso per

le ottime qualità e prezzi convenienti dei suoi prodotti, e per aver ideato due specie di liquori del tutto nuove, di squisito sapore e di benefici effetti.

Il primo si chiama *Elisir di girasole*; è fatto coi fiori del girasole ed altri vegetali, e giova assai nelle affezioni reumatiche, nervose, ecc. L'altro è un *Elisir di melissa*, preparato col rinomato e genuino spirito dei Padri Carmelitani Scalzi, e vari vegetali. Esso è aromatico, corroborante lo stomaco, ed il suo uso giova in molte sofferenze.

Vari altri liquori ed elisir sono fabbricati in questo Stabilimento, al quale auguriamo una clientela corrispondente agli studi ed agli sforzi dei signori Zanotto, ad incremento d'un'industria patria, che non dovrebbe temere l'estera concorrenza.

**Pubblicazioni.** — È uscita la *Puntata XVIII* dei Ricordi di architettura orientale dell'ing. Castellazzi. Essa illustra nelle Tavole la fontana e la *Suyuk Djami* della grande spiaggia di Scutari, la fontana della Strada grande di Scutari, e la chiesa della Kapnicaria di Atene.

**Teatro Rossini.** — La drammatica Compagnia Bertini ed Udina continua nel suo corso di rappresentazioni bene scelte e bene eseguite. Sentiamo che tra breve ci daranno l'*Onore* e l'*Lorenzino de' Medici* di V. Salimani ed il *Rubens* di Perazzi ecc. Il complesso degli artisti è tale, che merita di venire incoraggiato da maggior concorso del pubblico. Il Bertini e l'Udina sono sempre e meritamente applauditi. Insomma chi ama l'arte drammatica, non perderà certo la sua serata frequentando il teatro Rossini.

**Teatro Malibran.** — La Compagnia equestre del sig. Guillaume attrae giustamente un gran numero di spettatori. Meritano soprattutto ammirazione gli stalloni arabi ed i cavalli ammaestrati dal direttore, i quali, oltre alla loro bellezza, presentano esercizi così intelligenti e così esatti che strappano gli applausi. Il sig. N. Guillaume e gli altri cavalieri corrono, saltano, si travestono sul cavallo in modo meraviglioso.

I due clown violinisti e campanologi e l'equilibrista intermezzano lo spettacolo con esercizi molto graditi. Quanto poi ai salti mortali, quelli cui piacciono, e noi non siamo del numero, possono esserne contenti. Ma, quanto all'aerolite, non può esserne soddisfatto nessuno degli spettatori, i quali non vanno certo a teatro per pigliare spaventi, o per inorridire davanti esercizi, i quali, siano pure eseguiti con tutte le precauzioni, non sono fatti per un paese civile.

Quel bambino che, come un fantoccio, e con giravolte mortali, viene gettato dalle braccia di uno che dondola col capo all'indietro, ad un'enorme altezza, alle braccia d'un altro, che sta nella stessa bella posizione, mette i brividi addosso, e abbiamo veduto parecchie signore uscire dai palchetti, ed udito altri a gridare basta. È vero che ci è sotto la rete, non però tanto prossima al brutto spettacolo; ma se il bambino vi cade malamente, che bel gusto ci sarebbe! L'Uomo-mosca andò a rompersi il capo a Trieste; questo non succederà né potrà succedere qui; ma ammetteremo che a quell'esercizio, sia pure meraviglioso, si mettesse fine.

**Salvamento.** — Questa mattina, la giovane B. E. d'anni 24, abitante a S. Luca, al N. 4455, si gittò improvvisamente nell'acqua del Canal Grande, mentre trovavasi sulla Riva del Carbon, e precisamente dirimpetto al Caffè degli Omnibus. Essa venne tosto salvata dal barcaiolo di quel traghetto P. G.; e le Guardie municipali, sopraggiunte, la ricondussero alla sua abitazione, consegnandola ai suoi genitori, che ne assunsero la custodia. La giovane è mentecatta.

**Bullettino della Questura del 6.** — Venne ieri denunciato all'Ufficio di P. S. di Canaregio, che, nella notte del 2 al 3 and., ladri ignoti, da una stanza a pian terreno della casa situata in detto Sestiere, al N. 2687, rubarono una tromba idraulica di rame, del valore di lire 200 circa a danno di L. S.

E all'ispettorato di P. S. di S. Marco venne pure nello scorso giorno denunciato, che ladro ignoto, il 4 and., rubava in Pescheria della Cerva 250 ostriche, del valore di L. 30, in danno di S. A.

Le Guardie di P. S. di S. Marco trovarono aperte le porte delle abitazioni al N. 5461, in Calle della Bissa, al N. 405, in Calle dell'Angelo, e al N. 2505 in Fondamenta Barbarigo, senza riscontrare danno di sorta in nessuna delle tre abitazioni.

**Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 382, il cui conduttore era ubriaco; e consegnarono alla Questura di S. Marco un questuante.

Sequestrarono due barche scozzesse, trovate scoperte nei rivi della città.

Le gondole N. 385, 354, 384, 352, 317, 669 venivano sospese dal servizio pubblico perché indecenti.

Le Guardie municipali constatarono 9 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** *Bullettino del 6 gennaio 1873.*

Nasce: Maschi 6 — Femmine 13. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 20.

**Matrimoni.** 1. Giardini Alessandro, fruttivendolo, celibe, con Fullicia Adelaide, sarta, nubile.

**Decessi.** 1. Valier della Tamagor Savagnis Adrianna chiamata Antonia, di anni 23, coniug. — 2. Regazzi Agustin Elena Maria, di anni 73, vedova, R. pensionata. — 3. Ferrari Legrenzi Anna, di anni 68, vedova, R. pensionata. — 4. Moratti Elisabetta, di anni 24, nubile.

S. Faccini Donato, di anni 78, ammogliato, pensionato privato, tutti di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 gennaio.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura, questa mattina (ore 4 3/4 pom.) la seguente Nota ch'essa si affretta di pubblicare:

Per disposizione del Ministero dell'interno, comunicata al sottoscritto con telegramma d'ieri, N. 17, è revocato l'obbligo della visita medica, ch'era stato imposto alle navi provenienti dal litorale austro-ungarico coll'Ordinanza di sanità marittima N. 15, trasmesso in copia a codesta Camera il 7 dicembre sotto il N. 20328.

Venezia, 6 gennaio 1873.

Il Prefetto, C. MATR.

## L'incidente Gramont-Beust.

(Corrispondenza privata.)

Venezia 2 gennaio 1873.

r-g. — Nei nostri crocchi politici non si parla oggi che dell'incidente Gramont-Beust, e secondo quanto rileviamo da fonte sicura, pre-

sto sarà fatta una pubblicazione ufficiale, la quale dimostrerà la fallacia delle affermazioni del duca di Gramont. Soltanto riguardo diplomatici, i quali richiedevano un anticipato accordo con altre Potenze straniere, furono causa del ritardo di tale pubblicazione, avendo il nostro Governo sufficientemente materiale nelle mani per provare la completa insussistenza delle asserzioni del duca di Gramont.

Cerchiamo intanto di chiarire le cose sulla base di competenti informazioni. Leggendo e rileggendo la seconda lettera del duca di Gramont apparisce che il duca cerca in essa meno di provare la verità delle sue anteriori asserzioni, quanto piuttosto di raccontare altri fatti finora non accennati. Lo scopo della seconda sua lettera del 9 dicembre, diretta alla *Correspondance européenne* non era certamente altro se non quello di dimostrare che Napoleone III intraprese la guerra contro la Germania soltanto dopo che fu sicuro dell'aiuto dell'Austria. « Beust ed Andrassy (dice Gramont nella suddetta lettera) m'autorizzarono ad assicurare il mio Governo che l'Austria considera la causa della Francia come una causa propria, e coopera per il successo delle armi francesi nei limiti del possibile. »

Oggi lo stesso duca confessa che l'Austria non incoraggiò punto la Francia alla guerra, ma anzi fu sorpresa anzi tempo dallo scoppio di questa guerra; egli confessa con ciò di non aver detto la verità, quando anteriormente asserì che il linguaggio di Beust e di Andrassy lo avrebbe autorizzato alla speranza che l'Austria starebbe colla Francia contro la Prussia, ed egli ammette quindi che Thiers aveva ragione di affermare che Gramont precipitò la guerra, senza essere sicuro dell'aiuto dell'Austria.

Essendo così costretto ad ammettere la veridicità delle osservazioni del signor Thiers, il duca di Gramont cerca di mascherare la sua ritirata, scagliando una frecciata contro il conte di Beust. Alle corte, la novissima « rivelazione » del signor di Gramont si appoggia all'asserzione che il noto dispaccio circolare del conte di Beust, in data 20 luglio 1870, pubblicato già nel Libro rosso austro-ungarico, col quale l'Austria notificava alle Potenze la sua neutralità, sia stato scritto soltanto *pro forma*, mentre una lettera del conte Beust, giunta contemporaneamente a quella circolare a St. Cloud, nella quale veniva nuovamente promesso alla Francia l'aiuto dell'Austria, sarebbe stata, secondo il signor di Gramont, la vera espressione dei sentimenti e dei piani dei reggenti del nostro Stato. « Voglia Ella (sarebbe detto in questa lettera non destinata alla pubblicità) ripetere all'Imperatore, che noi consideriamo la causa della Francia come causa nostra. » Secondo che Gramont dipinge la cosa, parrebbe che il signor di Beust avesse giuocato un doppio giuoco, e che l'Austria avesse proclamata la propria neutralità in faccia all'Europa, soltanto per poter aggredire più inaspettatamente e con maggior successo la Germania.

Se fosse vero, il conte Beust meriterebbe la più grave censura, perché egli avrebbe compromesso la politica austriaca; ma per fortuna ciò non fu e noi siamo in grado di dichiarare che il duca di Gramont, anche nelle sue ultime rivelazioni, ha detto tutt'altro che la verità, anzi precisamente il contrario.

È verissimo che il Principe di Metternich, unitamente alla Circolare notificante la neutralità dell'Austria, ha consegnato a St. Cloud un'altra lettera non destinata alla pubblicità; ma questa lettera non aveva altro scopo se non quello di spiegare in modo confidenziale le cause, che costrinsero l'Austria-Ungheria alla neutralità. Che essa sia stata concepita in forme amichevoli, s'intende da sé; ma se il Duca di Gramont, per linguaggio amichevole di quella lettera, concepì la speranza di ottenere tuttavia l'alleanza austriaca, si abbandonò ad una illusione altrettanto impendibile quanto inconcepibile, che non può essere superata se non dal modo leggero e frivolo col quale fu precipitata la guerra.

Non sappiamo se il Ministero degli affari esteri austro-ungarico troverà di pubblicare per intero la Nota confidenziale del 20 luglio per chiarire completamente la cosa; ma anche senza di ciò quanto già si conosce è più che sufficiente per dimostrare l'enorme leggerezza delle nuove rivelazioni del duca di Gramont.

Ognuno si ricorderà che, quando minacciò di sciopare la guerra, l'ottor d'Auvergne venne a Vienna come rappresentante della Francia. La questi circoli diplomatici non è un segreto per nessuno che l'ambasciatore francese aveva anzi tutto la missione di ottenere la promessa dell'aiuto austriaco, promessa che il signor Gramont asserisce di avere già avuta; non è meno noto che la missione di Lottor d'Auvergne andò completamente fallita.

Subito dopo il di lui arrivo a Vienna, nel gran Consiglio dei ministri, al quale presero parte anche i due presidenti del Consiglio delle due parti dell'Impero, conte Andrassy e conte Potocki, in quel Consiglio di ministri, fu decisa, sopra proposta del co. Andrassy, non soltanto la neutralità, ma anche l'immediata proclamazione ufficiale di essa.

Il conte Andrassy, nel fare siffatta proposta, agì secondo la politica seguita dopo l'intervista di Salisburgo, nella quale egli aveva apertamente espressa la sua opinione, che l'Austria non potrebbe considerare come *casus belli* il fatto che la Prussia avesse varcata la linea del Meno; come egli del pari dichiarò ad un uomo di Stato francese, che l'incorporazione d'uno Stato della Germania meridionale nella Confederazione del Nord non costituirebbe per l'Austria un motivo di protestare contro una violazione della pace di Dresda. Da quel tempo in poi non avvenne alcuno scambio d'idee fra Gramont ed Andrassy; e quell'antico colloquio dovette bastare per convincere l'ambasciatore francese, che l'allora presidente del Consiglio di ministri ungheresi farebbe di tutto per impedire la partecipazione della Monarchia austro-ung











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1873, il L. 6 e per i soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Marzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 7 GENNAIO

E ancora problematica l'accettazione per parte del signor di Courcelles della carica di ambasciatore francese al Vaticano. Un breve articolo dell'*Opinione*, che riproduceva più innanzi, dimostra che il signor di Courcelles ormai non è più popolare al Vaticano, giacché egli non ha creduto di seguire la via additata dal sig. di Bourgoing, mostrandosi più legato al Vaticano che alla Francia. Il sig. di Courcelles avrebbe fatto chiaramente capire, ch'egli non sarebbe della scuola di quei diplomatici, i quali, per far cosa gradita al potere presso il quale sono accreditati, fanno una dimostrazione ostile al Governo ch'essi rappresentano. L'onorevole membro della destra si sarebbe fatto eco delle intenzioni del sig. Thiers, di limitare la competenza dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, a quegli affari che hanno relazione colla situazione attuale della Santa Sede, e di dimostrare a quest'ultima quella riverenza che le si deve, senza però compromettere per nulla i rapporti coll'Italia. Dopo queste assicurazioni, il sig. di Courcelles avrebbe trovato accoglienza si fredda al Vaticano, che non gli sarebbe rimasta più la convinzione di essere molto gradito. Si annuncia infatti che il signor di Courcelles torni a Parigi coll'intenzione di rifiutare l'Ambasciata al Vaticano. L'articolo dell'*Opinione*, che abbiamo sopra citato, aggiunge poi, che al Vaticano non si sono mostrati molto premurosi dell'accettazione del sig. di Courcelles per altre ragioni, e per ragioni precisamente suggerite dai capi della destra dell'Assemblea di Versailles.

Nell'aspettativa della battaglia che la destra vuol dare al Governo sulla dimissione di Bourgoing, essa vede con piacere che il posto di ambasciatore francese al Vaticano resti vacante. Se il Governo avesse trovato subito un sostituto al signor di Bourgoing, e un sostituto egualmente gradito alla Santa Sede, esso avrebbe potuto opporre alla destra un fatto compiuto per rispondere trionfalmente che nulla è mutato nella politica della Francia, verso la Santa Sede. Restando invece il posto vacante, la destra potrà perdersi nelle accuse contro il Governo e incolpare di disegni lenebrosi contro il Vaticano, colla speranza di costringere il Governo a fare qualche grande concessione sopra questo terreno. Sarebbe in quest'ordine d'idee, che il sig. di Courcelles non avrebbe trovato al Vaticano incoraggiamenti ad accettare l'Ambasciata, ed è probabile, che non ne trovi nemmeno tra i membri più arrabbiati della destra a Versailles.

Non sembra però che il Governo debba preoccuparsi molto di tutte queste minacce della destra. Sono esagerazioni che non trovano eco nelle zone più temperate della Camera. La destra estrema arrischia di restare isolata e di predicare al deserto. Il centro destro può esitare, e gettarsi anche nelle braccia della destra, quando il signor Thiers lascia sospettare d'essere troppo amico dei radicali. Allora i membri del centro destro sentono i brividi, e possono commettere anche qualche pazzia, ma per ispirare la causa del sig. di Bourgoing, è certo che i membri del centro destro non affronteranno la probabilità di una crisi governativa. Si assicura infatti sin d'ora che le idee bellicose della destra non hanno alcun seguito nei due centri, e, si aggiunge, nemmeno tra i partigiani più moderati della destra stessa. Si può prevedere dunque che se la destra insisterà nel voler dare battaglia, sarà per lei una battaglia perduta.

Un disappunto di Madrid smentisce che l'infante Don Alfonso di Borbone, fratello di Don Carlos, abbia preso il comando delle forze carliste in Catalogna; smentisce pure che l'insurrezione a Cuba abbia ripreso vigore e che gli insorti siano stati vittoriosi in due attacchi.

Se l'insurrezione a Cuba non ha ripreso vigore, sembra pur troppo però che vi sia una recrudescenza nell'insurrezione carlista nelle Provincie Basche. Il Decreto che nomina Moriones comandante in capo delle forze del Governo nelle Provincie Basche per combattere i carlisti, mostra che questi sono in aumento. Vediamo inoltre che il Consiglio dei ministri ha deciso che s'impegnino tutti i crediti disponibili nella compra d'armi per l'esercito e per volontari, e nell'arruolamento di nuovi volontari per finire coll'insurrezione carlista, e che fu invitato il ministro dell'interno a redigere un progetto di legge, d'ordine pubblico, però in senso liberale, per domare definitivamente i rivoltosi, rendendone poscia conto alle Cortes. Tutto ciò prova che la situazione è grave, malgrado le assicurazioni ottimistiche che il sig. Zorrilla ripete ad ogni occasione.

## Concorso nazionale.

Versarono i Municipi: Di Pasian Schiavonesco (Udine) lire 50. — Quello di Melara (Rovigo), a mezzo della Prefettura, l. 40. — Quello di Grisleria l. 75. — Quello di Casale sul Sile l. 50. — Quello di Villanova del Ghebbo l. 40. Quello di S. Bellino (Rovigo), seconda annuale offerta, lire 25. — Quello di Limana (Belluno), a mezzo della Prefettura, l. 50. — Quello di Salara (Rovigo) l. 50. — Quello di Melara (Rovigo) l. 40. — Quello di Loreggia (Padova) l. 20. — Quelli di Treppo Carnico e Sacile (Udine), a mezzo della Prefettura, lire 13 il primo e lire 10 il secondo.

Il signor Lemoine scrive un articolo nel *Journal des Débats* sul dissidio scoppiato a Roma fra il signor Fournier ed il signor Bourgoing e sulla dimissione di quest'ultimo che ne fu la conseguenza. Dimostra l'illustre pubblicista che

quel conflitto non dev'essere già attribuito al diverso modo di vedere dei due diplomatici, ma alla falsa posizione in cui essi si trovano l'uno di fronte all'altro — ed in cui essi si troveranno sempre fra loro i rappresentanti della Francia presso il Vaticano e presso il Quirinale sino a che il Governo francese non adotti una politica più francamente conforme ai fatti compiuti. Ecco un estratto dell'articolo di cui parliamo:

« A Roma non vi è che un Re: il Re d'Italia; non vi è che un Governo: il Governo italiano. L'Italia è diventata una nazione sovrana e indipendente allo stesso titolo degli altri paesi dei due mondi. Il fatto esiste e il Governo francese l'ha già riconosciuto, giacché aveva un ministro a Firenze, che mandò poscia a Roma, secondando il cambiamento di sede del Governo del paese. Come Sovrano temporale, come capo di Stato o di territorio, il Papa è stato sottoposto alla legge comune.

« Gli è dunque ad un altro titolo, ad un titolo particolare ed eccezionale che il Governo francese continua a tenere un rappresentante presso il Papa, e un rappresentante presso il Sovrano Pontefice, capo della Chiesa cattolica e col quale la Francia ha un concordato. Un uditor di Rota sarebbe bastato a regolare gli affari ecclesiastici; ed è unicamente per deferenza alla persona del Santo Padre che il Governo mantiene presso di lui un ambasciatore. Quell'atto di rispetto o di debolezza, doveva esporre il Governo a conflitti inevitabili, come si vede oggi.

« La Corte di Roma ed il partito ultramontano in Francia, ch'è ancor più assoluto del Papa, hanno considerato il mantenimento dell'ambasciatore presso il Vaticano come una protesta contro il Governo del Quirinale e come una riserva della Francia in favore del potere temporale della Santa Sede. Così lo considerò il titolare stesso dell'ambasciata, reclamando il diritto esclusivo di disporre di una nave da guerra francese che si trova in un porto italiano, e di un console francese, la cui residenza è sul territorio italiano. E questa una situazione equivoca che doveva manifestarsi un giorno o l'altro, e che importava far cessare. Un altro ambasciatore, per quanto possa essere cattolico e personalmente devoto al Papa, non vi muterà nulla.

Riconosce però il sig. Lemoine quanto è difficile che il sig. Thiers rinunci alla sua politica, per quanto il consentano i tempi, propizia alla Santa Sede e nemica all'Italia. « Nessuno ignora, dice l'articolo già citato, le opinioni del Presidente della Repubblica su questo punto. Il sig. Thiers fu sempre contrario alla formazione del Regno d'Italia, sempre favorevole alla conservazione del potere temporale del Papa. Bisogna che la potenza dei fatti sia ben forte per farlo cambiare, se non d'opinione, almeno di condotta. Egli avrà dunque in questa circostanza da combattere, non soltanto un numeroso partito, ma anche se medesimo. »

L'*Evenement* pubblica i due dispacci seguenti, che devono provare il desiderio della Turchia d'intervenire in favore della Francia al momento dei suoi primi disastri:

Dispaccio della Porta ottomana agli ambasciatori e ministri del Sultano accreditati presso le diverse Potenze:

Costantinopoli, 8 settembre 1870, mezzogiorno.  
La lettura della Circolare del signor Jules Favre ha prodotto sopra di noi una consolante impressione.

Crediamo di scorgervi indizi d'un sentimento pacifico.

Tre punti ci sembrano chiaramente indicati:

1. Il rispetto della Germania libera dei suoi destini.

2. L'integrità del territorio francese;

3. L'accettazione dalla Francia del principio d'una indennizzazione di guerra.

Vi sarebbero forse i termini d'una transazione onorevole per ambe le parti. In ogni caso, la Sublime Porta, al sommo grado interessata al riabilitamento della pace, e come membro del concerto europeo, crede esser suo dovere di far appello alle Potenze neutre, a nome della civilizzazione e dell'umanità.

Essa domanda loro se non credano giunto il momento di fare un tentativo collettivo al quartiere generale di S. M. il Re di Prussia, per ottenere un armistizio ed entrare in trattative.

Parigi, 9 settembre 1870.

5 ore 50 min. pom.

Il ministro degli affari esteri, al signor De La Guéronnière, ambasciatore a Costantinopoli.

L'iniziativa di mediazione presa dal Governo del Sultano risponde agli interessi della Francia quanto a quelli dell'Europa. Essa fa onore allo spirito politico del Granvisir, la cui autorità presso le grandi Potenze è così alta e legittima.

Contiamo sopra la continuazione dei suoi buoni uffici. L'Inghilterra, l'Italia, la Spagna, l'Austria, gli Stati Uniti si pronunciano nel medesimo senso che la Porta Ottomana. Si tentano egualmente grandi sforzi presso la Russia e speriamo che la sua decisione ci sia favorevole. Importa di non perdere un solo giorno e di agire prontamente.

Se l'Europa si decidesse a fare un tentativo collettivo presso il quartiere generale prussiano per ottenere un armistizio, l'effetto ne sarebbe decisivo e potrebbe sperare dei preliminari di trattative che renderebbero possibile la pace col pagare un indennizzo di guerra senza sacrificare nulla dell'integrità del territorio francese.

Vi sono riconoscimenti dei vostri sforzi patriottici per aiutarci ad ottenere quel risultato,

e vi prego, in nome della patria, di continuare a servirvi quanto starà in voi nel vostro posto.  
Vi prego di seguitare i risultati del tentativo d'Alì pascià, fatto presso i Gabinetti d'Europa e d'instruirmi dell'accoglienza fattagli.  
Esso può contribuire a porre termine ad una guerra, la quale sarebbe funesta all'equilibrio europeo se dovesse prolungarsi.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

## Londra 1.° gennaio.

Spero che voi ed i vostri benevoli lettori vorranno accogliere l'augurio sincero che per capo d'anno manda il corrispondente di Londra. Veramente vi scrive piuttosto di rado, ma non lascia passare occasione, nella quale si manifesti un rapporto di simpatia o di interesse fra la nazione inglese e l'italiana, senza tenerne, del suo meglio, ragguagliato. Ed oggi appunto che è il primo giorno dell'anno sono lieto di poter dar conto di una riunione, ch'ebbe luogo ieri sera alla Mansion-house presso il lord Mayor. Era la riunione del Comitato di Londra per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni in Italia, e furono presenti il barone Heath, console generale d'Italia, il sig. Armani, il sig. Ortelii, il sig. Rosselli, il sig. Serena, Mr. J. R. Tate e Mr. Dixon Harland.

Il barone Heath riferì che la sottoscrizione a favore dei danneggiati italiani per le inondazioni continua molto favorevolmente, e raggiungerà una somma rilevante, essendosi finora raccolte 164,300 lire italiane, delle quali alla fine di dicembre erano già state spedite in Italia lire 145,750. Le sottoscrizioni in totale, finora hanno raggiunto la cifra di lire 190,300. Vedete da queste cifre come i vostri fratelli italiani che qui dimorano, e gli inglesi prendono a cuore i vostri bisogni, e non trascurano occasione per dimostrarvi le loro simpatie.

Vi ho già mandato i nomi dei primi sottoscrittori, e voi li avete già pubblicati. Se volete per sentimento di gratitudine pubblicare anche i nomi dei più recenti, ve li mando nel qui unito elenco, dove le offerte sono indicate in lire sterline.

La Grocers' Company, L. 300; il marchese de Rothwell, 100; Lady Burdett Coutts, 50; Ms. E. Pellar e Co., 50; Ms. A. Virante e Co., 50; Rev. W. M. G. (Waverley), 50; Ms. R. B. Byass e Co., 50; Ms. Waterlow e figli 25; Ms. Cutbrell e De Lunge, 31; 40; Ms. Colverwell, Brooks e Cotton, 21; Mr. Alderman Cotton, 10; 10; Mr. Thomas Brooks, 10; 10; Sir Michele Costa, 15; 16; Lady B., 12; Sir Joseph Whitworth, 20; Mr. L. Allatini, 20; conte C. Angiolini-Chirotti, 20; Ms. Thomasset e Cuffey, 21; Ms. P. Walther e Co., 20; Lord Darney, 10; Lord Gage, 10; Ms. Kraeuter e Mieville, 21; Ms. Lloyd, fratelli, 25; Mr. William Somerville, 20; Ms. Ladenbury e Co., 20; e Mr. A. M. Wood, 20.

## ATTI UFFICIALI

N. 1133 (Serie II.) Gazz. uff. 4 gennaio.  
A partire dal 1.° marzo 1873, il Comune di Pietra Garina è soppresso ed unito a quello di Varsi, in Provincia di Pavia.

R. D. 1.° dicembre 1872.

Assicurazione del cabotaggio alle navi italiane lungo le coste della Germania.

N. 1141 (Serie II.) Gazz. uff. 4 gennaio.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la Legge 9 aprile 1858, N. 732;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo sottoscritto a Roma il 28 novembre 1872, col quale viene assicurato l'esercizio del cabotaggio alle navi italiane lungo le coste della Germania, e reciprocamente alle navi tedesche lungo le coste del Regno d'Italia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

PROTOCOLLO

Des doutes n'étant élevés, à l'égard du cabotage, sur la portée de la Convention de navigation conclue entre l'Italie et l'Allemagne du Nord le 28 octobre 1872, Convention à la quelle ont accédé la Bavière, le Wurtemberg, le Bade et la Hesse, les soussignés, usant des pouvoirs qui leur ont été respectivement donnés, sont convenus de déclarer que les stipulations de la dite Convention seront appliquées à la navigation de cabotage, et qu'en conséquence les navires allemands en Italie et les navires italiens en Allemagne pourront exercer le cabotage sous les mêmes conditions que les navires nationaux.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé le présent Protocole en double expédition, et y ont apposé leur signature, après lecture faite, à Rome, le 28 novembre 1872.

Le Directeur Général de Consulate et du Commerce au Ministère des Affaires Étrangères

de S. M. le Roi d'Italie

(L. S.) A. FERRIERE

Le Chargé d'Affaires d'Allemagne

(L. S.) F. DE LYNAR

N. 1145 (Serie II.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico di ciascuna post di portiere della prima classe a lire mille duecento, sette di seconda a lire novecento e sessante e sette di terza a lire ottocentoquaranta annue.

R. D. 8 dicembre 1872.

N. 1181 (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 234 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1872, approvato colla Legge 30 giugno 1872, N. 875 (Serie II), è ordinata una nona prelevazione della somma di lire seicentomila (L. 600,00) da iscriversi al capitolo N. 442 del bilancio medesimo - *Indennità fissa per gli ispettori dell'Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.*

R. D. 29 dicembre 1872.

N. 1482 (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

Dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 234 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1872, approvato colla Legge 30 giugno 1872, N. 875 (Serie II), è ordinata una nona prelevazione della somma di L. 125,946 59, da iscriversi in aumento al capitolo 1 del bilancio stesso - *Rendita consolidata cinque per cento.*

R. D. 29 dicembre 1872.

N. 1485 (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

È autorizzato l'aumento di lire due milioni cinquecentotrenta seicento (lire 2,503,600) al fondo stanziato al capitolo N. 80 del bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1872, onde provvedere all'estensione del maggior numero di obbligazioni dell'anno ecclesiastico, ricevute dal 1.° ottobre 1871 a tutto settembre 1872, in pagamento del prezzo di beni venduti.

R. D. 29 dicembre 1872.

## MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso d'ammissione alla Scuola di fanteria e Cavalleria nell'anno 1873.

## Manifesto.

Il Ministero della guerra rende noto che, a mente del Regolamento approvato con R. Decreto in data 28 gennaio 1872, è aperto un concorso di ammissione alla scuola di fanteria e cavalleria per l'anno scolastico 1873-74.

Quindici mezza pensioni gratuite sono poste in quest'anno a concorso di esame per tale ammissione.

I giovani che aspirano all'ammissione in detto Istituto dirigeranno franca di posta e non più tardi del 1.° del prossimo giugno, apposta domanda al Comandante del distretto militare, presso cui intendono subire gli esami preliminari a senso dell'articolo 4.° del precitato regolamento.

Tali domande di ammissione, sulle quali dovrà chiaramente essere indicato il nome e cognome del postulante ed il preciso luogo di sua dimora, saranno corredate:

a) dell'atto di nascita del postulante, dal quale risulti avere il candidato non meno di 15 anni di età e non più di 20 al 1.° agosto 1873;

b) del certificato di buoni costumi e buona condotta;

c) del certificato di penali rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati;

d) dell'assenso dei parenti del postulante per contrarre l'arruolamento volontario.

I comandanti dei distretti militari, dopo essersi accertati della validità e regolarità di tali documenti, informeranno direttamente i postulanti se siano o no ammessi agli esami preliminari, di cui all'articolo 4.° del precitato regolamento.

I candidati ammessi dovranno presentarsi il giorno 19 giugno 1873 al Comando del distretto, cui hanno diretta la domanda d'ammissione per esser sottoposti la detta giornata a visita medica che comporrà l'esame preliminare di lettere, e nel seguente giorno 21 l'esame di aritmetica.

I temi per questi esami saranno trasmessi dal Ministero della guerra ai comandanti distrettuali, e non saranno dissimulati che all'epoca degli esami e al principio di ogni esame.

Per l'esame di lettere italiane saranno concesse ai candidati 4 ore di tempo per utilizzare il proprio lavoro; e per quello di aritmetica 2 ore.

Durante l'esame i candidati non potranno comunicare né fra loro né col esterno, non potranno allontanarsi dalla sala d'esame, e non potranno aver con loro né carta né libri, eccezione fatta per il vocabolario italiano.

I lavori eseguiti dai candidati saranno esaminati da apposita Commissione nominata dal ministro della guerra.

I candidati saranno informati dell'esito dell'esame preliminare a mezzo dei comandanti di distretto, ed in tal circostanza, a quelli dichiarati idonei, sarà fatto conoscere il giorno preciso in cui essi, secondo apposito riparto da stabilirsi, dovranno presentarsi al Comando della Scuola di fanteria e cavalleria in Modena per subire altra visita medica e gli esami definitivi.

Questi esami definitivi avranno principio il 20 luglio 1872, e verseranno sulle lettere italiane, sull'aritmetica, sull'algebra elementare, sulla geometria piana, sulla storia e geografia, giusta il precritto dell'articolo 5.° del Regolamento sopra indicato ed in conformità degli annessi programmi. L'esame però di geometria piana potrà essere dato, o secondo il programma N. 40, o secondo il programma N. 4 bis, a scelta del candidato, e l'esame di storia e geografia non verserà sull'intero programma N. 5 e 6, ma soltanto sopra sei numeri dei programmi stessi. Questi sei numeri saranno prescelti dal Ministero e verranno fatti conoscere ai candidati all'epoca degli esami preliminari.

Coi giorni 20 settembre avranno principio presso la Scuola di fanteria e cavalleria gli esami di ripetizione per i candidati non dichiarati idonei agli esami definitivi.

Questi esami di ripetizione verseranno soltanto sulle materie nelle quali i candidati rimasero deficienti. I candidati, nell'andata a Modena e nel ritorno per gli esami definitivi e per quelli di ripetizione, godranno della riduzione del 50 per cento sulle spese di viaggio in ferrovia, sia personalmente per loro, sia per un parente che li accompagni.

I candidati che non fossero dichiarati idonei alla visita sanitaria passata alla suddetta Scuola, potranno appellarsi al giudizio del Consiglio superiore militare di sanità; ma in tal caso tutte le spese di viaggio per recarsi presso detto Consiglio saranno a loro carico.

Il nome degli ammessi in seguito agli esami definitivi alla Scuola di fanteria e di cavalleria, sarà fatto conoscere a mezzo di apposita pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I sotto ufficiali, caporali e soldati, non esclusi i volontari di un anno (solto le armi), che aspirano all'ammissione alla Scuola di fanteria e di cavalleria, faranno pervenire a questo Ministero per il 1.° di giugno del loro comando per mezzo dei rispettivi comandanti di corpo, a dette domande dovrà essere unito il foglio matricolare, modello II, e la dichiarazione dei parenti dei postulanti di sottoporsi al pagamento delle spese necessarie per l'ammissione e per il mantenimento nel precaccionato Istituto.

Il Ministero della guerra farà pervenire a detti candidati militari, a mezzo dei rispettivi comandanti di corpo, tutte le partecipazioni che si riferiscono agli esami d'ammissione ed all'entrata nell'Istituto.

L'anno pensionato negli allievi della Scuola di fanteria e di cavalleria è di lire 900, oltre al versamento di lire 300, che ciascuno di essi dovrà fare all'entrata nell'Istituto per fondo della massa individuale.

In conformità del Regolamento in data 28 gennaio i corsi di studio della Scuola di fanteria e cavalleria si compiono in 3 anni, dopo i quali gli allievi vengono promossi sottotenenti in fanteria o cavalleria.

Però dopo il primo anno di studio, gli allievi che supereranno gli esami speciali prescritti dal citato Regolamento passeranno alla Regia militare Accademia, ove dopo 3 anni di corso, saranno promossi sottotenenti nell'artiglieria o nel genio.

Il Regolamento ed i programmi sono vendibili al prezzo di 50 centesimi in Roma presso l'editore del *Giornale militare* (Piazza del Gesù, N. 47) e nelle altre

R. D. 29 dicembre 1872.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Le città capoluogo di distretto presso gli Uffici d'amministrazione del distretto.

## Ministero

di agricoltura industria e commercio.

## AVVISO.

Col duplice intendimento di eccitare i cultori della chimica agraria ed industriale a dedicarsi agli studi che possono meglio giovare al progresso delle scienze applicate, e di porgere un efficace incoraggiamento a coloro che eseguiscano ricerche di maggiore importanza per lo svolgimento dell'agricoltura e delle industrie nel nostro paese, un'egregia persona, la quale intende di non essere nominata, ha messo a disposizione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio la somma di L. 2,500, per costituire un premio da conferirsi all'autore di una Memoria originale di chimica applicata all'agricoltura od alle industrie, che ne sia giudicata meritevole da una Commissione a ciò designata.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio apre a tal fine un pubblico concorso.

Per conseguire il premio sovraindicato, la memoria dovrà render conto di nuovi ed importanti risultati sperimentali conseguiti dall'autore mediante ricerche appositamente istituite, le quali dovranno essere dimostrate con le cifre, e coi dati direttamente raccolti dall'esperienza, e quando sia possibile, anche per mezzo di saggi dei prodotti ottenuti.

L'idoneità al premio s'intenderà raggiunta allora soltanto che il lavoro sia veramente originale, segni un avanzamento nello stato presente delle nostre cognizioni intorno ad un rilevante argomento di chimica applicata, e sia tale da recare notevole vantaggio ad alcune delle industrie agrarie o manifatturiere più importanti nel nostro paese.

I professori delle Regie Università del Regno, dei pari che i direttori delle stazioni agrarie, non sono ammessi al concorso, poichè la larghezza dei mezzi di cui possono disporre, li collocerebbe in condizioni più favorevoli di quelle degli altri studiosi.

Ove la Commissione riconoscesse in alcuno, fra i lavori presentati, pregi assai notevoli, ma non tali da meritare l'intero premio di lire 2500, essa potrà proporre al Ministero di ripartirli in due ricompense da assegnarsi alle due migliori Memorie.

Ove niuno fra i lavori presentati fosse giudicato meritevole di premio, verrà riaperto il concorso nel modo che sarà stimato più opportuno.

In tutti i casi, la Commissione designerà le Memorie che, sebbene non abbiano riportato premio, rivelino nei loro autori larghe cognizioni di scienze applicate.

Gli autori delle Memorie premiate o dichiarate degne di nota nel senso sovraaccennato, avranno un titolo di preferenza nelle nomine degli insegnanti e direttori per gli Istituti d'istruzione e per le Stazioni sperimentali dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

I manoscritti ed i documenti relativi dovranno giungere al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 31 agosto 1873, e saranno contraddistinti da un'epigrafe ed accompagnati da una busta suggellata che porterà all'esterno l'epigrafe stessa e racchiuderà un foglio contenente la firma e l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'autore.

Roma, 5 dicembre 1872.

Il Direttore della 3.ª Divisione,

V. ELLEN.

## ITALIA

## Leggesi nel Diritto:

E in via di distribuzione la Relazione sul bilancio di prima previsione dei lavori pubblici per l'anno 1873.

Il Ministero chiedeva per spese ordinarie L. 45,619,124, e per spese straordinarie Lire 76,626,817, in tutto L. 122,245,941.

La Commissione propone invece per le spese ordinarie L. 45,784,724, e per le spese straordinarie L. 72,292,972; in complesso L. 118,077,696, onde vi sia una differenza in meno di L. 4,168,245 fra la proposta del Ministero e quella della Commissione.

Il Fan'alla scrive in data di Roma 5:

Gia abbiamo annunciato che la Società delle ferrovie romane aveva dichiarato al Governo di non voler più accordare per trasporti militari sull'ex territorio pontificio la riduzione che prima del 20 settembre 1870 era stata convenuta per le linee della Società esercitate sul territorio del Regno.

I Ministri della guerra e della marina, avventi in quest'affare un interesse diretto, si sono limitati a prender atto della dichiarazione della Società, riservando però



a comuni spese, della carta idrografica dell'A-  
drastico, alla quale lavorano le marine mi-  
litari dei due paesi.

Una Convenzione è stata conclusa fra  
l'Italia e il Brasile per l'estradizione dei mi-  
nistrati.

L'applicazione delle tariffe di servizio  
cumulativo ferroviario italo-francese alle reti  
delle strade ferrate romane e meridionali, incontra  
qualche difficoltà. Speriamo che questa si po-  
sano superare, affinché l'apertura del Consi-  
dio tutti i vantaggi che se ne attendono.

Nelle Province della Monarchia austro-  
ungarica, non comprese nella giurisdizione d'un  
Consolato italiano, il censimento degli Italiani in  
esse residenti fu fatto, per disposizione di quel  
Governo, da impiegati della Monarchia, ed i ri-  
sultati del loro lavoro, condotto con summa ve-  
llezza, sono stati di già trasmessi al no-  
stro Governo.

Nel maggio dell'anno decorso, i due mi-  
nistri delle finanze e dei lavori pubblici pre-  
sentarono al Parlamento gli accordi stipulati colla  
Banca generale per la costruzione del tronco fer-  
roviario da Udine a Pontebbana. Questi accordi fu-  
rono approvati, ed una questione importantissi-  
ma per l'Italia ricevette quella definitiva solu-  
zione, che soddisfa vitali interessi. Sette mesi so-  
no trascorsi, e la Banca generale versava, negli  
ultimi giorni del decorso dicembre, circa sette  
milioni; e si versava quando più erano velle le  
angustie del mercato italiano. Adempiendo scrupolo-  
samente agli impegni assunti, la Banca gene-  
rale ha dato novella prova della vitalità delle  
sue forze, rendendo al paese contemporaneamente  
un gran servizio, ed assicurando ai suoi azionisti  
significanti utili.

E' deciso che il Comitato dell'inchiesta  
industriale, dopo aver visitato nel corrente mese  
le principali città della Sicilia, si recherà ezian-  
do in Calabria, per compiere colà le sue in-  
vestigazioni.

#### GERMANIA

Fu data pubblicazione al Rescritto mini-  
steriale che proibisce a tutti i Giansenisti della Po-  
nania l'uso della lingua polacca come idioma  
d'istruzione. Cessando quindi di essere obbliga-  
toria, la lingua non sarà che facoltativa.

#### TURCHIA

Il Patriarca greco di Gerusalemme, Cirillo,  
ridotto, come si sa, di votare nel grande Sinodo  
per la dichiarazione dello scisma. Al suo ritorno  
a Gerusalemme egli venne perciò destituito dai  
suoi vescovi suffraganei, e questa decisione fu  
comunicata tanto alla Porta, quanto al Patriar-  
cato ecumenico. Ambedue queste Autorità ap-  
provano la deliberazione e diedero al clero  
superiore della diocesi di Gerusalemme il per-  
messo di procedere, a tenore dei privilegi che  
gli spettano, all'elezione del nuovo Patriarca.  
Prima però che questa avesse luogo, il Patriarca  
destituito tentò una specie di colpo di Stato. La  
Gazzetta greca, che si pubblica a Pera narra, così  
questo incidente:

Non riconoscendo la destituzione, Cirillo  
si preparava il 23 novembre a celebrare i vesperi  
del Sposalizio, ma gli *igamini*, il clero inferiore  
ed i monaci rifiutarono di assistere e si rinchi-  
sero nelle loro celle. Il Patriarca fece circo-  
ndare queste celle da soldati di polizia. In que-  
sto frattempo, masse di abitanti dei distretti, tu-  
multuanti penetrarono nella città, spargendo il  
terrore e la dissoluzione. Quelle masse erano gui-  
date dal dragomanno del Consolato russo, men-  
tre il console russo si tratteneva presso il Pa-  
triarca. Quindi i soldati di polizia entrarono nelle  
celle per prendervi colla violenza i monaci e  
condurli dal Patriarca. Siccome però essi oppo-  
nevano resistenza, i monaci vennero rinchiusi nel  
convento. La sera il Patriarca ritornò nella chiesa  
accompagnato dai consoli russo e greco in uni-  
forme. Quanto ai consoli delle altre Potenze, essi,  
inquieti per questi avvenimenti, si recarono dal  
luogotenente per informarsi della causa di que-  
sti disordini. Alla risposta del luogotenente che  
i Greci volevano proteggere il loro Patriarca,  
ch'era stato destituito dal suo clero, e ch'egli  
(il luogotenente) credeva suo dovere di appog-  
giare il Patriarca nella sua posizione contro il  
clero rivoluzionario, il console tedesco osservò  
che il luogotenente oltrepassa rebbe in questo caso  
le sue attribuzioni. Gli statuti organici del Pa-  
triarcato disponevano che il Patriarca della diocesi  
dovesse eleggersi dal clero della diocesi;  
questo aveva quindi anche la facoltà di destitu-  
irlo, mentre i laici non c'entrano per nulla.  
Allora il luogotenente confessò ch'egli non era  
libero, e che il console russo aveva minacciato  
di farlo destituire, se non proteggeva il Patriarca  
Cirillo contro il suo clero.

A quanto si scrive a questo proposito da  
Pera alla Gazz. gen. di Augusta, venne fatto rap-  
porto dell'incidente tanto alla Porta, quanto dai  
consoli alle rispettive Ambasciate; nello stesso  
tempo una deputazione del clero greco partì da  
Gerusalemme per Constantinopoli. La Porta, d'ac-  
cordo col Patriarcato ecumenico, e tenendo fide-  
le la sua dichiarazione precedente, telegrafò a  
Gerusalemme al luogotenente, imponendogli di  
proteggere il clero e di non riconoscere più quale  
Patriarca il destituito Cirillo.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio.

##### Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Ecco altra offerta pervenuta:  
S. E. il principe Clary. L. 300 —  
Lista precedente. 5382: 87

Totale L. 5582: 87

**Solennità giudiziaria.** — Giusta l'an-  
nuncio che demmo, oggi nella sala della Corte  
d'assise ebbe luogo l'udienza solenne e plenaria  
della Corte d'appello di Venezia per l'apertura  
dell'anno giuridico 1873.

La sala era popolata di scintillante uditorio,  
nel quale brillavano molte gentili e graziose si-  
gnore. Intervenero le principali Autorità civili  
e le cittadine Rappresentanze ed un notevole nu-  
mero di avvocati. Abbiamo scorto fra le no-  
tabilità presenti due forestieri, un giovane depu-  
tato al Reichsrath austriaco, ed il comm. dott. Gio-  
seppe Fontana, presidente del Tribunale d'ap-  
pello della Dalmazia, anch'esso deputato al Reich-  
srath.

Come prescrive la legge, oggetto di questa  
udienza solenne era la Relazione statistica del  
signor Procuratore generale sui lavori delle Au-  
torità giudiziarie e degli uffici del Pubblico Mi-  
nistero nel distretto della Corte.

L'esposizione statistica fu preceduta da un'al-  
tra riguardevole cerimonia, quella dell'installa-  
zione solenne del comm. Giacomo Giuseppe Co-  
sta, nominato reggente l'ufficio del Procuratore  
generale.

Entrata la Corte, i seggi destinati al Pub-

blico Ministero furono occupati dai sostituti Pro-  
curatori generali senza il loro capo.

S. E. il primo presidente, avv. senatore Tec-  
chio, invitò il sostituto Procuratore generale an-  
ziano, cav. Carlo Pognici, ed il consigliere più  
anziano della Corte, cav. Carlo Combi, ad intro-  
durre nell'udienza il comm. Costa, il quale, ve-  
stito delle nuove insegne spettanti al suo grado,  
prese posto nel seggio assegnatogli. Indi il cav.  
Pognici presentò alla Corte, e con opportune  
e semplici parole requisì la Corte stessa perchè  
volesse dichiarare immesso nell'esercizio delle  
sue funzioni. S. E. il primo presidente diresse  
al reggente la Procura generale un discorso ap-  
plauditissimo, che vorremmo poter riportare per  
intero, limitandoci ad accennarne i suoi pregi,  
quelli cioè di una fresca energia di sentimento  
accompagnata da plastica vivacità e venustà di  
forma. Non possiamo però non rammentare par-  
ticolari della frase felice, con cui riassunse e  
delinse l'intero sistema dei scomparsi Governi  
assoluti, chiamandoli *Governi di clientela*. Faceva  
così l'antitesi confortante del diverso comporta-  
mento dei Governi liberi, ove le cariche vengono  
conferite al merito, giustamente invocando a  
splendido esempio la nomina del comm. Costa.

Dichiarato questi in nome della Corte im-  
messo nell'esercizio delle sue alte e delicate fun-  
zioni, diede al medesimo la parola per la Re-  
lazione statistica, prescritta, come dicemmo, dalla  
legge sull'ordinamento giudiziario.

Il nostro compito di render conto, anche  
sommariamente, di questa splendida Relazione  
è assai difficile ed i limiti materiali e quelli di  
tempo, che ci sono imposti, non ci permettono  
di darne adeguata notizia e quale la desidereremmo.

Ci è impossibile passare in rassegna anche  
una benchè piccola parte delle enormi quantità  
di cifre, che ebbe ad annunziare con tutta la chia-  
rezza e con tanto ordine, che meglio non s'a-  
vrebbe potuto riproporre. Creiammo quindi mi-  
gliore partito di discorrerne in via generale, non  
tando i punti più agili e quelli che più im-  
pressionarono il pubblico il quale religiosamente  
ascoltò una scrittura per necessità assai lunga, se-  
bene d'una singolare connessione.

Questa Relazione aveva una particolare im-  
portanza, perciocchè era questa sostanzialmente  
la prima dopo il periodo di un intero anno,  
mentre quella dell'anno decorso abbracciava un  
solo trimestre dall'attivazione delle nuove leggi.

Dopo aver dette nel suo esordio parole affet-  
tue alla Magistratura lombarda, da dove partiva,  
un pari affettuoso saluto a quella della Venezia,  
cui ora si trova stabilmente ad letto, il relatore no-  
tò il fatto che in queste Province l'attivazione  
delle nuove leggi avvenne in modo completo, ed  
assai più rapido che non in altre regioni, nella  
quali pur la transizione fu meno ripetuta e tri-  
butò ore il dovuto onore alla Curia veneta,  
la quale aiutò col suo contegno l'opera difficile.

Entrando poscia nel scabroso ed arido cam-  
po della statistica giudiziaria cominciò a tener  
parola di quella istituzione popolare, ch'è il giu-  
dice conciliatore. La Relazione del comm. Costa  
comprova che il risultato felicissimo ottenuto nella  
Provincia di Venezia, del quale dicemmo pochi  
giorni or sono, fu quasi generale in tutte le Provin-  
cie venete. Il numero dei Comuni porterebbe quel-  
lo dei conciliatori al 801; di questi ne funzionano  
regolarmente già 725; ed a mostrar la loro attività  
espose come le richieste per conciliazione, dirette  
agli stessi, sieno state 29,000 circa, delle quali  
23,000 circa vennero esaurite, sopprimendo così  
tanta quantità di litigi che altrimenti avrebbero  
dovuto esser portati dinanzi al giudice ordinario.  
Ben a ragione concluderà quindi che fu superata  
e di molto la sua aspettazione.

Continuando nel campo della giustizia civile,  
tenne parola sul lavoro fatto dalle 94 Preture.  
Dinanzi alle stesse furono portate circa 35,000  
contestazioni, la qual cifra così si decompone:  
circa 14,000 decise, 7,000 deserte, 7,000 concilia-  
te, e soltanto 627 rimaste pendenti. Sul me-  
rito intrinseco di tante decisioni disse non poter  
egli esprimere adeguato giudizio; perciocchè ri-  
conobbe bene scarso ed insufficiente il criterio de-  
ducibile dal limitato numero degli appelli. Deplorò  
in linea di fatto dall'anno scorso che manchi al P. M.  
mezzi diretti di conoscerle ed apprezzarle, ma dal-  
l'altro ammise esser questo un difetto, di cui forse  
sarebbe peggiore il rimedio, essendo quasi  
impossibile non urtare in una lesione dell'indi-  
pendenza e della libertà di coscienza del Ma-  
gistrato.

Passando in rassegna i lavori dei Tribunali  
civili compresi nel Distretto, annunziò che oltre  
6 mila furono le cause iscritte a ruolo, sulle  
quali furono pronunciate circa 4 mila sentenze,  
essendone rimaste pendenti 1695, la qual cifra  
spiegò notando in qual grande proporzione con-  
corra il numero delle cause rimandate per do-  
mande di rinvio fatte dalla parte.

L'attività della Corte d'appello è rappresen-  
tata dalle seguenti cifre: furono portate in que-  
st'anno dinanzi alla stessa 639 cause, delle quali  
altre 16 pendevano indecise dall'anno scorso;  
ne furono discusse 514, delle quali 503 vennero  
decise.

Diede conto poi del numero dei provvedi-  
menti in argomenti di volontaria giurisdizione  
ed altri riservati alla Camera di Consiglio, presi  
dai Tribunali e dalle Corti, che, nel complesso,  
ascendono alla cospicua cifra di circa 9 mila.

Toccò poscia brevemente delle altre istitu-  
zioni attinenti alla giustizia civile, e prima di  
tutto accennò alle Commissioni per la concessione  
del gratuito patrocinio presso i Tribunali  
e presso la Corte, le quali dovettero occuparsi  
di ben 4300 richieste, sopra le quali 1700 sol-  
tanto furono ammesse, riferibili a 3290 persone.

Più diffusamente parlò dell'altra istituzione  
dell'Ufficio dello Stato civile. Confermò il ri-  
sultato concordemente manifestato dai registri dello  
Stato civile e dall'ultimo censimento, che la po-  
polazione in complesso aumentò di oltre 1 per  
cento nelle nostre Province, dove da un decen-  
nio la popolazione accrebbe da 2,100,000 circa  
a 2 milioni e mezzo.

Lasciando da parte le cifre relative ai mor-  
ti dobbiamo soffermarci un momento a dire di  
una delle parti più perspicue della bella Re-  
lazione, dove s'occupò dell'importante argomento  
del matrimonio. Chiari anzi tutto con opportuno  
confronto, che, nelle nostre Province, la legge è  
più osservata che altrove; disse però di dover  
aver riserbo, atteso che su tale proposito e sul  
lamentato inconveniente dei matrimoni celebrati  
soltanto ecclesiasticamente, con sì grave pertur-  
bazione di preziosi interessi, creandosi famiglie che  
la legge non riconosce, pendente un'inchiesta ordi-  
nata dal Governo. Ciò non pertanto, e pur mantenendo  
il dovuto riserbo, il comm. Costa in questa parte  
della sua relazione trattò in modo largo e su-  
periore un tal tema, innalzandosi alle alte regioni  
della filosofia e della scienza della legislazione,  
così da provocare le più vive manifestazioni  
di approvazione. Fu infatti felicissimo allorchè  
pose e svolse la questione, se una sanzione penale  
pei ministri del culto, i quali si facciano a  
benedire unioni, senza prima essersi accertati che

il matrimonio sia stato civilmente celebrato, po-  
sso offendere il principio della libertà di coscien-  
za e far sospettare che di questa guisa si puni-  
sca il concubinato.

Passava quindi alla seconda parte, che po-  
tremmo dire la più interessante, quella dell'am-  
ministrazione della giustizia penale.

Non possiamo entrar in particolari, e quin-  
di dobbiamo astenerci dall'accennare anche par-  
zialmente le cifre. — Ci limiteremo solo a dire  
che dalla nitida ed ordinata sua Relazione e-  
merge una singolare attività da parte di tutti i  
magistrati che concorrono alla formazione ed  
all'istruzione dei processi e loro decisione.

Dovemmo ammirare anche qui la coscien-  
ziosa franchezza del R. procuratore generale, che  
riferì due gravi difetti nella legge che governa  
il procedimento penale.

Il primo è quello che manca il mezzo per  
debitamente controllare l'operato dei pretori in  
quel gran numero di casi, in cui essi pongono fine  
ai processi di cause che non vengono portate al  
dibattimento, ed in cui manca quindi la gua-  
rentigia del solenne giudizio. — Invocava per  
ciò caldamente un idoneo provvedimento legi-  
slativo. — Il secondo difetto ch'ebbe a notare  
in modo energico è lo sconfinato arbitrio con-  
cesso alla Sezione d'accusa di rinviare al Tri-  
bunale correzionale.

Giustificò la grossa cifra di rinvii escluden-  
do il dubbio che la Sezione d'accusa abbia ab-  
basato; ma riconobbe la necessità di alcune mo-  
dificazioni nel diritto penale statuente, che sole  
possono essere efficaci ed opportuno rimedio a  
tale inconveniente.

L'ultima parte della Relazione fu riservata  
a discorrere della Magistratura popolare della  
Giuria.

Ogni nostra parola verrebbe meno per for-  
nire completa notizia di questo mirabile lavoro.  
Ebbimo il conforto di udire come il pubblico  
Ministero si dichiarò amico e sincero propugna-  
tor di questa istituzione, che, come egli disse,  
faceva qui la sua prova e la vince. Accennò alla  
preziosità della quale i giurati risposero all'ap-  
pello, e trasse egregie conclusioni dalle cifre dei  
verdicti affermativi al confronto di quelli nega-  
tivi. Brillantemente parlò della facile tendenza  
a generalizzare qualche eccezione e da questa  
trarne con leggerezza argomento contro la Giuria.

Rese splendida testimonianza alla qualità  
preminente nella Magistratura popolare, che sta  
nella vergine e pronta intuizione del vero e del  
giusto.

Accennò alla iniziativa presa dal Guardasi-  
gilli, intesa a modificazione della legge sulla co-  
posizione dei Giurati, ma, se ci è permesso leg-  
gere fra le linee, ci parve di scorgere che l'illu-  
stre magistrato reputi che sia pericoloso toc-  
carla e che la legge attuale bene applicata possa  
sempre dare i suoi buoni frutti.

Chiediamo questo breve cenno coll'informa-  
re i nostri lettori che il signor Procuratore  
generale, coll'eloquenza delle cifre, chiari come  
non sia vero l'asserito di qualche effemeride, che  
dava al Veneto un ben triste posto nella scala  
proporzionale dei reati contro la proprietà.

Pose poi il suo alla sua Relazione un accon-  
cio evviva al Re ed alla patria, cui rispose uni-  
tamente l'applauso dell'uditorio.

Indi S. E. il primo presidente, sen. Tecchio,  
fece dar lettura del Decreto Reale sulla co-  
posizione delle Sezioni della Corte e dei Circoli  
d'assise, e dichiarò quindi aperto l'anno giuridico  
1873, chiudendo l'udienza.

Così ebbe fine questa imponente solennità  
giudiziaria.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordi-  
naria di giovedì 9 gennaio, alle 2 pom., il dot-  
tor Francesco Gosetti lesse una Memoria sul-  
l'*Amaurosi doppia per nervite retro bulbare. Gu-  
stazione colle iniezioni ipodermiche di stricnina;  
storia, clinica e considerazioni.*

Nell'adunanza serale di venerdì 10 cor-  
r., alle 8 pom., il dott. cav. Domenico Urbani ter-  
minò l'orale intitolata: *Le macchine da guerra.*

**Maschere.** — Il Questore di Venezia, vi-  
sti gli articoli 34 della legge di pubblica sicu-  
rezza del 20 marzo 1865, e 42 del Regolamento  
18 maggio 1865, determina:

Art. 1. L'uso delle maschere e dei trave-  
stimenti è permesso da oggi a tutta la stagione  
del Carnevale.

Art. 2. E' proibito alle persone mascherate  
il getto di tutto ciò che possa recar danno o  
molestia, l'offendere anche con parole il pudore  
o la morale, il portare armi, bastoni o fiaccolle,  
l'introdursi in case private senza il consenso di  
chi vi abita.

Art. 3. Sono proibite le maschere ed i tra-  
vestimenti che offendano la morale e la religio-  
ne, che eccitino ribellione, o che sieno riprensibi-  
li per indebiti allusioni.

Art. 4. E' libero alle persone mascherate di  
cantare e suonare nelle ore diurne; ma è loro  
vietato di richiedere denaro o altro con tale pre-  
testo.

Art. 5. E' proibito a chiechessia di molestare,  
insultare o sbeffeggiare le maschere in qua-  
lunque maniera, e come pure d'importunarle  
perchè abbiano a scoprirci il volto.

Art. 6. Le persone mascherate dovranno però,  
al semplice invito che venisse loro diretto per  
motivi d'ordine pubblico dagli ufficiali ed agenti  
di pubblica sicurezza, scoprirsi il volto, e dar  
conto di sé.

Art. 7. I contravventori saranno puniti con  
pene di Polizia, e più gravi a seconda delle cir-  
costanze.

Gli ufficiali e Guardie di pubblica sicurezza,  
l'arma dei Reali carabinieri, e le Guardie lau-  
cipali sono incaricati di vegliare all'esecuzione  
della presente Ordinanza.

Venezia, li 6 gennaio 1873.

Il Questore, CALDERAI.

**Bullettino dell'Ispezzione delle  
Guardie municipali del 6.** — Queste  
Guardie municipali denunciarono alle Autorità  
competenti 12 contravvenzioni in genere da esse  
contestate ai Regolamenti municipali.

**Consegna di Carità.** — ELENCO delle  
sottoscrizioni per acquisto del biglietto di dispen-  
sa dalle cinte per primo gennaio 1873, in seguito alla  
Circolare della Congregazione di Carità in Venezia,  
in data 19 dicembre 1872, N. 4180.

31 dicembre 1872.

Fink ved. Guillon Maria, azioni N. 1. — Guillon  
Mangilli Edoardo, 1. — Di Serego Alighieri contessa  
Drovisia maritata Guillon Mangilli, 1. — Simonetti  
Maddalena ved. Alvisi, 1. — Alvisi dott. Giuseppe Gio-  
seppe, deputato al Parlamento nazionale, 1. — San-  
tello dott. Giovanni, medico primario dell'Ospedale civ.  
generale di Venezia, 1. — Bressanin Gio. Battista fu  
Francesco, 1. — Fabro Eugenio fu Giuseppe e fami-  
glia, 1. — Christoph Cesare, coniugi, 2. — De Reali  
Giuseppe e Binetti Giulia, coniugi, 2. — De Reali  
contessa Laura, 2. — Balli Fra. Pie. Moenig, gran  
Priore del S. M. Gerosolimitano, 4. — Colli cav.  
Antonio fu Lodovico e Rubolo Vittoria, coniugi, 5. —  
Cadel Sebastiano, 1. — Poletti avv. cav. Jacopo e  
consorte, 2. — Nani Moce. Igo co. Filippo, 2. — Nani  
Moce. Igo contessa Maria, 2. — Wirtz ing. cav. Carlo  
deputato della Congregazione di Carità e famiglia, 4.

#### Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 gennaio 1873.

**Nascite:** Marchi 2. — Femmine 2. — De-  
nunciazioni morte —. Nati in altri Comuni —. — To-  
tale 4.

**Matrimoni:** 1. Marinoni Luigi, capitano in  
pensione, celibe, con Delneri Anna Maria, civile, nu-  
bile.

**Decessi:** 1. Fontanella Giustina, di anni 85,  
nubile, personale privata, di Do o. — 2. Peron Bratti  
Caterina, di anni 91, vedova, possidente, di Venezia.

3. Mora Luigi, di anni 84, vedovo, imprenditore,  
di anni 38, celibe, id. — 5. Le-

id. — 4. Credi Luigi, di anni 58, ex religioso laico, id.  
gremi Giovanni, di anni 58, ex religioso laico, id.

— 6. De Rossi Bartolomeo, di anni 40, ammogliato,  
faccino, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

**Tavola comparativa delle quan-  
tità d'acqua cadute per pioggia nel  
mesi di ottobre dal 1835 in poi.**

Il Padre Secchi a Roma ed il professor Garibaldi  
a Genova pubblicarono non ha guari delle ta-  
belle dimostranti le quantità d'acqua cadute per  
pioggia in quelle città per ognuno dei mesi di  
ottobre di una lunga serie di anni. Dalle mede-  
sime tabelle, una delle quali venne anche ripor-  
tata in questa Gazzetta, rilevavasi che l'ottobre  
del presente anno fu il più piovoso fra tutti que-  
gli ottobri.

Noi crediamo soddisfare la curiosità di molti  
lettori pubblicando un'analoga tabella per Ve-  
nezia, la quale noi abbiamo compilata sui regi-  
stri dell'Osservatorio meteorologico del Semina-  
rio, che vennero dalla gentilezza del direttore,  
prof. Menguzzi, posti a nostra disposizione. Poi-  
chè questi registri non risalgono che al 1835, è  
soltanto da quell'anno che comincia la nostra  
tavola. Risulta da essa che l'ottobre p. p. fu  
anche per Venezia non solamente il più piovoso  
fra gli ottobri dal 1835 in poi, tanto per la quan-  
tita totale d'acqua caduta, quanto per numero dei  
giorni piovosi, ma che fu anche l'unico di  
questi ottobri che non abbia avuto neppure un  
giorno intero perfettamente sereno. Però il giorno  
più piovo nel giorno degli ottobri non appar-  
tiene all'ottobre del 1872, ma bensì all'ottobre  
del 1870, giacchè al 31 di quest'ultimo cadevano  
non meno di mm. 70.8 di acqua.

Anno	Quantità totale di acqua caduta in mm.	Data del giorno più piovoso	Quantità di acqua caduta nel giorno più piovoso in mm.	Numero dei giorni piovosi	Numero dei giorni perfet- tamente sereni
1835	78.9	3	17.3	10	4
1836	104.1	1	32.2	6	9
1837	32.7	26	20.2	4	8
1838	17.5	30	10.9	4	9
1839	83.6	23	25.7	8	1
1840	44.9	22	17.5	10	8
1841	113.3	28	30.4	11	2
1842	47.7	4	12	9	8
1843	59.8	17	33.1	5	4
1844	116.3	24	34	12	2
1845	45.1	10	16.2	4	7
1846	27.3	27	42.2	18	2
1847	71.8	21	26.1	9	3
1848	190.9	2	28.1	15	2
1849	76.7	14	48	9	4
1850	213.4	24	40.8	18	6
1851	142.6	18	52	10	4
1852	122.9	10	26.1	11	4
1853	187.3	16	40.6	12	6
1854	65	21	20.9	10	4
1855	86.4	29	35.2	10	2
1856	65	16	37.1	7	10
1857	61.8	19	15	15	5
1858	175	20	58.2	12	4
1859	116.8	30	28.3	14	4
1860	18.4	9	15.1	4	8
1861	25.8	29	15.6	5	10
1862	67.6	7	19	9	3
1863	149.6	8	30.7	11	6
1864	63.7	24	12.5	13	6
1865	116.8	27	37	12	3
1866	30.4	13	23.2	4	13
1867	74.7	27	32	12	3
1868	134	28	28.1	7	5
1869	61.7	28	15.8	12	3
1870	141.6	31	70.8	9	3
1871	18.6	28	6.3	6	4
1872	290.4	22	62.5	23	0

Prof. ELIA MILLOSEVICH.

Prof. ANDREA DOTT. ZAMBELLI.

#### Un altro campo aurifero in Asia, e gli interessi italiani.

Sotto questo titolo troviamo nell'ottimo giorna-  
le geografico di Clements Markham (Ocean High-  
ways) un buon articolo informativo scritto da  
Mr W. E. Maxwell. Esso riflette la prossima ri-  
attivazione dei lavori della miniera d'oro di Chin-  
drass nel piccolo Stato malese di I-hole limitrofo  
al territorio già portoghese, poi olandese, ed ora  
inglese di Malacca, che con Penang e Singapore  
forma le tre possessioni dagli Inglesi denominate  
lo *Stretto*, si estende circa 40 miglia in lun-  
ghezza e 30 in larghezza, ed ha una popolazione  
di 70,000 anime.

La miniera di Chindrass fu coltivata in an-  
tico dagli indigeni, poi dai primi coloni europei,  
ed è per la sua ricchezza che in allora fu dato  
ad un vicino monte il nome di Ophir, come per  
la causa stessa fu pur dato ad altro monte in Su-  
matra. In appresso la miniera venne abbandona-  
ta, o non fu più coltivata attivamente, sia per  
le cause generali che tanto scemarono l'importan-  
za pratica di Malacca come emporio commer-  
ciale, o per cessata utilità di lavori divenuti più  
difficili, e tuttora rozzamente eseguiti, sia per  
deprezzamento di principi malesi, e seguiti mas-  
sacrì dei Chinesi che vi lavoravano, sia per ec-  
cessiva insalubrità del luogo, coperto di bosca-  
ghe e paludi. Adesso però una Società inglese  
fece studi nuovi, sperimentò la ricchezza del  
minerale, ottenne dal principe locale la concessione  
dei lavori verso retribuzione di una somma  
annua oltre la cessione del decimo del mi-  
nerale scavato, ed introdusse dall'Inghilterra le  
macchine opportune. Indiani e Chinesi pei la-  
vori possono aversi a condizioni assai miti: una  
buona strada di 30 miglia già conduce da Ma-  
lacca alla frontiera inglese in Nalas, e di là si  
costruiranno le











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1873, lt. L. 6 e per soli della GAZZETTA L. 1, 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Marzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha avuto giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 8 GENNAIO

Alla Camera dei deputati di Prussia il ministro dell'interno, conte Eulenburg, ha dato spiegazioni sull'ultimo cambiamento ministeriale, in risposta alle osservazioni fatte da due membri del partito liberale. Il conte Eulenburg ha tolto ogni significato politico alla dimissione del principe di Bismarck dal posto di presidente del Gabinetto prussiano, e alla sostituzione, nella presidenza del Gabinetto, del generale Roon. Il principe di Bismarck ha abbandonato le funzioni di presidente del Gabinetto prussiano solo per diminuire il peso del lavoro, ch'era già enorme, accumulando, oltre che le mansioni di presidente del Gabinetto, quelle di ministro degli affari esteri di Prussia, e di cancelliere dell'impero germanico.

Il conte Eulenburg aggiunse che il Ministero resterà sempre Ministero Bismarck, vale a dire che seguirà la medesima via e continuerà lo sviluppo storico della Prussia e della Germania.

Quanto alla diffidenza che il nome del generale Roon desta nelle file del partito liberale, il ministro dell'interno fece notare che il generale Roon non si era opposto alla legge sull'organizzazione dei Distretti nella seconda forma, e non si oppose alle nomine dei nuovi senatori, fatte col solo scopo di far passare quella legge al Senato. In questo modo però il conte Eulenburg ammette che il generale Roon era avverso alla prima legge sull'organizzazione dei Distretti, che era redatta in senso più liberale della seconda, e che si è modificata solo per farla passare alla Camera dei signori.

Il conte Eulenburg, nelle spiegazioni sulla crisi, provocate dal partito liberale, ha concluso che restando il Ministero il medesimo, non era necessario che presentasse programmi, e perciò ha mantenuto sulle intenzioni del Ministero silenzio perfetto.

L'ufficiale Gazzetta di Spener vuol supplire in parte alle lacune delle spiegazioni ministeriali. Essa pretende che vi sia già accordo perfetto tra i ministri sui progetti di legge che riguardano le censure ecclesiastiche, l'educazione clericale e materie affini, e spera che quei progetti di legge otterranno anche l'approvazione dell'Imperatore. Così il Ministero risponde a coloro, e fummo del numero anche noi, che vedevano nella limitazione delle funzioni del principe di Bismarck a quel che riguarda la politica estera, una sosta nella lotta iniziata in Germania tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Però se lo Stato ora sembra in Germania disposto a continuare la lotta, e forse con maggiore energia di prima, si può con ragione credere che ciò avvenga, perché la Chiesa dal suo canto nell'ultima allocuzione papale, ha mostrato, che se lo Stato voleva dar tregua a lei, essa non era disposta a dar tregua allo Stato. Questa persuasione ha modificato probabilmente la corrente tanto nella Corte, che nei circoli governativi.

Il *Bien public*, giornale che si crede ispirato dal sig. Thiers, dichiara che il Governo è fermamente deciso a continuare verso l'Italia e la Santa Sede, quella politica, che ebbe l'approvazione dello stesso mons. Dupanloup. E la politica che tutti in Europa hanno a suo tempo stigmatizzato, e che consisteva nel dire, come disse il sig. Thiers espressamente: «Non amiamo l'Italia; se potessimo farla del male, glielo faremmo con tutta la buona volontà; ma l'Italia è forte, l'Italia ha alleate potenti, dunque rispettiatela».

Il sig. Thiers fu sempre fedele a questa politica, ma in qualche momento parve alla destra che non ci fosse abbastanza ostile, perciò la de-

stra protestò più volte, ed ora l'ufficiale *Bien public* ricorda alla destra che il signor Thiers è sempre fedele alla politica, che essa stessa ha approvato. È probabile che la dichiarazione del *Bien public* sia stata fatta col solo scopo che la destra abbandonasse l'idea di un'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing all'Assemblea di Versailles, e difatti un disappunto ci avvertì che l'interpellanza fu prorogata.

Oggi il sig. Thiers dovette recare alla Commissione dei Trenta, che teneva una riunione generale. Non si è traplato niente delle deliberazioni delle Sottocommissioni. Il segreto è stato promesso dai membri, e questa volta è stato anche mantenuto. Il sig. Thiers sembra determinato a rimanere fermo sul terreno del Messaggio, e non si sa se la conciliazione abbia intanto fatto progressi nell'animo dei commissari.

L'*Univers* pretendeva ieri, che il signor di Courcelles avesse accettato definitivamente l'Ambasciata presso al Vaticano, ma questa notizia non è ancora confermata.

Come di consueto, pubblichiamo un brevissimo riassunto delle condizioni della Provincia di Venezia nell'anno testé decorso. Tutti i pubblici servizi procedettero regolarmente, il movimento commerciale si è aumentato, e la pubblica sicurezza si è migliorata. Vogliamo sperare che l'anno ora incominciato offra ancora risultati migliori, eziandio negli altri riguardi cui si riferisce il resoconto presente, e di questo affida l'opera intelligenza del capo della Provincia, coadiuvato da tutti i pubblici funzionari, e lo spirito della popolazione.

## Condizione economica dei Comuni.

Tutti i Comuni della Provincia, cinque eccettuati, superarono nell'esercizio 1872 il prodotto erariale dell'imposta fondiaria, fatta deduzione dell'imposta prelevato dalla Provincia. Per termini di legge, i rispettivi Comuni applicarono almeno una delle tre tasse facoltative, e le altre stabilite dalla legge 1870 per rendere più ch'è possibile equamente distribuite le imposte. I bilanci preventivi 1872 furono regolarmente prodotti alle epoche stabilite ed approvati, e così in gran parte i consuntivi 1871.

## Elezioni.

Le elezioni amministrative procedettero col massimo ordine, benché il concorso degli elettori sia stato scarso. La proporzione dei votanti non raggiunse il sesto delle liste degli iscritti; ed in alcuni Comuni appena il decimo. Però i Comuni del Distretto di Chioggia diedero il maggior contingente, essendosi presentata la metà degli elettori. La Venezia gli elettori accorsi alle urne fu, per le elezioni amministrative, il terzo degli iscritti, il decimo per le commerciali.

## Opere Pie.

La condizione economica e morale delle Opere Pie è in generale soddisfacente in quanto si attingono le Amministrazioni alle leggi generali ed ai rispettivi Statuti.

Le Direzioni degli Istituti di maggiore importanza presentarono regolarmente i loro resoconti, e tutte indistintamente furono invitate a farlo.

In ogni Comune funzionano le Congregazioni di carità.

## Sanità pubblica.

L'epidemia vaiuolosa, che dominava nel mese di gennaio, rientrava nel suo stato normale alla fine di marzo, per sopravvenire della buona stagione, per le misure di precauzione adottate, e specialmente per la vaccinazione e rivaccinazione.

Altre epidemie non si notarono, se non alcuni casi di febbre tifoidea, angina d'infanzia,

va ogni giorno che passa di fronte a maggiori imbarazzi; all'interno verso i due principali partiti, che tentano atterrare nell'orbita propria; ed all'esterno, verso di noi con una politica indecisa, a chiaro acuri, a compromessi, e verso la stessa Germania, perché, se domani Thiers pigiasse di troppo dalla parte di quella pericolosa sinistra, che ora lo accarezza e lo affascina col prestigio del potere (ed una prova palese l'offre la condotta attuale dello stesso Gambetta), e può star sicuro che perderebbe progressivamente quel grande appoggio, che gli deriva da un uomo più forte di lui, Bismarck, e dal conto in cui finora è tenuto nella Corte di Berlino.

L'incidente dell'*Oreouque* è un'altra prova dei tentennamenti di Thiers. Disgustò il Vaticano, fece partire il Bourgoing, e offese noi. Né provvide meglio con l'invio del De Courcelles, onde ingraziarsi per il momento il Pontefice; perché egli, sottile osservatore com'è, avrebbe dovuto sapere che ora una corrente deplorevole rende impossibile qualunque temperamento, e avrebbe dovuto proporsi un ufficio, più utile alla Francia, e nobilmente politico, quello invece d'adoperarsi a spegnere le fiamme scoppianti di un doloroso incendio, agitato dal vento ministro delle passioni. Qualcuno avvicino il De Courcelles, che fu di passaggio per qui, nel suo precipitoso ritorno da Roma, e poté assicurare ch'egli era di pessimo umore. Il motivo, come ben s'intende, non lo disse, né punto lo lasciò scorgere. Molti quindi ci hanno ammaestrato sopra, ed esprimerono opinioni di ogni colore; io invece, poiché non mi ci riacceppò, faccio punto e cambio argomento.

La presenza in Firenze del Mari, ch'è, come sapete, il presidente della Commissione per l'esame della legge sulle Corporazioni religiose di Roma, giova niente per saperne le intenzioni e il parere. Intorno a ciò vi è assoluto silenzio; e fecero benissimo i membri della suddetta Commissione ad imporsi per obbligo il segreto in missione così difficile e delicato. Essi non vogliono, e giustamente, essere turbati dalle inquiete pre-

ipertosse e crup. Pochissime furono le denunce in riguardo alle malattie epizootiche.

Tutti i Comuni hanno i rispettivi cimiteri, che in generale non sono a legge; ma nel corso dell'anno parecchi Comuni adottarono provvedimenti e progetti, per rispondere convenientemente a questo importante servizio sanitario. Si è ordinato il Manicomio centrale a S. Clemente, che funzionerà nell'anno presente. Gli Stabilimenti balneari acquistano sempre maggiore importanza.

La complessa lo stato igienico della Provincia fu abbastanza soddisfacente.

## Sicurezza pubblica e mendicizia.

La sensibile diminuzione nelle cifre dei reati, che puossi constatare col raffronto dei Prospetti numerici trimestrali dei reati commessi nel 1872 con quelli del 1871, offre un soddisfacente indizio d'un progressivo miglioramento nelle condizioni morali e di pubblica sicurezza.

Il numero totale dei reati nei primi nove mesi dell'anno è di 2965, mentre nello stesso periodo nel 1871 è stato di 4683.

Se si riflette al forte incartamento dei viveri, ed a qualche diminuzione di lavoro e conseguente licenziamento di operai, si ha motivo a concludere che le condizioni di P. S. sono soddisfacenti. Anche l'oziosità e il vagabondaggio diminuirono, e ciò mercede l'applicazione del nuovo Codice penale e delle disposizioni sancite dalla legge di P. S., e specialmente mercede l'applicazione della misura del domicilio coatto e del ricovero dei minorenni negli Istituti di lavoro.

Non si può dire altrettanto della questura, la quale si mantiene approssimativamente nelle stesse proporzioni dell'anno passato, ad onta della sorveglianza attiva degli agenti di P. S.

La prostituzione ebbe maggior freno, e venne particolarmente colpita la clandestina a vantaggio della pubblica moralità e salute.

## Strade.

Le strade tanto provinciali che comunali lasciano poco a desiderare, andando i Comuni a gara per migliorare la pubblica viabilità. Non molto rimane a farsi per rispondere completamente alle esigenze della legge 30 agosto 1868, mentre il Distretto di Chioggia, che presentava specialmente qualche difetto, ha intrapreso parecchi lavori stradali nel corso dell'anno passato, ed altri verranno eseguiti nel presente.

## Istruzione pubblica.

Nel due Regii Licei giunasi e nelle due Scuole tecniche si accolsero nello scorso anno 461 alunni. Oltre a questi pubblici Istituti di istruzione secondaria, altri ve ne sono di privati in Venezia; una Scuola tecnica a Portogruaro ed una a Chioggia; un Seminario in Venezia, uno in Portogruaro ed uno in Chioggia.

Le Scuole elementari nella Provincia vanno d'anno in anno migliorando e aumentando. Nell'anno scorso si ebbero Scuole maschili pubbliche 199, femminili 135, miste 10; allievi maschi 10.944, femmine 6397. Per le Scuole elementari i Municipi spendono la somma di lire 397.389, somma di molto superiore a quella che spendevano negli scorsi anni. In quasi tutti i Comuni vi sono Scuole serali e festive per gli adulti. Funzionano 16 Asili d'infanzia.

## Industria.

L'industria in generale è in progresso, benché, per la scarsità dei capitali che vi si dedicano. Qualche sviluppo ebbe l'industria manifatturiera a Venezia, la vetraria in Murano e l'agricola a S. Donà.

Il commercio marittimo estende continuamente la sua azione, con sempre maggiore incremento. I Comizi agrari hanno una vita languente, ma sono in corso le pratiche ordinarie del ministro dell'agricoltura e commercio per ridonarli a vita. Lo spirito di associazione per le speculazioni non è punto scemato; anzi nel

tese di certi pubblicisti, che, in difetto d'ingegno e di sode ragioni, adoperano ogni mezzo, pur di fare strepito, e di chiamarsi intorno la gente, e che da nulla rifuggono, neppure dalle colpevoli insinuazioni. Non vogliono poi che neppure le apparenze lascino sospettare ch'essi abbiano subito le pressioni di certi uomini, ai quali l'ingegno non manca, ma mancano invece la dignità e la coscienza.

Quello però, di cui vi posso assicurare, perché lo sento ripetere da più parti, si è che il Ministero e la Commissione hanno un grandissimo desiderio d'intendersi; e siccome quando c'è volontà d'accordarsi, i modi non mancano, così si conchiude che, ai risprismi della Camera, i dissidenti troveranno più compatta che mai una unione, che reciterà dalle radici ogni speranza di divisioni, di screzi e di lotta. Costei dissidenti grideranno, s'intende già, a gran voce; diranno che tutto è consuetudine; lo dicono; ormai il paese non vi ci crede; e il buon senso dei più sgherri l'Italia da inutili complicazioni.

Il viaggio a Napoli, intrapreso in questi di dall'onorevole Rattazzi con una certa quale solennità di apparato, più che giovarli, gli nuoce. Acutissimo ingegno e profondo conoscitore, come egli è, della vita parlamentare, avrebbe dovuto o dovrebbe accorgersi che, qualora egli ritornasse all'ambito potere, sarebbe per necessità di circostanza costretto a separarsi dagli uomini, che ora lo circondano, lo acclamano, lo festeggiano, lo mostrano alle moltitudini come il salvatore d'un'Italia, preparata per loro, nelle grandi occasioni; un'Italia agitata, disprezzata, cretina, superstiziosa; e di aggettivi cotanti non mancano.

Dissi ch'egli sarebbe costretto a dividersi da questi infidi suoi amici, perché, grazie a Dio, l'Italia non ha punto volontà di morire, né è quale essi l'annunziano al mondo, e perché, francamente, con uomini di quel partito, dai quali ora si lascia accarezzare il Rattazzi (non faccio nomi, guardo ai principi) c'è l'impossibilità assoluta di governare.

corso dell'anno si è manifestato in parecchie istituzioni.

## Condizioni economiche della popolazione.

La generale sarebbero piuttosto peggiorate per la carezza dei viveri. Fanno forse eccezione le popolazioni di S. Donà per molteplici lavori agricoli, e conseguente aumento del valore dei terreni.

In Venezia però, la minore insistenza rimarcata nelle domande di sussidi, farebbe supporre un miglioramento nelle condizioni dei poveri, rispetto alle quali stanno compendosi studi per rendere più facile e più efficace la distribuzione della beneficenza. Ed è a sperarsi che non diminuiranno i lavori, e che il progressivo movimento commerciale recherà i suoi frutti.

Non si ebbero a lamentare, se non che in un lembo della Provincia, danni per le inondazioni.

## Riscossione delle imposte.

Furono tutte riscosse a scadenza, vigendo la Sovrana Patente 18 aprile 1816, per la quale gli esattori debbono versarle a scosso e non scosso. Esse ammontarono alle seguenti somme:

Imposte sui fabbricati L. 1,502,070.28.  
Id. sui terreni . . . . . 151,164.98.  
Ricchezza mobile . . . . . 1,430,382.05.

Salvo qualche ulteriore importo per ruoli suppletivi tuttora in corso di lavoro.

Dalla cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 4.º gennaio riproduciamo le seguenti considerazioni del signor de Mazade sull'incidente diplomatico della dimissione dell'ambasciatore di Francia presso la Corte del Vaticano:

Il signor de Bourgoing si è bruscamente ritirato; egli è partito in premura per ritornare in Francia, quasi paventando di rimanere a Roma un momento di più. Che è dunque avvenuto? Perché il sig. de Bourgoing ha egli dato la sua dimissione? Vi fu qualche improvviso cambiamento nella natura della sua missione? Nulla di ciò, niente è stato cangiato; ma pare che i nostri diplomatici abbiano ancora del tempo da spendere in questioni d'etichetta e di suscettibilità. Sembra che il signor de Bourgoing non ammettesse che gli ufficiali d'un bastimento francese di stazione a Civitavecchia dovessero recarsi a fare la loro visita pel primo d'anno al Re Vittorio Emanuele. Forse anche quest'ultimo fatto non era altro che il seguito o il coronamento d'una serie d'intimi conflitti. Senza dubbio, la situazione è sempre abbastanza complicata e delicata in Roma; essa lo è negli Italiani stessi, che hanno due differenti interessi da conciliare; essa lo è pure per la diplomazia estera accreditata presso a questi due interessi, o, per dir meglio, presso al Sovrano Pontefice ed al Re Vittorio Emanuele. La definitiva però, la difficoltà non è che apparente; essa non può essere seria, poiché è ben chiaro, che i due agenti inviati da un medesimo Governo in Roma, presso il Papa e presso il Re, non sono la per rappresentare due diverse politiche; essi non rappresentano che una sola e stessa politica. Il giorno in cui la Francia ha riconosciuto ciò che si è compiuto in Italia, e specialmente a Roma, la questione è stata risolta. Da quel momento, l'ambasciatore presso il Papa non è altro che una specie di plenipotenziario d'onore, il rappresentante d'un pensiero di deferenza e di rispetto pel Capo della religione cattolica.

La vera rappresentanza politica è tutta intera passata alla Legazione accreditata presso il Sovrano che regna a Roma come in tutte le altre parti dell'Italia. Conciliare le difficoltà che sorgono da questa situazione complicata, è un affare di tatto tra degli agenti che non sono certamente nominati per elevare conflitti di attri-

Si badi poi che in questo momento il deputato di Alessandria è nulla più che un mezzo adoperato all'opposizione napoletana a meglio servire di spauracchio al Ministero, e per fargli credere ch'essa abbia tanto in mano da poter rovesciarlo. C'è in tale persuasione molta confidenza nelle proprie forze; lo vedono tutti; e il motivo segreto dei festeggiamenti di Napoli è questo, non è altro; per cui è forza di concludere che, oltre quel pubblico non rispettabile, il quale è possibile di ragguagliare, anche il Rattazzi ed i suoi amici politici non giocati in questo affare, giocandosi poi a vicenda. Ma non date però all'argomento soverchia importanza, e perché la confusione dei partiti è nel campo avversario, e perché quando si è costretti di ricorrere a mezzi così abbusti, vuol dire che non ci hanno armi più vigorose, le armi della giustizia e del vero.

Sono tre giorni che pare che il sole si sia finalmente rabbonito con questa Firenze, ch'egli condannò ad una docilità, in tutte le forme, per quasi tre mesi; e la città, come un amante che rivede finalmente, dopo lungo aspettare, il suo daimo, dimenticò tutto il corruccio passato, si affrettò di piacerli, nella speranza di trattenerlo; volle esser bella con le carezze leggiadre, col procace sorriso; e lo fu. Alle Casine, sui Lung'Arno, per le piazze, lunghe e viali serpeggianti dei colli, immersa dentro un'atmosfera di luce smagliante, ci fu, in questi due giorni, una folla elegantissima di cittadini e di forestieri. Carrozze di lusso, splendidi equipaggi percorsero le vie; era la vita, che ritornava, in gente ammalata di umidità e di noia.

In questo momento, che sto scrivendo, il popolino della città si piglia sotto i portici e nella piazzetta degli Uffizi per assistere alla inaugurazione del carnevale, rappresentato da un fantoccio, mostruosamente grottesco; intorno al quale si hanno da estrarre non so quanti regali, tra veri ed umoristici, mettendo nel giuoco la posta di soli dieci centesimi. Figuratevi il chiasso; voci alte e fioche, e suon di man con elle; un pan-

buzioni o di prerogative. L'errore o la sfortuna del sig. de Bourgoing si è di aver fatto qualche confusione, di essersi lasciato trascinare a rappresentare meno la politica del Governo che l'ha inviato che la politica di coloro che sono sempre occupati nel contrastare l'esistenza nazionale italiana, nel combattere ciò che essi chiamano l'usurpazione italiana a Roma. Egli non era punto là per far questa parte, e ciò che è accaduto deve mettere in Guardia il Governo contro il pericolo d'invadere degli uomini, i quali, per non conoscere questo mondo romano, o perché si fanno un'idea esagerata della loro missione, perché si credono i delegati d'una credenza religiosa, finiscono invariabilmente ed inevitabilmente col creare delle difficoltà a Versailles, dove i clericali dell'Assemblea, i quali fanno della politica colle loro passioni religiose, non mancheranno forse di scegliere il pretesto della dimissione del signor Bourgoing. Essi faranno del chiasso, cercheranno di eccitare le passioni religiose dell'Assemblea, essi proporranno senza dubbio degli ordini del giorno. In conclusione, essi non riusciranno, non cangeranno niente, ciò è ben chiaro; ma quei grandi politici, quei providenti patrioti avranno ottenuto una volta di più questo risultato di dimostrare cattivo umore contro l'Italia, di ridestare negli Italiani il pensiero, che se l'Assemblea potesse, essa ricominciarebbe qualche spedizione di Roma, ed il signor De Bismarck non potrà certo che applaudire ai loro sforzi.

La linea ferroviaria del Gran Lucemburgo, che corre parte nel Granducato omonimo, parte su un tratto dei territori ceduti dalla Francia alla Germania, e parte nel Belgio, è destinata a far parlare repentinamente di sé, e ciò a causa della sua importanza strategica. Nel 1869 si trattava di cedere queste linee alla Compagnia dell'Est, Compagnia per capitali e tendenze eminentemente francese. Ora invece si tratta della cessione di queste linee alla Società anonima delle ferrovie lussemburghesi, costituiti di recente, nella quale, oltre la Banca di commercio di Berlino, figura un rappresentante della Casa Bleichröder e Compagni di Berlino, il cui capo è amico di Bismarck, e prese parte importante alle convenzioni finanziarie colla Francia. Nel 1869 ci fu gran moto a Parigi e a Berlino per la cessione di queste linee. La Francia rimproverava il Belgio per il veto alla cessione; la Prussia insisteva perché la cessione non fosse fatta, e un membro del Gabinetto belga disse recentemente alla Camera dei rappresentanti, che il Governo inglese allora aveva col suo intervento salvato il Belgio da un gran pericolo. Il Governo belga impedì allora la cessione alla Società dell'Est; i giornali del Belgio chiedevano ora se possa concedere l'esercizio di tali linee ad una Società, e nella quale l'elemento politico e finanziario tedesco ha sì gran parte, senza esporsi ad osservazioni da parte della Francia, la quale trovandosi in una situazione più delicata che nel 1869, ad osservazioni più fondate di quelle fatte a quell'epoca.

Bisogna notare che una legge del 23 febbraio 1869, votata proprio per il caso di cessione allora presentatosi, stabilisce che le Società ferroviarie non possono cedere le linee di cui sono concessionarie, che con l'approvazione del Governo, il quale, in caso d'infrazione, potrà, indipendentemente dai diritti che gli sono attribuiti dalla legislazione vigente, ordinare che la linea di cui tratta la concessione, venga amministrata dal Ministero dei lavori pubblici per conto della Società. E di questa legge che si chiede l'applicazione nel caso presente. L'*Etoile belge* così si esprime in proposito:

«Se il Governo belga resistesse oggi, co-

demonio, insomma, dove chi ci gode, si spassi. Io faccio una sola domanda all'indirizzo del Municipio. Non v'era da scegliere un luogo diverso da quello? E o non è una vera profanazione, permettere questa buffonata di sotto alle statue dei grandi uomini, quali il Machiavelli, Ferruccio, Lorenzo de' Medici, Dante, Galileo, Michelangelo, ed altri tanti, in quel luogo splendido di solenni memorie?

Finiva la gazzarra, il medesimo popolino, il quale qui di festa vuol divertirsi da vero, e non per burla, si riverserà in sei, od otto dei dodici teatri, aperti in questo carnevale; preferendo, come s'intende bene, i cinque, dove recita la maschera di Stenterello.

La Pergola inaugurò la grande stagione con uno spettacolo, che ad ogni seconda sera si spende per le convenzionali indisposizioni di uno od altro degli attori. Il *Rigoletto* zoppica di molto, e se non ci fosse il *Mery*, cantante ed attista distinto, l'opera avrebbe dovuto cessare. Un gran ballo, detto *Diatla* (il perché di questo nome vattel a pesca) tra ionanzi con meccanismi, luce elettrica, e con non so quante altre cose; ricchezza di tutto, meno che di buon gusto. Ma già la coreografia è diventata ora un non senso.

Il Morolin con la Compagnia veneziana è al Niccolini. Il pubblico vi accorre, ma in generale meno numeroso e meno distinto che nella primavera dell'anno scorso. Godo potervi dire che la commedia del Gallina, *Una famiglia in rovina*, piacque e fu replicata due sere. Invece il *Lorenzino de' Medici*, dramma di un altro veneziano, il Salmini, che fu applaudito costì in Venezia, a Milano, altrove, e venne lodato da giornali autorevoli, qui cadde irreparabilmente, al Teatro nuovo, con la Compagnia di Alessandro Monti.

Io non ho potuto assistere alla rappresentazione né di questo dramma, né della commedia del Gallina; sicché devo limitarmi al semplice annuncio del diverso successo, suggerendo la lettera con quel notissimo adagio, *Habent sua sidera vates*.

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 6 gennaio 1872.

(?) Avranno ragione gli altri, ed avrà torto io; ma mi sembra che tutte le osservazioni sulle notizie e sui documenti pubblicati dal duca di Gramont a proposito dell'ultima guerra si risolvano in sottigliezze. Non confondiamo un fatto deplorevole, di cui una grande parte di responsabilità l'ha pure lo stesso Gramont, quello cioè di aver compromessa la Francia quando non era ancor preparata, coll'altro fatto se l'imperatore ed i suoi ministri potevano contare sull'aiuto dell'Austria.

Che il disappunto intimo, consegnato dal principe Metternich al duca di Gramont, in cui tale aiuto è indirettamente promesso, sia di tre giorni posteriore alla dichiarazione di guerra, può influire sull'apprezzamento del fatto; perché non è soltanto da quel disappunto che l'Imperatore ed i suoi ministri potevano conoscere le intenzioni del Gabinetto di Vienna; queste invece risultavano dalle segrete informazioni del Banneville, allora ambasciatore, e confermate dal disappunto medesimo; il quale, secondo me, anzi ha maggiore importanza, appunto perché scritto quando la guerra era ormai irrimediabile.

Dunque che la Francia abbia provocato, o diciamo più giustamente, accettata la lotta (perché spesso quella, che sembra provocazione è conseguenza invece d'insuperabili condizioni) senza esservi preparata, sta bene. E la storia giudicherà l'Imperatore ed i suoi ministri. Ma che la Francia sapesse d'essere abbandonata da tutti, no; perché c'erano gli affidamenti dell'Austria, e dietro di essi l'Italia, perlopiù, ma amica, e l'influenza morale dell'Inghilterra.

Intanto l'eminentissimo uomo, che regge ora il Governo di quella nazione, coll'aver proposto a se stesso lo scioglimento di un problema, se non impossibile, di certo molto difficile, si tro-



me ha resistito nel 1869, non si esporrebbe, da parte della Germania, agli stessi rimproveri che incorse allora da parte della Francia? Imperocché adesso la legge non bisogna farla espressamente per il caso speciale che si presenta; e ciò che più conta, parve fatta nell'interesse tedesco, contro cui la retorica oggi la forza delle cose: il che prova che la legge del 1869, stesa d'accordo con Malou, non ebbe di mira che un interesse belga, un interesse nazionale per noi, quello dello stretto mantenimento della nostra neutralità.

Il *Mouvement* non ragiona in modo diverso, e soggiunge:

« Si afferma da buona fonte, e stimiamo questa asserzione sufficientemente motivata per esporla, che la cessione del Gran Lussemburgo non è che il principio d'esecuzione di un progetto più vasto, che comporterebbe più tardi il riscatto del Grand-Central.

« Crediamo poter soggiungere che questa combinazione non sfugga al Governo francese, il quale fu avvertito di ciò che succedeva da qualche tempo con una Nota del suo ambasciatore a Berlino.

Il *Bien public* di Bruxelles, gran nemico dei Tedeschi e ammissioni dei Francesi, eccita il Governo a negare alla cessione delle ferrovie quel consenso che dal Granducato venne già accordato. Pare però che il Governo non ista sulla negativa. Il ministro Malou, interpellato in Senato, rispose che la Società, a cui la cessione dovrebbe essere fatta, è belga, mentre due terzi del capitale sono sottoscritti da Belgi.

## ATTI UFFICIALI

N. 1144. (Serie II.) Gazz. Uff. 6 gennaio.

È approvata e resa esecutiva la Convenzione definitiva, stipulata nel giorno 10 ottobre 1872 tra i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ed il sig. Andrea Bettini rappresentando dal suo mandatario speciale sig. Guglielmo Müller, per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata pubblica a cavalli da Firenze a Prato ed a Poggio a Caiano.

R. D. 31 ottobre 1872.

## ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 6 corrente:

Persona bene informata ci assicura che il Consiglio superiore di pubblica istruzione non ha punto preso, rispetto ai professori romani licenziati per non avere giurato, le deliberazioni che noi abbiamo riferite ieri dal *Fanfulla*.

La prima rispetto alle pensioni che possono spettare loro o no, non sarebbe neanche spettata al Consiglio superiore, bensì alla Corte dei conti. Quanto invece alle seconde, il vero è che molti mesi fa, parecchi di cotesti professori fecero domanda collettiva, che in virtù dell'ufficio già esercitato da essi, dovessero essere riconosciuti come professori emeriti o docenti privati dell'Università eterna... e il Consiglio superiore, per otto voti contro tre, respinse la domanda lasciando impregiudicata la questione, se si fosse potuta accogliere, quando l'avessero ripetuta un per uno, appoggiandola sopra i loro titoli rispettivi.

Se i professori romani si tengono a questo partito, faranno assai meglio che ricorrere a Tribunali, almeno non ricorreranno a questo partito, che dopo aver messo tutto il torto dalla parte altrui.

Il curioso è che non tutti i professori anteriori dell'Università romana sono stati poi invitati a giurare; sicché alcuni sono stati licenziati per non avere giurato ed altri no. Il che è impossibile immaginarsi che possa essere o parere giusto.

Scrivono da Roma al *Movimento*:

Parecchie volte vi narrai che l'Arcivescovo di Napoli mostravasi disposto a seguire una linea di condotta conciliante e temperata.

Ora credesi da molti che esso abbia mani in pasta in quel latente rimescolamento da cui deve uscire il nuovo partito cattolico-costituzionale, e cotesta credenza verrebbe convalidata dal fatto che l'Arcivescovo di Napoli asseconda con premura i consigli del Ministero relativamente alla questione dei matrimoni. Infatti, da qualche tempo i matrimoni esclusivamente religiosi sono diminuiti nella giurisdizione ecclesiastica di Napoli.

Lo sciopero dei compositori tipografici sta forse per entrare in un secondo periodo.

Ieri furono spiccati altri 4 mandati d'arresto contro i promotori dello sciopero: un solo finora poté essere eseguito.

Da oggi modo, l'antico Comitato della Società dei compositori si può dire ora sciolto. Un altro però ne funziona, ma di esso ignorasi la sede e il nome dei componenti.

Fra pochi giorni, i principali tenteranno di mettere in pratica la contro-tariffa fatta da essi. In allora la lotta o ripiglierà vigore, o entrerà in una fase di rilassamento. Ad ogni modo, prevedesi non lontana la fine di questo sciopero, il quale continua a far parlare di sé e a seminare rancori profondi fra le parti in lotta.

Da una banda stanno i principali, il Governo e quasi tutta la stampa della capitale.

Dall'altra stanno gli operai, tre giornali (*La Tipografia Italiana*, *La Capitale* e *la Voce dell'Operaio*) e un buon numero di Società tipografiche ed estere con sussidii pecuniari.

In questo momento una Commissione di compositori sta esaminando e discutendo la contro-tariffa dei principali.

Prevedesi che dai compositori non sarà accettata.

E il Governo si dispone a nuovi arresti.

## FRANCIA

Da una lettera parigina della *Perseveranza* sappiamo che oggi, 3 gennaio, verrà inaugurato a Montbard il monumento dedicato alla memoria dei garibaldini morti nel combattimento di Crépaud.

Buon numero d'israeliti di Montbéliard dissero la seguente protesta al signor Thiers: Signor Presidente,

I sottoscritti hanno l'onore di sottoporvi rispettosamente i fatti seguenti:

La Commissione incaricata di compilare la lista dei commercianti notabili del Circondario di Montbéliard, fece a bella posta, o per inavvertenza, delle omissioni considerabili. Nessun israelita figura su questa lista. Lo stesso fenomeno si è prodotto nella lista dei giurati del suddetto Circondario. Neppure un israelita figura su questa lista.

I sottoscritti si guarderanno bene dalle reprimende rispetto all'ostacolo di cui sembra si voglia colpire in un paese libero; essi si limitano a chiamare la vostra attenzione su un fatto, che è un attentato indiretto alla libertà dei culti. — Ricevete, ecc.

(Seguono le firme.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio.

**Statistica.** — Pubblichiamo l'elenco delle condanne emesse dalla R. Pretura urbana di Venezia durante l'anno 1872. Da esso rileviamo con quanto zelo e celerità la Pretura ha proceduto, compiendo l'opera zelante degli agenti di Pubblica Sicurezza e delle guardie municipali.

**Elenco numerico dei condannati dalla Pretura Urbana di Venezia durante l'anno 1872.**

N. d'ordine	CLASSIFICAZIONE DEI REATI	Numero dei condannati
1	Per questa illecita.	330
2	contravvenzione alle leggi sui pesi e misure.	423
3	contravvenzione alle norme che regolano gli esercizi pubblici, cioè mancanza di licenza, chiusura e fanal.	210
4	schiamazzi notturni.	119
5	vie di fatto, ingiurie, diffamazioni e ferite.	196
6	oltraggi agli agenti della pubblica e violazioni di domicilio.	75
7	truffe, appropriazioni indebite e frodi.	12
8	falsa qualifica o mentito nome.	7
9	contravvenzioni alle leggi di finanza, cioè dogana, tabacchi, dazi, lotto, bollo, ecc.	64
10	contravvenzioni alle leggi municipali in genere.	506
11	delazioni d'armi.	5
12	contravvenzioni alle leggi e Regolamenti sanitari.	11
13	contravvenzioni alla legge sulla caccia.	5
14	contravvenzione alla legge sulla pesca.	38
15	contravvenzione ai Regolamenti lagunari.	14
16	contravvenzione ai balli ed altri trattamenti pubblici.	6
17	uccisione di animali domestici.	7
18	oltraggi e vagabondaggi.	18
19	maneggi alla prostituzione clandestina.	3
20	ferite cagionate per imprudenza.	9
21	mancanza di notifica e consegna di oggetti rinvenuti.	3
22	vendita di commestibili e bevande guaste e corrotte.	7
23	reati contro il buon costume e contro il pudore.	3
24	maltrattati fra coniugi.	17
25	trascuranza di ripari a case ed altri edifici minaccianti rovina.	1
26	affissioni di stampati senza licenza.	4
27	contravvenzioni per animali malifici lasciati vaganti.	10
28	giuochi proibiti.	2
29	agenti pubblici senza licenza.	1
30	diserzioni di marina.	1
31	contravvenzione alla legge sulla stampa.	1
32	guasti e danni volontari.	6
33	altre contravvenzioni in genere, e di cui agli articoli 685, 686 e 687.	1
34	inquinazioni senza licenza.	5
35	trasporto mobili di notte senza permesso.	3
36	ommesse precauzioni a prevenire disastri.	2
	<b>Totale</b>	<b>2132</b>

### RIEPILOGO DEI

Condannati al carcere.	N.	102
agli arresti.		469
alla multa.		117
all'ammenda.		1413
ad altre pene.		31
<b>Totale</b>		<b>2132</b>

**Tassa per occupazione di spazi nel rivi.** — Dal Sindaco della città di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 15 gennaio 1873 scade il termine per il pagamento della prima rata semestrale della tassa per occupazione di spazi nei rivi e canali comunali mediante barche, zatte e pali fitti, esclusi i natanti contemplati dall'art. 2. e dall'art. 5, lett. C, del Regolamento per la tassa sulle gondole e barche, pubblicato col Manifesto 23 agosto a. p., N. 34369-3377, Div. III.

In data odierna viene passato alla scassa dell'Esattore comunale il ruolo dei contribuenti, sotto l'osservanza delle norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette.

Venezia li 28 dicembre 1872.

Il Sindaco, FORNON.

**Doni al R. Archivio generale di Venezia.** — La Direzione di questo Archivio generale ha ricevuto di recente in dono per la Libreria di esso, i seguenti libri:

Dall'I. R. Accademia delle Scienze in Vienna: « Sitzungsberichte — Archiv für österreichische Geschichte — Monumenta Habsburgica — Fontes rerum austriacarum, » (continuazione).

Dal signor prof. Bartoli e Fulin, il periodico *Archivio Veneto*, annate 1871 e 1872, 4 volumi.

Dal cav. Armando Baschet: « Les Archives de Venise, etc. » Paris, Plon, 1870, 1 volume.

Dai signori commendatori Barozzi e cav. Berchet: « Le relazioni degli ambasciatori veneti ec. » Continuazione (Turchia). Venezia, tip. Naratovich, 1872.

Dal cav. Rawdon Brown: « Sulla vita e sulle opere di Marin Sanuto. » Venezia, Alvisopoli, 1838, 3 parti.

Report to the Right Honorable the Master of the rolls upon the documents in the Archives and public libraries of Venice, by Thomas Duffus Hardy. London, 1866, 1 vol.

Da lord Romilly Master of the Rolls, il volume quarto (1827-1833) del « Calendar of State papers and manuscripts relating to english affairs, existing in the Archives and collections of Venice and in other libraries of Northern Italy. » London, 1871.

Dalla signora marchesa de Cavelli Campana: « Les derniers Stuarts ec. » Ginevra, Vercors et Garrigues, 1871, 2 vol.

Dalla Soprintendenza del R. Archivio di Stato in Firenze, « Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca; Lucca, Giusti, 1872, 1 vol.

Dal signor ab. cav. Rinaldo Fulin: « Studi nell'Archivio degli Inquisitori di Stato. » Venezia, tip. del Commercio, 1868, 1 vol.

Dalla erede del fu comm. Tommaso Gar: Manoscritti di storia veneta; dodici volumi; Radelli C. A. « Storia dell'assedio di Venezia negli anni 1848 e 1849. » Napoli, 1865, 1 volume.

Planat de la Faye F., « Documents et pièces authentiques laissés par Daniel Manin. » Paris, Corbier, 1860, 2 vol.

Dal sig. cav. Lorenzo Gattei: « M. Antonio Sabellini in tres et triginta suoi rerum Venetiarum libros epitoma. » Venezia, Toresan, 1487, 1 volume.

Foscarini Marco. « Della letteratura veneziana, ec. » Venezia, Gattei, 1854, 1 vol.

Dal prof. Andrea cav. Gloria: « Compendio delle lezioni teorico-pratiche di paleografia e diplomatica. » Padova, Prosperini, 1870, 1 volume con albo.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria: « Compartimento territoriale delle Provincie d'Istria, Trieste e Gorizia. » Pubblicazione ufficiale 1854 e 1869; 2 opuscoli.

Dal fu dott. Pietro Kandler: Codice italiano, 3 volumi.

Dal signor ab. Simeone prof. Ljubie: « Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium. » Zagabria, 1868-1870-1872, 3 volumi.

Dal signor Nicolò de Madonizza: « La Provincia. » Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi ed agrari dell'Istria (1867-1872). Capodistria, tip. Tondelli.

Dal signor cav. nob. Giulio Sandi: « Sandi Vettore. » Principii di storia civile della Repubblica di Venezia. Venezia, Coletti, 1753, 9 tomi.

Dal signor cav. G. B. Sardagna: Ricotti. « Storia delle compagnie di ventura in Italia. » Torino, Pomba, 1845-47, 4 vol.

Dal signor cav. nob. Teodoro Toderini, direttore del R. Archivio generale di Venezia: « Le famiglie cittadine originarie venete, genealogie.

logie. » Opera da lui composta manoscritta, inedita, in 3 volumi.

« Cerimoniale antico e moderno degli ambasciatori residenti alla Corte imperiale di Vienna, » raccolto dal co. Mogliani, maestro di cerimonie dei veneti ambasciatori alla Corte suddetta; 4 volume manoscritto.

« Atti ufficiali del Governo provvisorio di Venezia. » Venezia, Andreola, 1848-1849, 6 volumi.

« Negotiations diplomatiques de la France avec la Toscane, documents recueillis par Giuseppe Canestrini. » Paris, impr. Imper., 1859 1861, 2 volumi, donati al Toderini da S. E. il ministro della pubblica istruzione e dei culti dell'ex Impero francese.

Dal signor comm. Bartolomeo Cecchetti, capo Sezione nell'Archivio generale: Centocinquanta opuscoli di storia veneta.

Statistiche delle carceri del Regno, 1862-1870, vol. 4.

Dal sig. Luigi Pasini, applicato nell'Archivio suddetto: Bembo Pietro. « Storia veneta. » Venezia, Savio, 1747, 4 vol.

Barberi. « Dizionario francese-italiano, e italiano-francese. » Parigi, 1854, 2 vol.; Drake William Richard. « Notes of Venetian ceramics. » London, Murray, 1868, 1 opuscolo.

Dal signor Tommaso Luciani, applicato id.: « Bibliografia istriana, saggio. » Capodistria, tip. Tondelli, 1864, 1 vol.

Gallo Nazario. « Delle Saline dell'Istria. » Trieste, Weiss, 1856, 1 opuscolo.

Dal signor Giuseppe Giomo, applicato id.: Crivelli Domenico. « Storia dei Veneziani. » Venezia, tip. del Gondoliere, 1839, 1 vol.

Dal signor Riccardo Predelli, applicato id.: « Dizionario geografico statistico del Trentino. » Trento, Perini, 1 vol.

Gazzoletti Antonio. « Della Zecca di Trento. » Trento, Seiser, 1858, 1 opuscolo; « Pesi e misure del Regno d'Italia. » Tavole di ragguglio. Milano, Stamp. Reale, 1803, 1809, 3 vol.

Gar Tommaso. « L'Archivio del castello di Thunn. » Trento, Monanni, 1857, 1 opuscolo.

Dal signor Vincenzo Padovan, applicato id.: Boerio Giuseppe. « Dizionario del dialetto veneziano. » Seconda edizione, Venezia, tip. Cecchini, 1861, 1 vol.

La Direzione suddetta ha poi ricevuto in dono dall'illustre Gachard, gl'inventari degli Archivi del Belgio; dalla Società e Deputazioni di storia patria, di Torino, delle Provincie della Romagna, delle Provincie modenesi e permentine, dalla Società ligure, dalla Direzione del R. Archivio di Stato in Milano, dalla Soprintendenza degli Archivi napoletani, da quella degli Archivi toscani, le pubblicazioni rispettive degli Atti, delle Memorie, dei monumenti e dei Codici diplomatici.

Ricevette altresì dalle Prefetture del Veneto i bollettini ufficiali rispettivi dalle Deputazioni provinciali, gli Atti dei Consigli; dal Municipio di Venezia, il Bollettino; dal Ministero di agricoltura ec., e da quello delle finanze, le statistiche e le Relazioni; da quello di grazia e giustizia, il Bollettino del Regno dal 1848 al 1861; ed in fine dai dotti e dagli eruditi nazionali e stranieri le pubblicazioni fatte con documenti estratti dal R. Archivio generale.

**Fondazione Querini Stampalia.** — Un Avviso nell'entrata della Fondazione rende noto ai frequentatori di essa e al pubblico ammesso ogni giovedì a vedere gli oggetti d'arte, che sono proibiti le manie. Si prega ognuno di attenersi a quest'ordine, la cui violazione recherebbe danno ai famigli, che sarebbero senz'altro licenziati dalla Fondazione.

**Canti popolari veneziani.** — È uscita la XII ed ultima dispensa di questi graziosissimi canti, raccolti con cura ed amore dal sig. Bernoni. Le dodici dispense formano un volume edito nella tip. Fontana-Ottolini.

**Società del carnevale.** — XI. lista degli oblatori:

De Daverio conte Erardo, lire 50 — Fratelli conti Papadopoli, 300 — Levi cav. Giacomo, 150 — Zajtotti dott. Paride, 10 — Namias dott. Giacinto, 20 — N. N., 80 — Tommaso Melich, 25 — Fischer e Recheletier, 20 — Caffè dell'Angelo, 5 — Bortolo Marola, 1 — Tommaso Sagui, 1 — Jacques Schoultz, 20 — De Mitri, 10 — Arzenteo, 10 — Baldini e C., 10 — N. N., 2 — Florio Gio. Battista, 5 — Fausto dott. Zimolo, 5 — Rosa e C., 20 — Lombardo e Baccara, 10 — Moruzzi Luigi, 2 — Rizzzi Francesco, 1 — Sartori Stefano, 5 — Orefice Giuseppe, 5 — Pantaleo Paolo e fratelli, 5 — Zecchin e Ceresa, 10 — Margherita Pie-

tro, 2 — Gio. Battista Zanga, 10 — Giacompol Giorgio, 1 — Wohlmann e C., 3 — Findi Ernest, 2 — Faleschini Antonio, 2 — Collaudo Gio. Battista, 5 — Lami F. cole (2. vers.), 15 — Riottolo, 4 — Trailing Vincenzo, 3 — Pietro Gigli, 2 — Fratelli Gidoni, 4 — Cav. Elia Vivante, 20 — Paternoli Leopoldo, 10 — Cipriani ing. Paolo (2. vers.), 2 — Levi Raffaele, 2 — N. N., 2 — Uziel Filippo, 5 — Maffei G., 10 — Banca Veneta, 50 — Levi Jacob e figli, 50 — Sacerdoti sacco, 20 — Zaccaria Brigiacco, 2 — Inguanotto Tiziano, 5 — Mioti Maria, 2 — Longa, 4 — Ditta Bembo, 5 — S. Vigevano, 3 — Defendente, 2 — Luigi Giusti, 3 — Mauro Regogna, 5 — Stellan fratelli, 2 — Brocco Marco, 2 — Campana e Meneghetti, 5 — F. Alvera, 5 — Feice Delino Damias, 1 — N. N. T., 2 — G. B. Zulian, 5 — Enrico M., 2 — Zangani, 2 — N. N., 1 — Carlo cav. Buvoli, 5 — Tralli Savoldetti, 5 — Giovanni Venerando, 6 — G. B. Battistella, 2 — Borgatto Luigi, 2 — Levi ing. Girolamo, 5 — Levi dott. Girolamo, 5 — G. Vigevano e C., 5 — S. Scandari, 10 — Fratelli Fontanella, 10 — Grassini G., 2 — Berri Francesco, 2 — Dott. G. Cep. aro, 5 — N. N., 5 — Avv. G. Rava, 10 — Pellegrini Padova, 10 — Monferini Giuseppe, 3 — N. N., 2 — Sullam Cos. Marco, 4 — Humburg Enrico, 10 — Benetti dott. Gustavo, 5 — Grollo Giovanni, 1 — Vianello Leopoldo, 1 — Fleischner Maurizio, 6 — Totale L. 1185, — Azioni di dicembre L. 19, 95

Liste antecedenti. L. 1204, 95 + 4112, 80

**Carnevale.** — La Società del Carnevale, con un grandioso manifesto invita i cittadini a voler concorrere con offerte, per rendere agevole il compito della Commissione, di preparare alcuni spettacoli per la stagione corrente di Carnevale. L'Ufficio della Società è sotto le Procuratie vecchie N. 99. Intanto per avere un aumento di fondi si darà un'accademia all'Apollo, e se non mancheranno offerte, c'è tutto l'impegno per offrire di graditi alla popolazione.

Ma senza denari, non si può far nulla di bene.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 9 gennaio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Androt. Marcia Cavalleria. — 2. Sternù. Mazurka La scelta delle dame. — 3. E. C. Sinfonia Originale. — 4. Mercadante. Finale nell'opera La Solitaria delle Asturie. — 5. Ascher. Polka I Pifferi. — 6. Verdi. Prologo nell'opera Aizira. — 7. Morandi. Walz Le Pupillon. — 8. Roth. Galop Il Felice.

**Bollettino della Questura del 7.** — Certo G. A., di Venezia, denunciava ieri soltanto, all'ispettore di P. S. di Castello, che nel giorno antecedente, ad opera sconosciuta, soffriva il furto del proprio orologio, del valore di L. 10, che teneva nella tasca del gilet.

Anche all'oste di Canaregio, E. G., nello stesso giorno, ad opera di sconosciuti, venne involata la somma di L. 35, ch'egli teneva nel cassetto del banco del suo negozio.

**Dell'8.** — Verun reato venne denunciato nelle decore 24 ore a questi Uffici di P. S. Le Guardie di P. S. però arrestarono certo V. A. pregiudicatosissimo, siccome prevenuto di complicità in furti commessi mesi sono in questo Distretto.

Altri agenti per questa tradussero in arresto la femmina P. G.

**Bollettino dell'ispettorato delle Guardie municipali del 7.** — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco un quesituale:

Accompagnarono al civico Ospitale G. G., colto da male sulla pubblica via; Costatarono 29 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Dall'ispettorato delle Guardie municipali, nella notte dal 7 all'8 corrente, venivano constatate 88 contravvenzioni a carico della Società del gas per fiamme di dimensione minore della prescritta, sopra 128 fiamme misurate.

Vennero trovate aperte le porte al N. 645 di S. Croce e 2487 di S. Polo, senza rilevare danno di sorta nelle abitazioni rispettive.

**Congregazione di Carità.** — ELENCO delle sottoscrizioni per acquisto del biglietto di dispensa dalle visite per primo gennaio 1873, in seguito alla Circolare della Congregazione di Carità in Venezia, in data 19 dicembre 1872, N. 4180.

1. gennaio 1873.

Musatti avv. dott. Giuseppe, 1 — Zanetti Caterina ed Antonio, 4 — Pulovich cav. Giovanni, 2 — Colletti Agostino, 1 — Salom Giovanni, 1 — Rocca Leone, 4 — Marini Pietro fu Giovanni, direttore del Banco Papadopoli, 1 — Lazzari Giovanni e famiglia, 2 — Sacerdoti cav. dott. Cesare avv. e consorte, 2.

2. d'ito.

Venier cav. Giuseppe, 1 — Morosini Venier contessa Maria, 1 — Galvani Elisabetta contessa d'Onigo 1 — Clary principe Edmondo, 2 — Clary principessa Elisabetta, 2 — Chiappa famiglia, 1 — Valier D. Sebastiano, 1 — Morosini cav. Francesco, 2 — Zeno co. comm. Pietro, 2 — Querini Zeno contessa Cecilia, 2 — Zeno co. cav. Alessandro, 2 — Accurti Zeno contessa Ida, 2 — Lafranchini co. Giacomo e consorte, 2 — Totale Azioni N. 75. — Azioni precedenti N. 192. — Azioni complessive, N. 267.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bollettino dell'8 gennaio 1873.**

**Nascite:** Maschi 3 — Femmine 1. — Deceduti: morti 1. — Nati da altri Comuni — Totale 5.

**Matrimoni:** 1. Radussi Pietro, cameriere di albergo, celibe, con Battista Maria, nubile.

**Decessi:** 1. Filaretto di Biasi Marianna, di anni 61, vedova, comesta. — 2. Fattoretti Como Maria, di anni 44, coniugata domestica.

3. Tundo Giacomo, di anni 89, vedovo, oste. — 4. Ravagnolo Cristoforo, di anni 74, ammogliato, guardatore di navigli. — 5. De Fanti Antonio, di anni 52, ammogliato, fornaio. — 6. Tirelli Antonio, di anni 73, vedovo, ricoverato, tutti di Venezia. — 7. Da Re Vincenzo, di anni 51, celibe, di Corbusea Tarso.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**Commemorazione.** — Anche in quest'anno il personale del nostro Ufficio e della nostra tipografia volle pietosamente ricordare la perdita del dott. Tommaso Locatelli, recandosi questa mattina all'isola di S. Michele a deporre una corona sulla sua tomba.

E noi, con animo vivamente commosso, vogliamo anche pubblicamente ringraziarli, perchè crediamo utile all'indirizzo della coscienza pubblica che si sappia quali care onoranze siano tribuite, anche dopo lungo volger d'anni, a chi fu tipo d'ogni virtù, e si meritò, oltre alla simpatia, la venerazione de' suoi concittadini, e quanto nobile delicatezza esista ancora fra noi, in chi, non che essere ingrato o vergognarsi del beneficio ricevuto, vuole ognora ricordarlo quasi a sfogo di filiale affetto.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 8 gennaio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6 corrente:

È stampata la Relazione dall'on. Depretis sul bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici del 1873.

La somma intera, comprese quelle traspor-

tate nel 1873 dal bilancio definitivo del 1872, ascende, secondo le proposte del ministro, a lire 149,266,300; secondo quella della Commissione a L. 145,078,555.

Eva si divide, secondo il Ministero, in lire 52,677,692 per la spesa ordinaria, e 96,588,608 lire per la straordinaria.

Secondo la Commissione si divide in lire 52,843,292 per la parte ordinaria, e 92,235,263 lire per la straordinaria.

Nella parte ordinaria ci sarebbe un aumento di circa 200,000 lire, nella straordinaria una diminuzione di L. 4,353,000.

La parte straordinaria, fissata dalla Commissione, si riparte come segue:

Spese comuni e generali L. 6,770,900  
Lavori pubblici » 22,215,611  
Strade ferrate » 61,248,752  
Indennità all'Adriatico-Orientale » 2,000,000

Somma L. 92,235,263

La diminuzione fatta dalla Commissione è sugli assegnamenti per costruzione di strade ferrate. Essa propone di ridurre quello della ferrovia figure da L. 15,303,000 a L. 6,509,000, quella del ponte sul Po per la linea Modena-Mantova da L. 1,200,000 a L. 650,000, e di sopprimere il milione che si era stanziato per il compimento dei lavori della linea Ascasio Grosseto. Le riduzioni sono proposte per la previsione che le somme sono soverchie per la spesa del 1873.

Luvece aumenta l'assegnamento per la rete Calabro sicula di 6 milioni, portandolo in complesso a L. 27,872,000.

Gli appalti deliberati per la rete calabro-sicula ascendevano a tutto il 30 settembre 1872 alla cospicua somma di L. 89,568,800; cioè per la rete calabro L. 49,256,000, e per la rete sicula L. 40,312,800.

È notevole come anche gli operai su quelle due reti siano stati nella scorsa estate colpiti in gran numero dalle febbri. Abbandonarono i lavori a cagione delle febbri 10,949 operai, per altre malattie 568, e per timore di pigliarsi le febbri 7065, in tutto 18,582 operai. Ciò







[illegible]



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per soci della GAZZETTA R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 9 GENNAIO

L'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing non fu abbandonata dall'estrema destra. Due campioni di questo partito, i signori Belcastel e Gavardie, nella seduta d'ier l'altro dell'Assemblea di Versailles, hanno chiesto appunto d'interpellare il Governo sulle cause della dimissione del sig. di Bourgoing. Il Governo però, essendo pur sicuro che l'esito dell'interpellanza sopra questo argomento sarebbe a lui favorevole, non ama in questo momento una discussione appassionata, e quindi sarebbe lieto di seppellire questa discussione, come è riuscito a seppellire nella sessione passata quella sulle petizioni in favore della Santa Sede. Una provvida indisposizione ha impedito al sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri, di rispondere ai signori Belcastel e Gavardie. Il sig. Dufaure, ministro della giustizia, ha detto che essendo il ministro degli esteri indisposto, non poteva aver luogo l'interpellanza; che il Governo dal canto suo aveva menomamente alterato verso l'Italia e la Santa Sede la politica, che ha avuto già l'approvazione dell'Assemblea; che, ad ogni modo, se l'Assemblea lo credeva necessario, essa poteva fissare un giorno, e allora avrebbe risposto il sig. di Rémusat, e, in caso che durasse l'indisposizione di quest'ultimo, il sig. Thiers stesso. L'Assemblea non ha voluto prendere una deliberazione subito, ed ha deciso che nella seduta di lunedì prossimo penserebbe a stabilire il giorno per l'interpellanza.

Intanto sembra che il sig. Thiers sia riuscito ad ottenere dal sig. di Courcelles l'accettazione definitiva dell'ambasciata francese presso il Vaticano. Questa notizia è ora confermata da varie parti. Si aggiunge anzi, che il signor di Courcelles abbia accettato definitivamente, per evitare appunto fastidi al Governo. Il centro destro e una parte stessa della destra, si rassicureranno, vedendo che l'ambasciata presso il Vaticano è occupata da un uomo, che ha tendenze favorevoli al Vaticano, e in tal caso è probabile che dell'interpellanza non si parli più, e che lunedì essa sia prorogata a tempo indeterminato, precisamente come le discussioni sulle famose petizioni.

Il telegrafo ci ha fatto sapere qualche cosa sui lavori della Commissione dei Trenta dell'Assemblea di Versailles e sul punto in cui si trovano le questioni costituzionali. La sottocommissione si sarebbe messa pienamente d'accordo col sig. Thiers sulla partecipazione di quest'ultimo ai lavori dell'Assemblea. Ciò è già molto, perchè da principio il disaccordo era completo. Il partito, che è in maggioranza nella Commissione, voleva infatti che il sig. Thiers fosse allontanato dalla tribuna, ch'egli fosse una specie di Sovrano indiscutibile e irresponsabile, e passasse per lui un Ministero responsabile. Il signor Thiers non ne voleva sapere, e acconsentiva soltanto, che il suo intervento alla tribuna fosse limitato. Ora si annuncia che la sottocommissione ha ceduto su questo punto. Il signor Thiers verrebbe alla tribuna, nelle questioni specialmente gravi; dopo il suo discorso, la discussione rimarrebbe sospesa, la seduta sarebbe levata, e si riprenderebbe la discussione il giorno dopo, senza la presenza del sig. Thiers. La sottocommissione avrebbe poi accettato in massima la seconda Camera. Se le cose sono a questo punto, la conciliazione è molto bene avviata.

Le notizie di Madrid recano nuove prodezze dei carlisti contro le strade ferrate. I carlisti hanno rotto in due punti la ferrovia del Nord, ed hanno bruciato una Stazione col petrolio, facendo prigionieri gli impiegati. I carlisti provano certo il più grande orgoglio per i successi della Comune di Parigi, ma non disdegnano di ricorrere ai loro mezzi di distruzione. Questa recrudescenza nell'insurrezione carlista viene a sbugiardare ben presto il sig. Zorilla, il quale testè assicurava che l'insurrezione repubblicana era finita, e quella carlista lo era quasi interamente.

A Cuba v'è intanto grande malcontento per l'abolizione della schiavitù a Portorico. La schiavitù è condannata pure a Cuba dal Governo, ma non sarà abolita, se non quando sarà cessata l'insurrezione. Ora si teme che gli aiuti stessi del Governo aiutino l'insurrezione, perchè i comitati popolari di Cuba hanno fatto sentire al Governo quanto la progettata abolizione della schiavitù a Portorico sia stata male accolta a Cuba. Quel progetto di legge, dicono i comitati popolari di Cuba, viola la legge vigente alle Antille, e fu accolto alla Borsa da una sfilata, che si tradusse in un ribasso sensibile.

## Rivista delle condizioni dell'istruzione pubblica nella Provincia di Venezia, durante l'anno scolastico 1871-1872.

Ai bisogni dell'istruzione secondaria, così importante, sia come preparazione agli studi universitari, sia come mezzo efficacissimo per diffondere la cultura nazionale, provvedono sufficientemente in Venezia i due Regi Licei Giustiniani Marco Foscarini e Marco Polo, e le due Scuole tecniche di S. Sino e di S. Felice.

Questi quattro Istituti accolsero nello scorso anno in tutto 461 allievi, numero certamente ristretto, se si tien conto della popolazione della città, e se si considera che fuori di Venezia non esistono altre scuole pubbliche secondarie tranne che quelle di Chioggia e Portogruaro, pochissimo frequentate.

Tra le ragioni di questa poca affluenza di allievi alle scuole secondarie governative, le principali sono, la concorrenza che ad esse fanno le

scuole dei Seminari e le scuole private, e il fatto che gran parte della gioventù presentemente si dedica agli studi commerciali ed industriali. Il poter poi i giovani accedere al corso di matematica nelle Università, passando per gli Istituti industriali e professionali, è pure un'altra causa per cui i Licei sono così poco frequentati.

Fuori di Venezia esiste una scuola tecnica a Portogruaro ed una a Chioggia. Queste scuole, nello scorso anno incomplete, potranno col tempo dare buoni frutti, per modo da corrispondere all'amore, col quale quei Municipi intendono alla loro perfetta organizzazione. Quando queste scuole saranno convenientemente organizzate, quando alle medesime verrà annessa una Sezione di studi giuridici, come si ha in animo di fare, allora probabilmente esse renderanno maggiori e più proficui benefici.

Esistono a Venezia molte scuole private di istruzione secondaria con convitto e senza. E in condizioni molto prospere il Convitto nazionale Marco Foscarini, dove i giovani, oltre che attendere agli studi classici e tecnici nelle pubbliche scuole, hanno insegnamenti speciali di belle arti, di lingue straniere, di ginnastica, di esercizi militari. Il numero dei convittori cresce di anno in anno.

Le condizioni dell'istruzione elementare nella città e Provincia vanno d'anno in anno migliorando.

Ormai non abbiamo nessun Comune privo di scuola maschile e di scuola femminile. Tuttavia abbiamo 18 Frazioni di Comuni, con popolazione superiore a 500 abitanti, prive di scuola maschile, e 49 mancanti di scuola femminile, mentre 10 hanno scuola mista. Abbiamo invece parecchie borgate con popolazione inferiore alle 500 anime provvedute di scuole.

Gl'insegnanti privi di patente, che negli anni addietro erano parecchi, vanno gradatamente diminuendo.

Nell'ora scorso anno scolastico furono aperte nei Comuni foresti 19 nuove scuole maschili, 12 scuole femminili e 2 scuole miste. Cosicché al termine del 1-72 avevamo in tutta la Provincia:

Scuole maschili N. 199  
femminili » 135  
miste » 10

Col numero delle scuole è necessariamente aumentato il numero degli insegnanti ed ora si hanno:

Maestri N. 189  
Maestre » 185  
Il numero poi degli allievi è di  
maschi N. 10.944  
femmine » 6.397

Nulla di meno, il numero di ragazzi e ragazze, dai 6 ai 12 anni, che restano privi di qualunque genere d'istruzione è ancora molto grande, anche aggiungendo ai precedenti i 719 fanciulli e le 1836 fanciulle che vengono istruiti ed educati nei molti Istituti di pubblica e privata beneficenza, e i 1023 ragazzi e le 1363 ragazze che frequentano le scuole private.

Per le loro scuole elementari i Municipi spendono la somma di L. 397.389, somma di molto superiore di quella che spendevano negli scorsi anni. A queste cure dei Municipi e a quelle della Autorità scolastiche governative, non rispondono, come sarebbe a desiderare, le popolazioni. Le scuole sono poco frequentate, i ragazzi nei Comuni foresti vengono tolti alla scuola per essere adoperati nei lavori campestri e nella custodia del bestiame, oppure nella pesca, prima che abbiano compiuto il corso elementare. Molte famiglie, tanto nei Comuni rurali, quanto nelle città, non mandano i loro figli e le loro figlie alla scuola per l'impossibilità in cui si trovano di provvederli di libri e di altri oggetti scolastici, benché a ciò provvedano alcuni Municipi, però in modo ancora insufficiente.

Nella Provincia furono in quest'anno 76 scuole serali maschili, 28 scuole festive femminili e 13 scuole festive maschili per gli adulti con 206 insegnanti, 4047 allievi e 1179 allieve. Alcune di queste scuole sono mantenute dai Municipi, altre vengono aperte da insegnanti elementari, colla certezza di aver dal Ministero della pubblica istruzione il solito sussidio.

Nella Provincia si hanno 16 Asili infantili, con 43 maestre ed assistenti, con 1237 bambini e 1074 bambine. Negli Asili di Venezia, che sono quelli che trovansi in migliori condizioni economiche, si va introducendo gradatamente il sistema Fröbel, secondo i dettami del Congresso pedagogico di Napoli, con ottimi risultati.

La R. Scuola normale femminile di Venezia, somministra tutti gli anni un numero sufficiente di maestre. Tuttavia non è raro il caso che i Comuni rurali non trovino insegnanti per le loro scuole, locchè è da attribuirsi alle condizioni igieniche di non poche località e alla tenuità degli stipendi in genere assegnati alle insegnanti.

Non essendovi nella Provincia una scuola normale maschile, si scarseggia più sensibilmente di buoni maestri che di buone maestre.

Dal fin qui detto si può rilevare come non manchi zelo nelle Autorità governative e comunali per l'aumento e la diffusione delle scuole, e come sia da desiderarsi che tutti indistintamente gli abitanti di Venezia e della Provincia, apprezzando la suprema importanza ed utilità, vi mandino assiduamente i loro figliuoli, anche prima che sia applicata la legge per l'istruzione obbligatoria di cui invociamo la sollecita pubblicazione.

Scrivono da Roma in data del 29 dicembre all'Agencia Havas:

Il conte di Bourgoing, ambasciatore dimissionario di Francia presso la Santa Sede, è partito da Roma ieri mattina. La sua famiglia partirà fra pochi giorni. Il conte di Bourgoing ricevette in questi ultimi giorni da cinque a seicento carte di visita dei nomi più illustri del partito papalino. Pio IX insignì l'ambasciatore

della croce di grande ufficiale dell'Ordine Piano, e gli regalò inoltre il proprio ritratto, una bellissima fotografia, a piedi della quale, il Santo Padre scrisse di proprio pugno, distinzione rarissima, otto o dieci righe di parole piene di elogi per il sig. di Bourgoing.

Questo curioso autografo esordisce colle seguenti espressioni:

Dilecto Alti nostro Comiti de Bourgoing, reipublicae Galliae apud Sanctam Sedem oratori, de nobis optime merito, ecc. Vi si fa un'ellusione al motivo per cui l'ambasciatore ha rassegnato le sue dimissioni.

Nel momento in cui il sig. di Bourgoing, accomiatandosi dal Santo Padre, inginocchiavasi per baciarlo il piede, Pio IX lo fece rimanere in piedi e lo baciò in viso, dicendogli con voce commossa:

— No, mio caro conte, voi siete fra quelli che il Papa abbraccia! Indi il vecchio Pontefice lo benedì assieme a tutta la sua famiglia.

Leggasi nella Lombardia:

Siamo minacciati di sentir parlare ancora per un pezzo delle rivelazioni Gramont. Mentre aspettiamo le spiegazioni che il Governo austriaco non potrebbe esimersi dal dare, i giornali ufficiosi di Vienna si danno a difenderlo. Il *Pester Lloyd*, organo del Desk, fa osservare che realmente il sig. di Beust, se mai si è in qualche modo impegnato, non lo ha fatto in un documento ufficiale, sebbene in una semplice comunicazione verbale. Le informazioni dell'*Indépendance belge* recano che il conte Beust avrebbe tenuto il linguaggio attribuitogli dal Gramont in una semplice lettera ufficiosissima, nella quale non dovrebbesi vedere che una manifestazione di simpatia, un atto di semplice cortesia. Dal resto, il *Pester Lloyd* fa notare che il concorso dell'Austria non era promesso che nei limiti del possibile, e la *Neue freie Presse* dice che l'Austria non avrebbe saputo comprometterla colla Francia, conoscendo benissimo dai rapporti dell'addetto militare all'ambasciata a Parigi, che era stato poco prima a Berlino, quanto fosse formidabile l'ordinamento dell'esercito tedesco, e in quali meschine condizioni versasse il francese. Questi avvertimenti fecero prevalere i consigli di prudenza anche nelle sfere ove nutrivasi maggior simpatia per la Francia. Tali informazioni della *Neue freie Presse* confermano ciò che per primo disse il *Débat*.

Nel ricevimento solenne dei grandi Corpi dello Stato, nella reggia di Madrid, il 1.º gennaio, alle felicitazioni indirizzate al Re dalla Commissione del Congresso dei deputati, S. M. rispose:

«Signor presidente: Nell'occasione della solennità di questo giorno, il Congresso dei deputati mi rammenta che il principio del mio Regno corrisponde con un'epoca fortunata per la libertà; e questo ricordo è per me così grato e tanto degno di considerazione e valore, come l'omaggio che mi tributa del suo affetto, della sua adesione e del suo rispetto.

Nel difendere e mantenere la libertà pubblica e i diritti popolari, sono stato fedele al dettame della mia coscienza e al giuramento che prestai, di mia libera volontà, al cospetto del mondo, in seno alle Cortes costituenti. Nel ricevere, in nome del Congresso dei deputati, l'assicurazione che il popolo spagnolo vede compiersi le speranze con cui per la prima volta mi salutò due anni fa, sento il maggiore orgoglio che possa avere un uomo e la soddisfazione più pura che possa provare un Monarca.

Pieno del più profondo affetto per questa seconda mia patria, la quale, innalzandomi alla più alta delle dignità, mi impose il maggiore degli obblighi, chiedo a Dio che le conceda nell'anno che incomincia, il riposo e il benessere che merita; confido, al pari del Congresso dei deputati, che saranno vane per lo avvenire, come sino ad ora lo furono, le frange che si dirigeranno contro la libertà e il progresso; e sinceramente e ardentemente desidero che giunga il giorno in cui, deposta l'ira delle passioni, si persuadano tutti che non avvi nessuna opinione, né interesse alcuno che non possa vivere all'ombra d'un trono fondato nella volontà nazionale, identificato ogni giorno più col popolo, e sempre fermo nel proposito di cercare nella pubblica opinione il suo consiglio, d'impedire, per l'esercizio della libertà, ogni fonte all'ingiustizia e ogni pretesto alla violenza.

Le parole d'appello colle quali il Congresso dei deputati, immediato rappresentante del popolo spagnolo, accolse il progetto di abolizione della schiavitù nella Provincia di Portorico, sono per me un felice presagio che quanto prima daremo sollievo e libertà a parecchie migliaia di uomini, contentezza a molte anime cristiane, grande gioia al paese, e occasione di giusto elogio a tutte le nazioni civili.

Profondamente ringrazio il Congresso dei deputati per i sentimenti manifestatimi a favore della mia sposa e dei miei figli, che educiamo nell'amore della libertà, affinché giungano a farsi degni della patria.

La questo senso S. M. rispose anche alla Commissione del Senato.

## ATTI UFFICIALI

## Tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per i volontari.

N. 1184. (Serie II.) Gazz. uff. 7 gennaio.  
VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 della Legge in data 19 luglio 1871, N. 349 (Serie II);  
Visto il Nostro Decreto del 17 settembre 1872, col

quale il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1852 venne fissato in L. 2500;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per i giovani che impreteranno l'arruolamento volontario d'un anno nel decorso ottobre, o che lo impreteranno nel prossimo anno 1872, è stabilito nella somma di L. 630.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 15 dicembre 1872.  
VITTORIO EMANUELE.

## RICOTTI.

N. 1453. (Serie II.) Gazz. uff. 7 gennaio.  
Il Comune di Orsiano Pisano cesserà d'ora in poi di far parte della sezione di Rosignano Marittimo, e sarà invece aggregato a quella di Santa Lucia.  
R. D. 22 dicembre 1872.

N. CCCLXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 gennaio.  
È autorizzata la Società cooperativa di consumo, anonima per azioni nominative, denominata Società anonima cooperativa alimentare Iripina, sede in Avellino ed ivi costituita per istromento pubblico del 19 luglio 1872, rogato F. Galeota.  
R. D. 25 ottobre 1872.

N. CCCLXXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 gennaio.  
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, col titolo di Società genovese di miniere in Sardegna, sede e costituita in Genova con scrittura privata del 6 novembre 1872, certificata dal notaio G. Earle.  
R. D. 1.º dicembre 1872.

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE  
Servizio postale e commerciale marittimo.

Per effetto delle convenzioni approvate per legge del 2 luglio 1873, andrà in attuazione col nuovo anno la navigazione affittata alla Società La Trinaeria per Costantinopoli e saranno accresciuti le comunicazioni fra il continente e le isole, modificando i servizi delle Società *Subitino*, *Peirano* e *Varia*.

Gli itinerari ed orari delle linee di lungo corso e delle principali comunicazioni delle nostre isole saranno stabiliti come qui appresso:

**Società R. Subitino.**  
Linea d'Egitto.  
Partenza da Genova: 5, 15, 25 d'ogni mese.  
• Livorno: 6, 16, 26  
• Napoli: 8, 18, 28  
• Messina: 9, 19, 29  
Arrivo ad Alessandria: 13, 23, 3  
Partenza da Alessandria: 7, 17, 27  
• Messina: 12, 22, 2  
• Napoli: 13, 23, 3  
• Livorno: 14, 24, 4  
Arrivo a Genova: 15, 25, 5

**Società Peninsulare ed Orientale.**  
Linea Venezia-Alessandria.  
Partenza da Venezia: 24 d'ogni mese.  
• Livorno: 25  
• Napoli: 27  
• Messina: 28  
• Catania: 28  
• Porto Said: 2  
• Suez: 3  
• Aden: 9  
• Porto Said: 16  
• Messina: 20  
• Napoli: 21  
• Livorno: 22  
Arrivo a Genova: 23

**Società La Trinaeria.**  
Linea del Mediterraneo.  
Partenza da Venezia: venerdì 11 matt.  
• Ancona: sabato 8 matt.  
• Brindisi: lunedì 5 matt.  
• Corfù: giovedì 3 sera.  
Partenza da Alessandria: martedì 8 matt.  
• Brindisi: sabato 5 matt.  
• Ancona: domenica 3 sera.  
Arrivo a Venezia: lunedì 3 matt.

(La partenza da Alessandria per Brindisi è subordinata all'arrivo della valigia delle Indie. — La linea Brindisi-Alessandria è in coincidenza a Suez col servizio inglese per gli scali dell'India, della Cina, del Giappone e dell'Australia.)

**Società La Trinaeria.**  
Linea del Mediterraneo.  
Partenza da Napoli: martedì 4 sera.  
• Palermo: venerdì 5 sera.  
• Messina: domenica 12 notte.  
• Pireo: mercoledì 4 sera.  
Arrivo a Costantinopoli: mercoledì 4 sera.  
Partenza da Costantinopoli: mercoledì 4 sera.  
• Pireo: domenica 4 sera.  
• Messina: mercoledì 5 sera.  
• Palermo: venerdì 3 sera.  
Arrivo a Napoli: sabato 9 matt.

(Vi saranno approdi una settimana a Smirne ed a Sirra, ed in altra a Salonico alternativamente.)

**Società La Trinaeria.**  
Linea dell'Adriatico.  
Partenza da Venezia: venerdì 4 sera.  
• Brindisi: domenica 8 sera.  
• Corfù: lunedì 1 sera.  
Arrivo al Pireo: mercoledì 8 matt.  
Partenza dal Pireo: domenica 4 sera.  
• Corfù: martedì 5 sera.  
• Brindisi: mercoledì 5 sera.  
Arrivo a Venezia: venerdì 8 matt.

(L'arrivo da Brindisi a Corfù è posto in coincidenza col Lloyd austriaco. — L'arrivo al Pireo della linea di Venezia è in coincidenza colla linea da Venezia. — Per solo mese di gennaio la partenza da Venezia avrà luogo al sabato 6 matt. invece del venerdì 4 sera, e la partenza da Brindisi avrà luogo al lunedì 4 matt. invece della domenica 8 sera.)

**Società R. Subitino.** (Sardegna).  
Partenza da Genova per Livorno e Cagliari: giovedì alle 9 di sera (diretto); lunedì 9 sera, toccando Terranova.  
Partenza da Genova per Livorno e Portor Torres, toccando Bastia: sabato 9 sera.  
Partenza da Civitavecchia per Portor Torres, toccando La Maddalena: martedì 3 sera. — (Questa linea muove da Livorno.)

Partenza da Cagliari per Napoli: giovedì 2 sera. (quindicinale).  
Partenza da Cagliari per Tunisi: domenica 8 sera.  
Partenza da Cagliari per Livorno e Genova: giovedì alle 7 sera (diretto); lunedì 7 sera, toccando Terranova.

Partenze da Portor Torres per Livorno e Genova: domenica mezzogiorno.

Partenze da Portor Torres per Livorno e Genova, toccando Bastia: mercoledì 8 matt.

Partenze da Portor Torres per Civitavecchia, toccando La Maddalena: venerdì 10 matt. — (Questa linea prosegue su Livorno.)

Partenze da Napoli per Cagliari: sabato 2 sera.  
Partenze da Palermo per Cagliari: sabato 6 sera (quindicinale).

Partenze da Tunisi per Cagliari: mercoledì mezzogiorno.

Sarà stabilito col 1.º gennaio un servizio giornaliero con piroscalo fra Piombino e Portor Torres, regolato come segue:

Partenza da Piombino: ore 3 — sera.  
Arrivo a Portor Torres: ore 5 — sera.  
Partenza da Portor Torres: ore 9 30 matt.  
Arrivo a Piombino: ore 11 30 matt.

**Società R. V. Florio** (Sicilia).  
Partenze da Napoli per Palermo: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato 4 sera.

Partenze da Napoli per Messina e Reggio: lunedì, mercoledì, venerdì 4 sera.

Partenze da Palermo per Napoli: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, sabato 3 sera.

Partenze da Messina per Napoli: martedì, giovedì, domenica 10 matt.

Partenze da Palermo per Civitavecchia: venerdì ore 11 matt. — (Questa linea prosegue su Livorno il sabato alle 4 sera, e da Livorno su Genova domenica 9 mattina.)

Partenze da Palermo per Messina: ogni martedì alle 6 matt., con scali settimanali a Cefalù, Milazzo, S. Stefano, Cefalù e quindicinali alternati a Patù e Capo d'Orlando.

Partenze da Civitavecchia per Palermo: giovedì ore 2 sera — (Tale linea muove da Genova il martedì 9 sera, e da Livorno il mercoledì 11 sera.)

Partenze da Messina per Palermo: ogni domenica alle 8 matt., con scali settimanali a Lipari, Milazzo, S. Stefano, Cefalù e quindicinali alternati a Capo d'Orlando e Patù.

**Società Peirano e Danavero.**  
Partenza da Genova: lunedì 9 sera, mercoledì 9 sera, venerdì 9 sera.

Partenza da Livorno: martedì 11 sera, giovedì 11 sera, sabato 11 sera.

Partenze da Civitavecchia: venerdì 2 sera.

Arrivo a Napoli: giovedì 2 matt., sabato 3 matt., lunedì 2 matt.

Partenze da Napoli: martedì 2 sera, giovedì 5 sera, sabato 2 sera.

Partenze da Civitavecchia: venerdì 4 sera.

Partenze da Livorno: mercoledì 11 sera, sabato 40 matt., domenica 11 sera.

Arrivo a Genova: giovedì 7 matt., sabato 6 sera, lunedì 7 matt.

Partenze da Napoli: martedì 4 sera, sabato 4 sera.

Partenze da Messina: giovedì 8 sera, lunedì 10 matt.

Arrivo a Catania: venerdì 4 matt., lunedì 4 sera.

Partenze da Catania: martedì 12 notte, venerdì 12 notte.

Partenze da Messina: mercoledì 11 sera, sabato 12 notte.

Arrivo a Napoli: venerdì 6 matt., lunedì 3 matt.

(Questa linea tocca Paola, Pizzo e Reggio.)

La linea settimanale Catania-Ancona continua coll'orario attuale a tutto il mese di gennaio 1873, facendo scalo ad ogni settimana a Sidero, Cavauro, Cotrone, Rossano, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Molfetta, Viesti e Tremoli, ed approdando a quindici alternata a Taranto e Manfredonia.

Col 1.º febbraio sarà soppresso l'approdo a Corfù, modificando l'orario degli scali intermedi ed adottandosi i seguenti estremi di partenza:

Partenze da Catania: venerdì 12 sera.  
• Brindisi: lunedì 12 notte.  
Arrivo ad Ancona: mercoledì 12 notte.

Partenze da Ancona: sabato 9 sera.  
• Brindisi: martedì 7 sera.  
Arrivo a Catania: venerdì 7 matt.

(Questa linea prosegue da Ancona su Venezia e Trieste.)

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con R. Decreto del 22 ottobre 1872:

Piovene dott. Antonio, nominato conciliatore nel Comune di Grumolo delle Abbadesse;

Dandolo Stefano, id. di Borgorico;

Fracchia Pietro, id. di Trichiana;

D'Alpaio Domenico, id. di Farra di Alpaio;

Bianchini dott. Antonio, id. di Pernumia;

Chinol Domenico, id. di Tambre;

Cappellini Sante, id. di Vo;

Bampo Giovanni, id. di Villorba;

Dal Fiume cav. Tullio, id. di Badia Polesine;

Sbrizzi Giovanni, id. di Paularo;

Zambon dott. Giulio, conciliatore nel Comune di Villorba, dispensato dalla carica a sua domanda;

Sorinini Pietro, id. di Badia Polesine; id;

Fabiani Osvaldo, id. di Paularo, id.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Riccoboni Daniele, professore effettivo di lettere latine e greche nel Liceo Marco Polo di Venezia, è promosso a professore titolare;

Mircovic Wladimir, professore reggente di storia e geografia nel Liceo di Padova, id.;

Cipolla Antonio, professore delle classi inferiori nel Ginnasio di Patti, id.;

De Luca Carlo, id. di Belluno, id.;

Bassi Antonio, professore effettivo delle classi superiori id. di Padova, id.;

Del Maso Carlo, professore della terza classe, id., id.

## ITALIA

L'Economista di Roma scrive:

Alcuni amici nostri, deputati della destra e del centro, ci assicurano che si costituirà una buona maggioranza in favore della riduzione delle tariffe postali nel senso espresso dall



Governo una linea postale fra i porti superiori dell'Adriatico e le coste della Dalmazia.

Il ministro delle finanze sembra voglia giovarsi di tutte le somme che gli sono devolute dagli Istituti di emissione per sopprimere, senza nuove operazioni, ai bisogni attuali del tesoro. La Banca nazionale domanderà un giusto aumento della sua circolazione.

#### FRANCIA

Secondo il *Soir*, in occasione del capo d'anno, il sig. Thiers avrebbe ricevuto le congratulazioni di tutti i potentati europei. Nel trasmettergli i complimenti del Governo prussiano, il signor Gontaut Biron, ambasciatore a Berlino, avrebbe riferito, come, in una conversazione avuta col signor di Bismarck, questi sarebbe espresso così: «Credo che il sig. Thiers abbia perfettamente ragione di accarezzare un po' tutti i partiti, giacché si può averne bisogno. Se parlo così, egli è perché giudico dalla mia la posizione del signor Thiers».

#### BELGIO

Alla Deputazione del Senato che le offre gli auguri del primo d'anno, S. M. il Re del Belgio diede la seguente risposta, che riproduce il *Journal de Bruxelles*:

«In un gran paese vicino, ch'è stato provato da commozioni, le quali lasciarono dietro se tracce profonde, si accinsero a ricercare, con energia, intelligenza e patriottismo, le basi e gli elementi più adatti a ricostituire lo stato politico e sociale nelle più efficaci condizioni per l'avvenire. Ciò che si ha in vista, è la stabilità delle istituzioni, ed io credo che sia per giungere con maggior sicurezza a questo risultato con desiderabile, se gli uomini di Stato più eminenti preconizzano l'idea d'una prima Camera. Ebbene, signori, io credo che la prudenza e la moderazione, di cui il Senato belgio ci ha dato tante prove, come pure i segnalati servizi che ha reso alle nostre istituzioni ed alla cosa pubblica, non hanno poco contribuito a far nascere in Francia l'idea di creare una Camera che assuma in quel gran paese l'ufficio ponderatore che il Senato ha così patriotticamente compiuto in Belgio, e ciò con una saggezza e una moderazione, alle quali io mi commuovo, come la nazione, di rendere un giusto e legittimo omaggio».

#### SPAGNA

Si ha da Madrid che la Commissione nominata dal ministro di grazia e giustizia per definitivo assetto del clero, ha determinato ridurre a 49 le attuali 60 diocesi, designandone una per Provincia.

#### PORTOGALLO

Dispacci privati da Lisbona 5 gennaio recano all'opinione:

Il Parlamento è stato aperto il 2 di gennaio. Il discorso della Corona espone le basi delle riforme finanziarie che debbono condurre all'equilibrio delle entrate e delle spese, e si compie della prosperità e della calma che regnano nel paese; e che la coesistenza sia stata avvenuta, e le agitazioni di piccolissima importanza, che non comprometteranno la tranquillità del paese, siano state vinte, senza sospendere l'azione costituzionale. Esso termina congratulandosi che le condizioni del commercio, del credito pubblico, dell'agricoltura e dell'industria siano considerevolmente migliorate.

Il Governo ha la maggioranza delle due Camere, essendo molto probabile che vinca nella elezione del Seggio presidenziale della Camera elettiva e nell'elezione dei segretari e della Commissione per la risposta al discorso della Corona nella Camera dei Pari.

Continuano i lavori di costruzione della strada ferrata del Minho, e si stanno preparando quelli per la strada ferrata di Beira, che formerà la via più breve di comunicazione fra Lisbona e la Francia.

#### LISBONA 3.

Il *Diario do Governo* di Lisbona pubblica il censimento del Portogallo, compreso le isole Azzorre e Madera, alla fine del 1870. Secondo quei dati ufficiali, la popolazione del Portogallo era, il 31 dicembre 1870, di 4,362,011 persone. La proporzione tra le nascite e la popolazione era di 32 per 100, o quella dei morti 259 per 100.

#### AMERICA

Il corrispondente filadelfiano del *Times* scrive in data del 17 dicembre scorso quanto appreso:

Un altro carico di miserabili emigranti italiani è stato sbarcato a Nuova York, per essere di peso a quelle Autorità cittadine. Essi versano in condizioni tristissime; sono quasi senza abiti, e non hanno mezzi di buscarsi da vivere. Il Comitato d'emigrazione di Nuova York ha 2,000 di questi poveri diavoli a suo carico. Agenti raggruppatori li hanno indotti a partire d'Europa, facendoli loro splendide promesse, ed ecco quale n'è il risultato! La cosa è stata sottoposta all'esame del Governo americano, e il ministro italiano a Washington ne ha informato il suo Governo. Il segretario di Stato ha, inoltre incaricato il sig. Marsh, ministro americano in Italia, di richiamare l'attenzione del ministro italiano degli affari esteri sullo stato miserando di costei emigranti; egli proporrà che tutti quelli che desiderano emigrare in America vengano sconsigliati dal farlo nei mesi d'inverno, a meno che abbiano mezzi, mancando il lavoro, di mantenersi. Pare che in Italia esista una Società di raggruppatori peggiori di quelli che trovansi negli altri paesi, i quali tirano nella rete gli emigranti; ma si spera che il Governo italiano prenderà delle misure di protezione verso costei disgraziati. La Società italiana di Nuova York ha tenuto, la sera del 15, un meeting, in cui alcuni oratori bismarconiani aspramente il Governo italiano perché lascia emigrare tanti poveri italiani in questo paese. Fu bismarconiano anche il console italiano a Nuova York per non aver saputo dare spiegazioni soddisfacenti sulle cause dell'emigrazione. Il meeting decise di mandare un memoriale al Congresso, per esprimere la sua avversione profonda a «costei infame tratta dei bianchi». Gli Italiani di Nuova York credono che il loro Governo promuova (sic) soltanto l'emigrazione dei poveri in America.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria

Adunanza del 9 gennaio 1873

Presidente avv. Deodati.

Sono presenti N. 34 consiglieri. Assistito all'adunanza il commendatore senatore avv. Mayr, R. Prefetto.

Il Presidente invita il segretario a leggere il processo verbale della seduta del 4 dicembre

p. p., che viene approvato senza osservazioni.

Indi da comunicazione d'una lettera del cons. cav. Luigi Pescarolo, che scusa la sua assenza per riguardi di salute, e d'una lettera del comm. Namias, il quale dichiara di non poter permettere che il professore dott. Valtorta, membro della Commissione per il Regolamento dell'Istituto degli Esposti esca dal letto, cui è obbligato da cinque giorni.

Il Presidente comunica al Consiglio, che venne presentata alla Presidenza una petizione diretta al Consiglio dal sig. ingegnere Francesco Dalle Coste, chiedente una gratificazione, per essere egli cessato dalla direzione della manutenzione della strada noale, che corre sul territorio delle Provincie di Padova, Venezia e Treviso, a motivo che fu classificata fra le provinciali.

Questa domanda aveva esso ingegnere diretta prima alla Deputazione provinciale, allegando anche il fatto che il Consiglio provinciale di Padova gli ebbe ad accordare la gratificazione di L. 1000, ma la Deputazione provinciale di Venezia dichiarò non trovarvi fondamento, per farla soggetto di proposta al Consiglio.

Ora il petente ripropone la domanda al Consiglio, unendo la prova che anche il Consiglio provinciale di Treviso ebbe ad accordargli L. 500 di gratificazione.

A senso degli art. 14 e 15 del Regolamento interno del Consiglio, il Presidente ne dà lettura, ed indi invita il Consiglio a deliberare sul punto se debba o no esser presa in considerazione.

La Deputazione dichiara che non può opporsi a che il Consiglio prenda in considerazione la domanda.

Posta ai voti la presa in considerazione della petizione, si hanno voti favorevoli 16, contrari 26. Si passa quindi alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Relazione e proposta della società Commissione per la compilazione del Regolamento dell'Istituto Esposti Maternità, in seguito al concluso consiliare 4 dicembre p. p. e relative deliberazioni.

Vien data la parola al cons. cav. Sola, presidente della Commissione, il quale legge la seguente Relazione:

«Onorevoli signori!

«In appendice a quanto abbiamo avuto l'onore di riferirvi nell'antecedente seduta ci permettiamo di aggiungere alcune osservazioni e riflessi che valgono ad illustrare l'argomento, e, se occorre, anche a giustificare il nostro operato in proposito.

«Nella seduta del 12 aprile 1871 la Deputazione provinciale, fra gli altri, vi proponeva i seguenti ordini del giorno:

«1. «La sezione della maternità, ora composta dall' Ospedale civile, decorribilmente dal 1.º gennaio 1872, passa nell'Istituto degli Esposti.

«2. «Il Consiglio provinciale nomina una Commissione di sei individui, tre tecnici e tre del corpo dei consiglieri provinciali, con incarico di compilare, entro due mesi, dal giorno che con Reale Decreto siano approvate l'autonomia dell'Istituto Esposti, la soppressione della ruota e la concentrazione in detto Istituto della maternità, un regolamento organico, amministrativo, disciplinare, atto a reggere il detto Istituto in tutta la sua nuova estensione, tenendo il credito conto delle proposte in proposito avanzate dalla Commissione nella sua Relazione al Consiglio, da essere poi discussa ed approvata dal Consiglio medesimo.

«Questo secondo ordine del giorno armonizzava perfettamente col primo, e supponendo il fatto che la Casa di maternità passasse dov'era l'Istituto Esposti, era anche logico che si compilesse un unico Regolamento organico, che entrambi gli Istituti governasse.

«Ma poiché il primo ordine del giorno proposto dalla Deputazione, dopo le avvenute discussioni, non fu adottato, e si sostituì invece l'altro, che l'Istituto Esposti e quello della Maternità formassero un solo ente, sarebbe stato necessario che anche il secondo ordine del giorno subisse corrispondente modificazione, dacché l'ideato passaggio materiale o concentrazione della Maternità nell'Istituto Esposti era divenuto problematico. Ciò non fu fatto, e da tale omissione avvenne che alla Commissione si affacciasse una contraddizione tra i due ordini del giorno deliberati, e quindi un imbarazzo a corrispondere esattamente e letteralmente al mandato deferitole, imbarazzo che tanto maggiore si fece dal concetto dei Decreti Reali e ministeriali, che dichiaravano di non occuparsi minimamente dell'Istituto di Maternità, quando invece l'ordine del giorno stabiliva che il regolamento complesso compilarsi si dovesse, quando il Governo avesse approvato l'autonomia dell'Istituto Esposti, l'abolizione della ruota, ed il concentramento della Maternità nel detto Istituto.

«Avremmo dovuto forse in questo stato di cose sospendere il nostro lavoro, ed invocare dal Consiglio una modificazione al mandato; non lo abbiamo fatto, e se siamo così incorsi in un difetto d'ordine, non pare, per questo giusta l'illazione, compresa nell'ordine del giorno del 4 dicembre, che far ora da noi s'debba ciò che non ci sembrò e non ci sembra possibile di fare.

«Difatti, sebbene non fosse questo il nostro compito, e la deliberazione del Consiglio sul concentramento della Maternità, come dicemmo, non fosse così palese da ritenersi come cosa stabilita, abbiamo voluto rilevare se fosse stato un tal concentramento possibile, facile e sollecito per proporglielo, ed in tal caso formularvi anche uno speciale regolamento, ma poiché abbiamo dovuto convincerci che nell'attuale condizione (notisi bene) dei locali dell'Istituto Esposti ed aderenti, non era possibile il trasferimento, abbiamo creduto di lasciare tal questione impregiudicata, perchè la nuova Amministrazione vi si addentrasse, e vi avesse avanzate le proprie concrete proposte sotto tutti i riguardi tecnici, igienici e finanziari.

«E che l'impossibilità del trasferimento, nell'attuale condizione di quei locali, non fosse una nostra semplice idea, ve lo prova, se non la Relazione tecnica dell'ing. Calzavara, che vi fu letta, lo stesso progetto del dott. Carli, mentre se egli propone riduzione di locali, demolizione d'altri e rifabbriche, ciò evidentemente manifesta, che, come stanno, i locali ad uso dell'Istituto Esposti non sono atti a ricevere anche la Casa di Maternità.

«Era anche da considerarsi, che se si avesse dovuto adottare il progetto del dott. Carli o d'altri, che portassero l'effetto di rifabbriche e conseguenti non lievi dispendii, questi non avrebbero potuto mai caricare il patrimonio dell'Istituto Esposti, come sembra ch'ei la pensasse, ma sì bene la Provincia esclusivamente, dacché l'Istituto della Maternità non ha fondi propri, con cui sopprimerli.

«Ora siccome la vostra Commissione non poteva non ritenere che, peggiori studi che avesse dovuto fare la nuova Amministrazione, e per tutto ciò che in proposito avesse trovato di proporzioni, sarebbe occorso un tempo, certo non breve, e specialmente se fosse per adottare le riduzioni necessarie ai locali per il concentramento; e considerando d'altronde che era necessario ed urgente di sistemare l'Istituto Esposti; ritenne ben fatto di compilare il Regolamento per l'Istituto medesimo, onde almeno in questa parte le vostre deliberazioni divenissero un fatto, e fossero così incontrati anche i desiderii del Governo.

«Se la Commissione, per adempiere alla lettera il vostro mandato, avesse pur creduto di compilare anche il Regolamento per l'Istituto della Maternità, avrebbe dovuto proporre non uno ma tre, tre essendo le possibili combinazioni riguardo quell'Istituto; il passaggio cioè nell'Istituto degli Esposti; il rimanere nell'Ospedale com'è attualmente; il porlo in un locale che non fosse né l'Istituto, né l'Ospedale. Per tutte le tre combinazioni un solo Regolamento era impossibile, né la Commissione, seriamente ed unanimemente deliberando, trovò di condannarsi a tal pratica, né di condannare voi ad esaminare, discutere ed approvare tre Regolamenti, mentre un solo, quando che fosse, sarebbe stato accettabile.

«In questo stato di cose si permette di proporvi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale:

«Considerando essere urgente e necessaria l'organizzazione dell'Istituto Esposti, comeché dichiarato autonomo e provinciale;

«Considerato che nell'attuale condizione dei locali di quell'Istituto non potevasi materialmente concentrare la Casa della Maternità, se non dopo un lungo lasso di tempo, e molti e nuovi studi, anche nella migliore ipotesi;

«Considerato che questi studi possono essere demandati alla nuova Amministrazione, per avanzare poi al Consiglio le credute concrete proposte sotto tutti i riguardi tecnici, igienici e finanziari, onde attuare la deliberazione del Consiglio del 12 aprile 1871, che cioè l'Istituto degli Esposti e la Casa di Maternità formino un solo ente;

«Revoca parzialmente, a termini dell'articolo 221 della Legge comunale e provinciale, la deliberazione dello stesso giorno al N. IV, che cioè la Commissione nominata dovesse compilare sin d'ora un solo Regolamento atto a governare entrambi quegli Istituti, e passa all'esame del Regolamento presentato per l'Istituto degli Esposti.

«Venezia, 9 gennaio 1873.

«La Commissione,

«P. SOLA, Presidente relatore  
«FRANCESCO CO. DONA  
«DOTT. ANGELO MINICH  
«GAETANO PROF. VALTORTA  
«GIUSEPPE SANTORI  
«ING. CALZAVARA  
«P. ZILLOTTO.

Aperta la discussione questa si fece grave e complicata.

«L'avvocato Fiori propose quest'ordine del giorno che venne accettato dalla Commissione.

«Ritenuto che nel deliberare l'ordine del giorno votato nella seduta del 12 aprile 1871 il Consiglio provinciale avvisava a raggiungere l'unione materiale dei due Istituti di Maternità e degli Esposti;

«Ritenuto che spetta al Consiglio provinciale il provvedere alla attuazione materiale di quella deliberazione;

«Ritenuto ch'è possibile il compilare uno Statuto che provveda a regolare la vita dei due Istituti, quando la loro unione materiale sia tradotta in fatto;

«Ritenuto conveniente che si abbia intanto uno Statuto che provveda provvisoriamente all'Istituto Esposti finché quest'unione non sia effettuata.

«Delibera:

«È dato incarico alla Deputazione provinciale di procedere agli studi necessari ed a fare al Consiglio quelle proposte, che torneranno efficaci ad effettuare l'unione materiale dei due Istituti, e passa all'esame dello Statuto proposto dalla Commissione, che dovrà provvisoriamente regolare l'Istituto Esposti.

Incarna la Commissione di procedere alla compilazione di un Regolamento, che funzioni quando l'unione dei due Istituti sia effettuata.

Continuando la discussione, il cav. Fornoni propose il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio incarica la Deputazione provinciale di studiare una proposta per il materiale concentramento dell'Istituto degli Esposti col l'Istituto della Maternità, e rimette all'epoca in cui questo progetto sarà compilato, ogni deliberazione sul Regolamento.

Dopo ulteriori discussioni, cui presero parte molti consiglieri ed i membri della Commissione, questa accettò quest'ultimo ordine del giorno che, posto ai voti, avendo la preferenza perchè d'indole sospensiva, venne accolto all'unanimità.

Sul secondo argomento così posto:

Continuazione della discussione sull'esame ed approvazione degli Statuti consorziati e deliberazioni relative;

Sulla comunicazione della Deputazione provinciale, che d'essa interpellò il R. Ministero dei lavori pubblici sulla interpretazione della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e che non era ancora pervenuto il riscontro, che probabilmente sarà emesso in base a voto del Consiglio di Stato, viene deciso di eliminare dall'ordine del giorno questo tema, rimettendone la trattazione alla prima sessione del Consiglio che avrà luogo.

Sul terzo argomento:

Nomina di un membro della Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale e di marina mercantile in Venezia, e di altro della Giunta di vigilanza della Scuola nautica di Chioggia;

Vennero nominati mediante votazione per ischiede, ed a grandissima maggioranza: il cav. Angelo Minich per la Giunta di vigilanza di Venezia, ed il cav. Fortunato Nordio per quella di Chioggia.

Venne a questo punto presentata al banco della Presidenza una mozione firmata da molti consiglieri, nella quale, osservando che le Provincie lombarde furono già beneficate da 4 amnistie per le contravvenzioni alle leggi del bollo e sul registro, viene interessata la Deputazione provinciale a mettersi d'accordo colle altre Deputazioni del Veneto, non che con quella della Provincia di Mantova, per chiedere al R. Governo il beneficio di una amnistia consimile per queste Provincie, nelle quali la novità delle suddette leggi ha occasionato tante contravvenzioni commesse in buona fede.

Il quarto argomento è:

Determinazione dell'epoca per il permesso esercizio della pesca.

Il deputato provinciale cav. Brusonini, a nome della Deputazione, legge una elaborata Relazione, che si conclude colla proposta:

«È proibita assolutamente e con esclusione di qualsiasi speciale licenza, la pesca del pesce novello lungo il litorale, nell'interno dei suoi canali e Laguna, entro i mesi di febbraio e marzo.

Tale proibizione è estesa a tutto 15 aprile entro la distanza di 20 metri dalle ciocche o cogolere delle valli da pesca, ed entro la distanza di metri 400 d'ambo i lati delle foci dei porti nella parte interna della laguna.

Resta incaricata la Deputazione provinciale di dare, in conformità della presente, evasione alle presentate istanze.

Aperta la discussione prendono parte alla stessa i consiglieri Contin Gidoni, Colletti, Maldini, Paulovich, Mocenigo, Colletta ed il Relatore.

In seguito alla stessa venne presentato dal consigliere Gidoni un emendamento diretto a limitare il termine, di cui il primo inciso della proposta della Deputazione provinciale, al 15 marzo.

Questo emendamento è approvato con voti 13 contro 11.

Il resto della proposta è adottato ad unanimità.

Il quinto argomento era:

Proposta di sovvenzione al Comune di Cavarsere onde assicurare il servizio di navigazione a vapore giornaliero fra Cavarsere e Chioggia.

Il cav. deputato provinciale Brusonini, a nome della Deputazione provinciale, legge la sua Relazione, che chiude colla proposta che il Consiglio accordi un sussidio di lire 3000 per 3 anni, rimesso alla Deputazione stessa di provvedere all'attuazione, avendo di mira il maggior interesse della Provincia.

La proposta è accolta all'unanimità.

Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza, indicando il giorno di domani, ore 11, per la continuazione della sessione.

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri: 1.º fu approvato il conto consuntivo dell'Orfanotrofio dei Gesuiti per gli anni 1868-69; 2.º fu presa cognizione delle modificazioni adottate in via provvisoria dalla Giunta quanto al Regolamento sulle Scuole serali, riservandosi di decidere poi sulla loro adozione; 3.º fu approvato che si ricorra contro la deliberazione della Deputazione provinciale, che pose a carico del Comune di Venezia le spese di cura di Anna Righi vedova Renier, accolta nell'Ospedale di Dolo nel 9 agosto 1870; 4.º fu approvata la proposta di presentare una petizione al Governo per sollecitare la costruzione del tronco ferroviario Treviglio Coccaglio in concorso d'altri Comuni.

Fu poi data notizia che il piroscalo Yedda fu sottoposto alle misure sanitarie di legge, essendo morti a bordo di esso 12 fra 860, pellegrini musulmani diretti alla Mecca; ma però di malattie comuni.

Società del Carnevale. — Oggi a otto vi sarà all'Apollo la promessa accademia istrumentale e vocale a totale beneficio della Società del Carnevale, ed in quella sera si darà pure il ballo *Alte*. L'imprenditore, il maestro concertatore e la proprietaria del teatro rinunzieranno generosamente a qualunque compenso. Il vigiletto d'ingresso sarà di L. 2, e di lire due pur quello degli scanni chiusi. Gli abbonati ai palchi, scanni e poltrone, potranno usufruirne anche in quella sera.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 gennaio 1873.

Nasce: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciazioni morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

Matrimoni: 1. Galli dott. Roberto, possidente, celibe, con Spangher Ernestina, civile, nubile.

2. Veronesi Giuseppe, bialuolo, celibe, con Arnoldo Margherita, civile, nubile.

3. Capini Antonio, conciapelli, celibe, con Agostina Maria, tessitrice, nubile.

4. Bravin detto Agostino Antonio, portinajo, celibe, con Besa Giuseppina, villica, nubile.

Decessi: 1. Falcieri Anna, di anni 55, nubile, di mestiere di Venezia. — 2. Paulini, Perina, di anni 75, nubile, domestica, id.

3. Bassetto detto Momo Tommaso, di anni 68, vedovo, lavorante, di Pellistrina.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Gastaldi detto Coppa Osvaldo, di anni 66, facchino, decesso a Preganziol.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 gennaio.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 gennaio, mattina.

Non vogliate di grazia rimproverarmi se ho ommesso di scrivervi in questi giorni. L'assoluta mancanza di notizie m'ha condannato ad un riposo, ch'io non avrei punto desiderato. Vedete quanta pena si sono dati quasi tutti i miei colleghi per descrivere il ritorno del signor De Courcelles in Francia, e per poco anche la sua conversazione col Presidente della Repubblica.

E invece il signor De Courcelles non s'è mai mosso da Roma, e non ha fatto altro che mutare la sua camera dell'Albergo della Minerva con un appartamento messo a sua disposizione dal Vaticano. Tutte le chiacchiere che si sono fatte a proposito della sua missione in Italia, appaiono di ben poco fondamento, e non è nemmeno vero che il Vaticano abbia affasciato tal pretese che lo stesso sig. De Courcelles se ne sia mostrato stupefatto.

Quanto a lui, si può esser certi, che non desidererebbe di meglio che di soddisfare, qualunque fossero; se non sarà nominato ambasciatore, malgrado la recente notizia dell'Univier, ciò sarà dovuto unicamente al desiderio del Governo francese di avere presso la Santa Sede uno che possa rimanere almeno neutrale, e che non sia uno strumento cieco e passivo nelle mani del partito reazionario. Chi sa, però, se il signor Thiers potrà fare a modo suo, tanta è la pressione che da ogni parte lo circonda!

Da parte nostra dobbiamo poi intendere che questo episodio ha un valore assai limitato. Le nostre relazioni con la Francia bisogna considerarle da un punto di vista più generale, e badar bene a non lasciarsi sorprendere in avvenire dalle apparenze di un'amicizia dettata da un solo momentaneo interesse. Il signor Courcelles può e non può essere ambasciatore presso la Santa Sede, senza che per questo la vera situazione fra noi e la Francia cambi di un iota.

All'interno, non abbiamo nulla di nuovo. Vi ho annunciato che doveva aver luogo al Ministero delle finanze una conferenza a proposito delle ferrovie romane. Questa ha, infatti, avuto luogo ieri, e si è protratta fino ad ora molto avanzata. Ma non ho potuto ancora conoscerne il

risultato. Ho udito parlare assai vagamente d'una operazione finanziaria, per la quale la Società delle Romane si libererebbe del debito che ha col Governo, e provvederebbe agli importanti lavori che occorrono sulle sue linee. E si dice anche che questa operazione sarebbe fatta dal Balduino, del Credito mobiliare. Egli infatti è stato a Roma, e non so se ne sia partito ieri sera.

Non è punto vero quello che alcuni giornali hanno detto, cioè, che la Commissione della legge sulle Corporazioni religiose siasi riunita, o sia convocata per il giorno 10. Nemmeno questo è vero, giacché nessuna disposizione in proposito è stata comunicata alla Segreteria della Camera. Non giova illudersi: la Commissione dovrà impiegare almeno tutto gennaio a discutere, ed il relatore non potrà mettere mano al suo rapporto che a febbraio. Credo di non andare errato affermando che la legge verrà in discussione soltanto dopo le usuali ferie degli ultimi giorni di carnevale. L'argomento è tale, che la Quarantesima può essere molto indicata per discuterlo. E sarebbe errore gravissimo lagnarsi di questo indugio, giacché sono all'ordine del giorno della Camera molti importanti progetti di legge, che non possono essere lasciati in disparte senza danno.

Tre bilanci, le leggi militari, le conclusioni della Commissione d'inchiesta per la tassa del macinato, il progetto per le modificazioni alla legge comunale e provinciale, tutto ciò merita davvero l'attenzione della Camera; e sarebbe assolutamente deplorabile che, per aspettare una discussione, importante senza dubbio, ma nella quale la democrazia parlamentare entra in gran parte, si lasciasse da parte quelle leggi, che toccano agli interessi più vitali del paese. Alcuni di questi sono realmente urgenti, e giova far voti che il bilancio dei lavori pubblici non consumi da sé solo un 15 o 20 sedute. Sarebbe un'esagerazione intollerabile.

E nuovamente annunziata la dimissione del duca di Sermoneta quale deputato del 3.º Collegio di Roma. Pare che il nobile uomo, dopo essersi tanto affrettato a prendere posto a fianco dell'on. Sandonato, ora non vi si trovi più ad agio, e che non creda molto conveniente per lui di votare con la sinistra nella legge delle Corporazioni religiose. Dunque si dimetterebbe. Non esito a dirvi che la sua dimissione sarà un impiccio e non altro. I rossi si affrettano a mettere innanzi il loro beniamino, Alessandro Castellani, e i moderati non hanno davvero che contrapporgli. Aggiungete che il Collegio del Sermoneta è, in Roma, quello appunto, nel quale prevalgono i più esaltati anche del partito rosso, cosicché la battaglia sarà aspra e dura, e la vittoria pare a me assai dubbia.

Fu presentato al Municipio un progetto per la sistemazione del Tevere; ed è un progetto completo, attorno al quale han lavorato per circa due anni i più riputati ingegneri idraulici d'Italia. Con questo e col progetto immaginato dal Manzoni per la città, si riuscirebbe davvero a far di Roma una delle più splendide capitali del mondo. Ma non credo punto che i Romani abbiano oggi intenzioni così coraggiose. Nel fondo essi sono attaccatissimi alle loro vecchie mura, alle loro stradicciuole fangose e alle loro malsane casupole. Un progetto grandioso li spaventa, ed essi lo battezzano utopia per non avere nemmeno la noia di discuterlo. Tutto insieme, adunque, credo che rimarremo ancora per molti anni nelle condizioni attuali, le quali, i Romani non lo intendono, sono affatto contrarie ai loro veri interessi.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 7:

I dispacci d'oggi da Parigi recano che il signor De Courcelles resta a Roma, e che probabilmente accetta di rappresentare la Francia presso la Santa Sede.

Questa risoluzione sarebbe presa per evitare al Governo del signor Thiers delle interpellanze e all'Assemblea delle discussioni troppo ardenti, poiché la presenza di un ambasciatore francese al Vaticano toglierebbe ogni ragione alle filippiche che si sarebbero fatte per le dimissioni del conte di Bourgoing; tanto più che si sa come all'affare dell'Orfanotrofio fosse rimasto del tutto estraneo il signor Fournier, contro cui sono specialmente rivolti gli strali dell'estrema destra dell'Assemblea.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 8:

Lettere da Versailles, anteriori di due giorni agli odierni telegrammi, recano che il signor Thiers ed i suoi amici hanno fatto molte pratiche per cercare d'impedire una discussione clamorosa nell'Assemblea sull'incidente Bourgoing; non già perchè il Governo avesse a temere l'esito, ma per evitare le declamazioni appassionate, il cui solo risultato sarebbe quello di insapirare gli animi. Non è dunque inverosimile, che tutta questa faccenda abbia a finire come quella relativa alle petizioni a favore del Governo temporale del Papa, che non ebbero nemmeno gli onori di una discussione.

Leggesi nel Diritto in data di Roma 7:

Contrariamente a quanto fu annunziato, il signor Courcelles è tuttora in Roma, e si dice ch'egli ora si mostri disposto ad accettare il posto di ambasciatore presso la Santa Sede.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 7 corrente:

Il Ministero della Marina ha richiamato la piro-corvetta *Vittor Pisani*, che alla fine del mese corrente moverà da Sidney per far ritorno in Europa.

La *Vittor Pisani* si restituirà in paese, passando per il Capo Horn, e per la fine di febbraio sarà in Montevideo, d'onde proseguirà per l'Italia dopo una breve sosta.

Prima della sua partenza dalla Cina, sarà giunta in quei mari la piro-corvetta *Garibaldi*, con a bordo S. A. R. il Duca di Genova. La *Garibaldi* stazionerà in Cina e nel Giappone finché non sia giunta colà la piro-corvetta *Principessa Clotilde*, che ora si allistisce: se nulla sopraggiungerà a ritardarne la partenza, la *Principessa Clotilde* lascerà l'Italia nella prossima primavera.

Da Montevideo è poi stata richiamata la piro-corvetta *Coraciolo*, che viene sostituita alla stazione dell'America del Sud dall'altra piro corvetta *Guiscardo*, partita non è molto da Napoli.

Il barone di Javary, rappresentante dell'Imperatore del Brasile, è stato nominato Gran Croce della Corona d'Italia con *motu proprio* del Re, che ha fatto rimettere le insegne dell'alto grado all'egregio diplomatico.

Leggesi nella Gazzetta di Trieste:

Fra i più arrabbiati fogli de' Cechi, è l'organo dell'Arcivescovo di Praga, che tiene un linguaggio veramente rivoluzionario, gridando all'armi e dichiarando: «La nostra voce non risuonerà nella Dieta o nel Consiglio dell'Impero; tutta la popolazione insorgerà contro la riforma elettorale, e qualora poi, ad onta di ciò, la riforma

ma venisse

di che siamo Far come

rebbe opera zetta di P opportumem capi czech vare le elezioni

al Consiglio L'oppo

punto in fo

fuora conse l'importanza non s'avvedo

volendo, tollerare pi

sconvolgere libertà e popola

Il Pan/ Parigi di Courcelles so la Santa davanti all'







PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DELLA STRADA FERRATA DA ROMA A MONTEMARIO

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)

**DIVISO IN 5.000 AZIONI, DI 500 LIRE CIASCUNA.**

**Consiglio d'Amministrazione.**  
Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI, *Presidente*. — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno, *Consig.* — Commendatore EMILIO BROGLIO, deputato al Parlamento, *Consig.* — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento, *Consig.* — Cav. GALEAZZO G. MALDINI, deputato al Parlamento, *Consig.* — Cav. avv. NICOLO' NOBILI, deputato al Parlamento, *Consig.* — Cav. GIUSEPPE ANGELO MANNI, senatore del Regno, *Consig.*

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, né alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 fori alieni, vi siengono giornalmente a godervi quell'incrantevole panorama.

Non meno di 100 ostrici fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione: che vi accorre numerosa, quantunque non presentino né la bellezza, né l'economia, né i comodi, né i divertimenti che offrisi il Tivoli a Monte Mario.

La casa, che coi suoi bassi prezzi gioverebbe all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare. La stessa, non presentando alcun serio lavoro

Oc-  
d'arte, né un costoso impianto di materiale nudo e  
mobile, troverà nel grande movimento di abilitatori a  
di visitatori di Monte Mario quegli utili, che non elctio  
spere da alcun'altra ferrovia, nemmeno nelle mi-  
gliori condizioni.

Oc-  
Il maggior impiego di capitale che si possa fare. Es-  
so frutterà non solo il 6 per cento d'interesse an-  
nuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione  
ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la  
proprietà di uno o più villini, che saranno annualmen-  
te costruiti dalla Società e aggiudicati dalla sorte  
agli azionisti (come all'art 9 dello Statuto).

**NOTA.** L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Articolo 136 del Codice di commercio, per il giorno 26 gennaio in Roma, alla Sede della Società, Via del Corso 509, p. p.

per 500 i signori Temich Pietro, — Errera e Vivante — G. M. Prandstraller — Ed. Leiss — Fischer e Rechsteiner — Ed. Trauner — Gio. Ongaro e Leopoldo Smith.

posto a Santa Chiara. Per  
gersi all' avvocato Vian a San Gio  
Grisostomo.

— *Trieste*, Jacopo Sottavalle, /farm. — *Nara*, N. Androsio, /farm. — *Spazio*, Altavilla, drog.

1990

SECRET





INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non lavi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 GENNAIO

La grande notizia d'oggi è una notizia luttuosa. Napoleone III è morto ieri mattina a Londra, precisamente quando i medici avevano notato un miglioramento nella sua malattia. Non è questo il luogo di giudicarlo. Pochi uomini ebbero una vita più avventurosa di lui. Egli ha avuto tutti i favori della fortuna, e da ultimo l'ebbe accanita nemica. Egli doveva nella sua vita riacquistare il trono dello zio, rialzare il prestigio della sua dinastia, un premio, ch'era folia sperar, ristabilire l'influenza della Francia in Europa, per precipitare poi se medesimo, la sua dinastia e la Francia in un abisso di mali. Pareva ch'egli, seguendo l'esempio del suo glorioso zio, si fosse proposto di seguirne le tradizioni, correggendone pure gli errori. Molti errori dello zio egli li ha ripetuti. Ma in questo momento non possiamo ricordare se non una cosa, e cioè ch'egli ha ripartito una colpa dello zio, ch'egli si ricordò dell'origine italiana della sua dinastia, e fece l'alleanza con Cavour nel 1859, la quale produsse le vittorie di Magenta e di Solferino. Ogni italiano si ricorderà in questo momento di questi due nomi.

Questo avvenimento avrà certo un contraccolpo in Francia. I bonapartisti cercheranno forse di promuovere qualche dimostrazione di simpatia, ma non creeranno probabilmente seri imbarazzi al signor Thiers. Essi dovrebbero però, nell'interesse del loro partito, cercare di evitare un danno molto probabile. Dopo la morte di Napoleone III, nella dinastia napoleonica restano due correnti opposte, che non sono contenute da alcuna volontà superiore. Da una parte vi è una donna e un fanciullo, dall'altra il Principe Napoleone. Conciliare queste due correnti in modo ch'esse non sieno fatali al loro partito, ecco un pensiero che dovrebbe degnamente occupare le menti dei capi del partito bonapartista.

Lunedì prossimo, a Versailles, la Sottocommissione presieduta dal sig. di Larcy leggerà la Relazione sulle questioni costituzionali nella riunione generale della Commissione dei trenta. Non si sa ancora in qual senso sarà redatta questa Relazione, ma si spera con fondamento che essa debba facilitare la conciliazione. Sembra infatti, come abbiamo detto anche ieri, che vi sia accordo tra il sig. Thiers e la Sottocommissione sulla questione della partecipazione di Thiers alle discussioni. Il sig. Thiers dà troppo peso alla sua eloquenza, l'adopta troppo come arte di Governo, per rinunciare alla tribuna. Però egli acconsente ad intervenire solo nelle discussioni di questioni specialmente gravi. Ora della gravità delle questioni in ultima analisi sarà egli solo quello che giudicherà, e lo stesso limite esisteva anche prima per lui, e tuttavia egli parlava sempre e di tutto. Dinanzi al secondo avvertimento della Camera, sarà egli più sobrio di discorsi, o continuerà ad esercitare sull'andamento delle discussioni quella pressione, di cui l'Assemblea tanto si lagna? Alcuni credono ch'egli diverrà più circospetto dinanzi alla volontà così energicamente manifestata dall'Assemblea. E certo però che se questa lascia che il sig. Thiers venga a difendere le sue idee alla tribuna, sia pure nelle questioni gravi, la responsabilità ministeriale e l'irresponsabilità del sig. Thiers sono un mito, e l'Assemblea, dando torto a quest'ultimo, si troverà ad ogni occasione di fronte, non già ad una crisi ministeriale, ma ad una crisi di Governo.

Ora questo appunto era lo scoglio che l'Assemblea voleva superare, e che apparve nel fatto insuperabile. Sembra pure, come abbiamo visto ieri, che la sotto Commissione proponga alla Commissione l'adozione in massima della seconda Camera. Ma tutte queste sono informazioni vaghe, giacché non si sa ancora nulla di preciso, perché i membri della sotto Commissione hanno mantenuto il segreto sulle loro deliberazioni.

Intanto nel centro sinistro è minacciata una scissura. Essendosi infatti radunato per l'elezione del presidente delle sue riunioni private, il centro sinistro si è diviso in due frazioni pressoché eguali; 50 voti furono dati al sig. Casimiro Perrier, fautore d'un'alleanza col centro destro, e 48 voti ebbe invece il sig. Cristophe, partigiano d'una unione colla sinistra. L'alleanza dei due centri, cui mira il sig. Thiers, provocherebbe così una scissura nel centro sinistro, che perderebbe la sua personalità, per aggregarsi da una parte al centro destro e dall'altra alla sinistra.

Un avviso del Governatore di Strasburgo annuncia che sono aboliti i passaporti tra la Francia e la Germania.

Innanzi alla tomba che ieri si asperse per accogliere le spoglie mortali di colui, che fu Imperatore dei Francesi, un solo pensiero crediamo possibile in ogni cuore italiano ben nato, ed a questo solo noi crediamo di potere, di dovergli dare espressione: quello della *gratitudine*!

Toccherà alla storia il giudicare le gesta di quest'uomo, il quale, se trasse la Francia dall'abbiezione, a cui l'aveva ridotta il governo degli Orléans, e la risollevò ad essere la prima e la più potente delle nazioni europee, la travolse poi nella più profonda ruina, e diede all'Europa l'incredibile esempio dello straniero, non per giorni, ma per anni, accampato sul territorio francese. Toccherà alla storia il cribrare con freddo, ma severo giudizio, quanta parte abbiano avuto alla loro

volta l'Imperatore e la nazione francese nel render necessari, od almeno scusabili, gli atroci fatti del 2 dicembre, e nel lasciar crescere quella corruzione morale e quell'indebolimento d'ogni principio di autorità, che furono la più vera causa dei disastri del 1870.

Noi italiani dobbiamo quest'oggi tutti dimenticare i tentennamenti nella questione romana, e lo stesso sangue italiano sparso a Mentana, per ricordarci unicamente Magenta e Solferino, queste due giornate gloriose per le armi franco-italiane alleate, nelle quali Napoleone arrischiò la corona e la vita, affinché fosse decisa per sempre la questione della cacciata del dominio straniero e del risorgimento dell'Italia ad una e grande nazione! Dobbiamo ricordarci del fatto, forse unico nella storia, della calata di stranieri in Italia al solo scopo di favorire la nostra indipendenza ed il nostro nazionale risorgimento! Dobbiamo ricordarci insomma che, ad onta dell'invita nostra forza d'animo ed imperturbata costanza nell'aspirare alla conquista della nostra nazionale indipendenza, se non ci fosse stato Luigi Napoleone, noi saremmo ancora oppressi dalla più grave delle sventure, che possano affliggere una nazione: saremmo ancora in preda al dominio straniero!

Lo spassionato esame dei procedimenti usati dallo stesso Napoleone per preparare la Francia al glorioso fatto della nostra liberazione, e le più o meno velate tendenze, che si manifestarono colla, dopo la caduta del nostro liberatore, provarono abbastanza com'egli fosse in Francia, se non l'unico, certamente il più grande amico dell'Italia, e come quindi conveniva assai cautamente procedere anche nell'esaminare quegli ostacoli, ch'egli talvolta parve frapportare alla nostra completa unificazione.

Luigi Napoleone proclamò nel 1839 che uno dei voti più sacri della sua vita, se una volta fosse chiamato a reggere i destini della Francia, sarebbe quello di favorire l'indipendenza dell'Italia e di pagare il tributo di riconoscenza per gli Italiani, che versarono torrenti di sangue generoso accanto alle schiere francesi nelle lotte del primo Impero.

Egli scende nella tomba avendo compiuto pienamente il suo voto.

E noi Italiani, allo spegnersi di colui, che compì il gran voto, non possiamo trovare che una parola di gratitudine e di amaro compianto!

Massimo d'Azeglio, nella sua lettera Agli Elettori, nel 1865, così parlava di Luigi Napoleone:

«Ma prima del 39 qual uomo pratico pensava all'Italia? Per me fu sempre il primo dei desiderii, e l'ultima delle speranze. E neppure a quell'Italia non completa che abbiamo, non saremmo mai giunti senza Napoleone III e l'esercito francese.

«Io lo dico a fronte alta: essi sono i nostri benefattori, e lo dico onde sappia ognuno ch'io non appartengo a quelle sette per le quali la liberata Lombardia e la risorta Italia non compensano la lesa rivoluzione: ma che appartengono invece alla setta poco numerosa di coloro i quali si crederrebbero umiliati, se non potessero in altro modo, non cercassero sciorsi dal debito d'un gran beneficio almeno colla più calda e più palese riconoscenza.

«Il Piemonte poi la deve all'Imperatore anche maggiore sotto un altro aspetto. Un meno alto intelletto del suo avrebbe forse difidato di noi, ne stimò prudente scegliere a compagno d'arme, in una guerra difficile, un così piccolo paese. Egli, invece, ebbe fede in un popolo del quale conosceva l'istoria, e piacque a Dio che l'onorata fiducia non venisse delusa.

L'Etoile Belge di Bruxelles conferma da buona fonte che il contratto autentico della Società della ferrovia lucemburghese è stato sottoscritto venerdì. Un dispaccio da Bruxelles ai fogli francesi dice che in tal contratto è stabilito che due terzi degli amministratori della Società debbano appartenere alla nazionalità belga. Ma il Eien Public di Gand risponde a questo, che le azioni sono negoziabili, e che i membri del Consiglio d'Amministrazione, in cui figurano già finanziari politici al servizio del sig. di Bismarck, non sono inamovibili.

Leggiamo nella Freie Presse del 3: Più volte annunciata ed altrettanto smentita, giunge ora la forma più precisa la notizia che fra la Russia e l'Inghilterra siano state aperte trattative diplomatiche sulla questione dell'Asia centrale, questione che sino da alcuni anni or sono si prevedeva sorgerebbe. Secondo il più recente telegramma, la Russia in queste trattative sarebbe stata la sincerità stessa, avendo comunicato alla diplomazia inglese tutti i suoi piani; e, per mettere il colmo alla sua cortesia, avrebbe persino invitato il plenipotenziario mili-

tare inglese a prender parte alla spedizione intrapresa nell'Afghanistan. Quindi si tratterebbe d'una guerra russa contro lo stesso paese che l'Inghilterra aveva aiutato con sussidii considerevoli, affinché fosse di ostacolo all'avanzarsi della potenza del Nord.

In simili circostanze, questo invito porta l'impronta d'un umorismo da orso. Gli inglesi sarebbero quindi delusi appunto nel momento in cui speravano di esser riusciti ad ottenere una linea di confine permanente nell'Asia centrale. Poiché la Russia non ha certo l'intenzione d'intraprendere una semplice passeggiata nell'Afghanistan. Essa doveva aver girato Chiva a levante, per avvicinarsi all'Afghanistan.

La circostanza che l'Inghilterra e la Russia trattano insieme sulla divisione dell'Asia, è molto interessante. Già alcuni anni or sono il Times chiedeva, prevedendo ciò che avverrebbe, d'iniziare simili trattative; ma il Ministero Gladstone si nascose dietro ai sacchi di lana della scuola di Manchester e non volle sperare di crearsi nuove cure. Mentre Palmerston riteneva che non avveniva nulla d'importante sul globo, a cui non si potesse imprimere il bollo inglese, i suoi successori seguirono la politica opposta, e si liberarono di tutte le tradizioni d'una grande politica, anzi non si arrestarono neppure dinanzi alle tombe della Crimea, poiché tutto il sangue sparso in quella terribile guerra, che decimò la gioventù militare dell'Inghilterra ed aggravò il peso di enormi debiti, venne reso illusorio dalla recente conferenza di Londra sulla questione del Mar Nero.

Altrorché il Khan di Chiva inviò un'ambasciata a Calcutta chiedendo aiuto al Viceré, ottenne una risposta cortesemente evasiva, che doveva far ridere di cuore la vecchia e giovane diplomazia di Pietroburgo. Allora una parte della stampa russa abbondò di gentilezze per quel rifiuto; si fece correr voce telegraficamente da Pietroburgo che si era rinunciato alla spedizione in Chiva, come per dare al fiducioso John Bull una nuova prova di cordialità in contraccambio di quella usatagli. Ma ben tosto si squarciò il velo e divenne evidente che quella spedizione era nella lista dei fatti che la Russia intendeva compiere in un prossimo avvenire. Questa conquista era fallita due volte precedentemente; persino Nicolò, il quale non avrebbe indietreggiato a colmare un fiume di corpi umani, quando ciò avesse servito a' suoi disegni, dovette rispettosamente far alto davanti alla difesa naturale di Chiva, cioè quella vasta steppa che richiede ad essere traversata quaranta giornate di marcia. Ma sebbene Chiva colle sue difese naturali prepari al colosso russo le stesse difficoltà come Samarkand, il Cerasco, il quale manteneva esso con, una lotta che durò vent'anni, il suo detto: «Fra il mio capo ed il cielo non riconosco altro che il mio barretto»; pure l'Inghilterra, colla risposta data a Calcutta, ha già rischiato di perdere il suo prestigio in Asia, sia che avesse o no potuto rispondere in modo diverso. Quando nel bazar ed accanimento dell'India occidentale si manifestasse un'altra volta minacciosa la tendenza contro la signoria inglese, sempre odiata profondamente, sarebbe davvero un miracolo se i Indiani o Maomettani non interpretassero come debolezza ed imbarazzo quel rifiuto alla richiesta di Chiva. E questa opinione non sarebbe affatto erronea. Invece, la stampa ligia al signor Gladstone ha cercato di descrivere come rimotivissimo il pericolo minacciato dalla Russia. L'uomo politico inglese, che possiede forti istinti commerciali non può più vincere l'inquietudine da cui è colto, allorché pensa che il sistema di credito inglese deve venire scosso in modo pericolosissimo da un conflitto colla Russia, sia questo il risultato d'infelice pretensioni, ovvero d'innocenti pretesti. Ad ogni modo è accertato che la Russia, la quale non è in grado di governare conforme alla cultura moderna ciò che già possiede, tende ad impadronirsi di tutti i territori che la circondano.

Quel detto arrogante d'un generale russo: «Non sapete dunque che, se il cielo volesse rovinare, la Russia lo potrebbe sostenere colle sue baionette?» venne pronunciato nei primi anni di questo secolo, allorché Custine scriveva queste amare parole: «La Russia è insaziabile, perché asiatica; essa non ha che una loggia di teatro in Europa, che si chiama Pietroburgo». Il Morning Post è stato uno dei pochi giornali inglesi che non volle aderire alla oziosa politica di astensione, mentre il ladro era già penetrato nella casa vicina, e quando il Times credeva ancora al tono melato dei giornali russi. Il tempo non venne mai tenuto in considerazione dalla Russia; essa ha saputo sempre aspettare, ma già Napoleone I, nei suoi colloqui con O'Meara, aveva attestato che la Russia possedeva tutti i requisiti per la conquista, e che le distanze non le importavano nulla. E già nel 1817 la Russia aveva occupato il Caucaso, quindi Samarcanda e Boccara e le foci dell'Osso, per assalire di fianco Chiva ed impadronirsi dell'ultimo Stato dell'Asia centrale. Tutte queste conquiste, eseguite sistematicamente, vennero precedute da un pretesto, da un motivo di accusa, dall'intorbidimento dell'acqua al lupo da parte dell'agnello. E sin d'ora la Russia potrebbe con molta maggior facilità costringere l'Inghilterra ad invia e in qualunque epoca 80,000 uomini di nuove truppe nell'India.

E ciò dovrebbe accadere, scrive uno strategico nel Morning Post, appunto in un'epoca, nella quale dovremmo concentrare le nostre migliori forze per difendere il punto d'Europa che preme soprattutto alla Russia, cioè la Turchia. La Russia non avrebbe bisogno nell'Asia centrale che di un piccolo numero di truppe regolari, e, come diceva Napoleone, di uno sciame di Cosacchi e Calmucci, per attirare sotto le bandiere, senza molta fatica e molti sforzi le selvagge tribù barbariche dell'India contro di noi.

Infatti il 1.º articolo del trattato segreto di Tilsit, firmato da Kurakin e Talleyrand il 7 luglio 1807, costituiva sempre il programma della politica russa. Quell'articolo suona così: «La Russia può impossessarsi della Turchia europea ed estendere le sue conquiste nell'Asia, fin dove crede opportuno».

Ed ora che la Russia ha incontrastabile bonomia invita un plenipotenziario militare inglese ad assistere, in qualità di spettatore, alla piccola passeggiata nell'Afghanistan, nell'ultima opera avanzata dei possedimenti anglo-indiani, gli strategici di Londra discutono sull'opportunità di una linea difensiva, in cui figurerebbe la ferrovia dell'Eufrate, che per ora esiste soltanto sulla carta.

La Russia ha avuto bisogno di mezzo secolo per realizzare la profezia profetizzata nell'isola di S. Elena, e l'Inghilterra è in ritardo colla sua arte difensiva appunto di mezzo secolo.

L'Europa non ha alcuna interesse a che si dividano la parte del leone, nell'Asia centrale, le carovane russe, ovvero i fabbrianti di cotone di Manchester; ma ciò che non le può essere indifferente, neppure per noi che siamo tanto distanti dal teatro della guerra dell'Asia centrale, è la probabilità che, se l'uomo malato dovesse difendersi contro il suo vicino del Nord, le forze d'uno fra i suoi più forti alleati, cioè l'Inghilterra, sarebbero paralizzate dalle operazioni della Russia ai confini delle Indie.

Teniamo che questa ben calcolata mossa di scacchi sia riuscita abbastanza completamente alla Russia.

Una corrispondenza da Nuova-York della Gazzetta d'Augusta reca degli interessanti particolari sull'arrivo in quella città di un convoglio di emigranti italiani. Sino a qui l'emigrazione del nostro paese si dirigeva pressoché esclusivamente all'America meridionale, più affine per lingua, per costumi, per religione all'Italia. L'arrivo degli Italiani fu quindi una sorpresa per gli Americani del Nord, ed una sorpresa da principio non molto gradita. L'accennata corrispondenza dice:

«L'emigrazione italiana (negli Stati Uniti) ha preso grandi dimensioni; pressoché 2000 emigranti italiani, la maggior parte uomini, sbarcarono nella prima metà di dicembre in Castle-Garden (porto di Nuova-York ove approdano gli emigranti). Essi non hanno, a quanto sembra, una chiara idea d'la meta del loro viaggio, poiché sono per lo più forniti di passaporti per l'America del Sud. Venerano qui perché si disse loro che qui si guadagnava più denaro che in Italia. La Commissione di Castle-Garden (Commissione che prende cura degli emigrati) rimase tutta sconvolta per questo grosso arrivo, tanto più che fra gli uomini distinti ed in parte dotti che formano quella Commissione, non ve ne ha uno solo che conosca la lingua italiana.

«Si dovette perciò ricorrere alla lingua dei gesti, che, come ognun sa, viene usata con vivacità particolare dagli Italiani e specialmente dagli abitanti degli Abruzzi, paese da cui veniva buona parte dei nuovi arrivati. Il gesticolare energico degli Abruzzi inusuale non solo per gli impiegati di Castle-Garden, che credettero aver dinanzi a sé un'orda di quei banditi e di quei Lazzaroni, che vengono dipinti nei romanzi con colori sì orribili. E questa opinione venne confermata dall'essere la maggior parte degli emigrati coperti da calzoni di tela ed in generale da vestiti, che in America non vengono giudicati decenti. La stampa americana sfruttò l'arrivo degli Italiani facendone il perno di notizie a sensation: in una rivista casualmente avvenuta fra due degli immigrati, si diceva aver veduto sei pugnalati in mano a ciascuno dei contendenti; in Broadway (strada principale di Nuova-York) gli Italiani — così narravano i giornali — chiedevano l'elemosina con modi prepotenti, ecc.»

La Commissione di Castle-Garden, disperata, si rivolse al Governo di Washington; chiese dei provvedimenti che la liberassero dal peso di mantenere i nuovi arrivati, a cui essa non poteva trovar lavoro in causa della diffidenza che ispiravano generalmente, ed in pari tempo invitò il Governo a rivolgersi a quello d'Italia perché potesse arginare all'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Ma poi si riconobbe ch'erasi fatto gran torto agli emigrati, e che anzi essi erano in gran parte onesti e desiderosi di lavorare. Questo cambiamento d'opinione e dovuto in gran parte agli sforzi dal console generale italiano in Nuova-York.

Più tardi (scrive il corrispondente) si riconobbe che i pregiudizii, sparsi dalla stampa contro gli emigrati italiani, erano basati su errori e false opinioni, e che le risse fra gli Italiani erano pura invenzione dei giornali smascherati da notizie strepitose. Non solo si rese manifesto che gli emigrati non erano giunti senza denaro (come dicevasi da principio), ma anche che essi sono onesti ed alacri lavoratori, e colgono ogni occasione di lavoro che vien loro offerta. Se i pregiudizii sul principio dettati dagli Italiani fecero già luogo ad una migliore opinione, ciò è dovuto principalmente agli sforzi zelanti del console generale dell'Italia in Nuova-York, sig. de Luca, che nulla trascurò per combattere l'innato odio degli abitanti degli Stati Uniti contro i suoi compatrioti.

Il corrispondente rammenta, a conforto degli emigrati italiani, ciò che ebbero a soffrire i primi Tedeschi che si stabilirono negli Stati Uniti o sono venuti anni. Essi venivano insultati, presi a sassate sulla pubblica strada, trattati col massimo disprezzo. Ad onta di ciò, i Tedeschi formano oggi una parte considerevole ed altamente rispettata della popolazione della gran Repubblica americana. (Corriere di Milano.)

## ATTI UFFICIALI

N. 1148 (Serie II.) Gazz. uff. 8 gennaio.  
E approvato il Regolamento organico dell'Istituto di belle arti di Lucca. R. D. 25 novembre 1872.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreto del 21 novembre 1872: Gerometta Giov. Battista, disegnatore di 2.ª classe nell'Intendenza di Udine, promosso alla 1.ª classe.

Barea dott. Gerolamo, id. di 3.ª classe id. di Rovigo, promosso alla 2.ª classe.

Per Decreto del 28 novembre 1872: Zannini Giov. Bat., spedite copista di 1.ª classe nell'Intendenza di Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Bortolan Giuseppe, già scrivano demaniale, nominato spedite copista di 3.ª classe nell'Intendenza di Treviso.

Per R. Decreto dell'8 dicembre 1872: Boeri cav. Carlo, intendente di 4.ª classe a Verona, promosso alla 3.ª classe.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreto Reale del 22 dicembre 1872: Scarpis dott. Pietro, notaio residente nel Comune di Orsago, traslocato nel Comune di Conegliano.

Barbera dott. Silvio, id. di Seren, id. di Orsago.

Armellini dott. Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel Comune di Sereu.

Picinni Felice, id., id. di Avigliano.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze:

Per R. Decreto del 21 novembre 1872: Berni Giovanni, applicato di 1.ª classe nel Ministero delle finanze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Rosnati Giorgio, applicato di 1.ª classe nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Dentis Domenico, già segretario del Debito pubblico, nominato applicato di 1.ª classe nella Direzione generale del debito pubblico.

Cenni avv. Enrico, sostituto direttore di 3.ª classe nell'Ufficio del contenzioso finanziario di Napoli, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per R. Decreto del 25 novembre 1872: Castellani Giovanni, applicato di 4.ª classe nella Direzione generale del Debito pubblico, nominato applicato di 4.ª classe nel Ministero delle finanze.

Laugeri Enrico, applicato di 4.ª classe nel Ministero delle finanze, nominato applicato di 4.ª classe nella Direzione generale del Debito pubblico.

## ITALIA

Scrivono da Roma alla Nazione: Si fa un gran parlare di un scambio di lettere avvenuto di recente fra il Vaticano e il Quirinale, e a cui si vuol dare importanza politica, mentre in realtà non ne ha nessuna. Nell'occasione del capo d'anno, tutti i Sovrani cattolici sogliono spedire al Santo Padre omaggi ed auguri, né mancarono a quest'obbligo di cortesia ultimamente il signor Thiers, l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Amedeo.

Vittorio Emanuele scrisse e spedì per mezzo d'un aiutante di campo una lettera a Pio IX, nella quale, congratulandosi per la sua prospera salute, faceva voto perchè per lunghi anni durasse felicemente al Governo della cattolica. Era l'espressione cortese dei sentimenti di Principe devoto alla fede avita.

Nello stesso giorno Pio IX rispondeva con una lettera diretta a S. M. il Re Vittorio Emanuele; in questa egli ringraziava il Re della ligiale cortesia, e gli restituiva gli auguri perchè per lunghi anni potesse regnare per la felicità e grandezza del suo popolo. La lettera brevissima, firmata di pugno del Papa, concludeva impartendo la benedizione al Re e all'Italia.

La Nazione ha da Roma: Per venerdì è già iscritto all'ordine del giorno il bilancio di lavori pubblici. Però nessun deputato ha ancora fatto ritorno a Roma; anzi ne sono partiti ieri alcuni, ch'erano qui rimasti malgrado le vacanze. Si prevede che fino a lunedì prossimo, l'Assemblea non potrà riunire il numero di deputati necessario per la legalità dei voti.

Scrivono da Napoli, 6 alla Nazione: L'onorevole Rattazzi, qui giunto da qualche giorno, non pare abbia ragione di esser soddisfatto della sua gita. Egli si era proposto di far cessare alcune divisioni personali, o certe scissure nei gruppi militanti nella nostra democrazia; ma sino a questo momento si è invano adoperato, e nessuno ha voluto transigere. Inoltre, egli vagheggiava stringere tutte le forze dell'opposizione napoletana per la prossima campagna parlamentare, e a tale scopo si era fatto appello a molti, anzi a quasi tutti i deputati amici della Provincia. Questi però in gran numero hanno preferito astenersi e non muoversi. Alcuni poi dei rappresentanti più influenti nel partito hanno rifiutato di prendere impegno, facendo capire che non avevano grande fiducia nell'interesse che l'on. Rattazzi poteva avere per far naufragare la legge sulle Corporazioni religiose. Dicesi che l'onorevole deputato di Alessandria partirà da noi mercoledì o giovedì, poco contento della visita fattaci.

Leggesi nella Libertà: Siamo informati che il ministro della pub-



blica istruzione sta lavorando intorno a un progetto di legge sull'istruzione elementare, in cui si contengono novità molto importanti.

Il progetto ha per fine l'applicazione dell'obbligo di frequentare la scuola, e per questa parte esso non si discosta essenzialmente da quello presentato alla Camera dal Correnti. Ma inoltre il progetto del ministro Scialoja reciterebbe, per quanto si dice, certe disposizioni sull'ordinamento elementare, suggerito dall'esperienza della legge del 1859, e opportuno a rendere più proficua e meno difficile la stessa applicazione dell'obbligatorietà. In conclusione, tratterebbe di un vero riordinamento di questa parte dell'istruzione, riordinamento al quale pareva abbastanza naturale che si dovesse venire in occasione che intendeva di cominciare a essere l'osservanza dell'obbligo, di cui si è tanto parlato fino ad ora, non senza riuscire a conclusione.

Il ministro Scialoja eleverebbe il minimo degli stipendi dei maestri, assicurando loro una remunerazione proporzionale al numero degli alunni, oltre allo stipendio fisso; equivarrebbe, con certe condizioni, alcune scuole private alle pubbliche; introdurrebbe una tassa scolastica nei Comuni più popolosi, a sollievo dei Comuni stessi, esonerando però dal pagamento non soltanto le famiglie povere, ma anche le disadatte; istituirebbe un Consiglio scolastico per ogni circondario, discendendo così il potere per la sorveglianza dei maestri e delle scuole; migliorerebbe la condizione e aumenterebbe il numero degli ispettori, che entrerebbero nei Consigli scolastici di circondario ed anche nel provinciale per ciò che riguarda le scuole elementari; ordinerebbe certe conferenze dei Sindaci e dei delegati di Mandamento.

Inoltre, sarebbe riordinata anche la Commissione dei sussidi, che verrebbero impiegati in grandissima parte ad aprire nuove scuole, diventando meno urgenti i bisogni dei maestri, ai quali si assicurano altri vantaggi meno maliscuri e più consentanei alla loro dignità.

Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 8 corr.:

Sono interrotte le comunicazioni ferroviarie fra Montone e Ventimiglia, a causa di un abbassamento del suolo.

## GERMANIA

Notizie degne di fede assicurano che il Consiglio dei ministri nella sua seduta di sabato ha deciso di desistere dalla discussione intorno la legge del matrimonio civile. I ministri di giustizia, dell'interno e del culto perorano pel matrimonio civile obbligatorio; il ministro del commercio propendeva pel matrimonio civile facoltativo, ed il ministro presidente Roon dichiara di ammetterlo tutt'al più come matrimonio di necessità.

L'argomento dell'indennizzo dei Comuni per le prestazioni durante la guerra mediante le contribuzioni della Francia, verrà fatto oggetto di apposita legge da discutersi io seno al Reichstag.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio.

**Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Da S. E. il Cardinale Patriarca, importo delle questue elenche nelle varie chiese indicate nel seguente Elenco. L. 2053.30.

**Elenco delle sopracennate offerte:**

S. Maria del Giglio, lire 626.99 (\*) — S. Stefano, 21.35 — S. Giovanni e Paolo, 44 — S. Francesco della Vigna, 12 — S. Geremia, 13.88 — S. Luca, 15.50 — S. Raffaele Arcangelo, 13.31 — S. Salvatore, 234 — S. Silvestro, 74 — S. Gio. in Bragora, 21.06 — S. Maria, 25.45 — S. Giacomo dall'Orto, 23.16 — S. Maria del Carmelo, 42 — S. Zaccaria, 25.50 — S. Maria Formosa, 109.12 — S. Eufemia, 10.50 — S. Ermagora e Fortunato, 52 — S. Martino, 12 — S. Simone Profeta, 26.68 — S. Apollonia, 34 — S. Marco, 115.58 — S. Felice, 10.50 — S. Nicola da Tolentino, 32.50 — S. Pietro di Castello, 19 — S. Gervasio e Provasio, 18.17 — S. Candiano, 32.50 — S. Cassiano, 37 — S. Maria Giustina dei Frari, 17.50 — S. Maria del Rosario, 74.43 (\*) — S. Pantaleone, 8.57.

Parrocchie foranee: — Cavazuccherina, lire 34 — Michele del Quarto, 24 — S. Maria Elisabetta di Cap. lino, 25.25 — S. Maria della Salute, 10 — S. Sep. Pietro di Murano, 47.49 — S. Trinità dei Treporti, 5.78 — Tre Palate, 7 — Torcello, 10 — Gambiarre, 5.96 — S. Donato di Murano, 37 — Mazzorbo, 2.65 — S. Anna Billich, 5 — Totale, L. 2053.30.

(\*) Questa offerta complessiva risultava dalle seguenti offerte parziali:

Co. Ventramin-Calgari, lire 50 — Chantal Emma, 2 — Il viceconsole inglese, 10 — Cav. Alessandro Pazzoli, 10 — Rossi Nicolò, 2 — Dall'Asia Antonio, 2 — Signora Scotti-Castellani, 2 — Famiglia Bressanin, 20 — N. N., 10 — Contigi Sassello-Pagazzi, 50 — Vanzetti, 2 — Dott. Rossi Alvise, 10 — Nob. Da Mosto conte Andrea, 2 — Signora Maddalena Alvisi, 3 — Famiglia Bisacco, 10 — Nob. signora Widmann-Rezzonico Andriani, 20 — Ingegnere Cecchini Gio. Battista, 1 — Agenzia Hotel di Roma, 10 — Contigi Franceschi-Molinelli, 50 — Barone Malazzani Emilio, 10 — Famiglia Duodo, 5 — Cav. Bisognini Giovanni, 10 — Cav. Pigazzi Gio. Alvise, 10 — Famiglia Tironi, 10 — Bachmann Isidoro, 10 — Bardella Pietro, 5 — Famiglia nob. Zanini, 20 — Stopper Matteo, 25 — Signora Grubisich, 2 — Adamo Ottavio, 3 — Pennato Vincenzo, 1 — Signora Cescotti Callegari Angela, 5 — Sig. Fusello Luigi, 1 — Carrara Luigi, 1 — Famiglia Raybaud, 5 — Sig. Becher Federico, 5 — Cons. Pin Marzio, 20 — Signora baronessa Angelica nob. Marcello degli Orefici, 20 — Contigi barone Sargagna e contessa De Martini, 75 — Sig. Levi Giacomo, 2 — Barbesi Augusto, 5 — N. N., 2 — Nob. Alvisi Giustino Recanati, 2 — Sig. Fanny Bachmann, 5 — N. N., 2 — Lucia Lucchesi Occhini-Bonafoni, 5 — Francesco nob. De Antoy, 2 — Famiglia Pasquali, 5 — Mons. nob. cav. D. Stefano Grillo, 5 — Rev. don Marco Resch, 2 — Rev. D. Gio. Battista Marstoni, vicario, 2 — Stefani Carlo, 2 — Offerte raccolte nella chiesa parrocchiale, 56.79 — Similia nella succursale di S. Fantino, 25.20 — Totale, L. 626.99.

(\*) Questa offerta complessiva risultava dalle seguenti offerte parziali:

Colbacchini, famiglia, lire 4 — Bonafini famiglia, 4 — Bronzoni Inkey Maria, 40 — Baronessa Culoz, 4 — Gavagnin Giovanni, 5 — N. N., 2 — 3 questue in chiesa, 15.43 — Totale, L. 74.43.

**Consiglio provinciale di Venezia.**

**Continuazione della Sessione straordinaria.**

**Adunanza del 10 gennaio 1873.**

**Presidenza**

del Vicepresidente conte Giuseppe Valmarana.

Il settimo argomento dell'ordine del giorno (primo dell'adunanza odierna) è

**Relazione preliminare della Commissione intorno al completamento della rete ferroviaria del Veneto.**

Il relatore cav. Colloretta legge una nitidissima e brillante Relazione, accolta con applausi dal Consiglio.

Essa propone che il Consiglio riconosca i propri interessi provinciali, interprovinciali, nazionali ed internazionali la necessità della costruzione delle seguenti linee:

a) Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano per la più breve congiunzione con Trento e Belluno, e

b) Mestre-San Donà-Portogruaro per la più sollecita congiunzione con la Pontebb.

c) Chioggia-Cavarzere-Adria.

Questa proposta è accolta alla unanimità essendosi astenuto il cons. cav. Reali.

Dopo lunga discussione viene accettato ad unanimità meno uno, un ordine del giorno del cons. Paulovich, accettato dalla Commissione, nel senso che d'ora in poi venga dichiarata in permanenza coll'aggregazione di altri due membri (secondo coll'adesione della stessa), col mandato supplimento di operare per la più sollecita costruzione delle stesse linee, di trattare e stipulare ben anche preliminari, sotto riserva della definitiva approvazione del Consiglio.

La Commissione inoltre propone che siano prelevate sul fondo di riserva L. 25.000 per gli studi e progetti per la strada Mestre, S. Donà, Portogruaro ai confini austriaci, ed Oderzo, Castelfranco e Montebelluna, con questo che tutti i lavori, profili, piani, ed altro divengano proprietà della Provincia.

Dopo una discussione, cui prendono parte i commissari, i cons. Contini, Fornoni ed altri, la proposta si concretò così, che viene prelevata sopra L. 25.000 a saldo di quella quota di spesa, che sarà liquidata per gli studi fatti per quelle linee.

La votazione per la nomina dei due commissari aggiunti riuscì all'electione dei consiglieri cav. Fornoni e cav. Nordio.

Sul punto ottavo così formulato:

8.° **Proposta di alcuni consiglieri provinciali perché il Consiglio faccia istanza al ministro dell'interno, onde sia presentato al Parlamento un progetto di legge inteso a modificare il quinto alinea dell'art. 116, ed il decimo dell'art. 174 della legge comunale e provinciale nel senso: « che l'indole pericolosa dell'impresa non sia più il criterio, il quale determina l'ente morale chiamato a sostenere la spesa del suo mantenimento, e venga invece sancito il principio che la Provincia ed i Comuni debbono essere gravati della spesa del mantenimento dei menecati poveri, determinando un'equa ripartizione fra i Comuni e la Provincia, e fissando le quote degli uni e dell'altra sopra una statistica decennale dei pazzi innocenti e dei pericolosi ».**

Viene deciso di trasportarlo ad un'altra sessione straordinaria ed al caso all'ordinaria. Una simile decisione vien fatta per il punto nono, così formulato:

**Proposta di alcuni consiglieri provinciali perché sia invitata la Deputazione provinciale ad iniziare le pratiche necessarie onde unire le Provincie venete in consorzio, affinché lo Stabilimento marino possa soddisfare pienamente agli scopi per i quali fu stabilito.**

Il decimo argomento era:

**Mozione di alcuni consiglieri provinciali sulla manutenzione e relativa competenza passiva a carico della Provincia, delle strade dichiarate provinciali e sulla necessaria costruzione del ponte sui fiumi che attraversano le dette strade.**

L'avv. consigl. Sieber legge lo svolgimento della mozione.

Nel corso della discussione si constatò la mancanza di numero, e quindi fu sciolta l'adunanza, rinnettendone la continuazione a domani 11 gennaio, ore 11 ant.

Il consigliere provinciale avv. Fiori, ci prega di avvertire che, nel nostro resoconto della sessione di ieri, non è detto che, avendo il cav. Fornoni accettata una lieve modificazione da lui proposta alla chiosa del suo ordine del giorno, egli vi si è associato, ritirando il suo.

**Maternità ed Espositi.** — Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera pervenuta sull'importante argomento:

Stimatissimo direttore.

Chiedo alla di lei benevolenza di dar posto a questa mia. Certo del favore, la ringrazio anticipatamente.

Il di lei devotissimo, Ing. Calzavara.

L'onorevole Deputazione provinciale nell'aprile 1871 deliberò di delegare ad una Commissione la compilazione d'un Regolamento dell'Istituto Espositi ed unione Maternità. Io stesso venni chiamato a far parte della predetta Commissione, e questa pure mi scelse ad entrare nella sub-Commissione incaricata di esaminare e riferire sullo stato dei fabbricati, tanto dove ora s'istituisce la Maternità nel nostro patrio Ospedale, quanto i fabbricati ex Cappello e Fabbriche unite all'Istituto degli Espositi, dove era desiderio di trasportarla.

Siccome il quesito si risolveva in un principio puramente di ordine sociale ed umanitario, così, prima di esprimere qualsiasi opinione, credetti necessario di ricercare quanto venne fino ad ora fatto e ritenuto dai più eminenti specialisti d'igiene ospitaliera, onde decidermi di fissare la Maternità in quel luogo che darà un minimum di mortalità nelle ammalate che vi si ricovereranno.

Le ricerche e studi fatti furono lunghi e difficili, ed appena nel marzo 1872 fui in grado di presentarmi alla sub-Commissione e colla stessa convenire nel nostro voto dell'aprile 1872. Tale voto si riassume, che per avere nel nostro Ospedale nel riparto Maternità, un minimum di mortalità con altri Ospitali di Maternità in Europa e fuori, e per trovarsi i fabbricati ex Cappello e Fabbriche unite in pessime condizioni di buona aria e di luce, unitamente a deficienza di spazio, riunendo così in sé tutti i requisiti dei peggiori Ospitali, e quindi aumentare sensibilmente la mortalità attuale, venne necessariamente proposta la continuazione dello stato quo, cioè, di lasciare la Maternità ove si trova, fino a che la Deputazione provinciale crederà di ristudiare il quesito, unitamente a quello dell'Ospizio Espositi, che versa anch'esso in cattive condizioni.

Il nostro parere accuratamente e spassionatamente studiato, venne accettato dall'intera Commissione, e consegnato in atti alla Deputazione provinciale stessa. E la Commissione quindi per logica conseguenza, diede uno Statuto per l'ordine del giorno dell'aprile 1871 del Consiglio provinciale, ordine del giorno che includeva un quesito astratto impossibile a risolversi nelle circostanze di spazio e luogo prescritte, qualora non si avesse fatto un Istituto nuovo ed in altra località, Istituto che comprendesse ed Espositi e Maternità.

Siccome poi il quesito di cui si cerca la soluzione è di grave importanza in sé stesso, inquantochè trattasi di coordinare un Ospizio che contenga in sé requisiti che valgono piuttosto a diminuire e mai ad aumentare la mortalità attuale degli Ospitali, sia di Maternità, sia agli Espositi, così credo di rendere ora pubblico il seguente parere:

Venezia 8 gennaio 1873.

Pregati i sottoscritti dall'ingegnere Giuseppe dott. Calzavara di esternare il loro parere sulla convenienza di collocare la Casa di maternità nei palazzi ex Cappello e Fabbriche unite alla Pietà, e di congiungere quindi materialmente la Casa di maternità all'Istituto degli Espositi; presi da

essi in disamina i tipi tutti, che dimostrano e le attuali condizioni della surriferita località, e le condizioni alle quali sarebbe per giungere dopo che fossero eseguiti i lavori che si renderebbero necessari ad attuare un qualunque progetto dell'unione dei due Istituti suddetti, emissero concordi le dichiarazioni seguenti:

1.° L'ubicazione dei palazzi ex Cappello circondati d'ogni intorno d'alti fabbricati e in un popoloso quartiere della città, mal posti relativamente ai venti di nord-est dominanti in Venezia, non potrebbe soddisfare alle condizioni di luce e di aria che si rendono indispensabili all'igiene di un popolato Stabilimento, massimamente qualora esso deva ricettare anche persone in speciali condizioni fisiologiche e patologiche.

2.° La ristrettezza dello spazio non potrebbe mai permettere che i locali destinati ai dormitori, alle infermerie, al puerperio, alle sale di ricambio e di contumacia avessero abbondanza di luce diretta e l'ampiezza necessaria a fornire la ragione di aria richiesta dalle norme igieniche e fisiologiche, a che sarebbe d'altronde difficilmente rinnovabile, attesa l'angustia dei cortili e l'altezza dei fabbricati, aria che in ogni caso conterrà il più delle volte dannose emanazioni e soverchia quantità di vapore, come non potrebbe mai permettere che i locali destinati agli usi suddetti fossero così convenientemente gli uni dagli altri distinti e separati che non avessero a portare gli uni sugli altri dannose influenze.

Professori G. Bizio, Besoni, G. Zanoni.

Da questo chiaramente emerge che sotto i riguardi puramente igienici non si può collocare la Maternità nei palazzi ex Cappello e Fabbriche unite.

Qualora poi si aggiungano gli altri requisiti richiesti da una Maternità, cioè tranquillità e moralità, si avrà ancora più respinta da colà l'unione materiale della maternità agli Espositi. Ma vi è ancora l'altra considerazione d'interesse pubblico, che nel quartiere popolato, ove è ora la Pietà, sarebbe un errore il trasportare un centro d'infezione come sarebbe la Maternità ed Espositi uniti.

La Commissione quindi, nelle sue risoluzioni, si mantiene all'altezza dei tempi, ed ha il piacere di essersi incontrata nelle stesse viste di persone colte, competenti e delle più stimolate in paese. Devesi poi aggiungere che anche altri dei più stimati e studiosi cittadini, compresi degli ingegneri, i quali in questo frattempo interessandosi d'alla presente questione, opinarono, ed avuti i dovuti schiarimenti convennero nella stessa opinione della sub-Commissione e Commissione che cioè la Maternità non si possa collocare nei fabbricati ex Cappello e Fabbriche unite.

Bramoso che anche qui lo studio dell'igiene e principalmente quella ospitaliera, si spinga innanzi nell'interesse e decoro del nostro paese, vidi con piacere la decisione presa dalla nostra Deputazione di volere studiata la soluzione pratica del quesito del materiale concentramento della Maternità agli Espositi, inquantochè è collo studio spassionato, paziente e tranquillo di questo fecesi altrove, che noi pure vorremo ad una risoluzione degna dell'attuale progresso.

Ire di parte, attacchi insolenti, interessi particolari, puntigli, devono sparire dinanzi alle ricerche di procurare un vero sollievo all'umanità. Egregio Direttore, io chiedo le colonne del di lei reputato giornale, nel caso che trovassi di ritornare sull'argomento, per discutere un tema di tanto grave importanza.

Ora però, e per sempre, avverto che ad articoli, opuscoli, ecc., quali uscissero dal campo della scienza e dei modi civili, io non mi curo, nè mi curo mai di rispondere.

Ingegnere, CALZAVARA.

**Peninsulare.** — Il processo della Compagnia peninsulare ed orientale nominato Nubia, parti da Alessandria il giorno 6 corrente alle 9 ant. ed arriverà qui il giorno 12 corr. di mattina.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 10 gennaio 1873.**

**Nascite:** Maschi 6 Femmine 2. Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: 1 — Totale 9.

**Matrimoni:** 1. Rimini Gabriele, industriale, celibe, con Sacerdoti Ade e Corona, cultrice, nubile. — 2. Bressani I. Kotli De Marchi Elena, di anni 70, coniug., di Venezia. — 2. Venerando Grasselli Maria, di anni 73, vedova, id. — 3. Bressanello Costantino Lucia, di anni 79, vedova, ricoverata, id. — 4. Garza Cajer Laura, di anni 73, vedova, id.

5. Petruccio Francesco, di anni 25, celibe, guardia doganale, di Ferrara. — 6. Samba Luigi, di anni 23, celibe, marinaio della 3. div. R. Equipaggi, di Chioggia. — 7. Busi Pietro, di anni 79, ammogliato, poscia di Venezia. — 8. Domestici Carlo, di anni 60, sidente, di Venezia. — 9. Avogadro Innocente, di anni 63, ammogliato, rimessato, id. — 10. Moro-Lin C. E. Vittore, di anni 65, celibe, imp. R. Casa, idem.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso ad Annone Veneto.

**Sul mancato ritratti del 10 uomini illustri in una delle nuove Sale del Caffè Florian.**

I sottoscritti pregano il redattore di dar posto nel suo pregiato giornale al seguente comunicato:

Da molto tempo avremmo dovuto i sottoscritti far di pubblica ragione i motivi per cui in uno dei nuovi saloni aperti nel loro Caffè, manca la decorazione dei ritratti di quegli uomini, il cui nome è segnato nelle cornici già disposte, ma volevano dar prova di generosità col silenzio. — Ora poi che è tratto in questione anche il nome d'un artista, tenersi nei riguardi del silenzio sarebbe mancare a lealtà.

Egli aveva commesso nel 16 giugno p. p. con contratto a parola, al sig. Marangoni, il lavoro dei dieci ritratti. — I lavori di tutti gli artisti dovevano andar di concerto onde tutti fossero completi pel 6 settembre, giorno fissato per l'apertura dei due saloni.

L'apertura fu ritardata per modificazioni nel progetto dei lavori, e si segnò invece allora il 2 novembre.

Fu dato di ciò avviso al Marangoni, che tanto meglio confermò la promessa di consegnare pel giorno fissato i ritratti. — Allora fu progettato, che, fatti i ritratti, avrebbero dato a lui anche il lavoro delle 5 figure e 3 bambini, che erano necessari per la decorazione dell'altra sala.

Sul finire di ottobre, il Marangoni fece sapere ai committenti che pel 2 novembre non poteva dare compiti i lavori, e che aveva bisogno di altri 5 o 6 giorni. — Da ciò nuovo ritardo, e si stabilì il giorno dell'apertura al 30 novembre, sulla promessa del Marangoni, che avrebbe consegnati i ritratti nel 25 del mese stesso, e che avrebbe spinto il lavoro delle figure per darle finite il giorno dell'apertura.

Alla metà di novembre, egli, mancando ancora alla parola, fece sapere che pel giorno dell'apertura appena otto dei ritratti sarebbero finiti, ed i sottoscritti si rassegnarono ancora alle esigenze dell'artista.

Nel 26 novembre sulle nuove assicurazioni fatte dal Marangoni, fu annunciata coi giornali l'apertura del primo salone pel 30 di quel mese, e del secondo pel 24 dicembre.

Il 27 novembre, ricevevano i sottoscritti dal Marangoni una lettera, nella quale, promettendo che le parole e le promesse di un artista non vanno ad essere intese alla lettera, e facendo, in conferma di questo nuovo domma di fede, appello al giudizio dei tecnici, dichiarava che i quadri (i ritratti) che dovevano decorare la sala da aprirsi il 30 non erano compiti. . . . che avrebbe spinto il compimento, ma che se il lavoro non riusciva di sua persuasione, era determinato a non darlo su due piedi.

Per l'incerto tenore di questa lettera, furono i sottoscritti nella necessità di affidare ad altro artista il lavoro delle figure e bambini, per non incorrere nell'inconveniente di aprire anche l'altra sala mancante delle pitture decorative, e di far protesta al Marangoni per la ritardata consegna dei ritratti. — Fu fatta questa a mezzo del notaio sig. Carlo cav. Gualandra, con suo rogito 30 novembre 1872, N. 16206, a cui il Marangoni dichiarò che avrebbe risposto soltanto chiamato in giudizio.

Fatta la parte legale, il sig. cav. Gualandra, interessato dai committenti, assunse la parte dell'amico conciliatore, e si adoperò in ogni modo, fin con preghiere, per comporre le cose, e proponeva anche nuovo termine, ma il Marangoni gli dichiarò allora che egli non voleva consegnare i ritratti, e che era ormai inutile l'insistenza di lui.

Sentito il rifiuto della consegna, dovetti ero i sottoscritti, che non poteano restare dipendenti dai capricci dell'artista, cercare un altro, e si sono diretti al sig. Giulio Carlini. Il quale fece un rifiuto da prima; ma alle insistenze loro parole dichiarò di poi che avrebbe assunto il lavoro sotto una condizione, che veniva quasi ad imporre a se stesso, cioè a condizione che gli fosse offerta una prova scritta della rinuncia del Marangoni, protestando che non avrebbe declinato da questo proposito, e ciò quantunque anche dal notaio Gualandra venisse assicurato ch'egli aveva avuta la verbale dichiarazione del Marangoni di non voler consegnare i ritratti. — I sottoscritti, per desiderio della conciliazione, e per le nobili esigenze del Carlini, tentarono ancora direttamente e a mezzo di altre onorevoli persone, di indurre il Marangoni alla consegna. Dopo tante prove riuscirono finalmente ad avere da Marangoni una parola. Egli, con lettera 1.° dicembre, scriveva, che sarebbe disposto a consegnare i quadri entro il mese, semprechè a lui fosse di nuovo data anche la commissione delle figure e dei bambini.

Le figure erano ormai portate a punto avanzato dal sig. Cesare Rotta, il quale, come aveva saputo il sig. Marangoni dal sig. Stampetta, aveva assunta l'opera e lavorava nello Studio nell'Accademia di belle arti. Levare la commissione al Rotta, anche con compenso in denaro, non era ormai più possibile, perchè importava per committenti mancare alla parola, e alla fede del contratto.

Fatta vedere la lettera al Carlini, egli, ritenendo che il Marangoni, già entrato nella conciliazione, avrebbe ceduto avanti all'impossibile, mostrò compiacenza nella speranza dell'accordo, e spontaneo si ritirasse da ogni impegno.

I sottoscritti facevano osservare al Marangoni l'impossibilità della sua condizione, ed invece proposero a lui il compenso per gli studi che avesse fatto per le figure, non sui soffitti o sulle pareti del secondo salone, che erano ancora vergini di suo lavoro, o al out delle ripetute promesse, ma in carta per abbozzi.

A risposta, il Marangoni nello stesso giorno scriveva l'altra lettera in questi termini: *Immediatamente rispondo alla lettera del mio amico Stampetta, che le loro proposte non mi possono convenire. Questa non è questione di denaro, ma questione di onore; perciò, o tenersi alla mia proposta, o niente. Questo è quanto, e sono Antonio Marangoni.*

Ancora dopo questa lettera, uno dei comproprietari del Caffè (Pardelli) per far l'ultima pratica diretta, avendo veduto il Marangoni in Piazza, in compagnia di due uomini conoscenti, gli si diresse incontro; ma il Marangoni alle prime parole di lui si allontanò, dimostrando di non voler ritornare sul fatto.

Tale atto, non cortese, doveva mettere il termine ad ogni trattativa, e far pentire i sottoscritti di tanti immeritati riguardi usati da loro verso questo signore.

Dopo ciò, essi si portarono allo studio del sig. Carlini, a lui presentando la lettera avuta, ed il Carlini, vedendo adempita la condizione da lui posta, assunse il lavoro dei dieci ritratti da compiersi in soli due mesi.

Questa è l'esposizione veritiera dei fatti, a cui si riferiscono la protesta e le lettere che vengono affidate al sig. notaio, dott. Gualandra, e che soltanto per malignità potrebbero essere svistate.

Offerti i mezzi di prova, la decisione sul contegno delle parti e sul modo tenuto dal sig. Giulio Carlini nell'assunzione del lavoro, al verdetto del pubblico.

Venezia 10 gennaio 1873.

PORTA, BACCANELLO E PARDELLI, proprietari del Caffè Florian e degli Specchi.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 gennaio.

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.**

Roma 8 gennaio.

22 Oggi soltanto è stato distribuito il progetto di legge già da tempo presentato dall'on. ministro della guerra, per una nuova legge sul reclutamento dell'esercito. Esso è preceduto da una breve Relazione, nella quale l'on. ministro espone i motivi delle modificazioni ch'egli ha creduto di introdurre nella legge antica del 1854. Senza entrare in una polemica, della quale questo non sarebbe per avventura il luogo opportuno, credo conveniente indicare le principali disposizioni di questa legge. Il colpo più grave è portato alle esenzioni per motivo di famiglia. Solo per questo titolo, sono dispensati da circa 6000 iacriti, i quali per la maggior parte sono giovani sani e robusti in grado di prestare un eccellente servizio. L'on. ministro non li prende già tutti nell'esercito, ma riduce le esenzioni ad un numero scarsissimo.

Un'altra modificazione importantissima è senza dubbio quella di portare l'obbligo al servizio militare fino al 40.° anno di età, uguagliando la durata del servizio della prima e della

seconda categoria. Il ministro della guerra con questo progetto di legge calcola che l'esercito rimarrà diviso in tre grandi categorie: permanente, mobile, stanziale. Il permanente avrà a ruolo 640 mila uomini, il mobile 240 mila, e l'esercito stanziale, da considerarsi come una specie di leva in massa, circa un milione di uomini, dice la Relazione. Sono queste, senza dubbio, forse colossali; tuttavia non bisogna dimenticare che gli uomini sono il meno; il più sono i quadri ed il materiale.

Ad ogni modo, piacemi di constatare che questo progetto di legge costituisce la base, su cui si può davvero formare un grande esercito. Possono esservi alcune parti degne di essere modificate, ma il fondo c'è di certo, ed è veramente il caso di dire: meglio tardi che mai.

Adesso preme davvero che la Camera non metta a dormire questo progetto di legge, come già mise gli altri che giacciono ormai da circa un anno. Questo progetto dovrebbe invece essere discusso cogli altri, o almeno poco dopo, in guisa che, per le vacanze d'estate, tutti e due i rami del Parlamento lo avessero approvato e potesse essere concretato in legge.

Chi ha ragione, a proposito della missione del sig. Courcelles, l'*Osservatore Romano* o l'*Opinione*? Ho motivo di credere che abbiano un po' di ragione per uno, ma che nessuno dei due esponga le cose come realmente sono. Le mie informazioni hanno davvero minori pretese di quelle dei giornali, ma credo che si accostino un po' più al vero.

Il signor Courcelles è venuto a Roma con una missione speciale. Dopo questa, vale a dire, dopo aver conferito col Papa e col Cardinale Antonelli, ha scritto al suo Governo; ed ora trova nella posizione di un diplomatico che aspetta la risposta ai disposti da lui mandati. Ma che cosa ha scritto il signor De Courcelles? Questo vi dichiaro che non lo so davvero, o, per dir meglio, che lo so soltanto in parte. Quando sorgerà una questione, ed essa se ne collegano poi molte altre; ed è ciò appunto quello che questa volta è accaduto. Per esempio, è tornata in ballo la questione della nomina dei Vescovi che il sig. Thiers sino ad ora non ha mai voluto intendere a modo del Vaticano. Anche di questo si è parlato, ed anche per questo si sono domandate delle soddisfazioni.

E evidente che il Governo francese non può risolvere tutte queste questioni in una volta, e che esso stesso desidera di pigliar tempo. Fra tanto vi prego di osservare che anche i disposti d'oggi non indicano per nulla che il sig. Courcelles sia stato nominato ambasciatore, e concordano precisamente con tutto quello ch'io vi ho scritto fino a questa mattina.

Un dispaccio particolare della *Liberté* annunzia che il Governo greco avrebbe finalmente acconsentito a sottoporre la questione del Laurion all'arbitrato dell'Imperatore di Germania. Ignoro se questa notizia sia vera; quello che posso dirvi è, che il Re di Grecia ha mostrato il più vivo desiderio che questa questione fosse appianata; e il signor Deligorgis, vedendosi abbandonato da tutto ciò che v'è di meglio in Grecia, pare disposto a mutare la sua linea di condotta.

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno per la seduta pubblica di mercoledì, 15 gennaio, alle ore 2 pom.

1. Nomina dei commissari per la Cassa dei depositi e prestiti, per l'amministrazione del fondo per il culto, e per la Cassa militare.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno;

b) Modificazione alla legge sull'ordinamento giudiziario;

c) Codice sanitario;

d) Soppressione delle facoltà di teologia nelle Università dello Stato.

Togliamo dal *Journal de Rome* in data del 18 corr.:

Il Re si diverte molto a Napoli; credesi che vi soggiornerà fino al 20 corrente.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Il Re, in occasione del capo d'anno, con gentile e delicato pensiero, regalava al generale Dezza, suo aiutante di campo, la sua fotografia in grandezza naturale, scrivendovi sotto di proprio pugno le seguenti parole: *Al generale Dezza, Vittorio Emanuele, 27 ottobre 1860.*

Si noti che fu precisamente in quel giorno che, sotto le mura di Capua, il Re conobbe il generale Dezza, allora colonnello garibaldino. — Come si vede, il Re ha buona memoria. — Alla fotografia andava unito un magnifico *remontoir* d'oro con l'augusta cifra.

Il *Fanfulla* scrive in data dell'8:

Oggi si è radunata in Firenze, sotto la presidenza del generale Cialdini, la Commissione superiore per l'esame dei ricorsi presentati da quegli ufficiali dell'esercito, che, collocati in riforma per effetto della legge 3 luglio 1871, non hanno creduto accettare il provvedimento stato preso a loro riguardo.

La Commissione finirà il suo compito in un piccolo numero di sedute.

— Ieri sera arrivarono gli onorevoli Visconti-Venosta, ministro degli esteri, e Biancheri, presidente della Camera.

L'onorevole Ricotti, ministro della guerra, partiva per Firenze alle 9.30.

— Ieri sera è arrivato il ministro della marina di ritorno da Nizza, dove erasi recato colla famiglia, in











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per i soci della GAZZETTA R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arrotati e di prova, c. 35. Marzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Dgni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 11 GENNAIO

I giornali italiani hanno quasi tutti parole di compianto e di simpatia per l'ex Imperatore dei Francesi. Dicono alla sua salma, essi non ricordano se non la gloriosa iniziativa del 1859, e questa fa impallidire la memoria delle esaltazioni e delle contraddizioni posteriori. I giornali francesi invece, secondo un dispaccio dell'agenzia Stefani, veggono solo nella morte di Napoleone la disfatta del partito bonapartista. Il partito, essi dicono, resta decapitato, e mal saprebbe guidarlo l'Imperatrice Eugenia, coi suoi pregiudizi spagnuoli, o il Principe Napoleone, colle sue vive passioni. Questi due personaggi, i quali sono per giunta fierissimi avversari, possono certo fare del male, colle più buone intenzioni, al proprio partito, e i giornali repubblicani, legittimisti e orleanisti constataano il fatto con naturale soddisfazione.

Però sembra che il partito bonapartista non fosse disposto a perdersi d'animo, se è vero, come riferisce un dispaccio particolare d'un giornale, che i suoi capi si fossero già concertati fra di loro per redigere un Manifesto nel caso della morte di Napoleone, appena che le notizie sullo stato di lui si erano fatte gravi. Nella migliore delle ipotesi tuttavia per il partito bonapartista, la morte del suo capo lo paralizzava almeno per un certo tempo. Può avvenire che fra alcuni anni esso ripigli vigore e che il figlio di Napoleone III, che ora non ha che 17 anni, sia in grado di dare a quel partito una direzione sapiente; ma per ora è certo che i bonapartisti sono in cattive condizioni, perchè, non solo ebbero la sfortuna di perdere il loro capo, ma ne hanno due, i quali sono feracissimi avversari, e rappresentano due ordini d'idee affatto opposte.

L'accettazione dell'ambasciatore francese al Vaticano, da parte di de Courcelles, fa credere alla maggior parte dei giornali francesi che l'Assemblea di Versailles, lunedì, non avrà più a stabilire il giorno dell'interpellanza dei signori Gardie e Belcastel. Il posto di de Bourgoing è ora occupato da un gentiluomo francese egualmente devoto alla Santa Sede. Il Governo quindi cercherà di persuadere la destra, che non è il caso di fare un'interpellanza, la quale non avrebbe altro risultato che quello di provocare una discussione appassionata, irritante, che dividerebbe gli animi dell'Assemblea e susciterebbe malumori in Italia.

Il Governo spera in questo modo di frenare ancora una volta l'eloquio degli oratori legittimisti e clericali. Forse la destra si lascerà persuadere anche questa volta, sebbene i suoi giornali vadano dicendo che è da troppo tempo che l'Assemblea di Versailles non discute la questione romana, e che non si deve, nè si può andare innanzi a forza di sottintesi. Ma il signor Thiers li ama troppo i sottintesi, e non è difficile che la destra si lasci indurre anche questa volta ad aderire ai desideri del sig. Thiers.

Alla Dieta prussiana, il Ministero ha presentato i progetti di legge relativi ai diritti delle Corporazioni religiose, all'istruzione religiosa, al potere disciplinare della Chiesa, e allo stabilimento d'una Corte suprema degli affari ecclesiastici. Questi progetti di legge, che secondo le notizie corse a Berlino, avrebbero dovuto essere ritirati dal Ministero presieduto da Roon, sono invece presentati, e saranno posti all'ordine del giorno entro otto giorni. Il Ministero vuol così rispondere alle voci corse, che esso intendesse mutare la sua linea di condotta politica verso il clero. Presentando quei progetti di legge, il ministro dei culti ha constatato che essi erano stati adottati all'unanimità in Consiglio dei ministri. Il nuovo presidente sig. de Roon ha aggiunto anche qualche parola, per dire che egli andava perfettamente d'accordo con Bismarck, e che egli avrebbe seguito la via additata da quest'ultimo nell'amministrazione interna.

Il sig. Banneville, ambasciatore francese a Vienna, ha manifestato al conte Andrássy, a nome del Governo francese, tutto il rincrescimento di quest'ultimo, per le indiscrezioni commesse dal sig. de Gramont nelle sue lettere sulle promesse d'alleanza dell'Austria alla Francia, nella guerra del 1870.

Sotto il titolo: Due anni dopo, l'Imparcial del 2 gennaio dedica un articolo al secondo anniversario dell'avvenimento di Re Amedeo al trono di Spagna. Eccone un brano:

« Si compiono oggi due anni dacché salì sul trono la dinastia innalzata dalla rivoluzione. Risuona tuttavia al nostro orecchio la voce del Presidente delle Cortes costituenti, allorché dirigeva al Principe, che per la prima volta entrava in quel augusto recinto, le parole solenni: « Accettate e giurate di mantenere e far mantenere la Costituzione del 1869 della Monarchia spagnuola, di cui udite la lettura? » Al che S. M., ponendo la mano sui santi Evangeli, con voce chiara ed energica rispondeva: « Sì, lo giuro », aggiungendo poi: « Accetto la Costituzione e giuro mantenere e far mantenere la Costituzione e la legge ».

E quella solennità, senza esempio nella nostra storia, era il patto della dinastia col popolo, nel momento in cui questo rinunciava alla sua sovranità diretta, rappresentata dalle Cortes costituenti. E quel giuramento faceva del Monarca un fedele custode della libertà e del diritto; poneva in sua mano il deposito della legge e della giustizia, e coronava degnamente l'edificio della rivoluzione. Quella Costituzione, la più liberale d'Europa, quelle istituzioni che incarnano e sviluppano lo spirito democratico, avevano d'uopo, come garanzia della loro esi-

stenza e del loro svolgimento, di un Re come Don Amedeo I. »

L'Imparcial riconosce che Re Amedeo seppe essere scrupoloso osservatore della fede giurata, e crede che il maggior numero degli Spagnuoli, diffidenti sul principio, siano ormai convinti della lealtà del giovane rampollo di casa di Savoia. Le seguenti linee sono la continuazione dell'articolo citato:

« Monarca popolare, che comprende come nei tempi attuali la Monarchia sia una magistratura — il cui splendore, il cui prestigio e la cui gloria consistono nell'amore del popolo e nella pratica più severa dei principi che reggono il Governo rappresentativo. — S. M. procurò, dall'istante che il voto della nazione lo innalzò al trono, di regiare d'accordo colle aspirazioni e coi desideri della maggioranza del paese. »

S. M. adempì bene e fedelmente la promessa fatta, or sono due anni, al Presidente della Camera.

« Due anni or sono, nell'udire la solenne formula prescritta, che usciva dalle labbra del Re, nell'esser testimoni del rispetto del potere sovrano dinanzi alla legge che lo crea, credemmo con piena convinzione che il Principe liberale della Casa di Savoia adempirebbe a tutti i suoi giuramenti. Allora (a che negarlo?) il maggior numero non era forse di ciò convinto. Forse non erano i più quelli che riponevano intera fede nella parola d'onore del cavaliere, nella solenne promessa del Magistrato. »

« Ma ora sono passati due anni: e può dirsi che quella parola e quella promessa non furono prestate invano. Oggi pertanto, non solo crediamo che sono i più coloro che stimano il Re di Spagna fedele interprete delle istituzioni liberali e garanzia della libertà; ma ci sembra anche impossibile che alcuno possa metter in dubbio la sua lealtà e la sua costanza nell'agire in armonia con quel solenne giuramento, e coi voti ferventi dell'opinione del paese, ogni giorno più potente e più fiduciosa della vitalità dei principi democratici, nella loro solida e sicura alleanza colle istituzioni monarchiche. »

Sventatamente non vi è da far calcolo sulla stabilità dell'attaccamento dei radicali alla dinastia regnante in Spagna. L'Imparcial, organo di quel partito, che parla con tanto entusiasmo del giovane Re ora che i suoi amici sono al potere, è quello stesso giornale, che, sotto i Ministeri precedenti, aveva fatto alleanza coi repubblicani e coi carlisti, e pubblicava giornalmente degli articoli personalmente offensivi per Don Amedeo e la Regina Maria Vittoria.

Del resto, i recenti telegrammi da Madrid dimostrano nuovamente qual poca sofferza abbiano le cose spagnuole. Zorrilla è costretto a chiedere dei poteri eccezionali, e prendere dei provvedimenti militari. E ciò scorse appena pochi giorni dacché egli annunciò al Congresso e fece telegrafare per tutta Europa che le insurrezioni carliste e repubblicane erano domate e che l'ordine regnava in pressoché tutta la Spagna. (Corr. di Mil.)

## La nuova organizzazione nel Circolo.

La Provinciale-Correspondenz di Berlino pubblica le linee principali della nuova organizzazione dei Circoli (Kreisordnung) in Prussia, col testo pommo della discordia tra il Governo e la Camera dei signori, che dev'essere applicata il 1. gennaio 1874 alle Provincie di Prussia, Brandeburgo, Pomerania, Slesia e Sassonia. Il nuovo ordinamento mantiene i Circoli (Kreise) nei loro attuali confini. Ogni Circolo forma una « lega comunale » per l'amministrazione autonoma dei propri affari, coi diritti di una Corporazione. Le città di 15,000 anime, per lo meno, possono costituire un Circolo a sé. I membri componenti il Circolo sono obbligati ad assumere gratis gli uffici dell'amministrazione e della rappresentanza del medesimo; chiunque, senza motivo sufficiente, ricusa di farlo, può venir dichiarato decaduto dai suoi diritti all'amministrazione e alla rappresentanza per tre anni, e tassato di 1/8 sino a 1/4 in più della sua quota alle spese del Circolo. L'imposizione delle tasse del Circolo dev'essere fatta esclusivamente sulla misura delle imposte dirette dello Stato e sull'imposta di macello e macinato, e soltanto mediante addizionali alle medesime.

I Circoli si dividono in Distretti amministrativi (Amtsbereiche), i quali sono costituiti da uno o più Comuni rurali, o da uno o più Distretti del grande possesso (Gutsbezirke), o da Comuni rurali e Gutsbezirke promiscuamente.

A capo dell'amministrazione del Circolo sta il consigliere provinciale (Landrath), il capo dell'amministrazione del Distretto, il proposto o Prefetto, o intendente che chiamar si voglia (Vorsteher); a capo dell'amministrazione del Comune il proposto comunale (Gemeinde-Vorsteher). Il Corpo amministrativo del Comune si compone del proposto, Sindaco (Schulze), giudice, giudice di villaggio, — e di almeno due scabini tutti eletti dalla rappresentanza comunale per 6 anni, col l'approvazione del Landrath. Le cariche di Sindaco ereditarie e di diritto feudale sono abolite.

La Polizia vien fatta in nome del Re, ed è abolita la polizia feudale. La Polizia viene esercitata dai Distretti, alla cui testa, come si è detto più sopra, sta il proposto (Amtsvorsteher), secondato da una Commissione (Amtsausschuss), composta dai rappresentanti dei Comuni appartenenti al Distretto, ed incaricata di controllare le spese dell'amministrazione distrettuale, di emanare ordinanze di Polizia, ecc. Il proposto del Distretto è nominato dal Presidente supremo su proposta dell'assemblea del Circolo (Kreisstag), per 6 anni. Il Landrath è nominato dal Re; il Kreisstag ha però facoltà di proporre la persona alla nomina sovrana. Il Landrath è rappresentato da due deputati (Kreisdeputierte), eletti dal Kreisstag per 6 anni. Il Landrath tratta e dirige gli affari generali dell'amministrazione del Circolo, e, qual pre-

sidente del Kreisstag e della Commissione (Kreis-ausschuss), dirige l'amministrazione comunale.

Il Kreisstag, o assemblea del Circolo, consta, nei Circoli che hanno sino a 35,000 abitanti, di 25 membri; in quelli che ne hanno di più, s'aggiunge, a costei 25, un membro per ogni 5,000 abitanti; nei Circoli di oltre 100,000 anime, uno per ogni 10,000. Questi deputati vengono eletti, e il « voto virile » dei proprietari di beni nobili (Rittergutsbesitzer) è abolito. Tre sono i gruppi elettorali, che mandano i deputati al Kreisstag: i grandi proprietari fondiari, i Comuni rurali, le città. Il Kreisstag tratta gli affari della « lega comunale » del Circolo, gli affari del Circolo, nonché quegli oggetti che gli venisse imposto o da Leggi o Decreti Reali di trattare. Il Landrath convoca il Kreisstag e ne dirige le discussioni, che sono, in generale, pubbliche. V'è poi una Commissione, o Giunta del Circolo (Kreis-ausschuss), la quale è incaricata degli affari ordinari dell'amministrazione, e si compone del Landrath e di 6 membri eletti per 6 anni dal Kreisstag. Inoltre costui Giunta costituisce tribunale sulle lagnanze, i reclami e le proposte dei componenti il Circolo.

## NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 gennaio.

La notizia più importante che posso trasmettervi è che il generale Medici ha finito per acconsentire a tornare a Palermo. Nessuno pareva più fermo di lui nel proposito di ottenere le dimissioni; e nondimeno ha ceduto. Ecco i veri motivi di questo mutamento. Già fino da sabato sera S. M. il Re aveva chiamato il generale Medici, e facendo appello al suo patriottismo, lo aveva vivamente pregato di non insistere nella sua idea. Più tardi, cioè mercoledì, il generale fu invitato a prender parte ad un Consiglio di ministri, nel quale Lanza, Sella, lo stesso Ricotti, rinnovarono le istanze già altre volte fatte. Aggiunsero che le notizie che venivano al Governo da Palermo erano tutt'altro che liete; che anzi non era esagerato il timore di grosse complicazioni, e che il Governo non poteva, per conseguenza, esporsi ad un cambiamento di Prefetto in un quarto d'ora così difficile. Tornasse dunque il Medici; al postutto, sarebbe fatto quanto fosse possibile per trovarvi un successore a cose più quiete.

Che poteva rispondere il generale Medici a queste esortazioni, fuorché acconsentire a ciò che da lui si chiedeva? E questo appunto ciò ch'egli ha fatto, con un disinteresse ed un'abnegazione rara. Egli dunque tornerà anche una volta a reggere le funzioni di Prefetto di Palermo.

Oggi la Camera deve ricominciare i suoi lavori. A tutto ieri sera erano giunti solo 45 deputati; stamane dall'Alta Italia non ne sono venuti che 12, da Napoli 15. La Camera dunque sarà oggi deserta, e forse il presidente comprenderà la convenienza di rimandare la convocazione a lunedì.

Le notizie giunte da Firenze e da Genova, recano che quivi il commercio si è davvero trovato in grandi strettezze, a causa della riduzione dello sconto, imposta dalla Banca nazionale. Già alla fine del mese passato, molti non poterono far fronte ai loro impegni; ed a Firenze, cosa singolare, rimasero allo scoperto alcune persone conoscitissime della primaria aristocrazia. L'on. ministro delle finanze, malgrado la sua abituale inflessibilità, ha riconosciuto che egli non poteva rimanere indifferente allo spettacolo d'una crisi, che avvolge in sé tanti interessi. Egli dunque ha telegrafato ieri a Firenze, concedendo una proroga di altri 10 giorni nel pagamento dei 20 milioni che la Banca doveva versare oggi nella cassa del Tesoro.

Cosicché l'intera somma sarà pagata durante tutto il mese di gennaio. Ne bisogna troppo rammaricarsi di quanto è avvenuto. Qualche privato può avere sofferto, ma l'interesse pubblico ne è avvantaggiato. La smania dei giochi di Borsa allo scoperto ha invaso oggimai tutti gli ordini della società; e siccome quei giochi, chi ben guardi, differiscono ben poco dal Faraone o dalla Zecchinetta, cost non è male che di tanto in tanto il vizio sia punito dal compassionevole spettacolo di qualche vittima. Qui a Roma nessuno ha sofferto, perchè qui, grazie al Cielo, si procede con maggiore cautela.

## ATTI UFFICIALI

N. 1154. (Serie II.) Gazz. uff. 9 gennaio.  
Il Comune di Camerata, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Camerata Nuova*.

R. D. 12 dicembre 1872.

N. CCCCLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 gennaio.  
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Società anonima del Molino delle Cante*, sedente in Torino ed ivi costituita per istromento pubblico del 20 agosto 1872, rogato O. Paroletti.

R. D. 25 ottobre 1872.

È sospesa l'applicazione di alcuni articoli del Regolamento per la polizia stradale.

N. 1185. (Serie II.) Gazz. uff. 9 gennaio.  
VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Veduto il Regolamento per la polizia stradale approvato con Nostro Decreto del 15 novembre 1868, N. 4697; Veduti i Nostri Decreti 10 dicembre 1869, N. 5410, 13 novembre 1870, N. 6018, 30 dicembre 1871, N. 610 e 30 giugno corrente anno, N. 914, coi quali fu successivamente prorogato al 1° gennaio 1873 il termine stabilito dall'articolo 85 del Regolamento suddetto per l'osservanza di alcune disposizioni del medesimo;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A titolo unico. È sospesa l'applicazione degli articoli 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62 e 63 del Regolamento.

to di polizia stradale 15 novembre 1868, sino all'emanazione delle nuove disposizioni che modificheranno il Regolamento stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE VINCENZI.

## ITALIA

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: Siamo lieti di confermare la notizia della conclusione di accordi definitivi tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia e la Società ferroviaria interessata, per l'attuazione del secondo treno diretto da Parigi per l'Italia, già da noi altra volta annunciato.

Il comm. Amilbau, trovandosi negli scorsi giorni in Parigi, poté superare le difficoltà che ancora si frapponevano all'attuazione di questo progetto da lui promosso e vivamente patrocinato.

Il nuovo servizio internazionale incomincerà quanto prima, e verrà, per quanto ci consta, fissato il seguente orario:

Partenza da Parigi alle ore 9 ant.; arrivo a Torino nel mattino seguente, alle ore 5 37, in coincidenza coi treni diretti per Firenze-Roma, Milano-Venezia e Genova.

Partenza da Torino per la Francia alle ore 8 50 dom.; arrivo a Parigi alle 4 10 pom. del giorno successivo.

Coi' attuazione di questo secondo treno diretto le corrispondenze ed i viaggiatori provenienti dall'Inghilterra, e che ora devono sostare a Parigi per circa 12 ore, non vi si tratterranno che il tempo necessario a passare dall'una alla delle Stazioni ferroviarie, e quindi guadagneranno un giorno per loro arrivo in Italia. Le corrispondenze di Lione, così importanti pel commercio, specialmente per quello serico di Milano, e che attualmente impiegano, a l'impollazione e la distribuzione, due notti ed un giorno, potranno invece essere ricapitate nel termine di 12 o 14 ore al più.

Sappiamo poi che lo stesso comm. Amilbau, a cui si deve così importante provvedimento, sta organizzando un piano per maggiormente facilitare le corrispondenze col Veneto, mirando pure a sopprimere la fermata di circa 6 ore, a cui i viaggiatori in andata o ritorno per Vienna devono ora assoggettarsi nelle Stazioni di Mestre o Venezia.

Leggiamo nella *Borsa di Genova*, che il comm. Alietti, direttore della Banca generale di Roma, si è recato a Parigi onde occuparsi della emissione delle obbligazioni che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia deve alienare per procurarsi il capitale di 28 milioni, necessario per la costruzione della ferrovia della Pontebba.

Leggiamo nel *Pungolo di Milano*: Conforme all'ordine del giorno votato nell'assemblea delle Banche popolari, avvenuta in Genova il 8 dicembre 1862, ieri ha avuto luogo in Milano la riunione della Commissione per formulare le domande da presentarsi al Governo ed al Parlamento, onde sia loro mantenuta la circolazione dei biglietti di piccolo taglio, tanto utili al commercio ed all'industria, mediante convenienti garanzie a tutela dell'interesse pubblico.

Sappiamo inoltre che la Commissione fu unanime nelle sue deliberazioni, e che ha stabilito di convocare pel 19 corrente in nuova assemblea tutte le Banche popolari presso la Banca di Bologna.

Leggiamo nell'*Italia* in data dell'8 corr.: Parecchi giornali di Roma hanno già da alcuni giorni fatto partire il conte Tira-Cuir de Courcelles. V'ha di meglio; buon numero di giornali di Parigi lo hanno già fatto arrivare a Versailles. Gli uni e gli altri si sono troppo affrettati, perchè il sig. de Courcelles non ha ancora abbandonato Roma.

Se le nostre informazioni sono esatte, il sig. de Courcelles aspetta un'ultima comunicazione del sig. de Rémusat per accettare definitivamente il posto d'ambasciatore presso la Santa Sede; e se si decide ad accettare, non è punto impossibile che in luogo di recarsi a Versailles per ricevere le sue credenziali egli ne aspetti l'invio qui.

Sembra ora fuor di dubbio, che dinanzi all'attitudine rispettosa ma ferma del Governo francese, la Corte pontificia si sia rassegnata ad accettare un ambasciatore, la cui competenza sia strettamente limitata alle questioni ecclesiastiche.

La *Gazzetta del Popolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 9, ore 13.45. — Assicurati ieri tenuto Consiglio ministri. Chiamatovi generale Medici. Rappresentatogli gravità presenti condizioni Sicilia; pregatolo istantemente non insistere sua dimissione.

Aggiungesi generale Medici dichiarato non volere assumere responsabilità rifiuto. La questione considerasi risolta e credesi Medici partirà a giorni.

Leggesi nella *Voce del Polceine* in data di Rovigo 9:

Il fiume Po oggi ribassava col modulo orario da uno a mezzo centimetro.

## GERMANIA

Berlino 8.

La Provinciale-Correspondenz, parlando della base fondamentale del progetto di legge intorno al limite del diritto di punizione per parte del clero, dice che uno Stato che concede alle diverse Corporazioni ecclesiastiche e religiose la

## INERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tutti Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

facoltà dello sviluppo libero ed indipendente, non può intervenire contro l'abuso della potestà spirituale se non quando un simile abuso è manifestamente una lesione delle pubbliche istituzioni, delle leggi e dei diritti sociali. Lo Stato deve tollerare in generale solamente quelle punizioni, la cui efficacia si restringe alle cose ecclesiastiche; mentre è suo dovere di vietare ogni relativa trasgressione. Il progetto di legge proibisce inoltre l'applicazione di punizioni spirituali quando queste vengono inflitte alle persone pel solo motivo d'aver eseguiti i doveri che loro incombono come cittadini dello Stato, o perchè fecero uso del diritto di elezione o traslocarono di esercitarlo. Quel progetto ha finalmente lo scopo di evitare un modo di punizione, che, oltre essere una mortificazione personale, può anche causare uno scandalo pubblico. I servi di Dio non potranno infliggere pene colla pubblicazione del nome di coloro che ne furono colpiti. La disciplina ecclesiastica non va a soffrire alcuna restrizione nella sua efficacia per queste disposizioni, le quali ad altro non mirano che a indicare i giusti confini voluti dall'ordine e dalla pace religiosa.

Il partito progressista ha risolto di mettere in campo domani, in occasione che si discuterà intorno al bilancio del Ministero dell'interno, anche la questione del sequestro dei giornali per l'Allocuzione del Santo Padre.

## FRANCIA

Ecco un sunto del resoconto della tornata del 7 dell'Assemblea nazionale di Versailles:

**Presidente.** Il signor di Belcastel desidera presentare una domanda d'interpellanza al ministro degli affari esteri, relativamente alla dimissione del nostro ambasciatore a Roma presso la Santa Sede. (Risa a Sinistra.) Il signor di Belcastel chiede al Governo di proporre un giorno, il più prossimo possibile.

**Guardasigilli.** Il ministro degli affari esteri in questo momento è trattenuto al suo domicilio da una indisposizione, che fortunatamente non inspira nessuna inquietudine. Non vengo dunque per proporgli un giorno, ma ne riporto interamente all'Assemblea, essa proroga e deciderà. Soggiungerò però che se, il giorno che sarà stabilito, il ministro degli affari esteri non si fosse rimesso, il Governo sarebbe nulladimeno pronto a rispondere.

V'ha una spiegazione che posso dare fino da adesso. Qualunque sieno gli incidenti che hanno originato questa interpellanza, il Governo non ha deviato dalla condotta accennata nel seno del Consiglio dal Presidente della Repubblica e approvata dall'Assemblea. (Benissimo.)

**Belcastel.** Prego i miei onorevoli colleghi di voler fissare l'interpellanza per martedì venturo. (No! No!) Preferite che sia lunedì, 13? (No! No!) Insisto. La questione è troppo grave perchè possa essere aggiornata.

**Baragnon.** Il momento non mi sembra bene scelto per fissare un giorno all'interpellanza del mio onorevole collega, signor di Belcastel. (Oh! Oh!) Non soltanto dobbiamo aspettare che il ministro degli affari esteri abbia preso il suo posto fra noi, ma faremo bene di aspettare lo scioglimento degli eventi che avranno luogo a Roma. Vi propongo perciò di decidere che si fisserà il giorno dell'interpellanza lunedì prossimo soltanto.

**Belcastel.** Mantengo il giorno da me proposto. Non voglio prolungare la discussione, nè irritarla anticipatamente. (Risa a sinistra.) Ridete se vi fa piacere, vedremo da che parte verrà l'irritazione; ma credo che bisogna finirla quanto prima. La presentazione della domanda d'interpellanza è una cosa salutare in questo momento, rispetto agli avvenimenti di cui parlò l'onorevole preopinante.

Consultata l'Assemblea, essa decide che fisserà lunedì un giorno per l'interpellanza del signor di Belcastel.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data dell'8 corr.:

Mentre i giornali bonapartisti vanno pubblicando notizie rassicuranti sullo stato dell'Imperatore Napoleone, le lettere particolari da Chislehurst annunziano al contrario che i medici hanno poca speranza di salvare il malato, ed una catastrofe sarebbe perfino imminente.

La *Patrie* pubblicava testè un articolo assai curioso intorno alla situazione, che diede luogo e molti commenti. In esso è detto: « Mentre tutti parlano di conciliazione, ed i fogli ufficiosi assicurano che un pieno accordo è come stabilito, i fatti a poco a poco vengono a dimostrarci il contrario. »

Gli è in tal modo che ultimamente uno dei membri più influenti della Commissione dei trenta, interrogato da un amico intorno alla situazione, così rispose quasi testualmente: « Nulla si è fatto all'Eliseo, e nulla si farà. Un riavvicinamento reale è impossibile. La Commissione è decisa a non fare la più lieve concessione nella questione della responsabilità ministeriale, ed il signor Thiers non intende per nulla di sottomettersi. » — Ma allora, rispose l'interlocutore, voi volete rovesciare il Thiers? — « Tutt'altro! Noi vogliamo distoglierci dalla corrente rivoluzionaria, che lo trascina con sé, mentre egli crede di dominarla. »

La *Patrie* garantisce l'autenticità di queste parole.

## Parigi 8.

Nel Consiglio dei ministri fu decisa la trasportazione di Rochefort alla Nuova Caledonia. La salute di Rochefort è però talmente deteriorata, che è assai probabile che egli morirà durante il tragitto.

La vittoria che i realisti ultramontani probabilmente riporteranno nella questione dell'istruzione popolare avrà, come si prevede per con-







bo. Aperto l'uscio, entrò il Camerini con un altro, certo Taglioni Angelo fu Vincenzo da Con-

solice, bracciante d'anni 30, ammonito fino dal 1863 quale ozioso e sospetto di furti.

Il Caranti apprestò loro della saliscia che i due malandrini cominciarono a mangiare; ma subito dopo il Camerini, interrotto il pasto, disse che voleva ben altro, cioè dei denari, e precisamente la somma di 300 scudi. Nel fare tale richiesta tutti e due gli invasori, che erano armati di fucili a due canne, ed il Camerini pure di pistola, si misero di fronte al Caranti, il quale avendo risposto che gli era impossibile sborsare il denaro, si sentì percuotere dal Camerini, colla canna del fucile, la guancia sinistra; allora si scagliò sul suo offensore per disarmarlo; questi, facendosi indietro, gli diede un forte colpo nell'addome, facendo scattare contemporaneamente il grilletto del fucile. Fu fortuna che la capsula non prese fuoco. Il Caranti allora strappò di mano il fucile al Camerini e colla canna seconda gli infieriva a bruciapelo una schioppettata nel mezzo del petto sotto la gola, rendendolo all'istante cadavere.

Mentre avveniva ciò, il figlio del Caranti di nome Alessandro, d'anni 21, che pure trovavasi nella stessa stanza, si gettò sopra il Taglioni che tentava di liberare l'Omè spianando il fucile per uccidere il padre; stava l'Alessandro Caranti per essere sopraffatto dal suo avversario, quando il padre, che aveva infrantato ucciso il Camerini, venne in suo soccorso, gettando a terra il Taglioni con un colpo di calcio di fucile alla testa. Questi ciò nonostante tentava di reagire, ma non riuscì perché il Caranti lo fermava con colpi di calcio di fucile al capo. Nella colluttazione furono rotti due fucili a due canne ed uno da una sola canna. Uno dei fucili a due canne era del Taglioni, gli altri due dei Caranti.

Nella perquisizione eseguita sul cadavere del Camerini dalle Autorità che si recarono, non appena ebbero notizia del fatto, sul luogo, fu rinvenuto lire 153, e una scatola di capsule in ottime assicurazioni da una lunga catena d'oro da orologio.

Dalle indagini tosto praticate dall'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza e dell'arma dei RR. carabinieri, che, come si è detto di sopra, si recarono immediatamente sul luogo, venne a risultare che un terzo malandrino si trovava in quel fatto, e che era rimasto al di fuori della casa Caranti per fare la guardia. Fu disposto l'arresto di questo, che venne eseguito nel giorno stesso. Risultò altresì che la famiglia del Caranti era stata, nel novembre scorso, richiesta dal Camerini della somma di 40 scudi, ed il Caranti gli avrebbe fatto dire che fosse andato a prendersela personalmente.

Parè che fin d'allora il Camerini avesse diviso di uccidere padre e figlio Caranti; ma questa volta aveva fatto i conti senza l'oste, e in questo caso gli osti furono Giovanni ed Alessandro Caranti; si quindi facciano le nostre congratulazioni, sperando anche che il Governo sappia accordar loro adeguato guiderdone per servire d'incoraggiamento.

L'Opinione scrive in data del 9: La Banca nazionale non ha versato finora dei 40 milioni chiesti dal Governo, che 10 milioni. Domani scade il versamento di altri 20. Però ci si assicura, che lo stato del Tesoro permetta al ministro di finanza di accordare una proroga per una parte di quei 20 milioni.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 9: I deputati cominciano a giungere: ieri sera e questa mattina ne sono arrivati parecchi dalle diverse Province del Regno. Si ritiene che nella seduta di domani ve ne sarà un numero sufficiente.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia dell'11: S. M. il Re, che in questi giorni aveva telegrafato quotidianamente per ottenere notizie sulla salute dell'Imperatore Napoleone, appena conosciuta la morte, spediva un telegramma di condoglianza a Comden-Place Chislehurst per S. M. l'Imperatrice e per il Principe imperiale.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano 11 corr.: Un dispaccio telegrafico ci avvisa che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, i quali erano aspettati a Milano, all'annuncio dell'improvvisa morte dell'Imperatore, partirono immediatamente per Chislehurst.

Compiuti i mesti doveri che impone la perdita del capo della loro famiglia, le LL. AA. giungeranno fra di noi, e s'insedieranno nel resto dell'inverno nel palazzo della Villa Reale.

La Principessa Clotilde ha espresso il desiderio di vivere fuori da ogni contatto sociale, e completamente ritirata.

Sappiamo però che, per iniziativa di alcune distinte nostre signore, le sarà fatta una speciale dimostrazione di simpatia e di affetto.

Sotto il titolo Napoleone è morto, il Corriere di Milano scrive: Questa notizia, tre anni fa, quale sgomento, quale crisi avrebbe prodotto! Oggi non è che un avvenimento domestico.

Dopo tutte le grandezze, dopo tutte le felicità, il grand'uomo ebbe tutte le infelicità; più triste di tutte, quest'ultima: morire prosaicamente di un'operazione chirurgica, egli, che non poté morire in battaglia.

La storia avrà a fare sopra di lui studi molto laboriosi, giudizi molto complessi. I contemporanei piangeranno sulla sua sorte; noi sopra tutti, noi italiani, che, a lui dobbiamo l'indipendenza e la libertà della patria. Anco coloro fra i nostri concittadini, che per passione o per ispirito di parte, lo negano, sentono bene nell'intimo della loro coscienza che senza Napoleone III non ci sarebbe ancora quest'Italia unita. Questa verità sarà sempre più sentita nell'allontanarsi dei tempi.

è risolto ad intervenire nella discussione che i legittimisti vogliono provocare sull'incidente Bourgeois.

Da parecchie lettere di Vienna rileviamo, che nonostante le sollecitazioni ricevute dal Vaticano, il Governo austro-ungarico non pensa ad accreditare un nuovo ambasciatore presso la Santa Sede.

Il Cittadino ha i seguenti dispiaci partecolari: Berlino 9. — I progetti di legge religiosi-giuridici che furono quest'oggi presentati alla Camera, saranno tosto stampati e posti entro otto giorni all'ordine del giorno.

Parigi 9. — Il Comitato bonapartista sta elaborando un manifesto da pubblicarsi nel caso di morte di Napoleone III.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispiaccio: Londra 10. — La morte di Napoleone giunge inaspettata alle 10 3/4. Sintomi pericolosi si palesarono appena appena alle ore 9. La cagione della morte non sta in alcuna relazione coll'ultima operazione. I medici erano intenzionati di far una terza operazione a mezzogiorno. Il Principe Imperiale giunse troppo tardi da Woolwich. L'abate Goddard amministrò all'Imperatore gli estremi Sacramenti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Torino 10. — Stanotte è avvenuto un frangimento nell'interioro della Galleria dei Giovi della lunghezza di circa 15 metri. Il servizio ferroviario è sospeso tra Basiglio e Pontedecimo. Il direttore generale a giungere dell'Alta Italia trovandosi sopralluogo per provvedimenti.

Torino 10. — Sperasi di ristabilire il binario della Galleria dei Giovi fra dieci giorni. Intanto si procede al trasporto dei viaggiatori, del bagaglio, e possibilmente delle merci a grande velocità, per la strada provinciale.

Berlino 10. — Austriache 204; Lombardi 115 1/4; Azioni 202; Ital. 65 1/4. Berlino 10. (Camera). — Il ministro dell'interio, rispondendo all'interpellanza circa il divieto della pubblicazione del passo dell'allocatione pontificia concernente la Germania, dice che il Decreto ministeriale indicò soltanto le vedute, secondo le quali il passo in questione potrebbe essere processato; aggiunge che, col l'avvertire i giornali, il Governo non violò le leggi, ma agì nell'interesse delle Redazioni. Mi-chiara che questa misura fu provocata dal ministero degli affari esteri, perché trattavasi di constatare giudizialmente che l'allocatione conteneva una calunnia.

Parigi 10. — Prestito (1872) 88 1/2; Francese 53 8/2; Italiano 65 6/5; Lomb. 44 1/2; Banca di Francia 43 1/2; Roman. 122 5/10; Obblig. 180; Ferr. Merid. 202; V. E. 197; Cambio Italia 10 1/2; Obblig. tabacchi 483; Azioni 856; Prestito (1871) 86 05; Londra vista 25 55; Aggio oro per mille 7 3/4; Inglese 92 3/8.

Parigi 10. — Il risultato del colloquio di Thiers colla prima Sotto-commissione fu tenuto segreto, ma sembra favorevole. Si assicura che si è attuato un accordo sulla questione della presenza di Thiers all'Assemblea e sul veto sospensivo. Il centro sinistro ebbe presidente Cristoforo con 63 voti. Perier, ebbe 58 voti. Appena terminato lo scrutinio, Perier e gli aderenti si ritirarono. La dislocazione del centro sinistro è considerata un fatto compiuto. È positivo che Courcelles accettò l'ambasciata di Roma.

Versailles 10. — (Assemblea). — Vacherot parla in favore del progetto Broglie. La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione dell'articolo primo. Un emendamento di Pascal Duprat fu respinto con voti 414 contro 214.

Vienna 10. — Mobiliare 329; Lombardi 188 50; Austriache 336; Banca naz. 983; N. 8 66 1/2; Argento 42 55; Cambio Londra 108 80; Austriaco 70 90.

Londra 10. — Inglese 92 3/8; Italiano 64 1/2; Turco 34 3/4; Spagnuolo 26 5/8. Madrid 10. — Il cabellero Campo fu sconfitto nell'Encartaciones; la banda Ollo fu pure sconfitta.

Pietroburgo 10. — Il miglioramento dello stato del Granduca continua; il bollettino di stamane dice che entrò in convalescenza.

Nuova York 10. — Fish scrisse il 27 ottobre (7), facendo vive rimproveranze circa il tentativo infruttuoso della Spagna di abolire la schiavitù a Cuba. Dice che l'America non può assistere a questo fatto con indifferenza; se la Spagna permette che gli ordini dati siano continuamente violati, essa riconosce la sua impotenza a vincere l'insurrezione.

La lettera conclude che la neutralità degli Stati Uniti è difficile, e la pochezza si stanca, vedendo che non si adempiono le promesse.

Strenna delle fanciulline in Austria. — A Vienna, ove si fanno benissimo le cose, hanno una maniera originale di regalare le bambole. Se si tratta di fare un regalo ad una ragazzina, si ordina una bambola che la rappresenti in grandezza e in grossezza eguali al vero dalla radice dei capelli sino alla punta dei piedi. La bambola non è più che un pretesto, il quale permette di offrire un vestitiario completo. Essa è vestita da capo a piedi; le si pongono degli anelli bucciali alle orecchie, le si passano degli anelli in dito, e non si dimentica né l'orologio, né la catena. Se si vuole che il regalo nulla lasci a desiderare, si unisce un corredo per la bambola, cioè, vestiti da cambiare, sottane, paia di calze, dozzine di camicie, ecc.

La bambola viennese è una buona creatura. Un giorno porta una bella veste, e se all'indomani la proprietaria gliela toglie in prestito, ella non se ne formalizza. Simile bambola può chiamarsi bambola a doppio scopo. (G. d'It.)

Bollettino bibliografico. La sicurezza pubblica ed il corpo dei reali carabinieri in Italia, considerazioni d'un tribune, dedicati al Parlamento nazionale. Torino, Baglione, 1872.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI VIENNA del 10 gen. del 11 gen.

BORSA DI VIENNA	del 9 gen.	del 10 gen.
Metallico al 5 %	66 60	66 65
Prestito 1864 al 5 %	70 75	70 85
Prestito 1865	103 50	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	975 50	975 50
Azioni dell'ist. di credito	528 50	528 50
Londra	108 45	108 65
Argento	106 60	106 65
Il da 20 franchi	8 66	8 66 1/2
Zeebini imp. aust.	—	—

Avvocato PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 11 gennaio. Oggi arrivare, da Mariglia e scali, il piroscafo ital. Alessandro Volta, cap. Dodero, con merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita per fin. corr. a 75/40, e pronta a 73/30. Obbligazioni Vitt. Em. L. 219. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 239. Azioni della Banca Veneta L. 219. Azioni della Banca ferrate romane L. 134. Azioni Regia Tabacchi da L. 93 a L. 93 1/2. Da 30 fr. d'oro da L. 23/30 a L. 23/27. Priore aust. d'argento L. 2/75 1/2. Bancoposte aust. L. 2/57 1/2 per Berlino.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VIENNA. del giorno 11 gennaio. EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % 1.° gennaio	Apertura	Chiusura
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	73 40	73 45 f.c.
" L. V. 1859 timb. Francoforte	—	72 50 f.c.
" libero	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	319 — f.c.
" Banca Veneta	—	391 — f.c.
" Banca di Credito Veneto	—	—
" Banca Toscana	—	—
" Banca Commerciale Veneta	—	—
" Compagnia di Commercio	—	932 — f.c.
" Regia Tabacchi	—	—
" Banca Italo-Germanica	—	153 — f.c.
" Strade ferrate Romane	—	—
" Banca Generale Romani	—	—
" Banca Austro-Italiana	—	—
" Comp. fondiaria Italiana	—	—
" Società Generale del Credito Immobiliare	—	1135 — f.c.
" Credito Mobiliare Italiano	—	—
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	—	—
" Tabacchi	—	—
" Beni Demaniali	—	—
" Beni Ecclesiastici 5 %	—	—
" Strade Romane	—	—
" Prestito Venezia a premi	—	—

CAMB. I.	da	a
Amsterdam	3 m. d. sc. 5	137 — 137 25 —
Amsterdam	" 5	—
Angosta	" 5	235 —
Berlino	" vista 5	415 50 — 416 —
Francforte	" 3 mesi 5	235 — 235 50 —
Francia	" vista 5	140 75 — 140 90 —
Londra	" 3 mesi 4 1/2	—
Trieste	" vista 6	256 75 — 257 —
Vienna	" 5	256 75 — 257 —

VALUTE.	da	a
Penzi da 20 franchi	L. 22 27	—
Bancoposte austriache	" 257	—

SCONTO. Venezia e piazze d'Italia. della Banca nazionale 5 — 0/0 della Banca Veneta 5 1/2 0/0 della Banca di Credito Veneto 5 1/2 0/0

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova. Mariglia 7 (sera). Caffè prezzi fermi. Primento, importazioni etc. 4800. Furono venduti etc. 20.640. Mercato animato. Prezzi in aumento. Aziof del peso 136 a 131 a fr. 38/75.

Parigi 7. Furono otto marche per corr. mese a fr. 74; a consegnare a fr. 73. I prezzi sono in aumento.

Londra 7. Olii di colza 41 scelli; di lino 33/9 a 34 scelli; di Galipoli 47 sterli; di Sicilia 45 sterli, tutti disponibili.

Mare 7 (sera). Cotoni, furono vendute balle 2000. I disponibili, fermi. Termine da gennaio a giugno a fr. 120/50.

Caffè, furono venduti sacchi 3250. Quotazioni: Bahia da fr. 95 a fr. 403/50; Manilla a fr. 404; Bon live da fr. 99 a fr. 99/50; Portorincipe a consegnare a fr. 96; Malabar a fr. 405.

Liverpool 7 (sera). Cotoni, vendite generali balle 10.000, di cui per immissione 3000; per consumo balle 8000. Calmi. Upland 10 1/2; Orleans 10 1/2.

Nuova York 7. Cambio su Londra 100 1/2. Aggio dell'oro 111 1/2. Upland 30 1/2. Petrolio 27 1/2.

Anversa 7 (sera). Cui accetti Buenos Ayres 650 da fr. 157 a fr. 168. Petrolio fermo a fr. 53/50.

PORTATA. Il 9 gennaio. Arrivati: Da Ancona, partito il 13 dicembre, toccando altri porti, Bari ed Ancona, piroscafo neerlandese Pollux, di tonn. 944, cap. Wilkens W., con 50 col. zucchero per G. Liva, 21 col. per Menghini e Giudice, 180 col. per F. Nelli S., 21 col. per S. e A. Blumenthal e C., 302 col. per R. Cuniall, 177 col. detto, 300 col. formaggio per A. Palazzi, 50 col. candole per G. Moretto, 4 col. per L. Pollo, 22 col. per E. Vio e C., 12 col. per L. Del Borgo, 30 col. per V. Argentin, 25 col. per G. Coia, 4 col. per A. L. Vancich, 200 col. per G. Coia, 2 col. rum per L. Borgia, 20 col. zucchero, 28 col. gomma, 495 col. candele, all'ord; — più, da Bari, 329 col. olio, 48 col. vino, 11 col. tartaro, 210 col. mandorle, 10 col. sennep, 36 col. fedi, 5 col. carube, all'ord, racc. F. cav. Nisch.

Da Pesaro, piroscafo ital. Mirra, di tonn. 21, padr. V. Mooniani, con 280 quint. zolfo, all'ord. Da Spalato, piroscafo austr. Giacomello, di tonn. 70, padr. Comatich G., con 431 col. pelli di montone per la Banca di Credito Veneto.

REGIO LOTTO. Estrazione dell'11 gennaio 1873: VENEZIA. 6 — 23 — 20 — 5 — 83

STRADA FERRATA. — ORARIO. Partenze per Udine: ore 6, 11 ant.; — ore 10, 09 ant.; — ore 4, 35 pom.; — ore 11, 05 pom.; — ore 4, 45 pom.; — ore 5, 45 ant.; — ore 9, 44 ant.; — ore 4, 45 pom.; — ore 5, 35 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10, 08 ant.; — ore 11, 05 pom.; — ore 4, 45 ant.; — ore 5, 45 ant.; — ore 9, 44 ant.; — ore 4, 45 pom.; — ore 5, 35 pom.

Partenze per Padova, Milano e Genova, via Bologna: ore 4, 40 pom.; — ore 8, 15 pom.; — ore 12, 25 pom.

Partenze da Venezia per Mestre: ore 12, 25 pom.

Partenze da Venezia per Padova: ore 12, 25 pom.

Partenze da Venezia per Trieste e Udine: ore 12, 25 pom.

Partenze da Venezia per Padova e Bologna: ore 5, 30 ant.; — ore 7, 30 ant.; — ore 12, 25 pom.; — ore 4, 40 pom.; — ore 8, 15 pom.; — ore 12, 25 pom.; — ore 4, 40 ant.; — ore 5, 45 ant.; — ore 9, 44 ant.; — ore 4, 45 pom.; — ore 5, 35 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO. Venezia, 12 gennaio, ore 12, m. 8, s. 42, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO. Bollettino del 10 gennaio 1873. Mare tranquillissimo. Dominano venti del Nord-Ovest. Cielo qua e là nuvoloso. Il barometro è ancora salito in Piemonte 3 mm.; la temperatura pure cresciuta. Pressioni altissime in tutta l'Italia. Il tempo si mantiene generalmente buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Osservatorio di Brera. Bollettino del 10 gennaio 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.18	769.37	769.94
Termometro centigrado al Nord	8.75	6.89	4.71
Tensione del vapore in mm.	5.37	6.03	5.44
Umidità relativa in gradi	80.0	79.0	89.0
Dirazione e forza dei venti	N. E.	S. S. O.	O. N. O.
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Ser. neb.
Acqua caduta in mm.	0.0	0.4	0.0
Ossun in gradi	—	—	—
Elettricità dinamica simo alioria in gradi	+14.0	+15.7	+21.0

Dalla 6 ant. del 10 gennaio alle 6 ant. del 11. Temperatura mass. 7.3 minima 0.5

Spettacoli. Sabato 11 gennaio. TEATRO APOLLO. — L'opera: Rug-Blas, del M. F. Marchetti. — Dopo l'opera, il ballo fantastico in un prologo e 5 quadri, composto e diretto dal coreografo G. Pagna, intitolato: Alle. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPOLLO. — Riposo. TEATRO ROSINI. — Drammatica compagnia V. Udine e soci, diretta dall'artista F. Rosini. — Lorenzo de' Medici. Dramma storico novissimo in 5 atti ed un prologo in due parti di Vittorio Salmini. (Replica). — Alle ore 8 e messa.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di E. Guilaume. — Alle ore 8. TEATRO MEGLIOLINI IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattazione con la Marionetta, diretto da G. De-Col. — Il Medio e la Morte. Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO MEGLIOLINI SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 7 1/2 si dà una rappresentazione. I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 pom., e l'altra alle ore 7 1/2 pom.

CASSA VENETA DI RISPARMIO. movimento di cassa da 1.° a tutto 31 dicembre 1872. INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1872	L. 51,611/42
Invest. da privati al 4 per 100 da 1.° a tutto 31 dicembre	L. 209,312/44
bre u. s.	54,530—
Capitali esatti da mutui	855,001/88
id. da cambiali scontate	50,000—
id. da carte di valore	1,168,844/32
Interessi esatti da mutui	9,051/37
id. cambiali	13,125/52
id. carte di valore	18,008/30
Prodotti vari	2,691/12
Rifusioni di anticipazioni	30/33
Totale introito L.	1,263,362/88

USCITA. Affrancati per: Capitali restituiti a privati L. 185,217/11

Società di Montemario PER LA Costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario, costruzione di un Tivoli e di 100 Villini, e compra e vendita di terreni fabbricativi.

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872.) Capitale Sociale Due Milioni e 500.000 Lire

Diviso in 5000 Azioni di 500 Lire ciascuna CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Comm. Francesco Grispigni. Consiglieri

Principe D. Francesco Pallavicini, senatore del Regno. Comm. Emilio Broglio, deputato al Parlamento. Cav. Francesco Lo Monaco, deputato al Parlamento. Cav. Galeazzo G. Maldini, deputato al Parlamento. Cav. Asv. Nicolò Nobili, deputato al Parlamento. Conte Giuseppe Angelo Manni, senatore del Regno.

Condizioni della Sottoscrizione. Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito veneti emesse le rimanenti 4,000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili in 10 rate di L. 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1.° versamento L. 50. — Un mese dopo altre L. 50, e così di mese in mese L. 50 sino al 10.° versamento. E in facoltà del sottoscrittore al momento del 2.° versamento di liberare le Azioni, e gli verrà bonificato l'interesse del 6 per cento in Lire 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avranno luogo all'atto del 2.° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno i coupon semestrali di L. 15 caduno, netti da imposte e scadibili il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ogni anno. Il primo coupon sarà pagato il 1.° luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un Titolo di favore, il quale darà diritto al Portatore di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al Tivoli (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un Villino a Monte Mario, conceduto gratis in proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono come contanti i coupon con scadenza al 1.° gennaio di tutte le Società Anonime in Italia. Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emetterli, sarà fatta una riduzione proporzionale. Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio in Venezia, presso Tomich Pietro, Errera e Vivante, G. M. Prandstraller, Ed. Leiss, Fischer e Recksteiner, Ed. Trauner, Gio. Ongaro e Leopoldo Smith.

AVVISO agli assicurati della Società inglese d'assicurazioni sulla vita THE GRESHAM.

Quelli fra i sig. assicurati che non avessero ricevuto il resoconto dell'Assemblea generale ordinaria di detta Società tenuta in Londra il 24 ottobre 1872 possono farne domanda all'Agenzia generale di Venezia, S. Marco, Calle dei Piagnoli, N. 757.

EDUARDO TRAUNER agente generale della Compagnia. Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Winderling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

THE GRESHAM Compagnia di assicurazioni sulla vita. Agente generale per Veneto EDUARDO TRAUNER. (Vedi avviso in 4.° pagina.)

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra. Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulla virtù della deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; economizza radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione tintinnare d'orecchi, acidi, nausea e vomiti, dolori, aritmi, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi, insomnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, catarro, convulsioni, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 75,814. Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANO CARLO.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2; 1 1/2 kil. 12 fr. 50 c.; 2 kil. 16 fr. 50 c.; 3 kil. 24 fr. 50 c.; 4 kil. 32 fr. 50 c.; 5 kil. 40 fr. 50 c.; 6 kil. 48 fr. 50 c.; 7 kil. 56 fr. 50 c.; 8 kil. 64 fr. 50 c.; 9 kil. 72 fr. 50 c.; 10 kil. 80 fr. 50 c.; 12 kil. 96 fr. 50 c.; 15 kil. 120 fr. 50 c.; 20 kil. 160 fr. 50 c.; 25 kil. 200 fr. 50 c.; 30 kil. 240 fr. 50 c.; 40 kil. 320 fr. 50 c.; 50 kil. 400 fr. 50 c.; 60 kil. 480 fr. 50 c.; 70 kil. 560 fr. 50 c.; 80 kil. 640 fr. 50 c.; 90 kil. 720 fr. 50 c.; 100 kil. 800 fr. 50 c.; 120 kil. 960 fr. 50 c.; 150 kil. 1200 fr. 50 c.; 200 kil. 1600 fr. 50 c.; 250 kil. 2000 fr. 50 c.; 300 kil. 2400 fr. 50 c.; 400 kil. 3200 fr. 50 c.; 500 kil. 4000 fr. 50 c.; 600 kil. 4800 fr. 50 c.; 700 kil. 5600 fr. 50 c.; 800 kil. 6400 fr. 50 c.; 900 kil. 72



# GAZZETTA DI VENEZIA

## PROSE SCELTE

### DEL DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Cosmici, Critica e Spettacoli*, è il quinto della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di L. 3. ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

## LA CONGREGAZIONE DI CARITA'

In Venezia, dovendo provvedere alla fornitura dei generi sotto-specificati, occorrenti da 1.° marzo 1873 a tutto febbraio ed eventualmente a tutto aprile 1873, da somministrarsi all'istituto Manin, sezione maschile.

## Mende note:

che fino alle ore dodici merid. del giorno 18 gennaio corrente, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, S. Marco in Canonica, le offerte a schede segrete, alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato, che in tutti i giorni non festivi sono ostensibili dalle ore 11 ant. alle 3 pom. presso l'Ufficio di Spedizioni.

## Segue la distinta dei generi.

Lotto 1.° Pane bianco e Pane masserino.  
Lotto 2.° Manzo, castrato, trippa, fegato e coratella.  
Lotto 3.° Pesce fresco, per allessare e per fruttare.  
Lotto 4.° Lardo stagionato nostrano, strutto di maiale in vasetta, salsiccia (uganega) nostrana, burro fresco, buccia secca, forma gioiellina stagionata, formaggio pecorino maggiore, uova e carne porcina insaccata.  
Lotto 5.° Lino bianco mercantile, foglioli montagnoli, pasta sottile ad uso di Mestre, olio di oliva, fino di prima qualità, sapone secco di Canea, farina gialla di prima qualità.  
Lotto 6.° Lino nero nostrano.

Venezia, 3 gennaio 1873.

Il Presidente,

VENIER.

Provincia di Treviso — Circondario di Conegliano.

## MUNICIPIO DI COLOGNE.

## Avviso d'asta.

Autorizzato con Decreto 31 luglio 1872, N. 5, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il disbosco di questo bosco comunale Bisagada, si deduce a pubblica notizia che nella residenza del R. Commissario distrettuale di Conegliano, e nel giorno 20 gennaio 1873, alle ore 10 ant. alla presenza della Giunta municipale, presieduta dal R. Commissario distrettuale, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente delle piante tutte esistenti nel bosco azoidetto in N. 5 Lotti, come nel Prospetto qui in calce, e sotto l'osservanza del presente avviso, e del relativo quaderno d'oneri.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel detto prospetto. Saranno accettate offerte anche per ischede suggellate in iscritto, le quali dovranno essere prodotte all'Ufficio municipale il giorno antecedente a quello indetto per l'asta.

Le offerte non potranno essere inferiori del 5 per cento sopra i sottodescritti dati regolatori.

Sino alle ore 5 pom. del giorno 27 gennaio 1873 successivo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio le offerte di aumento al prezzo della medesima, la quale non potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo, con nuovo avviso sarà indicata la fatta nuova offerta e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva, che si aprirà come sopra.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

Niuno sarà ammesso a fare offerte, se non previo il deposito del 10 per cento in valuta legale od obbligazione dello Stato al corso corrente di Borsa, sul dato regolatore, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Resteranno obbligatorie le migliori offerte a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e le migliori di esse, se disugugliate e non superate da altre vocali.

Saranno accettate anche offerte complessive per cinque lotti e la delibera non seguirà se non quando la somma offerta superi la complessiva delle offerte parziali.

Nell'atto dell'asta, qualora ragioni di comunale interesse od altre lo richiedessero, potrà la Giunta municipale non procedere alla delibera ed aggiornarla.

Non si procederà alla aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

La stima dalla quale risultano le singole dimensioni delle piante, eseguita dalla R. Ispezione forestale di Vittorio, è ostensibile nelle ore d'Ufficio presso gli uffici commissariati e comunale, come pure il quaderno d'oneri.

Gli aspiranti all'asta potranno sin d'oggi visitare nel bosco Bisagada sito in questo Comune, i lotti posti in vendita.

Tutte le spese inerenti alla stima, asta, contratto, ecc., resteranno a carico del deliberatario.

NB. Il deposito per le offerte in iscritto si fa nella Cassa dell'esattore comunale; per quella a voce, nelle mani della stazione appaltante.

Le offerte in iscritto si faranno in carta bollata avvolta in una scheda suggellata, e saranno corredate del certificato di deposito fatto come sopra. E se esprimeranno con chiarezza in lettere ed in cifra la somma che si offre, il nome, domicilio e stato dell'offerente, il quale, se illetterato, lo farà scrivere da uno dei due testimoni che sottoscriveranno lo scritto da esso in croce segnato.

Sulla soprascritta della scheda si scriverà la legenda: *Offerta per l'acquisto delle piante del lotto, o lotti . . . del Bosco comunale Bisagada.*

Prospetto delle piante esistenti nel Bosco Bisagada:

Lotto I. Pianta di quercia N. 475 e d'olmi N. 321, dal N. 1 al N. 793; massa solida m. 3.776 cent. 05; valore L. 12.175.81; deposito L. 1217.58. Sono compresi i NN. 112, 128, 319, 317, B.

Lotto II. Pianta di quercia N. 337, d'olmi 91, dal N. 794 al N. 121; massa solida m. 591.86; valore lire 12.151.76; deposito lire 1215.17.

Lotto III. Pianta di quercia 291, d'olmi 167; dal N. 1222 al N. 1678; massa solida m. 569.94; valore lire 12.172.30; deposito lire 1217.23.

Lotto IV. Pianta di quercia 178, d'olmi 144; dal N. 1679 al N. 2000; massa solida m. 329.49; valore L. 6686.51; deposito L. 668.65.

Lotto V. Pianta di quercia 355, d'olmi 112, dal N. 2001 al N. 2340 e dal N. 2340 al N. 2507; massa solida m. 749.39; valore L. 17.729.61; deposito L. 1772.96 — E compreso il N. 2082 X.

Dal Municipio,

Cologno, addì 3 gennaio 1873.

Il Sindaco,

ANDRETTA nob. LORENZO.

# MACCHINE DA CUCIRE

## VERE AMERICANE

### ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON

#### New-York

#### Unico Deposito in Venezia presso

#### ENRICO PERISSIN

#### S. Angelo, Calle del Cafani, 355.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA R. DITMAR

DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI

N. 25955.

EDITTO.

L. R. Pretura urbana civile di Trieste porta a pubblica notizia che nel giorno 30 maggio 1872 è morto intestato Giovanni Battista Pellegrina fu Matteo e fu Caterina, suddito italiano, nativo di Regolato, Distretto di Tolmezzo.

Viste le disposizioni dei §§ 137 e seguenti, Legge 9 agosto 1854, e vista la domanda della vedova Rosa Pellegrina ariatica, si dividano tutti gli eredi e creditori indicati dal § 137 e 138 Legge suddetta, ad insinuare le loro pretese a tutto gennaio 1873, mentre, in caso contrario, e qualora qualcuno degli eventuali eredi esteri che vengono qualesi eccitati ad insinuare le loro pretese entro quel termine, od anche la competente Autorità estera, insistessero perché la ventila loro segua dinanzi il Giudizio estero, si farà luogo alla loro domanda e la facoltà verrà rilasciata al Giudizio estero senza che persona debbamente legittimata per riceverla in consegna.

Non insinuando poi alcun erede estero, ove gli insinuati acconessero alla ventilazione dinanzi il Giudizio austriaco, si procederà secondo le leggi di questo Stato.

Trieste, 8 novembre 1872.

## DA AFFITTARSI

## O DA VENDERE

Stabile con forni e terreno annesso posto a Santa Chiara. Per trattare rivolgersi all'avvocato Vian a San Giovanni Grisostomo. 74

## Olio di fegato di Merluzzo

## IODO - FERRATO.

preparato coll'OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell'annunciare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo pre-parato a freddo, la dotto. lo spiega il suo modo d'agire sull'anale economia dicendo che i principi minerali, *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con quella *vitamina* che si trova in una condizione transitoria fra la natura organica, e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la *natura gracilata*, o combattere *disposizioni morbose* o *riparare le lente offese dell'apparato linfatico glandulare* od a *conseguenza di gravi e lunghe malattie*.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di Merluzzo Iodo-ferrato, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di *rafforzare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare gli elementi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza: una più perfetta e completa sanguificazione.*

L'Olio di fegato di merluzzo Iodo-ferrato è dunque una *preparazione eccezionale* ed un *ottimo rimedio* per guarire le affezioni dell'*apparato linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti dei visceri, del basso ventre, asma ecc.*

Ogni oncia contiene due grani di Iodure di ferro. 25

## DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Biancamano, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere falso la voce diffusa, particolarmente nell'annuario del medico del Veneto, che egli, il signor Biancamano, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma, al signor Biancamano, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle *Pillette di Iodure di Ferro* inalterabili, altrimenti dette *PILLETTE DI BLANCARD*.

Essendo previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000* *pillette*, i quali *seguono d'ordinario in proporzione uno del* *medico*.

Esando previsto che delle *Pillette di Iodure di Ferro* del Biancamano, non sono contrapposti che i *medici piccoli*; così i signori medici ed il pubblico interessano una *stretta garanzia* nel prescrivere e prendere dei *medici grandi* che da *1000</*





INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 GENNAIO

L'Imperatore d'Austria e la Regina d'Inghilterra hanno ordinato un lutto di 10 giorni per la morte di Napoleone III.

L'esempio sarà probabilmente seguito da altre Corti, e specialmente dalla Corte d'Italia, che è legata alla famiglia dell'illustre defunto da legami di parentela. Telegrammi di condoglianza arrivano da tutte le parti all'ex Imperatrice, che hanno mandato la Regina Vittoria, il Principe di Galles, il Re d'Italia ed il Papa. A Milano due giornali, la *Personeana* e il *Corriere di Milano*, si fecero iniziatori d'un monumento che ricordi l'ingresso di Napoleone III a Milano nel giugno 1859 alla testa delle truppe italiane e francesi dopo la battaglia di Magenta. L'idea di un monumento a un Principe straniero che combatté come un soldato italiano, trova aderenti anche a Firenze, ove un giornale ne caldeggiava vivamente l'idea. Quel sentimento di gratitudine, a cui alludevamo il giorno in cui ci arrivò la notizia della morte, si è energicamente destato in tutta Italia, e non poteva essere infatti altrimenti.

Un dispaccio di Bruxelles ci reca una notizia, che ci richiama il pensiero all'ultima, e certo alla più triste pagina della vita dell'ex Imperatore. Quel dispaccio annuncia infatti che continua la polemica sollevata dalle indiscrezioni del duca di Gramont, a proposito dell'attitudine dell'Austria nella guerra del 1870 e delle promesse d'alleanza che avrebbe fatto il conte di Beust alla Francia per conto dell'Austria. L'*Indipendence belge* pubblica una lettera del sig. di Beust al sig. di Gramont in data del 4 corrente, e un dispaccio di Beust a Metternich in data dell'11 luglio 1870.

È una polemica che non interessa oramai se non i giornali francesi, perché offre loro una occasione di combattere o di difendere l'Impero, secondo i loro gusti speciali, ma fuori di Francia ha poco interesse. Che il sig. di Beust avesse più simpatie per la Francia che per la Germania, e che, ove non vi fossero state le ripugnanze del popolo ad un'alleanza colla Francia, le disposizioni della Russia a intervenire in favore della Germania, e la rapidità sopra tutto delle vittorie germaniche, avesse fatto volentieri qualche cosa in favore della Francia, è una cosa che si è sempre saputo, e non occorre che il sig. di Gramont ce la venisse a contare.

Da Versailles si conferma che il colloquio della sotto Commissione col signor Thiers, ebbe un esito favorevole alla conciliazione. Non si sanno i particolari, perché il sig. Thiers ha raccomandato vivamente il segreto ai membri della sotto Commissione; ma si va dicendo che si sia ottenuto un accordo fra Thiers e la sotto Commissione, per quel che riguarda la partecipazione del sig. Thiers alle discussioni dell'Assemblea, e il diritto di voto sospensivo.

Istanto il centro sinistro è in rotta completa, la nuova elezione del presidente delle sue riunioni private, il centro sinistro ha raccolto 63 voti per il sig. Christophe, favorevole all'unione del centro sinistro colla sinistra, mentre ne ebbe 58 il sig. Perrier, partigiano invece d'un'unione col centro destro. Finita la votazione, il sig. Perrier e i suoi fautori se ne andarono dalla sala. Saranno 58 nuove reclute per il centro destro.

Il mondo politico è da molto tempo in apprensione per i progressi delle conquiste della Russia nell'Asia centrale. Si prevedeva sempre che la Russia, avanzandosi sempre, si sarebbe trovata necessariamente in conflitto coll'Inghilterra in quelle regioni. Ora il pericolo pare più prossimo di quelle regioni. Ora il pericolo pare più prossimo di quelle regioni. Ora il pericolo pare più prossimo di quelle regioni.

Un dispaccio di Londra ci annuncia che il signor Fish, segretario di Stato per gli affari esteri, si è recato a Cuba, mossa, perché conserva la schiavitù a Cuba, mossa, perché conserva la schiavitù a Cuba, mossa, perché conserva la schiavitù a Cuba.

Sulla malattia di Napoleone III, il *Times* scriveva in data del 6:

Lo stesso nome della malattia di cui l'Imperatore è affetto, ridurrà a mente a quei lettori che s'intendono di medicina, un'idea di ciò che egli deve aver sofferto. Paley, che ne aveva fatto esperienza, diceva che non piaceva concepire l'idea di un paragonarsi al cessamento del dolore; era fuorché un'idea di cui si soggetta la mente umana, pochi mettono più a prova la forza d'animo, non vi era stato altro mezzo, tezza dell'uomo. Non vi era stato altro mezzo, tezza dell'uomo. Non vi era stato altro mezzo, tezza dell'uomo.

dell'operazione. Ma sul finire del primo lustro di questo secolo, l'attenzione fu rivolta ad un genere di operazione più mite, per cui la sostanza intrusa sarebbe ridotta in frammenti entro il corpo del paziente e quindi espulsa con sforzi naturali. Il processo, non inventato veramente, ma praticamente introdotto in Europa da Cuviale, fu prima impiegato in questo paese dal barone Hurler, che passò qualche tempo a mostrarlo e insegnarlo negli Ospitali inglesi. A poco a poco egli è stato condotto a questo stato di perfezione da Brodie Ferguson e Thompson, fra i chirurghi, e dai signori Weiss per la invenzione e costruzione degli strumenti, da cui sono vinate le difficoltà meccaniche del processo.

L'Imperatore Napoleone è il secondo paziente regio in cui si è mostrata l'abilità di sir Enrico Thompson; poiché egli operò con successo sull'ultimo Re del Belgio, che poté, mercé di esso, finire in pace il suo lungo corso. Come ogni altro caso chirurgico, questo si è bel bello perfezionato colto studio di quegli stacoli che tendevano a non farlo riuscire e cercando di ovviare, e le ultime statistiche mostrano un 93 per cento di guarigioni, o anche un 96 per cento, se in un totale di quasi 200 casi si faccia astrazione da alcune morti effettuate per ragioni estranee alla operazione. In persone forti e quando il calcolo è piccolo, il rompere è considerato senza pericolo, ed è soltanto nell'aver fatto fare con masse accumulate e con casi complicati da altre malattie, che una certa mortalità si verifica. Sfortunatamente, l'imperatore è giunto a un periodo, in cui l'avanzarsi degli anni dà luogo, per solito, ad una debolezza conseguente al decadimento dei tessuti del corpo; e il bollettino di sabato 9 informa che il calcolo era ben grosso e che poteva far nascere disturbi nei tessuti irritati dalla sua presenza. Sarà necessario di rinnovare l'operazione varie volte, e ogni ripetizione aggraverà la condizione generale del paziente. Una certa apprensione è giustificata, e i bollettini verranno attesi con qualche ansietà. Tutto ciò che poteva umanamente farsi fu fatto, e, ad ogni evento, questo conforto non mancherà di certo a Chiselhurst.

## NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 gennaio.

22 ieri sera, in casa del conte Wimpfen, erano adunati alcuni dei più autorevoli membri del Corpo diplomatico, vari ragguardevoli uomini politici e qualche signore forestiero. Il conte li aveva invitati a pranzo, ma la riunione fu amareggiata da una notizia ben triste. Nel mezzo del banchetto fu recapitato un dispaccio a Sir Augusto Paget, il quale conteneva l'annuncio della morte di Napoleone III. Questa notizia si diffuse in mezzo alla società romana, e segnatamente a quella che si raduna nelle ore più tarde; ma è soltanto questa mattina che la città tutta quanta si è stata informata. Credo di poter dire senza esagerazione, che tante sono persone colte, benenate e di animo gentile altrettanto hanno provato il più vivo rammarico all'annuncio della morte di Napoleone.

E c'è di fatto alcun che di malinconico nel modo stesso in cui quest'uomo è mancato ai vivi. Egli che esercitò per lunghi anni poco meno che la dittatura per tutta Europa, è morto, quasi solo, in esilio, spogliato d'ogni autorità e solo due anni dopo essere caduto dal trono, sul quale era stato tanto potente. A Roma, Napoleone aveva ben pochi amici; tuttavia, a onore della dignità romana, ha notato che in ogni ordine di cittadini, la sua morte ha cagionato dolore, e che il pensiero di tutti è tornato all'idea che l'ex Imperatore porse all'indipendenza italiana. Del pari ho notato che tutti hanno approvato assai le poche ma dignitose parole, colle quali il Massari ha trattenuto oggi la Camera, e le semplici ma commoventi dichiarazioni, che assai opportunamente ha fatto il presidente del Consiglio, a nome di tutto il Governo.

Il silenzio assoluto da parte della Camera italiana, sarebbe stato di una sconsigliata straordinaria e che nulla avrebbe potuto giustificare.

La più benevola interpretazione che le si fosse potuto dare sarebbe stata quella di una insigne noncuranza verso un uomo caduto nella miseria; al contrario, la commemorazione che n'è stata fatta, e a cui tutta la Camera si è associata, fanno fede che il sentimento della gratitudine non è ancora spento nel cuore degli Italiani.

Malgrado la grande scarsità dei deputati, non ne sono giunti in tutto che una settantina, l'on. presidente ha stimato opportuno d'interrompere la discussione generale del Bilancio dei lavori, giacché soltanto per quella, e a non parlarne dei singoli capitoli, già sono iscritti, vari oratori. E l'on. Gabelli che, ha avuto l'onore d'iniziare questa discussione importantissima; ed il suo discorso è stato udito con molta attenzione e ribattuto con molta vivacità dall'on. Nicotera, per quella parte che riguarda le ferrovie delle Provincie meridionali.

Io non saprei entrare nel merito della discussione, giacché non può fidarsi di ciò che si ode nella tribuna dei giornalisti; ma mi pare che non sia male l'essersi addentrati subito nella questione ferroviaria; in questo modo sarà portata occasione all'on. ministro dei lavori pubblici di spiegare chiaramente le sue intenzioni. Quanto alla questione della Romana, che rimane per sempre la principale, credo che nelle ultime Conferenze, che hanno avuto luogo al Ministero delle finanze, non siasi ancora potuto risolvere nulla.

Abbiamo in prospettiva, nientemeno che la dimissione in massa di tutti gli ufficiali della Guardia nazionale. Nel nuovo Regolamento di disciplina è stato tolto l'obbligo ai soldati e agli ufficiali di salutare gli ufficiali della Guardia nazionale. E una disposizione regolamentare che

non ha nulla d'ostile, e ch'è stata solo ispirata al ministro della guerra dal fatto, che spesso ai cuni aggravi ufficiali della Nazionale, hanno ommesso di salutare quelli dell'esercito. Il nuovo Regolamento conserva però la preminenza e gli onori alle milizie cittadine, e non ha punto l'idea di offenderla. Ma è bastata quella lievisima modificazione, perchè la Capitale, solita a trovare il male da per tutto, cercasse d'azzare la Guardia nazionale, dando a credere che il Ministero null'altro vuole se non che separare l'esercito dal paese. Queste malignità non dovrebbero far breccia su chi da due anni è avvezzo alla perfidia di quel giornale; ma tant'è che c'è chi se n'è commosso e chi ha messo innanzi l'idea della dimissione. Si capisce che non se ne farà nulla; ma il fatto, per se stesso, dimostra quanto scarsa sia tuttora l'educazione politica del paese, e come ogni sorpresa sia possibile.

È stata appunto una sorpresa la dimostrazione fatta oggi da alcuni studenti, e anch'essa, nel suo genere, non manca di originalità. Sapete che l'on. Scialoja non ha ancora potuto completare il numero dei professori dell'Università, né riuscito ad ottenere che tutti i professori nominati facciano regolarmente la loro lezione. Accade dunque spesso che gli studenti vengano a scuola, ma non possono ricevervi la lezione che speravano di avere; di che poi agli esami accademici inconvenienti non lievi. La scolaresca, dunque, si è unita oggi e si è recata processionalmente al Ministero dell'istruzione pubblica. Qui venne una deputazione e salì a domandare di parlare al signor ministro. Questi ha cominciato dal dichiarare che non intendeva di ricevere nessuna deputazione di dimostrazioni clamorose; ma udito il linguaggio degli studenti rimase e pacifico, e ha detto che a nessuno stava più a cuore di lui di nominare i professori dell'Università romana; ma che questi non poteva pigliarli a caso, ma sceglierli, e che era suo intendimento di scegliere i migliori. Che talvolta s'incontravano delle difficoltà, ma che poi, con un po' di pazienza, si potevano vincere. Stessero quieti, dunque, e fossero persuasi che a nessuno poteva stare a cuore tanto quanto al ministro di soddisfare i loro giusti desideri.

Quei giovani si sono ritirati contenti come pasque, e credendo di aver compiuta chi sa quale ardua missione. I loro compagni sono stati contenti del pari e si sono sciolti molto tranquillamente. Meno male che questa volta la dimostrazione è stata fatta, non già per fuggirla, ma per aver le lezioni; e piaccia a Dio che quando gli studenti le avranno avute sappiano anche profittarne.

Il signor di Courcelles non è altrimenti alloggiato in una casa privata, ma al Vaticano. Vi confermo ch'egli aspetta tuttavia la risposta ai dispacci mandati al suo Governo. E per ora non fa altro.

## ATTI UFFICIALI

N. 1155. (Serie II.) Gazz. uff. 10 gennaio.  
Il Comune di Cantalupo Bardella, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di Mandala.

R. D. 12 dicembre 1872.

N. 1156. (Serie II.) Gazz. uff. 10 gennaio.  
Il Comune di Marano, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di Marano Equo.

R. D. 15 dicembre 1872.

N. CCCCLXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 10 gennaio.  
Sono approvate e rese esecutorie alcune modificazioni allo Statuto della Società di credito e di assicurazioni marittime, sedente in Palermo sotto il titolo di Banca Sicula di crediti e trasporti marittimi.

R. D. 12 dicembre 1872.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio.

Napoleone III.

Dal cav. Carlo Pisani abbiamo ricevuto lo scritto seguente, con una prima lista di offerte per un monumento da erigersi in Italia al vincitore di Magenta e di Solferino.

Il nobile atto è accolto da noi con tutto il favore, e siamo lieti di offrire le colonne del nostro giornale a questa patriottica dimostrazione di gratitudine, aggiungendovi una seconda lista di offerte, le quali, colle successive, verseremo di mano in mano presso la Banca del Popolo.

In Milano una simile sottoscrizione raccolse a quest'ora una somma considerevole. La comunanza di propositi spontaneamente attestata da Venezia, addimstra che qui pure ci sono cuori nobilissimi e generosi, nei quali non è spenta la memoria dei giorni più gloriosi della indipendenza nazionale, e la gratitudine a quel grande e sventurato Monarca che tanto efficacemente vi ha cooperato, nella pienezza delle sue forze e del suo genio, cimentando per noi la corona e la vita.

Sulla tomba di Chiselhurst lasciamo che si sfoghino quelle passioni selvagge, che, per affermare l'esistenza del partito che le move, professano l'ingratitudine come un mestiere.

In Francia si ha bisogno di un capo espiatorio, e la comprendiamo meglio che da noi il bisogno di questi saturnali della insipienza politica. Se noi fossimo Francesi però, non muteremmo linguaggio, e la gratitudine che sentiamo come Italiani, la sentiremmo del pari co-

me cittadini della Francia; perchè ci parlerebbe troppo eloquente il prestigio di vent'anni d'un impero, che dopo aver domata la Comune minacciata allora la società, ha risollevata la gloria e la prosperità della Francia a tale apogeo, che forse non ricorda altra epoca della sua storia. E se oggi, dopo aver spinto con unanime delirio l'Impero alla guerra, la Francia si trova in condizione di poterne riparare così prontamente i disastri, non ad altro ne va debitrice, che alla accumulata prosperità procacciata dai vent'anni del secondo Impero.

Comunque sia, se errori v'abbiano nella politica di Napoleone verso la Francia, lasciamo ai Francesi il vendicarsene, secondo il loro senno e la loro coscienza.

A noi Napoleone non fu Imperatore. Fu solo amico e benefattore.

Il solo sentimento quindi che a noi parli la tomba di Chiselhurst, è quello della gratitudine. Ciò che per noi abbia fatto la Francia colla bandiera dei gigli, ciò che per noi abbia fatto i suoi cultori, ciò che per noi abbia fatto la Ristorazione, ciò che per noi abbia fatto la Repubblica del 48 e la Comune del 70, ciò che per noi farebbe la Repubblica di Thiers, ce lo dice a parole di bronzo la storia delle nostre secolari miserie, ce lo dice il linguaggio del Capo odierno della Nazione, il quale ogni dì è costretto a giustificarsi in faccia all'Assemblea, di quest'Italia libera ed una, protestando che se la c'è, ei non ne ha colpa.

Ciò che per noi ha fatto Napoleone III, non è in Italia chi noi sappia e noi senta, e più d'ogni altro forse lo sentono e lo provano quei cervelli anarchici, che a Lui più che ad altri dovrebbero esser grati d'averli posti in condizione di poter impunemente dar sfogo alle loro pazzie.

Napoleone III, per ciò che ha fatto per noi colla mente e col braccio, potremmo considerarlo davvero più italiano che francese.

Combattente dapprima contro il poter temporale dei Papi, scrittore poi passionatissimo di questa patria nostra, appena salito sul Trono, pare non abbia avuto altro programma fisso che la nostra liberazione.

Quando gli parve aver condotte le cose a tal punto che la Francia dovesse rispondere al generoso suo appello, dopo averci chiamati a compartecipare dei rischi e delle glorie del campo in Crimea, ci chiamò a suscitare la questione italiana dinanzi ai rappresentanti di tutte le Potenze europee, e, *alea iacta*, sollevò ad entusiasmo delirio la Francia, per far libera l'Italia dall'Adriatico.

Il mistero di Villafranca può restar mistero per chi voglia di quella pace farsi un pretesto, a sdebitarsi di gratitudine verso il nostro Liberatore. Ma a noi non son noti particolari che possono esser confermati da amici ancor vivi.

In quei giorni, era ammesso alla presenza dell'Imperatore un amico che abitava in casa nostra.

Parliamo dunque di cose delle quali siamo bene informati. Appena l'Imperatore lo vide, si pose ad esaminare con lui una carta idrografica dell'Adriatico, fissando i punti dai quali, forse mentre parlava, Egli aveva motivo a supporre fosse entrata nelle acque di Venezia la flotta.

Quest'amico nostro, recatosi poi dal conte di Cavour, lo informava della conversazione avuta coll'Imperatore. Cavour, che colla sua febbre di operosità briava in quegli istanti, sapeva forse dell'inazione della flotta, più che non ne potesse sapere al campo l'Imperatore, uscì con queste eloquenti parole verso l'amico nostro:

« Si, va tutto bene, ma non potrebbe in tanto Venezia darvi subito un movimento di sangue? »

Pochi di dopo piombava a Torino il dispaccio sulla pace di Villafranca.

La flotta non aveva potuto forse eseguire in tempo prefisso il piano ordinato; e al Reno, improvvisamente minacciato, non v'era un esercito pronto a resistere.

Napoleone giunse a Parigi, non prima però di aver avuta libera la Lombardia, e di aver imposto come condizione di pace, il patto all'Austria del non intervento.

Con quella condizione, Egli diceva al Re e al conte di Cavour: ora compitela voi, vi assicuro che nessuno vi molesterà.

Nè le inconsulte bestemmie al traditore, nè le plateali ingiurie della sciocca demagogia, turbano l'imperterribilità del nostro Protettore. La rivoluzione irresponsabile poté slanciarsi in Sicilia senza che ne venisse fatta colpa alla Monarchia, e quando da Napoli si minacciava la Francia cattolica il permesso a Vittorio Emanuele di recarsi per l'Umbria e le Marche, a condizione di recarsi per la Monarchia la conquista prima col manto della Monarchia la conquista della rivoluzione. Ma sotto quel manto si univano 22 milioni d'Italiani, fino ad un anno prima divisi, martiri, o schiavi.

Sotto il peso enorme d'aver dal sepolcro risollevato una nazione, s'è improvvisamente spezzata la vita del conte Cavour.

Un dispaccio telegrafico dell'Imperatore, venuto sulla sua tomba a riconoscere l'Italia libera ed una, l'Italia cui da Cavour era stata solennemente promessa in Parlamento la consacrazione di Roma Capitale.

Con quali idee dovesse combattere Napoleone in Francia, per lasciarsi trionfare completamente, lo vediamo oggi.

La sua guerra per l'Italia fu il segnale della discesa della sua gloriosa parabola. La reazione aguzzò le sue armi; i gentili politici che non comprendevano per altra via la grandezza della Francia, se non per quella d'impedire ai popoli di unirsi, di farsi liberi e grandi, non perdevi di unirsi, di farsi liberi e grandi, non perdevi di unirsi, di farsi liberi e grandi, non perdevi di unirsi, di farsi liberi e grandi.

A Mantova, dov'è sacrificare a queste lotte interne che lo stringono d'avvicino. Consiglio, pregò perché si frenassero quelle generose impazienze. Quando vide che per noi era impossibile, ha dovuto far rispettare la firma d'un recente trattato contro la illegalità d'un movimento, a cui la Monarchia di Vittorio Emanuele non aveva dato, come nelle Marche e nell'Umbria, la sua sanzione.

Ma come l'Imperatore vi fosse stato spinto contro voglia, come amasse sempre di vivo amore questa Italia, come aspirasse a vederla libera, anche colla sua Roma, potrebbe rivelarlo qualche lettera del Prigioniero di Wilhelmshöhe, nella quale si facevano i voti più ardenti, perchè della sua politica, rimanesse in piedi almeno questo edificio d'Italia!

L'ingratitudine fu sempre la dote degli ingoranti e dei triati.

L'Italia, la Dio mercé, non ha una maggioranza di tal contingente.

E Venezia poi, dove il cuore nobile e generoso è sempre la virtù dominante, non poteva sentire senza profondo cordoglio l'annuncio dell'inaspettata sciagura di Chiselhurst.

Un gruppo d'amici ieri sera propose d'iniziare una sottoscrizione, per un monumento all'Imperatore. Fu raccolta in pochi minuti la lista che qui v'invio.

Vogliate appoggiarla coll'accreditato vostro giornale, e mostri così l'Italia, che la giustizia e la gentilezza dell'animo, saranno sempre le doti precluse dei suoi concittadini.

Del resto, ove pur non si fosse presa e qui e altrove l'iniziativa, per un durevole attestato di gratitudine a Napoleone, ove pur non parlasse eloquenti gli Ossari di Solferino, e il Cippo di Magenta, resterebbe sempre monumento della generosità del nostro Alleanza, tutta quest'Italia, per la sua cooperazione, libera ed una.

CARLO PISANI.

Cav. Carlo Pisani	L. 50
Conte G. B. Giustiniani	100
A. Bressanello	30
Conte M...	5
Cav. Federico Stefani	5
Cav. A. D. Bullo	50
Girolamo de Martino	10
G. B. Braganza	5
Pietro Bussolin	5
Nob. Alessandro Bon	2
Giacomo Cimetta	2
Cristoforo de Rossi	3
Conte Giuseppe Savorgnan	5
Aleduse Fava	3
Guandara dott. Carlo	10
Porta, Baccanello, Pardelli	20
Avvocato E. Trombini	5
N. N.	2
Giovanni Girani	1
Meneghini G. B.	5
Mini Antonio	1
G. Saccomani	4
A. Marseille	10
Bernardo Lanza	5
G. A. Gidoni	5
G. A. M.	5
Antonio Fornoni	20
F. Jennist	5
D. A.	5
<b>Totale</b>	<b>378</b>

<i>Gazzetta di Venezia</i>	50
Principe Giuseppe Giovannelli	500
Conte Giuseppe Venier	80
Bar. Elia Todros	100
Giacomo dott. Mingoni	40
I. Scandiani	20
Achille Savini	20
Avv. G. B. de Marchi	10
Guiglielmo Berchet	10
Dott. Centanini	10
Giovanni Chigiato	10
Arturo dott. Chigiato	10
Giulio dott. Fabbro	20
Eugenio Fabbro	20
Niccolò Barozzi	5
Antonio Massari	10
Paolo Balzan	20
Lorenzo Bigaglia	20
Ceresa Agostino	5
Domenico Dall'Acqua	5
Pietro Fornoni	5
Girolamo ing. Levi di Giacomo	5
Pietro Faustini	5
Giulio Zajatti	5
Cioldato Piuco	10
<b>Totale Lire</b>	<b>1448</b>

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

**Consiglio comunale.** — Lunedì 13 corrente, alle ore 12 meridiane precise, vi sarà adunanza, e saranno posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Approvazione del Regolamento per la pubblica affissione.

In seduta segreta.

2. Proposta di pensione graziosa da accordarsi all'ex sorvegliante tecnico municipale, Giuseppe Zucconi.

3. Nomina delle 10 ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne, e delle 6 ispettrici delle Scuole festive.

4. Nomina d'un consigliere comunale a membro della Commissione di vigilanza per l'istituto tecnico professionale e di marina mercantile in Venezia, a termine del Regolamento 18 ottobre 1865.

5. Nomina del personale insegnante per le Scuole serali festive per l'anno 1872-73 a senso degli effetti degli articoli 247 e 275 del Regolamento scolastico.



6. Proposta di pensione da accordarsi alla vedova del pioniere, Capitoli Giovanni.

**Società della Vita Veneziana.** — (Comunicato). — Per la festa di mercoledì 13 corr., la Presidenza di questa Società mette a disposizione di ogni socio N. 4 biglietti d'invito per signore e signori anche veneziani.

La prenotazione e la dispensa dei suddetti verranno effettuate all'Ufficio della Società del Carnevale, sotto alle Procuratie, al N. 99.

**Teatro Apollo.** — La musica del Marchetti, si elegante e sì simpatica, venne ieri sera ad infondere novella vita allo spettacolo d'opera, e rimise il pubblico in quello stato di soddisfazione, che è sì ambito dagli impresari e dai cantanti.

Il *Ruy-Blas* ebbe ieri sera un pieno successo, e, quando si voglia tutto ponderare, tale pieno successo è la più convincente prova dell'eccellenza di quello spartito ed il più stringente degli argomenti per far desiderare che quel maestro, sì valente, voglia affrettarsi a compiere il promesso *Giustino*.

Noi non vogliamo addentrarci in una minuta analisi della rappresentazione, e perciò ne faremo unicamente la cronaca.

Nel primo atto fu applaudito lo *Scuarcia* dopo la sua aria: *Al mio rivale cedere*; nel secondo fu applaudita la *Dory* dopo la ballata, la *Pozzi-Miani* dopo l'aria: *È tu, gran Dio, tu reggimi*; e tanto ecc. quanto il *Franchini*, lo *Scuarcia* e la *Zamboni* dopo il quintetto a voci sooperte, che termina con accompagnamento del coro; fu applaudito il tenore nel duetto col *Pradelloni*, ed alla fine dell'atto tutti gli artisti furono richiamati fra vivi applausi al proseno.

Nell'atto terzo il tenore *Franchini* fu applaudito dopo la sua grand'aria: *O Carlo Quinto — Genio immortale*, e com'era impossibile che non avvenisse, il famoso duetto fra lui e la *Pozzi-Miani* destò tanto entusiasmo da volere la replica, dopo la quale il pubblico volle rivedere per ben due volte ambedue gli artisti sulla scena. La soddisfazione del pubblico fu vivamente manifestata anche al calor della tela.

Nel terzo atto il tenore volle cantare quell'aria sì finita, onde ha principio l'atto, che il buon *Fancelli* sempre ometteva, e fece benissimo, giacché il pubblico ne fu rimerito con vive acclamazioni; così pure copiosi applausi succedettero al duetto semiserio fra la *Dory* e lo *Scuarcia*, che vennero due volte richiamati agli onori della ribalta, ed il duetto finale, dopo di avere destato del pari vivaci segni d'approvazione da parte del pubblico, fruttò agli artisti tre chiamate al proseno.

Il pubblico si divertì durante lo spettacolo, ed anche nell'uscir di teatro manifestava chiaramente la sua soddisfazione. Che vuoi dunque desiderare di più?

Degli artisti non parliamo, giacché per la più parte non noti al pubblico; vogliamo solo accennare con speciale lode il tenore *Franchini*, rapidamente sostituito al *Bignardi*, il quale, senza pretendere di destare grandi e forti impressioni, si conquistò tosto la simpatia del pubblico e per la qualità della voce, e per l'intonazione, e per la compostezza del canto, e fu ieri sera la principale colonna dello spettacolo.

Buoni i vestiti ed in qualche parte sfarzosi; buone le scene e buona l'esecuzione da parte dei cori, benché si deplorasse l'assenza del loro maestro, l'*Acerbi*, tuttora indisposto. L'orchestra in complesso ci diede una buona esecuzione, quantunque qualche tempo fosse diverso da quelli, che udiamo quando l'opera fu posta in scena dallo stesso Marchetti, ed in genere si desiderasse quella finità eleganza, che è speciale caratteristica di tal genere di musica. Il maestro *Bernardi*, in pochissime prove, ha ottenuto moltissimo, ed a buon diritto può a sé attribuire gran parte del felice successo d'ieri sera.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bullettino del 12 gennaio 1873.

Nasce: Maschi 9 — Femmine 9 — Denunciat: morti — Nati in altri Comuni — Totale 18

**Matrimoni:** 1. Fagarazzi detto Della Bella Luigi, muratore, vedovo, con De March Anna, domestica, nubile.

2. Salerni Giuseppe, gondoliere, celibe, con Zanchi Maria, ombrellista, nubile.

3. Milioni Antonio, tabaccaio, celibe, con Milani Antonia, nubile.

4. Forti Luigi, inserviente alle R. Poste, celibe, con Lucchini Maria, nubile.

5. Rubis Giuseppe, margaritaio, celibe, con Piasenti Maria, lavoratrice di fiammiferi, nubile.

6. Vio Giovanni, pettinacinaio, celibe, con Orsali Elisabetta, indiana perie, nubile.

**Decesse:** 1. Tagliavero Maddalena, di anni 53, nubile, domestica.

2. De Grandis Baldo Giovanni, di anni 38, coniugato, perla.

3. Conato Ferruccio Luigi, di anni 73, vedovo.

4. Domestici Roda Elisabetta, di anni 55, coniugata.

5. Buselli Domenico, di anni 15, barbiere.

6. Ambrozzi Pietro, di anni 73, ammogliato.

7. Mazzoleni Cristoforo, di anni 67, ammogliato, falegname.

8. Pierobon Domenico, di anni 73, celibe, ricoverato.

9. D'Apollonia Luigi, di anni 32, celibe, macchinista, tutti di Venezia.

10. Mancini Angelo Antonio, di anni 62, ammogliato, vendino, di Gissi.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 12 gennaio.

Sotto il titolo, *Un monumento a Napoleone III*, leggessi nel *Corriere di Milano*:

La notizia della morte di Napoleone III, appena sparsa ieri nella nostra città, cagionò una emozione generale. Più di uno pianse: tutti ricordarono quel gran giorno 9 di giugno, in cui Milano intera, corse incontro a Vittorio Emanuele e Napoleone liberatori. Quale ebbrezza, quale entusiasmo, quale idolatria in quel giorno che inaugurava l'indipendenza italiana, cacciando definitivamente lo straniero!

Tutti i fatti posteriori non bastano a cancellare quella data, che fu il punto di partenza, che fu la chiave di volta di tutto l'edificio.

In queste 24 ore noi abbiamo ricevuto molte lettere che propongono d'innalzare un ricordo di quella data e di quell'uomo che rese possibile l'indipendenza d'Italia.

Milano è degna di dare questo nobile esempio; e speriamo che il nostro appello sarà bene accolto dalla cittadinanza, nonché dai nostri confratelli della stampa.

La *Gazzetta d'Italia*, che si stampa a Firenze, caldeggia anch'essa l'idea di una sottoscrizione per un monumento a Napoleone III.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'11.**

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 45.

**Boselli** chiede spiegazioni sul franamento avvenuto nella galleria di Giovi, giacché i telegrammi stampati sono oscuri e contraddittorii.

Quale è l'estensione dei danni? Erano questi preveduti? Quali disposizioni sono state prese per ripararvi?

Il paese è abituato a vedere simili guasti verificarsi con troppa frequenza, e come non si facciano con sollecitudine le riparazioni?

Termina dicendo che da quello che è avvenuto emana l'urgenza di un'altra linea che unisca il mare al Piemonte.

**De Vincenzi** (ministro dei lavori pubblici) risponde che la galleria di Giovi presentava qualche sospetto, fino dal 1869, che si verificassero dei franamenti; si fecero i lavori necessari di riparazione, e i sospetti cessarono.

Dice che l'attuale franamento fu repentino, che si estende per la larghezza di quasi un chilometro, ma la rottura interna si limita a trenta metri.

Per parte dell'Autorità governativa e della Società non si è mancato di provvedere subito con la diligenza necessaria.

Il Governo spedì subito un distinto ingegnere; questi, giunto sul luogo, trovò altri ingegneri della Società e governativi insieme al direttore della Società dell'Alta Italia.

Dagli studi fatti è risultato che facilmente dentro dieci giorni potrà essere riattivato un binario della galleria.

Intanto si è provveduto al trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli; probabilmente vi si comprenderanno anche le merci a piccola velocità.

Inoltre sono stati presi accordi colla Società Danovaro e Rubattino per supplire con un servizio per la linea del mare.

Riconosce la necessità di un'altra linea che unisca il mare all'Alta Italia.

**Boselli** si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Appena una settantina di deputati sono presenti nell'aula.

**Lanzara** fa un esame diffuso delle condizioni delle ferrovie italiane mettendole a confronto con quelle estere.

Lamenta la mancanza di una statistica esatta governativa, taleché per avere delle informazioni occorre rivolgersi alle pubblicazioni fatte dalla Società ferroviaria; eccita il ministro a provvedere a questa mancanza.

Discorre delle ferrovie delle altre nazioni, e dice che l'Italia viene sesta per numero e per estensione chilometrica.

Accenna a vari nuovi tronchi che è necessario costruire onde completare il nostro sistema ferroviario.

**Mangili** parla delle rotte del Po e delle condizioni antiche e presenti del fiume.

Esamina i provvedimenti presi dall'Autorità governativa; critica alcune opere; vorrebbe che si facesse una inchiesta eguale a quella industriale.

Conchiude proponendo un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero a studiare la rettificazione del corso del Po, o almeno quali opere idrauliche debbano farsi.

Arrivabene ricorda la Convenzione stipulata nel 1864 coll'Alta Italia, a senso della quale il Governo ha diritto di obbligare la Società alla costruzione della ferrovia da Treviglio a Coccaglio, quando la linea Milano-Bergamo-Peschiera desse un prodotto lordo di lire 35 mila per ciascun chilometro. Negli anni 1869 e 1870 si ottenne questo prodotto. Come va dunque che il Governo trascura di obbligare la Società a costruire la predetta linea? La condotta del Governo è ingiustificabile.

La seduta continua.

(Dispaccio part. della *Gazzetta d'Italia*.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

**De Vincenzi** risponde alle osservazioni, alle istanze, agli appunti e raffronti fatti da vari oratori ieri ed oggi, difendendo l'operato dell'Amministrazione. La discussione generale è chiusa.

**COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.**

Seduta dell'11.

Il Comitato privato ha ammesso alla lettura un progetto di legge d'iniziativa dell'on. Landuzzi.

Ha quindi approvati i seguenti progetti di legge:

Concorso straordinario ai posti di sottotenente nelle armi di artiglieria e del Genio;

Abrogazione della legge sull'anzianità e sulle pensioni degli allievi del terzo anno dell'Accademia militare;

Trattato di commercio col Portogallo.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia*.)

Il 4.º gennaio, secondo la *Gazzetta di Spener*, il Comando del reggimento ussari d'Asia, N. 13, capo del quale, com'è noto, è il Principe ereditario d'Italia, riceveva il seguente dispaccio:

« Ricevete, mio colonnello, i sinceri augurii, che in occasione del nuovo anno mando a voi ed ai bravi ufficiali e soldati del reggimento, del quale la benevolenza di S. M. l'Imperatore mi ha nominato capo.

« **UMBERTO D'ITALIA.** »

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 10:

Stamane alle 6 3/4 è ritornato da Firenze l'on. Ricotti, ministro della guerra.

E più oltre:

Ci viene riferito, che il Vaticano facendo di necessità virtù si rassegni alla nomina del signor di Courcelles ad ambasciatore.

**Prima Sotto-commissione dei Trenta.**

Seduta di martedì 7 gennaio.

Alle ore due pomeridiane, i signori di Larey, di Broghe, Grimaldi, Lucien Brun, Max Richard, Delacour e Bathie si sono recati dal sig. Thiers alla Prefettura di Versailles.

I membri della Sotto-commissione sono rimasti in seduta fino alle quattro, senza essere riusciti, per quanto ci viene asserito, ad intendersi sopra nessuno dei progetti presentati dai vari membri.

Il Presidente della Repubblica ha lungamente esposto le sue idee sui progetti costituzionali, senza presentare verun argomento nuovo, e senza parer disposto ad abbandonare le prime sue idee.

Il signor Thiers ha domandato ai membri della Commissione, in presenza del risultato negativo della discussione, di serbare il segreto anche coi loro colleghi della Commissione dei Trenta.

Ciò che indusse il Presidente a fare questa domanda, è che la Commissione dei Trenta aveva dichiarato che il processo verbale delle sue deliberazioni sarebbe reso pubblico.

Perciò, se i membri della prima Sotto-commissione comunicassero ai loro colleghi, nella riunione generale che avrà luogo domani alle due, la discussione della seduta di oggi, essa sarebbe pubblicata col processo verbale della Commissione dei Trenta. Le Sotto-commissioni non dovranno dunque comunicare nulla ai loro colleghi della Commissione dei Trenta. Il segreto sarà serbato fino a sabato venturo, giorno in cui i sette membri della Sotto-commissione si raduneranno di nuovo presso il signor Thiers.

L'edizione serale della *Neue freie Presse* dell'8, contiene il seguente articolo:

**L'Indipendenza di Saigun**, nella Cocinchina dice di sapere che una Deputazione composta di tre Mandarini è in procinto di partire per la Germania per implorare l'intervento armato dell'Impero tedesco contro la Francia, e dice in proposito: Prestiamo poca fede ad un'intervento armato per parte della Germania, affinché siano restituite ad An-nam le sei Provincie occupate dai Francesi, e molto meno ad un buon esito delle armi dell'Imperatore Tu Duc; potrebbe invece succedere benissimo il caso che la Germania conchiudesse col Regno di An-nam una Convenzione politico-commerciale, causando in seguito delle serie complicazioni per la Francia, che non stipulò qualsiasi contratto con questo Regno.

Scrivono da Vienna in data del 7 alla *Nazione*, che mentre l'Italia all'Esposizione di Londra del 1862 occupava per i suoi prodotti 1800 metri, e a quella di Parigi del 1867, 2200 metri quadrati, all'Esposizione che avrà luogo nella capitale della Monarchia austro-ungarica, che si terrà nel corrente anno, occuperà 4788 metri quadrati.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

**Parigi 10** (ore 12). — Notizie della morte di Napoleone giunte da Chiselhurst dicono che egli sia morto per effetto del cloriformo che agì come veleno. Egli passò una notte calma, alle 6 di mattina il polso batteva da 80 a 84 pulsazioni. Alle 9 decidevasi la terza operazione per mezzo giorno, ma inaspettatamente alle 10 25 il cuore cessò man mano di battere; alle 10 45 moriva.

Grande impressione in Inghilterra.

Folla simpatica a Chiselhurst.

Qui sensazione diversa. La casa di Roubert è piena d'imperialisti d'ogni classe.

Alcuni generali, fra i quali Froissard, Canrobert ed altri, chiesero il permesso di assistere alle esequie.

Grande ressa per leggere i giornali inglesi arrivati. Le signore bonapartiste escono vestite a lutto.

Ieri sera parti una quantità di notabilità del partito bonapartista e i reporters dei principali giornali di Parigi.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

**Londra 10.** — I regnanti d'Austria, Spagna, Italia, Belgio, Portogallo inviarono telegrammi di condoglianza all'Imperatrice Eugenia.

A Chiselhurst arrivarono Lavalette e parecchi altri bonapartisti.

La Borsa non risentì alcuna influenza.

**Telegrammi.**

**Berlino 9.**

Il presidente della Camera dei deputati ha disposto che si mettano subito alla stampa i progetti oggi presentati intorno ai diritti della Chiesa.

La relativa discussione succederà entro otto giorni circa, essendo prevalente il desiderio di risolvere questo argomento durante la Sessione attuale.

Il partito liberale della Camera dei deputati è intenzionato di proporre una riduzione dei posti d'ambasciata della Prussia presso le varie Corti della Germania, e così pure una restrizione delle spese per la gestione dell'Ufficio degli esteri.

È probabile che il principe di Bismarck assuma egli stesso la difesa del suo bilancio.

**Strasburgo 9.**

La *Gazzetta di Strasburgo* riferisce che si sta elaborando una legge per la convocazione dei consiglieri generali nel corso di quest'anno, e che è prossima la pubblicazione di un Rescritto imperiale che proroga la revisione delle liste elettorali onde congiungere la medesima colla definitiva nomina dei consiglieri generali.

**Rustici 8.**

In vista dell'agitazione che regna nel popolo, fu ordinata dal pascià la chiusura della chiesa greca.

La truppa e le Autorità osservano un contegno che all'energia accoppia anche la prudenza. L'ordine è ristabilito. Da Costantinopoli sono attese ulteriori disposizioni per via telegrafica.

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**

**Milano 11.** — Il *Corriere* e la *Perseveranza* aprirono una sottoscrizione per un monumento a Napoleone a Milano, prima città liberata nel 1859 dagli italiani francesi.

**Parigi 11.** — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Courcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede.

**Madrid 10.** — Il Caballero Castells rimase ucciso.

**Nuova York 10.** — O. O. 112 1/4.

**Milano 11.** — Il Consiglio comunale deliberò un voto di condoglianza per la morte di Napoleone, incaricando la Giunta di trasmettere all'Imperatrice l'espressione dei suoi sentimenti.

La prima lista della *Perseveranza* per la sottoscrizione per un monumento a Napoleone, supera le 25 mila lire. I cittadini accorrono a firmare. Preparasi un servizio funebre al Duomo. Dolore universale.

**Berlino 11.** — Austriache 204 3/4; Lombarde 114 3/4; Azioni 201; Ital. 65.

**Parigi 11.** — Prestito. (1872) 88 22; Francese 53 92; Italiano 65 50; Lomb. 436; Banca di Francia 4320; Romane 120; Obblig. 178; Ferr. V.E. 197; Merid. 202 50; Cambio Italia 10 1/8; Obblig. tabacchi 480; Azioni 851; Prestito (1871) 86 12; Londra vista 25 55; Aggio oro per mille 7 3/4; Inglese 92 1/4.

**Parigi 11.** — Il *Bien Public* dice che Mac-Mahon è un certo numero di generali ottennero un onore per recarsi ai funerali di Napoleone. Le domande di autorizzazione sono meno numerose di quello che fu detto. Comprendesi che queste domande fatte pubblicamente, furono accordate senza difficoltà. Oggi la destra si riunì per deliberare sull'interpellanza di Bancel. Decise di spedire a Thiers, come delegati, Dupanloup, Bancel, Morel, pregandolo di dare lunedì spiegazioni sulla dimissione di Bourgoing, prima che venga fissato il giorno dell'interpellanza: così l'interpellanza sarebbe ritirata.

**Parigi 11.** — L'invio dei delegati della destra a Thiers per l'interpellanza relativa a Bourgoing considerasi come un passo conciliante occasionato dalla nomina di Courcelles. Credi che in seguito al colloquio di Thiers coi delegati, l'interpellanza sarà ritirata. Il colloquio avrà luogo probabilmente domani.

**Vienna 11.** — Mobiliare 324 50; Lombarde 185 50; Austriache 332; Banca naz. 982; Nap. 67 1/2; Argento 42 55; Cambio Londra 108 90; Austriaco 70 85.

**Vienna 11.** — La *Correspondenza austriaca* annunzia che l'Imperatore ha ordinato un lutto di Corte di dodici giorni per la morte di Napoleone.

**Londra 11.** — Inglese 92 1/4; Italiano 64 3/8; Turco 34 7/8; Spagnuolo 26 3/4.

**Londra 11.** — L'autopsia del corpo di Napoleone dimostrò che la sua morte fu cagionata dal fermarsi improvviso della circolazione del sangue, da attribuirsi alla condizione in cui trovavasi la circolazione stessa nell'ammalato. La sua morte era semplicemente una questione di tempo. L'Imperatrice, divenuta più calma, ricevette parecchie visite.

È atteso il Cardinale Bonaparte. Il Principe Napoleone giungerà per la via della Germania. La Regina Vittoria inviò una lettera autografa all'Imperatrice. Il Papa le ha diretto un telegramma.

I giornali irlandesi pubblicano articoli molto simpatici verso Napoleone.

Il *Times*, parlando dell'arrivo di Schuyloff, dice che le intenzioni dell'Inghilterra furono già comunicate allo Zar. L'Inghilterra si asterrà da qualsiasi intervento nelle conquiste della Russia nell'Asia centrale, finché non oltrepasseranno i confini designati, altrimenti sarebbe un *casus belli*. L'Inghilterra è decisa a conservare l'indipendenza dell'Afghanistan. I suoi reclami, essendo ragionevoli, saranno probabilmente accettati.

**Londra 11.** — La Regina ordinò un lutto di Corte di 10 giorni per la morte di Napoleone.

**Chiselhurst 11.** — Napoleone sarà deposto nella chiesa cattolica di Chiselhurst; i funerali avranno luogo mercoledì. Si conferma che l'Imperatrice proclamerà la Reggenza.

**Bruxelles 11.** — L'*Indipendenza Belge* pubblica una lettera di Beust a Gramont del 4 corrente, e un dispaccio a Metternich dell'11 luglio 1870.

**Madrid 11.** — Il Manifesto della lega contro le riforme a Portorico fu firmato ieri. Tolepe e Balaguer ricusarono di firmarlo.

**Washington 11.** — La risposta della Spagna alla Nota di Fish è cortese e rassicurante. Promette vagamente di eseguire una politica di emancipazione.

**Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**

**Madrid 12.** — Nell'ultimo combattimento, Cuchal lasciò 16 morti e 20 feriti, non contando quelli trasportati nella fuga; vennero fatti 30 prigionieri. Dopo aver tenuto un Consiglio presieduto dal Re, i ministri rinunciarono un secondo che durò lungo tempo. La *Correspondencia* crede che siano state trattate questioni d'ordine pubblico e di finanza, e vennero adottati provvedimenti importanti. Sta organizzandosi a Madrid un mezzo battaglione di volontari mobilizzati.

**Nuova York 12.** — Oro 112 1/8.

**L'Imperatore Napoleone** era nato a Parigi il 20 aprile 1808; era figlio di Luigi Napoleone Bonaparte Re d'Olanda (morto il 25 luglio 1846) e di Ortensia Eugenia Beauharnais (morta il 5 ottobre 1837). Fu eletto Presidente della Repubblica francese il 20 dicembre 1848, Imperatore dei Francesi il 21 e 22 novembre 1852, e lasciò il territorio francese il 2 settembre 1870, dopo la battaglia di Sedan. Egli aveva sposato il 29 gennaio 1853 la contessa di Teba, Eugenia de Guzman, nata il 5 maggio 1826.

**DEPARTO TELEGRAFICO**

**BOCCA DI VENEZIA.** Dal 10 gen. al 11 gen.

Metalloide di 6 1/2. 66 65 66 55

Prestito 1871 al 5 %. 70 25 70 85

Prestito 1872. 72 75 72 25

Valore della Banca naz. aut. 993 980

Valore di 1000 fr. di credito. 329 324 50

Londra. 108 65 108 60

Argento. 108 65 108 65

Il 20 franchi. 8 66 1/2 8 67

Concetti Imp. aut. 8 66 1/2 8 67

**Avvocato PARIDE ZAJOTTI**

redattore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

Venezia 11 gennaio.

Granaglia. — Il nostro mercato trovasi in perfetta calma, con affari assai limitati. I frumenti vogliano sostenere agli ultimi prezzi. Nei granati, dopo la vendite che

abbiamo annunciato sabato scorso, dei 9000 quinti Brilla di ottimo nullo altro si fece. Meglio tenuto sono le avene, delle quali ne vennero vendute, 4000 a lire 15:75 il quint. Le segale si sono vendute a lire 21:80 il quint. Più affari sono i risi. Pochi furono le vendite del riso nella settimana, ottenendosi per le qualità birmane da lire 28 a lire 39 il quint, per le notrone mercantili da lire 42 a lire 45, e per le fine e soprafine notrone, che sono le più domandate, da lire 48 a lire 53 secondo il merito.

**Oli.** — Nessuna novità abbiamo a segnalare per gli oli di oliva; scarsi furono gli affari la causa alle poche domande per consumo si vendettero le qualità di bruno, pronto, a lire 115:50, di Bori comune a lire 115, i mezzolini di Puglia a lire 125, ed i fini di Puglia da lire 130 a lire 152 secondo il merito. Venne venduto pure quello di Corfu viaggiante a lire 143 (schivo); di Dalmazia, pronto, a lire 110 (schivo).

Fermi si mantengono i prezzi degli oli di cotone di marca Birsch sulle lire 108, ma con poche domande.

**Petroli.** — In seguito alla liquidazione della fine dell'anno, ed ai molti contratti a consegna con cassa scudati, calma abbiamo pure nel petrolio. 500 cassette, pronte, Penzance, furono vendute a lire 67 il quint, ed altre 500 pure Penzance per consegna a tutto marzo, si vendettero a lire 58 il quint. Havvi pure un'altra vendita di 6000 cassette per ricevimento a tutto marzo, il di cui prezzo non è ancora si può conoscere.

**Coloniali.** — Non si sono potuti ancora vedere i campioni del caffè Giava arrivato col vap. *Jedda*, dovendo questo scontare la continuata per ragioni sanitarie. La tendenza del caffè continua ad essere sempre all'aumento, né domande sarebbero mancate, ma pochi furono gli affari della settimana per la solita causa di ristrettezza del deposito. Venne una piccola partita di Costarica, pronta, a lire 255 il quint. Sempre più negletti sono gli zuccheri raffinati, in causa del deposito qui agglomerato, e delle aspettative che si hanno dall'Olanda e dalla Germania. Senza affari nel pepe, che però mantieni in buona posizione.

**Salmi.** — Avemmo il arrivo di un carico arringhe, la cui qualità riesce distinta; se ne vendettero 500 barili a lire 35 il barile, ricevimento da magazzino, vive continuino le domande per consumo da lire 42 a lire 44 il barile dazio. Per bacalà, i prezzi si mantengono fermi da lire 89 a lire



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1876, il L. 6 e per i soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Garofola, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mazzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 13 GENNAIO

I generali Mac-Mahon, Canrobert, Froissard e parecchi altri, hanno chiesto al Governo francese il permesso di andare a Chiselhurst, per assistere alle solenni esequie di Napoleone III. È un atto che altamente li onora, e il Governo francese non ha potuto opporsi. Una nota ufficiale del *Bien public* dice che questi permessi furono accordati senza alcuna difficoltà, ma soggiunge che le domande di permesso non furono poi tante, quante si pretende. Il *Bien public* si limita a dire che hanno domandato il permesso Mac-Mahon ed altri generali. Da altre fonti poi si sa che l'hanno chiesto anche Canrobert e Froissard. Tutti e tre erano troppo legati all'Impero, perché in questa occasione potessero dispensarsi dal rendere omaggio all'Imperatore.

Oggi l'Assemblea di Versailles avrebbe dovuto stabilire il giorno per la discussione dell'interpellanza Belcastel e Gavardie, sulle dimissioni del signor di Bourgoing, ma sembra che l'interpellanza sarà invece prorogata. La destra, in una riunione privata, ha deciso infatti per l'altro di mandare al signor Thiers una deputazione, per aver da lui spiegazioni sulla sua politica verso il Santo Padre e l'Italia. Questo passo della destra fu interpretato generalmente come un passo conciliante, e come un segno che la destra era disposta a ritirare l'interpellanza, se le spiegazioni del signor Thiers fossero state soddisfacenti.

Il colloquio ebbe infatti luogo ieri, e il signor Thiers, secondo un dispaccio che ci arrivò ora, avrebbe sostenuto che la sua politica non era menomamente mutata né verso la S. Sede, né verso l'Italia. Il *Soir* aggiunge che il signor Thiers ha saputo tener alta la bandiera della Repubblica conservatrice, ed ha detto che il Governo era deciso a rispettare i riguardi dovuti alla Santa Sede, ma vuol mantenere buoni rapporti col l'Italia. Questo equilibrio perfetto tra la Santa Sede e l'Italia non parve di tutta soddisfazione della destra, giacché questa si sarebbe persuasa della necessità di un altro colloquio. Perciò oggi l'Assemblea non avrebbe da stabilire il giorno dell'interpellanza, ma rimetterebbe l'affare ad un altro giorno.

Intanto la Deputazione della destra avrebbe un altro colloquio col sig. Thiers, e se questa volta il sig. Thiers desse spiegazioni soddisfacenti per la destra, vale a dire s'egli mostrasse un po' più di tenerezza pel Santo Padre, e un po' più di accreditare per l'Italia, allora la destra accetterebbe a ritirare l'interpellanza. La posizione del sig. Thiers può essere invidiabile sotto molti punti di vista, ma è certo che nessuno gli invidierà d'aver da fare con questo genere di uomini politici, i quali esigono che il capo dello Stato, per sollecitare le loro passioni, dica qualche ingiuria ad una Potenza vicina, non già col'intenzione di farle la guerra, ma solo per infuocare il loro rancore. È una politica così puerile, che un uomo di Stato deve esserne nauseato. Auguriamo dunque al sig. Thiers di resistere anche al secondo colloquio colla Deputazione della destra. Nella peggiore delle ipotesi, le lasci fare l'interpellanza. Sta bene che la destra si faccia conoscere sempre più in Francia e fuori di Francia.

Ieri abbiamo fatto cenno della apprensione del mondo politico europeo, per i progressi delle conquiste della Russia nell'Asia centrale, e per la possibilità di un conflitto col l'Inghilterra. Sulla fede del *Times* abbiamo detto che la Russia aveva mandato il sig. Schouvaloff a Londra con una missione conciliante per l'Inghilterra. Ora invece il sig. Schouvaloff si sarebbe recato in Inghilterra per uno scopo ben diverso. Si tratterebbe invece d'un matrimonio, che dovrebbe stringere i legami di parentela tra la Casa di Russia e la Casa e d'Inghilterra. Ieri avevamo anche, sempre sulla fede del *Times*, recato la risposta dell'Inghilterra alla missione politica del sig. Schouvaloff. Ora, se si trattasse puramente di matrimonio, la risposta sarebbe stata naturalmente d'indole diversa. Non sarebbe improbabile però che il signor Schouvaloff avesse avuto due missioni invece d'una.

Venerdì è stato firmato a Madrid il Manifesto della Lega contro la riforma a Portorico, e per conseguenza contro l'abolizione della schiavitù. Il manifesto è firmato anche dagli ex ministri conservatori di Amedeo I. Topete e Balaguer però hanno ricusato di firmare. A Madrid ebbe luogo una dimostrazione popolare in favore dell'abolizione.

La Nazione pubblica la seguente Circolare, con cui la Direzione generale della Banca giustifica il provvedimento da lei preso di restringere gli sconti:

Firenze li 3 gennaio 1876.  
(Lettera Circolare)

Colla mia autografa del 4 dicembre ora scorso ho reso noto a tutti i nostri Stabilimenti, d'incarico del Consiglio Superiore, come la Banca si trovasse nella necessità di restringere gli impieghi in sconti ed in anticipazioni per mettersi in grado di somministrare al Governo i 40 milioni ch'essa deve anticipargli al 3 0/0 per disposizione statutaria, e dei quali il Governo stesso le aveva preavvisato il ritiro per il 10 di questo mese.

Era da credersi che questa disposizione, presa necessariamente in un tempo dell'anno, nel quale sogliono essere più estesi ed urgenti i bisogni del commercio, avrebbe prodotto qualche perturbazione nell'andamento degli affari in generale. Già per segni manifesti si era potuto da più mesi osservare che lo amaro sviluppo

preso da ogni genere di negozi nel nostro paese negli ultimi anni, reclamava mezzi di circolazione meno scarsi di quelli che la legge aveva determinati nel 1868, cioè quando le transazioni commerciali ed industriali si risentivano ancora dello stato di atonia, nel quale giacevano negli anni antecedenti, per le incertezze dipendenti dalle condizioni politiche e finanziarie del paese.

Ma l'amministrazione della Banca non aveva dinanzi a sé alcun'altra via.

Preavvisata il 10 ottobre scorso del ritiro dei 40 milioni da parte del Governo, essa aveva calcolato di provvedervi coi 20 milioni di versamento sulle nuove 100.000 azioni, che già era stato domandato dal 5 al 15 novembre; e pel resto coll'incasso di qualche attività non dipendente dalle operazioni ordinarie e con gradualità e poco sensibili riduzioni sulle operazioni del mese successivo.

Se non che i bisogni, per quali venne chiesto istantaneamente il concorso della Banca nei mesi di ottobre e novembre, furono di tanta mole e si appalesavano tanto imperiosi, che ben presto vennero esauriti non pure i mezzi ordinari dello Stabilimento, ma eziandio quelli che gli pervenivano dal versamento delle azioni nuove. Se le restrizioni fatte dipoi fossero state adottate sin d'allora, non si sarebbe avuto altro risultato che di anticipare assai inopportuna la crisi monetaria, che ormai si manifestava inevitabile, tanto perché il Governo stava per sottrarre 40 milioni dalla circolazione propria della Banca, quanto perché questa stessa circolazione, come si disse, appariva già insufficiente ai cresciuti bisogni.

Peraltro l'Amministrazione, compresa degli effetti che la riduzione degli impieghi, fatta interamente nel mese di dicembre, avrebbe prodotto, procurò di condursi in modo da renderla meno sensibile entro quel mese, tenendo pure presenti gli impegni col Governo. E riduzione effettivamente non vi fu, o ve n'ebbe poca: si mutò piuttosto il modo dell'impiego dei capitali disponibili della Banca coll'allontanare il più possibile lo sconto della carta a lunga scadenza, e col preferire invece lo sconto di quella scadente entro il 10 gennaio, vale a dire nel tempo in cui la Banca doveva fare al Governo la chiesta anticipazione. Ciò si rese anche più possibile dopo la concessione fatta dal Governo di rimandare dal 10 al 20 di questo mese l'incasso di 10 dei 40 milioni.

Grazie al suddetto temperamento, la tanto temuta liquidazione di dicembre, sebbene sia stata penosa e stentata, venne tuttavia in alcuni luoghi compiuta, ed in altri si sta compiendo, senza grandi perturbazioni nei mercati.

Ora però una ineluttabile necessità spinge l'Amministrazione ad applicare rigorosamente le restrizioni deliberate fin dal principio di dicembre, le quali nel fatto non furono che un preavviso; ma ciò riesca meno sensibile pel commercio in generale, ora che il pagamento della vigilia semestrale sulla rendita nominativa dello Stato, quello degli interessi e dei dividendi di molti istituti di credito e delle Società commerciali ed industriali metterà in circolazione gran copia di capitali.

La prima rata di 10 milioni sui 40 è già stata pagata: restano a pagarsi 20 milioni il 10, e 10 milioni il 20. Queste somme devono necessariamente essere tolte dagli incassi, con un impiego di fondi inferiori di altrettanto ai medesimi.

Si è perciò che il Consiglio superiore, in tornata d'oggi, presa esatta cognizione della condizione della Banca rispetto alla circolazione, deliberava l'assegnare un po' di credito allo Stabilimento nella somma di (qui è indicata la cifra dell'assegnazione, che per Firenze è di L. 200.000 al giorno) avvertendo che sarà assolutamente impossibile di consentire aumenti nel corso della quindicina, e che queste restrizioni dovranno mantenersi certamente per la quindicina successiva, se pur non sarà ancora necessario di renderle maggiori.

Voglia comunicare la presente a cotesto onorevole Consiglio ed alle Commissioni di sconto e darne ricevuta con lettera speciale.

Distintamente la riverisco.

Pel direttore generale,  
il segretario generale  
(firmato) G. GALLO.

L'annuncio del viaggio che il Principe ereditario di Germania potrebbe fare in Italia per ristabilirsi dalla recente malattia, è già ampollosamente commentato dalla stampa estera. Il *Soir* mostra le Autorità militari italiane in grandi faccende negli arsenali, nei porti di mare e nelle caserme, poiché, secondo quell'amen giornale, il Principe intende fare un giro d'ispezione delle forze militari e navali dell'Italia. Anche la *Nuova Stampa Libera* di Vienna attribuisce a tal viaggio un significato politico, ma è più ragionevole del *Soir*, contentandosi di dire che l'Italia ha la ferma intenzione di restar fedele alla sua alleanza colla Germania.

Sotto il titolo: *Un monumento a Napoleone III*, leggesi nella *Nazione*:

All'annuncio della morte dell'Imperatore Napoleone III, sappiamo che in moltissimi dei nostri concittadini è sorto il pensiero di manifestare pubblicamente in qualche modo i loro sentimenti di gratitudine e di riverenza alla sua memoria. Noi speriamo che l'egregio nostro Sindaco prenda egli, secondando questi sentimenti, l'iniziativa di qualche degna proposta; e forse a quest'ora egli vi avrà rivolto l'animo. Intanto ci piace ricordare che, fino dal 1859, il Governo della Toscana, presieduto dal barone Riccio, con un Decreto, che ha sempre forza di legge, perché non mai abrogato, aveva ordinato un monumento in Firenze all'Imperatore. Il Decreto,

che porta la data del 23 settembre 1859, era del tenore seguente:

Il Governo della Toscana

Considerando che in Toscana le arti belle furono sempre parte nobilissima della civiltà, e che un Governo nazionale ha il dovere di proteggere in quel solo modo che è degno di loro, chiamandoli ad eternare i grandi fatti e i grandi uomini;

Decreta:

Art. 1.° A spese dello Stato saranno allocate agli scultori e pittori toscani o italiani domiciliati in Firenze, le seguenti opere d'arte:

Opere di scultura:

Due statue equestri in bronzo che rappresentino, una il Re Vittorio Emanuele, l'altra l'Imperatore Napoleone III, da collocarsi in Firenze sulla Piazza dell'Indipendenza. I bassi rilievi in marmo degli imbasciamenti che esprimeranno fatti dell'ultima guerra, saranno alloggiati separatamente dalle statue.

(Seguono altre disposizioni per altre opere d'arte, alcune delle quali già eseguite e collocate.)

La malattia di Napoleone.

Interessa ai nostri lettori avere ragguagli sulla malattia che ha condotto alla tomba Napoleone III. Il *Figaro* stampa la lettera seguente indirizzata dal medico Corvisart a Rouher:

Lunedì 6 gennaio.

Caro sig. Rouher,

Pietri vi ha testè mandato il bollettino d'oggi, e domanda che abbiate la bontà di fargli sapere se riceve esattamente i suoi telegrammi. La seconda operazione ebbe luogo oggi, e S. M. l'Imperatrice m'incarica di darvi alcuni ragguagli e di continuare a fornirvi anche nei giorni seguenti secondo le circostanze.

Questa seconda operazione fu molto difficile in principio; un frammento già passato nella parte prostatica della vescica ne turava l'apertura e feriva l'organo; ma il signor Thompson lo ha fatto girare a lo ha sferrato con abilità.

Mediante l'istumento litotritico fu estratto un frammento un po' più considerevole di quello levato l'ultima volta; il primo frammento fu stimato un quinto dell'intera pietra, dimodoché col secondo frammento esso doveva formare la metà all'incirca. Ma si trova che il nucleo della pietra, lungi dall'essere durissimo e formato di ossalato di calce, è molto più friabile e molle del restante, cioè della crosta esterna; fortunata circostanza, che permette di sperare che più della metà sia estratta.

A partire dall'ottava ora dopo la prima operazione, non vi fu un solo istante di febbre, malgrado le gravi sofferenze: speriamo che lo stesso si potrà dire dopo la seconda.

Tuttavia, abbiamo dovuto protrarre di due giorni l'operazione; essa doveva aver luogo stamane a dieci ore, ma l'Imperatore ebbe dei brividi e un po' di voglia di vomitare.

Però questo parve un sintomo nervoso di poca importanza relativamente all'opportunità dell'operazione. Si aspettò. Tutto rientrò rapidamente nell'ordine primitivo. Il malessere fu considerato come puramente nervoso, e l'operazione fu fatta come vi desiderai.

L'Imperatore è nello stato che vi annuncio il bollettino telegrafico. Ora, tre ore, ha dormito; non soffre più di quello che soffriva dopo la prima operazione e domanda del tè.

Ricevete, ec.

Barone CORVISART.

L'Ordine che abbiamo sotto l'occhio, quantunque in data del 9, non contenesse notizia alcuna che si riferisca al luttuoso avvenimento di Chiselhurst; anzi mostravasi sempre più fiducioso in una prossima guarigione dell'illustre ammalato. A smentire le dicerie dei giornali e le voci allarmanti che correvano per Parigi, l'Ordine crede opportuno di riferire semplicemente il seguente telegramma, trasmesso direttamente da Chiselhurst al sig. Rouher, dai medici curanti:

Mercoledì 7, ore 8 1/2 pm.

Nessun cambiamento importante questa sera.

Thompson, Conneau, Corvisart.

Enumera quindi tutti i personaggi che fanno chiedere continue notizie dell'Imperatore, segnalando tra gli altri: S. M. la Regina di Svezia, la Regina Isabella di Spagna, il principe e la principessa di Metternich, il Principe e la Principessa di Galles, il duca e la duchessa Wellington, il Principe e la Principessa di Sassonia Weimar, ecc., ecc.

In fine riproduce il seguente brano del *Times*:

La Regina Vittoria manda giornalmente a prender notizie a Camden Place; così pure tutti i membri della famiglia Reale, molte Corti estere e tutte le nobiltà dell'aristocrazia straniera.

L'Imperatrice, quantunque in preda ad una viva inquietudine, ben naturale, sopporta tutte queste prove col più grande coraggio e si occupa attivamente di tutte le disposizioni, che possono recare qualche conforto al suo augusto marito e migliorare il di lui stato.

L'Ordine pubblica eziandio una lettera di Graoier di Cassagnac sull'operazione della pietra in generale, e su quella subita dall'Imperatore in particolare.

Ne togliamo il brano seguente, che ci sembra il più importante.

In Francia i più abili chirurghi procedono all'operazione in varie riprese, amando meglio farla durare più a lungo, e far soffrire meno il paziente. Il dottor Thompson, invece, va alla spiccia, per ottenere al più presto il risultato. Ed è perciò che addormentò col cloroformio l'Imperatore, giacché nessuno potrebbe sopportare il suo metodo d'operazione senza strillare del dolore.

« Invece di limitarsi a rompere la pietra mediante il litotritore, che la riduce in frammenti, e di lasciare agli organi la cura di espellerla naturalmente a pezzettini, il dottor Thompson la estrae direttamente introducendo, se occorre, fino a tre o quattro litotritori a cucchiaino nella vescica, l'uno dopo l'altro. Gli è in tal guisa che in due volte estrasse la metà della pietra; risultato che, nelle condizioni ordinarie, avrebbe richiesto per lo meno un mese.

« Bisogna dunque affidarsi interamente alla perspicacia d'un chirurgo così distinto; e si può essere certi ch'egli non oltrepasserà alcun limite.

« La ragione del metodo del suo chirurgo, l'Imperatore soffrirà un po' più, ma sarà liberato più presto.

« Stando al telegramma, che ne annunziò la morte, pare che la terza operazione non abbia avuto luogo.

Il *Corriere di Parigi* così descrive la fisionomia della città di Parigi alla notizia della morte di Napoleone III:

Dalle quattro alle cinque la nuova della morte di Napoleone si sparge in Parigi; ma non è saputa che nel quartiere della Borsa, sui boulevard Montmartre e degli Italiani e negli Uffici di Redazione.

S'incontrano persone che vi fermano dicendo: Sapete la notizia? Quale? È morto Napoleone. Ah! Molti non la vogliono credere e rispondono: Via, lasciate star le burle; e molti se ne vanno, persuasi d'esser vittime d'una mistificazione. Infatti gli ultimi bollettini dei giornali bonapartisti non facevano punto prevedere una fine così prossima.

È una manovra di Borsa, risponde uno, il quale si rammenta le nuove fatte per produrre un ribasso. Volete dire un rialzo, gli si risponde; realmente ebbe luogo alla Borsa innanzi alla chiusura dei corsi un aumento di alcuni centesimi.

I Caffè dei boulevard sono animatissimi; gli Uffici dei giornali ingombrati. Si distribuiscono i dispacci; gli uni partono per Chiselhurst, gli altri per Versailles; questi sono per i Ministri, gli altri per i corrispondenti dei giornali inglesi. Da per tutto quiete e calma perfetta.

Il signor di Gramont, stando alle informazioni del corrispondente parigino del *Journal de Genève* del 4 gennaio, ha mandato alla Commissione d'inchiesta sui disastri del 1870 una copia di due progetti di trattato tra la Francia da una parte e l'Austria e l'Italia dall'altra, portanti la data del luglio 1870.

Il trattato col l'Austria stipulava che questa Potenza porrebbe un Corpo d'osservazione di 150 mila uomini sulla frontiera della Slesia, un altro Corpo di 100.000 uomini nel Tirolo, per proteggere, all'occorrenza, l'Italia contro una diversione della Prussia. L'Italia, dal canto suo, doveva dirigere per Lione 100.000 uomini, che sarebbero stati ad intera disposizione e spese del Governo francese.

La Convenzione coll'Austria era alla vigilia di esser firmata, quando Napoleone III chiese la modificazione di una clausola, del resto poco importante. Due o tre giorni si perdettero in seguito a questa esigenza. Il progetto di alleanza era stato negoziato tra Du Beust e de Gramont. Durante il ritardo avvenuto nello scambio delle firme, il sig. Andrassy intervenne e significò in termini energici al suo Sovrano che l'esercito ungherese non era pronto per una guerra immediata. « Questa parte delle mie informazioni, aggiunge qui il corrispondente del foglio ginevrino, concorda colle indicazioni fornite dalla *Gazzetta di Colonia*. »

Francesco Giuseppe rifiutò allora di sottoscrivere ai cambiamenti di redazione chiesti da Napoleone III. I primi disastri della Francia, eas vici! ruppero le trattative. L'Italia seguì l'esempio dell'Austria.

Egli è assai difficile dire in questa relazione quale sia la parte della verità pura, e quale dell'immaginazione. In ogni caso, questa deve esser grande.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Bruxelles 11. — L'Indépendance pubblica una lettera del 4 gennaio, del conte Beust al Duca di Gramont, ove constata che i negoziati, a cui allude Gramont, non erano che un inconcludente scambio d'idee. L'Austria, in caso di guerra, riservavasi la neutralità. La sola condizione, che fosse accettata da ambe le parti era, che nessuna delle due potesse trattare con una terza Potenza senza avvertirne l'altra. Beust ignora l'esistenza di negoziati per addizione ad un'alleanza offensiva e difensiva, una così fatta proposta essendo soltanto stata fatta dopo la dichiarazione della guerra, e respinta dall'Austria. L'Indépendance pubblica un'altra lettera dell'11 luglio 1870, diretta al principe Metternich, colla quale il conte Beust rigetta, come ingiustificabile, l'idea del Duca di Gramont, che l'Austria stabilisse un corpo d'osservazione in Boemia; ivi rammentando l'unica reciproca obbligazione incontrata, riservavasi all'Austria completa libertà d'azione. Costata che l'eventuale dichiarazione di guerra è da imputarsi alla condotta del Governo francese, e conchiude dicendo che, oltre alle considerazioni politiche, anche ostacoli materiali non permettevano all'Austria di assumere un'attitudine bellicosa.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Genova 11 gennaio.

Se le continue piogge hanno prodotto significanti danni nell'Italia per le inondazioni, mali gravissimi produssero nella ligure e montuosa Riviera.

## INTERIORI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Come già sapete nel Comune di Bavari avvenne un avallamento di circa 700 metri di territorio, per modo che travolse trentasei abitazioni di poveri borghigiani. — Fortunatamente però il disastro erasi preveduto, ed i poveri abitatori di quelle case poterono mettersi in salvo fino dal giorno antecedente, assieme a pochi averi.

Il disastro commosse Genova; ed il Prefetto Colucci ottenne dal Governo un pronto sussidio.

Ma un franamento più grave e che colpì la nostra popolazione, si è quello successo nella sera del 9 corrente alla Galleria dei Giovi fra Busalla e Pontedecimo. Sono è vero soli 50 metri di Galleria che franò, ma in quanto tempo potrà essere ristabilita?

L'interruzione delle corse ferroviarie allarma non poco il commercio, e mostra con maggior evidenza il torto di non aver mai provveduto a grandi magazzini, oppure ad un'altra via che potesse sfogare le merci, che in gran copia qui sbarcano.

Intanto abbiamo in porto 85 bastimenti carichi di grano, i quali terminano la loro stalla nella ventura settimana. Questo grano, destinato per l'interno, sarebbe stato subito caricato nei vagoni e spedito, se vi fosse stata la linea ferroviaria non interrotta.

Come si provvederà?

E oltre agli ansidetti carichi di grano, pensate a quante altre navi con altre mercanzie attendono di essere scaricate per ripartire.

I negozianti sino da ieri hanno domandato in via provvisoria di poter occupare i magazzini della Darsena, ma potranno essere esauditi? Io temo di no, in vista della pendente divergenza fra il Governo che la cedè al Municipio per 7 milioni, e questo che ora si rifiuta mantenere il contratto per non essergli stata consegnata in tempo.

In questa questione io credo che il Municipio farà la figura che ha fatto nelle altre liti sostenute di recente, nelle quali restò perdente, con grosso scapito dell'esauito erario comunale. Tornando al disastro della Galleria dei Giovi, il Prefetto e il capo del Genio civile si sono recati e rimasero tutti ieri sul luogo. La pubblica opinione vuol attribuire la responsabilità dell'accaduto agli ingegneri della ferrovia dell'Alta Italia, perché dicevi ch'egli da qualche tempo quel punto avrebbe dato segnali di pericolo.

I giornali di qui, sulla fede della Borsa, affermano che il Banco di Napoli abbia decretato di affrettare l'istallazione qui d'una sua sede; ma io posso assicurarvi che l'impianto della filiale di questo Stabilimento non avverrà, se non dopo aver veduto i risultati dell'altra filiale di Milano.

## ITALIA

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*: Sappiamo che nei giorni scorsi venne praticata una visita di ricognizione sulla linea da Savona a Ventimiglia, per parte dell'ingegnere comm. Massa e del comm. Bachelet, rappresentanti dell'Alta Italia, in concorso del direttore tecnico governativo comm. Siben, allo scopo di prendere le opportune misure per ristabilirli al più presto il pubblico servizio; il quale da ieri è interrotto soltanto nel punto tra Oneglia e Porto Maurizio, ove per cura degli ingegneri governativi era stata fatta la provvisoria deviazione, che in questi giorni fu portata via da un'ultima frana.

La Società dell'Alta Italia ha deliberato, d'accordo colla Direzione tecnica, di provvedere essa stessa ai lavori occorrenti al transito dei treni nel punto d'interruzione, risultato che si spera ottenere tra pochi giorni. Intanto fino dal 6 corr., ha già ristabilito il servizio da Genova a Savona, e per la piccola velocità fino ad Oneglia.

Anche i guasti cagionati dalle piogge dei passati giorni al tronco Ventimiglia-Mentone sono stati riparati, e col giorno di ieri venne ristabilito regolarmente il servizio ferroviario sul tronco medesimo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia*: I lavori della Galleria Biassa procedono con alquanto alacrità. Nel giorno 5 del corrente non restavano che 124 metri da perforare.

Veniamo assicurati che la Galleria sarà interamente perforata prima della fine del prossimo febbraio.

La intera linea fino a Sestri potrebbe essere attivata nel mese di aprile o maggio prossimi, se alcuni lavori esterni non si trovassero molto arretrati.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 9:

Il gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ha inscritto sul proprio bilancio la maggior somma di lire diecimila per aumentare il numero delle pensioni concesse ai decorati dell'Ordine.

Le lire diecimila verranno ripartite fra i singoli Ministri, ai quali spetta accordare le pensioni.

Ci scrivono dalla Spezia che, per cura di quella Direzione d'artiglieria navale, furono compilate venticinque grandi tavole dei disegni delle torpedini Harvey, e dei cannoni di maggiore portata in uso sulle R. navi, nonché dei rispettivi pezzi di costruzione e proiettili di caricamento.

Queste tavole verranno pubblicate nell'*Album* del materiale d'artiglieria che il Ministero della marina ha intenzione di pubblicare.

Tra la Direzione generale delle Poste e la Ditta di navigazione a vapore Lavarello, di Genova, sta per essere conclusa una Convenzione per lo stabilimento di un regolare servizio postale fra Montevideo e l'Italia.



pag-  
tà pe



4 mesi da inizio a. f. 1910.  
Mercato fermo.



**ASSOCIATI**  
Per VENEZIA, l'1  
al semestre,  
Per le PROVINCE  
2250 al sem  
La RACCOLTA DI  
It. L. 6 e p  
It. L. 3.  
Le associazioni  
Sant' Angelo,  
e di fuori; i  
gruppi. Un fo  
i fogli arretr  
della inserzio  
Mazzo foglio  
di reclamo o  
gli articoli m  
stituiscono;  
Ogni pagamento

**Il Jour**  
Napoleone I  
che si mani  
peratore de  
nat des Déb  
lo fa pubbli  
presentanti  
che le fa c  
notare la di  
cesi. « Quan  
detto il Pri  
reno troppo  
di Napoleone  
e troppo tu  
un po' di tr  
Domen  
l'ex Imper  
per Chisel  
lenevano fe  
perauo anc  
sino del Pr  
vuto intenzi  
però è data  
per le relaz  
rono a Nap  
di Mettern  
Quanto ai  
verno della  
permesso di  
che erano o  
l'Imperator  
zio attivo,  
il Governo  
pori in ge  
limitare il  
zione dell'  
questo mon  
ralmente di  
Nessun  
relazione su  
si doveva s  
terpellanza  
going. Si di  
l'idea dell'  
date dal sig  
legati della  
derati della  
che si dov  
ciò che è s  
neralmente  
stata proro  
Un dis  
lato di nuo  
dames belge  
sulle prom  
fatte alla  
abbiamo so  
cissamente  
zamento ch  
che quei d  
Gramont h  
false, indi  
« Il p  
è question  
Beust ha c  
naio corre  
lire i fatt  
vero color  
detta, è un  
gnor di M  
posteriore  
dal signor  
sia dalla t  
riore alla  
cio stabil  
Governo a  
insistenza  
dopo aver  
di Gramon  
l'opinione  
categorici  
sul concor  
« In  
ebbero lu  
eventualit  
fu deciso  
ra difensi  
sarebbe p  
secondo la  
L'In  
liere aust  
gico, l'at  
re Hobea  
sponsabile  
luglio 187  
indi con  
« So  
nich o al  
potuto fa  
la speranz  
plomatica  
re questa  
dalla fid  
lenza; i  
benissim  
ungarico  
nella sin  
e che le  
sua risol  
un accet  
re il S  
d'un ces  
si d'im  
dell'Aus  
« L  
chiaram  
to dispa  
d'alleanz  
chiarizio  
decisivo.

Sec



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per i soci della GAZZETTA R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Contorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 14 GENNAIO

Il *Journal des Débats*, avversario deciso di Napoleone III, loda il sentimento di gratitudine che si manifestò in Italia alla morte dell'ex imperatore dei Francesi. «L'Italia», dice il *Journal des Débats*, saluta in lui il suo liberatore, e lo fa pubblicamente, per l'organo dei suoi rappresentanti con una spontaneità di sentimenti che le fa onore. «Il giornale parigino fa poi notare la diversa condizione d'animo dei Francesi. «Quanto a noi, esso dice, come l'abbiamo detto il primo giorno, siamo posti sopra un terreno troppo ardente; i ricordi che questo nome di Napoleone III evoca in noi, sono troppo vivi e troppo tumultuosi, perchè noi non lasciamo un po' di tregua alla sua memoria.»

Domani hanno luogo i funerali solenni dell'ex Imperatore a Chiselhurst. Sono già partiti per Chiselhurst moltissimi Francesi, che si mantenevano fedeli all'Imperatore. Gli inglesi concorrono anch'essi in gran folla, e si parlava persino del Principe di Galles, il quale avrebbe avuto intenzione di seguire il feretro. La notizia però è data con molta riserva. Pare inoltre, che per le relazioni d'amicizia personale, che legavano a Napoleone III il conte Nigra e il principe di Metternich, anch'essi assisteranno ai funerali. Quanto ai generali francesi, sembra che il Governo della Repubblica non abbia concesso il permesso di recarsi a Chiselhurst, se non a quelli che erano addetti alla persona o alla Casa dell'Imperatore, e a quelli che non sono in servizio attivo, e non sono investiti d'un comando. Il Governo della Repubblica non ha potuto opporsi in genere alle domande, ma ha cercato di limitarle il più che era possibile. Una dimostrazione dell'esercito sarebbe troppo significativa in questo momento, e il Governo ha cercato naturalmente di evitarla.

Nessun dispiaccio è ancora giunto per darci relazione sulla seduta dell'Assemblea d'ieri, in cui si doveva stabilire, com'è noto, il giorno dell'interpellanza Belcastel, sulla dimissione di Bourgoing. Si diceva che il sig. Belcastel insisteva nell'idea dell'interpellanza, malgrado le spiegazioni date dal signor Thiers nel suo colloquio coi delegati della destra, ma che i membri più moderati della destra però erano d'avviso invece che si dovesse ritirarla. Non sappiamo ancora ciò che è stato deciso ieri; ma si prevedeva generalmente, che l'interpellanza Belcastel sarebbe stata prorogata.

Un dispiaccio dell'Agenzia Stefani ci ha parlato di nuovi documenti pubblicati dall'*Indépendance belge* a proposito delle lettere di Gramont sulle promesse di alleanza che l'Austria avrebbe fatto alla Francia, nella guerra del 1870. Ora abbiamo sotto l'occhio i documenti, e ci pare precisamente conforme al loro contenuto l'apprezzamento che ne fa il giornale belga. Essi credono che quei documenti provino che il signor di Gramont ha presentato l'incidente sotto una luce falsa, indi prosegue:

«Il primo documento è la lettera di cui è questione da qualche tempo e che il conte di Beust ha ora indirizzato sotto la data 4 gennaio corrente al signor di Gramont per ristabilire i fatti nella loro piena esattezza e col loro vero colore. Il secondo, annesso alla lettera suddetta, è un dispiaccio del signor di Beust al signor di Metternich, in data 11 luglio 1870, cioè posteriore alle parole comminatorie pronunciate dal signor di Gramont all'indirizzo della Prussia della tribuna del Corpo legislativo, e anteriore alla dichiarazione di guerra. Questo dispiaccio stabilisce la situazione e le risoluzioni del Governo austro-ungarico con tale nettezza, tale insistenza e tale evidenza, che non si capisce, dopo averlo letto, per quale aberrazione il signor di Gramont abbia potuto pensare a fuorviare l'opinione pubblica. Vi si legge, nei termini più categorici, che la Francia non deve calcolare sul concorso armato dell'Austria.

«In esso, il signor di Beust riconosce che ebbero luogo conversazioni, in cui fu discussa la eventualità di una guerra; ma afferma che non fu deciso nulla, e che si trattava sempre di guerra difensiva, e non della prima guerra in cui sarebbe piaciuto al Governo francese di gettarsi secondo la sua fantasia o la sua ambizione.

«L'*Indépendance belge* nota che «il cancelliere austro-ungarico biasimò, nel modo più energico, l'attitudine del Governo francese nell'affare Hohenzollern e che non esitò a renderlo responsabile della guerra che da quel punto (11 luglio 1870) egli considerava come inevitabile; indi continua:

«Se alcune parole del principe di Metternich o alcuni passi di dispiaccio posteriori hanno potuto far concepire al Gabinetto delle Tuileries la speranza d'un concorso eventuale più che diplomatico per parte dell'Austria, non può esser questa che una vaga lusinga, molto diversa dalla fiducia risultante da una preesistente alleanza; il dispiaccio 11 luglio 1870 ne spiega benissimo la ragione. E che il Governo austro-ungarico non aveva che una confidenza relativa nella sincerità e nella rettitudine delle Tuileries, e che temeva, accennando troppo recisamente la sua risoluzione di non uscire dalla neutralità, un accesso di cattivo umore che fosse per indurre il Sovrano francese (il quale aveva dato più d'un esempio di brusche evoluzioni) a intendere d'improvviso con un'altra potenza alle spalle dell'Austria....

«La lettera poi del 4 gennaio, riassume chiaramente i fatti che già risultano dal suddetto dispiaccio, e aggiunge che nessuna proposta d'alleanza fu fatta a Vienna se non dopo la dichiarazione di guerra. Anche questo è un fatto decisivo, su cui sarebbe superfluo insistere.

Secondo un dispiaccio da Madrid, la dimo-

strazione fatta dal popolo madrilenno, sarebbe stata imponente. Vi avrebbero preso parte quindici mila persone.

PS. Un dispiaccio giunto più tardi annuncia che il giorno dell'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing sarà stabilito dall'Assemblea soltanto domani, mercoledì.

L'Ordine dell'11 è uscito listato in nero per la morte di Napoleone e pubblicò il seguente articolo in grossi caratteri:

L'Imperatore è morto! In lui si estinse una mente conscia dei destini e della grandezza della Francia; un cuore devoto a tutti, senza distinzione, ma soprattutto ai deboli ed ai poveri, un carattere elevato e cavalleresco, un'anima benevola, dolce e consolatrice, che non ha mai veduto un successo senza applaudirlo, una lacrima senza tenerla. Il primo movimento, non solamente di tutti quelli che l'hanno conosciuto, servito, amato, ma ancora di tutti quelli che, durante diciott'anni, gli hanno dovuto la sicurezza e la prosperità delle loro famiglie, sarà dunque di gemere profondamente sopra una sventura sì grande, che colpisce inopinatamente la Francia e la Famiglia Imperiale.

Però, soddisfatto quest'immenso e legittimo dolore, nella misura delle consolazioni possibili, tutti i partigiani di Napoleone III, le generazioni del 10 dicembre 1848, che lo elevarono alla presidenza, del 20 dicembre 1851, che sanzionarono il suo potere dirigente, del 20 novembre 1852 che proclamarono l'Impero, dell'8 maggio 1870, che lo sanzionarono, devono accettare rispettosamente ma fieramente i colpi misteriosi della Provvidenza, e ricordarsi dei loro voti ed a tenersi pronti a rinnovarli.

L'Imperatore è morto, ma l'Impero è vivente ed indistruttibile; ciò che dura, non sono gli uomini, ma i principi e le istituzioni. La morte di Cesare fondò l'Impero di Augusto.

L'Impero vive per il bisogno che ha la Francia d'istituzioni ad un tempo popolari ed energiche; esso vive per lo spavento che ne sentono gli interessi sociali, alla sparizione inopinata di un braccio che si sapeva capace di proteggerli e risolverli a farlo; esso vive per questo giovane erede del nome e delle opere dei Napoleoni; che nessun biasimo, nessuna responsabilità nelle sventure della patria potrebbero colpire; che, nato sul trono, ha fatta la sua educazione nella sventura e l'ha terminata nell'esilio; esso vive per questa intelligente e nobile donna, che visse abbastanza negli anni felici, per comprenderli; nei nefasti, per affrontarli.

Infine l'Impero vive nella simpatia, nell'amore, nel rispetto, nella pietà della Francia, che risplenderanno da oggi in tutte le modeste abitazioni, in tutte le capanne, dove il nome di Napoleone è scolpito e le sue immagini sono affettuosamente esposte.

Asciughiamo dunque le nostre lagrime, soffochiamo i nostri singhiozzi, premiamo i nostri petti, ed impediamo ai nostri cuori di battere più forte e più spesso di quello che convenga a nature virili.

Il ristabilimento dell'Impero perde un uomo, non perde una probabilità, né una speranza. Non è già per le sue aspirazioni e nemmeno per le sue opere, che un regime politico si assicura l'avvenire; è per la sua necessità.

Ora, l'Impero è necessario all'ordine pubblico, agli interessi; la Francia ne ha bisogno per fondare un regime durevole, fondato sopra le forti basi popolari; ne ha bisogno per essere assicurata contro i pericoli, più imminenti che mai, che le fanno correre la demagogia ed il socialismo.

E per questo che l'Impero si ristabilirà!

A. Granier De Cassagnac.

Dugué de la Fauconnerie.

La France scrive in data di Parigi, 14: Appena la notizia della morte dell'Imperatore Napoleone cominciò a spargersi per Parigi, tutti quelli che vi prendevano interesse, e si è potuto vedere che il numero è grande, si sono recati in folla alla casa del signor Rouher per conoscerne i particolari, e forse colla speranza di trovarvi una smemata.

A tutte le porte era stata data la consegna di non lasciar entrare nessuno, ma la consegna non ha potuto essere mantenuta contro l'affluenza e la insistenza dei visitatori.

Una delle prime persone che si sono presentate è la marescialla Canrobert, cui è stata affidata la penosa missione di darne avviso a S. A. Imperiale la Principessa Matilde.

Nel partire dalla casa Rouher, la signora Canrobert pronunciava queste parole: «Povero maresciallo! questo colpo lo ucciderà.»

«Quasi nell'istesso momento la signora Aguado cadeva svenuta.

Il signor Rouher è partito ieri per Londra insieme alla moglie ed ai signori Carlo Abbatucci e Pietri.

Molte persone si erano recate alla Stazione per pregare il sig. Rouher a testimoniare alla Famiglia Imperiale la loro profonda e rispettosa simpatia.

Il generale Fleury, benché indisposto, era partito ieri mattina.

Oggi parte la Principessa Matilde.

I Principi Murat, che riceveranno la notizia a Grobois per mezzo del telegrafo, non hanno potuto prendere il treno ieri sera. Essi partono stamane.

Molte altre partenze dovranno aver luogo, ma l'Imperatrice ha fatto pregare con dispiaccio i numerosi amici della Famiglia di ritardare di alcuni giorni il loro arrivo a Chiselhurst.

Il Figaro accenna tra coloro che si sono fatti inscrivere dal sig. Rouher, il sig. Nigra.

Il Figaro citato dice che tre o quattro

mila persone si affollavano sui boulevard alla piccola Borsa. Due signori che discutevano sulle conseguenze della morte di Napoleone, vennero alle mani. Calma assoluta nei quartieri popolari.

Fu il signor Pietri che venne ad annunziare a Rouher, seduto allora al suo banco di deputato, la notizia della morte di Napoleone; erano circa le 3 1/2. Si vide allora Rouher impallidire, e lo si udì esclamare: «È terribile! È terribile!» Subito dopo i deputati bonapartisti abbandonarono la seduta e tornavano a Parigi.

Togliamo dal *Sicile*: il maresciallo Mac-Mahon è andato stamattina in grande uniforme alla Presidenza per partecipare al sig. Thiers l'effetto prodotto nell'esercito dalla morte dell'ex-Imperatore.

«Forse, avrebbe detto il maresciallo al signor Thiers, ci sono degli ufficiali bonapartisti, ma nell'esercito non vi è partito bonapartista. L'esercito è affatto devoto al regime legale, e si può fare assegnamento su esso, nel caso fosse minacciato.»

Desidereremo sapere dal *Sicile* come mai il maresciallo abbia potuto render conto così presto dell'effetto prodotto da una notizia che era appena conosciuta.

A proposito del viaggio a Chiselhurst fatto dal Principe Napoleone, ecco ciò che dice il corrispondente parigino del *Nouveliste de Rouen*:

«Si attribuisce questo viaggio ad una questione politica della più alta importanza. Si parla infatti di un testamento dell'ex-Imperatore, avente per scopo di regolare, se non l'ordine di successione, almeno certi particolari relativi ai casi che potrebbero avvenire da qui sino alla maggiore età di suo figlio. La lotta dell'ex-Imperatrice col Principe Napoleone è ora più che mai da prevedersi, e si pretende che il cugino dell'ex-Imperatore pensi ora meno che mai a rinunciare a' suoi progetti di reggenza, che non ha mai abbandonato, malgrado tutti gli sforzi dell'ex-Imperatrice.»

Il corrispondente del *Moniteur* riassume presso a poco così il rapporto dei medici inglesi Gull e Thompson:

Da qualche anno l'Imperatore provava in diverse occasioni dei sintomi che facevano sospettare una malattia di vesica, e per un periodo molto più lungo aveva sofferto affezioni reumatiche. Era stato molto sofferente durante la guerra, ma il riposo trovato in Inghilterra dopo la partenza da Wilhelmshöhe gli procurò grande sollievo.

Durante l'ultimo anno i vecchi disordini ricomparvero molto intensi. Il barone Corvisart, il dottor Conneau affermarono la presenza di una pietra nella vesica, e nel luglio scorso consultarono i dottori Gull e Thompson. La quella circostanza l'Imperatore stava molto meglio, e non si lamentava che di un dolore all'intestino retto. Thompson dichiarò che la prostata era sana e consigliò l'impiego di una sonda per verificare se gli sforzi naturali non fossero sufficienti all'evacuazione della vesica. Ma l'Imperatore rifiutò di sottoporsi all'operazione; andò in seguito ai bagni di mare, ma ne ritornò con sintomi più gravi.

Il 31 ottobre sir Paget fu chiamato a Chiselhurst col dott. Gull. — Consigliò un esame della vesica per decidere definitivamente la posizione del calcolo. A quell'epoca l'Imperatore era stato costretto a rinunciare all'equitazione, poi alle passeggiate in vettura, infine a quelle a piedi.

Durante le seguenti settimane l'irritazione della vesica fu costante ed estremamente dolorosa. Fu dunque forza cercare un sollievo alle sofferenze del malato. Verso la fine di dicembre egli si decise a vedere per la seconda volta sir Thompson. In conseguenza, questi fece col dottor Gull un esame della vesica, e consigliò di farne una nuova esplorazione sotto l'influenza del cloriformo.

Questa esplorazione ebbe luogo il 2 gennaio. Sir Thompson applicò la sonda e scopre immediatamente la presenza d'una pietra, che giudicò di natura fosfatica e grossa quanto una noce o una castagna d'India. Fu deciso di estrarla colla litotritia.

Il 4 gennaio sir Thompson procedette al frazionamento della pietra e ne ritirò numerosi frammenti. Tuttavia i frammenti causarono una doppia irritazione, e fu deciso di rinnovare l'operazione per ritirarli.

Il 6 gennaio, quando tutto era pronto per la seconda operazione, si produsse una contrazione e bisognò ritardare l'operazione di qualche ora. Quando vi si procedette, s'incontrò un grosso frammento incastrato nella membrana dell'uretra, e che impediva affatto il passaggio dello strumento nella vesica. Dopo lunga e minuziosa manipolazione esso fu rimosso in modo da permettere l'introduzione del litotritore. La presenza di quel frammento aveva senza dubbio impedito l'evacuazione spontanea dei frammenti della prima operazione.

Il frazionamento della pietra fu allora ricominciato, e la pietra fu ridotta a minori proporzioni. Bisogna aggiungere qui che il malato andava soggetto a disordini nei visceri interni.

7 gennaio. Piccoli frammenti uscirono in abbondanza durante la notte; l'espulsione dell'urina era frequentissima; due o tre volte all'ora, talvolta più spesso. Le urine erano di un odore insopportabile e contenevano molto sangue. La mattina divenne evidente che l'ostruzione esisteva ad un punto dell'uretra molto lontano. Lo si verificò introducendo uno strumento; ma nello stato estremamente irritabile degli organi, e siccome la vesica era stata a sufficienza scaricata, si ritenne prudente di non impiegare per il momento sforzi prolungati per spostare i frammenti di pietra.

Tal risultato, sebbene ottenuto con molta difficoltà, era per il momento abbastanza soddisfacente.

L'Imperatore fu vegliato con ansietà durante la notte. I suoi amici lo videro mercoledì alle 11 di sera; il dottor Conneau alle 2 ant. del giovedì, il barone Corvisart alle 4, sir Thompson alle 6. Il malato dormì profondamente tutta la notte, meglio che nelle precedenti.

Alle 9.45 del mattino l'Imperatore fu visitato da tutti i medici sunnominati, più il dottor Clover. C'erano indizi della necessità di un'altra operazione, e lo stato del malato pareva sì buono, che fu risolto di procedere a mezzogiorno. Il polso batteva 84 pulsazioni al minuto. Però ben presto si manifestò un cambiamento. Alle 10.25, quando sir Thompson si accostò al malato, gli trovò il viso molto alterato. L'indebolimento continuò rapidamente, e alle 10.45 Sua Maestà aveva reso l'ultimo sospiro.

Si presume che la morte sia stata causata dall'embolismo o dalla sincope, ma sarà verificato dall'autopsia a cui l'Imperatrice ha voluto acconsentire sulla domanda di sir Thompson, e che deve avere avuto luogo venerdì.

Si crede che l'autopsia sarà fatta dal dottor Burdon-Sanderson. L'età dell'Imperatore e la storia agitata degli ultimi tempi della sua vita, aggiunte alle dolorose sofferenze sopportate, spiegano la catastrofe fatale della sua malattia.

Ne il Principe imperiale, né il curato di Chiselhurst furono presenti alla morte dell'Imperatore, giacché la sua agonia fu troppo rapida per poterli chiamare al capezzale del morente.

## Leggesi nella Lombardia in data di Milano

Le i, all'aprirsi della seduta del Consiglio comunale, il Sindaco, annunciando la morte di Napoleone III, aggiunse che, se la grave notizia sarà intesa con profondo dolore da ogni città d'Italia, Milano ne deve in ispecial modo essere attristata. Lasciando da parte ogni opinione politica, egli dice, tutti devono ammettere che la liberazione dell'Italia dal dominio straniero e la sua ricostruzione a libertà, devono in gran parte al potente aiuto delle armi francesi capitanate da Napoleone. Crede quindi d'interpretare l'opinione dell'intero Consiglio nel manifestare i sensi di profondo dolore per l'avvenuta morte di uno dei grandi fattori dell'indipendenza dell'Italia.

Beretta. Fa plauso alle parole del Sindaco e aggiunge che tale perdita sarà sentita con dolore da tutta Italia, ma che la deve sentire assai più la nostra città, la prima che fu liberata da Napoleone III. Sa che si sta raccogliendo delle sottoscrizioni per celebrare le esequie, e che è intenzione di molti cittadini di concorrere con private elargizioni all'erezione di un monumento nella nostra città, che ne eterni la memoria. Crede che la Giunta interverrà a coteste esequie come rappresentanza di una città che deve tanto al defunto Imperatore.

Pompeo Castelli. Annuendo a quanto fu dal Sindaco espresso, bramerebbe che la Giunta partecipasse alla Famiglia imperiale il cordoglio manifestato dal Consiglio comunale di Milano.

Il Sindaco risponde che codesti desideri, che sono pur quelli della Giunta, saranno soddisfatti.

## Leggesi nella Nazione in data di Firenze 12:

Molti cittadini si sono indirizzati a noi, dichiarandosi volenterosi a concorrere nel modo che fosse ripulito più degno per offrire un omaggio di gratitudine alla memoria di Napoleone III. Molti anche ci hanno comunicato diverse idee che ci sono parse plausibili. Noi persistiamo a credere che nessuno meglio della nostra Rappresentanza municipale possa dare efficacia pratica a questi nobili sentimenti, e raccogliere e conciliare in una le varie proposte. Crediamo ancora che il nostro egregio Sindaco vi abbia posto l'animo; e probabilmente la Giunta nella sua adunanza d'oggi tratterà di questo argomento.

## La Nazione ha da Roma:

È stato qui accolto con grande soddisfazione l'annuncio della nobilissima iniziativa presa dalla città di Milano per innalzare un monumento a Napoleone III. In Roma si è stamane discusso fra alcuni uomini politici se convenisse oggi stesso compiere eguale atto nella capitale del Regno. Nel momento si è deciso soprassedere per ragioni di alta convenienza politica, attendendo che qualche altra città segua l'esempio di Milano.

È giunto in Roma il nuovo segretario dell'ambasciata francese al Vaticano; egli reca al signor di Courcelles le lettere che lo accreditano in qualità di rappresentante del Governo della Repubblica presso la Santa Sede, e le istruzioni del sig. Thiers per l'esercizio del difficile ufficio. Il sig. di Courcelles presenterà le sue credenziali al Pontefice postdomani, o lunedì.

## ATTI UFFICIALI

N. 1175. (Serie II.) Gazz. uff. 11 gennaio. Sono fissati gli stipendi ed assegni annui agli insegnanti e cariche nella Scuola nautica di Gela. R. D. 29 settembre 1872.

## Modificazioni dello Statuto della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

N. 1175. (Serie II.) Gazz. uff. 11 gennaio. VITTORIO EMANUELE II. PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto del 6 agosto 1868, N. 4530, che approva lo Statuto della R. Scuola superiore di commercio in Venezia;  
Veduta la Legge 30 giugno 1872, colla quale è approvato il bilancio definitivo della spesa del corrente anno;  
Veduta la Convenzione stipulata il 15 maggio 1871,

tra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed il Consiglio direttivo della Regia Scuola superiore di commercio in Venezia;

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia del 13 febbraio 1873, del Consiglio comunale di Venezia del 26 aprile 1873, e della Camera di commercio ed arti della stessa città del 3 agosto 1873, colle quali è accettato il concordato anzidetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio in Venezia, di cui all'art. 4 dello Statuto organico approvato col R. Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, si compone nel modo seguente:

Due membri nominati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Due membri nominati dal Consiglio provinciale;

Due membri nominati dal Consiglio comunale;

Due membri nominati dalla Camera di commercio;

Il direttore della Scuola.

Art. 2. A partire dal 1° gennaio 1873, il direttore ed i professori della Scuola saranno nominati dal Governo per delegazione dei Corpi morali che concorrono alle spese della Scuola e su proposta del Consiglio direttivo della medesima; con Decreto Reale il direttore e i professori titolari; con Decreto Ministeriale i professori reggenti e gli incaricati d'insegnamento.

Gli assistenti e gli ufficiali di amministrazione, ed in caso d'urgenza anche i professori supplenti, saranno nominati dal Consiglio direttivo.

Art. 3. Il direttore ed i professori nominati dopo il 1° gennaio 1873 potranno essere sospesi o licenziati senza l'avviso della Commissione straordinaria di cui all'art. 55 del Regolamento approvato con Regio Decreto 15 maggio 1870, N. 5671.

Il licenziamento dovrà essere proposto dal Consiglio direttivo della Scuola, e si pronuncerà con Decreto Reale o Ministeriale, a seconda del Decreto col quale fosse stato nominato il direttore o il professore.

La sospensione sarà pronunciata con Decreto Ministeriale sulla proposta del Consiglio direttivo;

Art. 4. Il Governo può far rappresentare, agli esami annuali di promozione, da uno o più delegati, i quali avranno diritto d'interrogare i candidati.

Il medesimo diritto spetta al direttore della Scuola.

Art. 5. Il Governo presenterà al Parlamento nazionale la relazione annua che gli viene trasmessa dal Consiglio direttivo, in adempimento dell'art. 13 dello Statuto della Scuola.

Art. 6. I concorsi alle cattedre di economia, statistica, diritto e computistica negli Istituti tecnici avranno luogo, di regola, presso la Scuola superiore di commercio.

La Giunta esaminatrice sarà nominata dal Governo su proposta del direttore della Scuola.

Art. 7. Coloro che avranno conseguito diploma d'idoneità all'insegnamento negli Istituti tecnici della Scuola superiore di commercio, dopo avere nella medesima compiuti gli studi prescritti, avranno diritto a preferenza nel conferimento delle cattedre dei mentovati Istituti, a parità di condizioni.

Art. 8. Il sussidio assegnato coll'art. 9 del Regio Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, è fissato in annue lire 25,000, da prelevarsi, nel corrente anno, sui fondi approvati al capitolo 22 (Scuole ed Istituti superiori) e, per gli anni successivi, su quelli che allo stesso fine verranno stanziati sui rispettivi bilanci.

Art. 9. Lo Statuto approvato con Regio Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, il Regolamento approvato con Regio Decreto 15 maggio 1870, N. 5671, e i programmi degli studi approvati dal Governo continueranno ad essere osservati in quanto non vi deroghi il presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 31 del Regolamento organico dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano, approvato con Nostro Decreto 5 settembre 1865, N. DCCCLXXXIX;

Visto il bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati e serventi dell'Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 31 del Regolamento organico dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano, approvato con Nostro Decreto 5 settembre 1865, N. DCCCLXXXIX;

Visto il bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati e serventi dell'Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 31 del Regolamento organico dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano, approvato con Nostro Decreto 5 settembre 1865, N. DCCCLXXXIX;

Visto il bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati e serventi dell'Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 31 del Regolamento organico dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano, approvato con Nostro Decreto 5 settembre 1865, N. DCCCLXXXIX;

Visto il bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati e serventi dell'Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.



Elia Colaaghi Domenico, console della Gran Bretagna in Torino.  
Con Decreti ministeriali, in data 6 e 25 settembre e 3, 16, 17 e 24 novembre 1873, fu parimenti concesso l'Essequatur ai signori:  
Mori Cesare, agente consolare di Francia in Portoferraro;  
Lauro Pietro, viceconsole degli Stati Uniti di Colombia in Barletta;  
Damaso De Cirvalho Michele, viceconsole del Brasile in Genova;  
Corti Carlo Antonio, viceconsole dell'Uruguay in Como;  
Migliaccio Raffaele, viceconsole di Portogallo in Salerno;  
Maresca Salvatore, viceconsole della Gran Bretagna in Castellammare di Stabia;  
Gordon Barff Focione, viceconsole di Gran Bretagna in Napoli;  
Pontremoli Antonio, agente consolare di Francia in Fiumarina.

## ITALIA

Leggesi nel *Journal de Rome* dell'11:  
Alcuni giornali hanno annunciato che la milizia provinciale verrà convocata quest'anno. Questo fatto è inesatto.  
La milizia provinciale comprende circa 100 mila uomini; essa non si radunerà prima dell'anno prossimo.  
I soli ufficiali saranno convocati prima dell'anno prossimo a fine di ricevere le istruzioni del ministro della guerra.

Leggesi nella *Gazzetta ferrarese* in data del 11 corr.:  
I fiumi continuano a decrescere.  
Il Po alle ore 9 di stamane, marcava metri 0.36 sopra lo zero dell'idrometro di Poutelagocuro, con decremento orario di un centimetro.  
Il Panaro alle 7 ant. d'oggi, trovavasi a metri 0.74 sotto la guardia dell'idrometro Bova, con oraria diminuzione d'un centimetro.  
Anche l'inondazione del Bondesano prosegue a calare. Alle 7 d'oggi, era discesa a metri 1.95 inferiormente alla massima altezza del 1839, decrescendo un centimetro l'ora.

## GERMANIA

Berlino 11.  
La *Gazzetta della Croce* sostiene che la nuova piega del Ministero serve a consolidare l'indipendenza della Prussia nell'Impero. La Prussia, dice quel foglio, non può occupare nell'Impero l'istesso posto dell'Albania-Lorena, e questa situazione era inevitabile sino a tanto che le funzioni di ministro presidente e di Cancelliere dell'Impero erano affidate ad una sola persona. I feudali e gli ultramontani sono animati dagli stessi principi di opposizione contro i progetti del ministro dei culti, che furono presentati nella Camera dei signori. La conferenza dei ministri di giustizia della Germania per combinare una legge giudiziale comune a tutte le parti dell'Impero, verranno riprese in principio di febbraio.

## FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 12:  
I giornali di Parigi del 10 affermano che Courcelles, prima di accettare il posto di ambasciatore a Roma, ottenne dal Governo francese la certezza che non si rinnovano più incidenti simili a quello che produsse la dimissione del conte di Bourgoing.

Molti operai di Parigi, saputa la morte di Napoleone, hanno firmato un indirizzo di condoglianza da mandare a Chiselhurst.

## PARIGI 11.

Due ex-deputati bonapartisti, Dugué de la Fauconnerie e Cassagac, pubblicarono, col consenso di Rouher, una specie di Manifesto, spendendo una gran quantità di esemplari a tutti i Comuni della Francia.  
Il Duca d'Angoulême annodò trattative coi bonapartisti per guadagnare una parte degli aderenti di Luigi Napoleone in favore della causa degli Orléans.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 gennaio.

### Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi a noi pervenute:

Lista precedente	L. 3488.10
Mantovani Giovanni e famiglia	10. —
Santello dott. Giovanni	5. —
Putelli dott. Antonio	5. —
Zigol dott. Costantino	5. —
Levi dott. M. R.	5. —
Natale Veronese	5. —
Licer dott. Giovanni	5. —
Tolotti Cesare, farmacista	4. —
Torri Giuseppe	1. —
Visentin L. fu Sante	10. —
Co. Girolamo Balbi Valier	20. —
Cav. Elia Vivante fu Moise	50. —
Cav. Gio. Batt. Angeli	20. —
Francesco dott. Foratti	3. —
Cav. Giuseppe V. de Zugni	20. —
Avv. Antonio Monerumici	20. —
Luigi Tasso	5. —
Gio. Batt. De Toni, medico	5. —
Co. Faustino Persico	50. —
Francesco Girolami	5. —
Giulio Carlini, pittore	5. —
Ettore Molmenti	10. —
Piccolo Businari	10. —
D. Gabriele Bortolotti	5. —
Ditta Andrea Antonini	50. —
Gio. Batt. Brusa	5. —
Fratelli Paolo ed Antonio Gallo	10. —
Cav. Francesco Provasi	10. —
Cav. N. Canevaro	50. —
Contarini Dal Zaffo co. Gaspare	10. —
Dott. Ricchetti	10. —
Giovanni nob. Labia	6. —
Avv. cav. Leone Fortis	10. —
Prof. Carlo Combi	5. —
Castori Anastasio	10. —
Carlo Ponti	5. —
Augusto Berbesi	10. —
Cav. cav. Wirtz	10. —
Co. Leonardo Labia	20. —
Cav. avv. Marco Diena	5. —
Luigia Frizziero	2. —
Teresina Frizziero	5. —
Dott. Antonio cav. Berti	5. —
Massimiliano Cipollato	20. —
Bartolomeo cav. Campana di Serano	150. —
Luigi Pieve	3. —
Gabriele Uziel	3. —
Bartolomeo Codomo	5. —
Avv. Ferdinando nob. Graziani	10. —

Pietro Pellicoli	L. 10. —
Giuseppe Todeco, commissionato	5. —
Beniamino Morpurgo	3. —
Leproni Federico, brigad. di Quest.	50. —
Cav. Angelo Minich	40. —
Giovanni Lazzari	25. —
Giuseppe fu Girolamo Levi	5. —
Avv. D. Nicolò Taddei	5. —
Cav. Felice Caima, capitano	10. —
Cav. Vinc. Giacomelli, pittore	10. —
Avv. Antonio Manetti	20. —
Clemente Bordato	1. —
Giuseppe Pucci, lattaio	30. —
Giuseppe Baretton, operaio	10. —
Giovanni Salvi, operaio	10. —
Giovanni Gerlin	5. —
Carlo ing. Grubissich	5. —
Nob. Giuseppe Comello	20. —
P. Stoppa	5. —
Pietro Tomich	2. —
Girolamo Pasquini	2. —
Cav. Sandri	10. —
Angelo Maria	1. —
Giuseppe Ziliotto	1. —
Ing. Girola	4. —
Ing. Trevisanato	5. —
Vincenzo cav. Biliotti	40. —
Cesare cav. Biliotti	10. —
Comm. G. Sugana, direttore del R. Palazzo.	50. —
Odardo Usglio	10. —
Pericle Zazo	2. —
Giuseppe cav. Canali	10. —
Filippo Uziel	5. —
Gius. Monferini	5. —
Ignazio Leon	5. —
F. G. frat. Neuzi	25. —
M. e A. Erera e Comp.	100. —
Giovanni Bergamo	10. —
Ventura Finzi	2. —
Magriani	2. —
Consiglio Motta	50. —
Banca Veneta di depositi e conti correnti	100. —
Abramo Levi	5. —
Giuseppe Stecher	2. —
Sullam, Luzzato e C.	20. —
Silvio Olper	2. —
G. B. Zanga	5. —
Giuseppe Cutti	10. —
Moise Cavalieri	10. —
G. B. Malabovich	5. —
Lombardo e Baccara	10. —
Rodolfo Querici, vend. di giornali	10. —
Banca di credito veneto	100. —
Cav. Gustavo Koppel	30. —
Pilotti Giuseppe	5. —
De Diverio nob. Erardo	60. —
Celeste Sitran	5. —
Stefano Mengotto	20. —
Carlo Naya	10. —

Totale Lire 5066.70

### I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 3804.60.

Il Comitato per le offerte al monumento di Napoleone III, si è aggiunto nell'opera i signori M. Guggenheim e G. Gambillo.

Per le offerte popolari ha poi eletto un Subcomitato, sotto la direzione del nostro bravo condottiero Luigi Zatta, che si unì a compagni Antonio Damiani, detto Pagliari, dei Traghetto Daniele, e Tiose Pietro detto Pugnalia e Foscarini Vincenzo detto Macario, del Traghetto delle gondole della Piazzetta, per la raccolta particolarmente di quelle dei barcaiuoli.

Continuando il nostro appoggio al Comitato, noi pubblicheremo anche questi nomi nella *Gazzetta*, come giornalmente facciamo di quelli che ci vengono comunicati dal Comitato stesso, insieme alle offerte che pervengono direttamente al nostro Ufficio.

**Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**  
Ecco nuove offerte pervenute:  
Dal sig. Angelo Daghi rivenditore di tabacchi sulla Riva degli Schiavoni L. 3. —  
Dal giovane di negozio del detto rivenditore tabacchi L. 50. —  
Foratti dott. Francesco 5. —  
Bortolotti dott. Gabriele 5. —  
Lista precedente 5685.87

Totale L. 5699.37

### Consiglio comunale.

Per la seduta di mercoledì 15 corr., alle ore 12 meridiane precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

**In seduta segreta:**  
1. Proposta di pensione graziale d'accordarsi all'ex sorvegliante tecnico municipale, Giuseppe Zucconi.  
2. Nomina delle 10 ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne, e delle 6 ispettrici delle Scuole festive.  
3. Nomina di un consigliere comunale a membro della Commissione di vigilanza per l'istituto tecnico, professionale e di marina mercantile in Venezia, a termini del Regolamento 18 ottobre 1865.  
4. Nomina del personale insegnante per le Scuole serali festive per l'anno 1872-73 a senso e peggiori effetti degli art. 247 e 275 del Regolamento scolastico.  
5. Proposta di pensione da accordarsi alla vedova del pompiere Caprioli Giovanni.

**Penitenziario.** — Il proscosto della Compagnia penitenziaria ed orientale, nominato Pera, è partito da Alessandria il giorno 13 corr., alle 9 ant., ed è atteso qui nella mattina del giorno 19 corr.

Nel carico che dev'essere sbarcato a Venezia, entrano N. 1075 colli fra seta ed iudaco.

**La Trinaeria.** — Il vapore *Panormos*, proveniente da Pireo e Corfu parti da Brindisi con carico di 861 colli, stamane, alle ore 4, e dovrà giungere qui giovedì prossimo, nelle ore antimeridiane, dopo aver toccato straordinariamente al porto di Bari.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 16 corrente, alle 3 pom., il dott. Carlo Salvadori leggerà una Memoria intitolata: *L'adulterio e la sua pena*.

Nell'adunanza serale di venerdì, 17 detto, l'ing. Prof. Lazzaro Fubini terrà lezione orale *Sull'industria della carta*.

**Bagni del Lido.** — La Società dei bagni del Lido, incoraggiata oltre che dal brillante avviamento della scorsa stagione balneare, anche dall'esito soddisfacentissimo del bilancio sociale (da cui risultò già per questo primo anno un buon dividendo), appianati tutti gli ostacoli che erano insorti, deliberò la pronta emissione di un nuovo capitale sociale di L. 500,000, diviso in 50 carture di Lire 10,000 ciascuna; ripartiti i versamenti in due anni e in più rate,

coll'obbligo di versare in rate successive il 50 per cento, nel primo anno, e d'esser chiamati a versare il secondo 50 per cento soltanto ove l'andamento dell'impresa sociale si dimostrasse tanto soddisfacente, da richiedere e incoraggiare l'ulteriore aumento del capitale sociale (fino ad 1 milione) per nuovi lavori di fabbriche, bagni, strade, giardini ecc. ecc.

Se non siamo male informati (e crediamo di non esserlo) queste carture di nuova emissione furono già per oltre 3/5 assunte dagli stessi soci, possessori delle prime carture; e da altri nostri concittadini o capitalisti delle vicine Provincie.

Ci viera riferito altresì che sieno pendenti trattative molto avanzate per la immediata costruzione e l'esercizio, da parte e per conto di una rispettabile Società di capitalisti non veneziani, nella prossima stagione estiva d'una ferrovia a cavalli al Lido (da Santa Maria Elisabetta al mare) ciò che sarebbe di grandissimo comodo per la nostra cittadinanza, e per forestieri che convengono ai bagni di Venezia, e giornalmente si recano al Lido; e di sommo vantaggio per il gran Bagno sul mare e gli annessi Stabilimenti della Società.

Noi dell'incremento di questa Società cittadina ci rallegriamo sinceramente accorgendo in essa l'utile privato connesso coll'utile pubblico e col vantaggio e decoro della città nostra.

La quale, quanto più s'abbellisce l'isoletta del Lido, quanto più vi sorgono nuovi, comodi ed eleganti fabbricati, quanto più vasti si rendono gli Stabilimenti balneari, si aprono nuove strade, e si moltiplicano gli ombrosi viali o boschetti tanto maggior concorso di bagnanti nazionali e forestieri può aspettarsi nella stagione estiva e autunnale (alletti dalla bellezza e comodità della nostra spiaggia, e dalle attrattive di una grande e monumentale città; concorso che accresce e moltiplica evidentemente il lavoro e il guadagno di tutta la nostra popolazione, e diventa quindi una rilevante e sicura fonte di lucro privato e comune).

**Opizio marino veneto.** — L'Assemblea generale dei soci patroni dell'Opizio marino veneto è convocata per il giorno di domenica 26 gennaio 1873.

L'adunanza si terrà nel Palazzo municipale di Venezia, alle ore 1 pom. precise.

### Ordine del giorno.

1. Rapporto della Direzione sull'andamento morale sanitario ed economico dell'Opizio.  
2. Presentazione e approvazione dei conti consuntivi del 1872 e del rapporto dei revisori.  
3. Nomina dei revisori dei conti per il 1873.

4. Comunicazione delle offerte di sussidio fin ora raccolte dalle Provincie fondatrici dell'Opizio, per il progetto urgente suo ampliamento, e relative deliberazioni (con presentazione dei tipi e preventivi per la nuova fabbrica).  
5. Approvazione della completa alienazione del materiale di navigazione dell'Opizio (lancia a vapore e barche), prima che termini il contratto Husekquist, verso il corrispettivo di L. 7000.

Venezia, 4 gennaio 1873.

### Il Presidente della Direzione

G. GIOVANELLI.

**Società del Carnevale.** — Ecco il programma della grande accademia vocale ed strumentale che avrà luogo mercoledì 15 gennaio, al Teatro Apollo, a totale beneficio della Società del Carnevale.

### Programma:

1. Sinfonia nell'opera *Semiramide*, eseguita a grande orchestra. — 2. Romanza nell'opera *Ebreo* (fu *Dio che disse*), eseguita dal sig. Fradelloni Achille. — 3. Duetto nell'opera *Don Pasquale* (Pronto io son), eseguito dalla signora Pozzi-Ferrari e dal sig. Davide Squarcia. — Romanza nell'opera *Maria Padilla*, eseguita dal signor Andrea Zaccovich. — 5. Terzetto nell'opera *I Lombardi*, eseguito in costume dalla signora Virginia Pozzi-Ferrari e dai sig. Antonio Franchini e Davide Squarcia, con accompagnamento a piena orchestra.

Verrà quindi rappresentato il grandioso ballo fantastico in un prologo e 5 quadri, composto e diretto dal coreografo sig. Giovanni Poggia, con musiche del maestro sig. E. Bernardi, intitolato: *Atte*. — Direttore d'orchestra per il ballo G. A. Scaramelli.

Verrà chiuso lo spettacolo con la rappresentazione dell'atto terzo dell'opera *Ruy-Blas*, del maestro Marchetti.

In detta sera la nobile proprietaria del Teatro rinunzia ad ogni suo reddito. — L'imprenditore, sig. Poggia Giovanni, tutti gli egregi artisti indistintamente, nonché il maestro concertatore sig. Enrico Bernardi, prestano con tutta premura e con raro disinteresse, l'opera loro, onde giovare alla Società del Carnevale ed aiutarla maggiormente a riescire allo scopo prefisso.

Biglietto d'ingresso alla platea L. 2 indistintamente. — Al loggione L. 1.

I signori abbonati ai palchi, scanni e poltroncine, potranno godere anche in detta sera di essi.

Le prenotazioni ai palchi, scanni e poltroncine si riceveranno all'Ufficio della Società, sotto alle Procuratie N. 99.

La vendita si effettuerà al suddetto Ufficio nonché al cancello Zanon.

**Ringraziamento.** — Appena riatuati alquanto dai danni di una caduta, adempio al sentimento di gratitudine che m'impone di rendere pubblicamente le più vive grazie a quei generosi che mi prestarono i primi soccorsi nel mio infortunio. Ecco il fatto:

Sabato 4 corr. alle ore 9 e tre quarti ant. discendendo dal ponte di S. Maurizio, sdrucciolai e caddi sugli scalini del ponte, riportando una frattura al terzo inferiore della tibia sinistra.

In quello stato in non potevo reggermi sulla persona, e rimasi sul lastrico; ma nell'istante medesimo della mia disgrazia mi venne la consolazione da quattro pietose persone a me sino a quel punto ignote, e che punto non lo conoscevano. Esse sono il sig. Pardo Leone, vice console spagnolo, il sig. Giorgio Bachzalli, agente, Angeli Giuseppe, liquorista al ponte di S. Maurizio, e Rodolfo d'Este, detto Santamena, di Burano. I due primi con tutta sollecitudine andarono in traccia di chirurghi, il terzo mi ricoverò nella sua bottega di liquori; il quarto mi assistette e confortò nel frattempo in cui dovetti attendere la comparsa dei chirurghi. Ricevute le prime cure sul luogo, e pur trovandomi in uno stato assai grave, pensai di ricorrere alla ben nota carità dei RR. Padri Fate Bene Fratelli, ed al M. R. Padre Prosdocimo, Provinciale dell'Ordine, dai quali venni accolto con ogni più affettuosa premura nel loro Stabilimento in isola di S. Servolo, ed ivi curato, e posto ad un trattamento che nulla mi lascia a desiderare.

Valga il presente ragguaglio a sfogare in parte la gratitudine, ond'io mi sento ricolmo il

cuore verso i miei sopranominati benefattori.

Dall'Isola di San Servolo, 9 gennaio 1873.

GAETANO FUMATO.

**Ballettino della Questura del 14.** — Nella scorsa notte, ladri ignoti, mediante rottura, s'introdussero nella bottega del calzolaio N. A. situata a Castello, e rubarono un paio di stivali, del valore di L. 20.50.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certo A. A., come prevenuto del furto di biancheria, commesso nel pomeriggio del giorno 11 corr., a danno di B. T., di cui fu fatto cenno nel Ballettino del giorno successivo; e sequestrarono gli oggetti derubati.

**Suicidio.** — Per veleno propinato, moriva ieri nella propria abitazione certo Vianello Gio., di anni 66, abitante nel Sestiere di Canaregio. Sembra che la miseria sia stata la causa che lo spinse a quest'ultimo atto di disperazione.

**Condanna.** — Il Tribunale correzionale locale peritavola ieri la causa penale per furto qualificato in danno dell'oste Longega Marco di Venezia, in confronto degli imputati pregiudicati Fassetta Francesco, Pugnalia Paolo, Miotti Alessandro, Frizziero Luigi, Bressanello Alessandro, Fumi Gio. e Biasi Andrea, tutti di Venezia; i quali, siccome convinti e confessi del reato in parola, commesso la notte del 31 ottobre scorso, vennero condannati: il primo, come autore principale, ad anni due di carcere; il secondo ed il terzo ad un anno della stessa pena; il quinto a mesi nove, e gli altri a mesi sei per ciascuno.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bullettino del 14 gennaio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 7. —

Deceasedi: Morti 2 — Nati in altri Comuni — Totale 13.

**Matrimoni:** 1. Tamajo Ercole, già luogotenente dei bersaglieri, possidente, celibe, con Cornelia Jenny, possidente, vedova.

**Decessi:** 1. Senno Baguoli Maria di anni 63, coniugata. — 2. Visentini Girardini Lucia di anni 68, vedova, vend. di pane. — 3. Pachiallo Rossetto Elisabetta di anni 73, vedova, povera. — 4. Zanardi Maudalena di anni 48, vedova, povera. — 5. Vazza Costantino Maria di anni 70, vedova, R. pensionata. — 6. Tonini Angelo, di anni 65, ammogliato, lavorante di poste. — 7. Giacomazzi Antonio, di anni 82, vedovo, oste. — 8. Pizzi Odoardo, di anni 55, ammogliato, scrittore, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti ufficiali.

N. 642, Div. IV.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

### Notificazione.

Il R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, con dispaccio 4 gennaio andante, N. 94451-19374, III, ha accordato che continui a tutto il mese di febbraio p. v. il pagamento dei rimborsi dovuti ai contribuenti in derivazione dal conguaglio fondiario degli anni 1867 e 1868, e dal conguaglio dei fabbricati urbani 1871.

Si rendono quindi avvisati gli aventi interesse di tale nuovo termine accordato, perché si prestino alla relativa riscossione, avuto presente che, trascorso detto mese, i residui dei conguagli suindicati saranno versati nelle Casse delle rispettive Amministrazioni, per cui i contribuenti dovrebbero reinserirsi per ottenere i rimborsi con apposite domande, per l'esadempimento delle quali, ove non si presentasse alcun ostacolo legale, si renderebbe necessario lo sviluppo di tutte le pratiche prescritte in materia di rimborsi.

Venezia, 11 gennaio 1873.

### Il Prefetto, MAY.

### Venezia 14 gennaio.

Nell'Ufficio sanitario presso la R. Prefettura, dal giorno 13 a tutto 25 andante, e dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., sarà reso ostensibile alle parti interessate l'elenco del personale sanitario esercente in questa città, che va ad essere ristampato, e ciò all'oggetto d'ovviare a qualsiasi omissione od erronea indicazione in riguardo ai gradi accademici.

Venezia, 13 gennaio 1873.

N. 1.

### La Direzione

DELLA REGIA SCUOLA TECNICA DI SAN FELICE.

### Avviso:

Che in base a superiore approvazione, cominciando dal 19 corr. mese, si terrà anche in quest'anno, nel locale di essa scuola un corso di lezioni di scrittura ed incisione litografiche per coloro che, opportunamente disposti, daranno prova d'una discreta cultura e delle necessarie cognizioni.

Considerando il numero dei giovani i quali con lodevole diligenza assistettero durante il corso del p. a. anno scolastico a tali lezioni, e più i risultati che in breve tratto di tempo ne conseguirono, spera la Direzione scrivente che quanti sono dotati delle qualità richieste vorranno concorrere assidui alle lezioni menzionate, cogliendo così occasione opportuna al facile acquisto di un'arte alta non solo a procacciare a non pochi un'onorata sussistenza, ma oggimai estendendo necessaria ad introdurre anche fra noi le lucrose speculazioni che si esercitano in Germania ed in Francia.

Chi dunque intendesse voler frequentare le lezioni suddette potrà presentarsi in qualunque giorno durante l'orario di scuola per essere iscritto.

Venezia, 8 gennaio 1872.

### Il direttore,

ALVISE DOT. MINIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

### Roma 13 gennaio.

La dimostrazione fatta dagli studenti dell'Università romana per avere i professori che tuttavia mancano, ha una specie di strascico nei giornali, ed oggi stesso se ne sono occupate l'*Opinione* e la *Libertà*. Premetto che le voci corse ed un elenco pubblicato da tutte le nostre gazette sulle cattedre vacanti, sono o prete esagerazioni, o peggio, maligne arti di chi vorrebbe la cattedra ad ogni modo, e per averla non si perita di suscitare anche dimostrazioni di piazza. Quanto poi alla questione per sé stessa, è semplicissima, e l'*Opinione* di questa mattina, nelle sue ultime notizie, l'ha toccata con sufficiente esattezza. È difficile trovar professori in Roma e per Roma, e ciò per due motivi: perché nelle altre Università primarie, quelli che già vi si trovano stanno benissimo; ed in secondo luogo perché ormai anche per professori è incominciata una vera concorrenza dei privati verso lo Stato.

L'Istituto superiore di Firenze è alla testa di questa concorrenza. Il Comune e la Provincia

non si peritano punto di attuare coraggiosamente l'idea che loro sorresse; e offrono ai professori di vaglia molto più larghi compensi di quelli che può dar loro lo Stato. Hanno attratto a sé il Corradini, oggi tenuto per più valente in fatto di clinica chirurgica, hanno il Magni, e cercano di clinica chirurgica, hanno il Magni, e cercano di procurarsene ben altri. Di guisa che il ministro dell'istruzione pubblica è costretto a lottare con ogni sorta di difficoltà, e che è già capitato più d'una volta di vedersi sfuggire di mano dei professori per poche migliaia di lire in più o in meno dello stipendio.

A tutto ciò non può mettersi efficace rimedio, altro che riformando essenzialmente gli studi superiori, e concedendo al professore un compenso tanto maggiore, quanto più numerosi sono gli studenti che eleggono di frequentare le sue lezioni.

Il progetto di legge che l'onorevole Scialoja ha già preparato, riposa appunto su questo principio, e perciò sarà accolto con particolare favore da quanti hanno a cuore la riforma degli studi universitari. Mi è stato confermato che lo presenterà in occasione della discussione del bilancio; ma qui oramai c'è poca speranza di veder procedere con qualche sollecitudine i lavori della Camera. Tutti sono colpiti da quella specie di profonda atonia, di straordinario indifferente, onde la Camera pare colpita, e niuno sa come o quando si potrà scuotere. Domani essa si imbarcherà nella discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici, per uscire chi sa quando e con quale frutto; poscia esaminerà gli altri bilanci, ma pare chiaro a tutti che vera vita parlamentare non vi sarà che a marzo, cioè quando verrà in discussione la legge sulle Corporazioni religiose. È un grande inconveniente che la Camera non debba svergarsi altro che quando sorgono questioni, nelle quali entra più la drammatica che la politica; interessi del più grande rilievo vengono per tal modo trascurati, e si genera nel paese la falsa idea che il Parlamento, anziché attendere alle cose di più gran momento, sia un'arena aperta, dove tutte le ambizioni e passioni cercano di sfogarsi.

Ho cercato di procurarmi qualche informazione esatta sulla questione del Laurion. Sta di fatto che il Deligiorgis in questi ultimi giorni ha mostrato una maggiore disposizione ad intendersi, o almeno ad accomodare che la controversia sia sottoposta ad un arbitrato internazionale; ma fino ad ora, egli non si è pronunciato in modo definitivo. Ben al contrario, in tutti i suoi discorsi cerca pur sempre di schermirsi, e di evitare tutto ciò che potrebbe condurre ad una conclusione.

Anche in Roma sarebbe stato desiderio di molti che fosse aperta una sottoscrizione per concorrere ad erigere una statua a Napoleone III, ma l'idea non è stata fin qui raccolta da nessun giornale. È probabile che i giornali ne sieno distolti dall'esito così poco incoraggiante che ebbe la sottoscrizione a favore dell'inondati; senza che, bisogna convenire che per molti motivi Napoleone deve apparire ai Romani assai diverso di quello che apparisce a noi altri dell'Alta Italia. La sottoscrizione qui non raccoglierebbe che le offerte delle persone più intelligenti; e queste, come si sa, sono le più scarse. Oltre tutto poi in Roma v'è una generale mania di credersi molto potenti; e i denari, quando non trattati di qualche speciale divertimento, non si cavano di tasca a gran fatica.

Di giornali avrei veduto che la Camera non ha creduto conveniente di accettare le dimissioni del duca di Sermoneta. Mi viene, per altro, riferito che egli intende di persistervi. In fondo, il duca di Sermoneta è malcontento perché non crede che gli sieno stati usati i riguardi che stimava fossero a lui dovuti. Egli spera di dare una specie di lezione al Governo, non già ritirandosi, ma facendosi rieleggere. Credo però che faccia i conti senza l'oste; prima di tutto, perché la sua rielezione, è tutt'altro che sicura, giacché, in sostanza, non ha mai aperto bocca, né, dal brontolare in fuori, ha mai avuto alcuna parte nelle faccende pubbliche; e, in secondo luogo, perché, per un uomo che si rispetta, non è davvero gran che lusinghiero l'essere portato sugli scudi della Capitale.

Ieri ha avuto luogo un duello fra il principe Ladislao Odesscalchi (fratello di Baldassare) e un gentiluomo russo. Quest'ultimo aveva domandato di essere ammesso al club della caccia. Pare che l'Odesscalchi avesse parlato contro la sua ammissione; fatto che il Russo andò a domandargli a bruciapelo in qual modo avrebbe votato. L'Odesscalchi rispose che, posto che gli si faceva una domanda così indiscreta, intendeva di astenersi. Di qui il duello, in conseguenza del quale il Russo ha avuto una scivolata alla faccia, e precisamente traverso il naso.



in questa o quella chiesa mercoledì avrà luogo; un Comitato composto di signore dirigerà le disposizioni da darsi, e certo la dimostrazione riuscirà imponente, grandiosa, come immensa era la gratitudine a chi, colle vittorie di Magenta e Solferino, col' iniziativa sua individuale, ci liberò dallo straniero, offrendoci l'aiuto del più potente valoroso esercito, che allora contasse l'Europa.

Il mesto tema distrasse alquanto le menti dalle preoccupazioni economiche, a cui da qualche tempo Milano è in preda. Non solo nei ritrovi commerciali, ma altresì nei caffè, nei crocchi d'ogni ordine di cittadini, non odesi discorrere, che d'operazioni bancarie od industriali, di partecipazioni senza premio all'emissione delle rispettive azioni. Lo scorso anno ebbero la nascita di parecchi Istituti bancari: attualmente il vento è favorevole alle speculazioni industriali, ed ecco sorgere i lanifici Rossi, i cotonifici Cantoni, i lanifici Ponti, per non dire d'imprese minori.

Lo spettacolo è soddisfacente, preso così superficialmente: ma all'attento osservatore, all'economista ed anche al politico, non sfuggono i pericoli, che tali fatti possono trarsi dietro, avuto riguardo al modo con cui queste Società vengono formate. Dodici o quindici cittadini portano nomi conosciuti o nelle industrie o per posizione sociale o politica, si radunano, pongono le basi d'una Società e l'annuncio al pubblico. Trattati d'affari per parecchi milioni, le azioni sono di sole duecento cinquanta lire ciascuna, ma non una è disponibile; quando l'affare è conosciuto in piazza, esse sono già tutte collocate presso i fondatori, o presso quei pochi, che i fondatori stessi crederanno amici, e si accorderanno loro qualche cosa. Siccome tutti questi progetti presentano sempre sotto le più lusinghiere apparenze, il pubblico fa ressa per essere ammesso al banchetto; le azioni prima ancora della loro emissione, vengono pagate con agi rilevanti, e così, prima ancora, che la Società funzioni, prima ancora, che la bontà dell'operazione sia provata, i fondatori rivendono le loro partecipazioni, realizzando vistosi guadagni, mentre i veri azionisti aspettano. In questo modo vi furono distinzioni molte, e danni ancora più gravi per gran parte di coloro, che si lasciarono prendere all'amo e al solo credito milanese, i cui titoli vennero collocati persino con conto lire di premio, vistose sono le perdite subite da coloro, che si lasciarono adescare ed acquistarono davvero le azioni. Non durasi fatica a scorgere, come da siffatti aliozzi, in ultimo non possa a meno di riceverne scosse il credito e la fiducia pubblica, non meno che l'estimazione dei molti che lavorano in tal modo, senza far nulla, vistose somme. È doloroso, che il partito moderato fra noi abbia offerta larga messe di nomi a simili speculazioni, che certo non riusciremo di giovamento alla fama, di chi se ne fece promotore.

Una questione vivissima, che occupò moltissimo contemporaneamente i miei concittadini, fu quella dell'istituzione dei magazzini generali, che alcuni volevano in una località, altri in altra. La Giunta municipale forzò la mano al Consiglio, adducendo a convenzione su uno dei vari progetti, fatalmente il meno utile agli interessi cittadini e commerciali; e ieri sera, il Consiglio, dopo tre giorni di discussione, dovette piegare il capo al fatto quasi compiuto ed approvare la proposta della Giunta stessa, benché dimostrata da alcuni dei più autorevoli membri del Consesso, fra' quali il comm. Salò, scevamente agli interessi nostri.

In questi giorni i nostri onorevoli recarono quasi tutti al loro posto a Roma. Essi appartengono al gruppo, infelicemente per dispetto personale, chiamato dal Bonghi, dei *giornalisti*, e fu curioso spettacolo il vedere nel nostro massimo giornale — la *Perseveranza* — così bistrattati i deputati della città, ove vede la luce, tutti appartenenti al gran partito liberale, tutti eletti col di lei appoggio. È un vero peccato, che l'elito ingegno del Bonghi si lasci trascinare da simili personalità.

Il nostro carnevale procede molto alla chetichella. Lo spettacolo della Scala pare ora molto migliorato col *Roberto il diavolo*, messo in scena l'altra sera. Nei teatri della commedia il Bellotti-Bon, e di S. Radeogonda la Compagnia Grégoire, fanno ottimi affari; negli altri il concorso è mediocre.

E poiché accenno ai teatri, non voglio dimenticare di riferirvi, che finalmente il signor Musi, deputato d'Abbiadegrate, e successore del Sonzogno nella direzione della *iraconda* nostra *Gazzetta*, riuscì a trovarne uno per il suo *Comizio* popolare sulle Corporazioni religiose di Roma.

Batti di qua, batti di là, trovò il capocomico Papadopoli, che gli apersse le porte del Nuovo Teatro Re, una specie d'arena, ove il popolo va in visibilio coi drammatici tolli fra i più infelici del repertorio francese. Certo, il concorso non mancherà al signor Musi, e l'Associazione democratica milanese sarà lieta di veder accolta da quell'illuminato pubblico, tutte le sue proposte all'unanimità. Peccato, che la Camera farà certamente orecchie da mercante alle conclusioni del mitingai!

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13. (Presidenza Biancheri.) La seduta è aperta a ore 2. Sunto di petizioni. — Dichiarazioni di urgenza. — Congedi.

Presidente annunzia che dalla Giunta per le elezioni fu riconosciuta la validità delle elezioni seguenti: Asinari, eletto a Nizza-Monferrato. — Bredo, eletto a Pieve. — Bassi, eletto a Manfredonia. — Tegas, eletto a Bricherasio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione per il 1873 del Ministero dei lavori pubblici. Depretis (relatore) comincia col rispondere a quello che fu detto nella presente discussione sull'argomento delle ferrovie.

Si disse dall'onorevole Gabelli che si era fatto troppo, che conveniva arrestarsi nel decretare nuove ferrovie, e anche nel compiere quelle già decretate.

Prova che al Parlamento non può farsi il rimprovero di avere ecceduto nel votare le leggi sulle ferrovie.

Paragona sotto questo rapporto l'Italia alla Francia, ponendo le ferrovie dell'una e dell'altra Nazione a confronto colla rispettiva popolazione, e dimostra che l'Italia è al di sotto della Francia.

Parla del sistema tenutosi fino ad ora; dice che anziché arrestarsi nel decretare e costruire le ferrovie, è di suprema necessità l'andare avanti e che abbiamo l'obbligo di fare dei nuovi sacrifici; ricorda che alcuni errori sono costati cari, quanto il non aver pensato in tempo alle armi.

Insiste sul bisogno di continuare gli studi ferroviari; afferma la necessità delle ferrovie

per lo sviluppo economico del paese.

Passa ad analizzare il bilancio, scorrendo particolarmente le diverse spese.

Si trattiene più specialmente sulle strade comunali e provinciali, sostenendo che sono insufficienti e che è necessario spingerle innanzi con la maggiore alacrità; le condizioni del paese le reclamano.

Istituisce un nuovo confronto fra l'Italia e la Francia, provando che questa relativamente, malgrado le migliori condizioni della sua rete ferroviaria, spende annualmente più dell'Italia. Dice che il Consiglio dato dall'onor. Gabelli che conviene arrestarsi non regge. Parla dei vantaggi risentiti dallo Stato dopo la costruzione delle ferrovie; molte passività sono diminuite; lo sviluppo economico ne ha grandemente guadagnato.

Conclude che sarebbe una vera follia il sospendere le ferrovie decretate e riconoscerle necessarie; al contrario eccita il ministro a continuare nel cammino intrapreso.

La seduta continua.

(Disparcio part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del disparcio dell'Agenzia Stefani:

Discutasi il capitolo relativo al personale dell'amministrazione centrale.

Il relatore ed alcuni deputati parlano sul medesimo argomento facendo osservazioni, appunti sull'organico e sulle disposizioni prese sull'ordinamento e sul numero del personale. — Devincenzi dà spiegazioni sull'operato, ed espone opinioni sul riordinamento fatto. — Il relatore insiste perché col bilancio definitivo si presenti la pianta organica definitiva dell'Amministrazione centrale, comprendendo il personale e correlandola delle giustificazioni. — Devincenzi accetta. Sul capitolo: *Personale del Corpo del genio civile*, discorrono vari oratori e ministri. Approvati una proposta, cui aderisce il ministro, per la presentazione d'un elenco degli impiegati colle apposite indicazioni, e di un progetto per l'ordinamento definitivo del Corpo. Sono votati cinque capitoli.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20: La nomina del sig. di Courcelles ad ambasciatore francese presso la Santa Sede è ora ufficiale. Possiamo confermare che il Vaticano l'ha accettata non potendo far altro, e che per essa non sono punto cresciute, in quelle regioni, le simpatie verso il Governo del sig. Thiers.

Leggesi nell'*Opinione* a proposito del monumento a Napoleone III:

È a Milano stesso che il monumento deve essere innalzato, e crediamo che basti ricordare il proclama che porta la data di quella città, perché cessi ogni opposizione o gara.

Il Municipio di Spoleto ha sino da ieri, come appare dal telegramma che pubblichiamo, votato due mila lire a questo scopo, ma vorrebbe che il monumento si facesse a Roma. Perché non riunire gli sforzi e intendersi tutti perché sia fatto a Milano?

La sottoscrizione della *Perseveranza* per un monumento a Napoleone III, ascende già a lire 44,850.

A proposito della malattia di Napoleone, l'*Union médicale* racconta che, il 1.º luglio 1870, l'imperatore essendo molto sofferente, ebbe luogo al Palazzo delle Tuileries, un gran consulto.

I medici presenti erano Nelaton, Ricord, Fauvel, G. Sée e Corvisart.

In seguito alle deliberazioni che ebbero luogo fra quelle sommità dell'arte salutare, il dott. Sée fu incaricato di redigere il risultato del consulto, che il signor Comenau fu invitato a far firmare da tutti i consulenti ed a comunicare poscia all'imperatore.

Quel consulto, rimesso il 3 luglio seguente al dottor Comenau, e firmato dal solo dottore G. Sée, non fu punto comunicato all'imperatore.

La citata *Union médicale*, riportandone il testo, soggiunge:

« Da questo documento risulta che i medici francesi avevano pure, fin dal 1.º luglio 1870, constatata l'esistenza d'un calcolo vescicale nell'imperatore, sollecitando e consigliando la esplorazione diretta, immediata, mentre soltanto trenta mesi dopo la stessa cosa si ebbe pure a constatare dai medici inglesi.

« Ma, soggiunge il foglio francese, questo documento acquista una importanza storica considerevole. Non è forse infinitamente probabile che se questo consulto fosse stato comunicato all'imperatore, l'esplorazione avrebbe avuto luogo, l'esistenza d'un calcolo sarebbe stata confermata, e l'imperatore stesso avrebbe domandato ed ottenuto il trattamento immediato, mentre che la dichiarazione di guerra, che si fece tre giorni dopo, sarebbe stata certamente differita e forse anche abbandonata? »

« Questa immensa responsabilità dovrebbe dunque stare sopra coloro, i quali tennero segreto questo consulto, non lo comunicarono all'imperatore, come avevano consigliato di fare i medici consulenti, ed in uno stato così grave di salute, lasciarono che l'imperatore si impegnasse in quella funesta guerra! »

« Da che dipende la sorte dei popoli e degli imperi? — Da un granello di sabbia nella vesica. — Così ebbe già a dire Bossuet. »

Lo Standard del 10 scrive:

L'imperatore Napoleone III morì ieri mattina, un quarto innanzi le undici. Sebbene le persone che circondavano S. M. nutrissero gravi timori, erano ben lungi da ritenere il caso come disperato. Dopo la seconda operazione di sir Enrico Thompson non si manifestò alcun incidente imprevisto, e l'infiammazione parve fosse di natura ordinaria, e dava speranza di tutto cessare. Siccome però il dolore era molto acuto, i dottori avvisarono di amministrare all'augusto paziente un narcotico energico, e così l'imperatore passò tranquillissimo l'ultima notte della sua esistenza. Alle 10 della mattina seguente, in cui doveva aver luogo una terza operazione, sir Enrico Thompson, entrato nella camera del paziente, fu meravigliato di trovare che il polso, il quale aveva battuto sin allora con molta regolarità — da 75 a 80 — si faceva più debole. Il dotto medico subito si accorse che Napoleone III non aveva ormai che pochi istanti da vivere, e ne dette parte a' suoi colleghi, che in ciò furono d'accordo, e l'imperatore venne tosto informato del cambiamento accaduto.

S. M. trasse subito al letto del suo sposo; ma egli non dava segno di riconoscerla. Si veniva estinguendo lentamente; appena poche gocce di acquavite che gli furono fatte sorbire produssero una momentanea reazione. L'imperatrice dette ordine immediato che si inviassero telegrammi al sig. Fallou a Woolwich, pregandolo di condurre il Principe imperiale a Chiselhurst e quindi mandò per l'abate Goddard, il curato di Chiselhurst.

Il sacerdote arrivò pochi istanti dopo e amministrò l'ultimo sacramento a S. M. Imperatore, il duca di Bassano, il visconte Clary, il conte Davillier. Il signor Pietri e la signora Lebreton erano inginocchiati intorno al letto, niente si udiva nella camera, salvo che le preci del sacerdote e i singhiozzi delle persone presenti. Finita la cerimonia religiosa, durante la quale l'imperatore dette qualche segno di conoscenza, l'imperatrice si appressò al letto e abbracciò l'imperatore. Il paziente fece allora segno che desiderava dare l'ultimo bacio alla sua affezionata sposa; si mosse così un poco, e dopo aver sospirato due volte, spirò. L'imperatrice, calma sino a quel punto, non poté contenersi più a lungo; essa dette un grido di disperazione e di angoscia e cadde svenuta sopra una sedia; fu necessario condurla, appresso, nelle sue stanze.

Il Principe imperiale arrivò a Chiselhurst alle undici e mezzo insieme col signor Fallou ed il giovane Comenau. È impossibile dipingere la sua disperazione. L'imperatrice lo condusse al letto di suo padre; egli lo baciò ripetutamente e lo asperse sul petto (come già avevano fatto l'abate Goddard e l'imperatrice) con alcuni spruzzi d'acqua benedetta. Il Principe era molto commosso. Quando poté essere indotto ad uscire dalla camera, egli chiese al sig. Davillier i particolari sulla morte di suo padre. Il primo scudiere di S. M. espose l'accaduto al giovane Principe, che piangeva dirottamente.

I medici opinano che l'imperatore sia stato soffocato da un gruppo di sangue montogli al cuore. È certo — e ciò dev'essere di conforto a' suoi amici — che l'imperatore non provò il menomo dolore. Disparci furono inviati al Principe Napoleone, alla Principessa Matilde, a Rouher, al generale Fleury, di cui si aspetta l'arrivo per la mattina di sabato (11). È soltanto dopo il loro arrivo che si deciderà sull'esame necroscopico, sull'imbalsamare il corpo e sulla cerimonia funebre.

S. M. la Regina d'Inghilterra rispose all'imperatrice nella maniera più tenera, facendole le più larghe offerte di servizi e annunziandole che un suo aiutante di campo era partito da Osborne per mettersi a sua disposizione. Lord Sidney, che abita nelle vicinanze, fu fra i primi ad apprendere la funesta notizia, e tosto corse ad offrire i suoi servizi. Il duca e la principessa di Teck furono altresì a Camden Place, e vi arrivarono alle due. La principessa ebbe un colloquio col l'imperatrice. Dopo le due, le porte furono assediati dai reporter dei giornali, ma vi erano ordinati rigorosi di non far en rare nessuno. Il conte de la Chapelle che, da parecchi mesi, studiava con l'imperatore, e il signor René di Pont-Jest del *Figaro*, furono le sole persone ammesse. L'abate Goddard e due Suore di carità rendono all'augusto defunto quegli estremi uffici, d'uso nella Chiesa cattolica, sino a che non si sarà deciso tutto ai funerali.

L'imperatrice passò ieri la metà del giorno nella camera, quasi sempre inginocchiata, pregando.

Il progresso della malattia, nella mattina che precede la morte dell'imperatore, non solo era stato soddisfacente, ma anche con auspici migliori che in ogni altro giorno. Il riposo non era stato interrotto, e il sonno era stato calmo e naturale. L'imperatore si svegliò la mattina, fresco e, all'apparenza, forte; egli poté alzarsi da letto, ed era tranquillo e pieno di speranza. Il cambiamento si manifestò repentinamente circa le 10 1/2.

L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta scrive: « Luigi Napoleone Bonaparte ha governato la Francia 21 anni; egli ha promesso il benessere del paese e del popolo in una misura non vista mai prima; il suo Governo era riconosciuto ed approvato dalla grande maggioranza della popolazione; sino alla luttuosa giornata di Sedan egli poté dire: che nessun Governo era stato così popolare in Francia come il secondo Impero! E questo Governo non era, come in uno Stato rigorosamente costituzionale, l'opera di un gran ministro: era opera sua propria; poiché, finché Napoleone fu imperatore, non solo diresse a sua posta la politica estera, ma anche tutti gli affari importanti dell'interno ricevettero da lui l'iniziativa, la forma. Un uomo di questa fatta non può essere un uomo insignificante. Egli è stato uno dei più importanti che abbiano mai seduto sul Trono! Se lo zio, Napoleone I, è stato la ferma immagine d'un imperatore romano, il nipote era essenzialmente l'uomo di Stato moderno, il solo possibile a' tempi nostri. Napoleone III è stato un uomo importante; non diciamo un uomo grande. Gli mancava, per esserlo, la grandezza morale. »

L'*Allgemeine Zeitung* passa quindi in rapida rassegna i tratti principali della politica estera di Napoleone III: — « Politica (essa dice) alla quale nessuno può negare la grandezza delle idee e la coerenza, ma che riesci a male per avere stimato troppo le forze sue e troppo poco quelle delle altre nazioni. » Anche nella politica interna (osserva l'*Allgemeine Zeitung*) Napoleone III diè a dividere « che in lui albergava uno spirito importante. » E qui il foglio tedesco enumera i benefici onde il defunto Imperatore ha colmato la Francia, le ferrovie e trattati di commercio, lo sviluppo maraviglioso dell'agricoltura, del commercio, di tutti i rami dell'industria e dell'arte; — e conchiude con queste parole: « Bisogna pur confessare, che, materialmente, la Francia non s'è mai trovata così bene come sotto il suo Governo. Che la memoria di questo benessere viva nella moltitudine — è certo; — che essa sia destinata a rendere al suo figlio quel medesimo servizio che la leggenda Napoleonica ha reso a lui, — chi lo può sapere? Ad ogni modo, noi non potremmo essere del parere di quelli, che dichiarano disperato l'avvenire del figlio! »

Il Corriere di Milano ha il seguente disparcio particolare:

Roma 13. — I Principi di Piemonte non riceveranno mercoledì sera, a causa della morte di Napoleone III.

Il *Fanfulla* ha il seguente disparcio:

Parigi 11. — La relazione sull'autopsia constatata che l'affezione alle reni era già tanto inoltrata, da rendere inevitabile la prossima morte, che l'operazione chirurgica affrettò.

Il Times biasima i medici di non averlo previsto.

Deputazioni di Ajaccio e Bastia partirono per Chiselhurst. La casa del Bonaparte in Ajaccio venne abbruciata.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — Il Re ordinò un lutto di Corte di dodici giorni per la morte di Napoleone.

Berlino 13. — Austriache 202; — Lombardo 113; — Azioni 198 1/4; Ital. 65. Debole.

Parigi 13. — Prestito (1872) 88 45; Francese 54 15; Italiano 65 65; Lomb. 433; Banca di

Francia 4320; Romsa 118 75; Obblig. 177; Ferr. V. E. 196 50; Merid. 202 75; Credito Italia 10; — Obbligaz. tabacchi 480; — Azioni 855; Prestito (1871) 86 45; Londra vista 25 54; Aggio oro per mille 8 1/4; Inglese 92 1/8.

Parigi 13. — La Commissione delle petizioni esaminò la petizione del Principe Napoleone. Depyere, che sostenne la querela del Principe, fu eletto relatore con undici voti sopra quindici. Mac Mahon non partirà da Versailles. Oggi la Commissione dei trenta si è riunita. Larcé fece rapporto sulla conversazione fra Thiers e la prima Sottocommissione. La Commissione decise che i particolari di questi colloqui resteranno segreti, finché la Commissione abbia inteso il Presidente della Repubblica. La Commissione invitò quindi Thiers a recarsi domani nel suo seno. Dicesi che si prenderanno misure contro i giornali bonapartisti.

Versailles 13. — (Assemblea.) — Discussione del progetto Broglie. Si approvano 6 paragrafi dell'articolo primo. Grey annunzia che gli autori dell'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing si posero d'accordo col Governo di domandare che mercoledì si fissi il giorno dell'interpellanza.

Vienna 13. — Mobiliare 324; — Lombardo 186; — Austriache 330; — Banca naz. 982; Nap. 8 68 1/2; Argento 42 55; Cambio Londra 109; — Austriaco 70 60. Ferma.

Vienna 13. — Il ministro delle finanze fu autorizzato a presentare al Reichsrath il progetto che sopprime l'imposta sugli annunzi dei giornali.

Bruxelles 13. — L'Indépendance belge annunzia che il Governo non vuole autorizzare la cessione delle ferrovie del Lucemburgo.

Londra 13. — Inglese 92 1/4; Italiano 64 1/2; Spagnuolo 26 7/8.

Chiselhurst 13. — I funerali di Napoleone avranno luogo il mattino del mercoledì. Il feretro sarà collocato sopra una carrozza, tirata da otto cavalli. Il Principe imperiale scorterà il feretro, seguito dai membri della Famiglia Imperiale e forse anche dal Principe di Galles. Verranno quindi i membri del Corpo diplomatico, altri cospicui personaggi, ufficiali della Casa dell'imperatore, ed amici. Il corteo sarà semplicissimo. Le signore lo precederanno nella chiesa.

L'imperatore, sul feretro, porterà l'uniforme che aveva a Sedan. Continuano gli arrivi a Chiselhurst.

Madrid 13. — Sono ufficialmente smentite la pretesa Nota di Fish alla Spagna, e la risposta della Spagna all'America sulla questione della schiavitù.

Pietroburgo 13. — Il Bilancio del 1873 non solo non presenta disavanzo, ma anzi le entrate danno un eccedente sulle spese.

Rustich 13. — Dietro ordine del Granvisir, la chiesa greca fu riaperta. I Bulgari attaccarono i Greci riuniti nella chiesa, e ruppero le porte e le finestre. Le truppe furono consegnate nelle caserme.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 13. — Il Re fece chiamare oggi Serano, ed ebbe con lui una lunga conferenza, ma il colloquio fu di pura etichetta e di nessuna importanza. Furono aperti a Madrid gli arruolamenti per la formazione dei Corpi franchi destinati a combattere i carlisti in Navarra e nelle Provincie basche. Posdomani partirà da Cadice un trasporto con 500 uomini di rinforzo per Cuba. La Banca di Parigi versò 40 milioni in acconto degli impegni presi. Ieri a Valenza e a Gyon vi furono dimostrazioni a favore delle riforme a Portorico.

Nuova York 13. — Oro 112 1/8.

Corte d'Assise. Circolo di Padova. Presidente conte Ridolfi. Pubblico Ministero, cav. I. talo Gambara. Elenco delle cause che verranno trattate nella prima sessione del 1.º semestre 1873: 22. Fecit volontaria seguita da morte, contro Visentia Battista. 23. Fecit volontaria contro B. Volpe. 24. e seguenti. Furto e grassazione contro Sante Destro, Paolo Cattaneo, Bragion Eugenio ed altri. Totale 28 accusati di 16 furti diversi, raggruppati in 11 capi d'accusa.

Statistica della popolazione d'alcuni fra i principali Stati d'Europa. — Inghilterra, Scozia ed Irlanda (censimento 1871) . . . . . 31,817,108

Russia (censimento 1867) . . . . . 81,159,630 Austria Ungheria (censimento 1869) . . . . . 35,904,435 Germania (censimento 1871) . . . . . 41,058,139 Italia (censimento 1872) . . . . . 26,789,008 Francia (censimento 1866) . . . . . 36,594,845

Un Tedesco ministro giapponese. — Il Governo giapponese aveva in questi ultimi tempi iniziate delle trattative perché un insegnante tedesco si recasse al Giappone ad assumere il Ministero della istruzione pubblica. Le trattative sono ora ultimate, e il dottor Cochiu, direttore della Scuola Vittoria di Berlino, parte. Egli ha già ottenuto a questo fine dal Consiglio municipale di Berlino un congedo di quattro anni.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto — Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 3 1/2 per cento fino alla scadenza di 3 mesi. Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali al 5 per cento, oltre la tassa governativa dell'1, 20 per mille.

Riceve merci in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. S'incarica della loro vendita all'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni. S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE.

37

SOCIETA' VENETA

di

navigazione a vapore lagunare.

Il Consiglio di Amministrazione della già costituita Società, avendo deliberato l'emissione di altre 2000 Azioni, oltre le prime 3000 già coperte, avverte di ciò prontamente i sottoscrittori e possessori di esse prime 300 Azioni, nel caso che vogliano giovare del diritto di preferenza nell'acquisto delle nuove Azioni, proporzionalmente alle prime da essi assunte; ciò a tenore dell'art. 6º dello Statuto; accordando loro per ciò il termine di giorni 3 a tutto il 18 corrente, avvertendo inoltre che già furono inoltrate numerose domande da nuovi sottoscrittori.

91 Il Consiglio di Amministrazione.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000

SEDE DI VENEZIA

Procuratia Soranzo

Norme per le operazioni ordinarie

a partire dal 16 dicembre.

La Banca Veneta riceve versamenti in Conto corrente disponibile corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100 colle solite modalità per rimborsi.

Sulle somme vincolate per due mesi o più rimborsabili con sette giorni di preavviso, l'interesse corrisponde del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto disponibile a 3 1/2 per 100.

La Banca Veneta riceve versamenti in Conto Corrente in oro a 4 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni o più, rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per Conti Correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno, a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza di tre mesi.

a 6 per 100 fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra Depositi di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 6 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1, 20 per 100.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione, il tasso d'interesse è del 6 1/2 per 100.

Aperte conti correnti garantiti. Acquista e vende effetti cambiali sull'Estero.

S'incarica per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all'Estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di Cassa ai correntisti.

Riscuote lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'Estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia, 15 dicembre 1872.

Il Direttore E. RAVA.

42

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

3) Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza mediche, né purghe né spese le dissipazioni, gastriche, acida, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, compresi quelli di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 54,911. Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1861. Signore — La Revalenta ha agito sopra di me in modo meraviglioso; mi ritornano le forze e mi anima una nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta arabica.

(Per i rivenditori Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

DEPOSITI TELEGRAFICI DELLA SOCIETA' STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 13 gen. del 14 gen.

Bondi . . . . . 73 30 — 73 37

Obblig. . . . . 22 28 — 22 30

Obblig. . . . . 27 99 — 28 04

Obblig. . . . . 111 — 111 15

Obblig. . . . . 78 50 — 78 50

Obblig. . . . . 929 50 — 930 50

Obblig. . . . . 2580







**LA GAZZETTA** è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giurisdizione specialmente autorizzato all'inserzione di soli Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per volta sola volta; cent. 50 per tre volte per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per volta sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.**

**VENEZIA 15 GENNAIO**

### Consorzio nazionale.

Non sappiamo in qual conto l'on. Presidente del Consiglio terrà l'istanza del Comitato Milano, perchè sia sottoposta la questione

tato milanese, che non poteva raccogliere offerte  
ad altro scopo che a sollievo od alleviamento del  
Debito pubblico, e che ora tenendole in Cassa  
appartate, e negandole al Consorzio nazionale  
di cui era padrone di quel fondo, si arro-

cortesemente i saluti, e fermandosi talvolta a far carezze a qualche gruppo di fanciulletti, che ritornavano dalla Scuola. Si sono veduti alcuni campagnuoli, malgrado la tempesta, aggirarsi

Dopo aver esposto le primitive fasi delle trattative, la Relazione nota che il Regio Governo, senza indugio, ne avrebbe intavolate delle

(1) Un *reis* uguaglia lire 0,0055.

(1) Un *reis* uguaglia lire 0,0055



# ATTI UFFICIALI

**Sull'imbarco degli aiutanti macchinisti nel personale addetto al servizio delle macchine della R. Marina.**

N. 1176. (Serie II.) Gazz. uff. 12 gennaio.  
VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visti i Regi Decreti 25 settembre 1862, N. 887, 8 novembre 1868, N. 4702 (Tabelle armamento) e 8 ottobre 1870, N. 5935;  
Considerata la necessità di far progredire l'istruzione tecnico-pratica degli aiutanti macchinisti di nuova nomina;

Udito il Consiglio superiore di Marina;  
Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Articolo unico. Gli aiutanti macchinisti nel personale addetto al servizio delle macchine della R. Marina, durante il primo anno di loro nomina, potranno essere imbarcati in soprappiù del personale di macchina stabilito dallo specchio annesso al R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5935.

Easi godranno a bordo delle competenze assegnate al grado che rivestono, meno il soprappiù portato dalla Tabella N. 2 che fa seguito al Decreto 25 settembre 1862, N. 887, sopracitato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RISOTT.

## Sull'orario della Ferrovia.

Correva voce in questi giorni che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, in seguito ai reclami di alcune Camere di commercio venete e lombarde, stesse per attuare un treno notturno da Venezia a Torino (via di Verona). Non so quanto vi sia di vero in tutto ciò, ma prendo le mosse da queste voci e dalla prossima apertura del tronco Mantova-Modena, per fare alcune osservazioni sull'orario, che regola le comunicazioni di Venezia colla capitale e col restante dell'Italia meridionale e centrale. Dato che sia prossimo un cambiamento totale nell'orario, è bene che, tanto la nostra Camera di commercio che il nostro Municipio, possano impedire che Venezia venga interamente sacrificata, e che esista un Orario veneto senza alcuna relazione coll'orario che regola il restante del Regno.

Le cifre che andrò esponendo (se non ren-

Numero del treno ed ora di partenza da Venezia per l'Italia centrale e meridionale	Partenza da Venezia	Numero del treno	Ora di partenza da Venezia	Ora di arrivo a Bologna	Percezione in tempo	Percezione in chilometri	Scartamento assoluto	Scartamento relativo al numero dei chilometri
Tr. N. 5, ore 4 20 pom.	Venezia Milano	31 24	7 50 a. 7 54 a.	12 10 p. 12 45 p.	4 20 5 11	57 44	0 1	1 15
Tr. N. 5, ore 10 40 pom.	Venezia Milano	85 235	4 10 p. 5 35 p.	10 — p. 10 30 p.	5 30 4 55	27 44	1 15	3 30
Tr. N. 4, ore 3 10 ant.	Venezia Milano	87 26	8 15 p. 9 45 p.	2 10 a. 2 42 a.	5 55 4 57	36 43	1 30	2 46
Numero del treno ed ora di arrivo a Bologna dall'Italia centrale e meridionale:								
Tr. N. 2, ore 11 45 pom.	Venezia Milano	82 2	6 40 a. 4 46 a.	— 5 1	6 55 5 1	22 41	1 54	3 8
Tr. N. 6, ore 2 ant.	Venezia Milano	84 232	12 mer. 9 14 a.	— 7 14	10 — 7 14	16 29	2 46	4 56
Tr. N. 4, ore 12 merid.	Venezia Milano	22 24	5 — p. 5 13 p.	— 5 12	5 — 5 12	30 41	0 15	1 5

Un solo treno, quello della mattina (da Venezia tr. 21, da Milano tr. 24) parte prima da Venezia che da Milano, ma la differenza è soltanto di 4 minuti; in considerazione poi dei 55 chilometri di meno percorrenza, Venezia ha un danno di ore 1.13. Per gli altri due treni, l'85 (corrispondente al 225 da Milano) parte da Venezia 1 ora e 15 minuti prima che non da Milano, e l'87 (da Milano 15) un'ora e 30 minuti prima. E ciò senza calcolare i 55 chilometri di meno a vantaggio di Venezia, poiché allora il danno per questa città risale a due ore e 30 m. per il treno 85, a 2 ore e 45 m. per il treno 87.

Giova altresì notare che per i treni in partenza da Venezia io ho tenuto calcolo dell'ora di arrivo a Bologna, mentre avrei potuto tener conto soltanto dell'ora della partenza non trovando ragione che il treno 21 debba arrivare (ed attendere per conseguenza) 35 minuti prima di quello da Milano, ed il treno 85, 20 minuti, ed il treno 87, 32 minuti.

Nell'arrivo poi dei treni la differenza tra Venezia e Milano è ancora più enorme.

Il treno 22 (corrispondente al 24 per Milano) arriva 12 minuti prima a Venezia che a Milano, tuttavia per le osservate differenze di via, dovrebbe arrivare 1 ora e 5' prima; il treno 82 (per Milano 2) arriva a Venezia un'ora e 54 minuti dopo che a Milano con uno svantaggio di 3 ore e 8' rispetto alla minor via; — in fine (e questo è mostruoso) il treno 84 (per Milano 222) arriva a Venezia a mezzogiorno, mentre a Milano giunge alle 9 14 ant.; una differenza di 2 ore 46', e calcolando la via minore, di 4 ore e 36 minuti. Che più?

Questo stesso treno arriva a Torino 20 minuti dopo che a Venezia ed ha 166 chilometri di maggior percorrenza.

Appare come naturale la conseguenza che ora Venezia avesse un trattamento eguale a Milano, le sue comunicazioni col resto d'Italia sarebbero egualmente stabilite, ed il treno

N. CCCCLXXIV. (Serie II, parte suppl.)  
Gazz. uff. 12 gennaio.  
È autorizzata la Società cooperativa di credito, anno prima per azioni nominative, intitolata Banca popolare di Garlano, sede in Garlano ed ivi costituita con istromento del 15 ottobre 1872, rogato G. Capa.

R. D. 12 dicembre 1872.

N. 1174. (Serie II.)  
Gazz. uff. 12 gennaio.  
Sono fissati gli stipendi ed i sussidi annui agli insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Sondrio.

R. D. 25 novembre 1872.

**Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:**  
Con Decreto del 15 dicembre 1872:  
Masetti Carlo, pretore del mandamento di Fonzaso, tramutato al mandamento di Montebelluna;

Fiorasi Domenico, pretore nel mandamento di Moliterno, tramutato al mandamento di Cologna Veneta;

Antonibon Pasquale, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Conegliano, nominato in seguito di sua domanda pretore nel mandamento di Marostica, conservando il grado e titolo di sostituto procuratore del Re.

Con Decreto del 22 dicembre 1872:  
Locatelli Domenico, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Venezia, destinato in temporaria missione al mandamento di Portogruaro.

Melli Cesare, pretore nel mandamento di Sanguinetto, tramutato al mandamento di Cividale.

deranno almeno il mio dire) esorano però tali enormi anomalie da risparmiarmi ogni commento.

Bologna torna a punto di transito comune a tutte le città dell'Italia settentrionale coll'Italia meridionale; naturalmente parrebbe che quanto più una città è distante da questo punto comune, tanto più tardi dovesse veder arrivare i treni dalla capitale, e tanto prima li vedesse partire a quella volta. Ma non è così, almeno per Venezia.

Da Bologna a Venezia corrono 161 chilometri, da Bologna a Milano ne corrono 216, cioè 55 chilometri di più. Ebbene, i treni che dall'Italia meridionale e centrale arrivano a Bologna, impiegano molto più a giungere a Venezia che a Milano; viceversa, i treni che per l'Italia centrale e meridionale giungono a Bologna partono molto prima da Venezia che da Milano. Il prospetto qui sotto segnato può mostrare la verità.

Numero del treno ed ora di partenza da Venezia per l'Italia centrale e meridionale	Partenza da Venezia	Numero del treno	Ora di partenza da Venezia	Ora di arrivo a Bologna	Percezione in tempo	Percezione in chilometri	Scartamento assoluto	Scartamento relativo al numero dei chilometri
Tr. N. 5, ore 4 20 pom.	Venezia Milano	31 24	7 50 a. 7 54 a.	12 10 p. 12 45 p.	4 20 5 11	57 44	0 1	1 15
Tr. N. 5, ore 10 40 pom.	Venezia Milano	85 235	4 10 p. 5 35 p.	10 — p. 10 30 p.	5 30 4 55	27 44	1 15	3 30
Tr. N. 4, ore 3 10 ant.	Venezia Milano	87 26	8 15 p. 9 45 p.	2 10 a. 2 42 a.	5 55 4 57	36 43	1 30	2 46
Numero del treno ed ora di arrivo a Bologna dall'Italia centrale e meridionale:								
Tr. N. 2, ore 11 45 pom.	Venezia Milano	82 2	6 40 a. 4 46 a.	— 5 1	6 55 5 1	22 41	1 54	3 8
Tr. N. 6, ore 2 ant.	Venezia Milano	84 232	12 mer. 9 14 a.	— 7 14	10 — 7 14	16 29	2 46	4 56
Tr. N. 4, ore 12 merid.	Venezia Milano	22 24	5 — p. 5 13 p.	— 5 12	5 — 5 12	30 41	0 15	1 5

che arriva alle 6.40 ant. arriverebbe alle 3.32 ant., quello che arriva a mezzogiorno alle 7.24 ant., quello delle 5 p. alle 3.35 p. Il treno che parte alle 7.50 ant. potrebbe partire alle 9.2 ant., quello delle 4.10 alle 6.40, quello delle 8.15 alle 11 pom.

Con quanto vantaggio dei viaggiatori, che avrebbero meno ore di viaggio, e delle corrispondenze che arriverebbero prima e partirebbero dopo, è inutile dirlo.

Tutto questo per Venezia; ma per le Provincie venete? per le importanti linee internazionali del Brennero e di Cormons.

Un breve cenno anche per queste, e metto termine alle mie noiose osservazioni, augurandomi pure che ogni mio calcolo sia completamente errato.

Partendo da Firenze col treno 2 si arriva a Padova alle 5.1 ant. e si deve attendere fino alle 11.46 ant., cioè 6 ore e mezza la coincidenza del treno 8 che conduce al Verona-Ala treno 20; lo stesso treno 2 da Firenze arriva a Mestre alle 6.25 ant. per attendere fino alle 10.30 ant. il treno 236 in partenza per Vienna e Trieste.

Il treno 6 da Roma arriva a Padova alle 3.40 pom. ed attende due ore la coincidenza del treno 70 per il Verona-Ala del treno 255, e lo stesso treno arriva a Mestre alle 4.48 pom. per aspettare fino alle 11.24 (6 ore e 1/2) il treno 18 diretto per l'Austria!

Non si potrebbe dire che tutto ciò è troppo? Non si potrebbe fare un poco di coraggio, ed osare di chiedere una revisione dell'orario, ed almeno un orario per il Veneto, in modo da renderlo omogeneo al restante del Regno?

Di ciò possono giudicare le nostre Autorità ed il ceto commerciale specialmente, il quale è più d'ogni altro danneggiato da tali incredibili enormità.

Arturo Jéhan de Johannis.

componenti il Comitato, si raccolgono presso la Gazzetta di Venezia, presso il Caffè Florian, e nello Stabilimento fotografico dei cav. Vianelli.

A prevenire ogni scroscio d'idee sulla destinazione di queste sottoscrizioni, che a Venezia si sono iniziate nel solo scopo di una manifestazione di gratitudine nazionale, il Comitato, quantunque già avesse fin dal suo primo costituirsi annunciato che i fondi raccolti sarebbero inviati a Milano, unico luogo indicato dagli avvenimenti gloriosi del '59, per la erezione del monumento, ha creduto però suo debito renderne informato il Comitato milanese colla lettera che qui pubbliciamo.

Pubblichiamo pure la risposta che al Comitato stesso ha inviata ieri il nostro Sindaco cav. Fornoni, dal cui tenore si vede come l'idea del Comitato sia stata da esso pienamente approvata, e come egli ne conforti l'opera coll'affidamento dell'appoggio morale della civica Rappresentanza.

Ecco la lettera che è stata spedita al Comitato di Milano:

**Onorevole Comitato di Milano per la erezione del monumento a Napoleone III.**

Al primo annuncio della morte di Napoleo-

ne III s'è qui costituito un Comitato per raccogliere offerte onde erigergli un monumento di gratitudine nazionale.

Non poteva quindi sorgere altra idea in fuori di quella che il monumento stesso dovesse erigersi a Milano, dove il vincitore di Magenta al suo ingresso si faceva precedere dal memorando proclama che auspicava l'indipendenza d'Italia dall'Alpi all'Adriatico, eccitando gli Italiani ad esser oggi tutti soldati per esser domani cittadini di un grande paese.

I membri componenti il Comitato di Venezia si onorano di renderne informato l'Illustre Comitato di Milano, perchè gli sia noto con quali intenzioni siano raccolte le offerte, e quale quindi sia il loro ultimo destino.

Ad opera compiuta, tutte le somme saranno mandate a codesto Comitato per l'erezione del monumento che la gratitudine italiana consacra al generoso cooperatore della propria indipendenza.

Venezia, 14 gennaio 1873.

Cav. CARLO PISANI  
Cav. FEDERICO STEFANI  
A. BRESSANELLO  
PIETRO BISSOLIN  
GIACOMO GAMBILLO  
MICHELANGELO GUGGENHEIM.

Ed ecco quella al Comitato, del Sindaco cav. Fornoni:

Egregio sig. cav. Pisani,  
Ho ricevuto la sua lettera, colla quale ella m'informa della sottoscrizione aperta per il monumento a Napoleone III. Sono pienamente d'accordo con lei, che il monumento debba erigersi a Milano, e che le offerte raccolte a Venezia sieno inviate al Comitato, che si costituirà in quella città. Nel mentre io sono d'avviso che questa dimostrazione di rispetto e gratitudine alla memoria dell'Imperatore riescirà più importante dallo spontaneo concorso dei privati che se fosse sorta per iniziativa di qualunque pubblica rappresentanza, i Comitati che si sono costituiti e gli altri centri di sottoscrizioni possono essere sicuri dell'appoggio morale della civica Rappresentanza.

Ho l'onore di protestarmi  
Di Lei, sig. cavaliere,  
Devotiss.

ANTONIO FORNONI.

Il Comitato stesso poi, che già colla scelta dei nomi è una garanzia dell'operosità che in fatti manifesta, ha inviata ai Comuni della Provincia la Circolare che qui sotto pur riportiamo:

« Illustrissimo signore.

La morte dell'Imperatore Napoleone III ha fatto sorgere spontaneo fra i cittadini di Venezia il desiderio d'innalzare alla sua memoria, in Milano, un monumento degno della grandezza dei benefici ricevuti e del sentimento di cordoglio e di gratitudine che in questi giorni irrompe da ogni anima nobile e veramente italiana.

Mentre le sottoscrizioni procedono qui a Venezia con manifesto favore d'ogni classe della popolazione, il Comitato sottoscritto è convinto dell'opportunità d'invitare anche i cittadini degli altri Municipi della Provincia a prender parte alla solenne dimostrazione.

Rivolgendosi perciò alla S. V. Ill.ma, il Comitato la prega di farsi centro nel proprio Comune delle private offerte, prevenendola che le colonne della Gazzetta di Venezia sono pronte ad accogliere i nomi e le offerte, quali esse si siano, e confidando nella efficacia di lei cooperazione, passa a dichiararle i sensi dell'alta sua stima.

Venezia 14 gennaio 1873.

Cav. CARLO PISANI  
Cav. FEDERICO STEFANI  
A. BRESSANELLO  
PIETRO BISSOLIN  
GIACOMO GAMBILLO  
MICHELANGELO GUGGENHEIM  
Cav. LUIGI VIANELLI  
Cav. GIUSEPPE VIANELLI  
Cav. ALVISE MOCCENIGO.

Ormai, fatte le debite proporzioni tra la facoltosa Capitale lombarda, e i gloriosi avvenimenti di cui fu il primo teatro, ch'ebbero per immediata conseguenza la pronta liberazione della Lombardia, anticipata di sette anni da quella che colla mediazione dell'Imperatore conseguì poi Venezia nel 1867, ci pare non peccar di modestia se osiamo dire che la nobile impresa è anche qui fino da oggi splendidamente riuscita.

Ciò, del resto, non poteva mancare, perchè a Venezia il buon senso e il buon cuore furono sempre le doti precipue che distinsero i suoi cittadini.

Ecco le offerte oggi a noi pervenute:

Lista precedente	L. 5066.70
Dal tipografo Giuseppe Cecchini, figlio, e dagli operai addetti al suo Stabilimento	5.10
Fratelli Perissinotti	20.
Michele Cochini	50.
Tappari Bartolo	5.
Teresa Canciani, ved. Pigazzi e figlie	100.
Angelo Maggioletto	5.
Giuseppe Trauner	3.
A. Stecher	2.
Gio. Batt. cav. Ferrari	2.
Cesare Perera	2.
Giuseppe Hadin	2.
Giuseppe Pullini	2.
Prof. Antonio Alberti	5.
Paulo ing. Fambri	20.
Cav. S. Medail	8.
Cav. Pompeo prof. Molmenti	10.
Roberto Pagello	2.
Giovanni Venerando di Mira	50.
Cav. Ugo Salvioli	2.
Terrenati Giuseppe	10.
Angelo Gaetano Chiozzotto, cons. delle ipoteche di Chioggia	10.
Pietro Marini, direttore del Banco Padopoli	10.
Francesco co. Donà delle Rose	25.
Jacopo Serravallo, Trieste	100.
Importo di una scommessa	10.
Comm. Giacinto Namias	10.
Conte M. A. Grimaldi	25.
Pietro Agugiano	20.
Dott. Francesco Gosetti	10.
Dott. Isaia Giacomo	10.
Cav. Luigi dott. Pescarolo	25.
Antonio dott. Rossi	10.
Francesco ing. Bolzon	10.
Bernardo Laneghi	10.
Ercolo Selvatico	10.
Corrado avv. Stefanelli	10.
Carlo Vanni	5.
Francesco Calzavara	5.
Giannetti Raffaele, pittore	5.
Ziliotto Gio. Batt.	5.
Bisacco dott. Giulio	20.
Bisacco Paolo	10.
Venerando Carlo fu Giov.	5.
Ditta Angelo Palazzi	50.

Comm. Jacopo Treves de Bonifili	300.
Cristoph. C. I.	20.
Vio Eugenio	10.
Antonio Scarpa	25.
Gidoni Enrico fu Giovanni	10.
Jacopo prof. d'Andrea	10.
Fazzi Geremia Vita	10.
Vener co. Gio. Batt.	20.

Totale Lire 6196.80

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

**I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 5161.70.**

Quei signori che non hanno mandato direttamente le loro offerte alla Gazzetta potranno ritirare la relativa quitanza al Caffè Florian.

**Succorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.**

Riguardo al nobilissimo appello della Società filarmonica di Ferrara, notiamo con piacere che anche la Società filodrammatica Tommaso Salvini fu tra le prime ad accoglierlo, concorrendo con un'offerta che fu rimessa al Municipio.

**Comitato veneto per la rete ferroviaria.** — Possiamo assicurare non essere vero che le proposte del Comitato veneto siano state respinte come corse voce. Havvi anzi tutta la fiducia che le cose prenderanno una buona piega conforme ai voti del Comitato stesso.

**Movimento commerciale di Venezia.** — Da un prospetto, che pubblichiamo più innanzi nel *Gazzettino mercantile*, rileviamo con piacere che, mentre nel 1871 non furono esportate da Bombay che 600 balle di cotone per Venezia, nel 1872 ne furono esportate pure per Venezia 46.915. Notiamo pure che, mentre per tali esportazioni Venezia non rimase che di poco inferiore a Trieste, superò di cinque volte tanto l'esportazione da Bombay per Genova. Ci pare che queste cifre parlino abbastanza da sé, sicché sieno superflui i nostri commenti!

**Istituto Manin.** — Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni di questo Istituto, e l'esame speciale dei sordo-muti. Erano presenti il R. Prefetto, il Presidente ed alcuni membri della Congregazione di carità da cui l'Istituto dipende, nonché Autorità scolastiche regie e cittadine.

L'esame dei sordo-muti, educati ad esprimere la parola colle labbra e colla voce secondo i più recenti metodi, dal nostro bravo e benemerito prof. Natale Crovato, offrì un risultato assai commovente.

Il R. Prefetto espresse la sua soddisfazione, e dopo di aver distribuito i premi ed incoraggiato quei bravi alunni dell'Istituto, visitò lo Stabilimento e le officine.

**Teatro Malibran.** — Sentiamo che anche nella prossima stagione estiva, nel mese di agosto, avremo uno spettacolo di primissimo ordine. A persuaderne basterà l'annuncio che fu scritturata all'opera la *Friaci*, e questo è appunto il caso di esclamare: chi ben principia è alla metà dell'opera.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 16 gennaio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Marcia. Marcia I. Ginnastici. — 2. F. Biani. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Fiorina*. — 4. Verdi. Terzetto, quartetto nell'opera *I Due Foscari*. — 5. Campajola. Polka. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 7. Giorza. Walz *La Contessa d'Egmont*. — 8. N. N. Galop.

**Bullettino della Questura del 15.** — Ieri mattina, A. C. G., negoziante d'ombrelli in merceria, venne rubato da un ladro sconosciuto un ombrello di poco valore, che stava esposto per mostra fuori del suo negozio.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono due individui, per disordini ed ingiurie alle Guardie medesime, uno per contravvenzione all'ammonezione, ed un quarto per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

**Incendio.** — Nel pomeriggio d'ieri, ap- piccavasi accidentalmente il fuoco in un lettuc- ciuolo nella casa di P. D. posto sulla fondamenta degli Scalzi. I civici pompieri si trovarono tosto sul luogo e spensero il fuoco. Il danno è di L. 20 circa.

**Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali del 14.** — Queste Guardie accompagnarono alla propria abitazione G. V., che cadendo lungo la via, riportava una ferita alla testa.

Diciassette contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali venivano denunciate nelle decorse 24 ore.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**  
Bullettino del 15 gennaio 1873.

**Nasce:** Maschi 5. — Femmine 5. — Denuncii morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

**Matrimoni:** 1. Senzi Angelo, commesso contabile, celibe, con Stella Tedesco, benestante, nubile, celebrato in Firenze il 5 gennaio corr.

2. Marcon Lorenzo, prestinolo, celibe, con Marcon Annibale, villica, nubile, celebrato in Gosaldo il 17 ottobre 1872.

3. Penso Giovanni, pescatore, vedovo, con Padovan Caterina, nubile.

**Decessi:** 1. Mazzuchelli Anna, di anni 22, nubile, di Venezia.

2. Ruggeri Francesco, di anni 61, ammogliato, orfano, di Milano. — 3. Del Rossi detto Malcotto Giuseppe, di anni 44, ammogliato, pescatore, di Burano. — 4. Gallinaro Natale, di anni 54, ammogliato, villico, di Favarò. — 5. Pualo detto Tajao Antonio, di anni 31, celibe, villico, di Vescovana. — 6. Polacco Girolamo, di anni 56, ammogliato, di Venezia. — 7. Vianello detto Chiaccherina Giovanni, di anni 65, vedovo, burlesco, id. — 8. Segantini Domenico, di anni 16, allorante, id. — 9. Padovan Gio. Batt., di anni 49, ammogliato, sarto, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 15 gennaio.

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE**

Roma 13 gennaio.

Sono arrivati in Roma questa mattina gli on. Mari e Pisanelli, e già vi si trovavano il Messadaglia ed il Ferracini. Tutti e quattro appartengono alla Commissione della legge sulle Corporazioni religiose, di guisa che questa a rigor di termine, avrebbe potuto oggi o domani legalmente riunirsi. Ma è parso ai membri presenti, e segnatamente all'on. presidente che fosse meno opportuno convocare la Giunta, mentre tre deputati mancano tuttavia e due dei tre appartengono precisamente all'opposizione. È stato quindi convenuto di telegrafar loro pregandoli a recarsi senz'altro indugio in Roma, e giova sperare che non mancheranno di farlo.

L'articolo dell'*Opinione* di questa mattina è calante abbastanza, e dice quello che già da molti dicevasi. Da un lato, tutti si lagnano dell'apatia della Camera; dall'altro tutti credono che, per farla cessare, nulla possa esser più adatto della legge sulle Corporazioni religiose.

Rispetto alle condizioni presenti della Camera, io vi ho scritto ieri sera, e mi sarei grato se non ritornò sull'argomento. Debbo per altro dirvi che tutti gli uomini politici si preoccupano della difficoltà di raccogliere un numero sufficiente di deputati in Roma, e le proposte sbocciano naturalmente come i funghi. Tra queste, per altro, ve n'è una, che forse farà più strada delle altre. Ed è che la Camera si aduni a periodi fissi, vale a dire in giorni determinati anticipatamente, di guisa che ogni deputato sappia che in un dato tempo egli è chiamato dal suo dovere alla capitale del Regno. Senza pronunciarsi su questa proposta, mi permetto di credere che, ad invigilare l'azione del Parlamento, gioverebbe assai più una migliore educazione politica da parte dei deputati ed il sacrificio completo di tutte le discussioni inutili.

Fu già osservato che l'ordine del giorno, come è ora presente dinanzi alla Camera, contiene proposte di legge del più gran rilievo, e che darebbero il più grande affare in qualunque altro Parlamento. Se da noi interessano poco o nulla, egli è perché si sa che quelle proposte di legge ed i bilanci, danno luogo soprattutto a discussioni oziose.

Un altro mezzo che reputo efficace assai per dar maggior vivacità alle lotte parlamentari, dovrebbe cerc



sa; devono fissarsi secondo le dichiarazioni ministeriali intorno al personale necessario al servizio. Soltanto la scelta del personale rientra nei limiti della responsabilità ministeriale.

Parlano ancora su questo argomento gli on. Cavalletto, Giani, Cadolini e Lacava.

Depretis (relatore) propone il seguente ordine del giorno:

La Camera, confidando che col bilancio definitivo verrà presentato dal ministro dei lavori pubblici la pianta organica dell'amministrazione centrale, comprendendovi il personale ordinario, passa all'ordine del giorno.

Accettato dal ministro, quest'ordine del giorno è approvato dalla Camera.

Sono approvati i capitoli 1 e 2, ambidue relativi all'amministrazione centrale.

Giani parla al capitolo 3 (Personale del corpo del Genio civile) raccomandando il rioridamento di questo personale.

De Vincenzi (ministro) risponde che da molto tempo si studiava un altro ordinamento migliore e più razionale; fu da lui sollecitato, e presto andò in attuazione. Il nuovo ordinamento riflette particolarmente il personale inferiore, ed ha disposizioni che concernono le guardie ed i custodi.

Cavalletto è lieto della dichiarazione fatta dal ministro.

Aggiungono brevi parole gli onorevoli Valerio e Asproni.

De Pretis (relatore) presenta un ordine del giorno simile a quello approvato sul capitolo primo.

De Vincenzi (ministro) lo accetta.

È combattuto dall'onorevole Lazzaro è sostenuto dal relatore.

Dopo altre osservazioni degli on. Cadolini, Lazzaro e Mangili, la Camera approva l'ordine del giorno proposto dal relatore e il capitolo terzo.

Si approvano senza discussione i capitoli 4 e 5 pure relativi al corpo del Genio civile.

De Vincenzi (ministro) presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 14. (Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 e 50 con le solite formalità.

Zanolini, nuovo deputato di Bologna, presta giuramento.

(Siede al centro sinistro.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione per l'1873 del Ministero dei lavori pubblici.

Capitolo sesto (Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali.)

Serafini esamina il sistema attuale di manutenzione. Il suo ideale in materia di strade è che siano senza polvere, senza fango e senza ghiaia.

Dice che i Romani hanno risolto il problema, selciandole a grandi lastre. Occorre studiare un nuovo sistema adatto alle presenti comunicazioni; quello vigente lascia molto da desiderare; accenna come si potrebbe migliorarlo.

Raccomanda di migliorare le strade della Provincia di Treviso, e di diminuire nelle strade nazionali le pendenze eccedenti l'otto per cento.

Bilia Paolo chiede al ministro dei lavori pubblici se intende ripresentare un progetto di legge che già era stato presentato dal ministro Pasini, col quale si dichiarava nazionale la strada esistente tra Udine e Belluno che porta nel Tirolo.

De Vincenzi (ministro) sostiene il Decreto Reale che l'ha classificata fra le strade provinciali.

Bilia dice che l'esecuzione ha portato a un conflitto fra le Province interessate; fa la storia di questo conflitto. Critica come inattuabile il Decreto citato dal ministro, e chiede che se ne sospenda l'esecuzione per far luogo a nuovi studi.

De Vincenzi (ministro) risponde che la questione fu abbastanza maturata. Deplorea che una Deputazione provinciale abbia dato cattivo esempio di opposizione.

Dogioni parla sullo stato delle strade da Belluno a Mestre, domandando sollecite riparazioni.

De Vincenzi (ministro) promette di provvedere.

Ad altre raccomandazioni degli on. Asproni e Areta, rispondono il ministro e il relatore Depretis.

De Vincenzi (ministro) dà spiegazioni sopra la manutenzione delle strade e sugli studi che si fanno, difendendo l'attività della Direzione.

Sono approvati i capitoli 6, 7 e 7 bis: relativi alle strade.

Alfieri parla sul capitolo ottavo (Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria e d'irrigazione). Discorre del bacino veneto, e del danno che ne deriva ai porti esistenti in seguito alle irruzioni fluviali. Accenna alle riparazioni necessarie e presenta un ordine del giorno diretto ad ottenere l'esecuzione.

Cavalletto invita il proponente a limitare il suo ordine del giorno a una raccomandazione.

De Vincenzi (ministro) ripete lo stesso invito dando spiegazioni sulla necessità di completare gli studi.

Alfieri vorrebbe ritirare il suo ordine del giorno per riporlo al capitolo relativo ai porti.

Depretis (relatore) lo appoggia.

Il presidente e gli onorevoli Broglio e Minghetti sostengono la necessità di scegliere ora la questione, una volta che venne accampata; altrimenti si perderebbe troppo tempo se si dovesse tornare più oltre sullo stesso argomento.

La seduta continua.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 14.

Il Comitato privato ha intrapreso nella seduta di questa mattina l'esame del progetto di legge sulla Corte di Cassazione.

L'on. Lenzi, approvando la Cassazione unica, ha sostenuto la necessità d'introdurre anche la terza istanza.

L'on. Sanmattielli ha lungamente combattuto il progetto ministeriale, mostrandone l'inopportunità, e i danni che ne derivano all'Amministrazione della giustizia; e ha sostenuto doveri istituire la terza istanza, o accettare la pluralità delle Cassazioni.

L'on. Caruso ha parlato in senso poco favorevole al progetto del Ministero.

Vi sono vari oratori iscritti. La discussione continuerà domani.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 14 corr.:

S. E. il ministro Sella si è dichiarato dis-

posto a presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare la Banca nazionale del Regno ad oltrepassare nella sua circolazione il limite di 350 milioni imposto dalla legge del 1868, e di provvedere a pericoli d'una minacciata crisi economica e commerciale.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13:

Sappiamo che la Commissione centrale dei sussidi per gli inondati, dopo il rapporto degli onorevoli Minghetti e Lovatelli della ispezione fatta da loro sui luoghi, ha inviato alla Provincia di Mantova L. 90 mila, a quella di Modena L. 60 mila, a quella di Ferrara L. 30 mila, e vari altri sussidi minori ad altre Province.

Sappiamo parimenti che gli onorevoli Minghetti e Lovatelli ebbero una lunga conferenza col ministro dei lavori pubblici e con quello delle finanze, nella quale esposero i loro reclami uditi e le osservazioni fatte circa il problema tecnico ed amministrativo nelle Province del basso Po.

La Gazzetta d'Italia scrive:

Siamo lieti d'annunciare che un nostro compatriota, il cav. Enrico Andreini di Lucca, fu il 1.º novembre scorso nominato da S. M. lo Scia di Persia, generale di brigata, istruttore generale dell'armata per le grandi evoluzioni di linea.

Leggesi nell'Opinione, in data di Roma 13:

È arrivato a Roma l'on. Mari, presidente della Commissione per la legge degli Ordinamenti religiosi. Egli ha invitato per telegramma i commissari assenti a voler affrettare il loro ritorno. Si prevede però che solo verso il 20 corrente la Commissione potrà radunarsi.

L'Opinione scrive:

Siamo lieti d'annunciare che i soci del Circolo dei commercianti han presa l'iniziativa di una sottoscrizione per erigere un monumento a Napoleone III, che attesti la gratitudine degli Italiani.

Sappiamo che vi hanno già sottoscrizioni considerevoli. Speriamo che la prima lista potrà tantosto esser pubblicata.

La lista della Perseveranza per monumento a Napoleone III ascende già a L. 60.898. La Lombardiana raccoglie L. 532; il Pungolo L. 1704; il Corriere di Milano L. 1362. Totale, L. 64.496.

La Gazzetta d'Italia, che si stampa a Firenze, pubblica il seguente avviso:

Sottoscrizione pubblica per onorare la memoria di Napoleone III.

Alcuni cittadini, convenuti nel pensiero di far celebrare solenni esequie all'Imperatore Napoleone III nel tempio di Santa Croce, il 8 febbraio, trentesimo della sua morte, e di collocare nel tempio stesso una memoria, deliberarono di aprire una pubblica sottoscrizione, per cui abbiano modo di associarsi e condurre all'alto pietoso quanto sono in Firenze italiani, i quali sentono come essi il bisogno di rendere quest'ultimo omaggio all'uomo che tanto fece in pro' dell'Italia.

Le offerte saranno versate nelle mani del cavaliere Lodovico Marsili, ministro economo del Municipio di Firenze, il quale, a ciò autorizzato dalla Giunta, firmerà le note di sottoscrizione.

L'avanzo delle somme raccolte sarà erogato ad onorare la memoria di Napoleone III nel modo che dal Consiglio comunale sarà deliberato.

Comendatore Ubaldo Peruzzi, principe don Ferdinando Strozzi, marchese G. Mannelli-Riccardi, don Cino dei principi Corsini, Andrea dei principi Corsini, marchese di Giovagallo, commendatore Edoardo Rubieri, professor cav. Giorgio Pellizzari, professor cav. Emilio de Fabris, cav. Giovanni B. Ianni Romanelli, conte senatore Passolini, commendatore professor Vaghi, commendatore professor Villari, Gioia ingegnere Edoardo, Crema dottor Federico, cav. Enrico Lawley deputato al Parlamento, Michele Lodovico Incontri, cavaliere Augusto Casomaro, cav. professor Targioni-Tozzetti, cav. Augusto Franchetti, commendatore C. Peri, barone Isacco Sonnino, marchese Luigi Ridolfi, commendatore C. Pelli-Fabbri, cav. avvocato Orlino Barsanti, commendatore L. Galeotti, deputato al Parlamento, commendatore avvocato Tommaso Corsi, commendatore Pietro Cipriani senatore del Regno, cav. D. Bocciarelli, conte Demetrio Finocchietti, professor Ferdinando Zanetti senatore del Regno, commendatore A. Morandini, commendatore Antonio Salvagnoli-Marchetti deputato al Parlamento, marchese Lotteringo Della Stufa, avvocato Lorenzo Ciatti, cav. Giuseppe Poggi, commendatore Celestino Bianchi deputato al Parlamento, conte Pietro Bastogi deputato al Parlamento, commendatore Vigliani senatore del Regno e presidente della Cassazione, cav. G. Barbera, conte De Gori Panfilini senatore del Regno, commendatore senatore Barbavara, cav. Nicolo' Antinori, conte De Salmour, conte Fossumbroni deputato al Parlamento, conte Alfredo Scristori, commendatore Giacomo De Martino deputato al Parlamento, professor cav. Barelli senatore, presidente alla Corte d'appello, commendatore Celso Marzocchi, cav. Enea Arrighi, conte senatore Ugolino Della Gherardesca.

La Giunta municipale, adunata nel giorno 12 corr., presa cognizione dell'intendimento dei promotori della sottoscrizione, si associava alla dimostrazione di gratitudine che il Comitato intendeva attestare alla memoria di Napoleone III, e deliberava alla unanimità d'inviare a nome della nostra città un telegramma di condoglianza a S. M. l'Imperatrice Eugenia.

Nel Consiglio comunale di Bologna del 13 corrente fu proposto che s'inviase un telegramma di condoglianza all'Imperatrice e che il Consiglio concorresse con una somma all'erazione d'un monumento alla memoria di Napoleone.

L'Italia del 13 ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 13. — ore 3 20, sera. — Il corpo dell'Imperatore, imballato e rivestito di un uniforme di generale, sarà esposto domani in una cappella ardente.

I Cardinali Bonaparte e Manning officieranno.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati a Chislehurst per la via di Ostenda; la traversata è stata difficilissima e la Principessa ha molto sofferto.

L'intervista fra i membri della famiglia Imperiale è stata cordialissima. Si mise il Principe a parte delle disposizioni prese.

L'imperatrice al ricevere il telegramma di condoglianza dell'Imperatore di Germania, ha risposto con un dispaccio, nel quale era detto che ella apprezzava vivamente i sentimenti espressi dall'Imperatore Guglielmo.

L'affluenza a Chislehurst è considerevole; fra i personaggi che hanno passato lo stretto per assistere alle esequie, si rimarkano il baro-

ne di Rothschild, il duca di Gramont, il marchese di La-Valette, la marchesa Bazine, il conte di Nieukerke ed il duca di Magenta, il marchese Lehoucq ed il vecchio Prefetto della Senna, barone Haussmann.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Madrid 12. — Le differenze insorte a proposito della questione dell'aggiornata abolizione della schiavitù in Cuba fra la Spagna e gli Stati Uniti, mantengono nell'agitazione tutte le classi della popolazione, perchè le condizioni poste dall'America non possono in verun caso essere accettate.

Londra 12. — In una conferenza tenuta dai bonapartisti più distinti, fu deciso di non pubblicare alcun Manifesto, com'era stato anteriormente stabilito.

Telegrammi.

Berlino 13.

La Gazzetta della Croce si oppone assai energicamente ai progetti del ministro dei culti, perchè sono diretti a distruggere ogni culto ed a paralizzare la disciplina ecclesiastica.

Lo stesso periodico dice infine che le capacità intellettuali del ministro dei culti non arrivano a comprendere la portata dei suoi progetti, e che esso sig. Falk arrischia assai se crede di scherzare con 14 milioni di cattolici, non comprendendo che egli promuove contemporaneamente la rovina della Chiesa evangelica.

Il Governo russo fece proporre al Cancelliere dell'Impero la stipulazione di un contratto di navigazione colla Germania, determinando gli Statuti, le tariffe e le facoltà consolari sulla base di simili convenzioni. — Bismarck propose al Consiglio federale di dare il suo consenso per intavolare le trattative.

Londra 13.

Il Morning Post annuncia:

E' voce che alcuni giornalisti appartenenti alla Redazione dei giornali République Française ed Evénement siano intenzionati di far mercoledì una dimostrazione durante i funerali di Napoleone. La Polizia inglese è già a cognizione del nome di quei giornalisti.

Pietroburgo 13.

Il bilancio dell'impero russo per l'1873 presenta non solo nessun deficit, ma bensì un avanzo degli introiti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — La Gazzetta Ufficiale reca: Il ministro della guerra inviò a Chislehurst il generale Piola Caselli, con tre ufficiali, per intervenire ai funerali di Napoleone e rappresentarvi l'esercito italiano, che in unione dell'esercito francese lo ebbe capo supremo nelle gloriose campagne del 1859.

Villafranca 14. — Le navi da guerra americane Wabash, Tooklyn e Waimssset, partiranno domani per la Spezia.

Londra 14. — Lo Standard dice che il Principe di Galles, col consenso della Regina, aveva deciso di assistere ai funerali di Napoleone. Granville si oppose senza darne le ragioni. Il Principe abbandonò allora il progetto.

Napoli 14. — Il Consiglio comunale ha stabilito di spedire un telegramma di condoglianza alla vedova di Napoleone.

Vercina 14. — Il Consiglio comunale spedì un telegramma all'Imperatrice Eugenia per la morte di Napoleone. Fu aperta la sottoscrizione per monumento.

Berlino 14. — Austriache 205; — Lombardo 114 1/2; Azioni 200 3/4; Italiano 65. Ferma, animata.

Berlino 14. — Il Re accettò la dimissione del ministro d'agricoltura, nominò in sua vece il conte Knigsmark. Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto relativo alla rappresentanza dei distretti e dei circondari in Alsazia e Lorena. La Rappresentanza dei distretti e dei circondari si congregarono entro un anno.

Parigi 14. — Prestito (1872) 88 70; Francese 54 37; Italiano 65 75; Lomb. 437; Banca di Francia 4337; Romana 148 50; Obblig. 175; Ferr. V. E. 197; Merid. 202 50; Cambio Italia 10; Obbligaz. tabacchi 480; Azioni 853; Prestito (1871) 86 65; Londra vista 25 54; Aggio oro per mille 8 1/2; Inglese 92 1/4.

Vienna 14. — Mobiliare 327 25; Lombardo 187; — Austriache 332; — Banca nazionale 978; — Napoleone 8 67; — Argento 42 55; Cambio Londra 109; — Austriaco 70 85. Ferma.

Vienna 14. — L'Abend-Post conferma la notizia che Andrássy, comunicando la risposta di Beust a Gramont, prese quest'occasione per esprimersi egualmente in una lettera ad Appony sopra gli avvenimenti anteriori alla guerra del 1870. Appony fu autorizzato a comunicare a Thiers questa lettera, che ha pure un carattere personale.

Londra 14. — Inglese 92 3/8; Italiano 64 1/2; Spagnuolo 27; Turco 52 3/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Milano 15. — Le esequie funebri di Napoleone furono imponenti. Grande folla. Assistevano il Sindaco, il Prefetto, il Comandante militare, le Autorità civili e militari, e le truppe.

Versailles 14. — L'Assemblea elesse i presidenti e i segretari degli Uffici. Tutti i nuovi presidenti appartengono alla destra ad eccezione di due. La nuova Commissione delle petizioni è completamente composta di membri della destra, eccettuato uno.

Parigi 14. — Thiers recossi presso la Commissione dei trenta. Dopo la lettura del progetto, Thiers espose lungamente le vedute digià manifestate alla Sotto-commissione; insistette sul suo desiderio di conciliazione e sulla necessità della conciliazione nell'interesse del paese e per compiere la liberazione del territorio. Thiers accettò il progetto della Commissione, ma con alcune riserve che sottopone alla Commissione. Crede che il periodo per il voto sia affatto insufficiente. Propone lo spazio di quattro mesi in luogo d'uno. Protestò contro la formalità del Messaggio ogniquale volta voglia parlare e contro l'obbligo di lasciare l'Assemblea dopo aver parlato. Dichiarò che vuole poter intervenire all'Assemblea in caso d'interpellanza. Domandò che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea e che il poter esecutivo attuale sia prorogato sei settimane dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale. Dopo il discorso di Thiers, la seduta della Commissione fu chiusa. La Commissione si riunirà venerdì.

Parigi 14. — Una nuova lettera di Gramont dell'8 gennaio risponde alla lettera di Beust. Gramont mantiene le sue asserzioni. Dice che Beust non gli disse mai che l'Austria non seguirebbe la Francia nella guerra. Discute lun-

gamente le asserzioni di Beust; sostiene che l'Austria promise il suo appoggio materiale dopo la dichiarazione di guerra.

Londra 14. — Il Principe Arturo partì per la Germania; andrà quindi a Roma.

Madrid 14. — Domani partiranno per Cuba nuovi rinforzi. Il Congresso nella prima seduta eleggerà una Commissione incaricata di esaminare il progetto di abolizione della schiavitù a Portorico.

Bilbao 14. — La banda carlista Goirena, la più importante della Biscaglia, fu distrutta. Goirena è fuggito.

Atene 14. — Il Governo rispose che il ministro degli affari esteri sarebbe pronto ad accettare l'arbitrato del Laurion qualora tutte le grandi Potenze riconoscessero che la questione ha un carattere internazionale.

Bucarest 15. — Oggi in tutto il paese si farà un servizio funebre in onore di Napoleone. I giornali gli consacreranno necrologie sympathetiche. La Corte prese un lutto di 15 giorni.

Nuova York 14. — Oro 112.

Estrazione dei biglietti del credito mobiliare.

Nell'Estrazione dei biglietti del credito, ch'ebbe luogo il 2 gennaio 1873, uscirono le seguenti Serie:

418 — 501 — 779 — 1250 — 1302 — 1307 — 1732 — 2604 — 2812 — 2824 — 2898 — 3511 — 3881 — 3916 — 3995.

Vincite.

Serie 3511. N. 27, vince fior. 200.000 — S. 418. N. 24, fior. 40.000 — S. 779. N. 17, fior. 20.000 — S. 2898. N. 75, fior. 4.000 — S. 1250. N. 35, fior. 4.000 — S. 3995. N. 63, fior. 2.000 — S. 3881. N. 78, fior. 2.000 — S. 779. N. 74, fior. 1.500 — S. 501. N. 62, fior. 1.500 — S. 501. N. 48, fior. 1.000 — S. 501. N. 44, fior. 1.000 — S. 2898. N. 84, fior. 1.000 — S. 779. N. 88, fior. 1.000 — Le Serie 1302, N. 45, 3881. N. 8, 1250. N. 45, 2824. N. 98, 418. N. 73, 1732. N. 58, 1307. N. 88, 2604. N. 91, 1307. N. 26, 418. N. 59, 1307. N. 74, 3511. N. 80, 1250. N. 11, 2898. N. 47, 1302. N. 86, 418. N. 5, 418. N. 77, 501. N. 11, 1302. N. 15, 1302. N. 10, 3995. N. 14, 1250. N. 74, 1732. N. 50, 3916. N. 57, 1307. N. 8, 779. N. 20, 2898. N. 28, 779. N. 98, 418. N. 10, 779. N. 80, 1307. N. 42, 779. N. 58, 2824. N. 52, 418. N. 25, 3916. N. 86, 2898. N. 96, 1250. N. 66, vinsero fior. 400.

Sopra un nuovo tentativo criminale fatto l'altra sera lungo la linea ferroviaria Rovigo Padova, troviamo nella Voce del Po-

lesine, 13, i ragguagli che seguono:

Nella notte del sabato alla domenica si ebbe a deporre un altro di quei fatti inqualificabili, di cui abbiamo avuto un esempio nella notte della vigilia del primo giorno dell'anno.

Presso le case Sgarzi a Pestrina, vale a dire appena fuori dalle porte di Rovigo, il treno ferroviario che partì alle ore sette di sera, diretto a Bologna, urtò in un ostacolo. Il conduttore messo in allarme frenò il treno e non si ebbero a deporre disgrazie. Anche questa volta s'era portato il stante di pietra colla sbarra sul binario, nella presumibile intenzione di far succedere una catastrofe.

Non si ha nessun indizio sugli autori, nè si vide persona sospetta in quei dintorni, precisamente come nella notte del primo, per quanto alcuni giornali abbiano raccontato erroneamente, che al giungere del treno si fossero vedute delle persone volte in fuga.

Le Autorità spiegano una lodevole attività per scoprire gli autori di atti così criminali, e speriamo che possano riuscire.

La cosa più strana in tutto ciò si è, che non apparisce quale possa essere il movente di tale attentato. Non l'avidità perchè siamo troppo vicini alla città per pensare soltanto alla possibilità di svaligiare il treno; non vendette, e neppure spirito di vandalismo, perchè dieci anni di reclusione, pena che potrebbe essere inflitta ai rei, è un tale castigo, da far passare il ruzzolo anche ai più sventati.

SOCIETA' VENETA

di navigazione a vapore lagunare.

Il Consiglio di Amministrazione della già costituita Società, avendo deliberato l'emissione di altre 2000 Azioni, oltre le prime 3000 già coperte, avverte di ciò prontamente i sottoscrittori e possessori di esse prime 3000 Azioni, nel caso che vogliano giovare del diritto di preferenza nell'acquisto delle nuove Azioni, proporzionalmente alle prime da essi assunte; ciò a tenore dell'art. 6.º dello Statuto; accordando loro per ciò il termine di giorni 3 a tutto il 18 corrente, avvertendo inoltre che già furono inoltrate numerose domande da nuovi sottoscrittori.

91 Il Consiglio di Amministrazione.

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Wunderling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

(V. Avviso nella 4.ª pagina)

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza mediche, né purghe, né spese le diatesi, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diar-

ATTI GIUDIZIARI

22-1. NOTA.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correctionale di Venezia

notifica,

che con sentenza dell'anzidetto Tribunale in data 8 gennaio corrente non registrata ancora perchè in tempo utile, emanata dalla causa di subasta promossa da sig. Agostino ed Adriana Brancaloni fu Angelo di qui rappresentati dal sig. avvocato Giovanni Rossi loro procuratore, presso il quale hanno eletto domicilio a S. M. del Giglio conte Felicità

Trabaudi vedova Bizio, Barbara Trabaudi, Elena Trabaudi maritata Loris del fu Pietro, nobile Elena Ruzzi vedova Foscarini fu Francesco, e Regina Latini di Luca, domiciliate le due prime in Venezia, la terza in Padova e le due ultime in Milano, dello stabile componente il Lotto IV e cioè:

Distretto di Mestre, Comune di Martellago censuario di Maerue, Casa, orto e campi sai circa attualmente censiti ai mappali NN. 1030, 1031, 1032, 1035, 1325, 1616, 1654, 1657, 1659, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1672, per pertiche 36.61, colla rendite di L. 180.69, stimato L. 6345.77. — Detto stabile a

dava soggetto per l'anno 1871 al tributo diretto verso lo Stato per i fabbricati di L. 12.50 per ogni 100 Lire di rendita imponibile, e quanto ai fondi rustici di Lire 20.627.978.24 per ogni lira di rendita censuaria, venne deliberato al signor Brancaloni Agostino fu Angelo di Venezia per il prezzo di L. 2850, e che il termine utile per fare al prezzo medesimo l'aumento di cui l'articolo 680 del Codice di procedura civile scade col giorno 23 corrente mese.

Venezia, 14 gennaio 1873.

Il Cancelliere applicato del Tribunale civile e correctionale

ZAMBONI.

rea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, muco, cervello e sangue. N. 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 65.612.

Valgorge (Ardèche) 19 ottobre 1865.

La Revalenta è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico, ella è oggi guarita.

MONASSIER, parroco.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. a 2 via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cicciolotto, e polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil., fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.



# PORTATA.

L'11 gennaio. Arrivati:  
Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo aust. S. Marco, di tonn. 184, cap. Bernardini G., con 38 col. olio, 25 col. cascani, 15 col. agrumi, 58 col. d'olio, 15 col. frutta, 5 col. vino, 2 bar. sardelle, 251 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Il barometro alquanto salito nell'Italia settentrionale e centrale; stazionario nell'Italia meridionale. Continua tempo buono, con probabilità di venti freschi in alcuni luoghi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatta nel Seminario Patriarcale  
all'altezza di m. 90. 149 sopra il livello medio del mare.  
Bollettino del 14 gennaio 1873.

	6 aut.	3 post.	9 post.
Barometro a 0° in mm.	771.28	771.05	771.69
Termometro centigrado.			
Nord	6° 61'	5° 40'	5° 39'
Tensione del vapore in mm.	4.15	5.45	5.35
Umidità relativa in gradi	87.0	91.0	95.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. S. O.	N. O.
Stato del cielo	Quasicoop.	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	0.0	0.04	0.03
Oscurità in gradi	0.0	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica	-5.6	+5.6	+40.0

Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 ant. del 15.  
Temperatura massima. 3.6  
minima. -0.5  
Rid. della luna = giorni: 15.  
Fase —.

## SPETTACOLI.

Mercoledì 15 gennaio.

Teatro Apollo. — Grande accademia vocale ed istrumentale, a totale beneficio della Società del Carovate. Si daranno 5 pezzi di varie opere, il terzo atto del *Ruy-Blas*, ed il ballo *Atte*. — Alle ore 8. (Vedi il programma nelle notizie cittadine d'ieri).

Teatro Campioli. — Riposo.

Teatro Rossini. — Drammatico compagnia V. Udina e soci, diretta dall'artista F. Bertini. — *La legge del cuore*. Con l'aria. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Malibran. — Compagnia equestre di E. Guitlaume. — Beneficenza del primo artista americano Miller John Whiteley. — Alle ore 8.

Teatro Medebiano in Calle Lunga a S. Moisè. — Praticamente una *«Furberia»*, diretta da G. De-Col. — *L'equivoce delle quattro rassomiglianze*. Con ballo. — Alle ore 7.

Teatro Meccanico sulla Riva degli Schiavoni. — Oggi sera alle ore 7 1/2, si dà una rappresentazione. I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 pom., e l'altra alle ore 7 1/2 pom.

## AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 2.  
Mediterraneo — Egitto.  
Faro di El-Amud.

A datare dal 1° gennaio 1873 si è acceso un nuovo fanale sul faro recentemente eretto a El-Amud, costa Ovest d'Egitto in lat. 30° 51' N. e long. 29° 11' 10" E. di Greenwich.

Il fanale è a luce fissa bianca alto 57' sul livello del mare e con atmosfera chiara visibile a 22 miglia di distanza.

L'apparato illuminante è diottroico del 1° ordine. La lanterna è bianca, la torre è dipinta in grigio. È composta da una colonna sostenuta da pali di ferro ed è posta a 145' dalla spiaggia.

Presso il faro e al Nord del medesimo vi è un buon ancoraggio con 11' di fondo. A pochi passi dell'edificio vi è pure una sorgente d'acqua potabile.

Porto di Alessandria.

Si avvertano i naviganti che a motivo del sensibile avanzamento dei lavori del nuovo porto, la scogliera si stende a circa 1200' al di là del faro galleggiante, restando però sommersa. Come pure la calata che si dovrà alzare dal Gabari all'Arsenale e segnata da gavitelli rossi.

Servizio scientifico della R. Marina.  
Genova, 4 gennaio 1873.

Il Direttore,  
G. GONZALES.

## N. 3.

Mediterraneo — Spagna.  
Fanale di porto a Barcellona.

Il capitano del porto di Barcellona fa conoscere che si è acceso un nuovo fanale di porto a Barcellona.

Il fanale è a luce fissa rossa, alto 10' sul livello del mare e con atmosfera chiara visibile a 3 miglia di distanza. Il fanale è posto sulla Diga Ovest del porto a 4 metri al disopra del coronamento della diga stessa, e col fanale rosso della diga dell'Est segnala la nuova bocca del porto. I bastimenti potranno passare senza pericolo a 60' dal fanale della diga dell'Ovest e a 60' da quello della diga dell'Est.

Minore.

Gavetto di porto di Ciudadela.

Venne ancorato un gavitello a 300' al S. E. dell'entrata del porto di Ciudadela e in 19' di fondo. Il gavitello è dipinto a scacchi rossi e bianchi e servirà per ormeggio ai bastimenti che arrivando col vento dal N. N. O. al S. E. per il Nord appaiono le circostanze favorevoli per entrare.

Servizio scientifico della R. Marina.  
Genova, 4 gennaio 1873.

Il Direttore,  
G. GONZALES.

## N. 4.

Adriatico — Austria.  
Fanale di porto a Budua.

Il Governo austro-ungarico rende noto che dal 23 novembre 1872 venne acceso un fanale per segnalare il porto di Budua, Dalmazia.

Il fanale è a luce fissa bianca e con atmosfera chiara è visibile a 2 miglia di distanza.

L'apparato illuminante è catottrico.

Il fanale viene alzato ad un candelabro in ferro fuso, posto all'estremità della gettata del porto in lat. 42° 16' 39" N. e long. 18° 50' 40" E. di Greenwich.

Fanale di porto ad Ika.

Ed essendo che dal 16 novembre 1872 venne acceso un nuovo fanale di porto ad Ika, costa Est d'Istria.

Il fanale è a luce fissa bianca e visibile a due miglia di distanza.

Il fanale è posto su di un candelabro in ferro alto 4' e piantato in una piattaforma in muratura fabbricata alla punta Nord del porto. Posizione data: lat. 45° 19' 20" N. e long. 14° 17' 10" E. di Greenwich.

Servizio scientifico della R. Marina.  
Genova, 4 gennaio 1873.

Il Direttore,  
G. GONZALES.

N. 572 Div. I.  
R. PREFETTURA  
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.  
Dovendosi procedere al ristaurò radicale delle Porte del scaglie di Brondolo.

Si rende noto:  
che il passaggio per la conca maggiore del predetto sostegno resterà impedito nei giorni di lunedì 20, mercoledì 22 e dal giovedì 23 al successivo giovedì 30 del mese corrente.

Venezia, 9 gennaio 1873.  
Il Prefetto, C. MAYR.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

## L'APPENDICE

## DELLA

## GAZZETTA DI VENEZIA

## PROSE SCELTE

## DEL

## DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume IX, di pagine 432.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il quinto della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di L. 3 ciascuno. Invitando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

N. 177.

## L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura dei sottolindici generi occorrenti ai Pii Istituti, da 1° marzo a tutto dicembre 1873, ed eventualmente a tutto febbraio 1874;

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. del martedì 4 febbraio p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a scheda segrete secondo le condizioni del più dettagliato Avviso, e dei Capitoli, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Spedizioni.

Distinta dei generi.

Lotto 1°: Pesce fresco.

2°: Pasta.

3°: Formaggi.

4°: Polli.

5°: Aceto.

Venezia, 9 gennaio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

## COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE

di PENNE.

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la cattedra di professore di agronomia presso questo Comitato agrario, si rende di pubblica ragione, che è aperto un concorso per titoli, per la nomina del rimpiazzo, i quali dovranno comprovare la idoneità dell'aspirante, tanto in teorica, che in pratica.

I titoli sumentati, accompagnati da apposita domanda, saranno trasmessi alla Direzione del suddetto Comitato, non più tardi del giorno 30 del mese che voige.

Lo stipendio annuale è di L. 1800 oltre l'abitazione gratuita, senza mobilità, e le spese di trasferta nei casi, che il professore si dovrà recare nei vari atti del Circondario per rendere comune l'insegnamento teorico-pratico, giusta la deliberazione, che vi ha riguardato, del 21 dicembre 1872.

I titoli debitamente legalizzati da esibirsi sono:

1. Diploma od altro titolo equi-pollente, che attesti l'insegnamento, tanto per la parte teorica, che pratica.

2. Fede di nascita.

3. Attestato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco dell'ultima dimora.

4. Fedi di p.nalità.

5. Attestato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti la salute valida del concorrente a sostenere le fatiche della scuola.

La Direzione di questo Comitato agrario giudicherà dell'ammissione degli aspiranti e procederà alla relativa nomina, dandone partecipazione al prescelto per invitare a recarsi tosto in residenza.

Penne, 5 gennaio 1873.

Il Presidente,

G. CAMERATA SCOVAZZO.

Il Segretario,  
D. D'OTTOLINI.

Un sacerdote professore liceale approvato si offre quale INSTITUTE DI FAMIGLIA, assumendosi l'insegnamento ginnasiale o tecnico. Parla l'italiano, il tedesco ed il francese. Rivolgersi all'Ufficio di Amministrazione della Gazzetta. 35

N. 7

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra i vantaggi che offre una nuova preparazione, basata sulle recenti scoperte della scienza.

CHE È LA VULNERINE.

Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri servizi ad un gran numero di persone di tutte le condizioni, poiché procura il mezzo di soccorrere immediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dai signori MAUREL padre e figlio dottori in medicina della facoltà di Parigi, professori di chimica e di igiene, farmacisti di prima classe, membri di Società sapienti, ecc.

Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture, abbruciature, morsicature, piaghe recenti o antiche, senza recidiva, le ulcere, le escorie ed altre, e la inoltre scompaiono il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili; venduta all'ingrosso. Parigi, 24, rue d'Enghien, Philippe & C.; Milano, A. Manzoni & C., via della Sala, N. 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

## NON PIU' INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI

Per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'Hydrocrasine, acqua di toletta igienica, nuova scoperta di un medico chimico, inalata a distraggervi tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marce, rinfresca, tonifica, rafforza gli organi e li rinvigorisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli ed dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE & C., 24, Rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano, presso A. MANZONI & C., Via della Sala, 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

## VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

MILANO, VIA MERVAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto l'irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869, (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

## RAPPORTO

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed efficacissimo rimedio per reumatismi, contusioni e ferite d'ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non rischiare ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco.

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno . . . L. 1:20  
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . 1:75  
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . 2:30

Si vendono in Venezia, dalle farmacie Pisanelli, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisé; Ancillotti, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponce, S. Fosca; Pizzana, da Majolo; Zanetti, Padua; da Pianeri e Mauro, Udine, Camelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto.

## AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo minuto di cattura sarà bastevole per la Revalenta Arabica.

Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrarla la farina.

Le sentite di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenute nella Revalenta Arabica sono, come è noto, istruite stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta da un colore più scuro alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, con preparata, si conserva perfettamente durante alcuni anni in ogni clima, senza temere conto del vassaggio nel viaggio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

## BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi biscotti, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, e si che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce ogni alterazione e il rancido a cui sono soggetti contrapposti i biscotti ordinari.

Detti biscotti si selgono per facilitare in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia insuppandoli nell'acqua, caffè, tè, vino, brodo, alcoolato, ecc.

Riducendo la loro e la stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare tolgono ogni irritazione, sabbietà e cattivo gusto al palato lavandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze troppo promettenti, come agli, alcoolici, ecc., e bevande alcooliche, e dopo l'uso del tabacco da fumo.

Aggravano il sonno, la funzione digestiva e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodano di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scaletto di 1 libbra inglese L. 4 50

## NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITuite A TUTTI SENZA SPESE

MECHANICA LA DELIZIOSA FARINA IGIGENICA

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA





## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 30 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Insezioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELL'ALBA, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 GENNAIO

Il discorso che il sig. Thiers ha pronunciato in seno alla Commissione dei trenta, mostra che l'accordo è già molto bene avviato. Il signor Thiers ha accettato infatti il progetto della sotto Commissione, facendo pure le sue riserve. Dopo aver detto che la conciliazione si doveva fare nell'interesse del paese, il sig. Thiers disse che il periodo del diritto di veto sospensivo, che gli accorda il progetto di legge, è insufficiente, e chiese che fosse di quattro mesi anziché d'uno. Egli protestò contro la formalità del Messaggio all'Assemblea impedito ogni volta che avrà da parlare, e contro la disposizione che lo obbliga a lasciare l'Assemblea dopo aver parlato.

Il sig. Thiers ha quindi domandato che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea attuale, e che il potere esecutivo sia prorogato sino a sei settimane dopo lo scioglimento dell'Assemblea stessa.

Sembra però che tutte queste riserve fatte dal sig. Thiers sieno parse accettabili alla Commissione, giacché un disappio di Versailles, giunto più tardi, dice che vi è accordo completo tra il Presidente della Repubblica, e la Commissione dei trenta, e che questa prepara una Relazione nella quale i punti dell'accordo sono particolarmente reggiati. La lettura della Relazione deve aver luogo domani venerdì.

Questa pieghevolezza della Commissione dei trenta può destare però una certa apprensione in un momento in cui la destra pare s'impadronita all'Assemblea di Versailles. Questa ha infatti rinnovato i suoi Uffici, e i presidenti, secondo che fecero sapere vari disappi, riuscirono tutti di destra, meno due. La Commissione delle petizioni riuscì composta di membri di destra, meno uno solo. La Commissione dei trenta, che è in maggioranza d'uomini di destra, sentendo pure d'aver un sì largo appoggio all'Assemblea, invece di resistere al sig. Thiers, pare più inclinata a cedere. Il sig. Thiers in questo momento sente infatti la necessità di appoggiarsi a destra, e questa n'è lusingata. E da sperare tuttavia che la destra non abbia maggiori garanzie di questa, e che il sig. Thiers non abbia fatto nei colloqui, rimasti ancora segreti, colla sotto Commissione, promesse in favore di quelle tendenze, che la destra non ha mai dissimulate.

I disappi parlano d'una replica del sig. di Gramont al sig. di Beust sulla nota polemica. Il sig. di Gramont nega ora che il sig. di Beust gli abbia mai detto che l'Austria non avrebbe seguito la Francia in una guerra, e aggiunge che l'Austria aveva proposto il suo appoggio materiale dopo la guerra. Il sig. di Gramont non si vuol dare per vinto, ma la Nota di Beust a Metterich pubblicata ora dal signor di Beust parla del suo canto abbastanza chiaro, ed ha un peso maggiore delle asserzioni del sig. di Gramont.

Un disappio da Atene annuncia che la Grecia è disposta ad accettare l'arbitrato proposto dalla Francia e dell'Italia, qualora tutte le Potenze riconoscano che la questione del Laurion ha un carattere internazionale.

Ieri a Chiselhurst l'imperatore Napoleone ebbe gli estremi onori. Il disappio che ne dà la notizia dice che la solennità fu veramente imponente. Vi assisteva un'immensa folla, il disappio dice 12000 persone. Il Re d'Italia, la Regina Vittoria e il Principe di Galles erano rappresentati. Molte notabilità dell'Impero e i Principi della Casa Bonaparte seguivano il feretro. Tra questi però mancava il maresciallo Mac Mahon. Masse funebri in onore dell'illustre defunto si fecero pure a Milano e a Roma. Il concorso della popolazione fu in tutte e due le città grandissimo.

Un disappio di Pietroburgo reca che la Granduca ereditaria, il quale, com'è noto, era da qualche giorno ammalato di febbre tifoidea, sta bene, e ch'è cessata la pubblicazione dei bollettini.

Da Madrid annunciano che sono partiti nuovi rinforzi per Cuba. La posizione del Governo spagnolo diventa ogni giorno più grave, e sebbene sia stata smentita, come ieri abbiamo visto, la lettera del sig. Fish, pure il Governo spagnolo non può essere tranquillo del contegno degli Stati Uniti.

Il giornale la Nuova Spezia propugna l'idea di concentrare i tre Arsenali d'Italia in quello della Spezia, e precisamente consiglia di abbandonare l'Arsenale di Venezia.

Di fronte a tutto ciò che è noto; dopo quanto fu detto ed autorevolmente dimostrato, e venne approvato dal Parlamento; dopo le cure che il Governo si dà per l'ingrandimento e la riduzione agli usi moderni del nostro Arsenale; dopo lo sviluppo della navigazione nell'Adriatico, sviluppo che ogni giorno diventa maggiore, ci pare inutile sollevare, dal canto nostro, una polemica su questo proposito, e ci basta rilevare l'assurda proposizione, perché il nostro silenzio non sia diversamente interpretato da quello che veramente significa.

D'altronde non sapremmo come discutere, quando, tra le ragioni che si adducono per consigliare l'abbandono dell'Arsenale di Venezia, ve ne sono di questa forza:

« L'Arsenale di Venezia non solamente non può costruire ed armare il naviglio moderno, ma non è in istato di disarmarlo. (!) »

« L'Adriatico non è che il mare dei trabaccoli, i quali, tutto al più, navigano nel golfo di Venezia e nell'Ionio. (!) »

« Le peschierie sono talmente aumentate (sic), che la laguna non è più rifugio alle flotte moderne (!), le quali vi possono semplicemente investire con grave iattura e spesa. »

Ci perdoni la Nuova Spezia, ma noi che siamo qui ed abbiamo sott'occhio il nostro Arsenale e i grandi lavori che vi si fanno; e conosciamo la Laguna anche per ciò che riguarda la pesca; e vediamo ogni giorno il numero degli immensi piroscali che qui arrivano, non possiamo prendere sul serio i suoi sforzi, i quali, se partono anche dal savio principio dell'economia nelle spese della Marina, mostrano però di non aver fondamento sopra cognizioni topografiche e strategiche, e sopra i bene intesi interessi della nazione.

Sotto il titolo: Napoleone III e l'Italia, il Corriere di Parigi scrive:

I sentimenti di simpatia che si sono manifestati in Italia in occasione della morte di Napoleone III, hanno provocato a una certa società una viva irritazione. A tal soggetto il Soir, uno degli organi ufficiosi, pubblica il seguente articolo:

Abbiamo detto ieri quale emozione la nuova morte di Napoleone III abbia prodotta in Inghilterra. Questa commozione, che lungi dall'esser calma, sembra assumere al di là dello stretto le proporzioni d'un tutto nazionale, non ci ha menomamente sorpresi.

Gli Inglesi, che non avrebbero un momento soltanto tollerato nel loro paese il reggimento inaugurato il 2 dicembre in Francia, persistono a non vedere nell'estinto, le cui esequie si celebreranno mercoledì a Chiselhurst, che quello che fece con essi le guerre di Crimea e di Cina ed il trattato di commercio; quello, cioè, che ha difeso la loro politica in Oriente e fornito al loro genio industriale l'occasione di prendere uno slancio prodigioso. Di tutto il rimanente poco loro importa. Al punto di vista inglese, Napoleone III è stato un uomo della provvidenza, e come in ogni cosa sogliono considerare l'interesse immediato del loro paese, così piangono adesso la morte di Napoleone III. Le riflessioni filosofiche e morali seguiranno più tardi.

In questo medesimo ordine d'idee vediamo collocarsi oggi il Governo di Vittorio Emanuele e la stampa transalpina. Non trovano superflue abbastanza per celebrare le virtù del Principe, che, prima di cospirare contro la Francia, ha fatto i suoi primi passi di cospiratore a favore dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Gli uomini di Stato che cantano questo panegirico a Roma, sperano forse che le testimonianze d'amministrazione che vanno prodigando al defunto Imperatore, li dispensino, agli occhi dell'Europa, nell'avvenire, da ogni obbligo verso il popolo francese. Questo ingegnoso ragionamento non ci sorprenderebbe punto da parte loro; egli è degno della patria di Machiavelli.

L'Italia ufficiale, così dimentica dei servizi resi, condiscende a ricordarsi oggi della campagna del 1859, della Lombardia da noi liberata, della Venezia da noi ceduta, del Napoleone rubato (sic) col nostro permesso, e poi rivolge a Napoleone III, morto, l'omaggio della tardiva sua riconoscenza. Se con segreto rancore essa si rammenta ancora Roma, occupata durante venti anni, Mentana, ove i chiosatori operarono miracoli, Nizza e la Savoia annesse, egli è per portarne il broncio al popolo francese quando l'occasione si presenta, e si guarda bene di farne risalire la responsabilità a colui che è morto.

Questo contegno del Governo italiano come quello del popolo inglese, non ci sorprende; esso ci affligge ancor meno, perché speriamo che l'ingenuità stessa di queste testimonianze di gratitudine dei nostri vicini verso Napoleone III, servirà di lezione alla nostra nazione.

Giudicando l'uomo semplicemente dal punto di vista dell'egoistico loro interesse, tanto gli italiani quanto gli Inglesi, non vedono naturalmente e senza fatica, che un benefattore dell'umanità in colui che ha fatto spargere tanto sangue francese e condotto la nostra nazione a due dita dalla sua rovina. Non potremmo loro tenere broncio di questo modo di considerare le questioni di politica estera; essa è nazionale. Avziamoci dunque anche noi a considerare gli uomini e le cose dei paesi stranieri dal punto di vista, non già del loro valore, ma dei vantaggi che ci procurano, e a non fare più della politica di sentimento, bensì di affari.

Diamo il rapporto ufficiale dell'autopsia praticata sul corpo di Napoleone III firmato dai medici Bardeou, Saundersau, Conneau, Cosvisart, Thompson, Glower e John Forster presenti all'operazione:

« Il risultato più importante dell'autopsia è lo stato più infiammatorio delle reni, effetto prodotto dall'irritazione dei calcoli vescicali (giacenti nella vescica da parecchi anni); questo stato d'infiammazione era tale che non lo si avrebbe mai potuto supporre: ammettendo anche che lo si fosse supposto, nulla poteva dare a questa opinione un carattere di certezza. »

Gli sconcerti constatati nelle reni erano di due specie: da un lato, dilatazione delle uretre e dell'involuppo delle reni: a sinistra,

questa dilatazione era eccessiva ed aveva dato luogo ad un'atrofia della sostanza glandulare di quest'organo: d'altro lato, infiammazione acuta dei condotti urinari, d'origine più recente.

Tutte le parti aderenti alla vescica erano in istato soddisfacente: la membrana mucosa della vescica e la prostata presentavano alcune tracce d'infiammazione, ma nessuna d'ulcerazione, né di sciorimento.

Nell'interno della vescica trovossi una pietra la cui forma indicava ch'era stata spezzata per metà. Inoltre due o tre frammenti della grossezza d'un grano di canape. Questa metà di calcolo pesava tre quarti d'oncia e misurava circa un pollice e mezzo. Non esisteva alcun disordine nel pericardio: tutti gli organi, eccetto le reni, erano sani.

Il sangue era generalmente liquido e non conteneva che pochi grumi. Non fu scoperta alcuna traccia d'ostrosione per coagulazione, né nel sistema venoso, né al cuore, né nei polmoni.

La morte fu provocata da una sospensione della circolazione: essa dev'essere attribuita allo stato generale organico del paziente. I disordini constatati nelle reni erano di tal natura e così avanzati, che in un tempo relativamente corto, il risultato fatale sarebbe stato lo stesso: (Seguono le firme.)

Il maresciallo Bazaine, ammalato già da tempo, fu crudelmente colpito dalla notizia della morte dell'imperatore. Egli invitò sua moglie a partire immediatamente per Chiselhurst. La marescialla si affrettò ad aderire al suo desiderio.

Fra i giornali americani, il New York Herald riconosce i grandi fatti compiuti dall'imperatore Napoleone per il benessere dell'umanità, e cita fra questi l'unità italiana e quella germanica. Crede che la restaurazione dell'impero sia più certa dopo la morte dell'imperatore.

La Tribune opina che la morte di Napoleone chiude la storia politica dei Bonaparte.

Il New York Times, passando in rivista le opinioni contraddittorie sulla grandezza e le gesta di Napoleone III, conclude con l'asserire che certo egli conosceva benissimo come doveva governarsi la Francia.

I giornali inglesi annunciano che la morte dell'imperatore dei Francesi fu sentita con profondo rammarico a Liverpool. Fu prorogato un gran ballo che doveva essere dato nella caserma dell'artiglieria e altre feste, e al Palazzo della Città fu innalzata la bandiera inglese a mezza asta in segno di lutto.

I giornali francesi annunciano che i commercianti parigini invieranno a Chiselhurst una delegazione composta delle principali notabilità per assistere ai funerali di Napoleone.

Il Sindaco degli operai pure ha nominato vari membri per assistere a quella cerimonia. Il Capitolo di St. Denis ha diretto al ministro dei culti una domanda per ottenere il permesso di recarsi al servizio funebre in Inghilterra; nel caso che tale autorizzazione non fosse concessa, la maggior parte dei membri componenti quel Capitolo sono risolti di partire come semplici particolari.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani ci aveva informati molto inesattamente di una interpellanza fatta al ministro dei lavori pubblici nell'Assemblea nazionale intorno al servizio delle merci sulla linea di Modane. Rettifichiamo e completiamo la notizia, col resoconto di questo incidente, tolto dai giornali francesi:

Il sig. Grange. Domanda d'interpellare il ministro dei lavori pubblici riguardo all'interazione dei treni merci, all'importazione come all'esportazione, alla Stazione di Modane.

Il ministro dei lavori pubblici. Accetta l'interpellanza per una discussione immediata.

Il sig. Grange. Sviluppa la sua interpellanza nell'interesse del pubblico, della libertà commerciale contro il monopolio invasore delle grandi Compagnie ferroviarie.

Qui trattasi di una Stazione internazionale, nota sotto il nome di Modane transit.

Nell'anno 1871 vi furono sospese l'importazione e l'esportazione, e verso la fine del 1872 il servizio fu bruscamente interrotto di nuovo.

Prima la Compagnia Lyon-Mediterranée dichiarò non potere esportare merci per l'Italia. Poi la Compagnia dell'Alta Italia dichiarò invece che il servizio del trasporto merci trovavasi interrotto alla Stazione di Modane per la ragione che la Compagnia Lyon-Mediterranée non riceveva nessuna merce. Questo sistema è contrario a tutti gli interessi. Il Governo non avrebbe dovuto interrompere l'esercizio del diritto comune con delle concessioni all'infuori del diritto comune.

Qui trattasi di difendere una questione di principio e di fare cessare uno scandaloso abuso. Crediamo, aggiunge l'oratore, che i diritti delle Compagnie ferroviarie sieno pur troppo abbastanza estesi e che sarebbe inutile ampliarli di soverchio. Gli interessi della Savoia e gli interessi generali richiedono che si ponga fine a simili abusi.

Quando le popolazioni della Savoia riunirono alla Francia, non fu senza qualche rincrescimento, abbastanza naturale del resto, per le rimenbranze nostre e dei nostri padri che vissero per tanti anni sotto il dominio di Casa Savoia. Ma noi abbiamo pure il diritto che i nostri interessi non rimangano lesi, e si può essere certi che non siamo nel novero di quelli per i quali la riconoscenza è troppo grave. (Benissimo!)

Che l'Assemblea pensi dunque a proteggere e garantire gli interessi generali in una Stazione francese. (Benissimo!)

Il sig. Di Fourtoul, ministro dei lavori pubblici entra nei dettagli dei rapporti che si dovettero regolare fra le due Compagnie francese ed italiana, che incontravansi sulle Alpi all'epoca dell'annessione della Savoia alla Francia.

Fu scelta la località di Modane, punto in cui termina la rete francese, e punto in cui comincia la rete italiana, per stabilirvi la Stazione internazionale.

Le merci internazionali dell'Italia e della Francia non incontrano nessuna difficoltà.

Quanto alle merci per transito, la Compagnia dell'Alta Italia rifiuta tutte le spedizioni da Modane per l'Italia e viceversa.

Sono difficoltà che toccano soprattutto alle Commissioni.

È impossibile impedire ad una Compagnia estera di rifiutare per la sua linea, a partire dal principio di questa delle merci, pel territorio nazionale di questa stessa linea.

Il transito per l'Italia è libero, ma il traffico locale della Stazione di Modane per l'Italia rimane alla discrezione della Compagnia dell'Alta Italia.

Si fa rimprovero alla Compagnia Lyon-Mediterranée di essere d'accordo colla Compagnia dell'Alta Italia, ma ciò non è esatto. Una lettera della Compagnia di Lione in data 21 maggio 1872 ed una risposta in data del 21 maggio da parte della Compagnia dell'Alta Italia, indicano, invece, le offerte della prima Compagnia ed il rifiuto della seconda.

La diplomazia si è immischiata nella questione e siamo giunti al 31 dicembre.

Furono intavolate delle negoziazioni e si può sperare che si otterrà una soluzione soddisfacente; d'altronde il Governo ha fatto ogni sforzo possibile e continuerà a farne in proposito.

Il sig. Grange. Non ha gran fiducia nelle trattative diplomatiche; crede però che i Governi hanno il diritto di agire contro le Compagnie ferroviarie, e d'altronde la Convenzione internazionale è sufficiente a tale riguardo. L'oratore termina chiedendo il rinvio di una questione, ch'egli non intende, alla Commissione d'inchiesta per le ferrovie. (Benissimo! Benissimo!)

Il presidente. Una interpellanza non può essere rinviata ad una Commissione. Se ne può fare la proposta.

L'ordine del giorno puro e semplice messo ai voti venne approvato.

Nell'ultima seduta della Società geografica di Parigi, il signor Simonin ha dato un giudizio sulle condizioni geografico-economico-commerciali, attuali ed avvenire, dell'Italia, che il Temps ha riassunte nel seguente articolo, che crediamo utile riferire:

L'unificazione dell'Italia (ha detto il signor Simonin) ha potentemente contribuito al suo sviluppo materiale. Nel 1861, l'Italia contava 2,200 chilometri di strade ferrate: oggi ne ha 6,200. Aveva 16,000 chilometri di fili telegrafici: ne ha oggi 60,000. Una delle sue gallerie mette in comunicazione la Valle del Po con quella dell'Isonzo che va a sboccare nella gran vallata del Danubio: la galleria del Cenisio la connette alla Valle del Rodano: la galleria del Gottardo la porta a contatto colla Valle del Reno. Il canale di Suez ridona agli Italiani l'antico loro splendore commerciale riaprendo ad essi la via primitiva ai mercati dell'Asia, che la via del Capo di Buona Speranza aveva loro preclusa. Brindisi non conseguirà, forse, quell'avvenire che tutti sognano; e non sarà mai altro, forse, che un porto di congiunzione, come Brest, Queenstown, Southampton; ma Livorno, Genova e Venezia presentano già altri destini. Genova, particolarmente, fa a Marsiglia una concorrenza formidabile; e Venezia è, in luogo di Marsiglia, il punto di partenza della Compagnia inglese Peninsulare Orientale, i cui prociacci vanno sin nel Giappone.

Oggidi le Compagnie marittime italiane di navigazione a vapore, sovvenute dallo Stato, servono tutto il Mediterraneo ed anche il Mar Rosso e il Mare delle Indie. Come nel medio evo, l'Italia tende a riconquistare lo scettro dei mari. Non ha essa 1200 leghe di costa, mentre la Spagna non ne ha che 800, e la Francia 600? Queste differenze sono tali da far fare più di una riflessione.

Per l'esportazione l'Italia non produce solamente grani, farine, paste, olii, seta, canape, lino, riso, vini, frutta d'ogni sorta, fresche o conservate; vedetela che coltiva il cotone, la robbia, la canna da zucchero, la barbabietola, i grani oleiferi, per non parlare dei prodotti del sottosuolo: marmo, alabastro, minerale di ferro, zinco, piombo, argento e rame, zolfo, allume, terre coloranti, mercurio, acido borico: ricchezze inesauribili, che facevano dire a Plinio, ai suoi tempi, che l'Italia non era seconda e verun altro paese per la fecondità delle sue miniere!

Al fine di mandar lontano i suoi prodotti e farli conoscere ancor meglio, il Governo ha fatto organizzare una esplorazione commerciale marittima nelle Indie, nella Cina e nel Giappone. Nell'andata, la spedizione porterà campioni dei prodotti italiani; nel ritorno, porterà a casa saggi delle principali mercanzie asiatiche, che all'Italia converrebbe ricevere in cambio dei suoi prodotti.

Una nave dello Stato è stata messa a disposizione del capo di codesta esplorazione pacifica e proficua.

Il signor Simonin fa menzione qui di un buon esempio d'iniziativa individuale. La Scuola di commercio, fondata a Venezia, si occupa di far fiorire lo studio del diritto commerciale, marittimo, internazionale, e forma degli allievi concetti. In quella Scuola s'insegnano, non solo tutte le lingue europee, ma anche tutte le lingue orientali, il greco, il turco, l'arabo, il persiano, il giapponese, il cinese. Venezia si era ricordata del suo passato e del bel tempo di Marco Polo.

Società geografiche fioriscono pure in parecchie città italiane: a Roma, a Firenze a Torino e si sono acquistate un contorno di simpatie unanimi.

È difficile parlare di un paese senza parlare dei suoi abitanti. L'Italia è il paese della calma, del buon senso, della fredda ragione, nonostante ciò che si potrebbe aspettare dall'influenza del clima. E anche il paese del lavoro. L'Italia sarà non solo una caserma ed una scuola, ma ancora un'officina. L'industria s'è, di fatto, sviluppata da per tutto, ed il Governo ha istituito una pubblica inchiesta, in tutte le città importanti, onde provocare i reclami e farvi giustizia. Convien accennare soprattutto allo sviluppo industriale di Milano, la quale, nelle seta, rivaeggia con Lione. Il medesimo si dica di Genova, la quale, non solo nella marina, ma esizialmente nell'industria, fa concorrenza a Marsiglia negli olii, saponi, raffinerie di zucchero ed opifici di confezione meccanica.

Il signor Simonin parla del carattere dei Genovesi, dei proverbii che corrono sul loro conto, e che li dipingono come uomini senza fede e di gran lunga più astuti degli ebrei: il che prova soltanto la maravigliosa attitudine dei Genovesi al lavoro ed al commercio, attitudine che fa un contrasto singolare coll'inerzia dei Livornesi e dei napoletani.

Quanto a Roma (il signor Simonin parla di Roma e non del Papa), la campagna romana non gli pare adatta a servire d'ingresso ad una grande città. Roma stessa, soggetta alle febbri, gli sembra male scelta a capitale attuale della penisola. È una guerra dichiarata alle forze ostili della natura. Per vincerla (dic'egli), i Romani dovranno domare coteste forze e farle convergere ad una perfetta ed ingegnosa applicazione dell'idraulica, dell'agronomia e della meccanica.

Poiché in generale la vita delle Nazioni, come degli individui, è una lotta continua, e che questa lotta ritempra e migliora gli individui e i popoli, bisogna incoraggiare la grande città quando inizia una lotta, che non è né crudele, né rovinosa, né nociva, ma è, invece, tutta feconda, degna dello spirito umano, e nella quale la Nazione potrà durare eternamente con tutta la potenza del suo genio e della sua attività!

Il signor Simonin finì con dire ch'egli si reputa fortunato a' risulato, nella sua breve esposizione improvvisata, a far meglio conoscere l'evoluzione nuova dell'Italia, che in questo momento è invasa dalla febbre del commercio, dell'industria, della scienza e della navigazione in paesi lontani. La Francia e l'Italia (disse il sig. Simonin) sono sorelle; e la Francia che cerca alleati, troverà nell'Italia l'alleata più sicura e più simpatica!

Nella seduta del 7 della Camera dei deputati di Prussia, ebbe luogo un'interpellanza al ministro dell'interno, conte Eulenburg, sui recenti cambiamenti del Ministero prussiano. Il deputato Lasker chiese degli schiarimenti sui rapporti del principe Bismarck col conte Roon, e disse, che il mutamento sopravvenuto nella presidenza del Ministero ha destato una certa inquietudine nel paese; che però egli sperava, che l'andamento della politica attuale non ne sarebbe stato intralciato. Il conte Eulenburg rispose, che il motivo che indusse il principe Bismarck a rinunziare alla presidenza del Ministero è stato unicamente l'impossibilità di trattare con regolarità e profondità gli affari a tempo di Cancelliere imperiale e di ministro-presidente. Persuaso di non lo poter fare, il Principe esprime il desiderio di essere dispensato dai secondi. S. M. lo appagò. La difficoltà stava, qui, nel trovare una forma, dalla quale il pubblico non potesse cavare la conclusione, che il principe Bismarck volesse sbarazzarsi degli affari della Prussia. Questa non è mai stata l'intenzione del principe, e non avrebbe, in ogni caso, corrisposto ai voleri di S. M. Il principe, dunque, propose, che egli sarebbe rimasto ministro degli esteri, e però in istrettissima relazione col Ministero di Prussia, acciò questo potesse continuare a chiamarsi anche in futuro, nel vero senso della parola, il Ministero Bismarck. La nomina del conte Roon a ministro-presidente non muta punto la sostanza della cosa. S. M. ha creduto bene, perché il cambiamento non fosse soltanto formale, di nominare il conte Roon ministro-presidente, invece di conferirgli semplicemente la presidenza. Il principe Bismarck rimane pur sempre nei rapporti di prima col Ministero. Il conte Eulenburg raccomandò alla Camera ed al paese di non inquietarsi, ma di aspettare delle misure che parleranno per sé; ed assicurò, che nel corso stesso della sessione attuale, acquisterà la convinzione, che il Ministero continua ad operare nel senso e nello spirito di prima.

Il deputato Virchow credette trovare una contraddizione in queste dichiarazioni del ministro dell'interno, e disse, che sarebbe stato molto meglio se il conte Roon avesse dato dei medesimi degli schiarimenti. L'attitudine dell'attuale ministro-presidente (proseguì il Virchow) verso la legge del riordinamento dei Circoli (Kreisordnung), a motivo della quale egli voleva dare la sua dimissione, da non poco a pensare; dal fatto che il conte Roon è stato chiamato alla testa del Ministero, nonché dall'altro fatto di certe nomine alle cariche superiori nel Ministero, si potrebbe concludere che si è passati nel campo dei vecchi conservatori! L'oratore avrebbe desiderato un programma dal nuovo Ministero, onde il popolo sapesse ciò che vuole, onde la rappresentanza del paese sapesse, se dinanzi a sé ha un Ministero amico o nemico!

Il conte Eulenburg rispose negando che il conte Roon avesse osteggiato la legge sulla riorganizzazione dei Circoli. Questa legge, quando venne discussa dal Ministero sotto la sua presidenza, egli l'ha sempre sostenuta ed approvata, e un segno di cotesta sua approvazione la si



scorge nel fatto, che egli stesso lesse personalmente il discorso del Trono, che annunciava quella legge. L'intenzione di dimettersi non ha verun nesso colla legge suddetta; egli cercò la dimissione per motivi personali, scomparsi i quali, rimase nel Ministero. Il conte Ronchi non è stato, in principio, neppure un momento contrario alla creazione dei nuovi pari; soltanto la pensava diversamente sul modo di farla, ma i suoi disegni cessarono in seguito. Circa al pubblicare un programma, il Ministero attuale non ha motivo di farlo, giacché, ciò facendo, mostrerebbe ch'esso è un Ministero nuovo; il che non è. Come programma può ritenersi tutto ciò che ha fatto fin qui!

## ATTI UFFICIALI

**Disposizione riguardo gli ufficiali di vascello della nave d'istruzione per i mozz.**

N. 1178. (Serie II.) Gazz. uff. 13 gennaio.  
VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 11 agosto 1872, col quale viene istituita una Scuola di mozzai nella sede del 5° dipartimento marittimo;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli ufficiali di vascello facenti parte della scuola maggiore della nave d'istruzione dei mozzai, saranno del grado e del numero seguenti:

Capitano di fregata - comandante. N. 1  
Longitudinale di vascello - ufficiale in 2°. N. 1  
Sottotenenti di vascello (2). N. 2

Articolo unico. Il personale di marinai assegnato dalla Tabella A, annessa al Regio Decreto 13 marzo 1870, alla Regia Nave-Scuola (artiglieria-navale) è portato a N. 60 e ripartito nelle diverse classi come segue:

Marinai di 1.ª classe 15  
Detti di 2.ª classe 15  
Detti di 3.ª classe 30

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

N. 1186. (Serie II.) Gazz. uff. 13 gennaio.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Benevento la traversa di S. Lucia Maggiore, che, partendo da rimpetto l'osteria della Starza sulla nazionale Sanitica, va a terminare presso il ponte Paoletta sulla Sanitica stessa.

R. D. 30 dicembre 1872.

N. 1188. (Serie II.) Gazz. uff. 13 gennaio.

Sono escluse dall'elenco delle strade provinciali della Provincia di Massa e Carrara quelle dette dell'alta e bassa Tanburia.

R. D. 30 dicembre 1872.

N. CCCCXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 gennaio.

Il capitale della Banca di Romagna è aumentato dalle lire quarantamila alle lire cinquemila, mediante emissione di N. 23,000 azioni nuove da 20 lire ciascuna.

R. D. 12 dicembre 1872.

**NUOV. DISPOSIZIONE SUL PERSONALE DEI MARINAI ADDETTI ALLA REGIA NAU-SCUOLA (ARTIGLIERIA-NAVALE).**

N. 1177. (Serie II.) Gazz. uff. 14 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 13 marzo 1870;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il personale di marinai assegnato dalla Tabella A, annessa al Regio Decreto 13 marzo 1870, alla Regia Nave-Scuola (artiglieria-navale) è portato a N. 60 e ripartito nelle diverse classi come segue:

Marinai di 1.ª classe 15  
Detti di 2.ª classe 15  
Detti di 3.ª classe 30

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

N. 1180. (Serie II.) Gazz. uff. 14 gennaio.

Le azioni elettorali di Aquila, Sulmona, Avezzano e Cittaducale sono rinvocate per la seconda domenica del prossimo mese di febbraio, al fine di procedere alle elezioni della metà dei componenti la Camera di commercio ed arti di Aquila.

R. D. 22 dicembre 1872.

N. CCCCXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 14 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banco comitale di Spezia* sede in Spezia ed ivi costituita per istromento pubblico del 26 settembre 1872, rogato P. Borchia.

R. D. 12 dicembre 1872.

N. CCCCXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 14 gennaio.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società enologica di Gattinara*, sede in Gattinara ed ivi costituita per istromento pubblico del 1° settembre 1872, rogato G. Facciotti, numero di repertorio 75, è autorizzata, e il suo Statuto inserito all'atto costitutivo prodotto è approvato con modificazioni.

R. D. 12 dicembre 1872.

## ITALIA

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni oggi raggiungono L. 1,324,538.62.

### FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica una Relazione del ministro dell'interio al Presidente della Repubblica sui risultati del censimento della popolazione fatto nell'anno ora finito. Tale documento porta a 1,397,000, il numero degli abitanti dei territori, che i disastri della guerra hanno obbligato la Francia a cedere alla Germania; ma bisogna senza dubbio diffidare da questa diminuzione la cifra degli Alasiani-Lorenesi, che hanno abbandonato il loro paese per conservare la nazionalità francese. Un altro fatto tale da suggerire molte riflessioni, è questo, che, indipendentemente dalla diminuzione cagionata dalle annessioni, la popolazione della Francia ne ha subito anche un'altra; nel 1866 essa era per l'attuale territorio di 36,470,000 anime; ora invece non è che di 36,108,000: ossia v'è una differenza di 362,000 abitanti. Così la Francia è in via di regresso, mentre intorno ad essa si producono aumenti considerevoli senza interruzioni. Come cause principali di tale risultato, la Relazione indica le perdite recate dalla guerra, le epidemie, un certo decremento nel numero dei matrimoni, e l'eccedente dei decessi sulle nascite. In un altro brano essa tenta di dimostrare che si è un po' esagerata l'importanza del movimento d'emigrazione che si fa dalle campagne nelle grandi agglomerazioni cittadine.

La popolazione per sessi divisa così: maschi 17,980,476; femmine 18,122,445.

## GRECIA

Atene 11.

L'ambasciatore austriaco ha ricevuto dal suo Governo urgenti dispiacci, con ordine di far presente al Governo ellenico che, senza ulteriori dilazioni, si compiacia dichiararsi intorno alla proposta d'un arbitrato.

## TURCHIA

Rustek 13.

Il pascià fece chiudere nuovamente la chiesa greca, a togliimento di ulteriori disordini.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio.

**Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.**

La Deputazione provinciale di Venezia, nell'odierna seduta (11), facendo atto di plauso e di adesione all'idea d'innalzare a Napoleone III un monumento nazionale a Milano, che serve ad attestare ai posteri la gratitudine degli Italiani per l'avvenuta costituzione della patria a nazione indipendente, libera ed una, e nella certezza che, col dato esempio, sarà imitata dalle consorelle Provincie, ha stanziato all'uopo la somma di L. 2000. —

Ecco le offerte oggi a noi pervenute:

Lista precedente L. 6196.80

Bevilacqua Andrea 5. —

Levi dott. Girolamo fu Laudadio 5. —

Luigi Zannini 10. —

Cav. Antonio Dal Cerè 10. —

Giuseppe Maria Ruchinger 2. —

Contessa Adriana Renier Zannini 20. —

Giovanni Marzotto, di Valdegno 5. —

Cav. Francesco Picello 10. —

Angelo Zorzelto 10. —

Signora E. M. 50. —

Urbano Barriera di Urbano 20. —

Massimiliano Rava 5. —

Alessandro Wiel 20. —

Giuseppe Colombo 5. —

Antonio Dal Zotto, scultore 4. —

Anonimo 5. —

Marco dott. Luzzatti 5. —

Guglielmo Stella 5. —

Pietro co. Correr 20. —

Cav. Alessandro Ferrari 10. —

Cav. Giuseppe Moroni, avvocato 5. —

Achille Zucchi 10. —

Marco cav. Bisacco 10. —

Deputato E. Breda 10. —

Giuseppe Fenili 10. —

Eugenio Cosselli 20. —

Fanna Luigi 5. —

Cav. Gianna 10. —

Apollonio Cadorna 20. —

Arnaldo Leon 2. —

Giorgio Gasparini 25. —

B. Luciani 5. —

A. Arbib 5. —

Celestina Lizier 1. —

Boldrin Franchini Angelica 30. —

Gaetano dott. Acqua 20. —

Co. Antonio Querini 20. —

Cesare Gasparini 5. —

Eustachio co. Viola 10. —

A. G. Musatti 10. —

Avv. G. Musatti 10. —

Alvise dott. Boldrin 5. —

Dose Pietro scultore 4. —

Francesco Mazzon 1. —

Toso Francesco, scultore 5. —

Comm. J. Pesarò Maurogonato 30. —

Domenico Franco 6. —

Giuseppe Soler 10. —

Enrico Cristoforo 1. —

Giuseppe Trinea 1. —

Antonio Alcamì 1. —

Emilio Levi 1. —

Celestino Luigi 1. —

Furlanetto Antonio 1. —

Angelo Rocco, di Mira 25. —

Spada Vettore 15. —

Senatore Girolamo Costantini 100. —

Morelli Luigi 5. —

Nob. Domenico Lucheschi 50. —

Co. Girolamo Giusti 20. —

Rodaro Tommaso 2. —

Co. Alvise Mocenigo S. Stae 30. —

Alfonso Lamarmora (\*) 500. —

Gugghenheim, per vari (\*) 5.50

Giuseppe Lattes (\*\*\*\*) 20. —

Ing. cav. Brusonini, deputato prov. 20. —

Totale Lire 9494.80

(\*) Sopra Relazione e proposta del deputato cav. Brusonini.

(\*\*) La generosa offerta del generale La Marmora fu rimessa al cav. Pisani, con questa lettera che ci assicuriamo ad onore di pubblicare.

C'è infatti in essa un sentimento di affetto così gentile a Venezia, che ci sarebbe sembrato di mancare di gratitudine verso l'autore, e di generosità verso i nostri concittadini, se ci fossimo limitati a scrivere nudamente il nome e la cifra.

Ecco la lettera:

Firenze 15 gennaio 1873.

Pregiatissimo sig. Carlo Pisani.

Ricevendo questa mane la Gazzetta di Venezia, ho pensato ch'ella aveva avuto quel gentile pensiero, e perciò a lei mi rivolgo, per dirle che tengo pronte lire 500 per il monumento a Napoleone III.

Mio parere sarebbe che, invece di fare tanti piccoli monumenti nelle varie città che asperso sottoscrizioni, tutte queste si unissero per farne uno grande e degno della gratitudine che gli Italiani devono a quel Sovrano generoso, che tanto fece per noi.

Sarei ancora di opinione che il monumento dovrebbe innalzarsi preferibilmente a Solferino.

I motivi non espongo, perchè talmente mi dolgono gli occhi, che appena posso scrivere queste poche righe. D'altronde ella se li può immaginare.

Qualora poi non si vogliano riunire le varie sottoscrizioni per fare un solo gran monumento, io verserei assai volentieri il mio obolo, di preferenza, per il monumento di Venezia.

E perciò mi faccia, se crede, senz'altro inscrivere, indicandomi quindi dove e quando avrà da versare la somma indicata.

Gradisca, la prego, i sensi della mia stima e considerazione.

ALFONSO LA MARMORA.

P.S. È consolante il vedere come quasi tutto il giornalismo italiano si mostri unanime in questa dolorosa occorrenza nel riconoscere l'immenso servizio che quel Napoleone ha reso all'Italia, che senza di lui temo non avrebbe riscosso a costituirsi.

Forse quando il Generale scriveva questa lettera ignorava che già il Comitato di Venezia, appunto per non disperdere le varie somme, aveva stabilito d'invier le proprie offerte a Milano, per il monumento che s'intende di erigere colà, dove il generoso nostro alleato entrava col Re, vittorioso dal campo di Magenta.

Abbiamo creduto anche pubblicare la lettera, perchè dell'opinione d'un uomo come il generale La Marmora, il Comitato che si sarà stabilito a Milano tenga quel conto che merita. Ci permettiamo solo di osservare, che, come monumento militare, il vero ed unico punto sarebbe Solferino, come monumento, invece, che deve innalzare agli Italiani la gratitudine ch'essi devono al cooperatore della loro indipendenza, perchè a Milano non sarà mestieri di un pellegrinaggio per tutti veggano la testimonianza della gratitudine nazionale.

Del resto, ciò che a noi importa, è che sia fatto un solo grande monumento, e Venezia in questo non ha certamente intenzione di recare con preventive deliberazioni alcuna difficoltà alle deliberazioni della grande maggioranza del paese.

Abbiamo poi ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

Gazzetta di Venezia  
Milano 16 gennaio.

Qui non si è propriamente costituito un Comitato promotore, ma le offerte che si raccolgono indipendentemente sono versate nella Cassa di risparmio. Il Municipio provvederà poi per l'esecuzione del Monumento.

P. ZIOTTI.

In seguito a questa notizia continueremo a versare giornalmente le somme che ci pervengono, presso la Banca del Popolo, e, d'accordo poi col Comitato, le rimetteremo a suo tempo al Municipio di Milano, o a quel Comitato centrale che più tardi si fosse costituito.

(\*) Ecco i nomi degli offerenti:

Angelotti, ebansita, cent. 25 — Colozio, id., cent. 25 —

Blonde, id., cent. 25 — Marinello, id., cent. 25 —

Fivoli, id., cent. 25 — Quintavalle, id., cent. 25 —

Stefani Gio. Battista, intagliatore, cent. 50 — Cadorin Vincenzo, id., cent. 50 — Luigi Gazzani, id., cent. 25 —

Biagi Antonio, id., cent. 25 — Casadoro Eugenio, id., cent. 25 — Pasquale Vio, id., cent. 25 —

Fulci Giovanni, id., cent. 50 — Bugarotto Luigi, id., cent. 50 —

Casari Giovanni, id., cent. 50 — Bugarotto Marco, id., cent. 25 — Michele Gabiatti, id., cent. 25 —

Totale lire 5.50.

(\*\*) Questa offerta ci venne da Roma accompagnata da una gentissima lettera, che per le esuberanti lodi che contiene, la modestia ci vieta di pubblicare.

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 6076:20.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Ecco nuove offerte pervenute:

C. F. L. 10: —

Lista precedente L. 5699:37

Totale L. 5709:37

La R. Prefettura, cui sono versate le somme che vengono raccolte nella Provincia di Venezia a questo scopo, ha già rimesso a destinazione la somma di lire 54 mila. Altre somme saranno rimesse fra poco. Onore alla nostra Provincia!

La R. Prefettura ha ricevuto dal Commissario distrettuale di Chioggia, lire 417, come dal seguente elenco:

Municipio di Chioggia, lire 300 — Periodico *La Nuova Chioggia*, 10 — Baffi Filippo, 5 — Duse Giovanni, 5 — Manzoni Gustavo, 5 — Nordic cav. avv. Fortunato, 10 — Penzo Emilio, 5 — Veronese avv. Filippo, 2 — Venturini-Baffi Francesco, 10 — Baldo cav. Andrea, 10 — Bassani Lorenzo, 1 — Nacari Giuseppe, 2 — Crosara Eugenio, 2 — Cester Carlo, 2 — Gerini dott. Giuseppe, 5 — Vischia Giovanni, 2 — Vianelli co. Carlo, Sindaco, 25 — Avv. Domenico Montemurli, Commissario distrettuale di Chioggia, 5. —

Totale, lire 417.

Consiglio Comunale. — Venerdì 17 corrente si terrà seduta alle ore 8 pomeridiane precise, e saranno posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

In prima convocazione, Seduta segreta:

1. Nomina ai posti di segretario di I e II classe, ed agli eventuali di risulta.

In seconda convocazione, S-uduta segreta:

1. Proposta di pensione graziale da accordarsi all'ex sorvegliante tecnico municipale, Giuseppe Zucconi.

2. Nomina delle 10 ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne, e delle 6 ispettrici delle Scuole festive.

3. Nomina di un consigliere comunale a membro della Commissione di vigilanza per l'Istituto tecnico, professionale e di marina mercantile in Venezia, a termini del Regolamento 18 ottobre 1865.

4. Nomina del personale insegnante per le Scuole serali festive per l'anno 1872-73, a senso e pegli effetti degli art. 247 e 275 del Regolamento scolastico.

5. Proposta di pensione da accordarsi alla vedova del pompiere Caprioli Giovanni.

Nuovo ponte. — Il Municipio aprirà l'asta il 30 gennaio, per la costruzione del ponte della Tana a Castello, in ferro battuto e ghisa.

Movimento commerciale di Venezia (\*). — Da un prospetto, che pubblichiamo più innanzi nel *Gazzettino mercantile*, rileviamo con piacere che, nella prima quindicina di dicembre 1872, furono esportate da Bombay 600 balle di cotone per Venezia, e che dal 1.º gennaio alla metà di dicembre 1872, ne furono esportate pure per Venezia 46.915. Mentre per tali esportazioni Venezia non rimase che di poco inferiore a Trieste, superò di cinque volte tanto l'esportazione da Bombay per Genova. Ci pare che queste cifre parlino abbastanza da sé, sicché siano superflui i nostri commenti!

(\*) Ripetiamo, corretto, questo articolo, che ieri, in alcuni numeri della seconda edizione, venne stampato con errori di date.

Circolo degli ingegneri. — A termini della Circolare spedita, sono invitati tutti gli ingegneri della città ad intervenire alla seduta che si terrà venerdì 17 corrente, alle ore 8 pom., precise, nel locale di residenza del Circolo suddetto.

Associazione degli avvocati. — La Presidenza dell'Associazione avverte i signori avvocati, che nel giorno di domenica 19 corrente alle ore 1 pom., nella sala dell'Ateneo, si terrà un'adunanza generale, nella quale gli avvocati cav. Marco Diena e Domenico Giurati esporranno una relazione sommaria dei lavori del Congresso giuridico.

Nomina. — Il nostro concittadino cav. Luigi Gerlin, con R. Decreto 29 novembre 1872,

venne promosso a segretario di concetto alla Prefettura di Roma. E questa una promozione merita, poichè il Gerlin, non solo va divenendo fra gli impiegati intelligenti ed attivi, ma sta eziandio avanzando fra i più assidui cultori della scienza finanziaria. Ciò gli serve d'incoraggiamento a proseguire sempre in meglio nei suoi studi e nella carriera a cui si è dedicato.

Curiosità veneziane. — È uscito dalla tipografia Grimaldo un nuovo fascicolo di quest'opera che sotto il modesto titolo di *Origine delle denominazioni stradali di Venezia*, contiene un repertorio storico dei più ricchi e dei più interessanti per Venezia. Ne è autore il nostro egregio dott. Giuseppe Tassinari.

Società Anonima Drammatica Gustavo Modena. — Nella sera di venerdì 17 corrente alle ore 8 precise, anniversario della fondazione della Società, si rappresenterà: *Il benefattore e l'orfano*.

In quella sera gli esimii signori Colonna, Penco e Podio col canto, Voltr col piano e Brilante coi giuochi di prestigio, a rendere più brillante lo spettacolo, gentilmente presteranno l'opera loro.

Bullettino della Questura del 16.

Nel pomeriggio d'ieri, al pellicciaio S. A. venne involato da mano sconosciuta un pastrano del valore di L. 100 circa, che si trovava in mostra fuori del suo negozio nel Sestiere di San Marco.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri sera una femmina per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 15.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali veniva denunciato al Regio Pretore il bidaiuolo a San Luca, M. G., che aveva lasciato imprudentemente, di sera, della legna sulla pubblica via, nella quale inciampava una signora, che per di più passava, e riportava cadendo una contusione al petto.

Dalle Guardie municipali veniva constatata 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 gennaio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 7 — Denunciate morte — Nati in altri Comuni — Totale 11

Matrimoni: 1. Vianello detto Gatta Antonio, possidente e armatore navale, vedovo, con Gallovecchi Mitilde, vedova.

Decessi: 1. Tonolo Rosa, di anni 78, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Bortoluzzi Zanon Rosa, di anni 52, coniugata, domestica, id. — 3. Regio Baran Paolo, di anni 47, vedovo, lavoratore nella fabbrica dei tabacchi, id. — 4. Giurin Maria, di anni 17, nubile, villica, di M. St. — 5. Mar. scaldi Giuseppe, di anni 75, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Novello Bal' Angelina, di anni 75, vedova, R. pensionata, id. — 7. Bevilacqua Antonio, di anni 23, celibe, capitano di fanteria marina, di Godiasco. — 9. Veruda Bernardo, di anni 49, ammogliato, pittore, di Venezia. — 10. Pain Lorenzo, di anni 59, ammogliato, falegname, id. — 11. Valentini Luca, di anni 41, ammogliato, I. R. impiegato, di Trieste. — 12. Trombetta Giacomo, di anni 45, ammogliato, muratore, di Gorizia.



Il seguito della discussione fu rinviato alla seduta di sabato prossimo.  
(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

#### SENATO DEL REGNO. — Seduta del 15.

Il Presidente annuncia con parole d'elogio la morte di Mariani. Si dà lettura del Decreto di nomina di Cantelli a vicepresidente del Senato in luogo di Scialoja. Borromeo propone il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità: Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte di Napoleone, che fu amico sempre dell'Italia, che condusse le armi confederate di Francia per rivendicare l'indipendenza. Approvati quindi senza discussione il bilancio dell'interno.  
(Ag. Stefani.)

#### Leggesi nell'Opinione in data del 13.

Abbiamo da Napoli che ieri sera, 12, S. M. intervenne al Teatro S. Carlo, e vi fu accolto con una splendida ovazione dalla folla degli spettatori veramente straordinaria.

#### E più oltre:

Oggi il on. ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto due inviti del Governo giapponese, incaricati di visitare gli Stabilimenti d'istruzione in Italia. Essi vennero raccomandati dal ministro dell'interno degli Stati Uniti. L'on. Scialoja ha immediatamente posto a loro disposizione un impiegato del suo Ministero, il quale li ha tosto accompagnati a visitare alcuni Istituti d'istruzione in Roma.

#### Leggesi nel Pungolo in data di Milano 15:

Parata a tutto, con semplicità ed eleganza, la porta maggiore del nostro Duomo recava la seguente iscrizione stampata in oro, sopra un candido drappo: A Napoleone III — Tributo — Di riconoscenza.

Alle 10 comincio ad affluire la folla nel tempio, e in poco tempo le navate minori erano stipate. — La navata maggiore era destinata per tutte le rappresentanze degli Uffici e degli Istituti cittadini. Alla balaustrata che dà sulla cappella mortuaria sotterranea di San Carlo, fu eretta una specie di tomba, e dall'alto della cupola maggiore discendeva su di essa un elegante padiglione.

Fuori del tempio, un battaglione di fanteria, ed un battaglione di bersaglieri, rendevano gli onori militari, mentre il corpo di musica della G. N. faceva risuonare l'aria di meste armonie.

Alle 10 1/2 la navata maggiore era letteralmente stipata; vi notavo fra le rappresentanze numerosissime quelle dell'Accademia di belle arti, dell'Accademia di scienze letterarie, dell'Amministrazione della Cassa di risparmio, degli Asili di carità e Scuole infantili, dell'Associazione costituzionale, della Camera di commercio ed arti, del Consiglio amministrativo, dei Pii Istituti ospitalieri, dell'Orfanotrofio, del Corpo reale del Genio civile, del Clero, della Direzione delle poste, della Giunta del censimento, dell'Intendenza di finanza, dell'Ispettorato scolastico, della Corte d'appello, del Tribunale civile e correzionale, del Corpo insegnante e di molti altri Uffici e Società.

Un numero straordinario di signore fra le più distinte e gentili della nostra città, che vollero associarsi a questa dimostrazione di riconoscenza, e vestire a lutto, erano raccolte nei posti loro riservati.

Nel coro senatorio v'erano a destra dell'altare il Prefetto, fregiato delle insegne di commendatore della Legion d'Oro, il procuratore generale Robecchi, il senatore Sighele, il generale Mario, ed un altro generale di brigata in grande tenuta, il colonnello Galletti, lo stato maggiore del Com. di divisione, il R. questore, i membri del Consiglio e della Deputazione provinciale, parecchi senatori e deputati; — a sinistra dell'altare il comm. Servolini pel Sindaco (essendo il senatore Belinzaghi partito questa notte per Roma, chiamato da urgenti affari), gli assessori Labus, Borromeo, Vittadini, Camparino, Medici, Finzi, ecc., moltissimi membri del Consiglio comunale, fra cui i consiglieri Litta Modignani, Mosca, Crivelli, Pompeo Castelli, Griffini, ecc., il giudice conciliatore, — i consoli dell'Impero germanico, sig. Mack, — d'Inghilterra, sig. Kelly, — di Danimarca, cav. D'Italia, — della Confederazione svizzera, sig. Vonwiller, — del Chili, marchese Brivio, — della Grecia, cav. Ralli, — dei Paesi Bassi, sig. Struth, — del Portogallo, sig. cav. De Souza, — della Spagna, comm. Brocca, ecc., ecc., — il gen. Pedrini, col lo Stato maggiore della G. N., — la rappresentanza della stampa cittadina, e le gentili signore che facevano parte del Comitato promotore della funebre cerimonia.

La messa funebre fu celebrata da monsign. Calvi, e vi assisteva pontificalmente mons. Arcivescovo, il quale, circondato dal Capitolo metropolitano, volle egli stesso pronunciare le ultime preci rituali dei defunti.

La cerimonia riuscì imponente e degna della nostra città, e tutto procedette col massimo ordine, e colla più perfetta calma.

La somma delle sottoscrizioni raccolte a Milano pel monumento a Napoleone III ascende a L. 77,202.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio: Roma 15. — I funerali dell'Imperatore Napoleone ebbero luogo nella chiesa di Santa Maria in Via Lata. Celebrò il Vescovo Lenti. Concorsero numerosissimi. Convennero colla vari deputati e senatori, il fiore dell'aristocrazia, parenti, amici, ammiratori. — Era presente il Cardinale Bonaparte. (?)

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 14. — Contrariamente alle notizie che dicono già arrivato a Londra il maresciallo Mac-Mahon, sembra che egli non lascerà Parigi. Il Times fa la proposta di una settimana di lutto nazionale, in segno di condoglianza per la perdita di un fedele alleato.

Il Governo francese intende proibire ai giornali bonapartisti di designare, come ora fanno, col titolo di Napoleone IV il Principe Imperiale. Si organizzano delle gite a Chislehurst a prezzi ridotti.

L'interpellanza dei clericali nell'Assemblea di Versailles sarà ristretta ad una semplice interrogazione sulla dimissioni di Bourgoing. Risponderà il ministro Dufaure.

Le notizie delle dimostrazioni di simpatia degli Italiani alla memoria di Napoleone, sono accolte con dispiacere nelle sfere governative.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci: Londra 13. — Il Governo prende straordinarie misure a fine di aumentare l'armata nelle Indie; venne già ordinato il completamento di tutti i reggimenti ivi stanziati.

Parigi 13. — Confermarsi la nomina del viceammiraglio La Roncière Le Noury a comandante in capo della prima Sezione della squadra d'evoluzione.

Versailles 13. — Gli aderenti di P. e si stabilirono di ricostituire la riunione Ferry.

Il viaggio di Thiers a Calais è stato momentaneamente differito.

Madrid 13. — L'ordine continua perfetto. Annunciansi dimostrazioni abolizioniste per domenica ventura in tutte le principali città del Regno.

#### Telegrammi.

Pest 14.

(Seduta della Camera dei deputati.) — E. duardo Hon interpellò il ministro di finanza intorno la pubblicazione d'un prospetto generale degli introiti e delle spese non che delle operazioni di credito dell'anno 1872, essendo desiderabile che codesta pubblicazione avvenga o prima o almeno durante l'epoca in cui verrà discusso il bilancio.

Londra 13.

L'Eco pubblica il seguente telegramma pervenutogli da Chislehurst: Il Principe Napoleone non abita in Camden House, ma ritorna ogni sera a Londra. Ritensi che il Principe non sia d'accordo colle viste dell'Imperatrice Eugenia e dei primari bonapartisti intorno alla futura posizione del Principe Imperiale.

Chislehurst 14.

Il Cardinale Luciano Bonaparte è arrivato. Tutte le questioni politiche furono aggiornate sin dopo i funerali. Napoleone non lasciò qualsiasi testamento politico. I testamenti rinvenuti furono da lui estesi, una prima della campagna d'Italia e l'altro prima del suo viaggio per l'Algeria. Durante i funerali, le finestre d'una gran parte di Londra saranno addobbate a lutto.

#### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 15. — Nei circoli affermasi unanimemente che un accordo completo si è effettuato tra Thiers e la Commissione dei trenta. La Commissione prepara un rapporto, nel quale vengono indicati i dettagli dell'accordo. La lettura del rapporto avrà luogo venerdì. Sui tre miliardi di prestito furono finora versati 2200 milioni. È ancora incerto se Thiers si recerà a Calais.

Roma 15. — La Libertà annuncia che il Comitato d'inchiesta industriale partirà il 18 gennaio insieme con Medici da Napoli per Palermo, ove terrà tre adunanze. Due altre ne terrà a Messina e due a Catanzaro. A queste adunanze sono invitati i principali industriali e produttori di tutta la Sicilia e della Calabria.

Berlino 15. — Austriache 205 1/4; Lombardo 115; Azioni 200 1/2; Italiano 65 1/8. Fermana, animata.

Parigi 15 (Chiusura). — Prestito (1872) 88 5/8; Francese 54 20; Ital. 65 5/8; Lomb. 437; Banca di Francia 4355; Roma 118 7/8; Obblig. 167 50; Ferr. V. E. 196; Merid. 202; Cambio Italia 10 1/8; Obblig. tabacchi 476 25; Azioni 853; Prestito (1871) 86 52; Londra vista 25 51; Aggio oro per mille —; Lugles 92 1/4.

Vienno 15. — Mobiliare 327 25; Lombardo 186 75; Austriache 334 —; Banca nazionale —; Napoleoni 8 65 1/2; Argento 42 45; Cambio Londra 108 90; Austriaco 70 90. Fermana.

Vienno 15. — Le Loro Maestà, appena udita la morte di Napoleone, incaricarono l'ambasciatore a Londra di esprimere alla sua vedova le loro condoglianze.

Londra 15. — Lugles 92 3/8; Italiano 64 5/8; Spagnuolo 27 1/8; Turco 52 3/8.

Chislehurst 15. — Il corteo è partito alle ore 11 e giunse in chiesa alle 11 1/2. Il Principe imperiale lo seguiva pallido, e calmo. Venivano dopo i Principi della famiglia Bonaparte, Rouher, ed altre notabilità dell'Impero. La processione era silenziosa, formata da circa 500 persone, tutte a capo scoperto; l'Imperatrice non vi assisteva. È rimasta nella camera mortuaria, pregando fino alle ore 4. Il visconte Sydney rappresentava la Regina, lord Suffield rappresentava il Principe di Galles. Erano circa 12,000 spettatori, tutti calmi, col cappello in mano. La cerimonia è terminata prima di mezzogiorno. Nessun incidente.

Pietroburgo 15. — Essendo il Granduca entrato in convalescenza, è cessata la pubblicazione del bollettino.

#### Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Genova 16. — A Dora inferiore in Rocchetti Ligure continua il pericolo di movimento del suolo. Il paese è minacciato di estrema rovina. Il Consiglio comunale, riunito ieri sera, deliberò di accettare la proposta governativa, che il Municipio facesse acquisto della darsena col pagamento scalare in 20 anni coll'interesse del 5 0/0. Approvò inoltre le condizioni che il Governo, consensi i presenti locali e prendendosi provvedimenti temporanei per rendere seconco il locale in questione.

Versailles 15. (Assemblea). — Boilest dice che gli autori dell'interpellanza si posero d'accordo col Governo per trasformarla in semplice domanda. Quindi Boilest, ricordando i fatti che precedettero la dimissione di Bourgoing, dice che i Cattolici domandano se il Governo rinunziò al protettorato del Vaticano. Soggiunge che questo protettorato è necessario sotto tutti i riguardi, specialmente per la conservazione della Società minacciata dalla rivoluzione, che avendo colpito Cristo nella persona del suo vicario, prosegue ancora nella distruzione sotto gli auspici dell'istruzione gratuita obbligatoria laica. Conchiude dicendo, che la Francia, mantenendo la libertà del Papa, tutela la libertà del Vangelo nel mondo, e lavorerà così per l'ordine sociale. Spera che Dufaure darà una risposta soddisfacente per tutte le coscienze cattoliche.

Dufaure dice temere che Boilest abbia fatto degenerare la domanda in vera interpellanza, e se è tale, prega l'Assemblea d'aggiornarla ottenendo la presenza di Remusat. Sotto il beneficio di questa osservazione Dufaure dichiara primariamente che le istruzioni date agli ufficiali dell'Orléans non implicano alcun abbandono da parte della Francia delle sue relazioni colla Santa Sede. Le istruzioni furono ispirate da riguardi di cortesia e di benevolenza verso il Re d'Italia, nelle cui acque l'Orléans attualmente è ancorato. Dice che l'abbandono del Papa è così poco da temere, che il Governo ebbe cura di nominare in Courcelles un ambasciatore, il cui liberalismo e cattolicismo offrono tutte le garanzie. Dufaure dichiara secondariamente che il Governo francese non abbandonò neppure il protettorato degli Stabilimenti religiosi francesi di Roma; questo protettorato sarà una delle cure più importanti affidate a Courcelles. In terzo luogo, Dufaure dice che la politica francese non potrebbe in alcun modo essere interpretata come un incoraggiamento politico ostile al Papa. Dufaure termina accennando alla situazione straordinaria fatta al Governo francese ch'è obbligato ad avere a Roma due rap-

presentanti. Prega l'Assemblea di tener conto delle difficoltà della situazione.

Chislehurst ringrazia Dufaure della sua dichiarazione, scongiura il Governo a non separare l'interesse francese dall'interesse cattolico e continuare a proteggere il grande Pontefice, di cui il mondo intero ammira il coraggio e la virtù. (Applausi).

L'incidente è chiuso.

Parigi 15. — L'affare del Principe Napoleone contro il Ministero degli affari esteri (?) e il Prefetto di polizia, è rinviato 15 giorni dopo dietro domanda dell'avvocato del Principe.

Madrid 15. — (Congresso). — Il ministro degli affari esteri smentisce formalmente l'esistenza di Note fra Washington e Madrid relative alla schiavitù. Il Governo non ebbe alcuna comunicazione da nessun Governo circa le riforme a Cuba. Il Governo presentò un progetto d'abolizione della schiavitù, obbedendo solo alla sua coscienza, senza pressione.

Costantinopoli 15. — Il Governo telegrafò all'incaricato d'affari a Londra d'intentare un processo contro il Times per la pubblicazione della circolare di Kalil Effendi.

#### Ferrovie. — Leggesi nel Giornale di Vicenza:

La Convenzione interprovinciale per le ferrovie Padova-Bassano-Treviso-Vicenza fu accettata in Consiglio dei ministri, col più di una sovvenzione governativa di 1000 lire per chilometro, indipendentemente di ciò che dovrà contribuire annualmente il Governo, cessando dalla manutenzione delle relative strade nazionali.

Consentimento ufficiale della Provincia di Venezia. — Totale della Provincia abitanti 337,538.

Distretto di Chioggia. — Cavarzere 14,979, Chioggia 26,336, Cona 3,561, Pellestrina 6,253. — Totale del Distretto 51,129.

Distretto di Dolo. — Campagna Lupia 1,333, Campolongo Maggiore 3,640, Campoponga 2,590, Dolo 6,196, Fiesco d'Arcio 1,690, Fossò 1,639, Mira 8,827, Stra 2,058, Vigonovo 2,602. — Totale del Distretto 30,575.

Distretto di Mestre. — Chirignago 2,546, Favaro 1,986, Marcon 1,138, Martellago 3,014, Mestre 9,931, Spinea 2,120, Zellarino 1,980. — Totale del Distretto 22,735.

Distretto di Mirano. — Mirano 7,393, Noale 4,232, Pianiga 3,133, Salzano 3,012, Santa Maria di Sala 3,789, Scorzè 4,470. — Totale del Distretto 26,029.

Distretto di Portogruaro. — Annone Veneto 2,387, Caorle 2,719, Cinto Caomaggiore 1,714, Concordia Sagittaria 2,672, Fossalta di Portogruaro 2,793, Guaro 1,958, Portogruaro 9,067, Pramaggiore 1,956, San Michele al Tagliamento 4,642, San Sisto di Livenza 4,219, Teglio Veneto 1,313. — Totale del Distretto 35,440.

Distretto di San Donà di Piave. — Cavazzuola 2,905, Ceggia 2,210, Fossalta di Piave 2,339, Grisolia 2,026, Meolo 3,085, Musile 2,524, Nervesa 3,563, San Donà di Piave 7,829, San Michele del Quarto 1,658, Torre di Mosto 1,797. — Totale del Distretto 29,936.

Distretto di Venezia. — Burano 6,927, Malamocco 2,096, Murano 3,770, Venezia 128,901. — Totale del Distretto 144,694.

Consentimento ufficiale della Provincia di Verona. — Totale della Provincia abitanti 367,437.

Distretto di Bardolino. — Bardolino 2,400, Castelfranco di Brenzone 1,890, Castelnuovo di Verona 3,381, Garda 1,409, Lazise 2,963, Malcesine 2,054, Peschiera sul Lago di Garda 2,418, Torri del Benaco 1,479. — Totale del Distretto 17,694.

Distretto di Caprino Veronese. — Alfè 772, Belluno Veronese 625, Breno 649, Caprino Veronese 5,482, Castione Veronese 771, Cavajon Veronese 1,242, Costermano 754, Ferrara di Montebaldo 431, Rivoli Veronese 1,067, San Zeno di Montagna 689. — Totale del Distretto 12,482.

Distretto di Cologna Veneta. — Albaredo d'Adige 4,243, Cologna Veneta 7,403, Cucca 3,305, Pressana 2,664, Roveredo di Guà 1,485, Zimella 2,976. — Totale del Distretto 22,078.

Distretto di Isola della Scala. — Bovolenta 4,207, Erbe 1,723, Isola della Scala 5,785, Isola d'Adige 2,256, Nogara 4,302, Oppano 2,871, Palti 638, Ronco all'Adige 4,514, Salizada 2,759, Sogà 2,638, Trezzuolo 2,170, Vigasio 2,361. — Totale del Distretto 36,224.

Distretto di Legnago. — Angiari 2,132, Bevilacqua 1,483, Bonavigo 2,048, Boschi Sant'Anna 1,292, Castagnaro 4,006, Legnago 13,355, Minerbe 3,462, Roverchiara 3,203, Terrazzo 2,853, Villa Bartolomea 4,517. — Totale del Distretto 38,351.

Distretto di San Bonifacio. — Arcole 2,801, Belfiore 1,323, Colongara 2,292, Cazzano di Tramigna 1,610, Colognola ai Colli 3,646, Montebelluna di Crosara 2,271, Montebelluna d'Alpone 4,515, Ronca 3,405, San Bonifacio 5,653, Soave 4,460. — Totale del Distretto 32,176.

Distretto di Sanguinetto. — Casaleone 3,019, Cerea 6,640, Concamarise 950, Correzzò 2,538, Gazzo Veronese 2,446, Sanguinetto 2,621, San Pietro di Morubio 2,259. — Totale del Distretto 20,493.

Distretto di San Pietro Incarnato. — Breonio 2,609, Dole 2,460, Fumane 2,365, Marano di Valpolicella 1,987, Negarine 1,363, Negrar 2,856, Pescantina 3,481, Prun 2,641, San Pietro Incarnato 2,360, Sant'Ambragio di Valpolicella 3,796. — Totale del Distretto 25,918.

Distretto di Tregnago. — Badia Calvina 2,303, Illasi 2,690, Mezzane di Sotto 1,530, Rove di Veto 2,143, San Mauro di Saline 1,024, Selva di Progno 2,335, Tregnago 2,878, Veto Veronese 1,161, Vestanova 2,932. — Totale del Distretto 18,998.

Distretto di Verona. — Avesa 2,053, Bosco Chiesanuova 2,877, Bussolengo 3,013, Buttapietra 1,301, Ca di David 1,556, Castel d'Azzano 922, Corro Veronese 735, Erbezzo 1,046, Grezzana 4,073, Lavagna 2,070, Marcellise 1,368, Mizzole 1,670, Montorio Veronese 2,592, Parona all'Adige 1,811, Pastrengo 1,305, Quinto di Valpurga 1,572, Quinzano Veronese 1,771, San Giovanni Lupatoto 3,334, San Martino Buonalbergo 1,721, San Massimo all'Adige 2,579, San Michele Extra 4,117, Santa Maria in Stelle 1,121, Sona 3,342, Verona 67,080, Zevio 6,045. — Totale del Distretto 121,294.

Distretto di Villafranca di Verona. — Moezane 1,835, Nogarole di Rocca 1,431, Pozzani Veronese 1,941, Sommacampagna 2,793, Valeggio sul Mincio 5,415, Villafranca di Verona 8,314. — Totale del Distretto 21,729.

I proprietari dei Caffè Florian e Specchi hanno invocato per presentarsi al verdetto del pubblico una loquacità singolare, che contrasta assai vivamente col silenzio dell'accusato e rende molto oscillanti le pretese ragioni degli accusatori.

Accennare i ritardi alla consegna dei lavori

senza distinguere le cause impellenti; citare brani del carteggio a capriccio, perché incompleti, perché usati solamente in vantaggio proprio, non a lume appassionato di verità, sono le armi poco gentili adoperate dai predetti proprietari.

Io esposti vocalmente e nel breve carteggio avvenuto le mie giustificazioni: Ora le ripeto.

E fuor di dubbio che i ritardi non sieno derivati solamente da me, ed i miei avversari stessi accennano la sancia remora dal settembre sei al novembre due.

Questi ritardi in qualche modo innovarono allo stretto senso del primitivo contratto. Non è fuori di dubbio, com'essi i miei avversari sostengono, ch'io abbia assolutamente rinunciato al lavoro. La lettera primo dicembre in risposta ad offerte loro, la mercè di rispettabili persone, è prova ch'io abbracciavo il partito della conciliazione a patto che mi venisse nuovamente allodato quella parte di lavoro, che io aveva già condotta a buon punto, e che mi era stata troppo sommarariamente tolta con lettera 27 novembre per affidarla ad altri.

Vi sono poi casi di forza superiore: questi sono le malattie, e le impossibilità di prestar l'opera contrattata per qualunque fatto estraneo al proprio volere. Anche il malvezzo di trattare come manovali gli artisti, nuoce a chi l'usa, e copre in parte dalla responsabilità il prestatore dell'opera.

Oltre a tutto questo, valga il vero, che potrà essere confermato da prove testimoniali. Per il settembre i ritratti storici sarebbero stati in pronto, e furono anche da più di uno veduti. Ma il progetto generale di mutar alquanto nelle decorazioni, accordando maggior tempo, invogliò l'artista a cambiare maniera. E per verità, dopo avere nel proprio studio veduta una delle cornici, e provato il dipinto, si ebbe ad accorgere del bisogno di armonizzarsi più e meglio coll'intonazione delle cornici stesse.

Sostituì infatti all'opera, quasi ultimata, anziché un lavoro decorativo, un lavoro più finito nel senso dell'arte. Questo mutamento avrebbe dovuto esser meglio gradito dai committenti, e non addossato a tutto peso dell'artista.

Non possono negare i predetti proprietari, che il Marangoni non desse prova d'impegno e disinteresse per quei vari e non leggeri lavori, erasi accontentato di un meschino corrispettivo, appena bastante a rifarlo delle spese materiali.

Ignorare poi non possono che in decoro di tempo le voci troppo benevole e parziali di alcuni pseudo zelatori arrivarono al punto di affermare che il Marangoni non avesse tirato una linea; né dato una pennellata, e ch'esso si fosse beatamente mangiato le anticipazioni.

Tali ciarle e invenzioni (perché Marangoni non ebbe mai a chiedere un soldo) mossero a sdegno e raffreddarono il vivo impegno dell'artista. Più poi in giunta la ciacca pressura, il contegno troppo accentratore di taluni fra i socii, ruppero il freno ai giusti risentimenti dell'uomo, che sperava di essere inteso diversamente assai da persone amiche.

Per il Marangoni stava l'arte, e pei committenti la fretta dell'opera, non importa come, ma fatta! Per il Marangoni importava di fare il meglio possibile, per i signori committenti lo sbrigarli, ed anziché quadri, ond'è che nacque collisione tra l'interesse morale dell'artista, ed il puntiglio degli allocatori dei quadri, e bronci, batti-becchi e rotture, ne furono le conseguenze.

Ma ciò che fece propriamente traboccar la bilancia, fu l'aver dato ad altri parte dell'alloggio lavoro nel punto stesso, che Marangoni offriva di recarsi nelle sale di sera a compiere le quattro figure, ed i putini, mentre avrebbe desso spinto a tutt'uomo il compimento dei quadri in discorso.

E noto quanto posteriormente si ebbe a verificare, su di che non potrebbe in odio pieno dell'artista uscire uno sfavorevole giudizio, se non che, o troppo irreflessibilmente slanciato, o troppo parzialmente prevenuto.

I lavori, oltreché di studio, d'immaginazione, e di predisposizione anche di spirito, e di euritmia, richiedono tempo per prove e riprove. Beati gli artisti, se tutti potessero coll'eccellenza cambiaria soddisfare agli assunti impegni; ma non di rado, anche ai più bene disposti, fanno guerra, e lo scioceo coll'indivisa di sue umidità, e le giornate in corruccio di sole, ed altre non poche contrarietà fra le quali premevano le indisposizioni fisiche, com'ebbe a patirne una di oltre un mese il sottoscritto sul principiare dell'opera.

A chiudere, insomma, il Marangoni francamente dichiara che, come dalla lettera 1.° dicembre, entro l'accennato mese i quadri sarebbero stati a posto, ed il resto ultimato, se non fosse stato offeso dall'eccessivo rigorismo dei committenti nell'esercizio del preteso diritto.

Dichiara poi, e questo ad evitare noie al pubblico, che in proposito dell'incriminazione, non riprenderà la penna, libero agli interessati quel qualunque passo, che credessero di particolare vantaggio e spettanza; come all'artista altresì libera l'esposizione dell'opera propria, già compiuta, quando ciò crederà opportuno alle sue viste.

ANTONIO MARANGONI.

Francesca Allievi è morta. Quanti a Milano, a Verona, a Roma proveranno a quest'annuncio uno schianto di cuore! Quanti domanderanno ansiosi: Come, morta? Lei, testè sì fiorente di bellezza matronale, sì forte alle prove della vita, sì amata, sì necessaria, sì radiante di domestica felicità! Lei, che appena sapevano impedita da leggero male, e che d'ora in ora speravamo di veder restituita alle dolci consuetudini degli studi materni e dei compagni ritrovi?

Ella è morta. Una delle più belle, delle più vivaci, delle più sincere pagine di quel poema intimo e casalingo, che tante volte ci ha consolato delle ironie della storia pubblica, ci si è chiusa per sempre.

Parmi vederla ancora, la bellissima donna, quando tra lo sgomento dell'impreparata battaglia, ci venne incontro colla sicurezza d'un sorriso virgineo, salutandoci: Ora si che siete uomini! Coldesta cara e desiderata testimonianza, e quasi direi codesta luce delle nostre migliori memorie, ora ci è mancata a un tratto. Quanto ella fosse buona, ammansurata, discreta, arguta, e in ogni atto suo, come nelle fattezze e nel portamento, naturata a gentilezza, tutti quelli che l'hanno veduta anche una sola volta, lo sanno. Ma quanto colta, saggia, esperta in maneggiare gli animi, e attenta a volgere ogni cosa in bene, non potrebbero dirlo, che il marito suo, miserrimo, e i figliuoli, e coloro a cui per continua domestichezza fu concesso indovinare l'arte soave e penetrativa, che si nascondeva sotto le grazie d'una natura agevole e spontanea. Nella casa di questa eletissima durerà, ne

son certo, perpetuo il culto della sua memoria; imperocché non può farsi, che coloro che l'hanno amata, non l'aminino sempre mai. Ma io mi doirei e mi vergognerei per la nostra declinante generazione, se nessuno di quelli che sono vissuti con lei nei giorni indimenticabili, in cui ci sentimmo degni di vivere, non sapesse ritrarre ai venturi questa dolce e austera immagine della sposa e della madre italiana.

CESARE CORRENTI.

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI			
BORSA DI FIRENZE		del 15 genn.	del 16 genn.
Rendita		73 32	73 50
	5% corr.		
Oro		22 37 1/2	22 37
Acquid.		22 08	22 07
Parigi		111 25	111 87
Prodotto nazionale		78 50	78 50
Obblig. tabacchi.			
Asioni		938	955
	5% corr.		
Banca naz. ital. (nominale)		2607 50	2580
Asioni ferrovie nazionali		465	465
Obblig.			
Banco			
Obblig. oceanizzazione			
Banca Toscana		1860	1891 80
Credito mob. italiano		1128	1119 80







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e per i soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 17 GENNAIO

Dopo le spiegazioni date dal sig. Thiers ai delegati di destra, questa aveva deciso di ritirare l'interpellanza, e di trasformarla in semplice interrogazione. Il sig. di Belcastel ha quindi declamato l'altro un discorso, nel quale chiedeva se il Governo francese aveva rinunciato al protettorato del Vaticano; protettorato che è necessario, secondo il sig. di Belcastel, per la difesa della società intera, giacché la rivoluzione ha cominciato ad offendere Cristo nel suo Vicario, e prosegue la sua persecuzione col progetto di legge sull'istruzione gratuita, obbligatoria e laica. Sebbene il sig. di Belcastel dovesse limitarsi ad una semplice interrogazione, non si può negargli il merito di aver saputo parlar di molte cose, e di unire nello stesso discorso la Santa Sede e l'istruzione gratuita, obbligatoria e laica, con una disinvoltura ammirabile.

Il sig. Dufaure, che rispose al sig. di Belcastel nell'assenza del ministro degli affari esteri, notò che il sig. di Belcastel aveva avuto troppi slanci lirici per una semplice interrogazione, e disse che se si voleva fare un'interpellanza formale, si doveva aspettare che il sig. di Rémusat si rimettesse completamente dalla sua indisposizione. Intanto il sig. Dufaure assicurava il sig. Belcastel e l'Assemblea, che la politica del Governo non era mutata né verso la Santa Sede, né verso l'Italia. Le istruzioni agli ufficiali dell'*Océano* in occasione del capo d'anno, le quali provocarono la dimissione del sig. di Bourgoing, non avevano alcun carattere ostile alla Santa Sede, ma solo il significato di un atto di cortesia verso il Re d'Italia. Il successore del signor di Bourgoing, ch'è il sig. di Courcelles, è un uomo gradito al Vaticano, e il suo cattolicesimo e il suo liberalismo, aggiunse il sig. Dufaure, offrono tutte le garanzie.

Il sig. Dufaure ha quindi difeso il Governo dall'accusa di fare a Roma una politica a partita doppia, facendo tenere ai suoi due rappresentanti un linguaggio diverso. Il sig. Dufaure ha negato ch'essi tengano un linguaggio diverso. Disse che la Francia era costretta a tenere un rappresentante presso il Re d'Italia, col quale vuole mantenere rapporti amichevoli, e un altro presso il Santo Padre, che è il capo della religione professata dalla maggioranza dei Francesi. Conchiuse che il Governo segue da una parte la grande politica religiosa, alla quale la Francia è attaccata, e dall'altra una politica più attuale e più seria, che pure è grande e non ha lo stesso carattere. Può essere che il telegrafo ci abbia riferito inesattamente questa conclusione. È un fatto però, che, letta come il telegrafo ce l'ha trasmessa, essa verrebbe a confermare che i due rappresentanti tengono effettivamente un linguaggio diverso. Il signor Dufaure ne sembra un po' convinto anch'esso, ma crede che sia la conseguenza d'una posizione falsa. E per ora il Governo francese non pare deciso a mettersi in una posizione più netta.

Nel discorso del sig. Dufaure, troviamo che la Francia mantiene il protettorato degli Stabilimenti religiosi francesi di Roma, e che questa protezione è conservata al sig. di Courcelles. Si era detto che il sig. Fournier aveva dimandato che la protezione di quegli Stabilimenti si affidasse alla Legazione presso il Re d'Italia. Le parole del sig. Dufaure sono venute a rassicurare sopra questo proposito i membri della destra.

Dopo il discorso del sig. Dufaure, la destra infatti si è dichiarata soddisfatta per bocca del sig. Chesnelong, e l'incidente fu chiuso.

I giornali francesi ci hanno recato ieri la deliberazione della Commissione delle petizioni a proposito della querela del Principe Napoleone. Il sig. Beaussire aveva proposto che si approvasse senza riserva la condotta del Governo, il quale ha espulso il Principe Napoleone dal suolo francese, ma il signor Depierre, cominciando dall'affermare la sua antipatia verso il regime bonapartista, e dicendo poi che non era il caso di sollevare un conflitto col Governo, giacché il ministro dell'interno, che aveva espulso il Principe, è già dimissionario, disse che si doveva fare una Relazione, nella quale, pur biasimando la decisione del Governo, si conchiudesse però coll'ordine del giorno puro e semplice. Il sig. Depierre, come abbiamo già detto, fu eletto relatore con 11 voti sopra 15.

Ai funerali di Napoleone III assistevano, secondo un telegramma di Chislehurst, 60,000 persone.

Come è noto, sino da parecchi giorni fa (il 7 gennaio), parecchi membri clericali dell'Assemblea francese deposero una domanda d'interpellanza sui fatti che condussero alla dimissione di Bourgoing.

L'Assemblea aveva deciso che il 13 gennaio verrebbe fissato il giorno per l'interpellanza. Nel frattempo avvenne la pubblicazione ufficiale della nomina di Courcelles, e si credeva che questa nomina, graditissima ai clericali, li farebbe desistere dalla loro domanda. Ma il sig. Belcastel, monsignor Dupanloup e gli altri deputati dello stesso colore volero, prima di porre la cosa in silenzio, ottenere delle spiegazioni tranquillanti per la causa da essi propugnata. Perciò chiesero un colloquio al sig. Thiers. La risposta che questi diede ai clericali viene riportata dal *Temps* colle parole seguenti:

Nella sua risposta, il sig. Thiers avrebbe ricordato la sua condotta sotto l'Impero in tutte le questioni, nelle quali la Santa Sede si era trovata immischiata, la sua attitudine al Corpo legislativo e il rispetto ch'egli aveva sempre avuto per la persona del Santo Padre.

Il signor Thiers avrebbe dichiarato che egli

non rinnegava nulla della sua condotta passata; ma allora, aggiunse, egli non era che un semplice deputato e non impegnava che la sua personalità, mentre oggi è il capo del Governo.

Il signor Thiers avrebbe detto che l'indipendenza del Santo Padre non era minacciata; il Papa gode a Roma un'intera libertà, e la Chiesa cattolica non è punto perseguitata in Italia; i preti cattolici sono altresi, sotto certi rapporti, molto meno soggetti allo Stato, che non in Francia.

Il sig. Presidente della Repubblica avrebbe lasciato intendere ch'egli conosceva le manovre il cui punto di partenza era a Roma, e che avevano per scopo di rovesciare il ministro degli affari esteri e il nostro ministro presso il Governo italiano.

Senza dubbio vi sono delle questioni da regolare in seguito ai cambiamenti operati in Italia, vi sono dei rapporti internazionali, cui la Francia non può sottrarsi; ma essa non intende diminuire l'importanza della sua ambasciata al Vaticano a profitto della sua Rappresentanza presso il Re d'Italia. Il Governo italiano non ha d'altronde domandato mai nulla di simile; quelli che gli attribuiscono tali intenzioni, sembrano ignorare che, in virtù di un atto del Parlamento italiano, i rappresentanti dei Governi stranieri presso la Corte del Vaticano godono gli stessi diritti e prerogative che hanno in ogni altro paese.

Il sig. Thiers avrebbe ricordato a' suoi uditori il suo discorso del 22 luglio 1871; cioè che egli aveva loro detto allora, ciò che egli ripeterebbe alla Camera se fosse presentata un'interpellanza sull'incidente che ha dato luogo alla dimissione del sig. Bourgoing; egli vuole la continuazione dei riguardi dovuti al Santo Padre ed il mantenimento dei buoni rapporti coll'Italia che deve essere trattata come qualunque altra Potenza.

Il signor Thiers si sarebbe allora indirizzato particolarmente a mons. Dupanloup, ricordandogli l'adesione ch'egli aveva fatta alle parole del sig. Presidente della Repubblica in quell'epoca. In che cosa ha cambiato attitudine? avrebbe detto il sig. Thiers a mons. Dupanloup.

Assicurarsi che il Vescovo d'Orléans si sarebbe dichiarato soddisfatto delle spiegazioni del sig. Presidente della Repubblica, e con lui anche i signori Chesnelong, de Guiraud, Baragon e de Mérode, che convennero nell'opinione del signor Thiers.

Il sig. di Belcastel solo avrebbe rinutato di seguire i suoi colleghi, e dietro sua domanda avrebbe luogo un nuovo abboccamento fra il signor Presidente della Repubblica e la Deputazione per esaurire la questione. Si considera come certo che le interpellanze saranno ritirate presto, cioè dopo il secondo abboccamento. In ogni caso nella seduta d'oggi (13), non se ne parlerà.

Come ci disse un discepolo da Versailles, mercoledì (15), l'interpellanza fu trasformata in una semplice interrogazione, e l'incidente fu chiuso dopo le spiegazioni date dal sig. Dufaure.

Sotto il titolo: *Difficoltà inglesi, la Gazzetta di Genova* scrive:

I giornali inglesi esaminano con qualche accuratezza i principali avvenimenti che hanno influito sulla prosperità interna della Gran Bretagna, il che li conduce a dover esaminare il fondo di certe questioni, il cui riflesso deve necessariamente portare conseguenze che non sono esclusivamente britanniche.

Il *Daily Telegraph* rivendica al Governo inglese il vanto di avere introdotto nel diritto internazionale il principio dell'arbitrato, il quale principio fu applicato nell'anno scorso due volte, cioè alla questione dell'*Alabama* ed a quella delle frontiere di Vancouver; ma il *Daily News* ha una risposta per ciascuno di questi due trionfi, e se non vuole contristarsi pel pagamento di 3 milioni di lire sterline inflitto all'Inghilterra dalla Commissione di Ginevra, giacché si tratta di una somma ch'è per le finanze britanniche una lieve, mantiene il broncio per la decisione dell'Imperatore Guglielmo, la quale ha diminuito il territorio britannico di tutta la estensione che ha l'isola di S. Giovanni, estensione che si calcola di 500 miglia inglesi quadrate, corrispondenti a più di 3000 chilometri quadrati, i domini della Gran Bretagna.

Questa diminuzione sarebbe, secondo il giornale di cui si tratta, ancora esacerbata dalla posizione geografica e marittima di quella dipendenza dell'isola di Vancouver. Quel giornale liberale avanzato lamenta ancora, e più fortemente, l'abbandono della vecchia politica interna dei *Whigs*, la quale consisteva nel principio che il Governo dovesse permettere ai cittadini di fare essi stessi i loro propri affari, mentre, al presente, il sistema contrario è quello che trionfa. Il sistema attuale sarebbe quello di domandare oggigiorno più l'intervento del Governo, e sarebbe probabile che questa tendenza fosse per svilupparsi ancora di più nell'avvenire.

Il tema dei due giornali pecca essenzialmente nella base, perché, politicamente parlando, non è già su quello che è stato fatto che si devono istituire le principali osservazioni, ma sibbene su quello che avrebbe potuto farsi invece. Se non si è potuto fare diversamente, l'aver accettato gli arbitrati, e le loro conseguenze, non dovrebbe essere rimpianto dal *Daily News*, come, se poteva farsi diversamente e meglio, gli argomenti del *Daily Telegraph* sarebbero sommamente arrischiati. La verità è che non si poteva fare diversamente, e che l'adesione della Gran Bretagna ai due arbitrati ed alle loro conseguenze fu perciò una buona politica, comunque in altre congiunture avesse potuto parere una politica di debolezza. L'opportunità è in politica quasi l'unica regola dopo quella più assoluta di una onestà richiesta da un dovere di ordine superiore.

Avremmo voluto veder trattare ai due giornali la questione ben altrimenti importante non soltanto per la Gran Bretagna, ma ancora per tutti i consumatori dei prodotti dei minerali di ferro dell'Inghilterra, cioè la questione dei salari degli operai del *South Wales*: questione che si è manifestata ed imposta al paese soltanto il 4.º gennaio, ma che era conosciuta ed aspettata da 15 giorni.

A giudicare dalle informazioni pubblicate dal *Times*, lo sciopero degli operai minatori nelle numerosissime miniere di ferro nell'Occidente dell'isola della Gran Bretagna minaccerebbe di diventare generale: nel *Monmouthshire* e nel *South Wales* tutti i padroni di miniere vogliono ridurre i salari degli operai da essi impiegati, invece di accrescerli, e ciò nella stagione dell'anno la più difficile, e nell'anno il più calamitoso dal lato della carestia dei generi alimentari, che siasi veduto da lungo tempo: la ragione dei principali consisterebbe nell'impossibilità di vendere i regoli di ferro ad un prezzo più elevato di 10 lire sterline la tonnellata in prezzo effettivo, il quale prezzo corrisponde appena al complesso del costo, senza tener conto degli sconti che si devono accordare agli intermediari.

In una riunione molto numerosa sono state presentate le osservazioni delle due parti, ma nulla si è potuto concludere; di modo che trattasi ora di 60 mila operai che sarebbero ridotti senza lavoro per non aver voluto acconsentire ad una riduzione di circa 2 scellini la settimana di salario sopra i 22 o i 24 scellini che guadagnavano. I principali hanno dichiarato che non vogliono lavorare a perdita, ed hanno fruttato rifiutato di dare altre garanzie, fuorché quelle dell'ispezione dei libri delle manifatture, ai delegati dei loro operai.

È questo un fatto che influirà molto sinistramente sulla situazione economica dei lavoratori inglesi nell'attuale inverno. Il torto dei padroni, che consiste principalmente in una specie di albagia senza causa, è stato a buona ragione biasimato dai giudici disinteressati della stampa, e lo sarà ulteriormente ancora, finché essi non faranno riconoscere che le pretese degli operai sono cieche sul resto e si limitano ad una domanda di mantenimento dei prezzi attuali. Mentre si rifiuta a ragione un aumento di salario quando si è sicuri di non poterlo somministrare, non si può essere egualmente disposti dal dare tutte le spiegazioni e le garanzie opportune quando si tratta di diminuire la porzione congrua dell'alimentazione e delle comodità della vita ad una massa rispettabile di cittadini, che finora si pagava per suo lavoro ad un ragguaglio maggiore di quello che si vuol dare per l'avvenire.

La Gran Bretagna si è insuperbita un poco troppo della sua prosperità economica e finanziaria, ma conviene che si ricordi come questa prosperità riposa, non già sulla produttività agricola della terra, bensì sopra la combinazione del capitale col lavoro nelle manifatture. Nel primo caso sarebbe questione di umanità quella di discutere e di offrire delle garanzie; nel secondo è una questione della più elementare prudenza.

Sotto il titolo *Il Duello*, leggesi nell'*Arena* di Verona:

Senza timore di essere attaccato di bassa viltà d'animo o d'incalcolata codardia, il ministro austriaco, con tutta la franchezza di un uomo altamente civile, ha dichiarato che il duello da ora innanzi non sarebbe riconosciuto come atto di soddisfazione cavalleresca, soggiungendo, che gli ufficiali duellanti sarebbero immediatamente destituiti e sottoposti ai giudizi del Tribunale.

Vari giornali italiani hanno applaudito al ministro d'Austria, ed hanno a lui invidiata la gloria di essere stato il primo a mostrare nell'Europa incivilita tanta forza di animo contro un orgoglioso pregiudizio, che da vari secoli, sotto diverso nome, mortifica la ragione e la giustizia delle cosenze.

Questo elogio è di quei pochi che sono ben meritati e ben diretti, senza adulazione ed interesse.

Noi forse siamo certi che non mancheranno di coloro che, ispirati da boria cavalleresca, dichiareranno la disposizione di quel Ministero per lo meno imprudente e nociva all'onore della milizia nazionale. Ma riteniamo pure per certo che il ministro d'Austria saprà essere superiore agli attacchi di tale natura, i quali non hanno altro vanto che quello d'essere fondati sui giudizi di Dio, del medio evo.

L'opinione spiegata da noi in varie circostanze sulla questione del duello, ci esime dall'obbligo di trattarla nel suo merito, ci colloca senza sospetti, nel novero di quei giornali che hanno acclamato al franco giudizio del ministro d'Austria, e saremmo anche nel caso di accettare l'idea di coloro che avrebbero voluto questo onore pel Ministero italiano.

Con ciò noi intendiamo parlare solo di principi, salvando, anche ora come altra volta, le circostanze personali; e perciò non esitiamo a dire che l'Austria oggi ha mostrato di aver compresa abbastanza una questione svisata dai pregiudizii, ed ha salvato il paese da tanti dolori incidenti, che, se non sono indizi di barbarie, non sono certo argomenti d'illuminata civiltà.

È veramente, per non dir altro, non ha ragione il ministro d'Austria di chiamare il duello un atto contrario alla soddisfazione cavalleresca? Che razza di cavalleria è quella di un gentiluomo, che, offeso nell'onore, se ne può tornare a casa anche con un braccio legato al collo, per lo meno? Sarebbe la giunta al rotolo, come si suol dire.

Per vantaggio adunque della ragione e per interesse specialmente dell'onore delle famiglie,

noi desidereremmo che l'esempio dato dall'Austria fosse imitato da tutti i paesi dell'Europa, dando una buona volta a queste prove di malintesa soddisfazione il posto che loro conviene, negli annali cioè delle giostrare e dei tornei.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

## Trieste 14 gennaio.

B. Le beneficenze a Trieste si seguono e si rassomigliano. Non appena consumata quella in vantaggio dei poveri inondati italiani, ecco sorgere generosa l'idea di attivare un grandioso concerto in favore dei poveri delle due nazioni, italo-germanica. Difatti il concerto ebbe luogo ieri sera al teatro Armonia, coronato, dal più splendido successo, e, ci assicurano, con un ricavato di oltre sei mila fiorini, dei quali un terzo è devoluto all'Associazione di beneficenza tedesca, e gli altri due terzi all'Associazione di beneficenza italiana.

Con tali risultati l'eloquenza delle parole vien meno, ed il nobile istinto triestino di carità trova una nuova e chiara conferma nell'animo generoso dei nostri concittadini. L'esecuzione, sussidiata nella parte corale dai signori della riunione Schiller, rinvenne nella gentile baronessa Zoe de Morpurgo un interprete, a cui il titolo d'artista spetta di diritto, e sanzionato dal voto d'un pubblico plaudente e infervorato. Noi avemmo occasione d'udirli in favore dei poveri di Recoaro; e le ovazioni, prodigate ieri sera al suo cuore ed al suo talento, non sono per noi che l'eco ripetuto dall'ammirazione e dalla riconoscenza.

Altra prova di filantropia diede il signor cav. Rosario Curro coll'istituzione di tre doti da L. 500 l'una che verranno estratte a sorte ogni anno in favore di poveri ed oneste donzelle di Trieste, senza che la nazionalità o la confessione religiosa debba porre ostacolo all'impresa benefica. Una dote viene aggiunta similmente per una giovane di costumi esemplari della città d'Acireale, in Sicilia, patria del fondatore; ed infine uno stipendio o premio scolastico al migliore studente dell'Università di Catania. La Commissione, fra noi venne formata dal console generale d'Italia, dal Podestà di Trieste, e da altri due cittadini italiani. Le tre doti dovranno venir aggiudicate nelle date memorabili d'Italia, unitamente ad una commemorazione di famiglia.

Il fondatore depositò cinquantacinque mila lire italiane in favore di tale istituzione onde risultati in perpetuo, dagli interessi, la rendita in L. 2500 annue, delle cinque doti complessive.

Abituati ad apprezzare il beneficio, da qualunque parte esso provenga, riconosciamo in codesta benefica fondazione un alto encomiabile, che deve riuscire di sprone e di esempio a tutti gli agiati nostri concittadini, in quanto che riflette direttamente a vantaggio di Trieste.

La Camera di commercio rilesse a suo presidente il nobile sig. Salomone de Parente. Al suddetto signore facciamo un voto, vogliamo dire, ch'esso possa riuscire strumento di prosperità al consolidamento delle nostre imprese mercantili; ricordi che Trieste è stata assai negletta e che la crisi in suo favore, o in suo danno, va maturandosi in breve. Le questioni ferroviarie, ove nei loro risultati non secondassero l'opinione pubblica, porterebbero un pregiudizio agli interessi economici del paese, che devono essere, con patriottismo, intelligenza, e senza ombra di parzialità, preservati da ogni tendenza di decadenza.

Sentiamo che la Società di navigazione a vapore *Adria*, dopo dieci mesi soltanto d'attività offre un dividendo del dieci per cento, che sarebbe stato forse portato al quindici e senza il rincariamento del carbone. Probabilmente verranno emesse nuove azioni per ampliare l'esercizio, regolato con tanta assennatezza economica e intelligenza, e confidiamo che il buon tatto dei Triestini onorerà con molte sottoscrizioni un'impresa, che ha l'ammirabile difetto di passare inosservata, senza farsi strombazzare, nel suo buon avviamento, dai giornali o dai soliti compari di Borsa. Ecco una Società che mena poco rumore, e che procederà di bene in meglio.

Domani si riapre il bersagliato teatro Comunale col *Macbeth* e colla *Fata Nix*. Esecutori saranno la prima donna Bendazzi, il Vallebarbato, il Giussani teore, il Nerini basso; e nel ballo la prima ballerina Trevisan sarà la protagonista.

Dopo tante avversità, e dopo la fuga dell'imprenditore, a cui venne sostituito il coreografo Danesi, il pubblico desidera di veder riaperto alla meglio codesto convegno sociale, per non lasciarlo, in pieno carnevale, deserto, a danno di tutti.

## ATTI UFFICIALI

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto del 1.º dicembre 1872:

Allora Ignazio, vicecancelliere alla Pretura urbana di Venezia, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Venezia.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 5 dicembre 1872:

Bonaurini Antonio, vicecancelliere della Pretura di Saronno, è tramutato alla Pretura urbana di Venezia;

Bastoni Giovanni, usciere al Tribunale di Venezia, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Cassano d'Adda.

## ITALIA

L'opinione dichiara che il ministro delle finanze e quello del commercio non hanno punto l'intenzione di presentare alla Camera un disegno di legge per estendere la circolazione della

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Banca nazionale italiana oltre i 350 milioni. Non sarà fatto alcun cambiamento alle condizioni presentate della circolazione de' biglietti della Banca nazionale.

Fra le relazioni più interessanti che pendono dinanzi alla Camera figura quella dell'on. Guerzoni concernente il progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio fino dallo scorso dello spirato novembre, pel riordinamento del personale di custodia delle carceri e luoghi di pena.

L'uso e l'abuso di osservazioni e di commenti che si è fatto in questi ultimi tempi sulle condizioni della pubblica sicurezza e dell'amministrazione carceraria del Regno, ci persuade a riferire un particolare notato dall'on. Guerzoni. Si tratta delle evasioni di carcerati.

A voler prestar fede al volgo, si sarebbe detto che i detenuti fuggissero dalle prigioni a mucchi, allegramente.

Or ecco come stanno le cose.

Nel 1870 si ebbero delle evasioni; ma di queste sole 11 avvennero nei bagni, 2 nelle case di pena, 54 dalle carceri circondariali e 182 dalle carceri mandamentali. La ragione della qual differenza si vede ad occhio nudo, perchè i bagni e le case di pena sono più sicure e munite, ladove le altre carceri sono deboli ed imparate.

Nè in queste sole cifre, spiacevoli certo ma non eccessive, consiste tutto. L'osservazione più interessante a farsi riguarda il numero sempre minore delle evasioni. Nel 1868 fuggirono dai bagni 66 individui; nel 1870 non ne fuggirono che 11. Dalle carceri circondariali nel 1868 fuggirono 85 individui; nel 1869, 74 e nel 1870, 54. Sono numeri che hanno la loro conclusione e che mostrano, se non altro, la sempre maggior cura che si spiega dall'amministrazione carceraria nell'esercizio del suo dovere.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendevano il 16 a L. 1 milione, 336,664 54.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Questa mattina, nella chiesa di S. Maria in via Lata, è stata celebrata una messa solenne a suffragio dell'anima dell'Imperatore Napoleone III. La chiesa era riccamente addobbata di drappi neri di velluto ed oro. In mezzo ad essa sorgeva un catafalco ricoperto di velluto; la corona ed il paludamento imperiale posavano nel sommo di esso. Erano stati posti ai quattro angoli dei candelabri con numerosi ceri.

Ben molto prima che incominciassero la cerimonia, la chiesa rigurgitava di gente; può dirsi che tutte le famiglie dell'aristocrazia romana, senza distinzione di partito, vi erano accorse. Anche la Corte vi era rappresentata dalla marchesa di Montenero, dal gen. De Sonnaz e dal capitano dei bersaglieri, Ulrich.

Tutti i membri della famiglia Bonaparte stavano riuniti nello spazio che separava l'altare maggiore dal catafalco.

Oltre alle famiglie della nobiltà romana, erano presenti ai divini uffici molti senatori, deputati, fra i quali il conte Aresse, gli assessori municipali cav. Renazzi e conte Guido di Carpegna, molti rappresentanti della stampa, e altro grandissimo numero di ragguardevoli personaggi.

La folla era tale e si stava così a disagio, che a grande pena si poteva uscire dalla chiesa, come è stato più volte impossibile l'entrarvi.

Benchè questa cerimonia non sia stata promossa privatamente che dai parenti del Bonaparte dimoranti in Roma, e non sia stato mandato alcun invito, nondimeno, come dicemmo, poche famiglie nobili romane hanno mancato di onorare con la loro presenza la memoria dell'illustre defunto.

Il Cardinale Bonaparte ha assistito alla funebre cerimonia entro un corredo appartato, alzato espressamente per lui. Solo rappresentante della prelatura romana mona. Tizzani, benchè vecchio e cieco, si è fatto condurre alla chiesa per assistere all'esegui dell'Imperatore.

Il Vescovo Lenti ha officiato.

Anche a Napoli si è costituito un Comitato promotore per raccogliere sottoscrizioni per un monumento nazionale a Napoleone III.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 15: Crediamo sia intendimento dell'on. Sindaco e della Giunta d'invitare, rilegate in un ricco Album, le note originali dei sottoscrittori a S. M. l'Imperatrice Eugenia.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: Un nuovo frangimento di circa 5 metri si è prodotto nell'interno della Galleria dei Giovi.

A quanto ci si dice, la Società dell'Alta Italia, d'accordo con qualche ingegnere governativo intende riparare al guasto sgombrando prima di tutto e assicurando dai lati la parte superiore della trana, che scende entro la Galleria per una apertura o avallamento imbutiforme. Rimosso così il pericolo di ulteriore interramento, si procederà allo sgombrato della Galleria lavorando dai due imbocchi contemporaneamente.

## INGHILTERRA

Leggiamo nello *Standard* di lunedì 13: L'imperatrice oggi è piuttosto seriamente indisposta; il coreggio di cui si è armata ha esaurito le sue forze, e non è in grado di ricevere senonchè i più intimi amici.

La risposta ch'essa mandò al Re Guglielmo pel suo Messaggio di condoglianza, è concepita in questi brevi termini: « Apprezzo i sentimenti di V. M. »

Il Principe imperiale è obbligato di prender tutto sopra di sé. Egli assisterà al funerale in persona, precedendo gli altri Principi della famiglia imperiale.



La folla che simpatizza intorno a Camdem Place è grande, e serba il più rispettoso contegno.

## SPAGNA

Scrivono alla Pall Mall Gazette da Bilbao il 3 gennaio 1873:

Il Times del 31 ultimo contiene un telegramma del suo speciale corrispondente in Parigi, annunciante « che si aspetta in breve una sollevazione alfonsista in Spagna ». Essa è stata aspettata in questi ultimi 12 mesi da coloro che non sanno ciò che avviene dietro le quinte, ed è probabile che resti una cosa incerta anche per molto tempo avvenire, i capi alfonsisti avendo scoperto che non possono contare sopra un sufficiente numero di ufficiali per assicurare il buon successo. Come ordinariamente in questi casi avviene, vi possono essere, o meglio, vi sono alcuni audaci del partito alfonsista, impazienti di soddisfare la loro ambizione. Ma, fidando nella fortuna o nel caso, vorrebbero entrare nell'azione come le cattedre. Questi esaltati tuttavia sono dominati nei Consigli alfonsisti da una grande amministrazione. Vi è ancora un altro ostacolo al buon successo della causa alfonsista: essa non eccita alcuna simpatia nel pubblico, tranne in pochi dei vecchi progressisti, persone di opinioni tanto rancide e viete, che considerano il Principe Alfonso come sovrano legittimo di Spagna in opposizione a Don Carlos, che, dal canto suo, può vantarsi di avere aderenza nella nazione, benché inabile a vincere la ripugnanza dell'esercito, fondata sulle opinioni politiche degli ufficiali e sulle tradizioni delle guerre civili. Il rimanente dei progressisti è passato nelle file del Re Amadeo. La causa alfonsista è una speculazione politica di alcuni degli esuli partigiani d'Isabella, aiutati da alcuni generali, e empleados di Spagna, e aventi il buon volere, se non la cooperazione del clero, il quale, dopo Don Carlos, vorrebbe vedere al troue nessun altro che Don Alfonso.

## AMERICA

Leggesi nel Corriere italiano:

Sono note le gesta dell'Erie Ring di Nuova York, fratello carale del Tammany-Ring. Come la camorra, chiamata con quest'ultimo nome, era riuscita ad impossessarsi dell'amministrazione di quella città ed a far man bassa sull'erario civico, così l'Erie Ring si era fatta padrona dell'amministrazione della ferrovia che corre fra Erie e Nuova York. I prodotti di questa ferrovia entravano nelle tasche degli amministratori; agli azionisti non veniva pagato un quattrino di dividendo. Attesa la corruzione della giustizia che regna a Nuova York, non era possibile agli azionisti far valere i loro diritti. A Nuova York come in buona parte degli Stati Uniti, vince una lite, non chi ha ragione, ma chi ha più denari per comprare i giudici. Ed in fatto di mezzi pecuniari, era difficile competere coll'Erie Ring. In fine, buon numero di azionisti, stanchi di essere defraudati, invasero a mano armata l'ufficio centrale della ferrovia, ne cacciarono fuori i signori dell'Erie Ring ed istituirono una nuova amministrazione.

L'amministrazione nuova fece grandi sforzi per indurre quella che l'aveva preceduta a presentare i conti della passata gestione, od almeno a restituire alla Compagnia — in via di transazione — una parte delle somme frodate. Era opinione universale che questi sforzi approdassero a nulla, allorché si seppe tutto ad un tratto che Gould, il capo della vecchia amministrazione, si era deciso a restituire alla Compagnia niente meno che 9 milioni di dollari (circa 46 milioni e mezzo di franchi). Stupore universale! Nessuno poteva comprendere come Gould si fosse deciso a sborsare quella somma, che ben poteva chiamarsi gigantesca, benché non fosse che la minima parte di quella rubata da lui e dai suoi soci.

Ma lo stupore cessò allorché si seppe che la restituzione di quella somma fu per Gould una nuova speculazione. Egli ben sapeva che la notizia di una transazione, in virtù della quale entrava il gran somma nelle casse della Compagnia, doveva avere per effetto di farne rialzare sensibilmente le Azioni. Perciò, nell'obbligo verso la nuova amministrazione al pagamento del 9 milioni di dollari, Gould stipulò che l'accordo verrebbe tenuto segreto tutto il tempo necessario perché egli potesse comprare 200 mila Azioni. Ed infatti Gould, prima che la transazione fosse conosciuta, ne comperò (su tutte le piazze d'America e d'Europa, mediante contratti a liver) non solo 200.000, ma 600.000. La notizia della restituzione dei 9.000.000 di dollari produsse, allorché fu pubblicata, l'effetto da Gould preveduto. Il corso delle Azioni aumentò di 20 dollari, e Gould poté così realizzare in pochi giorni un guadagno di 12.000.000 di dollari. Il membro dell'Erie Ring restituita con una mano 9.000.000 di dollari e coll'altra ne tirava a sé 12.000.000. Si liberava dalle pretese accampate contro di lui dalla Compagnia, ed intascava una quindicina di milioni di franchi d'utile netto. Bisogna confessare che noi Europei siamo molto indietro in confronto degli Americani!

## NOTIZIE CITADINE

Venezia 17 gennaio.

### Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi a noi pervenute:

Lista precedente	L. 9494,80
Cav. dott. G. B. Sartori	40.-
Conte Alessandro Zeno	40.-
Cav. Lorenzo Graziani	10.-
Avv. Giulio Cesare Bonifini	3.-
Giovanni Pallotti	10.-
Giuseppe cav. Bortolotto, S. Donà	10.-
Napoleone Guillermin, Feltre	25.-
A. dott. Tortorini	5.-
G. B. Barbelli	20.-
Pietro Biliotti	3.-
Tommaso Palazzi	5.-
Famiglia Prina	10.-
Angelo cav. Rosada	40.-
Frattelli Da Schio	25.-
Colombo Giuseppe	2.-
Cosimo Lumachini	70.-
Verando Francesco	30.-
G. B. Ruberti	10.-
Zanetti Jacopo	5.-
Alcuni cittadini	25.-
Bressanello Giorgio fu Girolamo	5.-
Gregoretto Angelo di Francesco	5.-
Matti Emilio	10.-
Benvenuti Antonio	5.-
Galanti Francesco	20.-
Costante Sullam fu Moisè	40.-
Colloredo Leandro	5.-
Famiglia G. Perini	5.-
Tommaso nob. Melichi	40.-
Thomas dott. Antonio	60.-
Manfrin Domenico	5.-
<b>Totale Lire</b>	<b>9953,80</b>

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alla 3 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 6625:70.

Abbiamo poi ricevuto la corrispondenza seguente:

Dato 16 gennaio 1873.

Alcuni cittadini di questo Capoluogo, all'annuncio della morte di Napoleone III, per testimoniare la loro vivissima gratitudine a chi tanto fece per l'indipendenza italiana, organizzarono una modesta funzione funebre, che venne oggi celebrata in questa chiesa parrocchiale, coll'intervento di ogni ordine di cittadini.

Si stanno raccogliendo anche offerte per monumento da erigersi a Milano, le quali verranno quanto prima inviate al Comitato, che con nobile patriottismo se ne fece iniziatore nella nostra Venezia.

Secondi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Ecco nuova offerta pervenuta:

Cav. Costantino dott. Zignoli L. 3:—

Lista precedente L. 5709:37

Totale L. 5712:37

Offerte ricevute dalla R. Prefettura:

Votale del Consiglio comunale di Fossalta di Piave, L. 50; raccolte dai privati dello stesso Comune, L. 91.34, come dal seguente elenco:

N. N. lire 10 — N. N. 5 — Ferrari Ambrogio, 2 Crico Giovanni, 2 — Pasini Antonio, 2 — Silvestri, famiglia, 2 — Ballana, famiglia, 2 — Ballana Giovanni, 2 — Moretto Girolamo, 2 — Rubini Lodovico, 2 — Belgiojoso don Giulio, 2 — Visentini Andrea, 2 — Scuola maschile, 6.41 — Scuola femminile, 3.23 — Carrer Pietro, 1.30 — Rubini Pietro, 1 — Trentin Angelo, 1 — Trentin Ferdinando, 1 — Franzini Bonaventura, 1 — Dall'Acqua Romolo, 1 — Pin Luigi, 1 — Finco Giovanni, 1 — Volpi Guglielmo, 1 — Scarami Angelo, 1 — De Manincor Romeo, 1 — Panciera Domenico, 1 — De Mauri Giovanni, 1 — Giabardo Luigi, 1 — Sprezzola Lorenzo, 1 — Zecchin Eleonora, 1 — Cao dott. Pietro, 1 — Fregonese Enrico, 1 — Rossetto Antonio, 1 — Mazzon Luigi, 1 — Camin Rossetto Anna, 1 — De Manincor Cesare, 1 — N. N. 1 — Viviani dott. Alessandro, 1 — Carrer Francesco, 1 — Variaco Antonio, 2 — Biondo Fortunato, cent. 65 — Dorizza Leonardo, cent. 65 — Zaramella Domenico, cent. 50 — Franzini Costante, cent. 50 — Ferrari Giuseppe, cent. 50 — Ferrari Luigi, cent. 50 — Filippetti Michele, cent. 50 — Panciera Benedetto, cent. 50 — Percolin Valentino, cent. 50 — Crosera Giuseppe, cent. 50 — De Manincor Girolamo, cent. 50 — De Rocco Vettore, cent. 50 — Mazzon Giuseppe, cent. 45 — Rossetto Giuseppe, cent. 39 — Tama Antonio, cent. 25 — De Manincor Luigi, cent. 33 — Tisio Giovanni, cent. 30 — Artuzotto Antonio, cent. 25 — Pin Giuseppe, cent. 25 — Rizzotto Antonio, cent. 25 — Zamuner Angelo, cent. 25 — Damo Aliprandi, cent. 24 — Goretto Adelaide, cent. 20 — Rosignoli Bortolo, cent. 20 — Falzier Antonio, cent. 20 — Bressan Luigi, cent. 20 — Camin Antonio, cent. 20 — Perissinotto Giuseppe, cent. 20 — De Rocco Antonio, cent. 20 — Bonan Luigi, cent. 20 — Maschio Antonio, cent. 20 — Gardiman Antonio, cent. 20 — Sraolita Antonio, cent. 20 — Marchesi Francesco, cent. 20 — Lacchetta Domenico, cent. 20 — Strametto Costante, cent. 16 — Sforza Eugenio, cent. 15 — Biondo Domenico, cent. 15 — Bergamo Eugenio, cent. 15 — Marlin Pietro, cent. 15 — Mori Antonio, cent. 15 — Goretto Pietro, cent. 10 — Biondo Giuseppe, cent. 10 — Crico Gaetano, cent. 10 — Bonan Giovanni, cent. 10 — Mazzon Francesco, cent. 10 — Guseo Antonio, cent. 10 — Tama Ferdinando, cent. 10 — Sforza Pietro, cent. 10 — Finco Valentino, cent. 10 — Bononico, cent. 10 — Scalon Francesco, cent. 10 — Pivetta Francesco, cent. 10 — Goretto Luigi, cent. 10 — Mazzuza Ferdinando, cent. 10 — Da-Balto Teresa, cent. 10 — Bona Giacomo, cent. 10 — Veludo Nicolò, cent. 10 — Camin Giovanni, cent. 10 — Salmasi Francesco, cent. 10 — Sgnolin Vincenzo, cent. 10 — Pasini Patrizio, cent. 10 — Sperandio Antonio, cent. 10 — Sgnolin Giuseppe, cent. 10 — Sraolita Luigi, cent. 10 — Sartor Sante, cent. 5 — Damo Antonio, cent. 5 — Salmasi Luigi, cent. 5 — Mnetto Vincenzo, cent. 4 — Da diversi, cent. 36 — Mazzon G. B., cent. 13 — Camin Giuseppe, lire 3 — Da diversi, cent. 15 — Totale, lire 91.34.

**Esattoria.** — La Giunta municipale avvisa che il cav. Cesare Trezza fu Luigi ha assunto l'ufficio di esattore del Comune di Venezia, pel quinquennio 1873-1877; e che l'Esattoria è situata a S. Luca, Calle S. Antonio, N. 4114, e deve rimanere aperta per le riscossioni e i pagamenti ogni giorno ferialle, dalle ore 9 alle 3, ed ogni giorno festivo, dalle ore 11 alle 2, nonché in ciascun giorno della scadenza fissato per le esazioni dello scosso e non scosso, dal levare al tramontare del sole, e parimenti l'ottavo giorno della scadenza.

**Tassa di licenza per apertura di esercizi soggetti a pubblica vigilanza.** — Il Municipio ha pubblicato il Regolamento per questa tassa e per la rinnovazione delle annuali licenze, approvate dalla Deputazione provinciale, e sancite dal Ministero delle finanze con Decreto 12 novembre 1872.

**Istituto degli Esposti e Chiesa della Pietà.** — Il benemerito cav. dott. Pastori offrì al Consiglio provinciale il busto del fondatore dell'Istituto degli Esposti, Fra Pietro d'Assisi, eseguito dal valente scultore, nob. Soranzo, perché fosse collocato in luogo opportuno, a memoria del santo fondatore di quell'Istituto, che dipende dalla Provincia.

Il dono fu assai gradito, e torna ad onore dell'infaticabile promotore del ristaurato della chiesa della Pietà, e del generoso artista che vi ha cooperato.

**Episodio del 22 marzo 1848.** — Da un nostro concittadino, che non brama di essere nominato, riceviamo la seguente aggiunta alla narrazione, con questo titolo, comunicataci dal sig. Daniele Sa, ed inserita nella Gazzetta N. 249 dell'anno scorso. Nell'aggiunta, il gentile scrittore, ha documentato quanto asserisce in onore ai suoi amici; e non dubitando quindi dell'esattezza dei fatti, diamo luogo volentieri alla sua comunicazione:

« Nel reputato giornale da lei diretto, e precisamente al 29 cadente dicembre, N. 349, sotto il titolo: Una pagina di storia. Episodi del 22 marzo 1848, firmata dal sig. Daniele Sa, viene narrata la presa dell'Arsenale di Venezia, e mentre si nominano varie persone che presero parte attiva in quel fatto, non vengono nominati l'ufficiale e sotto ufficiale, comandante la compagnia di circa 40 guardie civiche, che il Manin al suo giungere in campo all'Arsenale trovò già schierata (come narra giustamente il Sù), ed alla quale il Manin appoggiò la testa della sua truppa, che, per conseguenza, quando fu dato l'ordine alla evince dallo stesso Manin di entrare in Arsenale, fu quella compagnia la prima ad entrarvi. A questa compagnia dallo stesso Manin fu dato l'incarico di recarsi di fronte all'Arsenale di terra a tenere di guardia il battaglione di Croati ivi accampato. Che, divisa quella compagnia in due pelotoni, forti ciascuno di N. 18 uomini, uno comandato dal tenente Napoleone Albrizzi, si diresse all'Isolotto, alla custodia dei due cannoni rivolti verso i Croati, e l'altro comandato dall'intrepido sotto ufficiale, sig. Pietro Beccanello, si recò alla parte opposta della Darsena alla custodia della porta di comunicazione

tra l'Arsenale di terra e di mare. Che queste sole due piccole schiere di Guardie civiche furono di presidio per più ore, fino a che, come narra il sig. Sù, il signor comandante Graziani mandava, a rinforzare quei posti, il battaglione d'infanteria marina, e rimasero fermi fino a che più tardi giunsero per la Darsena due piroghe comandate dall'ufficiale di marina, sig. Pascoletti, ad intimare energicamente la resa ai renitenti Croati, i quali, finalmente, resisi, le guardie civiche, come riferisce appunto il sig. Sù, uscirono dall'Arsenale.

E prova di ciò ne sia la seguente dichiarazione:

« Venezia, il 10 aprile 1848.

« N. 372. Ufficio della Guardia civica di Canale.

« Il cittadino Albrizzi Napoleone (ex tenente della civica provvisoria) ha prestato un servizio continuo ed onorato.

« Nel dì 22 marzo scorso nella presa dell'Arsenale di mare fu compagno ai bravi che custodirono i due cannoni posti dirimpetto all'Arsenale di terra, ove erano i Croati.

« Quest'atto è necessario perché è dovere sieno ricordati gli uomini forti e generosi.

« Il capo battaglione, Pietro CORNER.

« Il maggiore L' aiutante maggiore Gasparini. Bertin.

**La Banca del Popolo.** — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 100; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 3 giorni.

**La Banca mutua popolare** sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

**La Società del bagno del Lido** (Acquedotto) al signor Delabante la sua proprietà (Acquidotto) al Lido; ed ora quindi le due proprietà e i due Stabilimenti non formano più che un solo corpo, assunti entrambi dal Genovesi e riuniti in una sola mano.

**Società operaia dei lavori in metallo con perle non bucate (margherite).** — (Comunicato) — Se il concorrente a sostenere le nuove industrie, dalle quali derivano i più sicuri mezzi di risorsa e benessere per molta parte di artisti, è alto nobile e generoso che altamente onora chi lo fa, è altresì dovere di chi lo riceve di rispondersi con gratitudine, non fosse altrimenti che facendone pubblica menzione.

Fra i tanti mecenati che sino ad ora incoraggiarono la Società operaia dei lavori in metallo con perle non bucate, vanno degnamente distinti questi signori fratelli Conti Papadopoli, che non ha guari si degnarono di aggredire e generosamente retribuire con lire 400 due quadri lavorati nell'avvertito sistema a mosaico, rappresentanti le onorevoli loro effigie riprodotte dalla fotografia.

Non meno poi meritevole di essere noverato fra i nostri più generosi mecenati, va pur questo benemerito nostro concittadino, sig. comm. Giacomo Treves, nobile de Bonifili, che pure aggrava testè due quadri rappresentanti lo Stabilimento bagni al Lido, e l'approdo a S. M. Elisabetta, retribuendoli con lire 300.

Egualmente degni del sig. conte Gourieff, che, manifestando tutta la sua soddisfazione, accettava pure i ritratti della sua famiglia, elargendo lire 300.

Ed invero va meritamente detto, che, allorché trattasi d'incoraggiare nuove industrie che tendono all'utilità del paese, sono sempre fra i primi tutti codesti nobili signori a concorrervi in modo spontaneo e generoso, ne giungano avvenne che un artista qualunque abbia varcato la soglia della loro porta senza trovarvi pronto incoraggiamento.

Inoltre i signori Venier conte Pier Girolamo, Campana cav. Bartolommeo, Marco Levi, Davide Ricchetti, ingegnere Calzavara, Bussetto cav. Giovanni, e Michelangelo Guggenbeim di buon grado accettavano alcuni quadri, rimunerando generosamente la Società.

Ciò che torna poi di maggior conforto per la detta Società si è, che oltre che i suoi manufatti siano di continuo dovunque accolti con particolare interesse, spese ne siano anche le ordinazioni; per guisa ch'essa può ormai assicurarsi di aver appo tutti conseguito quel compatimento e quella riputazione, che, lungi forse da ogni suo merito, non è ciò dicesi per modestia, non è che unico frutto della sua perseverante attività, colla quale mirò sempre al perfezionamento di questo nuovo ramo industriale, cui, senza dubbio, non saranno per mancare anche per lo appreso nuovi mecenati, massime fra i nostri più doviziosi concittadini.

Attese poi le frequenti ordinazioni, dovete la Società stessa decidersi di ampliare il proprio Stabilimento, e, per maggior comodo di tutti, trasferire la sua sede ed il deposito nel centro della città, e precisamente a S. Moisè, Calle del Ridotto, Corte delle Pizzochere, N. 1377.

Il presidente

Luigi Trevisan.

Antonio Busolin.

per il segretario, Alfredo Costantini.

**Brutto scherzo.** — Nei giorni scorsi circolava litografato un annuncio della morte d'un egregio professore dell'Istituto tecnico professionale. La partecipazione figurava siccome data dai suoi scolari, i quali per mestizia dichiaravano di dispensarsi dall'intervento alle lezioni. Ora ci venne inviata la seguente dichiarazione, che volentieri pubblichiamo ad onore di quella brava scolaresca:

« Venezia, a' dì 16 gennaio 1873.

« Chiarissimo sig. Direttore,

« Io non so se per dar prova di lor poco spirito, certo triviale assai, o se per altra cagione qualsiasi, alcuni (né io, né altri sanno o immaginar possono chi sieno) si pensarono di litografare, o di far litografare e mandar fuori un avviso in stile spregevolmente burlesco, in cui si annuncia la pretesa morte, avvenuta il giorno 13 del corrente, di un onorevole professore del R. Istituto tecnico di qua, che gode, e godrà spero per molti anni, ottima salute, e che diede ancor oggi le sue lezioni.

« Gli alunni, a molti de' quali fu recapitato il falso annuncio col mezzo postale, ne furono giustamente commossi; e quelli in ispezialità del 3° anno di commercio, che più propriamente e da maggior tempo sono scolari dell'egregio uomo, si levarono a deplorar l'accaduto e a lamentare che in quella scitissima carta si dicesse che: « l'infelice annuncio è dato dagli amici e dagli scolari suoi. »

« E tutti, senza eccezione, commisero a me di pubblicamente dichiarare: esser essi del tutto estranei allo scandaloso scherzo; ciò ch'io spero poter fare, sig. Direttore, qualora ella voglia aver la gentilezza di inserir questo mio scritto nel pregiato foglio di Lei.

« Colgo l'occasione, dispiacendole in vero, per dichiararmele

« Servitore suo devotissimo

GIULIO GARZANTI.

**Illuminazione a gas.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 genn. al 1.° febr.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'acconestione	Principio dello spegnimento
15	16	5 25	6 45
16	17	5 25	6 45
17	18	5 25	6 45
18	19	5 25	6 45
19	20	5 30	6 40
20	21	5 30	6 40
21	22	5 30	6 40
22	23	5 30	6 40
23	24	5 35	6 40
24	25	5 35	6 40
25	26	5 35	6 40
26	27	5 40	6 35
27	28	5 40	6 35
28	29	5 40	6 35
29	30	5 40	6 35
30	31	5 45	6 30
31	1.° febr.	5 45	6 30

**Bullettino della Questura del 17.** — Nessun furto venne denunciato agli Uffici di P. S. nelle decore 24 ore.

**Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali del 16.** — Venivano sequestrate una scassera senza licenza, e la gondola N. 124, perchè uno dei due barcaioli che la guidavano non era autorizzato.

Le Guardie municipali consegnarono alla Questura di S. Marco un questionario, e constatarono 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 17 gennaio 1873.**

**Nascite:** Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

**Decessi:** 1. Scarpa detta Pettenella Granzio Annetta, di anni 39, vedova, governante, di Venezia. — 2. Perazzo De Giorgi Teresa, di anni 74, vedova, id. — 3. Marangoni Bardella Maria, di anni 87, vedova, villica, di S. Michele del Quarto. — 4. Lorigia Nicolò, di anni 54, ammogliato, commesso viaggiatore, di Venezia. — 5. Savoldello Gaetano, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 6. Frattin Gio. Antonio, di anni 68, ammogliato, orfice, id. — Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**Decessi fuori di Comune.**

Battistoni Fumato Francesca, di anni 57, coniug., visitatrice doganale, decessa a Burano.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Pedavena.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 15 gennaio.

« Pochi avrebbero davvero immaginato che il funerale celebrato questa mattina in una chiesa di Roma a suffragio dell'anima di Napoleone III, avesse avuto tanta importanza quanto ne ebbe di fatto. La funzione, come sapete, era stata commessa dalla famiglia Bonaparte, che abita in Roma, e che ricevendo tutte quante le ispirazioni ed i consigli dal Cardinale Giuseppe, non appartiene certo, tranne solo la marchesa di Roccegiovine, al nostro partito politico. Ma la Chiesa essendo, o, almeno, dovendo essere, un terreno neutrale, da cui ogni passione rimane lontana, è avvenuto che all'invito fatto da Casa Bonaparte, hanno risposto i più cospicui rappresentanti del partito liberale italiano.

Né vi sono rimasti estranei la Corte ed il Governo. Erano in chiesa un aiutante di campo del Re, ed uno del Principe Umberto; la marchesa di Montebello, dama di compagnia della Principessa Margherita, e il duca di Fiano, che, malgrado la sua nomina a senatore, conserva sempre anche l'ufficio di cavaliere d'onore della Principessa. E v'erano il comm. Acton ed il cav. Torricelli del Ministero degli esteri, ed un impiegato superiore del Ministero degli interni.

Il Parlamento era rappresentato assai numerosamente dai senatori Beretta, Mauri, Chiari, Guicciardi e altri; dai deputati Minghetti, Arrivabene, Tenani, Massari, e da qualcuno altro, che ho notato questa mattina, ma di cui ora non rammento il nome.

Non ho bisogno di dirvi che la funzione religiosa è stata celebrata con la maggior pompa. Pontificava monsignor Lenti, Arcivescovo di Sutri e Nepi; e la chiesa era tutta quanta splendente di luce. Nel mezzo era un catafalco, in cima al quale stava posta una Corona imperiale, quasi ad indicare che nell'animo di coloro che avevano ordinata questa funzione, nulla era avvenuto di nuovo in Francia dal 1870 in poi. La funzione è durata non meno di tre ore, e poi che fu terminata un gran numero di carrozze hanno ricondotto coloro che vi avevano assistito, alle proprie case.

Il Comitato della Camera ha ripreso oggi la discussione dell'importante progetto di legge che gli sta dinanzi: quello sulla Cassazione unica. Com'era facile prevedere, la discussione si è venuta man mano animando. Oggi non ci hanno preso parte che due oratori, il Barazzuoli ed il Pisanelli; ma dal modo stesso ch'essi hanno tenuto nel trattare il grave argomento, ben si comprende che ogni giorno più le sedute del Comitato diverranno importanti. Il Barazzuoli è decisamente contrario alla Cassazione unica, e recisamente favorevole alla terza istanza; il Pisanelli, invece, di questa non vuole nemmeno udire parlare, e vorrebbe che ci fosse ben una suprema Corte in Roma per tutte quelle materie nelle quali è indispensabile l'uniformità di giudizio, ma che continuassero a funzionare anzitutto tutte le altre Corti ora esistenti.

Fino a sabato, il Comitato non si unirà di nuovo, e per sabato è probabile che prendano la parola il Mari, contrario al progetto di legge, ed il ministro di grazia e giustizia. E corsa voce che ove il progetto venisse addirittura respinto, il De Falco rassegnerebbe le sue dimissioni. Credo che questa sia una induzione senza nessun fondamento, giacché per ora è affatto prematuro il dire se la Camera presenterà un voto di recisa opposizione.

Prima di venire a questo, il De Falco potrebbe pur sempre ritirare il progetto, e credo che nessuno se ne avrebbe a male; giacché, comunque vada la discussione in Comitato, tutti sono d'accordo nel ritenere che per questa sessione non vi sarà tempo di portare dinanzi alla

Camera una legge di tanta importanza. Sarebbe dunque affatto inutile una crisi anche parziale, la quale non riuscirebbe ad altro che a perturbare l'andamento del Governo senza vantaggio.

Il generale Medici è partito quest'oggi per Napoli. Prima di lasciar Roma, egli ha ottenuto dal Ministero qualche vantaggiosa concessione per la Provincia che deve amministrare. Un sussidio per la costruzione delle strade comunali obbligatorie ch'era stato sospeso, è stato accordato di nuovo, e l'on. presidente del Consiglio ha promesso di far di tutto per ottenere dal suo collega delle finanze una proroga al pagamento delle arretrati della ricchezza mobile. Io vorrei crederci in vero che queste concessioni servissero a rendere al generale Medici facile l'assunto che si è nuovamente preso.

Insieme col Medici partirà da Napoli il giorno 18 il Comitato dell'Industria industriale, il quale terrà alcune sedute in Palermo due a Messina, due a Catania e due a Catanzaro. Nulla è di più utile di questa gita in Sicilia; giacché, è fuori di dubbio che, ove si potessero svolgere le straordinarie forze produttive che vi si trovano, si otterrebbero per la Sicilia stessa, e per tutta Italia, immensi tesori.

Avrete veduto che l'Opinione di questa mattina ha recisamente smentito la notizia che l'on. ministro delle finanze intenda di consentire alla Banca un aumento di circolazione a beneficio del commercio. La smentita è esatissima; tanto è vero che il Sella, già fino da quando si recò ultimamente a Firenze, dichiarò nettamente ai principali direttori degli Istituti di credito, che non avrebbe domandato al Parlamento la facoltà di questa maggiore circolazione.

Sono chiare le ragioni che spingono l'on. Sella al rifiuto; ma non è men vero, che, stando le condizioni attuali, ha vi una vera appropriazione fra ciò che trovano i commercianti della bassa e della media Italia, e ciò che hanno quelli dell'Italia Superiore. La Banca nazionale, avendo sedi succursali in tutta la Penisola, deve coi suoi 350 milioni, che si riducono a 310, provvedere alle domande che le vengono dal commercio in ogni parte; ma, mentre nel Mezzogiorno e nel Centro d'Italia, il commercio trova altri sbocchi, nell'Italia superiore non può normalmente ricorrere che alla Banca nazionale. Questo stato di cose che rende la circolazione attuale di troppo insufficiente, obbligherà tosto o tardi a prendere adeguati provvedimenti.

Ieri sera è andato in scena il *Ballo in maschera* al teatro Apollo. L'esecuzione è stata però tanto infelice, che il pubblico se n'è indispedito, e le lagnanze solite, quotate coll'*Africano*, odono nuovamente. Pare una fatalità che al nostro maggior teatro non una sola stagione possa andare a dovere.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 16.

(Presidenza del vice-presidente Vigliani.)

La seduta è aperta a ore 2.20.

Presidente annunzia il risultato della votazione eseguita ieri per la nomina delle tre Commissioni di sorveglianza.

Si discute il progetto di legge sulla rappresentazione delle facoltà di teologia nelle Università del Regno.

Lausi dubita dell'opportunità di questo progetto; attende per giudicarlo l'altro progetto promesso dal Ministero sul riordinamento universitario.

Sciaccia (ministro della pubblica istruzione) sostiene il progetto essere di non dubbia opportunità, e ne sollecita l'approvazione. Dice che la scienza non ne soffrirà alcun danno, giacché, sopprime le facoltà teologiche, vengono mantenute nelle cattedre che hanno vera utilità nell'insegnamento.

Mansi, Casati e Mamiani parlano in favore della soppressione.

Vittelleschi crede necessaria maggiore libertà nell'insegnamento.

Finali combatte l'insegnamento teologico, ma per ragioni speciali non ammette a questo riguardo la separazione della Chiesa dallo Stato.

Lo Stato non può insegnare la teologia, ma ha il dovere d'inviarla nell'insegnamento, acciò sia sorgente di vita ai principii liberali, anziché osteggiarli.

Gli articoli del progetto sono approvati.

Per domani il Senato è convocato in seduta segreta



dei lavori pubblici intenda abbandonare l'idea delle cartoline postali.

De Vincenzi (ministro) risponde che quando si discuterà il progetto, che è già all'ordine del giorno, esporrà le sue idee in proposito.

La seduta è sciolta a ore 6 e 15.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 16.

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Si dà lettura, in seguito all'autorizzazione del Comitato, di un progetto di legge proposto dal deputato Ghinassi per una inchiesta parlamentare sulle cause delle recenti inondazioni.

Di ambedue sarà fatto lo svolgimento dei proponenti dopo le altre proposte d'iniziativa parlamentare, che già sono all'ordine del giorno.

Continua la discussione dello Stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Si passa alla spesa straordinaria.

Sono approvati i capitoli dal 52 al 76 inclusive.

Depretis al capitolo 77 fa accenno per la costruzione di alcuni tronchi della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.

De Vincenzi (ministro) assicura che per parte dell'Amministrazione si fa tutto il possibile.

Il capitolo è approvato.

Eguali eccitamenti fa il deputato Morpurgo al capitolo 78 per la costruzione di un ponte stabile sul Brenta a Curtarolo, nella strada nazionale tirolese.

Il ministro De Vincenzi ripete la dichiarazione fatta al capitolo precedente.

Dopo alcune spiegazioni dell'onorevole Cavaletto, il capitolo è approvato, e si approvano senza discussione i capitoli 79 a 83.

Al capitolo 84 (apertura e sistemazione della rete stradale nell'isola di Sardegna) gli onorevoli Parpaglia e Murgia deplorano lo stato dei lavori, e ne sollecitano il compimento.

De Vincenzi (ministro) dà spiegazioni sulla esecuzione, sulle difficoltà che presenta, e sugli intendimenti del Governo.

Asproni insiste nei reclami fatti dai due oratori precedenti.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

De Vincenzi dichiara che darà il più grande sviluppo possibile a quei lavori; espone difficoltà di spendere e maggiori somme di quelle fissate, intanto raccomandando ai Comuni di aumentare la costruzione delle strade comunali, ora più importanti delle altre.

Il relatore Depretis ravvisa pure la difficoltà di spendere ora maggiori somme in quella isola. Crede che debba aumentarsi per essa la quota generale del concorso del Governo nelle strade comunali; fa istanza per la presentazione d'un progetto per affrettare il compimento delle strade nelle Province meridionali e nella Sardegna. Dopo ripetute dichiarazioni del ministro, se ne prende atto, ritirandosi le proposte.

Nicotera presenta un'interrogazione sulle disposizioni circa il saluto dell'esercito ai graduati della Guardia nazionale; fa una interrogazione, che, dopo un incidente, è ritirata.

Farini ne presenta un'altra sulle nuove disposizioni intorno al saluto militare, che si svolgeranno domani. Leggonsi altre interrogazioni sul capitolo 87.

Nicoletti svolge una proposta per la pronta esecuzione delle strade comunali obbligatorie.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 16.

Il Comitato privato nella seduta d'oggi ha approvato, dopo brevi osservazioni e raccomandazioni dei deputati Brunet, Maldini, Ricci, Malenchini ed altri, il progetto di legge che stabilisce una maggiore spesa sul bilancio del Ministero della marina per lavori da eseguirsi nell'Arsenale marittimo della Spezia.

Si è quindi discusso il progetto di legge per la costruzione di strade provinciali nei luoghi dove più difettano. Vari oratori hanno preso parte alla discussione, facendo osservazioni e proposte.

È stata approvata una proposta dell'onorevole Cavaletto, di traslocare la discussione degli articoli, deferendone l'intero esame alla Giunta da nominarsi dal presidente; la Giunta terrà conto delle raccomandazioni fatte da diversi oratori e di quelle che potessero farsi dai singoli interessati.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

Dal rendiconto della seduta del Senato del 15 gennaio togliamo questo brano.

Borromeo. In questi giorni è sceso nella tomba un vero e fedele amico dell'Italia. Napoleone III che guidò alla vittoria le sue invitate falangi insieme alle nostre, non è più, e gli italiani devono compiere un atto di riconoscenza dichiarando benemerito dell'unità italiana.

Signori, se non ci fosse stata Magenta, noi non saremmo a Roma. Una voce ben più autorevole della mia doveva farsi ascoltare dal Senato, ma sfortunatamente essa è impedita, e prego i miei colleghi a compiere le mie povere parole. Propongo che il Senato adotti questo ordine del giorno: « Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte dell'imperatore Napoleone, che, amico dell'Italia, condusse le armi confederate di Francia a rivendicare l'indipendenza. »

Desambrois appoggia quest'ordine del giorno.

Lanza (Presidente del Consiglio) si associa alle parole dell'on. senatore Borromeo, ed in questa circostanza rende omaggio al patriottismo di Milano, che si è reso per prima interprete dei sentimenti della Nazione.

Bertella ringrazia il presidente del Consiglio delle benevole parole pronunciate riguardo a Milano.

Sanseverino vorrebbe che fosse inviato un telegramma di condoglianza all'imperatrice.

Lanza (Presidente del Consiglio) osserva che non è nelle consuetudini dei Corpi legislativi corrispondere coll'estero.

L'incidente non ha seguito.

Posto ai voti l'ordine del giorno Borromeo, è approvato all'unanimità.

La Gazzetta ufficiale del 14 pubblica nella sua seconda edizione la nota seguente:

« Sua Maestà, con Decreto dell'11 corrente, ha nominato vice-presidente del Senato il conte Gerolamo Cantelli, senatore del Regno, in surrogazione del comm. Antonio Scialoja, che cessò da quella carica, stante la sua nomina a ministro per la pubblica istruzione. »

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 15: Il Re è atteso di ritorno da Napoli per il 18 corr. Il 19 avrà luogo al Quirinale un pranzo

di gala, al quale saranno invitati tutti i rappresentanti di Potenza estere accreditati presso il nostro Governo.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 15: Il generale Medici è partito quest'oggi a un'ora, alla volta di Napoli. Qui vi s'imbarcherà per Palermo.

Il Journal de Rome aggiunge che il generale Medici ha avuto la promessa dal Ministero che il compimento delle strade ferrate siciliane, deciso l'anno scorso, si farà entro un breve termine.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 15: Il Ministero d'agricoltura è sul punto di presentare all'esame del suo Consiglio superiore un nuovo schema di legge forestale.

I boschi e le terre spogliate di piante legnose, che si trovano sulle cime e sulle pendici delle Alpi e degli Appennini e dei loro contraforti fino alla zona ove termina la coltivazione del castagno, sarebbero tutelati dalla legge.

Come pure le pendici dei monti inferiori e le adiacenze dei fiumi e torrenti, che, o per loro forte pendio, o per la natura friabile del terreno, non si possono dissodare e coltivare senza danno pubblico.

In ogni Capoluogo di Provincia sarà nominato un Comitato forestale per l'applicazione della legge.

La Patrie scrive che, per cagione di alta politica, il processo Bazaine non verrà fatto che dopo il totale sgombero della Francia delle truppe prussiane.

Telegrafano da Parigi in data dell'11 alla Gazzetta di Colonia che la Principessa Matilde prima di recarsi a Chiselhurst fece chiedere a Thiers se avrebbe potuto ritornare in Francia, ed ebbe in risposta che per lei la Francia era sempre aperta.

Il Governo francese, saputo che in alcuni Caffè di Parigi si facevano firmare delle note di sottoscrizione per innalzare un monumento all'imperatore, ha proibito estese sottoscrizioni.

Leggiamo nell'Ordre, giornale parigino: Più di 50.000 persone si sono iscritte nei registri a casa del signor Rouher.

Dopo aver pensato a far servizi funebri a Parigi il giorno stesso dei funerali in Inghilterra, fu formalmente deciso che essi abbiano luogo soltanto alcuni giorni dopo la sepoltura.

Fu stabilito che il lutto sarà di tre mesi.

La discussione sulla futura costituzione della reggenza sarà naturalmente differita dopo la sepoltura.

L'Opinio e ha il seguente dispaccio: Perugia 15. — Il Municipio di Perugia, interprete dei sentimenti di gratitudine e di dolore della città verso Napoleone III, deliberava, nella seduta del 14 corrente, di contribuire con lire 500 al monumento nazionale da innalzarsi alla sua memoria, disponendo affinché questa somma sia rimessa al Sindaco di Milano.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 14. — I rappresentanti diplomatici ed il Maire di Londra assisteranno ai funerali di Napoleone.

Fu impedito un meeting di comunisti.

Il Principe Napoleone fu accolto con molto affetto dall'imperatrice, la quale gli disse ora esser egli il padre del Principe imperiale.

Qui è veduto con immenso spaccio un testamento apocriefo di Napoleone III, in senso apologetico, scritto con grande abilità da un radicale.

La signora Bazaine si presentò a Thiers, chiedendogli che fosse sollecitato il processo di suo marito. Thiers le rispose cortesemente, assicurandola che farebbe quanto è da lui per abbreviare il processo.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari: Londra 14. — Si ha da Chiselhurst: Arrivarono deputazioni corse. La salma dell'imperatore sarà deposta nella tomba della famiglia Bowden, presso la chiesa di Santa Maria. Tutti i Murat sono qui.

Madrid 14. — Le notizie di Cuba sono allarmantissime. Furono allestiti due trasporti che partiranno la settimana ventura con 1500 uomini. Assicurasi che si creerà un corpo di volontari anche per Cuba.

E inaspettato che l'imperatrice Eugenia abbia chiesto di venire a soggiornare a Madrid.

Parigi 15. — Circola la voce che il maresciallo Bazaine ebbe a patire un assalto apoplettico.

Berlino 15. — I clericali protestanti e cattolici si agitano uniti contro le proposte religiose del ministro Falk.

Telegrammi.

Pest 15. (Seduta della Camera dei deputati.) — Helly presentò un Memoriale in cui espone che il suo partito, l'estrema sinistra, non nutre alcuna fiducia nel Governo, e che ritenendo dannosa l'ulteriore esistenza del medesimo, ha deciso di astenersi dalla votazione del Bilancio. Il Memoriale verrà messo alle stampe.

Madras interpella il ministro delle finanze se non crede, che dopo il contegno offensivo e provocante della Banca nazionale austriaca non sia giunta l'epoca di troncare ogni rapporto colla medesima e di erigere una Banca indipendente.

Londra 15. Ventitré treni straordinari trasportarono ieri a Chiselhurst 25.000 persone.

È smentito l'arrivo del Cardinale Bonaparte.

Odesa 15. Oggi fu distrutto da un incendio il Teatro comunale, assicurato presso una Società di assicurazioni russa per l'importo di 165.000 rubli.

Bucarest 15. In tutte le chiese del paese si celebrarono oggi messe funebri per Napoleone.

Costantinopoli 15. Va sempre più crescendo l'agitazione fra gli hassanisti ed anti hassanisti, specialmente dopo l'uccisione di un facchino, avvenuta in una chiesa.

Venerdì viene messo in esercizio il nuovo tronco di ferrovia fra Scutari ed Imdid.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Austriache 205 1/4; Lombard 115; Azioni 200 1/2; Italiano 65. Fermissima, animata.

Berlino 16. — Gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, d'Austria sono invitati questa sera al Palazzo imperiale. Schuwaloff è atteso qui da Londra.

Parigi 16. — Prestito (1872) 89 —; Francese 54 50; Italiano 65 75 liquidazione; Italiano 65 90 fine gennaio; Lombard 440; Banca di Francia 4400; Romane 118 75; Obbligazioni 169 —; Ferr. V. E. 197; Merid. 202; Cambio Italia 10 1/8; Obbligaz. tabacchi 480 —; Azioni 853; Prestito (1871) 86 95; Londra vista 25 51 1/2; Aggiro oro per mille 8 1/4; Inglese 92 18.

Parigi 16. — Nei Circoli legittimisti assicurasi che la fusione è compiuta. Casimiro Périer, in una riunione dei dissidenti del centro sinistro dichiarò che accetta la politica del Messaggio, ma accetterebbe pure altra forma di Governo, se il paese esprimesse la sua volontà.

Versailles 16. — Resoconto ufficiale della seduta dell'Assemblea d'ieri sera. — Dufaure, rispondendo alla terza domanda di Belcastel, negò che i due ambasciatori francesi a Roma tengano un linguaggio differente presso il Papa e presso il Re.

Disse che se il loro linguaggio non è identico, ciò dipende dalla situazione diplomatica. Soggiunse che la Francia è obbligata ad avere a Roma un rappresentante presso il Sovrano d'Italia, riconosciuto da tutta Europa, col quale ha vivo desiderio di conservare sempre buone relazioni, ed un rappresentante presso la Santa Sede, incaricato di esprimere presso il venerabile Capo della religione professata dalla grande maggioranza dei Francesi, tutti i suoi sentimenti di rispetto e di devozione. Il ministro soggiunse che l'Assemblea comprenderà facilmente che non ci esprimiamo in maniera differente, seguendo da una parte la grande politica religiosa a cui la Francia è attaccata, dall'altra una politica più attuale e seria, che pure è grande e non ha lo stesso carattere.

Versailles 16 (Assemblea). — Continuasi la discussione del progetto Broglie. Johnston domanda d'interpellare Jules Simon sulla Circolare che modifica l'insegnamento. Il ministro sostiene che la Circolare non è illegale, e accetta l'interpellanza che è fissata all'indomani della chiusura della presente discussione.

Bajona 16. — Il comandante carlista di Guipuzcoa indirizzò agli impiegati delle ferrovie del Nord l'ordine di cessare entro sei ore da ogni movimento sulle linee, minacciando di fucilare e di distruggere la strada. Il movimento delle linee continua; furono levati alcuni binari.

Vienna 16. — Mobiliare 325 25; Lombard 186 50; Austriache 333 —; Banca nazionale 9 85; Napoleoni 8 65 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 108 80; Austriaco 70 95. Ferma.

Madrid 16. — Il generale Primo Rivera in seguito attivamente le bande di Navarra; queste rifugiarono nella Provincia di Alava, ove furono circondate dalle truppe Reali; alcune altre bande furono sconfitte, lasciando i capibelli morti e parecchi prigionieri.

Madrid 16. — Il ministro della marina presentò un progetto che abolisce l'iscrizione marittima. Il congresso è riunito. Gli Uffici nominarono una Commissione sul progetto dell'abolizione della schiavitù. La Commissione del bilancio approvò le modificazioni del ministro al bilancio delle spese allo scopo di evitare nuove emissioni di Consolidato 3 per cento.

Londra 16. — Si ha da Zanzibar 30 novembre, che le lettere giunte da Humusembe annunziano che Livingstone ricevette gli uomini speditigli da Stanley e partì per l'interno.

Londra 16. — Erano presenti ai funerali di Napoleone circa 60 mila persone. Molte botteghe furono chiuse a Londra e nelle Province.

Londra 17. — Inglese 92 1/4; Italiano 64 1/2; Turco 52 1/2; Spagnuolo 27 1/4.

Atene 16. — Parecchi capitalisti, fra cui Roux e Serpieri, propongono al Governo di formare una Società per l'esercizio delle miniere del Laurion. L'accordo è probabile sulla base che il Governo formi coi capitalisti una Società per dividerne i profitti. Il professore inglese di geologia Austel, calcolò il valore netto del Laurion a sette milioni di sterline.

Belgrado 16. — A Malchawornich i Turchi armati vogliono obbligare il Caimacan a togliere le campane della chiesa. Gran panico presso i Cristiani.

Nuova York 15. — Oro 112 1/2. La penisola e la baia di Samana furono date in affitto ad una Compagnia americana per 99 anni mediante compenso di 150.000 dollari annui. Il contratto fu ratificato dal Senato di San Domingo.

Nuova York 16. — Oro 112 5/8. — Il vapore Erie fu abbruciato presso Pernambuco, colla perdita di 34 mila sacchi di caffè. Il vapore flibustiere Edgar Stuart sbarcò a Cuba una grande quantità d'armi e munizioni e 50 volontari.

Il proclama di Milano di Napoleone III. — Leggesi nel Corriere di Milano in data del 15:

È cosa conosciuta che Napoleone, entrato in Magenta, prese dimora nella casa del parroco Don Carlo Giardini. Tutti sanno altresì che dopo la partenza di Napoleone, il Giardini rinvenne l'autografo del famoso proclama agli Italiani, e che, raccolti da terra i pezzi e riuniti, lo servava in un quadro, qual documento della liberazione della Lombardia, prezioso per sé, e vie più per le varianti. Egli rifiutò di cederlo più volte, ed ai molti visitatori ripeteva aver destinato l'autografo stesso alla Biblioteca Ambrosiana, volendo che ivi si conservasse a perpetua memoria.

Ora siamo lieti di annunziare che, saputo il favore con cui fu accolta la sottoscrizione per il monumento da erigersi a Napoleone III, il Giardini ieri mandò alla Biblioteca Ambrosiana il quadro, in cui tra due cristalli sta racchiuso quest'autografo, perché vi sia infatti conservato come documento di storia patria.

Ferrovie. — Leggesi nel Giornale di Vicenza in data del 15:

Ieri le Commissioni ferroviarie di Vicenza, Treviso e Padova, riunitesi in quest'ultima città, si scambiarono i propri mandati, e si costituirono in una sola Commissione, rappresentante il Consorzio delle tre Province, per la costruzione e l'esercizio delle linee ferroviarie Vicenza-Treviso, Padova-Cittadella-Bassano. Steso il relativo verbale, fu stabilito che il riparto delle spese, quanto alla linea Padova-Cittadella-Bassano, seguirà, giusta il voto del Consiglio provinciale di Padova 28 dicembre p. p., in modo che alla Provincia di Padova toccherà intera la spesa del tronco Padova-Cittadella e metà per l'altro tronco Cittadella-Bassano. I commissari di Padova aderivano alla domanda già fatta al Governo dalle Commissioni di Vicenza e Treviso per la concessione della linea Vicenza-Treviso; e la nuova Commissione deliberava di domandare tutto anche la concessione dell'altra linea Padova-Cittadella-Bassano, rassegnando il progetto del tronco Cittadella-Bassano, e, per il tronco Padova-Cittadella, riservandosi di presentare il progetto che verrà quanto prima adottato. La Commissione convenne, inoltre, che sia possibilmente

concluso col Governo un solo capitolato per le due linee, e che qualora fosse sollecitata la conclusione del capitolato per la linea Vicenza-Treviso, vengano in questo riservate, per quanto è possibile, le stesse condizioni anche per la linea Padova-Bassano.

La Commissione rappresentante il Consorzio è così costituita: per la Provincia di Vicenza, i signori Lampertico, Tessari e Tosoli; per la Provincia di Treviso i signori Loro, Monterumici e Piazza; per la Provincia di Padova, i signori Piccoli, Chinaglia e Zanardini. Presidente fu nominato il comm. Lampertico; vicepresidenti, il comm. Piccoli e il cav. avv. Loro.

L'acquedotto di Vienna. — Da una Relazione ufficiale sul grandioso acquedotto di Vienna, togliamo il seguente brano, che, mentre spiega l'importanza dell'opera, nominando con onore vari Italiani, rende uno speciale elogio ad un nostro giovane concittadino, l'egregio ing. dott. Giovanni Frollo.

L'acquedotto per la città di Vienna, lungo chilometri 95 e metri 373, parte dalle sorgenti di Kaiserbrunn, nonché da quelle di Stixenstein con due diramazioni, che convergendo, vengono ad unirsi in Ternitz, ove venne costruito un regolatore dell'acqua, che da questo, a mezzo di canale costruito in muratura e che propriamente chiamasi canale corrente, viene convogliata fino al grande Reservoir di Rosenhügel presso Vienna. Quest'opera, che ben a ragione puossi dire gigantesca, venne suddivisa in 7 sezioni, cioè: 1. Kaiserbrunn-Ternitz, 2. Stixenstein-Weikersdorf, 4. Weikersdorf-Matzen-dorf, 5. Matzen-dorf-Baden, 6. Baden-Mödling, 7. Mödling-Rosenhügel.

La terza sezione è una diramazione alle sorgenti dell'Alta, la cui costruzione viene riservata per caso in cui l'acqua delle due sorgenti Kaiserbrunn e Stixenstein non bastasse ai bisogni della città. La somma preventivata per lavoro dalle sorgenti al Reservoir di Rosenhügel ammonta a fior. 7.179.050 v. a., non comprese le diramazioni alle sorgenti dell'Alta ed altre spese addizionali, per le quali il Comune di Vienna stanziava nella seduta del 20 dicembre p. p. l'ulteriore somma di fior. 170.000. — In ciascuna delle succennate sezioni vennero costruiti manufatti di grande importanza, che furono condotti a termine colla massima esattezza ed a piena soddisfazione di quanto l'arte può esigere, perlochè debbesi rendere il ben meritato elogio a quegli ingegneri, che per parte dell'Impresa generale A. Gabrielli, Triestino, hanno diretto il lavoro.

La direzione dei lavori per la I e II sezione, le più importanti per lavori dei castelli d'acqua alle sorgenti e per il Regolatore, è affidata al distinto ingegnere signor Giovanni dott. Frollo, di Venezia, il quale seppe vincere ostacoli non comuni in lavoro di tanta importanza.

La IV sezione fu diretta dall'ingegnere signor Ghirardi, lombardo, la V dall'ingegnere sig. Bucwald, e la VI e VII dal signor ingegnere Perego, di Mantova, il quale diresse i lavori per il grande acquedotto di Baden con la più distinta maestria. L'Impresa A. Gabrielli si dimostrò, sotto ogni rapporto, superiore ad ogni elogio, usando di tutti i suoi mezzi materiali e morali onde spingere i lavori al punto soddisfacente, in cui attualmente si trovano. »

Cav. Salvatore de Beaumont. — Annunciamo con vivo cordoglio un lutto domestico da cui venne colpito l'onorevole deputato nob. Paolo Lioy. Il cav. de Beaumont, maggiore nella R. Fanteria di marina, uno dei superstiti della guerra dell'indipendenza del 1821, moriva il 10 corr. presso Napoli nell'età di anni 71, lasciando nel più profondo dolore la figlia Giulia, sposa all'onorevole Lioy, esso e le rispettive famiglie, e lasciando eredità di stima e di affetto in quanti ebbero il bene di apprezzarne le domestiche e civili virtù.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

Banca nazionale del Regno d'Italia.

DIREZIONE GENERALE.

AVVISO.

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio superiore della Banca ha fissato in Lire 50 per Azione il dividendo del secondo semestre 1872.

Questa somma, giusta la riserva contenuta nell'articolo 6.º del programma dell'emissione delle ultime 100.000 Azioni, sarà trattenuta in pagamento della rata di L. 50 dovuta sulle attuali Azioni, scadente il 1/10 febbraio prossimo venturo.

Agli azionisti che avessero anticipato il pagamento di detta rata sarà rilasciato un mandato per l'importo del dividendo ad essi spettante. Firenze, 15 gennaio 1873. 103

Banca popolare di Chioggia.

I soci della Banca popolare sono invitati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo nel giorno 30 corrente, alle ore 7 pom., nel locale della Banca, in Calle Manfredi, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei censori.

2. Lettura ed affrancazione del resoconto e del dividendo.

3. Affrancazione del Regolamento.

4. Rinnovazione delle cariche.

5. Modificazione allo Statuto sociale.

Chioggia, il 15 gennaio 1873. 98

Il Consiglio d'Amministrazione.

Banca di credito veneto VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento

sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Seconda cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovasi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 1/2 per cento fino alla scadenza di 3 mesi. Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali al 5 per cento, oltre la tassa governativa dell'1, 20 per mille.

Riceve merci in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. S'incarica della loro vendita al nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, tramette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provisione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE.

37

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000

SEDE DI VENEZIA

Procuratoria Soranzo

Norme per le operazioni ordinarie a partire dal 16 dicembre.

La Banca Veneta riceve versamenti in Conto corrente disponibile corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100 colle solite modalità per rimborsi.

Sulle somme vincolate per due mesi o più rimborsabili con sette giorni di preavviso, l'interesse corrisponde del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto disponibile a 3 1/2 per 100.

La Banca Veneta riceve versamenti in Conto Corrente in oro a 4 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni o più, rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per Conto Corrente in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno, a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza di tre mesi.

a 6 per 100 fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra Depositi di fondi o valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 6 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1 20 per 100.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione, il tasso d'interesse è del 6 1/2 per 100.

Aperte conti correnti garantiti.

Acquista e vende effetti cambiali sull'Estero. S'incarica per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all'Estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di Cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'Estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia, 15 dicembre 1872.

Il Direttore E. RAVA. 42

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Windingling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

Salute a tutti colla dolce Revalenta Arabica Du Barry di



**Per VENEZIA**  
al seminario  
Per le Province  
**2250 al**  
**La RACCOLTA**  
It. L. 6 e  
It. L. 3.  
**Le associazioni**  
Sant' Angelo  
e di fuori  
gruppi. Un  
i fogli arre-  
delle inser-  
Mezzo fog-  
di reclama-  
gli articoli  
stituiscono  
ogni pagame

Seco

del Lauri  
solla, non  
con un a  
sa che qu  
ata dai G  
cia. Una  
i concess  
cioè i sig  
al Gover  
cizio dell  
una Socie  
fatti. Si a  
probabil  
del Lauri  
glese, di  
Nel

a dire po  
gli orlean  
accolto c  
le volte  
ver mut  
d'Orlean  
nel caso  
un ostac  
di quest  
molto ele  
tiene an  
dei prete  
gha che  
della Co  
lippo è  
sposto a  
lusinga i  
mento vi  
fatta, ci  
gli orlean  
tate, le  
citerent

Un  
dire sicu  
nostro co  
volato po  
stare un  
di aume  
francesc  
niquie, s  
la qual c  
una vite  
pronunc  
demente  
distro, t  
un fatto  
che egli  
che acc  
verno, i  
repubb  
narchie  
passe si  
destro  
pubblic  
lore si  
centro

ohni  
 e ip  
 .  
 na del  
 aquil  
 99.  
 li ero-  
 rzo,  
 a vo-  
 1990.  
 1998.  
 e me-  
 del  
 marto  
 1999-  
 NO.  
 tansa  
 17 50.  
 56 per

solite  
niero  
salut  
tracce  
della  
e nen

se-  
dura  
ten-  
dal  
qui  
67.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per i soci della GAZZETTA lt. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Mezzo foglio cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 18 GENNAIO

Secondo un dispaccio da Atene, la questione del Laurion avrebbe la prospettiva di essere risolta, non più coll'arbitrato internazionale, ma con un accomodamento diretto colla Società. Si sa che questa era precisamente l'alternativa posta dai Governi d'Italia e di Francia alla Grecia. Una Società di capitalisti, della quale fan parte i concessionari attuali delle miniere del Laurion, cioè i signori Roux e Serpieri, hanno proposto al Governo di formare una Società per l'esercizio delle miniere. Il Governo così formerebbe una Società coi capitalisti per dividerne i profitti. Si aggiunge che questa proposta ha molta probabilità di essere accettata. Il valore netto del Laurion è, secondo un distinto geologo inglese, di sette milioni di lire sterline.

Nei circoli legittimisti di Francia si torna a dire per la centesima volta, che la fusione degli orleanisti è compiuta. Noi abbiamo sempre accolto con gran diffidenza questa notizia tutte le volte che ci fu data, e non crediamo di dover mutare per questa volta sistema. I Duchi d'Orléans non accetterebbero la fusione, se non nel caso che Enrico V non fosse più per loro un ostacolo ad abdicare. Ma Enrico V non ha di queste idee per il capo, e lo ha mostrato molto eloquentemente. Il conte di Parigi si mantiene ancora fra le nubi; egli ha tutte le riserve dei pretendenti, sebbene il signor Thiers non voglia che vi siano altri pretendenti, che i Principi della Casa Bonaparte. Il nipote di Luigi Filippo è pieno di deferenza pel capo della Casa di Francia; personalmente si mostra sempre disposto ad accettare la fusione, e il suo contegno lusinga i fusionisti, che cantano ad ogni momento vittoria. Quando però la fusione pare già fatta, ci sono sempre certe condizioni poste dagli orleanisti, che prima non si erano sospettate, le quali fanno naufragare i fusionisti precisamente quando parevano vicini al porto.

Una fusione molto più probabile, anzi si può dire sicura, è quella dei dissidenti del centro sinistro col centro destro. I dissidenti, che hanno votato pel sig. Casimiro Perrier, non possono restare un partito isolato, per la sola soddisfazione di aumentare d'uno i partiti dell'Assemblea francese. E vero che essi hanno tenuto una riunione, sotto la presidenza di Casimiro Perrier, la qual cosa potrebbe tradire una velleità di avere una vita parlamentare autonoma. Il discorso però pronunciato da Casimiro Perrier riavvicina grandemente i dissidenti del centro sinistro al centro destro, e prepara la fusione che si presenta come un fatto così naturale. Il signor Perrier ha detto che egli accetta la politica del Messaggio, ma che accetterebbe anche un'altra forma di Governo, se il paese esprimeva la sua volontà. Sono repubblicani opportunisti, che diverrebbero monarchici, forse non senza dispiacere, il che il centro paese si manifestava per la Monarchia. Il centro destro può accettare senza s-rupoli simili repubblicani nel suo seno. Ogni differenza di colore si può dire sparita fra questi dissidenti del centro sinistro, e il centro destro.

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 15 gennaio.

(?) Firenze anch'essa non fa da meno delle sorelle città nel deplorare con molte parole e con pietoso sentimento di gratitudine la morte di Napoleone III, di cui si occupa in questi giorni tutto il mondo civile.

Le Agenzie telegrafiche, che sono tante volte così sollecite a spetrare notizie di nessun valore, questa volta, non lo per il perché, ritardano di comunicare il funebre annuncio, che giunse appena ventiquattro ore dopo, cioè a mezzogiorno del giorno 10 corrente. Ma tosto che il pubblico ebbe contezza dal Corriere Italiano e dalla Gazzetta del Popolo, che furono i primi ad uscire, una viva commozione si è manifestata in tutti gli ordini di cittadini, che, compungendo il grave fatto, salutarono col pensiero e con accenti di sincero dolore quel feretro, che nella solitaria dimora di Camden-House, in paese straniero, in una terra di esiglio, racchiude ora la salma di un uomo, che lascia dietro di sé una traccia luminosa del suo passaggio, lo splendore della quale permette appena di scorgere le poche e nere striscie, che la attraversano.

Principe, nipote di quel tremendo genio, che fu il capo della sua famiglia, egli dei tanti discendenti di Bonaparte è stato forse il solo, che abbia sentito quale importanza e responsabilità, e quanti doveri racchiudeva in sé la gloria eredita di tal nome. La storia, che è la giustizia eredita di tal nome, dirà di lui senza encomio servile e senza oltraggio codardo; però (e lo scrissero qui, in questa pagina, i domini, che un'Assemblea incompetente ha pronunciato la sua esclusione dal Governo della Francia) si può assicurare fino d'ora, che quando sarà cessato questo reo grido di volgari passioni, la giustizia immane dell'avvenire, togliendo alla nebbiosa atmosfera di fatti inesatti e di precipitate opinioni la figura malinconica e severa di questo Sovrano, lo mostrerà ad un mondo quale egli fu, un uomo, cui non fecero difetto una forte intelligenza, una estesa cultura, la moderazione paziente del filosofo, i profondi accorgimenti del politico e dello statista. E soltanto il malinteso e l'ignoranza, che potrebbero affermare il contrario.

Fu osservato benissimo: — se nient'altro rimanesse di lui, resta questa Italia, riscattata dal

L'insurrezione carlista continua nel Nord della Spagna. Una cabecilla, che s'intitola pomposamente comandante carlista della Guipuzcoa, ha ordinato agli impiegati delle strade ferrate del Nord, di far cessare entro sei ore il movimento, minacciandoli di farli fucilare, e di distruggere la strada. Il movimento delle strade ferrate continuò, malgrado l'intimazione, e non si sa che alcun impiegato sia stato fucilato. I carlisti però hanno rimosso alcuni binari.

Il generale Moriones dirige, com'è noto, tutte le forze del Governo in Navarra e nelle Provincie basche. Il generale Priou Rivero, che è sotto gli ordini del generale Moriones, ha inseguito i carlisti, che si rifugiarono nella Provincia di Alava; ivi li accerchiò, e li costrinse ad arrendersi.

I disprezzi parlano di altre bande carliste sconfitte, che lasciarono i loro capi morti o prigionieri. Malgrado però queste vittorie, l'insurrezione rimane sempre.

L'Opinione così risponde all'articolo del Soir da noi riprodotto nella Gazzetta di giovedì:

Fra i giornali francesi che hanno interpretato a rovescio la dimostrazione nazionale che l'Italia vuol dare alla memoria di Napoleone III, troviamo il Soir, il quale ci rivolge acere parole, accusandoci d'egoismo, perché, al modo stesso che gli Inglesi ricordano soprattutto l'autore del trattato di commercio, gli Italiani rammentano soltanto il vincitore di Magenta e Solferino. Il Soir dice che questa è politica da Machiavelli. E perché? Che cosa possiamo sperare oramai da Napoleone III? innalzando un monumento a lui, che nel 1859 fu il capitano supremo dell'esercito franco-italiano, non si onorano forse i soldati della Francia?

Il Soir ha torto di pigliarsela con noi. E quando afferma che d'or innanzi la Francia non deve più fare una politica sentimentale, ma una politica d'affari, noi potremmo chiedergli se sia stata politica esclusivamente sentimentale e non anche d'affari quella che procurò ai Francesi Nizza e Savoia. Forseché la Francia, che ha fatto tante guerre, giudica troppo grave l'averne fatta una, tanto breve quanto gloriosa, per l'acquisto di quelle due Provincie? Napoleone III nel 1859 ha combattuto per liberare l'Italia, e al tempo stesso è riuscito ad allargare i confini della Francia. Noi innalziamo un monumento alla politica sentimentale, ma il Soir non dovrebbe mostrarsi ingrato a la politica d'affari.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Parigi 11 gennaio.

Certamente non merito il titolo di vostro corrispondente di Parigi, perché vi scrivo a troppo lunghi intervalli. Vi domando perdono, questa volta segnatamente, del mio troppo lungo silenzio, e i vostri lettori mi sono cortesi della loro indulgenza.

Dal rapporto del vostro ministro fatto al Re, ho veduto che, in generale, la popolazione del Regno d'Italia si è sensibilmente aumentata. Non avviene, così di quella della Francia, che, secondo

servaggio straniero, libera e stretta in unità di Regno dalle Alpi alla Sicilia, lo ricordo l'emozione, che come un guizzo elettrico percorre tutta la penisola, allorché egli bandì la guerra per la sua indipendenza; quando, partendo da Milano, degli agitati giorni che seguirono ai patti di Villafranca, disse agli Italiani: *State oggi i soldati per essere domani i cittadini di una grande Nazione*. E mentre dietro di sé nei campi di Magenta e di Solferino lasciava cinquantamila Francesi, morti per affrancare l'Italia dalla lunghissima servitù, riassumeva in quelle solenni parole un grande concetto, un confidente augurio di quella unità, che egli poi ci ottenne col principio del non intervento, col suo indotto e potente appoggio morale, e ch'era il voto della sua grande anima di cittadino e di Principe.

Sì, come spero, un monumento verrà prontamente innalzato alla sua memoria la in Milano, dove la stella di lui ha brillato del più puro splendore, e coteste parole dovrebbero sollevarsi incise nel marmo. Sono il maggior elogio, che si possa fare di lui.

Una gente, che sacrifica spesso anche la verità al proprio partito, ha osato ora di ricordare con postumo insulto alcuni suoi errori, sperando di soffocare con l'ingenuo grido la concordie voce di un popolo, che gli purga il tardo tributo di una sua era riconoscente. Il 2 dicembre, il Messico, la Cina, per tacere di altri, certamente che furono divagamenti di uno spirito osannato o ammalato; ma per poter poi concludere con sicuro giudizio, bisognerebbe essersi trovati nelle difficili condizioni e nel posto eminente, ma pericoloso, di governare, come egli ha poi governato, per venti anni, gloriosamente la Francia.

Ho sentito bisbigliare da qualche gufo politico un nome sinistro, Mentana; ma oggi, oggi che noi conosciamo meglio le intenzioni e le aspirazioni francesi, frementi anche sotto la mano borghese di Thiers, non si dovrebbe andare più cautamente nel pronunciarsi sulle pretese di questo Principe, che sempre non ha potuto far ciò, che avrebbe voluto? Non sarebbe invece più saggio partito di ricordare come, nell'ora ingloriosa di una furibonda reazione, egli, ch'era pur vincitore, non si peritasse nel tracciare ad Edgardo Ney un programma, dietro il quale già balenava il pensiero di liberare il grande e sublimare potere del Pontefice dalle umilianti e cecità del Governo politico? — Napoleone non respingeva la soluzione di un problema, non respingeva la soluzione di un problema, intorno alla quale adesso più che mai stiamo

l'ultimo censimento, è diminuita di 369,110 persone. Questo fatto è tanto più straordinario, che l'emigrazione da Francia è quasi insignificante, mentre il numero degli stranieri dei paesi limitrofi che vi accorrono, è più grande che in ogni altra nazione. E vero che il vaiaolo, e soprattutto la guerra, hanno fatto molte vittime, ma è pur vero che, in simili grandi crisi, il numero maggiore delle nascite ristabilisce presto l'equilibrio. Senza dubbio, i disastri sono ancora troppo recenti perché si possa riconoscere questi effetti di fecondità riparatrice, ma è pure da considerarsi, che nel numero più sopra menzionato non sono comprese le due Provincie conquistate dalla Prussia. Si è dunque obbligati a riconoscere che la Francia subisce da alcuni anni una diminuzione nella popolazione.

Il soggetto principale d'ogni conversazione in questi giorni è la morte del fu Imperatore, e se alcuni giornali sono apparsi listati a tutto, molti altri restarono indifferenti, ed appena mostrarono di occuparsene. Quest'è l'effetto delle opinioni che rappresentano; e il mondo commerciale, nel quale mi aggiro, restò affatto insensibile a tale avvenimento; anzi potrei aggiungere, che una buona parte, senza punto insultare quello che non è più, aggiunge: «Tanto meglio, si avrà un pretendente di meno».

Un altro soggetto di chiacchiere è il signor De Courcelles Accetterà l'ambasciata? dice l'uno. No, la rifiuta, dice l'altro. Egli è a Roma in questo punto. — V'ingannate, è in strada per Parigi. — Il Vaticano lo accolse a braccia aperte, soggiunge un terzo; — e così via senza punto conoscere ancora la verità. Credo che un solo giornale di qui ha ben definita la situazione, chiamandola «Courcelomania».

Quanto al famoso processo Bazaine, il pubblico lo ha affatto dimenticato, o se ne occupa molto meno. Le cose andranno ancora alla lunga; i dibattimenti, che avrebbero avuto tanto interesse un anno fa, passeranno invece quasi inosservati. Intanto si dice, che, per gravi considerazioni politiche, il Governo è obbligato a rimettere la riunione del Consiglio di guerra per il processo Bazaine al tempo dell'intera liberazione del territorio: il che domanda almeno ancora un anno di tempo.

Il Principe Napoleone ha domandato al presidente del Tribunale della Senna il favore, che la legge gli accorda, di difendere egli stesso la sua causa dinanzi ai giudici. Si tratta, come si vede, del processo che il Principe vuol fare al Prefetto di polizia di Parigi e ad alcuni subalterni, per essere stato espulso dal territorio francese. Gli venne risposto che per «ragioni d'interesse generale» questa faccenda non può essergli accordata; per cui non potrà sostenere la sua causa che per mezzo de' suoi avvocati, fra' quali si crede dovervi trovare lo stesso sig. Rouher.

Qui noi abbiamo una stagione eccezionale; non si sa ancora che cosa sia il freddo, e si crederebbe d'essere nel mese d'aprile. Quando penso a quel freddo intenso che si sofferse durante l'assedio, freddo che sembrava molto più rigido non avendo da mangiare, sento che lo terro sempre nella memoria tra le cose indimenticabili. Un mio amico che giunse stamane da una piccola città vicina a Lione, mi assicurò che certi alberi, come i mandorli, ed alcuni fiori primaverili, sono in fiore come nel mese d'aprile. In un viaggio che feci in questi ultimi

faticosamente occupandoci. Egli credeva che altri dovessero essere il modo e il processo. Dio lo avrà giudicato. La storia dirà poi chi meglio ha preveduto e provveduto all'avvenire.

Del vedere come tutta la stampa italiana (perlo della stampa seria ed onesta) senza divisioni di partiti abbia una parola di gratitudine e di elogio per l'Imperatore ora morto, io ricordo un consolante augurio sulle condizioni morali del nostro paese. Il senso morale è pervertito, è abbassato; fatali commenti di miscredenza e di scetticismo ne agghiacciano la vita, e ne impediscono il naturale sviluppo; siamo inquieti e divisi dalle passioni; al tutto vero; — ma all'occasione questo senso morale si ride, l'idea del giusto e del retto splende limpida nel cielo della nostra patria; ed è questo senso morale, è questa idea che nell'ora del pericolo, se battezza mai, riunirebbero tutti gli Italiani in un solo votere, col nome del popolare loro Re sulle labbra, con la bandiera della loro unità ondeggiante tra le file d'un esercito valoroso.

Gli Italiani onorando la memoria gloriosa dell'erede di Chiselhurst mostrano d'esser degli della loro indipendenza; e questo grido di dolore, che s'alza d'ogni parte, nei più popolati e colti centri della penisola, fa un bel contrasto con la condotta cinicamente ingrata, sprezzatrice o insulente di tutta la stampa francese. Un paese, che non rispetta la salma d'un sepolcro, che insulta un morto, così perdendo il diritto di giudicare, mostra di contenere tale corruzione dentro di sé, da meritare al suo indirizzo la celebre frase di Shakespeare nell'Amleto: *Una forza rigeneratrice c'è, anche in Francia c'è*; ed è un avanzo di quella fierezza e prosperità reale, a cui essa era giunta durante il Governo di questo principe, oggi schernito ed offeso. Ma cotesta forza, interrotta da un principio dissolvente, che Thiers non arriva ad arrestare, ha potuto ancora penetrare nei tessuti della nazione, lacerati dalle vittorie dell'Imperatore del discepolo, e ridestare alla vita l'ottuso senso del bene e del retto. — La Francia attende un uomo ed una idea; l'uomo poteva essere ancora, e forse era l'Imperatore defunto; l'idea era quel concetto largo, immortale, ch'egli ebbe il coraggio di proclamare dall'altizza del temuto suo trono; che, cioè, i popoli appartengono sempre a se stessi.

Non è vero, o almeno non lo è nel modo assoluto, che alcuni si compiaccono di affermare, che la corruzione morale, da cui è invasa la Francia, sia una conseguenza del secondo

giorni nel messaggio della Francia, ho sentito molte lagnanze da parte dei coltivatori sulla temperatura troppo mite dell'inverno. Tutti sono d'accordo nel temere freddi fuori di stagione nel mese di marzo, con danno gravissimo, specialmente dei frumenti e delle viti. Oltretutto, si lagnano degli insetti, che hanno in gran parte divorato il germe delle sementi invernali.

## ATTI UFFICIALI

N. 1179 (Serie II.) Gazz. uff. 15 gennaio.  
All'indennità personale già corrisposta agli impiegati governativi residenti nella città di Grosseto, che si recano in esatatura, è sostituita quella indicata nella seguente Tabella, lettera A.

TABELLA A.		
Indennità personale di esatatura agli impiegati governativi di Grosseto.		
Ammogliati Celibi	1.ª Categoria.	L. 420 » 250
	2.ª Categoria.	L. 300 » 180
Ammogliati Celibi	3.ª Categoria.	L. 200 » 120

N. CCCLXXXVIII (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 gennaio.  
Il capitale della Banca popolare agricola di mutuo credito nel circondario di Crema è aumentato dalle lire 50,000 alle lire 75,000, mediante emissione di N. 500 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

N. 1187 (Serie II.) Gazz. uff. 16 gennaio.  
VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio; Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. Gli stipendi ed assegni annui agli insegnanti di insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Udine sono fissati come segue:

Presidenza	L. 800
Matematiche superiori e geometria pratica	» 2300
Geometria descrittiva, disegno geometrico e disegno ornamentale	» 2200
Mechanica	» 2300
Storia naturale	» 2300
Agronomia e computisteria rurale	» 2300
Chimica generale ed applicata	» 2300
Diritto, economia e statistica	» 2300
Lingua tedesca	» 1800
Computisteria e ragioneria	» 1700
Storia e geografia	» 1600
Lettere italiane	» 1600
Matematiche elementari e disegno topografico	» 1600
Fisica generale ed applicata	» 1200
Lingua francese	» 800
Assistenti per la chimica	» 1200
Id. per l'agricoltura e storia naturale	» 1200
Id. per la fisica e meccanica	» 1200
Id. per la geometria descrittiva e il disegno	» 1200

Art. 2. Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1.º dicembre 1872, ed alla spesa necessaria sarà provveduto pel corrente anno coi fondi stanziati al Capitolo 25 del bilancio passivo del Ministero d'agricoltura industria e commercio, esercizio 1872, Istituti tecnici di marina mercantile e Scuole speciali, e per gli anni successivi al capitolo corrispondente.

Impero. Badiamo bene; perché nella vita delle nazioni gli effetti non vengono tutto appresso alle cause; essendo le generazioni, che vi si preparano trasformandosi. Tacito, Machiavelli, Montesquieu, Balbo, i grandi pensatori d'ogni tempo sostengono questa verità storica; e non furono ancora smentiti.

Io credo che una fonte di morale degradazione sia aperta ed abbia sprizzato su tutta la Francia le sue acque malsane in quei diciotto anni del troppo famoso Re cittadino, che non aveva dimenticato le tradizioni della sua Casa; e nelle orgie demagogiche e socialiste del 1848, che resero inevitabile il Governo autoritario del Presidente di quella Repubblica. Io vado anzi più in là; e dico che l'Impero forse ha impedito uno sfacelo completo; ha ritardato quel desolato spettacolo, al quale assistiamo dal settembre 1870.

Colpe ed errori ne ha commessi anche Napoleone III. Sarebbe pessimo ufficio lodare tutto ciò ch'egli ha fatto. Questa adulazione inopportuna ed ingiusta corromperebbe anche il bene. Ma diciamo, che è ben tempo; colpevole o no della infame guerra, che ha desolata la Francia; colpevole o no di Séan e delle disposizioni, che precedettero ed accompagnarono quella sciagurata battaglia, la condotta ch'egli tenne dal giorno, in cui, cessato di essere prigioniero, lasciò l'infame castello di Wilhelmshöhe, fa degna in tutto dell'uomo, che vivrà nella memoria dei posteri, mentre nessuno non soltanto ricorderà, ma neppure saprà che abbiano esistito i violenti suoi detrattori. Non ci fu insulto dal più plateale al più azionato, non ci fu offesa, che non arrivasse, dolorosa eco di malvagie passioni, sino alla solitaria sua dimora di Camden. Oltretutto lo ha rinnegato, Favre lo ha vilipeso colle sue reticenze, Gambetta, da pari suo, gli ha gettato addosso un pugno di fango, Thiers non gli ha risparmiato la freccia dei sottili sarcasmi, sino Rochefort nella pigmea ira ha gradito da quel carcere, che si è meritato; ed egli tacque, tacque sempre; e col proprio silenzio mostrò al mondo di credere nella Provvidenza, riparatrice della giustizia, e questa sua fede lo ha salvato. Ora è più grande di prima.

Puro confida di tutte cose e morte.

Deponiamo una corona d'oro sul nero panno del suo sepolcro, e assecondiamo con nobile sollecitudine questo slancio di riconoscenza che trasporta le popolazioni italiane a pregare con sentimento di amore per l'uomo, che fu principale autore della loro indipendenza. Qui in-

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

N. CCCLXXX (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 16 gennaio.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominata Banca popolare e Chiavarese, sedente in Chiavari, ed il suo Statuto è approvato, con modificazioni.

R. D. 15 dicembre 1872.

Convocazione di Collegi elettorali per la nomina del proprio deputato.

N. 1240. (Serie II.) Gazz. uff. 16 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data dell'11 corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i Collegi di Borgo a Mozzano N. 204, e 2.º di Verona N. 482;  
Veduto l'art. 63 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4813;  
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interio;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
I Collegi elettorali di Borgo a Mozzano N. 204, e 2.º di Verona N. 482, sono convocati per il giorno 9 febbraio prossimo, affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 31 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

## ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 16:

La Deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino ha ieri, 15, deliberato di concorrere per L. 500 alla sottoscrizione del monumento da erigersi in Milano a Napoleone III, ed ha per telegramma mandato le sue vive condoglianze all'Imperatrice Eugenia a Chiselhurst.

## FRANCIA

Il Corriere di Milano, parlando della seduta del 9 gennaio dell'Assemblea francese, in cui si discusse sul ristabilimento del Consiglio superiore di pubblica istruzione, scrive:

Un incidente, cui diede origine il discorso del Vescovo d'Orléans, val la pena di essere registrato. Fra i titoli che hanno i Vescovi francesi per presiedere all'educazione, quel prelato annoverò il massacro di mons. Darboy e degli altri preti fucilati sotto la Comune. Mons. Dupanloup sostenne che, poiché i Vescovi sono le vittime principalmente designate dai nemici della società, essi hanno diritto di dirigere tutto ciò che più vale a preservare la società e quindi l'educazione, che è il mezzo più efficace per combattere le idee sovversive. Nell'alludere agli eccessi della Comune, il Vescovo pronunciò certe parole che sembravano dar colpa di quegli eccessi ai membri ultra-rivoluzionari dell'Assemblea, e perciò partirono dall'estrema sinistra parecchie voci per interpellare vivamente l'oratore, domandandogli a chi intendeva dirigere i

tanto sino da ieri l'altro si è costituito un Comitato, con a capo il Peruzzi e i più distinti uomini della città, per odo are la di lui memoria con un solenne rito religioso, a' 8 febbraio prossimo, ch'è il trigesimo della sua morte, nel celebre tempio di Santa Croce, presso le tombe di tanti grandi Italiani. E poi intenzione del Comitato, oltre di raccogliere offerte pel monumento, che auleo e splendido, dovrebbe innalzarsi in Milano, provvedere perché nella Cappella dei Bonaparte, che c'è nel medesimo tempio di Santa Croce, una iscrizione e una statua ricordino ai posteri come Firenze non abbia dimenticato l'illustre parente di quei principi, che qui, o in Roma, negli anni dolorosi della povertà e dell'esilio, trovarono riposata stanza e sicura e confidenti amicizie. Vi terrò informati esattamente di tutto.

Intanto modo di vedere che anche Venezia concorre in modo degno delle sue grandi memorie alla sottoscrizione per il monumento, così iniziata dall'egregio Pisani e da altri ottimi cittadini e così vivamente appoggiata dal vostro giornale. Queste azioni buone fanno bene. Lasciamo dire ai misantropi che l'egoismo è l'asse principale di tutto il meccanismo umano; lasciamo che Heine e Leopardi ridano freddamente dell'umano riconoscente; noi, nell'adempimento di così grato dovere, proviamo invece una soddisfazione che ci conforta, e la quale ci prova che la virtù non è una parola vuota di senso.

Lettere ricevute da alcuni dei tanti signori inglesi qui domiciliati, fanno supporre che sia vero quello, che annunziò un telegramma al Fanfulla, che, cioè, l'Imperatore sia morto staspettamente in conseguenza del narcotico somministratogli la sera del giorno 8 corrente per calmargli i dolori e per prepararlo alla operazione dei domini. Certo che nelle condizioni, in cui era, e non sarebbe vissuto forse che pochi giorni ancora, perché la vitalità scemava in lui a vista d'occhio, e la malattia era a tal punto che le coraggiose irritazioni del Thompson non potevano superarne i terribili effetti; ma non è del tutto infondato che la rapidità della morte sia dipenduta da una causa estranea alle condizioni fisiche dell'ammalato.

Abbiamo qui una recrudescenza di difterite giornalistiche. Dopo il Ladro ed il Satana ora è di che divertirsi con due altri giornali, nati già moribondi, il Messia ed il Profeta. Vi ho detto il nome; e credo che basti.



sui rimproveri. Gambetta era presente, ma non prese parte alcuna a queste vociferazioni; eppure Gambetta fu l'eroe dell'incidente che ne seguì.

Un membro della destra, certo signor Bigot, si rivolse personalmente al capo del partito radicale, e gridò: « Signor Gambetta, sconsigliate voi la Comune? » ed avendo Gambetta risposto: « Voi non avete diritto d'interpellanza », il primo replicò: « Dico al sig. Gambetta che il momento sarebbe venuto per lui di sconsigliare la Comune. » Deve notarsi che il sig. Bigot fu procuratore fiscale sotto l'Impero ed è attualmente membro della Commissione delle grazie, la quale viene accusata dai radicali di aver lasciato eseguire tante sentenze capitali sui comunisti. Ciò diede opportunità a Gambetta, che non voleva rispondere direttamente all'interpellanza, di trarsi d'impaccio coll'ingiuriare l'avversario. Egli chiamò il Bigot « pourvoyeur » (provvidore): cioè provveditore delle carceri e del boia. A questa ingiuria lanciata da un membro dell'Assemblea ad un suo collega scoppiò un tumulto indescribibile. Il sig. Bigot chiese al presidente d'indagare un biasimo a Gambetta, e questi fu infatti chiamato all'ordine.

## INGHILTERRA

Scrivono da Londra 13 gennaio, alla *Presenza*:

Sabato mattina il Principe di Galles, accompagnato dal colonnello Teesdale, fece una visita di condoglianza all'Imperatrice Eugenia. Sua Maestà non si sentì in grado di riceverlo personalmente, ma S. A. R. si trattenne qualche tempo a Camden-Place. Il Principe Cristiano, il Principe e la Principessa di Sassonia-Weimar, il ministro d'Italia, Lord Sydney, Lord e Lady Cowley e molti altri distinti personaggi si recarono in persona o lasciarono i loro biglietti di visita a Camden-Place.

I membri della famiglia Bonaparte si raccolgono a Chiselhurst per accompagnare all'estrema dimora il loro capo. Il Principe Napoleone e le Principesse Matilde e Clotilde sono arrivati sabato, e il Cardinale Bonaparte è atteso d'Italia. Ieri giunsero la Principessa Murat e il generale Fleury. Il Duca di Bassano, il Duca di Cambacérès, i signori Roubert, Pietri, Benedetti e Abbateucci, la signora Canrobert e molti altri amici del secondo Impero sono a Chiselhurst per assistere ai funerali. Le disposizioni per la funebre cerimonia, che ha luogo mercoledì, non sono ancora note: il luogo di sepoltura è la cripta della chiesa cattolica di Chiselhurst.

Oggi il cadavere, dalla cameretta dove l'imperatore morì, vien trasferito nella sala dei quadri, nella quale rimarrà esposto solennemente sino a mercoledì. Dicesi, che non si faranno inviti ufficiali, e che i funerali e i riti religiosi saranno semplicissimi. Per dar modo ai Francesi non agitati di recarsi ai funerali di Napoleone III, sono stati stabiliti dei trasporti da Parigi a Londra, di seconda e terza classe a 35 e 25 franchi. Nulla è più naturale di questo, che gli operai e gli artigiani, memori della prosperità dell'Impero, e coerenti al voto che più volte hanno espresso, desiderino attraversare la Manica e portare un ultimo tributo di rispetto al defunto Imperatore.

Ieri Chiselhurst è stato visitato da moltissima gente, e la cappella cattolica di Santa Maria era affollata. Il padre Goddard, che amministrò gli ultimi Sacramenti all'Imperatore, celebrò l'ufficio funebre. La Principessa Matilde col seguito, i signori Pietri, Roubert, dott. Corvisart, dott. Conneau, si trovavano congregati nella cappella, e la preghiera del riposo dell'anima dell'Imperatore fu recitata in mezzo ai singhiozzi. L'emozione del padre Goddard fu tale, che dovette desistere dal pronunciare il discorso.

Venerdì scorso, prima dell'autopsia, furono levate delle fotografie dell'Imperatore, ed anche una mancherà della faccia.

La *London Gazette* pubblica le disposizioni per il lutto di Corte in morte di Napoleone III. Il lutto cesserà il 24 gennaio.

Il *Times* stampa una lettera d'un privato, in cui s'invita il pubblico inglese ad imitare l'esempio della Corte.

## AMERICA

Negli Stati Uniti vi ha un Commissario degli affari indiani. Quel funzionario presentò testé al Congresso un rapporto, nel quale si trovano interessanti particolari sulle *Pelli rosse*. Questa razza, una di più di tutto il territorio che forma oggi lo Stato della Gran Repubblica del Nord, trovasi ora confinata in pochi Stati, e la progrediente colonizzazione va continuamente togliendole qualche largo tratto del terreno che ancora le rimane. I miseri avanzi della popolazione indiana si riducono al numero di 275,000 individui; e questi sono senza mezzi di sussistenza, poichè man mano che il paese si va colonizzando, essi vengono privati della caccia e della pesca, da cui sogliono trarre il vitto. Si tentò di civilizzarli e d'indurli a prender stabile dimora col conceder loro gratuitamente dei terreni da coltivare. Ma l'amore alla vita nomade li rende incapaci di applicarsi all'agricoltura. E così avviene che non meno di 220,000 Indiani, cioè quattro quinti della popolazione rossa negli Stati Uniti, vengono mantenuti a spese del Governo di Washington, che non può lasciar morire di fame gli antichi padroni del paese.

Gli altri 55,000 Indiani vivono ancora di caccia e di pesca ed intraprendono frequenti invasioni nelle colonie fondate di recente, commettendovi spesso saccheggi, furti ed assassinii. Il Commissario raccomandò di raddoppiare gli sforzi, fatti infruttuosamente sin qui, per indurre gli Indiani a rinunciare alla vita selvaggia, vita che si renderà impossibile allorchè l'avanzarsi della colonizzazione avrà tolto agli indigeni sino all'ultimo pollice di terreno. Si vede però dal linguaggio del commissario che egli dispera di vedere gli Indiani sottoporsi al giogo delle leggi e dei costumi dei popoli civili. E quanto dire che fra qualche decennio le *Pelli rosse* saranno scomparse dal territorio degli Stati Uniti.

(Corriere di Milano.)

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 gennaio.

### Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi a noi pervenute:

Lista precedente	L.
Co. Francesco Mosenigo e famiglia a S. Samuele	50.—
Badella Giuseppe, sotto brigadiere doganale, Cavazzere	2.—
Carlo dott. Fossati, amministratore dei Luoghi Pii	5.—
Antonio Scala	10.—
Pietro Pozzetto, farmacista	3.—
Agenti del Negozio N.N.	5.—

N. N. Maltello Gaetano	1.—
Canterani Antonio, farmacista	2.—
Trauner Antonio	10.—
Lorenzo Brunetti	4.—
Angelo Missaglia	5.—
Agenti della ditta Pigazzi	30.—
N. N.	10.—
Francesco Fortunato	5.—
Avv. Luigi cav. Damin	6.—
Pietro cav. Logotetti	20.—
Oswaldo D. Monti, Belluno	4.—
Fortunato Lamponi, usciere di Questura	1.—
Luigi co. Micheli	50.—
Zese Giuseppe	2.—
Fratelli Irvanich	20.—
Bartolomeo Ruol e diversi (*)	13.—
Nob. Francesco cav. Della Torre	10.—
Carminati Pier Giuseppe	5.—
Fratelli Vianello Moro	40.—
Carlo Grubas, pittore	2.—
Giovanni Rossi, scultore	2.—
Alessandro Piazza, id.	2.—
Luigi Bastianello	2.—
Antonio Stefani	50.—
Pietro Zorzetto	50.—
Antonio Perini, fotografo	4.—
Ferrazzini Pietro	50.—
Rumboldi Artaserse	1.—
Giuseppe Grassini	2.—
Ugo Bassani	5.—
March. ing. Giovanni Malaspina	5.—
Daide Henle	25.—
Avv. Massimo dott. Parenzo	5.—

Totale Lire 10328.30

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 7172.70.

Bartolomeo Ruol, Luigi Brini, Giovanni De Giovanni, Carlo Tonello, Demetrio Druzzi, Luigi Miatello, Palmiro Boscolo, Innocenzo Tolomei, Pietro Radduzzi, Antonio Armani, Pietro Mion, Barnaba Corazzini, Antonio Venturini, Giacomo Scarpello, Eugenio Scarpello, Giovanni Locatelli, Luigi Lucadello, Pietro Rubini, Lodovico Rossi, Francesco Combach, Giovanni Donadelli, Eugenio Bertozzi, Antonio Gregoletto, Dionigio Pandini, Antonio Amigoni, Pietro Ravagnan, Giovanni Pagan, Domenico Rossi, Luigi Candon, Giovanni Lizi, Antonio De Martini, Vincenzo Rassa, Luigi Molinari, Bortolo Dioda, Edoardo Muner, Giovanni Buranello, Pietro Bugada, Enrico Bolla, G. B. Stefani, Francesco Rosa.

### Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

Dal Consiglio comunale di San Stino, in favore dei danneggiati dell'Agricoltura nel maggio ultimo scorso, L. 100.

Dal Consiglio comunale di Annone Veneto, con destinazione come sopra, L. 60.

N.B. — Queste due offerte ci pervennero a mezzo della Prefettura, e saranno da noi trasmesse al Comitato di soccorso in Ferrara, come abbiamo fatto altra volta in occasione della prima rotta del Po.

Nomine. — Ieri sera il Consiglio comunale nominò segretario di I classe il dott. Pietro Alessandro Chelotti; segretari di II classe: De Guerra nob. Ferdinando e Veronesi nob. dott. Pietro; vicesegretari di I classe Novello dott. Fortunato e Dall'Acqua Giusti dott. Emilio, e vicesegretari di II classe Covi, dott. Ferdinando e Morosi Benedetto.

### Visita ad Istituti scolastici.

Il R. Prefetto, accompagnato dal R. Provveditore agli studi e dall'Ispettore scolastico, ha voluto onorare ed incoraggiare colla sua presenza il benemerito cav. M. Rava, visitando il suo Istituto internazionale, situato nel Palazzo Sagredo a S. Soha. Questo magnifico palazzo fu con ingenti spese restaurato dal cav. Rava, ed egregiamente disposto per uso del suo fiorente Convitto e delle scuole annesse. Crediamo che difficilmente si possa trovare in Italia un Istituto privato così distinto, per le classi più elevate della scuola.

Il R. Prefetto ha visitato tutto lo Stabilimento, lodò ed incoraggiò il bravo direttore, i signori maestri e gli alunni; questi ultimi poi eseguirono, al termine della visita, esercizi militari svariati con regolare esattezza.

Gli alunni di questo Istituto appartengono a diverse nazioni, contandosi di egiziani, di tedeschi, francesi ed inglesi; ed è un vero decoro per Venezia, che, mentre di consueto i nostri giovani italiani vanno all'estero in cerca di buoni Istituti di educazione, si riscontrino esteri che vengono qui perchè apprezzano il modo con cui viene impartita. Ci associamo quindi di alla lode, che per i nobili sforzi del cav. Rava, gli venne meritatamente data dal nostro zelantissimo capo della Provincia e dalle scolastiche Autorità.

Il R. Prefetto, dopo di avere visitato l'Istituto Rava, si è recato all'Asilo infantile a S. Marziale, dove, alla sua presenza, quei bravi fanciulli offrono un saggio della cura intelligente ed affettuosa, colla quale vengono istruiti ed educati, associandosi alla educazione apportata la fraterna, conforme al giudizio del Congresso di Napoli. In Venezia e in questo Asilo si è per la prima volta introdotto in Italia negli Asili d'infanzia lo studio e l'indirizzo alle arti marziali, e tutto assicura con vera utilità. La sig. ispettrice Veruda, che era presente, ebbe il conforto di meritato encomio da parte del R. Prefetto.

Compagnia Peninsulare ed Orientale. — Il vapore *Massilia* di questa Compagnia, che arriverà a Venezia fra giorni, porterà dalle Indie 200 casse di terra giapponese — 400 balle cotone — 1026 ditto — 47 balle caffè — 400 sacchi ditto — 536 balle pellami — 400 balle canape (Jute) — 500 sacchi pepe — 1630 sacchi ditto — 37 balle seta — 336 colli diversi.

L'Agente di qui della Compagnia Peninsulare ed Orientale ha ingaggiato in questa settimana 50 dei nostri marinai, ed ha ricevuto l'ordine d'ingaggiarne altri 150.

Fondazione Querini Stampalia. — I due progetti presentati al concorso secondo l'avviso 8 agosto 1872, il quale era stato aperto allo scopo di allargare un oggetto o gruppo di oggetti di genere mobiliare, in legno, con intagli ed ornamenti, per prezzo di lire cinque mila, furono il giorno 11 gennaio 1873 sottoposti al giudizio della Giunta eletta dalla Presidenza del R. Istituto e dell'Accademia di Belle arti, e deputata a questo ufficio, dopo di essere stati esposti al pubblico nella pinacoteca della Fondazione.

Il risultato di questo giudizio fu, che nessuno dei due concorrenti meritasse il vantaggio e l'onore della scelta, perchè nel progetto del leggio col mappamondo in centro, la Giunta osservò bensì una certa novità nell'assunto e nella massa, e molta movenza di piani; ma ben considerato quel disegno, veniva manifestato che

la composizione non si avviluppa con facilità e che non riusciva spontanea e di belle forme la connessione delle varie parti, nè il disegno della grandezza del vero recava vantaggio all'opera, perchè poco diligente per esecuzione e poco studiato; e perchè nel progetto dello scrittoio la Giunta ebbe a notare soverchia la massa che sostiene in confronto della superiore sostenuta, giudicò eccessivo il numero dei risalti nelle sagome architettoniche, alcune forme non aggraziate, e i profili dei sostegni per chi guarda lo scrittoio in testa, senza la debita simmetria, e finalmente perchè trovò disaccordo fra il disegno complessivo in scala minore e i particolari disegnati nella grandezza del vero.

In conseguenza, a tenore dell'art. 5° dell'avviso 8 agosto 1872, fu dalla Giunta data la commissione al sig. Valentino Panziera detto Besarel, senza aprire nuovo concorso.

Congresso pedagogico. — Domenica scorsa, sotto la presidenza della Giunta esecutiva, si radunarono presso il Municipio i nuovi giurati della classe XII.

Fu eletto a presidente del Giuri il cav. Luigi Parravicini, a segretario il prof. Biagio Guadagni; e si stabilì di tenere seduta tutte le domeniche al Municipio, alle ore 12 meridiane.

Società del Gaspare Gozzi. — Domenica, 19, alle ore 2 pom., il prof. Giuseppe Abelli inaugurerà un corso di conferenze popolari, nella sala della Società, al palazzo Labia, in San Geremia. L'argomento di questa conferenza è: *Conoscenza che aver deve il maestro dell'allievo*.

Relazioni venete. — Dalla tip. Naratovich è uscito un'altra dispensa delle *Relazioni di Turchia* lette in Senato dagli ambasciatori veneziani, raccolte ed annotate da N. Barozzi e G. Berchet.

Teatro Camploy. — Stando al Manifesto affisso oggi ai canti d'ile vie, sembra che gli affari di questo teatro volgessero a male. Difatti dal predetto Manifesto si apprende che impresa ed artisti si sciolsero reciprocamente dai rispettivi impegni. Gli artisti poi, assai bene disposti, da quanto si vede, in favore delle masse corali ed orchestrali, nonché di tutti gli addetti al teatro, daranno a totale loro beneficio due recite, l'una questa sera, l'altra domani, rappresentando oggi *Le Fata e* altri, il *Don Checco*, aggiungendo, negli intermezzi, vari altri pezzi.

Nel mentre lodiamo l'atto gentile e generoso degli artisti, non possiamo non raccomandare vivamente al pubblico, di accorrervi numeroso.

### Società del carnevale. — XII. lista degli oblatori:

Principessa Elisabetta Clary, lire 25 — Direzione del gaz. 200 — Carlo Regazzon, 10 — Cav. Tornielli Alessandro, 15 — Spongia Benedetto, 2 — Giosue del Martin, cent. 50 — Rossi Guglielmo, lire 1 — Roba Giuseppe, 1 — Ghiberti Francesco, cent. 50 — Coen Carlo, lire 1 — Ghiberti Francesco, 5 — Dolcetta Giacomo (2a offerta), 2 — B. Luciani, 2 — Prestano Giuseppe, 5 — Theodore de Geniel, 5 — Contarini fratelli, 5 — M. A. Errera e Comp., 50 — Capati Emilio, 2 — Palazzi Angelo, 50 — De Marchi Antonio, 1 — Badini Bartolomeo, 2, 50 — De Palu Angelo, 5 — N. N., 1 — Sansoni Luigi, 1 — Malvezzi Genaro, 5 — Dott. Fano, 5 — Callegari Ferdinando, 22, 30 — Pogni Giovanni, 5 — Righini Francesco, 50 — Conte Contini Giuseppe, 50 — Giacomuzzi Antonio, 50 — Conte Contini Giuseppe, 50 — Nastro Giacomo, 2 — Valassa Francesco, 3 — Alberghini Antonio, 2 — Drog Giovanni (2a offerta), 5 — Pevinetti Vittoria, 1 — Nerini Fausto, 1 — Pasquazzi Giovanni, 1 — Zonca Antonio, 1 — Sedeo Antonio, 1 — Sartori Pietro, 2 — Pellegrino Fiozi, 5 — Generale Mattel, 15 — Pietro cav. Bigaglia, 10 — Sciacaluzza Domenico, 10 — Conte Peruggi, 15 — Francesco Bratti (Caffè Nazioni), 10 — Balbi nob. Ernesto, 10 — Bergamin ing. Giuseppe, 5 — Levi Leone di Davide, 10 — Dorico Antonio, 25 — Prof. Lodovico Cadornin, 5 — Sargato Antonio, 30 — Draghi Giuseppe, 2 — Lazzeri Giovanni, 45 — Coen Marco, 10 — Fanelli Sebastiano, 5 — Pianetti Procolo, 3 — Gasperini Bernardo, 1 — Totale L. 796.80

### XIII. lista.

Società del Lloyd austriaco, L. 100 — Rocca G. B. 10 — Sella fratelli, 20 — Cadorin G. B. 15 — Lavenna Carlo (2a offerta), 15 — Fiorentini Gaetano, 10 — Rana Giuseppe, 10 — Trotter Girolamo, 10 — Salvagnini Alessandro, 20 — Ceresa fratelli, 20 — Correr conte Pietro, 15 — Gelli Francesco, 10 — Medali S. ing. 10 — Sullam G. B. fratelli, 10 — Ferrari G. 10 — Bezzini Gustavo, 10 — Schiff Federico, 10 — Grassini Amadeo, 20 — Cav. Bufini G. B. 10 — Sallatore Costantino, 50 — Ditta Antonio, 20 — Ditta Bonini Arrib, 10 — Micheli Gio. Battista, 5 — Savorgnan conte Giuseppe, 10 — Trevisanato Marco, 5 — Mello Domenico, 5 — Küber, 5 — Beltracchi Teodoro, 5 — Böcker Job, 5 — Berretta Giovanni, 6 — Navah, 5 — Caffè Veneta Marina, 2 — Ferrasi Antonio, 5 — Fiandra, ing. 4 — Prof. Pugliese, 2 — Bonvecchiati, 5 — Costantini Giovanni, 5 — Moschini Eugenio, 5 — Fagazzoli G. P. 3 — Pasqualetti Giovanni, 4 — Ziliotto Domenico, 5 — Nalon Giovanni, 3 — Musei L. F. 5 — Fiorentini Vincenzo, 5 — Giungo Chiaruzzi, 5 — Fabris Antonio, 5 — Luciano Berton, 5 — Dureghello Alvise, 5 — Carrara Luigi, 5 — Brolo Angelo, 5 — Rusconi Elisa, 5 — Zorzi C. 5 — Moro Costante, 4 — Rietti Ella, 5 — Cantina Veronese, 5 — Prospero avv. Ascoli, 5 — Trappolin G. B. 6 — Rietti Enrico, 5 — Pellas, 5 — Vianello Sante, 5 — Perotto Giovanni, 5 — Stella Ubaldo, 5 — Rossi Antonio, 5 — Benvenuti Arnaldo, 5 — Totale L. 609. — Liste antecedenti. 6114.55

Totale L. 6723.55

### Bullettino della Questura del 18.

Anche nelle decorse 24 ore nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono otto individui, 4 dei quali per questua in tempo di notte, il 5° per disordini in istato di ubriachezza, il 6° perchè renitente alla leva, il 7° perchè colto ad accaparrar gatti, e l'8° perchè prevenuto d'un furto di due pezzi di corda, commesso giorni sono a danno di S. V. di Venezia.

### Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 16.

— Venivano sequestrati i battelli NN. 252 e 264 per mancanza dei numeri, com'è prescritto.

Fu denunciato al R. pretore il negoziante di vestiti fatti a S. Salvatore, M. L., per opposizione agli agenti municipali.

Vennero constatate 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

### Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 gennaio 1873.

Nascite: Maschi 1 — Femmine 4 — Denunciate morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 6

Matrimoni: 1. Martina detto Dose Gio. Maria, fabbricatore di oli medicinali, celibe, con Collavin Marianna, domestica, nubile.

2. Mian Valentino, barcaiolo, celibe, con Rovere Rosa, domestica, nubile.

3. Liotard Gustavo Fortunato, ispettore della Società del gaz, celibe, con Keybaud Gioseffa, nubile.

Decessi: 1. Zancè Teresa, di anni 76, nubile, di Venezia. 2. Tonolo Pasqualetto Teresa, di anni 36, coniugata, id. 3. Biondo Grassetti Marianna, di anni 73, vedova, ricoverata, id. 4. Sausseppolter Pelan'ia Teresa, di anni 77, vedova, ricoverata, id. 5. Talamini detta Bantone Orsola, di anni 78, coniugata, id. 6. Bianzan Vittoria, di anni 5, id. 7. Costante Clea Maria, di anni 39, vedova, sarda, id. 8. Bussetto detta Petich Sartori Anna, di anni 64, vedova, id. 9. Santarelli Angela, di anni 58, nubile, domestica, id. 10. Scarpa detta Tonolo Vianello Santa, di anni 50, vedova, id. 11. Pellicani.

11. Zennaro Giuseppe detto Malosso, di anni 71, ved., di Venezia. 12. Orto nob. Alvise, di anni 67,

ammogli., possid., id. — 13. Lago Michele, di anni 58, ammogliato, inserviente, id. — 14. Mock nre Richard, di anni 21, celibe, marinaio, di Thurso, Scozia. — 15. De Poi Antonio, di anni 66, ammogliato, terrazzoio, di Venezia. — 16. Agapito nob. Pietro, di anni 72, vedovo, R. pensionato, id. — 17. Contarini co. Marco, di anni 84, vedovo, id. — 18. Boccalleto Michele, di anni 29, ammogliato, fornajo, di Cavazucchi rina. — 19. Valle Pietro, di anni 51, vedovo, pettinacanape, di Venezia.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti ufficiali.

Con Decreto firmato da S. M. nell'udienza del 13 corrente, vennero fatte le seguenti aggiunte e variazioni nelle nomine dei Sindaci:

### Provincia di Udine:

S. Daniele. — Tamburlini Daniele.

### Provincia di Verona:

Mozzecane. — Vicentini Eulio.

### Venezia 18 gennaio.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

### Roma 16 gennaio.

(B) — Dice il proverbio che chi si contenta gode. E la destra dell'Assemblea di Versailles si accontenta ed applaude e gode. Posso assicurarvi che il telegramma che annunzia lo svolgimento della interrogazione del signor di Belcastel alla Camera francese, e la risposta datagli dal signor Dufaure non ha scontentato nessuno fra di noi. Sembra paradossale ed assurdo che ciò che garba al signor di Belcastel ed ai suoi amici possa non dispiacere a noi. E pure così è. Qui ci si fa presto capaci delle convenienze e dei riguardi che si impongono ad un Governo. Laonde si è capito subito con quale circospezione il guardasigilli di Francia era tenuto a spiegarsi. Tutti hanno inteso che egli non abbia detto che quanto non poteva a meno di dire nella attuale condizione dei partiti che compongono l'Assemblea e nessuno se n'è lamentato.

Naturalmente non mancherà chi gridi plagas delle di lui dichiarazioni. E anch'io e tutti gli uomini che hanno fior di buon senso capiscono che esse avrebbero potuto essere diverse e migliori. Ma poi si sa tener conto dei fatti, e si ricorda che di meglio non dovevamo aspettarci. La domanda del signor di Belcastel, e le spiegazioni alle quali essa ha dato occasione, avranno la solita virtù di lasciar il tempo come l'hanno trovato. E tutto quello che per ora noi si desidera. Ed ecco perchè ce ne contenteremo anche noi.

Noi sotto l'occhio del rendiconto della esecuzione della legge 20 agosto 1870, colla quale si ribassò la tariffa per le corrispondenze telegrafiche nell'interno dello Stato. L'effetto che sotto forma di maggiori incassi per le finanze, si ebbe da questo ribasso, merita di venir rilevato siccome affatto straordinario. Come sapele, la nuova tariffa non andò in vigore che il 1° luglio del 1872. Non si poté applicare prima per il motivo che s'aveva da predisporre la rete telegrafica in modo da far fronte al preveduto numero dei dispacci telegrafici. E ciò non poteva effettuarsi da un giorno all'altro, a causa dei materiali da provvedersi e per la necessità di provvedere Roma di quei mezzi di comunicazione, dei quali difettava per l'amministrazione pontificia, e finalmente per la necessità di uniformare alle mutate condizioni il concetto generale dell'ordinamento ed ampliamento della rete.

Gli effetti immediati del ribasso della tariffa appariscono dalle cifre che seguono: nel primo semestre del 71 furono spediti dai privati 738.175 telegrammi, con un incasso di 1,467,299 lire. Nel secondo semestre dello stesso anno (primo semestre dell'attuazione del ribasso) ne furono spediti 1,242,994, con un introito di lire 1,730,763. E nel primo semestre del 1872 i telegrammi spediti furono 1,408,077, con un introito di lire 1,969,863 per l'erario. S. no cifre che parlano da sé e che sono tanto più eloquenti per il motivo che l'aumento del numero dei dispacci e del beneficio che lo Stato ne percepisce continuano a crescere. In complesso si prevede che nel corso del 1872 la riduzione della tariffa avrà prodotto un maggiore incasso di 1,300,000 franchi. Che l'effetto si deve alla riduzione della tariffa prima che a qualunque altra causa si evince dalla circostanza che prima della riduzione il movimento accenzionale della corrispondenza telegrafica erasi quasi arrestato.

Alla Camera l'on. Nicotera annunziò come un gran caso la minaccia del Corpo degli ufficiali della Guardia nazionale di Roma, di dimettersi in massa se non si torna sulle modificazioni o ora introdotte nel Regolamento militare per riguardo al saluto tra ufficiali dell'esercito e quelli della Guardia nazionale. Non intendo costituirmi giudice della questione. Ma dal momento che l'on. Nicotera veniva a parlar di minaccia, è chiaro che il signor ministro dell'interno spiegasse della fermezza. L'on. Nicotera disse e ripeté di credere urgente la sua domanda. Il ministro dichiarò che questa estrema urgenza non la vedeva. L'on. Nicotera s'indispettì e ritirò la sua domanda d'interrogazione, senza che alcuno, per quel che mi parve, se ne accorresse di soverchio. In compenso, l'on. Farini chiese d'interrogare più genericamente il ministro della guerra circa le modificazioni introdotte dal Regolamento militare, e d'accordo fra lui, il ministro e la Camera, si convenne che l'interrogazione seguirà domani.

Nella riunione del Comitato privato è stato approvato, dopo brevi osservazioni e raccomandazioni dei deputati Maldini, Ricci, Brunet, Malenchini ed altri, lo schema di legge che autorizza una maggiore spesa sul bilancio della marina per la prosecuzione dei lavori nell'Arsenale marittimo della Spezia. Quindi, sopra richiesta dell'on. Nicotera, al progetto di legge sul reclutamento dell'esercito è stato anteposto quello per la costruzione di strade provinciali nelle Provincie che più difettano di viabilità; al qual proposito furono fatte molte osservazioni e raccomandazioni. Ma su tutte le proposte è prevalsa quella dell'on. Cavaletto, di passar, cioè, sopra alla discussione degli articoli del progetto e di deferire per intero l'esame alla Commissione, la quale, nominata dal presidente, dovrà avere l'incarico di tener conto delle raccomandazioni già fatte, e di quelle altre che fossero per esserle dirette.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

### (Seduta del 16.)

De Vincenzi (ministro) si dichiara nella impossibilità di aderire a questa domanda.

De Pretis (relatore) prega i precedenti oratori a non insistere.

Parlando però dei lavori, dietro ai dati somministrati dal Ministero, dubita che siano bastevoli gli stanziamenti fatti.

Propone un ordine del giorno con cui s'invita il ministro a provvedere.

De Vincenzi (ministro) promette di studiare meglio la questione; occorrendo, domanderà maggiori fondi.

Sebastiani propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intesa la dichiarazione del ministro, passa all'ordine del giorno. »

E approvato.

Il capitolo 84 è approvato.

Presidente annunzia che gli onorevoli Nicotera e Farini domandano di rivolgere due interrogazioni al ministro della guerra circa alcune disposizioni concernenti il saluto militare.

Minghetti è contrario a che s'interrompa la discussione del bilancio.

Lanza (presidente del Consiglio) osserva che si può soprassedere alle due domande d'interrogazione, nulla venendo ad esser pregiudicato.

Nicotera dice che gli ufficiali della Guardia nazionale di Roma minacciano di dare le loro dimissioni per motivo delle disposizioni emanate.

Lanza (presidente del Consiglio) dice esser questa una ragione di più per soprassedere; non sarebbe conveniente che in circostanze tali si svolgessero le interrogazioni.

Nicotera, dopo breve replica, finisce col ritirare la sua interrogazione.

Farini mantiene la propria.

Ricotti (ministro della guerra) si dichiara disposto a rispondere domani.

Presidente legge varie interrogazioni dirette al ministro delle finanze. (Il ministro è assente.)

Ercole chiede d'interrogare il ministro dell'interno sopra l'appello del giornale da stamparsi a Casale per l'inserzione degli atti giudiziari.

Lanza (ministro dell'interno) dichiara che accetterà l'interrogazione dopo terminato il bilancio.

Si torna al bilancio dei lavori pubblici.

Nisco parla sul capitolo 85: Compimento della rete stradale di conto nazionale e ricostruzione di ponti sulle strade provinciali di Sicilia.

Critica l'operato dell'Amministrazione, entrando in particolari sulle spese fatte e da farsi.

Egli fa molte raccomandazioni a proposito della discussione del capitolo 87.

Presenta un ordine del giorno così concepito:

« Invitare il ministro a metter subito in esecuzione la legge sulle strade comunali obbligatorie. »

La discussione viene rinviata a domani.

La seduta è sciolta a ore 6 e 15.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

### CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17.

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta alle 1.45.

Si presentano alcune petizioni.

Corte presenta la sua Relazione sul progetto di legge pel concorso al posto di sottotenente nell'artiglieria e nel genio.

Farini ricorda la domanda fatta dall'on. Nicotera nella seduta d'ieri d'interpellare il ministro della guerra sul nuovo Regolamento riguardante il saluto militare nei rapporti fra la Guardia nazionale e l'esercito, domanda poi ritirata.

Legge la sua così concepita: « Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro della guerra sulle nuove disposizioni regolamentari intorno al saluto militare. » Aggiunge che, essendo più generale, la sua interpellanza abbraccia la prima. Comincia dal







L'AMMINISTRAZIONE

Del P. Istituto di Venezia

Rende note:

che per la fornitura dei sottolindici generi al P. I. istituti nel periodo da 1.° marzo a tutto dicembre 1873 ed eventualmente a tutto febbraio 1874 saranno accettate al prezzo di 1.500, se ne apre oggi il relativo pubblico concorso a base di Lege, per chiudere definitivamente col 15 febbraio p. p.

Distinta dei generi:

- 1.° Saponi.
- 2.° Erba di frutt.
- 3.° Grassine.
- 4.° Cere.
- 5.° Petrolio.
- 6.° Olio.

Venezia, 10 gennaio 1873.

Il Presidente,  
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 37. 99

Provincia di Padova — Distretto di Montebelluna.

Municipio di Casale di Scodosia.  
Resosi vacante in questo Comune il posto di Segretario comunale cui v'ha anno scorso l'annuo stipendio di L. 1500, se ne apre oggi il relativo pubblico concorso a base di Lege, per chiudere definitivamente col 15 febbraio p. p.

Il concorrente che sarà prescelto dovrà entrare in carica il 1.° marzo 1873.

Gli aspiranti sono invitati a produrre a questo Municipio entro il detto giorno 15 febbraio la loro istanza a questo protocollo in carta da bollo, e corredata dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Fede di politica e criminale;
- c) Certificato di sana costituzione fisica;
- d) Patente d'idoneità al posto di Segretario;
- e) Certificato di essere bene istruito nella contabilità;
- f) Qualunque altro titolo che valesse a meglio suffragare la loro idoneità.

Si avverte che presso questo Municipio vi esiste pure uno scrittore stabile.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale. Dall'Ufficio municipale.

Casale, 14 gennaio 1873.

Il Sindaco,  
FACCIOLOTTI DOTT. FAUSTO.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' FILARMONICA

in Crespano-Veneto.

rende noto, che da oggi a tutto il giorno 8 febbraio p. v. 1873 è aperto il concorso al posto di maestro di musica presso la Società stessa con l'annuo stipendio di L. 1100, e con contratto duraturo dal momento in cui l'eletto assumerà le relative mansioni sino al 31 dicembre dell'anno 1876, salvi i casi di rinviabilità contemplati dallo Statuto e Regolamento sociali, visibili anche per altri gli statuti ed obblighi relativi presso la Segreteria della suddetta Società in Crespano.

Gli aspiranti al suddetto posto dovranno presentare all'atto entro il termine suddetto apposita istanza in bollo da L. 0.60, alla sottoscritta Presidenza, uendovi a corredo i documenti comprovanti la circostanza che l'aspirante gode di sana e robusta fisica costituzione, ed è fornito della necessaria qualità di abile maestro di banda, e buon istruttore nel canto.

La nomina è di spettanza della Società e dei membri componenti il Consiglio comunale in luogo, e sarà fatta subito dopo spirato il termine del concorso.

Crespano-Veneto, addì 10 gennaio 1873.

La Presidenza,  
MICHELE RUGI, pres.

FORTUNATO DOTT. ANDOLFATO, vicep.

PERCOTO DOTT. NICOLA, vicep.

92

Un sacerdote professore liceale

approvato si offre quale INSTITUTE

TORRE DI FAMIGLIA, assumendosi

l'insegnamento ginnasiale o tecnico.

Parla l'italiano, il tedesco ed il francese.

Rivolgersi all'Ufficio di Amministrazione della Gazzetta.

35

DOMENICO VIANELLO

Fornisce d'acqua potabile

ai privati e la Marina mercantile nazionale ed estera con barche coperte e con apposita pompa di trasmissione, a prezzi moderati.

Venezia, S. Gregorio, N. 4.

100

Olio di fegato di Merluzzo

IODO - FERRATO.

preparato coll'OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell'annunciare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, la dove lo spiegava il suo modo d'agire sull'umane economia dicevo che i principi minerali iodio, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolo trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale debolezza, o combattere le disposizioni morbiche o riparare a lente suffocanze dell'apparato linfatico-glandulare ed a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di Merluzzo Iodo-ferrato, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di rifasciare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa assimilazione.

L'Olio di fegato di merluzzo Iodo-ferrato è dunque una preparazione omeopatica, ed un ottimo rimedio per guarire le affezioni del sistema linfatico-glandulare, scrofulosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcti del visceri, del basso ventre, asma ecc.

Ogni confezione due grani di Iodo di ferro.

25

ATTI UFFICIALI

TELEGRAMMI DELLO STATO

DIREZIONE

compartimentale di Venezia.

Campo S. Provo.

Fondam. del P. N. 4661.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 mer. del giorno 22 del corr. mese, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al Direttore, l'asta pubblica di vendita di materiali e di chi per esso, l'astamento a periti segreti per la fornitura in appalto di N. 1600 pali di castagno selvatico per comparimento di Venezia, rilevati alla complessiva somma di L. 12,360.

Pali N. 1200, lunghezza in metri 7,00; periferia in centimetri, in sommità 30, a due metri dalla base 50; prezzo di ciascun palo L. 1,200.

Pali N. 160, lunghezza in metri 9,00, periferia in centimetri, in sommità 36, a due metri dalla base 55; prezzo di ciascun palo L. 9,00.

Totale dei pali N. 1,600.

Totale dell'impo. N. 12,360.

Tale forma verrà aggiudicata al miglior offerente, e la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo, in data 12 gennaio 1873, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio, dalle ore 10 antimer. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno un ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma perizata.

La consegna dei pali dovrà farsi nel mese di febbraio 1873 o al più tardi entro il marzo successivo, e la prima offerta di ogni spesa alla stazione ferroviaria di Venezia.

Il pagamento dell'immonte della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti dal Capitolato.

A l'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalle Amministrazioni come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in danaro od in titoli di R. m. dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si ritirerà solo.

Venezia, 14 gennaio 1873.

Per la Dirc. compart.,  
Il Segretario CARCAS.

DEPOSITO LAMPADE

ed apparecchi

AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITTA

DI VENEZIA

PIRELLA FRATELLI

DE ROSSI

FRANC. DE ROSSI

VENETIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticando le stesse condizioni di fabbrica.

47

DA AFFITTARSI

O DA VENDERE

Stabile con forni e terreno annesso

posto a Santa Chiara. Per trattare rivolgersi all'avvocato Vian a San Giovanni Grisostomo.

74

47

JACOPO SERRAVALLO.

IL SOVRANO DEI REMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuate il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, sempre non vi sieno nell'individuo previamente malati, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori nocivi e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il copertino dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario: Ferrara, F. Navarra; Mira, Roberti; Milano, V. Rovada; Oderzo, Diamanti; Padova, L. Cornello e Roberti; Saccis, Busetti; Treviso, G. Zanetti; Udine, Filippuzzi; Vene. ex A. Ancilio; Verona, Frinzi e Pasoli; Vicenza, Dalla Vecchia, Ceneda, Marchetti, A. Malpiero, Portogruaro; C. Spellanon, Morlago; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Ruzza Giovanni; Conegliano, P. Busioli.

78

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATSK, e dottor HELLER, ec.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale — Collo sue qualità chimiche sceglie quel glicine o mucosa che s'intromette fra i denti, e spalmata presso le persone di difficile digestione: impedisce che gli umori acidi si induriscano, e così evitano per un lungo tempo. Per tale motivo l'Acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente collo spazzolino, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinale principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa noia superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe restituito al suo stato normale.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad ont, della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che lo è di proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si ed a mezzo di pulizia ordinaria, come polveri, sapone ecc.

Essa è utilissima per la pulitura dei denti artificiali: — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richiedono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca deve conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinale, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce e principalmente da quelle disfigurevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma i non solo i dolori causati dai denti tarati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del taro, potrà distruggere i primi effetti produttivi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanzie resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause DEPOSITI: in Venezia, dal sig. Gio. Batt. Zampironi, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Roberti, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Udine, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Treviso, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Venezia, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Verona, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Vicenza, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Padova, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Trieste, farm. Roberti, farm. Nobile, farm. Ponce



**INSERZIONI.**  
LA GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi, giudiziari della Provincia, Municipali e delle altre P. M. e P. I. sottoposte alla giurisdizione del Tribunale di Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nella prima tre pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio, e avranno anticipatamente.



di Tesoreria ammontarono a 1296 milioni, superando d'oltre un milione la previsione del bilancio definitivo, e superando di 103 milioni i versamenti del 1871. E ciò malgrado siasi quest'anno abbreviata la durata dell'esercizio della prima quinquennale di gennaio, il che importa una diminuzione di 27 milioni sulle somme imputate nel 1872. I pagamenti salirono a 1367 milioni, superando di 89 milioni quelli del 1871, ma rimanendo di 181 milioni inferiori alle previsioni del bilancio definitivo. Confida che la Camera gradirà la notizia e la celerità con cui questi risultati si possono annunziare.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio.

### Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi a noi pervenute:

Lista precedente	L. 10328.30
Giuseppe Maria Fratelli Bellame	5.-
Stabilimento tipografico di Gio. Cecchini	8.-
Augusto dott. Buzzati	10.-
Giulio Cesare Buzzati	2.-
Antonio dott. Spada	10.-
Brigata delle Guardie doganali di Agordo	1.90
Luigi Ocioni Bonafoni	10.-
C. O. B.	4.-
Marco Venturini	5.-
Jacob Levi e figli	100.-
Angelo Padovani	2.-
Antonio Belli	2.-
Giuseppe cav. de Zonari	10.-

Totale Lire 10498.20

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 7172.70.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

Dal Consiglio comunale di Annone veneto, L. 65.

Dal sig. Frattini nob. Francesco, Sindaco di detto Comune, offerta personale, L. 15.

Dott. Giovanni Pucino, L. 263.

Signora Carlotta Trento ved. Frattini, L. 2.

Signora Eugenia Guarnerini ved. Cavallotti, L. 5.

Dott. Bei Antonio, L. 2.

Franchi Basilio, cent. 65.

Da diversi, L. 3.85.

Consiglio comunale. — Lunedì 20 corrente alle ore 12 1/2 pomeridiane precise, si terrà adunanza, e sarà posto all'ordine del giorno il seguente oggetto:

In seduta pubblica:

Discussione ed approvazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1873 del Comune.

Onorificenza. — Con viva soddisfazione annunciamo che l'egregio ingegnere capo del Genio civile di Venezia, cav. Tommaso Mati, venne da S. M. insignito, dietro proposta del ministro dei lavori pubblici, della commendatura dell'Ordine della Corona d'Italia.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia di questa Associazione ha diramato la seguente circolare:

S'invitano i signori soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì 21 corr. alle 2 pom. precise nel solito locale dell' Ospedale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno: Rapporto sulla proposta della vaccinazione e rivaccinazione obbligatorie e conseguenti deliberazioni.

Comunicazione di due circolari della Commissione del V. Congresso medico di Roma per la profilassi del cholera e deliberazioni da prendersi.

Ricoconto amministrativo del triennio 1870, 1871, 1872.

Monitorio delle tasse in Venezia.

Il sig. Decio de Fecondo, associatosi altre intelligenti persone, ha istituito, in Salizada, San Luca, N. 4211, un ufficio d'indicazioni assai opportune ai contribuenti. Ogni cittadino, mediante la modica tassa da 35 centesimi a lire una, si iscrive sul registro del Monitorio delle tasse, e riceve a domicilio, di mano in mano che il bisogno lo richieda, un avviso di quanto può interessarlo, sia per scadenza di rate d'imposte e tasse d'ogni genere, sia per la notizia od ispezione dei ruoli. Sono tante e così complicate le imposte, ed è così facile incorrere in caposoldo od in multe, che crediamo che l'opera del Monitorio delle tasse sarà gradita a molti contribuenti, e perciò volentieri ne diamo l'annuncio.

Esposizione di Vienna. — È stato pubblicato l'avviso dei ribassi di tariffa accordato agli espositori e alle merci dalle Società ferroviarie e dalle Compagnie di navigazione italiane. La riduzione è, in generale, del 50 per cento.

Società del carnevale. — Ecco il ricavato, a favore di questa Società, dall'accademica ch'ebbe luogo mercoledì 13 corr. al teatro Apollo:

Introito.

Per N. 499 vigl. d'ingr. a L. 2. Importano L. 988.-

4. militari 1.-

81. loggione 1.-

76 scanni chiusi 2.-

6 poltroncine 4.-

Ricavato dei palchi, detratte le competenze a Zanon e Ventura

Bacile

L. 1858.20

Spese.

Spese serali dell'impresa, compresa la spesa serale del macchinista Capra

Tassa

Musica a Gallo

Per metri 499 di gar. a centes. 42

Immunizzazione ad olio

L. 247.58

Il teatro Apollo. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Disastri. — La causa della soppressione dell'Opera Sgarbi, il sig. Zeevich ieri sera assunse l'aspetto di Don Sallustio nel

Nel pomeriggio d'ieri, certi M. T. e T. G. rubarono al biadaiolo M. F. avente negozio al ponte di Rialto, alcuni chilogrammi di farina. Sorpresi dalle Guardie di P. S., vennero arrestati con sequestro del genere da essi rubato.

Nelle decorse 24 ore, altre Guardie arrestarono altri sei individui, quattro dei quali per questa, il quinto per contravvenzione all'ammunizione, ed il sesto per mandato dell'Autorità giudiziaria, come indiziato complice di un furto commesso nel mese di ottobre dello scorso anno.

Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — In seguito alla sorveglianza praticata dalle Guardie municipali nel giorno 18 corr., vennero constatate e denunciate 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 gennaio 1873.

Nasce: Maschi 12 — Femmine 9. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 22.

Matrimoni: 1. Bastasi Pietro, pettinacane, celibe, con Zucchetta Anna, nubile.

2. Selva Francesco, falegname, vedovo, con Michielini Maria Luigia, perla, nubile.

3. Dabala Paolo, agente, celibe, con Moroni Madalena, sarta, nubile.

4. Lunian Francesco, battellante, celibe, con Trevisan Maria, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

5. Cristofoli detto Mora Pietro, facchino, celibe, con Zocchia Caterina, portatrice d'acqua, nubile.

6. Pedina Cesare, agente, celibe, con Colombo Gemma, civile, nubile.

7. Fenio Ferdinando, conciapelli, celibe, con Lanza Maria, nubile.

8. Vianello Paolo Fortunato, fruttivendolo, celibe, con Longo Carlotta, sarta, nubile, celebrato a Mestre il 12 gennaio corr.

Decessi: 1. Capitano Canziani Elisabetta, di anni 72, vedova. — 2. Zentilini Elena Maria, di anni 50, nubile. — 3. Chiacole Petronilla, di anni 26, nubile, cameriera. — 4. Corso Cattarin Caterina, di anni 80, vedova, cuccitica.

5. Zacuti Giuseppe, di anni 42, vedovo, sensale di cambi. — 6. De Pol detto Polletti Giacomo, di anni 53, vedovo. — 7. Persoglia Vincenzo, di anni 47, celibe, cambellano girovago. — 8. Da Ponte Angelo, di anni 60, celibe, facchino, tutti di Venezia.

9. Tommasini Luigi, di anni 17, celibe, facchino, di Vivaro, (Manisgo).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del Mattino

Venezia 19 gennaio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Londra 16 gennaio.

Si scuserete se, dopo il telegramma che vi ho spedito, e ch'ebbi la compiacenza di rilevare ch'è giunto in Italia a voi prima che ad altri, cioè non molte ore dopo la morte di Napoleone, ho tardato fin oggi a scrivervi su questo argomento; ma voi che sapete quanta devozione mi legava all'Imperatore, e quanto ho dovuto occuparmi in questi giorni, mi scuserete presto i vostri benedetti lettori, tanto più che dai giornali avrete potuto ricavare tutte le notizie più interessanti, relativamente a questa disgraziata occasione, la quale, nel dolore profondo, reca il grande conforto della manifestazione dei sentimenti che ha provocato.

Le dimostrazioni d'Italia, ben dovute a chi ha tanto cooperato alla sua indipendenza, e le manifestazioni francesi, di quei Francesi, cioè, che non si lasciano fuorviare dalle passioni, vi devono essere note; ma la simpatia che ha dimostrato tutto il popolo inglese per l'Imperatore, non ha riscontro nella storia; ed io ho la compiacenza di assicurarvi che essa è fondata, non solo sui meriti dell'uomo grande che è sparito dalla scena del mondo, dell'alleato in Crimea e dell'autore del trattato commerciale, ma specialmente sui meriti del liberatore d'Italia.

La causa italiana ha tutte le simpatie in Inghilterra, e chi vi ha cooperato come l'Imperatore, trova in tutti i cuori un sentimento eguale a quello dei beneficati.

Non vi dico nulla né della malattia, né dei preparativi fatti per il suo funerale, né dell'enorme numero di condoglianze che da tutte le parti del mondo arrivavano a Camden-house. Oltre a 2000 furono i telegrammi, infinito il numero delle lettere, immenso quello delle autorevoli persone che si recarono a portare i loro omaggi all'Imperatore ed al Principe imperiale. Alle ore 12 1/2 ant. nella notte di martedì, io andai a Chiselmhurst e mi fu quasi impossibile il trovar posto nelle ferrovie, benché i treni straordinari si succedessero immediatamente l'uno all'altro. Non esagero assicurandovi che più di 150,000 persone fecero il nobilissimo pellegrinaggio. Forse a quest'ora avrete avuto per telegramma i particolari del funerale; ad ogni modo, io mi studierò di dirvene alcune cose, come la grande impressione che n'ebbi, e la commozione che provo me lo consentano.

La mattina del funerale, 39 treni straordinari trasportarono i viaggiatori da Londra a Chiselmhurst. Alle 10 circa arrivò la deputazione dei militari italiani, che, in causa della enorme folla, ha avuto molta difficoltà a giungere in tempo.

Alle ore 10 e mezza incominciò questa solenne dimostrazione; circa 30,000 persone si affollarono tra la casa dell'Imperatore e la chiesa cattolica di S. Maria, e non era difficile di giudicare che moltissimi erano Francesi.

Mille signore formavano la prima fila di rimpetto a Camdenhouse, poi si rimarcavano una quantità immensa di decorati delle Legion d'onore, e molti dei più eminenti uonini di Francia furono osservati. Il corteo era preceduto dalle Deputazioni degli operai di Parigi a bandiera spiegata, e seguito da Napoleone figlio, dai membri della Casa imperiale, dal Lord-mayor di Londra e dai Sceriffi di Londra, dai rappresentanti la Corte d'Inghilterra e l'Armata d'Italia, dalle deputazioni del Corpo legislativo, del Consiglio di Stato, e del Clero di Francia, dai generali duca di Palikao, Canrobert, Faily, Fleury, Froissard, ecc.; dai ministri del 1870, da una lunga schiera di Lordi inglesi e di eminenti personaggi di Francia.

La bandiera degli operai era portata dal signor Giulio Amigues, valente pubblicista che voi conoscete, e che tanto si adoperò per salvare il povero Rossel.

Il carro mortuario, tirato da otto cavalli, era tutto coperto di violette e semprevivi. Fra questi si rimarcava una grande corona, deposta dalle Deputazioni degli operai di Parigi.

La cassa di mogano, coperta della porpora imperiale, portava una croce latina e la seguente iscrizione:

Napoleon III, Empereur des Français, mort le 19 Janvier 1873.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

Il Principe imperiale era vestito di nero col cordone della Legion d'onore, ed era molto pallido.

nente corteggio, tutti stettero col capo scoperto. In chiesa avevano preceduto le Principesse Clotilde, Matilde e Murat, le dame di Corte e moltissime signore e lady. — Terminata le funzioni, celebrata dal Vescovo Danell in un'ora e venti minuti, il sarcofago fu depositato nella sagrestia, trasformata in una specie di cappella mortuaria.

Il Principe imperiale non ritornò a piedi a Camden-house, ma in una carrozza, accompagnato dai Principi Girolamo e Luciano Bonaparte. Egli fu clamorosamente acclamato per tutta la via, con viva all'Imperatore, alla Francia e all'Inghilterra. L'imponente cerimonia procedette senza il minimo disordine, e benché il cielo fosse coperto, non fu molestata dalla pioggia che temevamo, perchè prima del funerale, e dopo, è caduta in qualche abbondanza.

Pocho darvi una breve descrizione dell'ormai celebre Camden-house ove dimorava l'Imperatore.

Essa è un'elegante casa di campagna, non molto grande, e fabbricata in pietre chiare e scure. I dettagli della sua architettura sono molto irregolari, ma presentano un aspetto armonico e bello. Un viale di alberi conduce alla gradinata, dove da un bel portico si entra a destra ed a sinistra nelle stanze da pranzo e da lavoro, e dal centro in una bella galleria di quadri. Salita una scala, s'entra a destra nello studio dell'Imperatore, dove ho veduto il fucile ch'egli adoperava alle cacce e una bella libreria di opere la maggior parte inglesi; da questo si entra nella camera da letto, dove egli morì, e dove il suo corpo rimase esposto fino all'ultima notte; essa è una piccola stanza, che fu addobbata per la circostanza.

L'Imperatore era vestito sul letto mortuario in piccola tenuta di generale di divisione, col Gran Cordone della Legion d'Onore, cogli Ordini della spada di Svezia e della Giarrettiera, colla medaglia d'oro del valore italiano e colle medaglie commemorative delle battaglie a cui prese parte. La sua fisionomia era dolcissima, e nella mano teneva tre anelli, cioè il proprio, quello dell'Imperatore Napoleone e quello della Regina Ortensia, sua madre. Quest'ultimo fu preso come un religioso ricordo dall'Imperatrice. Suore di carità stavano intorno pregando. La stanza era piena di violette, che sono i fiori imperiali.

Tutti quelli che vanno a Camden-house inscrivono il loro nome in un registro, che costituisce il Libro d'oro del terzo Impero.

Leggesi nella Nuova Roma:

La Commissione parlamentare per il progetto relativo al divieto dell'impiego dei bambini in professioni girovaghe, ha nominato a suo relatore l'on. Guerzoni.

La Nuova Roma scrive:

Sappiamo che fra sette od otto giorni sarà attivato un treno diretto fra Roma e Bologna per la via di Falconara, a beneficio principalmente dei deputati dell'Alta Italia.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendevano il 17 nella Gazzetta Ufficiale a L. 1,358,191 76.

Il Consiglio comunale di Savignano di Romagna, convocato straordinariamente, associandosi ai sentimenti di gratitudine nazionale verso Napoleone III, deliberava il concorso di lire 100 alla erezione di un monumento a Milano.

Le Italianische Nachrichten, giornale tedesco che si pubblica a Roma, annunzia che il signor di Courcelles ha presentato al Papa la lettera che lo accreditava come ambasciatore della Repubblica francese al Vaticano, e che ieri egli fece la sua visita ufficiale al signor Fournier, ministro francese alla Corte d'Italia.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 17: Sotto il titolo di Gabinetto nero, abbiamo riprodotto nel foglio di ieri un articolo del Journal de Bruxelles, esprimendo la nostra piena fiducia che il direttore generale delle Poste italiane avrebbe dato una solenne smentita alle accuse stolte impudenti in esso contenute.

Siamo ora informati che il signor direttore generale stima appunto così stolte ed impudenti quelle accuse, da non meritare neppure l'onore di una smentita, essendochè essa supporrebbe lontanamente possibili atti, che sono riprovati dalle leggi, dalla coscienza pubblica e dall'onore del Governo stesso.

Consta difatti che il segreto epistolare in Italia è serbato col più scrupoloso rigore, senza eccezione di tempi, di luoghi, di persone; che il servizio del Vaticano e delle maggiori dignità ecclesiastiche non diede mai motivo ad alcuna benché lieve rimproveranza; che finalmente gli stessi giornali clericali in Italia più avversi al Governo, non trovano materia a doglianze per questo rispetto.

La migliore smentita dunque sta in ciò, che l'insinuazione contro un servizio pubblico, che deve essere circondato della fiducia più completa di tutti i partiti, non fu accolta e non fu possibile che nelle colonne del Journal de Bruxelles.

La Gazzetta di Spener pubblica la nota seguente:

Dai fogli italiani si commenta qua e là la circostanza che ancora non venne nominato un successore al conte Brassier di St. Simon, l'ultimo ambasciatore tedesco presso la Corte italiana, in guisa che lasciano intravedere dei timori. Questi però riposano sopra un errore. La qualità delle relazioni che coronano tra l'Italia e la Germania non lascia nulla a desiderare, per cui notiamo i timori espressi dalla stampa italiana siccome un segno non dubbio del valore che l'opinione pubblica dà in Italia all'amicizia dell'Impero tedesco.

La Patrie reca la notizia che un negoziante di Parigi ha ricevuto l'ordine di approntare 150,000 corone di semprevivi da spedirsi immediatamente a Chiselmhurst. Il prezzo è di 1,400,000 franchi.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Napoli 16. — Oggi la Deputazione provinciale votò il seguente ordine del giorno: «La Deputazione compie un sacro dovere, esprimendo il dolore ond'è commossa la Provincia di Napoli per la morte di Napoleone III, che, cittadino, principe e soldato, cooperò potentemente all'unità, alla libertà ed all'indipendenza d'Italia, terra per lui di origine e di asilo.»

Il Corriere di Milano ha il seguente dispaccio: Roma 18. — Il ministro italiano a Londra, conte Cadorna, comunicò al Governo di essere stato ricevuto dall'ex Imperatrice Eugenia, e di essere stato pregato di farsi interprete della più alta gratitudine per le dimostrazioni di simpatia della Casa di Savoia e della nazione italiana, in occasione della morte di Napoleone.

Il dispaccio del Re d'Italia alla vedova ter-

minava con queste parole: «Egli era mio fratello d'armi ed io l'amava.»

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Atene 11. — Il Governo della Grecia fece appello alle quattro Potenze mediatrici, perchè vogliano decidere definitivamente sulla parte strettamente diplomatica della questione del Laurion.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 205 1/4; Lombardo 115 —; Azioni 201 3/4; Italiano 65 1/8.

Parigi 18. — Prestito (1872) 88 75; Franco 54 25; Italiano 65 85; Lombardo 437 —; Banca di Francia 4380; Romane 118 —; Obbligazioni 173 —; Frr. V. E. 197 —; Meridionali 202 —; Cambio Italia 10 1/8; Obbligazioni tabacchi 480 —; Azioni 853 —; Prestito (1871) 86 70; Londra vista 25 50; Aggio oro per mille 7 —; Inglese 92 5/16.

Parigi 18. — Parlando dell'articolo dell'organico orientale, il Journal de Paris, che riconosce il Conte di Chambord come rappresentante della Monarchia, e dice che la famiglia d'Orléans non gli farebbe opposizione, l'Union dimostra che il Conte di Chambord da tutte le garanzie desiderabili; conchiude dicendo che per compiere l'unione non rimane altro che i Principi esprimano pubblicamente il loro pensiero.

Versailles 18 (Assemblea). — Discutesi l'interpellanza di Lespinaise, che domanda che il ministro dell'interno faccia rispettare la legge dalle Amministrazioni municipali.

Il ministro risponde aver di già agito in questo senso; soggiunge, che finché sarà ministro farà eseguire le leggi. E respinto l'ordine del giorno puro e semplice. La Camera approva un ordine del giorno, che dice che l'Assemblea ha fiducia nella fermezza del ministro.

Approvati l'ultimo articolo del progetto Broglie. Lunedì avrà luogo l'interpellanza di Johnston circa la Circolare del ministro dell'istruzione pubblica.

Marsiglia 18. — L'affare del Laurion terminerà all'insu delle vie diplomatiche colla fusione della attuale Società in una nuova, con una direzione ellenica.

Vienna 18. — Mobiliare 330 —; Lombardo 187 50; Austriache 335 50; Banca naz. 989 —; Napoleoni 8 65 —; Argento 42 50; Cambio Londra 108 80; Austrico 71.

Madrid 18. — Dicei che Serrano ha scritto a Sagasta, annunciandogli l'intenzione di abbandonare completamente la politica. I volontari della Cataloga respirano un attacco di caristi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Palermo 19. — Medici e la Commissione d'inchiesta sono arrivati; malgrado l'ora metuluna e il tempo cattivo, numerosa cittadinanza festeggiò l'arrivo.

Parigi 19. — Una nota del Journal Officiel dice: Parecchi giornali esteri e francesi attribuiscono al Papa parole che avrebbero indirizzate a Courcelles. I loro racconti sono privi di fondamento. Lo scrittore inglese, lord Bulwer Lytton, è morto.

Parigi 18. — La Camera incominciò a discutere il bilancio. Dopo il discorso del relatore, il ministro delle finanze dimostrò fra gli applausi della Camera, che il disavanzo è cagionato dalle grandi spese fatte per diversi Stabilimenti, per le ferrovie, Scuole ecc. Queste spese cesseranno appena le ferrovie saranno terminate.

Londra 18. — Inglese 92 3/8; Italiano 64 3/4; Turco 32 1/4; Spagnuolo 27.

Pietroburgo 18. — L'Imperatore ordinò un lutto di Corte di 15 giorni per Napoleone.

Nuova York 18. — Grandi piogge nell'Est. Tutti i fiumi crescono in modo allarmante. La ferrovia da Erie a Filadelfia è inondata. I giornali condannano unanimemente l'acquisto della



ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per i soci della GAZZETTA R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 GENNAIO

Le dimostrazioni di affetto e di gratitudine dell'Italia a Napoleone III, hanno fatto un cattivo senso in Francia. Abbiamo già visto che cosa disse sopra questo argomento il giornale ufficioso il Soir, e la risposta che vi diede l'Opinion. Il Journal des Débats aveva trovato al primo momento, che quelle simpatie erano la manifestazione d'un sentimento naturale, ma poi gli pare che esse andassero un po' troppo in là, e corresse la sua prima approvazione.

Ora il Journal des Débats torna sull'argomento, e dedica all'Italia un articolo agrodolce nel quale si conchiude che nella gratitudine che l'Italia mostra ora per Napoleone III, c'è anche un elemento eterogeneo, vale a dire il desiderio di fare un po' dispetto alla Francia.

L'Italia, scrive il giornale parigino, alla cui politica noi moviamo spesso ostacoli, non prova forse dispiacere di pagargli colla stessa moneta. Il suo entusiasmo improvvisò per l'uomo che morì testé a Chiselhurst, potrebbe essere una risposta alle dimostrazioni che si fanno in Francia in favore del potere temporale. E la pena del taglione. C'è in Francia un partito potente che non trascura alcuna occasione di minacciare l'unità italiana; l'Italia dal suo canto affetta sentimenti favorevoli all'imperialismo. La dicono che non istà a Roma per molto tempo, e che la sua unità non è che una visione chimica e rivoluzionaria; essa ci risponde, che la caduta dell'Impero è anzi essa una pura visione, e che noi siamo fatalmente consacrati al bonapartismo. E forse tattica di buona guerra.

Il Journal des Débats capisce che in questo caso nella condotta degli Italiani vi sarebbe una certa giustizia; ma ci sembra però che esso giudichi stortamente le dimostrazioni dell'Italia. L'Italia è stata certo ferita profondamente da alcuni atti della politica di Napoleone III, e precisamente da quelli dell'ultima fase del suo regno, quando cioè egli, sentendosi meno forte, non osava più opporsi alla corrente clericale francese. La morte però ha offuscato molte date funeste, ed ha fatto brillare di viva luce quei punti della vita napoleonica che si chiamano Magenta, Solferino e non intervento.

Ognuno ricorda ciò che l'Italia deve a Napoleone III, che nel 1859 vinse, coll'esercito franco-sardo, gli Austriaci.

Questo ricordo basta per eccitare l'entusiasmo degli Italiani, ed esso lo spiega benissimo, senza bisogno di ricorrere alle spiegazioni del Journal des Débats. L'idea di fare un dispetto alla Francia è roppo puerile, e non entra forse che in pochissimi di coloro, che sottoscrivono per il monumento. La sottoscrizione invece è una dimostrazione personale di affetto e di gratitudine a Napoleone III, ma non al bonapartismo. Si è perciò che essa non ha carattere politico. Quanti hanno sottoscritto per il monumento con entusiasmo, i quali non potrebbero un dito, quando pure stesse in loro potere, per ristabilire l'Impero in Francia? L'idea del monumento a Napoleone III nasce da un sentimento legittimo e sincero. E inutile malignarvi su un senso o nell'altro. L'Italia deve a Napoleone III il principio delle sue fortune, e se ne ricorda. Che cosa v'è di più naturale, e perchè il Journal des Débats vuol trovarvi ad ogni costo un pensiero recondito?

La Corte di Russia ha ordinato un lutto di 15 giorni per la morte di Napoleone III.

Un disappunto di Marsigli a conferma le notizie, che ci erano giunte prima, a proposito del Laurion. Pare infatti che la questione si risolve colla fusione dell'attuale Società del Laurion in una nuova, la quale avrebbe una Direzione ellenica. Non si sa però ancora nulla di preciso.

Le notizie di Spagna portano sconfitte e disprezioni di nuove bande carliste. Il brigadiere Arondo ne avrebbe sconfitte e disperse cinque unite insieme. Il guaio si è che le bande spagnole sono infinite, e quelle che sono distrutte oggi, rinascono domani con una facilità prodigiosa. I carlisti, sconfitti e dispersi da una parte, si compensano dall'altra bruciando Stazioni di strade ferrate. Pare che questa sia la loro vera vocazione, e che tendano alla distruzione delle ferrovie, più che alla ristorazione di Don Carlos. Essi hanno abbruciato, infatti, secondo gli ultimi disegni, una nuova Stazione ferroviaria sulla linea del Nord.

Un disappunto di Madrid reca che Serrano scrisse una lettera a Sagasta, per annunciarli che si ritira del tutto dalla vita politica.

Pubblichiamo per intero, attesa la sua importanza, la Relazione che l'onorevole deputato Colletta, lesse al Consiglio provinciale nella seduta del 10 corrente relativamente alle Ferrovie venete.

Signori consiglieri!

Le ferrovie o precorsero, o accompagnarono, o seguirono, ma sempre assicuraron e ringagliardirono la vita economica, imperciocché, la loro forza di attrazione e di espansione è tale e tanta da stimolare incessantemente l'operosità individuale e la collettiva nelle industrie, nei commerci e nella navigazione; questi tre fattori della civiltà, della grandezza e della opulenza delle nazioni.

protese, è oggi destinata a ridiventare ciò che fu in altri tempi, la intermediaria di quegli scambi, purché loro sappia aprire i sentieri delle Alpi.

Egli è per questo che le nostre ferrovie continentali, correndo parallele ai lidi dell'Adriatico e del Tirreno, legate opportunamente con linee trasversali, si rianodano poi tutte nella gran Valle del Po, dove ramificandosi si posarono ai piedi della cerchia alpina attendendo il momento di superarla.

Ad affrettare questo momento contribuì il pensiero e la mano dei nostri ingegni più eletti ed il pronto ed efficace concorso dei poteri legislativi, i quali ebbero il coraggio e lo accorgimento di votare le somme ingentissime che si rendevano necessarie.

Prendendo ad esaminare le direzioni che presero le ferrovie italiane, si rimane colpiti dai molti rami sporgenti dal lungo tronco da Susa a Trieste e rivolti tutti verso il piede delle Alpi. Il mirabile traforo del Fréjus, le linee dei laghi, che ora vogliono riunire, il prossimo traforo del S. Gottardo, quello più remoto ma certissimo dello Spluga, tutto accenna a quel bisogno assoluto ed urgente di metterci in comunicazione diretta con la Francia, con la Svizzera e con la Germania, tutto mira a quel grande commercio di transito che non ci può ormai da nessuno essere conteso.

Più ad Oriente l'Austria, fino a che tenne il Veneto, considerò le ferrovie piuttosto come mezzo di dominazione che come elemento di prosperità.

Nella linea viziosissima da Venezia a Trieste, nei brevi tronchi da Verona a Mantova e da Verona a Pavia consistette la scarsa eredità raccolta dall'Italia col Veneto. Contemporaneamente però guadagnavamo il Brennero, auspicie di benefici al porto di Venezia, ma a lungo contesi, e per Rovigo e Bologna fummo avvicinati all'Italia centrale.

Se non che il fatto stesso della nostra annessione ed i nuovi vincoli che ci legarono alle altre parti d'Italia, ci fecero ben presto accorti della imperfezione e della insufficienza delle nostre ferrovie, figli ultimi e derelitti della gran madre.

E vennero a galla i desideri e le speranze; la nostra inferiorità ci tornava di cruccio e di danno, e, profittando del nuovo nostro diritto, cominciammo a discutere gli affari nostri e tutto riconoscemmo che soltanto col compimento della nostra rete ferroviaria erano riparabili i danni del patto servaggio.

Col trattato di pace e col successivo trattato di commercio, l'Italia e l'Austria s'impegnarono di favorire la congiunzione delle ferrovie dei due Stati a Pontebba ed a Primolano in direzione di Villaco e di Trento. Queste due linee erano state, anche durante il dominio austriaco, considerate dai Veneti di somma importanza, come le più brevi per arrivare al Danubio ed al Brennero, e come indispensabili ad assicurare i loro commerci con l'Austria orientale, con la Germania e con la sponda destra del Reno.

Siffatta congiunzione però non soddisferebbe che in parte agli interessi dell'Italia e del Veneto, mentre a soddisfarli pienamente occorre che i vari centri industriali ed agricoli sieno avvicinati fra loro e con le linee succinate.

E poiché una Commissione ministeriale era stata incaricata di studiare il completamento della rete ferroviaria del Regno, la nostra Camera di commercio, con una sollecitudine che la onora, convocò nel dì 18 marzo 1872 i rappresentanti delle altre Camere di commercio del Veneto, di Mantova, di Ferrara e di Ravenna, per venire ad un possibile accordo intorno alle linee che più specialmente interessavano le rispettive Provincie.

Risposero all'appello tutte le Camere di commercio del Veneto e quella di Ferrara, ed i loro rappresentanti dopo lunga e dotta discussione votarono le seguenti linee:

1. Udine-Pontebba;
2. Vicenza-Cittadella-Treviso;
3. Treviso-Belluno;
4. Mestre-Bassano;
5. Conegliano-Vittorio.

1. Bassano-Valdagno (linee di Trento);
2. Padova-Cittadella-Bassano;
3. Mestre-Portogruaro-Udine;
4. Chioggia-Adria-Rovigo;
5. Este-Montebelluna-Legnago.

Se a queste si aggiunge la linea Rimini-Ravenna-Ferrara-Legnago-Verona, avremo la sincera espressione dei desideri e dei bisogni del Veneto in fatto di ferrovie.

La linea Bassano-Valdagno ebbe un solo voto negativo dai rappresentanti di Verona, e la linea Mestre-Portogruaro-Udine ne ebbe due dai rappresentanti di Treviso e Vicenza.

Gia fino dal 1862 le Camere di commercio di Udine e di Venezia avevano fatti eseguire gli studi per la ferrovia della Pontebba, studi che vennero poi in varie epoche rinnovati; la Camera di commercio di Venezia aveva sottoposto al Ministero fino dal 1867 il progetto per l'altra ferrovia Mestre-Bassano-Treviso, e finalmente le tre Provincie di Padova, Vicenza e Treviso avevano fino dal 1868 poste le basi di un accordo per la costruzione delle linee Padova-Bassano e Vicenza-Treviso.

Le quali cose notiamo qui perchè ci accadrà di doverne riparlarne.

Intanto la costruzione della ferrovia Udine-Pontebba veniva per legge assicurata, e la Camera di commercio di Venezia, non paga dei risultati della riunione del 18 marzo, aspirava a cose maggiori; non le bastava il disegno dell'edificio, ma voleva che almeno ne fossero piantate le fondamenta.

E poiché le popolazioni del Trentino va-

gheggiano di abbreviare le distanze che le separano da Venezia naturale loro porto, e Trieste d'altronde vagheggia di abbreviare quella che la disgiunge dal Brennero, non fu difficile trovare buoni elementi per la costruzione d'un Comitato promotore. Difatti, esso si costituì a Venezia il 12 giugno scorso, e s'intitolò Comitato promotore per il completamento delle ferrovie venete al confine austriaco, titolo che conteneva tutto un programma.

Fu allora, signori, che, giustamente preoccupati degli interessi della nostra Provincia, ci faceste l'onore d'investirci di ampio mandato per invigilare sull'andamento dei lavori preparatorii, a fine di salvaguardare gli interessi medesimi nello studio dei progetti ferroviari e nella loro esecuzione.

Ed eccoci a riferirvi lo stato in cui oggi si trova questa grave faccenda.

Il Comitato promotore non appena costituito iniziò trattative con la Società austriaca per la costruzione delle strade ferrate residenti in Vienna e ne è risultato un convegno preliminare in data 19 luglio, con cui le due parti s'impegnarono di ottenere, dai Governi italiano ed austriaco la concessione delle linee seguenti:

1. Mestre (eventualmente Venezia)-Trento;
2. Bassano-Montebelluna-Oderzo-Monfalcone, con eventuale diritto di prosecuzione fino a Trieste;
3. Mestre-Portogruaro;
4. Cervignano-Palmanova;
5. Castelfranco-Montebelluna-Feltre-Belluno;
6. Castelfranco-Padova;
7. Vicenza-Cittadella-Castelfranco ed eventualmente altro tratto da destinarsi per questa congiunzione.

Gli obblighi da parte della Società viennese rimasero principalmente subordinati al pagamento a titolo di premio perduto di tre milioni di fiorini in Note di Banca per parte dei Comuni interessati; alla cessione gratuita dei terreni toccati dalle strade e che fossero posseduti dai Comuni medesimi; in fine alla garanzia chilometrica governativa di L. 16 mila di prodotto netto.

La costruzione però delle linee ai Numeri 4, 5, 6, 7, rimanere facoltativa, ma in ogni modo la somma del premio perduto essendo stata commisurata sulla intera linea, sarebbe stata ridotta in proporzione della lunghezza della linea effettivamente costruita.

Ma con la successiva Convenzione fatta a Levico nel dì 8 agosto, oltre ad alcune modificazioni di poco momento, la Società viennese acconsentì di limitare a L. 12 mila la garanzia chilometrica governativa e di ritenere come obbligatoria la linea al N. 4, cioè Cervignano-Palmanova.

Seguita la stipulazione di Levico, il presidente onorario del Comitato, cav. Nicolò Antonini, indirizzava in data 29 agosto una lettera al nostro collega, cav. Fornoni, Sindaco di Venezia, come quello che ebbe tanta parte e onorevolezza e proficua nella formazione del Comitato medesimo.

Accompagnandogli copia delle Convenzioni di Vienna e di Levico, il Presidente del Comitato accennava alla somma del premio perduto, che, secondo l'avviso del Comitato stesso, sarebbe da assegnarsi per metà all'Austria e per l'altra metà all'Italia, e lo esortava ad adoperarsi affinché i Sindaci dei vari Comuni più direttamente interessati sollecitassero i rispettivi Consigli ad assumere le quote necessarie ed a secondare con slancio generoso e con bella concordia l'impresa. Aggiungeva inoltre che per gli studi dei progetti sarebbero occorse lire 60 mila, ed anche queste da ripartirsi in egue proporzioni fra i Comuni, che ne otterrebbero a suo tempo il rimborso mediante imputazione sulla quota che avessero assunta.

Nel 14 settembre si raccolsero in fatto presso il Municipio di Venezia i Sindaci dei Comuni capi-distretti, e facilmente si concertarono intorno alla creazione del fondo per il premio perduto ed alla ripartizione fra gli aventi interesse.

In seguito a ciò, e precisamente nel 17 di quel mese, veniva presentata alla nostra Deputazione provinciale una domanda collettiva di ventidue Sindaci della Provincia per un concorso di lire 500,000, poichè, dietro a calcoli fatti in via approssimativa, l'importo, che cumulativamente avrebbe dovuto essere contribuito dalla Provincia di Venezia, risultava in L. 4,200,000. Quella domanda, che fu immediatamente trasmessa alla vostra Commissione, era motivata dal fatto, che le forze dei soli Comuni non basterebbero a sostenere un carico così ponderoso, e che d'altronde trattavasi d'argomento a cui stanno evidentemente connessi non solo gli interessi particolari di alcuni Comuni, ma ben anco e più e meglio quelli generali di tutta la Provincia.

Era da credere, od, almeno fra a sperare, che, dopo le Convenzioni di Vienna e di Levico, ed a fronte del vasto concetto che contenevano, anche il Consorzio, che abbiamo ricordato delle tre Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, vi avrebbe aderito. Tanto più che quelle Convenzioni non escludevano, ma sostanzialmente includevano gran parte delle linee, per la costruzione delle quali erasi quel Consorzio formato, e che le differenze di tracciato non erano tali da impedire le combinazioni e le modificazioni che meglio rispondessero a certe esigenze locali.

Ma le speranze fallirono ed i rappresentanti delle tre Provincie non reputarono di secondare il desiderio ch'era stato loro manifestato, di sospendere, cioè, per momento la domanda di concessione, a fine di non impigliare l'opera del Comitato promotore. A Treviso poi, più che altrove, i propositi suoi furono con grande ardore e con molta vivacità contrastati.

Le cause di questo dissidio meritano di essere da noi chiarite e da voi conosciute, e ve le esporremo nudamente senza orpelli e senza commenti.

Abbiamo detto che le tre Provincie si erano fino dal 1868 concertate per la costruzione delle ferrovie Padova-Bassano e Vicenza-Treviso. L'esecuzione di quel progetto peraltro trovò in pratica molti intoppi, e perchè la Società dell'Alta Italia negò recisamente di assumere la costruzione e l'esercizio della linea Vicenza-Treviso, come quella che avrebbe fatta concorrenza a se stessa, e perchè ad altra Società e Compagnia non poteva convenire l'esercizio dei brevi tronchi, le cui spese avrebbero probabilmente superati gli introiti, ma più di tutto perchè il Consiglio provinciale di Padova non volle mai risolverli in modo definitivo sul tracciato della congiunzione con Bassano.

Però le Commissioni istituite dai rispettivi Consigli provinciali, con una costanza ed un coraggio degni di plauso, senza smarrirsi nè retrocedere, pervennero a concludere nel dì 8 settembre p. p. un convegno con la Società veneta di costruzioni per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Padova-Bassano e Vicenza-Treviso, secondo il Progetto 30 dicembre 1869 dell'ing. Breda, e l'altra Vicenza-Thiene-Schio secondo il Progetto Breda-Foffani. I patti del convegno non importa che sieno qui riferiti; ci basta ricordare che con l'art. 14 la Società veneta si è dichiarata disposta di assumere anche la costruzione e l'esercizio della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta.

I Consigli provinciali di Vicenza e Treviso ratificarono il convegno del dì 8 settembre e deliberarono di procurarsi, mediante un prestito, la somma rispettivamente necessaria al pagamento della spesa di costruzione, che per le due linee Padova-Bassano e Vicenza-Treviso monta ad otto milioni di lire in cifra rotonda. Il Consiglio provinciale di Padova deliberò in massima la sua congiunzione a Bassano per Camposampiero, e si pronunciò definitivamente per la riunione in Consorzio con le Provincie di Vicenza e Treviso.

Tutte le linee proposte dal Comitato promotore sarebbero accentrate a Castelfranco; Treviso era quindi minacciata di perdere quel centro di gravità di cui era in possesso e che il Consorzio le assicurava; inoltre, per mantenere ed anzi maggiormente stringere gli attuali suoi rapporti coi più importanti centri del suo e dei territori limitrofi, pare non le basti la riserva contenuta nell'articolo 14 del citato Convegno 8 settembre, ma pensi ad una congiunzione diretta con Montebelluna per allacciarsi la ferrovia Belluno-Feltre. Ciò vi spiega l'avversione di quella città ai progetti del Comitato promotore.

Non per tanto il Sindaco di Venezia invitò le Deputazioni provinciali di Vicenza, di Treviso e di Padova ad accedere al disegno del Comitato promotore, ma le Commissioni ferroviarie dei tre Consigli se ne mostrarono assolutamente contrarie. Togliamo dalla loro Relazione il periodo che si riferisce a questo incidente.

Sarebbe, sta scritto, nel diviamento di questo Comitato la ferrovia da Vicenza a Castelfranco, ma ci si dichiarava che il Comitato medesimo proporzionerebbe alla Società austriaca il compimento della ferrovia da Castelfranco a Treviso. Il Comitato però non acconsentirebbe a modificare la sua linea in guisa che Vicenza con Bassano e Padova con Cittadella avessero più diretta comunicazione, e d'altra parte, anche accolte di buon animo le egregie disposizioni, perchè almeno per la ferrovia Vicenza-Treviso si effettuino i voti della nostra Provincia, ci troviamo pur sempre in faccia a proposte assai ancora indefinite, mentre a queste noi possiamo contrapporre una proposta ormai concreta in ogni sua parte. La sola ragione che c'indurrebbe a buon diritto ad accedere alle proposte del Comitato internazionale sarebbe questa, che esso, facendo conto sopra una garanzia chilometrica da parte del Governo, ci darebbe la ferrovia con ben minore dispendio. Ma se ciò ci persuadesse ad aggiungere, nelle deliberazioni che sottoponiamo ai Consigli provinciali, una prudente riserva, che ponga le nostre ferrovie verso lo Stato nella condizione delle più favorite tra le ferrovie consumite, non può dirsi stoglierci dal sottoporre ai Consigli provinciali un progetto che, quanto alla parte tecnica, viene per la ferrovia Vicenza-Treviso anche approvato dal Ministero, per l'una e per l'altra delle due ferrovie venne approvato da tutti i tre Consigli provinciali, ed ora a suo compimento ha una concreta proposta per la costruzione e l'esercizio (1).

Due dei vostri Commissari, trovandosi a Roma sullo scorcio del mese passato, ebbero a conferire coi deputati delle tre Provincie e coi rappresentanti del loro Consorzio, col Sindaco di Venezia, col rappresentante la Camera di commercio e col deputato di Portogruaro onorevole Pecile. Si rinnovò il tentativo del Sindaco di Venezia, esponendo che, quando anche il Consorzio non intendesse far causa comune col Comitato, consigliava prudenza indugiare, perchè le domande di concessione del Comitato e del Consorzio non venissero simultaneamente prodotte; si osservò, che assumere la costruzione di ferrovie non puramente di interesse locale, ma che sotto certi riguardi sarebbero a considerarsi d'interesse interprovinciale e nazionale, con poco o punto aggravio dello Stato, era un precedente pericoloso, o molto incauto, come quello che poteva dare in appresso appiglio al Governo per rifiutare il suo concorso in simili opere, e costringere così le altre Provincie o ad un deplorabile isolamento, o a sostenere sacrifici superiori alle loro risorse; che il fatto stesso della presentazione di due progetti non sostanzialmente diversi, ma che per opposte vie e con altri mezzi mirano al completamento del sistema ferroviario del Veneto, indurrebbe con molta probabilità il

(1) Relazione della Commissione ferroviaria di Padova, Treviso, Vicenza. — Padova, tip. Salmin, 1872.

INTERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ministero ed il Parlamento ad ordinare nuovi studi e per ciò stesso a protrarre indefinitamente la concessione; che in ogni modo tenevasi che le due domande non del tutto conformi rispetto alla parte tecnica, e disformi, anzi promananti da opposti principii, rispetto alla parte economica, si intralciassero e vicendevolmente pregiudicassero.

I rappresentanti del Consorzio opposero costantemente le medesime ragioni contenute nel periodo della Relazione che a bella posta vi abbiamo citato.

Nè migliore fortuna incontrarono le nostre esortazioni rivolte ai rappresentanti della Provincia di Treviso, perchè in considerazione della massima brevità richiesta dal carattere internazionale delle principali linee proposte dal Comitato promotore, si piegassero a qualche temperamento, sul tracciato delle medesime, tracciato che allo stringere dei conti, mentre per una parte non recava grave perturbamento alle peculiari esigenze della città capoluogo, rispondeva per l'altra ad interessi d'un ordine più elevato. Ma con nostro dolore dobbiamo dirvi di averli trovati inflessibili, opponendoci il fatto, che ammettevano come compiuto, per ciò che concerne la linea Treviso-Motta-Oderzo, e l'altro fatto più remoto, ma, a dir loro, sicurissimo, per la linea Treviso-Montebelluna.

Com'è naturale, tutte queste pratiche non furono mai accompagnate dalla cortesia più squisita e, se non altro, ebbero per conseguenza una promessa vicendevole di astensione da tutto ciò che potesse compromettere l'esito dell'uno o dell'altro progetto.

Intanto i rappresentanti del Comitato promotore e della Società costruttrice, che pure si trovavano a Roma, seguirono col più vivo interesse i passi dei rappresentanti del Consorzio delle tre Provincie, ed animati dal desiderio di rimuovere, per quanto fosse possibile, le difficoltà che avrebbe necessariamente sollevato il progetto messo innanzi dal Consorzio medesimo, consultarono i loro ingegneri per introdurre nel loro tutte le modificazioni che non ne snaturassero il concetto fondamentale.

Una prima modificazione era stata ideata per la linea Montebelluna-Bassano, secondo la quale, abbandonato il tronco Oderzo-Montebelluna, sarebbe discesa a Treviso per procedere direttamente a Castelfranco e risalire poscia a Belluno, con che i chilometri di percorrenza sul territorio italiano da 451,830, si riducevano a 417,180.

All'ultima ora però fu deciso che la suddetta linea da Portogruaro sarebbe condotta sino alla sponda destra del Piave al punto d'intersezione con quella di Venezia per S. Dona, ed indi rivolta sopra Treviso, e con ciò la percorrenza chilometrica veniva ulteriormente ridotta a chil. 396,618.

In questi termini fu presentata nel 15 dicembre al Ministero dei lavori pubblici ed a quello delle finanze la domanda di concessione da parte dei rappresentanti al Comitato promotore insieme alla Società austriaca di costruzione in Vienna e per la costruzione della rete ferroviaria nelle Provincie venete, tendente a riunire con la massima brevità Venezia al Brennero per Bassano, la valle del Brenta e Trento; Milano a Trieste, partendo da Vicenza e toccando Castelfranco, Treviso, S. Dona, Portogruaro, Cervignano e Monfalcone; Venezia a Trieste per S. Dona, dove raggiungerebbe la linea Vicenza-Monfalcone, ed infine Padova a Belluno per Castelfranco, Montebelluna e Feltre; e Cervignano a Udine per Palmanova.

Lo sviluppo delle linee è stato calcolato come segue:

1. Mestre-Primolano ai confini austriaci . . . . . chil. 79, 11
2. Vicenza-Treviso-S. Dona Portogruaro ai confini austriaci . . . . . 148, 30
3. Mestre-S. Dona . . . . . 30, 74
4. Padova-Castelfranco-Belluno . . . . . 109, 97
5. Cervignano-Udine . . . . . 28, 60

Sommano in tutto come dicemmo chil. 396, 72

E facile scorgere che con tale tracciato gran parte dei desideri delle tre Provincie strette in Consorzio resterebbero appagati, avvegnachè Treviso, pur guadagnando la nuova congiunzione con S. Dona, rimanga libera di eseguire il tronco per Motta a Oderzo, e l'altro a Montebelluna; Vicenza ottenga la tanto bramata congiunzione con Treviso per Cittadella; e Padova ottenga anch'essa la congiunzione per Camposampiero a Cittadella, questa Elena, che se non accese, grazie a Dio, una nuova guerra di Troia, fu causa però d'una guerra di penna e d'inchiostro di molti adegni e di molti rumori.

Sulla importanza della rete rispetto a Venezia ed alle altre Provincie avremo da intrattenervi più innanzi; ora, seguendo il filo del nostro racconto, ci preme seguirvi che la garanzia chilometrica governativa richiesta dal Comitato promotore e dalla Società di costruzioni fu innalzata a L. 16,000 nette.

Se la diversità fra il primo ed il secondo tracciato è ampiamente giustificato, non possiamo dire altrettanto della maggior garanzia.

Quali ragioni abbiano indotto il Comitato promotore ad acconsentire che la Società viennese si scotasse dai limiti di garanzia prefiniti dai patti di Levico, non abbiamo voluto investigare. Ne rimanemmo per altro altamente meravigliati, perchè in cotai guisa la domanda di concessione perdeva il prestigio, di cui le imprese veramente serie devono sempre esser corredate, e perchè nelle attuali condizioni del mercato monetario con la concorrenza, che per buona sorte si fanno le Compagnie costruttrici, e cogli stupidi progressi nell'arte dell'ingegnere, che si risolvono in altrettanta diminuzione di costo, la domanda di un canone di garanzia netto di lire 16,000 il chilometro per ferrovie, la cui



costruzione nulla presenta di difficile o di straordinario, ci pare enorme.  
Tentiamo pertanto che qualora le pretese del Comitato non sieno ridotte a termini più moderati, quella domanda venga dal Governo respinta.  
Ma se ciò avvenisse, dovremmo per questo consigliarvi a rientrare nel silenzio e nella quiete, e smettere il pensiero del completamento della nostra rete ferroviaria? Mille volte no. Il dato è tratto e ne dipende l'avvenire di Venezia, della sua Provincia e del Veneto. Ci va di mezzo anche il decoro di Venezia ed il vostro. L'esempio delle altre Provincie ci sia di sprone; mentre lo stato in cui ci troviamo diventa ogni giorno più incompatibile. Bisogna volere e fortemente volere.  
Con la speranza adunque che parteciperete alle nostre convinzioni, ci permettiamo di spendere alcune parole sulla varia importanza delle ferrovie comprese nella domanda di concessione, poiché esse rappresentano, a nostro avviso, i reali bisogni di Venezia e del suo porto, e quelli della sua Provincia, in armonia cogli interessi delle altre Provincie venete e dell'intera nazione.  
(Continua.)

Il corrispondente del Times, che ha visitato Camden-Place il giorno 13 corr. scrive:

Affrontati dal lavoro e dalle veglie i famigliari dell'Imperatore erano molto affaticati. Grande oltre ogni dire era la loro cortesia e prontezza nel rispondere alle domande del visitatore, il quale non ardiva quasi interrogare, vedendo le lagrime spuntare sulle loro ciglia prima ancora di parlare. Uno di quei fedeli famigliari tacitamente vi conduceva per la scala, lungo la galleria a destra. Una porta, aperta senza strepito da un servitore vestito della livrea scarlatta imperiale, vi introduceva in un corridoio, nel quale s'entrava nello studio dell'Imperatore, cammerata adorna di alcune miniature appese ai muri, contenente alcuni libri, inglesi per la maggior parte, e i fucili, che l'Imperatore soleva adoperare nelle grandi battute di Compiègne. Viene in seguito la camera da letto ove morì, e dove il suo cadavere rimase sino a ieri sera. È una camera molto piccola, scelta da lui stesso appena arrivato a Camden-Place. Il letto in cui dormiva usualmente sta in un angolo, e a fianco di questo si vede il lettuccio ancora più piccolo su cui era trasportato, per maggior comodo dei chirurghi. A piedi di questo lettuccio è il feretro in velluto rosso, senza strappi, all'altezza del petto, collocato su due cavalletti, e il coperchio drizzato contro il muro. Per un momento non s'ha l'ardire di levare lo sguardo su quelle reliquie di tanta gloria, di tanta potenza! Una volta gli ambasciatori attendevano ansiosi una parola da quelle labbra! Una volta l'Europa pareva troppo angusta per Cesare e la sua fortuna: ed ora, una cameretta, un lettuccio, un piccolo feretro! Questo feretro è foderato di satin bianco, e l'Imperatore vi giace colle mani incrociate sul petto, vestito della tunica bleu, colla cintura dorata, e i pantaloni rossi: *petite tenue* di un generale di divisione francese. Il largo nastro rosso della Legion d'Onore attraversa il corpo, ed a sinistra sul petto v'è una fila di medaglie e croci. V'è la croce di cavaliere della Legion d'Onore, la medaglia della campagna d'Italia, la medaglia militare francese, la medaglia d'oro del valore militare italiana, l'Ordine della Spada di Svezia. Il nastro dell'Ordine della Giarrettiere gli sta accanto nel feretro. Ha la spada al fianco, i guanti fra le mani, ed alle dita due semplicissimi anelli d'oro: uno è quello del matrimonio. Un piccolo crocifisso gli sta sul petto, e a' piedi del feretro una grande corona di viole, nel cui mezzo campeggia la grande iniziale imperiale N. intrecciata di semprevivi gialli. Le viole sono il fiore imperiale, prescelte una volta per rivaleggiare coi gigli, ed ora avvizziti come essi!  
La faccia dell'Imperatore par di cera: ad alcuni dei famigliari non sembra alterata punto; altri vi diranno che è cambiata, e di molto! Allo scrivente parve che quell'aspetto affaticato, prostrato, ineffabilmente triste, potesse il peso di tutti i 20 anni d'Impero. I rari e grigi peli de'mustacchi e della mosca sono naturalmente lasciati sulle guance e sul mento, e sull'alto della fronte si veggono alcune ciocche, passate quasi affatto da un castano chiaro al grigio. Le fattezze del volto rassomigliano esattamente alle ultime fotografie. Due piccole candele sul camino, una luce pallida che entra attraverso le bianche cortine tirate, suore di carità che mormorano preghiere, una signora inginocchiata al lettuccio: — ecco il rimanente di ciò che uno si ricorda d'aver visto nei pochi istanti tra l'entrare e l'uscire dalla camera mortuaria di Napoleone III.

Il signor Carpaux ha fatto pel Principe imperiale un disegno maravigliosamente esatto dell'Imperatore giacente nel feretro, ed è stato anche incaricato di eseguire un busto sulla macchina presa dal signor Brucciani. L'Imperatrice sta assolutamente ritirata, e non ha potuto finora vedere altre persone che i suoi parenti più vicini, e i suoi devoti famigliari, e non si crede che S. M. sia in grado di assistere ai funerali. Nessuno può entrare in Camden-Place senza sentire che in nessuna casa vi può essere un lutto più vero, più profondo, più triste di quello che regna in questa. L'affezione dell'Imperatore per suo figlio, la sua inalterabile amabilità con tutti quelli che lo circondavano, la sua pazienza ed equanimità serbata sino all'ultimo istante: — ecco i soggetti di tutti i discorsi, in quanto il dolore permette di tenerne. Si rammenta l'ultima volta che l'Imperatore fu in giardino, un mese fa, quando andò in carrozza a visitare il Principe imperiale a Wolowich; e la rimembranza di qualche circostanza, di qualche tratto, su cui un amico, un servitore leale ama diffondersi, termina sovente coll'esclamazione: pare impossibile che tutto sia finito! Non v'ha tra gli uomini qualità più stimabile, più desiderabile, di quella di farsi degli amici; qualunque sieno stati gli errori politici di Napoleone III, una visita sola a Camden-Place basta a provare, che questa virtù sociale ornava il carattere di colui che vi giace cadavere!

Scrivono al Figaro da Londra 12 gennaio:

Vi ho parlato sommarariamente, nel mio dispiacere di ieri, della piccola casa nella quale un vecchio amico di Napoleone III ha portato a Camden-Place alcune manate di terra francese. Quella casa l'ho veduta oggi; sul coperchio sta scritto: Egli nacque sopra terra francese e morì in esilio, ma la terra della sua culla è qui rappresentata.  
Queste manate di terra furono prese alle Tuileries, al piede stesso della scala particolare dell'Imperatore. L'Imperatrice, vivamente commossa dal pensiero che ebbe il signor X... proruppe in lagrime, e decise che questo ricordo della patria sarebbe collocato nella tomba dell'Imperatore.  
La mattina stessa era avvenuta tra il Prin-

cipe imperiale e sua madre una scena, che trovo opportuno raccontarvi. Il Principe Napoleone e il sig. Rouher essendo andati a domandare all'Imperatrice i suoi ordini per l'esposizione del corpo e per le esequie, essa chiamò il Principe e gli disse: « Rispondete, figlio mio, poiché oggi tocca a voi a comandare ».  
Il Principe imperiale si gettò alle ginocchia di sua madre, le baciò rispettosamente la mano e rispose: « Madre mia, non ho ordini a dare quando ci siete voi: ciò che farete sarà sempre ben fatto ».

Il *Franciais*, organo ufficiale della destra, pretende di conoscere meglio degli altri giornali le spiegazioni date da Thiers ai delegati della destra. Noi le riferiamo, lasciandone a quel giornale la responsabilità.

Si pensava questa mane a Versailles che l'interpellanza relativa alla dimissione del sig. di Bourgoing non avesse le conseguenze che sarebbero risultate se il Governo non avesse dato definitivamente ai delegati della maggioranza assicurazioni e spiegazioni soddisfacenti. Abbiamo detto che il sig. Thiers si era riferito, per garantire all'Assemblea le sue disposizioni verso la Santa Sede, alle esposizioni dei principi tanto chiare, che ha avuto l'opportunità di fare sia dinanzi al Corpo legislativo sotto l'impero, sia dinanzi all'Assemblea, specialmente in luglio 1871. In un'ultima conferenza ha mostrato ai delegati della maggioranza che la condotta da tenersi a Roma doveva non solamente aver riguardo al Governo italiano, ma altresì osservare le pretese d'un altro potere. Ha recato la prova che se il Ministero italiano agisce contro gli Stabilimenti religiosi nel modo odioso, che si conosce, non è tanto per corrispondere ai sentimenti dei partiti rivoluzionari d'Italia, quanto per soddisfare le esigenze del principe di Bismarck.

Il sig. Thiers ha dato ai delegati dettagli assai precisi e di natura tale, che i delegati hanno creduto di non dovere pubblicare fuori. Che ne sia, il carattere degli uomini incaricati dai cattolici e conservatori dell'Assemblea di rappresentarli presso il capo del Governo, non permette di dubitare che adempiano la loro missione con altrettanta indipendenza verso il Presidente della Repubblica, quanta devozione alla Chiesa ed alla Francia. Se l'incidente è terminato oggi per mezzo di alcune spiegazioni, vuol dire che i rappresentanti della maggioranza avranno ottenuto le garanzie da essi domandate.

## ATTI UFFICIALI

N. 1189. (Serie II.) Gazz. uff. 17 gennaio.  
È autorizzato il Comune di Monte Porzio, nella Provincia di Roma ad assumere la nuova denominazione di *Monte Porzio Catone*.

R. D. 30 dicembre 1872.

N. CCCLXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 17 gennaio.

È rettificato il R. Decreto in data 20 febbraio 1872. N. CCXX, che abilita ad operare nel Regno la Società Svizzera per azioni navali, avente a scopo le assicurazioni sui trasporti per via di terra e di acqua, sedente in Zurigo sotto la denominazione di *Schweizer*.  
All'art. 3 del citato R. D. 20 febbraio 1872, è sostituito il seguente:  
« Art. 3. Prima d'incominciare le operazioni, la Società dovrà prestare una cauzione da costituirsi impiegando lire cinquantamila in cartelle del Debito Pubblico, consolidato 5 per cento, vincolate a favore dei premi rigli assicurati italiani. Allorché l'ammontare dei premi rigli abbia raggiunto la cifra di cinquecentomila lire, dedotte le somme pagate agli assicurati, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata, nella stessa proporzione, di lire cinquantamila per ogni successivo mezzo milione di premi da riscuotersi ».

R. D. 12 dicembre 1872.

N. CCCLXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 17 gennaio.

È aumentato il capitale della Banca cooperativa agricola commerciale (Alessandria) da un milione di lire alle lire un milione e cinquecentomila, mediante emissione di N. 10,000 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

R. D. 12 dicembre 1872.

## ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:  
Ieri sera verso le 8 1/2 le regioni capitoline sono state commosse profondamente da un fatto abbastanza curioso.

La lupa (o lupo?) del signor Renazzi essendo riuscita a temere una delle sbarbe della sua gabbia, n'è uscita, e salita sulla piazza di Campidoglio, ha cominciato ad inseguire un cane.

La gente che passava di là ebbe un bello spavento; ma subito le guardie municipali, aiutata da un usciere capitolino, presa la fiera pel collo, la condussero nella stanza del portiere del palazzo dei Conservatori.

La lupa lasciò fare mandando di tanto in tanto qualche grugnito; poi, giunto il guardiano, ella si lasciò ricondurre nella sua gabbia con la massima tranquillità.

A' tempi di Roma antica questa fuga della bestia che dopo il pasto ha più fame che pria, avrebbe dovuto secondo me parere un segno di cattivo augurio.

Les Dieux s'ent cont avrebbero detto gli auguri, ben inteso nella bella lingua d'Orazio. Mi dispiace per il signor Renazzi, il quale se crede alla lupa, è obbligato a credere anche ai vaticini.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 16.

All'odierna conferenza dei deakisti partecipò un insolito numero di aderenti. V'intervennero anche Somssich e Senay, la cui comparsa è una rarità. La Conferenza incominciò mezz'ora dopo il termine prefisso, perché Lonyay partecipava al banchetto della Banca commerciale di Buda. Lonyay tenne un discorso che durò oltre un'ora, concludendo col chiedere una riforma del sistema finanziario, ch'egli ritiene effettuabile col trasportare l'ammortizzazione del debito pubblico e delle investiture alla partita straordinaria, diminuendo così il deficit ordinario per la somma di 5 milioni, mentre altri 3 milioni si potrebbero risparmiare mediante un'eliminazione nel bilancio. Le gravissime ferroviarie, disse egli, sono diminuibili, eseguendo la congiunzione colle linee meridionali, mentre le sovvenzioni di questo ramo si possono coprire col l'istituzione d'un fondo di garanzia. Tutti gli altri progetti di comunicazione, e così pure il progetto per la formazione dell'industria in oggetti di ferro, conviene, per ora, che il Governo li abbandoni.

Szell confuta fra vivi applausi le proposte di Lonyay, dimostrandone l'infutilità. Francesco Deak dichiarò inaccettabili i progetti conclusionali di Lonyay, imperocché i mezzi proposti non servono ad altro che a mascherare la deficienza. Il ministro delle finanze rigetta egli pure la pro-

posta, e promette di presentare la riforma della legge per le imposte ancor durante la discussione del bilancio.

Pulsky osserva, non senza l'applauso generale, che i progetti di Lonyay involvono veramente un voto di sfiducia verso il Governo che ha presentato il bilancio, e precisamente verso il Governo di cui egli era alla testa, circostanza che certo non era compresa nelle intenzioni del proponente. (ilarità.)

Lonyay tant'è ripetutamente d'interrompere Pulsky. Avuta finalmente la parola, rispose, con visibile agitazione, essere desideroso che non si aumentino le difficoltà, dichiarando che ritirava pel momento la sua proposta, per presentarla domani al presidente in forma modificata.

In circoli di deputati, che pel solito sono bene informati, raccontasi che Hollan sia designato ministro delle comunicazioni stradali in cambio di Tizza, che abbandonò questa carica immediatamente dopo la discussione del bilancio.

## PEST 17.

Lonyay presentò oggi il suo progetto in cui è espresso il desiderio che il Governo proponga le disposizioni che servono ad equilibrare le spese dello Stato cogli introiti, a migliorare la commistrazione e l'amministrazione delle imposte, con avvertenza di mettere in campo un aumento di queste nel solo caso estremo; Lonyay chiede inoltre dal Governo ch'esso diminuisca le spese straordinarie e proponga l'erezione di un fondo di sovvenzione per le ferrovie e di studiare finalmente tutti i mezzi atti ad evitare prestiti pei bisogni normali.

Si dà per certo che il Governo rigetterà la proposta di Lonyay per quanto modificata essa sia, mentre riguarderebbe l'accettazione della medesima per parte della Camera come un voto di sfiducia.

Il *Pesti Naplo* ha da Vienna che il marchese Banneville ha ricevuto da Thiers l'incarico di dichiarare ad Andrássy, che il Governo francese disapprova le rivelazioni di Gramont e che non dà ad esse alcuna importanza.

## SVIZZERA

Ginevra 15.

Il Governo ginevrino dichiarò al Consiglio federale ch'esso ritiene che l'intervento della Santa Sede negli affari interni del paese è un attentato contro la sua indipendenza, e che la miglior risposta è quella del silenzio, mettendo agli atti ogni e qualunque protesta del Nunzio.

## BELGIO

Brusselles 15.

(Seduta della Camera dei deputati). — Il ministro di finanza, Malou, dichiara di non poter dare per ora schiarimento intorno al rifiuto della ratifica del contratto per la cessione della ferrovia del Gran Lucemburgo, ma che lo darà categoricamente in principio del prossimo febbraio.

## INGHILTERRA

Il Times dice che il conte Schuwaloff, inviato straordinario della Russia, dichiarò al Gabinetto inglese che il suo Governo faceva la guerra nell'Asia centrale coll'unico fine di liberare i Russi che si trovano prigionieri a Chiva, che la Russia non aveva intenzione alcuna di occupare definitivamente quel paese, e molto meno quella di annettere il territorio di Chiva.

## LONDRA 17.

La Società commerciale di Lied decise in un meeting d'invitare al segretario di Stato, Bruce, una petizione per ottenere la liberazione dell'arresto degli operai del gaz.

## TURCHIA

Costantinopoli 17.

Lunedì per la prima volta il Granvisir di Teheran aprì le sue sale alla diplomazia ed alla nobiltà.

Il pubblico si occupa assai del progetto governativo di contrarre un prestito di 25 milioni per lavori pubblici. Alla Borsa vi è gran ricerca di Azioni del Crédit Général.

## AMERICA

Nuova York 16.

Il vapore *Edgard Stuart* della Società dei filibustieri, sbarcò nell'isola di Cuba una gran quantità di armi e munizioni e 60 volontari.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 10498.20
Antonio avv. Chiareghin, dep. prov.	20.
Giuseppe Caviola	10.
Cav. Angelo Licudi	10.
Spiridione Licudi	10.
Co. Francesco Calbo Crotta	30.
Napoleone Eugenio ing. Fidora	10.
Jacopo dott. Toffolutti di S. Vito del Tagliamento	10.
Girolamo nob. Cicogna q. France-	5.
sco di Treviso	25.
P. M. D.	20.
Co. Gius. Contin	10.
Co. Nani Mocenigo	10.
Capitano E. Tonolo	10.
Famiglia Serego Alighieri	20.
Giberto Neville	5.
Zon Marcello co. Andriana	5.
Albrizzi co. Elza	10.
Co. Garza	10.
Tommaso Mannoni	50.
Cecchino Pietro	1.
Frare Angelo	50.
Frare Gio. Batt.	50.
Bussini Arnoldo intagl.	50.
Cimasi Bartolo	50.
Cima Pietro	50.
Camerino Francesco	2.
Polacco Francesco	2.
Berti Giuseppe	1.
Minazzi Ercole	1.
Supio Giovanni	2.
Serin Giuseppe	2.
Ferrotto Francesco, ebanista	1.
Donatig Giorgio	5.
Galante Domenico, intagliatore	50.
Conte Francesco Dolfin Boldù	40.

Totale Lire 10799.70

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 7588:40

## Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

— Pervennero alla R. Prefettura le seguenti oblazioni:

Raccolte da un benemerito Comitato costituitosi nel Comune di Cona, lire 166:20.  
Raccolte da privati oblatori del Comune di Campagna Lupia, lire 40:97.  
Dal Consiglio comunale di Teglio Veneto, lire 50.  
Dalla privata carità nello stesso Comune, lire 26:40.  
Ecco gli Elenchici relativi alle dette offerte:

## Comune di Cona.

E. S. lire 10 — E. H. 10 — Famiglia Sambin, 6 — Fondello Federico, 1 — Maria Antonio, 5 — Piccentini Francesco, 1 — Benvenuti Giuseppe, cent. 50 — Vittorino, cent. 2 — Deganello Carlo, 5 — Bianchini Marco, 10 — Centanin Fruttuoso, 20 — F. F. 15 — Badio Domenico, 1 — Sartori Pietro, 2 — Ceconcello G., cent. 30 — Likard, lire 1.20 — Padon Luigi, cent. 50 — Vittor, lire 1 — Lunardi Domenico, 1 — Brunello L., cent. 50 — Ingentur, lire 3 — Valerio, 1 — Chinogio, cent. 50 — G. M., 50 — Schiavone Luigi, cent. 50 — Baggio, cent. 50 — Schenbauer, lire 4 — Ferro Bonaventura, cent. 20 — Fimato Antonio, lire 1 — Fornare Enrico, 1 — Simionato Gio. Battista, 4 — Gallo Mostolo, cent. 50. — Totale, lire 166:20.

## Comune di Campagna Lupia.

Sinaglia Gio. Battista, lire 6 — Sinaglia Lucia, 4 — Giorgetti Clemente, cent. 50 — Mattiello Pietro, lire 2 — De Antoni Mattiello Teresa, 2 — Mattiello Andrea, 1 — Serelemi dott. Carlo, 20 — Morandino Pietro, 1.50 — Ragazzo dott. Carlo, cent. 20 — Schiavone Luigi, cent. 10 — Longhin Luigi, cent. 20 — Rubin Domenico, cent. 5 — Berti Antonio, lire 4 — Ragazzo Antonio, cent. 50 — Spezzati Antonio, lire 2 — Carpanese Luigi, cent. 50 — Lando Angelo, cent. 50 — Menin Gregorio, cent. 50 — Compagno Nicola, lire 1 — Natin Angelo, cent. 50 — Meneghetti Antonio, cent. 25 — Marcato Vittoria, cent. 30 — Gioia Regina, cent. 10 — Questa nella chiesa parrocchiale di Campagna, lire 3.56 — Simile di Lova, 2.48 — Simile di Lughetto, 2.33 — Rizzato don Gius. ppe, 1 — Grigolo Maria, cent. 10 — Lovato Sante, cent. 30 — Capozzo Luigi, cent. 20 — Grigolo Antonio, cent. 25. — Totale, lire 40:97.

## Comune di Teglio Veneto.

Marin nob. Augusto, lire 10 — Borghesale Matteo, 3 — Gorgo Luigi, 2 — Pretto Elena, 1 — Termini Angelo, 1 — Prof. Giovanni Sguerzi, 2 — Geronzi Angelo, cent. 40 — Colusso Bartolo, cent. 20 — Gobbo Demetrio, lire 1.50 — Brunetti Giovanni, cent. 50 — Mior don Silvestro, lire 2 — Vendrame G. B., cent. 90 — Borghesale don Francesco, cent. 65 — Grillo Andrea, cent. 25 — Sguerzi Antonio, lire 1. — Totale, lire 26:40.

## Consiglio comunale.

— Oggi, in seduta pubblica, presenti 32 consiglieri, l'assessore cav. Ricco lesse la Relazione sul Conto preventivo 1873, la cui approvazione è ora assoggettata alle deliberazioni del Consiglio.

Ecco gli estremi:

Attività L. 5,199,334.09

Passività L. 5,404,599.35

Eccedenza del passivo sull'attivo L. 205,265.26

La Giunta, d'accordo colla Commissione con-

sigliare di finanza, propone per sopprimere a questa deficienza:

a) L'aumento, da lire 4 a

lire 8, sul dazio dell'uva secca, L. 20,000.—

b) Tassa di famiglia, L. 32,500.—

c) Sovrainposta sui fabbricati e terreni L. 152,765.26

Totale Lire 205,265.26

Terminata la Relazione, il Consiglio incominciò la discussione sul detto Conto preventivo.

Dono al Museo Correr. — Comunicato.

— Prego codesta onorevole Redazione a voler annunciare nel suo riputato giornale, che l'illustre sig. commendatore Luigi Torelli, con sua lettera 12 dicembre 1872, ha offerto in dono al civico Museo una bellissima vera da pozzo di stile arabo bisantino.

Il Sindaco, FORNOM.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 19 dicembre 1872, il cav. Malvezzi, nell'assumere la Presidenza, rivolgerà alcune parole di riconoscenza affetto al Corpo accademico, che lo nominò al seggio presidenziale. Ricordava poscia, che l'Ateneo ha una pagina di storia comune ad altra splendida della patria nostra, perché qui ebbe i suoi primi principi quella rivoluzione, che condusse alla libertà e indipendenza d'Italia. Osservava da ultimo, non esser vero che le Accademie abbiano fatto il loro tempo, mostrava quale debba essere l'indirizzo pratico da seguirsi, perché si abbiano a ritrarne importanti frutti di pubblica utilità dalle nostre forze riunite nel campo letterario e scientifico, e faceva voti, che si assecondasse l'istituzione di conferenze popolari, che sono una confortante manifestazione di fervida brama di cultura.

Indi il prof. Crovato tenne la promessa letta *Intorno all'educazione dei sordi muti*.

Descrisse la triste condizione in cui si trovano quegli infelici, il loro isolamento in mezzo alla Società, l'ignoranza, l'abbandono, e non di rado, l'abbandono ad ogni sferatezza e al delitto, ove da una regolare e accesa istruzione, non vengano ridotti alla famiglia, alla patria e si rendano atti al lavoro ed al progresso, egli dichiarò che intendeva, colla prima sua lettura, di fare solo un'introduzione a parecchie altre, che, con pratico intendimento, avrebbe tenuto in seguito in queste ordinarie adunanze.

Espose quindi, a modo di prospetto, lo svolgimento delle Scuole e dei Collegi di sordomuti in Italia, accennando, per gli opportuni raffronti, a quel che si fece anche in altri Stati d'Europa, mostrò quanto poco siano fatti finora a Venezia, per provvedere e dare la seconda vita a tanti di quei sventurati, ed espresse un fervido voto, perché in queste lagune si abbia a fondare un istituto, con scuole e convitto, per educare i sordomuti del Veneto.

Furono nominati soci corrispondenti esterni:

Il cav. Antonio Cima R. provveditore agli studi. — L'avv. dott. Luigi Carlo Stivanello. — L'ingegnere Giuseppe Castellazzi. — L'avv. dott. Alberto Steio de Kiriaki.

E soci corrispondenti esterni:

Il sig. sen. prof. Stanislao Canizaro a Roma. — Il sig. sen. prof. Augusto Conti a Firenze.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia di questa Società ci ha fatto pervenire il seguente Comunicato:

« Si avvertono i signori soci che l'adunanza, che doveva aver luogo martedì 21 corr., è trasportata a martedì 28 corr., in causa della malattia del dottor Calza, relatore, sulla proposta della vaccinazione e rivaccinazione obbligatoria ».

Dichiarazione. — Pregati, pubblichiamo la seguente dichiarazione, premettendo però che il nostro cenno d'ier l'altro era giustificato dal Manifesto, come l'autore stesso della dichiarazione conviene:

## Onorevole Direzione della Gazzetta di Venezia.

« Vedendo che la stampa locale, compresa la Gazzetta, venne tratta in errore da un avviso pubblicato ieri sullo spettacolo del teatro Campi, mi trovo nella necessità di fare le seguenti rettificazioni:

« Non è vero che gli artisti pagati sino al 25 febbraio furono da me posti in libertà; essi, abusando della mia momentanea impotenza di proseguire l'impresa, dopo di aver perduto oltre 14,000 lire, si rifiutarono recisamente di oltre cantare, se non con una pretesa ingiusta dell'assicurazione dei quartali da pagarsi in quarantina.

« Io volendo, in unione alle masse di cori e orchestra proseguire in Società, i detti artisti si rifiutarono di prestare la loro opera ch'era pagata, e per non togliere il beneficio delle due recite a pro delle suddette masse, lasciai che l'avviso fosse da altri formulato, subendo la inqualificabile pretesa dei detti artisti, che vollero fosse in esso avviso pubblicato cantar essi per pura gentilezza, come non fossero obbligati, perché pagati.

« Avrei potuto impedire siffatta pubblicazione, ma non volendo prestar nocumento alle dette masse vi sottostai forzatamente.

« Concludo che, a mio vedere gli artisti da me scritturati si comportarono meco ingratamente, e mi riservo a far valere i miei diritti.

« Perdoni per questa mia lunga dichiarazione e mi creda.

« Suo Obbl. mo servo.

« ANGELO CARCANO.

Impresario del Teatro Campi.

Teatro Apollo. — Durante la corrente stagione di carnevale si daranno in questo teatro alcuni Veglioni mascherati; il primo avrà luogo la sera di mercoledì 22 corr. La sala del teatro e il palco scenico saranno opportunamente decorati. Il loggione servirà ad uso di Ristoratore. Prezzo d'ingresso indistintamente, L. 2.

Teatro Rossini. — In questo teatro si sta preparando: *La Coriera di S. Donà*, biszarria comica in dialetto veneziano con arie e cori, riduzione del lavoro del teatro milanese; *El Barchett de Bofalora*, di Cletto Arrighi, replicato a Milano per più di 200 sere.

Bullettino della Questura del 20.

— In prossimità all'ingresso del Teatro Milibran, alcuni marouili, alle ore 6 pom. d'ieri, destramente involarono a quattro individui i denari che tenevano nelle tasche degli abiti. La somma rubata, in complesso, ammonta a L. 300 circa. Due dei ladri vennero poco dopo arrestati dalle Guardie di P. S. di Castello, e fu sequestrata ad uno di essi la somma di L. 92 ed un portafoglio appartenente ad uno dei derubati.

Nelle decorse 24 ore, altre Guardie di P. S. arrestarono P. S. di Venezia, siccome prevenuto di tentato furto di biancheria a danno della Società della Stazione marittima, e B. V. per furto di L. 4 a danno del proprio padrone S. D., caffè-tiere a S. Marco.

Incendio casuale. — Alle ore 11 ant. d'ieri, sviluppavasi accidentalmente un incendio nel magazzino del carbon fossile della Società Belluniana e Comp. in calle delle Cappuccine, al N. 6503, Castello. Accorsi i civici pompieri, spensero il fuoco in breve tempo.

Il danno ammonta a L. 100 circa.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali.

— In seguito alla sorveglianza praticata dalle Guardie municipali nel giorno 19 corr., vennero constatate e denunciate 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 gennaio 1873.

Nasce: Maschi 2. — Femmine 3. — Denuncati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 7.

Decessi: 1. Arnano Battistella Agnese, di anni 51, coniug., cultrice, di Venezia. — 2. De Lorenzi Frate Caterina, di anni 82, vedova, domestica, id. — 3. Danilich Domenica, di anni 21, nubile, villica di Palmanova. — 4. Darlo Zane Elena, di anni 67, coniug., di Venezia. — 5. Valeri soprannominata Maestrini Elisabetta, di anni 78, nubile, cultrice, id. — 6. Solenni Francesco chiamato Giuseppe, di anni 51, ammogli., stampatore, id. — 7. Filippi Lorenzo, di anni 80, vedovo, id. — 8. Osgualdo Luigi, di anni 85, ammogliato, pizzicagnolo, id. — Più 1 bamb. o al di sotto di anni 5.

Dei Corrieri del Mattino

Venezia 20 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 gennaio.

Il Comitato che doveva occuparsi questa mattina del progetto di legge sulla Cassazione, non ha



frutti; tocca all'opinione pubblica, savia e ragionevole, a mostrarsene persuasa e a smettere il mal vezzo di gridare contro tutto e contro tutti.

L'on. ministro delle finanze presenterà a giorni anche il progetto di legge per l'aumento degli stipendii agli impiegati. Non ho bisogno di dirvi quanto questo progetto fosse universalmente richiesto; vi dirò piuttosto che il ministro, innanzi di presentarlo, ha procurato di mettersi d'accordo con l'on. Minghetti e con l'on. Rattazzi, ben intendendo che non è questa una questione di partito. Da prima era stato proposto di aumentare del 12 per 100 lo stipendio a tutti gli impiegati che abitano le città più popolate e dove la vita è più dispendiosa; ma poi, tanto l'on. deputato di Legnano, quanto quello di Alessandria, hanno suggerito che l'aumento fosse del venti per cento, ed il Sella ha aderito.

È giunto finalmente l'on. Restelli, un altro dei Commissari della legge sulle Corporazioni religiose. Per lunedì mattina, arriverà anche l'on. Mancini, sicché quando anche il Zanardelli rimanesse assente, la Commissione potrebbe addirittura mettersi al lavoro. I documenti richiesti al Ministero di grazia e giustizia sono già pronti, e possono da un momento all'altro essere trasmessi al presidente della Giunta.

Annunzio, se non a voi direttamente, ai lettori delle vostre Province, una visita abbastanza straordinaria. I due inviati giapponesi, che già da qualche giorno trovansi fra noi, sono stati ricevuti quest'oggi dal ministro d'agricoltura e commercio. L'on. Castagnola ha messo a loro disposizione un impiegato superiore del Ministero, e questo li accompagnerà in una visita che essi vogliono fare in tutte le città dell'Alta Italia che sono centro d'importante commercio serico.

Di cui andranno a Padova, poi a Vicenza; poi Brescia, Como, Milano e Genova. Uno dei due inviati, dopo questo giro, si reccherà nel Giappone, per prendere 100 operai e condurli all'Esposizione di Vienna. L'altro verrà a Roma e si ridurrà a Napoli per impiantarvi a diritto il Consolato, di cui vi ho già tenuto parola.

Il Re è giunto quest'oggi da Napoli, con un treno speciale. Assicurasi che si tratterà in Roma fino alla fine del mese, alterando la sua dimora qui, con quella di Castel Porziano, ove sono stati oggimai allestiti gli appartamenti reali.

#### CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 18.)

De Pretis (relatore) dà spiegazioni in proposito.

De Vincenzi (ministro) promette la sollecita presentazione del progetto.

Minghetti dichiara che la Commissione prende atto della promessa fatta dal ministro, e non insiste nel suo ordine del giorno.

È approvato il capitolo 121 relativo al Lago di Bientina.

Nelli parla sul capitolo 22, Maremma toscana, e richiamandosi alle promesse del ministro, chiede che si facciano i lavori previsti per la Maremma di Grosseto.

Salvagnoli appoggia questa domanda, chiedendo che si faccia altrettanto per le bonifiche di Scarlino e di Piombino; prega il ministro a dare in cultura le terre già colmate.

De Vincenzi (ministro) assicura che il Governo seconderà questi desideri; discorre di alcuni progetti di lavori già approvati.

De Pretis (relatore) aggiunge alcuni schiarimenti.

Sono approvati i capitoli 122 a 131.

Manzella, al capitolo 132, Vallo di Diano, sostiene la necessità di maggiori stanziamenti.

De Pretis (relatore) dà schiarimenti.

Miceli invita il ministro ad accettare il relativo progetto complessivo del genio civile, che porta la spesa di due milioni, assicurando che se ne avvantaggeranno la Provincia e l'Erario; la spesa stanziata annualmente è insufficiente, e si finisce col perderne il frutto.

De Vincenzi (ministro) dà spiegazioni.

Il capitolo è approvato.

Si approvano i capitoli 133 a 140.

Pirelli al capitolo 141, Bonifiche Pontine, discorre dell'Agro Romano; dimostra la necessità di eseguire sollecitamente dei lavori che migliorino le condizioni, oggi veramente deplorevoli, di luoghi destinati a un vero risorgimento economico.

Cerruti dà spiegazioni sui lavori della Commissione incaricata degli studi relativi, e rivolge alcune raccomandazioni.

De Vincenzi (ministro) fa rilevare la necessità di studiare maturamente questa importantissima questione; assicura però che il Governo se ne occupa alacremente.

Il capitolo 141 è approvato.

Fara-Gavino raccomanda la sistemazione del porto di Cagliari.

Si lagna che il ministro, a tutti gli eccitamenti che gli vengono diretti, risponde sempre che si studia, o che fu nominata una Commissione. (Risa.)

De Vincenzi (ministro). Non vuole che si studi?

Fara-Gavino dice che in Francia sono passate in proverbio le risposte ministeriali che sono sempre le stesse: « Si è nominata una Commissione. » Spera che in Italia non si abuserà di questo sistema.

Insiste sulla necessità della sistemazione, che gioverà all'intera isola di Sardegna.

Dice che i lavori da farsi porteranno alla spesa massima di due milioni.

Avrebbe un ordine del giorno da presentare su questo argomento, ma temendo di vederlo rigettato, si limita a chiedere al ministro alcune parole di affidamento.

Samarelli, De Donno, Dentice, e La Russa, fanno varie raccomandazioni.

De Vincenzi (ministro) dà spiegazioni sullo stato degli studi relativi a diversi lavori, e promette di sollecitarne il compimento.

Sella (ministro delle finanze). Ho l'onore di presentare alla Camera la situazione del tesoro nell'anno 1872.

Mi compiaccio di comunicarla alla Camera, giacché dalla medesima si vedrà come le risorse siano state accese a 1296 milioni, mentre le previsioni erano state per 1295.

I pagamenti ammontarono a 1366 milioni, mentre quelli stanziati salirono a 1548. Conviene che resti ancora molto a desiderare; tuttavia può dirsi essere questo un risultato soddisfacente.

La seduta è sciolta a ore 6.15.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

#### COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 18.

Si discute il progetto di legge presentato ieri dal ministro delle finanze, col quale è stabilito che le cedole semestrali del Consolidato cinque e tre per cento saranno ricevute in pa-

gamento delle imposte dirette, in qualunque periodo del semestre precedente alla loro scadenza.

È presente alla discussione il ministro Sella. Parlano in favore i deputati Corbetta, Seimund-Doda, Sebastiani, Torrignani, Fano e La Russa.

Si passa quindi a discutere il progetto di legge per il reclutamento dell'esercito; dopo due discorsi dei deputati Giudici e Farini, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta. (Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

Il Fanfulla scrive in data di Roma 18 corrente:

Il Re è arrivato oggi alle 3.45 da Napoli. Domattina alle 10 assisterà al Consiglio dei ministri, che si riunisce al Quirinale.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 18 corrente:

Alla fine della tornata d'oggi della Camera, l'on. Sella ha esposto i risultati dei versamenti fatti in Tesoreria durante l'anno scorso. L'aumento, in confronto del 1871, è di 103 milioni. Aggiungendo i 27 milioni de' primi quindici giorni del gennaio 1872, che entrarono in conto del 1871, si ha una differenza in più di 130 milioni.

Questo risultato è soddisfacente, ma non lo è meno il poter aver questo conto pochi giorni dopo il termine dell'anno, poiché attesta il miglioramento dell'amministrazione della finanza.

E più oltre: Il Comitato privato della Camera procederà martedì prossimo, 21, al rinnovamento del suo seggio di Presidenza.

L'Opinione scrive in data di Roma 18:

Crediamo che domani, 19, la Commissione della Camera per la legge delle Corporazioni religiose, terrà un'adunanza.

I commissari presenti sono cinque; l'on. Restelli è arrivato oggi; sono assenti gli onor. Mancini e Zanardelli. Crediamo che la Commissione aspetti il loro arrivo, per addentrarsi nell'esame della legge.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 17 gennaio:

L'opuscolo che ha per titolo: Il partito cattolico in Italia, è attribuito a persona autorevole. Sarebbe nullameno che il Cardinale Teodolfo Mertel, e l'avrebbe dettato per ordine del Santo Padre. Quelli che ciò credono, si fondano su queste linee della sua lettera premessa all'opuscolo: « Queste parole... parvemi debito preporre allo scritto, al quale diedi mano con la coscienza di cattolico e d'italiano, nel mentre obbediva alla parola dell'augusta persona, ed all'invito fatto a me, che si volle di così difficile incarico onorato; forse perché la tarda età e la parte presa fra tante politiche vicende si crede m'abbiano portato il criterio dell'esperienza. »

Aggiungono inoltre che certe massime politiche espone nell'opuscolo sono senza alcun mistero professate dal medesimo porporato e principalmente quella che il partito cattolico deve ora propagare l'Italia una, libera ed indipendente.

A Milano si tenne ieri nel Teatro Milanese un meeting per protestare contro il progetto sulle Corporazioni religiose presentato dal Ministero. Presedeva l'onorevole Carli.

A Firenze si tenne una riunione dei promotori della sottoscrizione per un monumento a Napoleone III, la quale approvò all'unanimità la seguente proposta del sig. Cambray Digny:

« La riunione è di parere che le somme, le quali saranno raccolte al netto da quelle occorrenti alle esequie e alla memoria da porsi in Santa Croce, siano erogate per il monumento nazionale in Milano, raccomandando che nell'onore di lui Imperatore Napoleone III sia in quel monumento onorato anche l'esercito francese, da lui condotto in Italia a propagare la nostra indipendenza nazionale. »

Le sottoscrizioni raccolte dai giornali di Milano ascendono a L. 89.959.30. Le sottoscrizioni raccolte dagli altri giornali d'Italia ascendono a L. 23.656.30. Totale, L. 113.615.60.

L'Ordine, organo principale del bonapartismo, nella giornata del 15, non fu pubblicato a Parigi, ma a Londra, e in lingua inglese.

Unico scopo di questo temporaneo tramutamento di redazione, si fu il desiderio di porre sullo stesso suolo inglese un attestato di riconoscenza all'ospitalità che l'Inghilterra offerse al proscritto Sovrano della Francia, oggi defunto.

L'articolo di fondo in fatti, stampato in caratteri distinti, è totalmente consacrato all'espressione della profonda gratitudine dei partigiani dell'Impero, di cui si fa interprete il giornale suddetto.

Dopo aver ringraziato con affettuose parole la Regina Vittoria, che seppa serbare inalterata la sua amicizia per i Napoleonidi tanto nella prospera che nell'avversa fortuna, l'articolo soggiunge:

« Siano rese grazie in seguito a questo gran popolo inglese, altra volta e a lungo nostro formidabile nemico, oggi nostro alleato nei lavori e nei progressi della pace, ma sempre nostro modello e maestro nel sentimento dell'ordine e nelle virili ispirazioni del patriottismo. Nel di lui petto ardono inestinguibili le due fiamme donde emana ogni civiltà, l'amore della libertà e l'obbedienza alle leggi: in esso, viviamo, si toccano, si equilibrano a vicenda l'ardimento di tutte le innovazioni e il rispetto di tutti i poteri... »

Finalmente siano rese grazie a voi, pubblicisti della Gran Bretagna, fieri, risoluti, passionati come qualunque, ma che vi sentiste sempre abbastanza forti per rimanere giusti. Ah! certo, allorché l'Imperatore era alle Tuileries, voi ci amareggiaste di sovente, e qualche volta ci avete irritati coll'energia delle vostre critiche; ma voi siete di quelle tempeste elevate, forti e generose, che se pur dicono la verità anche quando offendono, la dicono altresì quando onora. L'imperatore potente e sul trono ebbe in voi un severo giudice delle sue azioni; l'imperatore esiliato e morto trova in voi il rispetto alla sua avventura e i difensori della sua memoria.

« Che la Provvidenza vi ricompensi del vostro nobile linguaggio colla potenza della vostra patria e colla grandezza del vostro Governo! »

Il Figaro scrive:

Il nostro corrispondente, sig. Pont Jest, c'inviava un dispaccio, dal quale togliamo i seguenti brani:

« Il Principe imperiale ringraziò vivamente il maresciallo Canrobert e il visconte de la Guer-

ronière, dicendo a quest'ultimo: « La vostra presenza è un sollievo al mio cordoglio. Del resto, io facevo assegnamento su voi, giacché vi sapevo amico di mio padre. »

Stamane ho ricevuto la visita di Longuet e Lissagaray. Sulla soglia della mia porta questi parlavano nientemeno che di schiacciare nella mia persona tutta la redazione del Figaro, al quale ho l'onore di appartenere. Io li tenni a distanza col mio revolver ed uscii cinque minuti dopo senza più rivederli. È vero che io aveva soggiunto che avrei bruciato le cervella al primo che avesse osato di alzare le mani su di me. Ho informato la polizia inglese di quanto era accaduto.

L'Imperatrice resterà a Chislehurst, quantunque la Regina Vittoria abbia posto a di lei disposizione una delle sue residenze.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 17. — In seguito alle minacce fatte contro un corrispondente del Figaro, la polizia inglese arrestò Lissagaray e Longuet, rifugiati della Comune.

Corre voce che in un conciliabolo comunista, presieduto da Piat, sarebbe progettato di assassinare il Principe imperiale, assoldando alcuni sicari.

La polizia francese, informata di questo progetto, ne avrebbe dato avviso al generale Frossard, governatore del Principe.

La Gazzetta dell'Emilia ha in data d'Ostiglia 19 il seguente dispaccio:

Il Po fu respinto nel suo letto. Fu chiusa ieri alle ore 4 pom. l'ultima parte della rotta a Revere, anche coll'uso dei teloni Filopanti, con metri 0,354 sulla magra ordinaria.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio: Monaco 18. — Il ministro degli affari esteri, de Pörschke, ha l'intenzione di dare la propria dimissione.

#### Telegrammi.

Berlino 18.

La Gazzetta di Spener in un suo articolo intorno all'incidente Gramont-Beust, in cui espone lo sviluppo della politica austriaca dal 1866 al 1870, dice, che fra la Germania e l'Austria si sviluppò un sentimento di reciproca stima ed amicizia, che non è più sottoposto alle influenze di qualsiasi rivelazione. E la Francia, dice il suddetto periodico, quella che, dopo i progetti di Benedetti, subì le più gravi sconfitte diplomatiche colle rivelazioni di Gramont.

Londra 18.

Ieri l'altro vi fu una conferenza a Chislehurst, alla quale presero parte, oltre l'Imperatrice, anche Rouher, Clemente Duvernois e Lavalette. Ne era argomento la proclamazione di Napoleone IV. Le differenti opinioni però lasciarono la seduta priva di risultato.

Il Principe Napoleone dichiarò di volersi astenere da ogni ingerenza nella politica familiare e da qualunque agitazione, desiderando piuttosto di sottostarsi come buon suddito francese all'attuale forma di Governo. Tutte le notizie contrarie sono infondate. Il Principe ritorna in Svizzera lunedì prossimo. E una manifesta bugia la notizia che il Papa abbia scritto all'ex Imperatrice Eugenia in occasione della morte di Luigi Napoleone; tutt'al contrario, il silenzio del Sommo Pontefice causa non poca inquietudine nei circoli di Chislehurst.

Londra 18.

La Morning Post riferisce: Il Principe Napoleone ritornerà in Svizzera. Le voci messe in circolazione che il Principe intendeva di agire quale pretendente o Reggente, sono erronee. Egli non nutre altro desiderio fuor di quello che le Autorità giudiziarie della Francia, e l'Assemblea nazionale gli ridonino il diritto di cittadinanza francese, ed ha deciso di non ritornare in Francia fino a tanto che questa non avrà assunto una definitiva forma di Governo.

#### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 18. — Una banda di carlisti ha incendiata stamane la stazione di Hornain sulla linea del Nord. I volontari e una colonna di truppe corsero tosto ad inseguirli. I liberali di Guipuzcoa sono assai irritati contro i carlisti che il Governo fa inseguire con grande energia.

Madrid 18. — Il brigadiere Arondo sconfisse e dispersò le bande riunite di Camata, Pisel, Navarra, Capdevilla, cagionando loro grandi perdite e facendo molti prigionieri. Venne pure battuta la banda Crisanto.

Londra 19. — L'Observer dice che Schouvaloff ha lasciato Londra senza essere riuscito a far cambiare l'attitudine del Governo relativamente alla questione dell'Asia centrale.

#### Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — La Camera discute il progetto di leva marittima della classe del 1852, che fissa il primo contingente a 1800 uomini. Perrone S. Martino fa considerazioni e calcoli, propone l'aumento del contingente secondo i bisogni e la revisione della legge fondamentale sulla leva.

Maldini, D'Ante, Boselli relatore e Riboty, fanno opposizione. Le proposizioni sono ritirate, l'articolo della legge è ammesso.

Approvansi gli articoli dei progetti sul trattato di commercio col Portogallo, sulla convenzione postale colla Russia, sulla Convenzione colla Repubblica argentina per reciproco trattamento come la nazione più favorita.

Su questo ultimo, Pissavini prega che il Governo procuri d'impedire le frodi che si fanno a danno degli emigranti dalle Compagnie, e si usi migliore trattamento ai connazionali che recano negli Stati del Sud dell'America.

Visconti dà spiegazioni, assicurando essere già stata portata l'attenzione del Governo sugli atti riproverli di queste Compagnie, e che si adopererà perché agli Italiani siano garantiti, per quanto è possibile, i maggiori riguardi in quelle regioni.

#### FATTI DIVERSI

Monte pensioni dei maestri. — I maestri e le maestre delle Scuole elementari del Municipio di Genova hanno rassegnato al signor ministro della Istruzione pubblica una petizione per iscongiurare il danno, che loro verrebbe dal progetto di legge sul monte delle pensioni, ove venisse approvato nella sua integrità.

Essi domandano, che tal legge non debba essere applicata a quei Comuni, i quali, a giudizio del rispettivo Consiglio scolastico provinciale, hanno provveduto meglio alle pensioni di riposo per gli insegnanti delle loro Scuole.

Questa petizione ci parve molto ragionevole, perché sarebbe doloroso che una legge, la quale mira al bene economico della classe meritevole dei maestri comunali, venisse incrinata da danneggiare quei maestri che si trovano in condizioni migliori di quelle, che essa propone di stabilire in generale.

Vegetazione precoce. — Leggesi nel Movimento di Genova:

La tiepidità dell'atmosfera che, a causa delle correnti equatoriali, predomina, ha posto in movimento la campagna come se fossimo in pieno mese di marzo. Mandorli, peschi, meli, susini, infine le piante fruttifere sono in massima parte in fioritura; perfino la vite sviluppa le sue gemme. Il famoso ippocastano della rampa Serrame (Acquasola), che suole annunziarci un mese prima l'arrivo della Primavera; fa mostra delle sue foglie.

E siamo appena alla metà di gennaio! Tale movimento così precoce e intempestivo impensierisce ragionevolmente gli agricoltori, giacché, se i venti boreali prendessero il loro legittimo dominio e sopraggiungessero dei geli, i danni sarebbero incalcolabili.

Incidente ferroviario. — Leggesi nel Conte Cavour in data del 19:

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ci ha comunicato quanto segue:

La locomotiva del treno-omnibus, N. 67, che partiva da Torino ieri alle ore 12.30 pomeridiane, è sviata a 300 metri al di là del ponte sulla Stura, presso Settimo Torinese. Il fuochista è rimasto morto, ed il macchinista ferito. Dei viaggiatori solo due riportarono leggieri ferite.

La circolazione sulla linea stessa venne tosto ristabilita.

Censimento ufficiale della Provincia di Udine. — Totale della Provincia abitanti 481.586.

Distretto di Ampezzo. — Ampezzo 1.896, Enemonzo 1.539, Forni di Sopra 1.835, Forni di Sotto 1.696, Preone 530, Raveo 570, Sauris 746, Socchieve 1.862. — Totale del Distretto 10.674.

Distretto di Cividale del Friuli. — Attimis 2.791, Buttrio in Piano 1.946, Castel del Monte Udinese 909, Cividale del Friuli 8.238, Corno di Rosazzo 1.390, Faedis 3.768, Ippels 886, Manzano 2.808, Moimacco 1.139, Povoletto 3.315, Premariacco 2.596, Prepotto 1.060, Remanzacco 2.831, San Giovanni di Manzano 2.253, Torreano 2.661. — Totale del Distretto 38.591.

Distretto di Codroipo. — Bertolito 2.771, Cammino di Codroipo 1.444, Codroipo 4.543, Rivolto 3.361, Sedegliano 3.654, Talmassons 2.780, Varmo 2.882. — Totale del Distretto 21.435.

Distretto di Gemona. — Artena 3.030, Bortolan 922, Buis 5.539, Gemona 7.665, Montenars 1.810, Osoppo 2.314, Trasaghis 3.450, Venzone 3.242. — Totale del Distretto 27.972.

Distretto di Latissana. — Latissana 4.913, Muzzana del Turgano 1.108, Palazzuolo della Stella 1.432, Pucenia 1.851, Preconico 1.327, Rivignano 2.712, Ronchis 1.618, Teor 2.175. — Totale del Distretto 17.136.

Distretto di Maniago. — Andreis 1.105, Arba 1.170, Barcis 1.491, Cavasso Nuovo 2.340, Cimolais 838, Claut 1.690, Erto e Casso 1.554, Fanna 2.335, Frisanco 3.178, Maniago 4.752, Vitarbo 1.835. — Totale del Distretto 21.988.

Distretto di Moggio. — Chiuse Forte 1.174, Dogna 1.175, Moggio Udinese 3.615, Pontebba 1.773, Raccollana 1.687, Resia 2.537, Resiutta 729. — Totale del Distretto 12.690.

Distretto di Palmanova. — Bagnaria Arsa 2.554, Biadene 1.493, Carlini 834, Castions di Strada 2.231, Gonars 3.458, Marano Lacunare 1.044, Palmanova 4.247, Porpetto 1.728, S. G. orgio di Nogaro 3.565, Santa Maria la Lunga 2.260, Trivignano Udinese 2.178. — Totale del Distretto 25.592.

Distretto di Pordenone. — Aviano 6.805, Aziano Decimo 4.951, Cordenons 4.584, Fiume 3.302, Fontanafredda 3.899, Montebelluna 3.705, Pasiano 4.607, Porcia 3.413, Pordenone 8.269, Prata di Pordenone 3.087, Rovereto in Piano 1.416, San Quirino 2.469, Vallenoncello 1.015, Zoppola 3.967. — Totale del Distretto 55.489.

Distretto di Sacile. — Brugnera 2.850, Buia 2.641, Caneva 5.045, Polcenigo 4.327, Sacile 5.226. — Totale del Distretto 20.089.

Distretto di San Daniele del Friuli. — Colloredo di Monte Albano 1.912, Cosson 2.015, Dignano 2.067, Fagnaga 3.957, Maiano 4.316, Moruzzo 1.668, Ragogna 3.200, Rive d'Arcano 1.824, San Daniele del Friuli 5.238, Sant'Odorico 1.363, S. Vito di Fagnaga 1.108. — Totale del Distretto 28.668.

Distretto di San Pietro al Natone. — Drenth 1.036, Grignacco 1.324, Rodda 1.427, San Leonardo 2.188, San Pietro al Natone 2.814, Savogna 1.820, Stregna 1.616, Tarcenta 1.829. — Totale del Distretto 14.051.

Distretto di San Vito al Tagliamento. — Arzene 1.298, Casarsa della Delizia 3.092, Chions 2.627, Cordovado 1.706, Morsano 2.654, Praveddomini 1.771, San Martino al Tagliamento 1.387, San Vito al Tagliamento 8.578, Sesto al Reghena 2.785, Valvasone 1.506. — Totale del Distretto 28.404.

Distretto di Spilimbergo. — Castelnovo del Friuli 2.729, Clauzetto 1.939, Forgaria 2.938, Medun 3.207, Pinzano sul Tagliamento 2.433, S. Giorgio della Richinvelda 3.380, Sequela 2.521, Spilimbergo 4.858, Tramonti di Sopra 1.493, Tramonti di Sotto 2.320, Travesio 1.537, Vito d'Asio 2.814. — Totale del Distretto 32.169.

Distretto di Tarcento. — Cassacco 1.859, Ciseria 3.074, Colloredo della Soima 1.474, Luservera 2.240, Magnano in Riviera 1.809, Nimis 3.916, Placischi 2.374, Tarcento 3.526, Treppo Grande 1.661, Tricesimo 3.634. — Totale del Distretto 25.776.

Distretto di Tolmezzo. — Amaro 966, Arta 2.318, Cavazzo Carnico 1.573, Cervento 888, Comeglians 1.427, Forni Avoltri 1.003, Lauco 2.047, Ligosullo 456, Ovaro 2.539, Paluzza 2.750, Paurar 2.043, Prato Carnico 2.274, Ravascletto 1.106, Rigolato 1.407, Sutrino 1.169, Tolmezzo 4.321, Treppo Carnico 1.061, Verzegnis 1.600, Villa Santina 966, Zuglio 968. — Totale del Distretto 32.882.

Distretto di Udine. — Camporomfo 2.086, Feletto Umberto 1.867, Lestizza 3.783, Martignacco 3.157, Meretto di Tomba 2.746, Mortegliano 3.865, Pagnacco 1.859, Pasian di Prato 1.894, Pasian Schiavonesco 3.717, Pavia di Udine 4.021, Pozzuolo del Friuli 3.374, Pradamano 1.478, Reana del Rojale 3.032, Tavagnacco 1.471, Udine 29.630. — Totale del Distretto 67.980.

Un aneddoto di Napoleone III. — Scrivono da Parigi al Fanfulla:

Gli aneddoti sul defunto Cesare verranno certo in gran numero da tutte le parti. Eccone uno assolutamente inedito e che c'interessa storicamente. Era poco dopo Villafranca, nell'au-

tunno del 1859. Un Italiano che dimora a Londra trovavasi per caso a Parigi. Amico di Napoleone nei tempi della sua cattiva fortuna a Londra, il sig. A... non aveva l'abitudine di andargli a far la corte alle Tuileries. Trova per caso Moquard, il famoso segretario.

— Voi qui, A...? Venite, venite a vedere l'Imperatore, ne sarà ben soddisfatto.

Il giorno dopo riceve un biglietto che gli indica l'ora del ricevimento.

— Ho molto piacere di vedervi, A... — gli disse subito Napoleone III, appena entrò nel suo gabinetto. — E come sta madama A...?

— Bene, sire.

— E la carrozza l'avete sempre?

— L'ho sempre.

— Tenetene conto, non si sa mai che cosa può nascere. Potrà forse averne ancora di bisogno.

Era un vecchio brougham che, partendo per la Francia nel 1848, Luigi Napoleone aveva dato in custodia all'A... Se ne sia servito nel 1871-72, come predicava, è cosa che non so.

— Dove venite? — Dall'Italia. — Ah!... e cosa dicono di me gli Italiani? — Dicono: « e l'A... restò sospeso. Bisogna sapere che era ed è un uomo franco, e avvezzo a dire tutto quello che pensa. Aveva rimproverato subito fra sé e sé cosa si diceva di Napoleone e s'era fatto scuro, pensando a Venezia, sua patria. »

Dicono: « ecco: Alcuni, che non avete potuto fare quello che volete; altri poi... buffone. Appena aveva messa fuori quest'ultima frase, l'A... avrebbe, a costo di non so che cosa, voluto ritirarla. »

— Ah! dicono così!!! — rispose l'Imperatore che aveva avuto un lampo negli occhi, e le cui guance erano per un istante diventate rosse. Poi aspirò un po' la sigaretta passeggiando su e giù, e voltosi all'A... che era tutto tremante:

— Bello questo quadro, non è vero? — disse mostrandogli un ritratto qualunque su una parete.

— Bellissimo, Maestà — rispose l'altro senza alzare gli occhi.

Quando ritornò in Italia, A... — riprese Napoleone dopo un momento di silenzio — dite ai vostri compatrioti che i negozianti talvolta s'obbligano a pagare una data somma in varie epoche, quando si tratta d'un affar grosso. Ebbene! ho pagata la prima rata. Pagherò anche la seconda... alla scadenza. Ma che abbiano pazienza! e che non facciano giudizi... temerari. Salutatemi tanto madama A...







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e 41 fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 GENNAIO

Un dispaccio della *Presse* di Vienna in data di Londra 20, annuncia che l'affare del Laurion è accomodato, sotto gli auspici della Russia e dell'Inghilterra. La *Presse* non ci dà maggiori particolari; non sappiamo dunque se ci possiamo lusingare sul serio che dell'eterna questione del Laurion non si parli più, e non sappiamo in qual modo si sia fatto l'accomodamento, e quale influenza abbiano avuto le due Potenze in questione. Prima pareva che la più interessata per venire ad una soluzione della questione fosse l'Austria, ma l'Austria è andata in seconda linea, e l'onore della mediazione fortunata si dà all'Inghilterra e alla Russia. Quanto al modo dell'accomodamento, noi dobbiamo stare ancora alle informazioni che ci sono venute prima da Atene e da Marsiglia, che cioè la Società del Laurion si fonderà in una nuova Società, nella quale entrerebbero anche il Governo ellenico, e dividerebbe gli utili. A questo patto soltanto i membri della Società attuale potrebbero godere in parte il ricavato delle tante contestate ecologiche.

Nel campo dei bonapartisti a Londra vi è agitazione, per la proclamazione della Reggenza napoleonica. Dai giornali tedeschi apprendiamo che si tiene subito dopo i funerali di Napoleone III una seduta, alla quale intervennero, oltre i membri della Casa, anche i signori Rouher, Clemente Duvernois e Lavalette. In questa seduta si sarebbero manifestate opinioni così diverse, che essa non ebbe alcun risultato. Le due correnti, quella dell'imperatrice e quella del Principe Napoleone, sono già in lotta fra di loro, com'era del resto troppo facilmente prevedibile.

Intanto si dichiara che il Principe Napoleone è disgustato della vita pubblica; che egli non si sogna nemmeno d'essere Reggente, e meno ancora pretendente; che egli non ha altro desiderio che quello che gli siuo dati nuovamente i suoi diritti di cittadino francese, perché egli possa ritornare al suolo francese, ove ritornerà, qualunque sia la forma di Governo che la Francia si sarà scelta, purché sia una forma di Governo definitiva. In questo modo il Principe Napoleone parrebbe disposto a lasciare il campo, e l'influenza dell'imperatrice sarebbe predominante. Il Principe non ha difatti molte simpatie tra i bonapartisti, come ne ha poche presso il popolo francese. Il Principe è però liberale, e la tendenza della vedova di Napoleone III sono clericali. Il Principe imperiale, che fu salutato per le vie, dopo i funerali, col titolo di Napoleone IV, avrà d'uo, o di molto accorgimento, per non soddisfare le passioni di coloro che lo circondano.

Si è sparsa la voce che i comunisti rifiutati a Londra avessero deciso di assassinare il Principe imperiale. Si è parlato di una seduta, nella quale l'assassinio sarebbe stato deliberato, e si aggiunge anche, dietro proposta di Felice Piat, quello stesso che negli ultimi mesi dell'impero aveva fatto la sua celebre apologia alla piccola palla, la quale, secondo i suoi desiderii avrebbe dovuto uccidere Napoleone III, allora ancora sul trono. Si è aggiunto che tre sicari si erano offerti per assassinare adesso il figlio, un francese, un belga e un italiano.

Un individuo sarebbe stato più tardi arrestato nelle stanze del Principe imperiale, dal Principe della Moscovia, e consegnato alle Autorità inglesi. Sinora però non sono che dicerie, le quali potrebbero essere benissimo parto soltanto d'immaginazioni riscaldate.

Da Madrid annunciano che ebbe luogo in parecchie città dimostrazioni in favore dell'abolizione della schiavitù a Portorico.

Quanto alle bande carliste, oggi abbiamo notizie di nuove bande disfatte. Nella Provincia di Leone l'intera banda Apolinari è stata catturata, compreso il capo; nella Navarra la banda Rada è stata dispersa colla perdita d'un centinaio d'uomini; a Lerida molti carlisti si presentano in seguito alla sconfitta delle cinque bande riunite, di cui abbiamo ieri parlato.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che, in una nuova seduta tenuta a Londra dai membri della famiglia imperiale e dai più distinti bonapartisti, fu deciso che il Principe imperiale non prenderà il titolo di Napoleone IV, ma conserverà quello di Principe imperiale.

## Il Progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

III.

Per ciò che riguarda l'applicazione della legge 1867, relativamente agli enti ecclesiastici secolari, il Ministero aveva dinanzi a sé la legge 13 maggio 1871, la quale dice chiaramente tre cose:

che il Pontificato romano deve rimanere libero di compiere le sue funzioni del ministero spirituale, circondato da propri uffici e congregazioni;

che lo Stato rinuncia ad ogni ingerenza sulla costituzione e legislazione della Chiesa, non conservando se non una polizia preventiva circa alle persone chiamate ad esercitare giurisdizione, o a rivestire dignità che portino seco godimento di beni temporali;

che a quest'ultima ingerenza lo Stato rinuncia nella città di Roma e nelle

sedes suburbicarie, dove la provvista dei benefici maggiori e minori rimane sciolta dalla condizione del *placet regio*.

Delle quali tre disposizioni, la prima ha il chiaro effetto che il numero dei sacerdoti in Roma sarà proporzionalmente molto più grande di quello che sia in ogni altra grande città d'Italia o del mondo; la terza che i benefici maggiori o minori sono confermati nella loro esistenza, e la collazione di essi è lasciata intieramente all'Autorità ecclesiastica; e la seconda che lo Stato non entra a giudicare quali fra gli enti puramente ecclesiastici sia opportuno di conservare, e quali no, ed intendere di applicare la legge del 1867 solamente rispetto alla conversione dei beni degli enti ecclesiastici dalle parrocchie in fuori, ed alla facoltà di concedersi o no ai patroni laicali di benefici nella città di Roma e sedi suburbicarie, di rivendicare i beni costituenti la loro dotazione, a termini dell'art. 5 della detta legge 1867.

Il Ministero avrebbe provveduto a regolare questi punti cogli articoli 16 usque 20 del Progetto di legge, proponendo alcune eccezioni alla legge 1867, per mettersi in armonia colle posteriori deliberazioni e colla solenne promessa data dal Parlamento.

Il Progetto di legge tiene perciò fermo il principio che la sostanza degli enti ecclesiastici conservati (cioè canonici, benefici, cappellanie, abbazie, ecc.) debba tramutarsi da immobile in mobile, senza recare alcun vantaggio all'erario nazionale, e lasciando libera la scelta agli amministratori di mutarla in rendita pubblica o in altri titoli di sicuro investimento. Qualora però entro tre mesi gli amministratori non avessero dichiarato di voler procedere a questa conversione, o non l'avessero compiuta entro due anni, la conversione sarà fatta dalla Giunta deputata dal Governo, ed avrà luogo in tanta rendita pubblica da intestarsi al nome dell'ente secolare conservato, il tutto senza la deduzione del 30 per cento.

Rispetto poi ai patroni laicali, il presente progetto non impone loro l'obbligo di rivendicare i beni della loro dotazione, verso il quoto fissato dall'art. 5 da pagarsi all'erario, ma lascia alla coscienza degli aventi diritto il farlo o no, e rinuncia pure alla tassa, la quale al verificarsi di ogni caso sarà devoluta invece al fondo di beneficenza. Così se da una parte gli eredi rientrano in una sostanza della loro famiglia, d'altra parte il pensiero dei padri che avevano assegnato una parte di quella ad un fine d'utilità morale e pubblica, interpretato dalla ragione civile dei tempi attuali, non resta frodato d'ogni effetto per i tempi avvenire.

Il Governo inoltre ha voluto cogliere l'occasione di questa nuova legge per soddisfare una promessa fatta più volte e favorita dal sentimento della Camera. Ed è quella che in nessuna parte del Regno sia prelevata la tassa del 30 per cento, dove la rendita del beneficio per tale sottrazione risultasse minore di L. 600.

Un problema che pareva dei più difficili, si era quello concernente il modo di trattare gli Istituti esistenti in Roma, i quali pigliano il nome di esteri.

Il nodo del problema consiste in ciò, che da una parte nessuno Stato può consentire che esistano nel suo seno Istituti, i quali presumano di essere riconosciuti enti giuridici, non in virtù della legge del paese nel quale stanno, ma di quella del paese donde sono venuti i loro fondatori; e dall'altra parte che a Roma, il Sovrano che li aveva accolti, se come Principe temporale non avrebbe ammesso che nessun altro si fosse intruso nella sua giurisdizione, come Pontefice aveva estrinsecato nell'istituirli la sua qualità supranazionale e la più larga competenza che egli attribuisce alla potestà ecclesiastica.

Ora è succeduto che quegli Istituti non possono mantenere a loro beneficio condizioni giuridiche che lo Stato sopprime rispetto ai propri cittadini; pur tuttavia a loro riguardo il progetto di legge stabilisce che i forestieri non avranno bensì diritto più che i nazionali a vivere in associazioni fornite di carattere ecclesiastico e riconosciute come persona giuridica; ma che coloro i quali formano parte di siffatte associazioni, potranno esercitare un diritto, che è riconosciuto dal nostro Codice, quello cioè di creare, col beneplacito dello Stato, delle Fondazioni, ben inteso che i fondi relativi siano convertiti in quelle forme mobiliari che la Legislazione ita-

liana prescrive per la sostanza ecclesiastica.

Essi avranno tempo due anni per operare il mutamento della Corporazione in Fondazione, ma se li lasciassero trascorrere, la legge cesserà di riconoscere la loro personalità giuridica, ed i loro beni resterebbero privi di proprietari; ma il Governo non disporrà di quei beni esso solo, bensì tratterà con quello del paese a cui appartengono gli stranieri, a beneficio dei quali gli Istituti sono stati fondati, e ammetterà che ai loro beni sia data quella destinazione che sarà creduta d'accordo la più appropriata e la migliore.

In questa nostra breve rivista della Relazione e dell'importante progetto di legge sulle Corporazioni religiose di Roma, ci siamo studiati di riassumere brevemente e sinteticamente i principii che hanno informato la nuova legge e le disposizioni in essa contenute.

Quelli e queste partono da precedenti disposizioni legislative e da solenni promesse.

Spetterà al Parlamento prenderli in seria disamina e pronunciare il suo verdetto, avuto riguardo alla molteplicità ed alla importanza degli interessi e dei principii cui questa legge si riferisce.

Ripetiamo che è difficile che essa trovi fautori nei due campi opposti, in quello cioè di coloro che non ammettono neppure che l'argomento possa discutersi, ed in quello di coloro che deplorano che la legge abbia troppi riguardi e non tagli certo. Forse nel mezzo sta appunto la verità e la convenienza; ma, contentandoci di aver esposto le cose, ne lasciamo il giudizio agli appassionati nostri lettori; lieti se, come speriamo per l'indirizzo accennato dal Comitato, questa crisi sarà superata senza doglianze all'interno e senza complicazione all'estero, con sentimento di giustizia e di dignità nazionale.

Sotto il titolo: *Le illusioni d'un imperialista*, leggessi nell'Opinione:

L'Unità ha pubblicato una lettera sottoscritta *Un imperialista*. È assai curiosa. Parrebbe quest'imperialista un clericale di prima forza, il quale sarebbe andato a trovare a Chislehurst Napoleone III, da cui attendeva il ristabilimento del potere temporale.

Egli trasmette all'Unità il ragguaglio della sua conversazione; riferisce le parole che pretende avergli dette Napoleone III, e fra le altre queste: «Il dolore più acuto del mio esilio è l'impotenza in cui ora io sono, di liberare dall'oppressione il Capo della Chiesa. Dite a nome mio, che dalle mie labbra non è uscita, né uscirà mai una parola che accetti i fatti compiuti (a Roma), contro i quali protesto, aspettando di poterli riparare».

Di questa lunga lettera dell'anonimo imperialista, il *Journal des Débats* si è affrettato a riprodurre la parte principale, corredandola di commenti, senza neppure sospettare della veracità delle sue asserzioni.

Pure non doveva sfuggire alla perspicacia del *Journal des Débats*, che quelle dichiarazioni postume sono in aperta contraddizione con tutta la politica di Napoleone III. E come non gli è balenata alla mente l'obbiezione che rivelazioni di tanta importanza non si aspettano a fare dopo che Napoleone III è scomparso dalla scena del mondo, né si pubblicano senza la garanzia d'un nome autorevole?

Le nostre informazioni, attinte non a sorgenti incerte, ma a fonte assai pura, sono del tutto diverse. Noi abbiamo detto che Napoleone III non faceva, all'entrata degli Italiani in Roma e alla caduta del potere temporale, che una sola riserva; i suoi impegni personali (*ses engagements personnels*) con Pio IX. Rifflettasi bene, con Pio IX, non colla Santa Sede.

E abbiamo detto il vero. Potremmo addurre la testimonianza irrefragabile d'un illustre nostro concittadino, di cui è troppo nota la cordiale intimità che aveva con Napoleone III, perché faccia d'uopo di profferirne il nome, sebbene non crediamo di commettere alcuna indiscrezione, accennando a lui in modo che facilmente chiunque possa riconoscerlo. Scrivendogli da Wilhelmshöhe, l'imperatore volgeva uno sguardo alla questione di Roma, per osservargli che Pio IX era vecchio e che con un po' di pazienza l'Italia poteva aver la sua capitale.

Ma, allorché andò a visitarli a Chislehurst, e la conversazione si volse a Roma, dove il Governo italiano si era già stabilito, Napoleone III, con tutta franchezza, gli disse che aveva degli impegni personali col Papa, ai quali, come Imperatore, non avrebbe potuto venir meno, ma che, caduto lui, la politica italiana si svolgeva fuori della sua azione, e gli soggiunse: «D'altronde era da prevedersi, perché nell'ordine dei fatti, e non è il caso di ritornarci sopra».

Questi sono i sentimenti espressi da Napoleone al suo fido amico, i quali d'altronde sono conformi interamente alla politica da lui seguita nella questione italiana.

Se ne vuole un'altra prova? È la vendita degli orti farnesiani fatta al Governo italiano. Come spiega l'imperialista dell'Unità, questo fatto? Come lo concilia colle sue asserzioni? Napoleone III, che non desiderava altro che ristabilir il poter temporale, si affrettava a cedere

gli orti farnesiani al Governo di Vittorio Emanuele, che, secondo lo stesso corrispondente, voleva cacciar da Roma. Ecco dove conduce la poca memoria!

Del resto i clericali di Francia, che aspettavano da una ristorazione imperiale il ritorno dei bei giorni del poter temporale, interrogano i loro compagni e amici d'Italia, leggano qual giudizio ne fanno i loro giornali, e troveranno che questi l'hanno compreso meglio dell'imperialista dell'Unità, e non si sono fatte delle illusioni sulla sua politica e sull'intento finale a cui mirava.

Ci diciamo per semplice omaggio alla verità. Ormai Napoleone III appartiene alla storia, non più alla politica. L'imperialista dell'Unità non ci ha badato; egli ha voluto adoperar il suo nome in servizio della politica clericale. Siamo certi che pochi la penserebbero a suo modo, quando pure mancassero le prove, e sono molte, che egli la pensa male.

Ebbe luogo il 14 corr. l'abboccamento del sig. Thiers colla Commissione dei trenta.

Ecco un riassunto del suo discorso, il quale si riferisce allo schema proposto dalla prima sotto-Commissione intorno alle competenze del Presidente della Repubblica:

Il signor Thiers, dopo ringraziata la Commissione dell'aver voluto ascoltarlo prima di prendere una decisione, manifestò la sua preferenza pel progetto del sig. Eugenio Talion che era stato accettato dal Governo intero e pel suo carattere conciliante e perché corrisponde alla media delle opinioni. Questo progetto abbraccia la questione nel suo complesso, e divide la rappresentanza nazionale in due Assemblee d'origine e di competenze diverse. Il sig. Thiers coglie il destro per riparlare della necessità d'una seconda Camera, che la saviezza dell'Assemblea attuale da una parte, la deferenza del Governo per lei dall'altra, resero superflua fino adesso; ma, soggiunge il signor Thiers, non bisogna sempre contare sulla saviezza e la moderazione degli uomini, e benché io non abbia nessun timore per l'avvenire, credo che bisogna organizzare il Governo come se questo avvenire potesse offrire un pericolo. La questione della seconda Camera è il fondo stesso della Costituzione; ma si può cominciare coll'organizzazione del potere esecutivo.

Continuò il signor Thiers dicendo che le dilazioni di tre giorni per le leggi urgenti, fissate dall'articolo 2 dello schema, e un mese per le leggi sottmesse a tre letture, non gli sembravano punto sufficienti. Bisogna non solo che l'Assemblea rifletta, ma che la stampa ponderi la questione, ne informi il paese e che questo possa far giungere all'Assemblea l'espressione delle sue opinioni. Il sig. Thiers protesta contro la misura che vuole obbligare a ritirarsi dall'Assemblea dopo di aver presentate le sue osservazioni; però, disse di esser si bramoso di arrivare a un accordo, che si rassegnava a questo importante sacrificio. Ciò che preme è che si dia al potere esecutivo la possibilità di resistere alle violenze d'un'Assemblea unica, e questa è la preoccupazione costante e generale. Le dilazioni accordate dalla sotto-Commissione al Presidente della Repubblica sono un mezzo sterile. Il signor Thiers accetta le sue proposte nel solo interesse della conciliazione. Ma nell'interesse del potere esecutivo, desidera che le riforme da lui indicate vengano adottate dalla Commissione. Il progetto della sotto-Commissione, secondo lui, non tennebbe a nulla meno che a rendere spesso impossibile il regime parlamentare.

Il sig. presidente di Larcy domanda al signor Thiers se sia di parere che la seconda Camera non entri in funzioni che dopo la scioglimento dell'Assemblea attuale. Risponde il sig. Thiers che avrebbe voluto che si fosse immediatamente formata una seconda Camera, i cui elementi venissero presi nell'Assemblea attuale; ma che l'opposizione della sotto-Commissione l'ha fatto rinunziare a questo progetto. Domanda soltanto che l'Assemblea voglia preoccuparsi di questa grave questione due mesi innanzi al suo scioglimento. La seconda Camera sarà, egli dice, come un vascello che si lascia sul cantiere fino al momento di vararlo. Egli insiste soprattutto sulla necessità d'assicurare la continuità del potere dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale. Bisognerebbe o prorogare di circa sei settimane i poteri del Presidente, o creare innanzi lo scioglimento un nuovo potere esecutivo.

Infine, il sig. Thiers, consultato, si pronuncia contro l'emendamento dei membri dell'estrema destra, che tenderebbe ad escluderlo dai dibattimenti d'interpellanza, ed a fargli perdere il voto sospensivo rispetto ad una legge, alla discussione della quale avrebbe preso parte. La Commissione s'aggiorna a venerdì per cominciare in seduta generale la discussione del progetto della prima sotto-Commissione.

Il corrispondente da Firenze della *Gazzetta d'Augusta* loda altamente i sentimenti di gratitudine risvegliati in Italia dalla morte di Napoleone III e li trova giusti. «L'Italia», scrive il corrispondente, fu sempre oggetto dell'amore di Napoleone III. Per l'Italia suo fratello perdette la vita. Né l'attentato di Pianori, né quello di Tebaldi, né quello d'Orsini lo resero vacillante nella sua predilezione per il paese della sua giovinezza. Il contegno dell'Italia pro-a che gli Italiani non vogliono rendersi colpevoli d'ingrato oblio. Non si può abbastanza ripetere: la liberazione dell'Italia fu opera interamente propria e personale dell'estinto Imperatore.

## ATTI UFFICIALI

N. 1197. (Serie II.) Gazz. uff. 18 gennaio.  
Il Comune di San Martino Ave Grata Piana, nella

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Provincia di Benevento, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *San Martino Sammita*.  
R. D. 30 dicembre 1872.

N. 1197. (Serie II.) Gazz. uff. 18 gennaio.  
È assegnata l'indennità di annui lire duemila al questore di sicurezza pubblica della città di Roma, quando non possa commissariarsi convenientemente locale per l'alloggio, giusta l'articolo 4 del Regolamento.  
R. D. 22 dicembre 1872.

N. CCCCLXXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 gennaio.  
La Società cooperativa di consumo, anonima per azioni nominative, denominata *Magazzini cooperativi della Società operaia Senez*, sedente in Siena ed ivi costituita per deliberazione dell'assemblea generale dei soci 25 ottobre 1872, il cui verbale è esteso in forma di scrittura privata, è autorizzata, e il suo Statuto, contenuto e autorizzato nel verbale medesimo, è approvato con modificazioni.  
R. D. 15 dicembre 1872.

N. 1191. (Serie II.) Gazz. uff. 19 gennaio.  
Il Comune di Cisterna, in Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Cisterna di Roma*.  
R. D. 30 dicembre 1872.

N. 1192. (Serie II.) Gazz. uff. 19 gennaio.  
Sono fissati gli stipendi ed assegnati anche agli insegnamenti ed uffici nell'Istituto tecnico di Cagliari e Scuole nautiche aggregate.  
R. D. 15 dicembre 1872.

N. CCCCLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.  
Sono fissati ed intradotte alcune modificazioni nello Statuto della Società, sedente in Firenze, editrice di esse, quartier ed uffici economici.  
R. D. 15 dicembre 1872.

## ITALIA

## L'Opinione scrive:

La Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari pubblica il prospetto della vendita dei beni immobili pervenuti al demanio dall'asse ecclesiastico, ed eseguita nel 1872. In detto anno furono venduti lotti 15,495, il cui prezzo d'asta era di lire 39,378,147 75, ed il cui prezzo di aggiudicazione fu di lire 49,595,012 25.

Nel 1871 furono venduti lotti 11,475; prezzo d'asta lire 26,649,076 99; prezzo di aggiudicazione lire 32,815,827 80.

Dal 27 ottobre 1867 a tutto dicembre 1872 furono venduti 77,497 lotti. Prezzo d'asta lire 304,938,687 73; prezzo di aggiudicazione lire 394,197,694 08.

## Il Fanfulla scrive:

Abbiamo, a giorni sono, annunciato che tra la Direzione generale delle Regie Poste e la ditta di navigazione a vapore Livarello di Genova, erano in corso trattative per lo stabilimento di un regolare servizio postale fra l'Italia e l'America del Sud.

Ecco ora quali sarebbero le basi della Convenzione:

La ditta Livarello si obbliga ad intraprendere viaggi regolari, ed a partenze fisse, fra Genova e Montevideo, destinandovi quattro piroscafi, di gradimento dell'Amministrazione delle Poste, i quali il Governo riconoscerà come postali: nei viaggi di andata e di ritorno si toccheranno i porti di Rio Janeiro e Buenos-Ayres.

Le corrispondenze postali governative saranno trasportate gratis; e col ribasso del 25 per cento sulle tariffe ordinarie verranno trasportati i funzionari civili e militari dello Stato, il personale dei Consolati e diplomatico, che dovessero dall'Italia recarsi nei porti sudamericani, o da quei porti ritornare in patria.

Alle stesse condizioni si farà il trasporto dei marinai mercantili che rimpiantano.

Per ultimo, occorrendo al Governo di spedire qualche condannato in uno di quei lontani porti, o farlo di là trasferire in paese, la ditta Livarello s'incarica del trasporto pel corrispettivo di lire 6 al giorno.

## Il Fanfulla scrive:

È spesso accaduto che tra il nostro Governo e quello di Potenze amiche insorgessero vertenze a proposito delle spese di rimpatrio dei nostri marinai mercantili, che imbarcati all'estero, sopra legni di nazionalità diversa, sbarcavano poi in qualche altro porto egualmente estero.

In simili casi era dubbio se le spese di rimpatrio dovessero sostenersi dal Governo, a cui apparteneva l'individuo sbarcato, oppure dalla nave, dal cui bordo il marinaro scendeva.

Tali vertenze nascevano specialmente col Governo inglese, a bordo dei cui legni mercantili avviene soventissimo che all'estero prendano servizio marinai italiani, dopo aver compiuto l'arruolamento sulle navi nazionali.

Ora fra il nostro ed il Governo inglese sono in corso trattative, che risolverebbero, fra l'Italia e l'Inghilterra, la questione in questo senso, che cioè debbano le spese di rimpatrio porsi a carico dell'ultima nave da cui sbarca il marinaro.

A proposito del franamento della Galleria dei Giovi, il *Monitore delle Strade Ferrate* ha quanto segue:

A compimento delle notizie riferite, possiamo ora aggiungere che fino dallo scorso mercoledì noi eravamo a conoscenza delle minacce di franamento nella Galleria dei Giovi; ma, nella speranza che gli energici provvedimenti, che ci constava essere stati presi d'urgenza, bastassero a scongiurare qualsiasi disastro, ci siamo tenuti in silenzio per non allarmare il pubblico con la notizia di minacce, che eravamo non dovessero avere le fatali conseguenze che si sono pur troppo verificate.

Sappiamo infatti che, dopo la prima caduta di alcuni materiali di rivestimento, avvertiti nella notte del 31 dicembre, venne immediatamente organizzato un servizio speciale di guar-



dia, con segnali di fermata, che da solo avrebbe potuto allontanare qualsiasi pericolo per il passaggio dei treni. Inoltre, il servizio Manutenzione aveva contemporaneamente attivato un sistema di puntellamento, che, ad onta delle più energiche e previdenti misure, non valse però a resistere al peso dell'irrompente frana.

Alcuni giornali asserirono che i viaggiatori hanno corso qualche pericolo. Ciò è assolutamente inesatto. Fino dal 7 gennaio, per misura di precauzione, era stato sospeso il servizio sul binario ascendente. Nella notte dal 9 al 10, quando avvenne il maggior crollo del piedritto, i viaggiatori del treno N. 1, provenienti da Alessandria, furono ben condotti in Galleria colla intenzione di fare un trasbordo a piedi per raggiungere un secondo treno, fatto venire espressamente da Pontedecimo; ma i medesimi furono sempre tenuti in luogo sicuri, e ad una distanza di oltre 200 metri dal sito della frana. E se il trasbordo non ebbe luogo, fu appunto per eccesso di precauzione per parte del personale ferroviario, poichè sullo stesso marciapiedi su cui dovevano transitare, si potevano ancora circolare tutta la notte ed il giorno appresso.

Nell'intervallo dal 10 al 12, la caduta delle materie continuò ad essere così forte, che il vano finì per arrivare all'esterno, presentando un diametro di circa 14 metri, senza che si sia potuto in alcun modo arrestare.

Il primo provvedimento che fu preso, ed al quale si sta attualmente lavorando, fu quello di armare fortemente la estremità della frana, la quale può avere una lunghezza di 25 metri. Con questa prima operazione si viene a limitare dalle due estremità la frana medesima, ed una volta queste sezioni così assicurate, la si attecchisce, scavando nelle macerie un primo passaggio a semplice binario.

Appare da ciò che le condizioni al 13 mattina erano peggiorate, e forse non sarà aperto un transito tanto presto, come si credeva da principio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 13: Nel corrente mese si faranno sugli ormezzati le prove di macchina della piro-corazzata di prim'ordine *Venezia*. Questa macchina, della forza nominale di 900 cavalli, costruita in Inghilterra dallo Stabilimento *Maudslayi*, venne modificata ultimamente, sostituendo ai condensatori a miscuglio quelli a superficie, non ancora in uso nella nostra marina da guerra. Questa modificazione offre il grande vantaggio d'alimentare le caldaie con acqua dolce (vapore condensato), e perciò si evitano in gran parte i depositi calcarei sulle superficie riscaldanti; di più con questo sistema di condensatori l'estrazione viene quasi annullata; da ciò, economia di calorico, ossia di combustibile. Nella marina mercantile questi condensatori, accoppiati alla macchina di Wolf, portano un'economia del 48 per cento circa. Sulla macchina a media pressione della *Venezia* non si otterrà tanto; ma il 20 per cento è quasi certo, ed è pur sempre qualche cosa. Noi ci auguriamo che dette prove diano un risultato utile ed economico, per non dover nuovamente ricorrere ai condensatori a miscela.

La corazzata *Venezia* ha uno spostamento dai quattordici ai quindici mila metri cubi d'acqua, e per conseguenza un peso eguale allo spostamento. Viene armata con 9 cannoni Armstrong del peso di diciotto tonnellate cadauno, è corazzata con lastre dello spessore di ventidue centimetri, ed ha una costruzione forte e sicura, che torna ad onore ai nostri signori ingegneri che l'hanno costruita. Detta nave sarà ultimata verso la fine di marzo, nella qual epoca passerà allo stato d'armamento, inalterando la bandiera di comandante in capo la squadra permanente.

**GERMANIA**

Dalla *Gazzetta di Spener* rileviamo che le notizie date dalla *Gazzetta di Colonia* e da altri giornali tedeschi, intorno all'ultima crisi ed alla parte presi dal Cancelliere dell'Impero in senso illiberale, sono inesatte. Il Cancelliere dell'Impero tenne anzi per fermamente necessario che si tenesse una via strettamente costituzionale, e quando la Camera dei signori fece alcune emendamenti alla legge sulle circoscrizioni, anche avanti di addivenire al rigetto della medesima, il principe Bismarck opinava si dovessero portare subito questi emendamenti in discussione alla Camera dei deputati. Dopo il rigetto di essa legge il principe Bismarck tenne per necessaria una riforma nella Camera alta, e questa necessità la vede ora pure che questa legge è stata approvata, perchè, a suo avviso, la Camera alta in Prussia non dev'essere un Consiglio di Stato consultativo, ma una Camera in un sistema parlamentare di due Camere, di cui la prima ha le sue radici nel paese.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Tribunali* di Berlino:

Ad un chimico di Berlino, celebre soprattutto per le sue analisi, furono consegnate in questi giorni molte lettere, le cui sopraccoperte sono fortemente profumate di muschio, e l'interno, nell'aprilo, sparge un aroma che toglie i sensi. Queste lettere, indirizzate tutte al Cancelliere dell'Impero tedesco, lo seguivano ogni volta che egli cambiava di soggiorno. Risulterà dall'inchiesta se con esse era possibile un'alterazione di salute, a cui forse si mirava, e il luogo dove si preparavano le sostanze velenose.

**FRANCIA**

I fogli di Parigi danno non poca importanza ad alcune parole dette dal notaio legittimista duca di la Rochefoucauld Bisaccia, nelle quali si vuol vedere un indizio di fusione fra i due rami borbonici. Nell'ufficio dell'Assemblea, a cui appartiene il duca, il generale Guillemaut, deputato, disse, durante la discussione di certa legge, che in Francia vi sono tre Repubbliche e tre Monarchie.

A ciò Rochefoucauld rispose:

« Il sig. generale Guillemaut si appoggiò principalmente per combattere la proposta (secondo la quale non sarebbe proclamato membro dell'Assemblea al primo scrutinio se con chi avesse ottenuto la maggioranza assoluta degli iscritti) sull'inopportunità, perchè, secondo lui, noi siamo tutti discordi e vi sono in Francia tre Repubbliche e tre Monarchie. Per ciò che riguarda l'esistenza di tre Repubbliche, lascio all'on. generale la responsabilità della sua affermazione.

« Ma quanto alle tre Monarchie, di cui egli parlò, gli rammenterò che ne abbiamo seppellita una ieri. Relativamente alle altre due, gli domando il permesso di citare le parole che l'on. R. Monsignor conte di Parigi mi fece l'onore di dirmi or sono quarant'otto ore:

« Non vi ha ormai più che una Monarchia in Francia.

Secondo il *Paris-Journal*, le parole del conte di Parigi, riferite da la Rochefoucauld, sarebbero le seguenti: « Signor duca, il Re legittimo, ormai che un Re di Francia: non Re legittimo, monsignor Conte di Chambord. »

Il generale Gisey, ministro della guerra, diresse al maresciallo Mac Mahon la lettera seguente:

Versaglia 13 gennaio.

Sono prevenuto che degli ufficiali che appartennero alla Guardia Imperiale posero il velo alla spada, in occasione della morte di Napoleone III.

Vi prego di rammentare a questi ufficiali, che il lutto ufficiale soltanto comporta, negli usi militari, il velo portato alla spada, e che per il lutto della famiglia e del cuore non si porta altro segno che il velo al braccio.

Poichè una manifestazione di questa ultima specie è la sola che rimane permessa a quegli ufficiali dopo la decadenza pronunciata dall'Assemblea nazionale contro Napoleone III, essi comprenderanno, non ne dubito, che devono togliere il velo dalla spada.

Vi prego, in ogni caso, di voler ben assicurare a questo riguardo l'esecuzione del Regolamento, ecc.

E. DE GISEY.

Togliamo dall'*Ordre*:

S. A. I. il Principe Napoleone aveva indirizzato il 22 dicembre p. p. la lettera seguente al sig. Aubepin, presidente della 1.ª Camera del Tribunale della Senna:

« Prangins 22 dicembre.

« Sig. Presidente.

« Il processo ch'io ho inteso tentato contro i signori Victor Lefranc, ex-ministro dell'interno, Renault, Prefetto di polizia, Patinot capo del Gabinetto del sig. Prefetto, Clement, commissario di polizia, dev'essere, a quanto mi si assicura, portato in udienza della 1.ª Camera l'8 gennaio.

« A termini dell'art. 85 del Codice di procedura civile, io posso, assistito dal mio avvocato e procuratore, difendermi personalmente.

« Io ho il maggior interesse nell'usare di questo diritto accordato dalla legge.

« Si divulgano le più strane ed inesatte dicerie sullo scopo del mio viaggio, sulle circostanze che lo accompagnano, sugli incidenti relativi alla misura presa contro di me.

« Mancherei al mio dovere se non ristabilissi la verità mediante spiegazioni personali e la lettura di documenti che mi sembrano decisivi.

« Questa verità io la debbo tutta intera ai giudici da me richiesti: la debbo a' miei amici, la cui ospitalità offertami, non devo compromettere; la debbo all'opinione pubblica, che non potrebbe essere travisata più a lungo dalle calunnie inesse in giro.

« Sono dunque convinto, sig. Presidente, che vorrete ammettermi a presentare questa difesa ormai necessaria, e vi prego di volermi far sapere se l'8 gennaio è il giorno definitivamente fissato in cui potrei essere udito dal Tribunale.

« Aggraditi, ecc.

« Firmato Napoleone (Gerolamo)

« Consigliere generale. »

A questa lettera il sig. Presidente di Aubepin rispondeva con altra sua in data del 31 dicembre, nella quale era detto:

« Monsignore, ho dovuto comunicare al Governo la lettera che mi facete l'onore d'indirizzarmi.

« Il sig. Presidente della Repubblica pensa che ragioni d'interesse generale s'oppongono a che V. A. venga in persona a presentare la sua difesa all'udienza del Tribunale. »

L'*Indipendenza belge*, mentre constata che i giornali bonapartisti hanno abbassato di tono, dice, che nel loro interesse hanno fatto bene, poichè, se avessero continuato, il Governo era deciso a farli tradurre innanzi al Consiglio di guerra.

Il generale Trochu ha chiesto le sue dimissioni, ed intende ritirarsi a far vita tranquilla a Tours.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA**

Pest 18.

I risultati di Cassa a tutto 30 novembre 1872 dimostrano in confronto al preventivo un introito minore di sei milioni ed una spesa minore d'un milione, quindi una deficienza di cinque milioni, che con riguardo alle antecedenze fa ammontare il deficit del 1872 a 50 milioni.

La *Pester Correspondenz* riferisce:

Il tenente-maresciallo Molinari parte oggi per Vienna colle istruzioni riferibili ai confini della Croazia, stabilite nel Consiglio dei ministri di mercoledì, allo scopo di ottenere la sanzione imperiale.

**INGHILTERRA**

All'indomani della morte dell'Imperatore, dice l'*Ordre*, la Regina Vittoria indirizzò una lettera di condoglianza all'Imperatore, che cominciava colle seguenti parole: « Mia cara sorella. » Questa formula fu molto rimarcata.

Ritornando dai funerali, il Principe imperiale salì in carrozza col Principe Napoleone. I poliziemeni incaricati del buon ordine, facevano scostare la folla dicendo: « Signori, fate largo all'Imperatore. »

A Camden-House furono arrestati parecchi individui sospetti.

**RUSSIA**

Mirza Malkom Khan è stato delegato dal Re di Persia ad informare lo Czar che S. M. persiana visiterà tra breve Pietroburgo, per ritornare in Persia per la via di Londra.

**AMERICA**

Washington 17.

Il Senato approvò l'impiego di 300,000 dollari per l'Esposizione mondiale di Vienna.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 21 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 10799.70

Vincenzo Pisoni » 5. »

Federico dott. Luzzatto, avv. » 10. »

N. N. » 10. »

Sacerdoti dott. Cesare, avv. » 20. »

Bosi fratelli » 15. »

Zanetti dott. Gio. Batt. » 5. »

Pissinato Gaspare » 30. »

Anicello Antonio » 10. »

Paluello Giacomo » 4. »

S. B. » 4. »

Totale Lire 10877.00

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 7864.60.

**Consiglio comunale.** — Mercoledì, 22 corrente alle ore 12 1/2 pomeridiane precise, vi sarà seduta, e verrà posto all'ordine del giorno il seguente oggetto:

Seduta pubblica.

1. Continuazione della discussione ed approvazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1873 del Comune.

**Ateneo Veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 23 corr., alle 2 pom.:

1.ª Si terrà la discussione e deliberazione dell'ordine del giorno proposto in seguito alla lezione tenuta dall'avv. Genala sulla *rappresentanza proporzionale*.

2.ª Il sig. prof. Natale Crovato leggerà una memoria sull'insegnamento della parola ai sordomuti.

Nell'adunanza serale di venerdì 24 corr., alle 8 pom., il prof. Federico Brunetti terrà lezione orale sui *sistemi educativi greci e romani*.

**Fondazione Querini-Stampalia.** — Elenco dei libri pervenuti a questa Fondazione durante il mese di dicembre, 1872:

Bouchut E.: Histoire de la médecine et des doctrines médicales, 2 vol. gr. 8. Parigi, 1873.

Ziemssen: Electro-terapia, prima trad. ital. sulla 4.ª del 1872, con 53 fig. intercalate nel testo ed una tavola litografica, 1 vol. 8. Napoli, 1872.

Littre E.: Médecine et médecins, 1 vol. 8. Paris, 1872.

Mandle L.: Traité pratique des maladies du larynx et du pharynx, avec 7 planches grav. et coloriées et 164 fig. inter. dans le texte, 1 vol. gr. Paris, 1872.

Byron L.: The complete Works, containing notes and illustrations, 1 vol. gr. 8. Frankfurt, 1872.

Longfellow H. W.: The poetical Works, with illustrations by John Gilbert, 1 vol. 8. London.

Mel J.: Il Codice di procedura penale, illustrato dalla procedura decennale alle Cassazioni patrie, con note e richiami a Leggi e Regolamenti che vi hanno riferimento, 1 vol. gr. 8. Verona, 1872.

Traina J.: La servitù legale sulle acque, 1 vol. gr. 8. Palermo, 1873.

Rabbeno A.: Le selve e le inondazioni. Studi di legislazione forestale. Torino, 1872.

Gianquinto G.: Della confisca per contrabbando da guerra, 1 vol. gr. 8. Lucca, 1872.

Ridolfi G. B.: Il diritto marittimo della Germania settentrionale comparato col libro 2 del Codice di commercio del Regno d'Italia. Studi. 1 vol. 8. Firenze, 1871.

Serafini F.: Istituzioni di diritto romano, comparato col diritto civile patrio, 2 vol. 8. Firenze, 1870-1873.

Arabia T.: La Nuova Italia e la sua costituzione. Studi. 1 vol. gr. 8. Napoli, 1872.

Martelli J.: Storia dell'Internazionale dalla sua origine sino al Congresso d'Aia, 1 vol. 8. Napoli, 1873.

D'Azelegio M.: Scritti politici e letterari preceduti da uno studio storico di Marco Tabarrini, 2 vol. 8. Firenze, 1873.

L. Bucher: Forces et Matière, études populaires d'histoire et de philosophie naturelle, 1 vol. 8. Paris, 1872.

Id.: L'homme selon la science, 1 vol. gr. 8. Paris, 1872.

Fantoni Gabriele: Nuovo Diario italiano, ossia compendio di Storia d'Italia, nei suoi martiri di sette secoli dalla battaglia di Legnano 1176 al compimento dell'italiana unità, 1 vol. 8. Venezia, 1872. (Dono dell'autore.)

Corbetta E.: Conferenze popolari d'economia pubblica sociale, 1 vol. 8. Milano 1872.

Conti A.: Il bello nel vero. Libri 4, 2 vol. Firenze, 1872.

Carti P. A.: Il Lago di Como ed il Pian d'Erba, escursioni autunnali, 1 vol. 8. Milano, 1872.

Gerstenbrand L. Codemo: Fronde e fiori del veneto letterario in questo secolo, 1 vol. 8. Venezia, 1872.

Id.: La rivoluzione in casa: scene domestiche della guerra d'indipendenza italiana, 1 vol. 8. Venezia. (Dono dell'autrice.)

Agli 87 periodici accennati negli elenchi precedenti, si aggiunsero: La *Rivista di filologia e di istruzione classica*, il *Roman Times* ed il *Gaspare Gozzi*.

**Esposizione di Vienna.** — La Giunta speciale per l'Esposizione universale di Vienna 1873 ha pubblicato la seguente lettera circolare:

L'Ufficio Centrale italiano per l'Esposizione di Vienna ha comunicato a questa Giunta speciale le prescrizioni relative alla consegna degli oggetti da inviarsi a quella Mostra, nonché al mobilio destinato a contenere gli oggetti stessi nell'Esposizione.

La Giunta si affretta di portare a cognizione degli Espositori tali norme, richiamando sopra esse tutta la loro attenzione perchè vi si attengano strettamente all'effetto di evitare possibili disordini e ritardi.

L'articolo 33 del Regolamento italiano per l'Esposizione di Vienna stabilisce che gli oggetti destinati alla mostra debbano essere consegnati alle Giunte speciali entro il corrente mese.

Questo Ministero ha ormai compiuto l'esame delle domande di ammissione, e avanti il 25 di gennaio ne significherà i risultati alle Giunte perchè vogliano darne immediata partecipazione ai singoli Espositori.

Saranno contemporaneamente inviati alle Giunte i moduli delle polizze di spedizione e degli indirizzi che gli oggetti imballati debbono portare, e sarà trasmessa copia del contratto per i trasporti stipulato dal Governo, sia per gli oggetti di sua spettanza, sia per quelli spediti dalle Giunte che intendano profittare delle agevolanze notevoli ottenute a tale riguardo.

Ma intanto è mestieri che le Giunte si persuadano e persuadano gli espositori della necessità che gli oggetti siano preparati per la spedizione non più tardi del 15 febbraio prossimo, affinché giungano a Vienna in tempo per essere opportunamente collocati.

Non sono eccettuati da tale disposizione che i dipinti moderni, i quali potrebbero soffrire qualche danno se rimanessero troppo a lungo incassati, e gli oggetti per i quali può valere la disposizione dell'art. 43 del Regolamento italiano per l'Esposizione.

Conviene però che tali oggetti siano in piccolo numero per non accrescere le gravi difficoltà dell'ordinamento della mostra, e che di essi pervenga avanti il 15 febbraio una nota compiuta, chiara e particolareggiata, affinché giungendo a Vienna avanti il 10 di aprile, trovino già preparato lo spazio che deve accoglierli.

Per ottenere poi la maggiore uniformità

possibile nelle vetrine e negli scaffali destinati a contenere gli oggetti esposti, comunico alle Giunte le norme generali sulle dimensioni di tali suppellettili:

Le vetrine e gli scaffali da addossarsi alle pareti non potranno avere altezza totale maggiore di metri 4; la loro lunghezza dovrà essere una delle seguenti: m. 4.80, m. 2.20 a m. 1.10; la larghezza non potrà oltrepassare m. 1.20.

Le vetrine da collocarsi nel mezzo delle gallerie saranno doppie colla larghezza di m. 1.80, oppure semplici colla larghezza di m. 0.80.

In quest'ultimo caso però converrà che le Giunte procurino che ciascuna vetrina semplice di un Espositore corrisponda ad una simile vetrina di un altro, per modo che si possa appoggiare alla prima.

E fissata l'altezza di m. 0.90 dal suolo per i tavoli destinati a sostenere mobili di lusso, oggetti di piccolo valore scoperti, ecc., ed una larghezza di m. 0.70 a m. 1.20.

Raccomandando vivamente agli Espositori di attenersi alle prescrizioni sopraenunciate, all'effetto che venga ottemperato al desiderio espresso dal Ministero, che sarà pure quello di tutti gli esponenti, che cioè, l'Esposizione italiana faccia bella mostra di sé non solo per la bontà degli oggetti, ma anche per la eleganza della loro disposizione, la scrivente Giunta si riserva di diramare, appena pervengano dall'Ufficio Centrale, i moduli occorrenti per la spedizione degli oggetti.

Venezia, li 15 gennaio 1873.

Il Presidente della Giunta, BRUSONINI.

Il segretario, G. Canali.

**Omaggio.** — Sappiamo che dai notai della città e Provincia di Venezia e dagli impiegati della Camera notariale, vennero presentate al Preside della Camera stessa, consigliere Pietro B-dendo, le insegne di cavaliere dell'Ordine equestre della Corona d'Italia, di cui venne testè meritamente insignito. Questo atto di deferenza e di stima venne accompagnato con un indirizzo concepito in brevi parole di affetto e di congratulazione.

**Dichiarazione.** — A proposito di quanto abbiamo detto sui restauri ed adattamenti del Palazzo Sagredo per l'Istituto internazionale del sig. cav. M. Rava, aggiungiamo, per desiderio del sig. Paolo Cappellina, agente della proprietà del palazzo, la dichiarazione che le ingenti spese per radicale ristaurare e per la massima parte degli abbellimenti vennero fatte interamente dalla medesima, e quelle per l'adattamento ad Istituto educativo vennero sostenute dal cav. Rava.

**Società del Carnevale.** — XIV. lista degli oblatori:

Ricavato netto dall'Accademia al teatro Apollo, li 15 corr., lire 1610.62 — Banca di Credito, 50 — Savini Achille, 20 — Pivato L., 10 — N. N., 5 — Amadio, fratelli, 2 — Fantuzzi Antonio, 2 — N. N., 5 — Baronesse M. Inkey de Gludovatz, 60 — Bar. Franchetti, 100 — Sullari, Luzzatto e C., 15 — Neuton Desiderio, Caffè Orientale, 25 — Mattei dott. Cesare, 5 — Campanaro Francesco, 2 — Martelli, fratelli, 5 — Tommasi Antonio, 1 — N. N., cent. 50 — Stefano Luigi, lire 2 — Guidotti Luigi, cent. 50 — Vianello Enrico, lire 2 — Sardi Giuseppe, 1 — Masenga G., 2 — Battisti Francesco, 2 — Ghio Andrea, 1 — Lazzaroni Giuseppe, 2 — Tene Luigi Eugenio, cent. 50 — Piva Antonio, 1 — 2.50 — Miotto Giacomo, 2 — Fabris Giacomo, 1 — Bombolini Luigi, 1 — Cesca Pietro, Giacomo, 2 — Casaggon Antonio, 1 — Cortellini 1 — Cantaluppi Carlo, 2 — Tagliapietra Francesco, 1 — Masetto Angelo, 2 — Piva Angelo, 2 — N. N., 1 — Quattro povere signore, 2 — Rieti Abramo, 2 — Fulin Antonio, 4 — Belli Arcangelo, 1 — Tonini G. B., 1 — Banco del lotto N. 17, lire 2 — N. A., 1.50 — Pellegrini Tito, 1 — Mengo-Badiali, cent. 25 — Martina Michele, lire 1 — N. N., 2 — Conegliano Giacomo, 5 — Coletti Gio. Battista, 5 — Levi Carlo, 2 — Clerie Alessandro, 2 — Sandon Carlo, 5 — Ruchinger Luigi (2ª offerta), 12 — Moro Carlo, 2 — Vanchiger Luigi (2ª offerta), 12 — Persini Gio. Battista, 2 — Sando Antonio, 2 — Selvattini Marco, 2 — Tivan Antonio, 2 — del Turco e C., 5 — Zanini Gaetano, 5 — Caffè S. Gio. Girolamo, 1 — Baccalin Fr., SS. Apostoli, 3 — Cipollati Fr., id., 5 — Zersovich Andrea, 5 — G. Angeli e E. Grazzini, 10 — Fontana Felice, 5 — Gervasutti L., 2 — Zanetti Eugenio, 5 — Spanio Fortunato, 5 — F. de Fiori, 2 — Ugras Antonio, 5 — Trimer Ernesto, 5 — Gardin Pietro (2ª offerta), 5 — De Cecco Pietro, 5 — Galli Giacomo, 15 — Parisi Francesco, 5 — Pasquali, fratelli, 10 — Zecchini G. M., 10 — D. Fr. Bocuzzi, 6 — E. Loismant e G. Stello, 5 — Avv. dott. Giuseppe Musati, 5 — Avv. dott. Tommaso Guizzetti, 2 — Piola cav. Vincenzo, 5 — Branzani Ant., 5 — Grimaldo Giacomo, 3 — Salveto Alberto, 3 — Avv. D. G. P., 2 — Canilli Senofonte, 5 — Avv. dott. Ferdinando nob. Graziani, 5 — Bra dott. Giuseppe, 4 — Pietro e fratelli Penasa, 4 — Totale L. 2179.37

Liste antecedenti. L. 6723.55

Totale L. 8902.92

**Bullettino della Questura del 21.** — Certo F. P., venditore di formaggi in Ruga dei Spezieri a S. Polo, soffrì il furto di una spranga di ferro, del valore di L. 1, per opera di R. G., che venne tosto arrestato, con sequestro della cosa rubata.

La femmina V. A., dimorante in S. stiere di S. Marco, venne truffata l'altro ieri da B. G. di un vestito del valore di L. 9.

Certo L. R., negoziante a S. Giobbe, denunciava alla Questura di Canaregio, d'essere stato derubato, il 19 corrente, da uno sconosciuto, di un cuscino da barca e una spalliera, del valore di L. 40, oggetti che formavano parte del fornimento di una barchetta legata alla riva di approdo della sua casa.

Per mandato dell'Autorità giudiziaria, venne ieri arrestato P. G. prevenuto di un furto commesso nel mese di novembre p. p.

Altri agenti, per questua ed opposizione loro fatta, arrestarono S. G.

**Condanna.** — Uno degli arrestati pei vari borseggi al teatro *Malibran*, di cui si è fatto cenno nel *Bullettino* di ieri, chiamasi Schultz Angelo, che, per citazione diretta portata innanzi al Tribunale, venne ieri condannato ad un anno di carcere.

**Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie prestarono assistenza a certa Z. A., che, cadendo, riportò una lussazione alla gamba; e Denunciarono alla R. Pretura S. S., che, colto in contravvenzione per avere lordato fuori de' pisciatoi, si qualificava falsamente; Consegnarono alla Questura di San Marco T. G. per questua; e Costatarono 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Dall'Autorità municipale veniva sospeso dal servizio pubblico il battello N. 75, perchè indecente.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** *Bullettino del 21 gennaio 1873.*

Nasce: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. Totale 14.

Matrimoni: 1. Levi Giacomo Marco chiamato Marco, ingegnere civile, celibe, con Levi Emma, possidente, nubile.

2. Vianich dott. Antonio Luigi Giovanni, avvocato celibe, con Di Sambonifacio contessa Elisabetta Teresa Zilia Eleonora, possidente, nubile, celebrato in Padova il 15 gennaio corrente.

Decessi: 1. Massoleni Gessi Antonio, di anni 66, coniugato, di Venezia. — 2. Manfrol Eva, di anni 20, nubile, di Cencenighe. — 3. Vacchilievich Dabala Maria, di anni 71, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 4. Scalbrin Domenico, di anni 21, nubile, periala, id. — 5. Moro Elisabetta, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 6. Benvenuti Coscio nob. Giovanna Battista, di anni 72, vedova, possidente, di Udine. — 7. Canali Sante, di anni 66, ammogliato, R. pensionato, di Venezia. — 8. Magistris Antonio, di anni 52, ammogliato, oste, di Mestre. — 9. Rigamonte Antonio, di anni 52, ammogliato, di Venezia. — 10. Pelizzari Domenico, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 11. Cirani prof. Giuseppe, di anni 42, ammogliato, prof. di matematica, di Belluno.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali trattate durante il mese di dicembre 1873.

reca Zilia Eleonora, possidente, nubile, celebrato in Padova il 15 gennaio corrente.

**Decessi:** 1. Massoleni Gessi Antonio, di anni 66, coniugato, di Venezia. — 2. Manfrol Eva, di anni 20, nubile, di Cencenighe. — 3. Vacchilievich Dabala Maria, di anni 71, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 4. Scalbrin Domenico, di anni 21, nubile, periala, id. — 5. Moro Elisabetta, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 6. Benvenuti Coscio nob. Giovanna Battista, di anni 72, vedova, possidente, di Udine. — 7. Canali Sante, di anni 66, ammogliato, R. pensionato, di Venezia. — 8. Magistris Antonio, di anni 52, ammogliato, oste, di Mestre. — 9. Rigamonte Antonio, di anni 52, ammogliato, di Venezia. — 10. Pelizzari Domenico, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 11. Cirani prof. Giuseppe, di anni 42, ammogliato, prof. di matematica, di Belluno.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali trattate durante il mese di dicembre 1873.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni.	Evase con procedura di compimento	Deferite alla R. Pretura
Sanità	37	30	7
Ornato	239	194	38
Polizia stradale	7	7	—
Traghetti	5	5	—
Incedii	45	36	9
Anagrafi	—	—	—
Totale	351	277	54

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 21 gennaio.

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.**

Roma 20 gennaio, mattina.

Vi ho già riferito in una precedente lettera quali erano le intenzioni del Ministero rispetto alla costruzione delle ferrovie interprovinciali del Veneto. Debbo tornare adesso sullo stesso argomento, per dirvi che nel Consiglio dei ministri fu proposto di fare non già soltanto una legge speciale per il Veneto, ma una generale per tutta Italia. Chiedere in altre parole al Parlamento l'autorizzazione generica di poter sussidiare in ragione di lire 1000 al chilometro tutte le linee ferroviarie, che fossero proposte da Comuni e Provincie interessate e cooperanti alla loro costruzione, e mettere così in grado il potere esecutivo di accordare via via quelle concessioni, che possono essere attuabili.

E anzi probabile che questo progetto di legge sia dal Ministero proposto nelle prossime riunioni parlamentari; ma è probabile altresì ch'esso incontri fere, per quanto irragionevoli opposizioni. I deputati delle Provincie meridionali si allarmano tutte le volte che sentono parlare di sussidi minori di quelli ch'essi pretendono come un diritto. Essi hanno oggimai contratta la felice abitudine di avere le strade fatte a carico dello Stato, e temono ogni innovazione. Con tutto ciò, ho motivo di credere che il Ministero sosterrà il suo progetto di legge con vigore, e riuscirà ad ottenere l'approvazione della Camera.

Merita qualche schiarimento il progetto presentato dall'on. Sella, col quale sono autorizzati i contribuenti a pagare le imposte mediante i Cuponi delle cedole del Debito pubblico. Non pochi istituti di credito avevano iniziato una curiosità e forse men che lecita speculazione. Altiravano nelle loro casse i Cuponi, facendoli dare in pagamento di Azioni emesse, di depositi e via dicendo, e poi, portavano a Parigi questi Cuponi per riscuotere il pagamento in oro. Si narra che nel pagamento dell'ultimo semestre, un Istituto di credito, ed anche dei più rispettabili, giunse per questo mezzo a fare un beneficio di più che 300.000 lire. Il progetto del Sella mira adunque a colpire questo commercio. Il contributo, il quale possiede qualche Cupone che non gli sarebbe pagato che in luglio, potrà senza perdita alcuna spenderlo fino da febbraio. Quanto all'erario, s'è vero che riceve carta anziché denaro, vero è altresì che all'epoca del pagamento semestrale gli occorreranno tanto minori somme, e così una cosa compenserà l'altra.

Vi ho annunciato a suo tempo che la Sezione d'accusa della Corte d'Assise erasi adunata per deliberare sulle conclusioni del Procuratore del Re, rispetto alla causa per cospirazione contro la sicurezza dello Stato. La Sezione ha tenuto già quattro riunioni, ma non è riuscita a prendere nessuna risoluzione, non già per incertezza o per controversie che sieno sorte, ma perchè è sembrato opportuno accertare meglio alcuni fatti che possono giovare assai all'andamento della causa. Non ho bisogno di dirvi che qualunque commento sull'operato della Sezione d'accusa sarebbe della più grande sconsigliatezza; ma spero di non commettere un'indiscrezione dicendovi ch'è opinione di molti che sia utile affrettare la soluzione di questo processo, semprechè, s'intende, la sollecitudine non nocca al buon andamento della giustizia.

Il Ministero è sul punto di prendere una risoluzione importante e soprattutto assai lodevole. Sapete che una delle più fere cagioni di malcontento, in Palermo, sta nel modo con cui fu ripartita la tassa di ricchezza mobile. Non potete figurarvi a che punto arrivano le lagnanze su questo particolare, lagnanze che hanno tutto l'ardore del popolo siciliano. Ora dunque il Ministero ha risoluto di mandar l'on. Finelli, affinché esamini, sul luogo, l'indole e la giustizia dei reclami, e a un bisogno provveda. Sarebbe difficile trovare, per questo ufficio, un uomo più adattato dell'on. Finelli, il quale, mentre è molto pratico della materia, è anche inaccessibile ad ogni pressione.

Questo provvedimento è importante non solo per sé stesso, ma perchè costituisce un ottimo precedente, e potrà con vantaggio essere attuato ogni qual volta si presentino condizioni simili a quelle di Palermo.

Ieri ebbe luogo al Quirinale il pranzo dato da S. M. al Corpo diplomatico. Tutti i capi missione della Rappresentanza estera, tutte le dame della Principessa Margherita ed i suoi cavalieri d'onore, erano invitati. Dopo il pranzo, S. M. si tratteneva a lungo col Principe Umberto, coi rappresentanti esteri, con la Principessa Margherita e con le sue dame. Domenica prossima avrà luogo l'altro pranzo ai generali e comandanti di corpo che sono in Roma. Secondo le disposizioni date, parrebbe che S. M. intendesse di trattenerli in Roma sino alla fine del carnevale. Tutto sta per altro che la sua salute si adatti con questo clima.

E ieri ebbe luogo exiando, in proporzioni misuratamente più modeste, un altro pranzo. Si riunirono tutti i professori della Facoltà matematica e di scienze naturali della nostra Università. La riunione ebbe per scopo di affrettare sempre più i vecchi coi nuovi professori,

quelli di Roma cordialissimi.

La famiglia reale è ora a banchetto con agli ufficiali non dubito cento commensali, l'animo di accordo fra

Faccio d'ieri per vimento che funerali. L'iosa di te parte alla prezava e Biognava tutta di ne za l'aiuto a più di d lei. Questi cia, ma l' do nobiliss rigi. Essi, colla loro lette, fiorite rative di valore, e Erano pre e quando lidissima, occhi. Og la mano o ma nessun in tutti la con poche d'erano queste pa graziamer me protegg encore le tant ai me Caselli e sercito ita periale st rinzaggio fetto e di al suo co

La p furono o, che non si p Vi m nel quale poleone scia, fra b

(?) Il maestro morte. Il conserva, non guast posto un

CAN

La s meridiana l de Si d maritim Rito di accet parte m Perri denza ch la quale secondo dotta a Diec mandò mero in fronto a Don sato a Ma fra la nante; i supplire dato, a Giunta scirebb noso al Perri cendo c Perrone l'organ D' R' avuto r rispond ai biso ziarie. L' vamente venire la sua conforto In su sua p P. dice c alla le cupa c Giunta trattat Perron R' propos Camer più var marino

L' col se Stef leggo tato zione colla ment

Gove no a usi nansi

già a atti



**Banca di credito veneto**  
**VENEZIA**  
**San Benedetto - Palazzo Martinengo**

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somma a scadenza fissa di non meno di 60 giorni quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 1/2 per cento fino alla scadenza di 3 mesi.  
Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali al 5 per cento, oltre la tassa governativa dell'1 per mille.

Riceve merci in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. Si incarica della loro vendita sia nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

Si incarica del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all'estero, del caso di effetti cambiali italiani ed esteri, emette ed eseguisce ordini sui principali borsali italiani ed esteri, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai richiedenti.

37 LA DIREZIONE.

**Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicine, mediante la lienzia Revalenta Arabica Barry Barry di Londra.**

9) Più di 72.000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, hanno che le miserie, pericoli, disinganni vati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di quelle nauseanti, sono attualmente evitati con la cozza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **farina di salute**, la quale restituisce la perfetta agili organa della digestione, e conduce a mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), strilli, gastralgie, costazioni croniche, emorroidi, dolo, reumatismo, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitatione, tintinnar d'orecchi, anchidia, piaghe e vomiti, dolori, ardori, artritici e spasma-

ogni disordine di stomaco, di cervice, di vescica, di  
insomnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumi)  
malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimen-  
tum, angue, gotta, febbre, catarro, convulsioni, in-  
fermità, sangue vizioso, idropisia, mancanza di fres-  
chezza e d'energia nervosa. N. 72.000 cure, comprese  
e di molti medicamenti, del duca di Pluskow e della sa-  
marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62.824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di  
doga giovò in modo efficacissimo alla salute di  
madre. Ridotta, per lentità ed insistente infiamma-  
zione dello stomaco, a non poter ormai sopportare al-  
bo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté di-  
cippio tollerare, ed in seguito facilmente digerire  
te inquietante, ad un normale ben salutare di su-  
te e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.;  
4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.;  
3 fr. 36; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. a  
porto, Torino; ed in Provincia presso i farma-  
cologi. Raccomandiamo anche la *Revalenta*  
**ciocholate**, in **potere** od in **scatole**:  
tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per  
tazze 8 fr.

**Biscotti di Revalenta, scatole**  
**kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 3.**

Il pubblico è perfettamente garantito contro  
rogati venetici, i fabbricanti dei quali sono ob-  
a dichiarare non dovessero confondere i loro pro-  
dotti con la *Revalenta Arabica*.

(Per i rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pa-

## GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 21 gennaio.

Ieri arrivava da Trapani il barkc italo. *Raffaele*  
Scarpa, con sale per il *Mario*.

La Rendita da 73 30 a 73 35. Da 20 franchi  
L. 23 34. Fiorini austr. d'arconto da 1. 2 73 1/2 a  
Banconote austr. da 1. 2 58 L. 2: 87 1/2 per fior.

### BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA,  
del giorno 20 gennaio.

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

	Apertura
Rendita 5 1/2 % 1° gennaio . . . . .	73 30 —
Prestito Nap. 1886 4. 1° ottobre . . . . .	— —
» L.-V. 1889 trent. Franco- forte. . . . .	— —
» » libero . . . . .	— —
» Asioni Banca Nazionale . . . . .	— —
» » Banca Veneta . . . . .	— —
» » Banca di Credito Veneto . . . . .	— —
» » Banca Toscana . . . . .	— —
» » Banca Costruzioni Venete . . . . .	— —
» » Compagnia di Commercio . . . . .	— —
» » Regia Tabacchi . . . . .	— —
» » Banca Italo-Germanica . . . . .	— —
» » Strade ferrate Romane . . . . .	— —
» » » » privilegi . . . . .	— —
» » Banca Generale Romana . . . . .	— —
» » Banca Austro-Italiana . . . . .	— —
» » Comp. fidejussoria Italiana . . . . .	— —
» » Società Generale del Credi- to Immobiliare . . . . .	— —
» » Credito Mobiliare Italiano . . . . .	— —
» » Obbligazioni Strade ferrate V.E. . . . .	— —
» » » » Sarde . . . . .	— —
» » Tabacchi . . . . .	— —
» » Beni Demaniali . . . . .	— —
» » Beni Ecclesiastici 5 1/2 % . . . . .	— —
» » Strade ferrate Romane . . . . .	— —
» » Prestito Venezia . . . . .	— —
» » » » mil . . . . .	— —

CAMBII da

Amburgo . . . 3 m. d. sc. 5	137 25 —
Amsterdam . . . » 5	— —
Augusta . . . » 5	— —
Berlino . . . » 5	— —
Bruxelles . . . » vista . . . 4 1/2	— —
Francfort . . . 3 mesi » 5	— —
Parigi . . . » vista » 5	111 35 —
London . . . 3 mesi » 4 1/2	28 06 —
Trieste . . . » vista » 6	257 80 —
Vienna . . . » » 6	257 80 —

VALUTE.

Pesi da 30 franchi . . . . . L. 23 34	—
Banconote austriache . . . . .	257 73 —



SCONTO.  
Venezia e pianche d'Italia.  
della Banca Nazionale 5 - 1/2  
della Banca Veneta 5 1/2 - 6  
della Banca di Credito Veneto 5 1/2 - 6

Telegrammi  
dell'Agencia Stefani di Genova.  
Mariglia 17 (sera).  
Poli di capra Mare 44 a fr. 41; Pouton Ora 12 a fr. 138.  
Caffa, prezzi fermi.  
Frumento, importazioni etc. 28,000.  
Purono venduti etc. 4643. Prezzi deboli.

Parigi 17.  
Fazime otto marche per mese corr. a fr. 75; per febbraio a fr. 71.50; per mesi seguenti a fr. 71.  
Mercato calmo. Pochi affari.

Londra 17.  
Oli di colza a scell. 40; di lino scell. 35/9, tutti disponibili.  
Frumento, mercato fermo.

Mars 17 (sera).  
Cotoni, furono venduti bullo 625.  
Luigiana da fr. 123 a fr. 124; Osmraw. da fr. 87 a fr. 88.  
Caffa, furono venduti sacchi 3900.  
Quotazioni: Haiti a fr. 168.50; Bahia a fr. 97.25; Rio da fr. 94 a fr. 98 consegnabile; Malabar a fr. 105; Guatemala a fr. 106; Gonaive a fr. 98; Mysore a fr. 107.

Liverpool 17 (sera).  
Cotoni, vendite generali bullo 8,000, di cui per ispeccazione bullo 1000; per consumo bullo 7000.  
I prezzi sono deboli.

Ricetta settimanale.  
Vendite generali della settimana bullo 48,000; per ispeccazione bullo 3000; per ripartizione bullo 5000; per consumo bullo 43,000; importazioni della settimana bullo 87,000; deposito bullo 455,000.

Prezzi delle diverse qualità.  
Middling Upland 9 1/2; Nuova Orleans 10 1/2; Egiziani 10 1/2; Broach 7 1/2; Osmraw. 7 1/2; Smirna 8; Pernambuco 10 1/2; Faranah 10 1/2; Mascio 10 1/2; Bahia 10; Beagle 4 1/2.

Nuova York 17.  
Cambio Londra 119 1/2.  
Aggio dell'oro 119 1/2.  
Upland 30 1/2.  
Petrolio 22.

Anversa 17.  
Cotoni secchi Buenos Ayres 70 da fr. 126 a fr. 169; salati Montevideo 1677 a fr. 89.50.  
Petrolio, ribassa; pagati a fr. 49.

Liverpool 17 (sera).  
Frumento, rialzo di 1 pence.

Londra 17.  
Frumento, prezzi invariati.

PORTATA.  
Il 17 gennaio. Arrivati:  
Da Lignano, piogioletto it. Lorenza S., di tonn. 60, padr. Ghizzo S., con 5500 fillegame ab. in tavole, all'ordine.  
Da Trieste, piogioletto austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona 6, con 261 col. agrumi, 198 col. frutti secchi, 18 col. caffè e zucchero, 44 col. droghe, 65 col. unto da corio, 67 col. valoni, 30 col. crummi, 15 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Per Alessandria toccando Ancona e Brindisi, piogioletto inglese Italia, di tonn. 1354, capit. Hall W., con 497 col. frutti freschi in sorte, 9 col. formaggio, 32 col. burro, 40 col. conterie, 5 col. colori, 4 col. pippe, 4 col. cotone, 1 col. manifatture, 8 col. filati rossi, 2 col. setumi, 1 col. conterie, 8 col. birra, 1 col. sapone, 3 col. piante vive, 15 col. merci ed effetti div.; — più, per Ancona, 5 bal. peli; — più, per Brindisi, 9 col. ferramenta, 1100 fillegame ab. in sorte.

Per Bari, piogioletto it. Amicizia, di tonn. 89, cap. G. A. Battalico, con 270 fillegame ab., 96 sac. riso, 3 col. ferramenta, 1 col. conterie, 1 part. stuoie e botti vuote usate.

Per Pesaro, piogioletto it. Mirra, di tonn. 21, padr. V. Mondani, con 500 fillegame in sorte, 1 part. carbon coke, 2 partite crassa alla rinf.

Per Corfu ed Odesa, brig. greco Petros, di tonn. 269, cap. Petrasa G., con 2880 fillegame in sorte, 320 max. caria, 15 sac. riso, 400 cassette, 22 barili petrolio, 190 botti vuote per Corfu; — più, 103/m. mattoni cotti per Odesa.

Per Cherax, piogioletto austr. Quotato, di tonn. 58, padr. Polem G., con 35 sac. riso.

Per Trieste, piogioletto austr. Milano, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 44 col. manifatture in sorte, 9 col. olio ricino e pannello, 3 col. candele, 2 col. peli, 5 col. cuoio, 21 bal. baccata, 24 col. formaggio, 4 col. burro, 10 sac. farina gialla, 10 sac. caffè, 4 col. radice, 17 col. caria, 19 sac. conterie, 25 bal. canape, 6 bal. stoppa, 2 col. sapone, 2 col. cocciniglia, 62 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

STRADA FERRATA. — ORARIO  
Partenze per Udine: — ore 6.15 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., dirette.  
Arrivi: — ore 8.46 ant., dirette; — ore 6.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.  
Partenze per Trieste e Vienna: — ore 10.08 ant.; — ore 11.08 pom., dirette; — Arrivi: — ore 8.46 ant., dirette; — ore 4 pom.  
Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., dirette.  
Partenza da Venezia per Mestre: — ore 12.35 pom.  
Arrivo a Mestre: — ore 13.45 pom.  
Partenza da Mestre per Venezia: — ore 1.30 pom.  
Arrivo a Venezia: — ore 1.33 pom.  
Partenze per Milano: — ore 8.30 ant.; 10.30 ant., dirette; — Arrivi: — ore 4.35 pom.; — ore 8.38 pom.; — ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: — ore 8.35 pom.; — ore 7 pom.  
Arrivo: — ore 10.30 ant.  
Partenze per Padova e Bologna: — ore 8.30 ant.; — ore 7.30 ant., per metà diretta; — ore 8.30 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretta; — Arrivi: — ore 6.40 ant., per metà diretta; — ore 13 merid.; — ore 3 pom., dirette; — ore 9.54 pom.

TEMPO ERMO A MEZZODI VERO.  
Venezia, 22 gennaio, ore 12, m. 11, s. 56, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.  
Bullettino del 20 gennaio 1873.  
Cielo minaccioso e piovoso.  
Il Mediterraneo quasi da per tutto grosso e burrascoso.  
L'Adriatico agitato a Venezia; mosso altrove.  
Il barometro scese da 7 a 15 mm. al Nord ed al centro, e fino 5 mm. al Sud d'Italia.  
Venti forti, fortissimi, fra Libeccio e Maistro.  
Tempo burrascoso, cogli stessi venti imposti in tutta l'Europa occidentale.  
Sempre probabilità di forti burrasche e temporali in tutto il Mediterraneo.  
Vegliate ancora; continuate; segnalazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatte nel Osservatorio Patriarcale  
all'altezza di m. 20.148 sopra il livello medio del mare  
Bullettino del 20 gennaio 1873.

	6 ant.	8 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	745.35	738.21	736.68
Termometro centigrado al Nord	6° 18	8° 40	8° 00
Tensione del vapore in mm.	6.86	7.51	7.51
Umidità relativa in gradi	97.0	95.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	N. N. E.	S. S. E.
Stato del cielo	2.3	0.2	2.3
Acqua caduta in mm.	2.5	0.0	1.0
Oro in gradi	2.5	0.0	1.0
Elettricità dinamica (stima)	1.34	1.35	1.36

Delle 8 ant. del 20 gennaio alle 6 ant. del 21.  
Temperatura max. . . . . 9.0  
min. . . . . 1.3  
Della luna: — giorni: 21.  
Fase —.

SPETTACOLI.  
Martedì 21 gennaio.  
Teatro Apollo. — L'opera: *Ruy-Blas*, del M. P. Marchetti. — Dopo il 3° atto dell'opera, il ballo fantastico in

un prologo e 5 quadri, composto e diretto dal coreografo G. Foppa, intitolato: *Ale*. — Alle ore 8.  
— Giovedì, 23 corr., verrà eseguito un nuovo passo a tre.  
— Domani, mercoledì, 22 corr., avrà luogo un *Veglie-mascherato*.  
Teatro Rossini. — Drammatico compagna V. Udina e soci, diretta dall'artista F. Bertini. — *La quaderna di Nanni*. Con farza. — Alle ore 8 e mezza.  
Teatro Malibran. — Compagnie equestre di E. Guil-laume. — Grande Pantomima seria in 4 parti, col titolo: *Ossaricito*. — Alle ore 8.  
Teatro Meccanico in GALLIA LUNGA A. S. ROSE.  
Trattenimento con le Marionette, diretto da M. De-Gel. — *La casa disabitata*. Con ballo. — Alle ore 7.  
Teatro Meccanico SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Oggi sera alle ore 7 1/2, si dà una rappresentazione. I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 pom., e l'altra alle ore 7 1/2, pom. — Beneficiaria dell'Automa ballerino e di un altro Automa.

INSERZIONI A PAGAMENTO.  
L'APPENDICE  
DELLA  
GAZZETTA DI VENEZIA  
PROSE SCELTE  
DEL  
DOTT. TOMMASO LOCATELLI  
Volume IX, di pagine 432.  
Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il quinto della nuova Serie, che ha seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.  
I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

N. 37. 99  
Provincia di Padova — Distretto di Montagna.  
Municipio di Casale di Scodosia.  
Resosi vacante in questo Comune il posto di Segretario comunale cui v'ha annesso l'annuo stipendio di L. 1500, se ne apre oggi il relativo pubblico concorso a senso di Legge, per chiuderlo definitivamente col 15 febbraio p. v.  
Il concorrente che sarà prescelto dovrà entrare in carica il 1° marzo 1873.  
Gli aspiranti sono invitati a produrre a questo Municipio entro il detto giorno 15 febbraio la loro istanza a questo protocollo in carta da bolle, e corredata dai seguenti documenti:  
a) Fede di nascita;  
b) Fedina politica e criminale;  
c) Certificato di sana costituzione fisica;  
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario.  
e) Certificato di essere bene istrutto nella contabilità.  
Qualunque altro titolo che valesse a meglio suffragare la loro idoneità.  
Si avverte che presso questo Municipio vi esiste pure uno scrittore stabile.  
La nomina è devoluta al Consiglio comunale. Dall'Ufficio municipale, Casale, 14 gennaio 1873.  
Il Sindaco, FACCIOLI DOTT. FAUSTO.

Provincia di Udine — Distretto di Codoirpo  
Comune di Codoirpo.  
GIUNTA MUNICIPALE.  
Avviso.  
Approvata dalla R. Prefettura col Decreto 3 agosto 1872, N. 19043, la istituzione di un mercato di merci ed animali di ogni specie, da tenersi nel Capoluogo di Codoirpo tutti i martedì del mese di dicembre, gennaio, febbraio e marzo d'ogni anno, si previene il pubblico che col giorno di martedì 21 gennaio 1873 ricorrerà il primo mercato d'inaugurazione.  
Il Municipio nulla ometterà perché si consolidi siffatta istituzione, e sia assicurata mai sempre un numeroso concorso.  
Dall'Ufficio municipale, Codoirpo, 12 novembre 1872.  
Il Sindaco, E. LUZZI.

Una giovane inglese  
Cerca collocamento presso una famiglia russa od americana, in qualità di aia, oppure prima cameriera.  
Può fornire di sé eccellenti informazioni, rivolgersi alla Mad. S. palazzo Rubelli, Fontanamente Nuova, L. piano.

DA AFFITTARSI  
O DA VENDERE  
Stabile con forni e terreno annesso posto a Santa Chiara. Per trattare rivolgersi all'avvocato Vian a San Giovanni Grisostomo. 74

FARMACIA  
DELLA  
LEGAZIONE BRITANNICA  
VIA TORNABUONI.  
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI  
Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tuta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dondano il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.  
Per queste sue eccellenti prerogative la si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualsiasi causa eccettuata, avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li renda al primitivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.  
Prezzo: la bottiglia, Fr. 3.50.  
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi.

PILLOLE DI LARTIGUE  
CONTRO  
La GOTTA e i REUMATISMI  
Riconosciute specificamente contro le dette due affezioni prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dal signor CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: Zampironi, Bötner, e Anelli, Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia. — Venezia, LONGEGG, S. Salvatore. 31

ROB BOYEAU-LAFECHEUR  
Il Rob vegetale del dott. BOYEAU-LAFECHEUR, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Giraudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le zecchelle, le conseguenze della rogna ed ulcersi ginecologici provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, veneree e mulerarie, ribelli al cospice, al mercurio ed all'ioduro di potassio.  
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.  
Approvato da lettere patenti o brevetti di LXXVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Prussia, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.  
Il vero ROB del Boyeau-Lafecheur si vende al prezzo di 7.50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyeau-Lafecheur a la Cass del dottor Giraudou de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — In Venezia, Zampironi, Bötner, P. Focci, Cotonari, Ongarato e C., Zampironi. — Padova, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro.

DOMENICO VIANELLO  
Fornisce d'acqua potabile  
i privati e la Marina mercantile nazionale ed estera con barche coperte e con apposita pompa di trasmissione, a prezzi moderati.  
Venezia, Abazia S. Gregorio, N. 4. 100

CHOCOLATIER  
P. H. SCHARD  
ENTREPOT GENERAL A PARIS  
44, Rue de Turbigo

Avviso interessantissimo  
PER CONSULTAZIONI  
SU QUALUNQUE SIAI MALATTIA  
La somnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviolabile una sua lettera franca con due capelli ed un vaglia postale di lire 5, nel riacquisto riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.  
I consultori di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediscono 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postale di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6 in franchobolli.  
Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, via Largo S. Giorgio, 77. 22

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.  
NON PIU' CAPELLI BIANCHI  
DIPLOMA 4922  
tintura per eccellenza  
di DICERENNE ANNA, DI ROVERE  
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adottata fino al giorno d'oggi.  
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Angoulême, 24. FRANCE 6 fr.

OLIO NATURALE  
di  
FEGATO DI MERLUZZO  
DI SERRAVALLO.  
È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di fegato di merluzzo, che poi si amministra per uso medico.  
La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di merluzzo, indusse la Ditta Serravallo a farlo preparare a freddo col processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, a convenienti in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la listi, la debolezza, ed altro mal di latte dei bambini, la piaghe, il diabete, ecc.  
Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio. 38

FIRENZE  
Num. 17.  
VIA TORNABUONI.  
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI  
Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tuta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dondano il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.  
Per queste sue eccellenti prerogative la si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualsiasi causa eccettuata, avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li renda al primitivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.  
Prezzo: la bottiglia, Fr. 3.50.  
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi.

DEPOSITO CASSE FORTI  
sicure contro il fuoco e l'infrazione  
della rinomata i. r. esclusiv. priv. fabbrica Stiriana di  
Vinc. KANDUTH DI GRAZ  
presso T. BERTINA e C., Venezia  
Santa Maria Formosa, Corto degli Orbi, N. 5197.  
La fabbrica Vincenzo Kanduth è riconosciuta in oggi per la migliore e più perfetta nella costruzione di Casse Forti. Basti citare, a cagion d'esempio, come nelle più recenti Esposizioni, essa ebbe sempre la medaglia d'oro o il primo premio. — Lo stesso fabbricatore, sig. Vincenzo Kanduth, inventore della chiave DOPIO CHUBB e STIRIA è riconosciuto quale celebre meccanico, dappoiché le sue chiavi sono inimitabili epperò sicure da qualunque contraffazione.  
Il Rappresentante generale la Ditta Pietro Zaccaria di Trieste.  
Via Canal Grande, Casa Ara N. 7.

AVVISO IMPORTANTE  
di oggi in poi tutti coloro che intendono di sottrarsi a tutti i guai della vita, e che vogliono essere sicuri contro il fuoco e l'infrazione, e che vogliono essere sicuri contro il furto, e che vogliono essere sicuri contro la peste, e che vogliono essere sicuri contro la guerra, e che vogliono essere sicuri contro la morte, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro la fame, e che vogliono essere sicuri contro la sete, e che vogliono essere sicuri contro il freddo, e che vogliono essere sicuri contro il caldo, e che vogliono essere sicuri contro la pazzia, e che vogliono essere sicuri contro la follia, e che vogliono essere sicuri contro la stupidità, e che vogliono essere sicuri contro la ignoranza, e che vogliono essere sicuri contro la miseria, e che vogliono essere sicuri contro



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e per i soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Castor, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 GENNAIO

Si conferma che la questione del Laurion è accomodata. Un dispaccio di Parigi alla *Neue freie Presse* di Vienna, conferma il dispaccio di Londra, di cui abbiamo parlato ieri. Secondo però il dispaccio di Parigi, il Governo francese avrebbe dichiarato di cedere alle proposte dell'Austria, mentre invece, secondo il dispaccio di Londra d'ieri, gli onori della mediazione si devono spettare all'Inghilterra e alla Russia. Che gli onori spettino all'Austria sola, o all'Inghilterra e alla Russia, o a tutte e tre le Potenze, pare infatti che la questione sia accomodata. L'accomodamento è accettato dal Governo francese, è accettato dai concessionari e dal Governo greco, secondo il dispaccio di Parigi già citato, ed è da credere quindi che sia accettato anche dal Governo italiano, sebbene da Firenze non ci sia giunta alcuna notizia. Il dispaccio di Parigi alla *Neue freie Presse* dice che ad Atene si teme soltanto che il Governo greco non ottenga alla Camera la maggioranza necessaria per l'approvazione della proposta d'accomodamento; ma è probabile però che questi siano timori esagerati, e che la questione del Laurion, che minacciava di divenire noiosa ed eterna come quella dell'Alabama, finisca anch'essa.

A Versailles la Commissione dei trenta ha tenuto lunedì una nuova seduta, nella quale, dopo aver già deliberato che il signor Thiers debba comunicare all'Assemblea per via di Messaggio, si trattò dei casi speciali, in cui gli sarà permesso d'intervenire alle discussioni dell'Assemblea. Si sa che il progetto, che ora si discute alla Commissione dei trenta, impone al signor Thiers l'obbligo di annunciare prima in quali discussioni egli vuol prender la parola, limitando però questo intervento alle questioni più importanti, e di uscire dall'Assemblea appena finito il suo discorso.

Contro queste limitazioni il sig. Thiers ha già protestato, ma egli ha insistito soprattutto sulla necessità per lui di prendere la parola nelle interpellanze. Nella seduta di lunedì, il sig. De Cases ha parlato contro questa facoltà che il signor Thiers vuole a se riservata, e il signor Arago, della sinistra, l'ha invece difesa. Non si sa che cosa abbia deciso la Commissione dei trenta.

Intanto all'Assemblea, la destra dava una fiera battaglia al ministro della pubblica istruzione, sig. Giulio Simon, a proposito d'una circolare da lui scritta, che modifica illegalmente, a quanto sostiene la destra, l'insegnamento.

Il sig. Giulio Simon è certo il ministro più uggioso alla destra, ed essa non lascia passare occasione alcuna di batterlo in breccia. Il signor Johnston propose un voto di censura, appoggiato da mons. Dupanloup, il quale accusò Giulio Simon di aver violato apertamente la legge. Il ministro si difese, ma dovette ricorrere all'appoggio della sinistra. Il sig. Cristophle, il capo di quella fazione del centro sinistro, la quale tende ad unirsi sempre più intimamente alla sinistra, propose un ordine del giorno con cui pigliava atto semplicemente della promessa del ministro, di sottoporre la circolare, così vivamente biasimata, al Consiglio superiore di pubblica istruzione.

L'ordine del giorno Cristophle ebbe la priorità sull'ordine del giorno di censura proposto da Johnston, con voti 353 contro 303. Venuta la votazione dell'ordine del giorno Cristophle, questo venne approvato con voti 342 contro 3. La destra interviene si è astenuta, e per lo scarso numero dei votanti si dovrà rinnovare lo scrutinio. Il nuovo Re di Svezia ha aperto ieri l'altro il Parlamento con un discorso, di cui il telegrafo ci ha ieri trasmesso il suono. Il nuovo Re cominciò, naturalmente, dal ricordare il suo predecessore; esprime il desiderio d'una più intima unione colla Norvegia; si compiacque delle ottime relazioni che esistono tra la Svezia e la Danimarca, ed esprime la speranza che il Parlamento approvi la Convenzione monetaria scandinava. Promise la presentazione dei progetti di legge sulla riorganizzazione dell'esercito e della marina.

Ecco la continuazione della Relazione, che l'onorevole deputato Collotta, lesse al Consiglio provinciale nella seduta del 10 corrente relativamente alle Ferrovie venete.

(V. il N. 19.)

Il porto di Venezia per la sua giacitura va considerato come il porto naturale del Brennero e lo sbocco del commercio con la Baviera, con la Svizzera, coi paesi cis-renani e col centro del continente europeo. Il commercio indo-europeo, e più particolarmente il commercio indo-germanico, sta per prendere sull'Adriatico il suo centro di gravità. Egli è appunto per questo che Marsiglia va perdendo la sua importanza commerciale, e voi vedeste recentemente la Società delle Messaggerie francesi contrastarsi indarno il transito dei coloni tra l'Egitto e la Svizzera. Avvicinare dunque Venezia al Brennero significa guadagno di tempo e di spese, significa agevolezza di trasporto per le merci che vengono dal Levante, dal golfo Persico, dalle Indie o vi vanno; significa infine la riconquista di un antico predominio.

Ora la linea che da Venezia per Bassano mettesse capo a Trento, accorcerebbe di 59 chilometri la percorrenza attuale, e raccoglierebbe inoltre il movimento di territori popolati, indu-

stri e ubertosi e delle alte valli del Piave e del Brenta (2).  
E così l'antico desiderio di Venezia di giungere al Brennero per la Valsugana sarebbe compiuto.

La seconda linea Vicenza-Treviso-S. Donà-Portogruaro ai confini austriaci abbrevierebbe la percorrenza attuale da Vicenza e quindi da Milano a Trieste di circa chilometri 74; e mentre aprirebbe per la Pontebba una corrente di movimento a beneficio della Lombardia e del Piemonte, sarebbe per Mestre e S. Donà l'anello di congiunzione, quando che sia, al valico stesso della Pontebba, da cui deducisce il commercio austriaco, che tiene in Italia il secondo posto e mostra di diventare sempre più rilevante.

Ma poiché la linea, di cui parliamo, incrociandosi con quella da Mestre a Primolano, avvicinerrebbe anche Trieste al Brennero, così contro di essa si sono mosse acerbe censure, considerandosi ogni abbreviamento fra Trieste ed il Brennero a tutto danno di Venezia.

Che a Trieste convenga e che Trieste desideri di approssimarsi al Brennero, è troppo evidente, ma che Trieste possa appropinquarsi tanto da vincere la concorrenza di Venezia, nessuno in buona fede potrebbe affermarlo.

Oggi Trieste per Mestre e Verona dista da Franzensfeste, punto a cui mette capo la ferrovia proveniente da Villacco . . . . . chil. 517

Compiuto il breve tronco Tarvis-Villacco, già in costruzione, distarà per Lubiana-Villacco . . . . . 492

Costrutta finalmente la ferrovia di Pontebba, distarà per Udine-Tarvis-Villacco . . . . . 417

Si ridurrebbero a chil. 408 mediante la scorciatoia Monfalcone-Cormons, che più presto o più tardi, ma sicuramente, sarebbe costruita dall'Austria se da noi non si facesse il tronco Cervignano-Palma-Udine.

All'incontro, con la proposta linea Portogruaro-S. Donà, Treviso-Bassano, da Trieste si giungerebbe a Franzensfeste con una percorrenza di chil. 377, e quindi con un abbreviamento massimo di chil. 31 (408-377=31).

Però Venezia, che ora dista da Trento per Verona chil. 210, e da Franzensfeste chil. 319, si avvicinerrebbe a quest'ultimo punto comune chil. 59, e così, allo stringere dei conti, rimarrebbe più vicina di quanto mai lo possa essere Trieste, di chilometri 116 (3).

Bastano queste cifre per dimostrare come male si appongono coloro che vanno predicando che con la linea Monfalcone-Bassano rimarrebbe sacrificata Venezia a quella che non dobbiamo considerare rivale, ma emula sua, e non d'invidia, né di odio infocendi, ma degnissima d'imitazione.

Se non che, altri non potendo negare la esattezza delle cifre, dubitano che malgrado i chil. 116 di maggior percorrenza, Trieste, con la sua operosità intelligente, con la potenza dei mezzi, con la ricca e numerosa clientela, con l'ardito spirito d'intrapresa associato alle splendide consuetudini del grande commercio ed alla distinta qualità dei suoi negozianti, possa lottare vantaggiosamente sul Brennero a danno nostro.

Codesta è una ipotesi quanto strana altrettanto offensiva ai Veneziani, perchè presupporrebbe insiditi persino nell'animo loro i germi delle virtù avite, negherebbe quello che con gli occhi nostri pure vediamo, l'incremento cioè del commercio, considererebbe profondo ed incurabile lo sconforto e spenta ogni fede nello avvenire.

Tali apprensioni sarebbero appena giustificate se con la ferrovia, di cui parliamo, si pareggiassero le distanze, ma se malgrado una prevalenza di chil. 116 si teme che Venezia venga da Trieste soverchiata, bisogna dire che non è ancora sradicato quello spirito di particolarismo che formò il fondo della nostra civiltà comunale ed impedì ogni accordo tra gli elementi di potenza dei vari popoli italiani, ed a cui più che alla apertura di nuove vie, ed alla decadenza civile vuoi attribuire la decadenza marittima di Venezia (4).

Noi, al contrario, pensiamo che gli sforzi che da Trieste saranno certamente fatti per compensare lo scapito delle distanze, serviranno a Venezia d'incoraggiamento e di sprone.

Inoltre bisogna pure tener conto dell'obiettivo di ciascuno dei due porti, e sarà facile riconoscere che mentre Trieste irradia il suo commercio e lo diffonde sopra i paesi bagnati dal Danubio, Venezia lo irradia per la Germania del sud al lago di Costanza, che dee riguardarsi alla sua volta come il foco di tutto il commercio europeo.

Un'ultima ragione ci pareva sufficiente non solo per dissipare ogni inquietudine, ma a dimostrare in quella vece la necessità, anzi l'urgenza di questa linea. E la ragione era questa: che negandola a Trieste, quando anche negargliela si potesse, e non facendosi la linea

Mestre-Bassano-Trento come difficilmente potrebbe quando per farla occorre il consenso dell'Austria, rimarrebbe a Trieste stessa incontrastata la linea Udine-Pontebba-Villacco-Franzensfeste. Ora tale linea essendo lunga, come si è veduto, chil. 417, ridotti a 408 col tronco Cervignano-Udine o Monfalcone-Cormons, lascierebbe a Venezia una prevalenza di soli chil. 89 in luogo dei 116 che le sarebbe assicurati dall'altra linea Monfalcone-Portogruaro-S. Donà-Bassano.

Se non che ci venne obiettato che di una differenza ben maggiore dei chil. 89 vuoi tener conto, conciossiachè la lunghezza della linea fra Trieste e Franzensfeste fu misurata sulla carta topografica, vale a dire, sulla proiezione orizzontale, trascurata la maggiore distanza virtuale dipendente dal passo di Sciafitz ad una elevazione di 800 metri, e dell'altro passo di Bruck all'apartacqua della Drava e del Rienz.

E sia pure, noi replichiamo, ma resta sempre che le merci in partenza da Venezia per Trieste a Franzensfeste dovranno percorrere chil. 116 meno delle merci in partenza da Trieste per Bassano-Trento e Franzensfeste, e tanto quelle che queste devono poi superare l'altezza di Pergine, e quindi percorrere una distanza virtuale maggiore.

Egli è appunto per siffatte considerazioni che mentre a Venezia si grida contro il tracciato come troppo favorevole a Trieste, a Trieste invece vi si grida contro come essenzialmente favorevole a Venezia. Ed in vero Trieste concede a noi un vantaggio di 59 chil. in corrispettivo dei 31 chil. che essa guadagna sulla percorrenza totale (5), la qual cosa non dee destare meraviglia là dove si professano dottrine eminentemente pratiche, e sono uomini avvezzi a maturare concetti elevati insieme e comprensivi.

Così nella ideata rete ferroviaria i Triestini non apprezzano solamente l'utile della minor distanza che nelle linee internazionali e concorrenti ha sempre un grande valore, ma vi accorgono eziandio un mezzo, anzi l'unico mezzo, di sottrarsi alle soggezioni di quella Compagnia onnipotente che monopolizza l'industria dei trasporti in buona parte dell'Austria ed in buona parte d'Italia. E tanto è ciò vero che quel Consiglio comunale avrebbe vincolato il proprio corso di 500,000 fiorini, alla condizione che sia costruito un tronco separato da Monfalcone, per ottenere così la completa emancipazione da quella Compagnia.

Gli avversarii, con una dialettica di cui lasciamo volentieri ad essi l'onore, rinnegando i principi economici meglio stabiliti e meno controversi, anziché ravvisare nella nuova rete ferroviaria la sorgente di una benefica concorrenza, che vincere il privilegio e lo ucciderà, spargono dubbi e paure, congetturando che, mediante i ben noti congegni delle tariffe differenziali, una Compagnia, la straniera, potrebbe convertire in danno il beneficio della maggiore brevità, o paralizzarne almeno gli effetti.

Se una Compagnia italiana assumesse la costruzione della nostra rete ferroviaria, sarebbe la ben veduta e la ben venuta; ma se fosse una Compagnia straniera, non per questo vorremmo allarmarci, imperciocchè pensiamo che sul terreno della concorrenza vi sono sempre due che litigano ed un terzo ne profitta; che vi sono di mezzo contratti e quindi vicendevoli doveri e diritti, e che ad una Società che sopra una estesa di circa 500 chilometri ne possedesse e ne esercitasse oltre 400 sul suolo italiano, tornerebbe impossibile sottrarsi al controllo del Governo o di eluderlo.

Quando poi le merci, che partono da Trieste e vanno al Brennero siano costrette a percorrere nientemeno che 300 chil. sulla rete italiana, vede anche un cieco quali vantaggi diretti ed indiretti sarebbero per derivarne.

Vantaggi diretti, perchè anche il transito è causa di movimento; ed il movimento è lavoro, è vita, è denaro; vantaggi indiretti, perchè il medesimo transito aumenta i proventi della ferrovia e contribuisce a sopprimere alle spese di esercizio, ed al pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento, rendendo effatto nominali le garantigie chilometriche.

Un'ultima ragione, se stranamente non c'inganniamo, dovrebbe determinare il Governo a favorire la costruzione della ferrovia per Valsugana, al pari di ogni altra che si spingesse fra gli anfratti delle Alpi.

Noi oggi siamo in pace con l'Austria, e speriamo che sia una pace longhissima; però, non credendo alla possibilità della pace perpetua, dobbiamo pensare alla possibilità di una guerra con quella Potenza.

La nostra frontiera orientale non solo è aperta ed indefesa, ma è, a quanto pare, non difendibile, mentre tutta la frontiera settentrionale è chiusa più o meno dalle Alpi. Ma l'Austria si trova in possesso di una ferrovia lunga oltre 400 chilometri, la quale corre ai piedi del suo versante ed è mirabilmente legata alla sua rete.

(5) Ecco il parallelo delle distanze attuali prossime e future:

Venezia.	
Trieste-Cervignano-Udine-Pontebba-Franzensfeste	chil. 408,00
Trieste-Monfalcone	chil. 27,00
Monfalcone-S. Donà-Bassano	146,80
Bassano-Trento	94,00
Trento-Franzensfeste	109,00
	376,80
Vantaggio	
	chil. 31,20
Venezia-Franzensfeste.	
Linea attuale	chil. 319,00
Venezia-Trento per Bassano	chil. 151,00
Trento-Franzensfeste	199,00
	350,00
Vantaggio	
	chil. 59,00
Confronto. — Trieste-Franzensfeste	chil. 376,80
Venezia-Franzensfeste	350,00
	26,80
Differenza a scapito di Trieste	chil. 116,00

Invece ai piedi del versante nostro non solo non abbiamo un chilometro di ferrovia, ma non abbiamo alcun tronco, eccetto la chiusa dell'Adige, che ci conduca agli sbocchi.

L'Austria dunque potrebbe in brevissimo tempo, e con prodigiosa rapidità, concentrare enormi masse di truppe, e spingerle per l'uno o per l'altro di quegli sbocchi prima che l'Italia potesse, nonchè opporvisi, avvedersene.

Ora tutti sanno quanta importanza stanno pigliando le ferrovie nel sistema della difesa degli Stati, dopo che si è veduto la Prussia coordinarle e valersene in guisa da renderle uno dei coefficienti più attivi delle sue strepitose vittorie.

Affermiamo pertanto che la linea Trieste-Portogruaro-S. Donà-Treviso-Bassano non toglie a Venezia il vantaggio della maggior brevità rispetto al Brennero, ma lo accresce; non pregiudica e non minaccia la sua attività, ma lo eccita e la favorisce, nel tempo stesso che, allacciando il suo porto con le Province limitime e coi valichi alpini, le assicura tutta la espansione che può esserle assicurata della novissima corrente dei traffici, e può diventare finalmente d'una immensa importanza nei riguardi strategici.

La terza linea Mestre-S. Donà, in prosecuzione della linea Portogruaro-Cervignano-Trieste, congiungerebbe i due massimi porti dello Adriatico e li avvicinerrebbe più di quanto lo sieno oggi di chilom. 62, come quella che seguirebbe la corda dell'arco dell'attuale ferrovia per Udine e Gorizia e correggerebbe così un tracciato viziosissimo, ispirato da intendimenti illiberali e decisamente a noi avversi. Codesta linea, oltre che raccogliere il movimento speciale e vicendevole di Venezia con Trieste e con l'Istria, e di avere a questo titolo un carattere internazionale, è altresì destinata ad infondere nuova vita ad alcuni centri considerevoli, e a cooperare alla trasformazione di un territorio, il quale, per le infelici condizioni di viabilità, rimase finora quasi obliato. Voi tutti conoscete quanti e quali tesori racchiuda il nostro litorale, coi suoi campi ubertosi, coi suoi bassi fondi che attendono di essere risanati e dissodati e coperti di agricoltori, con le sue acque perenni, coi suoi abitanti svegliati e operosi. Una ferrovia che lo attraversi raddoppierebbe le sue ricchezze naturali, più rendendo feconde le terre utilizzando le acque come forze motrici a servizio di molte industrie, promuovendo l'aumento della popolazione, a cui sarebbero assicurati lavoro, profitti ed agiatezze.

Non dimentichiamo che le vie di comunicazione sono i mezzi più potenti per accrescere la produzione e con essa il commercio, e che, come affermò un illustre italiano vivente, nulla è più arduo del commercio e nulla dovrebbe essere più commerciale ed industriale dell'agricoltura. Un'altra considerazione ci accade di fare, per quanto essa valga.

Col taglio dell'Istmo di Suez l'Inghilterra è minacciata nel suo commercio con le Indie, e per conservarlo in sue mani non le parrà grave nessun sacrificio.

Laonde, con la sua proverbiale tenacità, sta investigando una comunicazione diretta con quei suoi possedimenti. Non è guari infatti che su questo argomento un volume di documenti fu presentato da lord Granville; ed il *Times* così ne parlava: « Oggi il giro che si fa per Aden è pure non meno inutile di quello che si faceva pochi anni or sono per il Capo. Come si creò allora una strada attraverso l'Egitto, così si risolve oggi la proposta di una ferrovia attraverso la Turchia, la quale eviti il lungo e penoso giro delle coste d'Arabia. Insomma, invece che a Suez, si vuol condurre il viaggio a Bassora, di guisa che per un tratto più o meno lungo la ferrovia traverserebbe il celebre territorio fra il Tigri e l'Eufrate. »

L'Inghilterra su questa ferrovia dell'Eufrate sono discordi i pareri, volendo taluni prendere le mosse dal Mar Nero, altri dal Mediterraneo. Ma sia che prevalga l'uno o l'altro partito, egli è evidente che le ferrovie, che con straordinaria attività fa costruire il Governo ottomano di qua e di là del Bosforo, e specialmente la linea di Salonicco per la valle della Wardar, che per Filippopoli ed Adrianopoli metterà capo a Bisanzio, e l'altra da Banjaluka nella Bosnia al confine austriaco presso Neu, e gli studi incominciati per collegare Sofia alla Serbia, alla Bulgaria ed ai Principati Danubiani, ci spingono, ci costringono anzi, alla più breve congiunzione con Trieste onde arrivare nella Liburnia e nella Croazia da un lato e nella Illiria dall'altro, ricalcando anche qui le vie battute dai nostri padri, e trovarci sul cammino degli Inglesi ben preparati a concorrere con essi nel commercio asiatico, che Roma dapprima assicurò con le armi e con le leggi, e che fu più tardi la costante aspirazione dei Veneti.

A questo modo diventerà sempre più esatta l'osservazione che un'altra via che si volesse aprire in concorrenza con quella di Suez, non potrebbe scemare il vantaggio all'Italia della sua postura geografica. (6)

Un altro grandissimo pregio ha per Venezia questa linea litoranea, conciossiachè serve alla diretta comunicazione con la parte orientale del suo costato, mentre oggi gli abitanti di Portogruaro, per recarsi al capoluogo provinciale, per evitare il lungo giro di S. Donà, debbono entrare nella Provincia di Udine ed attraversare quella di Treviso. Rimanevano così raffermati vincoli che la legano ad una parte cospicua del suo territorio, vincoli che dalle migliorate condizioni di viabilità, dalle agevolate comunicazioni coi paesi limitimi e dalla cessata importanza della navigazione lagunare e fluviale, andavano ogni giorno più rallestandosi e minacciavano di spezzarsi.

E congiungendosi infine con la Pontebba gioverà a mantenere gli antichissimi nostri rapporti.

(6) Romano, Della istituzione dei magazzini generali in Italia.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

porti con la Carintia e con l'Austria orientale, dove trovano largo spaccio alcuni dei nostri principali prodotti agricoli, e da dove ritiriamo ferro e legnami da costruzione e speriamo di poter ritirare in avvenire carbon fossile ed altri prodotti naturali.

Le basse pianure di Venezia, di Treviso e di Udine, riunite con la ferrovia, moltiplicheranno fra loro gli scambi, ora quasi nulli per l'ostacolo che vi oppongono i fiumi Piave e Tagliamento; e, messi a contatto con Venezia e Trieste, profitteranno della facilità e della economia di trasporti, ed avranno un potente eccitamento a produrre abbondantemente ed a proseguire con ardore negli agricoli miglioramenti.

Ci resta a parlarvi della linea Padova-Castelfranco-Belluno. Belluno e Sondrio sono le due Provincie in Italia sprovviste di ferrovia; eppure la Provincia di Belluno somministra pressoché tutti i legumi che servono a Venezia ed all'Oriente, è ricchissima di miniere e di prodotti animali. Essa ha già votato un concorso di 500 mila lire, somma ragguardevolissima per una Provincia piccola e non ricca. Sia dunque che la ferrovia, giunta a Montebelluna, si diriga per Castelfranco a Padova, o discenda direttamente a Treviso, Venezia non sarà separata da Belluno che da una distanza di poco più di 120 chilometri, ed il commercio fra quella Provincia ed il suo porto diventerà sempre più vivace e più vantaggioso. (7)

Ma se Belluno giustamente aspira ad unirsi con una ferrovia al mare, a Trieste ed alla valle del Po, il Cadore aspira di unirsi da un lato a Venezia per Vittorio e Conegliano, e dall'altro con un dato punto della linea Tolbach-Lieuzi. Voi già sapete che Vittorio ha già deliberato di sostenere la spesa per la costruzione di una ferrovia che metta capo a Conegliano.

Ora un onorevole deputato ebbe a comunicare al referente una nota sull'importanza appunto di una congiunzione tra Venezia e la linea austriaca dell'opposto versante alpino per Conegliano e Vittorio in Val di Piave a ritroso del corso di questo fiume a Tolbach. L'autore considera la linea da Villacco a Franzensfeste come dannosissima all'Italia, perchè avvicina Trieste più che non lo sia Venezia al lago di Costanza, e perchè, percorrendo una regione ricchissima di legumi, che finora fecero scalo a Venezia, sarebbero, una volta costruita la ferrovia per la Pontebba, condotti con minore dispendio a Trieste. Al contrario, la linea da lui propugnata avvicinerrebbe, a parer suo, Venezia al Brennero in confronto di qualunque altra linea, non esclusa quella da Mestre a Trento per Bassano, e così « ricondurrebbe Trieste ai suoi obiettivi naturali che sono Vienna, Stettino ed i mari del Nord, e non potrebbe lottare rispettivamente all'obiettivo essenzialmente italiano, ch'è il lago di Costanza. »

Mancando alla vostra Commissione i dati indispensabili per valutare convenientemente le ragioni che vengono addotte in favore di questa linea, e la possibilità pratica e pronta della sua esecuzione, ma pure, tenendo conto di alcune idee che stanno per avventura in analogia ad alcune altre idee da noi espresse, vi alleghiamo quella nota, e ve ne daremo, se lo desiderate, lettura, affinché il Consiglio conosca che c'è una questione altra volta agitata, ma che torna a far capolino, e che, quale essa sia, non dovevamo né potevamo dissimulare (8).

Abbiamo a suo luogo avvertito che il Comitato promotore erasi riservato il diritto di chiedere ai Comuni ed alle Provincie interessate il rimborso delle spese per gli studi dei due tronchi ferroviari Mestre-Portogruaro e Bassano-Portogruaro-Cervignano, spese che furono da 60 mila ridotte a 40 mila lire, imputabili, se avesse luogo l'impresa, sulle quote di premio perdute.

Ora il Sindaco di Venezia, con suo ufficio 27 novembre, diretto alla Deputazione provinciale e da questa a noi trasmesso, vi chiede lire 25 mila come quota assegnata ai Comuni della nostra Provincia.

Prima però d'intervenire di questo argomento è mestieri che di altri progetti ferroviari, interessanti altre parti della Provincia, vi teniamo parola.

Non appena furono conosciuti i progetti del Comitato promotore, e si ebbe sentore della domanda di un concorso provinciale di mezzo milione: i Municipi di Chioggia e di Cavarese protestarono concordemente contro l'assunzione di quella e di ogni altra quota di spesa, qualora non si prendessero in considerazione « almeno una delle linee progettate pel Distretto di Chioggia (9), o col comprenderla nella rete di completamento o col concorrere congruamente ad una delle linee medesime (10). »

(Continua.)

Leggiamo nel *Soir*:

Si parlava molto nei corridoi della Camera dei numerosi cambiamenti che si fecero subire al discorso pubblicato stamattina dal *Journal Officiel*, del ministro guardasigilli. Ecco le nostre informazioni intorno al medesimo soggetto: Nel secondo abboccamento della Deputazione dei sei col sig. Presidente della Repubblica, questi non stentò a far capire quanto fosse impolitica ogni interpellanza intorno agli affari romani ed italiani.

(7) Belluno-Feltre-Montebelluna . . . . . chil. 65  
Montebelluna-Castelfranco . . . . . » 15  
Castelfranco-Treviso . . . . . » 36  
Treviso-Venezia . . . . . » 29

chil. 115

(8) Ci viene in questo punto trasmesso un promemoria sulla ferrovia dell'Alpi del Cadore, dell'ing. Carlo Grubisich.

(9) Nota 6 ottobre 1872, N. 5956 del Municipio di Chioggia alla Deputazione provinciale di Venezia.

(10) Processo verbale della Giunta Municipale di Cavarese, 2 ottobre 1872, N. 5302.



« Posso, disse il sig. Thiers, dar ogni sorta di spiegazioni sotto la cappa del camino; ma volete voi obbligare il Governo a fare in tribuna una confessione d'impotenza? Se il Governo italiano ci chiedesse oggi di ritirare dalle acque italiane la fregata armata che teniamo a disposizione del Santo Padre, non saremmo noi obbligati di far tutto levar l'ancora all'Orinoco? »

Volete dunque che il Governo della Repubblica francese confessa la sua impotenza? Le cose non sono punto cambiate da due anni; continueremo sullo stesso piede, ed ogni discussione appassionata non potrebbe che affievolire l'autorità della Francia, senza migliorare la posizione della Santa Sede.

Il Presidente della Repubblica dimostrò che bisogna sottometterli agli avvenimenti, restare nello stato quo, e vegliare per l'avvenire, acciò i provvedimenti da prendersi siano conformi agli interessi, alla dignità della Francia e alla causa della Santa Sede.

Leggesi nella *Correspondance Universelle*: Generalmente si osserva che, per soddisfare gli interpellanti, il guardasigilli si sia avanzato fino a pronunciare parole che sono poco conformi alla situazione reale ed alle stesse dichiarazioni del sig. Thiers. Quando disse, per esempio, che l'ambasciatore di Francia seguiterebbe ad esercitare la sua protezione sugli Stabilimenti francesi di Roma, prese un impegno che non gli sarà dato a lungo di tenere, poiché sta per cessare il regime d'eccezione che fino adesso vigeva rispetto ai detti Stabilimenti, ed un Governo straniero, qualunque egli sia, non potrà più intervenire in una questione di proprietà retta dalla legge comune del paese.

## ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la nomina e disposizioni seguenti:

Pinelli Luigi Pompeo, professore titolare di 3.ª classe nel Liceo ginnasiale di Udine, promosso al grado di professore titolare di 2.ª classe.  
Sorgato Cesare, professore reggente nel Liceo di Padova, promosso al grado di professore titolare di 3.ª classe.  
Fenaroli Giuliano, id. id. di Belluno, id. id.  
Carraro Antonio, è nominato secondo scrittore nell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

## ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Passava ieri da Bologna, diretto per Roma, il Principe Arturo d'Inghilterra, con numeroso seguito.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:  
Da Genova ci giunge la notizia che, fra 10 o 12 giorni al più, la ferrovia dell'alta Italia sarà in grado di riprendere il servizio sopra un solo binario nella galleria dei Giovi.

## FRANCIA

Ecco la nota del *Journal de Paris*, organo degli Orleans, accennata in un telegramma: Ieri, in uno degli uffici dell'Assemblea, il signor generale Guillemaut avendo detto che noi avevamo tre Monarchie, il signor duca di la Rochefoucauld-Bisaccia rispose che non ne avevamo che una, ed ha invocato in appoggio di questa dichiarazione una conversazione ch'egli aveva allora avuto col signor Conte di Parigi.

Sappiamo infatti che il signor duca di la Rochefoucauld-Bisaccia ha fatto, o sono pochi giorni, una visita al signor Conte di Parigi. Non abbiamo bisogno di indagare le parole che hanno potuto essere scambiate in quel colloquio; possiamo affermare, senza tema d'essere smentiti, che il linguaggio del Principe in questa circostanza fu identico a quello ch'egli ha sempre tenuto in circostanze analoghe.

I principi d'Orléans non sollevano alcuna gara dinastica; fra essi non v'è alcun pretendente al trono.

Se un giorno la Monarchia dovesse essere ristabilita, ciò non potrebbe avvenire che colla libera volontà della nazione, e sulla triplice base dell'uguaglianza civile, della libertà politica e religiosa e delle garantigie costituzionali.

La questione di condizioni, il maggiore dei Principi della Casa di Francia sarebbe il rappresentante naturale dell'idea monarchica; in ogni caso, egli non troverebbe competitori nella sua famiglia.

Tali sentimenti non sono solo quelli del Conte di Parigi; sono altresì quelli del Duca d'Aumale e di tutti i Principi d'Orléans.

Nell'*Univers* troviamo la seguente lettera del Ministro della guerra al maresciallo MacMahon:

Versailles 12 gennaio.

Ho ricevuto parecchie domande di ufficiali di diversi gradi, che chiedono l'autorizzazione di recarsi in Inghilterra per assistere alle esequie dell'imperatore Napoleone III.

Io doveti respingere qualcuna, avendo il Governo deciso che tale autorizzazione non possa accordarsi agli ufficiali che esercitano un comando o sono impiegati con truppe.

Queste misure, la cui saggezza non vi sfuggerà, non comportano alcuna eccezione, e vi additano quali sono le domande che voi potete trasmettermi.

La parola d'ordine della stampa bonapartista sembra essere di proclamare l'imperatore come reggente ed il Principe imperiale come successore legittimo di suo padre.

Essa inoltre pare che progetti di far firmare degli indirizzi in questo senso. E ben inteso che, sotto nessun pretesto, l'Autorità militare non deve tollerare che questi indirizzi siano introdotti nei campi e nelle caserme. La più attiva sorveglianza dovrà esercitarsi per impedire che l'esercito si associi a queste dimostrazioni politiche, e coloro che, dimentichi dei loro doveri di soldato, ne fossero gli istigatori, dovranno essere puniti coll'estrema severità.

Il Governo comprende e rispetta i sentimenti di gratitudine e d'affezione che alcuni ufficiali hanno potuto conservare per la famiglia imperiale. Esso non biasimerebbe certamente coloro tra essi che, in occasione della morte dell'imperatore, credessero dover indirizzare all'imperatrice, individualmente e per lettera, testimonianze di rispettosa simpatia.

Queste testimonianze non possono che onorare gli autori, ed io ho la certezza che esse si concilieranno, in loro, cogli obblighi che il dovere impone verso il Governo legale, solo ricorrendo alla Francia, perchè gli uomini di cuore sono sempre gli uomini del dovere.

Ma voi pure comprenderete che, se io posso permettere certe manifestazioni individuali e isolate, non devo tollerare che l'esercito esca dal

suo ufficio puramente militare, e si immischi in agitazioni piene di pericolo per lo spirito di disciplina e per la pace del paese.

Io vi prego, signor maresciallo, di voler prendere come regola di condotta le precisazioni contenute in questa lettera e di accusarmene ricevuta.

DE CISEY.

## RUSSIA

Il Cittadino ha il seguente dispaccio: Mosca 19. — La polizia scopre una numerosa banda di falsificatori di carta monetata russa.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio.

**Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.**

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 10877. —
Trevisan Francesco	5. —
Serafini cav. Giuseppe	10. —
Salon Giovanni	5. —
Onghina successore Munster	5. —
Fumiani ing. Emilio	5. —
Soardi Onorio	2. —
Ciani Ignazio di Castelfranco Veneto	15. —
Vito Caputi, sottobrigadiere	— 50
Ferro Carlo	2. —
Marini Enrico	5. —
Brucovich Felice	5. —
Fini Emanuele	40. —
M. A.	5. —
Sandi nob. Giulio	5. —
Rizzo A.	2. —
Paolucci famiglia, S. Tomà	40. —
Guitti Giov.	5. —
Silvestri Cesare	5. —
Rizzi Angelo	— 50
Stefani Andrea	2. —
Gavatti Giov.	1. —
Balzi Enrico	1. —
Chiari Benedetto, ebanista	1. —
Dal Son Giov., id.	1. —
Ferro Giov., id.	— 50
De Carli Tomaso	— 50
Bartoli Lorenzo	5. —
Bori Eugenio	4. —
Bianco Aristide	2. —
N. N.	4. —
Zuculin O. di Trieste	20. 50
<b>Totale Lire 11074. —</b>	

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

**I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 8095. 40.**

**Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.**

La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Dal Comune di Chioggia, giusta l'elenco dettagliato seguente, lire 53. 90:

Società popolare, lire 10 — Direzione della Laguna, 4 — Gianni Girolamo, 1 — Rosteghin Carlo, 1 — Bonivento Felice, 1 — Panajotti Antonio, 1 — Baffo Francesco, 2 — Boria Stefano, 2 — Dall'Armi Giovanni, 12 — Bullo L. Giuseppe, cent. 50 — Gallimberti Amadeo, lire 1 — Penzo Carlo, cent. 50 — Società Speranza d'Unione, lire 13 40 — Giusti Pietro, 2 — Bonivento Luigi, cent. 50 — Totale, lire 53. 90.

**Consiglio comunale.** — Oggi, in seduta pubblica, presenti 34 consiglieri, il Sindaco diede comunicazione del seguente telegramma di risposta a quello spedito a S. M. l'Imperatrice Eugenia per voto unanime del Consiglio comunale:

Chiselhurst, 21 janvier 1873.

• Fornoni, Syadic Venise, Italia.

• Je remercie le Conseil municipal de Venise de partager notre cruelle douleur; je suis profondément ému de cette expression de sincère gratitude pour la mémoire de l'Empereur.

• IMPÉRATRICE EUGÉNIE.

Preso atto di questa comunicazione, il Consiglio proseguì nella discussione del bilancio.

**Impiegati municipali.** — Oggi il consigliere cav. Antonini presentò al Consiglio comunale la proposta, che siano aumentati del 20 per cento tutti gli stipendi degli impiegati ed inservienti comunali dalle mille lire in giù; e del 10 per cento quelli dalle mille alle due mila. Questa proposta sarà portata all'ordine del giorno di una prossima seduta.

L'assessore cav. Ruffini espresse il voto che il Municipio di Venezia si faccia iniziatore presso gli altri Municipi d'Italia della proposta che gli impiegati comunali sieno parificati ai regii, per ciò che riguarda la sequestrabilità dei loro stipendi.

**Patronato dei ragazzi viziosi e vagabondi a S. Pietro di Castello.** — Fra i molti atti di beneficenza compiuti dal signor cav. Luigi dott. Pescarolo a vantaggio degli Istituti Pii di questa città, la Commissione direttrice del Patronato, con animo riconoscente, deve annoverare l'offerta fatta a questo Istituto di un'Obbligazione del Debito pubblico italiano, del valore nominale di lire 500.

Il generoso esempio sia sprone ai buoni per sussidiare questa istituzione, che ha per scopo di educare nella morale e nell'industria i figli abbandonati del povero.

**Ritratto di Napoleone.** — Abbiamo veduta la riproduzione che dai bravi fratelli cavalieri Vianelli venne eseguita, da un ritratto originale di Napoleone III a Chiselhurst.

Dalla fotografia in carta di visita fu riprodotto in carta-Album, e come riproduzione, crediamo che nulla di più perfetto potesse desiderarsi.

Abbiamo consigliato i bravi nostri amici a porlo in vendita, e crediamo che domani comparirà nella splendida vetrina del cav. Naya. — Così chi lo desidererà potrà avere un ritratto perfettissimo di questo magnanimo amico dell'Italia.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 23 gennaio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Cocoon. Marcia All. Generale. — 2. Labitzky. Mazurka. — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 4. Ferrari. Finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 5. E. C. Polka. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Attila*. — 7. Giorza. *Walz Il Sospir amoroso*. — 8. Dall'Argine. *Galop Decadé*.

**Bullettino della Questura del 22.** — Le Guardie di P. S. della Stazione ferroviaria arrestarono certo C. J., pregiudicato, perchè colto in flagrante furto di 16 chilogrammi di frumento, in danno della Ditta J. R.

Nel pomeriggio d'ieri, quattro sconosciuti,

mediante raggiri, destralmente carpirono lire 10 a certo B. G. di Canaregio.

Arrestarono pure altri due individui, uno dei quali per questura, e l'altro per contravvenzione all'ammonezione.

**Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali.** — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco, R. F., colpito in flagrante furto del batiscopo della gondola del conte C., che stava ferma alla Riva del Carbon;

Sequestravano la gondola N. 145, il cui conduttore la guidò ad urtare contro altra gondola, e scagliò insulti ad un forestiere che si trovava in quella;

Intervennero a sedare una questione accesa in un'osteria a S. Pietro, dove alcuni non intendevano di pagare dopo di aver mangiato e bevuto; e

Constatarono 17 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bullettino del 22 gennaio 1873.

**Nasce:** Maschi 3. — Femmine 2. — Danunciatu morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 7.

**Matrimoni:** 1. Moschini Vincenzo, fattorino della Banca del popolo, celibe, con Panizzari Maria, nubile.

2. Toccani Costantino, prof. di musica, celibe, con Antonelli della Alessandra Anna, nubile.  
**Decessi:** 1. Caccia Pagnalini Letizia, di anni 38, coniug., possidente di Arsego, (Padova). — 2. Nordio Cecilia, di anni 79, nubile, ospitata, di Venezia. — 3. Fantini Bevilacqua Giacomo, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 4. Brunetti Felice di Paola nob. Giovanni, di anni 62, vedova, id. — 5. Sessa Viorich Maddalena, di anni 32, coniug., di Cornons. — 6. Ceccato Augusto, di anni 32, celibe, sensale, di Padova.  
Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**Esposizione regionale di Treviso.**

Ecco i giudizi pronunciati dalla Giuria XIII sopra strumenti ed apparecchi di precisione, esposti dai nostri concittadini.

Filippo Trois di Venezia.

**Preparazioni anatomiche.** I preparati anatomici del sig. Trois sono noti ed avuti in pregio dagli scienziati. Egli eseguisce le sue preparazioni con accuratezza assai lodevole, con conoscenza perfetta della scienza anatomica e istologica, e talora (in quanto è possibile) con buon gusto.

Anche le preparazioni esposte in Treviso sono degne di lode, specialmente le microscopiche, nelle quali le iniezioni esigono un'attenzione scrupolosa per l'estrema finezza dei tessuti. Interessante è la monografia dei preparati tanto microscopici che macroscopici sul baco da seta; fra i quali molti si riferiscono ai corpuscoli di Cornalia.

È notevole ancora la modestia del prezzo, pel quale il sig. Trois si propone di eseguire i suoi preparati, prezzo inferiore a quello dei preparati di Hyrtl e di Frey, che di poco superano in perfezione di lavoro quelli del sig. espositore. Per queste ragioni ed ancora a titolo di incoraggiamento a quei pochi che si occupano in Italia di tali delicate e difficili preparazioni, la Giuria propone al sig. F. Trois, la medaglia d'argento.

**Giuseppe Cendali di Venezia.** Espose una ricca mostra di gambe artificiali, di busti, di bendaggi, di stampe, di calze elastiche e di altri oggetti ortopedici e chirurgici, la quale offre un bel saggio della sua distinta abilità. Il lavoro d'ogni singolo oggetto è condotto con grande perizia, con molta intelligenza, con eleganza ed eleganza.

La Giuria propone al sig. Giuseppe Cendali la medaglia d'argento.

**Ferdinando Barbiroli di Venezia.**

Espose un ferro chirurgico di sua invenzione, che serve ad estrarre dalle orecchie e dalle narici dei bambini i corpi stranieri.

Quantunque non se ne conosca ancora la sua pratica utilità, non crede la Giuria che esso possa trovare applicazione per l'estrazione dei corpi stranieri dalle orecchie, e che solo potrebbe essere utilmente impiegato per l'estrazione dei corpi stranieri dalle narici. Questo strumento, modificato e perfezionato, potrà servire in seguito allo scopo che il sig. Barbiroli si era proposto, e forse estenderne l'applicazione ad altre operazioni chirurgiche.

La Giuria propone al sig. F. Barbiroli la medaglia di bronzo.

**Francesco Pucci di Venezia.**

Espose denti, dentiere, strumenti chirurgici, sedia per operazioni, ec. ec.

Senza voler punto contestare il merito di originalità che potessero avere alcuni degli oggetti suindicati, ricordando però il grado di perfezionamento, a cui son pervenute in questi ultimi anni, per esempio le tenaglie inglesi ed americane, e quelle ancora delle più repulse fabbriche d'Italia, non si può certamente accordare agli oggetti del signor Pucci il merito di una utilità pratica incontestabile, né riconoscere in essi una superiorità sopra oggetti consimili. Questa stessa osservazione e questo stesso giudizio, sono parimenti applicabili alla sedia per operazione, allorché si conosce il merito delle sedie per operazioni del Morison di Londra, che esse pure, mediante un meccanismo, permettono all'operatore, di dare al paziente nelle operazioni della mascella inferiore, e particolarmente in quelle dei dentisti ogni desiderabile posizione.

Dopo tutto questo, i sopraindicati oggetti, considerati complessivamente e dal lato dell'esecuzione, facendo prova di un'abilità non comune e di alto amore per l'arte, la Giuria propone al sig. F. Pucci la menzione onorevole.

**Carlo Ponti di Venezia.**

Nella nostra Esposizione, il sig. Ponti presentò oggetti nuovi, che non figurano, cioè, mai in altre mostre, tranne la vetrina degli occhiali, di cui nulla diremo essendo già ben conosciuto il ricco ed esteso commercio del sig. Ponti in questo genere di fabbricazione, ed avendo, per la sua felice invenzione degli occhiali periscopici ed isoperiscopici, ottenuta già una medaglia d'oro all'Esposizione di Padova. Fra gli strumenti che vennero per la prima volta esposti dal sig. Ponti abbiamo osservato in primo luogo la sua camera oscura di nuova invenzione, la quale da ingrandimenti variabili restando fissa la distanza dell'oggetto. I movimenti del meccanismo sono dolcissimi; quello di mezzo, collo spostamento di una lente, determina la grandezza dell'immagine sul vetro spulito; l'altro movimento laterale micrometrico mette l'immagine in fuoco riproducendo l'originale, sempre fermo alla medesima distanza, in tutte le grandezze possibili coll'ampiezza dell'apparato; ciò non si potrebbe altrimenti ottenere che ricorrendo a potenti rifrattori, impiegando una prima negativa e quindi arricchendo l'immagine nei contorni sfumati. Siccome questo apparato è di concetto affatto

nuovo, non sarà inutile affatto il soggiungere e che esso si riproduceva direttamente teste, mani, piedi dalla più piccola grandezza fino alla grandezza naturale, prestando così un ottimo aiuto alle Scuole di disegno, nelle quali finora non si usavano che fotografie ed incisioni.

Alcuni fotografi ora ottengono immagini ingrandite togliendo da una negativa piccola, per mezzo di apparati d'ingrandimento, la positiva; ma questa riesce così mal contornata, che prima di porla in commercio, ogni fotografo la fa ritoccare da un pittore, per correggere quelle linee incerte e sfumate; e benché non perfetta, tale immagine costa non meno di lire 80; mentre colla nuova macchina Ponti si ottengono immagini dirette di grandezza naturale al mitissimo prezzo di lire 1,50 alla copia. I due obiettivi acromatici hanno un diametro di 10 centimetri circa e non formano un sistema solo fra loro, ma l'uno resta indipendente dall'altro.

L'autore applicò anche a questo interessante apparato un sistema di orologeria, il quale serve a fissare il tempo necessario all'esposizione.

L'altro strumento presentato dal sig. Ponti è detto dal suo inventore fantasmagoria, supplisce alla scarsità delle vedute fotografiche in vetro. La difficoltà principale a vincere stava nell'applicare una lampada di luce potentissima, per rischiare l'oggetto. A questo scopo non servivano le lampade venute dall'America, da Londra, da Parigi; il Ponti quindi si propose di vantaggiosamente modificarle e vi riuscì, e, valendosi delle materie prime venute dalla fabbrica Chance di Birmingham stabilì l'illuminazione col mezzo di due lampade inglesi a tre lucignoli, dei quali uno solo arde, mentre i due non accesi alimentano l'altro.

Sul terzo oggetto, il cannocchiale binocolo, non faremo che una osservazione. Il problema di costruire un buon cannocchiale con un solo obiettivo acromatico, con forte ingrandimento, con molta chiarezza e con sufficiente campo, fu già un problema ben difficile, per la cui soluzione non ci volle meno del genio di un Galileo. Ora, per la chiarezza della visione essendo necessario che i due cannocchiali producano sopra la retina la stessa impressione, oltre la distanza perfetta dei mezzi, occorre la eguale, identica grandezza, forma e curvatura delle superficie lenticolari. Solo dopo aver superate queste grandissime difficoltà, le lenti possono generare lo stesso fuoco, le stesse immagini nel medesimo punto, ecc., soddisfare insomma a tutte le condizioni richieste dall'arduo problema.

E qui ci corre alla memoria il giudizio pronunciato il giorno 6 ottobre 1608 dal commissario di Middelbourg, incaricati dagli Stati federali di esaminare il primo cannocchiale, presentato da Giovanni Leppershen agli Stati medanesi, per ottenerne un brevetto. I commissari dichiararono che il cannocchiale non sarebbe utile al paese se non veniva perfezionato in modo che vi si potesse vedere coi due occhi. L'indignazione s'impadronì di noi (dice Arago) pensando che con tale decreto i Commissari degli Stati generali obbligavano il povero ottico a consacrare nella costruzione dei cannocchiali binocoli un tempo, che sarebbe stato assai meglio impiegato nel perfezionare il cannocchiale semplice.

Al sig. Ponti ricordiamo questo lamento dell'illustre astronomo e le infruttuose ricerche di Lippershen.

La Italia a tutti è nota l'operosità del sig. Carlo Ponti, che sempre lavoro, studio, e molte volte riuscì a risolvere difficoltà e problemi di ottica da altri indicati, ma non risolti; tali sono l'altiscopio, l'applicazione della camera lucida al telescopio, le lenti isoperiscopiche, l'ottometro, lo strabimetro, ecc.

Nel suo Stabilimento mantiene 75 operai e meccanici; ed è uno dei pochi che su larga scala sostiene in Italia l'onore dell'ottica.

La Giuria, dunque, per l'utilità dei vari oggetti esposti dal sig. Ponti, per il suo spirito inventore, per il credito sempre crescente della sua fabbrica, unica in questo genere nelle Provincie venete, e perchè ha un esteso commercio dei suoi prodotti, che vende a mitissimo prezzo, propone al sig. Carlo Ponti la medaglia d'oro. (\*)

(\*) La Commissione generale delle Giurie gli deliberava la medaglia d'argento con distinzione.

**Bibliografia.**

*Della Indipendenza italiana.* Cronistoria di Cesare Cantù. 3 volumi in 8.ª grande. Torino, Unione tip.-ed. torinese.

Non so chi sia che pur dianzi parlò degli atomi sapienti. È pare che di questi si proponeva tener conto il sig. Cantù in quella che perciò s'intitolava *Cronistoria*. Accanto agli avvenimenti grandissimi che cangiavano faccia all'Italia non solo, ma all'Europa, egli s'incarna dell'aneddoto, della canzoncina, dell'articolo di giornale. Giova ciò all'artificio della composizione, alla riuscita accademica? Ai posteri la senta, se i posteri leggeranno cose d'adesso; ma certamente questo modo comple a ringiovanir i fatti, rendere attuali le situazioni, farci vivere con quegli uomini e con quei tempi, e questo è, a parer mio e di molti, il vero ufficio e più vitale della storia.

Quelle scene a scede della rivoluzione erano state descritte lungamente e frivoltamente dal Botta; qui il Cantù le fa ricomparire, ma nell'aspetto loro serio, come i sintomi di quella malattia mentale che tratto tratto assale i popoli, per cui esecrano il presente, vilipendono il passato che ignorano, aspirano a un avvenire che non conoscono.

Sicuramente, dopo 80 anni di convulsioni, vien da rimpiangere l'antico regime, quella vita che colà uniforme, quegli anni uno simile all'altro, quel figliuoli che fanno il mestiere del padre; quelle generazioni che vivono tutte nel villaggio e nella borgata dove vissero i loro padri e i loro nonni; quei sudditi che ignoravano fino il nome del Re o del governatore o del pretore. Il Cantù li descrive ma senza lenocini, e, additando all'uomo, al cittadino, dei suoi più elevati, degli scopi più nobili che il riposo. Forse da ciò eran lusingati quelli che accolsero a braccia aperte le novità venute di Francia, in prima coi libri, poi cogli eserciti, che scomposero tutto l'antico assetto, le leggi, il prece, i sudditi, il Monarca.

È degno di particolare attenzione il capitolo ove lungamente divisa viene l'organizzazione del Regno d'Italia.

Pregiudizi di mezzo secolo ne circondano la memoria, e i libri del Coraci, del Tecchio, del Zanoli non fecero che addensarli. Or qui, in un ampio quadro, è presentato il modo da rilevarne il bene, e non dissimularne i mali, e cavare lezioni per il Regno nuovo, che porta lo stesso nome e ha tanta differenza. Fa sentire quanto merito e demerito vi avesse il carattere di Napoleone, mostro di attività nelle più grandi cose, come ne fu piccolo dettagli; e quello del Viceré, fedele ma non sempre indifferente esecutore dei comandi paterni.

Con altrettanta ampiezza è trattata la situazione del Regno di Sicilia, le cui vicissitudini sono molto più poetiche che quelle dell'Alta Italia, ed epopee e tragedie, offrendo i fantasmi del 97, i patiboli del 99, la lunga vicenda dei briganti, l'inevitabile inimicizia dei Borboni, la benevola azione di Re Giuseppe, e la spettacolosa di Re Gioacchino.

Non a torto il Cantù domanda qualche volta se i patrioti veri fossero quelli che con questo nome invocavano lo straniero e ne favorivano le trame dapprima, le conquiste poi, e l'oppressione, e la tirannide, ovvero sia i briganti, i barbuti, i brandalucioni, che implacabilmente osteggiavano il forestiero, qual d'essi fosse il devoto all'indipendenza della nazione.

Conciosiache l'indipendenza è il perpetuo tema dell'opera, è diremmo, il basso fondamento; secondo quella, il Cantù pondera i singoli fatti e gli uomini; secondo quella, giudica della letteratura di un tempo, che ebbe anche la fortuna di possedere una collezione di scrittori illustri. Questi egli fa giocare sulla scena civile e politica insieme coi Principi e coi generali; avvegnaché in quel tempo non si fosse ancora fatta la separazione che, nell'epoca austriaca, si verificò fra il Governo e gli uomini del pensiero.

L'essere valutati secondo questo speciale punto di vista, fa che i giudizi reali sopra i personaggi non siano completi e assoluti, come potrebbe d-siderare chi volesse conoscerli integralmente. Sono ritratti di solo profilo. Chi li desidera altrimenti può ricorrere ad altri lavori del sig. Cantù, il quale in questo si vale dei precedenti, ma fa tutt'altro che riprodurli.

Abbiamo una lettera del sig. Tommaso al Cantù che comincia:

« Ma voi siete un uomo pericoloso. Quando ad un galantuomo capita in mano un libro di voi, non gli è mica lecito smetterlo a suo piacere, perchè voi vi fate leggere a marcia forzata. Grazie non di meno della violenza che fate a chi violenza d'ordinario non soffre. »

Penso che questo debba succedere coll'opera presente. I barbalessi la giudicheranno un'eco, una ripetizione, un rimpianto di lavori precedenti del sig. Cantù; ma se cominciano a leggerlo, non può essere che lo smettano come superfluo, e tanto meno come noioso. Oltre che istruisce sempre il racconto dei fatti patrii, vi può quando fatto con estese cognizioni, e con imparzialità che non esclude l'emozione, ha tratto l'interesse del romanzo, come dove racconta del tradimento verso Venezia, delle imprese dei briganti, delle lotte del Papa. Più spesso si ha istruzione dal confronto dei tempi; e sempre un utile inforamento di quell'amor di patria che « scalda a mille la lingua, ad uno il petto. »

B. D. MARENZI.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 gennaio.

**NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.**

Genova 20 gennaio.

Oggi ha incominciato il nuovo regolamento dei facchini.

Tutto andò in pieno ordine, e quelli che, ad onta del pessimo tempo e del mare grosso, poterono lavorare, lo fecero volentieri. Non vi fu nemmeno la più lontana idea di sciopero. Non prestate fede al *Movimento*. È vero però che l'autorità non era stata colle mani alla cintola, la quale aveva disposto il tutto per reprimere i disordini, ed erano presi concerti perchè, in caso di sciopero nei facchini del porto, lavorassero i facchini della ferrovia, e dei soldati all'uopo preparati nelle caserme in tenuta da fatica.

L'affare della darsena è finito con un accomodamento, ed il Municipio pagherà i 7 milioni in rate annuali.

La galleria dei Giovi è in via di riattivazione, e speriamo colla metà del venturo mese possa essere aperta al servizio.

Qui non si fece e nemmeno si propose la sottoscrizione al monumento per Napoleone.

Da due giorni siamo tornati alla pioggia. Esito felice il *Ruy Blas* del Marchetti al massimo teatro. Fiasco al Nazionale l'*Alessandro Stradella* di Flotow.

Quel tal *Bidel* domatore di fiere, che qualche giornale aveva detto sbranato dalle sue fiere, venne da me veduto ieri sera in florida salute, ad esercitare le belve del suo abbastanza bello serraglio.

La nostra guarnigione venne aumentata d'un battaglione bersaglieri.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 21.

**Belinzaghi, Frigoli** prestano giuramento. Lanza comunica il Decreto Reale che nomina il senatore Bo a Commissario del Governo per la discussione del Codice sanitario.

Si discute il progetto per modificazione dell'ordinamento giudiziario.

**Panattoni** accetta soltanto quelle parti del progetto che sono urgenti e indispensabili; non vuole però che si cambi interamente il sistema attuale.

**Borgatti** si dichiara favorevole al discentramento e cita l'opinione di valevoli giuriconsulti. Proseguirà domani il suo discorso.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 20.)

I tre articoli del progetto sono approvati. Si approvano senza discussione i due progetti di legge seguenti:

Trattato di commercio e navigazione col Portogallo.



\_\_\_\_\_







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e per i soci della GAZZETTA It. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castor, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 23 GENNAIO

Alla messa espiatoria della morte di Luigi XVI, che si è celebrata a Parigi il 21 corrente, hanno assistito quest'anno per la prima volta i Principi d'Orléans. I nipoti di Filippo Egalité, il quale ha votato la morte di Luigi XVI, ora desiderano per la prima volta di espiarsi. Il ramo cadetto non fu mai così deferente nel ramo primogenito, come adesso, che il ramo primogenito non ha che un superfluo senza figli. Adesso il conte di Parigi riconosce che la Casa di Francia non ha che un capo solo, e questo capo è Enrico V. Forse se Enrico V avesse figli, il conte di Parigi terrebbe il linguaggio di suo avolo Luigi Filippo.

Questo intervento dei Principi d'Orléans alla messa espiatoria di Luigi XVI, ha fatto una grande sensazione. I partigiani della fusione, che già da alcuni giorni si erano imbanditi, questa volta canteranno addirittura vittoria. I Principi d'Orléans rinnegano il loro poco glorioso parente, adesso che il conte di Parigi può essere il Delfino di Francia. Chi essi sperino ancora d'indurre il conte di Chambord ad abdicare? Sinora il conte di Chambord non ha mostrato di queste buone disposizioni. Il conte di Chambord non ha ancora rinunciato all'idea di far cambiare la bandiera della Francia per sostituirla quella della Casa di Francia; egli rinnega la bandiera tricolore, che fu accettata dagli Orléans, e vuole spingere la bandiera bianca col fiordaliso. Il conte di Chambord parla come un reventant, ma ha la lealtà di dire quello che pensa, e non si preoccupa di sapere se il suo linguaggio da morto spaventerà i vivi.

Il nuovo Delfino di Francia potrà avere sempre la risorsa di pensarla diversamente da quello di cui deve accogliere l'eredità; l'era della prosperità francese si può ben prorogare sino alla morte del conte di Chambord! Per un pezzo si può andare avanti colla Repubblica conservatrice, se l'Assemblea non ha fretta di proclamare la Monarchia. Noi abbiamo sempre messo in dubbio la fusione, e ci pare che si possa dubitare ancora ch'essa sia fatta pienamente e in buona fede. E certo però che il contegno degli Orléans è significatissimo, e che i fusionisti non hanno tutto il torto se pigliano ardite.

Per l'altro ebbe luogo la Messa espiatoria di Luigi XVI, e i legittimisti e gli orleanisti vi sono accorsi in numero per fare una controdimostrazione ai funerali di Chiselhurst. Ieri dovevansi celebrare uffiziali funerali a Napoleone III in dieci chiese di Parigi. Così la folla si frazionava ed è evitato il pericolo d'una dimostrazione troppo clamorosa. Oggi poi doveva aver luogo una Messa funebre a Saint Cloud in onore di Napoleone III, e si era detto che vi dovesse assistere monsignor Vescovo di Versailles.

All'Assemblea di Versailles si è rinnovata la votazione sull'ordine del giorno Christoph, il quale era venuto in aiuto del ministro della pubblica istruzione, attaccato dalla destra per la sua circolare che modifica l'insegnamento. L'ordine del giorno Christoph, che prendeva atto semplicemente delle promesse del ministro, di sottoporre la circolare incriminata al Consiglio superiore dell'istruzione, fu approvato con voti 420 contro 35. Così il signor Simon ha evitato il mal tiro che gli voleva fare la destra, che propose un voto esplicito di censura, ma egli resta tuttavia uno dei ministri più bersagliati all'Assemblea di Versailles, ove la maggioranza detesta in lui uno degli uomini del 4 settembre. La maggioranza dell'Assemblea di Versailles vorrebbe godere i frutti della rivoluzione del 4 settembre, volgendosi a proprio profitto, ma detesta gli uomini che l'hanno fatta.

P. S. Anche la Corte di Germania ha preso il lutto per la morte di Napoleone III.

Ecco il seguito della Relazione, che l'on. deputato Collotta, lesse al Consiglio provinciale nella seduta del 10 corr. relativamente alle Ferrovie venete.

(V. i NN. 19 e 21.)

E da sapere che vari studi e vari progetti sono stati fatti per congiungere la città ed il porto di Chioggia alla rete veneta.

Già fin dal 1844 erasi pensato ad una ferrovia da Chioggia per Adria al Po per un più spedito trasporto delle merci che da Trieste erano destinate alla Lombardia ed all'Emilia. Nel 1851, nell'occasione che la Società del Lloyd austriaco fece il tentativo, riuscito vano, dei rimorchiatori a vapore sul Po, venne nuovamente in campo la ferrovia. Non ne fu nulla, ma a Trieste si considerò sempre la traversata da quel porto al porto di Chioggia come la via più breve e più economica dell'Ungheria e dei paesi nord-orientali dell'Europa con l'Italia centrale e meridionale.

Nel 1867 istituivasi un Comitato promotore di una ferrovia da Chioggia a Legnago per Adria-Rovigo-Lendinara-Badia.

Dopo varie pratiche fu ordinato un primo progetto di dettaglio per una ferrovia Rovigo-Adria-Loreo-Chioggia.

Un secondo progetto abbreviato sarebbe stato eseguito per un'altra linea Monselice-Cavarzere-Chioggia; un terzo finalmente venne annunciato per il tronco Monselice-Conselve e Chioggia.

In mezzo a tutto questo rimedio di progetti, che naturalmente destarono dove speranze dove timori, il Consiglio comunale di Chioggia, nella tornata del 22 aprile 1872, votava un concorso di L. 500 mila, anche a capitale perduto, a favore della prima linea che, staccandosi dalla rete ferroviaria veneta, facesse capo a Chioggia.

Pareva che il mezzo di ottenere il più sollecitamente possibile lo scopo che la città di Chioggia si era proposta, fosse quello di porsi d'accordo col Comune di Cavarzere, capo di un Distretto ricchissimo, con una popolazione che supera le 15 mila anime, e che ha una vera importanza agricola e commerciale, tanto per i suoi rapporti con Adria, Rovigo e Padova, quanto per quelli con la stessa Chioggia; e che collocato a cavaliere dell'Adige potrebbe raccogliere, mediante i canali interni di navigazione, interposti fra questo fiume ed il Po, la prodigiosa quantità di prodotti che si raccolgono nei territori inferiori.

Ma il progetto affidato nel marzo 1871 all'ingegnere Domenico Fiso, contemplando la congiunzione ferroviaria di Chioggia con Rovigo per Adria e Loreo, lasciava in disparte Cavarzere, e sebbene il progetto stesso sopra una lunghezza di chil. 56,938 preavvisava una spesa di sole L. 5,749,574, cioè L. 100,979 per chilometro, chiunque conosca anche all'ingrosso le condizioni dei terreni da percorrerli e le difficoltà tecniche da superare, dovrà convenire che si tratterebbe in ogni caso di una spesa molto più ragguardevole.

Intanto la Provincia di Rovigo facevasi iniziatrice e promotrice dei due tronchi ferroviari Rovigo-Legnago e Rovigo-Adria, che si concretarono poscia in un progetto di costruzione di una linea fra Verona e Rovigo e Adria per Legnago.

Le due Province di Verona e di Rovigo agirono dapprincipio di conserva, ma più tardi, essendo venute meno le speranze di ottenere un concorso governativo nelle spese, i loro vincoli per una comune cooperazione si rallentarono per modo che la Provincia di Rovigo ha creduto di poter attivare da sola le pratiche con la Società dell'alta Italia per la costruzione ed esercizio di una linea Rovigo-Adria e Rovigo in direzione di Legnago. (11)

E difatti una Convenzione dell'8 settembre 1872 e posteriori articoli addizionali fu stipulata tra la Provincia di Rovigo e la Società dell'alta Italia.

La Provincia si obbligò di chiedere al Governo la costruzione e l'esercizio dei due rami di ferrovia Rovigo-Legnago a Rovigo-Adria con tutte le facilitazioni e i favori accordati ai concessionari della strada ferrata da Gallarate a Varese. Qualora entro il termine di un anno i Comuni della Provincia di Verona o la Provincia stessa non volessero concorrere giustamente nelle spese per il tronco discorde sul proprio territorio, o veramente il Governo negasse un congruo concorso, la Provincia di Rovigo, sarebbe stata in facoltà di recedere dalla Convenzione, e tutte e due poi le parti rimarrebbero prosciolte da ogni impegno, se a tutto 31 dicembre 1873 la concessione non fosse stata ottenuta.

Gli oneri tutti ed i vantaggi derivanti dalla concessione medesima sarebbero stati trasmessi alla Società dell'alta Italia, a cui verrebbe addossata la fornitura in opera di tutti i materiali d'armamento, della ghiaia, delle traversine, delle rotaie, delle trombe idrauliche, delle pistole ecc., rimanendo a suo rischio e pericolo l'esercizio con materiali suoi propri; ed a suo vantaggio tutti i relativi proventi. All'inverso, la Provincia dovrebbe a tutte le spese costruire e consegnare la sede stradale, i ponti in muratura o metallici, i sopra e sotto passaggi, gli acquedotti ed in genere tutti i manufatti, le case cantoniere, le Stazioni ecc.

La Convenzione da noi testè analizzata non tiene nessun conto della possibile prosecuzione da Adria a Cavarzere e Chioggia, né a questi due Comuni fu riservato il diritto od almeno la facoltà di accedervi.

In conseguenza, i Municipi di Chioggia e Cavarzere, con Note del 16 e del 21 ottobre dirette alla nostra Deputazione provinciale, reclamarono contro siffatta esclusione ed invocarono il suo appoggio presso la Deputazione provinciale di Rovigo e di Verona.

Il Municipio di Cavarzere inoltre insinuava l'opportunità di una rimostranza al Governo perchè non fosse accordata la concessione e fosse negato il sussidio fino a tanto che non venisse assicurata la prosecuzione della ferrovia.

La vostra Commissione, a cui vennero trasmesse anche le suddette due Note, si rivolse senza indugio alle Deputazioni provinciali di Rovigo e di Verona, esponendo i lamenti dei due Municipi, e come la Rappresentanza provinciale di Verona non potesse restarsene indifferente, né astenersi al bisogno di ricorrere al Governo centrale, a fine d'impedire che per favorire gli interessi di alcuni territori, rimanessero pregiudicati quelli di altri territori aventi uguali titoli alla protezione ed alla benevolenza sua.

Ne si sono tacuti i vantaggi che da quella prosecuzione sarebbero per derivare al commercio delle due Province, manifestandosi infine il desiderio di conoscere l'accoglienza che avrebbero la proposta che fossero in questo senso, avanzate.

La Deputazione provinciale di Rovigo, con la Nota del 21 novembre, N. 1966, rispose come fosse nei suoi desideri la prosecuzione della ferrovia fino a Chioggia, ma che vi si opponeva la enormità della spesa richiesta dal tronco Adria-Chioggia, e che se un nuovo progetto venisse presentato, essa non sarebbe mai per contrariare il conseguimento di uno scopo che dal fatto della Provincia non venne certo imbrogliato, anzi piuttosto grandemente agevolato.

La Deputazione provinciale di Verona poi, con Nota 2 dicembre N. 2963, dichiarò che allo stato delle cose e tenuto conto del processo, col quale prese consistenza il progetto di costruzione di una linea ferroviaria tra Verona e Rovigo per Legnago, non vedere come poteva attivamente fa-

vorire la prosecuzione della ferrovia a Cavarzere e Chioggia.

Il fatto però della Convenzione fra la Provincia di Rovigo e la Società dell'alta Italia, e la probabilità di una simile Convenzione con la Provincia di Verona, che assicurerebbe in definitiva la costruzione della ferrovia Verona-Legnago-Rovigo-Adria, spingeva maggiormente i Municipi di Chioggia e di Cavarzere ad escogitare i mezzi di assicurarsene rispettivamente la prosecuzione.

Bisognava pertanto decidere di modificare il primo progetto, ed i Municipi di Chioggia, Cavarzere e Pettorazza si affrettarono di commettere all'ing. Lupati lo studio della ferrovia da Chioggia a Cavarzere.

L'elaborato dell'ing. Lupati, per ciò che concerne il tronco di Adria e Cavarzere, ci venne in questi ultimi giorni comunicato. — L'autore, dopo avere discusso intorno alla necessità commerciale e strategica di allacciare Verona e Chioggia, alla importanza del porto di Chioggia per gli scambi fra l'Ungheria e la Transilvania attraverso il golfo con l'Italia centrale, la necessità che la città di Chioggia, sprovvista di territorio agricolo, sia avvicinata a' suoi mercati naturali di Adria e Cavarzere, alla convenienza ed al vantaggio di attraversare con una ferrovia le bonifiche di Cavarzere, Cona, Pettorazza e dei Consorzi Vallona, Sant'Anna e San Pietro, popolati da 25 mila abitanti, e che danno un medio prodotto di 350,000 quintali di grano, dei quali 275 mila destinati alla esportazione; alla inutilità del giro di Loreo dove la navigazione interna supplisce esuberantemente ed agevolmente a tutti i bisogni del commercio interno e delle comunicazioni con Chioggia e con Adria, si propose di dimostrare:

1.° Che la linea Adria-Cavarzere e Chioggia non è più lunga di quella Adria-Loreo-Chioggia, cioè chil. 31;

2.° che la linea Adria-Cavarzere-Chioggia non presenterebbe punto le difficoltà che da altri furono opposte, anzi esagerate, mentre per tre soli chilometri nella Valle del Foresto l'argine stradale dovrebbe elevarsi sopra alvei interiti di antichi canali, ma dove il sottosuolo, dalle praticate terebrazioni risulta composto di sabbia e di altre materie sode;

3.° che nessun pregiudizio può derivare dalla ferrovia ai territori inferiori per la già avvertita facilità di comunicazioni fluviali;

4.° che conducendo a Cavarzere la linea per Chioggia si troverebbe di molto facilitata la congiunzione possibile anzi probabile con Padova per Piove.

Epperò conclude che « il passaggio della linea Adria-Chioggia per Cavarzere non può essere opposto né per una maggiore percorrenza, né per un dispendio di costruzione che possa diminuire di gran lunga i vantaggi della Società assuntoria, che è domandato dalla necessità di non trascurare gli interessi di Cavarzere, dalla inutilità della Stazione di Loreo, ed in fine dalla opportunità della direzione della linea nei riguardi della eventuale esecuzione della ferrovia Adria-Padova. »

La estesa della linea da Adria ad una Stazione provvisoria in Cavarzere misura met. 8661, e sino all'argine destro dell'Adige met. 9248, e si presagisce una spesa di L. 734,045: 65 cioè L. 84,752: 99 il chilometro. Da una lettera poi cortesemente inviata dal signor Sindaco di Cavarzere, in data 6 dicembre passato, rileviamo che per la congiunzione di quel Comune con Adria si sono già iniziate pratiche con la Società dell'alta Italia, la quale si sarebbe mostrata inclinata a darvi seguito. Ci consta inoltre che l'ing. Luzzatti sta compilando le perizie per l'altro tronco da Cavarzere per Pegolotta e la Rebosa a Chioggia.

Voi non avete certo dimenticato che la ferrovia Chioggia-Adria-Rovigo fu una di quelle che a grande maggioranza furono votate dai delegati della Camera di commercio.

In questa occasione si discusse a lungo sui vantaggi di quella linea, e ci piace ricordare che il presidente Antonini, senza nascondersi che riuscirebbe a danno di Venezia, come quella che giungerebbe a Rovigo con una prevalenza di 25 chilometri, si associava nel voto per la considerazione che trattavasi d'un Distretto della stessa Provincia, e che non sarebbe giusto di far perdere altrui i benefici delle proprie posizioni. (12)

Parole d'oro e che abbiamo qui ripetute perchè esprimono un sentimento di equità, che potrete pigliare per guida nelle deliberazioni che intendiamo di assoggettarvi.

Noi comprendiamo che una ferrovia, la quale ponga in comunicazione diretta il porto di Chioggia oltre Rovigo coll'Italia centrale da un lato e con Verona dall'altro, può spostare da Venezia una parte del transito specialmente per le provenienze da Fiume e quindi dall'Ungheria; ma più che al transito Venezia deve mirare al commercio di commissione e di speculazione, deve intendere al traffico coll'Egitto, colle Indie e colla Turchia, e se saprà sfruttare anch'essa della sua posizione, non avrà a temere quella qualunque concorrenza che le venisse fatta da Chioggia. Coraggio e perseveranza e c'è lavoro per tutti.

D'altronde, cosa fatta capo ha, e come non possiamo impedire che si faccia la ferrovia da Verona a Legnago, e da Legnago a Rovigo, e da Rovigo ad Adria, non vediamo come si possa non bramare e non favorire quella da Adria a Chioggia, che correrebbe per circa 40 chilometri sul territorio della nostra Provincia.

Ma questa ferrovia oltreché contribuire alla prosperità di paesi a noi legati da vincoli di simpatia e d'interesse, contribuir può deve alla difesa nazionale e nostra. Ed invero, la Commissione permanente per la difesa generale dello Stato nella Relazione presentata al Ministero della

guerra il 2 agosto 1871 osservando che in ordine a vie ferrate, sebbene già molte siano state dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sebbene con le ferrovie in progetto si vengono ancora a migliorare di molto le comunicazioni interne, tuttavia si sente fin d'ora la necessità che sieno attivate altre nuove ferrovie per agevolare la difesa dello Stato, proponeva fra le altre la costruzione della ferrovia Mantova-Legnago-Rovigo-Chioggia. (13)

Se dunque i Consigli provinciali di Verona e di Rovigo si sono adoperati in pro' dei Distretti di Legnago, di Lendinara, di Badia e di Adria, non sarà che il Consiglio provinciale di Venezia venga meno a se stesso e non si adoperi, anche dal canto suo, a pro' dei Distretti di Chioggia e di Cavarzere, e si adoperi poi tanto più volentieri, in quanto che non può mancare di validissimo concorso da parte del Governo che vi ha un interesse capitalissimo.

Tornando poi sull'eventualità d'uno spostamento a danno di Venezia in conseguenza della ferrovia Chioggia-Adria-Rovigo-Verona tanto meno ce ne allarmiamo, in quanto che noi scorgiamo la probabilità che altre linee ben presto a quella rianoderebbero e non solo distruggerebbero gli effetti di quello spostamento, ma procaccerebbero nuovi vantaggi ed a Venezia ed a Chioggia.

Poiché, se una linea, staccandosi da Cavarzere, si dirigesse invece che a Padova ad un punto intermedio dell'attuale ferrovia Mestre-Padova, e se un'altra linea, come ottimamente notava l'ing. Lupati, in prosecuzione d'Adria, si volgesse a Ravenna per Comacchio, ognun vede che, ricalcando sempre le orme antiche, noi ci avvicineremmo alla capitale del Regno, e Venezia restringerebbe novellamente i rapporti che mantiene per tanti secoli prima con Roma e poi con Ravenna, rapporti dei quali sono piene le storie dei Veneti primi e dei Veneti secondi.

Terminata la lunga e che a voi sarà para prolissa esposizione, è tempo ormai di entrare nel vivo dell'argomento, a trattare del quale foste invitati.

La povertà della rete ferroviaria del Veneto, tanto in confronto delle altre regioni d'Italia, quanto di altri paesi d'Europa, è già conosciuta e da documenti uffiziali dimostrata. E paragonando le sue condizioni ferroviarie con quelle delle altre parti del territorio nazionale, troviamo che sta nell'ultimo posto in ragione di popolazione; di poco avanza la Sardegna in ragione di superficie, e soltanto precede la Lombardia in ragione dei tributi che paga, il che torna che il Veneto ha pagato e paga in ragione precisamente inversa dei servizi che quanto a ferrovie lo Stato gli ha resi o gli rende. (14)

Che se non fossero le tabelle statistiche, codeste medesime povertà ed inferiorità sarebbero comprovate dal bisogno vero, incessante e pertinace che ciascuna Provincia sente e manifesta di accrescere i mezzi di comunicazione e di partecipare a quel rinnovamento economico, ch'è il sospiro di tutti e la garanzia più salda della conseguita unità.

Non una sola delle Province venete rimase impassibile, ma in quella vece ognuna si è mostrata pronta a sacrifici pur di uscire da una situazione intollerabile.

Perchè, lo diremo con le parole di un valoroso scrittore, « se nelle strade ferrate, l'economia trova il risparmio nelle spese di produzione, il ravvicinamento dei centri di produzione e quelli di consumo e l'equabile diffusione dei capitali e della ricchezza; la politica vi rinviene la celerissima azione del potere amministrativo sugli amministratori e la cessazione delle gare e antipatie municipali e provinciali; e la morale vi trova alla sua volta il vincolo della maggiore unione tra le popolazioni di un medesimo stato, l'esempio del meglio, l'emulazione nelle utili imprese, il raffinamento dei costumi e le più cordiali relazioni tra i cittadini ». (15)

Che se le altre Province aspirano ad una congiunzione più immediata fra loro, e più breve con l'unica nostra arteria, quella di Venezia, e per ragioni di giacitura, e per riguardo alla conformazione del suo territorio provinciale, e principalmente per i bisogni del suo porto e del suo commercio, dovete pensare più di tutto alle comunicazioni internazionali. Né da questa speciale esigenza sua nessun documento può venirle alle altre Province che si proposero le utili relazioni di commercio interno, ma anzi torneranno loro di giovamento, non essendo poi precisamente vero che il promuovere le grandi linee internazionali non approda se non contemporaneamente le vie vicine al mercato interno. (16)

Un tale concetto involge una petizione di principi, avvegnachè il mercato interno non si vivifica se non con una più larga produzione e consumazione, e una più larga produzione e consumazione non potrebbe ottenersi se non allargando i limiti del mercato, ch'è l'ufficio precioso delle linee internazionali.

Noi dunque crediamo che la costante mira di Venezia debba essere quella di assicurarsi tutte le possibili comunicazioni internazionali, al doppio intento di esercitare il grande commercio marittimo e la grande navigazione, e di attirare e raccogliere il commercio interno, con vantaggio della nazione, delle Province limitime e suo. Con ciò non viene esclusa la possibilità di coordinare le sue linee a quelle di un carattere essenzialmente interprovinciale.

Egli è appunto per questa indeclinabile ne-

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

cessità delle comunicazioni internazionali che la nostra Provincia non potrebbe seguire che in parte l'esempio delle consorelle, trattandosi di spese che per la loro natura competono allo Stato, ed in ogni modo eccederebbero le proporzioni consentite dalle sue forze economiche.

Eppoi noi abbiamo il diritto di reclamare dal Governo ciò di cui difettiamo; abbiamo quello di essere parificati alle altre parti del Regno. Due dei vostri commissari vollero conoscere le intenzioni del Governo a questo proposito, e l'on. ministro Sella, scansando naturalmente la questione finanziaria, non negò, come non poteva, il fatto della nostra inferiorità ferroviaria, riconobbe schiettamente i vantaggi di alcune delle linee in progetto, e ci lasciò persuasi che l'appoggio validissimo del potere esecutivo non sarebbe a mancarci.

Risumando, noi ci troviamo di fronte: ad un progetto del Comitato promotore, seguito da una domanda di concessione e di un concorso provinciale di mezzo milione, per il completamento della rete ferroviaria veneta;

ad una domanda di concorso di L. 25 mila per spese occorse nella compilazione di una parte di quel progetto;

ad una protesta dei Municipi di Chioggia e di Cavarzere contro ogni sussidio che non fosse congruamente diviso anche per le ferrovie da essi propugnate;

ad una deliberazione del Consiglio comunale di Chioggia di concorrere con 500 mila lire per una riunione qualsiasi di quella città alla rete veneta.

(Continua.)

## Leggesi nel Corriere di Parigi:

Crediamo di dover riprodurre, dietro il resoconto stenografico, la dichiarazione fatta a nome del Governo dal sig. Dufaure sulla questione dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano (V. la Gazzetta di domenica).

Il sig. Dufaure, guardasigilli. Signori, io credo che l'on. sig. di Belcastel si sia inoltrato più di quello che voleva, e che nel presentare delle interrogazioni all'Assemblea, le abbia trasformate in una vera interpellanza. Lo dico, perchè se tale fu la sua intenzione, non tocca a me di rispondere, ma bensì al mio on. collega, il ministro degli affari esteri... Ma se, sotto forma d'interpellanza, l'on. sig. di Belcastel non ebbe altra intenzione che di sottoporre tre questioni al Governo, posso in poche parole rispondere ad ognuna di esse.

Se ben mi ricordo, chiese prima al Governo, se nel dare all'equipaggio dell'Orénoque l'ordine di presentare per capo d'anno i suoi omaggi al Re d'Italia, avesse voluto dar il segnale di rottura delle sue relazioni colla Santa Sede ed annunziare un cambiamento della politica che aveva già seguita.

Quando il Governo bramò che l'equipaggio dell'Orénoque presentasse i suoi omaggi al Re d'Italia, credette di comandare soltanto un atto d'alta civiltà e di naturale convenevolezza verso il Sovrano, nelle cui acque era ancorato un naviglio di guerra francese. L'ho già detto all'Assemblea, il Governo non ha pensato un solo istante, qualunque sia il carattere che si dà all'incidente, di modificare con ciò la politica da lui osservata verso la Santa Sede, proclamata nell'Assemblea e da lei approvata.

E se le parole che già vi dissi non avessero bastato per convincervi dell'intenzione del Governo, avrei avuto il diritto di far appello ai suoi atti, assai più importanti e che mostra che non è cambiata la sua politica, l'aver nominato alle funzioni d'ambasciatore presso la Santa Sede uno dei vostri più eminenti colleghi, il sig. di Courcelles. (Benissimo.) Non vi fu in Francia uomo più segnalato nell'interesse stesso del cattolicesimo, che il sig. di Courcelles, per la missione che gli abbiamo affidata. (Approvazione.) Avevamo in lui un uomo insigne per il suo liberalismo ed insieme per le sue convinzioni cattoliche, un uomo che, nel corso della sua vita, ebbe l'insigne onore d'essere l'amico del signor di Torquerville e del signor di Montalembert. Non conosco due ricordi che possano, meglio di questi, raccomandare la scelta da noi fatta per le funzioni d'ambasciatore presso la Santa Sede. (E vero.) La nostra politica dunque non è cambiata.

Signori, la seconda interrogazione che or ora mi venne rivolta, è la seguente: L'ambasciatore presso la Santa Sede, conserva egli il protettorato degli Stabilimenti religiosi francesi a Roma? Senza dubbio non è cambiato nulla riguardo al protettorato degli Stabilimenti religiosi; sono ancora oggi fra le mani dell'ambasciatore, come lo furono sempre. Una delle cure, e delle cure più care all'onorevole sig. di Courcelles, sarà di regiare sopra questi protettori di sì antica data, sopra quelle fondazioni della pietà dei Francesi, che grandi doveri chiamavano a Roma, sopra gli Stabilimenti caritatevoli aperti ai pellegrini del medio evo, asili degli stranieri, che in ogni tempo affluirono nella città, centro venerato del mondo cattolico; certo che la Francia non rinunzia a proteggerli. (Benissimo.)

Ma, mi si dice, in terzo luogo, non si tengono a Roma due linguaggi diversi, l'uno presso la Santa Sede, l'altro presso il Re d'Italia; da una parte la Francia rispetta e deferente verso il Santo Padre, non parla essa diversamente in altro luogo? Non incoraggiare essa i tentativi di invasione, ai quali dovrebbe opporsi?

Dichiaro di no, e se il Governo risapesse che le testimonianze di profondo rispetto e d'interesse per il Santo Padre fossero in altro luogo smentite, non lo soffrirebbe un solo giorno. Se non è identico il linguaggio delle due parti, è unicamente perchè il Governo francese a Roma si trova in una situazione diplomatica che nessun Governo non ebbe mai nel mondo. La Francia è obbligata d'avere a Roma un rappresentante.

(13) Relazione a corredo del piano generale di difesa dell'Italia presentata al Ministero della guerra il 2 agosto 1871 della Commissione permanente per la difesa generale dello Stato. Roma, 1871, pag. 26.

(14) Veggasi Tatti: *Nota sulle ferrovie complementari del Veneto*; e Autonelli: *Annuario ec. statistico*, Firenze, 1872.

(15) Carlo de Cesare: *La Germania moderna*, pag. 41.

(16) Relazione della Commissione ferroviaria di Padova, Treviso, Vicenza.

(17) Processo verbale della convocazione della Camera di commercio nel Veneto.



tante presso il Sovrano territoriale d'Italia, riconosciuto da tutta l'Europa, col quale desidero vivamente di vivere in buone relazioni, ed un rappresentante presso la Santa Sede, incaricato d'assicurare la maggior parte dei Francesi, di tutti i suoi sentimenti di rispetto e di devozione. Ebbene, mentre siamo obbligati d'avere nella stessa città, presso due Potenze di carattere sì diverso, due ambasciatori, e di dirigerli in modo da non destare nessuna suscettività, da non creare nessuna difficoltà, da vivere nelle relazioni di rispetto profondo e insieme di serietà, alle quali vogliamo tenerci, l'Assemblea capirà, che non parliamo due linguaggi opposti, ma che ci esprimiamo diversamente, da un lato, conforme alla grande politica religiosa, alla quale la Francia è da lungo tempo attaccata, dall'altro, conforme a quell'altra politica, più attuale, seria, grande anch'essa, ma che non ha lo stesso carattere.

Tengasi conto di questa difficoltà, e mi permettano gli onorevoli interpellanti di dir loro che questa difficoltà è di natura tale, che le minime parole pronunciate in questa tribuna possono far nascere degli imbarazzi, ora al Quirinale, ora al Vaticano; e che, se si ha qualche fiducia nel Governo che persiste nelle sue dichiarazioni già fatte, e nell'uomo eminente da lui mandato presso la Santa Sede, se dico, se ha qualche fiducia, ci si conceda di non fare in questa tribuna della politica sopra temi così gravi e delicati. (Benissimo!)

Riorgano il sig. di Belcastel d'aver dichiarato che riunirà alle sue interpellanze. Non si faranno; sarà terminata la questione, e nello stesso tempo credo mi concederò d'aver risposto alle tre interrogazioni contenute nel suo discorso, in quella guisa ch'egli si poteva aspettare. (Benissimo!) — Applausi sopra gran numero di banchi.

Sotto il titolo: *Le nostre relazioni estere*, l'opinione ha il seguente articolo:  
Leggiamo nella Gazzetta di Spener:  
« Nei giornali italiani si commenta la circostanza che il posto tenuto ultimamente dal conte Brasser di St-Simon d'invito tedesco alla Corte Reale italiana, non è ancora stato occupato definitivamente, in modo che rivela una certa apprensione. Ciò si fonda, a quanto sappiamo, su di una inesatta interpretazione. La cordialità delle relazioni fra la Germania e l'Italia non lascia nulla a desiderare. Accenniamo alle apprensioni manifestate dalla stampa italiana soltanto come ad un soddisfacente sintomo che l'opinione pubblica in Italia dà valore all'amicizia dell'Impero germanico.

L'opinione pubblica in Italia non può esser indifferente alla nomina del successore del conte Brasser di St-Simon. Ma se concordiamo con la Gazzetta di Spener rispetto alle ottime relazioni che stringono i due Governi e le due nazioni, dobbiamo riguardare come non abbastanza esatta l'asserzione che l'indugio nell'invio a Roma il nuovo capo della Legazione tedesca abbia destato delle apprensioni.

Appunto perchè si è persuasi de' buoni termini in cui si trovano la Germania e l'Italia, non si mescola alcun sentimento d'inquietudine al desiderio che il Governo tedesco proceda alla nomina del suo ministro plenipotenziario.

Forse il ritardo è avvenuto dallo studio che il principe di Bismarck mette a scegliere un diplomatico che valga il conte Brasser di St-Simon. Quest'egregio uomo era considerato fra noi come un nostro concittadino. Nella tutela efficace degli interessi del Governo da lui rappresentato, egli ha sempre saputo accoppiare i riguardi della più schietta amicizia alla finezza della diplomazia. Pochi ministri plenipotenziari hanno lasciato, dove sono stati, una memoria più cara, pochi hanno giovato cotanto a intertenere i rapporti di simpatia e di cordiale amicizia fra due popoli.

La posizione ch'egli si era fatta impone al Governo tedesco molta cura nella scelta del suo successore, e non possiamo attribuire che a questa circostanza l'indugio, di cui la Gazzetta di Spener ha ben voluto dissipare ogni sinistra impressione.

Fra due Stati vi ha una grande comunione d'interessi d'ogni sorta. Le nostre relazioni economiche con la Germania sono venute allargandosi considerevolmente nei due ultimi anni. Come nel commercio, così nel credito si sono stretti più intimi legami. La politica stessa ci contribuisce efficacemente, perocchè lo stesso nemico ci assale entrambi con l'arme del fanatismo e della intolleranza teocratica. E quindi naturale che fra le due nazioni si mantenga vivente una sincera e buona di una vicendevole amicizia, la quale, come giova alla pace europea, così avvantaggia la causa della libertà. E siamo lieti che questo pensiero prevalga anche in Germania; è la garanzia più sicura della durata dei rapporti cordiali fra i due Governi.

## ATTI UFFICIALI

N. 1493. (Serie II.) Gazz. uff. 20 gennaio.  
È creato in Viterbo, dal 1° gennaio 1873, un Istituto tecnico colla Sezione d'agricoltura ed agrimensura.  
R. D. 30 dicembre 1872.

N. 1496. (Serie II.) Gazz. uff. 20 gennaio.  
È approvato il Regolamento, in sostituzione di quello emanato col Regio Decreto del 15 settembre 1867, N. 3924, e modificato con l'altro Regio Decreto del 20 gennaio 1870, N. 8450, per l'esecuzione della Legge 2 aprile 1865, sulla sistemazione dell'Azienda per i compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.  
R. D. 29 dicembre 1872.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 20.

Nella conferenza ieri tenuta dal partito Deak, parlò per primo il conte Lonyay, protestando contro la mistificazione dei suoi progetti, col dire ch'era suo dovere di spiegare le sue opinioni intorno lo stato finanziario del paese, al qual dovere rimarrà sempre obbediente, lasciando libero al partito di risolvere in proposito ciò che meglio crederà.

In quanto alla riforma delle imposte, sarebbe stato suo desiderio che s'introducessero un aumento, ma ne fu trattenuto dal riflesso, che per tacitare la differenza di 4 milioni e mezzo, conveniva impiegare anche una parte degli introiti già preventivati per altri scopi. Nella chiusa del suo lungo discorso, Lonyay dichiarò che se è desiderio del partito egli si asterrà di presentare i suoi progetti, e prenderà la parola solamente nel caso in cui si vedesse obbligato di rispondere alle osservazioni altrui.

Wahrman deplora che Lonyay abbia pensato di esporre i suoi progetti appena alla vigilia della discussione del Bilancio, e Lonyay risponde alla sua volta ch'egli non era più ministro presidente quando la Giunta di finanza stava occupandosi della revisione del bilancio.

## INGHILTERRA

Londra 20.

Tutti i giornali consigliano il Governo a mostrar fermezza contro la Russia nella vortenza dell'Asia centrale, ed a tenersi pronti ad ogni evento. Il Times ammette però la probabilità che la Russia approvvi le dichiarazioni dell'Inghilterra senza proteste e senza rancori.

## TURCHIA

Costantinopoli 18.

Rustem Bei assume il posto di governatore generale del Libano. Il foglio umoristico *Lataif* fu sospeso per due mesi. È arrivato qui Les sept.

Rutskuk 18.

È stata proibita ai Bulgari la solita festa dell'acqua benedetta.  
I Greci ottennero il permesso di riaprire la loro chiesa; essi vi rinunciarono però, dichiarando di voler attendere l'arrivo della Commissione investigatrice.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio.

### Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 11074.50
Ditta Pellegrino Padova	10.—
Pietro Bonaldi, Sindaco di Noale (*)	30.—
Mariano Malabarba	1.50
Domenico Piccioletto	1.—
Angelo Tommasini	1.—
G. B. Cavagnis	5.—
G. Todesco	50.—
G. Zampatto	50.—

Totale Lire 11124.—

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 8189.50.

(\*) L'offerta del benemerito Sindaco di Noale era accompagnata dalla lettera seguente:

« Egregio sig. cavaliere,  
« Si progettano pure monumenti, ma questi ricorderanno le idee, gli ergastoli, i patiboli, il sangue gloriosamente sparso per la patria. Cose sublimi, superiori ad ogni encomio, ad ogni onoranza. Contribuirono queste indubbiamente al grande scopo; ma se un potente aiuto non ne rafforzava i conati di quasi quarant'anni, lo si sarebbe raggiunto? La dimostrazione subita, spontanea, imponente di quasi tutta Italia fece tracciare la bilancia di que' pochi giornali che si vorrebbero schierare nel partito dell'opposizione; l'opposizione piaga in uno Stato quando è sistematica. I fatti sono troppo evidenti per volerli contraddire, e se questi non sortirono l'immediato effetto del fat, ciò si deve attribuire a dei misteri, cui toccherà alla storia il decifrare. Ma l'Italia è fatta.

« Associandomi io interamente alle di lei idee si bene sviluppate in proposito, vorrei manifestarle o con una prova materiale di maggiore importanza, ma spero sarà egualmente apprezzata, qualunque essa sia, se non altro per il principio.  
« Accolga le proteste della mia considerazione.  
« Noale, 21 gennaio 1873.  
« Suo aff. Pietro Bonaldi. »

**Consiglio comunale.** — Nell'adunanza di venerdì 24 corrente, alle ore 8 pom., precise, sarà continuata la discussione ed approvazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1873 del Comune.

**Cassa di risparmio.** — Pubblichiamo la seguente lettera, oggi pervenuta:

Onor. sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.  
Il valore intrinseco degli articoli inseriti nei NN. 22 e 23 del *Rinnovo*, il primo intitolato *Una malata*, ed il secondo *Il Credito fondiario ed il Municipio di Venezia*, dispenserebbe il sottoscritto dal rilevarne le iniquificabili insinuazioni.

Ma poichè non è impossibile ch'esse esercitino un'impressione in quella parte di pubblico che ignora forse la posizione sempre più fiorente dell'Istituto, capace per sé sola a garantire esuberantemente i depositanti, anche prescindendo dalla garanzia prestata dal Comune, corre debito a questo Consiglio d'amministrazione di non restare passivo di fronte a quel qualunque attacco, di cui è fatta segno la Cassa di risparmio.

Nell'appellarsi pertanto al commercio locale che ritrae non lievi vantaggi dal giro dei capitali progressivamente affluenti in questa Cassa, come prescrive appunto l'indole della istituzione, e nel rimandare i lettori all'ispezione dei bilanci, per convincersi dell'entità del patrimonio e delle utilità semestrali dell'azienda, il sottoscritto invita chiunque ne senta il bisogno a voler accedere a questi Uffici, ove gli sarà reso ostensibile lo stato reale di un'amministrazione, che a parte certe riforme già in corso di studio, non merita certamente di venir osteggiata con armi poco leali e cortesi, per fini che lo scrivente non si cura d'indagare.

Sia compiacente, onorevole sig. Direttore, di voler dar posto alla presente nelle colonne del suo accreditato giornale, e gradisca in concambio i più sentiti ringraziamenti.

Dalla Cassa di risparmio,  
Venezia, 23 gennaio 1873.

Per il Consiglio d'amministrazione,  
Il Presidente di mese, G. ZANNI.

**Trinacria.** — Il vapore *Selinante*, capitano G. Luna, di questa Compagnia, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi oggi alle 5 ant., e sarà qui venerdì mattina, per ripartire sabato, alle 6 ant., per Pireo.

**Società del Carnevale.** — XV. lista degli oblati:

Simone Giengo, lire 2 — Newille Gilberto, 100 — Uziel Gabriele, 2 — Coen Porto Giorgio, 2 — Clerie Achille, 2 — Pieve Luigi, 3 — Zanga Fortunato, 2 — Zambon Pietro, 1 — G. R. 1 — D. V. 1 — Ustiglio Edoardo, 10 — Piacentini Antonio detto Zemelio, 20 — Ancillio Antonio, 20 — Catti Davide, 20 — Acerboni Luigi, 15 — Diana Lodovico, 5 — Caffè Martini, 5 — Podreider fratelli, 10 — Ratti, 4 — Pens cav. Vincenzo, 5 — Gidoni, 3 — Comin (tabaccaio A. S. Luc), 2 — Assicurazioni Generali, 100 — Vianello Antonio, 2 — Cavallerio Angelo, 2 — Gorio Angelo, 2 — Vio Angelo, 2 — D'Este, 1 — De Rossi Giovanni, 2 — Grezzi Giacomo, 2 — Calvi Girolamo, 2 — Pace Luigi, 2 — Zanchi Angelo, 2 — Piccoli Antonio, 2 — Vascilli, 2 — Tanti G. (2.a offerta), 4 — N. N., 2 — Garbato Eugenio, 4 — Avv. Camillo dott. Quadri, 4 — Franch Marco, 3 — Martelli fratelli (2.a offerta), 10 — Cav. Giacomo Ricco, 25 — Bar. Kurler, 20 — Vianello G., 1 — Bonetti Gio. Battista, 2

— Banco del lotto N. 13, lire 2 — Brobigher Sartorio, 2 — B. G., 1 — C. G., 1 — Didato Giorgio, cent. 50 — Lombardini Angelo, lire 2 — Elterio Ferdinando, 2 — Lombardini Giovanni, cent. 50 — Donadoni, 2 — Pontecorvo Marianna, cent. 50 — Rossetto, Luigi, cent. 50 — Piateo Felice, lire 2 — Cav. Carlo dottor fratelli, 2 — Penso Felice, cent. 10 — Cav. Carlo dottor Wirtz, 10 — Trevisanato Gio. Battista, 5 — L. 485.50 — Totale L. 8902.92  
Liste antecedenti.

Totale L. 9388.42

**ULTIMO ELENCO delle sottoscrizioni per acquisto del bioglio di dispensa dalle città del primo d'anno 1873, da seguito alla Circolare della Congregazione di Carità in Venezia, in data 19 dicembre 1872.**  
N. 4180.

12 gennaio 1873.

Mocenigo conte Alvise e consorte (S. Stae), azioni N. 2 — Callegari dott. Ferdinando, 2 — Azioni N. 4 — Azioni degli elenchi precedenti N. 301. — Totale azioni complessive N. 305, che a L. 250 per ognuna, diedero per ricavato, L. 76250.

**La Banca mutua popolare** sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

**Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono una scassazza scoppiata; Denunciarono alla Questura di S. Polo C. L. e C. G. per violenza in un postribolo; e Constarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bullettino del 21 gennaio 1873.

**Nascite:** Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciatoli morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 8.

**Matrimoni:** 1. Rossini Antonio, Biadauolo, celibe, con Castellani Vittoria, nubile.

**Decessi:** 1. Grudina Maria, di anni 45, questuante, di Civile. — 2. Cavinato Bettina Caterina, di anni 67, vedova, R. pensionaria di Venezia, id. — 3. Albertelli Dario Teresa, di anni 43, coniugata, id. — 4. Beltrame Chiolacchi Elena, di anni 84, vedova, id. — 5. Tagliapietra Angelo, di anni 9, di Burano. — 6. Marcella Maria, di anni 5, di Venezia. — 7. Armetto Giuseppe, di anni 71, ammogliato, ricoverato, id. — 8. Piovani Marco, di anni 72, vedovo, cuoco, id. — 9. Lucchesi Gio. Batt., di anni 85, vedovo, possidente, id. — 10. Fulin Giovanni, di anni 45, celibe, agente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.  
Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Fae, Oderzo.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 gennaio.

Roma 20 gennaio.

« Ieri si è adunata la Commissione della legge sulle Corporazioni religiose. Il deputato Mancini, chiamato qui anche dall'obbligo di fare lezioni all'Università, è finalmente venuto; ma il deputato Zanardelli continua a rimanere sordo ad ogni invito. La Commissione ha durato ben poca fatica a mettersi d'accordo sul primo articolo; per secondo, è incominciata invece una viva discussione. L'on. Mari, con uno spirito di conciliazione che gli fa sempre onore, ha fatto sforzi per sostenerlo, o per dimostrare che così come era, poteva essere modificato, in modo che pur ne restasse qualche cosa. Ma gli sforzi dell'on. Mari sono rimasti infruttuosi. La Commissione non ha ammesso quell'articolo. Senza dubbio, questo voto ha una certa gravità, ma sarebbe ridicolo esagerarla. Già tutti sapevano che l'articolo secondo non era ammesso, e quindi non v'è da sorprendersi se la Commissione si è pronunciata come tutti. Or rimane a sapere se la proposta ch'essa farà, potrà essere accettata dal Ministero. Qui è il nodo, e qui, ritengo, che lo si potrà sciogliere. Harvi però una difficoltà di forma che può far sospendere i lavori della Commissione per vario tempo. Vi ho annunziato che lo Zanardelli non è ancora venuto; o bene, il Messedaglia ha ricevuto notizie allarmanti rispetto alla salute di suo padre, già vecchissimo. Egli deve quindi partire da Verona. Se lo Zanardelli non giunge, è probabile che la Commissione non tenga seduta fino a che l'uno o l'altro dei due non sieno presenti.

Il sig. Fournier ha invitato ieri a pranzo tutti i ministri italiani, alcuni uomini politici, ed il signor About. Questi dice chiaro a tutti ch'è venuto qui *pour concilier l'Italie et la France*. L'altra sera pranzò dal Minghetti, ov'erano invitati anche il Bonghi ed il Giorgini. Non v'è dubbio ch'è un nobile scopo quello ch'egli si propone; ma per raggiungerlo sarebbe stato più utile ch'ei rimanesse a Parigi, giacchè se la sono degli avversari dell'Italia, qui non ve n'ha punto della Francia.

Il pranzo che doveva dare la Guardia nazionale all'esercito, va in fumo, e la ragione è, dicono, che si vogliono evitare dimostrazioni quarantottesche.

Roma 21 gennaio.

« Il deputato Siccardi chiede ieri d'interrogare l'on. ministro delle finanze sulle riduzioni dello sconto prescritte dalla Banca nazionale al commercio, e l'on. Sella, che già da qualche tempo desiderava un'occasione per piegarci su questo argomento, ha dichiarato che avrebbe risposto oggi stesso. E oggi ha di fatto risposto nel modo più completo e più interessante.

L'on. Sella ha cominciato dal dichiarare che la domanda alla Banca nazionale si è fatta sino dal 10 ottobre; e che aveva la perfetta convinzione che la Banca avrebbe potuto somministrare all'erario i 40 milioni senza che il commercio dovesse risentirne alcun danno. La gennaio la Banca doveva ricevere dai suoi azionisti 20 milioni a titolo di versamento sulle Azioni; e più 7 milioni dal Governo per servire gli interessi del prestito nazionale, della cui conversione la Banca fu incaricata. In tutto dunque la Banca non avrebbe dovuto tirar fuori dalle sue Casse che poco più di 10 milioni, il che non doveva portare nessun sconcerto.

Allorquando il commercio ha cominciato a far udire le sue lagnanze, l'on. Sella non ha creduto di dover rimaner sordo alle medesime. Ha anticipato di buon grado il pagamento delle cedole del debito pubblico per mettere in commercio più denaro che fosse possibile, ed ha consentito anche che la Banca, invece di pagare tutte le somme ai primi di gennaio, le pagasse in quattro rate. Con questa proroga, il Sella, piuttosto che un favore alla Banca, ne ha fatto uno all'erario, giacchè è chiaro che più tardi prende i denari e più tardi ne paga il fruttolo.

Quanto all'aumento della circolazione, non credo che si potesse trovare un mezzo più reciso e più categorico per dichiarare che non si sarebbe concesso, di quello adoperato dal Sella. Su questo punto mi pare ch'egli sia inflessibile, e che sarebbe perfettamente inutile domandargliela. Portando la discussione nella più elevata

regioni dell'economia politica, l'on. Sella ha dimostrato che un aumento di circolazione concesso alla Banca non farebbe altro che aumentare sempre più quello spirito di speculazione, che troppo sbrigliato, che da qualche tempo si manifesta in Italia, e che, per conseguenza, l'aggravarsi dell'oro non farebbe che aumentare. Il ministro è d'avviso che sia meglio imporre al commercio un freno, anzichè dargli una spinta. Non dobbiamo allarmarci per una lieve crisi, ch'è indizio di vitalità, ma badare a che non si insaprisca.

Questo parmi che sia stato il succo del discorso dell'on. Sella. Mi pare fuori di dubbio che è destinato a fare grande impressione, massime in quello che chiamano mondo finanziario. O io non ho ben afferrato tutto il significato delle sue parole, o parmi che in queste sia contenuto un bismar verso la Banca. Anch'essa ha corso troppo, anch'essa non ha saputo prendere a tempo le precauzioni necessarie. E se trovasi adesso in condizioni difficili, tanto peggio per lei, giacchè il ministro è responsabile soltanto di ciò che lo riguarda, e non delle operazioni degli Istituti di credito. Questo linguaggio è abbastanza severo in bocca del ministro delle finanze, e, trattandosi della Banca nazionale, se sia meritato nè saprei, nè vorrei decidere; ma che debba fare grande impressione, parmi indubitabile.

Debo completarvi la notizia che già vi trasmisi a proposito del voto della Commissione sul progetto di legge sulle Corporazioni religiose. L'on. Restelli propose una riserva, intesa a provvedere ai generali degli Ordini, ed a consentire loro la semplice abitazione nelle Case sopresse. E questa proposta fu accolta ad unanimità dalla Giunta, e sarà oggetto di ulteriori deliberazioni. Era certo che in qualche modo sarebbi dovuto provvedere.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 22.

Gadda interroga il Governo sulle deliberazioni della Commissione dell'agro romano. Castagnola risponde che le proposte della Commissione sono complesse e riguardano parecchi Ministeri. Prima di presentare il progetto vuole studiare attentamente la questione. Però non si tarderà a soddisfare l'impazienza del Parlamento e del pubblico su questo riguardo. Gadda dichiara soddisfatto.

Prosegue la discussione sul progetto delle modificazioni sull'ordinamento giudiziario. Borghesi vorrebbe che, prima di discutere questo progetto, si procedesse all'unificazione legislativa ed al Codice penale. Riservasi di presentare gli emendamenti quando si discuteranno gli articoli. Siotto-Pintor parla lungamente sulle condizioni della giustizia in Italia. Castelli dichiara favorevole al progetto, ma proporrà alcune modificazioni. I progetti già approvati nell'ultima seduta, sono approvati per scrutinio segreto a grande maggioranza. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 21.)

Massari si associa alle idee espresse dal deputato Siccardi.

Sella (ministro delle finanze). Per rispondere alla interpellanza che mi ha diretto l'on. Siccardi, mi è d'uopo esporre il vero stato della questione.

I domandai alla Banca nazionale fino dal 10 ottobre quei 40 milioni, che, a tenore dei suoi Statuti, essa deve tenere a disposizione del Tesoro dello Stato.

Si noti che secondo i suoi Statuti la Banca sarebbe stata obbligata a pagare dieci milioni a vista e i rimanenti a tre mesi dalla domanda. Essa ebbe invece un preavviso di tre mesi per tutti i 40 milioni.

Io pensava che a gennaio la Banca avrebbe avuto in cassa otto milioni ricavati dal pagamento degli interessi semestrali che le venivano dalla conversione in rendita del prestito nazionale; che inoltre ne avrebbe incassati 20 dagli azionisti per i versamenti sulle nuove azioni. Restava così la miseria di 12 milioni, che al più, mi sembrava, avrebbe dovuto obbligare la Banca ad una riduzione impercettibile degli sconti. Ma le cose andarono diversamente.

Frattanto crebbero le domande di sconti e di anticipazioni. Dopprima le assecondò la Banca, finchè nel dicembre trovossi in quelle ristrettezze che tutti sappiamo.

Vennero allora dei reclami. Feci per parte mia quanto mi era possibile. Accordai alla Banca una dilazione per il pagamento d'una parte di 40 milioni.

Intanto ordinai che si aprisse il pagamento delle cedole del Consolidato fino dal principio di dicembre, sperando che questi fondi avrebbero portato un sensibile aumento nella circolazione. I fatti dimostrano che mi era ingannato. Il mezzo da me prescelto riuscì insufficiente, perchè gli incettatori dei coupon gli spedivano all'estero, onde averne il pagamento in oro.

In tale stato di cose, la Banca si rifiutò ad aumentare il prezzo dello sconto, unico mezzo che a me sembrava restarle, e suggerì invece l'aumento della sua circolazione cartacea.

Risposi in data del 23 dicembre che il Governo non poteva imporre alla Banca l'aumento del prezzo dello sconto, ma che, d'altra parte, e Governo e Parlamento erano assolutamente contrari a qualunque nuova emissione cartacea. Allora rimase soltanto alla Banca il partito di limitare gli sconti.

Il pagamento della somma richiesta si effettuò per dieci milioni al primo, per altri dieci al dieci, e per altri dieci al venti corrente; gli ultimi dieci milioni saranno pagati al primo di febbraio; se mi sarà possibile, differirò di qualche giorno.

L'oratore entra in considerazioni di ordine generale; dice che la crisi attuale è segno della vita commerciale del nostro paese. Crisi di tal natura ne avvengono in tutti i paesi commerciali.

Conclude dicendo che qualche scossa gioverà a frenare le esagerazioni nelle intraprese e nelle speculazioni.

Dopo qualche nuova osservazione dell'on. Siccardi, cui risponde brevemente il ministro delle finanze, il presidente dichiara l'incidente esaurito.

(Piove a dirotto. L'acqua cade sul banco ministeriale. Il ministro Sella salva il portafogli del ministro dei lavori pubblici rimuovendolo in fretta. — Ilarità.)

Si passa a discutere il progetto di legge che ammette le cedole del debito pubblico al pagamento delle imposte dirette, in qualunque periodo del semestre precedente alla loro scadenza.

Dopo alcuni schiarimenti del ministro Sella e del relatore Morpurgo, il progetto è approvato. Presidente annunzia che se ne farà la votazione, e si procederà insieme alla elezione di alcuni commissarii per le diverse Giunte permanenti.

Si riprende la discussione del bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici. Si passa ai capitoli relativi alle strade ferrate.

Minghetti domanda quali sono le intenzioni del Governo circa alla rete ferroviaria progettata nel Veneto.

Dopo il 1866 nulla si è fatto nel Veneto per ferrovie. Dopo il 1866 il Regno d'Italia ha speso oltre 500 milioni per ferrovie e non un centesimo nelle Province della Venezia.

La condizione delle Province venete è forse tale che non ci sia nulla da fare? Tutt'altro. La condizione di quel paese richiede invece molta attenzione sotto l'aspetto ferroviario, e l'oratore prova, colla citazione di cifre, che le Province venete, in ragione di popolazione, sono al disotto di tutte le Province italiane in quanto a ferrovie. Una sproporzione, c'è, anzi una vera ingiustizia. Nessun sussidio fu dato per strade comunali nel Veneto. Ciò prova che la viabilità ordinaria è buona, ma appunto per questo si deve dar sviluppo alla viabilità ferroviaria. Al ministro dei lavori pubblici furono presentati parecchi progetti, in alcuni dei quali non s'impone alcun sacrificio, in altri un sacrificio lievisimo allo Stato.

L'oratore non entrerà in questioni tecniche e si limita a raccomandare al Governo d'aver dinanzi agli occhi un piano netto e preciso della rete ferroviaria del Veneto, un'idea chiara e netta di quel che normalmente debba essere tale rete. Una volta che abbia quest'idea, presenti al Parlamento il suo progetto.

Riconosce il Governo la necessità di provvedere ed è pronto a romper gli indugi? Lo dichiara. Il ministro delle finanze sa quanto siano pronte quelle Province ai sacrifici. La loro prontezza non è pari che alla loro modestia. Ciò sia di sprone al Governo a soddisfare a legittimi interessi.

Lovito sollecita il ministro a spingere la Commissione che è istituita per lo studio delle reti ferroviarie del Regno a completare il suo lavoro.

L'oratore espone alcune cifre sulle reti ferroviarie delle diverse Province.

Cavalletto spera che l'on. Lovito non avrà voluto sollevare gare di Province colle sue cifre.

Lovito. No, no.

Cavalletto. Qui non ci sono che interessi italiani ed io non faccio distinzione alcuna fra le Province venete e le napoletane, tra i lombardi ed i napoletani. Le Province venete hanno bisogno di ferrovie, e queste saranno di nessun peso all'erario, ma di vantaggio, perchè cresceranno il commercio e la ricchezza nazionale.

L'oratore aggiunge altre considerazioni e raccomandazioni calorose al ministro, perchè faciliti la costruzione delle ferrovie di cui la Venezia ha bisogno.

Lovito dichiara che non intese sollevare gare e stabilire confronti. Si è limitato a sollecitare il ministro a convocare la Commissione che studia le reti ferroviarie, perchè ci sia una proposta di linee complessive. Non intese che completare le osservazioni dell'on. Minghetti.

Cavalletto vuol parlare per un fatto personale. Presidente. Non c'è fatto personale.

Seimist-Doda ricorda d'aver fatto nel 1868 dimostrato la necessità delle ferrovie nel Veneto e richiama pure le raccomandazioni fatte dall'on. Rattazzi in questa questione. Si associa alle parole dell'on. Minghetti. Il ministro De Vincenzi poi ha promesso fino dal giugno scorso di studiare e di occuparsi.

Abbiamo bisogno di qualche cosa più che una semplice promessa.

Cavalletto ripete che le ferrovie del Veneto saranno un vero beneficio per l'erario nazionale.

Minghetti è lieto di vedere, secondo le parole dell'on. Seimist-Doda, che non si faccia questione di partito in questo argomento.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) il Governo si è preoccupato delle condizioni ferroviarie della Venezia. L'anno scorso fu proposta la ferrovia della Pontebba. Si fecero studi importanti e intanto le Province venete, conobilissimo esempio, presero l'iniziativa di proposte per costruzione di ferrovie.

Il Governo offre il suo concorso ed accorda ogni facilitazione. Non passeranno pochi giorni, ed io potrò indicare alla Camera quali sono le linee proposte ed i piccolissimi sussidii accordati.

L'esempio del Veneto merita d'essere additato a tutte le Province del Regno.

L'on. ministro risponde qualche parola all'on. Lovito.

Dogliotti osserva che qualche Provincia del Veneto non può far da sé, perchè non ha i mezzi necessari, e deve quindi ricorrere al Governo per un sussidio più efficace delle altre. La Provincia di Belluno non ha un solo chilometro di ferrovia.

L'oratore ricorda poi le dichiarazioni del ministro sulla questione della strada provinciale accennata dall'on. Billia Paolo nella seduta dell'altro giorno.

Prag. Ciò non è in discussione ora.

Minghetti ringrazia l'on. ministro delle sue dichiarazioni.

Rattazzi ricorda le sue raccomandazioni per le linee ferroviarie del Veneto, e chiede se il Ministero abbia intenzione di spingere la costruzione della ferrovia Adria-Chioggia. Se la linea non si spinge fino a Chioggia, non si fa l'interesse del commercio, giacchè la linea deve andare fino al mare se si vuole che sia utile.

L'oratore osserva pure che circa alla linea ferroviaria Treviso-Belluno il Governo non può procedere come colle altre Province, giacchè la Provincia di Belluno è povera. I Comuni però fecero offerte di denaro e di terreni.

L'Austria stessa aveva decretata la costruzione della linea Treviso-Belluno ed aveva soltanto chiesto alla Provincia il terreno. I Bellunesi non vollero esser grati all'Austria di quel beneficio e preferirono stare senza ferrovia.

L'on. ministro deve dare su ciò delle assicurazioni.

De Vincenzi. Io ripeto che fra pochi giorni presenterò un progetto di legge sulle ferrovie venete. Il Governo poi non intende proporre linee che non siano state studiate e per le quali non ci sieno progetti.

La linea di Belluno fu studiata, ma progetti veri non ci sono.

Rattazzi assicura che per le linee da lui accennate si sono studiati e progetti da lungo tempo.

Dogliotti. Da due anni ci sono progetti, e posso assicurare che la Provincia di Belluno ha perfino fatta la domanda di concessione.

De Vincenzi. Io intendo dire che il Governo vuol far studiare le linee dai suoi ingegneri.

Dogliotti. Una domanda di concessione fatta nel 1871 non ebbe risposta dal Ministero, ed io anzi me ne lagnai.



nuove Stazioni a Ancona e a Pescara. Sollecita la linea da Campobasso a Termini.

Deplorea la mancanza di carri e di materiale mobile.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge sugli adempimenti nell'isola di Sardegna.

Asproni ne chiede l'urgenza.

E' accordata.

De Donno parla in appoggio della costruzione della ferrovia da Campobasso a Termini.

De Vincenzi (ministro) dice che prestissimo sarà aperta la linea da Pescara a Solmona.

Da spiegazioni sopra altri tronchi delle ferrovie meridionali.

Sebastiani e Donno replicano.

Bonghi scusa la mancanza di iniziativa nelle Province meridionali circa le ferrovie; prende atto della dichiarazione emessa dal ministro di esser disposto da accordare un sussidio.

De Vincenzi (ministro) dice che il Governo assume l'iniziativa delle strade ferrate che sono d'interesse generale; spetta alle Province l'iniziativa per quelle di interesse meramente locale.

La seduta è sciolta a ore 6.30.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia e Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22.

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. Si accordano congedi.

Presidente annunzia che la Giunta per le elezioni ha riconosciuto la validità dell'elezione dell'onorevole Favale a Torino.

Tegay nuovo deputato presta giuramento. (Siede a destra).

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di cinque progetti di legge e per il completamento di due Giunte di sorveglianza.

Terminato l'appello, il presidente dice che si lasceranno aperte le urne per raggiungere il numero legale, e intanto si procederà allo svolgimento delle varie interpellanze già annunciate.

Pisanelli svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze circa la presentazione del progetto di legge da lui promosso, quando accettò l'ordine del giorno Maurogonato, riflettente la riforma della tassa di ricchezza mobile.

Sostiene la convenienza, anzi la necessità che il ministro solleciti l'adempimento di questa sua promessa.

Sella (ministro delle finanze). Essendovi altre interpellanze analoghe a quella dell'on. Pisanelli, mi sembra conveniente aspettare che siano tutte sviluppate, e così risponderò a tutte insieme.

Presidente. Gli onorevoli Sorrentino, Englen, Cancelli e Sullis hanno presentato eguali interpellanze; parmi che si potrebbero limitare a una, lasciando ad uno dei proponenti il farne lo svolgimento.

Sullis. La mia è una semplice domanda; chiedo che mi sia mantenuta la parola.

Sella (ministro). Gli interpellanti potrebbero avere motivo per esaminare sotto diverso aspetto la questione; a ciò si presta facilmente il Decreto 5 gennaio 1873 circa l'esazione degli arretrati, contenendo oltre alle disposizioni generali, alcune speciali alle diverse località.

Presidente. Allora darò la parola ai singoli proponenti.

Sorrentino accusa di precipitazione il Decreto 5 gennaio, e di non avere interpretato fedelmente l'articolo 104 della legge, che attribuisce la facoltà al ministro di stabilire le scadenze per il pagamento degli arretrati a tutto il 1873.

Il ministro ha fissato le scadenze al primo dei mesi di febbraio, di aprile e di giugno. Si tratta di una massa enorme di arretrati, e non si accordano che cinque mesi di tempo. Perché il ministro non stabilisce ulteriori scadenze?

Si noti che per riguardo a Napoli esiste un contratto colla Ditta Trezza, appaltatrice della esazione delle imposte dirette, a favore del quale, mentre i contribuenti sono obbligati a pagare dentro cinque mesi, la Ditta ha invece il diritto di riversare le somme esatte dentro 24 mesi, e ciò oltre all'aggio del 6 0/0; questo è troppo.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Englen, Zuccaro, Cancelli, interrogano sulle intenzioni del ministro circa la riscossione degli arretrati delle imposte dirette e sulla interpretazione della legge.

Sella dà risposta alle varie interrogazioni; dichiara che, ben lungi dal tollerare o commettere illegalità, tiene ferma l'applicazione pura e semplice della legge sull'esazione delle imposte. La riscossione degli arretrati è in condizione di versatissima nelle diverse Province. Molte di esse sono al corrente, o quasi; per alcune, invece, hanno ancora un arretrato ragguardevolissimo. Però, anche nelle Province che sono quasi al corrente, i percettori, gli esattori a scosso e non a scosso talvolta pagano del proprio ed hanno diritto di rivalersi sui contribuenti. Siccome le Province di Sardegna ed alcune di Sicilia trovansi in circostanze eccezionali, si stabilisce, con Decreto di cui da lettura, che l'arretrato sia diviso in rate scadenti entro un anno per Cagliari, e Trapani; entro due anni per Sassari, Girgenti e Palermo; ed entro quattro anni per Messina. Fa istanza ai deputati ed ai cittadini di adoperarsi costantemente per facilitare l'esecuzione della nuova legge. Gli interroganti fanno osservazioni e repliche in vario senso. Sorrentino propone che si accordi ai contribuenti una dilazione maggiore di 5 mesi. Sella si oppone, risultandogli non esservi altre Province in circostanze eccezionali. Sorrentino non insiste. I cinque progetti di legge sono approvati.

L'Opinione scrive in data di Roma 24 corrente:

La Commissione della Camera per la legge delle Corporazioni religiose si è riunita anche oggi, 21. Essa era completa per l'arrivo dell'on. Zanardelli.

Alcuni giornali hanno annunziato che la Commissione aveva respinto l'articolo secondo.

Sta in fatto che l'articolo è stato respinto l'articolo 2, siccome quello che creerebbe un ente ecclesiastico nuovo, cioè le Case generaliste e le lascierebbe sussistere come ritiro dei conventuali, ma deliberando, ed anche questo ad unanimità, di provvedere a generali degli ordini nell'articolo terzo.

Vedremo che ne uscirà.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 21:

Il signor Fournier ha dato ieri sera un pranzo nel palazzo del Gallo ove egli abita. Vi erano invitati l'onorevole Visconti-Venosta, l'onorevole Sella, l'onorevole Minghetti, l'onorevole Massari, l'onorevole Bonghi, ed il signor Edmondo About.

Si parlò un po' di politica, ed un po' di tutto, e sopra tutto dell'Italia, e la convinta non si sciolse che dopo le 11 pomeridiane.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 21 corrente:

Parecchi deputati liguri hanno chiesto d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che stima di dover prendere per assicurare il ristaurato della galleria de' Giovi.

Il Commercio di Genova scrive:

Corrono voci assai credibili che la strada provinciale dei Giovi minacci di crollare, a seguito d-i frangimenti che si verificano nella montagna.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 21:

Corsero ieri, e furono riferite da alcuni giornali, voci di sciopero o di assabramenti di facchini, a proposito del nuovo regolamento.

Queste voci sono completamente infondate, e non vi è stata ombra né di assabramenti, né di sciopero. Vi furono forse tentativi di estranei mestatori diretti a tale scopo; ma se vi furono, andarono completamente falliti contro la onestà e lealtà sempre finora dimostrata dagli operai del nostro porto.

Le nuove iscrizioni nel facchinaggio procedono regolarmente, ed oggi cominciò nel locale di S. Filippo in via Lomellini la distribuzione dei contrassegni (bollettini) ai nuovi iscritti, che in numero di non meno di 500 rendevano pressoché ingombrante quella via, senza che però si abbia avuto a rimarcare il benché menomo inconveniente.

La Gazzetta di Genova scrive in data del 21 corrente:

Per l'altro a sera e nella notte successiva, il mare, furiosamente agitato, cagionò tali danni alle case N. 5 e N. 8 in via Cristoforo Colombo a Sampierdarena, che si teme possano crollare. La casa N. 5 fu maggiormente colpita all'angolo sud-est che cadde nelle onde; l'acqua invase le cantine. La casa N. 8 è scalfata nelle fondamenta, che a poco a poco si vanno sfasciando.

Gli inquilini si affrettarono a sgombrare, e vanno e vengono per salvare le masserizie. La delegazione locale di P. S. ed il Municipio hanno date tutte le opportune e possibili disposizioni in favore di quegli sventurati.

Si legge nelle Italianische Nachrichten:

Da alcuni giorni i giornali stranieri ripetono che la questione del Laurion è già risolta; ma noi sappiamo da buona fonte che in tutte queste notizie non vi è una parola di vero, e che il Governo greco non cerca che di guadagnare tempo.

Il Fanfulla scrive:

Il principe Borghese ha inviato alla Commissione incaricata di raccogliere offerte a pro degli inondati dell'Alta Italia, la cospicua somma di lire cinque mila.

E più oltre:

L'onorevole guardasigilli senatore De Falco è in via di miglioramento.

Leggesi nell'Fanfulla in data del 21:

Alle 7.30 il Sindacato di Tanti telegrafava:

« La Nera è al segno di guardia. »

« Il Sindacato, Malagola. »

Alle 11 anni giungeva al Municipio questo secondo dispaccio:

« Il fiume Nera continua a crescere considerevolmente. Segna metri 2, 95. »

« Il Sindacato, Malagola. »

Se dobbiamo credere al Figaro, mercoledì, 22, si sarà celebrata una messa di suffragio all'anima di Napoleone III nelle seguenti chiese di Parigi:

St. Germain-l'Auxerrois, St. Augustin, St. Eustache, la Trinité, Ste. Clotilde, St. Etienne du Mont, St. Vincent de Paula, St. Paul, St. Pierre Montmarie, St. Pierre Montrouge.

Servivano da St. Cloud all'Ordre:

Giovedì, 23, alle ore 11 nella chiesa di St. Cloud sarà celebrato un servizio solenne commemorativo della morte di S. M. l'Imperatore Napoleone.

Dicesi, e noi lo ripetiamo sotto ogni riserva che mons. Vescovo di Versailles si proponga di assistere a questa messa...

Si legge nel Nouvelliste de Rouen:

La marescialla Mac-Mahon ha ricevuto dall'ex Imperatrice Eugenia una risposta assai fredda alla lettera, colla quale essa le inviava le sue condoglianze e quelle del marito, a proposito della morte di Napoleone III.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:

Parigi 20. — Dopo domani si celebrerà un servizio funebre in due chiese di Parigi, in suffragio dell'anima di Napoleone III.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci:

Vienna 21. — Un telegramma dell'Abendpost da Adrianopoli del 21 gennaio annuncia che venne aperto il tratto di ferrovia Adrianopoli-Filippopoli di 178 chilometri.

Versailles 21. — L'Assemblea nazionale accettò la proposta d'urgenza per un credito di 100,000 fr. per inviare all'Esposizione di Vienna degli operai francesi.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Berlino 21. — Il conte Schuwaloff, qui di passaggio, diretto per Pietroburgo, rimane, in seguito ad ordini superiori ricevuti, in Berlino.

Bruxelles 21. — Oggi fu firmata la Convenzione fra il Governo e la Società della ferrovia del Lussemburgo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 22. — Fenouillet, Decamp, Beust, colpevoli di assassinio nell'incendio durante la Comune, furono fucilati stamane a Satory. Ad altri dieci condannati, la pena di morte fu commutata.

Pietroburgo 21. — La Granduchessa Elena Paulowna nata principessa Wirttemberg è morta.

Torino 22. — Il Monitore delle strade ferrate dichiara che la galleria d'Exilles non presenta alcun pericolo.

Berlino 22. — Austriache 203 1/2; Lombardo 115; Azioni 201 3/4; Italiano 65 ferma animata.

Berlino 22. — La Corte prese un tutto di 8 giorni per Napoleone. La Correspondenza provinciale dichiara che le voci di dissidenza fra i membri del Gabinetto sono prive di ogni fondamento.

Darmstadt 22. — Il curato Landmann propose alla Dieta un progetto sul matrimonio civile obbligatorio. La proposta è rinviata al Comitato.

Parigi 22. — Prestito (1872) 88 55; Francese 54 25; Italiano 65 70; Lombardo 438 — Banca di Francia 4385; Romane 121 25; Obbligazioni 175 —; Ferr. V. E. 198 —; Meridionali 203 —; Cambio Italia 10 1/4; Obbligazioni tabacchi 480 —; Azioni 855 —; Prestito (1871) 86 82; Londra vista 25 50 —; Aggio oro per mille 7 —; Inglese 92 5/16.

Parigi 22. — La Commissione dei trenta decise che udirà Thiers soltanto quando avrà votato il progetto di legge. La Commissione approvò l'art. 1° con un emendamento di Decazes, il quale recava che Thiers sarà udito nella discussione dei progetti di legge, ma riserva l'art. 2° relativo all'audizione di Thiers in caso d'interpellanza. I giornali dicono che Thiers dichiarò alla Commissione delle petizioni che assumeva la responsabilità dell'affare del Principe Napoleone. Soggiunse che la Relazione manterrebbe tuttora il bismismo contro il Governo. — Conferma ufficialmente che l'Imperatore di Germania andrà all'Esposizione di Vienna.

Parigi 22. — Assicurasi che, in seguito alle spiegazioni di Thiers alla Commissione delle petizioni, la Relazione sulla petizione del Principe Napoleone sarà aggiornata.

Vienna 22. — Mobiliare 329 25; Lombardo 188 —; Austriache 332 —; Banca naz. 966 —; Napoleoni 8 68 —; Argento 42 60; Cambio Londra 108 90; Austriaco 71 30 più debole.

Vienna 22. — L'ambasciatore d'Austria presso lo Scia di Persia, è giunto il 10 gennaio a Teheran.

Madrid 22. — Il Senato approvò con 40 voti contro 2 il voto di fiducia verso il ministro di giustizia in seguito alle Circolari relative alla repressione dei carlisti. Gli alfonsisti si astennero. Ritornasi a parlare del viaggio del Re in primavera nell'Andalusia. La Correspondencia dice che il Re e la Regina di Portogallo saranno probabilmente padri del nuovo Principe. La Commissione dell'abolizione della schiavitù decise la questione d'indennità. Propone un periodo di quattro mesi per la completa emancipazione. La Commissione presenterà la Relazione nella prima seduta del Congresso; il progetto si discuterà entro la settimana.

Londra 22. — Inglese 92 3/8; Italiano 64 5/8; Spagnolo 26 3/4; Turco 52 3/8.

Interruzione ferroviaria. — Leggesi nell'Fanfulla in data di Roma 21:

Il tratto di pianura fra Narni e Terni pare che sia completamente allagato e le comunicazioni sono interrotte.

Il treno diretto N. 5, che doveva arrivare a Roma da Firenze alle 6.45, non è ancora arrivato all'ora che lo scrivo. L'allagamento della strada lo ha fermato al chilometro 107 nelle vicinanze di Narni.

Il treno diretto N. 6, partito ieri sera da Roma per Firenze alle 9.30, ha deviato vicino a Narni a causa di una frana caduta sulla strada. Il treno è giunto in ritardo di due ore e mezzo. Nessuna disgrazia.

Le piogge di stamane pare che abbiano danneggiato anche le comunicazioni telegrafiche fra Roma e Napoli. I dispacci spediti per quella linea arrivano con qualche ora di ritardo.

Ferrovie. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avvia che per nuovi guasti verificatisi tra Celle e Varazze, e tra Arenzano e Voltri, sulla linea Genova-Ventimiglia, il servizio rimane fino a nuovo avviso limitato, dalla parte di Genova, tra Genova e Voltri, e, dalla parte di Ventimiglia, tra Ventimiglia e Savona, coi treni che vi sono attualmente in vigore.

La femme de Claude. — Sono già arrivate le appendici dei giornali francesi sulla nuova commedia di Alessandro Dumas: La femme de Claude. La più interessante e nello stesso tempo la più severa è quella di Francesco Sarcey, critico del Temps. Sarcey chiama la nuova produzione: « la più debole pièce che sia uscita finora dalla penna di Dumas. » Egli censura l' intreccio, le situazioni, i caratteri, le tirate interminabili, la mancanza di verità. — Dumas, dice, si è dato in questi ultimi tempi a studi filosofici e meditati da una parte, trascendentali dall'altra, e da questi due elementi combinati, ha cavato, senz'alcun curarsi della vita reale, degli esseri bizzarri, inauditi, che non somigliano all'uomo vero più di quanto gli somigliava l'homunculus di Faust.

Ecco un altro brano: « Le passioni dipinte in questo dramma sono o angeliche o mostruose. Le une e le altre passano la misura comune. Le passioni della moglie di Claudio e le infamie che ne derivano sono così fuori dell'ordine comune che non ci commuovono. È strano poi che l'espressione brutale dei suoi desideri affatto materiali, s'unisca ad un misticismo di linguaggio, che sembra essere il segno caratteristico dell'ultima maniera di Dumas. »

Misticismo e brutalità, sono cose che vanno spesso assieme.

Dumas è mistico e brutale ad un tempo nella sua nuova produzione; lo è con sensualità, con esasperazione. Questo predicatore di morale salta dalle teorie più nuvolose della metafisica alle più crude dissensioni fisiologiche dei sentimenti umani. La è una valanga di concetti attuti e d'osservazioni mediche, un'insalata incredibile degli elementi più disparati e più imprevedibili. Ciò brucia la bocca e non nutrice. »

Onorificenza. — La Lombardia annuncia che S. M. il Re, « in considerazione di particolari benemerite », ha di moto proprio, nominato il cav. Cesare Cantù a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Lo stesso foglio aggiunge che il Comune di Vignola, « per manifestare la sua gratitudine all'illustre storico milanese, che contribuì a rendere più solenne la festa centenaria di Lodovico Muratori », con deliberazione del Consiglio, gli conferì il titolo di cittadino vignolese.

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 22 gen. del 25 gen.

Reddito 5 1/2 73 37 73 37

Est. 2000 22 37 22 35

Est. 3000 22 40 22 38

Est. 4000 111 25 111 20

Est. 5000 78 50 78 50

Est. 6000 954 50 954 50

Est. 7000 2832 50 2832 50

Est. 8000 465 50 465 50

Est. 9000 297 50 297 50

Est. 10000 1845 50 1845 50

Est. 11000 1444 50 1444 50

Est. 12000 1126 50 1126 50

DISPACIO TELEGRAFICO del 21 gen. del 22 gen.

Reddito 5 1/2 73 37 73 37

Est. 2000 22 37 22 35

Est. 3000 22 40 22 38

Est. 4000 111 25 111 20

Est. 5000 78 50 78 50

Est. 6000 954 50 954 50

Est. 7000 2832 50 2832 50

Est. 8000 465 50 465 50

Est. 9000 297 50 297 50

Est. 10000 1845 50 1845 50

Est. 11000 1444 50 1444 50

Est. 12000 1126 50 1126 50

Est. 13000 808 50 808 50

Est. 14000 590 50 590 50

Est. 15000 372 50 372 50

Est. 16000 154 50 154 50

Est. 17000 50 50 50 50

Est. 18000 50 50 50 50

Est. 19000 50 50 50 50

Est. 20000 50 50 50 50

Est. 21000 50 50 50 50

Est. 22000 50 50 50 50

Est. 23000 50 50 50 50

Est. 24000 50 50 50 50

Est. 25000 50 50 50 50

Est. 26000 50 50 50 50

Est. 27000 50 50 50 50

Est. 28000 50 50 50 50

Est. 29000 50 50 50 50

Est. 30000 50 50 50 50

Est. 31000 50 50 50 50

Est. 32000 50 50 50 50

Est. 33000 50 50 50 50

Est. 34000 50 50 50 50

Est. 35000 50 50 50 50

Est. 36000 50 50 50 50

Est. 37000 50 50 50 50

Est. 38000 50 50 50 50

Est. 39000 50 50 50 50

Est. 40000 50 50 50 50

Est. 41000 50 50 50 50

Est. 42000 50 50 50 50

Est. 43000 50 50 50 50

Est. 44000 50 50 50 50

Est. 45000 50 50 50 50

Est. 46000 50 50 50 50

Est. 47000 50 50 50 50

Est. 48000 50 50 50 50

Est. 49000 50 50 50 50

Est. 50000 50 50 50 50

Est. 51000 50 50 50 50

Est. 52000 50 50 50 50

Est. 53000 50 50 50 50

Est. 54000 50 50 50 50

Est. 55000 50 50 50 50

Est. 56000 50 50 50 50

Est. 57000 50 50 50 50

Est. 58000 50 50 50 50

Est. 59000 50 50 50 50

Est. 60000 50 50 50 50

Est. 61000 50 50 50 50

Est. 62000 50 50 50 50

Est. 63000 50 50 50 50

Est. 64000 50 50 50 50

Est. 65000 50 50 50 50

Est. 66000 50 50 50 50

Est. 67000 50 50 50 50

Est. 68000 50 50 50 50

Est. 69000 50 50 50 50

Est. 70000







**ASSOCIAZIONI.**  
Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

**INSERZIONI.**  
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 GENNAIO

La *Italienische Nachrichten*, un giornale che si pubblica a Roma in lingua tedesca, annunzia le notizie ricevute testé da Atene e da Marsiglia sulla questione del Laurion. Secondo quel giornale, la questione non sarebbe così prossima alla soluzione, come si afferma, e il Governo greco non tenderebbe ad altro che a guadagnare tempo. Gli altri giornali di Roma non hanno ancora parlato, a proposito dei telegrammi di Atene e di Marsiglia, né per ismentirli, né per confermarli.

L'Imperatore di Germania si recerà il prossimo aprile a Pietroburgo. Si era già detto, che questo viaggio fosse in relazione colla questione anglo-russa nell'Asia centrale. E certo che se l'Imperatore di Germania volesse pure appoggiare la Russia contro l'Inghilterra, potrebbe farlo senza andarglielo a promettere in persona a Pietroburgo. La causa dunque attribuita al viaggio dell'Imperatore in Russia, era abbastanza strana. Un dispaccio di Pietroburgo però si affrettava a smentire che vi sia alcuno scopo di questo genere in questo viaggio. L'Imperatore di Germania compie una vecchia promessa fatta al Czar. Si conferma poi che l'Imperatore di Germania si recerà anche a Vienna, per l'apertura dell'Esposizione.

A Versailles la Commissione dei trenta tenne ieri l'altro un'altra seduta, nella quale decise in primo luogo che non udra il sig. Thiers se non dopo la votazione dell'intero progetto di legge sulle riforme costituzionali; quindi approvò l'articolo primo del progetto col emendamento Decazes, il quale ammette che il signor Thiers possa intervenire all'Assemblea nella discussione dei progetti di legge.

Questa limitazione viene ad escludere il signor Thiers nei casi d'interpellanza, e si sa che il Presidente della Repubblica non vuol saperne di questa esclusione. La Commissione dei trenta ha però riservato la questione dell'intervento all'Assemblea del signor Thiers, in occasioni d'interpellanza. La questione resta dunque ancora sospesa, e la tempesta può essere scongiurata.

È un fatto però che il cielo di Versailles è sempre molto carico d'elettricità, e che gli uragani, o almeno le minacce di uragani, sono frequentissime. Mentre infatti la Commissione dei trenta si studia con tanta prudenza di appianare i conflitti col signor Thiers, stava per scoppiare un altro a proposito della famosa deliberazione della Commissione delle petizioni, la quale, come si sa, ha deciso d'indagare un biasimo all'ex ministro dell'interno, Lefranc, per l'espulsione del Principe Napoleone. La Commissione delle petizioni aveva deciso bruscamente di uccidere un uomo morto. L'azione era forse troppo marmadecca, ma non doveva essere appunto perciò pericolosa. Se non che il sig. Thiers non ha lasciato che la Commissione si pigliasse questa soddisfazione. Egli ha dichiarato che assumeva sopra di sé tutta la responsabilità dell'affare.

Si capirà che in questo caso il biasimo che doveva esservi nella relazione era diretto al sig. Thiers, e si provocava una crisi di Governo nel momento precisamente in cui si fanno tanti sforzi per evitarla. Pare che la Commissione volesse dapprima insistere, ma poi si è piegata, e anche questo affare è prorogato. Così l'Assemblea proroga sempre, in tutte le questioni in cui non va d'accordo, cominciando dalla proclamazione di Enrico V e dalla spedizione di Roma, e terminando colla petizione del Principe Napoleone. Lasciando insolute tutte le questioni, l'Assemblea non si può certo lusingare d'avere un posto brillante nella storia di Francia.

Da Madrid annunciano che la Commissione delle Cortes per il progetto sull'abolizione della schiavitù a Portorico ha deciso la questione dell'indennità ai proprietari di schiavi, ed ha proposto un periodo di quattro mesi per la completa emancipazione degli schiavi. La Commissione doveva presentare immediatamente la Relazione, e il progetto doveva discutersi alle Cortes entro la settimana.

Ecco il fine della Relazione, che l'on. deputato Collotta, lesse al Consiglio provinciale nella seduta del 10 corr. relativamente alle Ferrovie venete.

(V. in N. 19, 21 e 22.)

Abbiamo d'altra parte le tre Provincie di Padova, Vicenza e Treviso che, riunite in Consorzio, vogliono assicurarsi la costruzione e l'esercizio di tronchi che dal più al meno collimano con altri tronchi compresi nel progetto del Comitato promotore; abbiamo la Provincia di Rovigo con una convenzione che la assicura la sua congiunzione con Adria e con Legnago; abbiamo il Municipio di Cavarzere che iniziò trattative per la sua congiunzione con Adria; abbiamo la Provincia di Verona intesa a stipulare una Convenzione simile a quella già stipulata dalla Provincia di Rovigo per la congiunzione con quest'ultima città per Legnago; abbiamo la Provincia di Belluno che stanziò la somma di mezzo milione per la linea di Feltre-Montebelluna; abbiamo finalmente il Municipio di Vittorio che votò la spesa per la sua congiunzione con Conegliano, donde le aspirazioni dei Comuni del Cadore e del Comelico disposti a sostenere ingenti dispendii per operare la loro congiunzione da un lato con Vittorio e dall'altro colla strada ferrata della Pusterland presso Tolbac.

E dopo tutto questo l'incertezza che la do-

manda del Comitato promotore, venga accettata epperò il nostro assoluto e dannosissimo isolamento.

Vero è che le varie imprese a cui stanno per sobbarcarsi le altre Provincie e Comuni rimasero o per un titolo o per l'altro vincolate all'approvazione non solo, ma all'aiuto governativo, o mediante un effettivo sussidio chilometrico, o mediante corrispettivi per le cessate manutenzioni delle strade nazionali, o mediante favori od immunità di dazi, cose tutte nelle quali le finanze dello Stato vi hanno a vedere.

Ma per questo dovremo noi proporvi di attraversare i loro propositi generosi, o piuttosto dovremo esortarli di secondarli con l'opera e col desiderio ed anzi di farvene imitatori?

La scelta non può essere dubbia perchè il bene di una parte anche piccola è bene generale e comune alla intera Nazione.

Non vi parliamo del concorso chiesto dal Comitato promotore. Ve ne parleremo se avvera che i disegni suoi possano essere colorati.

Ora, nell'interesse immediato della Provincia e del commercio di Venezia e del suo porto, tre sono le ferrovie, delle quali voi dovete in tutti i modi promuovere la costruzione, senza punto arrestarvi davanti agli ostacoli che certamente troverete e senza sgomentarvi dei sacrifici che foste chiamati a sostenere.

Esso sono:

1. La ferrovia da Mestre per Castelfranco-Bassano verso Trento.

2. La ferrovia da Mestre per San Donà-Portogruaro verso Trieste.

3. La ferrovia da Chioggia per Cavarzere ad Adria e Rovigo.

Per tutte e tre queste linee si richiede l'intervento dovuto dal Governo, rivestendo le prime due un carattere esclusivamente internazionale, e la terza un carattere interprovinciale insieme e nazionale, e perchè si riannoda all'intero sistema ferroviario d'Italia; e perchè già dichiarate necessarie nei riguardi eminenti della difesa dello Stato.

Codesto intervento verrà a suo tempo richiesto, ma noi frattanto dobbiamo mostrare di volere che le tre ferrovie sieno costruite. Della loro importanza vi abbiamo lungamente ragionato; aggiungiamo qui che l'abbreviamento di chil. 62 sulla linea di Trieste equivarrebbe ad un risparmio di spesa di Lire 6.20 per ogni persona, e di Lire 4.96 per ogni tonnellata di merci e ad un risparmio di tempo di quasi tre ore per le prime e quattro per le seconde, e che l'abbreviamento per Trento equivarrebbe ad un risparmio di spesa di Lire 4.50 per persona, di Lire 3.68 per ogni tonnellata di merci e ad un risparmio di tempo di due e rispettivamente di tre ore.

La nostra Provincia, col prendere l'iniziativa per la costruzione delle linee ferroviarie che più d'ogni altra interessano ed interessano il porto di Venezia, linee che rivestono necessariamente, inevitabilmente i caratteri internazionali, deve procurare di coordinare il tracciato in guisa da non impigliare l'opera del Consorzio delle tre Provincie e di semplificare così una situazione difficile e complicata.

Voi non potete, signori, rimanervi spettatori indifferenti di ciò che si fa intorno a voi; ne potete permettere che altri facciano quello che dovete far voi per evitare che cosa possa esser fatta contro di voi. Non è qui il caso di sterili voti e di platonici avvisi. Bisogna agire ed agire con ardimento e con fede. Il Governo non deve e non può rifiutarvi quel concorso che voi avete diritto di ottenere ed esso ha dover di concedervi.

Se credete che il nostro mandato debba continuare, noi ce ne terremo onorati, e risponderemo nel miglior modo che sappiamo alla vostra fiducia, lietissimi però se giudicherete che all'ardua missione convenga associare a noi qualche altro dei vostri colleghi. Ed allora, in tal caso, vi chiederemo che ove mai mancasse al Comitato promotore la concessione governativa, ci autorizzate a porci in relazione con quella Società che fosse disposta di assumere la costruzione e l'esercizio delle proposte ferrovie; vi chiederemo di concertarci con le rappresentanze comunali per ottenere il loro concorso ed il loro aiuto e con questa Camera di commercio; vi chiederemo infine di stanziare la somma di L. 25,000 come quota di spese sostenute dal Comitato promotore per gli studi delle ferrovie Mestre-Portogruaro e Oderzo-Mantova, purché gli studi stessi passino in proprietà della Provincia, come già sono in proprietà della Provincia di Venezia gli studi della ferrovia Mestre-Trento.

Sicuri così del vostro patriottismo e convinti che accettando le nostre proposte interpreterete fedelmente gli interessi ed i bisogni da voi rappresentati, vi sottoponiamo il seguente schema di deliberazione:

Udita la Relazione della Commissione nominata nella seduta del 25 settembre 1872, il Consiglio, penetrato dall'urgenza d'immediati ed efficaci provvedimenti affinché la Provincia non rimanga ulteriormente privata delle linee ferroviarie indispensabili allo sviluppo della sua prosperità economica,

Delibera:

1. Il Consiglio riconosce la necessità della costruzione delle seguenti linee ferroviarie, tanto nei riguardi provinciali, quanto nei riguardi interprovinciali, nazionali ed internazionali:

a) linea Mestre-Portogruaro-Bassano per la più breve congiunzione con il Brennero e rispettivamente con Belluno;

b) linea Mestre per S. Donà-Portogruaro ai confini austriaci per la più breve congiunzione con la Pontebba e con Trieste;

c) linea di Chioggia ed Adria per Cavarzere in congiunzione con la linea Adria-Rovigo.

2. Qualora il Comitato promotore del completamento delle ferrovie venete ai confini austriaci non ottenesse la concessione ch'esso ha chiesta

al Governo italiano, una Commissione di cinque consiglieri rimane incaricata di avviare tutte le occorrenti pratiche dirette ad assicurare la sollecita costruzione delle ferrovie, di cui al numero precedente, e le è data facoltà di accedere ad altre giustificate combinazioni che importassero il maggior possibile avvicinamento al Brennero ed alla Pontebba. Per tali scopi la Commissione medesima rimane autorizzata a stipulare accordi e convenzioni preliminari con qualsiasi Società, e preferibilmente con Società nazionali, a concertarsi coi Municipi interessati, e principalmente col Municipio e con la Camera di commercio di Venezia; a mettersi in rapporto con le Provincie vicine per le eventuali congiunzioni ferroviarie; a formulare un piano economico ed esecutivo e sottoporlo all'approvazione del Consiglio per l'ulteriore domanda di concessione, concorso e guarentigia chilometrica.

3. La Commissione dovrà valersi, anche immediatamente, delle facoltà, di cui sopra, per quanto concerne la congiunzione di Chioggia e Cavarzere con la ferrovia di Rovigo per Adria.

4. Viene stanziata sul fondo di riserva 1873 la somma di L. 25,000 per far fronte a quella quota di spesa che sarà liquidata a carico della Provincia per gli studi delle ferrovie Mestre-S. Donà-Portogruaro ai confini austriaci, e Oderzo-Montebelluna-Castelfranco, sempreché gli studi con tutti i piani, le perizie, corografie, topografie, i profili di livellazioni ed ogni altro accessorio passino in proprietà della Provincia.

Il Consiglio provinciale dichiara in permanenza l'attuale Commissione, e procede all'aggiungimento di altri due membri, col mandato alla Commissione stessa di proseguire negli studi, ed incamminare tutte le pratiche e trattative necessarie alla più sollecita costruzione delle linee ferroviarie già dal Consiglio votate, firmando anche preliminari, e riservandosi poi di deliberare definitivamente, sopra rapporto da rassegnarsi sui presti concerti.

## ATTI UFFICIALI.

**Autorizzazione di costruire alcuni bastimenti per la marina militare.**

N. 1195. (Serie II). Gazz. uff. 21 gennaio. VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la necessità d'interporre per la Nostra Marina la costruzione di nuove navi onde provvedere al rimpiazzamento di quelle che, per la loro vetustà o per la loro qualità, si dovessero e si dovranno radiare dal quadro del Regio naviglio;

Visto lo stanziamento di lire 3,000,000 votato dal Parlamento, per l'esercizio 1872, sulla parte ordinaria del bilancio di Marina, per iniziare questa nuova costruzione;

Visto che per gli esercizi venturi di un quinquennio furono previste altre somme occorrenti per continuare queste nuove costruzioni;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina; Sulla proposta del Nostro ministro della Marina; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la costruzione delle seguenti navi per la Nostra Marina militare:

1. Tre navi corazzate a torri,

2. Una cannoniera di classe ad elica,

3. Quattro cannoniere di 2<sup>a</sup> classe ad elica.

Art. 2. Le suddette navi saranno costruite secondo i piani e progetti approvati dal Nostro ministro della Marina, sentito il parere del Consiglio superiore di Marina.

Art. 3. Queste nuove costruzioni saranno iniziate nel corso dell'esercizio 1872, e saranno terminate nel bilancio della Marina per l'anno 1873, al capitolo 23 bis - Riproduzione del Naviglio - e saranno continuate a misura dei fondi che saranno assegnati a tale uopo nei successivi esercizi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICIOTT.

N. CCCCLXXXII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 gennaio.

Sono approvate alcune modificazioni negli Statuti della Cassa di sconto di Genova.

R. D. 15 dicembre 1872.

N. 1196. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 gennaio.

È espropriato per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo il Municipio di Santa Maria della Consolazione in campo Marzio (Monache Benedettine), in Roma.

R. D. 19 gennaio 1873.

## ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22.

(Presidenza Biancheri.)

Pisanelli interroga il ministro delle finanze sulla riscossione degli arretrati e sul modo con cui verrà fatta in seguito alla nuova legge.

Sella (ministro delle finanze) crede che sia meglio che anche gli altri deputati svolgano le loro interrogazioni, affinché possa dar una risposta a tutti.

Pres. Do la parola all'onorevole Sorrentino, ch'è il primo che abbia annunziato l'interrogazione.

Le interrogazioni versano tutte sullo stesso argomento, cioè sul Decreto del 5 gennaio relativo all'applicazione della legge delle imposte alla riscossione degli arretrati.

Cencelli osserva che la sua interrogazione è speciale ad una Provincia, e non ha a che far

col Decreto del 5 gennaio 1873, con cui si fissa che il pagamento degli arretrati delle imposte debba farsi in tre rate, 1<sup>a</sup> febbraio, 1<sup>a</sup> aprile e 1<sup>a</sup> giugno. L'articolo 104 della nuova legge non dava diritto all'emanazione di quelle disposizioni, ma solo all'accertamento definitivo delle contribuzioni arretrate. Lo spirito della legge era di farla finita cogli arretrati in quanto all'accertamento, e al ministro si dava facoltà di emanar speciali norme per tale accertamento, ma non per la fissazione delle rate di pagamento. La nuova legge non può essere applicata a ruoli di contribuenti non accertati. Il regolamento ed il Decreto del 5 gennaio sfuggono allo spirito della legge.

Noi abbiamo una massa di contribuenti illiquidi e non ancora assicurati un ammasso di cifre.

Tutti sappiamo quali sono le condizioni del paese: si ebbe una cattiva annata, vi furono eruzioni e inondazioni ed altri guai. In queste condizioni, come si può con legge violenta esigere le imposte correnti e anche gli arretrati? Volete ridurre il contribuente alla disperazione? Ammetto che il ministro avesse piena facoltà di regolare il modo dell'esazione degli arretrati, come poté il ministro prescrivere 5 mesi soltanto? Con un contratto fatto con una Ditta di Napoli, questa ha l'obbligo di versare gli arretrati in fine di due anni. Perché tanta premura di esigerli dai contribuenti?

L'oratore conclude con qualche osservazione sulla cauzione degli esattori.

Englen prega il ministro di provvedere affinché abbiano prontamente la restituzione delle somme loro dovute quei contribuenti che hanno pagato allo Stato delle imposte, alle quali per sentenza giudiziaria furono dichiarati non obbligati.

L'oratore si associa alle critiche del preopinante al Decreto del 5 gennaio, e crede che la nuova legge sull'esazione delle imposte, anche considerata come legge di procedura, non possa applicarsi alla sostanza delle cose, e quindi non può applicarsi all'esazione delle imposte arretrate la nuova legge colla severità fiscale ch'essa sancisce.

La Camera ha l'obbligo di censurare il Ministero che dà all'applicazione della legge un indirizzo diverso da quello che è nello spirito di essa.

Cencelli fa pure alcune osservazioni sulle esazioni degli arretrati, e loda la puntualità con cui i contribuenti della Provincia romana pagano le imposte, estendendosi nell'esposizione di casi particolari concernenti l'esazione delle tasse, che ci è impossibile udire.

Zuccaro fa alcune raccomandazioni al ministro circa all'applicazione della legge sulla esazione, specialmente in riguardo alla Provincia di Messina. Il Governo deve stabilire pagamenti rateali che possano metter i contribuenti nella condizione di pagare.

Pres. dà la parola all'on. Rudini per una sua interrogazione al ministro delle finanze.

Rudini richiama l'attenzione del ministro sull'agguato che si eleva al 17 1/2 per cento, che fu accordato alla Banca di Torino esattrice delle imposte nella Provincia di Palermo. Il Prefetto ha proceduto legalmente ed a tenore dell'art. 14 della nuova legge d'esazione, ma l'agguato ritenersi troppo elevato ed è bene che il ministro esamini la questione e porti sopra di essa la sua attenzione.

Se si possono sopportare pesi e sacrifici con abnegazione quando vanno a beneficio dello Stato, non è giusto che si sopportino per beneficio di privati o di Società speculative. Il ministro faccia gli studi necessari affinché si possa trovare modo di evitare inconvenienti siffatti.

Sella (ministro delle finanze). Risponderò parzialmente alle varie domande, e risponderò anche all'on. Sandonato, che m'interrogò l'altro ieri circa alle polizze del Banco di Napoli. Posso assicurarvi che le polizze si ricevono nelle esattorie; ho preso informazioni e posso dare questa assicurazione. Circa i locali delle esattorie, sui quali pure parlò l'on. Sandonato, ciò che importa è che sieno vasti ed ampi.

Nella seduta d'oggi si trattarono diverse questioni. Comincerò dal rispondere all'onorevole Rudini.

Io convengo con lui che sia cosa dolorosissima che vi sia un agguato elevato come quello da lui indicato. È un fatto che merita tutta l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica. Vi basti dire che vi sono Provincie, nelle quali l'agguato arriva ad essere in media l'uno e cinquanta per cento; il maximum arriva in media al 5. Non posso dare le cifre ora, ma saranno stampate. L'agguato in qualche Comune non arriva al 1 per cento. Vi sono parecchi Comuni nei quali l'agguato è davvero eccessivo, e sono macchie nere.

L'opinione pubblica ed il Governo devono preoccuparsene. Quali sono le cause? L'on. Rudini le ha accennate col suo solito tatto. Vi fu un periodo in cui la nuova legge sull'esazione, malgrado il voto dei poteri dello Stato, continuò ad essere demolita e dicevasi che era inesigibile. Dei malevoli ce ne sono sempre e dovunque, e questi fanno il loro lavoro. Non vi fu appoggio caloroso, per cui appalti deserti, respinti gli inviti ad occuparsi di questa cosa. Avvennero incidenti che perfino hanno atterrito coloro che volevano occuparsi d'esazione d'imposta. Io vorrei provvedere affinché quest'inconveniente non si riproducesse. Io vorrei che l'opinione si sapesse farla come quel maestro che è l'on. Rattazzi. L'on. Rattazzi combatte qui le leggi e con lui le combattono i suoi amici della Provincia d'Alessandria. Ma appena votate le leggi essi sono i primi ad aiutare il Governo nell'applicazione della legge. Vi citerò ad esempio la legge sull'imposta fondiaria. Questo esem-

pio non può essere senza influenza sul paese e sui partiti. (Interruzioni e rumori a sinistra.) Nella città di Alessandria l'agguato d'esazione è minore di quel che sarebbe stato colle vecchie leggi.

Fatta la legge, l'on. Rattazzi contribuì a farla applicare, quantunque prima l'avesse combattuta. Se tutti facessero così e adoperassero la loro influenza per facilitar l'applicazione delle leggi, quale beneficio ne sorgerebbe? E questo tutto un indirizzo da dare all'opinione pubblica. Il ministro delle finanze pare sempre interessato, ma se tutti quelli che hanno mandato d'occuparsi della cosa pubblica, adoperassero la loro influenza ad agevolare l'applicazione delle leggi, io credo che le popolazioni, intelligentissime come sono, si presterebbero con animo più pronto al pagamento delle imposte. Agevolare la riscossione delle imposte è interesse di tutti. Vengo ora alla questione della riscossione degli arretrati. L'on. Englen crede che siasi violata la legge sull'esazione, dandole effetto retroattivo. Io sono sempre in posizione difficile quando mi si accusa di violazione di legge. Io non sono legale.

Lazzaro interrompe. Sella. Forse l'onorevole Lazzaro si meraviglia. Egli sarà anche addestrato nella giurisprudenza.

I provvedimenti che si emanano sono discussi e controllati dal Magistrato inamovibile che ha dalle leggi tale mandato. Io quindi non credo che ci sieno le illegalità che si annunziano. Potrà qualche disposizione prestarsi a diversa interpretazione per parte di avvocati, ma non si videro forse sentenze diverse in una stessa materia per parte di Corti di cassazione?

Io ho tutt'altro che voglia di uscir dalle leggi; conosco troppo le difficoltà che ci sono nelle riscossioni delle tasse, senza sollevarle altre con illegalità.

Non si può ammettere l'interpretazione dell'on. Sorrentino circa l'art. 104.

La questione che fu sollevata veramente è quella del Decreto 5 gennaio sulla fissazione delle rate per pagamento degli arretrati. In alcune Provincie l'arretrato è nulla o quasi nulla. In altre Provincie gli esattori, secondo le leggi vecchie, hanno pagato, ma devono rivalersi sul contribuente. Evidentemente vi ha qui una questione di diritto di terzi, se gli esattori aveano pagato. Io ho preso un provvedimento generale, e mi pare d'aver fatto cosa giusta. Mettetevi nei miei panni....

Della Rocca. Mai.

Sella (ministro). Comprendo che non ci si stia bene, on. Della Rocca. (Risa.) Per poco che ci sia il sentimento della giustizia, si capirà che io, con un provvedimento diverso, non potevo dare un premio al negligente. Ne avviene quindi che i termini fissati dal Decreto del 5 gennaio sieno così inflessibili da non potersi ripartire a qualche inconveniente che si presentasse. L'onorevole Sorrentino ha parlato dell'obbligo d'una ditta assuntoria di pagar in due anni, ma l'articolo 4 della Convenzione con quella ditta ha un significato ben diverso, giacché i veramente sono imposti ad essa di mese in mese e precisamente ad ogni 10 del mese. Il termine per compiere le operazioni è di 24 mesi, ma non per versamenti, che si devono fare, ripeto, di mese in mese.

Il Decreto del 5 gennaio ebbe in vista la grande generalità dei casi, e non persuaso che tutti converrano che io non poteva fare diversamente. Non ci fu in esso alcun proposito d'usur violenza.

In fatto d'arretrati, confesso che ci furono degli errori e ci caluniamo un po' a vicenda, facendo comparir partite di debito che non esistevano. Ora si è depurata la lista, ed ho avuto la nota degli arretrati nelle diverse Provincie, e devo unirmi all'on. Cencelli nel fare gli elogi della puntualità della Provincia romana, riservandomi però di esaminar meglio alcuni elementi per avere informazioni su qualche caso esposto dall'on. Cencelli stesso.

Io sono condotto dai più benigni propositi in fatto d'arretrati, ma non voglio cambiar l'indirizzo dato finora per non riuscire a premiare i negligenti.

Per le Provincie, nelle quali gli arretrati sono enormi credo, che saranno necessari dei provvedimenti speciali, giacché non mi venne mai in mente che si possa in cinque mesi finire la questione degli arretrati, dove questi si estendono perfino a tre annualità. Io ripeto che, senza suscitare lagnanze, si potranno per queste Provincie adottar provvedimenti speciali. La Sardegna si trova con un ingente arretrato; nell'isola ci fu un ritardo nella prima applicazione dei catasti, ci furono proroghe per le cavallette, ed altre cause, per cui l'arretrato è ragguardevole.

Per le Provincie di Sassari e Cagliari fu appunto ieri firmato un Decreto speciale che fissa a sei per la prima e a dodici per la seconda le rate bimensili per pagamento degli arretrati.

Per le Provincie di Messina, Girgenti, Palermo e Trapani esistono pure ragioni per provvedimenti speciali. L'arretrato relativamente è del 4 per Messina, del 2 per Palermo e Girgenti e dell'1 per Trapani.

Fu firmato stamane un Decreto che fissa speciali rate per pagamento degli arretrati di queste quattro Provincie.

Questi provvedimenti speciali, dei quali si riconoscerà la giustizia, persuaderanno la Camera e gli interessati che io mi sono condotto in questa questione coi riguardi più benevoli.

Se resta qualche altro caso ad esaminarsi, io sono disposto ad esaminare la materia con tutta la premura.

Io credo che il Parlamento debba sorreggere l'azione del Governo nella riscossione delle imposte, affinché il buon contribuente non resti vittima del cattivo contribuente, e non avvenga-











# CREDITO MILANESE

Gli Azionisti del Credito Milanese sono convocati in Assemblea generale per il giorno 16 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nella Sede dello Stabilimento, in Milano, Via Giardino, 12.

**Ordine del Giorno**

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Rapporto dei Revisori sul Bilancio 1872 e relative deliberazioni.
3. Determinazione del dividendo per l'esercizio 1872, a termini degli articoli 38 e 42 dello Statuto.
4. Proposta del pagamento anticipato del dividendo.
5. Nomina di sei Membri ed un Supplente nel Consiglio d'Amministrazione, a termini degli articoli 15 e 38 dello Statuto.
6. Nomina di tre Revisori.
7. Proposta d'aumento del Capitale.
8. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto.

## AVVERTENZE.

Per aver accesso all'Assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 20 Azioni: in MILANO, nella Cassa del Credito Milanese, in GENOVA, nella Cassa della Banca di Genova, in TORINO, nella Cassa dei signori U. Geiser e C.

di cui giorni prima di quello fissato per l'Adunanza, ritirando il Biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Ogni 20 Azioni danno diritto ad un voto.

L'Azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista, egualmente avente diritto di voto, mediante mandato espresso nel Biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero d'Azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario che vi siano presenti almeno 15 Azionisti e che i votanti rappresentino almeno il quinto del capitale.

Andando deserta la prima convocazione, l'Assemblea sarà nuovamente convocata entro 20 giorni. — Il deposito d'Azioni esiguito ed il Biglietto d'ammissione ottenuto per la prima Adunanza, sono validi per la seconda.

Milano 22 gennaio 1873.

Per il Consiglio d'Amministrazione  
Il Direttore generale J. MEYER.

## CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

LA DITTA F. AIROLDI DI ALBERTO, DI BERGAMO

Tiene in vendita Cartoni originari giapponesi scelti, veri annuali delle migliori qualità e provenienze. Tiene pure Cartoni di prima riproduzione annuale verde san stini, e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di: L. 30 per ogni Cartone originale, L. 80 per ogni Cartone riproduzione.

Dirigersi alla Ditta suddetta in Bergamo.

**AVVISO IMPORTANTE.** Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta Revalenta sono munite d'istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti Biscotti si sciogliono per facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia incappucciati nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalla nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione febbricitosa o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozzola di carne, fortificando le persone più deboli.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

## NON PIU' MEDICINE

### SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MECHANICA LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

# LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARIRE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandrie, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiri, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, gonfiore, spasmato ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insipide, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzione depurativa, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizii e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i palidori colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formano il buon nutrimento e sozzola di carne si può straripare di forza.

Scatole di 5 libbre il prezzo in altri rimedi e nutrizione meglio che la carne, facendole dunque doppia economia.

**Estratto di 72.000 guarigioni.**  
Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Bar y du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.  
Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia acuta io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, inopportuna, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ora, dopo il uso di Revalenta Arabica, sono guarito, mi avevano prescritto inutili rimedi; ormai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero.

**Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.**

**DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barry e Comp., via Oporto Torino.**

RIVENDITORI: Venezia P. Poni, S. Salvatore. V. Bellinatti S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELO Campo S. Luca Bassano, Luigi Fabbri, di Baldassare, — Belluno, E. Forcellini, — Feltrina, Nicolò dall'Armi. — Legnano Valeri. — Mantova, P. Della Chiesa. — Oderzo, L. Giotti. — L. Danuti. — Padova, Roberti; Zucchi; Piacenti e Muro. — Portofino, Rovighi; farmacia Veronesi. — Portofino, A. Malipieri, farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Gaffagnoli. — Treviso, Zucchi; Zucchi, farm. — Udine, A. Filippuzzi; C. m. m. m. — Verona, Francesco Paoletti; Adriano Frigoli; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majocchi, Bellini Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm. — Alghero, Zucchi, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirabacher. — Rovereto, Farmacia Menestrina. — Mira, Farmacia Roberti. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvich, farm. — Spalato, Aljovic, drogh. 647

**ATTI GIUDIZIARI**

32-1. pub. Venezia addì ventiquattro gennaio mille ottocento settantatré.

Io sottoscritto Alessandro Galante usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, notifico che nel dì ventisei febbraio prossimo venturo 1873 (mille ottocento settantatré), alle ore 10 del mattino, dalla Sezione I promiscua del suddetto Tribunale sito in questa città al Ponte di Canonica, avrà luogo l'incanto per vendita degli infradescritti stabili, alle condizioni por-

tate dal relativo Bando, che viene depositato presso la Cancelleria del suddetto Tribunale: tale vendita venne provocata dal signor Pietro Giove negoziante di Venezia, rappresentato dall'avvocato Giovanni dott. Battistella, qui domiciliato e residente, in confronto di Miotto Antonio fu Matteo, maritata in Giacomo De Marchi.

Stabili da subastarsi.

Provincia di Venezia, comune censuario di Canegrate; parrocchia San Felice, Circondario Santa Sofia.

Due luoghi terreni al mappale N. 2576, superficie pertiche cens. 0.03, rend. L. 13:50. Porzione di casa al mappale N. 2577 sub. 4, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pert. cens. 0.02, rend. Lire 37:50.

Simile al mappale N. 2577 sub. 5, con Masseria Angelo fu Giuseppe, superficie di pertiche cens. 0.02, rend. L. 37:50.

Porzione di casa al mappale N. 2577, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pertiche cens. 0.07, rend. L. 39:60.

Essi stabili andavano soggetti per l'anno 1871, al tributo diretto verso lo Stato di Lire 96:36.

ALESSANDRO GALANTE

Usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

## PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercatili N. 3.

Prezzi medi degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 12 al 18 gennaio 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso e della misura	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia		Dolo		Portogruaro	
		Prezzo		Prezzo		Prezzo	
		Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	29	26	24	23	31	30
	Frumento duro (da paste)	28	25	27	26	30	29
	Granoturco	17	15	14	13	15	14
	Segale	19	18	18	17	18	17
	Avena	14	13	13	12	14	13
	Orzo	14	13	13	12	14	13
	Sorgo rosso	53	43	38	36	45	41
	Sorgo nostrano	53	43	38	36	45	41
	Riso (bertone)	46	43	35	34	45	41
	Fave	32	30	32	30	32	30
	Ceci	32	30	32	30	32	30
	Piselli	18	17	15	14	14	12
	Lenticchie	18	17	15	14	14	12
	Fagioli bianchi	15	15	10	9	15	14
	Patate (al quintale)	50	45	48	44	56	49
MIRAGRAMMI	Castagne	50	45	48	44	56	49
	Vino comune	134	130	30	28	35	31
	Olio d'oliva	114	111	50	48	54	51
	Legname combustibile (forte)	70	60	60	58	60	58
	Fieno	58	48	56	54	54	51
	Paglia	70	60	60	58	60	58
	Pane (prima qualità)	70	60	60	58	60	58
	Pane (seconda id.)	58	48	56	54	54	51
	Carne di bue da macello	1	90	1	46	1	40
	Id. di vacca	1	75	1	36	1	25
CHILogrammi	Id. di montone	2	85	2	20	2	50
	Id. di suini (fresca)	1	70	1	60	1	40
	Id. di pecora	1	35	1	25	1	15
	Id. di montone	1	46	1	36	1	20
	Id. di capra	1	56	1	46	1	30
	Id. di agnello	1	80	1	60	1	40
	Id. di capra	1	56	1	46	1	30
	Id. di agnello	1	80	1	60	1	40

Provincia di Treviso — Circondario di Conegliano.

## MUNICIPIO DI CODOGNÈ.

Avviso d'asta.

### II. Esperimento.

Caduta deserta l'asta fissata pel 20 corr. si avverte che autorizzato con Decreto 31 luglio 1872, N. 5, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il disbosco di questo bosco comunale Bisagada, si deduce a pubblica notizia che nella residenza del R. Commissario distrettuale di Conegliano, e nel giorno 3 febbraio 1873, alle ore 10 ant., alla presenza della Giunta municipale, presieduta dal R. Commissario distrettuale, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente delle piante tutte esistenti nel bosco anzidetto in N. 5 Lotti, come nel Prospetto qui in calce, e sotto l'osservanza del presente avviso, e del relativo quaderno d'oneri.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello dell'asta specificata nel detto prospetto. Saranno accettate offerte anche per inchieste suggerite in iscritto, le quali dovranno essere prodotte all'Ufficio commissariale prima delle offerte a voce.

Le offerte non potranno essere inferiori del 5 per cento sopra i sottodescritti dati regolatori.

Sino alle ore 5 pom. del giorno 10 febbraio 1873 successivo a quello della prima giudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio offerta di aumento al prezzo della medesima, la quale non potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo, con nuovo avviso sarà indicata la fatta nuova offerta e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva, che si aprirà come sopra.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

Niuno sarà ammesso a fare offerte, se non previo il deposito del 10 per cento in valuta legale od obbligazioni dello Stato al corso corrente di Borsa, sul dato regolatore, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Resteranno obbligatorie e le migliori offerte a voce o quelle in iscritto e le maggiori di esse, se disuguali e non superate da altre vocali.

Saranno accettate anche offerte complessive per cinque lotti e la delibera non seguirà se non quando la somma offerta superi la complessiva delle offerte parziali.

Nell'atto dell'asta, qualora ragioni di comunale interesse od altre lo richiedessero, potrà la Stazione appaltante non procedere alla delibera ed aggiornarla. Si avverte che si potrà procedere alla giudicazione quando anche vi sia un solo aspirante.

La stima dalla quale risultano le singole dimensioni delle piante, eseguita dalla R. Ispezione forestale di Vittorio, è ostensibile nelle ore d'Ufficio presso gli uffici commissariale e comunale, come pure il quaderno d'oneri.

Gli aspiranti all'asta potranno sin d'oggi visitare nel bosco Bisagada, sito in questo Comune, i lotti posti in vendita.

Tutte le spese inerenti alla stima, asta, contratto, ecc., resteranno a carico del deliberatario.

NB. Il deposito per le offerte in iscritto si fa nella Cassa dell'esattore comunale; per quelle a voce, nelle mani della stazione appaltante.

Le offerte in iscritto si faranno in carta bollata avvolta in una scheda suggellata, e saranno corredate del certificato di deposito fatto come sopra. Esse esprimeranno con chiarezza in lettere ed in cifra la somma che si offre, il nome, domicilio e stato dell'offerente, il quale, se illitterato, lo farà scrivere da uno dei due testimoni che sottoscriveranno lo scritto da esso in croce segnato.

Sulla soprascritta della scheda si scriverà la legenda: Offerta per l'acquisto delle piante del lotto, o lotti, del Bosco comunale Bisagada.

Prospetto delle piante esistenti nel Bosco Bisagada:

Lotto I. Pianta di quercia N. 475 e d'olmi N. 321, dal N. 1 al N. 723; massa solida m. 3.776 cent. 05; valore L. 12.175.81; deposito L. 1217.58. Sono compresi N. 112, 125, 319, lett. B.

Lotto II. Pianta di quercia N. 357, d'olmo 91, dal N. 794 al 1.21; massa solida m. 591.86; valore lire 12.151.76; di posti o lire 1215.17.

Lotto III. Pianta di quercia 291, d'olmo 167; dal N. 1.221 al N. 1678; massa solida m. 569.94; valore lire 12.172.30; deposito lire 1217.23.

Lotto IV. Pianta di quercia 178, d'olmo 144; dal N. 1679 al 2000; massa solida m. 329.49; valore Lire 6686.51; deposito L. 668.65.

Lotto V. Pianta di quercia 355, d'olmo 112, dal N. 2001 al 2329 e dal N. 2340 al 2507; massa solida m. 739.39; valore L. 17.729.61; deposito L. 1772.96 — E compreso il N. 2082 B.

Dal Municipio di Codognè, addì 20 gennaio 1873.

Il Sindaco,  
ANDREETTA nob. LORENZO. 117

## LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Gamberare.

In pendenza di approvazione superiore dello Statuto, ed in causa della mancanza a' vivi del sig. Vincenzo Boldrin, uno dei membri della Presidenza, dovendo devolversi alla sua sostituzione.

Si rende noto:

Che a tale oggetto si terrà una convocazione degli interessati in questo locale d'Ufficio nel giorno di martedì 4 febbraio p. v., alle ore 10 pomer., alla quale sono gli interessati stessi invitati ad intervenire.

Con osservanza:

Che la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei compariti, e che i non intervenuti si terranno assenti a quanto in essa sarà stato adottato.

Venezia, 20 gennaio 1873.

I Presidenti,  
GAETANO dott. ACQUA,  
NICOLÒ CO. FISANI.

Domenico Manfren, Segr.

## Società generale

per le

STRADE FERRATE A CAVALLI IN ITALIA.

### AVVISO.

Quei sottoscrittori di azioni sociali che non possedessero che le 3 ricevute di ogni singolo versamento, sono pregati a dirigersi alle Case presso le quali effettuano la sottoscrizione onde ritirare dalle mani del CERTIFICATO PROVVISORIO complessivo, in cambio del quale riceveranno solamente il titolo definitivo al portatore.

121 LA DIREZIONE GENERALE.

## Asta volontaria

Che avrà luogo il giorno 30 gennaio corr., alle ore 11 ant., all'Astoria di S. Gallo, N. 1091, presente il sig. Viceconsole britannico.

Si venderanno

Botti 105 cospettoni in salamoia dello scorso anno, in 105 lotti.

Detto genere potrà essere visitato nei giorni 28 e 29 corrente, dalle ore 10 alle 12 mer., nel magazzino del sig. L. F. Böttcher, alle Zattere, al N. 1413.

CONDIZIONI DELL'ASTA

1. Il prezzo sarà in lire italiane senza sconto per ogni botte.

2. Il genere sarà deliberato al miglior offerente, e l'offerta dovrà essere garantita col deposito di lire 400.

3. Il genere s'intenderà per visitato e piaciuto, per cui seguita la delibera non vi sarà luogo a recalcare o rimborsare.

4. Il prezzo s'intende per merce come sta e giace, condizionatura delle botti, a carico del compratore.

5. L'asporto del genere acquistato dovrà seguire lo stesso giorno dell'asta, ed il giorno successivo verso il pronto pagamento in Biglietti di Banca.

6. Le spese di trasporto saranno a carico dei deliberatari.

Venezia, 22 gennaio 1873. 114

## ACCIDENTI DELLE FERROVIE

E D'ALTRA SPECIE.

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere istantaneamente i feriti. La *Vulnerine* per uso esterno, composta dai signori Maurel padre e figlio, dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi, offre il prezioso vantaggio di poter fare da sé stessi la medicazione anche nei casi più gravi.

Non è se non dopo aver sperimentato su loro stessi, e su un gran numero di operai degli importanti Stabilimenti manifatturieri che dirigono, e dopo constatate le guarigioni rapide ottenute al loro confratelli, che i signori Maurel si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La *Vulnerine* guarisce tutte le ferite, punture, morsi, scottature, contusioni, rotture, piaghe recenti o antiche, senza recidiva, ulcere, varici ed altre, e fa scomparire tutti gli odori. Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, ecc., vesp., zanzare, pulci, ragni, cimici, scorpioni ecc. — Vendita all'ingrosso da *Macchioni*, 24, rue d'Enghien a Parigi e presso i principali farmacisti e droghieri. — Ageni per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10 in Milano.

## HOTEL DELORME

### a Trieste.

Questo bellissimo Albergo di primo rango, è stato aperto in agosto 1872. Esso primeggia per il suo ammobiliamento affatto nuovo, e situato nel più bel centro della città, con vista sul mare, sulla Piazza Grande, sul Corso e di faccia alla Borsa, grandi appartamenti per famiglie, con bagni ogni piano. 48 stanze confortevoli per i signori viaggiatori commercianti al prezzo di *Solmi 1* sino *150*.

Table d'hôte lussuosa, gran Restaurant Delorme con buona cucina italiana e francese conosciutissimo da tanti anni, servizio diligente, omniares elegante alla *Stazione*. Si parlano le primarie lingue.

**STRADA FERRATA. — ORARIO**

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.08 ant.; — ore 4.46 pom.; — ore 11.05 pom.; — ore 4.44 ant.; — ore 8.46 ant.; — ore 9.33 pom.

Partenze per Trieste e Venezia: ore 10.08 ant.; — ore 11.05 pom.; — ore 4.46 ant.; — ore 8.46 ant.; — ore 9.33 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 9.18 pom.; — ore 19.38 pom.

Partenze da Venezia per Mestre: ore 19.38 pom.

Partenze da Mestre per Venezia: ore 4.30 pom.

Arrivo a Venezia: ore 1.55 pom.

Partenze per Milano: ore 8.30 ant.; 10.30 ant.; — ore 4.15 pom.; — ore 12.15 ant.; — ore 8.46 ant.; — ore 10.45 pom.

Partenze per Padova: ore 8.33 pom.; — ore 7.07 pom.

Partenze per Roma e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.30 ant.; per metà diretta; ore 4.10 pom.; ore 8.46 pom.; per metà diretta; — ore 12.15 ant.; — ore 8.46 ant.; — ore 10.45 pom.

**TEMPO MEDIO A REAZIONI VERO.**

Venezia, 25 gennaio, ore 12, m. 12, s. 39, 9.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 gennaio 1873.

Tempeste alle isole e golfo di Napoli; Tirreno grosso, e il vento del Mediterraneo agitato.

L'Adriatico in alcuni punti agitato.

Venti forti, fortissimi, di Libeccio e Maestrale; uragano a Capri.

Il barometro salito da 3 a 10 mm.

Cielo sereno al Nord ed al centro; coperto e piovoso al Sud d'Italia.

Suddesta tempesta del Sud-Ovest su tutta la Francia.

Nuove e forti minacce di tempo burrascoso, specialmente sul Mediterraneo.

Continuate vigilanza e segnalazioni.

23 gennaio.

Nel pomeriggio d'ieri e nella scorsa notte fortissimi colpi di vento in moltissimi punti del Mediterraneo; tempeste all'isola Palmaria e Capri.

Stamani continua la tempesta a Capri, e il Mediterraneo è grosso quasi da per tutto. L'Adriatico è mosso; agitato nel canale d'Otranto.

Il barometro oscilla variamente; è alato fino a 3 mm. in qualche stazione.

Venti forti, fortissimi, tra Scioccolo e Ponente nell'Italia centrale e meridionale, ed il cielo è coperto e piovoso. Venti vari moderati, e cielo sereno o nuvoloso nell'Italia settentrionale.

Le pressioni aumentano nell'Europa occidentale.

È probabile che il tempo sia alquanto migliore nell'Italia e media Italia.

Sono però sempre da temersi dei colpi di vento sul Mediterraneo.

Vigilanza ancora.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 90, 149 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 23 gennaio 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm. Termometro corrigato al Nord	745.98	746.31	751.30
Temperatura del vapore acqueo	5.77	8.00	6.60
Umidità relativa in gradi	5.06	5.43	5.75
Distanza relativa in gradi	77.0	67.0	79.0
Quasi ser.	0. N. O.	0. N. O.	0. N. O.
Stato del cielo	2.00	2.00	2.00
Acqua caduta in mm.	0.9	0.6	0.0
Quantità di neve in mm.	0.0	0.0	0.0
Quantità di ghiaccio in mm.	0.0	0.0	0.0
Quantità di pioggia in mm.	0.0	0.0	0.0

Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 ant. del 24

Temperatura massima: 8.1

minima: 3.3

Nota della luna: giorni: 24

Fase: —

## SPETTACOLI.

Venerdì 24 gennaio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSELLI. — Drammatica compagnia V. Udine e soci, diretta dall'artista P. Bertini. — Guido. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MANFREDI. — Compagnia equestre di E. Gullone. — Grande Pantomima seria in 4 parti, col titolo: *Oscarotto*. — Alle ore 8.

TEATRO REGIANDO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ.

Trattamentato con le Marionette, diretto da G. De-Cor.

La caduta di Barbasco. Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI.

Ogni sera alle ore 7 1/2 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 pom., e l'altra alle ore 7 1/2 pom.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.

Un sacerdote professore liceale approvato si offre quale **INSTITUTORE DI FAMIGLIA**, assumendosi l'insegnamento ginnasiale o tecnico. Parla l'italiano, il tedesco ed il francese. Rivolgersi all'Ufficio di Amministrazione della Gazzetta. 35

**NUOVA TRATTORIA.**

Il sottoscritto aprirà domani la Trattoria in Via Garibaldi a Castello, all'ingenua della

**GIRAFFA.**

Verranno prestate tutte le cure necessarie per rendere contenti i signori avventori, tanto per la squisitezza delle vivande, come per la moderazione dei prezzi, per la pulizia ed il regolare servizio.

Il sottoscritto nutre ogni fiducia d'essere onorato da un frequente concorso di Cittadini, ai quali anticipa sin d'ora i più vivi ringraziamenti.

**GIORGIO VEGLIANETTI detto Greco.**



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 GENNAIO

Il telegrafo ci aveva tratto in errore ancora una volta sulla questione del Laurion. Ora non si dice più che la vecchia Società Roux-Serpieri si fonda in una Società nuova con una direzione elenica, e che il Governo stesso entri nella Società per dividerne i profitti. Si parla invece della formazione d'una nuova Società di capitalisti greci, che indennizzerebbe la Società Roux. Contemporaneamente altri dispaici dicono che la Grecia sia disposta ad accettare l'arbitrato delle Potenze europee. La speranza dunque da noi manifestata l'altro giorno, che della questione del Laurion non si udisse parlare più, era una speranza che i fatti sono venuti ben presto a sbugiardare. Il silenzio del telegrafo di Roma, mentre erano così loquaci gli Uffici telegrafici di Atene, di Marsiglia, di Vienna e di Londra, era tale, per verità, da mettere in dubbio le liete notizie. Ora infatti i giornali di Roma dicono che il Governo italiano non sa nulla di ciò che il telegrafo ci ha fatto sapere. E certo che le trattative tra il Governo greco e le Potenze interessate, e le Potenze mediatrici, procedono vivamente, ma la diplomazia questa volta mantiene il segreto. La diversità delle versioni, che corrono nei giornali, fa credere che non si sia trapelato niente.

I giornali inglesi sono presi da uno strano furore contro la Russia. La guerra della Russia contro il Khanato di Chiva ha eccitato singolarmente i nervi a John Bull. Si teme che la Russia non faccia la guerra al Khanato di Chiva soltanto per vendicarsi dei torti feltre, ma anche per annetterlo. In tal caso la Russia e l'Inghilterra sarebbero in una così pericolosa vicinanza, che i vecchi timori sul pericolo d'un incontro delle due Potenze in Asia, diverrebbero più che mai vivi. Perciò la stampa tutta d'Inghilterra si è commossa.

La missione di Schuwaloff a Londra, che i giornali inglesi si ostinano a credere una missione politica, e relativa precisamente alla questione dell'Asia centrale, sarebbe stata provocata appunto da questa eccitazione dello spirito pubblico in Inghilterra. L'inviato russo avrebbe rassicurato il Governo inglese, dichiarando che la Russia non si annetterebbe il Khanato di Chiva. Intanto si era sparsa la voce che la Russia si fosse fatta cedere dalla Persia, con trattato segreto, un pezzo di territorio, per cui in questo modo la tenuta vicinanza della Russia avverrebbe egualmente, se anche la Russia mantenesse la sua promessa e non si annettesse il Khanato. La notizia ha fatto una così brutta impressione a Londra, che l'ambasciatore persiano ha ufficialmente smentito l'esistenza di alcun trattato segreto tra la Russia e la Persia, e per conseguenza la cessione sarebbe una favola.

E curioso poi che mentre la stampa inglese si mostra desiderosa di un intervento in Asia, (essa che fu sempre partigiana del non intervento in Europa), e fa credere che le relazioni pacifiche tra la Russia e l'Inghilterra sieno minacciate sul serio, il giornale ufficiale dell'Impero russo dichiara, che da tre mesi vi è uno scambio d'idee tra la Russia e l'Inghilterra, ma che finora la discussione procedette in modo amichevole, e che non si è manifestata nemmeno diversità di opinioni.

Gli ammiratori degli Stati Uniti d'America devono provare spesso grandi amarezze, leggendo i giornali di quello Stato. Secondo una certa scuola di uomini politici, la moralità e la dignità umana non possono trovarsi che nella grande Repubblica americana; la corruzione è tutta propria della vecchia Europa. I fatti però vengono ad alterare troppo spesso questo ideale politico. Fatti troppo recenti hanno mostrato a qual pun-

to si sia arrivati colà. Ora un giornale americano, il *Philadelphia Public Ledger*, ci fa conoscere il modo con cui un Americano può farsi eleggere senatore:

« Vi fu un tempo, dice quel giornale, in cui una nomina a senatore degli Stati Uniti era riguardata come uno dei più alti onori che il paese poteva conferire ad un cittadino — un tempo in cui soltanto i più abili e più onorevoli uomini erano invitati nel Senato per rappresentare i loro Stati — un tempo in cui non si usavano nelle elezioni se non mezzi onorevoli. — Come tutto ciò è cambiato ora! In alcuni dei nuovi Stati occidentali sembra non vi sia che un solo mezzo di ottenere una elezione a senatore, vale a dire: danaro. Il senatore che dev'essere eletto al presente dal piccolo Stato di Nevada, sarà probabilmente l'immediato rappresentante personale del proprietario di una miniera d'argento, precisamente come il senatore testè nominato dall'Oregon è il rappresentante immediato e personale di un grosso appaltatore che ha assunto la costruzione di una ferrovia sussidiata dal Governo. »

Non vi pare che le cose vadano ancora un po' meglio nel vecchio mondo?

## Ferrovia veneta.

Su questo importantissimo argomento di attualità e specialmente sul progetto di ferrovia da Conegliano a Niederdorf o Toblac per unirsi alla ferrovia austriaca da Toblac-Franzenfeste, riceviamo dall'onorevole deputato Manfrin la lettera seguente:

Onorevole sig. Direttore.

Senza voler recare offesa ad opinioni diverse, chiedo il permesso di manifestare talune idee, rispetto ad un argomento che grandemente deve interessare codesta città. Sebbene non Veneziano, lo furono tutti i miei, ed una specie d'affetto tradizionale vietami l'indifferenza. Sembra a molti che i tempi nuovi sieno di tanta potenza da mutare ogni cosa, perfino la geografia e le posizioni topografiche dei paesi; siamo in tempi nuovi, non si parli quindi che di idee nuove. Questo concetto, il quale con bolla dritta colpisce i nostri vecchi ed un pochino anche noi, parmi arrischiato.

Dicevasi una volta che grande giovamento ne sarebbe venuto a Venezia dalla sua congiunzione col lago di Costanza, mediante una linea ferroviaria che fosse la più breve, ed ai vantaggi generali aggiungesse quello di condurre al porto di Venezia i prodotti di una periferia la più estesa possibile.

Codesto divisamento come idee d'una volta pare abbandonato per correr dietro ad altre, stimante forse più degne dei tempi nuovi; ma per contro il Governo austriaco (lo si vede chiaro) ebbe il torto di tenersi alle idee vecchie, e persistette di voler congiungere, non Venezia, ma Trieste al lago di Costanza. Forte del concetto che la geografia non muta per mutare di circostanze, inaugurò pochi mesi or sono un tronco ferroviario alpino ad una grande elevazione sopra il livello del mare, che da Villaco va fino a Franzensfeste, lambendo il territorio italiano, che nei tempi di cattiva, anzi di pessima memoria, aveva in animo di attraversare.

Questo tronco ferroviario che viene attualmente prolungato lungo la Baviera meridionale, porta all'Austria ed a Trieste i seguenti vantaggi:

- 1° Fa percorrere lungo il confine italiano una linea strategica, la quale darà molto da pensare;
- 2° Toglie alla città di Venezia gran parte del commercio alpino, cioè esportazione di legnami ed importazione di generi di prima necessità;
- 3° Unisce direttamente Trieste al lago di Costanza e ne esclude Venezia.

Cominciamo dal primo. Va senza dire che

loro ciò che vogliono, sono arrivati a cavar dalle tasche delle persone, in poco più di dieci giorni, quasi centocinquanta mila lire. Ed ora vedremo. Se le popolazioni, le masse (ecco trovata questa gran parola) non sono con noi; con noi, che crediamo di poter essere conservatori e monarchici senza cessar di essere veramente italiani, la famosa sottoscrizione dovrebbe dare almeno un milione. Invece le cose pare che procedano molto diversamente; perchè sebbene certi promotori abbiano dal gridare fioca la voce, e certi giornalisti battano la gran cassa, non solo si è ancora lontani, e lontani assai, dal milione, ma si raccolse appena finora, dopo tanto affannarsi, una somma, la quale, se ha da rappresentare un partito, non si può dire certo che sia quello della maggioranza.

Gli insulti poi mandati all'indirizzo dell'uomo benemerito, di cui tutti deploriamo ora la morte, non si raccolgono, nè si disutolono; si ascoltano. Essi certamente non faranno sfiorire neppur una delle tante corone, deposte sul chiuso feretro nella povera chiesa cattolica di Chiuselhurst. — La stampa francese continua a strillare, e al modo di chi è caduto in un lago di fango, più che si agita, più s'insudicia. I *Débats* fanno, sempre moderati e benevoli, hanno scandalezzato con la loro insolente ironia. Noi facciamo maravigliare il mondo con la nostra granditudo, noi? Qui, rovesciando il discorso, si potrebbero dir tante cose; ma è meglio lasciarle stare. Importa di notare soltanto che ciò, che più di tutto scotta ai Francesi si è di vedere che noi non siamo lì, a due pollici dall'abisso; che uomini, i quali in un'ora di dolore o di pericolo hanno una sola idea, un medesimo sentimento, non si rovesciano lì per lì, come fossero di carta pesta; che insomma il fascio è fatto, e che per mettersi a disfilarci ci sarebbe da pensare due volte.

Domenica i promotori della sottoscrizione in Firenze, della quale vi ho parlato nella lette-

siamo in pace coll'Impero austro-ungarico, anzi che l'Austria e l'Italia stanno come pane e cacao; pensare a casi di guerra sarebbe una follia; idea vecchia, non è vero? matto chi ci pensa.

Ma (ogni cosa ha il suo ma) non tutti sono di questo avviso; dirò meglio, non tutti credono che il presente valga per l'avvenire. Vi sono anzi dei pareri dati intorno alle linee difensive italiane. L'ingegnere Grubisich, in una sua Memoria resa di pubblica ragione sull'argomento ferroviario, cita pareri dati da Roon e da Moltke, cioè dalle maggiori autorità che si conoscano in fatto di strategia. Non credo si andrà tanto in là da considerare le idee di queste notabilità militari come nebulose visioni nordiche. Nel caso, auguro al Governo nostro visioni simili. Correndo altre vie di quelle da loro indicate, corriamo pericolo di dolerocene amaramente, e voglia il cielo che un giorno i figli nostri non abbiano a ripetere il lamento di Geremia: *Pater nostri peccaverunt...* con quel che segue.

Veniamo al secondo punto. La ferrovia alpina da Toblac a Franzensfeste colle sue continuazioni percorre una regione la quale offre ad un porto di mare due grandissimi vantaggi, cioè un commercio di esportazione di legnami da costruzione, ed uno d'importazione di granaglie, vini, spiriti, ecc., di cui manca. Il porto naturale di codesta regione, che abbraccia il nostro versante alpino ed anche parte dell'austriaco, è Venezia, tutti lo sanno. Il commercio dei legnami si fa per il Piave, e le magnifiche strade che si staccano al punto ferroviario di Conegliano, servono ora al trasporto delle vettaglie. Ora avviene che per effetto delle nuove linee austriache, tutti troveranno il loro tornante a valersi dei mezzi esistenti nel versante austriaco. Il tornante sarà di tempo e di spesa. Perfino i passeggeri che da taluni punti dell'alto Veneto vorranno recarsi a Verona e in Lombardia, troveranno vantaggio a passare per le ferrovie triestine. Anche il trasporto dei legnami verrà sottratto al porto suo naturale, malgrado il basso prezzo della fluitazione in confronto del trasporto ferroviario. Il legname fluitato costa meno, ma diminuisce di valore commerciale in confronto di quello trasportato con vettura: di più molto se ne perde, o giunge avariato. Tutto sommato, e i tecnici lo sanno, il vantaggio per la via di terra viene calcolato ad un 47 per cento. Chi non vorrà approfittare della via di terra e quindi del porto di Trieste per il trasporto dei legnami finora esclusivo commercio di Venezia?

Tutti conosciamo che non si tratta di piccola cosa, ma d'un commercio che sale a circa tre milioni l'anno, e quindi porta un giro del decuplo, senza contare la grossa quantità di legname del versante settentrionale che passa per il nostro, all'oggetto di avere lo stesso battesimo e quindi godere i vantaggi della qualità migliore.

Il terzo punto concerne considerazioni di ordine più elevato. Non è qui questione di volere il bene dell'uno e il male dell'altro, ma egli è certo che Trieste e Venezia essendo due centri in posizioni affatto diverse, ciascuno deve avere un'orbita sua naturale senza recarsi scambievolmente nocimenti. Per Trieste sono obiettivi naturali, almeno oggi, Vienna, Stettino, ecc., ma il lago di Costanza, lo si vede chiaro, è un obiettivo meridionale che quindi naturalmente rientra nella cerchia d'azione di Venezia. Quora si volesse il contrario, come pur troppo sta per accadere, si sarebbe allo stesso punto di quando il Governo austriaco voleva abbassare Venezia a vantaggio di Trieste.

Ecco il frutto delle idee vecchie, ma quali risultati contrappongano le idee nuove non si sa in vero vedere.

Stando sempre nella cerchia delle idee vecchie ve n'è una, la quale perfettamente combina coi pareri di Moltke e di Roon. Non sono io che la mette innanzi, ma il buon senso e la scienza. L'Italia, dicono gli eminenti personaggi

ra antecedente, si raccolsero sotto la presidenza del Peruzzi, ed hanno votato sopra proposta del conte Cambray-Digny che sieno da assegnarsi al monumento unico, il quale l'Italia innalzerà al grande Sovrano, tutte le somme raccolte o da raccogliersi, che sopravviveranno dopo le spese per la cerimonia solenne in Santa Croce, e per la memoria che verrà posta nella cappella dei Buonaparte. Fu eletto un Comitato a tale scopo; e qui, dove ogni idea gentile trova conveniente terreno ed aura benigna, qui le disposizioni vanno a gonfie vele; tanto che si può affermare fin d'ora che la festa funebre del 8 febbraio prossimo riuscirà degna di Firenze e dell'Italia.

Ed ora vi dirò di una cerimonia, mesta, affettuosa, che ebbe luogo domenica, 19 corrente, nella occasione in cui fu scoperta sulla porta di una casa in Borgo Pinti una tavola di marmo, con la seguente iscrizione: « la quale io non sto in forse un momento a giudicar bella, perchè è semplice, chiara, completa nel suo concetto, come dev'essere ogni discorso epigrafico. E quando a proposito di ciò, ne avremo noi delle epigrafi commemorative a Venezia, dove le memorie ed i fatti son tanti? »

Dopo 23 anni — da che morì in questa sua casa — Lorenzo Bartolini — per altezza di concetto e studio del vero — restauratore della scultura — i lavoratori e gli sbazzatori — cui fu prodigo di aiuti e di affetto — uniti in consorzio di previdenza — per mantenersi lavoro — il vigesimo giorno del MDCCCLXXXIII — posero la presente memoria.

La Società dunque degli scarpellini, lavanti e sbazzatori, p ecceduti dalla banda e dalla loro bandiera, mosse presso al mezzogiorno del di quindici dalla Piazza San Marco, seguita dal presidente della Reale Accademia di belle arti, da molti dei professori, tra i quali l'Aleardi, da una rappresentanza della nuova Società filodelfica, da vari letterati ed artisti; e si recò ai chioschi della Santissima Annunziata, dove,

dell'Impero germanico, potenzierebbe la sua forza difensiva con una ferrovia, la quale, partendo da un dato punto della linea Treviso-Udine, si allacciasse con l'altra Toblac-Franzenfeste. In altre parole, una linea che, partendo da Conegliano, raggiungesse la linea austriaca all'altezza di Niederdorf, o di Toblac. E la linea più breve, è quella che percorre un paese di grandi risorse locali, e muta come per subitanea trasformazione i temuti danni in vantaggi immediati. Con una linea Conegliano-Toblac, od altro punto, Venezia è il porto più vicino alle Alpi. Il commercio indoe-germanico dovrà preferirla perchè più vantaggiosa di gran lunga a qualunque altra. Senza di questa i vantaggi del Canale di Suez sono illusori come lo furono pur troppo fino ad oggi.

Il lettore che ebbe la pazienza di seguirmi fin qui, si prepari ad una grande meraviglia. Che? forse vi è qualcuno che non divida questo concetto? No, sono tutti d'accordo. Tecnici e profani, moltitudine ed eletti, convennero tutti su questi vantaggi, con un accordo ed un'unione veramente ammirabili.

Ma... eccoci ad un altro ma, sul punto di decidere, levasi un venticello che vi spinge innanzi una difficoltà e delle più serie. Tutti questi vantaggi, vi dicono, sono incontestabili, assoluti, magari si potesse effettuare questa linea, ma pur troppo l'esecuzione è impossibile. L'idea è buona, ma è troppo costosa, vi sono delle difficoltà enormi, insuperabili. Si tratta d'un valico alpino dei più ardui. Questi rimbombanti paroloni ricordano la favola di quel tale che aveva incontrato un lupo; il vicino si mise a gridare che vi erano dieci lupi, un terzo cento, e tutti scapparono. Così nel caso presente. Parlandosi di codesta linea Conegliano-Toblac, si disse, non essere la cosa senza difficoltà, un altro (forse senza saperne gran che) soggiunse difficoltà enormi, e così simile crescendo si venne alle insormontabili, e ad abbandonare l'idea vecchia per correr dietro alle nuove.

Indarno i tecnici tentano dimostrare il contrario. Indarno sommi ingegni vi additano un pericolo e la facilità di mutarlo in una benedizione. Senza frutto si studiano i naturalisti di dimostrare che la regione alpina, dove percorrerebbe la progettata linea, è la meno accidentata, che il clima vi è relativamente mite, che il corso delle acque è da secoli regolato come in pianura. Invano ripetono gli economisti che l'indicata via è destinata ad essere principalissima del commercio mondiale, che attraverserebbe una regione la di cui produzione per i porti di Alessandria e Costantinopoli va in Asia ed in Africa. Anche gli abitanti si uniscono per dire: Vedete le nostre comunicazioni, colle vie rotabili, sono giornaliere in tutte le direzioni, di verno, d'estate, di giorno, di notte; perchè la vaporiera non potrà fare altrettanto? Non è un valico alpino, ma soltanto raggiungere una ferrovia che già esiste. Tutto inutile, il dirizzione è preso, e se non facessi assegnamento sul buon senso veneto e sull'intuito che guida le masse nei loro interessi, temerei anch'io di aver pestata l'acqua nel mortaio.

Dovrei ora fare dei raffronti fra i diversi progetti, se non che la mia lettera è anche troppo lunga, per cui ringrazierò, sig. Direttore dell'ospitalità concessa alle mie vecchie idee, con distinta stima me le rafferma.

Devotissimo  
P. MANFRIN, deputato.

## ATTI UFFICIALI.

N. 1194. (Serie II.) Gazz. uff. 22 gennaio.  
Sono fissati per l'anno 1873 gli stipendi e gli assegnamenti all'Istituto tecnico di Viterbo.  
R. D. 30 dicembre 1872.

N. 1239. (Serie II.) Gazz. uff. 22 gennaio.  
Il Comune di Murialdo è costituito in sezione del Collegio elettorale di Cairo Montenotte, N. 189.  
R. D. 13 gennaio 1873.

In una cappella detta di San Luca, è stato sepolto questo illustre artista, che fu il Bartolini. Fatto cerchio intorno alla pietra sepolcrale, su cui era stata deposta una corona di alloro, il cav. Enrico Guglielmo Saltini disse brevi ma giuste parole sulla necessità di mantenere le buone tradizioni dell'arte, e sulla convenienza di lavorare, anzi che svignire l'ingegno in discussioni spesso inutili, appassionatamente sempre; persuasi come devono essere tutti gli artisti che solamente con le proprie opere possono dimostrare adeguatamente se abbiano torto o ragione, e rispondere coi fatti a coloro, che li combattono.

Adempimento questo pietoso atto sulla tomba del Bartolini la comitiva si è diretta alla casa, tuttora abitata dalla di lei vedova; e là, davanti alla lapide, in quel momento scoperta, dinanzi al Sindaco, che ebbe il gentile pensiero d'intervenirvi quanto occupatissimo in quella mattina, il cav. Paven lesse un vigoroso discorso, ricco di sane idee, e diretto principalmente a lodare il bel pensiero, che suggerì questa amorosa dimostrazione ad uomini, molti dei quali conobbero di persona il Bartolini, furono suoi lavoratori, e lo videro nelle gioconde e dolorose creazioni del suo possente ingegno, di null'altro sollecito che della grandezza e del miglioramento dell'arte.

Finalmente, ultima stazione è stata il magnifico tempio di Santa Croce; e là, dopo che fu appesa una corona di alloro al monumento, che al celebrato scultore innalzò un allievo suo, Pasquale Romanelli, il vicepresidente della Società filodelfica, Riccardo Taruffi, lesse alcune sue osservazioni, correttissime e assai appropriate al momento, sui vantaggi reali recati all'arte dal Bartolini, il quale con le diverse sue opere intese di liberarla dal convenzionalismo dell'idealista e dal manierismo del classico, mediante lo studio attento ed esatto del vero.

Io che, per gentile invito ricevuto, ebbi l'op-

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## Cessazione del Banco mutuo agricolo di Padova.

N. CCCLXXXIV (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 gennaio.  
VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Vieta la deliberazione per l'anticipata cessazione del Banco mutuo agricolo di Padova, press'altro a generale del 13 ottobre 1872 dagli assenti: Società avente il predetto titolo e statuti in forza dell'esercizio del credito agrario, ai termini della Legge 31 giugno 1869, N. 5160;

Visti lo Statuto della Società e il Regio Decreto con cui fu approvato, in data 15 giugno 1870, N. MMCCXC; Visto l'art. 81 di detto Statuto; Sentito il Consiglio di Stato; Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 13 ottobre 1872, consegnata in atti del notaio G. Armellini di Padova mediante strumento di deposito 21 ottobre 1872, N. 1469 di repertorio, e approvato e reso esecutivo l'anticipato scioglimento della Società di Banco mutuo agricolo di Padova, ordiniamo che il predetto titolo, e statuti, e tutto ciò che dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.  
VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

N. CCCLXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 gennaio.  
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Panificio sociale e viganese*, sede in Viganedo ed ivi costituitasi per atto pubblico 19 settembre 1872, rogato G. Doneda e segnato al N. 5320 di repertorio.

R. D. 15 dicembre 1872.

N. CCCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 gennaio.  
È autorizzata la Società per la coltura delle api, anonima ad azioni nominative, denominata *Apiario Medese*, sede in Medo ed ivi costituitasi per atto pubblico del 18 agosto 1872, rogato P. Sesti.

R. D. 15 dicembre 1872.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Londra 22 gennaio.

Spero che avrete ricevute le mie due lettere del 16 e del 17, nelle quali, come la commozone che sento ancora vivissima per la morte immatura di Napoleone mi consenti, ho cercato di darvi i particolari di questo avvenimento (1). Con qual cuore vi scrivo, potete immaginarvelo. Chi ha avuto la fortuna di avvicinare l'Imperatore e ha conosciuto l'uomo privato era forzato ad amarlo. Io l'ebbi, e la tengo come il più grande conforto della mia vita. E sulla tomba dell'uomo grande posso ben io asseverare che sempre e nel primo e nel secondo esilio, e sul trono, e nel terzo esilio, ogni qualvolta io ne aveva occasione, esprimevo il suo fermo e risoluto pensiero in favore dell'indipendenza e dell'unità d'Italia. Vive ancora mi suonano all'orecchio alcune sue parole, che in un'occasione che ebbi di vederlo dopo il suo ritorno dall'Italia, mi disse in Parigi: « In breve, siatene pur sicuro, l'armata italiana sarà a Venezia. Col non intervento ho mantenuto gli Italiani la mia promessa, dalle Alpi all'Adriatico. Sono certo che l'Italia saprà fare e farà da sé. E ciò mi disse con quella dolcezza e amabilità, colla quale vinceva il cuore di tutti, anche dei suoi fieri nemici.

E per ciò mi sembra dovuta la solenne manifestazione della riconoscenza nazionale che ora si fa in Italia, e da vecchio Veneziano, leggo nella vostra Gazzetta con vero piacere, che dopo Milano, Venezia è la città dove le sottoscrizioni al monumento per Napoleone III raggiungeranno il maggiore importo. Bravi, dunque, voi altri, che vi avete dato potente impulso, e bravo il cav. Pisani e il

(1) Inserite nelle Gazzette del 19 e 21 gennaio.

opportunità di assistere da vicino a questa festa della intelligenza e del cuore, ne rimasi molto commosso, perchè il culto delle memorie e le pietose commemorazioni intorno una tomba sollevano sempre lo spirito alle serene regioni di una idea e di un affetto immortali.

Ed ora tiro una riga, e passo ai teatri. La Pergola ha una specie di iettatura. Il *Rigoletto* tirava via senza infamia e senza lode; ma l'impresta, pur di far qualche cosa, improvvisò con artisti raccogliati un *Ballo in maschera*, caduto, no, peggio che caduto, stritolato sotto la disapprovazione del pubblico, domenica sera. E adesso che si farà? Ritornano intanto al *Rigoletto*.

Al Pagliano invece per il momento arridono propizie le sorti con grande concorso di spettatori. E lo sapevi il perchè? Vi è una calamità, che per volgar di tempo non perde di forza; vi è quella gemma bellissima del *Barbiere di Rossini*. Gli artisti sono buoni tutti; il Bettini principalmente è un tenore di quelli, che cantano con ottimo metodo, con fraseggi eleganti, con flauti di suoni, di cui pur troppo si va perdendo il costume. La sua è una voce flautata; passate una stanza barbara parola, adoperata sul palco scenico, e che vi spiega meglio l'effetto; essa ha insomma quel chiaroscuro, quelle modulazioni, proprie della buona arte italiana, dimenticata o derisa ora dal volgo dei mestieranti. La *Mandolinata* di Paladino, ch'egli canta, alla scena della lezione, solleva ogni sera meritamente entusiastici applausi. Come è bella, graziosa, melodica, costosa *Mandolinata*! Sentendola io pensai a Venezia, alle sue poeti: che notti di estate, quando al limpido chiaro della luna sul bruno barbetto si gira taciti e soli per il pittore e silenzioso canale, mentre un dolce canto e i mesti accordi dell'arpa si accompagnano al flebile rumore dei remi che battono l'acqua con la voga tranquilla.



mio amico Bressanone e il cav. Stefani, che promettero il Comitato.

Il monumento dev'essere fatto in Milano, dove Napoleone entrò glorioso e trionfante liberatore con Vittorio Emanuele, e dove senza reticenze mandava a tutti gli Italiani quel potente invito che elettrizzò ogni fibra e che fu ascoltato pienamente: «Votate tutti sotto le bandiere di Vittorio Emanuele che così nobilmente vi ha schiuso la via dell'onore, e ardenti del sacro fuoco di patria, non siate oggi che soldati — domani sarete liberi cittadini di un gran paese!».

Sì, a Milano solamente deve erigersi un grande monumento al vero nostro amico e benefattore; a Milano dov'egli, fra il rimbombare delle armi, proclamava colle parole che vi ho citate la liberazione e l'unità militare e politica di tutta l'Italia.

E state pur sicuri che la colonia italiana di Londra, la quale prende parte generosamente e patriotticamente alle aspirazioni nazionali, non mancherà di mandare la sua offerta pel monumento.

Però permettetemi un'idea, e attribuitela all'amore di un figlio del popolo di Venezia, il quale, quantunque da 40 anni non viva fra i suoi concittadini, ha mostrato sempre di non dimenticare la sua cara patria.

Perché Venezia nostra non avrà anch'essa una pietra, una iscrizione, una memoria qualunque, che ricordi quanto ha fatto Napoleone per l'Italia?

Io mi rammento di una grande statua in marmo, rappresentante Napoleone Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, collocata nella Piazzetta di S. Marco, verso l'angolo del Palazzo Ducale, dove più tardi si posero cannoni e soldati. I guerrieri miei concittadini vedevano in quella statua effigiato quel Grande, in cui brillava una scintilla dell'italo sole; e perdonavano errori prima commessi. E qui appunto mi ricorrono alla memoria altri tempi ed altre care ricordanze. Ritornato dall'America, a Charlton-house, St. James Park, in un modesto salotto, s'era silenzioso il Principe Luigi Napoleone, circondato da una ventina di amici, quando la conversazione generale cade sulle sofferenze d'Italia, e sui martiri che le male signorie straniere e locali della penisola facevano sopportare agli Italiani. Io, non so come, dissi vivaci parole sulle miserie di Venezia, società cala e nelle sue aspirazioni politiche e nelle sue necessità commerciali. Il Principe, allora, guardandomi con un gentile sorriso, mi disse: «Voi siete Veneziano; i Veneziani non possono amare l'Imperatore. Le circostanze gli hanno fatto commettere un errore. Se Dio vuole, spero di cancellarlo; e la penisola italiana non può né deve essere che tutto un Regno ed una nazione.»

Di questi suoi proponimenti egli non faceva mistero; e vi rammenterete quanto egli stampò nelle sue *Idee napoleoniche*. Or bene, la storia dirà ch'egli ha adempito la sua promessa: cooperando con Vittorio Emanuele a liberare la Lombardia; col veto alle interferenze straniere cooperando alla liberazione del resto della penisola; e colla famosa lettera dell'11 giugno 1866 cooperando alla liberazione della Venezia! Che più? Quando l'Austria, vinta dalla Prussia, cedette a Napoleone il Veneto, egli ha reso omaggio alla sovranità popolare e lo ha messo a disposizione degli stessi Veneti, perchè mediante il plebiscito acclamassero Vittorio Emanuele e la unificazione italiana! Si può pensare e giudicare come si vuole, ma questi sono fatti.

Detto questo, torno al mio ufficio di corrispondente, e vi mando qualche particolare che non sarà certamente discaro ai vostri lettori. L'affluenza di popolo alla Cappella ardente fu tale, che una eguale non si ricorda, benché gli Inglesi sappiano come si conviene onorare quegli uomini che meritatamente godono le loro simpatie. La commozione era generale. Un episodio interessante fu quello del maresciallo Leboeuf, il quale s'inginocchiò piangendo al letto dell'Imperatore, e strappandosi i capelli gridò: «Perdono, Sire, perdono!» Nobili parole, nobilissima confessione, che otterranno il compianto degli onesti a quel disgraziato generale.

Pensate invece ad Emilio Olivier che ora se ne sta tranquillamente in Italia a studiare il Michelangelo, mentre l'uomo che ha subito le conseguenze dei suoi errori, moriva miseramente in esilio!

Una immensa corona di viole, di gigli e camellie fu deposta sul feretro da parte della Regina, ed una da parte della Principessa Beatrice. Nell'orazione in funebre, che fu pronunciata dal Rev. Goddard, questo bravo sacerdote toccò più che dei meriti politici, delle virtù private di Napoleone, e raccontò tanti fatti che dimostrano quanto egli avesse il cuore ben fatto, sia che desidero di vedere presto stampato il suo discorso. Me ne sovviene uno che tocca della fanciullezza di Luigi Napoleone; ve lo scrivo perchè sarete certo del numero di coloro che, da queste piccole cose, sanno formarsi un'idea di tutta la vita di un uomo. Un giorno, tornando a casa dalla propria madre, il giovinetto Luigi Napoleone le si presentò senza scarpe ai piedi. Fanciullo, le disse la Regina Orsini, cosa hai fatto? che mai ti sei pensato di camminare così scalzo? — Madre mia, incontrai per la strada un povero ragazzo che non aveva scarpe ai piedi, ho pensato che a casa mia ne avrei trovate delle altre, e gli ho dato quelle che tenevo.

E così di questi fatti che interesseranno, il buon Goddard ne ha citato parecchi; venendo alla conclusione che io già presentavo e garantisco, che un amico più leale, un uomo più affettuoso e generoso di Napoleone non è così facile di trovare, massime in questi tempi di egoismo e d'indifferenza.

Assorto nel mio dolore stavo per uscire dal parco e attraversare l'enorme folla, quando la mia attenzione fu colpita da una vecchia donna tutta vestita di nero, sostenuta ad un bastone ed appoggiata ad un uomo di robusto aspetto pure a nero vestito, sul cui petto brillavano la Legione d'Onore e le medaglie commemorative di Crimea e d'Italia. Egli era senza una gamba. Mi avvicinai ad essi, e sentii quel bravo dire a sua madre: *Ma bonne mère, enfin je pourrai encore voir mon Empereur après Solferino*. Li ho seguiti nella camera ardente, li vidi piangere e deporre fiori; tanto mi interessarono che volli aprire conversazione con essi. La donna era vedova di un soldato morto a Waterloo. L'uomo era stato soldato nei *Volontaires* in Crimea, si batté a Solferino dove perdette una gamba. L'Imperatore vide sul campo di battaglia il fatto, e ordinò che egli subito venisse condotto alle ambulanze. L'indomani gli mandava la Legione d'onore. L'ufficiale che gli portava l'Ordine lo trovò che stava dettando ad una suora di carità una lettera per la vecchia sua madre. Il ferito lo pregò di ringraziare l'Imperatore, e di far in modo che quella lettera pervenisse sicuramente al suo destino. L'Imperatore lo seppe, e fece accompagnare la lettera con un dono di mille franchi! Ora questa brava gente veniva a rendere omaggio di gratitudine all'Imperatore.

Notate che l'uomo è Bretonne cioè di Finestère; e che non era stato fatto da Napoleone come un altro famoso Bretonne, che non occorre che vi nomini, da capitano, generale, e nel quell'onesto aveva giurato all'Imperatrice da cattolico, da soldato e da Bretonne fedeltà e difesa.

Ecco la differenza fra il popolano e il governatore di Parigi!

Il conte Delessert amico dell'Imperatore, deludendo la vigilanza della Polizia repubblicana di Parigi, faceva scavare dal giardino delle Tuileries abbastanza terra da riempire sei larghe e forti casse, che con se portava a Chiselhurst, ed offriva all'Imperatrice e al Principe, perchè l'Imperatore fosse sepolto od almeno avesse circondato il suo avvello di terra francese.

Il Principe di Galles fu a visitare la famiglia imperiale, accompagnato dal Duca di Edimburgo. Fu ricevuto dal Principe essendo allora la Imperatrice a pregare presso il letto del marito. Era presente il gran ciambellano Duca di Cambacerès, il Duca di Bassano, lord Sidney ecc.; dimenticata ogni etichetta il Principe di Galles con effusione abbracciò il Principe imperiale; il Duca di Edimburgo fece lo stesso e dagli un bacio sulla guancia destra gli disse: *Cela de la parte de la reine ma mère*, ed un altro sulla sinistra *celà pour moi*.

L'Imperatrice è molto sofferente e passa tutta la giornata presso il letto dove moriva l'Imperatore. Ora riceve pochissime persone e per pochi istanti. Il Principe imperiale è molto abbattuto, parla pochissimo e passa molte ore in silenzio accanto alla sua genitrice.

Prima di partire per la guerra l'Imperatore depositava a Parigi presso il suo notaio Mcquard, figlio dell'antico suo segretario, il suo testamento un altro ne fece qui prima che si decidesse a farsi operare, e Mr. Mcquard è venuto a prendere per farlo aprire dal Presidente del Tribunale della Senna. Non credo che saranno pubblicati.

Ma pochi legati vi devono essere di sicuro; perchè quell'uomo ch'ebbe 20 anni di regno prospero, che fu alla testa d'Europa, e al cui cenno si può dire pendeva il mondo, è morto povero.

Ho un altro episodio e poi finisco questa lunga lettera.

Nella folla cinque o sei ubbriachi comunisti facevano chiasso, cantando la marsigliese. Da buon inglese, il pubblico non si curava punto di loro. Però, siccome vollero scavalcare la barriera di legno del parco, due policemen si accostarono ad essi, li tradussero alla Stazione e li spedirono a Londra. Ho poi saputo che si trattava di un complotto, e che quei due galantuomini avevano un paio di revolver in tasca ciascuno.

Qui metto fine per oggi alla mia corrispondenza, ripetendovi solo il desiderio che qualche lapide ricordi a Venezia Napoleone III. E a proposito, fu messa a luogo la iscrizione che ricorda il famoso decreto del resistere ad ogni costo? E sono a luogo le lapidi commemorative gli eroi del quarantotto e il plebiscito? E il monumento Manin si fa o non si fa? E il sarcofago, fa esso ancora da portinaio a San Marco? Scrivetemi qualche cosa; anzi se tutto ciò è da fare, incalzate perchè si faccia, ve ne prego da buon veneziano. E siccome desidero di assumere la responsabilità di ciò che vi scrivo, perchè di tutto sento convinzione profonda, vi prego di mettere sotto, almeno alla presente corrispondenza, il mio nome.

A. N. ARMANI.

## ITALIA

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 a L. 1.450.276.38.

L'Opinione scrive in data di Roma 23: Per guasti rilevanti avvenuti sulle linee telegrafiche di Calabria, i telegrammi da e per la Sicilia vanno soggetti a ritardi, e come pure soffrono ritardo i telegrammi da e per la Sardegna, per guasti avvenuti sulle linee della Corsica, per le quali quei telegrammi debbono transitare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

Lunedì (20) a mezzogiorno, furono inaugurate le adunanze pubbliche del Comitato dell'inchiesta industriale a Palermo. Vi assistevano il presidente del Senato, principe di Torretta, il Prefetto, generale Medici, i rappresentanti del Municipio, della Camera di commercio e dell'Accademia delle scienze. Il presidente del Comitato aprì la tornata riassumendo i risultati già ottenuti dall'inchiesta, celebrando l'ubertà del suolo della Sicilia, e la ricchezza dei suoi prodotti, e rammentando ai Siciliani l'obbligo loro di mettere in armonia i frutti del lavoro coi doni della natura.

Paragonò quindi le condizioni dell'alta Italia, dove le popolazioni dovettero, con lunga fatica, costituire in certa guisa il loro suolo, colle naturali dovizie della Sicilia. E terminò augurando che i Siciliani accrescano il loro contributo nel bilancio della ricchezza nazionale. Ebbero quindi principio le interrogazioni degli industriali, i quali accorsero numerosi, secondando volentiersamente gli inviti del Comitato.

## GERMANIA

I giornali di Berlino, parlando della festa celebrata per ricordare l'istituzione dell'Ordine dell'Aquila Nera, dicono seccamente che il principe di Bismarck si è scusato presso il Re, perchè non poteva intervenire. Questa sua assenza ha prodotto grande impressione, perchè da una parte è noto che il primo di quest'anno egli ha ricevuto la decorazione in brillanti, e dall'altra parte si sa che il Re di Prussia da grandissima importanza a questa festa.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* quanto segue:

Il fatto che il signor conte di Tauffkirchen restò a Roma, mentre l'incarico di affari prussiano ne partì in conseguenza dell'allocatione con permesso indefinito, è una delle inconvenienze inseparabili della diplomazia dei singoli Stati. Anche qui per altro venne fatta l'osservazione in crocchi bene informati, che la legazione di qua del Tevere è prussiana, mentre il signor di Tauffkirchen rappresenta la Baviera, e che perciò non si possono formalmente fare delle obiezioni a questo contrasto. L'impressione ne viene alquanto moderata dal fatto che si considerava generalmente il signor di Tauffkirchen siccome diplomatico amico dell'Impero, e fatta astrazione da relazioni di famiglia, non vorrà certamente dal canto suo occupare un posto appartato verso la politica tedesca.

## Berlino 22.

Gottberg presentò alla Camera dei deputati un'interpellanza se il Governo ha o no raccolto notizie statistiche intorno all'emigrazione del-

l'anno scorso, e se crede di proporre misure atte a prevenirla, onde evitare i gravi danni ch'essa apporta in senso militare ed industriale.

## Monaco 22.

Tutte le notizie giornalistiche intorno alla disparità d'opinione nel Consiglio dei ministri circa il richiamo di Tauffkirchen a Roma, sono pronte invenzioni. Da nessun lato fu chiesto il richiamo.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

### Post 22.

(Seduta della Camera dei deputati. — Continuazione della discussione del bilancio.) Nikolic e Horavsky criticano la politica finanziaria e l'amministrazione governativa. Il primo desidera l'introduzione di un'imposta sul lusso ed una rilevante tassazione sugli affari di Banca e di commercio. Menzionando la posizione economica dello Stato, le sue cause ed i mezzi per migliorarla, raccomanda al Governo di stabilire un bilancio normale, di determinare la somma delle prediali a 30 milioni e di controllare severamente la gestione del bollo e della riscossione delle imposte arretrate.

Il numero degli oratori iscritti per la discussione del Bilancio, va aumentando di giorno in giorno. Lonyay parlò egli pure in onta alla promessa di volersi astenere, ed ha il suo turno immediatamente dopo Ghyecz.

Il Pesti Naplo è a cognizione che il Governo svilupperà quanto prima il suo programma finanziario.

## INGHILTERRA

### Londra 22.

Il duca di Norfolk e l'Arcivescovo di Manning istituirono ieri a Sheffield un Consorzio cattolico diretto ad agire unanimemente in favore delle questioni cattoliche.

Sotto la presidenza del Cardinale Cullen vi fu ieri a Dublino una seduta segreta per parte di tutti i pretati cattolici dell'Irlanda.

La visita del Principe Girolamo Napoleone in Osborne è successa in seguito ad espresso invito Reale trasmesso a mezzo del gran cerimoniere di Corte. La partenza del Principe per la Svizzera è differita in causa di alcune formalità testamentarie.

Il Club dei cristiani a Londra dichiarasi autorizzato ad avvertire che la brutalità, di cui si incolpano gli insorti, non provengono dai cristiani.

## GRECIA

### Atene 22.

Il Governo è disposto ad accettare la decisione di un Tribunale arbitrario composto di rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Russia, qualora le relative Potenze dichiarino anticipatamente di accettare come valida una soluzione giuridica raggiunta in via amichevole.

## NOTIZIE CITTABINE

### Venezia 25 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 11174.20  
Dal Comitato promotore, per offerte raccolte dal Rinnovoamento a tutto 21 corr. 368.65  
Vincenzo Supplì 50.—

Totale Lire 11592.85

L'offerta si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 9157.85.

(\*) Le offerte provenivano dai seguenti sottoscrittori: Rinnovoamento, lire 25 — Luigi Bovardi, 20 — M. D. Rieti, 20 — Ditta Consiglio Ricchetti, 20 — Cav. A. Billanovich, 5 — C. dott. Musatti, 5 — Offerte di compositori tipogr. 2.20 — Offerte dei parrochieri, 5.25 — Sullam cav. Leone, 20 — Aless. Zecchini, 4 — B. Carlini, 2 — Stabilimento Antonelli, 66.05 — Stabilimento Naratovich, 10.45 — Offerte dei parrochieri, 1.25 — Cap. Giuseppe Gavanin fu Nicolò, per sé e famiglia, 20 — Cap. Domenico Gavanin fu Nicolò, 20 — Cap. Matteo Fabbro, 10 — Giuseppe Vervolet, 20 — Fabbrica stoffe di seta e pashamateria di G. B. Trapolin, 16.80 — Cap. Giuseppe Lanza, 20 — Da Mosto Gio. Battista, 10 — Ing. Carlo Veronesi, 5 — Zanovello Antonio, 2 — Costa Angelo, 5 — Costa Antonio, 2 — Andreotti Giovanni, cent. 50 — Le Roy, lire 5 — Pastega Domenico, 3 — Palma Giuseppe, 2 — Ferrazzi Giacomo, cent. 50 — Argentin Osvaldo, cent. 20 — Panciera Matteo, cent. 30 — Stabilimento tipografico Gaetano Longo, lire 9.70 — Giuseppe Cipolatti, G. L. Barbini, Benedetto Mazzolini, ecc., lire 10.45 — Totale, lire 368.65.

Consiglio Comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica, presenti 45 consiglieri, il Consiglio continuò nella discussione del bilancio.

Teatro La Fenice. — Il cav. Antonini presentò ieri sera al Consiglio comunale la proposta di stabilire fin d'ora una dotazione annua di lire 60,000 al teatro della Fenice, per anni dieci. Questa proposta sarà portata alla discussione in una ventura adunanza del Consiglio.

Scuole serali. — Constatandosi anche in quest'anno, come al solito, una sensibile diminuzione nel numero dei frequentatori di queste scuole in confronto del numero degli iscritti, facciamo le più vive raccomandazioni ai capi fabbrica e negozio, ai presidenti delle Società operaie, a quanti cioè hanno mezzi d'influenza, perchè si adoperino presso i loro dipendenti o soci a rendere frequentate e proficue queste scuole, le quali costano non lieve sacrificio al Comune.

Conferenze popolari. — Domenica 26, alle ore 2 pom., nella sala della Società del Gaspare Gozzi, palazzo Labia a S. Geremia, il prof. Giovanni Piemartini tratterà: *Della numerazione, e delle prime quattro operazioni dell'aritmetica*.

Palestra ginnastica Belluzzi-Coda. — I soci della Palestra ginnastica Belluzzi-Coda sono pregati d'intervenire alla prima assemblea straordinaria, che avrà luogo nei locali della Palestra a S. Gregorio, N. 123, domenica 26 corrente, alle ore 1 pomeridiane per trattare le seguenti materie: 1°, lettura dello Statuto sociale, dello Statuto-programma e del Regolamento disciplinare; 2°, gonfalone della Società; 3°, proposte a soci onorari; 4°, saluto alla Società ginnastica tutte d'Italia; 5°, lettera al Congresso federale ginnastico.

Sappiamo che questa nascente istituzione va progredendo rapidamente, e conta già buon numero di soci.

Raccomandiamo caldamente quest'istituzione, la quale mira alla perfetta educazione fisica della gioventù, coi più benefici effetti, e speriamo che i nobili sforzi dei benemeriti promotori saranno sempre più coronati di successo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 26 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Marchetti. Marcia Romeo e Giulietta. — 2. Baravalle. Mazurka Lieta augurio. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna di Gusman*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Bernardi. Polka Fata Niz. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Giuramento*. — 7. Dall'Argine. Walz *Devadasy*. — 8. Carisi. Galop.

Bullettino della Questura del 24.

Nella scorsa notte, ladri ignoti entrarono nella casa di V. P. situata nel Sestiere di Cannaregio, e vi rubarono vari oggetti preziosi, del valore di lire 200 circa.

Vennero ieri dalle Guardie di P. S. arrestati cinque individui, uno dei quali per contravvenzione all'ammonezione, e gli altri quattro per questa. Due di questi vennero testé deferiti al poter giudiziario; il terzo, vecchio e impotente al lavoro, venne consegnato alla propria famiglia benestante; il quarto finalmente, pur impotente al lavoro ed ammalato, verrà presentato al Municipio per qualche provvedimento.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono 23 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 gennaio 1873.

Nasce: Maschi 6. — Femmine 4. — De nunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Spessa Alessandro, farmacista celibe, con Salvadori Angela, civile, nubile. — 2. Bettina Tognolo Lucia, di anni 56, coniugata, di Venezia. — 3. Sansoni Caterina, di anni 27, nubile, sarta, id. — 3. Gemelli Giuditta, di anni 66, nubile, ricamatrice, id.

4. Bellemo Antonio, di anni 58, ammogliato, R. pensionato, di Chioggia. — 5. Dilibio Calogero, di anni 37, vedovo, contadino, di Ravenna. — 6. Muncerati Filippo, di anni 36, celibe, scrittore, di Venezia. Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Dei Rossi Pietro, mistro, decesso a Waterford.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 gennaio.

In virtù della legge già approvata dal Parlamento, e che viene oggi promulgata, saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato anche le cedole delle cartelle dei consolidati 5 e 3 per cento scadenti al 1 luglio e 1 aprile nel loro importo netto, cioè depurate dalla competente tassa di ricchezza mobile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 23 gennaio, sera.

Il signor Edmondo About è quasi sul punto di prendere le mosse per tornare in Francia. Egli dichiara di essere molto contento del viaggio fatto, giacchè ha incontrato dovunque le più vive simpatie per la nazione francese, ed il più vivo desiderio degli Italiani di vivere con essa in buona armonia. Dubito per altro ch'egli incontrerebbe ben diversa fortuna, ove facesse nel suo paese qualche specie di propaganda ch'è venuto a fare presso di noi. In Italia, non ci fu mai alcuna animosità verso la Francia; in Francia, invece, ve ne furono e ve sono pur troppo contro l'Italia. Comunque sia, questa gita semi-ufficiale del signor About è già di buon augurio, e giova sperare che non rimanga senza frutto. Egli ha detto a tutte le persone, con le quali ha parlato, che avrebbe messo in opera quanto era da lui, per fare scomparire i malintesi che esistono in Francia verso l'Italia. Alla testa di un giornale, che non è certo senza importanza, il signor About è in caso di far molto; noi vedremo se, e fino a che punto, la sua voce sarà ascoltata.

Intanto abbiamo qui un Principe reale d'Inghilterra, ed è atteso, a giorni, come sapete senza dubbio, il Principe reale di Prussia, che si fermerà lungamente fra noi. Il Principe Arturo era ieri sera al ricevimento al Quirinale; e dopo aver presentato i suoi omaggi alla Principessa Margherita, si è fatto presentare dal signor Paget e dalla signora Paget non poche delle persone ch'erano a Corte, e tutte le dame della Principessa Margherita. Quanto al Principe di Prussia, non è una novità ch'egli è uomo di squisita cortesia, e che dovunque va, si affida con molti.

Intanto è un fatto che noi vediamo venire nei nostri paesi gente del più elevato ordine sociale, che non vengono più in Italia perchè questa è una deliziosa locanda, ma perchè amano di conoscerla e di coltivare l'amicizia. Se non avessimo infiltrata nell'ossa l'ingratitudine verso noi stessi, dovremmo pur talvolta essere indotti a riconoscere l'immenso cammino percorso in così pochi anni.

Giacchè vi parlo di forestieri che vengono fra noi, e che ci sono amici, lasciatemi riferire il giudizio di uno di essi, di un Americano, che occupa nel suo paese una posizione eminente.

Parlavamo insieme di tutte le nostre faccende, e specialmente della questione finanziaria. Io rimasi ammirato vedendo quanto egli era bene informato intorno alla medesima. Ebbene, egli concluse il suo discorso, dandomi che non dubitava punto dell'avvenire delle finanze italiane, e che noi saremmo certo venuti e capo di ordine, sol che avessimo avuto un po' di pazienza, e avessimo saputo appoggiare con coraggio l'on. Sella. Nessun italiano oserebbe parlare in pubblico del ministro delle finanze come ne parlava questo spassionato signore americano.

Il Comitato della Camera ha compiuto oggi l'elezione del suo seggio presidenziale. Ricorderete, senza dubbio, la sorpresa onde tutti furono presi la volta passata, allorchè si seppe che tutto il seggio era stato composto da membri della sinistra. Questa volta la votazione è andata un po' meglio; di sinistra non sono entrati nel seggio che due soli deputati; gli altri quattro appartengono tutti alla maggioranza. Ma giova altresì ch'io vi dica che i voti si divisero per modo, che la maggioranza vinse solo per pochissimi suffragi, otto, dieci, talvolta neppure tanti. Questo fatto si spiega soltanto con l'assoluta negligenza di moltissimi, i quali non vogliono affatto saperne di venire a Roma. Intanto si strascina lenta e fastidiosa la discussione del bilancio dei lavori pubblici, la quale oramai non finirà che alla fine del mese. Bisogna essere ciechi per non accorgersi che i lavori parlamentari non possono procedere in questa guisa.

Per essere in tutto veritiero debbo dirvi che il Ministero non ha accolto senza rammarico la risoluzione della Giunta incaricata di riferire sul

progetto delle Corporazioni religiose, rispetto all'art. 2.

Il Ministero avrebbe desiderato che fosse proposto un nuovo articolo, non già che fosse respinto il suo senz'altro. Credo però che vi sia un malinteso, facile ad essere tolto di mezzo. La Giunta ha creduto che non dovesse ammettere l'art. 2, vale a dire che non si dovesse creare un ente che ora non esiste, dando a questo la personalità giuridica; ma è d'avviso che qualche speciale provvedimento debba prendersi per generali o procuratori generali degli Ordini religiosi. Non si è ancora fermato su nessuna delle varie proposte che furono messe innanzi; ma è certo che dovrà sceglierne una, e che, innanzi di farlo, procurerà di mettersi d'accordo col Ministero.

Mi viene assicurato che trovasi in Roma un Vescovo incaricato di trattare direttamente col ministro di grazia e giustizia a proposito della domanda, da farsi al Governo, dell' *exequatur*. Dice che il Vaticano sarebbe disposto ad accettare che la domanda fosse fatta da tutti i nuovi Vescovi. Se ciò avviene, sarà un'altra questione irritante tolta di mezzo.

E corsa voce che l'on. Minghetti sarebbe recato a Palermo, per esaminare da vicino i reclami che si fanno sulla ricchezza mobile, e massime sul pagamento degli arretrati. Realmente, il ministro delle finanze aveva pensato di mandare il Minghetti a Palermo, ed il Finali a Messina; ma, da quanto so io, fu poi cambiato avviso, e deliberato d'inviare nell'una e nell'altra città, un ispettore generale del Ministero delle finanze. Credo che siano già partiti.

È annunziata un'interpellanza dell'onorevole Lazzaro sulla parte presa da alcuni Municipi alla sottoscrizione pel monumento a Napoleone III.

Venezia 25 gennaio.

Pel giorno nove del p. v. febbraio avremo la votazione per l'elezione del deputato al secondo collegio di Verona-campagna, rimasto vacante in questi ultimi giorni per la rinuncia del conte Antonio Perez. Sarebbe un azzardo il pretendere di prevedere quali saranno le sorti di questa elezione, perchè trattasi di un Collegio disseminato sopra un territorio vastissimo, posto tutto all'intorno della città di Verona, senza alcun centro di qualche rilievo che possa assumere una iniziativa; e quello che più importa rimarcare, trattasi di un Collegio, in cui la quasi unanimità dei suoi componenti poco o nulla si cura di esercitare i diritti politici. Fu precisamente questo secondo Collegio di Verona che diede lo spettacolo, unico piuttosto che raro nella storia parlamentare, d'inviare alla Camera il proprio deputato eletto con nove, dico nove, voti. Ciò avvenne nell'anno 1867, pochi giorni prima che l'onorevole Ricasoli sciogliesse la Camera in seguito alla votazione dell'ordine del giorno proposto dal Mancini relativamente al diritto di associazione.

Il nostro Consiglio comunale nelle tornate che tenne in questi ultimi giorni, provvide a molti lavori edilizi da farsi nella nostra città, e quello che più mi affretto di rimarcare si è il fondo votato dallo stesso di lire cinquecento mila da impiegarsi nell'apprestamento di una forza motrice idraulica mediante apposito canale, da estrarsi dall'Adige. La tutti questi provvedimenti vi ebbe quasi l'unanimità nelle votazioni, e ciò, mentre dimostra la rettitudine d'animo dei nostri amministratori che non portano nell'aula consigliare le divisioni dei rispettivi partiti politici a cui appartengono, darà in pari tempo alla Giunta municipale ed all'egregio suo Sindaco tutta la forza che si rende necessaria a soddisfare nel più breve tempo possibile alle aspirazioni di questa popolazione, tanto esattamente interpretata dagli onorevoli suoi rappresentanti.

Cominciamo a parlare del nuovo Prefetto che verrebbe inviato a Verona, in sostituzione del Tegas, fattosi dimissionario per accettare la candidatura di deputato offertagli dai suoi antichi elettori di Bricherasio. Diceci possa venire inviato a reggere questa Provincia il senatore De Luca, attuale Prefetto della Provincia di Ancona. Comunque nulla siavi ancora di ufficiale, pure sono in grado di segnarvi come molto probabile, ed anzi più che probabile, una tale notizia.

Una gravissima malattia, che incolse in questi ultimi giorni l'ottuagenario genitore del deputato di questa città, dott. Angelo Messadaglia, fece correre pericolo alla Commissione incaricata di riferire alla Camera sulla legge di soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma, di dover nuovamente sospendere le proprie sedute, rimaste, per l'assenza degli onorevoli Zanardelli e Mancini, tanto lungamente sospese. Senonchè, per buona ventura, l'allarme fu momentaneo, e l'onorevole deputato Messadaglia non fu costretto ad abbandonare Roma, avendo sensibilmente migliorata la salute del padre suo.

La Società costituitasi per provvedere alle feste del carnevale, sembra si riprometta di poter fare miracoli, ciò che noi le desideriamo di tutto cuore, sapendo come quegli egregi cittadini che la compongono, intendano di far procedere di pari passo il dilettoso col utile, le feste ed i sollazzi colla beneficenza. Il Consiglio comunale votò per dette feste carnevalesche lire ottomila, ed il rimanente si ottiene mediante offerte spontanee dei cittadini. Vi sarà pure una Esposizione enologica, che verrà fatta nel nostro magnifico anfiteatro dell'Arena, ed ai riguardi della quale mi vien detto che il Ministero di agricoltura, industria e commercio abbia posto a disposizione un buon numero di medaglie. Speriamo che il buon volere ottenga i corrispondenti buoni risultati, avvegna che questa povera nostra città di Verona abbia davvero di qualche cosa che le galvanizzi, che le dia vita e movimento, e contropesi almeno a quell'atonìa, a quella tendenza all'inerzia, a cui, per mille ragioni, in parte ad essa non imputabili, egli è vero, sembra ad ogni modo inclinata.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 24.

Approvati dopo breve discussione il progetto di legge pel pagamento delle imposte dirette per mezzo delle cedole del Consolidato.

Seguita la discussione dell'ordinamento giudiziario.

Musio eccitò il Senato a respingere la legge come incostituzionale.

Castagnola risponde agli attacchi mossi contro il progetto. Dice che quasi tutti gli oratori diedero alla legge proporzioni che non ha, essendo semplicemente una legge che riguarda il miglioramento della posizione di alcuni impiegati. Difende il pubblico Ministero dalle accuse fattegli.

Defalco riservasi di parlare durante la discussione degli articoli.

Mirabelli sostiene il progetto e confuta le accuse contro il pubblico Ministero.

(Agenzia Stefani.)



CAMERA DEI DEPUTATI.  
(Seguito della seduta del 23.)

Nicotera insiste, aggiungendo nuovi particolari.

Si riserva di proporre una inchiesta, dopo che sarà conosciuto il risultato dei reclami presentati.

Parlano ancora il deputato Del Giudice, e il ministro dei lavori pubblici.

Il capitolo 41 è approvato nella somma di lire 9,325,440.

Di concerto fra il ministro e la Commissione si lascia ancora sospeso il capitolo 22.

Presidente. Si torna ai capitoli sulle ferrovie, prego gli oratori ad esser concisi.

Solidati raccomanda la linea da Pescara a Chieti, sostenendone la necessità.

Nico sollecita il miglioramento delle comunicazioni sulle linee alpine.

Cerrotti fa alcune considerazioni dal lato militare, rileva che le linee delle coste sono esposte ad essere danneggiate per parte di una flotta, vuole che si dia maggiore sviluppo a quelle interne.

Presenta un ordine del giorno in questo senso, per provvedere alla difesa dello Stato.

Presidente osserva che quest'ordine del giorno troverà la sua sede quando si discuterà il progetto di legge sui lavori per la difesa dello Stato.

Depretis (relatore) dà spiegazione sui lavori della Commissione per il riordinamento delle ferrovie.

Seguono altre raccomandazioni dell'on. Zanolin per alcuni lavori sulla linea di Bologna, dell'on. Cancelli per quella di Viterbo e dell'on. Morelli che raccomanda per ragioni politiche e militari la linea da Capua a Gaeta.

Presidente annuncia che l'on. Lazzaro chiede d'interpellare circa il criterio seguito dal Governo nell'approvare o annullare le deliberazioni dei corsi amministrativi.

Lanza (presidente del Consiglio) accetta l'interpellanza, alla quale risponderà dopo esaurito il bilancio. Si dichiara però pronto ad accettare la discussione anche domani, se la Camera volesse disporre in questo senso.

Bonghi sostiene il mantenimento dell'ordine del giorno.

L'interpellanza è rinviata a dopo il bilancio. Un'altra interpellanza dell'on. Fiorentino è rinviata al bilancio della pubblica istruzione.

Presidente dice che l'on. Salvagnoli chiede d'interrogare circa la classificazione degli argini dell'Arno nella Provincia di Firenze.

Questa interrogazione è rinviata a domani.

Presidente annuncia il risultato della votazione d'ieri, eseguita per la nomina della Giunta di sorveglianza.

Per alcuni commissari occorrendo procedere alla votazione di ballottaggio, questa avrà luogo sabato.

La seduta è sciolta a ore 6.  
(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 24.  
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 10.15.

Presidente annuncia che essendo ultimata l'inchiesta giudiziaria deliberata dalla Camera sulla elezione di Lari, furono dal ministro guardasigilli inviati alla presidenza i relativi documenti, che si trovano depositati dalla segreteria a disposizione dei deputati.

Ghini domanda che sia dichiarata d'urgenza la sua proposta per un'inchiesta amministrativa sulle rotte del Po.

L'urgenza è dichiarata.

Continua la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici, capitoli relativi alle ferrovie.

Ricci fa alcune osservazioni a proposito della sorveglianza governativa sulle ferrovie, criticando il modo inefficace con cui viene esercitata; parla della rottura avvenuta nella galleria de' Giovi.

Boselli, parlando esso pure del franamento della galleria de' Giovi, ricorda che dopo il primo disastro sollecitò dei provvedimenti che non furono adottati dal ministro. Censura il sistema di sorveglianza per parte del Governo. Rimprovera al Ministero di dire sempre che i lamenti e i reclami sono esagerati, quando si fanno in precedenza; ed intanto si va incontro a gravi inconvenienti. (Bene.)

Domanda che si stabilisca con esattezza il tempo della ripresa del servizio nella galleria de' Giovi.

Invita il ministro a sollecitare i lavori.

Soggiunge che ai bisogni del commercio si è provveduto assai ristrettamente, stabilendo un servizio di carri per le merci; la Stazione di Bussalla è insufficiente; occorrono sollecite ed efficaci disposizioni.

Il commercio vi è altamente interessato.

Attende dal ministro dichiarazioni esplicite, non promesse vane.

Negrotto appoggia le osservazioni fatte dai preopinanti, aggiungendo vive lagnanze contro la Società dell'Alta Italia.

Malenchini lamenta nell'interesse del commercio livornese l'interruzione della linea maremmana; domanda solleciti provvedimenti che si aspettano inutilmente già da qualche tempo.

Griñi si lagna che la Società dell'Alta Italia non abbia costituito Stazioni stabili alle provvisorie sulla linea Cremona-Treviglio; non è la prima volta che ha dovuto fare simile lagnanza. Raccomanda la costruzione della linea da Treviglio a Coccaglio.

Angeloni sostiene la necessità di dare maggiore sviluppo alle ferrovie meridionali; raccomanda la costruzione di alcuni tronconi speciali.

Romano dice che le ferrovie italiane si sono fatte da principio, prendendo di mira il concetto degli interessi locali; quindi furono coordinate al concetto di Firenze capitale; si faccia ora qualche cosa in ordine al concetto di Roma capitale; in due anni non si è fatto nulla. Raccomanda alcuni tronconi che riavvicinino a Roma le diverse Provincie, specialmente quelle del Mezzogiorno.

Propugna diffusamente la proposta di sostituire alla linea ineffettuabile Benevento-Campobasso-Teramo, l'altra linea Foggia-Lucera-Campobasso-Teramo-Casertano.

Paragona il Governo italiano a quello borbonico; questo era contrario alla costruzione delle strade ordinarie, quello non fa il suo dovere né per le strade ordinarie, né per le strade ferrate, e mentre spende a larga mano per altre Provincie, lascia in abbandono quelle del Mezzogiorno. (Interruzioni.)

Pres. richiama l'oratore.

Romano continua nelle sue digressioni.

Pres. lo minaccia di toglierli la parola. (Agitazione — Scampanellate.)

Romano termina presentando un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero a presentare un progetto di legge per congiungere direttamente Roma a Foggia.

Gabelli domanda la parola per un fatto personale.

Pres. osserva che non c'è materia a fatto personale per l'on. Gabelli.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

De Vincenzi ed il relatore Depretis danno risposte alle varie domande, sollecitazioni e proposte di linee.

Cerrotti e Romano ritirano le loro proposte di ferrovie, rinviandole.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 23:

In seguito allo scrutinio di ballottaggio fatto nell'adunanza di questa mattina, il Comitato privato della Camera dei deputati ha compiuto l'elezione del suo seggio. Per l'ufficio di vice presidente hanno avuto egual numero di suffragi (83 per uno) gli onorevoli Francesco De Luca e Righi; il primo di essi, per ragione d'età, è stato proclamato vice presidente. A segretari sono stati eletti gli onorevoli Lacava e Mazzagalli. Il seggio ha dunque quattro deputati della maggioranza (Piroli, Gerra, Manfrin e Mazzagalli) e due d'opposizione (De Luca e Lacava).

Terminato lo scrutinio, il Comitato ha ripigliato la discussione generale del disegno di legge presentato dal ministro della guerra, sul reclutamento militare.

Leggesi nell'Opinione, in data di Roma 23:

Il Principe Arturo d'Inghilterra ha, questa mattina, visitati i Musei capitolini ed il palazzo dei conservatori. Questa sera si recherà al pranzo che da in suo onore sir Augustus Paget. Vi sono invitati alcuni diplomatici, molte dame di Corte, signori e signore forestieri.

Ieri sera il Principe fu al ricevimento del Quirinale e si trattenne a lungo colla Principessa Margherita.

E più oltre:

Il Principe Arturo è stato questa mattina ricevuto in udienza privata dal S. Padre. Veniva dopo di lui ricevuto da S. S. il seguito del Principe.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 23:

Diversi telegrammi hanno annunciato che la questione del Laurion sarebbe prossima ad un accomodamento. A noi risulta che il nostro Governo non ha ricevuto finora nessuna proposta a questo riguardo dal Governo ellenico.

La Gazzetta del Popolo di Torino pubblica una lista di sottoscrizione di 64 deputati per un monumento per i morti a Mentana, accompagnata da una lettera che spiega che non si tratta di fare una dimostrazione politica.

Leggesi nel Secolo in data di Milano 24:

Ieri il signor Colombo, capo Sezione nel Ministero degli esteri, ha presentato ufficialmente al Prefetto della Provincia, signor Torre, i due funzionari giapponesi, Syabuyshawa e Nakagiri. Essi sono considerati quali Consoli, e si fermeranno in Milano fino all'estate, facendo in questo frattempo delle gite nell'Alta Italia; erano vestiti in costume giapponese ma con strano innesto avevano il cappello a cilindro, le scarpe ed i capelli all'europeo.

Leggesi nella Lombardia:

La Società dell'Alta Italia ha presentato, il giorno 16 del corrente mese, al Ministero dei lavori pubblici, gli studi di confronto di tre diversi tracciati per il tronco di ferrovia che da Camerlata per Como deve congiungere la R. italiana colle linee ticinesi a Chiasso; ed il Ministero comunicò quegli studi, previo esame di apposita Commissione, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, con invito di emettere il proprio parere in via d'urgenza.

Sappiamo del pari che il Ministero annunziò questo fatto al nostro Sindaco, ad evasione di un reclamo che quest'ultimo aveva recentemente mosso al Ministero, allo scopo di sollecitare la esecuzione di quel tronco di ferrovia, perchè questa è una condizione apposta ai sussidi che la Provincia ed il Comune votarono per il passaggio del San Gottardo.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

Notizie particolari da Parigi ci dicono che colla vi è grande agitazione e grandissima tema di prossimi guai.

I repubblicani si credono minacciati dalla fusione dei legitimisti e degli orleanisti; e i demagoghi sperano in un conflitto di ritorno loro a galla daccapo.

La sera del 19 corr., poco dopo le 8, si rovesciò sopra Parigi un violento uragano, accompagnato da tuoni e lampi, che succedevano quasi senza interruzione. Il fulmine cadde in tre o quattro località. Per tutta la sera un vento impetuoso; da 12 a 13 gradi, la temperatura discese a circa 5.

I più vecchi non sanno rammentarsi alcun esempio d'un uragano simile a Parigi in gennaio. Pare si dovrebbe risalire fino al 1709, uno degli anni più nefasti nella storia francese.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:

Roma 23. — Oggi è stata nuovamente convocata la Giunta per il progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Il Giornale di Padova ha il seguente dispaccio:

Roma 24. — Parboni e compagni furono rimessi in libertà provvisoria; con riserva che si debbano presentare all'Autorità giudiziaria dietro richiesta.

Il processo continuerà.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:

Londra 23. — I giornali pubblicano una lettera dell'inviato persiano, il quale dichiara fondata la notizia dell'esistenza di un trattato segreto fra la Persia e la Russia per la cessione della vallata di Atreac.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Nuova York 22. — Notizie dal Perù recano, che fallì l'attentato contro la persona del Presidente Pardo.

Telegrammi.

Berlino 23.

La Norddeutsche Zeitung pubblica il seguente Rescritto Sovrano del 1.° corrente, diretto al principe cancelliere:

Berlino 1.° gennaio 1873.

Ben sapete con quanto dolore ho accolto il vostro desiderio sollecitandomi dalla Presidenza del Ministero di Stato. Dal canto mio

so però anche a quante fatiche morali e fisiche era congiunta la vostra opera. Dieci anni di dure prove stanno dietro noi dacché seguitate l'invito di mettervi a capo dell'Amministrazione della Prussia. I vostri consigli e le vostre opere mi misero in posizione di sviluppare la forza della Prussia e di raggiungere l'unità tedesca.

Il vostro nome è incancellabile nella storia della Prussia e della Germania intera e da ogni lato vi viene partecipata la dovuta riconoscenza. Se concedo che deponiate l'amministrazione della Prussia che conduceste con sicura e ferma mano, rimarrebbe però a capo della politica della Prussia per mantenervi in relazione coi vostri compiti in qualità di cancelliere dell'Impero.

Impartendovi la decorazione in brillanti del sublime mio Ordine dell'Aquila nera, intendo di darvi una novella prova della mia gratitudine e dell'indelebile mia riconoscenza. Piaccia a Dio che questo alleggerimento contribuisca a rinviare la vostra salute conforme alla vostra speranza ed al mio desiderio, affinché vi sia dato di prestare ulteriormente alla patria distinti i vostri servizi.

Il vostro devoto e riconoscente

RE GUGLIELMO.

Stoccarda 23.

Il Re incaricò il Principe Guglielmo, che trovavasi attualmente a Berlino, di rappresentarlo in occasione dei funerali della Granduchessa Elena. L'aiutante generale del Re, barone Spitzemberg, è partito per Berlino allo scopo di accompagnare il Principe a Pietroburgo.

Pest 23.

La dimissione di Toth è decisa. E' probabile che Szlavy assuma la direzione del Ministero dell'interno, e che Toth accetti l'offerta di carica di Sindaco anziano di Buda-Pest.

Londra 23.

Finora pervennero alla vedova di Luigi Napoleone indirizzi di condoglianza da venticinque città italiane.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 204 —; Lombardie 116 —; Azioni 203 3/4; Ital. 64 3/4.

Berlino 24. — La Gazzetta della Germania del Nord esprime il desiderio di veder finito l'incidente Gramont-Bust. Dice che quello che unisce la Germania e l'Austria non è un ravvicinamento d'occasione, ma l'interesse vitale dei due Stati. Ciò è riconosciuto dai Governi, dai Sovrani e dai popoli dei due Imperi.

Viesbaden 24. — Il Principe ereditario è interamente ristabilito. Il suo medico è partito per Berlino.

Parigi 24. — Prestito (1872) 88 90; Francese 54 —; Ital. 65 3/4; Lomb. 445; Banca di Francia 4370; Romaine 117 50; Obbligazioni 173 —; Ferr. V. E. 198; Merid. 203; Cambio Italia 101 1/8; Obblig. tabacchi 480 —; Azioni 848; Prestito (1871) 86 80; Londra vista 25 48 —; Aggio oro per mille 6 3/4; Inglese 92 5/16.

Parigi 24. — L'Univers pubblica una lettera del Vescovo di Versailles in data del 18 gennaio, a Thiers, che protesta contro la soppressione delle Case generalizie di Roma, pregando Thiers di appoggiare la protesta.

Il Messager de Paris assicura che il processo Bazaine comincerà in aprile.

Versailles 24. — La Commissione dei trenta votò l'art. 2° fino al capitolo relativo alle interpellanze. Rispinse gli emendamenti che domandavano l'immediata promulgazione delle decisioni, che potrebbero essere prese dall'Assemblea in casi straordinari.

Vienna 24. — Mobiliare 333 50; Lombardie 188 50; Austriache 333 —; Banca nazionale 968; Napoleone 8 69 1/2; Argento 42 60; Cambio Londra 109 15; Austriaco 71 35.

Londra 24. — Inglese 92 3/8; Ital. 64 1/4; Spagnuolo 26 3/4; Turco 52 3/8.

Pietroburgo 24. — La Commissione militare si riunì ieri per deliberare sulla nuova organizzazione dell'esercito, che ha anzitutto lo scopo di formare corpi d'armata in luogo di comandi di divisione.

Fra i governatori presenti v'era il Granduca Michele, governatore del Caucaso.

Bucarest 24. — La Camera votò all'unanimità un indirizzo di condoglianza all'imperatrice Eugenia. Discusse in seguito il progetto di modificazione del Codice penale.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel Secolo in data di Milano 24:

E' giunto a Milano Achille Torelli per porre in scena la Fanciulla, che si rappresenterà la settimana ventura per beneficenza di Salvatori.

Notizie musicali. — Leggesi nel Corriere di Milano:

Riceviamo da Lisbona, per telegrafo, la notizia che l'opera Caligola, del maestro Gaetano Braga, andata in scena ieri, ebbe un successo entusiastico. Il maestro e gli artisti furono festeggiatissimi. Il baritone Pandolfi fece una creazione meravigliosa del personaggio di Caligola. Egregiamente la Fricci-Baraldi ed il tenore Capponi. L'opera fu messa in scena con grande sfarzo.

Il libretto è del Ghislanzoni, ed è tolto da un dramma di Alessandro Dumas.

Al valente maestro fu donata dall'orchestra una corona d'alloro.

Ufficio centrale dell'Esposizione mondiale per viaggio ed alloggio. — Leggesi nell'Osservatore Triestino:

Ci viene riferito, che una Società si è organizzata già da qualche tempo, la quale si propone per scopo di agevolare ai forestieri d'ogni parte del mondo non solo il viaggio, ma eziandio il soggiorno in Vienna per l'Esposizione, provvedendoli di alloggio. La Società si è già provveduta dei locali necessari per poter far fronte a' suoi impegni verso le persone, che accetteranno le sue offerte. Intanto sentiamo, che Trieste è stata scelta dalla Società come punto intermedio d'approdo e di concorso per stabilirvi un agente generale per il Litorale e l'Italia; quest'agente ebbe la felice idea di mettersi in rapporto colla Società navigatrice del Lloyd austro-ungarico, la quale s'incaricherà, in ogni scalo del Levante, di rilasciare ai passeggeri che prendono imbarco su' suoi piroscafi, biglietti d'andata e ritorno diretti, per il viaggio di terra e di mare, e per assicurarsi l'alloggio appena arrivati in Vienna. Aspettiamo più precise informazioni per far conoscere in tempo al pubblico le operazioni di quest'impresa.

Il cholera in Ungheria. — Leggesi nel Pest Lloyd:

In una seduta tenuta testé a Pest dalla Commissione medica, fu stabilito di chiudere l'ospedale del cholera, essendo considerata l'epidemia come cessata; e i 5 ammalati rimasti furono trasportati in altri ospitali.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 24 gen. del 25 gen.

Quotid. 73 14 73 17

Oro 36 3/4 36 3/4

Londra 111 25 111 27

Parigi 111 25 111 27

Prestito annuo 78 50 78 50

Obblig. tabacchi 925 — 925 —

Azioni 2816 — 2816 —

Azioni delle R. (comune) 464 75 464 —

Azioni ferroviarie (comune) 1848 — 1848 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

Obblig. 1153 — 1153 —

la Direzione della Compagnia di Commercio convoca i signori azionisti ad una nuova adunanza, che avrà luogo il giorno di giovedì 6 febbraio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nel locale della Compagnia situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632, con avvertenza ai soci possessori di Azioni al portatore, che dovranno depositarle nella Cassa sociale entro le ore 6 pom. del giorno di mercoledì 29 gennaio corrente; ferme le altre condizioni indicate nell'avviso di data 28 dicembre a. p., inserito nella Gazzetta di Venezia i giorni 28, 30 e 31 stesso.

Venezia 21 gennaio 1873.

I Direttori

A. MALCOLM

L. ROCCA

A. ROSADA

A. BLUMENTHAL

Il Gerente

O. Metivier.

SOCIETA'

di Monte Mario.

AVVISO.

La sottoscrizione pubblica alle 4,000 Azioni avendo oltrepassata di 1,316 Azioni il numero delle Azioni disponibili; la Società avverte i sottoscrittori che sarà fatta sulle 5,316 Azioni sottoscritte una riduzione, rispettando però interamente quelle sottoscritte in

interamente quelle sottoscritte in quali a forma degli articoli 3 e 7 dello Statuto sociale hanno diritto al Titolo di favore.

LA DIREZIONE.

Roma, 20 gennaio 1873. 125

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO.

(Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio.

Oltre agli arrivi ieri annunciati, avremmo: da Bergen, il bark norveg. Norda, cap. Engelsen, con baccalà per G. H. Blot; da Bergen, il bark norveg. Lofen, cap. Erpecken, con baccalà per L. F. Boettcher; da Nicola, il bark austr. Madre Maria, cap. Cosovich, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Galatz, il brig. greco Emanuel, cap. Bellara, con segale, all'ord.; da Sulina, il brig. greco Demetris, capit. Dimana, con grano per G. Chiggiano; da Galatz, il brig. greco Kimon, cap. Mammis, con grano per G. Chiggiano; da Bari, il trab. ital. Carmelo, padr. Morisco, con grano per G. Manassia; e da Siracusa, lo scooner ital. Felice, cap. Rametta, con vino, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia a scali, il piroscafo ital. As Amadeo, cap. Massa, con merci, racc. a G. Cam



Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4, 10, 16, 22, 28, 34, 40, 46, 52, 58, 64, 70, 76, 82, 88, 94, 100, 106, 112, 118, 124, 130, 136, 142, 148, 154, 160, 166, 172, 178, 184, 190, 196, 202, 208, 214, 220, 226, 232, 238, 244, 250, 256, 262, 268, 274, 280, 286, 292, 298, 304, 310, 316, 322, 328, 334, 340, 346, 352, 358, 364, 370, 376, 382, 388, 394, 400, 406, 412, 418, 424, 430, 436, 442, 448, 454, 460, 466, 472, 478, 484, 490, 496, 502, 508, 514, 520, 526, 532, 538, 544, 550, 556, 562, 568, 574, 580, 586, 592, 598, 604, 610, 616, 622, 628, 634, 640, 646, 652, 658, 664, 670, 676, 682, 688, 694, 700, 706, 712, 718, 724, 730, 736, 742, 748, 754, 760, 766, 772, 778, 784, 790, 796, 802, 808, 814, 820, 826, 832, 838, 844, 850, 856, 862, 868, 874, 880, 886, 892, 898, 904, 910, 916, 922, 928, 934, 940, 946, 952, 958, 964, 970, 976, 982, 988, 994, 1000.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.  
Venezia, 26 gennaio, ore 12, m. 12, s. 52, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatte nel Seminario Patriarcale  
all'altezza di m. 10, 140 sopra il livello medio del mare  
Bollino del 24 gennaio 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.87	751.94	751.16
Termometro esposto al Nord	4° 30'	7° 08'	7° 10'
Termometro del vapore in mm.	82.0	77.0	84.0
Umidità relativa in gradi	N. 1	N. 2	N. 3
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.0	0.4	2.5
Osservazioni in gradi	-0.0	+0.6	+1.0
Dalla 6 ant. del 24 gennaio alla 6 ant. del 25.			
Temperatura massima	7.2		
minima	3.5		
Ris. della luna — giorni 25.			
Fase			

SPETTACOLI.  
Sabato 25 gennaio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Les Huguenots*, di M. F. Marchetti. — Dopo il 3° atto dell'opera, il ballo fantastico in un'orchestra di 5 quadri, composto e diretto dal coreografo G. Fugère, intitolato: *Les Huguenots*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO ROSINI. — Drammatica compagnia V. Udina e soci, diretta dall'artista F. Bertini. — *Frangibile*, con farfalla. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRANDI. — Compagnia egiziana di E. Guilleumme. — Grande pantomima seria in 4 parti, col titolo: *Ossario*. — Alle ore 8.

TEATRO MODERNO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattato con la Marzotto, diretto da S. De-Gel. — *Una società di disprezzi*. Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Fata di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

TEATRO MODERNO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 7 1/2, si dà una rappresentazione. I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 8 pom., e l'altra alle ore 7 1/2, pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Il Sindaco di Piove di Sacco.

AVVISO.

Dovendosi additare alla nomina di un brigadiere con la paga giornaliera di L. 3, e di due guardie municipali campestri col soldo di L. 2 al giorno oltre l'alloggio in natura, il vestiario e l'armamento, s'invitano tutti quelli che volessero aspirare ad uno dei detti posti a presentarsi a questo Ufficio comunale regolare domanda corredata dei voluti titoli entro il corrente mese, come dall'Avviso di concorso 26 dicembre p. p. N. 2890.

Piove, 20 gennaio 1873.

AVV. S. DUSE.

Agenzia Telegrafica Stefani

Dispacci Commerciali.

L'Agenzia Stefani offre di telegrafare tutti i giorni a chi ne farà richiesta le seguenti notizie commerciali provenienti direttamente dalle Piazze:

Liverpool, cotone, vendite, prezzi, tendenza.

Havre, cotone, vendite, prezzi, tendenza e caffè.

Marsiglia, grano, caffè, pelli.

Parigi, farine 8 marche.

Londra, olio, frumento, caffè Ceylan.

Anversa, cuoi, petrolio.

Nuova York, cambio su Londra, aggio dell'oro, cotone.

Middling Upland, petrolio raffinato.

Bombay, mercato cotone, cambio.

L'Agenzia ha succursali in tutti i centri d'Italia, da dove può spedire i corai del grano, riso, formiche, olio, vino, avena, fieno, canape, lana, bestiame, seta, cotone, farina, zolfo, noli, ecc.

Prezzo d'abbonamento da contrattarsi secondo il numero delle parole richieste, coll'Agenzia di Genova, Salita Pollajuoli, 13 p. 3.

L'Agenzia annunzia pure ai Banquieri che ha organizzato un servizio speciale delle Borse di Torino, Firenze, Napoli, Milano, Genova, ecc., che potrà spedire direttamente nelle città dove non ha succursali, o per mezzo dei suoi Agenti, dove essa ha un Ufficio.

Dirigersi a Roma, 34, Via Cestari.

127

Asta volontaria

Che avrà luogo il giorno 30 gennaio corr., alle ore 11 ant., al restaurato di S. Gallo, N. 1091, presente il sig. Viceconsole britannico.

Si venderanno

Botti 105 cospettini in salamoia dello scorso anno, in 10 lotti.

Delto genere potrà essere visitato nei giorni 28 e 29 corrente, dalle ore 10 alle 12, nel magazzino del sig. L. F. Bodiker, alle Zattere, al N. 1413.

# CARTONI

## ORIGINARI GIAPPONESI

DELLA DITTA

# PALEARI E FOLLI

DI MILANO.

Il sottoscritto rappresentante della suddetta Ditta pel Veneto, tiene un deposito di detti Cartoni, nonché di una partita di ottima Riproduzione, che vende

CARTONI . . . . . L. 27  
RIPRODUZIONE, ALL'ONCIA . . . . . L. 19

ANTONIO BUSINELLO, Venezia, S. Angelo, Calle Castorta, N. 3565,

# GIUSEPPE SALVADORI

## OROLOGIAIO

con

# GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

Orologi da tasca in oro.	da L. a L.	Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	da L. a L.
argento . . . . .	35 350	da muro a molle, in quadro, ovali, ottagonali, rotondi . . . . .	50 150
oro remontoir . . . . .	23 150	da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. . . . .	16 200
argento . . . . .	415 450	con sveglia . . . . .	10 200
metallo . . . . .	45 30	Catene d'argento . . . . .	6 20
da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero . . . . .	25 200	Cilindri d'argento senza garanzia . . . . .	18 22

Tiene pure in vendita un GRANDE ASSORTIMENTO di OROLOGI DA TASCA, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.<sup>IA</sup>

# Orologi da notte di tutta novità

a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi.

# ZIGLIOLI E GANDOLFI

AVVISANO CHE I CARTONI SEME BACHI della Casa giapponese Wakamatsu Obasaya & C., sono giunti in ottimo stato e costano per soli sottoscrittori L. 24.85 cadauno, come da circolare 3 gennaio corrente.

AVVISANO inoltre che la Casa bancaria e sete

Nitzy-Hécingoya di Yokohama

ha inviato una scelta partita di Cartoni, scortata da due suoi agenti giapponesi, che si trovano, col deposito presso lo studio dei suddetti, in Milano, via Borromei, N. 9.

# NUOVA TRATTORIA.

Il sottoscritto ha oggi aperta la Trattoria in Via Garibaldi a Castello, all'ingresso della

# GIRAFFA.

Verranno prestate tutte le cure necessarie per rendere contenti i signori avventori, tanto per la squisitezza delle vivande, come per la modicità dei prezzi, per la pulizia e il regolare servizio.

Il Sottoscritto nutre ogni fiducia d'essere onorato da un frequente concorso di Cittadini, ai quali anticipa sin d'ora i più vivi ringraziamenti.

GIORGIO VEGLIANETTI detto Greco.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da 125 ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: LA DITTA F. NEWBERRY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERRY. Della polvere oltre essere un febrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacia. Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo.

# DEPOSITO LAMPADARE

ed apparecchi

# AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

# PRIV. FABBRICA

# R. DITMAR

DI VIENNA

PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA

Si appaiono disegni e prezzi tarati gratuitamente, prendendosi le stesse condizioni di fabbrica.

# Olio di fegato di Merluzzo

## IODO - FERRATO.

preparato coll'OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia dicevo che i principi minerali, iodio, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo gliceroide trovansi in una condizione transitoria fra

# AI POSSESSORI

## di Cartelle di Prestiti a Premii

Chi possiede cartelle di Prestiti a Premii italiani od esteri (chi non ne possiede oggi non vuol essere esposto al pericolo di perdere il fatto suo per ignoranza delle estrazioni, che periodicamente si fanno, deve munirsi dei due seguenti recapiti: **GAZZETTA DEI PRESTITI** — Mostra ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere — Rivista economica finanziaria — Eco della Borsa. — E la Gazzetta di Italia per il **prezzo tanto tenue** (L. 5 all'anno) e dei servizi che rende ai suoi abbonati. Informa questi, si privamente che colla sua piccola posta, su quanto viene richiesto. Porta le notizie dei versamenti, dividendi e pagamenti dei coupon, precisando gli importi. E necessaria ai possessori di titoli, qualunque essi sieno, occupandosi di tutto quanto li concerne.

Ecco 3 volte al mese, vale L. 5 (franco di porto).

**PRONTUARIO GENERALE** riassuntivo di tutte le estrazioni di Prestiti italiani a premii, figlio della Gazzetta dei Prestiti, redatto colla massima cura e precisione, il quale pone in grado di vedere a colpo d'occhio, se il possessore di Cartelle abbia riportata qualche vincita, e vale soltanto L. 2 pure franco a domicilio.

A Venezia l'incaricato degli abbonamenti e della vendita del Prontuario è il signor A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, e con lettera franca a vaglia postale, si può rivolgersi anche direttamente alla Direzione della suddetta GAZZETTA DEI PRESTITI, S. Radegonda, 10, Milano.

# IL SOVRANO DEI RIMEDI

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo prelevamenti natati, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Detto Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario: Ferrara, F. Navarra, Mira, Roberti, Milano, V. Rovada, Oderzo, Dismutti, Padova, L. Cornello e Roberti, Saccile, Busetti, Treviso, G. Zanetti, Udine, Filippuzzi, Pieve di A. Anello, F. Ronca, Frinzi e Pasoli, Vicenza, Dalla Vecchia, Ceneda, Marchetti, A. Malpiero, Portogruaro, C. Spellanzon, Moriago, Mestre, C. Bettanini, Castelfranco, Ruzza Giovanni, Conegliano, P. Busioli.

# EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa serve per la pulizia dei denti in generale — Colte sue qualità chimiche sceglie quel giulino o mucoso che s'intromette fra i denti, specialmente quando le persone di difficile digestione, impedisce che giulino stesso si indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perché non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzolini, mentre si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perché impedisce che esso s'indurisca, e libera liberamente il dente da questa noia superficiale; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe presto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le commissioni più forti, e danneggino i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente ed estrapando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad otti della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si usi con mezzi di pulizia ordinaria, come poltiglia, sapone ecc.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richiedono cura continua, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quel fastidioso e sgradevole odore che si produce quando i denti artificiali non sono disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producenti col suo continuo uso una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause

DEPOSITI: in Venezia, dal sig. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacia a S. Moisé, Giuseppe Bolner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Longega. — Mira, Roberti. — Padova, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornello. — Rovigo, A. Diego. — Legnano, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandicciaco, Filippuzzi e Comessali. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

# ATTI GIUDIZIARI

32-1 2. pubb.

Venezia addi ventiquattro gennaio mille ottocento settantatré.

Io sottoscritto Alessandro Galante usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, notifico che nel dì ventisei febbraio prossimo venturo 1873 (mille ottocento settantatré), alle ore 10 del mattino, dalla Sezione I promossa del suddetto Tribunale sito in questa città al Ponte di Canonica, avrà luogo l'incanto per vendita degli infradescritti stabili, alle condizioni portate dal relativo Bando, che viene depositato presso la Cancelleria del suddetto Tribunale; tale vendita venne provocata dal signor Pietro Giove negoziante di Venezia, rappresentato dall'avvocato Giovanni dott. Battaglia, qui domiciliato e residente, in confronto di Miotto Antonio fu Matteo, maritata in Giacomo De Marchi.

Stabili da subastarsi.

Provincia di Venezia, comune censuario di Canegrate; parrocchia San Felice, Circondario Santa Sofia.

Due luoghi terreni al mappale N. 2576, superficie pertiche cens. 0.03, rend. L. 43.50.

Porzione di casa al mappale N. 2577 sub. 4, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pert. cens. 0.02, rendita Lire 37.50.

Simile al mappale N. 2577 sub. 5, con Masseria Angelo fu Giuseppe, superficie di pertiche cens. 0.02, rend. L. 37.50.

Porzione di casa al mappale N. 2577, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pertiche cens. 0.07, rend. L. 39.60.

Essi stabili andavano soggetti per l'anno 1871, al tributo

to diretto verso lo Stato di Lire 96.36.

ALESSANDRO GALANTE

Usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

33-1

ACCETTAZIONE DI EREDITA' con beneficio d'inventario.

Si rende noto

che la eredità del fu Angelo Mion deceduto in Milano nel giorno 7 novembre 1872, fu con verbale ordinario ricevuto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario da Gasparino Giuseppina nel nome dell'interesse dei minori suoi figli Carlo ed Orfeo Mion del fu Angelo suddetto.

Milano, dalla Cancelleria della Pretura, il 17 gennaio 1873.

Il Cancelliere G. CUCCHI.

34-1

Venezia addi 23 gennaio mille ottocento settantatré.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, a termini degli articoli 368, 141, 142 del Codice di procedura civile, notifico ai signori Giovanni Schnepf padre, Giovanni Schnepf figlio, Maria Schnepf, Anna Schnepf Gruber, Luigi Schnepf, Carlo Schnepf e Teresa Schnepf Brionville, tutti domiciliati in Vienna (Austria), che a richiesta dell'avv. Angelo cav. Valsegna procuratore di Francesco Reybaud, qui domiciliato, presso l'avv. Padovani in Borgoloco S. Maria Formosa, ho oggi consegnato al sig. Procuratore del Re in Venezia sette esemplari cioè uno per ciascuno di essi Schnepf della sentenza 17 dicembre 1872 del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, con cui premessa dichiarazione di continuazione di essi, nonché dell'altro compromesso Tommaso Valente, venne giudicato:

1. Dovere essi consorsi Schnepf e Tommaso Valente figli eredi di Giovanni Schnepf pagare all'attore Francesco Reybaud nella forza dell'eredità da essi rappresentati:

a) Lit. L. 3000 a saldo presso d'acquisto in dipendenza al contratto 26 settembre 1868;

b) Lit. L. 150 per interessi maturati al 5 per 100 annuo sul capitale di L. 3000 a tutto 26 settembre 1871;

c) Gli interessi sul capitale stesso al 5 per 100 annuo sino all'affrancazione nella stessa misura;

d) Lit. L. 2650 per altrettante pagate a saldo rata IV, prediale 1870 con relativi interessi di mora;

e) Lit. L. 2434 per altrettante pagate a saldo rata I, prediale 1871 egualmente cogli interessi di mora.

Il Dovere gli stessi consorsi Schnepf rifondere all'attore le spese di lite liquidate in L. 278.62 oltre alla tassa della sentenza, sua pubblicazione e notificazione.

Notifico pure agli stessi consorsi Schnepf che altro esemplare della sentenza stessa fu da me usciere oggi affissa alla porta di questo Tribunale.

ANTONIO LUGNANI usciere.

35-1

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento in Venezia

Rende noto

che con Decreto 23 gennaio corrente, N. 14, di questo illustrissimo signor Pretore, venne deputato a curatore dell'eredità giacente del fu Michele Brigiaco fu Cristò, mancato a vivi in questa città nel giorno 24 gennaio 1872, l'avvocato di questo foro signor Antonio dott. Burri colla facoltà d'obblighi e responsabilità che sono di ragione.

Venezia, 22 gennaio 1873.

Lomboni.

Tipografia della Cossenti.







variazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1873 del Comune;

2. Proposta di apertura di un nuovo sbocco verso la laguna alla strada di S. Maria Elisabetta del Lido.

Seduta segreta:

3. Nomina delle 10 ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne, e delle 6 ispettrici delle Scuole festive;

4. Nomina di un consigliere comunale a membro della Commissione di vigilanza per l'istituto tecnico professionale e di marina mercantile in Venezia a termini del Regolamento 18 ottobre 1865;

5. Nomina del personale insegnante per le Scuole serali festive per l'anno 1872-1873, a senso e per gli effetti degli art. 247 e 275 del Regolamento scolastico;

6. Nomina di due membri rappresentanti il Consiglio comunale nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio;

7. Eliminazione dalle restanze attive del consuntivo 1872 della somma di L. 142.81 dovuta dal defunto maestro comunale Vincenzo Topan.

**Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.** — Il Reale Istituto veneto destinò per la Esposizione di Vienna alcune recenti preparazioni del suo conservatore delle collezioni scientifiche, signor **Filippo Enrico Trois**, con mezzi assegnati a questi studi dalla Fondazione Querini-Stampalia.

Il pubblico può vederle nella residenza dell'Istituto medesimo in Palazzo Ducale nei giorni 27, 28 e 29 corrente, dalle ore 9 antime alle 4 pm.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza del 2 gennaio, il dott. Celotti diede lettura d'una Memoria sulla vaccinazione e rinovazione obbligatoria. Dichiarandosi caldo propugnatore di tale principio, raccomandò a tutti i colleghi di proclamare altamente, e in ogni occasione, la necessità della vaccinazione obbligatoria, allo scopo di ottenere che sia ben presto sancita da apposita legge. Enumerò le obiezioni che possono farsi alla promulgazione d'una tal legge, fermandosi specialmente su quella che riguarda la restrizione che verrebbe portata alla libertà individuale, e ch'egli stima esagerata; daché altre disposizioni governative e municipali, come i lazaretti, le disinfezioni, i profumi, il sequestro, tendano pure a menomare, senza che alcuno se ne laghi, la libertà dell'individuo. Crede che l'unico mezzo per raggiungere lo scopo desiderato sia quello di diffondere ampiamente in tutte le classi l'educazione, e vorrebbe poter usare pure trove più appassionato per far sì che il suo dire trovasse un eco nel cuore d'ogni buon cittadino, e tutti eccitasse a prestare in questo nobile ministero l'opera loro. Chiuse la Memoria leggandosi che la Commissione nominata dalla Associazione medica per lo studio di tale questione abbia finora indugiato a presentare la propria relazione.

Aperta la discussione, vi presero parte il dott. Calza e il dott. Santello, i quali dichiararono che l'indugio posto dalla Commissione fu causato dalla grave importanza dell'argomento che doveva essere studiato colla massima cura, e della necessità di premunirsi di tutte quelle cautele, che potessero rendere più facile l'opera del legislatore, e garantire la riuscita della proposta.

Furono quindi eletti a soci ordinari dell'Ateneo, il cav. Antonio Cima, provveditore agli studi, e il dott. Pietro Da Venezia.

**Bullietino della Questura del 25.** — Verun reato venne denunciato nelle decore 24 ore agli Uffici di P. S.

Le Guardie di P. S. ed altri agenti arrestarono il pregiudicato G. A. per contravvenzione all'ammonizione e per opposizione ai medesimi con vie di fatto. Le prime arrestarono anche N. G. per disordini compromettenti l'ordine pubblico.

**Bullietino dell'Ispezzatore delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono le conchiglie a un venditore girovago in piazza S. Marco; e constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bullietino del 26 gennaio 1873.

**Nasce:** Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 16

**Matrimoni:** 1. Jogna Antonio, carpentiere, celibe, con Pellucchi Caterina, nubile.

2. Pellucchi Silvestro, terrazzano, vedovo, con Vianello della Nieve Luigia, vedova.

3. Bortoluzzi detto Sora Giacomo, muratore, celibe, con Roffar Maria, lavandaia, nubile.

4. Rafopulo Marco, piattolo, vedovo, con Foppa Filomena, domestica, nubile.

5. Rosan Antonio, facchino, celibe, con Borghi Andriana perlaia, nubile.

6. Rosso Salvatore, agente, vedovo, con Parisotto Maria, nubile.

**Decessi:** 1. Bianchi Giovanni, di anni 38, nubile, di Venezia. — 2. Cecalin Tironi Francesca di anni 64, vedova, possidente, id. — 3. Grandi Mozzielli Maria, di anni 70, vedova, lavandaia, id. — 4. Marchiori Corda Antonia, di anni 49, coniug., id. — 5. Pezzoli Rancio Anna, di anni 77, coniugata, id. — 6. Treppinovich Scaroni Carlotta, di anni 44, coniug., di Venezia.

7. Fabris Massimiliano, di anni 15, studente, di Venezia. — 8. Vianello detto Boscarello Giovanni, di anni 66, ammogliato, R. pensionato, id. — 9. Vianello detto Busi Natale, di anni 52, ammogliato, pescatore, di Pellestrina. — 10. Scaramella Girolamo, di anni 43, ammogliato, industriale, di Venezia. — 11. Perin Antonio, di anni 33, ammogliato, villico, di Valdagno. — 12. Breda Giovanni, di anni 32, celibe, possidente, di Padova. — 13. Main Luigi, di anni 26, celibe, villico, di Arquà. — 14. Angelini Giuseppe, di anni 45, ammogliato, facchino, di Venezia. — 15. Ferrari Calisto, di anni 22, celibe, soldato di fanteria marina, di San Secondo Parmense.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**Leggesi nell'Opinione in data di Roma 24:**

Stamane la Sezione d'accusa della Regia Corte d'Appello di Roma ha pronunziata la sua sentenza nel processo di cospirazione intentato contro i signori Parboni, Valzania, Liverani, Valdi-Pasqua, Romanelli, Milelli e Gerbolini. Essa è la seguente:

Dichiarò, modificando il titolo del reato, imputabili Napoleone Parboni, Eugenio Valzania, Tancredi Liverani, Giacomo Vivaldi-Pasqua, Emilio Romanelli, Domenico Milelli e Ludovico Gerbolini, di provocazione a commettere l'attentato avente per oggetto di cingere e distruggere la forma del Governo, reato previsto dall'articolo 469 del Codice penale;

Ordinò prima di statuire in merito una più ampia istruzione contro gli attuali imputati e loro correi, disponendo che intanto siano i primi posti in libertà, coll'obbligo di presentarsi alla giustizia quando ne saranno richiesti.

In seguito a questa sentenza, gli imputati vennero oggi stesso rilasciati in libertà provvisoria.

E più oltre:

Un dispaccio da Palermo, in data di oggi, 24, annuncia che la Commissione per l'inchiesta industriale si recava oggi stesso a Lercara per visitarvi le miniere di zolfo. Domani o lunedì partirà per Messina.

**Leggesi nel Panfulla in data di Roma 24:**

Abbiamo varie volte parlato degli ostacoli, che i nostri pescatori di corallo incontravano recandosi ad esercitare la loro industria lungo le coste dell'Algeria. In seguito alle pratiche fatte su questo particolare dall'on. Visconti-Venosta presso il conte di Rémusat, il Governo francese trasmise alle Autorità dell'Algeria precise istruzioni, perchè l'esercizio della pesca lungo quelle spiagge, per parte di Italiani, non debba esser in alcun modo contrastato.

E più oltre:

Sappiamo che fra i ministri delle finanze, dell'agricoltura e commercio, e della marina, è stato convenuto che si debba quanto prima porre mano al taglio di oltre 1200 piante, atte alle costruzioni navali, esistenti nei boschi demaniali del Veneto.

**Leggesi nell'Opinione in data di Roma 24 corrente:**

Ieri l'uscieri municipale P. Luzzi si recò ad un casale di campagna detto la Parrocchietta, distante quattro miglia dalla Porta Portese, per consegnare ad un vignaiuolo, tal N. A., l'ultimo di presentarsi all'Ufficio di leva. Sia però che costui non si trovasse in casa, sia che non volesse riceverlo, il foglio venne affisso dal Luzzi ad una porta d'un abitazione. Il Luzzi poi era per ritirarsi, quando, incontrò il vignaiuolo, forse alterco fra loro per il modo con cui era stato comunicato l'ultimo; dopo le parole vennero le minacce, a queste seguirono i fatti. Il Luzzi, ch'era armato di fucile, lo esplose contro il contendente, che ferì gravemente alla carotide: il fratello del ferito si gettò allora sul disgraziato ucciso, e l'uccise tagliandogli con una roncola le vene del collo.

Il vignaiuolo ferito fu trasportato alla Consolazione, ove versa in grave pericolo di vita.

L'Opinione scrive in data del 25:

I lavori di chiusura per la rotta del Po a Brede presso S. Benedetto ed ai Ronchi sotto Revere provengono con la massima alacrità senza interruzione anche durante la notte. Ai Ronchi vi sono sul luogo circa 2500 operai, ed altri sono a Brede col corredo più abbondante di materiali che in simili lavori rendendosi necessari.

L'arginello d'interclusione delle due rotte è già elevato di circa cinque metri sullo zero dell'idrometro, ed ha la grossezza in sommità pure di cinque metri.

Sui lavori di chiusura della rotta di Revere, leggesi nel *Monitore di Bologna* del 26:

Nei due scorsi giorni si erano sparse delle notizie inquietanti sul Po. I timori non mancavano di fondamento.

Come sanno i nostri lettori le acque del Po furono respinte nel loro letto coi teloni Filopatini alle ore 4 pm. di sabato 18 corrente. Siccome però i pali ai quali fu adattata la tela non sorreggano che poco più d'un metro sulla superficie dell'acqua del fiume, sempre gonfio e minaccioso, quel provvisorio riparo non poteva bastare se le acque del fiume avessero una nuova e forte esacerbazione. Intanto lavoravasi energicamente, giorno e notte, per alzare, dalla parte della campagna, l'argine di terra. Tutto martedì fu una giornata angosciosa, perchè il Po, cresciuto di nuovo, era arrivato al lembo superiore della tela, e già incominciava a sormontarla; ma gli ingegneri e gli operai a migliaia facevano degli sforzi tanto più attivi per la difesa. L'altezza delle acque entro il fiume arrivò al suo maximum nel giorno stesso di martedì, alle ore 6 pm., e fu di metri 3 e 78 centimetri sullo zero dell'idrometro di Revere. Fortunatamente il fiume cominciò a calare, e mercoledì alle 3 pm. l'idrometro di Revere segnava soltanto metri 3.49. Le tele erano rimaste illese. Tanto ricavamo da una lettera da Revere in data di mercoledì sera. Ieri sera poi, da Ostiglia, alle ore 7 e mezza pm., ci è stato gentilmente mandato il seguente telegramma, dettato dal bravo ingegn. Arrivabene, direttore dei lavori di chiusura:

La battaglia è vinta; i lavori sono avanzati; la sicurezza del Po è soddisfacente.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che il barone Hübar addetto all'ambasciata austro-ungarica in Parigi, fu nominato incaricato d'affari presso la Santa Sede. Suo padre era stato ministro d'Austria a Parigi e ambasciatore al Vaticano.

**Il Cittadino ha i seguenti dispacci:**

**Berlino 24.** — Il ministro del culto, De Falk, ordinò la destituzione immediata di tutti i preti cattolici che fungono come ispettori scolastici nella Prussia occidentale.

**Parigi 24.** — Il difensore del maresciallo Bazaine pregò il Principe Federico Carlo di Prussia di comparire quale testimone nel processo. Si spera una risposta affermativa.

**Telegrammi.**

**Berlino 24.**

Il principe Bismarck assistette oggi al Consiglio di ministri tenutosi nella sala delle conferenze della Camera dei deputati, ed intervenne domani alla discussione del bilancio all'Ufficio degli esteri.

I Governi federali si sono opposti alla legge bancaria e monetaria, motivo per cui non vi è nessuna probabilità che il relativo progetto venga discusso nella prossima sessione del Reichstag.

**Wiesbaden 24.**

Essendo stato raggiunto il totale ristabilimento in salute del Principe ereditario, fu reso possibile all'archiatro, dott. Wegener, di ritornare a Berlino.

**Pest 24.**

I fogli deisti, e non meno quelli dell'opposizione, s'esprimono assai lodevolmente intorno al discorso ieri tenuto dal ministro Presidente Szlavy. Non vi sono che i due periodici, il *Lloyd Ungarico* e la *Riforma*, che biasimano il suo discorso, adducendo ch'esso non è che una semplice esposizione di alcuni progetti di legge, e non un Programma finanziario.

**Londra 24.**

La smentita data ieri dall'ambasciatore persiano non ha di giusto che la forma. E vero che non esiste alcuna Convenzione persiano-russa, ma il Governo britannico è in possesso della copia di un Firmano, in forza del quale fu ceduta alla Russia la valle di Attek, ed un'altra parte

della Provincia di Corassan. La smentita succennata è un po' azzardata, ma giusta nella sostanza.

**Bucarest 24.**

Le Camere hanno riprese le loro sedute. L'odierno foglio ufficiale notifica un Decreto del Principe, che sanziona gli Statuti della Banca austro-rumena per lavori edili, e che approva l'esercizio della medesima sotto la direzione dei signori Stefano Goleacu Castargiu, Balsch e Arlau.

**Costantinopoli 23.**

La Turquia cerca di comprovare con un suo articolo l'impossibilità di porre in esecuzione il primo Firmano, riferibile all'istituzione di un E-sarcato bulgaro e fa risaltare la necessità di un nuovo Firmano col quale venga posto argine alle deplorabili scene testè avvenute a Rusticuk.

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**

**Stoccarda 24 (Camera).** — Sulla interpellanza relativa alle trattative coll'Impero tedesco, concernente l'organizzazione giudiziaria, il Ministro della giustizia lesse una lunga dichiarazione, la quale dice che i risultati delle conferenze dei ministri, tenute su questo argomento a Berlino, furono formulate da un impiegato prussiano in un progetto di legge che si discuterà prossimamente dai Governi di Prussia, Baviera, Wirttemberg, Sassonia e Baden.

Il ministro soggiunse che le conferenze ministeriali furono soltanto confidenziali e personali; quindi egli non può far comunicazioni sulla attitudine che il Wirttemberg prenderà riguardo a questi negoziati.

**Berlino 25.** — *Avvisi* 204 —; *Lombard* 116 1/4; *Arzoni* 204 —; *Ital.* 64 3/4.

**Berlino 25.** — *Camera dei deputati.* — Si discute il bilancio degli affari esteri.

*Bismarck* dichiara che soltanto la sua salute indebolita rende necessario il recente cambiamento del Gabinetto. Soggiunge che non avrebbe mai acconsentito ad un cambiamento politico; assicura che non esistono divergenze fra lui e gli altri ministri.

Rispondendo a Wirckow, *Bismarck* dichiara che ritiene impossibile la nomina d'un Cancelliere non prussiano.

**Berlino 25.** — La *Gazzetta del Nord* annuncia che il *Reichstag* si riunirà ai primi di marzo.

La nomina del ministro presso la Corte d'Italia avrà luogo quando si farà il totale cambiamento del corpo diplomatico, dopo che il *Reichstag* avrà regolata la posizione del segretario di Stato.

**Monaco 25.** — Si assicura che il ministro della guerra è dimissionario in causa delle difficoltà che si oppongono all'organizzazione militare stipulata nel trattato colla Prussia. La dimissione non è ancora accettata.

**Darmstadt 25.** — La Corte ha deciso di portare il lutto siao alla fine del mese per la morte di Napoleone e della Granduchessa Elena.

**Parigi 25.** — *Prestito* (1872) 89 35; *Francesco* 54 37; *Ital.* 65 65; *Lomb.* 443; *Banca di Francia* 4390; *Romane* 116 25; *Obbligazioni* 173 50; *Ferr.* V. E. 197; *Medit.* 202; *Cambio Italia* 10 1/8; *Obblig.* tabacchi 477 50; *Azioni* 845; *Prestito* (1871) 87 30; *Londra* vista 25 49 —; *Aggio* oro per mille 6 3/4; *Inglese* 92 3/8.

**Parigi 25.** — La Commissione dei trenta respinse alcuni emendamenti. Delacour propose l'emendamento che Thiers assista alle interpellanze sulla politica generale, lasciando che il Consiglio dei ministri decida quali questioni abbiano questo carattere. Nessuna decisione fu presa. Sembra che Thiers e la maggioranza della Commissione sieno disposti ad un accordo su questa base.

**Bruxelles 25.** — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 4 1/2.

**Vienna 25.** — *Mobiliari* 332 50; *Lombard* 189 50; *Austriache* 331 —; *Banca nazionale* 966; *Napoleoni* 8 72 —; *Argento* 42 65; *Cambio Londra* 109 30; *Austriaco* 71 50.

**Londra 25.** — Il palazzo di Buckingham è posto a disposizione del Re di Persia. Il *Times* pubblica un dispaccio da Parigi, il quale dice che l'Italia e la Francia accettano l'arbitrato dell'Austria nell'affare del Laurion. Se la Grecia ricusa, la Francia e l'Italia richiameranno i loro rappresentanti.

**Madrid 25.** — Il Governo ricevette ieri un telegramma del ministro di Spagna a Londra, il quale annuncia che la Nota di Fish e le altre dichiarazioni pubblicate dai giornali americani, non esistono e sono una invenzione dei partiti per alterare le buone relazioni colla Spagna. Il ministro spagnuolo soggiunge: La natura dei documenti pubblicati non lascia alcun dubbio sul carattere di questo intrigo.

**Nuova York 24.** — Il rapporto della Commissione della Camera dei rappresentanti dice che la somma accordata dal Tribunale di Ginevra agli Stati Uniti e non si particolari, eccede di dieci milioni l'ammontare dei beni distrutti. Raccomanda che il rimanente sia versato al Tesoro dopo soddisfatti tutti i giusti reclami.

**Oro 114.**

**Hongkong 24.** — L'epizoozia regna nelle vicinanze di Sciangai.

**Fatti Diversi.**

**Incedo.** — La Nazione dice che il 25 corrente si ebbe a lamentare a Firenze un incendio che, per la sua gravità e per le sue conseguenze, in Firenze si può dire più unico che raro.

Il fuoco si accese in una cantina del palazzo Pasqui già Lustrini, che guarda Via Pinti e Via Nuova. Chiamati e giunti sul posto i pompieri col loro comandante, si accorsero ben presto che il fuoco da parecchio tempo covava in quelle cantine che seppero essere molte, a volta ed affittate ad un carbonaio, il quale dichiarò avervi riposti, fra legname, carbone, brace e formelle, per cinque mila lire di combustibile.

Incominciata subito l'azione delle macchine, si tentò dai pompieri di penetrare in quei locali, ma fu sulle prime impossibile. Il fuoco, e soprattutto le micidiali esalazioni che emanavano da quell'incendio, fecero cadere assiti i primi che vi si attentarono.

L'egregio professore di musica, signor Antonio Ronzi, fratello dell'attuale impresario della Pergola, fu trovato in letto nella sua camera, la cui finestra soprala alle feritoie della prima cantina, già fatto cadavere per la duplice azione delle esalazioni di ossido di carbonio introdotto dalle fenditure della finestra, e per la rarefazione dell'aria in conseguenza del gran calore comunicato al pavimento della camera.

I pompieri in questa impresa faticosa, che cominciata da circa 6 della mattina, durò sino alle ore 6 di sera, fecero coraggiosamente il loro ufficio e si esposero a tali pericoli, che

20 di loro furono tratti asfissati nel giardino, e due più gravemente si dovettero condurre allo Spedale.

**Prestito a premi della città di Bari.** — 15. Estrazione seguita il 10 gennaio 1873.

**Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
499	82 276	53	532	47	47	39	238
690	29 89	4	609	43	200	31	749
808	63 139	94	179	66	413	20	527
136	45 712	4	195	8	785	83	496
572	95 782	45	387	82	64	100	861

**Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.**

Serie 133 N. 89 vinse il premio di L. 50,000

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
797	75	75	75	75	75	75	75
613	64	64	64	64	64	64	64
643	43	43	43	43	43	43	43
67	59	59	59	59	59	59	59
798	39	39	39	39	39	39	39
310	84	84	84	84	84	84	84
3	15	15	15	15	15	15	15

**Vinsero il premio di L. 100:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
685	16	757	62	437	91	127	75
642	78	38	72	652	49	462	60
840	19	845	92	192	93	136	4

**Vinsero il premio di L. 50:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
501	62	418	35	39	59	435	39
795	12	563	8	189	20	331	27
148	25	796	83	69	91	497	2
155	90	36	67	66	39	265	3
316	43	869	57	78	14	689	35
167	72	731	38	786	37	842	19
645	90	284	70	486	94	866	59
566	67	199	83	15	16	706	7
529	97	17	92	816	51	877	9
580	21	193	30	558	100	804	17
137	49	544	90	487	9	456	66
810	26	41	44	702	43	67	28
591	24	398	94	329	91	778	65
771	1	467	26	749	73	547	81
591	38	886	99	623	49	466	42
780	12	609	48	410	12	310	16
624	38	93	2	132	32	538	14
696	66	62	6	196	33	329	57
494	20	393	38	567	98	871	26
451	73	773	41	814	1	240	33
514	89	115	91	737	67	24	30
132	44	752	46	710	54	183	22
602	27	11	99	714	13	626	82
592	54	36	15	623	9	701	93
428	34	322	91	752	71	141	59
665	17	61	58	91	86	426	47
660	15	715	82	574	22	739	34
702	98	411	93	128	80	263	5

**Il caro della carne.** — Leggiamo nella *Patrie di Ginevra*, del 3 corrente:

« Secondo un calcolo statistico, ecco gli aumenti che si ebbero a constatare nei prezzi dei differenti oggetti di alimentazione dopo l'anno 1850; il più aumentò del 50 p. 0/0, la carne del 100 per 0/0, la carne di vitello del 150 p. 0/0, il manzo e il latte del 100 p. 0/0.

« Altro dettaglio statistico: la Svizzera possiede 582,000 vacche, 160,000 vitelli e 60,000 bovini circa. Si può quindi riconoscere che l'allevamento del bestiame è al disotto di quanto potrebbe aspettarsi, e che questo allevamento non basta per la consumazione. Quindi la carezza ognor crescente del latte e della carne.

**Il 22 gennaio mancava a' vivi in Firenze il prof. cav. Luigi de' Benedetti del marchese Caracciolo.** d'anni 33, rapito all'affetto della famiglia e degli amici da terribile affezione cardiaca contratta nelle carceri austriache, ove languì per più anni per la causa dell'italiana indipendenza. — Conosciuto ed ammirato per forte ed esteso ingegno, e per molti suoi studi e scritti letterari e filosofici che gli valsero onorifici impieghi e di essere aggregato a molte Accademie, nonché la particolare missione del nostro Governo d'istituire le Scuole tecniche in Alessandria d'Egitto.

Ammiratore entusiasta di Foscolo, sulle cui opere fece studi accurati e pregevoli pubblicazioni, possiamo di lui ripetere il detto del poeta: « Lascio soltanto una ricca eredità d'affetti »; onorato e imitabile esempio al figlio appena ucciso alla luce, dolore e memoria imperitura alla vedova desolata, ed a quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato.

**DISPACIO TELEGRAFICO**

ROMA	24 GENN.	25 GENN.
Montecitorio 24 GENN.	67 50	67 15
Prestito 1873	74 55	71 80
Prestito 1874	73 75	73 75
Azioni della Banca di Napoli	967	966
Azioni della Banca di Sicilia	335 95	333
Londra	119 10	119 30
Argento	107 15	107 40
Per 100 franchi	8 69	8 71
Scossini imp. austr.	—	—

**Avvocato PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
Venezia 25 gennaio.

Oltre agli arrivi ieri annunciati, avremmo da Bergen, il bark norveg. *Nordnaes*, cap. Engelsen, con baccalà per G. H. Blot; da Bergen, il bark norveg. *Lofen*, cap. E. pechban, con baccalà per L. F. Boedker; da Nicolajeff, il bark austr. *Madre Maria*, cap. Cosovich, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Galatz, il brig. greco *Emanuele*, cap. Bellar, con segala, all'ord.; da Sulina, il brig. greco *Demetris*, cap. Dimana, con grano per G. Chiggiato; da Galatz, il brig. 1675, Po-bisime vendite nel raso, con grano per G. Chiggiato; da Bari, il trab. ital. *Carmino*, cap. Morisco, con grano per G. Masaria; e da Siracusa, lo scooner ital. *Felice*, cap. Rametta, con vino, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia e scali, il pirometo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con merci, race, a G. Camerini.

La *Rivista* a 75/5. Azioni della Banca Veneta da L. 213 a L. 314. Senza affari negli altri valori. D. 20 fr. d'oro da L. 22 3/8 a L. 22 3/4. Fiorini austr. d'argento L. 2 7/4. L'andrea austr. da L. 2 87 1/2 a L. 2 87 1/2 per fiorino.

**Granaio.** Affari assai limitati in questa settimana in tutte le granaglie. Debolmente tenuti i frumenti, nei quali si ebbero le seguenti vendite: Quintali 1800 Odessa e 1500 Tangarot tenero a prezzo ignoto; quintali 2000 maioriche rosse di Puglia, parte pronta con comodità a ricevimento, a lire 35/35, e parte viaggianti a lire 35/30; quint. 1300 grano duro di Puglia a lire 34/30; quint. 2500 grano Ghirka Braila e Galatz per dettaglio da lire 34 a lire 34/75, ricevimento da magazzino. Nei granaio domo eguare qualche ribasso degli ultimi prezzi; quint. 4000 cotroneo veneto venduto nel consumo da lire 19 a lire 20 il quintale. Sostentate le avene, e quint. 1000 nostrane con qualche ribasso nei prezzi dall'altra settimana; le quali qualità nostrane ordinarie e mercantili da lire 35 e lire 43 il quint.; le nostrane fine da lire 43 a lire 48 il quint.

**Oli.** — Pochissime variazioni abbiamo a notare negli oli di oliva, da sabato scorso, mantenendosi sostenute le qualità comuni di Puglia da lire 114 a lire 116 il quint;

mezzofini di Puglia lire 125; fini e soprafini di Puglia da lire 135 a lire 145 secondo il merito, ma il tutto con pochi affari. Qualche vendita ebbero invece le qualità di Palmisina, pronte, a lire 109 (schivo), ed in quelle di Corfu, pure pronte, da lire 115 a lire 118 (schivo). Più abbassati sono gli oli di cotone a lire 100 quelli di marca Birsch. Vendevano oli di lino inglese, pronti, a lire 109 il quint.

In seguito alle ultime notizie da Nuova York dei forti ribassi nel petrolio ivi subito, qui pure siamo in gran calma, e le poche vendite che si ottennero in questa settimana furono da lire 55 a lire 56 il quint. per la qualità di Pennsylvania, tanto in cassetta quanto in barili.

**Colomati.** — I caffè sono sempre nella più bella posizione che immaginar si possa, in tendenza sempre di nuovi aumenti, con molta domanda per consumo. I diversi affari di rivendite si fecero nella settimana nelle qualità di Malabar attivo da caricarsi a Coochin con vap. nel mese corr. o nel venturo, a lire 235 il quint., ricevimento qui all'arrivo come pure rivendendosi da 400 a 500 sacchi caffè Bahia viaggianti 1/2 SSS 1/2 SS a lire 237 il quint., ricevimento qui all'arrivo. Molte altre vendite per dettaglio in tutte le qualità a prezzi sostenutissimi. Un po' meglio tenuti gli scocheri raffinati, ma con affari di pochissimo conto, essendo i consumatori bene provvisti, specialmente nelle farine di zucchero di Perigi. Qualche domanda ebbero pure nel pepe, seguita da qualche vendita nelle qualità di Singapore, a lire 175 il quint.

**Generi diversi.** — Cotoni in calma e senza affari. Sostentati si mantengono i prezzi della canapa. Senza affari nelle lane, in causa delle facilitazioni nei prezzi accordati a Trieste, ove qualche nostro consumatore trovò a proposito andarsi a provvedere. Pochi affari nelle pelli, che però sono sempre in bonissima vista. Senza variazioni nei prezzi dei baccalà da lire 88/50 a lire 90 il quint. dazio. Compertiti da lire 148 a lire 145 la botte dattivo. Arrivando da lire 40 e lire 42 dattivo. Qualche aumento abbiamo nei prezzi delle sardelle, che quelle di Lissa non si vogliono accordare a meno di lire 34 il migliaio, e di quelle d'Altria è quasi esaurito il deposito. Affari di puro dettaglio nelle mandorle dolci di Puglia da lire 140 a lire 141 il quint. Fichi di Puglia in ceste da lire 30 a lire 34 il quintale. Molto ricercate le carraube di Puglia, di cui a lire 19 il quint. vendevano il piccolo deposito qui esistente. Diverse vendite si ottennero nei vini, essendosi accordata qualche facilitazione dagli ultimi prezzi; le qualità di Siracusa furono vendute a lire 48 all'ett. (schivo), di S. Mauro a lire 44 (schivo), di Puglia da lire 41 a lire 43, e di Dalmasia da lire 62 a lire 64 all'ett. dattivo per il consumo di città. Ebbero una vendita di tonn. 1000 carbon inglese da vapore, colla quale va quasi ad essere esaurito il nostro deposito; poche sono le aspettative, ed i prezzi si reggono da lire 80 a lire 88 la tonn. secondo la provenienza. Sostentati sono i prezzi degli olii macinati; quelli di Sicilia da lire 20 a lire 20/50, di Romagna da lire 24 a lire 24/50 il quint.

**Venezia 26 gennaio.**

Ieri arrivarono da Galatz, il brig. greco *Amalia*, cap. Caravia, con grano, all'ord.; da Braila, il brig. greco *S. Caterina*, cap. Haggi, con grano, all'ord.; da Ismail, il brig. greco *Joannis*, cap. Deddis, con segale per G. B. Scarpa; e da Odessa, il brig. greco *Eolos*, cap. Comata, con grano per la Banca di Credito Veneto.

**Estre 25 gennaio.**

GRANAIO	per ogni meggio padovano	Per ogni ettolitro
da I. L.	da I. L.	da I. L.
da I. L.	da I. L.	da I. L.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. L. 6 e per soci della GAZZETTA L. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Cautorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Marzo foglio cent. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Gni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte.  
Inserzioni nella prima tre pagine, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 27 GENNAIO

Il Principe di Bismarck ha fatto sentire finalmente la sua voce sull'ultima crisi ministeriale a Berlino. L'ex presidente del Gabinetto prussiano ha detto presso a poco quello che disse il sig. di Roum, che presiede il Gabinetto attuale. Il principe di Bismarck ha lasciato la presidenza del Gabinetto solamente per motivi di salute, avendo già troppo da fare, conservando, come conserva, il portafoglio degli affari esteri di Prussia e le mansioni di cancelliere dell'impero germanico. Egli disse alla Dieta di Berlino, nella discussione del bilancio degli affari esteri, ch'egli è perfettamente d'accordo cogli altri ministri, e ch'egli non avrebbe potuto acconsentire del resto ad un mutamento di politica. Il principe di Bismarck completò così le dichiarazioni del Re, del sig. di Roum, del conte di Eulenburg, dalle quali apparisce che questa volta la crisi non fu determinata da alcun motivo politico, e che il principe di Bismarck occupa nella direzione della politica prussiana il posto eminente che aveva anche prima. Era sorto il dubbio che la limitazione delle mansioni del principe di Bismarck agli affari esteri, volesse significare una tregua nella lotta contro i clericali, ma i progetti di legge presentati dal ministro de Falk, e dei quali cominciò la discussione alla Dieta, hanno dimostrato che il sospetto era vano.

Da Monaco annunciano la dimissione del ministro della guerra, per le difficoltà insorte a proposito dell'organizzazione dell'esercito bavarese secondo il trattato militare colla Prussia. Il Re di Baviera non sa rassegnarsi di buon grado alla posizione, che gli ultimi avvenimenti hanno fatto allo Stato, che prima era perfettamente autonomo.

Il Re di Baviera ha seguito con molto patriottismo il Re Guglielmo sul campo, e si è inebriato dei suoi trionfi. Le distinzioni date ai soldati bavaresi dal duce supremo dell'esercito germanico, hanno lusingato il Re che li comandava. Ma adesso che si tratta di eseguire i trattati e di fare dell'esercito bavarese presso a poco un Corpo d'armata dell'esercito prussiano, il Re di Baviera indietreggia. Il suo ministro ha presentato la dimissione, la quale però non era stata ancora accettata, secondo l'ultimo dispaccio di Monaco.

La Commissione dei trenta dell'Assemblea di Versailles è ancora occupata nella questione se il signor Thiers debba essere o no autorizzato a prendere la parola nelle interpellanze. Un membro della Commissione ha presentato un emendamento, secondo il quale il sig. Thiers potrebbe parlare nelle interpellanze, che riguardassero la politica generale. Il Consiglio dei ministri deciderà quali interpellanze abbiano questo carattere. Si spera a Versailles che su questa base possa aver luogo un accordo tra il sig. Thiers e la Commissione dei trenta.

L'intervento dei Principi d'Orléans alla messa espiatoria per Luigi XVI, del 21 corrente, ha fatto, come si fece già sapere il telegrafo, una grandissima impressione in Francia. I fusionisti si sono impadroniti di quel fatto per dar nato alle trombe e cantare vittoria. Ora però è notevole che i giornali orealisti cercano di fare una ritirata, e vogliono attenuare il senso di quel fatto. Il *Journal des Débats* ha una breve nota, a questo proposito, che sembra redatta nel Consiglio di famiglia degli Orléans. Ecceola:

« Alcuni giornali hanno segnalato con somma compiacenza, ma non senza una certa esagerazione, la presenza dei Principi d'Orléans al servizio funebre che si celebrò il 21 nella cappella espiatoria del boulevard Haussmann. I Principi d'Orléans in questa circostanza non hanno soltanto obbedito ad una religiosa ispirazione, ma seguito e continuato le invariabili abitudini della loro famiglia. La Regina Maria-Amelia non mancò mai di far dire una messa commemorativa il 21 gennaio, e ne lette il Re Luigi Filippo non mancò mai di assistervi. I Principi e le Principesse, loro figli, vi assistevano con essi. Assenti di Parigi o di Francia, per servizio del paese, i Principi d'Orléans rimasero sempre fedeli alla pia osservanza di questo ricordo austero. S'inganna chi crede o vorrebbe far credere che abbiano voluto fare una professione di fede politica il 21 gennaio. La celebrazione d'un tale anniversario non implica da parte loro nessuna dimostrazione contraria ai principi ed alle conquiste della rivoluzione francese, che creò la Francia moderna. La rivoluzione, prima d'essersi lasciata svolgere dal suo corso naturale, aveva lasciato Luigi XVI sul Trono. Ciò che lo detronizzò ed uccise, fu la demagogia, vale a dire la falsa rivoluzione, la rivoluzione corrotta e perversa. »

Questa nota mostra se non altro che i Principi d'Orléans non si vogliono compromettere, e ciò fa credere ch'essi non abbiano ancora giurato quella carta così pericolosa per loro, come sarebbe la fusione col ramo primogenito. I Principi d'Orléans possono riconoscere Enrico V come il capo della Casa. Il Conte di Parigi, capo della famiglia degli Orléans, è il successore diretto di Enrico V. Gli Orléans non perdono niente a riconoscere colui, dal quale potrebbero ereditare legittimamente. Ma gli Orléans si professano anzitutto partigiani del suffragio popolare. Si è perciò che non avrebbero alcuna difficoltà ad accettare la corona da un'Assemblea od anche da un plebiscito, se volessero imporre loro, e ciò malgrado che abbiano riconosciuto Enrico V come capo della Casa di Francia. È un riconoscimento che loro costa assai poco!

Oggi alle Cortes a Madrid si doveva presentare il rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù a Portorico. La Commissione domanda l'emissione di 30 milioni di pe-

setas per indennizzare i proprietari di schiavi; questi devono essere tutti liberati quattro mesi dopo la pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale*. Il rapporto della Commissione sancisce la completa libertà del lavoro.

## Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno il 15 marzo 1873.

## MINISTERO DELLA GUERRA.

## Manifesto.

Il Ministero della guerra rende noto che col 15 del prossimo marzo è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei Corpi seguenti:

Distretti militari;  
Reggimenti di cavalleria;  
Reggimenti e brigate d'artiglieria (escluso il reggimento pontieri);  
Corpo e brigate zappatori del genio;  
Scuola normale di cavalleria in Pinerolo.

1. Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli i quali:

a) Il 15 marzo 1873 abbiano compiuto il 17.º anno di età e non abbiano oltrepassato il 26.º, e non sieno in servizio sotto le armi;  
b) Abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare;

c) Superino gli esami seguenti:  
*Esami per iscritto.* — Saggio di buona scrittura — composizione di un racconto, lettera o descrizione sopra una data traccia.

*Esami verbali.* — Saggio di lettura — dimostrare di sapere praticamente eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica coi numeri interi e decimali.

2. La domanda di ammissione al volontariato di un anno, estesa su carta da bollo da L. 1, dovrà indicare con precisione il nome, il cognome e la filiazione dell'aspirante; il recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore di esso, il Distretto militare ove l'aspirante intende presentarsi alla visita sanitaria e all'esame, ed il Corpo, Distretto o brigata d'artiglieria o del genio ove desidera prestar servizio.

La domanda stessa dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;  
b) Fede di stato libero;  
c) Certificato di penultima rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale correzionale, nella cui giurisdizione è nato l'aspirante (a termini del Regio Decreto 6 dicembre 1865 per la istituzione del casellario giudiziale);

d) Certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta (modello 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito);

e) Una dichiarazione del padre, o della madre, o del tutore, autenticata dal Sindaco, che accerti avere l'aspirante i mezzi per far fronte al pagamento, di cui al seguente Numero 6.

La domanda predetta in un foglio allegati documenti dovrà essere presentata personalmente, oppure fatta pervenire franca di posta, non più tardi della fine del venturo febbraio, al comando del Distretto, al quale l'aspirante al volontariato intende presentarsi per subirvi gli esami.

3. Il 10 marzo venturo gli aspiranti dovranno presentarsi al comando del Distretto cui hanno rivolto la loro domanda, e quivi saranno sottoposti alla visita medica per constatare la loro idoneità al servizio militare e quindi agli esami. Coloro che per circostanze di forza maggiore fossero impediti di presentarsi nel giorno predetto, potranno ottenere dal comando del Distretto una dilazione, la quale non vada però al di là del giorno 16 marzo.

4. Dichiarati ammissibili, quegli fra gli aspiranti che preceleggono di servire nell'artiglieria, nel corpo zappatori del genio, nella cavalleria, od in un Distretto diverso da quello in cui furono esaminati, riceveranno dal Comando del Distretto ove avranno subito gli esami e la visita medica, il certificato di ammissione all'arruolamento volontario pel 15 marzo, nel qual giorno dovranno presentarsi al Corpo, Distretto, o brigata d'artiglieria o del genio che avranno prescelto, per intraprendervi l'anno di servizio.

Quelli invece che intendono di fare l'anno di volontariato presso il distretto ove hanno superato gli esami, avranno facoltà di entrare subito in servizio, se pur non preferiscono attendere sino al 15 marzo.

5. I giovani che, senza motivo di forza maggiore o senza l'autorizzazione del comandante il Corpo o Distretto nel quale hanno chiesto ed ottenuto di fare l'anno di servizio, tardassero oltre il 31 marzo a presentarsi, s'intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

6. I giovani ammessi al volontariato dovranno, all'atto dell'arruolamento, versare all'amministrazione del Corpo o Distretto nel quale sono ammessi a prestare servizio:

a) Lire 620 se ammessi nei reggimenti d'artiglieria, nel Corpo zappatori del genio o nei Distretti militari — pel vestiario, corredo e mantenimento in genere;  
b) Lire 960 se ammessi nei reggimenti di cavalleria o nella scuola normale di detta arma, pel vestiario, corredo, vitto e mantenimento in genere, e per l'uso di un cavallo dello Stato.

7. Mediante il pagamento della somma di cui nel numero precedente, il volontario riceverà tutto indistintamente le competenze dovute al soldato di seconda classe nell'arma nella quale serve.

8. Col consenso dei parenti e in seguito a sua domanda, il volontario, qualunque sia l'arma nella quale serve, può ottenere di alloggiare fuori del quartiere e di non convivere al rancio. Non convivendo al rancio, l'importare dello

scotto e del pane di munizione gli è pagato in contanti insieme col soldo.

9. I volontari che intendono arruolarsi nell'artiglieria o negli zappatori del Genio, possono a loro scelta, essere ammessi o alla sede del Corpo, ovvero a quella di una qualunque delle brigate dell'Arma o Corpo (1).

10. I volontari, arruolati in un reggimento di cavalleria, potranno, quando questo reggimento durante l'anno cambiasse di stanza, essere trasferiti, in seguito a loro domanda, in quello, che surroga il primo nella città ove hanno intrapreso il servizio. Uguale facilitazione è concessa agli arruolati nei Corpi o brigate dell'artiglieria e del Genio.

11. I volontari di un anno, una volta che siano incorporati, vanno interamente soggetti alle Leggi ed ai Regolamenti militari, al pari di qualunque altro soldato dell'esercito.

12. Tutti i volontari di un anno a qualunque arma appartenendo potranno essere per la durata di tre mesi mandati ai campi d'istruzione, o in un altro Corpo dell'arma rispettiva per completarvi la loro istruzione.

Durante questo periodo di tempo possono essere sospese tutte le autorizzazioni di dormire fuori di quartiere e di non convivere al rancio.

13. Per quanto è detto all'articolo 1, capoverso a, possono essere ammessi al volontariato tutti gli iscritti appartenenti alle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850 e 1851, come pure quelli appartenenti alle seconde categorie delle classi stesse e precedenti, e finire di tutti i vantaggi inerenti al volontariato di un anno.

14. Può succedere che il giovane aspirante al volontariato di un anno, non giudicato abile al servizio nella visita sanitaria, di cui al precedente articolo 1, ovvero dichiarato inabile durante l'anno stesso di servizio in seguito a rassegna di rinvio, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe rispettiva, allora quando più non gli sarebbe dato di godere dei benefici inerenti al volontariato stesso.

Potrà premunirsi contro questa eventualità il giovane che, malgrado non sia stato riconosciuto abile nella prima delle visite accennate sopra:

a) Chieda di sottoporsi agli esami di ammissione al volontariato e li superi;

b) Depositi nella Cassa del Distretto la somma di L. 600, come garanzia che, venendo poi nella leva ad essere iscritto alla 2.ª categoria, egli si disdica all'impegno preso di compiere l'anno di volontariato.

Quando poi il volontario fosse dichiarato inabile al servizio militare durante l'anno di volontariato, potrà premunirsi contro la succeduta eventualità, facendo il solo deposito delle L. 600.

Adempiendo a queste condizioni il volontario non riconosciuto abile riceverà dal comandante del Distretto un certificato di ammissibilità al volontariato quando venisse al tempo della leva della sua classe trovato abile al servizio militare: nel qual caso dovrà compiere detto anno di servizio alla prima ammissione di volontari di un anno.

Il fatto deposito di L. 600 sarà restituito:

a) Quando essendo iscritto alla 1.ª categoria volesse correre interamente la sorte della propria classe di leva;

b) Quando al tempo della leva fosse confermata la sua inabilità al servizio militare, ovvero ottenesse l'esenzione.

c) Ore venisse a morire prima dell'estrazione a sorte della propria classe.

Il fatto deposito sarà computato nella somma da pagarsi a mente del N. 6, se il volontario riconosciuto abile all'atto della chiamata della sua classe, intraprenderà l'anno di volontariato.

15. Gli studenti delle Università e quelli delle Scuole superiori tecniche e commerciali, i quali, valendosi della facoltà loro concessa dall'art. 1.º della legge 19 luglio 1871, vogliono ritardare a compiere l'anno di volontariato dopo l'estrazione a sorte della rispettiva classe di leva e sino al 24.º anno di età, potranno farne domanda al comandante del Distretto cui appartengono per fatto di leva, ed effettuare il deposito delle L. 600 in qualunque tempo dell'anno, purché prima del giorno stabilito dal ministro della guerra per il principio, in tutto il Regno, delle operazioni dell'estrazione a sorte della classe di leva alla quale essi appartengono per ragione di età.

Roma, 12 gennaio 1873.

Il ministro, RICOTRI.

Questo manifesto ci fu accompagnato colla seguente lettera, che per la sua importanza ci affrettiamo a pubblicare:

Pregiatissimo sig. Direttore.

Affinchè nella circoscrizione di questo Distretto militare siano generalmente conosciuti e nettamente definiti alcuni obblighi ed alcuni diritti che hanno i cittadini dinanzi la legge di leva, prego la S. V. di volere accordare ospitalità nelle colonne del voi. di lei accreditato giornale al seguente Manifesto pubblicato dal Ministero della guerra per la nuova ammissione al volontariato d'un anno. La chiarezza ond'è redatto quest'importante documento mi dispensa da qualsiasi commento, se non che stimo opportuno avvertire che in quanto agli studenti, i quali domandano l'ammissione al volontariato, con facoltà di protrarre il servizio militare sino al 24.º anno di età, a mente dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1871, resta inteso che la loro ammissione possa seguire in tutti i tempi del

(1) Sedili delle brigate d'artiglieria: Alessandria, Firenze, Gaeta, Genova, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Noia, Padova, Palermo, Roma, Terzi, Torino, Venezia.

Sedi brigate zappatori Genio: Bologna, Capua, Mantova, Roma.

l'anno, purché prima del giorno in cui è ordinato che abbiano principio in tutto il Regno le operazioni dell'estrazione a sorte per gli iscritti della classe cui l'individuo appartiene (1), e non come moltissimi erroneamente credono sino al giorno precedente a quello in cui l'interessato è chiamato al sorteggio. Avverto inoltre che io sarò per ognuno reperibile in tutti i giorni feriali nel mio Ufficio dalle 9 alle 11 ant., onde fornire i più ampi schiarimenti in proposito.

Mi creda con stima.

Venezia, 27 gennaio 1873.

Devotissimo

T. colonnello PONTECCHI,  
Comandante il Distretto militare.

(1) Cioè prima del giorno fissato per l'apertura della sessione ordinaria.

Sotto il titolo: *Il sig. Thiers ed il Principe Napoleone*, leggesi nel *Corriere di Parigi*:

I membri che fanno parte della decimaquinta Commissione di petizioni si sono recati ieri, alle ore 2, al Palazzo della presidenza a fine di sentire le osservazioni del Presidente della Repubblica relativamente alla misura di sfratto, di cui il Principe Napoleone è stato l'oggetto. Il sig. Thiers ha pronunciato un lungo discorso per provare il diritto del Governo di espellere il Principe Napoleone dal territorio francese.

Ecco in quali termini il sig. Thiers raccontava i fatti:

Varie volte ho provato che non avevo nessuna animosità contro le persone; il mio contegno verso la Principessa Matilde ed altri membri della famiglia imperiale l'ha del resto sufficientemente confermato. Quanto al Principe Napoleone, è tutt'altro. Siccome si conosce il suo spirito sedizioso, s'è dovuto prendere delle misure rispetto a lui. Vi parlavo della Principessa Matilde: ebbene, mi domandò testè l'autorizzazione di andare in Inghilterra e non gliela ho punto rifiutata.

In quanto a suo fratello vi esporrò i fatti e vi racconterò l'applicazione che ho fatto dei principi. Una prima volta il Principe Napoleone ci aveva chiesto il permesso di recarsi in Corsica. L'isola era allora molto agitata. Il partito bonapartista sembrava puranco volersi servire di quel paese per stabilirvi una specie di fortezza del partito. Il Principe si recò presso il console. Quantunque egli avesse assunto un'attitudine poco convenevole, il Governo gli ha nulladimeno accordato l'autorizzazione domandata. Il Principe aveva ottenuto il permesso di andar solamente in Corsica ed era stato avvertito che, se la sua presenza servisse di pretesto a dei turbidi, il Governo era risoluto di punire severamente.

Venero difatto prese delle precauzioni. Una nave di guerra ebbe ordine di stazionare dinanzi l'isola, e vi fu spedito un battaglione di cacciatori a piede. Dopo l'arrivo del Principe Napoleone non tardò a manifestarsi una certa agitazione; il Principe capì allora che non poteva fermarsi e ripartì.

Un'altra volta il Principe, che si trovava a quell'epoca in Belgio, volendo andare in Inghilterra colla Principessa Matilde, esternò il desiderio di venire da Bruxelles a Calais onde evitare il tragitto d'Ostenda. Anche questa volta noi gli abbiamo negato ciò che domandava. Fino allora il Principe Napoleone era il primo a riconoscere che il Governo francese aveva perfettamente il diritto di vietargli il soggiorno in Francia.

L'estate scorsa l'ammiraglio La Roncière Le Noury sollecitò per il principe l'autorizzazione di andare colla Principessa Clotilde a prendere i bagni di mare. Non venne fatta nessuna obiezione in quanto alla Principessa, ma rispondevmo che non si poteva consentire al soggiorno del Principe Napoleone sul territorio francese. Era semplicemente autorizzato di accompagnare la sua sposa ed i suoi figli e di venirvi poi a prendere. Il Principe non rispose nulla. Credo ch'egli avesse rinunciato alla sua idea, allorché ad un tratto appresi che aveva varcato il confine con una signora. Ignorai del tutto allora che fosse ella la Principessa Clotilde. Le informazioni che ci giunsero indicavano che il Principe si disponeva a recarsi a Parigi. Poco dopo, il Governo venne avvisato dell'arrivo del Principe in una villa nelle vicinanze della capitale. Capivamo facilmente che questo ci parve alquanto sospetto. Abbiamo subito pensato ch'era venuto a tentare il terreno e rendersi conto da se stesso, se si oserrebbe vietargli seriamente il soggiorno di Parigi. Venne convocato il Consiglio dei ministri. Il Gabinetto, che che se ne dica, è omogeneo.

Non si fa nulla senza consultarlo, e qualunque via sia stata unanimità per la decisione da pigliarsi, ne rivendico la responsabilità per me solo.

Informati che la Principessa accompagnava suo marito, abbiamo fatto dire al Principe che la Principessa poteva rimanere, ma che egli doveva lasciare il territorio francese. Protestò contro questo invito; allora gli abbiamo mandato il direttore del Gabinetto del Prefetto di Polizia, a notificargli che dovesse immanentemente uscire di Francia. Egli ha dapprima mandato un mediatore per parlamentare; poi, in presenza dell'attitudine assoluta di cui faceva prova il delegato dell'Autorità, egli ha protestato e finito con cedere, chiedendo tuttavia che non gli si facesse traversare la capitale. È stato preparato un convoglio speciale, un ufficiale superiore è stato incaricato d'accompagnare il Principe fino al confine. Il Principe è uscito di Francia protestando, poi ci ha minacciato di un disgusto col Re d'Italia.

Quando abbiamo saputo che la Principessa Clotilde accompagnava suo consorte, abbiamo

avuto per essa tutti i riguardi che si devono alla figlia d'un Re amico. Il Re, suo padre ci ha risposto in maniera da indicare ch'egli non biasimava punto la nostra condotta verso il suo genero.

Ecco i fatti tali quali accadde.

Ora che l'argomento della fusione dei due rami borbonici è all'ordine del giorno in Francia, crediamo opportuno riportare ciò che scrive la *Gironde* del Conte di Parigi, capo attuale della casa di Orléans. È superfluo rammentare che il Conte di Parigi (nato nel 1838) è figlio del defunto Duca d'Orléans (figlio primogenito di Re Luigi Filippo), e che sarebbe oggi Re dei Francesi, se il suo avo non fosse stato detronizzato nel 1848:

Il signor Conte di Parigi è formalmente deciso a non porre in campo la propria candidatura. Egli sostiene che la sua nascita fa necessariamente di lui il rappresentante della Monarchia costituzionale, ma che questo sistema di Governo non può avere al suo servizio un pretendente nello stretto senso della parola; poichè tocca alla Francia sola di pronunciarsi spontaneamente, ed una tale ristorazione non potrebbe procedere che dalla volontà popolare. Intanto, secondo il Conte di Parigi, il solo vero pretendente è infatti il Conte di Chambord. Egli lo ha detto e ripetuto a più riprese, ed il signor di Rochefoucauld non ci ha insegnato nulla di nuovo.

In seguito a quelle dichiarazioni, i legittimisti lo esortano di andare a Frohsdorf, ed a mettere l'omaggio della sua fedeltà ai piedi del sovrano, di cui egli riconosce la legittimità. Il Conte di Parigi non ha mai ascoltato questi consigli, e non intende seguirli oggi. Ecco il senso della sua risposta: « Non avendo alcuna pretesa ereditaria al trono, non essendo che un semplice cittadino sottoposto alla volontà del mio paese, io non posso andare a Frohsdorf, perchè, così facendo, sosterei la parte di Delino, ed è ciò che io non voglio. » Le parole del signor de la Rochefoucauld non avranno alcun senso, fintantochè il signor Conte di Parigi non si sarà rassegnato a questo pellegrinaggio. Ed ora più che mai egli è lontano dall'acconsentirvi.

Quest'argomento è il solo che determina la sua linea di condotta? Evidentemente no. Il pensiero intimo del figlio della Duchessa d'Orléans è l'impossibilità morale, in cui si trova, di rinnegare il passato del suo avolo e le lezioni di sua madre. La Duchessa d'Orléans ha sempre messo alla porta i sensuali della fusione. Il testamento del Duca d'Orléans è ben conosciuto. Finalmente, accettare la bandiera bianca gli è quanto cospirare e rinnegare il 1830. Ricordi l'episodio della bandiera prediletta, e la collera che sollevarono nella destra le parole evidentemente calcolate del Duca d'Aumale.

Il signor Conte di Parigi fu sollevato da sua madre, una protestante. Egli stesso è libero pensatore, un libero pensatore molto moderato, senza dubbio, ma tanto lontano dal fanatismo clericale attuale, quanto dal positivismo contemporaneo. Egli si occupò molto di studi politici sulla libertà in America; egli è « imbevuto d'americanesimo », secondo la pittoresca espressione di un suo interlocutore. A Bordeaux la destra lo aveva già congiurato di fare un passo verso il signor di Chambord, e s'egli vi avesse acconsentito, forse l'Assemblea avrebbe in quel momento commessa la follia di proclamare la Monarchia, a rischio certamente di far nascere la guerra civile in tutta la Francia. Il Conte di Parigi vi si rifiutò.

Or sono pochi giorni, il Re di Baviera ricevette una Deputazione del Municipio di Fussen. Il Re accolse il Sindaco ed i suoi colla solita cortesia, non senza celare però una certa freddezza, che nascondeva poco il malcontento del Sovrano per alcuni precedenti. Questo suo dispiacere si mostrò palesemente quando il Sindaco, avendo parlato della « fedeltà inalterabile dei borghesi della città », il Re lo interruppe così: « Credo quel che mi dite, ma amerei meglio fatti che parole. » Stupito, il Sindaco domandò la spiegazione di questa interruzione, ed allora Luigi li si mise a sua volta a fare un discorso.

Egli ricordò « le ovazioni esagerate che il Principe di Prussia aveva ricevuto a Fussen nella scorsa estate ». Queste dimostrazioni avevano stupito il Re, e gli sembravano una mancanza a quella tanta vantata fedeltà. Egli era stato stupito soprattutto, che in una città di Baviera si fossero inalberate le bandiere prussiane. In Prussia, certamente, nessuno avrebbe l'idea di inalberare le bandiere bavaresi, giacchè in Prussia è con azioni, e non con parole, che si mostra la propria fedeltà al Re ed alla patria. Non si vide mai in Baviera nulla di simile alla condotta dei cittadini di Fussen, e, grazie a Dio, l'esempio non fu ancora imitato in nessun luogo.

Il Sindaco, un po' confuso, cercò di scusare i suoi concittadini, ed assicurò Sua Maestà che le relazioni erano certamente state esagerate. Il Re soggiunse: « So tutto; sono stato informato benissimo. Se la vostra festa si fosse indirizzata al Principe reale in qualità di vincitore, e perchè egli dicesse i nostri valorosi soldati, il luogo ed il tempo sarebbero stati male scelti. Quando nell'anno 1871, il Principe di Prussia venne a rimettere nelle mie mani il comando delle nostre truppe, egli ricevette nella mia capitale le ovazioni ed i ringraziamenti che gli erano dovuti. Ma questa estate egli non era più il capo del nostro esercito, che ora è sotto i miei ordini; egli è venuto, un po' qual semplice partecolare, ed un po' quale ispettore del contingente federale; non era il caso di fargli un tale ricevimento, ch'egli stesso, forse, non ha trovato molto gradito. »



Rivolgendosi quindi ad uno dei consiglieri municipali, Sua Maestà gli disse: « Non si può ad un tempo essere buon Prussiano e buon Bavarese. Bisogna scegliere. Essere buon Bavarese non impedisce certamente di pensare e di sentire come un buon Tedesco; io l'ho provato e tutto il mio popolo con me. L'imperatore di Germania ha riconosciuto ciò, e me ne ha personalmente ringraziato. Non vi hanno soldati tedeschi che abbiano ricevuto dall'imperatore maggiori ricompense che i miei. »

Poi, parlando a tutti insieme, il Re soggiunse: « Se voi volevate, o signori, manifestare i vostri sentimenti tedeschi, perchè non avete voi insalberato, allato della nostra bandiera, la vecchia bandiera tedesca, la quale da secoli è simbolo di unità e di libertà? Perchè questi nuovi colori prussiani, che sono a loro posto nel Nord e non al Mezzogiorno? »

Terminando, Sua Maestà disse: « Desidero vivamente che le mie parole siano ripetute, e che esse si facciano conoscere il più ch'è possibile. Voglio che si sappia ciò che io penso, e ch'anche vuol essere un buon Bavarese, deve custodire nel suo cuore quanto io dissi testè. »

## ITALIA

Nel corrente anno si avrà in pronto un certo numero di cannoni di gran potenza con tutto il relativo materiale, destinati alla difesa delle nostre coste marittime. *L'Italia Militare* dà in proposito le seguenti notizie:

Il servizio di queste potenti artiglierie richiedendo il concorso di un personale speciale, il quale, oltre la conoscenza perfetta del maneggio di un materiale così complicato, abbia pure le cognizioni pratiche necessarie per ben conservarlo e per eseguire attorno al medesimo i ripieghi e tutte quelle piccole riparazioni che possono occorrere nel suo impiego, sappiamo che sulla proposta del ministro della guerra, è stato firmato da S. M. un Decreto, col quale, a far tempo dal primo marzo prossimo venturo, il numero delle compagnie attive di pontieri al 1.° regimento artiglieria è ridotto ad otto, e alla data stessa sarà formata una sesta compagnia operai d'artiglieria (da costa).

La Nuova Spesia annunzia alcuni prossimi cambiamenti nella squadra permanente, la quale rimarrebbe composta nel modo seguente: Corazzata: Roma, nave ammiraglia; Venezia, con bandiera di contrammiraglio sott'ordine; Ancora: Conte Verde. Fregate in legno: Vittorio Emanuele; avviso Sirena.

La corazzata Messina e la fregata in legno Gaeta passeranno in disarmo a Napoli, ed il Principe Umberto alla Spezia.

Tutta la squadra sarà rifornita di viveri per altri sei mesi.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 22: Nei giorni 20, 21 e 22 si è riunito al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza del ministro, il Congresso dei direttori delle stazioni agrarie del Regno.

Vi assistevano i professori: Bechi, direttore della Stazione di Firenze; Cantoni, di quella di Milano; Celi, di quella di Modena; Ferrero, di quella di Caserta; Guidi, di quella di Pesaro; Nallino, di quella di Udine; Pasqualini, di quella di Forlì; Garavaglia, del Gabinetto di botanica; Criticagalli di Pavia; Grassi, della Stazione enologica d'Asti; Verson, della Stazione bacologica di Padova, ed il prof. Cossa e Pavani ed il sig. Miraglia.

Il Congresso ha preso conoscenza della relazione riassuntiva intorno ai risultati della coltivazione della barbabietola zuccherina, eseguita dalle diverse Stazioni agrarie. Dalla medesima apparendo che ogni dubbio sia tolto intorno alla possibilità d'introdurre in Italia, con sicurezza di buona riuscita, questo nuovo genere di coltivazione, il Congresso è stato d'avviso che debba ad essa relazione darsi la maggiore pubblicità.

Indi ha deliberato che in tutte le Stazioni agrarie, durante l'anno 1873, si debbano eseguire ricerche « sulla composizione chimica del mosto (glucosio, acidi, materie estrattive, ceneri e azoto) di uve raccolte in diversi momenti da varietà ben accertate di vitigni. »

Furono pure stabiliti alcuni temi speciali di studio per le diverse Stazioni.

Il Congresso ha dato pure il suo avviso su altri importanti argomenti.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio.

### Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 11642.83
Artigiani e soci onorari appartenenti alla Società di mutuo soccorso di Bassano, in numero di 148	82.46
Rossi Giacomo	10.—
Traghetto Danieli: Luigi Zitta L. 2.	4.—
Pagarin Antonio L. 2.	4.—
Traghetto S. Lucia, a mezzo del gestaldo Zocco Giovanni	10.—
Traghetto delle gondole a S. Marco: Garizzo Matteo cent. 50; Pietro Pugin cent. 50; Foscarini Vincenzo, detto Macario, cent. 50; Bellotto Angelo, detto Galepi, cent. 50; Padovan Domenico cent. 50; Giacobbe Antonio cent. 50; Piranesi Giovanni cent. 50; Pulese Antonio cent. 25; Luigi Bagarotto cent. 25; Sigor Angelo cent. 50; Astolfo Giovanni cent. 50; Galvagno Gio. Batt. cent. 65	5.65
Traghetto Cà Garzon: Giuseppe Trevisan, Girolamo Bellotto, Alessandro Bellotto, Costante Bonomo, Carlo Conte, Lorenzo Pedrali, Giovanni de Bortoli, Erizzo Giacomo, Vignago Giovanni, Pedrali Girolamo, Morelli Giovanni, Naibo Stefano, Pandian Giuseppe, Magrin Pasquale, Zogaro Giovanni, Zanellato Pietro, Fabris Osvaldo, Lauter Giuseppe, Falsier Paolo, Falsier Bortolo, Grilli Luigi, Valier Francesco, Bonomo Giovanni, Lauter Pietro, Gasparini Giuseppe, Gatto Giovanni, Pedrali Antonio, Fassetta Sebastiano, Santon Leonardo, Scattolin Antonio, Pedrali Giuseppe, Seghetto Angelo, Morosini Francesco, ciascuno cent. 10.	3.30
Traghetto S. Samuele: Rossetto Giuseppe, Barugolo Giovanni, Bellotto Giacomo, Nadal Andreo, Barugolo Carlo, Barascutti Marco, Pedrali Giuseppe, Guadagnin Pietro, Marella Giovanni, Memmo Gio., Pedrali Pietro, Manzella Francesco, Zamello Antonio, Pedrali Bortolo, Manziaga G. B., Borghi Giovanni, De Este	

Eugenio, Micheli Pietro, Guarinoni Giuseppe, Civerio Antonio, Vissianello Pellegrino, Vissianello Achille, Silvestri Sante ciascuno cent. 10

2.30

Totale Lire 11760.56

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 9670.31.

Soccorso ai danneggiati dalla inondazione.

— Dal Comune di Torre di Mosto, la R. Prefettura ha ricevuto L. 306.50, delle quali L. 150 offerte da quel Consiglio, ed il rimanente dalla privata carità, come risulta dal seguente Elenco:

Dell'erogazione dal Consiglio comunale, lire 150 — Venturini cav. Giacomo, Sindaco, 30 — Ventura Alessandro, 10 — Cristoforoletti don Alessandro, parroco, 3 — Dal Negro don Gio. Battista, 2 — Veronese Pietro, 1 — Zuccari Giovanni, cent. 40 — Emanuele Matteo, cent. 20 — Soncin Angelo, lire 1.50 — Zorzer Andrea, 1 — Rossi Angelo, 3 — Codognatto Luigi, cent. 50 — Vacher Ladislao, cent. 50 — Rossi Vincenzo, cent. 25 — Boccardo Pietro, lire 1 — Saro Vincenzo, cent. 25 — Marchesan Antonio, 1.30 — Furlani Luigi, 2 — Tondato Antonio, cent. 75 — Capuzzo Luigi, cent. 50 — Busalto Giuseppe, cent. 65 — Cigana Valentinio, lire 6 — Bevilacqua Angelo, 3 — Boccardo Floriano, cent. 50 — Rossi Luigi, cent. 65 — Chinaglia Giovanni, lire 1.50 — Marchiori Francesco, cent. 20 — Ilario Casagrande, lire 2 — Nicoli Luigi, cent. 50 — Vian Lorenzo, lire 3 — Bidinotto Nicolò, 1.50 — Cigana Pietro, cent. 50 — Pagotto Antonio, cent. 65 — Nicoli Ferdinando, cent. 50 — Fantuzzi Natale, cent. 40 — Clemenzi Pietro, cent. 50 — Davanzo Luigi, cent. 25 — Salvini minor fu Giovanni, lire 2 — Boccardo Antonio, 3 — Urban don Domenico, 3 — Nardo Marco, cent. 50 — Gobbo Luigi, cent. 65 — Franceschetto Giovanni, cent. 15 — Rizzin Vincenzo, cent. 75 — Prosdocimo Giuseppe, lire 3 — Zentil Giacomo, lire 1 — Fanton Amadio, cent. 50 — Spiretta Antonio, lire 1 — Ravasin Maria, 2 — Stival Luigi, 1.30 — Pollesan Arcangelo, 2 — Carletto Luigi, cent. 87 — Balardin Luigi, cent. 87 — Calderan Gregorio, cent. 50 — Francesco Meneghetti, lire 1 — Paludo Innocente, 1 — Marson Gio. Battista, 1 — Segato Luigi, 1 — Moro Anselmo, 5 — Campagner Antonio, 1 — Rocco Sante, cent. 50 — Rocco Giovanni, cent. 50 — N. 28 Ditta, offerte in grano turo, venduto per lire 38.16 — Totale, lire 306.45.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 47 consiglieri, il Consiglio:

Approvò il progetto di un nuovo sbocco direttamente in laguna, della strada da Santa Maria Elisabetta del Lido al mare, mediante rettilineo; autorizzando la Giunta a procedere ai necessari acquisti, indicati nel progetto, per lire 34 mila; a far eseguire i conseguenti lavori di adattamento preavvisati in Lire 9211.01, lasciando in bilancio la differenza fino alle 60 mila lire iscritte per questo lavoro, affinché si compiano le piantagioni ecc. della strada attuale e del nuovo tronco.

Quindi terminò la discussione del bilancio approvando, per sopprimere le deficienze, la proposta della Giunta, che abbiamo riportata nella Gazzetta N. 19, colla sola riduzione a lire 7 del proposto dazio di lire 8 sull'uva secca, e conseguente aumento della sovraimposta fondiaria, e mantenuto l'importo di famiglia nella indicata misura.

Naufragio. — Ieri mattina alle 4 antimeridiane fra la diga Sud ed i Murazzi di Pelicestra, ha naufragato un brigantino greco, che voleva entrare nel porto, e pare in causa della nebbia abbia male governato, e sia stato sopraffatto dal mare grosso e gettato nella scogliera. Altri brigantini che viaggiavano di conserva con quello, entrarono nel porto.

Delle nove persone d'equipaggio, sette, compreso il capitano, miseramente perirono; gli altri due furono raccolti e trasportati agli Alberoni, assai malconci ed in pericolo di vita.

Faro sulla Diga. — In seguito al doloroso naufragio accaduto la mattina di ieri, oggi il consigliere Lombardo, durante la seduta del Consiglio comunale, interessò la Giunta a voler sollecitare presso il Governo l'erezione della lanterna che da vario tempo si reclama sulla punta della Diga Nord. Il Sindaco assicurò che la lanterna è già in costruzione; e il consigliere Contin, che i lavori procedono con alacrità tale, che può sperarsi saranno compiuti prima ancora del termine stabilito dai contratti in corso.

Regolamento del pilotaggio. — Presso il Comando del III Dipartimento marittimo si aduna una Commissione, della quale formano parte i membri della Camera di commercio, cav. Olivo e cav. Baldo, il capitano marittimo Fabbro, e il Capitano del Porto allo scopo di preparare il nuovo Regolamento di pilotaggio per l'Estuario, commesso dal Ministero.

Società di Solferino e San Martino. — Nel giorno 8 febbraio sarà celebrato il 30.° della morte di Napoleone, nell'Ossario di Solferino. Il benemerito presidente della Società interpreta così un voto generale, e lo adempie nel modo migliore che si possa in Italia, onorando la memoria di Napoleone appunto su quelle alture gloriose, dove egli comandava gli eserciti franco-italiani per la indipendenza nazionale.

Assemblea generale dell'Ospizio marino veneto. — A quest'adunanza, convocata nel Palazzo municipale di Venezia domenica 26 corrente alle ore 4 p.m. intervennero oltre alla presidenza e al Consiglio di direzione dell'Ospizio, alcuni dei privati benefattori patroni dell'Ospizio, ed oltre ai rappresentanti della Provincia e del Comune di Venezia (cav. P. Sola e cav. avv. G. B. Ruffini) i delegati della Provincia e del Comune di Padova (cav. avv. Pozzi, e cav. prof. F. Coletti), della Provincia e del Comune di Treviso (cav. dott. P. Liberali e cav. avv. Zironi) e commissario reggente il Municipio, della Provincia e del Comune di Vicenza (cav. Bertolini e dott. Marchetti), della Provincia di Verona (cav. avv. Pellegrini), e del Comune di Legnago (cav. Donadini).

A presidente dell'adunanza venne eletto per acclamazione il rappresentante della Provincia di Venezia, cav. P. Sola, che pregò il dott. Marchetti di Vicenza di assumere l'ufficio di segretario. Udito il rapporto, fatto a nome della Direzione, sull'andamento morale, sanitario ed economico dell'Ospizio dal presidente Principe senatore Giovanelli, dal vicepresidente cav. dott. M. R. Levi, e dal cons. cassiere cav. Carlo Blumenthal, soddisfacente in ogni riguardo al massimo grado, l'Assemblea esprime alla Direzione unanime voto di elogio e ringraziamento per le indefesse e zelanti sue cure a favore della caritatevole istituzione, il cui rapido, continuo incremento e prosperamento riconobbe in massima parte ad essi dovuto.

L'Assemblea approvò unanime i conti consuntivi del 1872, ringraziando i revisori di essi, sig. conte Giuseppe Valmarana e cav. Agostino Rombo, e pregandoli ad assumere lo stesso incarico anche per 1873.

Approvò la completa alienazione del materiale di navigazione dell'Ospizio, conforme alla proposta e convenzione preliminare della Direzione.

Da ultimo, udite le informazioni della Direzione sulle offerte di sussidio fin ora raccolte dalle diverse Provincie fondatrici dell'Ospizio, pel progetto urgente suo ampliamento, confidando che altre ancora se ne possano ottenere da talune di esse, autorizzò unanime la Direzione a ordinare l'immediato cominciamento del lavoro; non dubitando che si raggiunga presto la somma per ciò occorrente.

Furono 309 i malati accolti lo scorso estate a cura marina nell'Ospizio marino, di cui della Provincia di Venezia 52, di Treviso 46, di Udine 43, di Padova 42, di Verona 37, di Rovigo 22, di Belluno 1, di Venezia 20, di private famiglie di varie Provincie 46. Dei quali 309, al termine della cura potevano riguardarsi guariti 120, grandemente migliorati 158, mediocrementemente migliorati 23, stazionari 6, e due morirono per malattie acute di accidentale sopravvenienza.

Dei 435 fanciulli scrofolosi di Venezia, che frequentarono regolarmente i bagni giornalieri del Lido, guarirono 190, migliorarono grandemente 153, migliorarono mediocrementemente 83, rimasero stazionari 6; non compresi in queste cifre i malati dell'Ospedale e i militari scrofolosi, pur ammessi ai bagni del Lido, sommati i quali, la cifra dei 435 raggiunge quasi quella dei 500.

Nel complesso dunque si curarono quest'anno al Lido, fra in Ospizio e ai bagni giornalieri, oltre 800 malati; mentre il numero complessivo dei curati fu nel 1868 di 134, nel 1869 di 329, nel 1870 di 531, nel 1871 di 682; che insieme agli 800 del 1872 danno per quinquennio 1868 a 1872 un totale di quasi 2500 curati.

Il presidente dell'Assemblea

P. Sola.

Società del Carnevale. — Riceviamo dalla Società del Carnevale il seguente comunicato. I lettori vedranno che in questo comunicato ufficiale sono indicate precisamente le feste del programma che abbiamo pubblicato anche noi. Quel programma non era ancora il programma ufficiale, ma si vede che questo non è molto diverso da quello già pubblicato, e che si potrebbe dire ufficioso:

« Gli spettacoli che verranno dati nel corso del Carnevale, fra qualche giorno verranno pubblicati in apposito programma; però occorrendo in alcuni di essi le prestazioni di individui estranei alla Società stessa, la sottoscritta fin d'ora avverte, che per lo spettacolo delle corse in Campo di Marte, resta aperta a tutto il giorno 11 febbraio p. v. l'iscrizione a ruolo dei cavalli che i proprietari intendessero far correre. Apposito avviso, che da domani verrà pubblicato, ne indicherà le modalità tutte.

In quanto ad uno spettacolo che verrà dato ai pubblici Giardini, s'invitano tutti quei signori esercenti in genere commestibili, liquori, confetture, pasticcerie, frutta, fiori, sigari, ecc., nonché tutti i stallimbancanti, giocolieri, ecc. a presentarsi all'Ufficio della Società a tutto il 10 febbraio p. v., per iscriversi e prendere le ulteriori disposizioni in proposito. Si avverte però che le botteghe dovranno essere costruite a spese dei suddetti esercenti, e che la Società ha disposto un premio a quella bottega che fra le altre si distinguerà per eleganza e buon gusto. Tutte le persone che si presteranno a questi servizi dovranno essere mascherate.

Circa ad una sfida di gondole ad un remo che verrà eseguita in un tratto della Laguna da determinarsi, con partenza ed arrivo ai Giardini, resta aperta a tutto 10 febbraio l'iscrizione per tutti quei rematori che volessero concorrervi.

Avendo inoltre la sottoscritta stabilito di dare un spettacolo di fiera a beneficio degli indorati, dirige fin d'ora calda preghiera a tutte quelle gentili signore e generosi signori che volessero coadiuvare la Società nella caritatevole opera, di inviare all'Ufficio della sottoscritta tutti quegli oggetti che credessero opportuno, per poterli mettere in vendita allo scopo suddetto.

I nomi degli offerenti verranno pubblicati nei giornali.

La Società avvisa inoltre che, per quanto essa potrà, cercherà di facilitare la formazione di tutte quelle mascherate che credessero di prender parte alle feste che essa ha approntato, presentandosi all'Ufficio della Società fino al giorno 8 febbraio prossimo venturo.

Teatro Rossini. — Ieri sera, innanzi ad un pubblico affollatissimo, fu recitato la *Giustina*, di Goldoni, accolta con vivi applausi.

Quanto prima poi vi si darà: *La Coriera de S. Donà*, bizzarra commedia in dialetto veneziano con arie e cori, riduzione del *Barchetta de Bofalora*, di Cletto Arrighi, replicato a Milano uno sterminato numero di volte.

Bullettino della Questura del 27. — Nella scorsa notte gli agenti di P. S. trovarono aperta la porta del magazzino da vino, Numero 3550, in Sestiere di Dorsoduro, senza rilevarvi danno di sorta.

Bullettino dell'Ispezzato delle Guardie municipali. — Veniva consegnato a' suoi genitori certo S. G., ritrovato smarrito per le vie della città, e consegnato al Municipio dal sig. M. C. sotto capo Stazione.

Le Guardie trovarono aperta nella scorsa notte la porta della casa a S. Salvatore, al Numero 5490.

Prestarono assistenza alle Guardie di P. S. per l'arresto di certo Z. A.

Consegnarono alla Questura di S. Marco B. G. per questura in Piazza.

Sequestrarono le gondole NN. 504, e 141, per trasgressione al Regolamento sui traghetto.

Oltre a ciò venivano constatate 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 gennaio 1873.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

Matrimoni: 1. Ongania Carlo, gioielliere, celibe, con Berlin Antonia, nubile.

2. Mazzarovich Ferdinando, carpentiere, celibe, con Rosan Luigia, nubile.

3. Cilella Andrea, negoziante, celibe, con Calucci Filomena, civile, nubile.

4. Zanon Giovanni, biadaiuolo, celibe, con Colarin Anna, nubile.

5. Giacomelli Sebastiano, possidente, celibe, con Vianello della Gobbi Natalina, civile, nubile.

Decessi: 1. Buzato Angela, di anni 77, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Brocchi Maria, di anni 74, nubile, possidente, di Dorsoduro. — 3. Malin Fidora Teresa, di anni 69, vedova, di Venezia. — 4. Ortolan Battista Perina, di anni 83, vedova, id.

5. De Medici don Ferdinando, di anni 65, canonico residenziale, di Venezia. — 6. Ferrari Gaetano, di anni 86, ammogliato, R. pensionato, id. — 7. Tardivo Gio. Batt., di anni 91, vedovo, R. pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 26 gennaio.

Ma nemmeno ieri è stato possibile ultimare le discussioni del bilancio dei lavori pubblici. Ho voluto assistere a tutta la seduta, e confesso che non saprei immaginare né maggior tortura di quella cui è esposto il ministro, né maggiore iud. cretanza di quella dei deputati che sin ora preterito parte alla discussione. È un compromesso, starei per dire, volgare; è una prova d'impotenza di tutta la Camera, a cui dispiace la discussione spettacolo del bilancio dei lavori pubblici, e dinanzi alla Camera, durerà anche domani, e poi, cessando, non lascerà di se alcuna traccia, da quella in fuori del tempo perduto, e dei discorsi inutilmente fatti.

Sapeste che i detenuti per reato di cospirazione furono messi in libertà provvisoria, essendoci ora imputati d'altro processo. Appena usciti fuori, il gruppo di coloro che fanno con essi la massa rumorosa di Roma, fu loro attorno, e via con le dimostrazioni e il baccano. Andarono a prenderli in carrozza; dettero loro un banchetto, spedirono telegramma a Garibaldi, prepararono, per ieri sera quella che chiamano un'ovazione a palloni. E tutto ciò non finì punto bene giacché la popolazione, il commercio, insomma quanti qui lavorano, ne sono pieni fino agli occhi di questi ha-ai; e d'è che reputano che ad essi debbasi la scarsità dei forestieri, più non la perdono ai perturbatori.

Ieri fu posta la prima pietra d'una chiesa protestante, che gli Americani e gli Inglesi vogliono erigere in Roma. È fatto novissimo e non senza importanza, giacché, per lo passato, non era loro concesso di avere una chiesa propria entro le mura di Roma.

Adria 26 gennaio

Il deputato Bonfadini, reduce da Porto Tolle, interveniva ieri ad un pranzo dato in suo onore all'Albergo Panciera, cui presero parte il Sindaco e la Giunta municipale di Adria, i Sindaci di Fasana e Contarina, un incaricato del Sindaco di Bottrighe, il reggente commissario dott. Grimaldi ed altri notabili cittadini. Al suo termine essendosi bevuto alla sua salute, l'egregio deputato profferì alcune parole, che noi teneremo di riprodurre.

Il concetto del medesimo, per quanto la memoria ci soccorre, fu questo:

« Risponderò brevemente ai brindisi, che avete la cortesia d'indirizzarmi.

« Visitai le forti popolazioni del Basso Polesine e gli onnati di Porto Tolle; vidi una gente che sostiene dignitoso e rassegnata la propria sventura; che, precipitata in un abisso, non si scoraggia, ma docile e laboriosa contende alla voracità del Po gli avanzi dei terreni su cui risiede.

« Questo spettacolo dell'energia umana contro la forza degli elementi, questo attaccamento al suolo che le lontane liberamente percorrono, mi commosse e mi colpì di ammirazione: ed io farò che sia nota la grandezza del disastro e si tenga il debito conto di tanta virtù.

« So che un deputato deve visitar di frequente il proprio Collegio: se minacci, la colpa non è mia, non avendo maggior desiderio che di adempiere al mio dovere. Nei tre anni che non ci vidi, grandi avvenimenti si compirono: Imperi crollati, imperanti morti in esilio, il potere temporale dei Papi caduto. Colla occupazione di Roma, l'Italia è fatta; ora tocca, per così dire, l'ultima, connettendone la varia parti in modo da riuscire ad una vera unità, ciò che si ottiene coll'assetto amministrativo. Durante la lotta non vi potevamo attendere con quella serietà di propositi e quella calma che si conviene: fummo costretti talvolta a sacrificare la nostra volontà e dar passo a provisioni che non avremmo in tempi normali approvate: perché la caduta di un Ministero poteva in passato ritardare il compimento dei nostri destini. A fronte di questa necessità suprema abbiamo ceduto, ma ora possiamo occuparci, tranquilli e senza riguardo alcuno, delle cose nostre. Questo compito è necessario a raccogliere i frutti della trasformazione politica: è più lungo e laborioso che altri non creda.

« Sieyes, il famoso legislatore, richiesto 20 anni dopo il suo ritiro dal potere cosa avesse fatto la Francia, rispondeva: abbiamo vissuto. L'Italia farà molto più poster sopravvivenza e mettendo in salvo i benefici della rivoluzione politica. Per ordinare le proprie amministrazioni, non basteranno forse dieci anni, che pur bastano a risolvere la questione politica: perché è destino dell'umanità che le creazioni del genio e le imprese eroiche si compiano in minor tempo di quel che poi si richiede ed a consolidarle e a perfezionarle. L'Ariosto, ad esempio, lavorò due anni a limare un ottavo del suo poema che aveva composta in pochi minuti. L'importante si è che siamo in Roma, che ci siamo vissuti, e che attendiamo da questa metropoli della fede cieca a dettar leggi informate ai più larghi principi di libertà. Risolta la questione politica non veggio in Italia più partiti, ma solo fazioni, non clericali e la repubblicana. Le dico fazioni e non partiti, perché dal momento che la dinastia adempì con lealtà ai propri impegni, e mantiene i plebisciti, qualunque aspirazione ad altra forma di Governo non è che opera di una minoranza, che non potrà sopravvivere alla volontà dell'immensa maggioranza della nazione.

Sento gridar da tutte le parti contro le leggi che ci regolano a levare a cielo gli ordinamenti del primo Regno italiano. Non voglio contendere che vi siano delle lacune e delle imperfezioni, e ne locai le cause; ma ricordo pure che quell'acuto dialettico e gran filosofo che fu Melchior Gioja si scagliava contro gli ordinamenti che noi ammiriamo, con violenza non minore di quella che noi facciamo contro le leggi nostre. È affare di abitudine, ed io confido che la pratica conoscenza le mostrerà men rea di quel che appaiano a prima vista e nel primo urlo contro inveterate abitudini.

L'altra volta che ci vedemmo, io vi promisi che avrei volate le maggiori economie e non avrei votato più imposte; invece votai spese, votai imposte. Uomo politico, seguiti quella linea di condotta che mi parve più consona al bene della nazione; le condizioni di Europa ed i mutamenti in Italia determinarono il mio voto.

Questo disinganno mi rende peritoso a farvi delle promesse troppo esplicite per l'avvenire. Abbiamo alle mani una questione che agita gli spiriti e si presta agli ardori delle fazioni: quella delle Corporazioni religiose in Roma. Nessuno ci potrà impedire di risolverla secondo i principi del nostro diritto pubblico interno ed i dettami del Codice patrio; ma padroni in casa nostra di sopprimere le Corporazioni e decisi di non cedere ad esterne pressioni, dobbiamo per me-

siemezza di principii rispettare la libertà in casa d'altri, né possiamo impedire che all'estero si conservino le Corporazioni religiose e che questa abbiano i loro generali a lato del Pontefice. Le fazioni tenderanno di spingersi agli estremi. Prima noi ricorderemo che la nostra forza precipua sta nella nostra moderazione, e che abbiamo all'interno elementi abbastanza forti per resistere alle ostilità estere, ed all'estero simpatie ed alleati troppo numerosi per salvarci da interni sconvolgimenti.

Un'ultima parola. La fortuna ebbe il torto di non farmi nascer qui; voi quello di esser venuti a cercarmi al lontano. Forse le future elezioni correranno tutto questo; intanto, finché mi onorerete della vostra fiducia, vi prometto che farò di corrispondervi meno indegnamente che per me si possa.

Il discorso fu interrotto da frequenti applausi, e l'adunanza si sciolse alle 10 pom. dopo aver accompagnato il cav. Bonfadini alla casa del sig. Salvagnini Gio. Batt., che lo ebbe suo ospite.

D. L. G.

Tokio (Giappone) 8 dicembre 1872.

Il Governo giapponese ha noleggiato un vapore delle Messagerie francesi che verrà a Tokio a caricare le casse per l'Esposizione mondiale di Vienna, e i passeggeri, in numero di 78, per portarli a Trieste, d'onde proseguiranno per Vienna.

Il vapore è uno dei postali, il *Phase*, che farà una corsa straordinaria per questo affare. Deve arrivare a Trieste il 14 marzo. I passeggeri che non sono obbligati di correr tanto a Vienna, prima dell'apertura dell'Esposizione, passeranno in Italia, specialmente i bacologi, a studiare la nostra agricoltura ed il nostro allevamento del baco.

Il sig. Sakizawa, che partì per Vienna, via di Venezia, il 3 dicembre, è membro della Commissione giapponese per l'Esposizione e precede appunto l'invio di 400 tonnellate di oggetti.

Il nostro ministro, conte Fe, partirà fra breve dal Giappone per recarsi all'Esposizione universale di Vienna, essendo presidente di questa Commissione. Attendiamo poi il conte Balzarin Litta, il quale da segretario di Legazione a Berlino passa segretario al Giappone, e funzionerà da ministro, durante l'assenza del conte Fe.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 25.)

Continua la discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Pissavini rivolge una interrogazione al ministro circa la riduzione sui prezzi dei trasporti ferroviari a favore degli impiegati. Fa rilevare come alcuni impiegati ne fruiscono, altri no, e questa diversità di trattamento, che si risolve in una vera ingiustizia, è causa di grave malcontento.

« Eccita il Governo a pensare ad estendere questo beneficio a tutti gli impiegati indistintamente, e fa vivi sollecitamenti perché si venga presto ad una parificazione.

De Pretis (relatore) si dichiara favorevole in massima al miglioramento delle condizioni degli impiegati. Quanto però alla misura invocata dall'on. Pissavini, osserva esser necessario esaminar bene i criteri delle Convenzioni colle Società ferroviarie.

Lo Stato assicura alle Società « un determinato prodotto chilometrico; verificandosi una diminuzione nel prodotto, le Società non ci rimettono nulla, giacché lo Stato supplisce fino alla concorrenza del prodotto garantito. Quindi il beneficio che s'invoca per gli impiegati, si risolve molto facilmente in un gravame per l'erario. E per questa considerazione ch'egli crede doverli approvare.

De Vincenzi (ministro). Rispondendo alla obiezione del relatore, dice, che le convenzioni in favore degli impiegati delle due Ministeri della guerra e della marina, si stipularono fra il Governo e la Società mediante reciproche facilitazioni. Quanto alla Convenzione che riguarda gli impiegati del Ministero dell'interno, fu stipulata soltanto con la Società dell'Alta Italia, il cui prodotto effettivo ha superato quello garantito; quindi l'osservazione dell'on. De Pretis non ha fondamento.

Quella osservazione avrebbe sussistenza soltanto riguardo alle due Società delle ferrovie romane e delle meridionali; ma l'una e l'altra sono estranee alla Convenzione.

Riconosce che la questione sollevata è gravissima, particolarmente in relazione alle due Società testè indicate. Dichiara d'interessarsene vivamente, di averne fatto argomento di serio esame, e promette di fare tutto quello che sarà possibile.

Pissavini non è soddisfatto di queste spiegazioni, ed insiste.

Lanza (ministro dell'interno). L'onorevole Pissavini insinua nelle sue censure, malgrado le soddisfacenti dichiarazioni avute, e mantiene la sua accusa d'ingiustizia fatta al Ministero. Se vi è un colpevole, eccolo qui, sono io; ma bisogna andare adagio prima di condannare. Le convenzioni preesistenti ci permisero di favorire soltanto gli impiegati del Ministero dell'interno, non quelli delle altre amministrazioni.

Si fecero trattative per estendere il beneficio di quelle convenzioni a tutti gli impiegati, ma finora riuscirono infruttuose; si continuano tuttora, e spero che porteranno a buon esito.

Ma, domando io, dovevamo noi intanto respingere un favore parziale, perchè non si poteva averlo per tutti? Nessuno fu danneggiato, perchè nessuno prima godeva di questo beneficio. Soltanto per alcuni si poté ottenere, per altri no. Spero che presto potremo ottenerne l'estensione a favore di tutti.

Pissavini prende atto di queste dichiarazioni. Depretis (relatore) replica.

L'incidente è esaurito.

Si passa a discutere il capitolo 22 (Sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate di Società private. — Spese fisse) che fu lasciato sospeso.

Depretis (relatore) mantiene la cifra proposta dalla Commissione (lire 317.500), contro quella domandata dal Ministero (lire 352.500).

Corbetta fa alcune raccomandazioni circa la sorveglianza sulle linee lombarde.

Seguono osservazioni e raccomandazioni dei deputati Rigbi, Tamaio, Sormani-Moretti e La Cava, ai quali da spiegazioni e fa promesse il ministro De Vincenzi.

Il capitolo 22 è approvato.

Si torna ai capitoli della spesa straordinaria relativa alle strade ferrate, e si approvano i capitoli 174, 175 e 176.

Farina al capitolo 177 (ferrovie del litorale ligure), parla sullo stato della linea. (Disattenzione.)

&lt;



dice, che il Governo riceve rapporti ogni quindici giorni; ciò prova, tutt'altro che trascuratezza per parte dei suoi funzionari.

Parlando su questo capitolo gli onorevoli d'Ascarelli, Cadolini, Gabelli, e nuovamente l'on. Farina e il ministro De Vincenzi.

Massari protesta contro alcune parole dell'on. Cadolini, che attribuiscono l'infelice tracollo della linea ligure all'amministrazione Cavour-Jacini.

Cadolini. Ho parlato della linea, non di persona.

Presidente. L'onorevole Cadolini ha giudicato una legge.

Depretis (relatore). E questa legge l'ha fatta il Parlamento.

L'oratore ne esamina le conseguenze; dice che la linea si aprirà dentro il secondo semestre del 1873, quando il Governo sorvegli l'esecuzione dei lavori e lo faccia energicamente.

Il capitolo 177 è approvato.

Si approva pure il capitolo 178, relativo alla costruzione della ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui.

Busacca parla sul capitolo 179 (ferrovia Ascasio-Grossello; spese per lavori di completamento e per liquidazione a saldo degli accollatori).

L'oratore combatte la soppressione dello stanziamento iscritto dal Ministero, soppressione proposta dalla Commissione; si appoggia ad alcune disposizioni della legge di contabilità; sostiene la necessità del compimento dei lavori contemplato in questo capitolo.

La Camera è impaziente. — Scampantellato.

Lazzaro chiede il rinvio della discussione a lunedì, stante l'impazienza della Camera.

Voci. Domani! domani!

Presidente. Mi pare che si potrebbe finire oggi il bilancio dei lavori pubblici.

Molto voci. No! no! lunedì!

Martelli Petilli osserva che ne va del decoro della Camera a continuare così la discussione.

Presidente. Allora il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6 e 30.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25: Il Comitato privato della Camera dei deputati, nella tornata di questa mattina, 25, dopo di aver autorizzata la lettura d'una proposta di legge presentata dal deputato Mancini contro i matrimoni illegali, ha proseguito la discussione dello schema di legge sul reclutamento dell'esercito.

Il deputato Tasca combatte esso pure le idee espresse contro il progetto in discussione dal deputato La Russa nella tornata precedente; accetta in massima il progetto dei principi ai quali è informato; lo esamina nelle sue parti e negli effetti che il medesimo deve produrre nel paese; parla dell'organizzazione della Guardia nazionale che, a suo avviso, dovrebbe far parte della presente legge; ammette il limite della ferma, stabilisce coll'articolo 43, e si riserva di presentare un emendamento al medesimo articolo, alla parte relativa alla facoltà richiesta dal ministro di poter prolungare la ferma.

Il ministro della guerra, riservandosi di rispondere alle questioni speciali nella discussione degli articoli, si limita a dare spiegazioni sulle questioni generali sollevate dai vari oratori; respinge le idee emesse dal deputato La Russa, e dichiara disposto a tener conto di alcune di quelle enunciate dai deputati Giudici e Farini; dice che, se il progetto proposto porta degli aggravii, porta in compenso anche molti vantaggi, sia dal lato militare, come dal lato sociale, perché rende meno duro e meno lungo l'obbligo che ha ogni cittadino di servire la patria, e crede poi che nell'interesse della società si abbia a sostenere l'articolo delle esenzioni.

Il deputato Zanolin parla a difesa della terza categoria, in quanto che afferma il diritto che ha ogni cittadino di difendere il proprio paese, e si riserva di più ampiamente dimostrarlo alla discussione degli articoli relativi.

Il deputato Arnaldi esamina il progetto; propugna le economie nella chiamata sotto le armi delle varie economie; vorrebbe chiamato sotto le armi tutto il contingente, soddisfacendo alle esigenze della finanza con anticipazioni di congedi; desidera la ferma più breve, reputa sufficiente, per fare buoni soldati, un'istruzione di 18 mesi, e sarebbe infine di parere che l'esercito avesse a dividersi in milizia attiva, milizia stanziale e in milizia urbana.

Il seguito della discussione è rinviato alla tornata di martedì prossimo.

L'Opinione scrive in data di Roma 25: Iersera, 24, si è radunato, al Ministero della marina, il Comitato centrale per il salvamento dei naufraghi. Esso ha deliberato la costituzione di un Consiglio esecutivo, composto del presidente del Comitato e di sei soci.

Proceduto alla elezione dei sei soci, risultarono eletti i signori Randaccio, Buechi Tommaso, Maldini, Dia, Ruspoli Augusto e Tamaio.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono nella Gazzetta Ufficiale del 25, a L. 1,474,775 60.

Leggesi nel Journal de Rome del 25 corrente:

Oggi venne distribuito ai deputati il volume contenente i documenti relativi all'affare del Laurion.

Questo volume, che non ha meno di 248 pagine in 4°, comprende in sé 105 pezzi, l'ultima delle quali porta la data del 25 ottobre 1872.

Il Fanfulla toglie da una lettera di Parigi quanto segue:

Si pretende conoscere al Vaticano che il riavvicinamento dei due rami della famiglia di Borbone è accaduto in forza di concessioni assai rilevanti che al partito costituzionale hanno fatto i legittimisti.

Secondo quello che credesi nel Vaticano, avrebbero negoziato l'accordo, per costituzionali il conte di Falloux, e per legittimisti il sig. di Larcy.

Non sembra che il compromesso sodisti troppo i politici del Vaticano. La Monarchia di diritto divino avrebbe dovuto, a loro parere, mantenere intatto il suo programma, che ha l'assentimento della massima parte dei Vescovi francesi. Col mezzo dei medesimi Vescovi sarà pregato il conte di Chambord di non prestarsi alla totale fusione; accettando per altro i fatti compiuti, ma con qualche riserva, principalmente in ciò che può riferirsi ai tradizionali doveri della Francia verso la Santa Sede.

Dicono che monsign. Chigi abbia già ricevuto istruzioni in questo senso.

Leggesi nella Gazzetta di Cernovitz:

Al 17 corrente morì qui la signora Canogoni Kozyczkowska nella rarissima età di cento dieci anni. La defunta era una signora piccola, magra, ma molto allegra e loquace, e andava intorno fino all'anno scorso, e soltanto in quest'ultimo anno sentì la debolezza fisica, e dovette rimanere a letto fino alla sua morte; conservando però sempre il suo buon umore, tutti i suoi sensi, e un ottimo appetito.

Il Journal de Rome ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 25, ore 1 m. 30. — Le voci corse, in seguito alle quali il credito fondiario svizzero sarebbe parte degli Stabilimenti finanziari compromessi, sono del tutto prive di fondamento.

Le persone arrestate sono i signori D'Esté, direttore del Credito comunale; Max, direttore della Società delle Cinque Ville, e Paulino Capron, speculatore.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti dispacci:

Versailles 25. — Si afferma che Simon insiste nel voler dimettersi.

In seguito all'abbandono di Thiers con Nigra, il Presidente della Repubblica ebbe oggi una lunga conferenza con Ozenne e i direttori del Ministero del commercio. Fu stabilito che Ozenne partirà per Roma ai primi di febbraio.

Parigi 24. — Confermarsi che nessuna trattativa ebbe finora luogo con la Germania per il pagamento del quinto miliardo.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Vienna 25. — L'Osterr. Corr. annuncia che a quanto venne indicato, l'Imperatore della Germania verrà a Vienna nella prima metà del luglio, e sembra indubitato ormai che anche l'Imperatore delle Russie vi verrà contemporaneamente.

Londra 25. — Il Times conferma la notizia recata dal Monitor dell'Impero di Pietroburgo, riguardo al carattere amichevole delle trattative nella questione dell'Asia centrale, che ora però entra in una nuova fase. Il Times spera che la visita del co. Schuvaloff e il tuono conciliante della stampa, renderanno possibile un soddisfacente appianamento nella questione dei confini; l'Inghilterra deve però in ogni incontro sostenere l'indipendenza della Persia e dell'Afghanistan.

Ta'grammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 25. — Il rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù è terminato; si leggerà lunedì. Il progetto autorizza la emissione di 30 milioni di pesetas per indennizzare i proprietari di schiavi. L'abolizione della schiavitù si farà quattro mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta di Madrid. Il progetto stabilisce la completa libertà del lavoro. Moriones incominciò oggi le operazioni contro i carlisti di Navarra e delle Provincie basche.

Nuova York 25. — Oro 113 3/4.

Almanacco Cadornino. — Il signor Antonio Ronzon, istuttore nel Convitto nazionale di Venezia, ebbe l'ottimo pensiero di fare un Almanacco cadornino, raccogliendo in esso un suo bel sommario della storia cadornina dai tempi più remoti all'epoca presente:

Un pellegrinaggio a Noale dove c'è il monumento a P. F. Calvi, il valoroso capitano del Cadore e il martire di Mantova; una visita nella chiesa dei Frari dove c'è il monumento di Tiziano, cadornino; un lavoro sul dialetto del Cadore con alcune poesie; e una rivista statistica di quella patriottica e valorosa regione d'Italia.

Annunciamo con piacere questo bel lavoro, che vorremmo fosse imitato anche in altre Provincie, perchè meglio non si potrebbe raccogliere la storia nei vari suoi aspetti di tutte le regioni particolari d'Italia, per ricavarne dal complesso la vera e minuta storia nazionale.

Addiziamo poi ad esempio l'Almanacco del sig. Ronzon nel modo sobrio e nello stesso tempo completo ed elegante, con cui è scritto, e peggiori ottimi principi ed insegnamenti, che con un fare semplice e spigliato vi abbondano, e lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Una piccola ma bella strenna. — Cogli eleganti tipi del Tofani di Firenze, il prof. Raffaele Rossi, iniziatore benemerito del Collegio Convitto d'Assisi, pubblicò una bellissima strenna, che volle intitolata: Omaggi di riconoscenza e di augurio per il capo d'anno 1873 e dedicata alle egregie signore Gualberta Becari, principessa Clary, Erminia Fusinato, nob. Marini, contessa Papadopoli e marchesa Sermatelli della Genga, che si unirono in Comitato al santo scopo di raccogliere dalle donne italiane offerte per arredare il Collegio Convitto d'Assisi per i figli degli insegnanti.

L'annuncio con piacere ai nostri lettori e per il suo merito intrinseco, e per la dimostrazione di riconoscenza che manifesta, augurando che i nobili sforzi del Comitato promotore e delle egregie dame a beneficio della istituzione d'Assisi sieno quanto prima coronati di pieno successo.

## FATTI DIVERSI

Un altro domatore di belve in periglio. — La Gazzetta di Torino del 18 dicembre reca:

Le persone che iersera erano recate al Seraglio di bestie feroci in Piazza d'armi, ebbero uno spettacolo non compreso nel programma, ed i cercatori di forti emozioni ne provarono una, cui non si aspettavano.

Il sig. Bidel era entrato nella sua gabbia, dove aveva radunato, secondo il solito, leoni, leonessa, orsi, iene, ed un povero agnello, e da quelle bestie, da lui domate, faceva eseguire i soliti giochi.

Egli era giunto al punto in cui suol costringere tutte quelle bestie feroci ad avvicinarsi al mansuet agnello ed a dargli il bacio di fratellanza per poter dire al pubblico attento:

Les extremes se touchent.

Egli aveva afferrato il povero agnello e gli aveva fatto cacciare la testa in bocca ad un grosso leone.

Gli spettatori, come sempre, palpitavano sulla sorte della mansuet bestiola, che con tanta rassegnazione si esprimeva al pericolo di vedersi divorata dal re degli animali.

Tutto ad un tratto si vide questo sovrano... in partibus scuotere leggermente la coda.

Passa un secondo, e dalla bocca del leone si vede scorrere del sangue in gran copia, che cade sul pavimento della gabbia.

Un fremito d'orrore percorre il pubblico, e le donne gridano spaventate.

Che cosa è successo?

Il leone ha stretto le fauci ed ha strozzato il povero agnello.

Con un potente pugno sotto la gola e con un grido di comando il signor Bidel costringe il leone a riaprire la bocca ed a lasciar la preda, che cade esanime sul pavimento della gabbia.

Tutto ciò succede in un batter d'occhio.

Il leone manda un urlo, e respinto dal domatore a colpi di frusta, si ritira in un angolo della gabbia, mentre una leonessa con uno slancio si getta addosso al signor Bidel.

Un grido spaventoso ed unanime sorge dal pubblico. Alcune signore svennero, molti fuggono.

Fortunatamente, la leonessa non è riuscita che ad afferrare il sig. Bidel in una manica della camicia e gliel'ha stracciata.

Il sig. Bidel, di un salto, si ritira in fondo alla gabbia, mentre con voce imperiosa ordina agli animali feroci di ritirarsi indietro. Questi rimangono un istante indietro, ed il sig. Bidel ne approfitta tosto per ritirarsi dalla gabbia.

Allora dagli spettatori rimasti scoppiano gli applausi.

Il signor Bidel ha dato anche una volta prova di un coraggio e di un sangue freddo ammirabili.

Vanità. — A Parigi un curioso si diede a fare le seguenti osservazioni, che vengono dai giornali registrate: Messosi sul boulevard presso di uno specchio che serviva di mostra a un vetrino, volle rendersi conto se il sesso forte peccasse per maggior civetteria del sesso debole. Ecco ora la sua statistica: Su cento uomini, che passaron davanti lo specchio in un dato tempo, 99 si voltarono per guardarsi con compiacenza, il centesimo no... era cieco. In quanto alle donne la cosa fu ben differente. Se passando da presso lo specchio non si trovavano di fronte altre donne, esse si voltavano e vi si ammiravano; ma se si imbattevano in altre donne, il desiderio di squadrarle la vinceva sulla loro vanità.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSE DI FIRENZE del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

Indice del 25 gen. del 73 gen.

## Banca di credito veneto

### IN VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di credito veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno 16 febbraio p. v. ad 1 ora pom., nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente:

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1872.

2. Relazione dei revisori dei conti (art. 32, Statuto sociale).

3. Approvazione del bilancio.

4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio d'Amministrazione.

5. Nomina di 8 consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli estratti a sorte a senso degli art. 16, 43 dello Statuto.

6. Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 32, 43 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 6 febbraio a scelta degli azionisti a:

Venezia, presso la sede della Banca di credito veneto.

Trieste, i sigg. Morpurgo e Parente.

Torino, la Banca di Torino.

Milano, la Banca industriale e commerciale.

Venezia, 23 gennaio 1873.

Il Presidente del Consigl. d'Amministr., NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Direttore, ARNOLDO LEVI.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 34.

L'adunanza generale si compone di tutti i soci che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultano dai registri possessori di almeno venti azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno venti azioni al portatore, sia nella Cassa della Società, sia presso quegli altri Istituti, che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto. Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto d'ammissione.

Art. 37.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 38.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione sia ordinaria che straordinaria non intervenga un numero di azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea sarà nuovamente convocata, con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.

Art. 39.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione, saranno valide, qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione.

Art. 40.

La Direzione generale, il 31 dicembre 1872.

V. il Direttore amministrativo, E. SEGRÈ.

Il Capo contabile, F. Wallop.

135

Banca di Bruxelles.

I portatori delle Azioni della Banca di Bruxelles sono invitati a presentare i loro titoli dal 1.° al 15 febbraio, alla Ditta sottoscritta, per ricevere i relativi fogli di coupons (tagliandi).

Venezia, 26 gennaio 1873.

136 M. e A. Errera e C.

SOCIETÀ VENETA

DI NAVIGAZIONE LAGUNARE

a vapore.

Si avvertono tutti i signori azionisti di questa Società che il secondo versamento, che a tenore dello Statuto, cadeva in gennaio, venne prorogato al 1.° 5 febbraio, e dovrà farsi presso la Banca mutua popolare a S. Benedetto.

137 Il Consiglio d'Amministrazione.

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Winderling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

Prezzo Lire una.

Vendesi alla farmacia MANTOVANI, Calle Larga S. Marco.

## Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie. Possono rivolgersi alla Compagnia The Gresham, domandando chiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale per Veneto, **Eduardo Tramer**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

## VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA OTTAVIO GALLEANI (V. Avviso nella 4.° pagina)

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la **decolorata Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.**

3) Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale guarisce senza mediche né purghe né spese le dissipate, gastriche, gastralgie, acidità, pletora, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del flegma, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, compresi quelli di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Curra N. 54,911.

Signore — La **Revalenta** ha agito sopra di me in modo meraviglioso; mi ritornano le forze e mi anima una nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che si era da quarant'anni fissata allo stato cronico, non mi tormentano più.

DAVID RUFF, proprietario.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. a via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cicciolante**, in polvere ed in tavolette: per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze, 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **Revalenta Arabica**.

(Per rivenditori Fedi l'avviso nella quarta pagina.)

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio.

Ieri arrivarono: da Burgos, il brig. greco **Elpis**, cap. Diamante Zauratos, con grano per G. Chiggi; da Trieste, il piroscafo austro-ung. **Trident**, cap. Sirk, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. **Europa**, cap. Ragusin, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Newport, il bark ital. **Leon Veneto**, cap. Fontanella, con carbone per la Strada ferrata; ed oggi, da Burgos, il brig. greco **Ajos Karalambos**, cap. Contellis, con grano, all'ord.; e da Alessandria, il piroscafo inglese **Mosulita**, cap. Christian, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

La **Reita** è 78.25. Azioni della Banca Veneta L. 314. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 390. Da 26 fr. d'oro L. 22.36. Fiorini austr. d'argento a L. 2.74. Banconote austr. L. 2.57 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 27 gennaio.







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, N. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, N. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, N. L. 6 e per soci della GAZZETTA N. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Appello veneto, nelle quali non ha giornali specialmente autorizzati all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nella prima tre pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 28 GENNAIO

I Vescovi francesi cominciano ad agitarsi per la legge sulle Corporazioni religiose che ora si discute in Roma dalla Commissione della Camera dei deputati. Il Vescovo di Versailles ha già invocato l'appoggio del sig. Thiers. Il Vescovo di Versailles, il quale scrivendo al Capo dello Stato, comincia dall'ingiuriare uno Stato amico, chiamando le leggi del Governo italiano ingiuste e spogliatrici, dopo aver alluso alle tendenze della Camera dei deputati italiana di abolire anche le Case generaliste, così conchiude la sua lettera: « Signor Presidente, gli è contro un tal fatto, o meglio contro un tale misfatto, che i Vescovi di Francia vengono a protestare appo di voi. Nell'ordine politico e civile, voi siete il primo rappresentante della figlia primogenita della Chiesa, il primo depositario dell'autorità; un grande dovere v'incombe; quello di portare a conoscenza del Governo di Vittorio Emanuele le nostre proteste e di appoggiarle con tutta la vostra energia. Senza dubbio, la missione che la Provvidenza v'imprime è delicata, difficile, ma è bella, alta e gloriosa. Voi parlerete, in nome del clero, in nome dei cattolici, in nome di tutti gli uomini per i quali il diritto pubblico è ancora qualche cosa. Cheché avvenga, i vostri sforzi siano coronati dal successo o no, voi avrete fatto un atto di buona politica e preparato una bella pagina per la vostra storia. »

I Vescovi francesi non si sono scoraggiati, come si vede, dopo l'infelice esito della campagna da loro intrapresa colle famose petizioni all'Assemblea. Questa volta essi si rivolgono direttamente al signor Thiers; ma quale altra risposta possono aspettare da lui, che quella che ebbero già tante volte: « L'Italia non l'ho fatto io, e non sono certo contento che sia stata fatta; ma l'Italia è ora una Potenza forte, la quale è riconosciuta da tutte le altre, ed ha anche potenti alleanze. Non ho dunque nulla da fare ». E così la pagina che il Vescovo di Versailles vorrebbe che il signor Thiers scrivesse per la sua storia, arricchita di restare una pagina bianca.

Noi abbiamo già pubblicato la lettera che l'Imperatore Guglielmo ha scritto al Principe di Bismarck, nell'acettare le sue dimissioni dal posto di presidente del Gabinetto prussiano. Sembra che quella lettera sia stata pubblicata col solo scopo di togliere ogni credenza alle voci corse, che la nuova posizione del principe di Bismarck fosse effetto dell'esser caduto in disgrazia dell'Imperatore. Uno dei giornali più autorevoli dell'Austria, la *Neue freie Presse*, ha interpretato precisamente in questo senso, e noi ci facciamo forti delle sue stesse parole:

« La lettera dell'Imperatore al Cancelliere dell'Impero viene probabilmente pubblicata per far tacere tutte le voci di malumori fra l'Imperatore Guglielmo ed il Principe Bismarck. Quella lettera onora del pari chi la scrisse e chi la ricevette. L'opinione che l'Imperatore avesse licenziato il conte di Bismarck (cioè gli avesse tolto la presidenza del Ministero prussiano) perché questi gli fosse divenuto sospetto, è formalmente smentita dal tenore dello scritto imperiale. Nessun Sovrano direbbe mai simili parole ad un ministro. L'Imperatore assicura Bismarck della sua « inestinguibile gratitudine » e firma « il vostro devotissimo Re Guglielmo ». Non si può dire non fornito di giustizia un Principe che sa riconoscere sì bene i ricevuti servizi ed esprimere in tal modo la sua gratitudine. »

Un dispaccio da Versailles annuncia che la Commissione dei trenta ha preso in considerazione due emendamenti, il primo dei quali riconosce al sig. Thiers il diritto di parlare nelle interpellanze sulla politica estera, e il secondo quello di parlare nelle interpellanze che riguardano la politica generale, e sieno considerate come tali dall'Assemblea. Sopra questi due emendamenti la Commissione dovrà intendersi col sig. Thiers. La commissione ha pure adottato un articolo,

con cui la Commissione stessa promette di presentare un progetto di legge all'Assemblea sulla creazione d'una seconda Camera, che dovrà funzionare però soltanto dopo la cessazione dell'Assemblea attuale.

L'accordo insomma tra il sig. Thiers e la Commissione, sebbene non senza fatica, procede abbastanza bene.

Un dispaccio da Bombay dà una inaspettata gravità alla questione dell'Asia centrale tra la Russia e l'Inghilterra. Secondo quel dispaccio, il forte di Hissar sarebbe stato preso da Abdul Rahman per istigazione dei Russi, e il governatore sarebbe stato mandato ai Russi. Abdul Rahman farebbe poi, si aggiunge, del forte di Hissar un punto d'appoggio per attaccare il Turkestan e l'Afghanistan. Ora è noto che l'Inghilterra ha scritto sulla sua bandiera: *Indipendenza dell'Afghanistan*. Le notizie successive ci diranno se il fatto è vero, e quanto fossero fondate i sospetti che i Russi ne siano stati gli istigatori.

Da Lisbona si annuncia la morte dell'imperatrice vedova del Brasile.

Ecco il testo d'una comunicazione ufficiosa emanata dai capi bonapartisti e pubblicata dal *Daily Telegraph* di Londra:

Dopo due o tre riunioni di gran numero d'imperialisti eminenti, vennero adottate le seguenti risoluzioni: In teoria ed in pratica l'unità e direzione del partito resta tanto completa e perfetta, quanto lo fu durante la vita dell'imperatore; questo punto sembra essenziale agli imperialisti.

Ogni divergenza d'opinione e diversità di sentimento si sono cancellate in faccia a questa grande memoria, all'immenso dolore che empie tutti i cuori; e nell'adunarsi in sì gran numero, e più completamente che sia possibile per ciò che riguarda la rappresentanza d'ogni sezione del partito, l'armonia dei voti e l'unità personale di tutto il partito vennero solennemente proclamati.

L'imperatrice ed il Principe Napoleone s'incaricano della tutela del Principe imperiale, e per conseguenza, della direzione del partito bonapartista. Tutto si farà per ordine loro e sotto la loro autorità. Non si pubblicheranno né manifesti né proclami; la politica del defunto Imperatore si eseguirà dal primo Principe del suo sangue e dall'erica sua vedova che gli ha chiusi gli occhi e ricevuto le sue ultime parole. Tutti e due saranno all'altezza del gran mandato.

Il giovane Principe non porterà il nome di Napoleone IV, fuorché nei cuori dei suoi fedeli partigiani. Si chiamerà Principe Luigi Napoleone, come suo padre, prima che la Francia gli potesse sul capo, con otto milioni di voti, la corona imperiale. Nella vita privata e finché vivrà all'estero, prenderà il nome di Conte di Pierrefonds.

L'articolo termina con queste parole in lingua francese:

Né programma, né clamore, ma, ciò che è preferibile di gran lunga, sensi calmi e retti ed un sano apprezzamento delle circostanze. Siamo forti e non punto impazienti.

Secondo la *Gazzetta della Prussia Occidentale*, il generale di Manteuffel avrebbe pronunciato il 19, in occasione dell'inaugurazione del monumento innalzato a Metz alla memoria dei caduti nella guerra del 1870, un'allocuzione che contiene il seguente brano:

« Quando parlano le passioni, un giudizio imparziale è impossibile. Ora, qual'è il popolo presso il quale le passioni non parlerebbero dopo avvenimenti come quelli dell'ultima guerra? La storia renderà giustizia al maresciallo Bazaine ed alla sua valorosa armata, e mostrerà chiaramente che essi dovevano esser vinti dal Principe Federico Carlo. Lo stesso e tutti quelli che hanno preso parte alle battaglie di Metz, possiamo assicurare che abbiamo considerato Bazaine, i suoi generali e le sue truppe, degni di noi. I nostri cuori provarono tanta maggior riconoscenza verso

Dio, inquantoché avemmo a resistere ad un tale attacco da parte di una tale armata. »

Già il telegrafo ci ha annunziato un grave scandalo finanziario a Parigi.

Ora eccone le prime notizie, quali le troviamo nell'*Evenement* del 23.

« Ieri gran rumore alla Borsa. »

« Correva voce che fossero stati arrestati parecchi speculatori. »

« Tosto ci recammo a prendere informazioni, ed ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere, e che pubblichiamo sotto ogni riserva: »

« Parecchi amministratori di Società finanziarie vengono incolpati. »

« Giunimo addirittura la Società industriale, della quale non ci maravigliamo, dopo il processo e la condanna del suo direttore, sig. Bureau. »

« Tutti potranno ricordare le diverse dieci che correvano nel 1871, epoca della fondazione di questa Società, che aveva aperto i suoi uffici in Piazza Vendôme, Num. 10. »

« Speculando sulla somiglianza del nome col *Credito industriale*, sin dal principio erasi addetto un personale decorato, dai cassieri fino ai fattorini di Banca. Avendo in seguito, per completare l'analogia col *Credito industriale*, appiagnato nuovi locali nella via Taibout, era pervenuta ad emettere un certo numero di valori, grazie alla creazione d'un certo numero di succursali nei Dipartimenti. »

« Si fu tuttavia per scoprire delle manovre fraudolenti. Il sig. Bureau fu arrestato e condannato a due anni di carcere, e se la svignò subito in Inghilterra dopo aver traversato il Belgio. Furono apposti i sigilli alla sua casa e alla sua amministrazione. »

« Il signor Lamquin, commissario alle Delegazioni giudiziarie, si è presentato ieri agli uffici del *Credito fondiario svizzero*, del *Credito comunale francese*, e si è fatto dare la lista degli amministratori. »

« Il signor Caperon, interessato negli affari della Società delle Cinque città, della Banca territoriale di Spagna, il cui direttore è il signor Clemente Duvernois, del *Credito fondiario svizzero* e della Banca comunale, è stato messo in stato d'arresto. »

« All'ora in cui scriviamo queste linee, non è ancora rilasciato in libertà. »

« Egli avrebbe dichiarato prima del suo arresto, che resterebbe al suo posto, non avendo nulla da temere. »

« Noi diamo infine, sotto le stesse riserve, la notizia dell'arresto dei signori Pelletier, Destree e Max. »

« Una delle persone arrestate sarebbe stata messa in libertà ieri. »

« Questi arresti sarebbero dovuti alla fuga del signor Bureau. »

« Ci si appropria, all'ultima ora, la notizia che i sigilli sarebbero stati apposti alla casa del signor L. M., antico ministro dell'Impero, e sulle case di altri personaggi facenti parte dei Consigli d'amministrazione. »

« Si comprenderà facilmente il motivo che impedisce d'insistere oggi sopra un affare così delicato, reso ancor più imbrogliato da voci contraddittorie. »

Ecco la lettera diretta ai principali fogli di Londra, e già annunciata dal telegrafo, con cui H. Ch. Mohsin Khan, rappresentante della Persia presso il Governo inglese, smentisce la cessione alla Russia di una parte del territorio persiano: Signore!

Alcuni giornali di Londra hanno sparso in questi ultimi giorni e spargono ancora la voce che la Persia abbia concluso, due anni fa, un trattato segreto col Russia, col quale essa le cedeva una parte del territorio sulle rive del l'Atrek ed anche il Corassan.

Io sono autorizzato a dichiarare formalmente

che non esiste a questo riguardo verun trattato segreto fra la Persia e la Russia.

Vi sarò grato, signor Redattore, se vorrete inserire la presente dichiarazione nel vostro ripulato giornale.

Aggradite, signor Redattore, ecc., ecc.

Il ministro di Persia, H. Ch. Mohsin Khan.

## ATTI UFFICIALI.

N. 1169. (Serie II.) Gazz. uff. 23 gennaio.  
Il Comune di Carpineto, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Carpineto Romano*.

R. D. 30 dicembre 1872.

**Estensione alle Provincie venete delle disposizioni sull'esercizio delle funzioni di spedizioni presso le Dogane del Regno.**

N. 1250. (Serie II.) Gazz. uff. 25 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo:

**Articolo unico.** Sarà pubblicato e avrà vigore nella Provincia di Roma e nelle Provincie venete e di Mantova il Nostro Decreto 14 gennaio 1864, N. 1653, relativo allo esercizio delle funzioni di spedizioni presso le Dogane del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N. 1653.

**Regio Decreto che stabilisce il libero esercizio delle funzioni di spedizioni, nelle Dogane del Regno.**

14 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

**Art. 1.** Le funzioni di spedizioni nelle Dogane del Regno possono liberamente esercitarsi da chiunque sotto responsabilità propria, e del proprio mandante.

**Art. 2.** È fatta facoltà ai direttori compartimentali delle Dogane, sentite le Camere di commercio, di non ammettere nelle Dogane nell'esercizio di tali mansioni individui non meritevoli di fiducia.

**Art. 3.** I Regolamenti che disciplinano l'ammissione degli spedizionieri in alcune Dogane dello Stato sono abrogati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 14 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

**Sono stabilite le cedole dei titoli di Debito pubblico che saranno ricevute in pagamento d'imposte dirette.**

N. 1258. (Serie II.) Gazz. uff. 23 gennaio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 27 della Legge 30 aprile 1871, N. 192

(Serie II.), con cui è fatta facoltà ai contribuenti di dare in pagamento d'imposte dirette le cedole dei titoli di Debito pubblico, scadute designate dal Ministro delle Finanze, e quelle anche non scadute che fossero designate per Legge;

Determina quanto segue:

**Art. 1.** In pagamento d'imposte dirette dovute allo Stato saranno ricevute le cedole semestrali, il portatore delle quali ha consolidati 5 e 3 per 100 per il loro importo al netto, e così depurato dalla competente ritenuta per tasse di ricchezza mobile.

**Art. 2.** Rimane fermo il disposto dal quarto alinea dell'art. 14 del Decreto legislativo 28 luglio 1866, N. 3108, in forza del quale le cedole delle rate semestrali d'interessi e di estinzione delle obbligazioni dell'imprestito nazionale 1866, sono ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato alla scadenza di esse cedole ed anche nei tre mesi che la precedono.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1873.

QUINTINO SELLA.

ore consuete, ma anche fuori di queste, specialmente nei giorni delle grandi perturbazioni atmosferiche, al fine di poter offrire agli studiosi dati abbastanza sicuri sopra questo agente portentoso ed universale che ha invaso tanta parte dei domini della natura.

Le osservazioni sull'alta e bassa marea non si fanno in questo Osservatorio; ma l'on. direttore del Genio civile di qui, mi fa tenere gentilmente ogni mese i risultati delle osservazioni dati dal mareografo collocato nel suo ufficio; e questi risultati sono già pubblicati ogni settimana insieme col mio Bollettino meteorologico dal nostro Municipio nella sua *Rassegna settimanale*, ed io me ne servo nella compilazione della *Rivista meteorologica* che da alle stampe il R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

Colgo poi questa occasione per render noto come i signori professori Millosevich e Zambelli abbiano gentilmente aderito al mio desiderio che fosse determinata con esattezza la longitudine e la latitudine di questo Osservatorio. Secondo, dunque, i dati offertimi da questi due egregi signori professori, si può stabilire che questo Osservatorio sia a 45° 25' 44" di latitudine Nord e a 0° 8' 9" di longitudine occidentale dal meridiano di Roma (Collegio romano); e che quindi, quando a Roma è mezzodì, da noi sieno le 11 h. 59' 27".

Ecco quanto ho potuto raccogliere circa alle principali vicende meteorologiche dell'anno 1872, dichiarandomi sempre pronto di offrire agli amanti di questi studi dati più particolari.

Mi creda, egr. sig. cavaliere,

Dall'Osservatorio del Seminario patriarcale

24 gennaio 1873.

Devotissimo servitore

D. G. MENEGUZZI Direttore.

## APPENDICE.

## Rivista meteorologica dell'anno 1872.

Il chiarissimo professore Meneguzzi, direttore dell'Osservatorio del Seminario patriarcale, ci invia la seguente lettera, che riuscirà, certo, interessantissima pei nostri lettori:

Sig. redattore.

Prima che spiri il primo mese del novello anno, spero di non riuscir discaro agli studiosi, pubblicando una breve rivista sui principali fatti meteorologici dell'anno 1872, che su questo punto fece tanto parlare di sé. Tutti infatti ricordiamo e ricorderemo sempre, a tacer di altri fenomeni, l'Aurora boreale del 4 febbraio, l'eruzione del Vesuvio del 26 aprile, le inondazioni dell'autunno e la pioggia delle stelle cadenti nella notte dal 27 al 28 novembre.

Or bene. In questo anno, celebre per tanti fatti, la media annua barometrica fu di 758<sup>mm</sup>. 53, cioè un poco più bassa della normale calcolata dal mio predecessore l'ab. prof. Paganuzzi. La massima media (762.94) l'abbiamo avuta in febbraio e la minima (756.34) in aprile. Il massimo assoluto di tutto l'anno (773.10) fu in marzo e precisamente alle 9 ant. del giorno 4, che fu una giornata bellissima, preceduta peraltro da un vento assai forte di ESE., che alla mattina si è cangiato in mite vento di N. Il minimo (738.25) l'abbiamo avuto nello stesso mese di marzo, alle 6 ant. del 25, sotto il predominio di venti di SSE., dopo la più forte piovatura del mese ed essendo l'atmosfera atteggiata a burrasca. La temperatura media di tutto l'anno fu di + 15° 56 del termometro centigrado; fu quindi il 1872 un anno relativamente

più caldo del consueto, giacché la temperatura media superò la normale di 2° 39. Considerate parzialmente le stagioni, ho trovato che in tutte la temperatura media fu superiore alla normale, ma le differenze maggiori furono in Primavera (di 3° 10) ed in Autunno (di 2° 18). L'inverno (calcolati i tre mesi: dicembre 1871, gennaio e febbraio 1872) poco si scostò, nella temperatura, dalla normale. Il massimo assoluto si ebbe ai 28 di luglio: + 32° 8, ed il minimum assoluto: — 5° 7 in gennaio ed in tutto l'anno per soli 22 giorni abbiamo avuto il minimum sotto allo zero.

Fu piuttosto alta la temperatura del p. p. dicembre (+ 8° 88); anzi nel corso di 36 anni, dacché si fanno osservazioni meteorologiche in questo Seminario patriarcale, solo nel 1836 e nel 1864 le temperature medie del dicembre si avvicinarono a quella che abbiamo avuta in questo anno. Le furono però inferiori, la prima di 0° 88, la seconda di 0° 50. A dir breve, la temperatura del pr. p. dicembre fu superiore alla normale del marzo (+ 7° 73) e del novembre (+ 8° 48).

Fu copiosa la quantità della pioggia, perché giunse a 1055<sup>mm</sup>. 04; superò quindi di 226<sup>mm</sup>. 43 la quantità normale calcolata, sopra un ventennio di osservazioni, dal cav. dott. Berti nel suo paziente e dotto lavoro sul clima di Venezia. Il mese in cui si ebbe la minor quantità di pioggia fu il settembre (19<sup>mm</sup>. 15); ma questa scarsità fu largamente compensata nel prossimo ottobre in cui la pioggia giunse a misurare i 290<sup>mm</sup>. 41; quantità, a dir il vero, considerevole e straordinaria, perché, esaminati diligentemente i registri di questo Osservatorio, in 56 anni non vi fu un ottobre in cui cadesse copia maggiore od eguale di pioggia (Vedi la nota dei signori prof. Millosevich e Zambelli nel N. 6 della *Gazzetta* di questo anno). Ma la pioggia non fu copiosa soltanto in ottobre; anche il giugno e l'a-

gosto ne hanno avute quantità abbastanza larghe; in giugno infatti ne caddero 157<sup>mm</sup>. 42 ed in agosto 185<sup>mm</sup>. 64. In tutto l'anno, 164 furono i giorni con pioggia, e come l'ottobre fu il mese in cui se n'ebbe la maggior quantità, si ebbe ancora il maggior numero di giorni piovosi; cosa che per altro sempre non succede. Una sola volta in tutto l'anno cadde la neve e fu ai 15 di gennaio sulle 11 ant.; ma durò poco. Sei volte cadde la grandine; una volta in maggio, tre in giugno, una in luglio ed una in agosto. L'estate fu piuttosto temperale. Vi furono infatti diverse minacce di temporali e 15 temporali, fra i quali alcuni assai forti, p. e. quelli del 16 e del 23 giugno, e quello del 1° agosto. Anche le burrasche non furono poche, specialmente in ottobre. Le giornate serene o quasi serene furono poche in tutto l'anno, ed il giugno e l'ottobre non ne ebbero neppure una. I venti che dominarono furono il NNE. ed il SSE., e vari furono i giorni con vento forte, specialmente nei mesi di marzo, aprile, maggio, agosto ed ottobre. Una sola volta fu avvertita una leggera scossa di terremoto, cioè ai 14 di maggio alle ore 6.30 pom., in senso ondulatorio da SSO. a NNE.

Nulla dico dei grandi fenomeni da me accennati fin da principio, prima perché ho inteso di fare solo una breve rivista della meteorologia di questa città nell'anno 1872, e poi perché tutti abbiamo già letto nei periodici e cittadini e forastieri le dotte descrizioni fatte da quei lumi della scienza astronomica e meteorologica che sono il P. Secchi, il P. Denza, il prof. Donati, il prof. Schiaparelli ed altri.

Non posso dare per quest'anno la media dell'elettricità atmosferica, giacché solo nel maggio ho potuto attivare queste osservazioni. In tutti questi mesi non abbiamo mancato per altro d'istituire osservazioni accurate non soltanto nelle

N. 1941. (Serie II.) Gazz. uff. 24 gennaio.  
È approvato lo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1873 in L. 53,157,571 35.

R. D. 13 gennaio 1873.

N. 1198. (Serie II.) Gazz. uff. 24 gennaio.  
Il Comune di Lugnano, in Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Lugnano Labicano*.

R. D. 30 dicembre 1872.

**Le cedole semestrali del Debito Pubblico sono accettate in pagamento delle imposte dirette in qualunque periodo del semestre che precede la scadenza.**

N. 1242. (Serie II.) Gazz. uff. 25 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue: **Articolo unico.** Le cedole semestrali delle cartelle dei Debiti Pubblici dello Stato consolidati 5 e 3 per cento sono ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualunque periodo del semestre che preceda la loro scadenza.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N. 1200. (Serie II.) Gazz. uff. 25 gennaio.

La istituzione dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa è eretta in Corpo morale.

R. D. 30 dicembre 1872.

N. CCCCLXXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 25 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banca Navale*, residente in Genova ed ivi costituita per atto pubblico del 20 novembre 1872, rogato G. C. Basso, rogato N. 10615 di repertorio.

R. D. 22 dicembre 1872.

## ITALIA

**Sul Processo del Comizio al Colosseo** leggesi nel *Corriere italiano*:

Anche a Roma è nata una *Gazzetta dei Tribunali*. Ne riceviamo oggi il numero di saggio. Esso contiene notizie affatto nuove ed interessanti, specialmente per Milano, sul processo che sta per aprirsi a Roma per l'affare del Comizio al Colosseo. Noi abbiamo già accennato ai fatti su cui si fonda l'accusa; ma, secondo scrive la citata *Gazzetta*, esistono altri motivi sui quali si è creduto finora di serbare il silenzio, ma che ora si possono accennare, dal momento che furono dall'avv. Petroni, uno dei difensori, fatti stampare in una sua Memoria alla Sezione d'accusa. Questi motivi sono tre testimonianze.

La prima si è quella di un ex-ufficiale garibaldino, il quale deporrebbe di essere stato invitato a Roma dai repubblicani di Milano, per mettersi sotto gli ordini di un Capo che preparava l'insurrezione. Questo ex-ufficiale fa una dettagliata esposizione di un piano di cospirazione, ascendendo fino a rivelare la parola di ricognizione e la distribuzione di stili che avrebbe avuto luogo in casa del Capo. Lo stesso testimonio racconta poi una congiura che sarebbe ordita per uccidere il ministro Lanza, designando le persone che erano incaricate di tale operazione.

Il secondo testimonio è un cuoco romano, il quale racconta di essere intervenuto alle sedute dell'Argentina, senza il biglietto, e che fu lasciato passare perché si annunziò come romagnolo. In questa circostanza udì che tutti s'inquietavano per il vietato Comizio, ed uno anzi disse che, per farla finita, bisognava avere in mano il Gadda ed il Lanza.

Il terzo teste è un capitano della Guardia nazionale di Roma, il quale, trovandosi ad una finestra in via Lecce, vide fermo nella via un individuo, al quale altri due si avvicinarono e, mostrati il pugnale, retrocedettero, poi altri due dal lato opposto si avvicinarono e senza far mo-

Nella *Gazzetta del popolo* di Firenze troviamo quanto segue:

Mentre nel Vecchio Mondo l'inverno si segna per una strana e insidiosa mitezza, l'America del Nord traversa un periodo di freddo di cui finora non vi si aveva esempio.







possa presto la Camera occuparsi di quella legge accennata dal Presidente.

Si limita a fare alcune raccomandazioni sulle opere concesse e da concedersi, per la specialità della linea da Ebboli a Potenza.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del discorso dell'Agente Stefano.

De Vincenzi da spiegazioni.

Sulle ferrovie calabre parlò pure La Porta.

Sul capitolo del Gottardo, Ricci, Giudici, Bertani, Fano, Ferrari, Depretis fanno domande e ad istanze. De Vincenzi fa riserve nella sua risposta.

La seduta continua.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 26:

Questa sera, 26, c'è stato pranzo di gala al Quirinale. Vi sono state invitate le Presidenze del Senato e della Camera e le due Deputazioni del Parlamento medesimo, che al capo d'anno sono state a compiere S. M.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 26:

E' giunto in Roma il barone Hüner incaricato provvisorio di affari del Governo austro-ungarico presso la Santa Sede. Egli è figlio del diplomatico dello stesso nome, che fu successivamente ambasciatore a Parigi ed a Roma.

La Giunta della Camera dei deputati che deve riferire sul progetto di legge per le Corporazioni religiose non tiene riunione ieri; si è invece radunata quest'oggi, ma finora non ha avuto nessuna conferenza coi ministri.

Ci viene assicurato che non sono mancate in Vaticano le solite pressioni perché il Papa non ricevesse il Principe Arturo d'Inghilterra.

Leggesi nella Nuova Roma, in data del 26:

La vista di accelerare i suoi lavori, la Commissione per le Corporazioni religiose ha scelto dal suo seno una sotto-commissione, coll'incarico di studiare tutto che si riferisca al mezzo più spedito e più sicuro ed equo di procedere alla conversione dei beni delle Corporazioni.

La Nuova Roma scrive in data del 26:

Abbiamo già riferito che in riguardo alle tre parti in cui si distingue il progetto di legge per la difesa generale dello Stato, furono nominati relatori: l'onore. Tenani per la difesa dei passi alpini; l'onore. Bertolotti-Viale per la difesa interna, e l'onore. Maldini per la difesa delle coste.

Ora sappiamo che l'onorevole Tenani ha già ultimata la sua Relazione, e che gli onorevoli Bertolotti-Viale e Maldini stanno lavorando di gran cuore alle loro. Di guisa che è da sperare che, finito l'esame dei bilanci, potrà intraprendersi senz'altro la discussione di questa materia importantissima fra tutti.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 26:

Vari giornali francesi si occupano da qualche giorno delle negoziazioni, applicate fra l'Italia e la Francia, sulla revisione del trattato di commercio. Un dispaccio di Parigi, che ci fu comunicato dall'Agente Stefano, pretendeva che questa questione fosse stata il soggetto di una conversazione del nostro ministro a Parigi col sig. Thiers.

Le nostre informazioni ci autorizzano a dire che queste notizie sono inesatte. Le negoziazioni per la revisione del trattato di commercio colla Francia non hanno avuto ancora principio. E' vero che qualche proposta verbale è stata fatta, ma il Governo ha risposto che desidererebbe attendere, prima di darvi seguito, che l'inchiesta industriale fosse terminata, e conoscere le nuove tariffe del trattato anglo-francese.

Leggiamo nel Diritto in data del 26:

Si dice che il ministro Lanza abbia dato ordine a tutti i Prefetti di annullare le deliberazioni dei corpi amministrativi con cui si fa adesione alla sottoscrizione per un monumento a Napoleone III.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Versailles 26. — Baze, questore dell'Assemblea, persiste nelle sue dimissioni. — Il ministro delle finanze promise a Thiers la presentazione del bilancio 1874, pel 15 febbraio. — Oggi il Consiglio dei ministri stabilì definitivamente l'ammontare dell'indennità alla città di Parigi.

Parigi 26. — Remusat ricevette l'ambasciatore svizzero. Sperasi che le negoziazioni intavolate relativamente al servizio militare dei figli dei francesi naturalizzati svizzeri, avranno buon esito.

Telegrammi dell'Agente Stefano.

Madrid 26. — Gli operai repubblicani di Madrid daranno domenica un gran banchetto in onore di Castelar.

Lisbona 26. — L'imperatrice vedova del Brasile è morta.

Berlino 27. — Austriache 204 — Lombardi 117 1/2; Azioni 204 — Ita. 64 3/4.

Parigi 27. — Prestito (1872) 89 30; Francese 54 30; Ita. 65 65; Lomb. 451; Banca di Francia 4395; Romana 120 —; Obbligazioni 172 —; Ferr. V. E. 197; Merid. 202; Cambio Italia 10 1/4; Obblig. tabacchi 477 50; Azioni 845; Prestito (1871) 87 30; Londra vista 25 49 —; Aggiro oro per mille 7; Inglese 92 1/4.

Versailles 27. — La Commissione dei Trenta prese in considerazione l'emendamento di Duchatel, che riconosce al Presidente della Repubblica il diritto d'essere udito soltanto nelle interpellanze sulla politica estera. Prese pure in considerazione un altro emendamento che stabilisce che il Presidente potrà essere udito nelle interpellanze che si riferiscono alla politica generale, riconosciuta come tale dall'Assemblea. La Commissione conferirà col Governo circa questi due emendamenti. La Commissione discusse quindi la nuova redazione dell'articolo 3°, proposta da Ernoul, e così concepita: La Commissione dei Trenta è incaricata di presentare ulteriormente all'Assemblea un progetto, col quale si provvederà all'istituzione della seconda Camera, che dovrà funzionare soltanto dopo la separazione dell'Assemblea attuale. Questa Commissione si riunirà alla Commissione della legge elettorale per preparare codesta legge. La prima parte dell'articolo Ernoul è approvata; domani avrà luogo la discussione della seconda.

Vienna 27. — Mobiliare 332 50; Lombardi 192 50; Austriache 332 —; Banca 196 50; Napoleoni 87 00 —; Argento 42 65; Cambio Londra 109 20; Austriaco 71 75.

Londra 27. — Inglese 22 3/8; Italiano 64 3/4; Spagnuolo 26 3/8; Turco 51 1/2.

Bombay 26. — Il Giornale di Lahore annuncia che Tirdar Abdul-Rahman, ad istigazione della Russia, attaccò e prese il forte di Hissar, nel paese dipendente dal Cabul, e inviò il governatore ai Russi. M. Komel-Isa-Kam, avendo potuto egualmente impadronirsi di Sherabz, nel Cabul, fece prigioniero il governatore e lo consegnò nelle mani dei Russi. Abdul Rahman fece di Hissar il punto d'appoggio per attaccare il Turkestan e l'Afghanistan.

La Gazzetta di Treviso annuncia la morte del professore di agronomia presso l'Istituto tecnico di Treviso, dott. Quintino Facen, avvenuta a Fontano il 22 corr. La annunciamo noi pure dolentissimi ai lettori della Gazzetta, che aveva talvolta onorata dei suoi scritti, e desideriamo che i conforti, che possono venir solo dal cielo, all'esimio e valente suo padre, dott. Jacopo Facen, il quale anch'esso suole di quando in quando, e forse troppo raramente, ricordarsi del nostro giornale per comunicarci il frutto delle dotte sue osservazioni.

Sulle relazioni della Repubblica di Venezia coll'Oriente. — Saggio del prof. G. B. Dal Lago. Feltre, 1873.

Questo bel lavoro riassuntivo si riferisce alle relazioni che avevano i Veneziani in Oriente nel medio evo. E' diviso in sette parti, cioè: I, relazioni coll'Impero bizantino fino alle crociate; II, fino alla sua caduta in mano ai Latini; III, coll'Impero latino; IV, colla Siria; V, coll'Impero greco; VI, coll'Armenia e Trebisonda; VII, cogli altri Stati d'Oriente, Tartaria, Persia, India.

Pazzi mezzi e serio fine. Racconto di Paolo Fambri. — Milano, Treves, 1872.

Fra i nuovi libri che furono accolti con più favore in Italia, va certamente annoverato questo bel racconto del nostro onorevole amico, sia per la venusta della forma, sia per l'interesse che desta in modo che si fa leggere tutto in un fiato, sia per le conclusioni cui mira.

E' una storia familiare scritta con tal garbo da meritare che il Fambri, come è reputato fra i migliori scrittori di opere militari e di più versatili d'ingegno, possa collocarsi nel numero di quei valenti uomini che anche nel romanzo hanno onorato l'Italia. Di questo libro ne fu parlato da tanti e più autorevoli di noi, i quali siamo oramai in ritardo a darne l'annuncio ai nostri lettori.

Ci basterà quindi adempiere a questo modesto ufficio, e raccomandare senz'altro il bel volumetto a quanti tengono in pregio la buona lingua, perché egli è scritto così, che il Guicciardini dice che sa tutto d'ireos fiorentina, e lo raccomandiamo pure a quanti amano la lettura di cose che nella loro semplicità, sono veramente istruttive, e contengono l'illustrazione e difesa della più importante fra le istituzioni sociali.

La Cometa di Biela. — Leggesi nella Lombardia in data di Milano 12:

Dall'illustre direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore.

In una mia lettera precedente, ebbi l'onore di comunicarle l'annuncio della scoperta inaspettata della cometa di Biela, dato dal signor Airy, direttore dell'Osservatorio di Greenwich, e dal signor Pogson, direttore di quello di Madras.

Oggi trovo esser mio dovere aggiungere sopra questa notizia alcuni chiarimenti.

I predetti valentissimi astronomi, nel comunicare al mondo una sì sorprendente osservazione, non mostrarono ombra di dubbio circa la sua vera natura; il sig. Pogson tanto da era persuaso, che si lamentò di non aver potuto cercar l'altra delle due comete, di cui è composto l'astro di Biela. Anche le posizioni osservate dal signor Pogson indicavano a un dipresso quella della cometa, dove pareva che la cometa di Biela dovesse cercarsi dietro gli elementi, che della sua orbita pubblicò il signor dottor Micher, direttore della specola di Bologna. Quindi sembrava che poco dubbio rimanesse sulla verità di questa notizia.

Avendo avuto campo di fare riflessioni più mature e calcoli più esatti, fu invece condotto a dubitare, se la cometa trovata dal sig. Pogson sia veramente quella di Biela. Infatti la posizione assegnata dall'osservatore di Madras non può essere raggiunta dalla cometa di Biela, se non quando si supponga che questa cometa si sia trovata il giorno 28 novembre nel nodo discendente, cioè presso al punto dove vi ha la massima vicinanza all'orbita della terra; ed anche in questo caso la velocità apparente della cometa non sarebbe quella, che risulta dalle posizioni di Pogson. Pure, quando anche si riuscisse a vincere quest'obiezione, rimarrebbe sempre l'altra di dichiarare per qual causa la cometa sia passata in quel punto il 28 novembre, tardando così di 83 giorni sul tempo calcolato, che è, se non erro, il 6 di settembre. Egli è vero, che in questo calcolo non fu tenuto conto delle perturbazioni planetarie del 1866 in qua; ma quando si rifletta che Giove, il quale è la causa principale di tali perturbazioni, per tutto l'intervallo fra il 1866 e il 1872 stette sempre lontanissimo dalla Cometa, il non aver eseguito il calcolo rigoroso delle perturbazioni non può mutare essenzialmente la questione. Siam dunque condotti a dire, che se la cometa osservata dal sig. Pogson è la cometa di Biela, e se i numeri da quell'astronomo assegnati (e fedelmente riportati nella mia lettera precedente) sono esatti, la cometa ha dovuto subire nel suo corso modificazioni radicali di causa ignota; ciò che non sembra probabile.

Così la distruzione totale della cometa, che fu opinione di molti, sebbene non sia ancora provata, non è però ancora smentita e può ritenersi come una delle cose possibili. Ed a questo proposito è mio debito dichiarare che una frase alquanto energica della mia lettera precedente, la quale stordamente fu interpretata a danno di persone rispettabili, per cui io ho la più sincera amicizia e la più profonda deferenza, si riferiva a certi onniviscenti giornalisti d'oltralpe.

Né voglio si creda, che io ritenga la dissoluzione totale di una cometa per cosa assurda. Sebbene nel caso della cometa di Biela questa dissoluzione non sia ancora interamente provata, penso tuttavia, che niuna difficoltà si opponga ad ammetterla come cosa possibile in natura.

Anzi credo probabile, che le correnti meteoriche derivano dalla dissoluzione parziale di certe comete, dissoluzione, che prolungandosi al di là di un certo limite, potrebbe giungere anche a renderle invisibili.

Che sono infatti le lunghe code di tante comete, se non canali, per cui la materia di esse si va perdendo e diffondendo nello spazio? Keplero credeva che le comete si andassero consumando nel filare le loro code come i bachi si impiccoliscono nel filare il loro bozzolo. Encke, il vecchio Encke, che era così alieno dalle speculazioni prive di solido fondamento, era convinto che la cometa periodica portante il suo nome va diminuendo di splendore nei successivi ritorni, e concludeva: « presto non ne rimarrà più nulla ».

Se è vero quanto Hind ha ultimamente proposto come probabile, che la cometa del 1866 sia la medesima che fu osservata alla Cina nel 1366, e nell'868, si avrebbe un altro caso constatato di diminuzione; perché è certo, che la cometa del 1366 e dell'868 furono visibili all'occhio nudo, mentre nel 1866 la cometa fu sempre debolissima, e solo visibile nei cannocchiali.

Se dunque avverrà che la cometa di Biela proprio qui non si veda (di vederla io non ho perduta ogni speranza), l'opinione che essa sia stata disfatta almeno nella sua parte più visibile e più luminosa non sarà da respingere; al presente, tale opinione non esprime che una possibilità.

G. V. SCHIAPARELLI.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

SONDA DI FIRENZE del 27 gen. del 28 gen.

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

Metallico al 5 1/2 75 35 73 35

oggi un gelsomino, qual fiore a te prediletto, immagine della candidezza dell'anima tua: fosse esso perenne com'è per me la dolce e cara tua memoria.

Li 28 gennaio 1873

139

C.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000

SEDE DI VENEZIA

Procuratoria Soranzo

Norme per le operazioni ordinarie

a partire dal 16 dicembre.

La Banca Veneta riceve versamenti in

Conto corrente disponibile corrisponden-

do l'interesse del 3 1/2 per 100 colle

solite modalità per i rimborsi.

Sulle somme vincolate per due mesi o

più rimborsabili con sette giorni di preav-

viso, l'interesse corrisposto è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme

vincolate saranno passate in conto disponi-

bile a 3 1/2 per 100.

La Banca Veneta riceve versamenti in

Conto Corrente in oro a 4 per 100 sulle

somme vincolate per 45 giorni o più, rimborsa-

bili con 7 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà

considerata per Conti Correnti in oro come

una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi

la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia

munita di due firme almeno,

a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza di

tre mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di sei

mesi.

Fa anticipazioni sopra Depositi di fondi

o valori dello Stato o da esso diretta-

mente garantiti a 6 per 100 d'interesse

oltre alla tassa governativa di 1/20 per 100.

Per le anticipazioni sopra altri valori o so-

pra merci di facile realizzazione, il tasso d'in-

teresse è del 6 1/2 per 100.

Aperte conti correnti garantiti.

Acquista e vende effetti cambiali sull'Estero.

S'incassa per conto terzi d'incassi di ef-

fetti cambiali e coupons in Italia ed all'Estero

e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle

principali Borse italiane ed estere.







INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha diritto speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Invenzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 GENNAIO

Se i giornali francesi non narrano le gesta della Commissione dei trenta, si preoccupano della fusione tra il ramo primogenito e il ramo cadetto dei Borboni.

Questa notizia a cui diede occasione recentemente una frase ripetuta da un oratore dell'Assemblea, che cioè il Conte di Parigi aveva dichiarato che non riconosceva per capo della Casa di Francia, se non il Conte di Chambord, ha sollevato nei giornali in generale la più viva incredulità. I radicali e i bonapartisti hanno combattuto la fusione, chi per ischerirla, chi per maledirla, ma in fondo hanno mostrato che la fusione li annoierebbe moltissimo, se avvenisse, ma che sperano con fondamento che non sia possibile effettuarsi.

Gli Orleans non si sbilanciano sopra questo terreno. Essi sanno di avere dietro di sé un partito che non li segue ad occhi chiusi. Molti dei loro più fedeli partigiani sono ora nelle file della Repubblica conservatrice. Sono partigiani pieni di risorse e di spediti; essi possono benissimo, dopo la caduta della Repubblica conservatrice, votare per gli Orleans, ma non li seguirebbero nel caso che essi dichiarassero di accettare la bandiera bianca, e di ripudiare quei principi dell'89, che, seguendo il testamento di suo padre, il Conte di Parigi deve rispettare scrupolosamente.

I Principi d'Orléans non possono dunque comprometterli molto di fronte ai loro seguaci, perché questi potrebbero benissimo non seguirli. Non è da meravigliarsi però che i Principi d'Orléans, i quali non vogliono atteggiarsi da pretendenti, e che accetterebbero la Corona, dicono, se la nazione volesse loro imporre, riconoscono che il Conte di Chambord è il capo della loro Casa. Ma nello stesso tempo ch'essi rendono questo atto d'omaggio al Duca di Bordeaux, in cui si estingue il ramo primogenito, essi continuano a professarsi rispettosi verso il suffragio della nazione, e sinora non ci sono sulla questione della bandiera, che divide il ramo primogenito dal ramo cadetto, se non le parole pronunciate dal Duca d'Aumale all'Assemblea, in favore della bandiera tricolore, e per conseguenza contro la bandiera bianca che è la bandiera che il Duca di Bordeaux vorrebbe costituire in Francia alla tricolore. Sinceri non ci sono dunque che le vaghe parole del Conte di Parigi, o del Duca Nemours, replicate compiutamente all'Assemblea da qualche deputato funzionario, ma non vi è da parte dei Principi d'Orléans alcun fatto con cui rinuncino alle loro tradizioni e ai loro principi, non si può parlare di fusione. I Principi d'Orléans, col loro contegno riservato, lusingano i legittimisti, e non digiungano gli orleanisti. Ciò è perfettamente nel loro interesse, ma la fusione pare ancora lontana assai.

Abbiamo visto come la Nota del Journal des Débats ha cercato attenuare la presenza dei Principi d'Orléans alla Messa espiatoria di Luigi XVI del 21 corrente. Il Journal de Paris, giornale orleanista, si è affrettato a dire che quella Nota non emanava se non dall'ufficio di redazione del Journal des Débats. I Principi d'Orléans non hanno però fatto pubblicare un'altra Nota, che hanno però fatto pubblicare i loro intendimenti, spiegando in modo diverso i loro intendimenti. Essi amano di restar avvolti nelle nubi. Pare che essi abbiano adottato la massima di Napoleone III: *Inertia sapientia*. Ma è appunto perciò che non si può ritenere così facilmente che si vogliano compromettere colla fusione.

Il *Bien public*, organo ufficioso di Thiers, è un po' inquieto tuttavia, e provoca informazioni, e data l'eventualità, esige persino un programma. Il *Bien public* però richiede troppo, e dal modo con cui vanno innanzi le cose, non sembra che il programma ci sarà. Ecco le parole del giornale ufficioso del Presidente della Repubblica:

« Noi ci siamo poco occupati delle voci di fusione che tornano a circolare. Noi registriamo senza commenti i racconti di conversazioni, di frasi attribuite a questo o a quel Principe, gli annunci di viaggi e di colloqui. Non sono articoli di giornali che possano servir di prova in caso simile, per quanto essi giornali possano essere leali e ben informati. Se le intenzioni attribuite ai membri dei due rami della famiglia Borbone sono quali si dice, si produrrà certamente un Manifesto, e allora soltanto sarà possibile di discutere una «ventualità ed un programma». Fino a tal punto, i politici che hanno a cuore la calma e gli interessi del paese non possono intrametterli in polemiche pioni che, se si fondano unicamente sopra rumori di salotti o conversazioni di corridoi. »

Un disappunto da Versailles annunzia che la Commissione dei trenta ha adottato l'intero progetto di legge sulle riforme costituzionali. La Commissione deve ora sottoporre il progetto a Thiers e Dufaure. Si prevede ancora un po' di battibecco tra Thiers e la Commissione, ma alla fine si spera più che mai che si metteranno d'accordo.

Dal resoconto ufficiale della tornata del 14 corrente della Camera, togliamo il seguente brano relativo alla discussione promossa dall'on. Alvisi per la sistemazione ed il miglioramento ai corsi d'acqua nel territorio di Venezia, Rovigo e Padova, e la conservazione della laguna di Chioggia:

Capitolo 8. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria e d'irrigazione.

La parola spetta all'onorevole Alvisi.

Alvisi. Sebbene il bilancio dei lavori pubblici sia quello che faccia ricordare di preferen-

za al deputato il collegio che lo ha nominato, pure l'ufficio mio diventa più grave in quanto che l'argomento del quale devo intrattenere la Camera è d'interesse generale e può dirsi che abbracci uno dei principali servizi generali dello Stato.

E difatti io non devo limitarmi a parlare solamente sul titolo *Acque*, ma di necessità devo anche occuparmi dei *Porti* e delle *Spiege*. Fortunatamente che questi capitoli succedono gli uni agli altri...

Presidente. Mi permetta, onorevole Alvisi, non posso per verun modo ammettere che ella, dovendo solo parlare sul capitolo 8, nel quale si è iscritto, intenda estendere le sue considerazioni sugli altri capitoli delle bonifiche e dei porti e spiege.

Alvisi. Di necessità devo parlare dei porti e spiege.

Presidente. Onorevole Alvisi, non sarebbe assolutamente permesso che un deputato, in occasione di un capitolo, si faccia a parlare di altri. Ciò, ella comprende, lederebbe anche il diritto di coloro che sono iscritti su quei tali capitoli.

La prego dunque di limitarsi a parlare sul capitolo sul quale è iscritto.

Alvisi. Mi lasci parlare, e dopo converrà meco che da quanto devo dire sulla introduzione dei fiumi nel bacino della laguna veneta, ciò comprende appunto anche lo stato dei porti e della laguna.

Domanderò poi al signor presidente, come al signor ministro, se sia possibile di severare questi due argomenti.

Presidente. Dunque, onorevole Alvisi, se ella ha delle osservazioni a fare intorno ai porti di Venezia e di Chioggia che hanno una stretta relazione colla questione dei fiumi e delle acque, avrà diritto di parlarne per identità di materia; ma se ella intende invece estendersi sull'argomento dei porti, io non le posso concedere la parola, e le dichiaro sin d'ora che mi trovo nella necessità di impedire ch'ella possa continuare a parlare di argomenti che non sono in discussione.

Depretis, relatore. Domando la parola su questo incidente.

Siccome io credo d'indovinare l'argomento sul quale vuol parlare l'onorevole Alvisi, io pregherei l'onorevole presidente di non richiedere all'oratore che si tenga strettissimamente al soggetto, per una ragione molto semplice. Egli probabilmente parlerà di quella parte delle acque che si immettono nel mare e nella laguna.

Ora, in questo caso, non si può parlare della foce di questi fiumi, senza toccare un poco anche l'argomento dei bacini lagunari dentro ai quali si versano.

Presidente. Siamo perfettamente d'accordo. Io ho già detto all'onorevole Alvisi che, se egli intende trattare una questione specializzata, nella quale l'argomento dei porti s'identifica con quello dei fiumi, naturalmente, mentre ragiona sopra una questione può toccare anche l'altra, ma se intende di trattare ampiamente tutta la materia dei porti, allora io mi troverei costretto a richiamarlo all'argomento.

Io dunque mi rimetto alla sua discrezione, e lo prego di non scostarsi dalla questione ch'è compresa nel capitolo in discussione.

Alvisi. Per tranquillare l'onorevole presidente, che ringrazia della sua adesione, e per dimostrare che quest'argomento è d'interesse generale, e si connette naturalmente al soggetto che io intendo trattare, quello cioè delle acque, osserverò che, parlando dei fiumi, bisogna parlare del bacino e del mare in cui questi fiumi vanno a sboccare. Anzi, per essere il più breve che mi sarà possibile, comincerò col leggere il rapporto del ministro Jacini, il quale servirà di fondamento al mio ragionamento ed alle mie proposte.

In questo modo io spero di aver risposto alle osservazioni dell'onorevole presidente.

Questo rapporto è così concepito.

Premetto che bisogna riferirsi al 1866, e prego l'onorevole ministro di prender nota del brano di questo rapporto, perché è importantissimo anche sulle decisioni ch'egli dovesse prendere in queste materie.

Essendo imminente l'annessione delle Province venete al Regno d'Italia, torna d'urgenza il provvedere a quanto meglio abbisogni per riannunziare in quelle Province il commercio, sicché esse ne abbiano vita più rigogliosa ed agitata, e la nazione ne ritragga quei vantaggi che non possono non derivare dalla felice loro giacitura tra i porti e la laguna di Venezia, e l'importante passo alpino del Brennero, attraverso il quale corrono tra non molto i treni a vapore. A raggiungere tale scopo, il referente crede non andare errato pensando essere condizione prima ed essenziale l'accertare lo stato in cui si trovano i porti di Venezia, e lo stabilire le opere tutte per le quali si possa preparare al commercio ed alla navigazione ogni desiderabile agevolazione, opere che andrebbero poi man mano eseguendosi a misura della rispettiva loro urgenza.

È desiderio già conosciuto del commercio veneto, che venga provvisto sopra larga scala ai lavori di scavo dei canali di grande navigazione, per stabilire il diretto accesso delle navi ai principali approdi, ed a quelli specialmente ai principali approdi, in un col servizio doganale, il passaggio più immediato possibile delle merci dai legni ai carri delle ferrovie, od ai magazzini di deposito; quindi interessa grandemente studiare il sistema ed i mezzi effossorili attuali, onde vedere se e quali riforme o sviluppi convenga recare in questo specialissimo servizio.

Urge conoscere quali lavori di perfezionamento o d'illuminazione occorran ai vari porti ed alle opere che li costituiscono o li riparano; vuoi pure avvisare ad una regolare manutenzione dei canali di piccola navigazione,

allo scopo di estendere il dominio della marea, a conservazione dei bacini di laguna, ed a maggiore efficacia dell'azione del flusso e riflusso; insomma, è necessario che tutto sia bene esaminato e discusso, quanto può avere attinenza col movimento commerciale marittimo, onde poter poi gradatamente a tutto provvedere.

Quindi, fedele alla mia parola data ed alle osservazioni fatte di rimanere strettamente al soggetto delle acque, io non entrerei nell'idea principale di questo rapporto, la quale tocca alla questione ferroviaria.

D'altronde, nella Sessione passata l'onorevole mio amico Rattazzi, con dottrina pari alla sua autorità, ha fatto delle proposte concrete all'onorevole ministro, e questi ha preso particolare impegno specialmente per le linee Adria, Cavarzere, Chioggia, Mestre, Castelfranco, Bassano, Treviso e Belluno, le quali vestono il carattere internazionale, perché segnano la loro congiunzione, la prima per via di mare coi porti della Dalmazia e dell'Ungheria, e le seconde vanno ad unirsi alla linea del Brennero ed al lago di Costanza come prevedeva l'onorevole ministro Jacini; così di queste mi limito a citare il tracciato e nulla più, sperando che l'onorevole mio amico Rattazzi patrocinerà queste linee allorché verremo al capitolo relativo.

Aggiungo ancora una sola, solissima osservazione, e prego l'onorevole ministro a guardare che le Province venete si trovano, rispetto alle altre Province del Regno, in condizione affatto inferiore sotto il doppio aspetto della importanza statistica delle ferrovie, cioè in rapporto alla popolazione, e in rapporto all'estensione di territorio. E qui finisco la mia osservazione.

Il concetto poi generale dell'on. Jacini era quello che il bacino della laguna veneta costituisca il porto più importante non solamente necessario alle comunicazioni dell'Adriatico coi porti della Dalmazia, dell'Ungheria e dell'Austria, ma anche costituisca il punto principale della difesa nazionale nel caso d'una guerra combattuta in quei territori, specialmente nella valle del Po. Ma su questo argomento a me basterà citare una sola autorità, ch'è quella del gen. Bixio, il quale, con una maschia eloquenza, ispirata agli studi ed alla esperienza militare, conveniva in questo concetto generale che il miglioramento del bacino veneto e dei porti di Venezia va a ridondare in vantaggio della difesa e prosperità della nazione.

Avvi ancora un precedente lodevolissimo per parte della Camera, che ha voluto che quel monumento nazionale, ch'è l'Arsenale, non rimanesse morto e deserto, e votò una ragguardevole somma perché in questo Arsenale si cominciasse la costruzione di navigli, e perciò ha cominciato a rimetterlo in uno stato abbastanza buono; così dicasi delle fortificazioni del litorale. Anche su questa parte accennata nel rapporto dell'on. Jacini, mi restringo a queste considerazioni e mi limito a constatare questi fatti, che tornano ad onore del Parlamento.

Ma ora viene la parte più importante del mio ragionamento e delle mie proposte, ed è quella del bacino lagunare di Venezia. Bisogna che io faccia comprendere, per quanto posso che si trova questa città, la quale sorge letteralmente dalle acque del mare.

Vi è un argine lungo circa 25 chilometri e largo mezzo e più, il quale è formato dalle sabbie depositate dal mare stesso quando è tranquillo.

Quest'argine, detto il Lido, disposto ad arco convesso, separa il mare da quel vasto specchio d'acqua che si chiama Laguna di Venezia, e sopra il quale sorge la marmorea città, e all'estremità meridionale sorge Chioggia, della quale città io sono il rappresentante. Questi 25 chilometri d'argine sono troncati di quando in quando cinque aperture, le quali sono chiamate impropriamente porti, ma in verità non sono che bocche d'un stesso porto, perché l'acqua del mare entra per queste aperture e forma quel gran lago di circa 500 chilometri, nel quale si designano gli inimitabili monumenti del genio e della pazienza e della industria dei nostri maggiori. Questo immenso specchio è precisamente formato dall'acqua del mare, che entra per queste bocche e va a lambire quei confini che si chiamano con un nome solo *estuario*; e questo poi si mette a sua volta in comunicazione colle diverse Province del Veneto. Così è fatto il bacino della laguna veneta, del quale noi dobbiamo preoccuparci.

Da tempo immemorabile i fiumi discendenti dalle Alpi o sorgenti nella pianura veneta e trentina tendevano per natura ad effluire in questo vasto bacino lagunare, costituito, conviene ripeterlo, dall'acqua dell'Adriatico che entra per le bocche o porti del lido. Preceduto dal proposito costante del Governo della Repubblica veneta e dei Governi che si sono succeduti è stato quello d'allontanare tutte le acque dei fiumi che venivano colle loro torbide e deporre una quantità di terra, di sabbia ed altre materie che tengono in sospensione, e così elevando il fondo di questo bacino, avrebbero reso impossibile la interna navigazione di Venezia.

Delle cinque aperture che interessano il grande argine che difende Venezia dal mare, due soltanto sono navigabili per le navi di grosse dimensioni, e sono il porto di Malamocco ed il porto di Chioggia. Sul porto del Lido sono stati fatti, come sa l'onorevole ministro, molti studi per lo passato, e di recente furono pubblicati alcune opere per parte degli ingegneri Matti, Contino e Romano, i quali vorrebbero aprire questa terza bocca per rendere più facile l'entrata dei bastimenti dal mare nei grandi canali. Ma v'è un pericolo al quale il Governo deve badare se vuole che il bacino sia conservato.

La Repubblica veneta ci ha lasciato un esem-

pio di resistenza colossale contro i marosi, i quali, infuriando, battevano in breccia quell'argine, infuriando, battevano in breccia quell'argine che le onde del mare avevano creato ed avrebbero forse subissata Venezia. Se non che la Repubblica veneta, con grosso dispendio e con ardimento veramente degno degli antichi Romani, fece costruire quei grandi ripari che si chiamano Murazzi, a perpetua memoria della sua grandezza. Per non dovere quasi più fare alcuna spesa per mantenerli, basta solo che il Ministero ponga una vigile cura onde l'irrompere delle acque infuriose del mare non trascino i sassi delle dighe che furono fatte per approfondire il porto di Malamocco; basta impedire che le sabbie dei fiumi, che adesso dirò come vengano nella laguna, non diventino causa dell'interramento dei porti. Ho già detto che sono due sole le bocche per cui i bastimenti possono entrare, cioè i porti di Malamocco e Chioggia. Io quella di Chioggia è già nata la conseguenza antecedentemente notata, che i fiumi, sboccando nella laguna di Chioggia, hanno portata una massa di sabbia davanti al porto, in modo da costituire un delta, il quale ha già prodotto la divisione dell'antiporto quasi in due parti, e minaccia di elevare ancora il fondo del porto, il quale non pesca adesso che 13 o 14 piedi, mentre alcuni anni sono ne pescava 19 e più.

Vedasi dunque che la immissione delle acque del fiume Brenta in laguna ha portato già un risultato il quale andrà crescendo col tempo, e, a norma del suo accrescimento, si presenterà dinanzi al Parlamento la necessità d'una spesa sempre più grande per rendere navigabile tanto il porto di Chioggia come quello di Malamocco: nascerrebbe altrimenti quel ch'è nato nella parte superiore del Lido coll'introduzione del Sile e del Piave, che hanno portato l'interramento di quel porto, per cui occorrerebbero dei milioni per renderlo accessibile alle grosse navi.

Sicché il ministro comprenda da questa semplice esposizione quanto sia prudente e saggio il provvedimento che aveva stabilito la Repubblica veneta, cioè, di allontanare le acque dolci affluenti nella laguna, sia per impedire l'interramento del bacino, sia per provvedere alla grande come alla piccola navigazione e alla tutela dei porti.

E certo che il miglioramento dei porti diventa la causa più efficace del risparmio della spesa dei canali, perché dipende dalla forza e dalla direzione delle acque ch'entrano e sortono con alternata vicenda dal mare; lo scavo dei canali i quali dai porti conducono ai confini della laguna ed ai bacini dove ancorano, sia per scopi militari sia per scopi commerciali, i bastimenti ch'entrano dall'Adriatico nel bacino lagunare e nel porto. E dunque naturale che vi sia questa quantità di canali, per i quali il Governo deve spendere una grossa somma annuale, che vedo in bilancio già preventivata in 470.000 lire, ma che poi nell'allegato 10 in 470.000 lire 150.000. Perciò prego il ministro a considerare lo stato di questi canali, specialmente di quelli che sono destinati alla grande navigazione, come quello detto Lombardo di Chioggia, e a ricordare l'impegno ch'egli ha assunto in proposito il 2 giugno, impegno che la Commissione generale del bilancio gli rammenta nella Relazione a pagina 46 con queste precise parole:

« L'on. ministro, nella Relazione 2 giugno, dopo avere indicato i lavori compiuti e da compiersi colla somma di lire 3.225.000, dice: »

« La sistemazione dei grandi canali potrà trovarsi d'assai migliorata coi lavori già eseguiti e con quelli che restano a farsi, ma non sarà completa, giacché resterà sempre a togliersi la sabbia presso il faro della Rocchetta e a spuntare il così detto Puntarolo per rendere più sicuro e facile il tragitto delle navi del Canale Orfano a quello di San Marco. »

Bisognerebbe dunque provvedere con un progetto di legge, il quale, quanto alle opere di escavazione dell'estuario, ha un'urgenza tutt' speciale; giacché, essendo a termine i contratti in corso, ed essendovi un'evidente convenienza di riunire in un solo appalto tutte le escavazioni che si eseguiscono nello stesso porto, il ritardo che si eseguiscono nelle opere, noi chiamiamo su di ciò l'attenzione dell'on. ministro. »

Vede che io non potevo trovare nelle mie proposte un appoggio più autorevole di quello della Commissione del bilancio, né mi fa meraviglia dunque c'è relatore l'onorevole Depretis, il quale conosce a fondo le condizioni di Venezia, di Chioggia e dei suoi porti, e quindi come deputato quello che faceva come ministro, cerca di preparare con opportune riflessioni quegli atti del Governo che valgono a mantenere e migliorare le condizioni di questo grande bacino e di questo porto che, come ripeto, è unico al mondo.

Esaminata e chiarita questa prima parte delle mie proposte, le quali riflettono la conservazione ed il miglioramento delle lagune e dei porti, vengo a dire come bisognerebbe immediatamente riordinare il corso di questi fiumi, perché non arretrassero poi quegli effetti disastrosi tanto per la navigazione come per la salubrità dell'aria, e fossero cause di nuove e più ingenti spese che si preparano al Governo, se tarda a venire a pronte misure regolatrici del loro corso.

Neppure su questo argomento ho duopo di adoperare parole mie, giacché esistono materiali imponenti, raccolti per conto del Governo della Repubblica veneta, studiati in seguito e riprodotti per ordine dei Governi nazionali e stranieri, che mi dispensano da una dissertazione in proposito.

Recentemente io stesso ho presentata una petizione sulla espulsione del Brenta, firmata dall'intera cittadinanza di Chioggia, avvalorata da un'altra petizione fatta dalla Società di pubblica utilità in Venezia, con cui si domandava, nell'interesse generale dello Stato, che si regolasse il corso di questo fiume.

Il ministro Jacini nominava una Commissione governativa, la quale era presieduta dall'onorevole Paleocapa, al quale, e come benemerito cittadino di Venezia, e come ministro di Piemonte, furono eretti due monumenti, uno in patria, l'altro in Torino. All'illustre Paleocapa successe, come presidente, l'onorevole nostro collega Marcello, il quale, colpito immaturamente dalla morte, ha lasciato preziosi ricordi sopra la nostra questione. Egli, come presidente di questa Commissione, destinata a migliorare i porti e le lagune del Veneto, aveva proposto una Sotto Commissione, sotto scopo preciso d'indicare i modi ed i mezzi onde potere espellere dalla Laguna i fiumi Brenta e Novissimo, i quali apportavano, come tutti sanno, quei danni alla navigazione ed alla salute pubblica che ho deplo-

rat. L'onorevole relatore di questa Commissione che doveva occuparsi specialmente dell'esigilo dei fiumi dalla Laguna, è l'onorevole Lanciani, ingegnere capo di prima classe nel Genio civile, autore di un progetto che, tanto dal lato scientifico quanto dal lato tecnico ed economico, fu giudicato dall'opinione pubblica ineccepibile. Anzi mi consta che il Consiglio superiore dei lavori pubblici in massima ha adottato, se non il progetto, la massima di venire all'espulsione di questi fiumi dalla laguna.

Io abuserei della pazienza della Camera, e sarebbe un controsenso, se venissi a svolgere questo ampio tema che ha formato il soggetto di molti studi per oltre quattro secoli. Narro soltanto che nel 1840 il Governo austriaco, per diminuire i danni delle rotte del Brenta, che portavano la rovina nel fertile territorio della Venezia e di Padova, accettò il piano del conte Fossombroni, sommo idraulico toscano, il quale innanzi allo spettacolo di desolazione che cagionava il Brenta col rompere degli argini ripetuti, aveva detto che ci sarebbe un rimedio applicabile in via provvisoria ed era quello, di cacciare immediatamente per un cammino più breve il Brenta nella laguna di Chioggia.

Fin d'allora si sollevarono dimostranze per parte degli eruditi, e si avanzarono reclami del popolo più minacciato di Chioggia, ma ad evitare il pessimo danno delle rotte fu adottato il piano dell'ingegnere Fossombroni e fu scelto l'onorevole Paleocapa per eseguirlo.

Essi però, quantunque dotati di grande ingegno e in onta alle grandi cognizioni idrauliche ond'erano forniti, non prevedero che le torbide acque del Brenta che venivano a sfogare direttamente nella laguna di Chioggia andrebbero rapidamente a interrarsi.

Infatti, o signori, trascorsero trent'anni appena dalla immissione del fiume, ed oggi per oltre 30 chilometri tutto quello che era un lago, dove potevano arrivare, si può dire, intere flottille, nei momenti di riflusso si trova ridotto a terreno limacciato e palude, che nel tempo del flusso è appena coperto da un velo d'acqua.

Qui pertanto vediamo che per oltre trenta chilometri si è rinnovato quel fatto che generalmente si produce nel colmare delle marine, e che si vede nella famosa spianata di Ravenna ed in altri porti, cioè che le torbide acque dei fiumi hanno cacciato indietro il mare. E questo interramento va effettuandosi con tale incredibile rapidità da far prevedere allo stesso Lanciani che in meno di un trentennio arriverà non solo a chiudere il porto di Chioggia, ma a peggiorare quello di Malamocco ed a spargere la malaria non solo nell'estremità meridionale, ma anche in tutta la parte superiore della laguna, e quindi a rendere impossibile di abitare a Venezia, come accade per suo estuario, dove una volta vi erano paesi fiorenti.

Dopo queste poche considerazioni, non ho che a trincerarmi dietro un documento che è stato giudicato assolutamente degno della considerazione del signor ministro.

L'egregio signor Lanciani, che ha riempito in sessanta pagine tutta la storia del passato, del presente e del futuro corso del fiume Brenta, termina il suo libro con queste conclusioni:

« Che il sistema idraulico delle acque venete era in pieno disordine molto tempo prima del fatale 1839; che i disastri di quell'anno furono la causa occasionale per finalmente intraprendere la sistemazione di esse acque secondo il gran progetto del conte Fossombroni; che la immissione del Brenta e Novissimo in laguna di Chioggia, in via puramente sperimentale, fu indeclinabile necessità per l'attuazione della divisa sistemazione, che le alluvioni di Brenta nel cratere di Chioggia crebbero al di là di ogni previsione, fin dove le vediamo giunte oggi, dopo trent'anni. »

« 5. Che dalla miscela delle acque dolci d'un fiume di tanta portata, colle saline della laguna è provenuto un danno enorme oltre ogni credere all'igiene di Chioggia e dei luoghi circostanti, danno che per soprappiù cresce con rilevante progressione; »

« 6. Che persistendo il fiume in laguna, ove le alluvioni già si estendono in lungo per sei chilometri, non varcherebbero molti anni che sarà perduto il porto di Chioggia e sospesa lungamente la navigazione lagunare e lombarda, occorrendo pur sempre a riordinare l'uno e a ravvivare l'altra immensa spesa; »

« 7. Che dopo l'utile sacrificio di tante vite umane e di tanti interessi materiali, il Brenta si troverà correre in laguna per una via più breve, che non fuori, di solo tre chilometri, e probabilmente meno, e che per così meschino abbreviamento, persistendo tutti gli altri procurati al fiume coi tagli delle svolte a monte di Fossa Lombara e colla Cunetta, giustizia e umanità vietano di mantenerlo più lungamente ov'è; »

« 8. Che colla espulsione del Brenta dalla laguna per condurlo solitario con nuova foce al mare, parte pel vecchio e parte pel nuovo alveo, se ne migliora il regime idraulico, mentre nel







**Ufficio delle Stato civile di Venezia.**  
Bullettino del 29 gennaio 1873.  
Nascite: Maschi 7. — Femmine 8. — Totale 15.  
Morti: 2. — Nati in altri Comuni — Totale 17.  
Matrimoni: 1. Zammarchi Vincenzo, agente, celibe, con Corazza Maria Anna, civile, pubblica, 2. Vissà Bartolo, agente, con Zandoni Lucia, ostessa, celebrato in Spretano il 18 gennaio corr.  
Decessi: 1. Buffetti Spinelli Elisabetta, di anni 86, vedova, R. pensionata.  
2. Folini Gio. Gaviano, di anni 66, celibe, ricoverato.  
3. Rumor Giacomo, di anni 78, celibe, rimescolato.  
4. Chierin Antonio, di anni 6, tutti di Venezia.  
5. Sava Francesco, di anni 25, ammogliato, contadino, di Nissoria (Catania).  
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.  
Un bambino al di sotto di anni 5, decesso in Battaglia.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 476 A. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

### Avviso.

Nell'intento di provvedere alla conservazione e maggiore propagazione delle diverse specie di pesci, il Consiglio provinciale, chiamato dall'art. 172, N. 20, della Legge comunale e provinciale a determinare il tempo di permesso d'esercizio della pesca, ha deliberato:

« Visto il Decreto ministeriale 26 settembre 1862, N. 6540;  
« Visto il Regolamento italico 22 giugno 1868;

« E assolutamente proibita, e con esclusione di qualsiasi speciale licenza, la pesca del pesce novello lungo il litorale, nell'interno dei suoi porti, dei canali e laguna dal 1° febbraio a tutto 15 marzo.

« Tale proibizione è estesa a tutto il 45 aprile entro la distanza di 20 metri dalle ciotole, e a cogliere delle valli da pesca, ed entro la distanza di 400 metri d'ambo i lati dalle foci dei porti nella parte interna della laguna.

« Tali determinazioni si portano a pubblica conoscenza per norma di chiunque cui spetti osservare e farle osservare.

Venezia, il 24 gennaio 1873.

Il Prefetto preside, MAYA.

Venezia 29 gennaio.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 28 gennaio.

Siamo finalmente arrivati al termine delle discussioni del bilancio dei lavori pubblici. Havi un episodio da esaurire, quello dei biglietti di libera circolazione, ma in sostanza il bilancio è discusso, ed ora più non rimane che votarlo a scrutinio segreto. Vi riferisco una chiara che correva ieri alla Camera. Dicevasi che appunto a scrutinio segreto il bilancio sarebbe stato respinto. Non credo che questa diceria abbia nessun fondamento, giacché non è possibile che trovisi nella Camera un numero sufficiente di deputati per respingere un bilancio, di cui l'esercizio è pure indispensabile; ma è un fatto che in vari gruppi di deputati hanno molto malcontento rispetto a questa parte della pubblica amministrazione.

Il duca di Sermoneta ha inviato alla Presidenza una nuova domanda di dimissione. Come già vi scrissi altra volta, egli non desidera altro che una manifestazione popolare in suo favore. Vuole esser portato dalla Capitale, di cui parve che abbia sposato il programma. Oltre ad un falso criterio politico, ha in quest'uomo una vanità, che mal si accoppia coll'età sua. Ch'egli possa essere rieletto, non mi par facile; ma forse le solite divisioni dei moderati, oggi più che mai fiere, governeranno a lui più che il suo valore personale.

Il Prefetto ha continuato il suo giro nella Provincia di Roma. È stato a Velletri, ove fu posta la Scuola normale femminile, e dove sono altri istituti provinciali. Fu accolto, direi quasi, entusiasticamente. Velletri è città ove il criterio politico abbonda, e dove non si crede che il Governo sia un pubblico nemico.

È degno di attenzione l'articolo pubblicato questa mattina dall'Opinione, che riferendo la lettera del Vescovo di Versailles, la chiama l'ultimo colpo alle Case generaliste. È così appunto che fu interpretata nei vari gruppi parlamentari. Oramai su questo punto non pare che vi sia più neppure dis-ussione, e anche il Ministero, sebbene quanto alla forma sia in disaccordo, quanto alla sostanza è disposto ad accomodarsi, purché si provvegga decentemente ai generali.

Pare sicuro ormai che l'on. Luzzatti andrà a Vienna come presidente della Commissione Reale per l'Esposizione. L'on. Luzzatti tornerà a Roma alla fine di questa settimana, di ritorno dalla Sicilia e Calabria, ove fu con l'inchiesta industriale.

Oggi o domani, al più tardi, dinanzi alla Corte d'Assise, si svolgerà un processo che farà rumore. Trattasi del mancato assassinio del vecchio principe Torlonia. Il principe e sua figlia, ultimamente sposata, sono testimoni naturali, e con essi altri della primaria aristocrazia. Il processo è complicato da un incidente curioso. L'imputato si associò ad un altro individuo, rinchiuso in carcere con lui, e cacciato fabbricatore di biglietti falsi.

Anche ieri sera ebbe luogo un banchetto in onore dei detenuti alle carceri Nuove. C'era la fine fleur della demagogia; Quadrio, Campanella, Canzio, Parboni, Castellani, e via dicendo. Immaginatevi i brindisi.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 28.

Si discute il progetto sull'ordinamento giudiziario.

De Falco conclude il suo discorso, dicendo che molte proposte contenute nel progetto erano già state presentate dai suoi predecessori. Cita gli Statuti di altre Nazioni per dimostrare che da per tutto il potere esecutivo nominò giudici.

Borgatti e Conforti parlano per fatti personali. Musio ripete le sue censure contro il progetto. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 27.)

Branca lamenta che si stanziano annualmente nel bilancio fondi che poi non vengono esauriti; trova che ciò non è niente serio. Chiede quali difficoltà impedirono nell'anno scorso i lavori per i quali erasi stabilito uno stanziamento.

La Russa domanda spiegazioni sui ritardi dei lavori per la linea Catanzaro-Cotrone. Zuccaro ricorda le previsioni ministeriali circa lo sviluppo dei lavori, e constata che vennero meno completamente. Attribuisce i ritardi

alla esecuzione dei contratti, e propone un ordine del giorno col quale la Camera, deplorendo il ritardo dei lavori, invita il Governo ad esaurire annualmente i fondi stanziati.

De Vincenzi (ministro) parla delle difficoltà di varia natura che si sono frapposte all'esecuzione dei lavori. Dice che si è fatto tutto quello che era possibile, e che il Governo non merita alcun rimprovero. Entra in particolari sopra alcuni lavori.

Replicano brevemente i preoccupanti. Depretis (relatore) da spiegazioni circa il lavoro; dimostra essersi speso nel 1872 dieci volte più degli anni precedenti; esiste dunque un progresso assai sensibile; spera che si andrà sempre proseguendo.

Si approva il capitolo 180, e il 181 relativo alla costruzione della Stazione di Venezia.

Ricci al capitolo 182 (concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del San Gottardo), parla sulle conseguenze possibili delle erronee interpretazioni della convenzione sopra il congiungimento delle linee.

Giudici, associandosi al preoccupante, rivolge diverse raccomandazioni al ministro dei lavori pubblici.

Bertani richiamandosi alla sua interpellanza del 18 dicembre scorso, chiede a qual punto si trovino gli studi per la congiunzione delle linee italiane con la Svizzera.

Fano appoggia questa domanda.

De Vincenzi (ministro) risponde che una Commissione sta occupandosi di tre progetti distinti; riconosce essere questione gravissima quella della scelta; assicura però che ad ogni modo manterrà l'esecuzione della Convenzione.

Ferrari vuole spiegazioni più esplicite. Replicano gli onorevoli Bertani e Fano.

De Pretis (relatore) sollecita lo scioglimento della questione.

De Vincenzi (ministro) dichiara che quando saranno completati gli studi, presenterà uno speciale progetto; allora trovandosi in presenza di una linea determinata, scelta per il congiungimento, sarà il tempo di discutere.

Sono approvati i capitoli 182 e 187.

Siccardi presenta una Relazione.

Mandruzzato parla sul capitolo 188 (esecuzione di lavori ferroviari nelle Provincie venete) sollecitando lo sviluppo delle linee.

Manfrin chiede che nel tracciato delle ferrovie si teli sempre l'interesse del porto di Venezia.

Dogliotti sollecita la linea da Treviso a Belluno.

Gabelli si associa alla domanda fatta dall'onorevole Manfrin.

Il capitolo 188 è approvato.

Si approva pure il 189, dopo alcune osservazioni degli onorevoli Gabelli, Sineo e Brunet, e brevi repliche del ministro De Vincenzi.

Sella (ministro delle finanze) presenta tre progetti di legge, uno dei quali per autorizzare il Monte di Pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziari.

Cairola parla sul capitolo 190, relativo ad una indennità alla Società di navigazione Adriatico-Orientale per rescissione di Convenzioni stipulate col Governo.

Raccomanda l'istanza fatta da questa Società, di proseguire la sua linea di navigazione per Nizza, Corsica e la Sardegna.

Depretis (relatore) appoggia quest'istanza.

De Vincenzi (ministro) dichiara che vedrà se possa soddisfarla.

È approvato il capitolo 190, che è l'ultimo del bilancio.

Presidente legge un ordine del giorno proposto dalla Commissione, che è così concepito:

« La Camera invita il ministro dei lavori pubblici a far cessare gli abusi nella concessione dei biglietti di libera circolazione sulle ferrovie, e a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per l'impianto dell'Ufficio del Commissariato per la vigilanza dell'esercizio delle ferrovie e per determinarne le attribuzioni.

De Vincenzi (ministro) fa qualche dichiarazione, parlando a voce affatto inintelligibile.

Depretis (relatore) indica le ragioni che consigliano l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

De Vincenzi (ministro) aggiunge poche parole.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 6.45.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 e 45.

Marolda-Petilli domanda che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge concernente le ferrovie Calabro-Sicule.

L'urgenza è dichiarata.

Pissavini sollecita la presentazione della relativa Relazione.

Corbetta da spiegazioni sullo stato dei lavori della Commissione incaricata di riferire sopra l'indicato progetto.

Continua la discussione sullo stato di prima previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici.

Presidente ricorda che ieri rimase interrotta la discussione sopra l'ordine del giorno proposto dalla Commissione. Ne dà nuovamente lettura:

« La Camera confida che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà provvedere al più presto a far cessare gli abusi nella concessione dei biglietti di libera circolazione sulle ferrovie, e presenterà nella prossima sessione un progetto di legge per l'impianto dell'Ufficio del Commissariato per la vigilanza dell'esercizio delle ferrovie e per determinarne le attribuzioni.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) ricorda la legge del 1865, che al titolo quinto include molte disposizioni legislative circa la sorveglianza delle ferrovie.

Occorrendo alcune modificazioni, si dichiara disposto a preparare un apposito progetto di legge.

Quando all'ordine del giorno della Commissione, gli sembra oscuro, e prega il relatore a spiegarne meglio il concetto, secondo le dichiarazioni del relatore; lo accetterà o lo respingerà.

Depretis (relatore) dice che presentemente il personale di sorveglianza non ha abbastanza autorità, perché è retto soltanto da disposizioni regolamentari; quando invece sarà sorretto da disposizioni legislative, guadagnerà senza dubbio in stima e autorità.

De Vincenzi (ministro) ringrazia il relatore di queste dichiarazioni, dice che un ordine del giorno di tal natura, pur volendo, non potrebbe respingerlo, lo accetta come un invito.

Depretis (relatore) ringrazia il ministro e prende atto delle buone disposizioni da lui manifestate.

De Vincenzi (ministro) torna a ringraziare il relatore.

È approvato l'articolo unico del progetto di legge sul bilancio dei lavori pubblici.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Ercule interpellò circa l'appalto degli annunzi giudiziari in un giornale non stampato nel capoluogo della Provincia, come crede sia prescritto dalla legge. Cita un caso speciale presente, facendone la critica. Lanza da spiegazioni, sostenendo essersi attenuto al sistema seguito da molti anni da altri Ministeri nei vari casi avvenuti. Ercule, ravvisando una disposizione contraria al Codice di procedura civile, presenta un'interpellanza, la cui discussione è rinviata ad altro tempo.

Lazzaro interroga quali sono le norme del ministro dell'interno nell'approvare o nell'annullare le deliberazioni dei Corpi amministrativi, nei quali hanno carattere politico. Lanza dichiara che le deliberazioni che non sono conformi alla legge si annullano, e quelle che rivestono un carattere politico e che specialmente riescono ad encomiare o promuovere atti contrarii alla legge, sono pure annullate. Considera che non ha carattere politico ma morale quella per la sottoscrizione del monumento a Napoleone III, non essendosi con essa fatto adesione od applauso ai di lui atti politici, ma al generoso atto di condurre un'armata in Italia per la sua indipendenza. Si è fatta una dimostrazione di gratitudine alla sua persona, cioè si è espresso un sentimento umano. È convinto che il paese sia come unanime in questa dimostrazione al generoso condottiero ed all'armata francese. Intende di mantenersi fedele ai principi d'imparzialità e alla libertà di manifestazione dei pensieri e delle opinioni politiche, quando non tendano a menomare il rispetto delle leggi e delle istituzioni nazionali. Lazzaro trova una contraddizione nella condotta del ministro, credendo che esso permetta questi atti politici quando siano in sua convenienza. Contesta che la sottoscrizione al monumento Napoleone abbia solo un carattere morale. Trova che non si segue altro criterio che la volontà del ministro. Dopo un incidente in cui è ricusata a Nicotera la facoltà di parlare per fatto personale, l'interrogazione è chiusa.

Scialoja presenta un progetto per il riordinamento dell'istruzione elementare. Incomincia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Prende la parola Morpurgo.

Il duca di Sermoneta ha diretto al Presidente della Camera la seguente lettera:

Roma, 25 gennaio 1873.

Onorevole signor Presidente,

La cortesia lusinghiera usatami dalla Camera di voler sospendere per un mese l'atto di mia rinuncia, ha in me destato la più sentita gratitudine. A desiderare pertanto dal mio giusto proposito, ho creduto dover consultare l'opinione dei miei elettori aspettando da questi una officiosa conferma sia al mio rimanere, sia al mio rinunciare. Da tale esperimento ho potuto rilevare che questi in parte riconoscono le ragioni da me allegate nella mia rinuncia ed in parte sperano che una novella elezione possa fornire al Parlamento italiano persona più idonea di me, ma non per certo più desiderosa perché vengano operate quelle necessarie riforme reclamate universalmente nelle Amministrazioni di finanza e di giustizia.

Dopo ciò altro non mi rimane che confermare a lei la mia rinuncia di deputato, augurando alla Camera una maggioranza efficace e concordante, che esprima al Ministero quello stesso sentimento unanime che si manifesta in tutta la maggioranza del popolo italiano.

Accolga, onorevole signor Presidente, con la sua consueta benevolenza, tutto l'ossequio del suo

Devoto Obb.mo,

CAETANI DI SERMONETA.

L'Opinione scrive in data di Roma 28:

Ieri sera ebbe luogo il pranzo di gala al Quirinale. Gli invitati superavano il centinaio.

Il Principe Arturo d'Inghilterra era a sinistra del Re; a destra sedeva la Principessa Margherita. Assistevano al pranzo il comm. Vigliani, vice-presidente del Senato, il presidente della Camera comm. Biancheri, ed i senatori e deputati che avevano complimentato S. M. il primo giorno dell'anno, tutti i ministri, le dame di Corte, lady Paget, moglie di sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, il personale della Legazione, il seguito del Principe Arturo e la Casa civile e militare di S. M.

Il pranzo durò circa un'ora.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 27:

Ci viene dato per sicura la notizia che i Vescovi in questi ultimi tempi nominati alle Diocesi delle antiche Provincie del Regno abbiano ricevuto dal Vaticano la licenza di presentarsi al Governo nel regium Exequatur le loro bolle di nomina, a fine di essere immessi in possesso delle temporalità che ad essi spettano; e che primo a valersi di questo permesso sia stato il Vescovo di Alessandria.

Le ragioni che possono aver consigliato alla Corte pontificia questo primo passo, sono talmente chiare, che stimiamo superfluo il pur accennarle, massimamente che ci si aggiunge, e ci sembra probabile, che consimile licenza sia per essere estesa anche ai Vescovi delle Diocesi delle altre Provincie, ai quali fino a qui la Corte pontificia dovette provvedere direttamente con assegnamenti che di certo non potevano a meno di riuscire assai gravi al suo bilancio, e che d'ora innanzi tornerebbero forse insopportabili.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Praga 28. — Tutti i Vescovi preparano una petizione all'Imperatore contro le elezioni dirette.

Berlino 27. — Nei circoli militari corre la voce che il generale francese Riviere si recherà a Berlino per accogliere le dichiarazioni del Principe Carlo sulla capitalizzazione di Metz.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Londra 28. — Si assicura che il sig. Thiers firmerà quest'oggi il trattato anglo-francese, sopravvenuta una scissione nel partito francista, dopo che risultò impossibile di stabilire un accordo fra il Principe Napoleone e gli amici politici dell'Imperatrice.

Londra 26.

L'Observer riferisce che Mitchell, segretario dell'ambasciata inglese, è ripartito per Pietroburgo con dispacci riferibili alla questione dell'Asia centrale.

Il medesimo periodico è a cognizione che il partito conservativo prenderà per base di opposizione contro la politica del Governo, l'argomento dell'istruzione in Irlanda.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 27. — Il generale Gonzales sconfisse completamente la banda del curato Santacruz. Questa lasciò 35 morti, 20 prigionieri e molti feriti.

Al Congresso furono presentate molte petizioni, domandando l'immediata abolizione della schiavitù di Cuba e Portorico.

E presentata pure la proposta che domanda che un terzo dei coupon della rendita si paghi in effettivo, ma con un'imposta del 20 0/0.

Nuova York 27. — Oro 113 3/4.

Berlino 28. — Austriache 203 1/2; Lombardi 117 1/4; Azioni 203 1/2; Ital. 64 7/8.

Parigi 28. — Prestito (1872) 89 42; Francese 54 42; Ital. 65 55; Lomb. 447; Banca di Francia 4395; Romaine 117 50; Obbligazioni 172 50; Ferr. V. E. 197; Merid. 202; Cambio Italia 10 1/4; Obblig. tabacchi 480 —; Azioni 850; Prestito (1871) 87 35; Londra vista 25 49 —; Aggio oro per mille 7; Inglese 92 3/16.

Versailles 28. — La Commissione dei trenta respinse la seconda parte dell'emendamento Ernoul, relativa alla legge elettorale. Approvò quindi tutti gli articoli del progetto. La Commissione sottoporrà a Thiers e Dufaure il progetto e l'emendamento di Duchatel. Credesi che Thiers non lo accetterà senza modificazione, ma sembra certo che alla fine vi sarà un accomodamento.

Vienna 28. — Mobiliare 330 50; Lombardi 491 50; Austriache 332 —; Banca nazionale 964; Napoleoni 8 69 1/2; Argento 42 65; Cambio Londra 109 20; Austriaco 71 60.

Londra 28. — Inglese 92 1/4; Italiano 64 1/2; Spagnuolo 26 3/8; Turco 52 3/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 29. — La Presse pubblica un dispaccio di Cettigne in data di ieri, il quale annunzia che il console russo rappresentò lo Zar al battesimo della Principessa neonata. Il professor russo, Basitz, giunse a Cettigne per collaborare alla redazione del Codice penale del Montenegro.

Elezioni politiche.

Casalmaggiore 26 gennaio.

Nella votazione di ballottaggio d'oggi, il conte Achille Aresse ebbe 355 voti; Vacchelli 293.

Eletto Aresse. (Pers.)

A questo Numero va unito, per soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Seduta del 23 dicembre 1872 del Consiglio comunale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

ROMA DI VENEZIA del 28 gen. del 29 gen.

Rendita del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. tabacchi del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

Obblig. azionarie del 28 gen. del 29 gen.

L'Economista di Roma del 26 corr. reca: La Banca nazionale, nonostante il rigetto della sua domanda per l'aumento della circolazione, dal giorno 27 allargherà le sovvenzioni, e gli sconti di effetti commerciali. Crediamo che porterà a 60 milioni la somma da accordarsi al commercio in sconti ed anticipazioni nella quindicina che comincia domani.

Servono da Fagnano alla Gazzetta dell'Emilia, che la sera del 25 corrente vennero aggrediti parecchi spettatori provenienti da Ravenna, mentre si recavano alle case loro presso Masiera. Gli aggressori erano 6, armati di schioppi e pistole, e derubarono quei malcapitati, del denaro che possedevano, degli orologi e dei mantelli.

Nello stesso giorno sono avvenute grassazioni a Lugo, Cotignola, e Villa Nova (territorio di Bagnacavallo). In uno scontro dei malandrini colla forza pubblica, rimase ferito un carabinieri.

Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli in data del 26:

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il Vesuvio volle darci lo spettacolo di una piccola eruzione. Già dalla mattina mandava fuori una forte colonna di fumo. All'ora indicata più sopra, non mancarono i boati, abbastanza forti da far tremare i vetri delle case più alte di Castellammare, né mancarono le fiamme e le pietre infocate slanciate dal cratere ad una certa altezza. Tutto ieri e stamane il vulcano fumava più del solito.

L'Evening Standard del 23 gennaio pubblica i seguenti particolari sull'investimento che ha cagionato la perdita del North Fleet:

Il North-Fleet apparteneva ad un armatore di Londra. Esso aveva lasciato questa città per recarsi a Hobart-Town e aveva a bordo, oltre un carico completo di merci, circa 400 emigranti. Mentre stava all'ancora in vista di Dungeness, è stato urtato da un vapore sconosciuto, che ha quindi continuato la rotta senza prestare nessuna assistenza.

Trenta operai che erano fra i passeggeri del North-Fleet si sono salvati su un'imbarcazione. Ora si trovano all'Ospizio dei marinai a Dover. Il rimorchiatore City of London ha potuto salvare trentaquattro disgraziati mercé la magnifica condotta del comandante Kingston. Si aspettava ancora ventun passeggeri quando l'Evening Standard ricevette questi particolari. Essi avevano potuto salvarsi sull'imbarcazione d'un pilota recatosi in loro soccorso. Sventuratamente si teme che tutti gli altri passeggeri siano periti.

Il Lloyd ha ricevuto da Dover, mezzogiorno, il seguente dispaccio:

« Il piroscafo che ha fatto andar a fondo il North-Fleet discendeva la Manica; se ne sono ritrovate le traccie e credesi che sia portoghese. Si ritiene che la scorsa notte esso abbia posto a terra un uomo, il pilota.

Dobbiamo soggiungere che il Lloyd ha mandato telegrammi a tutte le Stazioni marittime del Sud e, se è possibile, il piroscafo verrà arrestato.

Un'altra versione data dall'Evening Standard ci fa sapere che i marinai di guardia in coverta del North-Fleet vedendo arrivare il piroscafo, diedero subito l'allarme; ma prima che quest'ultimo abbia potuto eseguire un movimento ha avuto luogo l'urto. Il North-Fleet era sfondato nella sua parte superiore fino al disotto della linea d'immersione. Fra le persone salvate ve n'è una ferita alla gamba sinistra da una fuocila tirata dal piroscafo straniero. Due donne e tre fanciulli, compresa la moglie del capitano, sono stati salvati.

Il North-Fleet, scrive da Dover lo stesso corrispondente dell'Evening Standard, era un magnifico bastimento di 940 tonnellate. Aveva lasciato i docks pochi giorni prima. Portava un carico di rotaie per ferrovia destinate all'Australia, perciò andò a fondo quasi immediatamente dopo l'urto. Il panico successo a bordo è stato terribile, a quanto si racconta. Le grida delle donne e dei fanciulli si sentivano un miglio lontano. Quanto al piroscafo straniero, esso non se ne occupò neppure. Credesi che sia spagnuolo, perché un bastimento di quel paese ha imbarcato un pilota circa due ore prima di quello scontro. La moglie del capitano, che è giovanissima, ha fondato col signor Yate l'Ospizio destinato a raccogliere i naufraghi, e nel quale trovansi coloro che hanno potuto sfuggire a questo spaventevole disastro. Si crede che le vittime siano 320.

Un'altra corrispondenza annunzia che dopo la collisione, sulla coverta del North-Fleet accaddero scene di confusione veramente selvaggio. Gli uomini si precipitarono tutti in una volta nelle imbarcazioni. Il capitano fu obbligato per ottenere un pò d'obbedienza e far fuoco sopra di essi e un uomo fu colpito in una gamba. Il bastimento fu urtato in un punto pochissimo profondo; al disopra delle onde spuntano ancora le vee dei suoi pennoni. Il Board of Trade offre 100 sterline (2500 franchi) a chi darà il mezzo di riconoscere il piroscafo che ha fatto perire il North-Fleet. Credesi ch'esso fosse proveniente da Anversa.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Praga 28. — Tutti i Vescovi preparano una petizione all'Imperatore contro le elezioni dirette.

Berlino 27. — Nei circoli militari corre la voce che il generale francese Riviere si recherà a Berlino per accogliere le dichiarazioni del Principe Carlo sulla capitalizzazione di Metz.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Londra 28. — Si assicura che il sig. Thiers firmerà quest'oggi il trattato anglo-francese, sopravvenuta una scissione nel partito francista, dopo che risultò impossibile di stabilire un accordo fra il Principe Napoleone e gli amici politici dell'Imperatrice.

Londra 26.

L'Observer riferisce che Mitchell, segretario dell'ambasciata inglese, è ripartito per Pietroburgo con dispacci riferibili alla questione dell'Asia centrale.

Il medesimo periodico è a cognizione che il partito conservativo prenderà per base di opposizione contro la politica del Governo, l'argomento dell'istruzione in Irlanda.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 27. — Il generale Gonzales sconfisse completamente la banda del curato Santacruz. Questa lasciò 35 morti, 20 prigionieri e molti feriti.

Al Congresso furono presentate molte petizioni, domandando l'immediata abolizione della schiavitù di Cuba e Portorico.

E presentata pure la proposta che domanda che un terzo dei coupon della rendita si paghi in effettivo, ma con un'imposta del 20 0/0.

</







La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inasprimenti nella prima tre paghe, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 GENNAIO

**ASSOCIAZIONI.**  
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e per i soci della GAZZETTA It. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Messa foglie cent. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

I fusionisti si danno molto da fare nei giornali francesi per persuadere il pubblico che la fusione è già fatta, ma i loro sforzi sono finora molto disgraziati. Il *Figaro*, che è ora così zelante legittimista, quanto era, almeno prima di Sedan, zelantissimo bonapartista, pubblicava testé una lettera del signor di Maud'huy, generale di divisione, il quale riferiva alcune parole del duca di Nemours, sulla questione della bandiera, le quali, in bocca d'un Principe della Casa d'Orléans, sarebbero state infatti significative.

Il generale di Maud'huy attribuiva al duca di Nemours le parole seguenti: « Tutti sette (i Principi d'Orléans sono sette) seguiremo il conte di Chambord, che è per noi il solo Re di Francia, qualunque sia la sua bandiera ». Il Principe avrebbe aggiunto, rivolgendosi al generale di Maud'huy: « Generale, voi avete come me portato la coccarda bianca; voi la portereste ancora! »

Ciò era però troppo esplicito, e la versione del generale di Maud'huy non piacque ai Principi d'Orléans. Il *Figaro* difatti fu costretto a pubblicare il dì dopo una lettera di rettificazione del signor Gauthier, incaricato espressamente dal duca di Nemours. In questa lettera del signor Gauthier c'è il brano seguente: « Il Principe ha detto che se la Monarchia costituzionale dovesse essere un giorno ristabilita dalla volontà della nazione, il primogenito dei Principi della Casa di Francia era ai suoi occhi il rappresentante naturale dell'idea monarchica; che in ogni caso esso non troverebbe competitori nella sua famiglia; e che i Principi d'Orléans s'erano già espressi in questo senso. Quanto alla coccarda e alla bandiera, il Principe, dopo aver parlato di un'opera pubblicata alcuni mesi fa, sulle bandiere francesi, si è limitato a far notare, appoggiandosi all'autorità di quest'opera, che la Francia aveva spesso cambiato bandiera. Egli ha aggiunto che egli stesso e il generale di Maud'huy avevano portato tutti e due la coccarda bianca prima di portare la coccarda tricolore. Ricordando questa circostanza, il Principe ha voluto soltanto mostrare, con un esempio, che quando una nazione cambia di bandiera e di coccarda, come s'è visto, tanto ai nostri tempi, quanto in altri, in molti paesi, non c'era alcuna disonore per chieccia a seguire questo cambiamento. »

Con questa lettera, la questione della bandiera, che deve essere risolta se si vuol fare la fusione fra il ramo primogenito e il ramo cadetto dei Borboni, non ha fatto un passo. Questa lettera mostra anzitutto ciò che abbiamo sempre fatto notare parlando di questo argomento, e cioè che i Principi d'Orléans hanno una gran paura di comprometterli e di far un passo falso. Perciò essi studiano sempre il terreno, e non si arrischiavano mai. È un fatto però che in compenso, non vanno nemmeno molto avanti. Il fatto che essi riconoscano come il capo della loro famiglia Enrico V, non prova nulla. Sarebbe strano che non lo riconoscessero, dal momento che Enrico V non ha figli. Ognuno si affrettava a riconoscere quello, dal quale può ereditare. Il ramo cadetto dei Borboni non sarebbe alieno dal riconciliarsi col ramo primogenito, dal momento che questo è prossimo ad estinguersi. Se però domani l'Assemblea di Versailles, per una ipotesi certo inverosimile per ora, proclamasse il Conte di Parigi, col nome di Luigi Filippo II, questi non indegnerebbe la corona offertagli dalla nazione, e non farebbe ostacolo al riconoscimento di Enrico V come capo della Casa di Francia. Perciò i legittimisti hanno sempre l'aria di esser giocati dagli Orléans in queste lunghe questioni della fusione, ma non vogliono persuaderne. Non è improbabile però che fra non molto se ne persuadano.

Un disappunto da Pietroburgo annuncia che si apparecchiano grandi feste pel 29 aprile, nel qual giorno si festeggia l'onomastico dell'imperatore di Russia. La solennità sarà maggiore del solito, perchè per quel giorno si aspetta a Pietroburgo l'imperatore di Germania. Para che l'imperatore di Germania e l'imperatore di Russia si troveranno uniti presso l'imperatore d'Austria a Vienna, nell'inaugurazione dell'Esposizione universale.

Alla Corte di Madrid fu letto il rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù a Portorico. Il rapporto fu accolto con disappacco, con segni d'assentimento generale.

Faccendo seguito alla pubblicazione di ieri, riproduciamo qui dal resoconto ufficiale della successiva tornata del 17 corr. della Camera, la discussione avvenuta sulla proposta dell'on. Alvisi, pel miglioramento della laguna di Chioggia.

Capitolo 89. Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle Province di Padova e Venezia. Sistemazione secondo il piano Fossombroni-Paleocapa. (Borsa ripartita), lire 400,000.

**Presidente.** L'on. Alvisi ha presentato sul capitolo 89 una proposta, ch'è così concepita: « La Camera confida che il Ministero, secondo il voto della Commissione generale del bilancio, presenterà, al più presto possibile, un progetto di legge per far cessare i danni alla laguna di Chioggia, e passa all'ordine del giorno. » Prezo il signor ministro e la Commissione dichiarare se accettano questa risoluzione. **Di San Donato.** Non dev'essere mandata la Commissione secondo il Regolamento?

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Depretis (relatore).** L'ordine del giorno proposto dall'on. Alvisi dice quello stesso che ha detto la Relazione, non solamente riportandosi al bilancio di quest'anno, ma anche a quelli degli anni precedenti.

Se la Camera me lo permette, io spiegherò in brevissime parole il concetto della Commissione, e credo di poter dimostrare che non ci dev'essere nessuna difficoltà per parte del Ministero ad accettare questa proposta.

Trattasi di un lavoro grandissimo che tutti conoscono, cioè quello del Brenta, eseguito giusta il progetto, Fossombroni-Paleocapa. Ora questo progetto che forse primitivamente fu egregiamente ideato, da parecchi anni produce degli effetti gravissimi a danno dell'estuario e massima del porto di Chioggia. Io ho esaminato, ed ho ora in mano un lavoro di una persona molto competente e molto rispettabile qual'è l'ingegnere Lanciani. Mi permetta la Camera di citare due sole delle proposizioni, colle quali l'egregio ingegnere conclude il suo lavoro. Egli dice: « Persistendo il fiume ad immettersi nella laguna, non passeranno molti anni che sarà perduto il porto di Chioggia, sospesa la navigazione lagunare e lombarda; occorreranno immense spese, se si lascia continuare, senza porvi rimedio, questa immissione; e si finisce coll'ultima sua conclusione, dicendo che l'attuazione del sistema idraulico, ch'egli propone, non ammette dilazione se vuoi liberar Chioggia una buona volta per sempre dai mali che la travagliano e salvare quanto non è stato perduto fino ad ora. »

La faccia a tali conclusioni, senza entrar punto nella questione tecnica, senza dire al ministro che gli studi Lanciani sono quelli che dovrà prendere per base delle sue risoluzioni; anzi invitandolo a far tutti quegli altri studi che crederà necessari e a circondarsi dei maggiori lumi possibili, pure in una questione che ha evidentemente il carattere d'urgenza mi pare che non possa essere indiscrezione il chiedere al ministro che voglia impegnarsi a far compiere questi studi e, quando questi studi saranno compiuti, a presentare un progetto di legge.

È in questo senso che io prego l'onorevole ministro di accettare l'ordine del giorno proposto.

**Ministro per i lavori pubblici.** Sono persuaso quanto altri mai che debba essere celermente e seriamente studiata la questione sollevata dall'onorevole Alvisi. Una tale questione è delle più gravi che noi abbiamo, ed è una di quelle appunto che, per le difficoltà che si sollevano nel loro studio, occorre considerare seriamente.

Ricordiamo che appunto la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione fu studiata da uomini egregi, dal Fossombroni e dal Paleocapa, ed attualmente i fatti ci provano che si è errato, perchè ora si deve studiare per cambiare novellamente la foce del Brenta per rimetterlo nell'antico suo letto.

Il ministro sta facendo studiare questa questione, e non solo abbiamo l'erudita Memoria dell'ingegnere Lanciani, ma, come ha detto l'onorevole Cavalletto, questi studi sono già nelle mani del Consiglio superiore.

**Presidente.** L'onorevole Breda ha la parola.

**Breda.** Dopo le parole dell'onorevole ministro soggiungo soltanto che, se in questi studi bisogna avere un riguardo alla posizione critica ch'è fatta a Chioggia dall'immissione del Brenta nella sua laguna, bisogna pur pensare che la terraferma dall'allungamento del percorso del Brenta ha sofferto danni enormi.

Il Brenta si versava prima nel bacino lagunare di Venezia, poi fu trasportato al suo sbocco in quello di Malamocco, quindi in quello di Chioggia, e finalmente nel mare a Brondolo.

Questo successivo allungamento di percorso ha prodotto un danno enorme alla terraferma, ha impedito lo scolo di migliaia e migliaia di campi ed ha causato un innalzamento del letto al di sopra della campagna e tali danni quindi in casi di rotte da indurre il Governo austriaco a spendere ben sette milioni, appunto per diminuire alla terraferma il pericolo che ad ogni piena le sovrastava.

È certo che, dall'immissione del Brenta nella sua laguna, Chioggia ha un pregiudizio, ma le lagune sono destinate coll'andare del tempo a scomparire. Ravenna era porto di mare ed il mare arrivava un tempo ad Adria. Noi non possiamo impedire questi avvenimenti. Ammetto quindi che si facciano studi, ammetto che si cerchino i mezzi di migliorare le condizioni di Chioggia e di portare il Brenta direttamente nel mare, ma che si voglia ritornare indietro e creare di nuovo uno stato di cose che con tanti dispendii fu distrutto, perchè insopportabilmente dannoso, credo che non lo si possa ragionevolmente pretendere.

Per conseguenza io raccomando all'onorevole ministro perchè, avendosi negli studi da farsi i debiti riguardi per Chioggia, non si trascurino i riguardi che sono dovuti alla terraferma.

**Presidente.** Qui non si tratta che di studi.

**Breda.** Io faccio le mie raccomandazioni, come le fanno gli altri.

**Depretis (relatore).** Io non voglio entrare nella questione tecnica.

Io so benissimo che vi sono delle località che sono destinate a sparire per gli interimenti inevitabili dei fiumi; ma questo non vuol dire che si debbano trascurare i porti e non si debba procurare di conservarli ove esistono.

Ma questa è una questione tecnica, e noi non dobbiamo entrare nel merito.

Io dico io noterò semplicemente che da più anni la Commissione del bilancio ha riconosciuto che vi è una questione urgente da risolvere, la Commissione da più anni eccita il Ministero a studiarla e a risolverla. Quest'anno ha fatto lo stesso eccitamento. Noi non domandiamo altro

se non che il Ministero faccia eseguire, il più rapidamente che sarà possibile, gli studi, e quando questi studi saranno compiuti, venga al Parlamento coi provvedimenti legislativi che saranno necessari.

Ora, siccome pare che l'onorevole ministro accetti questa proposta della Commissione, non rimane altro al proponente, l'onorevole mio amico Alvisi, che di prendere atto di questa dichiarazione della Commissione accettata dal ministro.

**Cavalletto.** La questione è gravissima. Se si volesse che il progetto di legge fosse presentato per esempio, fra tre o quattro mesi, e se il ministro accettasse questa mozione, io crederei che farebbe una promessa illusoria alla Camera e non con vero proponimento di potervi soddisfare.

Effettivamente la questione è urgente, ma non è poi tanto urgente da doverla decidere da un momento all'altro. La questione è grave ed assai complessa e merita di essere risolta con molta ponderatezza affinché non ne venga danno a quelle Province che colla immissione del Brenta nella laguna di Chioggia furono liberate dai pericoli frequenti disastri di rotte degli argini e delle allagazioni.

Rispetto poi alle conseguenze dannose che da questa immissione ne derivano a Chioggia, affinché non si dia taccia all'illustre Paleocapa di non aver presagito questi danni, dirò che, da quando l'illustre idraulico abbandonò la Direzione delle pubbliche costruzioni del Veneto, niente si è fatto dal Governo austriaco per impedire i danni della laguna di Chioggia. Questa immissione fu dallo stesso Paleocapa lamentata, e nelle sue istruzioni per migliorare la condizione delle lagune venete, accennò ai lavori che si dovevano eseguire per rendere la nuova sfociatura del Brenta innocua a Chioggia e al suo porto.

Dopo ciò non ho altro su questo argomento per ora a dire.

**Presidente.** Il deputato Alvisi mantiene il suo ordine del giorno?

**Voci.** L'ha ritirato.

**Alvisi.** Io l'ho ritirato perchè le dichiarazioni della Commissione del bilancio, essendo accettate dal ministro dei lavori pubblici, sono egualmente esplicita ma assai più autorevole del mio ordine del giorno.

**Il Diritto,** giornale politicamente certo non amico del Fambri, pubblica il seguente notevole articolo sulla di lei Relazione, concernente il progetto di legge relativo agli stipendi ed assegnamenti degli ufficiali:

« Sappiamo che l'onorevole deputato Fambri ha da qualche giorno conseguito alla tipografia della Camera dei deputati la sua Relazione sul progetto di legge relativo alle paghe e competenze degli ufficiali e dei personali dipendenti dall'Amministrazione della guerra. »

Saranno così completate le Relazioni sui tre progetti di legge stati presentati contemporaneamente alla Camera, nella seduta del 15 gennaio decorso, dal generale Ricotti. Col progetto di legge sul reclutamento che lo stesso ministro della guerra ha presentato in una delle ultime sedute della Camera, saranno completate le disposizioni legislative necessarie per estendere a tutti i cittadini validi l'obbligo del servizio personale militare in tempo di guerra e per porre i quadri dell'esercito in condizione d'istruire, d'incorporare, di inquadrare e di materializzare tutta la forza disponibile.

Eccettuare alcune riforme che ancora occorrono alla legge sullo stato degli ufficiali, a quella sulle pensioni ed al Codice penale militare, noi crediamo che, per quanto riguarda la legislazione militare (non parliamo dell'armamento e della difesa delle piazze forti, perchè in questo disgraziatamente ci troviamo nello stesso stato di prima), l'Italia non sia al disotto delle altre Potenze. Gli antichi sistemi sono stati posti in disparte. I nuovi concetti militari provati buoni dalle ultime guerre, sono stati ispirati. Pochi anni basteranno ad emendare le piccole pecche ed a fare che funzionino egregiamente. Una larga ed onesta applicazione delle nuove idee su cui è basato il nostro ordinamento militare, ci darà un notevole aumento di potenza, non solo, ma anche di dignità e di moralità. L'esercito sarà aiutato ed incentivato della scuola.

Per quanto ci risulta la Relazione dell'onorevole Fambri è un lavoro completo, ricco di erudizione, liberale negli intendimenti. Convinto che la indipendenza di una Nazione, per aver basi sicure, debba poggiare su ordinamenti militari che permettano di usufruire di tutte le forze vive del paese, il deputato Fambri, nel preludio della sua Relazione, risponde collettivamente e rigorosamente a coloro che vorrebbero debole l'esercito, perchè fosse ricco il paese. Egli pure lo vuole ricco, e perciò vuole che le forze difensive siano tali da rendere la ricchezza immune da pericoli esterni od interni onde con graduale sviluppo possa diventare mezzo di vera prosperità materiale e morale. A che giovano, secondo i concetti dell'onorevole Fambri, le ricchezze accumulate da intere generazioni, se poi, per difetto di buone istituzioni militari, si devono dare al nemico pel riscatto del territorio? Oltre alla difesa del paese contro nemici esterni, crede l'onorevole Fambri che la buona organizzazione militare giovi pure al miglioramento interno, spargendo successivamente in tutte le generazioni principi di vera eguaglianza, di giustizia, di dignità, di responsabilità.

Procedendo più oltre nella Relazione, l'onorevole Fambri passa in rassegna le paghe e le competenze delle truppe nelle varie epoche. Con una ricchezza di documenti che dimostra che il deputato Fambri suole, non solamente nel campo fisico, ma anche nel campo intellettuale, avere una speciale predilezione per i lavori di Ercole,

egli ha compulsato tutte le opere stampate e manoscritte che trattano di paghe e competenze militari. Da Senofonte e da Demostene a Polibio, da Giusto Lipsio e dal Sanuto al *Moniteur de la République Française*, egli ha tutto letto, tutto annotato e ne ha estratto quello che si potrebbe chiamare la filosofia delle paghe militari.

Esaminate le ragioni politiche, economiche e sociali che avevano fatto variare le paghe militari nei diversi tempi e presso le diverse nazioni, l'onorevole Fambri si fa ad affrontare risolutamente il problema delle paghe militari nello stato nostro politico, nella nostra condizione sociale. Partendo da basi largamente liberali, egli riconosce, senza restrizioni, lo stato nostro democratico, e vuole che abbia piena esplicazione nei nostri ordini militari, e perciò si fa a combattere coloro che, con falso sembiante di democratici, volendo irragionevolmente basse le paghe, vorrebbero ad escludere dalla carriera delle armi i non abbienti.

Modesto però nei desideri e giusto verso tutte le professioni, il deputato Fambri combatte ardentemente coloro che vorrebbero della professione delle armi fare un mestiere troppo riccamente retribuito; e dopo di aver dimostrato che, ogni cosa considerata, l'ufficiale non è per paghe inferiori alla generalità dei funzionari civili e dei professionisti liberi, egli aggiugne consigli agli ufficiali di essere contenti del proprio stato ed alteri della loro missione. Molto opportunamente il deputato Fambri vuole che si facciano a favore degli ufficiali tutte quelle facilitazioni d'alloggio, di mensa, di associazione pel vestiario e per la calzatura, che, senza gravare l'erario, migliorino la condizione finanziaria dell'ufficiale, lasciando che la lira rimanga di venti soldi e non si riduca a dodici per ingordigia di speculatori.

Con quella speciale facoltà che sarebbe propria di lui esclusivamente se non la dividesse coll'onorevole Farini, di essere ad un tempo minuto nella analisi e largo nella sintesi, il deputato Fambri si fa ad esaminare la ragione viveri di cui è nutrito il soldato italiano, e di mostra ad evidenza che mentre la vita militare giova in generale al coscritto sotto il punto di vista morale ed intellettuale, gli giova pure sotto il punto di vista del suo miglioramento fisico. Nessuna delle classi operaie, anche nelle circostanze più fortunate, ha cibi, quanto quelli del soldato, azotati e ricostituenti.

Il deputato Fambri, in nome della Commissione, accetta in massima le proposte ministeriali, e le migliora in favore di quel grado così importante negli eserciti, che è il grado di capitano.

Oltimo sono le considerazioni, se non tutte da accettarsi senza riserva, che l'onorevole Fambri fa sulle condizioni speciali dei medici, dei veterinari, dei contabili militari, dei farmacisti e dei ragionieri dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Ma di queste cose ci riserbiamo di discorrere più diffusamente quando avremo sotto l'occhio il testo della Relazione.

Intanto ci congratuliamo coll'onorevole relatore di un lavoro che onora così altamente la dottrina, il vigoroso buon senso ed il patriottismo del Parlamento.

A questo articolo ci piace far seguire, a maggior onore del nostro Fambri, le seguenti parole, scritte nell'*Italia Militare* del 18 corr. da uno dei più autorevoli scrittori di cose militari, il colonnello Corsi:

« Intanto ebbi sentore della Relazione, che l'onorevole deputato Fambri si preparava a presentare alla Camera dei deputati intorno al progetto di legge per gli stipendi ed assegnamenti fissi alle persone dell'esercito di terra. Io non conosco quella Relazione, nè so quali criteri e sponga e a quali proposte accenni, ma la conoscenza e la stima grandissima che ho dell'acume, della scienza, dell'equità, del rigoroso e ardentissimo buon senso dell'autore di essa, me ne fanno sperare molto bene. »

Il sig. di Mazade, nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 15 gennaio, dopo aver parlato della morte di Napoleone III, della politica di questo Sovrano e delle conseguenze del triste avvenimento, conclude coll'affermare che Napoleone III lasciò alla Francia le difficoltà di una situazione da rifare, difficoltà che nascono, in gran parte, secondo quello scrittore, dall'incoerenza della politica imperiale.

Parlando della condotta di Napoleone III verso l'Italia, il signor di Mazade esamina pure l'incidente della dimissione del sig. Bourgoing, e così si esprime:

« Voleva l'imperatore Napoleone III l'unità d'Italia fino alle sue ultime conseguenze? Voleva la conservazione del poter temporale? Davvero non si può saperlo. Resta sempre, che tale politica, se non ebbe per la Francia i felici risultati che avrebbe potuto avere (e non li ebbe per la maniera incoerente e confusa con cui fu condotta), ebbe però al di là delle Alpi una conseguenza indisturbabile, il costituirsi d'una nazione che seppe conquistare la fortuna colla costanza, e sa oggi meritar di conservarla colla sua abile moderazione. Ormai tutto è finito, a Roma come a Venezia; il potere temporale sparve, e sarebbe singolare illusione il credere di poter cambiare i fatti compiuti col malumore e coi dispettismi. »

E ciò deve scolpirsi nell'animo dei nostri ambasciatori che vanno a Roma per rappresentare la Francia presso il Sommo Pontefice residente in Vaticano, nel tempo stesso che uno dei nostri ministri ci rappresenta presso Re Vittorio Emanuele, che risiede al Quirinale. Il signor di Bourgoing si è ingannato; ha creduto di rappresentare un'altra politica, e non ha fatto che aggravare l'errore con una dimissione assolutamente irrisolvibile, che poteva recare al Governo imbarazzi, sia di fronte all'Italia, sia di fronte

ai cattolici dell'Assemblea, sempre pronti a gettarsi sulla questione romana. Fortunatamente questo incidente è terminato. Il signor di Bourgoing sta contento alle sue dimissioni che ha fatto bene di dare, dacché comprendeva così male la sua parte. Il suo luogo è preso dal signor di Courcelles, che parve esitare dapprima e che evidentemente accettò di restare come ambasciatore presso la Santa Sede, solo perchè credette di poter conciliare i riguardi dovuti al Sovrano spirituale della Chiesa colle esigenze della politica francese. Ciò che si sarebbe ora di meglio a fare sarebbe di lasciar ricadere nell'oblio le interpellanze annunziate. In ogni modo, sarebbe cosa utilissima, perchè, in fin dei conti, che cosa si vuole? Se si vuole semplicemente garantire la libertà del Sommo Pontefice, questa libertà, che che si dica, è completa. La Francia può perfino tenere nelle acque italiane una nave che resti a disposizione del Papa, mentre il Governo italiano potrebbe sempre dire che una nave nelle sue acque equivale ad un reggimento nel suo territorio. E se l'Italia parlasse così, che cosa si potrebbe rispondere? D'altronde, si crede forse che sia troppo utile lasciarsi andare continuamente a recriminazioni offensive, turbare i rapporti di amicizia, di cordialità che devono esistere tra l'Italia e la Francia? La miglior politica è quella che non parla inutilmente e che sa conservare i suoi amici naturali, in luogo di alienarsi quelli che non hanno alcuna ragione di essere nemici. »

Diamo il testo della lettera, segnalata dal telegrafo, che monsignor Vescovo di Versailles indirizzava al signor Thiers per protestare in favore del mantenimento in Roma degli Ordini religiosi:

« Al signor Presidente della Repubblica  
Versailles, 18 gennaio. »

« Sig. Presidente, »

« Fra leggi ingiuste e spogliatrici del Governo usurpatore d'Italia, bisogna distinguere quella che ha per oggetto la soppressione degli Ordini religiosi. Quest'ultimo attentato, secondo noi, è gravido di conseguenze estremamente gravi non solamente sotto il punto di vista degli interessi della Chiesa, ma eziandio sotto quello degli interessi della società e della civiltà. »

« Ognuno sa che a Roma le Corporazioni religiose hanno un carattere particolare. Esse appartengono per loro natura al Governo generale del mondo cristiano. Tutte le nazioni cattoliche vi hanno dei diritti, per ciò solo che esse hanno contribuito d'una maniera più o meno diretta alla loro fondazione, al loro sviluppo ed al loro splendore. »

« Ora, negare questi diritti, calpestarli per conformarsi alle esigenze d'una politica che si arroga il potere di sconvolgere tutti i principii riconosciuti, non è egli dichiarare altamente che la forza preme sulla diritto? Non equivale a retrocedere verso secoli di persecuzione e di barbarie? »

« Mossi da un ultimo sentimento di pudore e di equità, i ministri italiani avevano ammesso nel loro progetto un'eccezione in favore delle Case generaliste. Era per noi una speranza. Quando la radice non è sbarbicata dal suolo, possono credere ch'ella si ravviverà e produrrà dei nuovi germogli. Dopo quanto accade, la nostra speranza è svanita. È evidente che la Camera, cedendo al suo cattivo genio, vuole una distruzione completa degli Ordini religiosi. »

« Ebbene, sig. Presidente, gli è contro un tal fatto, o meglio contro un tale misfatto, che i Vescovi di Francia vengono a protestare appo di noi. Nell'ordine politico e civile, Voi siete il primo rappresentante della Figlia primogenita della Chiesa, il primo depositario dell'autorità; un grande dovere v'income: quello di portare a conoscenza del Governo di Vittorio Emanuele le nostre proteste e di appoggiarle con tutta la vostra energia. Senza dubbio, la missione che la Provvidenza v'impone, è delicata, difficile, ma è bella altresì e gloriosa. Voi parlerete in nome del clero, in nome dei cattolici, in nome di tutti gli uomini per quali il diritto pubblico è ancora qualche cosa. Qualunque cosa avvenga, che i vostri sforzi siano coronati dal successo o no, voi avrete fatto un atto di buona politica e preparato una bella pagina per la vostra storia. »

« Ho l'onore d'essere col più grande rispetto, sig. Presidente, vostro umilissimo e devotissimo servitore »

« Pietro Vescovo di Versailles. »

Berlino 25 gennaio.

È un fatto da notarsi che più s'accende nella Dieta e nella stampa la lotta contro gli ultramontani, più preme al Governo l'amicizia coll'Italia. Ciò è ben naturale, perchè ognuno deve riconoscere che si trovano strettamente collegate le sorti dell'impero tedesco e del Regno d'Italia. E così l'intendono anche i nostri ultramontani, i quali, come appare chiaro dalle loro manifestazioni, non possono perdonare all'impero tedesco d'esser nato nel momento in cui si compì l'unità italiana. Punto principale del loro programma è il ristabilimento del potere temporale, dunque lo smembramento dell'Italia; e questo punto gli rende alleati degli ultramontani francesi ed italiani. La solidarietà dei loro interessi trova la sua espressione in questo grido di guerra. Così sono anche identici gli interessi dei due paesi, la Germania e l'Italia; e ciò si sa a Parigi, per cui si cerca in tutti i modi di interdire l'Italia. Ora la grande recanache, l'ideale dei chateaux, dovesse un giorno aver cattivo esito per la Germania, sarebbe la rovina dell'impero tedesco, la diminuzione dell'Italia, la vittoria dell'ultramontanismo nei tre paesi non solo, ma in tutta l'Europa, ove potrebbe radice una formidabile reazione generale.







berissima di negarla. Nega che ragioni di convenienza consigliano il pagamento. Conclude proponendo la sospensione ed una inchiesta parlamentare.

**Presidente.** Per uniformarsi al Regolamento, onorevole La Porta, la sua proposta per una inchiesta parlamentare deve essere rinviata al Comitato.

**La Porta** è d'opinione che la stessa Commissione che riferisce sul progetto possa benissimo trasformarsi in Commissione d'inchiesta. (Disposizione particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

**Sella**, esponendo lo stato delle cose, discorre in appoggio del progetto, avvertendo come le questioni attuali non riguardano l'attuale amministrazione.

**Gabelli, Viacava, De Pretis, Marsano, Cadolini** fanno osservazioni ed esprimono opinioni diverse. E respinta la proposta **La Porta** di rinviare il progetto e nominare una Giunta per riferire dopo esaminati i procedimenti dell'Amministrazione pubblica. Si respinge un'altra proposta di **Corte** in cui, deplorando le condizioni fatte allo Stato dalla Convenzione del 1860 colla Società ferroviaria, si approvano i motivi che hanno consigliato il Governo a proporre una transazione, e si passa alla discussione del progetto. Poesia l'articolo della legge è approvato.

**Leggesi nell'Opinione** in data di Roma 28 corrente:

Questa mattina (28) il Comitato privato della Camera dei deputati ha condotto a termine la discussione generale del progetto di legge per il reclutamento dell'esercito.

Ne hanno ancora discusso i deputati Araldi, Sineo, Tasca, Nicotera, Castelnovo, Arnulfi ed il ministro della guerra, che ha risposto alle nuove osservazioni dei preopinanti.

Il deputato Alvisi ha svolto una sua raccomandazione, colla quale proporrebbe che i giovani esentati dal servizio militare per difetti fisici o per qualunque altro titolo, siano tenuti al pagamento di una tassa comunale detta di esenzione, per tutto il tempo che dura l'obbligo del servizio militare attivo e di riserva.

Chiusa la discussione generale, s'entra prende quelle degli articoli; dal deputato Branca sono dette le ragioni d'una sua proposta di aggiunta all'art. 1; egli vorrebbe mantenere nella legge attuale, con qualche maggior larghezza, le eccezioni stabilite nell'interesse delle famiglie dalla legge precedente; e dal deputato Arnulfi sono enunciate varie raccomandazioni ai primi sei articoli.

Si rinviava quindi alla tornata di giovedì il seguito della discussione.

**Leggesi nell'Italia** in data del 28:

Dicesi che il Santo Padre abbia dato l'ordine di fare al palazzo pontificio di Castel Gandolfo, dei lavori di miglioramento, a fine di assegnarlo ai religiosi che fossero obbligati di abbandonare il loro convento a cagione dell'applicazione della nuova legge sugli Ordini religiosi.

Sembrerebbe anche, che questi lavori fossero cominciati da qualche tempo.

E più oltre:

Onorevole Pisanelli avendo dovuto portarsi a Napoli per alcuni giorni, la Commissione della legge sugli Ordini religiosi ha dovuto sospendere le sue sedute.

In attesa, una sotto-Commissione, composta degli onorevoli Restelli, Zanardelli e Messadaglia, studia le disposizioni del progetto relativo alla conversione dei beni.

Le somme raccolte finora dai giornali d'Italia per il monumento di Napoleone III, ascendono secondo i calcoli della Gazzetta d'Italia a lire 149.767,75.

**Leggesi nel Fanfulla** in data di Roma 28:

La Direzione generale delle ferrovie romane ci avverte che un accidente di piccola importanza ha avuto luogo al treno viaggiatori numero 30, di oggi stesso, sulla linea maremmana, presso la Stazione di Potassa. Un deviatore essendosi dimenticato di girare il baratto, dopo che aveva fatto entrare in un binario di deposito un treno materiali, il susseguente treno numero 30 ha urtato leggermente nella locomotiva del treno materiali suddetto, ed a causa del contraccolpo alcuni passeggeri hanno sofferto leggerissime contusioni.

**Leggesi nel Monitore delle Strade Ferrate:**

Lunedì scorso venne firmata a Verona dal signor comm. Amilbue e dai rappresentanti di quella Provincia la Convenzione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Verona-Legnago.

Le basi di tale Convenzione sono le medesime di quella già stipulata con la Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

Questa Convenzione era già stata concordata da alcuni mesi, come abbiamo annunziato, ma la sua stipulazione definitiva era stata tenuta in sospeso per le difficoltà sollevate dal Ministero dei lavori pubblici a proposito dell'altra Convenzione per la ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, difficoltà che accennammo nel nostro Numero di sabato essere ora rimosse, e che includevano il diritto per parte del Governo di poter riscattare le linee in un termine assai breve.

Da tali condizioni che, ove fossero imposte, paralizzerebbero qualsiasi iniziativa e sacrificio privato per qualunque nuovo progetto di ferrovie, il ministro, prevedendo in questi giorni la giusta opposizione della Camera, ha trovato finalmente opportuno di cedere.

E più oltre:

Sappiamo che fra i rappresentanti della città d'Este e la Società dell'Alta Italia vennero fissati gli accordi per la congiunzione ferroviaria di questa città colla Stazione di Sant'Elena (linea Rovigo-Padova). Il tratto di ferrovia da costruirsi è di circa 3 chilometri.

**Leggesi nella Gazzetta Piemontese** in data del 29:

Informazioni sui lavori di riparazione alla Galleria dei Giovi, ci pongono in grado di annunziare che verso il 5 del p. v. mese si potrà riattivare uno speciale servizio.

La direzione dei lavori venne devoluta ad uno degli ingegneri ch'ebbe larga parte nella Galleria del Fréjus. A rendere più efficace e pronta l'attività che si spiega in quei lavori, l'interno della Galleria venne posto in comunicazione coll'esterno mediante uno speciale servizio telegrafico. Due locomotive trascinano fuori i vagoni colle materie che si escavano.

Scrivono da Roma al Corriere di Milano:

Il senatore Guicciardi parte stasera per Milano, e vi arriverà contemporaneamente a questa

lettera. Scopo della sua gita è di portare qualche cosa di positivo per la strada dello Spilug, la cui apertura sarebbe di gran vantaggio per tutta la Lombardia, e specialmente per la Valtellina che rappresenta in Parlamento. E quindi da supporre che non sarà inutile un appello ai capitalisti lombardi, usi ad impiegare i loro capitali in modo veramente utile al loro paese.

**La Gazzetta di Mantova** del 29 pubblica il 12.° Bollettino del Genio civile informato sui lavori di chiusura delle rotte.

**Ronchi.** — Ieri, con 1850 braccianti e 12 barche, furono annegati 1649 materiali, di cui 1123 costruiti nella giornata. S'impianarono 50 palafitte, e si procedette alacremente nel rialzo e rivestimento dell'argine interclusionale.

**Brede.** — Ieri, con braccianti 663 e 22 barche, si proseguirono gli espurgii della sede arginale, il rifianco ed ingrosso dell'argine d'interclusione, con terra dei corni della rotta, non che la formazione di depositi di terra derivata dalla sponda opposta del fiume. Fu pure dato principio agli asciugamenti della sede della nuova Coronella.

A Quatrelle tutto è disposto per l'immediato aprimento di quella chiave, appena che, mercè le opere in corso d'esecuzione, quel manufatto sarà posto in condizioni assicuranti.

Il Po continua a decrescere ventisette 1 all'ora.

Dal Times si rileva che Gino Capponi e Nicolo Tommaseo spedirono all'Imperatrice Eugenia un telegramma in questi termini: « Noi inviamo le più rispettose espressioni del nostro dolore.

La corrispondenza viennese della Gazzetta d'Augusta annunzia che Sua Altezza Reale il Principe Umberto si recerà a Vienna nella prima settimana dell'Esposizione.

**Leggesi nel Cittadino** in data di Trieste 29:

Abbiamo una notizia da Vienna da registrare: trattasi dell'arresto nientemeno che dell'intero Consiglio d'amministrazione d'una delle tante Società, sorte, come i funghi dalla terra, in questi ultimi tempi, cioè della così detta Società austriaca centrale di costruzioni. Gli arrestati sono i signori barone Sternneck Ehrenstein, conte Vasquez-Pinos e I. Bosttiber; la polizia mise a disposizione del Tribunale provinciale. Questa iniziativa presa dalle Autorità per la prima volta contro una Società legalmente insinuata, fece sensazione alla Borsa di Vienna, ove v'è del marcio molto. Del resto, è nell'interesse pubblico e delle altre Banche stesse, che l'erba cattiva sia separata dal frumento.

**Leggesi nell'edizione serale della Neue freie Presse** di Vienna del 27:

La Gazzetta di Spener rileva che Thiers ha richiamato da Pietroburgo l'ambasciatore francese, generale Leffo, per impartirgli personalmente nuove istruzioni intorno al suo contegno nelle attuali complicazioni anglo-indiane. La notizia ha qualche importanza dal momento che l'ufficio periodico Bien public smentiva ancor poco fa il viaggio di Leffo alla volta di Parigi. E palmare che Thiers ha riconosciuto, che la presente compiacenza dell'Asia centrale presenta la possibilità di dar un fine alla politica d'isolamento, a cui era condannata la Francia.

Quantunque i preparativi della spedizione di Chiva si facciano in tutta segretezza, assicurasi che il progetto della Russia sia di marciare sul capoluogo del Khanato dividendo la sua armata in due corpi. Uno di questi corpi sarebbe posto sotto il comando del generale Kaufmann, e l'altro sotto quello del generale Krizanowski. Questi due ufficiali superiori furono testé chiamati a Pietroburgo, d'onde si vorrebbe concludere che la spedizione debba aver luogo al principio della primavera.

**Leggesi nella Neue Freie Presse** di Vienna del 29:

La corrispondenza inglese dice che lo spaventoso infortunio accaduto nel canale in tanta prossimità alle coste dell'Inghilterra tant'a tener d'interesse della popolazione. Per mitigare la disgrazia dei pochi su eretti fu disposta dal lord Mayor una colletta, che ben presto ebbe per risultato l'importo di 500 lire sterline. La Ditta Rothschild segnò 100 ghinee ed altrettante ne seguì la Ditta Baring Brothers proprietaria del sommero North-Fleet. Nulla ancora è noto del piroscalo che cagionò il disastro, e non esistono che vaghe voci, secondo le quali ne avrebbe la colpa ora uno, ora altro navigio a vapore.

Il console belga di Dover, crede che l'autore dell'affondamento del North-Fleet sia il piroscalo spagnolo Pelago, comandato dal capitano Tribes. Questo vapore veniva dalla Scheida ed era diretto per l'Avana. D'altra parte si vuol sapere che il navigio Aeoca abbia incontrato, poco dopo la disgrazia, un vapore danneggiato e dicesi altresì che a quell'epoca sia entrato nel porto di Havre un piroscalo con visibili guasti a prora.

Il console spagnolo riferisce che la vaporiera Murillo, con un carico di 950 tonnellate di ferro lavorato per rotaie, trovavasi in vicinanza di Dungeness, durante il suo viaggio da Anversa a Lisbona, all'epoca della catastrofe, e che è assai probabile ch'essa abbia causato la sommergione del North-Fleet, colando poi a fondo ancor essa. Il capitano della vaporiera Murillo era un uomo assai intelligente e previdente, ed è certo ch'egli non avrebbe lasciato perire il North-Fleet senza prestargli ogni possibile aiuto.

Comunque sia si arriverà certo a sapere quale fu il navigio che causò tanto infortunio.

**La Gazzetta d'Italia** ha il seguente dispaccio:

**Roma 29.** — Il Principe Arturo d'Inghilterra ed il Principe Umberto assistettero stamane ad una manovra dei bersaglieri.

Il Principe inglese se ne dichiarò soddisfattissimo.

Il Papa ricevette in udienza monsignor Strossmayer e il conte di Hübner, incaricato d'affari austriaco presso la S. Sede.

**Il Fanfulla** ha il seguente dispaccio:

**Genova 27.** — Venne ripreso il servizio della ferrovia fra Genova e Savona.

**L'Opinione** ha il seguente dispaccio:

**Messina 28.** — Questa mattina è qui giunto il Comitato per l'inchiesta industriale. L'inchiesta venne aperta al tocco con un discorso del commendatore Luzzatti, applauditissimo dagli uditori accorsi in gran numero.

**Il Cittadino** ha i seguenti dispacci:

**Monaco 28.** — Si dice per positivo che il Re di Baviera assisterà alle nozze dell'Arciduchessa Gisella in Vienna.

**Parigi 28.** — Si attende qui in giugno il Presidente degli Stati Uniti, Grant.

**Pietroburgo 28.** — L'ambasciatore francese Leffo venne chiamato a Parigi.

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**

**Londra 29.** — Il Principe Napoleone indirizzò ai giornali una Nota in cui declina la responsabilità degli apprezzamenti e delle dichiarazioni politiche pubblicate recentemente sul suo conto.

Il Times dice che il bilancio della Banca metterebbe in tempi ordinari una nuova riduzione dello sconto, ma però sembra che il pubblico preferisca il saggio attuale.

**Madrid 28.** — La Relazione della Commissione per l'abolizione della schiavitù nell'isola di Portorico venne letta oggi al Congresso; essa fu accolta con segni d'assentimento generale.

**Berlino 29.** — Austriache 204 —; Lombard 118 —; Azioni 204 1/2; Ital. 64 3/4.

**Monaco 29.** — Un Decreto Reale nomina i nuovi governatori delle fortezze d'Ingolstadt e Gernersheim.

**Coburgo 29.** — La Gazzetta di Coburgo smentisce il preteso matrimonio del Duca di Edimburgo.

**Parigi 29.** — Prestito (1872) 89 85; Francese 54 87; Ital. 65 80; Lomb. 451; Banca di Francia 4415; Romana 117 50; Obbligazioni 171 30; Ferr. V. E. 198; Merid. 203; Cambio Italia 10 1/4; Obblig. tabacchi 477 —; Azioni 848; Prestito (1871) 57 77; Londra vista 25 49 —; Aggi. oro per mille 6 1/2; Inglese 92 1/8.

**Versailles 29.** — La notizia data dai giornali che Thiers andrà all'Esposizione di Vienna, è priva di fondamento.

Nessuna decisione fu presa; Thiers non potrebbe recarsi a Vienna che come rappresentante della Francia, e nel solo caso che andassero gli altri Sovrani.

**Vienna 29.** — Mobiliare 331 25; Lombard 191 75; Austriache 332 —; Banca nazionale 962; Napoleoni 8 67 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 108 90; Austriaco 71 70.

**Londra 28.** — Il Times annunzia che la Banca contrasse un prestito provvisorio di 1 milione e mezzo di sterline.

**Madrid 28.** — Si assicura che il Governo è deciso a prendere misure energiche in caso che sorgesse un nuovo conflitto cogli ufficiali di artiglieria in seguito alla nomina di Hidalgo a comandante della divisione di Tarragona.

**Pietroburgo 29.** — Si fanno grandi preparativi per celebrare la festa dell'Imperatore il 29 aprile in causa della presenza dell'Imperatore di Germania.

**Nuova York 28.** — Il nuovo prestito si emetterà per intero simultaneamente in Europa ed in America.

Oro 113 7/8.

**Nuova York 29.** — Le ostilità degli Indiani dell'Oregon continuano. Si temono massacri. Le famiglie fuggono. Furono spediti rinforzi di truppe.

**Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**

**Parigi 29.** — Oggi fu discusso l'affare del Principe Napoleone contro Lefranc. Questi assunse tutta la responsabilità dell'espulsione e mise fuori di causa i suoi subordinati. Il pubblico Ministero sostiene la stessa tesi; la discussione è rimandata alla quindicina.

**Rémusat** propose la creazione d'una Commissione internazionale, composta di delegati delle Potenze contraenti del 1860 per facilitare le future trattative commerciali. Rémusat e lord Lyons firmarono oggi il protocollo che regola le tariffe presentate dalla Commissione del trattato di commercio. Il protocollo si ratificherà da Thiers dopo che sarà stato sottoposto all'Assemblea.

**Parigi 30.** — Il Giornale Ufficiale pubblica la nomina di Manicaud a segretario di prima classe nell'Ambasciata di Francia presso il Papa.

**Soleita 29.** — La Conferenza diocesana di Basilea destituita Lochat, Vescovo di Basilea, con 5 voti contro 2. Temesi grande agitazione nel Giura e nei Cantoni cattolici.

**Londra 29.** — Inglese 92 1/8; Italiano 64 3/4; Spagnuolo 32 3/8; Turco 26 1/4.

**Londra 29.** — Il Barthe Frere giunse a Zanzibar il 12 gennaio: Le navi da guerra inglesi Glasgow, Brithon, Dafne e la goletta americana Haatic, trovarsi a Zanzibar.

**Madrid 30.** — Stanotte alle due antimeridiane, la Regina ha dato alla luce felicemente un Principe. Il neonato gode perfetta salute.

**Nuova York 29.** — Il Principe Lunapila, amico degli Stati Uniti, fu eletto Re delle Isole Sandwich per suffragio universale. Oro 113 7/8.

**FATTI DIVERSI**

**Speculazioni.** — Esaurite tutte le combinazioni possibili di Banche, ora la speculazione si rivolge ai guadagni delle Azioni di Società industriali. Veggiamo infatti nel Pungolo di Milano che oltre al Lanificio Rossi ed al Confindustria Cantoni, del quale fu aumentato il capitale da 7 a 15 milioni, si costituiscono o stanno costituendosi le seguenti Società:

1. Società per la fondazione di due grandi Raffinerie di zucchero in Savona (Banca di Torino, Banca di Vercelli, Vogel, Geisser);

2. Società delle Cartiere nazionali, che dovrebbe assorbire la maggior parte delle nostre Cartiere, e che prese per base le Cartiere Avondo in Piemonte; col capitale di 30 milioni (Avondo, Banca di Torino, Cantoni);

3. Sefificio Bressi, che prende per base gli opifici della ditta Gedone Bressi;

4. Società anonima per la fabbricazione delle stoffe di seta in Como, col capitale di 6 milioni;

5. Società di commercio d'importazione ed esportazione, col capitale di dieci milioni (Cantoni, Rossi, Mylius, Rocca Saporiti, Weil Weiss, Borghi, Turati Colnari, Sessa, Merati, Sormanni, L. D. Levi);

6. Sefificio veneto, con sede a Padova (Banca di Venezia, Banca veneta), e col capitale di cinque milioni;

7. Sefificio trentino.

**Falsificatori di viglietti di Banca.**

Leggesi nella Nazione in data del 28:

Davvero che non avevamo torto quando in più occasioni dicemmo che la nostra Questura non sta con le mani a cintola. Di questa verità abbiamo quest'oggi una splendida prova nell'operazione che con molto acume e con altrettanto buon successo le riusciva di compiere.

Da non breve tempo, il cav. Amour, con instancabile perseveranza, teneva dietro ad alcune associazioni di falsificatori di biglietti di Banca, e stava raccogliendo tutte le fila dell'intricata matassa, a fine di potere sorprendere ed arrestare i colpevoli.

Ieri finalmente, mentre in una casa in via Palazzuolo si facevano sudare i falsi torcili, la

polizia piombava addosso ai falsificatori, ne arrestava due, mentre stavano lavorando, e sequestrava macchine, carta e masse di fogli della Banca del popolo pronti per porsi in circolazione, sigilli, lamine e stampe.

Mentre si faceva questo bel colpo, all'ora stessa un altro, d'ordine sempre del cav. Amour, se ne eseguiva nei pressi di Montelupo, ove una comitiva fu sorpresa mentre stava lavorando a falsificare biglietti della Banca agricola.

Ancor là tutto il materiale venne sequestrato, e quel che più importa, furono arrestati cinque falsificatori che non sapevano comprendere come loro fosse piovuta addosso, senza che se lo attendessero, la polizia.

E i primi due e questi cinque ultimi si trovano già alle Murate.

Domani faremo altri particolari su questo fatto, che torna molto a lode della Questura.

**Una morte singolare.** — Dalla Concordia di Casale togliamo la seguente notizia assai curiosa:

Il dottor cavaliere Giuseppe Carlo Bruna, dilettante di apistica, soleva di spesso recarsi ad una vicina villa a visitarvi i suoi diletti allevatori. Chi lo avrebbe pensato? Ieri l'altro essendosi accostato, forse coll'intendimento di toglier loro il miele e la cera, le industrie abitatrici gli si avventarono contro, e sebbene punto da un solo di quegli insetti, avvenne e cessò improvvisamente di vivere con molto dolore di tutti che lo conoscevano e ne apprezzavano le rare doti di cuore e d'ingegno.

Leggiamo poi nel Monferatto su questo proposito i seguenti appunti, che son certo dettati da qualche esperto cultore di medicina e scienze naturali:

La notizia di questa morte, mentre recò sorpresa e dolore ai numerosi amici dell'estinto, diede luogo a molte discussioni, parendo strano a molti che la puntura di un'ape abbia potuto riuscire mortale.

Noi abbiamo cercato di assumere esatte informazioni in proposito, ed ecco quanto abbiamo raccolto.

Il professore Bruna era di un temperamento molto nervoso, di quelle fibre che sentono molto il dolore e non possono resistervi. Più volte la puntura di un'ape l'aveva fatto cadere in lungo e grave svenimento. Questa volta il concorso di molte circostanze fece sì che il dolore fu intensissimo e la sincipite mortale.

**Alessandro Dumas ed un impresario italiano.** — La Liberté di Parigi scrive:

Che peccato che la Femme de Claude non abbia avuto l'irresistibile prestigio, sul quale l'autore sembrava contare! Essa sarebbe bastata a rendere alla Francia, il suo credito e la sua influenza all'estero. E noto che il sig. Dumas figlio aveva domandato a Berlino l'Alsazia e la Lorena in cambio di questo commedia. Per l'Austria, egli si è accontentato di 8,000 fr. Per l'Italia, ecco la sua risposta ad un impresario di Milano.

« Signore.

« Se l'Italia non ci ha mai dato un soldo, quest'è una ragione per la quale non ho voluto lasciar stampare la Femme de Claude. Però metterò il manoscritto a vostra disposizione al prezzo di 8,000 fr.

« E la somma che l'Austria mi paga, qualunque essa non abbia più la Lombardia e la Venezia.

« Aggradite, ec.

« ALESSANDRO DUMAS, figlio. »

**Un ministro italiano in duello.** — Ecco una notizia a sensazione. La da il Figaro come dispaccio, e noi la riproduciamo tal quale e colla voluta riserva:

**Washington, 17 gennaio.** — Si parla qui di un duello che deve aver luogo tra il conte Corti, ministro d'Italia a Washington e il colonnello dott. Platt, redattore del Sunday Capital. Il ministro italiano avrebbe inviato, dicesi, un cartello al suddetto, sfidandolo ad un combattimento mortale, a proposito di un articolo oltraggioso per diplomatici in generale ed in particolare per co. Corti, scritto dal Platt.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI			
Borsa di Vienna del 29 gen.			
Bondita	13 35	73 35	
Oro	22 35 1/2	22 38	
Londra	28 08	28 08	
Parigi	111 40	111 40	
Prestito nazionale	78 50	78 50	
Obblig. tabacchi	—	—	
Azioni	929	932	
Espresso (1.°)	2570	2590	
Azioni ferrovie nazionali	464	466 25	
Obblig.	—	—	
Espresso (2.°)	—	—	
Obblig. coloniali	1850	1840	
Rentes Francesi	1187	1218	
Credito mob. italiano	—	—	

DISPACCI TELEGRAFICI			
Borsa di Vienna del 29 gen.			
Metallico al 5 %	67 35	67 30	
Prestito 484 al 5 %	71 60	71 65	
Prestito 1500	103 25	103 30	
Azioni dell'Espresso	964	962	
Azioni dell'Espresso	330 50	331 50	
Londra	109 10	108 90	
Argento	107 25	107 25	
Il 20 (franchi)	8 60	8 67 1/2	
Specie d'oro	—	—	

**Avvocato PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e gerente responsabile.

**Cassa di risparmio.** — Ripubblichiamo la seguente lettera:

« Onor. sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Il valore intrinseco degli articoli inseriti nei NN. 22 e 23 del Rinascimento, il primo intitolato Una malata, ed il secondo Il Credito fondiario ed il Municipio di Venezia, dispenserebbe il sottoscritto dal rilevarne le inqualificabili insinuazioni.

Ma poichè non è impossibile ch'esse esercitino un'impressione in quella parte di pubblico che ignora forse la posizione sempre più fiorente dell'Istituto, capace per sé sola a garantire esuberantemente i depositanti, anche prescindendo dalla garanzia prestata dal Comune, corre debito a questo Consiglio d'amministrazione di non restare passivo di fronte a quel qualunque attacco, di cui è fatta segno la Cassa di risparmio.

Nell'appellarsi pertanto al commercio locale che ritrae non lievi vantaggi dal giro dei capitali progressivamente affluenti in questa Cassa, come prescrive appunto l'indole della istituzione, e nel rimandare i lettori all'ispezione dei bilanci, per convincersi dell'entità del patrimonio e delle utilità semestrali dell'azienda, il sottoscritto invita chiunque ne senta il bisogno a voler ac-

cedere a questi Uffici, ove gli sarà reso ostensibile lo stato reale di un'amministrazione, che, a parte certe riforme già in corso di studio, non merita certamente di venir osteggiata con armi poco leali e cortesi, per finì che lo scrivente non si cura d'indagare.

Sia compiacente, onorevole sig. Direttore, di voler dar posto alla presente nelle colonne del suo accreditato giornale, e gradisca in concambio i più sentiti ringraziamenti.

Dalla Cassa di risparmio,

Venezia, 23 gennaio 1873.

Per il Consiglio d'amministrazione,

Il Presidente di mese, G. ZANNI.

## Banca di credito veneto

IN VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di credito veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno 16 febbraio p. v. ad 1 ora pom., nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinego, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1872.

2. Relazione dei revisori dei conti (art. 32, Statuto sociale).

3. Approvazione del bilancio.

4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio d'Amministrazione.

5. Nomina di 8 consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli estratti a sorte a senso degli art. 16, 43 dello Statuto.

6. Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 32, 43 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 6 febbraio a scelta degli azionisti e:

Venezia, presso la sede della Banca di credito veneto.

Trieste, a sigg. Moroguer e Parente.

Torino, a la Banca di Torino.

Milano, a la Banca industriale e commerciale.

Venezia, 23 gennaio 1873.

Il Presidente del Consig. d'amminist.,

NICOLÒ PAPADOPOULI.

Il Direttore,

Arnoldo Levy.



